Prof. F. CORAZZINI (di Bulciano)

VOCABOLARIO NAUTICO
ITALIANO

CON LE VOCI CORRISPONDENTI

IN FRANCESE SPAGNOLO PORTOGHESE LATINO GRECO INGLESE TEDESCO

COMPILATO PER COMMISSIONE DEL MINISTERO DELLA R. MARINA

TOMO I

TORINO
TIPOGRAFIA SAN GIUSEPPE DEGLI ARTIGIANELLI
1900

Comm. Prof. F. CORAZZINI ~~di Bulciano~~

VOCABOLARIO NAUTICO
ITALIANO

CON LE VOCI CORRISPONDENTI

IN FRANCESE SPAGNOLO PORTOGHESE LATINO GRECO INGLESE TEDESCO

COMPILATO PER COMMISSIONE DEL MINISTERO DELLA R. MARINA

TOMO I

TORINO
TIPOGRAFIA SAN GIUSEPPE DEGLI ARTIGIANELLI
1900

A SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE **TOMASO DI SAVOIA**

DUCA DI GENOVA

AMMIRAGLIO NELLO STATO MAGGIORE

DELLA REGIA MARINA ITALIANA

IN OMAGGIO

O. D. C.

L'AUTORE

SUA ECCELLENZA

IL COMM. GIOVANNI BETTÒLO

MINISTRO DELLA R. MARINA

Parlare di Sua Eccellenza Bettòlo quando pubblicai il primo fascicolo di questo *Vocabolario,* mentre ancora non aveva abbandonato le aule ministeriali S. E. Palumbo, stato verso di me tanto cortese e benevolo, non mi parve conveniente. Oggi debbo mostrare la mia gratitudine al nuovo Ministro.

A me non sta fare le lodi del Ministro come Capo di Stato Maggiore della Marina, come stratego, e per la parte nobilissima che Egli ebbe negli affari di Candia quale Ammiraglio Comandante le nostre forze di terra e di mare e diplomatico, o come scrittore di cose navali ed oratore tecnico in Parlamento; e nemmeno il ricordare che fu dal Saint-Bon preconizzato Ministro sino da quando S. E. Bettòlo era semplice tenente di vascello; poiché si potrebbe dire che io lo faccia per orgoglio proprio, per adulazione, sebbene il vero movente sia la gratitudine.

Ma il fatto privato sparisce di fronte all'importanza nazionale che à l'opera, com'è universalmente riconosciuta, e quindi non io soltanto, ma il Paese gli dev'essere grato di questa sua iniziativa, se essa riescirà, com'è sperabile, non indegna della patria nostra, poiché certamente Egli non è per negare gli aiuti necessari a condurla felicemente a compimento.

PREFAZIONE
AL TOMO PRIMO

Nil sine magno
Vita labore dedit mortalibus.

Nel pubblicare questo primo volume del **Vocabolario Nautico,** *compilato per commissione del Ministero della R. Marina, l'autore deve cominciare dal render vive azioni di grazie a S. A. R. il* ***Duca di Genova,*** *il quale permise che l'opera si fregiasse del suo augusto nome, e quindi a S. E. Bettòlo che mentre era Capo dello Stato Maggiore della Marina, proponeva a S. E. Brin ed a S. E. Palumbo, lo scrivente,* ***nell' interesse stesso della nostra Marina,*** *a compilare quest'opera, a fine di riempiere tanta lacuna della nostra letteratura navale.*

Deve l'autore essere pur grato agli Ammiragli che lo incoraggiarono nel lavoro; gli Ammiragli De Amezaga [1], *Gavotti e Coltelletti.*

[1] *Con la morte dell'Ammiraglio De Amezaga la nostra Marina à fatto un'altra grande perdita. Il prof. S. R. ne pubblicò un breve cenno necrologico nella* **Rivista Nautica** *di novembre ma è troppo poca cosa; quelli che lo conobbero, che sanno tutte le sue onorate gesta, è desiderabile che ne facciano il debito ricordo.*

Particolari ringraziamenti a due assidui a valenti collaboratori, il Comandante Salvati e il Cav. Rezzadore, ai sigg. Pullino, Capitano di Vascello, al Tenente E. Simion ed al Sotto-Tenente D. Fabrizio Ruspoli, che fece dono di un ***Vocabolarietto inglese-italiano*** *da lui compilato, non che al signor Caroni, per alcuni articoli in materia di amministrazione della Marina, accuratamente compilati.*

Il materiale venne raccolto da quanti Vocabolari nostrani e stranieri poté l'A. procurarsi, da quanti libri gli fu dato di consultare, e dagli spogli e dallo studio degli scrittori greci e latini, da documenti stampati e manoscritti [1] *che gli fu possibile di consultare.*

Se fosse un solo e semplice spoglio del linguaggio nautico, l'opera si risolverebbe in una ingente e ingrata fatica, e non altro. Ma vi è qualche cosa di più. Il linguaggio nautico greco e latino fu nuovamente interpretato, e la nuova interpretazione venne approvata da filologi e da archeologi di eccezionale competenza. Altrettanto venne eseguito pel medioevale, e quello dell' età moderna, dove non fu corretto, venne singolarmente aumentato.

Alcune irregolarità di forma, saranno evitate nei seguenti volumi.

La correzione degl'indici delle voci nelle lingue straniere fu condotta pel greco dal prof. Bonino, autore di un molto reputato ***Vocabolario Omerico****, quella dell'inglese dal prof. Richeri, che sta pubblicando un* ***Vocabolario italiano-inglese*** *e* ***inglese-italiano****, che sarà il più*

[1] *Dal Ministero della Marina, insieme a varii libri, in prestito l'A. riceveà un Vocabolario ms. in fol. di pagg. 471, nelle lingue italiana, francese, inglese, assai ricco che vi è ragione di credere che sia del Cav. Salvati, uno dei più grandi lavoratori, e di fama ben inferiore al merito, perchè oscurata dalla sua eccessiva modestia.*

corretto e ricco che abbia l'Italia, ed il signor Schmidt della Casa Clausen rivide il tedesco.

Il confronto con le lingue straniere riuscì utilissimo a rintracciare l'etimologia di molti vocaboli intorno ai quali si dicevano le più strane cose. Questo confronto serve pure a dimostrare il passaggio della Signoria del mare dall'uno all'altro popolo, e a far vedere quali tracce, ciascuno di essi lasciò nella storia della Marina.

La stampa di questo Vocabolario è riuscita difficilissima per la moltiplicità delle lingue: pure l'autore è sicuro che mettendo a riscontro questo con altri sullo stesso stampo, la correzione sua non apparirà inferiore. La tipografia degli Artigianelli merita per la parte sua non poca lode.

La nostra lingua nautica che nei Vocabolari stranieri è confusa con le altre o alla coda di esse, in questo sta giustamente alla testa delle lingue di quei popoli ai quali la nostra gente fu già signora e maestra del vivere civile.

Il lavoro venne ristretto in più modesti confini, mentre da prima si voleva offrire, insieme alla parte tecnica, un portolano universale, la flora e la fauna marina, e concedere un maggiore spazio alla parte storica (1). *Le quali cose tutte, sebbene si sappiano dai nostri colti ufficiali, può ben darsi il caso che la memoria li tradisca, e giovi allora aver pronto un libro, specie nelle lunghe navigazioni, ove quelle date cognizioni siano raccolte ed essi sappiano ove trovarle con poca perdita di tempo.*

Avrà lo scrivente corrisposto alla fiducia in lui posta da tanti spettabili uomini della Marina, e di fuori di essa?

(1) *Aveva intenzione di fondervi anche il reputato Vocabolario degli esplosivi compilato dal Cav. Salvati, e tradotto già in due lingue, per quello che io so, nella francese e spagnola.*

Ciò non sta a lui il dirlo; ma ben fin d'ora può attestare ch'egli non risparmiò né tempo, né spese, né studio, né fatiche per ottenere questo intento, e fin qui il giudizio di competenti tanto nostrali che stranieri non è sconfortante (1).

Torino, 22 gennaio 1900.
Corso San Maurizio, 1.

F. CORAZZINI.

NB. - *Ogni articolo porta il nome di chi lo scrisse.*

(1) *Il maggior numero di copie sin qui esitato è nella dotta Germania, e questo equivale ad un giudizio favorevole.*

Nel nostro paese vari letterati e scienziati, come Ufficiali Superiori di Marina, tra' quali mi piace ricordare il benemerito Presidente della **Lega Navale Italiana**, *il* **Conte Falicon**, *lo dissero utile a tutti, a marinai e non marinai.*

In Francia, dove pure gli studi sono in fiore, e gli Ufficiali di Marina sono molto cólti, ne fu pubblicato un annunzio assai favorevole nella **Revue Maritime** *dell'ottobre 1899:*

. . . . . L'auteur, à qui l'on doit des travaux sur les marines de l'antiquité et d'autres oeuvrages littéraires et scientifiques très appréciés, a, cela va sans dire, un grand nombre de collaborateurs, surtont dans la marine italienne, et en juger par le débout, son oeuvre paràit mériter tout confiance. Cette première livraison va de **A** *(Classe du Lloyd) à* **Acronico.** *Certains mots sont expliqués par des citation d'auteurs qui aident beaucoup à en comprendre le sens; quelques-uns donnent lieu à d'assez longs dévelloppements, par exemple le mot* **Accademia** *qui a sept pages et contient des renseignements sur les écoles superieurs de la Marine en Italie et dans les autres pays. Le mot* **Acciaio** *a quatre pages où sont définies toutes les espèces d'acier. Nous reviendrons sur cet important oeuvrage.*

J. C.

L'eroe di Cartagena, che io non ebbi la fortuna di conoscere personalmente, nella **Rivista Nautica** *del settembre 1899, scriveva a pagina 240:*

"Poiché ebbi or ora a dire della straordinaria e feconda attività letteraria del Corazzini, stimo che il lettore benevolo vorrà trovare

opportuno che io aggiunga com'egli abbia pubblicato nell'anno corrente due fascicoli del **Vocabolario Nautico,** *commessogli dal Ministero della Marina.*

" E nell'annunziare tale pubblicazione italiana, con le voci corrispondenti in ***francese, spagnolo, portoghese, latino, greco, inglese*** *e* ***tedesco,*** *occorre che io dichiari doversi arguire, dai primi saggi, della importanza e della riuscita di questo nuovo lavoro magistrale, che difficilmente si sarebbe potuto affidare a scrittore più capace del nostro Corazzini.*

" Non sarà in un giorno, che l'autore potrà portare a compimento l'enorme e sapiente compilazione; ed egli dovrà, ad onta del proprio valore, ricercare un qualche aiuto nei volonterosi per arrivar presto a porto.

" Ma faccia da sè o coadiuvato, sarà sempre grandissimo merito suo, se il precitato Vocabolario avrà colmato, in un tempo relativamente corto, l'attuale grande lacuna ".

L'Ammiraglio ***Gavotti,*** *dopo lodi molto lusinghiere per l'opera, aggiungeva che ne dovranno saper grado anche le altre Marine straniere all'autore.*

L' illustre scienziato P. Bertelli, che da molti anni tratta di cose marinaresche anche nella ***Rivista Marittima,*** *scriveva all' autore:*

" Dalla sua lettera apprendo con moltissima soddisfazione che il Ministero della Marina abbia affidato a lei l'incarico di compilare un grande **Vocabolario Nautico:** *non potevasi certamente fare una scelta migliore sotto ogni rispetto, e me ne rallegro davvero e di gran cuore ".*

Questo ò voluto riferire, non per alcuna vanità mia, ché all' età mia non si à più, ma per giustificare in un certo modo la scelta del compilatore fatta dagli illustri signori che sono: ***Brin, Palumbo*** *e* ***Bettòlo,*** *e da chi implicitamente l'approvava, voglio dire S. A. R. il* ***Duca di Genova,*** *massimo lustro e decoro della nostra Marina, che a nessuna è seconda.*

NOMI DEGLI UFFICIALI DELLA R. MARINA

dalle opere dei quali si attinsero materiali e di quelli che li fornirono.

Accinni E., *Vice-Ammiraglio, Membro del Comitato degli Ammiragli.*
Arminjon, *V. F. Contr'Ammiraglio.*
Albini Conte **A.,** *Vice-Ammiraglio.*
Aubry Augusto.
Bettòlo Giov. B., *Vice-Ammiraglio, Ministro della R. Marina.*
Borghi Luigi, *Ingegnere navale.*
Brin Benedetto.
Caroni Giulio, *Commissario di prima classe al Ministero della Regia Marina.*
D'Amezaga, *Contr'Ammiraglio.*
De Luca N., *alla Direzione dello Stabilimento Armstrong di Pozzuoli.*
Fincati Luigi, *Vice-Ammiraglio.*
Gavotti Marchese **G.,** *Contr'Ammiraglio, Ispettore gen. del Torpediniere.*
Graffagni Luigi.
Grenet, *Contr'Ammiraglio.*
Leonardi-Cattolica, *Direttore dell'Istituto idrografico.*
Magnaghi G. B., *Vice-Ammiraglio, Membro del Comitato degli Ammiragli.*
Malfatti, *V. Nav., Ingegnere navale.*
Morin L., *Vice-Ammiraglio.*
Pullino Vittorio, *Capitano di Vascello.*
Rezzadore P., *Vice-Bibliotecario al Ministero della R. Marina.*
Roma Francesco, *Ministero della Marina.*
Ruspoli D. **Fabrizio,** *Sotto-Tenente di Vascello.*
Simion Ernesto, *Tenente di Vascello.*
Salvati F., *Comandante, Bibliotecario al Ministero della R. Marina.*

NOMI DEI CAPITANI

della Marina mercantile e di Porto, Costruttori navali e di altri che fornirono materiali.

Ancona, *Capitaneria del porto.*
D'Aietti Gio., *Arciprete, da Pantellaria.*
D'Albertis, *Capit. Comm.* E. Alberto.
Ardisson, *Capitano* Enrico.
Brognone P., *da Pantellaria.*
Canepa Nicola, *Ufficiale di Porto, Genova.*
Catania, *Capitaneria del Porto.*
Costa A., *della Capitaneria del Porto, Venezia.*
Criscio Abb. De, *Napoli.*
Fusati V., *Capitaneria del Porto, Venezia.*
Genova, *Capitaneria del Porto.*
Messina, *Capitaneria del Porto.*
Mori Vittorio, *Costruttore navale, Livorno.*
Napoli, *Capitaneria del Porto.*
Pozzallo, *Capitaneria del Porto.*
Sabatelli, *Ufficiale di Porto, Torre del Greco.*
Salomone *prof.* Seb., *da Castello d'Aci.*
Sambo, *Capitaneria del Porto, Venezia.*
Società di Mutuo Soccorso fra i Capitani marittimi Liguri.
Struppo, *Marsala.*
Talle P., *Capitaneria del Porto, Venezia.*
Venezia, *Capitaneria del Porto.*

VOCABOLARIO NAUTICO

Il Guglielmotti però osserva: « Dicevano gran che della loro forza e durata, ma non la ò veduta propagare; e so che il tiglio è fiacco, e che fa mestieri andar lenti a non volerlo strappare nella filatura ». — I Portoghesi chiamano questa pianta anche *linhe das Philippinas;* gli altri tutti *Abaca.*

Ingl. *abaca;* ted. *Abaka.*

A baciare, a toccare, a combaciarsi, parlando di oggetti che tirino ad aderirsi.

Fr. *se joindre;* sp. *besar;* port. *a beijar;* ingl. *block and block;* ted. *Block an Block, genau anpassen.*

Abagarnis, gruppo d'isole nell'Oceania (Melanesia), lat. A. 3°, 27′; long. O. 158°, 27′.

Abala, porto d'incerta posizione, che alcuno crede sia lo stesso che Balaro. Non si à in Plinio; Appiano lo cita (C. V, 112). In questo porto, che era sul littorale occidentale di Calabria, se altro non è che Balaro, quasi di fronte a capo Peloro, si rifugiò Ottaviano sorpreso da una tempesta mentre guerreggiava Sesto Pompeo.

A banda, alla banda, gen., posto avverbialmente, col contro andare, dicesi quando la nave inclina o *sbanda.*

— *mettere a banda* un naviglio.

— *due uomini, quattro..... alla banda,* voce di comando per mandare due, quattro, sei uomini del picchetto al baccarisso per rendere il saluto militare col relativo fischietto del nostromo di guardia, alle autorità che vengono a bordo o ne partono.

Abari, chi non à navi. SUIDA.

Gr. ἄβαρις.

Abaritana, è un'ottima canna da pesca, d'Africa (PLIN., XVI, 172).

Abbadernare, v. a. Vedi **Badernare.**

Fr. *saisir;* ingl. *to nip.*

Abballante, part. pres.; **Abballato,** part. pass., da Abballare.

Abballare, v. a., fare la balla di munizioni o d'altro.

Fr. *emballer;* sp. *embaler;* port. *enfarder;* lat. *sarcinare;* ingl. *to embaler;* ted. *einpacken.*

Abballinante, part. pres.; **Abballinato,** part. pass., da Abballinare.

Abballinare, v. a., serrare i lettucci o brande.

Abbancare, v. a., porre i banchi dei rematori sopra la nave. Vedi **Banco.**

Abbancato, add., da Abbancare, fornito di banchi. Nave o galera abbancata.

Abbandonare, v. a., la nave od un posto da difendere.

Fr. *abandonner, quitter;* sp. e port. *abandonar;* lat. *deserere, derelinquere;* gr. *ἀπολείπω;* ingl. *to quit, to leave, to abandon;* ted. *verlassen.*

Nelle assicurazioni marittime vale far la cessione della nave e del carico quando, per qualsiasi causa, e l'uno e l'altro patirono danni, contro i quali era stata presa l'assicurazione. Si può cedere il naviglio od il carico, o tutti e due insieme, e la società d'assicurazione è tenuta al rifacimento dei danni.

— *la caccia,* cessare l'inseguimento di una nave.

Fr. *abandonner la chasse;* ingl. *to give over the chace, or to leave off chacing.*

— *un convoglio, una preda,* cessare di scortar un naviglio, o di tenere una preda fatta.

Fr. *abandonner un convoi, une prise;* ingl. *to leave a convoi or a prize.*

— *una nave ai venti* o *al nemico.*

Fr. *abandonner un vaisseau à la fureur des vents, des ennemis.*

La nave si abbandona anche in caso d'incendio, o di pericolo di colare a fondo per falle non riparabili, per arenamento o incagliamento. — L'abbandono si fa in altri più casi: se la nave sia catturata; per naufragio; per avaria che la inabiliti a navigare; per essere trattenuta d'ordine di alcun governo; per la perdita totale delle cose assicurate; per deterioramento della nave, in guisa che l'acconciarla importi i tre quarti del suo valore; se catturata per ordine del Governo; di perdita o deterioramento delle cose assicurate, che salga almeno ai tre quarti del loro valore.

In ogni altro caso l'assicurato non può domandare che il risarcimento delle avarie sofferte *(Cod. it. di Comm.).*

— *la nave* nel caso che essa o il carico, per effetto del mare, abbiano sofferto dei danni. Si può cedere agli assicuratori o la nave, o il carico, o tutti e due, dovendo questi pagare i valori stipulati. — Si abbandona la nave per sottrarsi a forze superiori. — L'abbandono si eseguisce con barche, con andirivieni, tavole, alberi, pennoni ed altri corpi galleggianti, ed anche a nuoto. — Se la nave è in alto mare, quando non siano sufficienti le barche, si usano zattere improvvisate, ed il salvamento si comincia dai ragazzi, dalle donne, dai vecchi, dai passeggeri. Il comandante non lascia la nave se non quando è certo che tutti gli altri sono

in salvo. — In una nave, le barche o lance dovrebbero essere tante, da trasportare tutto l'equipaggio ad un tempo.

Abbandonare *gli ormeggi,* cioè le gomene o catene che ritengono l'ancora; ven. *filar per occhio.*

Port. *desmarrar.*

— *l'ancora.*

Si abbandona un'ancora quando, obbligati per qualsiasi causa a lasciare un ormeggio, non siamo in tempo a salpare, e per far presto si taglia l'ancorale, o si smaglia la catena.

Fr. *abandonner une ancre;* ingl. *to leave an anchor.*

— *il combattimento* per necessità, ferita, o vigliaccheria.

— *il servizio.*

Fr. *abandonner le service;* ingl. *to give up the service.*

Abbandonamento, s. m., l'atto dell'abbandonare.

Fr. *abandonnement, delaissement;* ingl. *the abandoning a vessel.*

Abbandono, s. m., l'atto giuridico dei proprietari, per mezzo del quale cedono agli assicuratori o il bastimento, o il carico, o l'uno e l'altro per averne il prezzo assicurato. — La voce e il significato sono simili in spagnuolo e portoghese. Vedi **Dichiarazione** e **Termine** dell'abbandono.

Fr. *abandon;* ingl. *the abandoning;* ted. *das Verlassen.*

Abbandonato, add. e part. pass., da Abbandonare.

Abbandonatore, abbandonatrice, verb., chi o che abbandona.

Abbarbare, v. a. Vedi **Barba.**

Segare la barba o la barbetta della barca, o lancia, o simili, alla riva o a bordo. Vedi **Imbarbare.**

Abbarbante, part. pres., da Abbarbare, chi abbarba.

Abbarbato, add., da Abbarbare, che è stato abbarbato.

Abbarcamento, s. m., effetto dell'abbarcare.

Abbarcante, part. pres., da Abbarcare.

Abbarcare, v. a., dare una curva a tavola, piastra o lamiera, simile alla curva del corpo delle barche, ordinariamente per mezzo del fuoco.

— (nap.), l'abbassarsi di cumoli di onde ammonticchiati da' venti.

Nche lo navilio a mare fu trasuto,
No maretto abbarcaje che ttanno nc'era.

Fas., *Ger.,* XV, 9.

Abbarcarsi, n. p., delle tavole od altro che per qualsiasi causa abbiano preso una data curva, si siano incurvate.

Abbarcato, part. pass. e add., di tavola od altro che sia stato incurvato ad arte, o naturalmente.

Abbarcatore, s. m., verb., chi abbarca: mastro dell'arsenale cui viene commessa l'opera d'imbarcare tavole, lamiere od altro.

Abbarcatura, s. f., l'effetto dell'imbarcare, o abbarcare, o curvare.

Abbarramento, s. m., l'abbarrare.

Abbarrare, v. a., chiudere il passo al nemico con palafitte, con botti collegate e incatenate con catene di ferro o gomene, in canali, fiumi o porti.

Fr. *barrer;* spagn. *barrear;* port. *barrar;* lat. *viam obsepire, intercludere;* gr. *μοχλόω;* ingl. *to bar;* ted. *verrammeln.*

Abbaruffarsi, fig., dicesi del mare che si sconvolge e le onde corrono le une contro le altre spumeggiando e rumoreggiando.

S'abbuiò l'aria, abbaruffossi il mare,
E gonfiaro altamente e mugghiar l'onde.

CARO, *En.,* III.

— dicesi anche per azzuffarsi: « Intanto tutto il campo s'abbaruffa » (*Morg.,* XXIV, 125).

Fr. *le temps se brouille.*

Abbarzare, v. a., tenere fermo un'ancora, una randa, un'invasatura mediante le barze. LIVORNO.

Abbassamento, s. m., dell'orizzonte del mare; è la quantità di cui bisogna, in tutti i livellamenti, collocarsi più basso di quello che indichi il livello.

Fr. *abaissement de l'horizon de la mer;* sp. *depresion;* port. *depressao;* lat. *depressio, onis;* gr. *καταπλεσις;* ingl. *dip of the horizon;* ted. *Abnahme.*

— *dell'orizzonte visibile,* è la quantità di cui esso si abbassa al disotto del piano orizzontale che tocca la terra.

— o *depressione dell'orizzonte sensibile,* è il quanto l'orizzonte sensibile è abbassato sotto il piano orizzontale tangente alla terra.

— *del polo.* È la quantità angolare di cui il polo celeste si trova più basso dell'orizzonte ed è eguale alla latitudine dell'osservatore. Quanto più ci avviciniamo all'equatore, tanto più il polo si abbassa.

Fr. *abaissement du pole;* ingl. *depression of the pole.*

— *di un astro.* Vedi **Astro.**

È il quanto noi li vediamo più bassi, che se fossimo collocati al centro della terra. Questo abbassamento à più di un grado per

la luna, in certi casi; quindi ogni osservazione bisogna correggerla per l'effetto di questo abbassamento.

Fr. *abaissement d'un astre;* ingl. *dip of a star.*

Abbassamento, in artiglieria, la distanza dalla linea di tiro alla parabola.

— *del ponte* si fa a poppa nelle camere o alloggi, per dare ad essi un'altezza sufficiente, senza alzare troppo in quella parte della nave l'opera morta. Vedi **Ponte.**

— *di temperatura* nell'aria, nei fornelli, nelle caldaie e simili, cioè diminuzione di calorico.

— *di livello* nel mare, nelle trombe, nelle caldaie.

Fr. *abaissement du niveau de l'eau;* ingl. *the lowering of the water level.*

Abbassare, v. a., le *scalette;* per *le velaccine* e *la bandiera* si usa propriamente *ammainare.*

— *le vele, la bandiera,* vale talvolta arrendersi, darsi per vinto; *Crusca,* ma non porta esempi.

Abbasso, avv., comando ai marinai che sono sull'alberatura, sulle manovre, o i *bastinaggi,* di scendere in coperta, ed anco di abbassare oggetti.

Fr. *en bas;* spagn. *abajo;* port. *abaixo;* ingl. *down from aloft;* ted. *auf Deck.*

— *i pennoni, gli alberetti;* quando si tratti di *alberi* e di *alberetti* dicesi *caricabbasso; abbasso le brande* non dicono i marinai, ma sì *brand'abbasso.*

Ingl. *down hammocks.*

— *i gabbieri, il fuoco, abbasso il fuoco dappertutto;* tutti comandi.

Abbattere, v. intr., è il girare della nave sul proprio asse verticale per opera del timone in sito di corrente, o per forza del vento sulle vele (accollo), « perché si abbatte da fermo o simulando; arrancando, o con il vento nelle vele si dice *orzare* o *poggiare,* secondoché la prora si accosta o si allontana dal letto (direzione) del vento ». SALVATI.

Fr. *abattre;* spagn. *abatir;* port. *fazir cabeça;* inglese *to cast;* ted. *abfallen.*

— *in carena,* l'inclinare la nave in modo, sopra uno de' suoi fianchi, che quello che rimane scoperto si possa racconciare e calafatare. Si dice anche *mettere alla banda.*

Fr. *abattre en carene;* spagn. *tumbar a chilla;* port. *virar de*

carena; ingl. *to lay a ship, to heave down a ship, careening;* tedesco *ein Schiff kielholen.*

Acciò che gli alberi non si pieghino o spezzino, vi si sottopongono dei puntelli, due o tre pei grandi alberi, detti *aghi* o *bighe* (fr. *bigues*). Questa operazione, che non è senza rischio per la stabilità della nave, si evita nei porti che ànno bacini di carenaggio.

Abbattere *a diritta, a sinistra.*

Fr. *abatre sur tribord, sur babord;* ingl. *to cast, to starboard, to board, to cast, to port;* ted. *abfallen nach Steuerbord, nach Backbord.*

— *di rovescio.*

Fr. *abattre sur le mauvais bord;* ingl. *to cast the wrong way;* ted. *verkehrt abfallen, über den falschen Bug abfallen.*

— *volontario* è il compimento del moto rotatorio di un naviglio sotto vela intorno al suo asse verticale, quando, dopo essersi volto al vento, piega dal lato opposto nel virare. L'abbattuta è sempre col vento in faccia, e si distingue dall'orzata; questa si accosta alla direzione del vento, quella la supera di trapasso. L' una piglia vento in faccia, l'altra lo stringe dal lato opposto.

— *involontario* si è quello che talvolta avviene per mutazione improvvisa di vento, per colpo di mare, per inavvertenza del timoniere.

Genov. *abbatte.*

La nave abbatte dal cattivo lato; si dice della nave, la quale facendo vela, devia dalla rotta che si vuol tenere.

— *bene* o *male,* secondo che si riesce o no a compiere la manovra che uno voleva.

— Vedi **Albero, Bandiera, Insegna, Tenda.**

— per *mandar giù, calare, abbassare.*

« A lei (alla nave) chinavan le vele, abbattevano le antenne, umiliavano le bandiere » (Bart., *D. Ap. mor.,* 29, 1, 25). *Crusca.*

— l'abbattere o l'abbattersi d'un naviglio sotto vela, farla volgere con movimento di rotazione sull'asse verticale per condurre il naviglio a mutare la linea della sua direzione.

— intr., il volgere del naviglio.

Abbattimento, s. m., l'abbattere in carena.

Abbattitore, s. m., chi o che abbatte.

Abbattitura, s. f., l'atto dell'abbattere, l'effetto dell'abbattere.

Fr. *abatage;* ingl. *heeling;* ted. *Umlegen.*

Abbattuta, s. f., il fatto dell'abbattere, correre.

Fr. *abattée;* spagn. *abatimento*; port. *girada;* inglese *casting;* ted. *das Abfallen.*

L'*abbattuta* differisce dalla *poggiata,* perchè questa manovra si eseguisce col vento nelle vele; in altri termini, l'*abbattuta* è una poggiata rinculando, mentre la *poggiata* è un' abbattuta *arrancando.* Si abbatte quando si vuole evitare un ostacolo di prora.

Abbattuto, add., da abbattere; i maestri d'ascia, dicono di legno che sia tagliato fuori di squadra. — Genov. *abbattûo.*

Abbeverare, v. a., empire d'acqua un naviglio di legno per vedere se è ben commesso e stoppato. Cattiva pratica andata in disuso dopo il secolo XVIII.

Fr. *abreuver;* spagn. e port. *abevrar;* ingl. *to water, to drench;* ted. *ein Schiff wässern.*

Abbiettare, v. a., afforzare, formando con le biette gli alberi nella scassa. Vedi **Bietta, Albero.**

— assottigliare a cuneo legno od altro.

Abbiettato, part. pass. di Abbiettare, e add., detto di albero o di altro fermato con biette.

Abbiettatura, s. f., l'atto dell'abbiettare.

Abbisciante, part. pres.; **Abbisciato,** part. pass., da Abbisciare.

Abbisciare, l'avvolgere a mo' di serpi i cordami, cioè avvolgerli a spirale sovra lo stesso piano. —Ven. *asserpolare;* nap. *abbisciare.*

Fr. *touer un cable,* più usitato *lover;* port. *cobrar;* ingl. *to coil a cable;* ted. *ein Tau aufschiessen, rund zusammenlegen.*

Abbisciatura, da Abbisciare, l'atto o l'effetto dell'abbisciare.

Fr. *bitture;* port. *cobro*; ingl. *range of cable.*

Abbittante, part. pres.; chi abbitta.

Abbittare, v. a., fermare con un cavo, gomena o catena alla bitta l'ancora. — Ven. *bittà.*

Fr. *bitter;* spagn. e port. *abitar;* ingl. *to bitt;* ted. *die Kette um die Beting legen.*

« E se la legatura alla bitta sarà fatta con le bozze, allora non solo si potrà dire genericamente abbittare, ma particolarmente abbozzare ». GUGLIELMOTTI.

Abbittarsi, rifl. pass.; essere legato alla bitta.

Abbittato, part. pass.; canapo abbittato, o gomena abbittata, cioè avvolti alla bitta, fermati alla bitta.

— add., di cavo, o gomena, o catena fermati alla bitta.

Abbittatura, essa è mezza, doppia o semplice, a seconda della parte del cavo o gomena che si avvolge alla bitta.

Fr. *tour de bittes;* spagn. *abitadura;* port. *capella;* ingl. *range of cable.*

Abboare, v. a., porre un gavitello od altro ad un'ancora. Mori.

Abboccare, v. att., dicesi dei navigli, allorché per forza di vento sono tanto inclinati su d'una banda o sbandati, da lasciarvi penetrar l'acqua, e quindi capovolgersi ed affondare. — Tosc. *far cappello;* genov. *cavirare;* ven. *passar per occhio;* nap. *mente la mano stennette, la varca s' abboccaje e nce cadette.* Ambra.

Fr. *chavirer, faire capot;* ingl. *to overset;* ted. *kentern, umschlagen.*

Falc., *Istr.,* c. IX: « E alle sopraddette cose si vuole grande vigilanza, perché molti (vascelli) n'abboccano; ed è poi cosa difficilissima il cavarli di fondo ». E al c. X: « Corre pericolo di riempirsi il vascello e abboccarsi, e andarsene a fondo ».

Bart., *D. Cin.,* I, 35: « Esse (le barche cinesi) patiscono d'un cotal vizio, ond'è mestieri di gran cura a guardarnele; questo è il dare per poco alla banda, abboccare e sommergersi »; ed al lib. II, 142: « Gli si diè (alla nave) per traverso una bufera di vento, e coricò la vela non ammainata subito da' marinai, sì, che stravoltasi, abboccò e tutta andò sotto ». *Crusca.*

Abboccarsi, delle barche che si capovolgono. — Genov. *abboccase;* ven. *far cuffia, rovesciarsi.*

Port. *sossobrar.*

— detto delle armate.

« I genovesi avuta lingua, che catuna era in pelago, avvisarono d'*abboccarsi* con l'una armata innanzi che insieme si congiugnessino » (Vill. M., III, 79).

Abboccato, add., di naviglio capovolto.

Abboccatura, s. f., l'atto dell'abboccare.

Abbocchevole, add., di naviglio poco stabile, facile ad abboccarsi o capovolgersi. — Ven. *bergolo;* rom. *abboccarello.*

Fr. *faible de côtés;* ingl. *unsteady, crank,* che noi diciamo anche *geloso, folle, vergolo.* — Parlando d'una barca: fr. *jaloux, volage;* port. *doce de borda.*

Abboinâ ûnn-a veja, genov., bulinare una vela, tirar la vela verso prua per prendere il vento di fianco quando è obliquo o contrario alla rotta.

Abbonacciare, v. n., divenire tranquillo, calmo; e dicesi del mare come del vento. E a maniera di n. e. n. p.

Fr. *mollir, calmer, rendre calme;* lat. *tranquillum reddere, pacare;* gr. *γαληνίζω;* ingl. *to be calme, to become calme;* tedesco *stillwerden, sich beruhigen.*

Ovid., *Pist.,* 170: « E parmi che quanto io più sono sollecito di ragguardare il mare se egli si abbonaccia, ch'egli più tempestosamente ondeggi ».

Bart. D., *Giapp.*, I, 550: « Al pregar che fecero tutti insieme, il vento e il mare abbonacciarono ».

— *il mare abbonaccia; il vento abbonaccia.*

Fr. *le vent mollit;* spagn. *abonanzar;* port. *abonaçar;* ted. *abflauen.*

Abbonacciarsi, v. n. p., del mare e del vento che si calmano, si quietano.

Fr. *se calmer;* ingl. *to fall calm;* ted. *Meeresstille, Windstille.*

Abbonacciatamente, avv., placidamente, quietamente.

Lucan., *Volg.,* R. 61: « Correva l'acqua sì abbonacciatamente, ch'elli sembrava che ella non si movesse ».

Abbonacciato, part. pass. di Abbonacciare.

Adr. G. B., *Stor.,* 308: « Le altre (navi) che trovarono fortuna manco rea, abbonacciatosi il mare, fornirono il corso ».

— add., che è in bonaccia, calmo, tranquillo.

Ovid., *Art. Am.,* c. 51: « Quando il mare è abbonacciato, il nocchiero sicuro si riposa ».

Abborda, perché altri appressi, si avvicini bordo a bordo.

— *la nave nemica,* per avvicinarla o investirla.

Abbordaggio, s. m., l'incontro volontario o fortuito di due navi. — Vedi **Investimento, Collisione, Arrembaggio.**

Fr. *abordage, aller, monter à l'abordage;* lat. *appulsus, incursus, aggressio;* gr. *ἐπίπλους;* ingl. *boarding;* ted. *Zusammenstoss, Uebersegeln.*

Avvenendo spesso i casi d'abbordo, l'Inghilterra promulgò un regolamento per obbligare i capitani, tanto delle navi a vela che a vapore, a tenere dei fanali a varî colori, o far segnali con corni e tamburi in tempo di nebbia, e stabilì altresì la regola da osservare nelle manovre da eseguire quando si avvistano di notte e che tengono la rotta di controbordo: « Qualsiasi naviglio a vapore o a vela che procedendo in una direzione, ne incontra un altro pro-

cedente in direzione opposta, in modo che seguitando la rispettiva rotta, o si rasenterebbero o verrebbero al caso di collidersi, le barre dei timoni dovranno portarsi a sinistra, tanto da passare ciascuno a sinistra dell'altro; e questa regola deve osservarsi da qualsiasi naviglio a vela o a vapore, sia che navighino colle mure a sinistra o a diritta, o con vento stretto di bolina, a meno che necessità non li obblighi a contraffare a fine d'evitare un pericolo immediato, o per non essere quelli a vela che navigano di bolina con le mure a diritta o a sinistra, non sempre obbediente al timone ». — Tutte le nazioni accettarono questo regolamento. — Con varî Decreti sino dal 1880, il Ministero della Marina prese a formulare un regolamento per stabilire le norme onde evitare le collisioni in mare usando dei fanali colorati, dei colpi di cannone ed altri segnali acustici in tempo di nebbia e determinando la velocità dei piroscafi, il tutto adattato alla diversa grandezza dei navigli. Vedi **Regolamento**.

Abbordaggio (saltare all'), lo slanciarsi dei soldati per prendere di assalto la nave nemica.

Fr. *sauter à l'abordage;* port. *saltar al abordage;* ingl. *to jump aboard;* ted. *entern.*

— di due navi che si dànno la caccia o marciano alla stessa linea, l'una volontaria, l'altra per negligenza o forza superiore. In questo secondo caso chi errò deve pagare il danno dell'abbordaggio.

— *di una nave a riva, o ad altra nave,* per andare a bordo o a riva, o approdare. STRATICO.

— *andare all',* cioè far le manovre per andare all'abbordaggio.

Fr. *aller à l'abordage;* ingl. *to run down a ship.*

— *prolungandosi sul nemico;* si fa mettendosi col fianco della nave parallelo a quello della nemica.

Fr. *abordage de long en long;* ingl. *boarding fore and aft.*

— *di* o *per fianco,* quando il fianco dell' una o dell' altra nave si rasentano strisciando sulla murata.

— *dritto al corpo,* è l'investire direttamente con la prua il fianco della nave nemica. — Si dice anche *abbordaggio di punta.*

Fr. *abordage de bout au corps;* ingl. *boarding end-on.*

— *per l'anca,* è l'abbordo con la prua sul quartiere di poppa.

Fr. *abordage par la hanche;* ingl. *boarding on the quarter.*

Sono d'opinione che queste forme di voci che escono in *aggio,* prese dal francese, si debbano sostituire con le nostrane; così qui

abbordo in luogo di *abbordaggio, salvamento* invece di *salvataggio, montatura* in cambio di *montaggio* e via dicendo; e così potremmo usare *arrembo* per *arrembaggio.*

Abbordare, v. intr., è l'accostarsi di un naviglio tanto vicino ad un altro, che si possa andare da bordo a bordo, senza ponte, né altro mezzo.

Fr. *aborder;* sp. e port. *abordar;* lat. *appellere;* gr. *ἐπιπλέω;* ingl. *to board;* ted. *in Collision gerathen.*

Amm., *Stor.,* II, 1088: « Ma dove la zuffa parea più terribile e più sanguinosa, era la capitana de' Genovesi e quella dei Veneziani; le quali essendo abbordate insieme vi si combatteva come in terra ferma ».

Sp. *abordar la proa sobre bordo;* port. *arpar proa pelo lado;* genov. *abbordâ,* nel significato d'avvicinare e d'investire una nave con altra nave.

— *la nave nemica,* correre sulla nave nemica, investirla. — In questo significato il Guglielmotti lo ritiene un gallicismo, condannando la *Crusca* che lo accetta. Mi sembra che sia da osservare: se abbiamo accettato *abbordare* nel senso di avvicinare bordo a bordo, perché debb'essere escluso l'altro dell'*investire?* I diversi concetti si possono anche determinare in molti modi, per esempio: *corse ad abbordare; abbordò violentemente.* In ogni caso sarà difficile rifiutare questo significato dato al vocabolo in tutte le lingue neo-latine.

Fr. *aborder, faire un abordage* (Hoste); spagn. *abordar, correr sobre un navio;* port. *abordar, correr sobre hum navio;* lat. *impetum facere;* gr. *ἐπιπλέω;* inglese *to board, to fall aboard of;* ted. *oin Schiff entern.*

— *con la prua.*

Fr. *aborder de franc étrave;* ingl. *to run foul of each other right on, or with the bow.* — Il Fincati dice *di punta.*

Fr. *aborder de bout au corps;* inglese *to board fore and aft;* ted. *mit dem Bug gegen einander laufen.*

— *per fianco,* quello che i Veneti del medio evo dicevano *ragajar* è lo strisciarsi violentemente fianco con fianco del naviglio per caso o artatamente.

Fr. *aborder en prolongeant;* spagn. *rajar* vale *raschiare;* catalano *ragar.*

— *vogando,* cioè *abbordare* movendo la nave a forza di remi.

Fr. *aborder en vogant;* spagn. e port. *abordar vogando;* ingl. *to row against anything.*

Abbordare, prender terra.

Fr. *aborder à une cale;* lat. *appellere;* gr. *συμπεσούσης νηΐ νεώς.*

Abbordarsi, l'avvicinarsi, l'accostarsi di due o più navigli fra loro.

Fr. *s'aborder, dériver sur un vaisseau;* sp. *abordarse;* port. *cahir sobre hum navio, ir encima;* gr. *συμπίπτω,* per es. *συμπεσούσης νηΐ νεώς* (Tucid.); ingl. *to fall or drive aboard a ship;* ted. *anlegen.*

Abbordato, p. p., chi à ricevuto l'abbordo.

Fr. *abordé,* s. m., *l'abordé est le bâtiment qui est joint par celui qui veut le combattre à l'abordage,* dice il signor Bonnefoux; ingl. *boarded ship;* ted. *der Geenterte.*

Abbordatore, s. m. v., chi abborda.

Fr. *abordeur est le bâtiment qui joint celui qu'il veut combattre à l'abordage;* spagn. *abordador;* port. *abordador, arpador;* ingl. *boarding ship;* ted. *der Enternde.*

Abbordo, s. m., l'abbordare. — Andare, venire all'abbordo e simili, significano andare, venir ad assalire, investire una nave, abbordarla; e pigliare l'abbordo vale lo stesso. *Crusca.*

Gr. *προσόρμισις.*

— dicesi pure andare all'abbordo, quando una nave va all'ubbidienza di un'altra che sia superiore di forza, o che a sé la chiami per autorità che ne abbia.

Fr. *à bord;* ingl. *aboard.*

— *andar all';* di nave che segue l'ordine di una maggiore potenza che la chiama.

— l'accostarsi di due navi.

— *a primo abbordo,* avv., al primo avvicinarsi.

— *il Capitano,* avviso che si dà quando il Capitano monta sulla nave.

Prescrizioni sul modo di evitare gli abbordi in mare, messe in versi inglesi da Tommaso Gray (1869).

A bordo! in nave, imbarcate (comando).

Fr. *à bord;* spagn. e port. *a bordo;* ingl. *aboard;* ted. *an Bord.*

Abbozza! (comando).

Fr. *bosse;* ingl. *stopper;* ted. *stoppen.*

Abbozzamento, s. m., imbozzamento, l'atto o l'effetto dell'abbozzare.

Abbozzare, mettere le bozze, legare con le bozze. — Gen. *abozzâ;* ven. *bozzar.* Vedi **Bozze.**

Fr. *bosser;* port. *aboçar;* ingl. *to stop; to stopper, to clap, to bit to;* ted. *stoppen, bestoppen.*

La voce *abbozzare*, in generale significa mantenere qualsiasi manovra nella sua posizione, mediante bozze ed anche filacci, a seconda della grossezza del cavo e dello sforzo che deve fare. Vedi **Bozzare.**

— v. a., si dice per indicar la legatura che si fa a cima cavo, perché non si scordoni; come anche la legatura che si fa ad un gancio sì doppio che semplice, affin che non si scocci, cioè non escano dagli anelli di ferro.

« Si abbozza sulla cicala nelle rade, quando si vuol dare aria all'interno della nave, facendo entrare il vento da tutti i portelli di batteria e dagli occhi di corridoio.

« Si abbozza sulla codetta nelle andane, o quando si vuol bersagliare una batteria, come fece il Saint-Bon con la *Formidabile* nel porto di San Giorgio a Lissa, il 9 giugno 1866 ». Salvati.

« Si devono..... abbozzare ad alto le antenne con catene, acciò passando da un vascello all'altro sopra delle antenne, non possano essere tagliate » (Falconi, *Istruz.,* c. 19).

Il Guglielmotti registra *abbozzare* in un altro significato, che non trovo in altri vocabolari nautici: « Abbozzare il bastimento significa ancorarlo in modo speciale, tanto che non solamente sorga in un luogo, ma tenga pure la direzione voluta sul sito, perchè non si giri con la prua al vento, ma in quella vece presenti sempre la medesima parte, o fianco, o batteria verso un punto determinato, vuoi per offesa o per difesa. Questo s'ottiene in due maniere: primo, col gherlino legato alla cicala dell'ancora e messo in forza da poppa; allora il fianco del bastimento sorge come base di un triangolo isoscele, dal quale la gomena di prua e il gherlino di poppa sono i due lati, e l'ancora il vertice. Secondo, si abbozza alla codetta, che è una cima legata ad un ancorotto, mandato a poppavia, affondata colla barca e messa in forza da poppa, affine di bilanciare il bastimento sulle due cime, e di volgerlo più o meno al fianco da questa o quella parte, nonostante il vento e le sue variazioni. Alcuni chiamano *destre* le cime poppiere, altri *code* ».

— *la gomena, la catena.*

Fr. *bosser le cable;* ingl. *to stopper the cable;* ted. *die Ankerkette stoppen, abstoppen.*

Abbozzare *presto.*

Fr. *bosser le cable-chaine;* spagn. *de pronto.*

— *l'ancora.* Vedi **Ancora.**

— *per davanti.*

Fr. *frapper les bosses sur l'avant des bittes;* spagn. *delante;* ingl. *to put on the stoppers forward of the bitts;* ted. *die Vorhandstopper anlegen.*

— *sott'acqua.* — Spagn. *en limpio.*

— *un paranco su di uno straglio.*

Fr. *fouetter un palan sur un étai.*

— *i pennoni di gabbia,* ed anche quelli delle vele basse, con catene di ferro al momento di combattere, affinché sieno sostenuti nel caso che le loro drizze fossero rotte dai proiettili nemici.

Fr. *bosser les vergues; los vergas;* ingl. *to sling the yards.*

— *le bugne di sottovento dei trevi.* Vedi **Trevi.**

Fr. *bosser les points d'écoutes des basses voiles.*

— *le bugne di sopravento dei trevi.* Vedi **Trevi.**

Fr. *bosser les points d'amures des basses voiles.*

— *una trozza alla gomena.*

Fr. *frapper une caliorne sur le cable.*

— *un gherlino alla gomena.*

Fr. *bosser un grélin sur le cable.*

Abbozzarsi, s. a., legarsi con le bozze.

Abbozzato, legato con le bozze, gherlini, codette, filacci od altro.

Abbozzatura, s. f. Vedi **Strangolatura.**

Fr. *génope;* ted. *das Springtau.*

Abbozzo, s. m., l'abbozzare, o ciò che è abbozzato.

Abbracciare, v. a., i pennoni, la vela. Vedi **Pennoni** e **Vela.**

Abbraççiâ, v. a. (genov.), per *Bracciare.*

Abbrancante, part. pres., di Abbrancare, che abbranca.

Abbrancare, v. a., prendere, afferrare con le morse dell'ancora il fondo del mare.

Fr. *gripper;* spagn. e port. *agarrar;* lat. *carpere;* gr. *συναιρέω;* ingl. *to snatch, to grasp;* ted. *fassen, greifen.*

Abbrancato, part. pass., da Abbrancare; dicesi dell'ancora quando morde il fondo del mare. Gli antichi abbrancavano colle mani di ferro, con gli arpagoni, con i corvi.

Abbreviazioni. Nelle iscrizioni riguardanti la marina dei Romani, si trovano le seguenti:

CL. Pr. M. = Classe pretoria misenate.

CL. Pr. R. = Classe pretoria ravennate.

PRAEF. CL. = Prefetto della Classe.

Le *poliremi* vi sono indicate con numeri romani, sopra i quali è tirata orizzontalmente una linea, così:

$\overline{\text{II}}$ = bireme.

$\overline{\text{III}}$ = trireme.

$\overline{\text{IV}}$ = quadrireme.

$\overline{\text{V}}$ = quinquireme; e così di seguito.

Abbriva! (comando).

Fr. ant. *abrive;* ingl. *pull away, give away;* ted. *wolle Fahrt.*

Abbrivare, v. n., dicesi del principiar a muoversi che fa il naviglio prima che abbia presa tutta la velocità, a proporzione del vento, dei remi o del vapore che il sospingono; lo stesso che pigliare l'abbrivo.

Fr. antico (non registrato né dal Littré, né dal Sachs) *abriver;* port. *arrancar;* ingl. *to beging to move, head way, or fresh way;* ted. *in Fahrt kommen.*

Lo Stratico aggiunge: « *Abbrivare* il naviglio, si dice quando andando all'orza, specialmente con mare grosso, si poggia un poco, perché la nave cammini alquanto più presto, essendo che dopo ciò, orzando alla banda, essa presenta meglio la prua al vento e supera più facilmente l'opposizione del grosso mare colla velocità concepita ». In francese significa anche approdare, sbarcare.

Fr. *abriver le vaisseau.*

— di partire da qualsiasi luogo, riva, rada, porto, e compagnia.

— dare il moto al naviglio.

— del seguitare a camminare che fa, anche dopo cessata la forza motrice.

— dare il moto al naviglio, sin che acquisti la sua massima normale velocità.

— muoversi da qualsiasi luogo col naviglio, a torgli la massima velocità.

— *abbrivare per virare*, comando al timoniere perché poggi alquanto e così dia maggior velocità al naviglio e presa al timone a fine di virare col vento in prua e sia per non perdere cammino, e per aver più facilmente la buona abbattuta sull'altro bordo. GUGLIELM.

Abbrivase, n. p. (genov.), abbrivare.

Abbrivato, p. p., che à preso l'abbrivo, che à preso cammino, che à acquistata la sua velocità normale.

Fr. *abrivé, navire qui a pris son air.*

Abbrivo, il movimento che comincia a prendere la nave spinta dalle vele, dai remi o dal vapore.

Gr. *ὁρμή*.

Fr. GIORD., *Pred.*, R.: « Ma quel vascello aveva di già pigliato l'abbrivo ».

BOTTA, *St. it.:* « Poi Sinan improvvisamente se ne andava, pigliando di nuovo l'abbrivo verso levante ».

Il Roffia così spiega: « *Abbrivo* è quando sono ammainate le vele e levati i remi, e la galera scorre per il moto impressole ».

— *(prendere l'),* cominciare il movimento della nave.

Gr. *ὁρμάω*.

— *(dar),* far che la nave prenda a muoversi.

Fr. *donner de l'air;* ingl. *to give way;* ted. *in Gang bringen.*

— *(smorzare, scemare l'),* vale cessare o diminuire il movimento della nave.

« Spegnere o smorzare l'abbrivo vale: diminuire ad arte la velocità del naviglio, quando si trova essere menato troppo oltre per qualunque ragione nautica o militare. Si volge il timone, si scarica qualche vela, si piglia vento in faccia, si rallenta il remeggio o la macchina, si gettano spere da poppa. E siffatto spegnitoio deve essere tenuto a conto da chi voglia toccare il segno, senza che il moto gli manchi a giungere, né gli soverchi ad investire ».

Fr. *amortir l'air;* ingl. *to deaden the away, to check the head-way;* ted. *die Fahrt verminder.*

Il Guglielmotti aggiunge: « *Abbrivo iniziale* o *pigliare l'abbrivo* vale: pigliare tutta la velocità di che il naviglio è capace, secondo le condizioni in cui si trova, e allora avrà preso l'abbrivo, quando il moto sia divenuto massimo e uniforme, percorrendo spazi eguali in tempi eguali, tanto che durano nella stessa proporzione le forze motrici, e gli ostacoli al moto.

« *Abbrivo finale* o *perdere l'abbrivo,* vale: cedere a poco a poco la velocità di che il naviglio godeva; ed allora dicesi perduto l'abbrivo, quando finisce il moto e il naviglio si ferma. E si noti che tolte via affatto le forze motrici, spiegate le vele, spalati i remi, stecchita la macchina, non per questo il naviglio di presente si

arresta; ma va ancora innanzi sulla medesima direzione per virtù della velocità acquistata, finché dal proprio peso, dalla resistenza, e da ogni altro ostacolo non sia rimesso alla quiete.

Abbruciamento *del fumo,* espressione inesatta, come quella di *Apparecchi fumivori.* Non si tratta di *abbruciare il fumo,* ma di impedire la formazione di esso, facendo che la combustione sia completa, poi che allora non v'à produzione alcuna di fumo.

Fr. *combustion;* ingl. *combustion, burning;* ted. *Verbrennung.*

Abbrumare, dallo spagnuolo o portoghese *broma,* che così si dice il silotrogo; v. intr., per tarlare. Il Rigutini registra anche *bruma* come equivalente di *broma,* non però *abbrumare.*

Abbrumato, per tarlato, add. e p. p.; genov. *abbrummoû.*

Fr. *rongé de vers;* spagn. *abromado;* port. *brumado;* ingl. *worm eaten;* ted. *wurmstichig.*

Abbrunamento *dei fucili:* la canna, detersa con calce e con bagno di soluzione di carbonato di sodio, viene spalmata con vernice ossidante, composta di alcool, acido nitrico, acido solforico, tintura d'acciaio, solfato di rame e acqua distillata. Così le canne si coprono di ruggine, che si fa essiccare ponendola in ambienti alla temperatura di 35°. Dopo tale essiccazione, si mettono per 5′ nell'acqua bollente, poi si lascino asciugare, e infine si strofinano con rotelle e cinghie giranti, munite di cardi metallici e di una cuffia comunicante, per un condotto sotterraneo, con un ventilatore il quale aspira e lancia in un canale (di scarico) la polvere di ruggine che si solleva. Queste operazioni si ripetono cinque volte, togliendo nella seconda e nella quarta l'azione dell'acqua bollente; dopo di che le canne si mettono per 20′ nell'acqua bollente, si asciugano poi e si spalmano con olio di oliva.

Abbrustolire, nettare i cannoni con polvere, si fa bruciando un po' di polvere nel fondo dell'anima, e passandovi poi lo scovolo.

Fr. *souffler les canons;* spagn. *alimpiar las piexas con polvora;* port. *alimpar as pesas com polvera;* ingl. *to blow the pieces off;* ted. *durch Verbrennen mit Pulver reinigen.*

Abburrascarsi, v. n. p., il tempo si abburrasca.

Fr. *la tempête se prépare;* ingl. *the storm is gathering;* ted. *der Sturm ist im Anzuge.*

Abburascoû (genov.), burrascoso.

Abd-ela kuri, isola dell'oceano indiano, a libeccio di Socotera.

Abdera, città e porto presso la foce del Nesto in Tracia, quasi di

faccia all'isola di Taso; non esiste più. La favola diceva che presso di essa Diomede fu mangiato da' suoi cavalli. Fu patria di Democrito, Protagora, Anassagora, Anassarco e dello storico Ecateo. Gli Abderitani erano amanti della musica e della poesia. — Fu colonia de' Tei.

Abdera, la moderna *Adra,* già colonia dei Fenici, è porto e città della Spagna meridionale, nella regione già detta *Betica.*

Abdioti, discendenti dei Saracini che occuparono Candia nell'825; abitavano al mezzodì dell'Ida, e si resero famosi e temuti pirati.

Abdon, isola dell'arcipelago di Aion nell'oceano Pacifico. Nelle sue acque abbondano le tartarughe.

Abdulla, isola del mar Rosso, tra i lidi di Arabia e l'arcipelago di Farsan.

Abelite (l'), è prototipo della nitroglicerina; è denominata anche *gliossilina.* Fu inventata da sir Fred. Abel, che ne prese la privativa il 24 dicembre 1867.

L'*abelite* è anco chiamata dinamite al fulmicotone.

— *polvere pirica di Abel,* à la stessa composizione di quella Designolle, eccetto che al picrato di potassio venne sostituito il picrato di ammonio.

— *tubi elettrici di Abel,* cannelli di legno o di altra materia analoga, contenenti due fili metallici isolati, i cui estremi fanno presa in una carica detonante non eccedente i 15 centigradi. SALVATI.

Abenula, imbroglio di vela. FORCELLINI. Vedi **Imbroglio.**

Abeona e **Adeona,** dee della pastura e dell'arrivo da viaggi marittimi, presso i Romani.

Aberdeen (città di granito) (Scozia), bella e ben fabbricata, porto non molto sicuro, con due moli alla foce del Dee. La vecchia e la nuova Aberdeen oggi formano una sola città. Le due città ànno circa 100 mila abitanti, due università, molto commercio, grandi manifatture e grandi cantieri navali.

Aberdovey, golfo nel paese di Galles, sul mare d'Irlanda, con ancoraggio sicuro e assai comodità per le navi.

Aberrazione *astr.,* apparente cambiamento di posizione delle stelle, o meglio un piccolo cambiamento della posizione delle stelle o di altri corpi celesti (scoperto da J. Bradley nel 1727), dovuto al combinato effetto del moto dell'astro, della luce e del moto dell'osservatore; si dice *aberrazione annuale,* quando il moto dell'osservatore è quello della terra nella sua orbita; e *giornaliera* o *diurna*

aberrazione, quello della terra sul suo asse, aumentando, quando è la più grande, nel primo caso a 20″, 4, e nell'ultimo a 0″, 3.

Fr. *aberration;* spagn. *aberracion;* port. *aberraçao;* ingl. *aberration;* ted. *die Aberration, Abweichung.*

Aberrazione *planetaria* dicesi quella dovuta al movimento della luce e del pianeta relativamente alla terra.

— *(corona di),* è un cerchio spurio che sovrapponesi al disco proprio del sole.

— *(costante dell'),* la somma dello spostamento nella longitudine del sole, derivante dal moto progressivo della luce, stabilita in 20″, 45.

— *di un pianeta,* è sempre eguale al suo movimento veduto dalla terra.

— *ottica,* difetto per il quale i raggi riflessi da uno specchio concavo o rifratti da una lente, non si riuniscono nel punto matematico detto *foco,* ma invece in prossimità di questo foco s'incrociano, o *lungo (ab. di longit.),* o *attorno (ab. di latit.)* all'asse, dando così immagini sfumate e confuse. Perché il fenomeno è presentato dagli specchi e dalle lenti *sferiche* è detto *ab. di sfericità.* Si corregge adottando le curvature paraboliche; e particolarmente nelle lenti biconvesse lo si diminuisce intercettando il passaggio dei raggi del contorno, adottando sulle due facce raggi diversi di curvatura. Una lente esente da aberrazione di sfericità si dice *aplanetica.*

— *cromatica* o di *rifrangibilità,* difetto delle lenti, per cui presentano immagini iridescenti al contorno; nasce dalla diversa rifrangibilità dei raggi variamente colorati. Vi si rimedia riunendo in una lente sola due lenti, una di *flint* concavo-convessa con una di *crown* biconvessa, le quali formano un sistema che *devia* il raggio senza decomporlo. Le lenti così composte diconsi *acromatiche:* sono invenzione di Dolland (1758).

— *di sfericità,* difetto nelle lenti, pel quale i raggi che attraversano, non s'incontrano tutte nel medesimo punto o *foco,* e danno quindi immagini sfumate. Una lente esente da tale difetto si dice *aplanetica.* Le lenti sferiche non sono mai perfettamente *aplanetiche;* lenti aplanetiche o quasi tali, si possono però ottenere modificando opportunamente i raggi di curvatura delle due facce, od anche dei diversi punti di una stessa faccia.

Aberystwith, Inghilterra (paese di Galles), porto di mare alla confluenza dell'Ystwith col Rheidol. Cantieri, e bagni mare molto frequentati.

Abete o **abeto,** s. m., genere di pianta della Monecia monodelfia, della famiglia delle conifere. Le principali specie sono: l'abete di Germania *(abies excelsa);* l'abete bianco *(abies alba);* l'abete nero *(abies nigra);* l'abete del Canadà *(abies canadensis);* l'abete comune *(abies vulgaris),* il quale è assai diffuso in Italia; l'abete balsamifero *(abies balsamea),* cresce in Russia; l'abete di California *(abies californensis),* che vegeta sino all'altezza di settanta metri.

Gli antichi ne fecero grande uso nelle loro costruzioni navali, per la sua leggerezza, nonostante la sua fragilità e la poca durata nell'acqua.

« L'abete alpino e il cedro s'adoprano per le poliremi ». Teofr. — « Nascitur, et casus abies visura marinos » (Virg., *Georg.*, II, 68). — « Scipione, per la guerra d'Africa, si valse degli abeti delle selve pubbliche » (Livio, XXVIII, 45).

Fr. *sapin;* spagn. *abeto;* port. *abete;* lat. *abies;* gr. *ἐλάτη, ης;* ingl. *fir-tree;* ted. *Tanne.*

— *di rispetto; abete* per *albero.* Vedi **Albero.**

Abhira, provincia dell'India Cisgangetica, presso il littorale occidentale, che il Lasser vuole sia l'Ophir della Bibbia.

Abiado, promontorio delle Asturie, nel mare Cantabrico.

Abido, città della Troade, fondata dai Milesii circa il 655 a. C., sul littorale dell'Ellesponto (stretto di Gallipoli), presso il punto più stretto del canale. Di qui a Sesto, sulla riva europea, alquanto più a tramontana, Serse gettava i suoi ponti.— Vedi Corazzini, *St. Mar. ell.,* tav. IX.

Abido oggi è *Nagara-Burum,* fortificata. Gli Ateniesi, nel 411 a. C., sconfissero l'armata spartana nelle sue acque.

A queste due città è legata la leggenda o favola degli amori di Ero e Leandro, e il nome di lord Byron che volle a nuoto attraversare lo stretto, per dimostrare che era possibile la traversata nuotando. — Gli Abideni erano ciarlatani, sì che i termini *abideno* e *mentitore* si riputavano sinonimi, e correva il proverbio: *ne temere Abydum.*

Abila, promontorio di Mauritania, di fronte a quello di Calpe, in Spagna, detti altresì *colonne d'Ercole.*

Abila, dagli Spagnuoli è chiamata montagna delle scimmie.

— animale marino acefalo e sifonofero, trovato da Quoy e Gaimard nello stretto di Gibilterra.

Abingdon, isola dell' arcipelago di Galapagos nel Pacifico, latit. 0, long. 90° P.

Abissale, *fauna abissale.* Vedi **Fauna.**

Abissali, scandagli, esplorazioni, ecc. dell'abisso.

Abissare e **abbissare** e **nabissare.** — Fr. *abîmer;* ted. *versenken.*

Abisso, masse d'acqua talvolta vorticose, da alcuna delle quali le navi sono raggirate e profondate inevitabilmente, come nel *Maelstrom* circa il 60°, 30′ latit. O. e 30° longit. B. ad A. delle isole Loften, in Norvegia. Non insuperabile è Cariddi, più temibile quando l'arte della navigazione aveva fatto minori progressi. Generalmente significa luogo profondissimo, di cui non si può raggiungere il fondo. Poi del mare; e in questo senso nella Bibbia si ha: « le tenebre erano sulla superficie dell'abisso ».

Fr. *abîme;* sp. *abismo;* port. *abysmo;* lat. *abyssus;* ingl. *abysme* e *abyss;* ted. *Abgrund, Tiefe des Meeres.*

Abitabilità, s. f., della nave; le condizioni sue più o meno igieniche, e la disposizione più o meno buona degli alloggi per lo stato maggiore e l'equipaggio.

Fr. *arrangement, répartition des emménagements;* ingl. *arrangement of the accomodations of a ship;* ted. *Eintheilung der Räume eines Schiffes.*

Abitacolo (ven.), s. m., stipo, armadio, dove si tengono le bussole illuminate la notte da una lampada. Lo stipo è diviso in tre parti, separate da cristalli; nella divisione del mezzo sta la lampada. Ivi pure si custodiscono gli orologi ad arena ed altri utensili ad uso del timoniere. Lo stipo è costruito senza ferro.

Lo dissero *abitacolo* i Veneti, cioè alloggio della bussola; lo dissero *chiesuola* i Toscani, perché spesso questo ripostiglio della bussola riceveva la forma di un tempietto con cupola.

Fr. *habitacle;* ingl. *bittacle;* tosc. *chiesuola.*

Abito *da palombaro,* veste che copre tutto il corpo umano, compresa la testa. Il rivestimento di questa porta di fronte agli occhi due vetri, traverso i quali il palombaro può vedere, e presso la bocca un tubo di guttaperca per ricevere dal di sopra del mare l'aria da respirare e la voce da quelli, che stando in un naviglio lo sorvegliano e assicurano con una fune legata alla cintola.

Fr. *scaphandre;* ingl. *divingdress;* ted. *Taucheranzug.*

Ableia, s. f., specie di rete. Duc.

Abo, città e porto della Finlandia, 19°, 57′ long. O., 60°, 27′ lat. B.,

presso la foce dell'Auraioki; abit. 17.000, ricca biblioteca, due cantieri da costruzione, fabbrica di tele da vela e cordami. — Nel 1743 venne firmata la *pace di Abo* tra la Russia e la Svezia.

Abo, arcipelago di fronte alla città omonima, selva di scogli puntuti e a picco, pericolosi ai naviganti.

Abolciare, specie di rete non diversa dalla sagena; in francese volgarmente *boulier,* e *boulie* in carta del 1260. Duc.

A bordo *(andare).*

Fr. *aller à bord;* ingl. *to go on board, aboard;* ted. *an Bord gehen.*

A bretto, lasciare o buttare a bretto, significa lasciar tutto come sta, o gettare degli oggetti alla rinfusa, o provvisoriamente sulla nave. Mori.

A Siena dicono, nello stesso significato, *a biotto.*

Abroath, già Aberbrothwick (Scozia, Forfar), presso la foce del Brothwick, con porto piccolo ma sicuro, e un magnifico faro sopra uno scoglio. Nei dintorni acque termali e belle caverne.

Abrolhos (in portoghese vale *apri gli occhi*), colla quale espressione indicano gli scogli che occupano più di 200 chilometri di faccia alla città di Cavellas. Secondo il signor Diaz di Quijano *(Dicc. enciclop. de marina)* avrebbero preso nome dal capitano olandese *Abrollos de Hutman,* che li avrebbe scoperti nel 1662, e attesta che ve ne sono altri in Australia, senza indicar dove.

Abtao, isola dell'arcipelago di Chiloe.

Abukir (27°, 47′ long. O., 31°, 20′ lat. B.), città che dà il nome al golfo a greco di Alessandria, nelle acque del quale fu da Nelson sconfitta l'armata francese nel 1° di agosto del 1798. Presso di essa, nel 1799, cinquemila Francesi sconfissero quindicimila Turchi. Abercromby, nel 1801, la prese ai Francesi; ne' suoi dintorni molti resti d'antichità. La rada è poco riparata, chiusa ad O. dalla punta della bocca di P. del Nilo.

Abuso d'autorità (l') può essere contro le persone e contro le potenze alleate o neutre. Lo commette qualunque ufficiale che venga a provocazione; che con ordine o facoltà diriga o faccia dirigere un attacco a mano armata; o chiunque commette atto di ostilità qualsiasi sul territorio degli alleati o dei neutri; chi prolunghi le ostilità dopo l'avviso officiale della pace; chiunque assuma un comando senza ordine o ragione legittima, o che lo ritenga contro l'ordine dei suoi capi.

L'abuso d'autorità contro le persone lo commette chi batta un inferiore, tranne nel caso di legittima difesa di sé o d'altrui, chi rifiuta di dar quietanza di prestazioni ricevute, chi esercitò inquisizioni senza autorità di farle.

Fr. *abus d' autorité;* ingl. *encroachment;* ted. *Missbrauch der Amtsgewalt.*

Acaba, golfo, antic. *sinus* di Elath, di Eloth, o *Elaniticus sinus.*

Elath fu il porto da cui partirono per l'India le armate mercantili di re Salomone, e dove furono costruiti i cantieri e gli arsenali per l'armamento e il restauro delle navi.

Acacia *nilotica,* pianta che fornisce legname da costruzione agli Egiziani; la *spina nigra* di Plinio (lib. XIII, c. 64), della quale egli raccomandava l'uso specialmente per le coste, *quoniam incorrupta etiam in aquis durat.* Lo Schweinfurth *(Nel cuor dell'Africa)* dice che a Cartum il *sunt* (così lo chiamano i nativi) è il solo legname adoperato nella costruzione delle loro barche, ed è più duro e più pesante della quercia, ma per le sue molte ramificazioni non se ne possono fare tavole più lunghe di dieci piedi, non si può segare che mentre è verde; però questi difetti sono compensati dalla sua *indistruttibilità.*

Fr., spagn. e port. *acacia;* ingl. *acacia;* ted. *Acacie.*

— *vera.*

Fr. *acacia d' Egypte, vrai acacia, gommier rouge;* ingl. *true-Egyptian thorn;* ted. *die Nil-Acacie, die Nil-Mimosa, der ägyptische Schotendorn.*

Acagiù, acajou, albero, il quale veramente è l'*anacordium longifolium,* anzi che l'*anacordium occidentale,* che è il vero *acagiù.*

Fr. *acajou;* spagn. *anacordo;* port. *acajù* e *mogno;* ingl. *acajou;* ted. *Acajoubaum, amerikanische Swertie, gemeine Swertie.*

Una specie è quella che dà il *mogano* o *magogano,* legno assai bello e di color rossastro, buono per i lavori di ebanista e per mobili, che ci viene dall'America.

Acajutla, città e porto della repubblica di San Salvatore, in sul Pacifico.

Acal, voce antica nel Messico, colla quale si chiamava una navicella simile al canotto.

Acalefo, animali marini, gelatinosi, senza valve, che toccandoli dànno spesso sensazione simile a quella dell'ortica. — A questa famiglia appartengono le *Meduse,* le *Fisalie,* i *Cinti di Venere.* —

A tal classe d'animali si deve in parte la *fosforescenza del mare*. Vedi **Fosforescenza.**

Gr. ἀκαλήφη = ortica.

Acamorchide, genere di polipo coralligeno.

Acanthius denominò Plinio una specie di pesce con pinne spinose; lo *Squalus acanthius* di Linneo. *Spinerolo imperiale,* detto *Asià* a Trieste ed a Venezia; *Aguglia* a Nizza; *Palombo pinticchiato* o *impistricchiato* a Napoli e a Roma; *Ujato imperiali* in Sicilia.

Fr. *aiguillet;* ingl. *picked dog, hond fish;* ted. *Dornhai, Speerhai.*

Acantottero, pesce della famiglia de' teleostei, che ànno le pinne guarnite di spini.

Gr. ἄκανθα = spino, e πτερόν = ala.

Acanturo, genere di pesci acantotteri.

Acao, porto del Cile (provincia di Ciloe), di poca importanza.

Acarnane, s. m., pesce somigliante allo *Sparus erytrynus* di Linneo.

Il signor Nardo lo dà come una specie dello *Sparus payrus.*

A Venezia non è comune, ma frequente a Roma ove si vende per *Sparus erytrynus.* — Venez. *Aboro paganesco.*

Acatescevasto, naviglio non armato, disarmato.

Gr. ἀκατασκεύαστος.

Acato, nave; fu inventata da Cari, secondo Ateneo (I, 28). Si disse anche ἀκάτιον *(acazio)* e ἀμφηρικόν *(anferico)* quello in cui ogni rematore maneggiava due remi (TUCID., IV, 47, e lo SCOLIASTE al l. c.). — Tuttavia, tanto il Boni che il Peyron, spiegano *acazio anferico:* barca a due remi!

Gr. Ἀκάτος.

Ve ne furono per navi da guerra e pescatorie (SUIDA e APP., V, 155; e per lancia delle grandi navi (ELIOD., V, 27; AGAZIA, III, 21; *Atti Apost.,* XXVII, 2); navi a vela e a remi (SENOF., *Elleniche,* VI, 2, 27; PINDARO, *Pyth.,* XI, 60; CESARE, *Alex.,* c. 64). — LUCIANO, *De ver. nav.,* I, c. 5: « Gli *acazi* per uso dei pirati erano costruiti molto lunghi, rispetto alla larghezza, per ottenerne una considerevole celerità e renderli facili alle manovre, e per lo più avevano venticinque remi per banda ». — STRAB., XI, c. 29: « Sì che si può dire che gli *acati* andavano dai monossili alle navi da guerra di considerevole grandezza ».

Rispetto alla forma di questo naviglio, abbiamo una qualche idea da un passo di Muziano, riferito da Plinio (IX, 30, 49): « Navigeram similitudinem, et aliam in Propontide visam sibi

prodidit Mutianus: concham esse acatii modo carinatam, inflexa puppe, prora rostrata ». — Questo tipo di nave lo troviamo citato da Erodoto al principio del quinto secolo a. Cristo, e sino, almeno, al tempo di Agazia, nel sesto secolo d. Cristo.

Vedi GRAEVIO ad *Gloss.*; ISID., in *Accepta*. Et infra *Accato, Achateon; Accato,* BERN.; DE BRAYDENBACK, *Iter. Jeros.*, p. 238: « Verum die XXIX iterum contra Maleam ire temptavimus, licet ventum nonnisi pro sex pannis Accationis habuerimus exiguum ».

A cavalcione o **a cavalcioni,** di chi si mette a cavallo di checchessia, per esempio, del bonpresso, dell'antenna, ecc.

Fr. *à califourchon;* sp. *à horcajadas;* port. *escanchado;* ingl. *to ride staddlinh;* ted. *rittlings.*

Acazia si disse la vela minore e l'antenna corrispondente, come è chiaro dalle stesse *Tavole attiche.*

Posteriormente nei secoli VII e IX, e forse fino al secolo XV, secondo Frantza (II, 196, n.); dissi forse, poi che anche dopo spariti i tipi, si chiamarono le nuove costruzioni coi vecchi nomi, come di *triremi,* dagli scrittori latini, dal Sabellice per esempio, e da altri sin presso il nostro tempo. Ai tempi di S. Isidoro e di Suida, non è facile spiegare come avvenne, per *vela acazia* s'intese la vela maggiore: « Maximum in navi velum, et in media navis constitutum » (ISIDORO, *Orig.*, XIX).

Acazio, secondo albero d'una nave, l'albero minore. — Gli Elleni, come i Veneti un tempo, distinsero gli alberi in minori e maggiori, come si vede in quasi tutte le *Tavole attiche.*

Accademia *nautica* o *navale.*

Fr. *académie, école navale;* spagn. e port. *academia;* ingl. *Naval College, Naval Academy;* ted. *Marine-Academie.*

È un Istituto in cui si educano i giovani agli esercizi, alle arti e alle scienze navali, per abilitarsi al grado di ufficiali di marina.

Vi furono altresì Accademie nautiche o navali per coltivare la poesia del mare, o studi di cose marinaresche, che furono principio a quelle che poi dovevano dare abili ufficiali alla marina da guerra e alla mercantile.

— *degli Argonauti* in Venezia, teneva le sue sedute nel convento del P. Coronelli, conventuale.

— *degli Argonauti,* in Casal Monferrato, fondata circa il 1540; istituita per coltivare la poesia marinaresca.

— *dei Naviganti,* in Rossano di Calabria (QUADRIO, I, 101).

ACCADEMIA NAVALE DI LIVORNO

Sino al 1860 si avevano in Italia, per i giovani, due Istituti che tendevano a fare ufficiali di marina: quello di Napoli e quello di Genova. — L'ordinamento di essi era presso che eguale: istruzione scientifica, letteraria e professionale, che veniva ripartita in cinque anni. — Alla fine di ogni anno accademico, i giovani di ciascuna scuola erano condotti ad una campagna di mare di diversa durata. I giovani venivano ammessi all'età di dodici anni ed anche meno, a Napoli. Terminati i cinque anni erano nominati *Guardiamarina.*

Alla costituzione del regno d'Italia le due scuole rimasero autonome, con nuovo ordinamento comune di quattro anni scolastici, ma cresciuti i programmi per gli esami di ammissione.

Alla fine del 1867 le due scuole furono costituite in una sola istituzione (R. Scuola di Marina), chiamandosi 1ª divisione quella di Napoli, 2ª divisione quella di Genova; le classi 1ª e 2ª erano educate a Napoli, la 3ª e 4ª a Genova.

Nel 1872 il numero delle classi o corsi fu riportato a cinque, rendendo più facili gli esami di ammissione; le prime tre classi si tennero a Napoli, le altre due a Genova.

Nel 1878 fu promulgata la legge per la fondazione dell'Accademia Navale; autore BENEDETTO BRIN, ispettore del Genio Navale, e allora Ministro della Marina, il quale, abbandonato il Ministero, fu in Parlamento strenuo propugnatore di essa legge.

L'*Accademia Navale* fu eretta a Livorno, sull'area dell'antico Lazzaretto di S. Jacopo, e inaugurata il 6 novembre 1881, alla presenza di S. A. R. il **Duca di Genova, Tomaso di Savoia,** allora Capitano di vascello.

L'ordinamento scolastico fu, con leggere modificazioni, quello della soppressa Scuola di Marina.

Nel novembre del 1886 s'iniziarono all'Accademia i corsi di studi superiori pei Sottotenenti di vascello, con successivi esami per l'avanzamento al grado superiore, conformi alle prescrizioni della legge. — Con Reali Decreti del 28 gennaio 1894 e del 17 dicembre 1896, l'ordinamento della Accademia fu sostanzialmente cambiato. Oggi l'Istituto è così ordinato:

Un corso normale di tre anni scolastici per gli allievi muniti di licenza delle scuole secondarie;

un corso d'un anno scolastico per ufficiali subalterni (Guardiamarine o Sottotenenti di vascello), pei quali il risultato degli esami determina l'ordine di promozione al grado di Tenente di vascello;

un corso di studi speciali, facoltativo pei Tenenti di vascello, e della durata di un anno.

MATERIE D'INSEGNAMENTO.

I. — *Pei corsi speciali di Artiglieria ed armi subacquee:* Balistica — Materiale relativo alle armi subacquee — Materiale di artiglieria — Richiamo dei principî di termodinamica, teoria delle macchine, tecnologia meccanica e idraulica — Disegno — Elettrotecnica e apparati elettrici — Chimica.

II. — *Nel corso complementare:* Macchine a vapore — Architettura navale e tecnologia meccanica — Uso delle armi da tiro — Armi subacquee e materiale elettrico — Idrografia — Materiale d'artiglieria — Storia ed arte militare — Arte militare terrestre — Diritto marittimo internazionale — Geografia politica, economica e commerciale.

III. — *Corso normale* — 3ª Classe: Architettura navale — Macchine a vapore — Navigazione astronomica — Idrografia — Armi subacquee e materiale elettrico — Materiale d'artiglieria — Manovra della nave ed evoluzioni navali — Elementi di balistica e tiro delle armi da fuoco — Storia navale — Inglese — Tedesco (facoltativo) — Disegno artistico (facoltativo).

2ª Classe: Meccanica razionale — Meccanica applicata e tecnologia meccanica — Navigazione astronomica — Fisica — Geometria descrittiva e disegno — Sunto di storia militare — Francese — Inglese — Tedesco (facoltativo) — Disegno artistico (facoltativo).

1ª Classe: Algebra complementare e calcolo infinitesimale — Trigonometria e Geometria analitica — Cosmografia e navigazione — Chimica — Francese — Inglese — Tedesco (facoltativo) — Disegno artistico (facoltativo).

Fu allievo della regia Accademia Navale S. A. R. il Principe **Luigi di Savoia,** iscritto alla prima classe nel dicembre 1884, e nominato Guardiamarina nel 20 giugno 1889, dopo aver vissuto due anni nell'Istituto. Frequentò pure le lezioni del corso superiore nell'anno scolastico 1892-3 coi Sottotenenti di vascello della sua stessa classe.

NOMI DEGLI UFFICIALI

EDUCATI NELLA R. ACCADEMIA E MORTI COMBATTENDO O IN SERVIZIO COMANDATO

Zavagli Carlo, Sottotenente di vascello, il 24 aprile 1890 cadde a Worscheich, in un attacco di selvaggi.

Cays di Giletta Vittorio, Sottotenente di vascello, nella notte dal 16 al 17 ottobre 1889 naufragò colla torpediniera 105 S.

Talmone Maurizio, Tenente di vascello, il giorno 11 ottobre 1893 fu ucciso proditoriamente da un Somalo fanatico, a Merka.

Del Pozzo Giuseppe e *Formigini Enrico,* Tenenti di vascello, morti a Rio Janeiro, di febbre gialla, il 26 febbraio 1896 sulla R. nave *Lombardia.*

Sanfelice Carlo, De Cristoforo Vincenzo, Baraldi Onorato, Sottotenenti di vascello, e *Guzzolini Luigi,* Guardiamarina, nella notte dal 25 al 26 novembre 1896, morti combattendo contro tribù somale.

COMANDANTI IN PRIMA

DELLA R. ACCADEMIA NAVALE DALLA SUA ISTITUZIONE SINO AD OGGI

Del Santo comm. *Andrea,* Contrammiraglio, dal 16 ottobre 1881 all'11 maggio 1883.

Fincati comm. *Luigi,* Contramm., dal 21 maggio 1883 al 1° ott. 1883.

Lovera di Maria comm. *Giuseppe*, Contrammiraglio, dal 16 settembre 1884 al 3 luglio 1886.

Labrano comm. *Federigo*, Contrammiraglio, dal 3 luglio 1888 al 1° novembre 1889.

Dente di Pirajno comm. *Giuseppe*, Contrammiraglio, dal 1° novembre 1889 al 2 febbraio 1891.

Morin comm. *Enrico,* Contrammiraglio, dal 1° marzo 1891 al 15 dicembre 1893.

Palumbo comm. *Giuseppe,* Contrammiraglio, dal 1° gennaio 1894 all'11 gennaio 1895.

Marchese comm. *Carlo,* Contrammiraglio, dall'11 gennaio 1895.

COMANDANTI IN SECONDA

E DIRETTORI DEGLI STUDI

Canevaro conte *Napoleone,* Capitano di vascello, dal 15 ottobre 1881 al 3 ottobre 1882.

Cassone comm. *Fortunato,* Capit. di vascello, dal 1º dicembre 1882 al 16 settembre 1884.

Nicastro comm. *Gaspare*, Capit. di vascello, dal 16 settembre 1884 al 1º febbraio 1886.

Marchese cav. *Carlo,* Capitano di fregata, dal 28 marzo 1886 all'11 dicembre 1890.

Reynaudi cav. *Leone,* Capitano di fregata, dall' 11 dicembre 1890 al 1º aprile 1893.

Parascandolo cav. *Edoardo,* Capit. di vascello, dal 1º aprile 1893 al 18 ottobre 1894.

Ricotti cav. *Giovanni,* Capitano di vascello, dal 18 ottobre 1894 al 15 ottobre 1895.

De Gaetani cav. *Eugenio,* Capitano di vascello, dal 15 ottobre 1895 all'11 novembre 1898.

Chierchia cav. *Gaetano,* Capitano di fregata, dall'11 novembre 1898.

Accademie navali delle altre nazioni. — In Francia diversi ufficiali di Marina a Brest, si unirono in una sala di quell'Arsenale per tenere delle conferenze sopra soggetti di Marina; poscia chiesero a M. Rouillé, allora Ministro della Marina, di ottenere da S. M. un regolamento per l'Accademia nascente, e l'ottennero in trentadue articoli dati dal Compiegne il 30 luglio 1752; così l'Accademia fu posta sotto la protezione del Segretario di Stato per la Marina. — L'Accademia ottenne un fondo per la biblioteca, l'acquisto di strumenti nautici e la compilazione d'un *Vocabolario* di Marina.

La guerra disperse i membri di questo Istituto, che venne quasi al niente.

Nel 1769, il Duca di Praslin avendone conosciuta l'utilità, ne informava il Re, il quale ordinava che si ristabilisse col titolo

di Accademia Reale di Marina, dandole un nuovo regolamento in data di Versailles, 24 aprile 1769. Nel 1789 cessò.

Il 22 ottobre 1795 furono stabilite tre scuole navali a Brest, Rochefort e Tolone; nel 1810, un Decreto imperiale del 27 settembre, creò due scuole speciali di marina, l'una a Brest, l'altra a Tolone. Più tardi fu istituita una scuola di marina ad Angoulême, il 31 gennaio 1816, e una scuola navale d'applicazione a Brest, il 7 maggio 1827; infine, soppressa la scuola d'Angoulême nel 1830, è surrogata da una scuola navale nel 1833.

Questa scuola è sotto un Capitano di vascello, e gli allievi stanno imbarcati su una nave dell'Istituto.

Si chiama *Naviglio-scuola,* quella ove si esercitano i marinai degli equipaggi di linea. — *Scuole di navigazione* sono istituite in tutti i principali porti, per l'istruzione teorica dei marinai da guerra e da commercio.

Tra le opere raccomandate vi fu specialmente la compilazione del *Vocabolario nautico.*

Oggi nella scuola superiore navale s'insegnano le seguenti materie divise in due parti: — parte scientifica, che abbraccia la navigazione, il materiale e le armi navali, cioè la nave, i suoi motori e i mezzi di difesa e di offesa.

La seconda parte comprende lo studio degl'interessi politici e commerciali, e tutte le questioni che vi si connettono.

Vi s'insegna anche il *Latino.*

A proposito del *Latino,* io sono di ferma opinione che esso si debba, in Italia, insegnare in tutte le scuole secondarie, istituti tecnici, scuole normali, in guisa che nessuno potesse passare ad una scuola universitaria senza avere appreso il *Latino,* che è la lingua dell'età più gloriosa del popolo nostro, che è la lingua delle leggi e delle scienze, ch'è stata ed è lingua comune del mondo scientifico.

Mi duole di vedere che stranieri, discendenti non diretti dei Latini, coltivino questa lingua, mentre il ramo diretto l'à bandita da tante scuole.

In Portogallo, Enrico (figlio di re D. Giovanni I), al principio del secolo XV istituiva a Sangres (presso il capo San Vincenzo) un'Accademia nautica ove, con gli studi di Giacomo da Majorca, di Giuseppe e di Rodrigo, e d'altri versati nella marina e nelle

matematiche, s'inventarono, secondo l'Azuni (pag. 64), le carte ridotte idrografiche.

In Inghilterra, prima del 1831, l'istruzione degli ufficiali di marina era limitatissima; in quell'anno alcuni di essi ed altri ufficiali dell'esercito pensarono d'estenderne gli studi intellettuali, e a tal fine fondarono quello che poi si disse *Royal United Service Institution,* che noi diremmo *Istituto dell' armata e dell' esercito,* o di ambo le armi.

Sul principio non ebbe che un museo d'armi e una piccola biblioteca, in un modesto edificio concesso dallo Stato.

Nel primo anno vi s'iscrissero 1459 ufficiali; nel 1840 erano già più di 4257; negli anni seguenti diminuirono, ma nel 1855 vennero aumentando sino a 4300.

Nel 1840 la biblioteca aveva 550 volumi; nel 1883 ne aveva 18000.

Il Governo non dà che un sussidio di 600 lire sterline; tuttavia l'Istituto nel 1876 possedeva lire sterline 11305, e una rendita di 4000 lire.

La tassa d'entrata è di venticinqüe delle nostre lire, ed altrettanto la tassa annuale.

Oggi la biblioteca di questo Istituto è la più completa per opere militari e marittime; possiede una collezione stupenda di carte, un museo di armi, vestiari militari, una sala di lettura, una sala per le conferenze, una ricca collezione di periodici e giornali tecnici militari e navali.

Pubblica il *Journal of the Royal United Service Institution*, che nel 1881 fu tirato a 18400 esemplari.

Questa importantissima istituzione fu imitata in America con la *Réunion des officiers;* ed il *Naval Institute;* in Portogallo col *Circolo militare navale* di Lisbona; in Russia col *Circolo marittimo di Cronstadt.*

L'Accademia navale inglese è imbarcata sulla *Britannia.*

Nell'Accademia di Germania vedo alcune materie che mi paiono superflue per la nostra, come la *Logica* e l'*Etica,* poiché i giovani provengono dalle scuole secondarie; forse sarebbe da osservare se alcune altre convenisse aggiungere a quelle insegnate

nella nostra, diminuendo la quantità delle esistenti, quali: la *Geodesia,* la *Geografia fisica, Diritto e Legislazione militare, Economia politica, Storia e Natura dei mari;* quando, s' intende, si dessero in giusta misura, e non si pretendesse di fare corsi universitari di ciascuna di esse. La *Storia e natura dei mari* si dovrebbe unire alla *Geografia fisica,* e la *Economia politica* o alla *Storia* o al *Diritto e Legislazione militare.*

L'Accademia *Austro-Ungarica* a Fiume à questi insegnamenti: Tattica navale — Diritto marittimo — Fisiografia del mare — Nautica — Regolamenti — Artiglieria e segnali — Manovra navale — Attrezzatura ed esercizi di vela — Ginnastica, scuola di voga, nuoto — Macchine a vapore — Costruzioni navali — Artiglieria. — I corsi durano quattro anni.

L'Accademia degli Stati Uniti dell'America del Nord fu creazione del Maury, circa il 1837.

La *Scuola superiore* di marina fu costituita prendendo a norma il *Trattato dell'arte della guerra,* del Jomini, così: Diplomazia o scienza politica nelle sue relazioni colla guerra — Strategia — Logistica — Grande tattica — Piccola tattica — Ingegneria.

In Australia, a Sidney, nel 1888 fu istituito un *Collegio di Marina,* sullo stampo dell'Accademia navale inglese.

In Cina, presso l'Arsenale di Tu-ciù, v'è una scuola per gli ingegneri ed altra navale. Gli allievi si mandano a perfezionare in Francia o in Inghilterra. Nella scuola navale le scienze sono insegnate in inglese da professori inglesi o cinesi. PARENTI.

Accademista, s. m., allievo di una Accademia, navale o militare, o qualsiasi.

Fr. *académiste navale, militaire;* ingl. *academic;* ted. *Kadett.*

Accannonare, v. att., ravvolger tenda, vela o simili, sopra sé stesse.

Fr. *serrer les voiles;* ingl. *to furl the sails;* ted. *die Segel festmachen.*

Accannonato, add., tenda, vela od altro ripiegato o avvolto sovra sé stesso.

Accaponare, v., fermare l'ancora al capone. — Genov. *accapponâ.*

Accaponato. Vedi **Ancora.**

Accaponatura, s. f., effetto dell'accaponare.

Accappiare, fare il cappio a una manovra. Vedi **Manovra.**

Fr. *lier avec un noeud coulant;* ingl. *to tie with a slip knod;* ted. *mit einer Schlinge zuschnüren.*

Accappiato, cavo legato a cappio, o nodo scorsoio.

Accappiatura, s. f., da Accappiare, l'effetto dell'accappiare.

Accaron od **Ekron,** città marittima al mezzogiorno di Joppe, ove fu costruita l'Arca di Noè.

Accasciare, v. a. e intr., per aggravare e aggravarsi dei navigli su banchi di sabbia; citato dal Guglielmotti, ma senza darne esempio. Nap. *cassiare.*

Accastellamento, l'insieme dei castelli o casseri di poppa e di prua, come si usavano nelle navi.

Fr. *accastillage;* spagn. *acastillage;* port. *acastellada;* ingl. *upper works, poop und forecastle;* ted. *das Oberschiff, Oberwerk, das todte Werk.*

Quando la nave non à queste elevazioni, dicesi che è *rasa,* avendo così il vantaggio di offrir meno presa al vento, navigando di bolina, di derivare meno, di rendere più leggera l'estremità della nave, di esser meno facil bersaglio alle artiglierie nemiche.

Per accastellamento, oggi s'intende la parte emersa della nave, più o meno elevata.

Accastellare, fornire una nave di castelli.

Fr. *acastiller;* port. *acastellar;* ingl. *to build the upper works.*

Accastellato, naviglio fornito di castelli. — Genov. *accastellâ.*

Accatastare, v. a., i legnami negli arsenali.

Accavalciare, v. intr., dei mozzi sull'antenna, del mettersi a cavalcioni.

Fr. *être à califourchon;* spagn. *andar á horcajadas;* lat. *superponere;* gr. *ἐπαναβαίνω;* ingl. *to straddle;* ted. *rittlings.*

Accavallante, part. pres., e **Accavallato,** part. pass.

Accavallare, v. a., sovrapporre, incavallare delle gomene, dei cavi, dei fili, delle sagole. — Gli stessi corrispondenti citati sopra alla voce *Accavalciare.*

Accavallarsi, v. recip., il sovrapporsi delle onde, di un cavo, d'una gomena, o d'altro.

Fr. *amonceler;* ingl. *to set one a straddling;* ted. *über einanderlegen.*

Accavallato, s. m., il fatto dell'accavallare artatamente o per caso.

Accavallatura, s. f., l'effetto dell'accavallare.

Accavigliare, v. a., cogliere, fermare sulle caviglie, le cime od il capo morto delle manovre.

Accavagliato, add., da Accavagliare; cavo od altro avvolto alla caviglia.

Accavigliatore, verb., marinaro addetto ad accogliere le cime alle caviglie.

Accecamento, s. m., l'accecare.

Accecare, v. a. e rifl., turare, stoppare una falla. — Ven. *orbare.*

Si dice anche dei chiodi così conficcati, che la testa venga al pari della parete ove furono infissi.

Fr. *aveugler une voie d'eau;* sp. *aforrar;* port. *forrar;* ingl. *fathering, to stop a leak, to fother;* ted. *versenken, verstopfen ein Leck.*

Lo Stratico riferisce il modo adoperato dal Cook, come da altri, per chiudere le falle che non si possono avvertire dove sono. Il Cook fece prendere un coltellaccio (specie di vela) sul quale fece stendere della stoppa, della lana e del catrame, e lo fece applicare sotto alla carena, nel punto ove erano le falle. La spinta dell'acqua faceva sì che la vela aderisse alla carena, e così otturasse le falle. Altri servironsi delle vele, o tele, o tende semplicemente unte.

— si dice anche dei fori prodotti dai proiettili che voglionsi stagnare prontamente con cellulosa, con amianto od altre materie.

Accecato, part. pass. e add., si dice che fu accecata una falla, fu accecata la testa o capocchia di un chiodo.

Accecatoio, s. m., strumento d'acciaio col quale si forma, nella parte superiore di un foro, un incavo atto a ricevere il capo d'una vite o d'un chiodo, sì che spiani e non risalti; questo incavo chiamasi la cieca. *Crusca.*

Fr. *fraise;* ingl. *cauntersink;* ted. *Der Senker, Versenker.*

Accecatore, verb., chi o che acceca.

Lat. *excaecator.*

Accecatrice, s. f. — Lat. *excaecatrix.*

Accecatura, s. f., l'atto e l'effetto dell'accecare, ed anche la stessa *cieca.* Vedi **Cieca.**

Fr. *fraisure;* ingl. *beaded, border, curling, crisping;* ted. *die Ausfräsung, der ausgefräste Rand.*

Accecazione, s. f., l'atto dell'accecare.

Acceleramento, s. m., l'accelerare.

Accelerare, v. a. e intr., accrescere velocità a forza di vele, di remi *(arrancare)* o di vapore alla nave.

Fr. *accélérer;* sp. *acelerar;* port. *accelerar;* ingl. *to accelerate;* ted. *beschleunigen.*

Acceleratamente, avv., con celerità.

Accelerativo, add., atto ad accelerare.

Accelerato, add., modo accelerato di remi o di vapore.

Acceleratore, verb., chi o che accelera.

Accelerazione, s. f., azione dell'accelerare.

Fr. *accélération;* spagn. *accelèracion;* port. *acceleraçao;* ingl. *acceleration;* ted. *die Beschleunigung, Acceleration.*

Accelerazione *della luna,* è l'accrescimento del medio moto della luna nella sua orbita, in conseguenza di che il suo periodo di rivoluzione è ora più corto che negli antichi tempi.

Fr. *accélération;* spagn. *aceleracion;* port. *acceleraçao;* ingl. *acceleration;* ted. *Beschleunigung.*

— *(diurna) delle stelle,* la quantità di cui il loro apparente moto diurno eccede quello del sole; in conseguenza di che esse giornalmente vengono al meridiano di ciascun luogo circa tre minuti e 56″ del tempo solare, prima che nel giorno precedente.

— *dei pianeti,* la crescente velocità del loro moto, nel procedimento dall'apogeo al perigeo della loro orbita.

— *e ritardo delle maree.* Vedi **Marea.**

Accelerografo, strumento per studiare la combustione della polvere nei cannoni.

Fr. *accélérographe;* ingl. *accelerogragh.*

Accelerometro, strumento per misurare la velocità impartita dalla polvere da cannone.

Franc. *accéléromètre;* ingl. *accelerometer;* ted. *Geschwindigkeitsmesser.*

Accendente, part. pres.; **Acceso,** part. pass., da Accendere.

Accendere, v. a., dicesi del dare, mettere, appiccar fuoco a forni, fornaci, macchine a vapore, a fuochi artificiali, miccie, lumi di ogni specie.

Fr. *allumer;* spagn. *encender;* port. *acender;* lat. *accendere, incendere;* gr. *καίω;* ingl. *to light;* ted. *anzünden.*

— *i fuochi, dar fuoco alle macchine* acciò sviluppino la forza motrice.

Fr. *allumer les feux;* ingl. *to light the fires;* ted. *die Feuer anzünden.*

Accendere *tutti i fuochi per ottenere tutta la forza dalle macchine.*
Fr. *allumer tous les feux pour aller à toute vapeur;* ingl. *to light all fires and prepare full power of steam;* ted. *sämmtliche Feuer anzünden um mit voller Kraft zu fahren.*

Accendersi, rifl. pass., prendere fuoco per fermentazione od altra qualsiasi causa.
Fr. *s'allumer;* ingl. *to burn;* ted. *Feuer fangen, sich entzünden.*

Accendevole, add., facile ad accendere.

Accendibile, add., atto ad accendere.

Accendi fuochi! comando ai macchinisti d'appiccar fuoco ai fornelli delle macchine.

Accendifuoco, strumento per comunicare il fuoco ad alcuna materia; sotto il qual nome generico si comprendono tutti i mezzi d'accendere checchessia, come acciarino, cannellino, cappellozzo, fosforo, miccia e simili.
Fr. *allume-feu;* ingl. *fire-lighter;* ted. *Zünder.*

Accendimento, s. m., l'accendere.

Accenditoio, s. m., canna, o pertica, o verga col fuoco in cima per accendere fanali od altro. Vedi **Buttafuoco.**

Accenditore e **Accenditrice,** verb., chi o che accende.

Accensibile, add., facile, atto, disposto ad accendersi.

Accensione, s. f., l'atto dell'accendere.

— *di gas esplosivi,* che può essere occasionata dalla rottura di lampada di sicurezza.

Accenso (latinismo), add., da Accendere.

Accentrare, v. a., per mettere nel centro, trovare il centro di una figura.
Fr. *centrer;* ingl. *to centre, to find the centre;* ted. *das Centrum treffen.*

Accentratoio, s. m., strumento per trovare il centro nelle figure.

Acceppante, part. pres., e **Acceppato,** part. pass. di Acceppare.

Acceppare, v. a., fornire l'ancora del ceppo. Vedi **Ancora.**

Acceppato, add., ancora acceppata. Vedi **Ancora.**

— gomena acceppata, rimasta sotto il ceppo dell'ancora.

Acceppatura, s. f., l'atto e l'effetto dell'acceppare. Vedi **Ancora.**

Accerchiamento, s. m., l'accerchiare, il circondare con una armata maggiore, una minore.

Accerchiare, v. a., circondare un'armata, o una squadra, o una nave con altre navi, chiuderla come in un cerchio.

Il comandante Bonamico, nell'*Ode* a Lorenzo Marcello, l'eroico vincitore della battaglia dei Dardanelli, 26 giugno 1656:

> Marcello,
> Tu presagivi, quando all'indomito
> Valor d'Alvise Badoero il compito
> Di reggere all'urto dei nembi,
> Sospinti dal Bembo, affidavi,
> Dalla destra *accerchiando* il nemico.

Fr. *environner, entourer;* spagn. e port. *cercar;* ingl. *to hoop, to inclose;* ted. *einschliessen, umzingeln.*

Accerchiato, part. pass. e add., da Accerchiare; armata o nave accerchiata.

Accerchiellare. v. a., munire di cerchielli.

« Così, dice il Guglielmotti, la vela di randa si attrezza talvolta accerchiellata all'albero di mezzana, o all'amante senale, o alla guida stabile ».

Accerchiellato, part. pass. e add., da Accerchiellare; munito di cerchielli, assicurato o fermo co' cerchielli.

Accercinante, part. pres. e v., chi accercina.

Accercinare, v. a., mettere il cercine, difendere col cercine alcuno oggetto dall'urto sopra altro oggetto.

« Proteggere con parabordi a cercine, con paglietti o baderne accercinate, ecc. ». Salvati. Vedi **Baderna.**

— « si trova usato per ralingare ». Crescenzio.

Accercinato, part. pass. e add., ciò che è fornito di cercine.

Accertamento *della morte e riconoscimento dei cadaveri.*

Sul campo di battaglia la morte è accertata quando il cadavere sia stato visitato da un ufficiale medico o da altro perito sanitario, alla presenza di almeno due testimonî; oppure quando il caduto abbia lesioni tali, che qualunque persona estranea all'arte medica possa giudicare essere la vita interamente cessata; oppure quando almeno tre persone, in apposito verbale, affermino di essere state testimoni della tumulazione nel campo di battaglia. In generale, *verifica.*

Accertante, part. pres., chi accerta.

Accertare, v. a., fare certo, sicuro; detto di mira o di colpo; mira e colpi giusti, precisi.

Ted. *den Schlag sicher ausführen, das Ziel sicher nehmen.*

Accertato, part. pass. e add., da Accertare.

Accessorio, s. m., parte secondaria d'una macchina o di checchessia.

Accessori *delle caldaie.* Vedi **Caldaie.**

— *dei cilindri.* Vedi **Cilindri.**

Fr. *accessoires;* sp. e port. *accesori;* lat. *accessorii;* gr. *πάρεργοι;* ingl. *accessories, fittings;* ted. *Zubehör, Hilfsapparate.*

Accetta, s. f., piccola scure che adoperano i maestri d'ascia per digrossare i legnami.

Fr. *hachette;* ingl. *hatchet;* ted. *Handbeil.*

Accettata, s. f., colpo di accetta.

Acciaccare, v. a., schiacciare, ammaccare.

Fr. *cingler, broyer;* ingl. *to press, to squeeze;* ted. *pressen, zerdrücken, zertrümmern.*

Acciaccata, s. f., l'atto dell'acciaccare.

Acciaccato, part. pass. e add., da Acciaccare.

Acciaccatoio, s. m., strumento per schiacciare i metalli.

Acciaccatura, s. f., l'atto o l'effetto dell'acciaccare.

Acciacco, s. m., per schiacciamento.

Acciaiare, v. a., combinare il ferro col carbonio, in varie proporzioni.

— saldare un pezzo di acciaio alla estremità di un pezzo di ferro. Ven. *azzalar.*

Fr. *aciérer;* sp. *acerer;* port. *aceirar;* ingl. *to steel;* ted. *stählen, verstählen.*

Acciaiato, add., condotto a natura di acciaio, trasformato in acciaio.

Fr. *aciéré;* ingl. *steely;* ted. *verstählt, gestählt.*

Acciaieria, s. f., fucina per la fabbrica degli acciai.

Fr. *aciérie;* ingl. *steel work;* ted. *Stahlwerk, Stahlhütte.*

Tra noi è celebre quella di Terni. — « L'acciaio da cannone di Terni, malgrado il rigore della collaudazione, à dato finora una percentuale di scarti forse inferiore a quello delle migliori acciaierie inglesi; sicché è da considerarsi quale ottimo acciaio da cannone » (*Lo stabilimento Armstrong di Pozzuoli*, 1894, pag. 5).

Per l'amministrazione della marina essa fabbrica: scudi a facce piane, tipo Cottrau, per i cannoni da 149 e 152; guardiole per parti di navi corazzate; scudi per cannoni da 152 (tipo Piemonte) completamente finiti e montati, coi relativi affusti ed accessori; scudi della grossezza di 76 m/m, in acciaio nichelifero, per cannoni da 152 (tipo Umberto); scudi della grossezza di 32 m/m, in acciaio

nichelifero, per cannoni da 152 (tipo Umberto), montati con affusto; piastre di coronamento pei ridotti corazzati delle navi; cucchiaie e manicotti per lancia-siluri, del tipo ***Lombardia, Umberto, Marco Polo,*** ecc.; alcune centinaia di serie, composta ciascuna di 11 elementi, per cannoni da 152; alcune centinaia di serie, composte ciascuna di dieci elementi, per cannoni da 57; alcune centinaia di canne per cannoni da 37; barre in acciaio, del diam. di $^{m}/_{m}$ 142, lunghe 8 metri, forate per tutta la loro lunghezza e calibrate a 60 $^{m}/_{m}$ di diametro; molte migliaia di chiavarde con tutti i loro accessori, per il fissamento delle corazze all'ossatura delle navi; aggiacci per manovrare il timone delle navi, finiti coi loro accessori; contro zoccoli per affusti di cannoni da 152; ruote per affusti di cannoni da sbarco; colonne in acciaio per sostegno delle macchine a vapore marine; carboniere in acciaio fuso per imbarcare il carbone sulle navi corazzate, ecc.

Oggigiorno questa importantissima e grandiosa officina è, sotto la sapiente direzione dell'insigne Ingegnere navale cav. Ippolito Sigismondi, incamminata a sempre nuovi meravigliosi progressi.

Acciaio o **acciaro,** s. m.; i Latini lo dissero *chalybs, is* (dal greco *χάλυψ, υβος*), dai Calibi, popolo famoso nell'antichità per i lavori di metallurgia; i Greci lo dissero pure *ἀδάμας;* fr. *acier;* sp. *acero;* port. *aço, aceir;* ingl. *steel;* ted. *Stahl:* combinazione del ferro con carbonio ed altri corpi, in diverse proporzioni, che gli dànno proprietà diverse. L'acciaio, che alla temperatura ordinaria è bianco, a diversi gradi di temperatura prende i colori di giallo, arancio, rosso, violetto, indaco, azzurro, verde, grigio. Il carbonio deve essere in ragione del 0,5 per cento, più o meno.

Combinando l'acciaio con diverse sostanze, quali: *manganese, fosforo, silicio, cromo, tungsteno, argento, sodio, platino,* s'ottengono acciai più o meno resistenti, elastici, flessibili o fragili. Queste specie di acciai i Francesi le dicono *argentati, sodiati, platinati;* in italiano queste espressioni farebbero nascere l'idea dell'*argentatura, sodiatura, platinatura;* quindi forse sarebbe meglio dirli *argentiferi, sodioferi, platinoferi,* quantunque sia diversa la proporzione del corpo entrato in combinazione con l'acciaio. Le combinazioni coll'*argento*, il *sodio,* il *platino,* non sono in commercio.

— *spugnoso, imbollicato, vescicolare,* sono sinonimi; ma la voce *vescicolare* è più in uso.

— *raffinato,* è quello purificato per l'azione del fuoco che elimina

il silicio, che arde facilmente una gran parte dello zolfo e del carbonio. Oggi, con brutto inglesismo, dicono *pudellato* (!) da *pudle.*

Fr. *acier puddlé;* ingl. *puddled sleel, puddle sleel;* ted. *Puddelstahl, gepuddelter Stahl.*

Acciaio *temperato,* quando infocato, à subito l'immersione nell'acqua fredda o nell'olio.

Fr. *acier trempé;* ingl. *tempered steel;* ted. *gehärteter Stahl.*

— *di tempra forte,* quando un pezzo d'acciaio, portato al color rosso chiaro, s'immerge nell'acqua.

— *di tempra dolce,* quando l'acciaio, scaldato al color rosso scuro, è immerso nell'acqua o meglio nell'olio.

Fr. *acier douce;* ingl. *soft steel;* ted. *weicher Stahl.*

— *poltigliato* dicesi quando, liquefatto, fa una specie di poltiglia.

— *dell'India* o *damascato,* quello fabbricato in Oriente con processi ignoti.

— *di Piemonte,* con i seguenti, era pregiato nel secolo scorso:

— *di Clamecy,* piccola città di Francia nel Nivernois.

— *di Carme,* che proveniva da Kernant in Germania, detto ancora *acciaio a doppia marca,* che era assai buono.

— *con la rosa,* così detto da una macchia rossa che si vedeva al mezzo della rottura.

— *Bessemer* si fonda sulla energica azione ossidante esercitata da una corrente d'aria, sotto forte pressione, su d'uno strato di ghisa liquida contenente una certa quantità di manganese o di silicio.

— *Siemens-Martin* si ottiene in forni a gas, sistema Siemens, provvisti di rigeneratori del calore, disciogliendo in una massa di ghisa ferraglie e residui di lavorazione del ferro e dell'acciaio.

— *di ghisa,* la ghisa depurata specialmente dal carbonio per mezzo di materie ossidanti, e questa è la ghisa malleabile o acciaiosa.

— *di bronzo,* specie di bronzo compresso a cui si sono date alcune qualità dell'acciaio, ottenuto col metodo del generale Uchatius.

— *di cementazione* si ottiene da sbarre di ferro riscaldate ad alta temperatura, involte in un cemento costituito da carbone di legno, al quale spesso si aggiungono materie azotate. Si adoperava per acciaiare strumenti da taglio e per la fabbricazione dell'acciaio fuso al crogiuolo; ma presentemente gli fu sostituito l'*acciaio naturale*, acciaio saldabile facilmente.

Fr. *de cémentation, cémenté;* ingl. *cemented steel, converted steel;* ted. *Cementstahl.*

Acciaio *imbollicato,* lo stesso che *spugnoso.*

— *profilato,* si adopera nelle costruzioni in cui, a parità di dimensioni, è necessaria una resistenza e malleabilità maggiore di quelle che si ànno col ferro profilato di forma eguale.

I limiti di queste agglomerazioni corrispondono a ciò che noi chiamiamo *grana dell'acciaio.*

— *bollito* o *di stoffa;* se la bava dell'acciaio prodotto dalla concentrazione si taglia a pezzi, e questi s'uniscono insieme portandoli al calore di bollitura e si saldano col maglio, abbiamo il così detto *acciaio bollito* o *di stoffa.*

— *fucinato* si ottiene sotto forme svariatissime, riscaldando i masselli solidificati, e battendoli al maglio o lavorandoli alla pressa.

Fr. *acier soudé;* ingl. *weld steel;* ted. *Schweissstahl.*

— *naturale,* s'ottiene dal raffinamento delle fondite bianche.

Fr. *acier naturel ou de fonte;* ingl. *natural steel, furnace steel, hearth steel;* ted. *Schmelzstahl, Hoerdfrischstahl.*

— *vescicolare,* che si ottiene saldando i pezzi e poi facendoli passare sotto il maglio; restano essi così con cavità da cui venne tal nome.

Fr. *boursoufflé;* ingl. *blistered steel;* ted. *Blasenstahl.*

— *in lega col nichelio,* per cannoni, corazze e tutte le parti che servono alle navi; il telaio che porta il timone, il timone, il ritto di prua e di poppa, e tutte le altre parti che soglionsi fare di acciaio.

— *in lamiera dura,* si adopera per quelle parti nelle quali si richiede una grande resistenza, come travi centinate, gru, ecc.

— *in lamiera dolce,* per le cosce degli affusti dei cannoni, dei calastrelli, dei rinforzi per battelli, ecc.

— *in masselli,* per allestimento delle parti di congegni per chiusura delle artiglierie.

— *in verghe, duro,* si adopera nelle parti soggette a pressioni considerevoli, ma non ad urti violenti.

— *in verghe, dolce,* si adopera nell'allestimento delle parti soggette ad urti e vibrazioni violente, come asticoli, tiranti, ecc.

— *in verghe, dolcissimo,* s'adopera esclusivamente per grani a focone.

— *(verghe di),* a T, a doppio T, ad U.

Fr. *barres à* T *simple, à* T *double, barras à* U; ingl. T *steel, channel steel, girder steel;* ted. T-*Stahl, doppel* T-*Stahl,* U-*Stahl.*

— *compresso fluido;* Whitworth, per ottenere acciaio senza cavità, assoggettò il metallo fuso, mentre è per solidificarsi nella forma, ad una gran pressione idraulica, così ottenne l'*acciaio compresso.*

Acciaio *dolce* è quello privo affatto di scorie, e nel quale la proporzione del carbonio al ferro è inferiore al 0,5 per cento.

— *fuso* s'ottiene in masselli prismatici, riempiendone apposite forme (fr. *lingotières*) coll'acciaio liquido avuto da uno dei processi Martin e Bessemer, o al crogiuolo, lasciandolo poi solidificarsi.

Fr. *acier fondu;* ingl. *cast steel;* ted. *Gussstahl.*

« Nel secolo XVI gli acciai più rinomati erano quelli di Fiandra, d'Italia e in ispecie di Valcamonica (Bresciano); e fuori di cristianità, il *damaschino,* il *chormani,* il *lazzimmo* e quello degli *Agiambi* » (Biringuccio, *Pirotechnia,* p. 19; Venezia, 1550).

A titolo di curiosità riferisco quanto ci lasciarono scritto antichi scienziati sul processo per ottenere l'acciaio. Aristotele, nelle *Meteor.,* lib. IV, c. 6, dice:

« Il ferro fucinato, lavorato pure, può liquefarsi di nuovo e di nuovo indurirsi, e per la ripetizione di questo processo si conduce allo stato d'acciaio. Le scorie del ferro si precipitano nella fusione, restano al fondo dei fornelli, e il ferro così purificato prende il nome di acciaio. Non si deve spingere troppo lontano questo affinamento, perché la materia che si tratta così si distrugge e perde considerevolmente del suo peso. Tuttavia è pur vero che meno impurità vi restano, e più perfetto è l'acciaio ».

E Plinio (XXXIV, 144):

« Et fornacium magna differentia est nucleusque quidam ferri excoquitur in iis ad indurandam aciem alioque modo ad densandas incudes malleorumve rostra; summa autem differentia in aqua cui subinde candens inmergitur. Haec alibi atque alibi utilior nobilitavit loca gloria ferri, sicuti Bilbilim *(Biubola* o *Bambola* nell'*Aragon.),* in Hispania et Turiassonem, Comum in Italia, cum ferraria metalla in iis locis non sint. Ex omnibus autem generibus palma serico ferro est; Seres hoc cum vestibus suis pellibusque mittunt; secunda Parthico. Neque alia genera ferri ex mera acie temperatur; ceteris enim admiscetur mollior complexus. In nostro orbe aliubi vena bonitatem hanc praestat, ut in Noricis, aliubi factura, ut Sulmone, aqua ubi diximus, quippe cum exacuendo oleariae cotes aquariaeque differant et oleo delicatior fiat acies. Mirumque cum excoquatur vena aquae modo liquari ferrum, postea in spongeas frangi. Tenuiora ferramenta oleo restingui mos est, ne aqua in fragilitatem durentur ».

In Italia, la principal fabbrica di acciaio, dopo quella di Terni,

è la sua succursale a Savona; in Francia, quella del Creuzot e le officine metallurgiche del bacino della Loira; in Germania, quella di Krupp ad Essen, e quella di Witten e di Bochum; in Inghilterra quella di Firth a Sheffield, quella di Whitworth a Manchester, e quella di Armstrong ad Elswick.

Acciaiolo e **acciaiuolo,** arnese d'acciaio, di forma comunemente cilindrica e terminante a cono, per rendere il filo ai coltelli e ad altri strumenti da taglio.

Fr. *fusit;* ted. *Wetzstahl, Messerschärfer.*

Acciambellare, v. a., dar a checchessia forma di ciambella. *Crusca.* Dicesi delle gomene, delle catene, dei cavi.

Fr. *lover;* ingl. *to coil;* ted. *aufrollen.*

Acciambellato, part. pass., da Acciambellare.

Acciarino, s. m., piccolo strumento d'acciaio con cui, battendo per taglio su una pietra focaia o silice, traggonsi scintille per accendere l'esca e poi il fuoco. Vedi **Fucile** e **Siluro.**

Essa venne anche applicata all'artiglieria.

Fr. *briquet;* sp. *eslabon;* port. *setrosso;* ingl. *fire-lock;* ted. *Feuerstahl, Feuerschlager.*

— anche l'arnese d'acciaio, di più foggie, col quale si rende il filo a strumenti da taglio. Vedi **Acciaiolo.**

— ferretto che s'infila nella sala dei carri o carrozze, acciò che non esca la ruota.

Fr. *briquet;* ingl. *lock;* ted. *Achsnagel.*

— *a percussione.*
— *a suola.*
— *a martellina.*
— *ad ago.*
} Vedi **Fucile.**

— *di un' arma da fuoco.* Vedi **Cartelle, Cane, Noce, Castello della noce, Scatto, Mollone, Molla dello scatto.**

— add., vale: d'acciaio.

Acciaro. Vedi **Acciaio.**

Accidenti di mare, sinistri che occorrono alle navi in mare per forza superiore, tanto al naviglio che al carico, all'equipaggio ed ai passeggeri, quali sono l'investimento casuale, il naufragio, l'incendio, la tempesta, l'incagliamento, rottura di vele, di alberi, di timone, di elica, scoppio di caldaie e talvolta nel varo.

Fr. *accident de mer;* spagn. e port. *accidente;* lat. *accidens;* gr. *συμφαρα;* ingl. *accident at see;* ted. *der Seeunfall.*

Si considerano pure come accidenti di mare l'essere la nave sostenuta da una potenza straniera; se il carico di essa nave è pel Governo, per saccheggio, per sequestro, ecc.

I nostri distinguono gli accidenti di mare in *ordinari* e *straordinari*.

Acciurmare, provvedere di ciurma un naviglio, ossia del basso personale. Quando le navi andavano a remi, s'intendeva particolarmente dei condannati al remo. Vedi **Ciurma.**

Fr. *equiper un bâtiment;* lat. *remigio naves supplere;* gr. *ἐπισκευαζω;* ingl. *to fit ont, to man, to arm, to ship;* ted. *ein Schiff bemannen.*

Accoccare, v. att., propriamente il posare la cocca, o tacca della freccia sulla corda dell'arco per farla poi scattare tirando la corda.

Il Guglielmotti cita l'espressione: accoccare alla gomena la bozza rompente.

Accodamento, s. m., l'accodare o l'accodarsi, il mettersi in coda, mettere un oggetto o una persona l'una dietro l'altra.

Accodare, v. a., mettere una nave dietro l'altra, per rimorchiarla o ad altro effetto. Le navi di coda sono le ultime.

Accodato, part. pass., da Accodare.

Accodatura, s. f., l'effetto dell'accodare.

Accoglienza, s. f.; vedi **Onoranze navali.**

Accogliticcio, add., di marinaio, rematore o soldato di marina, presi a soldo prima che siano esercitati e istruiti.

Fr. *ramassé;* lat. *collectitius;* gr. *συλλογιμαῖος;* ted. *zusammengerafft (in Eile und wahllos).*

Accolla, comando per fare dar volta a caviglia o ad altro, un canapo a fin che non corra.

Accollare (la vela), v. a., vale situarla in modo che il vento la ferisca di faccia, sì che si addossi, cioè accolli all'albero. Questa manovra si pratica per mettersi in panna, per diminuire o arrestare il corso del naviglio o per sciare.

Fr. *coiffer une voile;* spagn. *poner en facha;* port. *a travessar;* ingl. *to lay a sail aback,* ovvero *to back a sail; den Wind von vorne bekommen.*

— significava cogliere cavi o gomene, o ciò che altrimenti dicono asserpolare.

Accollato, part. pass. e add., da Accollare.

Accollatura, s. f., l'effetto dell'accollare.

A collo *(vela)*; aver le vele a collo, si dice delle vele che ricevono il vento sulla loro faccia anteriore, per il che s'appoggiano agli alberi e fanno sciare la nave.

Fr. *voile coiffée ou sur le mât;* ingl. *a sail taken aback, aback;* ted. *Back.*

Il Guglielmotti scrive: « *Accollo,* s. m., si dice pure *a collo.* Si dice della vela quando piglia il vento a rovescio. Ché, il vento addietro ci porta avanti, e il vento in faccia ci gitta accollo ».

Non mi pare esatta l'espressione *ci gitta accollo.* Gittare a collo all'albero la vela, lo capisco; gittare accollo la nave, no.

Accollo, parlando di cordami; e coi verbi cogliere, raccomandare, assicurare, mollare e simili, vale: in giro, facendo fare al canapo alcun giro, o perché nel mollare non pigli troppa fuga, né retroceda nel raccogliere, o per custodirlo meglio.

Accomandita, s. f., compagnia o società per affari o per industrie, nelle quali i soci non sono obbligati che per la rispettiva somma da loro emessa.

Fr. *commandite;* ted. *Handels, Kommanditgesellschaft.*

Accomodamento, s. m., l'atto o l'effetto dell'accomodare.

Accomodare, v. a., assestare, ordinare, disporre gli oggetti, attrezzi, utensili a bordo.

Fr. *accommoder;* ingl. *accomodate;* ted. *in Ordnung bringen, zurecht machen.*

Accon, *Aco* o S. Giovanni d'Acri. Vedi **Tolemaide.**

Acconcia, add., allestita, armata, attrezzata, pronta, parlandosi di nave o armata.

> Ella nel porto o fusta o saettìa
> Farà ordinar, mentre è ancor l'aer cieco,
> Che i marinari vostri troveranno
> Acconcia a navigar, come vi vanno.
>
> Ariosto, *Orl. Fur.,* XX, 75.

Acconciamento, s. m., da Acconciare.

Acconciare, v. a., per allestire, mettere all'ordine una nave, un'armata. Vedi **Conciare.**

Fr. *apprêter, gréer;* lat. *aptare, parare;* gr. *διατάσσω, παρασκευάζω;* ingl. *to prepare;* ted. *fertig machen.*

— v. a.; credo che lo spagn. *acanchar* sia corruzione dell'italiano *acconciare.* Nella nostra lingua à il significato di preparare, mettere in ordine.

Acconciare, per restaurare. — « Ritornai a Corfù, dove mi messi ad acconciar le galee, et ne ritrovai molte mal conditionate, che li bisognò mutare assai maggieri et delle colombe » (Ven., *Relaz.*, l. c., p. 510). — Oggi si dice più comunemente *approntare.*

Acconciato, part. pass. e add., da Acconciare.

Acconciatura, s. f., l'acconciare.

Accone, s. m., barcone in forma d'un quadrato lungo, solidissimo, che si adopera a trasportare a bordo l'armamento e il carico, rimorchiandolo.

Fr. *accon;* ingl. *acon, punt;* ted. *Lichter.*

In alcuni paesi se ne valgono i pescatori per schizzare sull'arena al riflusso. — Nelle colonie francesi si usano degli *acconi* con un albero verso il mezzo e con vela quadra.

In alcuni luoghi si adoperano a passare i fiumi.

I Latini lo dissero *Ponto, onis,* e lo trovarono in uso nella Gallia per trasportare passeggieri, soldati e bestiami attraverso i fiumi.

Gli antichi se ne valsero anche per costruire ponti da traghettare eserciti.

Acconiglia! comando ai rematori di ritirare i remi, nel modo detto.

Ingl. *boat oars.*

Acconigliare, v. a., ritirare i remi dentro la nave, aggiustandoli a traverso di essa in modo che poco o nulla sporgano in fuori. *Crusca.* Vedi **Coniglia.**

Fr. *rentrer les avirons en galère;* spagn. *aconillar* e *acurrucar;* ted. *die Ruder in das Schiff, in den Seitenraum der Galeere (coniglia) einziehen.*

Il P. Guglielmotti aggiunge: « Si eseguiva menando a scorrere tutti i remi sul posticcio, facendoli entrare dentro tanto dalla destra che dalla sinistra, in guisa che da ogni banda s'incontrassero pale e giglioni. Si diceva pure *intrecciare* o *tessere* i remi; e si faceva dovendo passare per un luogo angusto (*canali,* per esempio, *banche di darsene,* ecc.) o stando in giolito, o volendo avere i remi pronti ad ogni cenno per ripigliar la voga. Similitudine marinaresca presa dal coniglio, che non mostra le gambe, ed è sempre pronto a fuggire. — Acconigliare si dice anche del *tessere* i remi in simile maniera ne' palischermi, quando ciò convenga ».

Credo che in tutto questo vi siano delle inesattezze. Più vicina al vero mi sembra la *Crusca.* Che s'intrecciassero o tessessero i remi ne' palischermi, s'intende e non può essere altrimenti; ma

nelle galee non poteva essere per più ragioni. Se si fossero tirati a congiungere giglione e pala, si sarieno dovuti togliere dallo scalmo o dalla scalmiera, e così tenevansi tutt'altro che pronti alla voga; ed un guaio anche più grande non venne per niente considerato: i remi così addentrati avriano coperto tutta la lunghezza della corsia, e se non impedito il passo, certo reso difficile. I remi nelle galere non potevano essere rientrati che fin verso la pala, e mantenuti nello scalmo o nella scalmiera per essere pronti a riprendere la voga.

La figura, se mai, non sarebbe presa dal nascondere che faccia il coniglio le zampe, ma dall'essere solito a ritirarle con fretta.

Si disse anche *conigliare.* Il PANTERA, nella sua *Idrografia* manoscritta, parlando di Civitavecchia: « Bellissima darsena, buona et capace di cinquanta galee; né per la bocca strettissima si può passare senza *conigliare* ».

Quello che lo Stratico dice di *coniglia* non mi sembra molto probabile; *coniglia,* egli afferma, è l'ultimo banco della prua delle galee, così detto dal coniglio, animale timido e vile, perché a quel banco si mettono i più deboli galeotti.

Secondo il vecchio *Vocabolario* del De la Chenaye, « la *conille* de la galère est un espace sous couvert, qui touche au côté ou flanc de la galère ». — Il Littré, a *Conille,* dichiara: « espace ménagé aux côtés d'une galère ».

Difatti, se per *coniglia* dovessimo intendere l'ultimo banco alla prua, sarebbe stato necessario togliere dallo scalmo tutti i remi e accatastarli, a guisa di fascio di canne, a quei due lati di prua, e quindi tenerli tutt'altro che pronti alla voga. Vedi **Remi.**

Acconigliare. Il signor Diaz spiega: « Voz usada antiguamente, que significaba meter los remos dentro del buque; pero de modo que qudasen las palas fuera del mismo y en direción perpendicular á su longitude ».

Nel vocabolario L. M. F. dicesi che *acconigliare* significa mettere il palamento, tirando i remi dentro, perpendicolarmente all'asse longitudinale, in modo che ne resti fuori della nave la pala e alcun tratto più.

Acconsentire o **consentire,** il rompersi di una parte delle fibre di un albero, pennone od asta.

— dicesi di alberi o remi, e di qualunque attrezzo di legno che minacci di rompersi con qualche fenditura. ROFFIA.

Accoppiare, v. a., (fr. *accoupler;* ingl. *to couple*), mezzo di rimorchiare una nave a vela con altra a vapore posta parallelamente, in guisa che essendo dal lato opposto donde viene il nemico, ne sia da questa coperta. Il vapore così accoppiato alla nave a vela, si dice che è *attelato* (fr. *attelé;* ingl. *coupled, fartened together*).

Oggi questa specie di rimorchiatura è andata in disuso, dopo che si costruiscono navigli misti, cioè a vela ed a vapore ad un tempo, che potrebbero dirsi *istiatmi,* come già *istiocopi.*

— v. a., l'unire due cose, due oggetti, due attrezzi, per esempio due tubi per mezzo di altri tubi.

Fr. *accoupler;* spagn. *aparear;* port. *ajoujar;* ingl. *to couple;* ted. *paaren.*

Accoppiatoio, è un pezzo o un complesso di pezzi per i quali si uniscono, colla possibilità di disunirli facilmente, due assi o due pezzi rotanti facienti parte di una macchina, e posti l'uno in prosecuzione dell'altro; per modo tale che per l'azione di esso accoppiatoio, il movimento si trasmette dall'uno all'altro come se formassero un pezzo solo.

Fr. *accoupleur;* ingl. *shackle;* ted. *Schäckel.*

— *da tubi,* pezzo col quale si uniscono, con la possibilità di disunirli facilmente, due tubi posti l'uno in prosecuzione dell'altro.

— *da manichette,* pezzo per unire fra loro tratti di manichette.

— *dell'argano.* Vedi **Argano.**

— *di svincolamento* sull'albero dell'elica, per rendere questa libera di girare anche senza muovere la macchina.

— *d'espansione,* si applica agli alberi acciò si adatti facilmente e senza danno ai cambiamenti di temperatura e alle deformazioni alle quali va soggetto lo scafo.

— *conico a frizione,* trasmette la forza della macchina dall'albero a manovelle all'albero dell'elica.

— *conducente.*

— *degli alberi di trasmissione.*

— *di dilatazione* nei tubi di condensazione del vapore, per evitare rotture.

Accorazzare, v. a., porre la corazza alle navi e ad altro, come ponti, torri, ecc.

Fr. *cuirasser;* ingl. *to plate.*

Accorazzato, add. e part. pass. di Accorazzare, fornito di corazza.

Accorciamento *del pendolo.* Vedi **Pendolo.**

Accorciare *il settore;* l'operazione del muovere il settore perché la macchina agisca ad espansione.

Accordarsi, v. r., venire a patti col nemico.

Fr. *accorder;* spagn. *acordarse;* port. *concordar;* lat. *concordare;* gr. *διαλλάττεσθαι;* ingl. *to a gree;* ted. *einig gehen, einen Vertrag schliessen.*

Accordato, part. pass. e add., da Accordare.

Accordo, s. m., convenzione coi marinai di pagarli non a mese, sibbene a viaggio o traversata compiuti.

— convenzione, patto, concordato, capitolazione.

— dicesi anche di due parti di una macchina, le quali ànno un movimento perfettamente sincrono; così *accordare* significa anche il mettere due pezzi di una macchina o due macchine nel caso accennato. PULLINO.

Accordonare, v. a., mettere in una i cordoni per formare le corde, canapi o gomene. Vedi **Scordonare.**

Accore, specie di picco sottomarino, così chiamato dai Francesi; tanto della costa, quanto di uno scoglio, di un banco che siano a picco.

Spagn. e port. *pico;* ingl. *steep.*

Accoro, s. m., significa *margine, scarpa* d'un banco marino, spiaggia o costiera.

— add., ripido, scosceso, e si riferisce a margine o scarpa.

Accosta, semplicemente, è il comando d'avvicinar una nave o la riva.

— *accosta leva leva,* accosta man mano. PULLINO.

Accostabile, add.; si dice d'un punto al quale un naviglio si possa avvicinare e riprendere la navigazione senza pericolo.

Accostamento, s. m., l'accostare.

Accostante, part. pres. e add., che accosta.

Accostare, v. a. e intr., avvicinare, avvicinarsi, l'avvicinarsi o accostarsi ad una nave o a terra col proprio naviglio fianco a fianco, o costa a costa.

Fr. *accoster;* spagn. *acercar, acostarse;* port. *chegar;* lat. *admovere, adducere;* gr. *προστίθημι; πλησιάζω;* ingl. *bring to a long side, to accost, to come alongside;* ted. *anlegen.*

— *una spiaggia,* si dice più comunemente *atterrare.* PULLINO.

— *la prua a dritta.*

Fr. *venir sur tribord;* ingl. *to starboard).*

Accostare *la prua a sinistra.*

Fr. *venir sur babord;* ingl. *to larboard.*

— *di otto quarte a dritta.*

Fr. *venir de huit quarts à tribord;* ingl. *to alter course eight points to starboard.*

— n. p., per collegarsi.

Lat. *foedere jungi, inire foedus.*

« Altri di lor sètta di parte bianca, s'accostavano co' Ghibellini » (Vill. G., VIII, 45).

— *alla spiaggia* o *al porto,* prender porto o terra.

— *accosta!* comando: avvicinati!

Fr. *accoste.*

— accostare i gabbiozzi o i parrocchetti; far toccare gli angoli dei gabbiozzi o dei parrocchetti alla girella, che per tal effetto è posta in cima agli antennali. — Venez. *acostar i arbori de gabia o el papafico.*

« Si dice più comunemente *portare a segno* le gabbie, o il parrocchetto, o la contromezzana, o i velacci ed anche i controvelacci, ecc. » Pullino.

— *a destra.*

Fr. *accoste sur tribord;* ingl. *come up to starboard.*

— *a sinistra.* Accosta a dritta o a sinistra, è un comando al timoniere di deviare dalla rotta finché non gli si dia l'ordine *alla via.*

Fr. *accoste sur babord.*

— *tutto alla destra.*

Fr. *accoste tout sur tribord.*

— *tutto alla sinistra.*

Fr. *tout sur babord.*

— *alla riva, ad un naviglio, le vele all'albero, il pennone, la prua al vento;* avvicinare.

— *una nave all'ancora,* si deve avvicinarla stringendo il vento.

— *una nave all'ancora in luogo di corrente;* se il vento è fresco e la corrente non troppo forte, si dovrà preferire il lato di sottovento per evitare avarie.

— *una nave in mare* si accosta da sottovento o da sopravvento, secondo le circostanze. Se non può governare, se si debbono mandare soccorsi, dar rimorchio, o mandar qualche lancia a bordo, si accosta da sopravvento; e quindi, eseguita la manovra, si passa di prora per mettersi in panna sottovento. La nave che trovasi

sopravvento mette in panna con la gabbia accollo; quella che trovasi sottovento, con il parrocchetto.

Accostare *ad una spiaggia,* con buon tempo e calma, e con una spiaggia a pendio rapido, una lancia può andare liberamente ad investire con la prora in terra, poi che la prora essendo più leggera della poppa, si avanzerà maggiormente in secco, e così si potrà sbarcare più comodamente.

— *una nave naufragata,* si deve da sottovento per evitare le collisioni e la risacca, e così una nave sotto vela o all'ancora con mare grosso.

— *ad una nave sotto vela.*

Accostata *a diritta* o *a sinistra,* o semplicemente solo *accostata,* quando una nave accosta verso un lido. PULLINO.

Accostato, part. pass. e add., da Accostare.

Accostatura, s. f., l'effetto dell'accostare.

Accostevole, atto ad accostarsi.

Accosto, avv., e per *accostato,* in forza di part. pass.

Accostolato, s. m., l'insieme delle coste d'una nave. Vedi **Corbame.**

Accozzare, v. a., radunare le navi, o le squadre di un'armata.

Accozzarsi, v. rifl., convenire o combattersi.

Accozzato, part. pass. di Accozzare.

Accri, isola dell'arcipelago di Ciloe, Cile.

Acculamento, s. m., termine di costruzione che fissa l'idea sul graduale rialzamento dei madieri di una nave, che ànno minore altezza verso il mezzo della nave, e maggiore verso le estremità della medesima, per il fatto che verso il mezzo le ossature sono più piatte, mentre verso le estremità sono più stellate.

— *Linea di acculamento dei madieri* è la linea passante (nel piano longitudinale di simmetria) per le facce superiori di tutti i madieri. Questa linea, verso il mezzo, è generalmente parallela alla chiglia, e si rialza verso le estremità; e quanto maggiore è il rialzamento, tanto maggiore dicesi essere l'*acculamento dei madieri.*

Fr. *acculement;* sp. *cortes de las varengas piques;* port. *agudo de las cavernas;* ingl. *rising of the floor timbers;* ted. *Aufkimmung der Bodenwangen.*

Acculare, v. a., l'azione dell'acculare, ossia del determinare la curva dei madieri.

Fr. *acculer;* ingl. *to drive backwards; posping; to heave astern.*

— detto di naviglio che va in giù con la poppa. Vedi **Impopparsi.**

Acculato, part. pass. e add., da Acculare.

Accumulatore, s. m., apparecchio per mezzo del quale può essere fornita la forza o l'energia, qual è per esempio un cilindro o un ordigno per provvedere l'acqua per mezzo di un elevatore idraulico, o gli ingegni per accumulare l'energia elettrica e simili.

Fr. *accumulateur;* spagn. e port. *accumulador;* lat. *cumulator;* gr. *ἀθροιστής;* ingl. *accumulator;* ted. *Akkumulator* e *Accumulator.*

— *ad aria compressa,* composto di tubi d'acciaio di varia lunghezza e di vario diametro. Quello principale, per lanciare i siluri, può avere la capacità di circa metri cubi 0,3 e consta di cinquanta tubi d'acciaio lunghi m. 1.80, col diametro esterno di 76 mm. e di 66 l'interno. I varî tubi sono chiusi alla loro estremità da coperchi di bronzo a vite e commessi fra loro mediante corti tubetti.

Le pompe a vapore debbono essere di potenza sufficiente da caricare l'accumulatore in 20^{m} alla pressione di 150 atmosfere, agendo con vapore alla pressione di chilogrammi 6.328 per centimetro quadrato. — Gli accumulatori e tutte le parti che sono in comunicazione con essi debbono essere provati alla pressione idraulica di 170 atmosfere, cioè a 70 atmosfere di più che la pressione massima di servigio, che è di 100.

— *elettrico,* per accumulare l'energia elettrica.

— *ad aria compressa.*

Accumulazione, s. f., l'atto di accumulare, lo stato di essere accumulato, o ciò che è accumulato.

Fr. e ingl. *accumulation;* ted. *Ansammlung, Anhäufung.*

— *di energia e di potere* per mezzo di pesi sollevati, o di masse poste in moto.

— *di pressione.*

— *del vapore in una macchina,* è il risultato o dell'aumento del fuoco, o consumo ineguale del vapore, o di un abbassamento, e quindi di una elevazione nella caldaia. Questo inconveniente si previene coll'alimentare poco per volta il fuoco, tenendo d'occhio il manometro, chiudendo il fornello, e poi per un rubinetto dando al vapore l'uscita. Le valvole di sicurezza non sempre prestano un buon ufficio.

Ace, s. f., punta di ferro, chiodo dal peso di circa ventuna oncia (*Tavole attiche,* XI, *b,* 100).

Ital. *aguto;* lat. *acies;* gr. *ἀκή.*

Acebuche, punta sul littorale spagnuolo dello stretto di Gibilterra, presso Tarifa.

Acejutibirò, baia del Brasile, provincia di Parahyba; la formano due isolette, le quali lasciano tre entrate: quella al settentrione à dieci metri di profondità, e quindi è la più frequentata. Questa baia è detta pure del *Tradimento,* perché, quando nel 1556 navigava per Lisbona il primo Vescovo del Brasile, avendo qui fatto naufragio, venne assassinato dagli Indi.

Acerbi *Giuseppe* da Castelgoffredo nel mantovano, nato il 3 maggio del 1773; apprese alcune lingue orientali, le scienze naturali ed economiche, la geografia, la musica e il disegno. Viaggiò intorno al capo Nord, in Svezia, Finlandia e Lapponia, pubblicandone la descrizione in inglese nel 1802, che fu poi tradotta in francese dal Lavallée (1804). Viaggiò pure per l'Asia centrale e lungo i lidi d'Africa. Morì il 25 agosto 1846.

Acero, s. m., genere di piante della poligamia manoecia, famiglia delle acerinee. Albero di alto fusto che cresce nei nostri monti in due specie: la più stimata è quella detta volgarmente *acero riccio* (acer striatum). Legno forte, ondato, che prende un bel lucido giallognolo, e serve a mobili e ad ornati.

Fr. *érable;* spagn. e port. *acer;* lat. *acer, eris;* gr. *σφένδαμνος;* ingl. *maple;* ted. *Ahorn.*

Achelandia, s. m., corruzione di *Chelandia.* Vedi **Chelandia.**

Acheo *(Achaeus, Crankii),* crostaceo.

Achernar, stella di prima grandezza *(α)* all'estremità meridionale della costellazione *Eridano.* Ascensione retta 22°,47′, declinazione 58°,8′. Dall'arabo *akhir-an-nahr* = l'estremità del fiume. *An-nahr* = il fiume, è il nome di questa costellazione. La stella è una delle quindici che l'astronomo Alfergani conta tra quelle di prima grandezza.

Acherusia palude, stagno presso l'Acheronte, non lontano da Kastri.
— fu così detto anche il lago Fusaro, e secondo alcuni il lago Lucrino.

Achiglia, corruzione di *Chiglia.* Vedi **Chiglia.**

Achille *(porto di),* lontano dodici stadi da Ilio, presso la foce dell'Ellesponto.
— *(isola di)* nel mar Nero, di fronte alle bocche dell'Istro (Danubio).

Achioro, s. m., pesce della famiglia dei pleuronettidi, che vive nei

mari delle Indie orientali ed occidentali, sfornito di pinne pettorali e di vescica natatoria.

A chi primo, avviso ai marinai perché, dopo di avere incominciata una manovra, non si attenda gli altri per agire, ma ognuno faccia da sé, e quando à finito cessi senza attendere comandi. P.

Fr. *au plutôt paré;* ted. *mit freiem Manöver; Wettmanöver.*

Acido picrico, o carboazotico, o trinitrofenolo; « fu recentemente adottato come esplosivo, sotto il nome di *melinite, lyddite,* N. E. (nuovo esplosivo) ed esplosivo Turpin ». SALVATI.

Fr. *acide picrique;* ingl. *picric acid;* ted. *Picrinsäure.*

Acies (lat.). Vedi **Ordinanze.**

Valse propriamente *schiera,* quindi linea: *prima in acie* (TACITO), nella prima schiera.

— per corpo dell'esercito. *Prima acies* (CESARE), l'avanguardia.

Secunda acies (LIVIO), la battaglia.

Postrema o novissima acies (LIVIO), la retroguardia.

Acies pedestris (LIVIO), l'esercito.

Excedere acie (LIVIO), uscir di fila.

Decernere o dimicare acie (LIVIO), combattere in ordinanza.

Sustentare aciem (TACITO), sostenere la pugna.

Inclinat o inclinatur acies, gli eserciti vengono alle mani.

Restituere aciem (LIVIO), riordinare l'esercito.

— per battaglia: *in acie Pharsalica* (CICERONE, *pro Ligar.,* III).

— della classe o armata (C. NEP., *in Hannib.,* II, 124, 4; FRONT., *Stratag.,* II, 3).

Acila, « città, porto ed emporio di Arabia, donde gli antichi navigavano all'India » (PLINIO, VI, 151).

Acis, nome di un brigantino il cui capitano scoprì, nell'ottobre del 1860, sul lido a maestro di Borneo, due banchi di corallo ai quali pose il nome del suo naviglio.

Acklin, una delle Lucaie o Bahama, fatta a forma di accetta.

Aco, latinismo, da *Acus.* Vedi **Ago** e **Tolemaide.**

Acoetes (Acete), pilota dei pirati tirreni, che rapirono Bacco dalla isola di Nasso, e fu salvato dal naufragio dal Dio che egli aveva difeso.

Acoda o **akoda,** fattoria inglese sul littorale d'Oro (Guinea) alla estremità del capo Tre punte; appartenne già all'Olanda.

Acone, s. f., cote, pietra per arrotare i ferri; ne aveano delle grandi e delle piccole negli arsenali ateniesi, e provenivano dal monte

Imetto, celebre per le cave del marmo, che prendeva pur nome dallo stesso monte (*Tavole attiche,* XI, *b,* 158).

Lat. *cos, cotis;* gr. *ἀκόνη*.

A contro, al rovescio.

Fr. *à contre.*

Acopeto non guarnito (naviglio) di remi.

Gr. *ἀκωπητος*.

— che non è attrezzato.

Acopo senza remi.

Gr. *ἄκωπος*.

— timone senza barra.

Acordar (ven.), fornire di cordami un naviglio.

Acosta *(Giovanni de),* marino spagnuolo che accompagnò Pizzarro nella spedizione al Perù. Nacque in Catalogna nel 1486; si distinse per valore e lealtà.

Acqua, corpo che si trova allo stato liquido, solido *(ghiaccio)* e di gas o vapore *(nebbia, nubi).*

Fr. *eau;* spagn. e port. *agua;* lat. *aqua;* gr. *ὕδωρ;* ingl. *water;* ted. *Wasser.*

Allo stato naturale non è mai pura, per averla tale bisogna distillarla.

La formola chimica dell'acqua è H_2O, essendo composta di un volume di ossigeno e due di idrogeno, e di molte materie che discioglie nel suo corso. Plinio diceva: *Sunt aquae quales terrae per quas fluunt.*

— *marina.*

Fr. *eau de mer;* spagn. e port. *agua marina;* lat. *aqua marina;* gr. *ὕδωρ θαλάσσιον;* ingl. *sea water;* ted. *Seewasser.*

Nell'acqua del mare si trova ferro, argento, rame, calce, zolfo, silice, magnesia, potassa, soda, cloro, iodio, bromo, ammoniaca, in proporzioni molto diverse. Si calcolò che nel mare siano in diluzione non meno di dugento milioni di tonnellate di argento.

Herschel calcolava, che se di tutta la massa della terra si facessero 1786 parti di egual peso, avremmo quella del mare eguale ad una di queste parti.

L'acqua salata si congela più tardi della dolce; questo fatto era conosciuto sino, almeno, dal tempo di Plinio (lib. XXXI, 33: *aquae marinae tardius gelant, celerius accenduntur*).

L'acqua potabile è necessario portarla nelle navi, poi che quella

del mare è imbevibile. Gli antichi la trasportavano in otri, in anfore, in cisterne rivestite di lamine di metallo o di pece.

Oggi si tiene in casse di ferro, alle quali passa attraverso filtri di diverse materie. Tali casse i Greci antichi le dicevano *idroteche:* ὑδροθήκη (Ateneo, V, 42).

Secondo Strabone, l'acqua dell'Eussino è assai dolce, atteso il gran numero di fiumi che portano una massa ingente di acqua dolce, di fronte alla poca marina che può entrare nella grande conca del mar Nero per la stretta foce del Bosforo.

L'acqua del mare, secondo Aristotele, si può rendere potabile facendola filtrare in un vaso di cera a pareti sottili (ap. Eliano, *St.*, IX, 64; e il Porta, *Magia naturale,* lib. 2, c. 13); e Plinio (lib. XXXI, c. 70) dice che già sin dal suo tempo si rendeva tale anche facendola filtrare dal sabbione del fiume.

Il fatto della cera è riportato dallo stesso Plinio (l. c.); alcuno à deriso questa indicazione, eppure potrebbe esser vera. Potrebbe darsi che i vasi di cera, non bene separata dal miele, offrissero una specie di vaso poroso pel dissolversi dello zucchero. In ogni modo, un fatto attestato da due valentissimi, quali furono Aristotele e Plinio, non è, mi pare, da rifiutarsi così alla leggera.

Acqua *dolce,* acqua potabile, e così quella dei fiumi e dei laghi, in opposizione a quella del mare.

Fr. *eau douce;* ingl. *fresh water;* ted. *Süsswasser.*

— ***dolce*** si dice pure l'acqua distillata.

— ***di mare.***

Fr. ***eau de mer;*** spagn. e port. ***agua de mar;*** ingl. ***sea-water;*** ted. ***das Seewasser.***

— ***salmastra*** (ven. ***mestizza***), acqua dolce commista alla salata.

Fr. ***eau saumâtre;*** sp. ***salada, salobre;*** port. ***salobra;*** ingl. ***brackish water;*** ted. ***das Brackwasser.***

— ***salsa*** o ***salata,*** acqua del mare, o quella qualsiasi in cui sia disciolto del sale.

Fr. ***eau salée;*** spagn. ***salada;*** port. ***salgada;*** ingl. ***salt-water, brine;*** ted. ***das Salzwasser.***

— ***dolce,*** o ***distillata,*** o ***potabile,*** l'acqua da bere.

Fr. e spagn. ***potable;*** port. ***potavel;*** lat. ***potabilis;*** gr. ***πότιμον ὕδωρ;*** ingl. ***potable;*** ted. ***trinkbar.***

— ***di mare distillata,*** ad uso degli equipaggi delle navi, è quella che oggi è generalmente adoperata, avendo la esperienza dimostrato

che la salute degli uomini in mare si conserva meglio con questa che non con l'acqua naturale. — I tipi dei distillatori usati dai nostri sono quelli di Perroy (semplici e duplici), cioè un bollitore Cousin, quelli semplici e duplici del Normandy, e i duplici del Kirkaldy.

Oggi il Ministero della Marina adottò quelli dell'Ansaldo: i semplici per le torpediniere (essi dànno 6000 litri al giorno), ed i duplici (che ne forniscono 12000) per le navi, e sono migliori di quelli costruiti sin qui.

Gli uni e gli altri di questi distillatori ànno degli inconvenienti, ma sono da preferirsi i duplici, che dànno un'acqua purissima.

L'acqua distillata è passata per filtri, i quali non servono che ad arearla bene. I filtri migliori sono quelli di *carbalite.*

Acqua *medesima,* si dice di una medesima altezza o profondità di acqua.

— *(provvisione d'),* quella quantità di acqua potabile della quale si fornisce ciascuna nave pel viaggio, *acquata.*

Fr. *approvvisionnement d'eau;* ingl. *supply of water;* ted. *Wasservorrath.*

« I Veneti permettevano ad ogni uomo di portar a bordo, per suo uso, un barile di acqua » (*Capit. navium,* p. 2).

« Per mantener potabile l'acqua durante la navigazione, usavano mettervi 16 gocce di acido vitriolico concentrato per ogni 27,500 gocce d'acqua; o 2 once di esso acido per ogni barile veneto, che era di 72 misure d'acqua di 100 pollici cubi. L'acqua si manteneva così per ben sedici mesi, ma si doveva imbarcare purissima » (*Almanacco enciclop. di Venezia,* 1791, pag. 90).

« Nella seconda metà del sec. XVIII, un abile medico (il signor Poissonier) inventò un processo che fu adoperato con tal successo dal Bougainville, il celebre navigatore che gli attribuiva la salute del proprio equipaggio. Consiste tal processo nell'immettere, nell'acqua di mare distillata, sei once di soda per barile. Questo alcali forma una specie di sapone con le materie mucose e grasse che contiene l'acqua del mare; tolto di mezzo questo sapone, l'acqua è potabile » (Malte-Brun, I, p. 396; Parigi, 1853).

— *a flor d'acqua,* presso la superficie dell'acqua.

Fr. *à fleur d'eau;* port. *ao lume de agua;* ingl. *at the level of the water, a wash;* ted. *zwischen Wind und Wasser.*

— *(pelo dell'),* la superficie, il livello dell'acqua.

VIV., *Discor. Am.*, c. 19: « Se vi aggiugnerà la differenza dal pelo dell'acqua dell'inverno a quel dell'estate, si vedrà; ecc. ». *Crusca.*

Fr. *surface de l'eau;* ingl. *surface of water;* ted. *Wasserspiegel.*

Acqua *(sott'),* sotto la superficie dell'acqua.

Fr. *sous l'eau;* ingl. *under water;* ted. *unter Wasser.*

— *a mezz'acqua* o *tra le due acque.*

— *(filo dell'),* per la corrente dell'acqua.

CAPP. G., *Comment. Pis.*, p. 261: « E già piantate molte bombarde grossissime su pel fil dell'acqua, non ardirono d'entrare nella foce ».

— *di falla,* l'acqua che entra per le falle nella sentina.

Fr. *coulage;* ingl. *leak.*

— *da correre;* aver acqua da correre, si dice di mare libero da navigare senza pericoli.

Fr. *eau à courir;* ingl. *sea-room;* ted. *freies Wasser vor sich haben.*

— *mare* e *acquamare,* colore simile a quello dell'acqua marina.

— *marina* e *acquamarina,* pietra preziosa di color verdognolo chiaro o turchiniccio, chiamata anche *berillo.*

Fr. *béryl;* ingl. *a sea-water stone;* ted. *Acquamarin, Beryll.*

— *(fare* o *mettere).*

Fr. *faire de l'eau;* lat. *rimis fatiscere;* gr. *ναῦ ἀναρρήγνυται, ναῦς οὐδὲν στέγει*; ingl. *to make water;* ted. *Wasser ziehen, machen, infolge eines Leckes.* Vedi **Falla.**

— *(andare all'),* vale andare al fiume, lago, mare.

Fr. *contre la marée;* ingl. *agaiust the lide;* ted. *gegen den Strom.*

— *(andare o venire contro),* a ritroso, contro corrente.

— *(dare del remo in).* Vedi **Remo.**

— *(essere in molta),* che dicesi anche essere in acqua profonda.

Fr. *être en grande eau;* ingl. *to be in deepwater;* ted. *in tiefem Wasser sein.*

— *(prendere molta* o *poca),* affondare o pescare molta o poca acqua.

Fr. *tirer d'eau;* ingl. *to draw;* ted. *tief oder flach gehen.*

È la misura della immersione della nave, onde si dice: prende o pesca *n,* piedi o metri di acqua.

— *(linea d'),* o di galleggiamento, o d'immersione.

La linea segnata dalla superficie dell'acqua tranquilla sul corpo della nave.

Fr. *ligne d'eau;* ingl. *water-line, load water-line;* ted. *Wasserlinie, Tauchungslinie.*

Acqua *(mettere un naviglio all')*, varare un naviglio.

Fr. *mettre un vaisseau à l'eau;* ingl. *to go to sea;* ted. *vom Stapel lassen.*

— *(avere),* cioè profondità sufficiente alla nave.

Fr. *avoir de l'eau;* ingl. *to have sea-room.*

— *(spostamento d'),* il volume d'acqua che sposta un naviglio per la sua immersione; il luogo che occupa nell'acqua tutta l'opera viva di una nave, o tutta la carena.

Fr. *déplacement d'eau;* ingl. *displacement;* ted. *Wasserverdrängung.*

— *spessa,* dicono i pescatori quella torbida e fangosa delle lagune.

— *stanca,* mare stallato, marea stallata, perno dell'acqua, stato quieto dell'acqua tra i due moti della marea. Vedi **Dosàna** e **Cevente.**

Fr. *mer étalé;* spagn. *parar el agna, agna parada;* ingl. *stack water;* ted. *das Stillwasser, Stauwasser.*

E anche onda e mare stanco, diconsi così dopo un temporale, ché, cessato il vento, rimangono le onde morte: *acque stanche.*

« Dicesi anche nei siti di corrente, dopo un certo periodo in un senso, periodo che in generale precede di poco il cambio di corrente ». PULLINO.

— *da tela* o *da pano* (venez.), acqua che cova, che poco si muove.

— *de fiegora* (venez.), l'acqua divenuta fangosa dal moto che fa il pesce piatto.

— *da partir,* per acqua forte.

— *(cassa da).* Vedi **Cassa.**

— *(zavorra d').* Vedi **Zavorra.**

— *cerchio lontano, acqua vicina; cerchio vicino, acqua lontana.* « Prognostico del tempo desunto dal cerchio o alone della luna ». FANFANI.

— *chi teme acqua e vento, no se meta in mare* (venez.).

— *pel colore, la salsedine, la profondità dell'acqua del mare.* Vedi **Mare.**

Acquario. Vedi **Aquario.**

> In quella parte del giovinetto anno
> Che 'l sole i crin sotto l'Aquario tempra.
>
> DANTE, *Inf.*, XXIV, 2.

Aquage, antico termine legale per indicare la tassa per ogni carico di acqua.

Acquatico, Acquatile, Acquativo, che sta o vive nell'acqua.

Fr. *aquatile, aquatique;* sp. *acuatico;* port. *aquatico;* lat. *aquatilis, aquaticus;* gr. *ἔνυδρος, ὑδάτινος;* ingl. *aquatick;* ted. *im Wasser lebend.*

Acquatore, s. m., l'incaricato di fare acqua.

Lat. *aquator.*

Acquata, s. f., provvista d'acqua pel naviglio: far *acquata.*

Fr. *faire son eau;* spagn. e port. *aguada;* ingl. *watering place, to water;* ted. *Wasser einlassen, sich mit Trinkwasser versehen.*

— il luogo ove si va a far provvista d'acqua.

Nell'antico francese, *acquade* valse anche *rotta,* la via fatta dalla nave.

L'*acquata* « si faceva ordinariamente con barili ed anche con lancie, rivestendole internamente di tela ». PULLINO.

Acque *di una nave* sono quelle della sua *scia* nel momento in cui si parla.

Fr. *eaux d'un vaisseau, sillage;* ingl. *Wake;* ted. *das Kielwasser.*

— *(essere nelle) di una nave,* si dice di quella che è nella *scia* di un'altra.

Fr. *dans les eaux, dans le sillage;* ingl. *in the wake;* ted. *im Kielwasser.*

« Nella linea di fila semplice, tutte le navi debbono navigare nelle acque del capofila ». STRATICO.

— *(mettersi nelle acque) di un naviglio,* è l'avanzare col proprio nelle acque o nella *scia* di quello.

— *(passare le) di un naviglio,* è l'allontanarsi dalla *scia* di quello che precede.

— *vive di una nave.*

« Dicesi quando la figura della sua poppa sotto acqua è acuta, e il taglio de' suoi fondi molto elevato, giudicandosi che l'acqua arrivi al timone con maggior quantità e forza ». STRATICO.

Fr. *eaux vives d'un vaisseau.*

— *vive,* le acque delle maree maggiori nei tempi del plenilunio e del novilunio, le quali raggiungono il massimo al tempo delle sizigie.

SERDON., *St. Ind. volg.:* « Bisognava aspettare che il mare venisse al sommo crescimento, che si suol fare nel tondo della luna, che i marinai volgarmente chiamano le *acque vive* ».

Acque *morte,* « le acque che circondano la parte superiore dell'arcaccia e del timone, le quali pare siano stagnanti intorno alla poppa ». STRATICO.

Fr. *eaux mortes;* sp. *aguas muertas* (le maree minori che succedono nei quarti della luna); port. *aguas mortas;* lat. *stans, stagnans, reses, idis;* gr. *λιμνη;* ingl. *neap tides;* ted. *Stillwasser.*

— *basse, magre,* di poco fondo, poco profonde.

Fr. *eau basse, les basses eaux, les bas de l'eau;* ingl. *low water;* ted. *das Niedrigwasser.*

— *alte, alta marea.* — Nap. *vive.*

Fr. *eaux hautes;* spagn. e port. *aguas altas;* ingl. *high-water;* ted. *das Hochwasser.*

— *alte,* anche del riflusso o marea bassa.

— *piene della luna, flusso;* marea grande o alta, ed anche *empifondo.*

— *salienti,* il flusso e l'alta marea.

Fr. *eaux montantes;* spagn. *aguas de cresciente;* lat. *salientes;* ingl. *flood, flood-sive;* ted. *Fluth.*

— *discendenti,* il riflusso.

Fr. *eaux déscendentes;* ingl. *ebb;* ted. *Ebbe.*

— *(l') cala,* cioè la marea scende.

Fr. *il y a jusant;* ingl. *the tide falls, it ebbs;* ted. *das Wasser fällt, ebbt.*

— *(l') cresce,* cioè la marea monta.

Fr. *il y a flot;* ingl. *the tide flows, it is flowing or rising water;* ted. *es fluthet.*

— *di poco fondo.*

Fr. *de petit fond;* ingl. *low water;* ted. *Flachwasser.*

— *di gran fondo,* molto profonde.

Fr. *grand fond.*

— *di fele* (venez.). STRATICO. — Il DABOVICH scrive *felle,* e le dice anche *acque morte* o *maree minime.*

Fr. *mortes eaux* ou *morte mer;* ingl. *neap tides;* ted. *die Nieppfluth, die Scaffluth.*

— *di condensazione.*

« Provengono dalla liquefazione del vapore per emissione di calore, per espansione e per raffreddamento a contatto della prima acqua per condensazione, o delle pareti dei serpentini nella condensazione *a secco,* che ora è la sola in uso a bordo ». SALVATI.

Fr. *eaux de condensation;* ingl. *waste water;* ted. *das Condensations wasser.*

Acque *(spirito* o *angelo delle), water-wraith,* chiamano gl'Inglesi uno spirito maligno, che il popolo crede vagoli per le isole Shetland.

Acra *iapigia,* promontorio.

Acradina, uno dei quartieri o piuttosto una delle città che formavano l'antica Siracusa.

Acragas, Acragante. Vedi **Agrigento.**

Acróbata, s. m., chi giuoca sulla corda.

Lat. *corbitor;* gr. *ἀκροβατής.*

Il Guglielmotti attesta che si usò pure per gabbiere, marinaio dell'alta manovra.

Acrobatica od **Acrobaticum,** lo *scansorius* dei Latini. Il Barbaro e il Turnebo credono che sia stata una macchina da guerra, con la quale gli assedianti potevano vedere quello che si faceva entro le città assediate; probabilmente simile a quelle armature portatili che si usano anche oggidì per giungere all'altezza di quattro o cinque piani delle case per restaurare l'intonaco, i cornicioni o le gronde.

Acrobatico, add., da Acrobata.

Nota il Guglielmotti che Vitruvio l'adopera come aggiunta di macchina, d'armatura, di ponte per salire in alto, e quindi: aggiunta di alberatura, di attrezzatura e di sartiame sull'alto dei bastimenti; e come attenente al gabbiere che manovra in alto.

Lat. *acrobaticus;* gr. *ἀκροβατικός.*

Acroceraunì, monti della Chimera, in Epiro, lungo l'Ionio.

Acroceraunium, promontorio di Epiro.

Acrocerea, plur. le estremità dell'antenna o dei pennoni. La parola in greco à il significato di punta del corno.

Lat. *cornua;* gr. *ἀκροκέραια.*

Acrocorimbo, ornamento sulla sommità della prora e della poppa.

Gr. *ἀκροκόρυμβος.*

Etimol. Magno: ἄφλαστα μὲν λέγεται τὰ πρυμνήσια, κόρυμβα τὰ πρωρήσια = aplustre si chiamano quelli a poppa, e *corimbi* quelli a prora.

> *στεῦται γὰρ νηῶν ἀποκόψειν ἄκρα κόρυμβα.*
>
> Di venirne a schiantar di propria mano
> Gli acrocorimbi delle navi.
>
> *Iliade,* IX, v. 241.

SUIDA e ZONARA: *ἀκροκόρυμβα. τὰ ἀκροστόλια τῶν νηῶν, τὰ ἐξεχοντα ξύλα κατὰ πρύμναν ἢ πρῷραν, ἐν οἷς τὰ σεβόμενα ἐνέγραφον* = Acrocorimbi, gli acrostolî delle navi, cioè i pezzi di legno sporgenti a poppa o a prora, in cui scrivevano o rappresentavano gli Dei protettori.

EUSTAZIO, 750, 35: *κόρυμβα. κατὰ δὲ ἑτέρους ἀκροστόλια καὶ οἷον κορυφαὶ νεῶν. καὶ ἔοικεν οὕτω λέγεσφαι τὰ ἐξέχοντα καὶ μάλιστα ἐν ὄρεσιν* = Corimbi, e secondo altri gli acrostolii e qualunque ornamento di nave, e sembra che così si dicano tutte le sporgenze, e specialmente quelle delle montagne.

ESICHIO: *ἀκροκόρυμβα τὰ ἀκροστόλια τῶν νεῶν* = Acrocorimbi gli acrostolî delle navi.

Difficile è concordare questi diversi autori, tuttavia le rappresentazioni delle antiche navi ci dànno il bandolo. L'*aplustre* è invariabilmente ornamento solo di poppa, ossia non si trova che a poppa. Il *corimbo* e l'*acrocorimbo* il più delle volte si trovano a prora, talvolta anche a poppa come il *chenisco*. Esichio prende *acrostolio* nel significato generico, anziché in quello specifico di ornamento di prora o coronamento.

Acromatamento, s. m., l'atto od il processo dell'acromatare.

Acromatare, v. a., privare del colore, rendere acromatico.

Acromatico, add., dal gr. *ἀχρώματος*, incolore, che trasmette la luce, senza decomporla, nei suoi principali colori.

— *lenti acromatiche,* composte usualmente di due lenti: l'una delle quali convessa, l'altra concava; di sostanza di differente potere refrattivo e dispersivo, a curve così aggiustate, che l'aberrazione cromatica prodotta dall'una è corretta dall'altra, e la luce esce indecomposta o *senza iride,* come disse il Giordani, dalla lente composta.

— *prisma.* Vedi **Prisma.**

— *telescopio* e *microscopio.* Vedi **Telescopio** e **Microscopio.**

Acromatismo, Acromaticità, s. f., lo stato o qualità di essere acromatico. Per esempio, l'*acromaticità* o l'*acromatismo* della lente.

Acromatopsia, s. f., inabilità a distinguere i colori; *daltonismo.*

Acroneo, l'estremità superiore della prora e della poppa.

Gr. *ἀκρόνηον.*

Acronicale, add., lo stesso che *acronico* e *acronitto.*

Acronico, add., il levarsi di un astro al di sopra dell'orizzonte allorché il sole tramonta, o il suo tramontare allorché il sole nasce.

Acropora, s. f., che dicesi anche *Madrepora,* specie di polipo pietroso. *Crusca.*

Acroprora, l'estremità della prora.
Gr. *ἀκρόπρωρον.*

Acroprimna, la cima della poppa.
Gr. *ἀκροπρύμνα.*

Acrostolio, s. m., l'ornamento della prora posto per lo più in cima allo *stolo,* specie nelle navi romane ed etrusche, a forma di un disco con fregi. Vedi **Stolo.**
Gr. *ἀκρόστολιον.*

Acroterio, qualsiasi punta; quindi anche lo sprone della nave.
Gr. *ἀκρωτήριον.*

— l'alto della poppa.
Omero, *Il.,* XXIII: *ἀκρωτήρια πρύμνης.*

— ornamento della prua.

— capo, promontorio.

Acteoria. — Gr. *ἀκταιωρία,* la guardia del littorale, e *ἀκταιωρέω,* guardare il littorale, da *ἀκτή* = riva del mare.

Acteoro, chi guarda il littorale.
Gr. *ἀκταίωρος.*

Actia, actiorum, giuochi aziaci in commemorazione della vittoria ottenuta da Ottaviano ad Azio, nel 31 a. C.

Actium. Vedi **Azio.**

Actius, pr., capo Figolo.

Actna (polvere), « dinamite americana, contenente da 15 a 65 per cento di nitroglicerina, ed à per assorbente della segatura di legno mescolata con nitrato di sodio ». Salvati.

Acton *Ferdinando.* Vedi **Ministri della Marina.**

— *Giuseppe,* di famiglia originaria d'Irlanda, fu da prima al servizio della marina francese, poi in quella di Leopoldo granduca di Toscana, e nel 1774 prese parte, unitamente alla Spagna, alla infelice spedizione contro Algeri. Mediante il suo valore ed il suo coraggio potè salvare 4000 soldati spagnuoli. Questo fatto lo fece conoscere e pregiar tanto, che il Re di Napoli lo chiamava e gli affidava il comando dell'armata. Egli poi, con la sua destrezza, seppe alzarsi ai Ministeri della Marina, della Guerra, delle Finanze, ed infine a primo Ministro. Fu sempre contrario al partito francese in Italia; fu il fondatore della marina napoletana. Gli furono ascritte ingiustizie e violenze dopo il 1799.

Actuaria, s. f., nave da trasporto.

Vedi SCHEFFER; e CICERONE, *Att.,* V, 9.

« Naves actuarias, quarum nulla plus quam triginta remis agatur » (LIVIO, XXXVIII, 38).

Actuariolum, « piccola attuaria » (CICER., *Att.,* XII, 11). Secondo Nonio, fu detto così perchè si può mandar celere coi remi.

« Hic ego conscendens a Pompejano tribus actuariolis decem scalmis » (CICER., *Att.,* XVI, 3, 6).

Actuarius, add., detto di naviglio.

Acubernete, naviglio senza timone, o senza timoniere, o senza governo.

Gr. *ἀκυβέρνητος.*

Acul, golfo dell'isola di San Domingo (Haiti), sul littorale settentrionale, long. circa 72°, 25′ P., e lat. B. 19°, 40′.

A cul di sacco, nella vecchia lingua marinaresca, seno o baia cosiffatta. Vedi **Vela.**

Fr. *à cul-de-sac;* ingl. *accul;* ted. *Sackgasse.*

Acuna *(Tristan d')* fu incaricato da re Emanuele di Portogallo di una spedizione (1506) in soccorso di Francesco d'Almeida, governatore dell'India, minacciato dal Sultano d'Egitto. Due anni dopo capitanò la squadra con la quale Alfonso d'Albuquerque si recava alle Indie come Vice-Re.

— *(isole d').* Esse furono scoperte (1506) dal capitano portoghese Tristan d'Acuna nel 1506, nell'Atlantico, circa il mezzo del parallelo, che va dal capo di Buona speranza a la foce del Rio della Plata, circa il 36° latit. A., e circa 12° long. P. La principale, *Tristan,* à buona acqua, e venne popolata la prima volta quando Napoleone fu rilegato a Sant'Elena. Intorno ad Acuna s'estende, come una cintura, la *Macrocystis pyrifera Ag.,* gigantesco *fuco,* che si dilata per tutta la zona temperata meridionale. Alcune di queste piante marine ànno una larghezza di 200 a 300 metri, con fusti della circonferenza di circa metri 1,20, e comunissimi quelli lunghi metri 60.

Acustici *segnali.* Vedi **Segnali.**

Acutame, s. m., quantità di chiodi, chiodame.

Acuto, add., appuntato, aguzzo.

— *chiodo.*

Lat. *acutus.*

— detto di naviglio, vale *stellato.* Vedi **Stellato.**

Adagio! comando ai macchinisti.

Fr. *doucement;* spagn. e portog. *adagio;* lat. *commode, apte;* gr. *ῥᾳδίως;* ingl. *ease her;* ted. *langsam.*

— *(avanti).*

Fr. *en avant doucement;* ingl. *ease her ahead;* ted. *langsam vorwärts.*

— *(più).*

Fr. *plus doucement;* ingl. *slower;* ted. *langsamer.*

— *(ancor più).*

Fr. *encore plus doucement;* ingl. *very slow;* ted. *noch langsamer* (noi potremmo dire *adagissimo,* se non fosse troppo lunga la parola).

— *(il più) possibile.*

Fr. *le plus doucement possible;* ingl. *as slow as she can move;* ted. *so langsam als möglich.*

Adah-kale, isola del Danubio fortificata dai Turchi per dominare le porte di ferro; oggi appartiene all'Austria.

Adalia, dai Turchi detta Satalim, diede il nome al golfo in fondo al quale essa si trova. Il golfo si distende dal promontorio del Tauro a quello di Anamur, che è il punto più meridionale dell'Asia Minore. Di faccia al primo vi sono le isolette Chelidonie, che Plinio chiamò *pestifere ai naviganti* (V, 131); in esse vi è acqua potabile.

Quella che oggi i Turchi chiamano Eski-Adalia sta sulle rovine dell'antica Sida. — Il golfo di Adalia fu detto il Biscaglia del Levante, tanto è pericoloso coi venti di tramontana, di greco e di libeccio.

Lat. *Attalea;* gr. *'Αττάλεια.*

Adam, nome di varie isole: una delle Auckland, ma nel golfo di Burgala, a 16 chilometri dal littorale di Arracan; altra, chiamata anche Nuka-hiva, nell'arcipelago delle Marchesi.

— *(polvere da pistola),* polvere regolamentare inglese per cariche di revolver. « Si ricava mediante scelta dei residui ottenuti dalla stacciatura della polvere ». SALVATI.

Adamante. Vedi **Calamita.**

Adamastor, è il gigante delle tempeste che il Camoens, nel suo poema *i Lusiadi,* immaginò che apparisse a Vasco di Gama nel girare il *Capo delle tempeste,* detto poi *Capo di buona speranza.*

— genere d'uccelli marini, dei Pelecanoidi, che frequentano il mar antartico.

Adamo ed Eva, banco nel canale fra Bohol e Leyte (Filippine).

— *(ponte di),* séguito di banchi dall'isola di Mannaram, a maestro di Ceylan, all'isola di Ramessuram, per la lunghezza di 30 miglia; codesti banchi rendono difficile la navigazione dal golfo di Manaar allo stretto di Palk; alcuni di essi sono scoperti, gli altri non ànno più di m. 1,30 di acqua.

Adamsia, s. f., fauna abissale.

Adano o **làdano** (venez.), congiunto l'articolo al nome, come in Toscana nel contado si dice *la lapa* per *l'ape;* diffatti *làdano* è voce del Polesine, non di Venezia. È l'*acipenser huso* di Linneo, cioè il colpesce, che si pesca nel Po. Plinio lo chiama *attilus,* e lo crede proprio del Po. Se ne trovano del peso perfino di mille libbre grosse venete.

Adare, capo scoperto nel 1840 dal capitano Ross nella Terra di Vittoria (oceano antartico).

Adarsena, s. f.; vedi **Darsena.**

Adarsenale, s. m.; vedi **Arsenale.**

Adascino, v. m.; vedi **Dascino.**

Adattabile, add., atto ad essere adattato.

Adattamento, s. m., l'adattare e l'adattarsi.

Adattare, v. att., « accomodare una cosa ad un'altra secondo convenienza o proporzione; applicare, assettare, rendere atto ». RIGUTINI.

> Gano in su questo riprese speranza,
> E le vele adattò secondo il vento.
>
> *Morg.,* XXV, 56.

Fr. *ajuster;* spagn. e port. *adaptar;* lat. *aptare;* gr. *προσάπτειν;* ingl. *to adapt, to adjust;* ted. *anpassen.*

Adattato, add., accomodato, aggiustato.

— *a doppio effetto,* si dice di macchina; ma più specialmente di tromba, per avere un getto senza interruzione. In questo caso il corpo della tromba à due camere separate ed indipendenti, nelle quali lavorano contemporaneamente, ma in senso inverso, due stantuffi.

Fr. *à double effet;* ingl. *double acting;* ted. *doppeltwirkend.*

— *a doppia sovrapposizione,* parlando del fasciame esterno d'una nave.

Fr. *à double clins alternés;* ingl. *double clinker fashion;* ted. *doppelklinkerartig.*

Addentare, v. a., indentare, incastrar due pezzi di legname a dente, a coda di rondine; dicesi anche *calettare.* — Venez. *a limbelo.*

Fr. *empater;* ingl. *to scarf;* ted. *verzahnen, einzahnen.*

Addentellamento, l'atto o l'effetto dell'àddentellare.

Addentellare, v. a.; vedi **Calettare.**

Fr. *endenter;* ingl. *to indent to scarf, or scarph;* ted. *verzahnen, einzahnen.*

Addentellato, part. pass. di Addentellare.

Addentellatura, s. f., l'effetto dell'addentellarsi.

Fr. *endenture;* ted. *das Verzahnen.*

Addestrare, come v. att., dice il Guglielmotti, vale maneggiare le destre; e v. rifl., vale volgersi sulle destre, cioè sui gherlini acconci all'ormeggio speciale di abbozzamento.

Addietro! avv., intimazione al nemico o sospetto nemico; comando.

Fr. *en arrière;* ingl. *back her, goastern;* ted. *zurück, rückwärts.*

Addisciplinare. Vedi **Disciplinare.**

Addissonia, gastropodo abissale, che trovasi tra i 130 m. e i 1000 di profondità d'acqua.

Addobbare, v. a., ornare, carenare, allestire, restaurare.

« Voz antigua que significaba *carenar* » (Diaz, *Catal.:* **Adobar**).

Spagnuolo: « E si lo seynor *(padrone de la nau)* adobarà la nau ò leny menys de voluntat dals personners, personner algù no li es tengut de res à donar da ço que costarà aquel adob ». (*Consul. de la mer,* c. 200, pui Pardessus).

Per ço es ordinat, que 'l concit que da ço serà trobat en colpa, pache tot ço que costarà de adobar la galea (*Ordin. Cat.,* 1354, Pard., I, V, 445).

Fr. ant. *adouber, reparer, mettre en état* (oggi dicono più comunemente *radouber*); sp. *adobar;* lat. (ant.) *adornare;* ingl. *to fit;* ted. *verschönern, in guten Zustand setzen.*

Addocciare, v. a., condurre nella doccia acqua od altro.

Ted. *in Röhren, Gossen leiten.*

— dare la forma della doccia.

Ted. *rinnenförmig auskehlen.*

Addogare. « Gli antichi bombardieri così dicevano le trombe delle bombarde, che formavano con dodici e ventiquattro verghe di ferro strette e cerchiate come le botti ». Guglielmotti.

Addoparsi, v. rifl., porsi dietro alcuna cosa: un capo, un promontorio.

Ted. *sich verbergen, verstecken.*

Addoppia, detto delle file delle navi o delle linee.

Addoppiamento, s. m., l'addoppiare.

Addoppiare, v. a., cavi, gomene, fasciame.

Fr. *doubler;* lat. *duplicare, geminare;* gr. *διπλοῦν;* ingl. *to double;* ted. *doppelt zusammenlegen, zusammendrehen.*

— *un capo,* « vale navigare con due bordate diverse intorno al medesimo capo ». GUGLIELMOTTI.

Più comune *doppiare,* passare un capo, una punta, ecc.; vale circumnavigarlo.

— v. a., come nella milizia terrestre vale moltiplicare le file, così potrebbe usarsi nelle linee o file di navi.

— vale serrare una parte dell'armata nemica tra due linee e quindi tra due fuochi.

Addoppiato, part. pass. e add., da Addoppiare.

Addoppiatura, s. f., vizio delle lamiere.

Fr. *doublure;* ingl. *flaw;* ted. *Doppelung, Abschieferung.*

— nel significato generico, l'addoppiare o l'unire due cose in una.

Lat. *duplicatio;* gr. *διπλασιασμός.*

Addossare, v. a., porsi a riparo presso un promontorio, una costa, un porto.

Addossarsi *alla riva, al porto,* v. rifl., vale avvicinare la nave od avvicinarsi con essa alla riva o in qualche punto del porto.

Fr. *adosser;* ted. *sich anlehnen.*

Addossato, part. pass. di Addossare.

Addossatura, s. f., l'effetto dell'addossare.

Addrizzare, v. a., ridurre a dirittura, o pareggiare qualunque materia lavorata che sia suscettibile di sgrossamento, o ridurla a dirittura se torta o imbarcata, o non bene livellata.

Fr. *affleurer;* ingl. *to make level, to ledge;* ted. *abgleichen, bündig machen.*

— *la prora,* vale accostare nel rombo prestabilito. Vedi **Drizzare.**

— v. n. p., incamminarsi, inviarsi, dirigere.

Fr. *se diriger;* sp. *enderezzarse;* port. *endereçarse;* lat. *cursum* vel *iter dirigere;* gr. *τρέπω;* ingl. *to direct;* ted. *sich richten.*

« Con le galee sottili per mare ed i cavalieri per terra, s'addrizzò alla Loiera » (M. VILL., IV, 21).

Adegige o **Adigege,** nome che gli Arabi dettero alla costellazione del Cigno, e che significa *rosa odorosa.*

Adelaar o **Adeler** (Curzio Servertseen di Bervig, Norvegia) servì

dal 1622, per cinque anni, l'ammiraglio olandese Tromps, poi i Veneziani. Nel 1654, colla sola sua nave, investì 65 navi turche affondandone 15. Abbandonata Venezia, venne fatto ammiraglio in Danimarca, ove morì (1675) mentr'era per assumere il comando dell'armata contro la Scozia.

Adelaide, città dell'Australia meridionale, fondata nel 1836. Il porto, distante 10 chilometri, è congiunto alla città con la via ferrata, e vi possono ancorare le più grandi navi. Le vicinanze sono ricche di miniere d'oro, rame e piombo. Ad un chilometro dal mare si trova acqua potabile.

— *isola* (catena Biscoe), la più occidentale nell'oceano antartico, scoperta dal capitano Biscoe nel 1832.

— penisola ad occidente, nell'America settentrionale; lat. 68°, 10′, long. 98°, 20′.

— una lingua nell'isola di Fernando Po (Africa occidentale).

Adelantado (spagn.), quegli a cui si confidava il comando di una spedizione marittima.

— *mayor del mar,* carica creata in Spagna da Alfonso X, quando trattò di dirigere una crociata in Terra Santa. Il primo *adelantado* spagnuolo fu don Iuan Garcia Villemayor. Questo titolo l'ostentavano i primi governatori che la Spagna mandò in America.

Adelia, terra nell'oceano antartico, scoperta da Dumont d'Urville nel 1840.

Adello o **adeno,** s. m., pesce del Po, che nelle squamme somiglia allo storione. À testa molto grande e grossa, e gli occhi assai piccoli.

Adelobranchi, famiglia di molluschi gasteropodi, che comprende quelli che respirano per un semplice buco.

Aden, città dell'Yemen meridionale (Arabla), in fondo al golfo omonimo, presso lo stretto di Bab-el-Mandeb; la occuparono i Turchi nel 1539, gl'Inglesi nel 1830.

Sulle diverse rotte da questo porto allo stretto della Sonda, a Rangun, a Bombay, a Kourratchu ed a punta di Galles, vedi L. Accini, *R. M.,* 72-4.

Aden, fabbricata su di una penisola, à due rade con ottimo ancoraggio; facile l'entrata e l'uscita in tutte le stagioni.

Prima degli Inglesi, se la contesero Arabi e Portoghesi. Nei secoli XI-XIII ebbe esteso commercio coll'India e la Cina. Decadde dopo la scoperta del capo di Buona speranza; risorse per opera degl'Inglesi. È porto franco.

« È priva d'acqua potabile, vi si usa l'acqua distillata. Raccolgono anche l'acqua piovana in grandissime vasche situate in Aden-Camp, città a poca distanza da Aden (porto). Queste vasche credonsi opera degli Egiziani.

« Il clima è meno caldo che a Massaua, rinfrescato alquanto dai monsoni dell'oceano indiano. In Aden vi è un bacino galleggiante per le piccole navi, ed officine di raddobbo. Il principale ramo di commercio è il caffè di Moka e di Odeida ». PULLINO.

Aden è il covo, dice l'Helwald, di orribili malattie, uno dei luoghi più insalubri del mondo, ed intollerabilmente caldo nella state. Gl'Inglesi ne ànno fatto la Gibilterra dell'oceano indiano.

— *(golfo di),* quel braccio di mare che è tra l'Arabia e la terra dei Somali, in Africa.

Adeorbis, genere di conchiglia perforante, che vive sulla valva della Meleagrina. Vedi **Fauna** *abissale.*

Aderbale (cartaginese) nel 249 a. C. sconfisse l'armata di Publio Claudio presso il porto di Trapani, per l'evoluzione disastrosa ai Romani, nell'uscire dal porto, ove in parte erano entrati, col nemico vicino.

Aderenza della valvola di sicurezza nelle macchine a vapore, avviene fra la valvola propriamente detta ed il suo seggio. Di tempo in tempo bisogna sollevarle per accertarsi che siano sempre libere.

Fr. *adhérence;* ingl. *adherence;* ted. *Adhärenz.*

Adhémar, autore della teoria dei diluvî periodici. — La *precessione degli equinozi* fa percorrere al *punto vernale* ♈, origine delle ascensioni rette, l'intera orbita terrestre nello spazio di detta apocatastasi, o *grande anno.* Il movimento della *linea degli absidi* è molto minore del precedente, ma si effettua in senso inverso, cioè in senso delle ascensioni rette. Combinando questi due movimenti, ne consegue che ogni 12500 anni circa, l'emisfero che avea l'estate all'*afelio* e l'inverno al *perielio* (come avviene adesso per il nostro emisfero boreale), avrà invece l'estate al *perielio* e l'inverno all'*afelio* (come succede adesso per l'emisfero australe). Abbenché la quantità di calore ricevuta resti costante, pure l'autore dimostra che la dispersione è differente. Questa ineguale accumulazione di calore porta, sempre secondo l'autore, una variazione nelle due *ghiaccia* (1) polari, quindi uno spostamento nel *centro d'attrazione*

(1) Vocabolo adottato dall'abate Stoppani per indicare la cresta ghiacciata polare.

della Terra, per cui tutte le molecole liquide e fluide dovranno prendere un nuovo sistema di equilibrio, e quindi affluire da un emisfero all'altro. L'autore suffraga la sua ipotesi con analisi geografiche e zoologiche.

Secondo il computo dell'autore, il diluvio noetico corrisponde cronologicamente allo spostamento delle acque dall'emisfero boreale all'australe. Il prossimo diluvio, cioè la emersione dell'emisfero australe e l'allagamento di quello boreale, avrà luogo tra sei mila anni circa.

Non potrebbe darsi che il diluvio siriaco fosse derivato dal sollevarsi del fondo di quel grande bacino, che un tempo congiungeva in uno stesso mare il mar Nero ed il mar Caspio? Per le cause esposte dall'Adhemar, il diluvio avrebbe dovuto essere universale sul nostro emisfero, non ristretto alla Siria.

Adiabatica, linea che rappresenta graficamente le variazioni di pressione e di volume dei gas e dei vapori quando si espandono senza dare né ricevere calore.

Fr. *courbe adiabatique;* ingl. *adiabatic curve;* ted. *adiabatische Kurve.*

Adiabatico, che non dà né riceve calore.

Fr. *adiabatique;* ingl. *adiabatic;* ted. *adiabatisch.*

Adiafa (spagn.), viveri freschi che si danno ai marinai in una stazione navale, dopo lunga navigazione. *Dicc. marit., 1831.*

Adiagoge o **Adagege.** Vedi **Adegige.**

Adiascevo, naviglio non armato.

Gr. *ἀδιάσκευος.*

Adiatermico, add., non previo al calore.

Fr. *athermique, athermanc;* ingl., *adiathermic; adiatherman.*

Adicomachia. strattagemma sleale.

Gr. *ἀδικομαχία.*

Adimanto, stolarco corinzio, che durante la guerra persiana contro Serse, prese parte alle battaglie dell'Artemisio ed a quella di Salamina (480 a. C.). I suoi nemici sparsero la voce che egli, per viltà, tentasse di fuggire da quest'ultima battaglia, ma non fu che una calunnia. Tuttavia era uomo venale e di poco patriottismo.

— un altro Adimanto stratego, figlio di Leucolofide, fu da Conone accusato d'aver tradito alla battaglia di Egospotami (405 a. C.), affermando che la sua operosità era stata indebolita dagli stra-

teghi suoi colleghi, o per inettitudine o perfidia, facendo l'interesse del nemico.

Adito, s. m., l'entrata nelle antiche navi a poppavia e a proravia, dall'una e dall'altra banda.

Fr. *accès;* lat. *aditus;* ingl. *access admittance;* ted. *Eingang, Zugang.*

Admiralius, admirallus, bas. latino. Vedi **Ammiraglio.**

A doppio effetto, di macchine, e specialmente delle pompe.

Fr. *à double effet, à double action;* ingl. *double acting;* ted. *doppeltwirkend.*

Adornare, v. a., la nave nell'interno e all'esterno, armare.

Fr. *adourner;* lat. *adornare naves* (apprestare, allestir la nave); ted. *herausputzen, schmücken.*

« Italias duo maria maximis classibus, firmissimisque praesidiis adornavit ». (CICERONE, *Pro lega Manilia*).

Adorno *Antoniotto,* genovese, costitui e ordinò la marina francese sotto Francesco I.

Ad orza, avv., « quando la proda si volge allo stretto luogo da dove il vento viene ». (CRESCENZIO, p. 137).

Adramizio, città dell' Eolide e porto che dà nome al golfo che si apre di faccia all'isola di Lesbo; i Turchi la chiamano Adramik. Fu patria dell'oratore Senocle.

San Paolo, nel suo viaggio dalla Palestina a Roma, navigò sopra una nave adramitena da Cesarea a Mira di Licia.

Adremigare, lat., remigare verso qualche luogo.

Adria *(Hadria, Atria)* sul Tartaro, nel veneto, provincia di Rovigo. Città prima pelasga, poscia etrusca; si disse fabbricata da Diomede, gittato su quel lido da una tempesta. Anticamente fu città marittima e di grande commercio; al presente è distante dal mare circa venti chilometri. Fu anche colonia dei Siracusani.

— *(Atri, Hadria),* prov. dell'Abruzzo Ulteriore I, città sovra un colle bagnato ad oriente dal Matrino, alla foce del quale aveva il suo porto e il suo navale, mentre fu soggetta agli Etruschi. Le sue monete sono, tra le etrusche, le più antiche. — In essa nacque l'imperatore Adriano.

Adriatico (mare), i Latini lo dicevano anche *mare superum, mare Adrianum* e *Adriaticum* (gr. *Ἀδριανὴ θάλασσα*), dai Greci, nel Medio evo, *Jonio,* nome che poi fu ristretto al mare tra il canale d'Otranto e la Grecia.

Nei primi secoli dell'impero romano, come l'attestano Strabone e Giuseppe Flavio, il nome di mare *Adriatico* si estendeva, oltre il canale d'Otranto sino al golfo di Corinto; ossia, come si esprimeva Strabone, comprendeva anche l'Ionio.

Il letto di questo mare declina dall'Italia alla Dalmazia, ove si approfonda, come ai lidi dell'Istria. Dolce è il declivo dai lidi pugliesi, mentre ripida discende la terra presso il Piceno, e ancor più verso gli Abruzzi; grande la profondità presso il monte Gargano.

Una corrente marina, entra dal canale d'Otranto, rasenta i lidi della Dalmazia e dell'Istria sino a Trieste, e di qui viene a scorrere presso il littorale italico.

Il littorale sull'Adriatico è di chilometri 1,133; i suoi principali golfi sono quello del Quarnero, di Trieste, di Venezia, di Manfredonia.

Questo mare un tempo copriva una gran parte della vallata del Po, la quale si può dire che sia figlia di lui, come l'Egitto lo è del Nilo.

Si calcola che l'Adriatico occupi un'area di circa 108 chil. qu., e la sua foce, o canale d'Otranto, è larga circa 42 miglia.

Teopompo credé che l'Adriatico, per alcuni meati, comunicasse con l'Egeo, ed Ipparco col Ponto.

Sembra che la Sava, affluente del Danubio, congiunta al Timavo per mezzo di questo, fosse un tempo in comunicazione con l'Adriatico; quindi la leggenda faceva pervenire gli Argonauti dalla foce del Danubio al golfo del Quarnero.

Secondo Strabone, la lunghezza massima di questo mare sarebbe di 480 chilometri, e la massima larghezza di chilometri 104.

La lunghezza vera di questa grande baia è di 835 chilometri.

La marea è notevole nel golfo di Venezia, ove sale da $0^m.70$ a $0^m.80$. Di faccia al delta del Po la profondità non oltrepassa i 60 metri, mentre verso il 42° lat. B. lo scandaglio del capitano Smyth non toccò il fondo a 1,275 metri.

Il colore dell'acqua dell'Adriatico è verdastro.

Nell'estate la navigazione vi è sicura, nell'inverno non senza pericolo per i frequenti scirocchi violenti, « e la così detta *Bòra* (grecale) durante la quale, se è molto forte, la navigazione è difficilissima ». PULLINO.

Adripare, v. a., (bas. lat.) approdare.

Adrumeto ***(Hadrumetum),*** città e porto d'Africa, fondata dai Fenici

in fondo ad un piccolo seno della piccola Sirte; Cothon dicevasi il suo porto, e *Cothon* presso i Fenici era nome generico di porto. Sotto l'impero bizantino fu detta Giustiniana. È a 145 chilometri a scirocco di Tunisi. Aveva un arsenale marittimo; era nella Bizacena, sul lido orientale; fu colonia romana.

Venne presa da Agatocle nel 310 a. C.— Annibale vi si fortificò nel 202. — Cesare vi sbarcava per la guerra d'Africa.

Le sue rovine sono presso Susa.

Adscererba o **Agererba,** città del littorale occidentale di Sumatra. La rada è ingombra di banchi; vi si commercia oro, avorio, cotone e spezie.

Adscriptitius (lat.), iscritto, arrolato.

Adscriptivus (lat.), add., ascritto, arrolato.

Adscriptivi milites (lat.), militi soprannumerarii da reclutare.

Adscriptus (lat.), add., arrolato.

Aduglia o **duglia,** s. f., ciambella di cavo.

Fr. *glène de cordage;* sp. e port. *aduja;* lat. *spira, strophium;* gr. *σπεῖρα, στροφεῖον;* ingl. *coil of rope;* ted. *Rolle Tauwerk.*

Adugliare, acciambellare, avvolgere a spirale un cavo, o una gomena, o una catena. — Genov. *aduggiâ.*

Il Guglielmotti cita a questa voce l'*adduare* di Dante: « Sopra la qual doppio lume s'addua » (*Paradiso,* VII, 6).

Ma io non so come *adduare* si possa tirare al significato di adugliare.

Fr. *rouer un cable, lover;* spagn. *adujar;* port. *aduchar;* ingl. *to coil a cable;* ted. *ein. Tau aufrollen, aufschiessen.*

— *a destra.*

Fr. *rouer à tour ou avec le soleil;* ingl. *to coil with the sun;* ted. *ein Tau rechtsherum aufschiessen, mit der Sonne aufschiessen.*

— *a sinistra,* a rovescio.

Fr. *rouer à contre;* sp. *en contra;* ingl. *to coil against the run;* ted. *ein Tau links herum aufschiessen, gegen die Sonne aufschiessen.*

— le *duglie* s'intricano nel distendere il cavo.

Fr. *les plis s'attrappent en se levant;* ingl. *the fakes catch each other, there are catch fakes in the cable;* ted. *das Tauwerk verwickelt sich beim Aufschiessen.*

Nello spagnuolo à pure il significato di raccogliere la vela.

— *all'olandese,* dar le volte a spirale sullo stesso piano, cominciando dal centro, dove si pone la cima del cavo.

Adugliare *alla guacaresca* (spagn.), dar le volte oblunghe.
— *por igual* (spagn.), far le volte tutte della stessa grandezza.
Adugliato, part. pass., da Adugliare.
Spagn. *adujado.*
Adugliatura, s. f., l'atto dell'adugliare, o l'effetto.
Adulis, la moderna Zula, sul golfo omonimo; fu il più grande emporio dell'Etiopia. Cosma, nel secolo VI, vi scoprì due iscrizioni: l'una si riferisce a Tolomeo Evergete, l'altra a un re d'Etiopia del secolo II d. C. — Fra gli eruditi, le iscrizioni sono conosciute col nome di *marmo aduliano.*

Adulis fu detta anche *porto di Axum,* metropoli dell'Etiopia, della quale fu un tempo l'emporio.
Aduna, s. m., fiume che si getta nel golfo di Guascogna, e alla foce del quale è un faro.
Adustione, s. f., disseccamento per privazione di umore.
Fr. *adustion;* ingl. *adustion;* ted. *Brennbarkeit.*
Advertere proram, girare la prora.

Acius advertunt proras, urbique propinquant.
VIRGILIO, *Aen.,* VIII, 101.

Aeaea, isola di Circe, oggi promontorio Circello, poi che l'isola fu congiunta a terra ferma. Vedi il *Circello* dell'Aleardi.

Quest'*Aeaea* è comunemente scambiata con *Aea* (gr. *αῖα*), città della Colchide. Vedi la mia *Marina in Omero,* pag. 340.
Gr. *αἰαίη.*
Aedes *larum permarinum,* tempio votato da Lucio Emilio Rogillo per la vittoria navale di Sida (Asia minore meridionale, nell'antica Panfilia sul golfo di Adalia), nel 190 a. C., contro lo stolo di Antioco. Il tempio fu dedicato o consacrato da Marco Emilio Lepido allorché era censore, nel 179 a. C. Vedi **Permarinus.**
Aedificare, v. a., navem vel classem, costringere il naviglio o la nave (CESARE, *B. G.,* III, 19; CICERONE, *Att.,* 9, 13).
Aega, crostaceo isopodo, parassita dei pesci.
— Genov. *alga.* Vedi **Alga.**
Aegeum (mare). Vedi **Egeo.**
Aegilium. Vedi **Giglio.**
Aegina. Vedi **Egina.**
Aegium, città d'Acaia sul golfo di Corinto; appartenne al regno di Agamennone. Si favoleggiava che Giove in essa fosse stato allattato da una capra.

Aegospotamo, fiume della capra, oggi *Indijé-limen,* si gitta nell'Ellesponto a 15 stadi (m. 1200) da Sesto nel Chersoneso tracio, oggi penisoletta di Gallipoli.

In questo fiume gli Ateniesi, condotti da Conone, persero tutte le navi, meno dodici che poterono fuggire, perché presi impreparati alla foce del fiume da Lisandro, comandante lo stolo degli Spartani, ai primi di settembre del 405 a. C.

Gr. *αἰγὸς ποταμός.*

Aegua (genov.), acqua.

Aegusa. Vedi **Favignana.**

Aelana, l'antica Elath od Ela, in fondo al golfo elanitico ove erano gli arsenali di Salomone, quando con i Fenici stabilì delle linee di navigazione per l'India. Ela oggi dicesi Aila, Ila, Akaba-hale.

Aenaria. Vedi **Ischia.**

Aengu, s. m., (genov.). Vedi **Aringa.**

Aenha, s. f., (genov.). Vedi **Arena.**

Aenin, s. m., (genov.), arena minutissima.

Aeolus. Vedi **Eolo.**

Aequiparare, bas. lat.

M. Jal fa derivare questa parola da *Esquif* (schifo) e *parare,* e cita questo esempio da una *carta* di Filippo Augusto del 1223: « Nulla navis de tota Normannia, praeterquam de Rothomago (Rouen), poterit *aequiparare* ad Hiberniam (sic), excepta una sola cui semel in anno da Caesaris burgo (Cherbourg) licitum erit *aequiparare* ».

Aequatis procedere velis, camminare col vento in fil di ruota, per il che le antenne non piegano né a destra né a sinistra (VIRG., *Aen.,* IV, 607).

Aequor, oris (lat.), aria, pianura, mare.

Aequoreus, add. marittimo.

Port. *equorei campi,* il mare.

Aerare, dare aria, mutar l'aria di un ambiente, e così degli ambienti delle navi.

Fr. *aérer;* ingl. *to air;* ted. *Luft machen, lüften.*

Aerata navis. Alcuni spiegano: navi col rostro; il Freund: *vaisseaux à prue d'airain;* il Vit: Quando si dice *aerata prora* (se pure *prora* non è presa come parte del tutto) possiamo ammettere che s'intenda di nave *rostrata.* Ma allorché si dice *poppa* per nave, o assolutamente nave, e particolarmente in prosa, mi pare che si

debba intendere del rivestimento di rame che si faceva per impedire l'azione malefica dei silotrogi, e guarentire dall'azione dell'acqua stessa la nave.

Nevio in Varrone (D. L. L., VII, 2, 85): « Non ferre queant ratem aeratam qui per liquidum mare sudantes eunt atque sedentes ».

Non mi sembra probabile che uno scrittore militare di prosa usi la parola *aerata* (come Cesare, *B. C.,* II, 2, 3) nel significato poetico, mentre vi era il nome proprio tecnico: *rostrata,* se pure anche nei poeti non si debba prendere nel significato proprio, come l'*aeratae naves* di Orazio, *Ode* II, 16, 21; o l'*aerata triremis, Ode* III, 1, 39; l'*aerata navis* di Virgilio, *Aen.,* VIII, 675; Stazio, *Tebaide,* V, 335: *aerata prora, aerata navis.*

Aerbu, s. m., albero.

Aere, s. m., latinismo poetico, per *Aria.*

« *In aere piscari,* far castelli in aria ». Plauto.

Aeremoto, s. m., commozione grande dell'atmosfera.

Aereo, add. di Aria, attinente all'aria.

Aerifero, add., che porta o contiene aria.

Aerificazione, s. f., l'atto di cambiare l'aria con altre sostanze, o lo stato di contenere aria.

Aeriforme, add., che à la forma o la apparenza dell'aria.

Fr. *aériforme;* ingl. *aeriform;* ted. *luftartig, luftförmig.*

Aerò, isola danese nel piccolo Belt.

Aerodinamica, s. f., la scienza che tratta dell'aria e dei gas sotto l'azione della forza e dei loro meccanici effetti.

Fr. *aérodynamique;* ingl. *aerodynamic;* ted. *Aërodynamik.*

Aerodinamico, add., pertinente alla forza dell'aria in moto.

Fr. *aérodynamique;* ingl. *aerodynamic;* ted. *aërodynamisch.*

Aeroforo, add., che porta aria.

Fr. *aérophore;* ingl. *aërophore;* ted. *Aerophor.*

Aeroidrodinamico, add., l'azione con forza mista d'aria e d'acqua.

Fr. *aérohydrodynamique;* ingl. *aerohydrodynamic.*

Aerografia, s. f., la descrizione dell'aria o atmosfera. Vedi.

Fr. *aérographie;* ingl. *aerography;* ted. *Luftbeschreibung.*

Aerolibrante, macchina per imitare il volo degli uccelli; ordinariamente si compone di un'asta alla quale è adattato un propulsore ad elice e due ali.

Fr. e ingl. *aéroplane;* ingl. *aeroplane;* ted. *Flugmaschine.*

Aerolito, pietra o massa metallica che cadendo sulla terra, forse come frammento di qualche astro, per la grande velocità s'incende e così apparisce qual meteora luminosa; si dice anche *meteorite* o *pietra meteorica.* Vedi **Bolide,** *stella cadente* o *filante.*

Fr. *aérolite;* ingl. *aerolite;* ted. *Meteor.*

Origine: 1° che abbiano provenienza dalla luna: opinione sostenuta da M. Lawrence Smith.

2° Forse semplici asteroidi che girano intorno al sole.

3° Materie delle comete, per qualsiasi causa sinora ignota, che vengano condensandosi.

4° Di materie che si coagulino, per forza di elettricità, nella stessa atmosfera.

5° Che siano frammenti di astri che si frantumano.

Aerolitico, pertinente agli aeroliti.

Aerolitologia, scienza degli aeroliti.

Aerologia, s. f., la parte della fisica che tratta dell'atmosfera.

Fr. *aérologie;* ingl. *aerology;* ted. *Luftlehre, Pneumostatik.*

Aerologico, pertinente all'aerologia.

Aerologista, chi è versato nell'aerologia.

Fr. *aérologue;* ingl. *aerologist;* ted. *Aerolog, Luftkundiger.*

Aerometria, s. f., la scienza del misurar l'aria e la sua pressione, elasticità, rarefazione e condensazione.

Fr. *aérometrie;* ingl. *aerometry;* ted. *Lehre von der Luftmessung.*

Aerometrico, add., pertinente all'aerometria.

Fr. *aérométrique;* ingl. *acrometric;* ted. *zur Luftmessung gehörig.*

Aerometro, s. m., strumento per accertare il peso e la densità dell'aria e dei gas.

Fr. *aéromètre;* ingl. *aerometer;* ted. *Aerometer, Luftdichtigkeitsmesser.*

Aeronauta, navigante dell'aria con pallone od altro mezzo.

Fr. *aéronaute;* ingl. *aeronaut;* ted. *Luftschiffer.*

Aeronautica, la scienza e l'arte che insegna a sostenersi in aria e a dirigere il mezzo di sostegno qualunque siasi.

Fr. *aéronautique;* ingl. *aeronautics;* ted. *Aeronautik, Luftschiffahrt.*

Aeronautico, add., pertinente all'aeronautica.

Fr. *aéronautique;* ingl. *aeronautic;* ted. *zur Luftschiffahrt gehörig.*

Aero-nave. Il Nadar, che fece col pallone *Gigante* il viaggio aereo da Parigi a Neuburg nell'Annover, si propose di costruire una nuova macchina per navigare nell'aria, che denominò *Aeronave*, rimasta allo stato di progetto.

— *dirigibile.* All'Arena di Milano ebbero luogo gli esperimenti di una aero-nave dirigibile, inventata dal prof. Giampietro dell'Università di Pavia.

L'aero-nave, frenata da una corda di 150 metri di lunghezza, è di forma cilindrica al centro, ed alle estremità è terminata a coni sferici, presentando la forma di un siluro; essa è lunga 16 metri; nella parte superiore à tre alberi con vele; è munita di un timone ed à ai fianchi altre vele sporgenti a mo' di pinne, che devono servire a regolare l'ascesa e discesa, senza bisogno di ricorrere all'uso della zavorra.

Ai capi estremi dell'aero-nave sono due eliche per la traslazione e le manovre atte ad imprimere una direzione all'aerostato.

L'aero-nave è fatta di cambric e tela inglese verniciata a base di collodio per renderla impermeabile; essa, che non è costruita che per una semplice esperienza di studio, pesa 30 chilogrammi. L'innalzamento è ottenuto per mezzo del gas comune.

In questo primo esperimento fu rilevato che è necessario modificare il motore attuale a movimento d'orologeria, col sussidio di uno ad elettricità, e cambiare l'armatura di bacchette di canna d'India, suscettibili facilmente di rottura, con tubi d'acciaio che presentano maggior resistenza.

L'aero-nave, allorché sarà possibile fabbricarla, avrà 50 metri di lunghezza ed un peso totale di 3000 chilogrammi, compresi i tre aeronauti che la monteranno e l'intelaiatura d'alluminio che circonda l'aerostato.

Esso differisce molto da quelli finora progettati e costruiti; il principale requisito di questo aero-nave si è quello d'ottenere, a parità di volume, una superficie minima dell'involucro.

La spesa della costruzione è presunta in L. 80,000.

Aeroscopia, l'osservazione dello stato e delle variazioni dell'atmosfera.

Fr. *aéroscopie;* ingl. *aeroscopy;* ted. *Luftbeobachtung.*

Aeroscopo, s. m., apparato per raccogliere dall'aria germi, spore, batteri.

Fr. *aéroscope;* ingl. *aeroscope;* ted. *Aeroskop.*

Aerosfera, l'atmosfera.

Fr. *aérosphère;* ingl. *aerosphere;* ted. *Atmosphere, Luft.*

Aerosiderito, massa di ferro meteorico.

Fr. *aérosiderite;* ingl. *aerosiderite.* Manca al Sachs.

Aerostatica, la scienza che tratta dell'equilibrio dei fluidi elastici, o quello dei corpi sostenuti in essi, e quindi comprende l'aeronautica.

Fr. *aérostatique;* spagn. e port. *aerostatica;* ingl. *aerostatics;* ted. *Aeorostatik, Luftschiffahrtskunde.*

Aerostatmio, s. m., strumento detto anche barotermometro, inventato dall'artista Carpi nel 1765.

Aerostato, s. m., un pallone, come chi va su di esso *aerostata.*

Fr. *aérostat;* spagn. e port. *aerostato;* ingl. *aerostat;* ted. *Luftballon.*

— si compone di un *pallone* fatto di una sottile e resistente stoffa di seta o d'altro, talvolta ricoperta da una pellicola di gomma o da una vernice ad olio di lino. Il pallone si riempie di un gas assai più leggero dell'aria.

Gli *aerostati* ad aria calda si chiamano comunemente *montgolfiere.*

La forma, oggi più comune, è a pera con la parte ristretta in basso; il volume varia da 600 a 3,000 m. c.

Il pallone è fornito in alto di una valvola che dalla navicella si può aprire per mezzo di un cordino, per lasciar uscire la quantità di gas che si voglia.

È pure fornito di una corda-guida *(guide-rope)* di metri 100 a 150, che si strascica sul suolo e serve di freno; di un'ancora; di sacchi di zavorra attaccati sotto la navicella.

Archita di Taranto, tra il 440 e il 360 a. C., fabbricò una colomba che volava.

Lo Scaligero (1484-1358) supponeva che la colomba di Archita fosse formata di una pelle da battiloro, ben gonfia (*Exercit.*, pag. 326).

Si narra che verso la fine del secolo XV, l'insigne matematico Giovan Battista Danti, perugino, fabbricasse un congegno per volare; e difatti si alzò a volo, ma rottosi il ferro di una delle ali, cadde sopra un tetto e si ruppe una gamba.

Altri italiani ancora tentarono di far progredire l'areonautica, onde Lorenzo Lancetti, nel suo poema l'*Areostiade,* scrisse:

Un Leonardo da Vinci, un Pier Martelli,
Un Lucïano più di questi antico,
Un Galliera faceto ed un Borelli,
Un Lana infin, della natura amico,
E seco tanti che gli occulti e belli
Arcani rintracciar, che io non dico,
Immaginare o dimostrar fur visti,
Macchine e navi per cui l'aer s'acquisti.

Nel 1670, Francesco Lana, gesuita, dette la descrizione d'una barca volante per opera di quattro sfere metalliche, nelle quali si faceva il vuoto (*Magisterium naturae et artis;* Brescia, 1670).

Nel 1709 l'abb. Barthélemy Laurenço presentò a Giovanni re di Portogallo il progetto di una macchina per salire nell'aria e far 200 leghe al giorno, valendosi dell'azione del vento e delle proprietà elettriche dell'ambra.

Nel 1736, il portoghese Gusman, fisico, alla presenza di re Giovanni di Portogallo s'innalzò in un paniere di vinchi ricoperto di carta; urtandosi nella cornice di un tetto, la macchina s'aprì cadendo tuttavia dolcemente, sì che l'aeronauta non si fece alcun male. Stava per tentare un'altra prova, quando l'Inquisizione lo fece arrestare come stregone.

Nel 1751, Francesco d'Almeida pubblicò un trattato: *L'arte del volare.*

Nel 1755, il P. Giuseppe Gagliano, domenicano, nel suo libro: *L'arte di navigare nell'aria,* propose di costruire un pallone « di buona tela incerata, impecciata, ben contornato di corde e ripieno di un'aria più leggiera della comune ».

Tutte queste speculazioni di scrittori italiani, benché da essi non ridotte alla pratica (osserva il Tiraboschi, da cui ò desunto le sopra allegate notizie), non poco ànno giovato a rendere ai nostri giorni eseguibile la navigazione per aria. Vedi Franc. Henrion, *I fondamenti teorico-pratici dell'arte aeronauta;* Firenze, 1789.

Nel 1781, uno esperimento simile veniva fatto a Londra da Tiberio Cavallo con un pallone di tre o quattro piedi di diametro, e primo adoperò l'idrogeno per empire il pallone.

Nel 1757, un domenicano di Avignone, Cavendish, scoprì che l'idrogeno pesava molto meno dell'aria.

Montgolfier fece la prima ascensione ad Annonay il 5 giugno del 1783, con pallone di seta ricoperto di carta, di 800 m. c., ad aria rarefatta.

Il primo pallone a gas idrogeno fu innalzato a Parigi, al Campo di Marte, il 27 agosto 1783; fu di seta con vernice impermeabile, e di 4 m. di diametro.

Poco dopo, il Montgolfier chiamato a Parigi, costrui un pallone di 14 m. di diametro e 2,000 m. c. di aria rarefatta; si alzò a grande altezza, e poi scese a 1,700 m. distante dal luogo ov'erasi innalzato.

Quindi si moltiplicarono le esperienze, e nel 1794 si adottarono per l'esercito.

Infine, gli aerostati allungati, fusiformi, di M. Giffard e dei MM. Tissandier, il primo nel 1852 e il secondo nel 1881, dirigibili a vela e ad elica; simili nella figura a quello dei signori Kubs e Renard, 1884, più sottili a prua che a poppa, e ad elica.

E l'aerostato Dupuy da Lôme, in forma di paracadute, 1872.

Aerostatiche *(esperienze); R. M.,* 90, IV, 131. Nel 1890 il signor Serpette, tenente di vascello, esperimentò un piccolo pallone di 300 m. c. di gas idrogeno, capace di quattro uomini ed apparecchi di osservazione e fotografia, e 1200 m. di cavo di filo d'acciaio leggero e fortissimo. Rimorchiato dal vascello *San Luigi,* partì da Tolone alle 7 giungendo alle 9 nella rada delle Hyères. Durante la navigazione, M. Serpette ed altri ufficiali fecero parecchie ascensioni dai 200 ai 300 metri, e comunicavano le loro osservazioni a bordo per mezzo di un filo telefonico avvolto al cavo. A mezza strada, fatto mollare il cavo, si alzò sino a 1800 metri. Dopo essersi mantenuto per qualche tempo a quell'altezza, discese lentamente in mare, e fu raccolto dall'*Audaciuex* senza che la navicella toccasse l'acqua. Il pallone, riportato nel *San Luigi,* fu sgonfiato e collocato nella sua navicella.

C'è probabilità di riescire a sistemare nelle corazzate dei serbatoi d'idrogeno in tubi di lamierino.

Le esperienze fatte in Germania non davano utili risultati, sino allora; anche in Inghilterra le prove non riuscirono (1891).

Non credo inutile far conoscere quanto la Francia à fatto rispetto all'aeronautica pel servizio militare dal 1870 in qua.

« La guerra del 1870, scrivono i signori del *Dictionnaire militaire (Aérostation),* fece di nuovo nascere l'idea di valersi degli aerostati per ristabilire la comunicazione tra le nostre fortezze assediate e l'interno del paese. A Metz adoperarono palloni liberi che portavano pacchi di dispacci, i quali venivano deposti all'uf-

ficio postale più vicino al luogo di discesa, quando questo era su territorio amico, ma si ottennero risultati di poco conto. A Parigi se ne costruirono, durante l'assedio, di 1200 e 2000 m. c. a gas luce; portavano due o tre passeggeri, dispacci ridotti al peso minimo da riduzione fotografica, su carta di seta, e infine dei piccioni viaggiatori. Dal 23 settembre al 28 gennaio (1871) furono alzati 64 palloni; essi portarono circa due milioni e 500 mila lettere di un peso di 10,000 chilogrammi, e 358 piccioni, de' quali solo 56 tornarono nella città assediata. Dei 64 palloni, due perirono in mare, diciannove caddero nelle mani del nemico, da dodici dei quali gli aeronauti poterono fuggire. Il pallone *Città d'Orléans,* partito il 24 novembre alle 11 pom., cadde presso Cristiania il 25, avendo percorso 900 chilometri in meno di 15 ore.

« Dopo questi avvenimenti si pensò di stabilire, in tempo di pace, il servizio degli aerostati. Sebbene in tutti i paesi siansi fatti degli studi, tuttavia la Francia à superato tutti, grazie all'opera dei signori comandanti Renard e Krebs. A Meudon fu istituita la prima officina che divenne la centrale per apprestare il materiale aerostatico in servigio dell'esercito. L'officina è diretta da ufficiali del Genio, ed a questo appartengono pure i soldati che vi lavorano.

« Vennero creati aerostati di campagna che somministrano agli eserciti in azione osservatori di un valore non dubbio.

« Aerostati da fortezza, che non solamente permettono di stabilire degli osservatori, ma pure un mezzo di comunicazione col di fuori.

« Infine si cercò di risolvere il problema della direzione dei palloni, problema ritenuto per molto tempo insolubile.

« Gli aerostati frenati *(captives)* da campagna comprendono, oltre il pallone e i suoi accessori portati sovra un carro d'attrezzi: 1° una varrocchia o burbera *(voiture-treuil)*, a cui è fissata una corda di 500 m., che tiene il pallone, e può avvolgersi o svolgersi da un cilindro mosso da una macchina a vapore; 2° gli arnesi per gonfiare celeremente il pallone.

« I palloni di 10 m. di diametro ànno la capacità di m. c. 540.

« Per evitare colpi di granate S. *(Shrapnel)* conviene muovere spesso il pallone e, meglio, tenersi fuori del tiro dell' artiglieria nemica.

« Fu risoluto il problema di dare al pallone la stabilità, come

ordigni di propulsione e di manovra, non resta che a comunicargli una celerità sufficiente. L'aerostato infatti, mantenuto in equilibrio nell'aria, si muove con essa come un naviglio portato dalla corrente; se la sua propria velocità supposta in senso contrario di quella dell'aria è maggiore, esso può progredire nonostante la corrente aerea; se essa la eguaglia, resterà fermo; se è minore, esso si muoverà nello stesso senso dell'aria, ma con una celerità eguale alla differenza tra quella dell'aria e la propria. In questi due ultimi casi tuttavia, esso può progredire prendendo una direzione obliqua rispetto a quella del movimento della massa atmosferica. Dalle osservazioni meteorologiche fatte a Meudon risulta che 815 volte su 1000 il vento à una velocità inferiore a $12^{m},50$ per secondo; quindi se avremo un aerostato atto a sviluppar tale velocità, noi potremo manovrare in tutti i sensi, in media, otto giorni su dieci. Il signor Renard così à posto il problema, la cui soluzione è senza dubbio vicina ».

Aerovapore, macchina mista d'aria e vapore.

Fr. *aérovapeur;* ingl. *aerosteam.*

Aesc (anglò-sassone), naviglio rapido, il cui nome gli Anglo-sassoni facevano corrispondere al greco *Dromone.*

Aestuarium, s. n. Vedi **Estuario.**

Aetalia (dal gr. *αἰθάλη,* nero di fumo; dai Latini *Ilva*), l'isola che oggi chiamiamo Elba. Il nome greco l'ebbe in grazia delle cave e delle officine del ferro.

Fu tenuta dagli Etruschi, poi per breve tempo dai Siracusani ed infine dai Romani.

Afelio, s. m., dal gr. *ἀπό* ed *ἥλιος* = sole, opposto di *Perielio,* il punto di un pianeta o di una cometa più lontano dal sole, dove il movimento angolare è più lento, essendo una estremità del grande asse di un'orbita dei corpi suddetti. Vedi **Perielio.**

Fr. *aphélie;* sp. *afelio;* port. *aphelio;* ingl. *aphelion;* ted. *Aphelium, Sonnenferne.*

Afellan, nome della più bella stella dei Gemelli.

Afeta o **Apheta,** città e porto del seno o baia Pagasea in Tessaglia, ove stazionò l'armata di Serse finché Leonida resse alle Termopili e il naviglio dei Greci se ne stette all'Artemisio.

Afeta corrisponde al moderno golfo di Volo.

Affallà (genov.), dal fr. *affaler.* Vale più comunemente: lasciare un certo lasco alla fune, senza mollarla. Vedi **Mollare** e **Filare.**

Affannamento, s. m., l'effetto dell'affannare.

Affannare, detto della nave che per troppo carico barcolla *(rulla).*

Lat. *angere;* gr. *λυπεῖν.*

« Per troppo carico il barcollare *(rullio)* diminuisce, quindi il guado, perché l'acqua rompe e sale a bordo ». SALVATI.

« Stentare pel carico soverchio ». GUGLIELMOTTI.

Non si affannino di carico..... per lo quale affannamento di quelle navi, molti già perirono (*Breve ord. mar. pis.,* § 73).

Affannato, part. pass. e add., da Affannare; e similmente:

> Drizza a buon porto l'affannata vela.
>
> PETRARCA, *Canz.,* XXI, 7.

Affaticare, v. att., dicesi del naviglio agitato dal mare mosso, e forte beccheggiando, pare che rialzi a fatica la prua dall'acqua.

Fr. *travailler, bourlinguer;* sp. *trabajar, fatigar;* port. *laborer;* lat. *agitare, vexare;* gr. *πονεῖν;* ingl. *to laborer;* ted. *schwer arbeiten, rollen.*

— un naviglio si affatica quando le murate lasciano il loro a perpendicolo, quando le tavole cadono, le volte si slegano, il che avviene se esso è mal costruito, mal fondato o troppo vecchio.

In significato simile:

> Lo maggior corno della fiamma antica
> Cominciò a crollarsi mormorando
> Pur come quella che il vento affatica.
>
> DANTE, *Inf.,* XXVI, 85.

— una nave si affatica all'ancora con mare grosso « per cortezza di ormeggio, per non adatta distribuzione di pesi, per cattivo stivamento ». Un albero, « se travagliato dal vento, gioca per imbando di manovre, o per rilassatezza di scassa, in cui non bene inseppi il mastio. Una manovra quando si tesa e si lasca alternamente ». SALVATI.

Affaticato, add. e part. pass. di Affaticare.

Affermare o **confermare** *la bandiera,* v. a., è tirare un colpo di cannone nell'atto che s'inalbera. Il che vuol dire che si attesta essere quella la bandiera nazionale del naviglio, non altra simulata. Quando così si confermasse una bandiera non propria, si reputerebbe atto di fellonia.

Fr. *assurer, appuyer son pavillon;* ingl. *to fire a gun under a ship's proper colours;* ted. *die Richtigkeit der Flagge bekennen.*

Afferare una nave con l'altra (basso latino).

Afferrare, v. a., anticamente con gli arpagoni, le mani di ferro, col corvo di Duilio. Posteriormente con i rizzoni, le catene, le manette. — Per mezzo del corvo si afferrava a fine di passare per esso nella nave nemica; cogli altri strumenti si fermava la nave nemica perché non sfuggisse all'arrembaggio.

Fr. *saisir;* spagn. e port. *aferrar;* lat. *apprehendere;* gr. *καταμάρπτειν;* ingl. *to take, to catch;* ted. *mit Gewalt ergreifen, fest halten.*

— dicesi anche delle navi che prendono il porto o approdano, sia dal gittare il ferro ossia l'ancora, sia dal prendere la riva.

Fr. *s'amarrer au port;* lat. *appellere;* gr. *προσορμίζειν.*

« Né prima si accorsero sé avere all'isola di Rodi afferrato, che »..... (Boccaccio, *Nov.* 41, 20).

— nello spagnuolo valse anche: raccogliere la vela alla verga per mezzo degli imbrogli, in guisa che non prenda vento, e questo non possa spiegarla.

— dicesi anche di una bandiera, di una tenda o di altra tela, per piegarla e raccoglierla.

— *alla spagnola,* è l'assoggettare al rispettivo albero la porzione di vela di una gabbia che resta appesa nel centro o croce, dopo afferrata la corrispondente a la verga in un e altro braccio di essa.

— *a la olandese,* è raccogliere sopra la verga e nel suo mezzo la porzione di vela che debba restare appesa, e formare di essa una specie di cartoccio bene stretto che si fissa con i cavi corrispondenti.

— *con camiseta* (spagn.), è formare un rotolo con la porzione di vela che nell'*afferrare alla spagnuola* si assoggetta al calcese dell'albero, assicurandolo con volte di cavo e coprendolo con la *camiseta.*

— gomena per afferrare. Vedi **Ancora.**

Afferrarsi. « Costigando *(costeggiando)* per aferarsi a la ponta del Castel Belvedere ». (*San.,* II, 1237), cioè *per ancorarsi.*

— attaccarsi all'ancora o ad altro.

Afferratore, s. m., così era chiamato nel secolo XIV chi nel momento dell'abbordo lanciava il grappino per afferrare la nave nemica.

Affiatamento, s. m., l'atto o l'effetto dell'affiatarsi.

Ted. *Vertrautwerden, Vertrautheit.*

Affiatarsi, v. n. p., cominciar a prendere con alcuno dimestichezza. Rigutini.

Ed anche qualche cosa più, è l'amicarsi, detto di giovani e di soldati, cioè il contrarre amicizia così forte, che porti i compagni ad esporre la vita propria per quella dell'amico.

Fr. *fraterniser;* spagn. e port. *fraternisar;* ingl. *to fraternize;* ted. *vertrautwerden, sich gewöhnen an jemanden.*

Affiatato, part. pass. e add., da Affiatare.

Affidavit (l') era la dichiarazione su giuramento nell'amministrazione delle dogane, lazzaretti, ecc., sostituita oggi dalle dichiarazioni degli ufficiali navali.

Affilamento, s. m., l'affilare, l'effetto dell'affilare.

Affilare, v. a., mettere in fila le navi. — Genov. *affià.*

Fr. *affiler;* spagn. *afilar;* port. *afilar;* lat. *in seriem disponere;* gr. *στοιχίζω;* ingl. *to range, to put in order on files;* ted. *schärfen, schleifen.*

— dare il taglio agli arnesi da taglio.

Fr. *affuter;* sp. e port. *afilar;* lat. *acuere;* gr. *οξύνειν;* ingl. *to sharpen.*

Affilato, part. pass. e add., da Affilare; esercito, o squadra, o armata affilata, disposta a fila, come allineata, posta a linee.

Affinamento, effetto dell'affinare. Vedi **Acciaio.**

Affinare, v. a., del ridurre a perfezione checchessia, qualunque oggetto, qualunque parte di macchina o di arme.

Fr. *affiner;* sp. *fenecer;* port. *afinar;* lat. *perficere;* gr. *τελειόω;* ingl. *to refine;* ted. *fein machen.*

— *del tempo,* il tempo affina quando da nuvoloso diviene bello.

— *di canapa,* che si purghi mediante la gramula o la maciulla.

Fr. *macquer;* spagn. *machacar;* port. *gramar, maçar, malhar;* ingl. *to hitchel;* ted. *Flachs feinhecheln.*

— *i metalli,* purificarli. Vedi **Acciaio.**

Affinato, part. pass. e add., da Affinare.

Affinatoio, s. m., termine dei fonditori per catino, conca o altri vasi.

Fr. *storte de creuset;* ingl. *refining-furnace;* ted. *Treibherd, Schmelzofen.*

Affissi, attrezzi fissi, per quanto sembra, per esempio il timone.

« Che sia conservato fedelmente il vascello sequestrato con afissi e corredo » (*Ricordi e Doc. Vespro,* pag. 222).

« Ipso Adamutio al presente ey in ordine per andare co' suoi affissi, ormige et cose necessarie per recuperatione de dicto navilio » (Camera, *Mem. st. dipl.,* I, 544).

Affocare, dar fuoco, incendiare. — Genov. *affogà.*

Affocato, part. pass. e add., anche nel significato di splendente.

Affogamento, s. m., l'effetto dell'affogare.

Fr. *noyer;* sp. *ahogar;* port. *affogar;* lat. *suffocare;* gr. *ἀγχω, κατα ποντlζομαι;* ingl. *to lay;* ted. *das Ertrinken.*

Affogare, v. a. e intr., uccidere altrui col chiudergli la respirazione; ma più comunemente s'intende dell'acqua. *Crusca.*

— dicesi di una nave quando si sommerge al disopra della sua linea d'acqua, data da un giusto carico.

Si dice che un naviglio affoga, quando il suo forte o il suo più gran piano va sotto acqua o pel troppo carico, o per difetto di costruzione.

Si dice che la *batteria* è affogata quando questa, per le dette ragioni, viene portata così bassa, che bisogna chiudere i portelli acciò che non vi entri l'acqua, per poco che sbandi.

Un tempo si diceva anche affogar un naviglio che in un porto, ad alta marea, si faceva empiere d'acqua per liberarlo dagli insetti e dai topi, operazione sostituita oggi dal vapore.

Il Guglielmotti lo cita anche in quest'altro significato: *di vela,* per togliere o perdere il fiato e il vento, come avviene quando s'imbroglia e serra.

— è anche sinonimo di abboccare. Vedi **Abboccare.**

— *la terra.*

Fr. *noyer la terre;* ingl. *to lay the land;* ted. *das Land aus dem Gesichte verlieren.*

Affogarsi, v. n.; gli Spagnuoli dicono di un naviglio che navigando beccheggia eccessivamente, per avere troppa vela o per altra causa, e penetra per la prua molta acqua nella nave.

— del sommergersi di qualsiasi oggetto, sino ad ocoultarsi.

Fr. *embraser;* lat. *incendere;* gr. *χαlω δια-πυρόω;* ingl. *to make red-hot;* ted. *glühend machen, anzünden.*

Affogato, part. pass., add. e in forza di sostantivo, persona affogata.

Affogatoio, s. m., luogo ove uno può facilmente affogare.

Affogatura, s. f., l'effetto dell'affogare.

Affollare, francesismo da rigettarsi. Vedi **Addossare, Serrare, Mollare.** — L'Alberti lo cita definendo la voce così: essere affollato sulla costa, vale essere tirato dal vento o dalla corrente alla volta di terra senza poter bordeggiare, essere serrato alla spiaggia senza potersi tirare al largo.

Affondamento, s. m., l'affondare.

Affondare, v. a., colare a fondo, sommergere una nave od altro.

Fr. *couler à fond, couler bas* (fr. ant. *affondrer*); sp. *afondar;* port. *afundar;* lat. *submergere;* gr. *καταποντίζω;* ingl. *to sink;* ted. *auf den Grund senken, in den Grund bohren.*

— in più modi la nave può affondare: abboccando, tirata sotto per il mare che si riversi sul bordo; per scommettitura dei commenti, sì che l'acqua inondando per le falle la nave, questa sia tratta al fondo; per acqua che penetri da fenditura procacciata nella opera viva da collisione o colpo di sprone, da incendio, da scoppio di caldaia o di santabarbera, per investire sugli scogli e altrimenti.

— la sommersione avviene in diversi modi: *affondar per occhio,* dicesi di nave che, oppressa da ingenti cavalloni a prora e impedita dagli ormeggi, non può più rialzare il davanti, e va a capo fitto affondando.

— *sotto vela,* di nave di poca stabilità, che tenendo aperte molte vele, avviene che abbocchi e coli a fondo.

— *andare a picco.* Vedi **Andare a picco.**

— *all'ancora.* Vedi **Ancora, Manovre.**

Affondarsi, per *ormeggiarsi.* Vedi **Ancora.**

Affondato, part. pass. e add., da Affondare.

Affondatoio. s. m.; vedi **Ancora** (manovra dell'). Vedi **Scattatoio, Balestra, Scoccatoio.**

Affondatore, v. m., chi o che affonda.

— nave corazzata costruita in Inghilterra, concetto del Saint-Bon.

— s. f., l'effetto dell'affondare.

Affondo, s. m., profondità, profondo.

Lat. *profundum;* gr. *βαθύς.*

— add., affondato, fondo, profondo.

Ted. *tief, bis zum Grunde gehend.*

— cioè a fondo, in fondo, nel fondo.

Afforcare, v. a. — Genov. *afforcà.* Vedi **Ancora** (manovra dell').

— *alla vela.* Vedi **Vela.**

Afforcarsi, v. rifl. Vedi **Ancora** (manovra dell').

Afforcato, part. pass. e add., da Afforcare.

Afforcatura, s. f., l'effetto dell'afforcare.

Affornellare, corruzione di **Affrenellare.**

Affoscarsi, del tempo quando comincia a divenir nero per l'accumularsi delle nubi.

Fr. *offusquer;* spagn. *afoscarse;* port. *offuscar;* lat. *obumbrare;* gr. *συσκοτάζειν;* ingl. *to offuscate;* ted. *dunkel werden.*

Affrancare, v. a., per liberare i prigionieri, licenziare le reclute, rimandare i lavoratori presi a forza.

Fr. *délivrer;* spagn. *libertar;* port. *livrar;* lat. *eximere aliquem in libertatem;* gr. *ἀπολύω;* ingl. *deliver to free;* ted. *befreien, freilassen.*

— *la nave,* o *porre la nave in franchia,* si usa dire quando la nave sistemata la sua rotta, è libera di ogni ostacolo.

— per liberar la nave dall'acqua introdottasi nella sentina.

Fr. *affranchir;* spagn. *hacer la bomba llama;* port. *achicar la bomba;* ingl. *to free a ship, pump free;* ted. *das Wasser ganz aus dem Schiffsraum bringen, auspumpen.*

Affrancato, part. pass. e add., da Affrancare.

Affrancatura, l'effetto dell'affrancare.

Affratellamento, s. m., l'effetto dell'affratellare.

Affratellanza, s. f., l'atto o lo stato d'affratellare.

Affratellare, v. a., cioè l'amicare i soldati tra loro, destare in essi il sentimento del cameratismo, senza di che molto difficilmente si conducono alla vittoria le armate e gli eserciti.

I Greci ebbero cura singolare di questo, permettendo, a tale intento, per fino amori anacreontici.

Dell'affratellamento o affiatamento tra le milizie navali, parlò con la sua nota competenza l'ammiraglio Gavotti nella sua reputata *Tattica navale.*

Fr. *fraterniser;* spagn. *familiarizarse;* port. *fraternisar;* lat. *sibi aliquem conciliare;* gr. *υἱειοῦσθαι;* ingl. *fraternize;* ted. *fraternisiren, brüderlich verkehren.*

Affrenellamento, s. m., l'atto e l'effetto dell'affrenellare.

Affrenellare, v. att., legare il remo, il timone od altro con frenello o cavetto al bordo della nave.

— sospendere la pala del remo durante la voga, pigiando la mano sul girone, od assoggettando questo ad un cavetto fermato nel fondo della nave.

Affrescare, v. intr., dicesi del vento.

« Dicesi che il vento affresca o s'infresca, quando comincia a soffiare con alquanto maggior forza ». ALBERTI.

Fr. *fraîchir;* sp. e port. *refrescar;* ingl. *to fresh;* ted. *frischer, stärker werden.*

Affrontamento, s. m., l'affrontare.

Affrontare, v. a., andare incontro, farsi incontro, incontrare alcuno, assalire il nemico da fronte.

Fr. *affronter;* spagn. *afrontar;* port. *affrontar;* lat. *aggredi, adoriri;* gr. *ὑβρίζειν;* ingl. *to fall or set upon one;* ted. *die Stirn bieten, kühn angreifen.*

— *in costruzione,* vale riunire due pezzi tra loro, senza incastro o addentellatura, ma soltanto facendone combaciare un lato. Le tavole dei ponti sono affrontate.

— spingere le schiere incontro al nemico.

— *la marea.* Vedi **Marea.**

— *a dente.*

Fr. *assembler à dent;* ingl. *to dowell.*

Affrontata, s. f., la cosa fatta nell'affrontare.

Affrontato, part. pass. e add., da Affrontare.

Affrontatore, verb., chi o che affronta.

Affrontatura, s. f., effetto dell'affrontare.

Affronto, s. m., lo stesso che Affrontata.

Affusare, assottigliare a forma di fuso, per esempio dell'abete delle navi.

Fr. *fuseler;* ted. *spindelförmig zuspitzen.*

Affusato, add., da Affusare.

Affusolare, dare a qualche oggetto la forma del fuso.

Ted. *spindelförmi zuspitzen.*

Affusolato, add., dicesi dei pennoni ai quali si dà la forma del fuso.

Affustamento, s. m., l'atto dell'assestare sull'affusto il cannone.

Fr. *affûtage;* ted. *Aufsetzen der Kanone, Lafettierung.*

Affustare, v. a., assettare sull'affusto il cannone.

Fr. *affûter* (oggi: *mettre en batterie,* ed un tempo: *affuster*); ingl. *to sharpen;* ted. *auf die Lafette setzen.*

Affustato, part. pass. e add., da Affustare; cannone affustato, cannone adattato sull'affusto, fornito di esso.

Fr. *affûté* (un tempo *affusté*); ted. *lafettiert.*

Affusto, s. m., attrezzo per collocare e dirigere i cannoni e i mortai, in seguito anche per trasportarli.

Fr. *affût* (pei mortai *plaque de mortier*); ingl. *carriage* (per i cannoni e per i mortai *mortar bed*); spagn. *carena* (pei cannoni), *afuste* (per i mortai, e oggi anco per i cannoni); port. *carreta;* ted. *das Rapert, die Lafette.*

Nel vecchio italiano troviamo *letto*, sino verso la fine del secolo XVI, come nel VENIER, *Relaz.*, pag. 484; e *carro, cassa, carretta* o *carretto*.

Gli *affusti* primitivi (nel secolo XIV) erano formati di un fusto (lat. *fustis*) o troncone di albero (donde prese il nome), sul quale si fermava il cannone con funi o sbarre di ferro, e si teneva fisso in terra per mezzo di forti piuoli, con che si toglieva ogni rinculo. Qualche volta era dato di variare la inclinazione, ma non mai il cambiamento di direzione durante il tiro. Si disse *letto*, perché il largo troncone, squadrato e scavato per ricevervi il cannone, aveva qualche cosa di simile ad un letto; così l'origine dei due nomi è giustificata l'uno dalla cosa, l'altro dalla forma.

L'affusto si disse anche *lavetta*. Gli organi (specie di mitragliera) sono più canne sopra una lavetta a due rote (MONTECUCCOLI, *Opere*, pag. 124).

L'annotatore osserva: *Lavetta*, in francese *affût*, quel carro sul quale posano i pezzi di artiglieria. Si chiama più propriamente *cassa* quando à le ruote, e *ceppo* quando n'è senza, come quello dei mortai.

Letto si disse anche il tavolato sul quale si pone l'artiglieria, che dicesi pure *paiolo* o *pagliolo* (fr. *plate-forme*).

L'affusto a ruote si à soltanto al principio del secolo XV, ma esso pure si fermava in guisa da impedire il rinculo. Più tardi si lasciò libero il rinculo, per affaticar meno l'affusto.

Più tardi i cannoni si munirono di orecchioni, e ciò fece semplificare l'affusto e renderlo possibile di variare comodamente la inclinazione (punteria di elevazione).

Allora era esso formato di due cosce di legno poggiate, da una parte sulla sala, e dall'altra sul suolo. Tale affusto era già d'uso generale in Francia sotto Carlo VIII (1483-1498), ed aveva due stanghe che si ripiegavano sulle cosce durante il tiro. Questi affusti si dissero *a stanghe* (fr. *à limonière*).

Al principio del secolo XVIII si abolirono le stanghe, e all'affusto si unì l'*avantreno*, che da prima non consisté che in due rote e la sala su cui si poggiava e fermava l'affusto, e le rote dell'avantreno, più piccole, potevano girare sotto le cosce dell'affusto.

Sin che poco a poco si venne alla forma odierna dell'*avantreno*. Vedi **Avantreno**.

In Francia, M. Gribeauval fu il primo a distinguere gli affusti

da campagna, da assedio e da littorale, ed a stabilire le prime tavole per la costruzione di essi (1765-1786).

Sino al 1870, gli affusti da campagna in Francia furono tutti costruiti in legno; dopo la guerra li costruirono in ferro.

Affusto *turco* (1758) era molto curioso. Non aveva ruota a raggi, essa era attaccata all'affusto e fatta di più tavole legate insieme. Ne aveano in forma di barili tutti di un pezzo, centriati in mezzo e alle due estremità. La sala era di ferro massiccio. Avevano anche degli affusti a quattro ruote con delle forche di ferro in mezzo, sulle quali poggiavano gli orecchioni del cannone.

Nel 1829 le parti principali dell'affusto erano così denominate: ital. *gote, perni, ruote, tramessa, gradi, soglia, cuscino, conio, cappa;* franc. *flasques, les essieux, roues, entretoise, les adents, la sole, le coussin, le coin de mire, plate-bande des tourillons;* spagn. *gualderas, pinos, ruedas, virotillo, grados, suela, coxin, cuna, chapa de los munones;* port. *pranchas, pernos, rodas, travessa, grados, sola, coxim, cunho de mira, chapa de munhao;* ingl. *sides chercks, axle trees, wheels, trucks, transom, steps, sole, bottom, bed, coin, cap squares, clamps;* ted. *Lavettenwand, Achse, Rad, Querholz, Stufe, Sohle, Kussen, Richt-keil,* ....

L'affusto moderno è di più specie e di più forme, a seconda dell'uso e della potenza o calibro del cannone e de' mortai.

L'affusto *da fortezza* differisce a seconda che è per cannone o per mortaio.

L'affusto *da campagna* o *da assedio* è fatto in guisa da poter divenire il veicolo del cannone; l'essenziale di esso è che possa resistere alla violenza del colpo. Il difficile sta nel combinare la solidità con una relativa leggerezza, o facilità di trasporto.

L'affusto dei cannoni da campagna è così composto:

Parti in legno: 2 *cosce* (di quercia);
un *cuneo di connettitura delle cosce* (di quercia);
due *aloni* (di quercia);
un *guscio di sala* (frassino o quercia);
sala e *ruote;*
calandrelli;
due *scortatoi* del cofanetto (quercia o noce).

Parti di metallo: due mezze sale, un anello a vite reggiscubia, due staffe a vite di sala, due controstaffe di sala, un anello

ad alia di gancio reggi-scarpa, una femmina a bracatura di sola, due sottorecchioni, quattro caviglie a testa piana, quattro caviglie a testa rotonda, due bandelloni a vite, due disotto-cosce, due femminelle a staffa di chiocciola di vite di mira, due controstaffe, un portachiocciola di mira (bronzo), otto bandelloni del declivio delle cosce, un gancio ad alia reggi-catena di scarpa, due granchi a forchetta portarmamenti, un orecchione, una piastra acciaiata di contrasto, due maniglie di coda, due anelli di mira (uno grande e uno piccolo), un anello a bandella di catena di scarpa, due granchi-anelli portarmamenti, due ripari di cosce, due camere reggi-piccozzino, due sopraorecchioni con due catenelle, quattro chiavistelli di sopraorecchioni con quattro catenelle, un cofanetto d'affusto con coperchio, due cerniere, una linguetta a cerniera, un nottolino a piastra, tramezzo, gancio, ritegni, una chiocciola di mira (bronzo), un manubrio di vite di mira, un fusto di vite di mira con chiodo ribadito presso l'estremità inferiore, una caviglia alla romana di vite di mira con chiavistello, un anello di catenelle di caviglia (alla romana) di vite di mira con due catenelle, una catenella, una catena n° 4 per scarpe d'affusti da campagna, con un gancio di catena da scarpa, un tenitoio, uno scatto, una campanella di ritegno, una scarpa n° 3.

Le parti amovibili sono: 2 ruote n° 4 (fr. *roues;* ingl. *wheels, trucks;* spagn. *ruedas;* port. *rodas*), due piattini n° 4, due girelloni n° 4, due acciarini n° 3, due correggiuoli per acciarini.

Diverse specie di affusti moderni.

Affusto *a quattro ruote, quasi completamente in legno,* il cannone passava tra due aloni di legno, e questi su d'un telaio pure di legno, sostenuto da quattro ruote; l'elevazione si otteneva con un cuscino di legno che si spingeva sotto le culatte del cannone, e l'affusto era fissato anteriormente alle murate, e i movimenti di direzione si ottenevano con paranchi fissati lateralmente da una parte sul ponte e dall'altra sulle estremità posteriori dell'affusto.

Fr. *affût à quatre roulettes, affût marin;* ingl. *truck-carriage;* ted. *Blockräderlafette.*

— *a scomparsa,* così detto perché mediante un meccanismo, quando si mette in batteria il cannone, questo co' suoi aloni viene solle-

vato; sparato il colpo, il cannone si abbassa automaticamente o è tratto indietro, in guisa che si possa caricare al coperto e riportarlo in batteria, valendosi del rinculo per via di freni idraulici. Gli *affusti Moncrieff* furono i primi di questa specie messi in opera in Inghilterra. Il numero è tuttora ristretto per il loro alto prezzo (è usato nelle batterie basse posteriori).

Fr. *affût à rabattement;* ingl. *disappearing carriage;* ted. *Verschwindunglaffete.*

Affusto *automatico,* ogni affusto nel quale il movimento di rinculo o di mossa in batteria avviene automaticamente (es.: affusti per cannone di bronzo di 75 $^1/_2$, n. 1).

— *Albini,* è a freno idraulico ed a ritorno automatico in batteria, per piccoli cannoni a retrocarica. Questo affusto ci à fatto usufruire tutti i vantaggi di detti cannoni, poi che occupa tanto poco spazio, che si può collocare tanto sul castelletto di una barcaccia quanto in un portello di coverta di una corazzata; richiede un minor numero di serventi di qualsiasi altro affusto; può essere difeso dalla moschetteria e dalla mitraglia con uno scudo di minime proporzioni, e consente, meglio di qualsiasi altro, un grandissimo campo di tiro.

— *a telaio (carretto a slitta),* per cannoni piccoli, usato a bordo sul casseretto, sulle coperte e sul castello, nelle lancie da sbarco. Il telaio di legno, l'affusto di legno portante il cannone, il freno ottenuto mediante un perno che attraversa il telaio e l'affusto; internamente, stringendo il freno, si ottiene l'attrito maggiore o minore.

Fr. *affût à châssis;* ingl. *slide-carriage;* ted. *Schlittenrapert.*

— *a telaio per cannoni girevoli,* sono usati per telaio, e chiamati così per gli usi ai quali erano adibiti. L'affusto e il telaio tutto insieme potevano scorrere su appositi piani girevoli ed essere messi in posizione tale da poter fare uso del cannone o col portello di carica e quello laterale, o con quello di ritirata o col laterale, cambiando di stazione. La manovra del cambio di stazione però esigeva molto tempo, per cui fu abbandonato tale sistema.

Fr. *affût pour pièces destinées à tirer par divers sabords voisins;* ingl. *carriage for revoling and chase guns;* ted. *Drehgeschützrapert.*

— *a freccia.*

I Francesi lo adottarono dagl'Inglesi tra il 1825 e il 1827; in questo le cosce, invece di prolungarsi sino a terra, finivano al-

l'altezza della culatta, ed erano riunite per mezzo d'un pezzo di legno o freccia che si prolungava in dietro restringendosi, e la cui estremità portava una lunetta; delle maniglie permettevano di sollevarlo.

Fr. *affût à flèche;* ingl. *trail carriage;* ted. *Laftette mit Directionsbaum.*

Affusto *Vavasseur* dà eccellenti risultati, specialmente per rapidità di punteria e di tiro; il cannone montato su di esso può far fuoco mentre si alza o abbassa, e si ottiene grande rapidità di punteria col metodo di rotazione centrale del telaio; la facoltà di poter determinare e regolare la quantità della retrospinta è essenzialissima; un cannone montato sovra affusti siffatti può manovrarsi e puntarsi quasi con la stessa facilità e prestezza di una mitragliera.

Per cannoni molto pesanti questo affusto non è tanto adatto, ma si potrà modificare in maniera, da renderlo utile anche per essi.

L'affusto Vavasseur, provveduto di due torchi, col congegno di elevazione, collocato a sinistra, permette angoli sino a 40°

— fabbricato ad Elswich (1891), la sua retrospinta al cannone si effettua interamente sulla mensola ed è limitata mediante due funi idrauliche, come negli affusti Vavasseur.

I movimenti del pezzo, nel senso del suo asse, si effettuano mediante potente congegno a vite situato in alto, superiormente alla mensola che contiene il cannone, mentre i movimenti di elevazione e depressione si ottengono mediante un congegno, pure a vite, mosso da una ruota a mano, situato a sinistra dell'affusto. Cannone ed affusto poggiano sovra una piastra circolare, e sono difesi, davanti e lateralmente (quando sistemati sul ponte di coperta) da uno scudo il cui spessore varia da 31 mm. a 75 mm.

I movimenti di brandeggio del cannone si effettuano per mezzo di una vite messa in azione da una qualunque delle due ruote a mano situate, una per parte, lateralmente all'affusto. Tutto questo congegno può anche smontarsi, ed allora il pezzo può essere brandeggiato, spingendo direttamente l'affusto. Esso fece buonissima prova.

— *pneumatico* agli Stati Uniti, con cannone da cm. 20, e dopo venti tiri, dei quali dieci a tiro rapido, la retrospinta sostenuta da un cuscino d'aria, risultò di cent. 60.

Affusto *a rotaie* (fr. *affûts-trucks*), s'esperimentano al presente. Sono affusti da fortezza, a freno idraulico, de' quali il grande telaio può essere sportato sopra delle rotaie così, che è dato di cambiare a volontà, lungo la strada, la posizione del pezzo. Ma potendo anche la strada essere guasta dai tiri del nemico, si domanda se si potrà contare sicuramente sull'uso di questa specie di affusti.

— *a due ruote e sfregamento.*

Fr. *affût à échantignolles;* ingl. *block carriage;* ted. *Marsilly-Rapert, zweirädrige Rapert mit Schleifriegel.*

— *con rocchetto centrale* (che ingrana in ruota dentata sul ponte) per la punteria in direzione.

Fr. *affût à chassis tournant;* ingl. *carriage with cogged racer training gear;* ted. *die Rahmenlafette mit Schwenkwerk, die Kajütenlafette.*

— *da cannone da sbarco.*

Fr. *affût pour débarquement;* ingl. *landing carriage;* ted. *Landungslafette.*

— *da cannone da costa* o *da littorale.*

Fr. *affût de côte;* sp. *curenha de costa;* port. *carreta de costa;* ingl. *coast carriage;* ted. *Küstenlafette.*

— *da mortaio.*

Fr. *affût de mortier;* spagn. *curenha de mortero;* port. *carreta de morteiro;* ingl. *mortar bed;* ted. *Mörserlafette.*

— *di rispetto.*

Fr. *affût de rechange;* spagn. *curenha de riserba;* port. *carreta de reserva;* ingl. *spare corriage;* ted. *Reservelafette.*

— *sistema Moncrieff.* Vedi **Affusto** *a scomparsa.*

— *da batteria.*

Fr. *affût de batterie;* spagn. *curenha de bateria;* port. *carreta de bateria;* ingl. *broadside carriage;* ted. *Breitseitlafette.*

— *da palischermo.*

Fr. *affût d'embarcation;* spagn. *curenha de esquife;* port. *carreta de barco;* ingl. *boat's carriage;* ted. *Bootsrapsert, Bootslafette.*

— *da circolare.*

Fr. *affût circulaire;* spagn. *canon giratorio;* port. *carreta de estrado;* ingl. *pivot carriage;* ted. *drehbare Lafette.*

— *marinaresco.*

Fr. *affût marin;* spagn. *curenha de marina;* port. *carreta de marinha;* ingl. *ship carriage;* ted. *Schiffslafette.*

Affusto *marino da mitragliere,* è fatto a tripode.

Fr. *affût à chandelier pour canons à balles;* ingl. *carriage for gastling guns;* ted. *Mitrailleusenlafette.*

— *per cannoni collocati nelle torri.*

Fr. *affût à tourelle;* ingl. *carriage for guns mounted in turrets;* ted. *Turmlafette.*

— *da piattaforma girevole.*

Fr. *affût à plate-forme tournante;* ingl. *turn-table carriage;* ted. *Drehscheibenlafette.*

— *a telaio corto.*

Fr. *affût à demi-châssis;* sp. *curenha á telar corto;* port. *carreta a caixilho* e *carreta naval;* ingl. *halfslide-carriage;* ted. *Halbrahmenlafette.*

— *a telaio a perno centrale.*

Fr. *affût à châssis à pivot central;* ingl. *revolving slide-carriage;* ted. *Mittelpivotlafette.*

— *a telaio (a sottaffusto) a perno di rotazione avanzato.*

Fr. *affût à châssis à pivot de l'avant;* ingl. *muzzle-pivoting carriage;* ted. *Mündungspivotlafette.*

— *a telaio a freno laterale,* detto così pel suo freno che consisteva nello stringere più o meno dei capii di legno sulle guide del telaio, in modo che l'affusto incontrasse più o meno attrito nel rinculo.

— *a telaio a freno centrale,* esso aveva al centro delle laminette di ferro che penetravano in altrettante *lisset* nell'interno del telaio; stringendo opportunamente le une contro le altre, si otteneva un maggiore attrito di sfregamento.

— *a telaio da palischermo,* è costituito da un affusto ad aloni di legno, scorrente sopra un telaio pure di legno.

— *da ponte scoperto.*

Fr. *affût de gaillard;* ingl. *upper-deck carriage;* ted. *Oberdeckslafette.*

— *a mulinello a catena continua,* detto così perché il movimento *del mettere in batteria* o *di rientramento* era determinato da due catene del sistema Call a maglie piatte, poste lateralmente al telaio, e che con opportuni meccanismi servivano a mandare cannone e affusto in batteria o a rientrarlo.

Fr. *affût avec appareil de mise en batterie;* ingl. *carriage with endless chains for running in and out;* ted. *das Rapert, die Lafette mit Kettenwinde zum Ein-und Ausholen.*

Affusto *a molinello a braca,* in questo usavasi altro sistema: v'era un cavo che partiva da un lato del telaio, anteriormente passava in apposito occhio al centro anteriore dell' affusto, e finiva all'altra estremità anteriore del telaio, dove si avvolgeva su apposito tamburo o molinello; naturalmente manovrando questo, si otteneva di accorciare il cavo e trascinare il cannone e l' affusto in batteria.

Fr. *affût avec treuils à tambour pour la mise en batterie et au recul;* ingl. *brookwell carriage;* ted. *Brookwellafette.*

Gli affusti in servizio sono delle seguenti specie: *affusti idraulici, affusti a telaio di batteria, affusti a ruote, affusti a telaio da palischermo, affusti automatici, affusti da sbarco.*

Gli affusti idraulici servono pei cannoni da 450 mm. e 431 mm. installati nelle torri. In tali affusti il congegno di elevazione è mosso dalla pressione idraulica, la quale fa pure rotare la torre o la piattaforma (a cui l'affusto è fissato invariabilmente) per puntare il pezzo in direzione.

Sistemazione dei cannoni da 450 a bordo del Duilio *e del* Dandolo. — I quattro cannoni da 450 mm., dei quali sono armati il *Duilio* e il *Dandolo,* sono sistemati due a due entro torri girevoli corazzate (Schneider di 45 cm.), e sono maneggiati con congegni idraulici.

Due porta-orecchioni di bronzo sostengono ogni cannone e scorrono, nei movimenti di rinculo e di andata in batteria, sopra due guide longitudinali che sono sopportate da aloni stabiliti sul piano della torre.

Collegato a ciascuno di questi aloni e sulla loro parte posteriore, si trova un torchio idraulico (torchio di rinculo) la cui asta è unita al rispettivo porta-orecchione; i due torchi servono per mandare il pezzo in batteria, ritirarlo e fare da freni all'atto dello sparo.

Un terzo torchio, detto di elevazione, serve per i movimenti di elevazione e di depressione.

Le torri, mediante congegni (viradori) disposti nei locali entro la cinta corazzata, ruotano per la punteria (in direzione) dei cannoni in esse sistemati.

Uno scovolo-calcatoio idraulico, stabilito sul ponte di batteria, serve per scovolare e caricare ogni pezzo.

Il caricamento è fatto dal ponte di batteria, e precisamente dal ridotto corazzato, attraverso alla bocca di caricamento.

Per questa operazione la torre deve essere ad una posizione tale, che l'asse del cannone a tutta depressione (15° 40′) sia in prolungamento di quello della bocca di caricamento e dello scovolo-calcatoio.

Due castagne idrauliche per ogni torre, disposte all'estremità di uno stesso diametro, servono per arrestarla e fissarla alla posizione determinata di caricamento, ed una castagna a mano, maneggiata per mezzo d'ingranaggi, guarentisce che le idrauliche (quando sieno abbassate) risultino nei rispettivi incastri alla giusta posizione.

Il trasporto delle munizioni dai depositi si effettua, per ogni torre, mediante una piattaforma (grande elevatore) alzata od abbassata mediante un paranco idraulico stabilito nei locali dei viradori; e dal ridotto alle bocche di caricamento, si fa per mezzo di altre piattaforme (piccoli elevatori), una per cannone, manovrate da torchi idraulici.

Si hanno due generatori principali di pressione, ciascuno per la manovra di ogni torre e dei congegni relativi ai rispettivi cannoni. Detti generatori sono sistemati nei locali sopramenzionati, ed il tubo della pressione idraulica è comune ad ambedue e può solo intercettarsi.

Ciascun generatore di pressione è costituito da una macchina a vapore a due cilindri orizzontali, i quali muovono direttamente gli stantuffi di due pompe prementi. Queste ricevono l'acqua da un serbatoio e la trasmettono, per mezzo di tubi intercettati da valvole di distribuzione, a tutti gli apparecchi, dai quali, con tubi di scarico intercettati dalle stesse valvole, torna al serbatoio.

Si ha, per gli apparecchi di ogni torre, un altro generatore di pressione costituito da una pompa a mano; ma essa non permette che lenti movimenti dei diversi congegni, e serve solo per la manutenzione quando non si hanno, per la produzione del vapore, caldaie in azione.

I torchi di rinculo, quelli di elevazione, le castagne idrauliche ed i viradori si manovrano nell'interno della torre per mezzo di leve che muovono convenientemente le rispettive valvole di distribuzione; gli scovoli-calcatoio, i grandi e piccoli elevatori, e le castagne a mano si maneggiano dal ridotto e sempre con leve che fanno disporre convenientemente le valvole di distribuzione, a seconda della manovra che si vuol eseguire.

Affusto a sistemazione dei cannoni da 431 mm., a bordo del-

*l'*Italia *e della* Lepanto. — I quattro cannoni da 431 mm. di cui è armata la corazzata *Italia,* sono sistemati due a due in barbetta, sopra piattaforma girevole entro ridotto corazzato con piastre Compound, grosse 48 cm., dei quali $^1/_3$ d'acciaio e $^2/_3$ di ferro, e sono manovrati mediante congegni idraulici.

L'affusto si compone di una slitta d'acciaio fuso, longitudinalmente concava ed avente numerose scanalature, entro le quali si incastrano altrettanti semicerchi salienti del cannone che viene da essa sostenuto; il cannone è inoltre collegato alla stessa mediante tre grossi cerchi di ferro, due dei quali sono messi in tensione da quattro viti di pressione. La slitta, che sostiene in tal modo il cannone, è unita, per mezzo di un grosso dado, all'estremità dell'asta dello stantuffo del torchio di rinculo, che trovasi sistemato in senso longitudinale fra gli aloni del sottaffusto, sui quali scorre la slitta stessa nei suoi movimenti di rinculo e di ritorno in batteria.

Gli aloni del sottaffusto sono congiunti posteriormente da una traversa pure d'acciaio fuso, contro la quale è imperniata la camera di scarico delle valvole di rinculo, situata posteriormente al torchio dello stesso nome. Anteriormente gli aloni stessi sono collegati alla piattaforma mediante due grossi perni di ferro che sostengono lo sforzo del rinculo e servono da articolazione all'affusto intero nei suoi movimenti di elevazione e di depressione.

Il torchio di rinculo consiste in un cilindro di acciaio fuso, fissato, come si è detto, sotto la slitta fra gli aloni del sottaffusto. Sulla testa dello stantuffo sonvi 12 piccoli alveoli i quali, mediante l'apertura automatica d'una apposita valvola, dànno passaggio al liquido durante l'azione del rinculo del pezzo. Sulla parte posteriore del torchio sono sistemate 12 valvole dette di rinculo, che sono custodite entro apposita camera di bronzo che ne riceve lo scarico prodotto dal rinculo. Un tubo di pressione, che sbocca entro la parte anteriore del torchio, serve a far rientrare il pezzo alla posizione di caricamento; come pure altro tubo di dimensioni maggiori, sboccante posteriormente, serve a rimetterlo in batteria.

Due torchi di elevazione, consistenti in cilindri di ghisa, sono situati sotto al sottaffusto uno per ogni alone. A metà circa della sua lunghezza, ogni alone sul lato sottostante è munito d'un nodo emisferico sull'estremità concava dell'asta oscillante dello stantuffo del rispettivo torchio di elevazione. I due torchi, per effetto di

unico agente, dànno un movimento equilibrato per l'elevazione e depressione dell'affusto col relativo pezzo a cui appartengono.

Nel movimento di depressione il peso stesso dell'affusto e relativo cannone fa scaricare i torchi, i quali così lasciano appoggiare il sottaffusto sui sostegni adatti alla posizione di caricamento.

Le piattaforme, mediante due congegni idraulici detti viradori, di cui ciascuna è munita, ruotano su appositi rulli di acciaio in numero di 36, equidistanti e collegati fra loro da due cerchi mobili, sui quali sono fissati radialmente i loro rispettivi perni di rotazione. Detti rulli s'appoggiano sopra una sottostruttura circolare fissa, e per la loro forma speciale tengono la piattaforma centrata, mediante forti orli circolari sporgenti, di cui sono muniti alle loro estremità, e che s'appoggiano lateralmente contro le periferie delle due piastre circolari di acciaio: l'una soprastante che sostiene la piattaforma, e l'altra unita alla sottostruttura fissa. Attorno alla periferia esterna inferiore della piattaforma è fissato un cuscino di bronzo che striscia contro quello corrispondente della sottostruttura fissa, con due millimetri circa di giuoco, in modo da impedirne i movimenti sussultori e laterali per effetto dei tiri.

Sulla parte laterale interna della sottostruttura fissa è sistemata una dentiera circolare d'acciaio, colla quale ingrana il rocchetto della piattaforma messo in moto dal congegno a rotismo dei viradori.

I viradori sono congegni motori idraulici, aventi ognuno tre cilindri di ghisa oscillanti, montati sopra sostegni pure di ghisa, e fissati verticalmente due a due entro ogni piattaforma, e ognuno lateralmente agli affusti. Le aste degli stantuffi dei tre cilindri sono collegate alle leve a gomito dell'asse motore, alla cui estremità trovasi il rocchetto che, ingranando colla ruota maggiore del congegno a rotismo, dà il movimento alla piattaforma.

Questi due motori operano simultaneamente, movendo tanto a destra che a sinistra, ed arrestandosi per mezzo di un piccolo apparecchio detto servo-motore, il cui volantino di manovra è a portata del comandante della piattaforma.

In caso di bisogno, i due viradori possono operare indipendentemente l'uno dall'altro.

Due calcatoi idraulici accoppiati, posti entro il ridotto corazzato esternamente ad ogni piattaforma, servono a caricare i pezzi, spingendo entro la camera le munizioni, che sopra appositi carretti

(innalzati dai depositi per mezzo di elevatori e trainati quindi su rotaie) vengono portate contro la culatta dei cannoni in posizione di caricamento.

Due carretti porta-otturatori trovansi in ogni piattaforma, uno dietro la culatta d'ogni pezzo, e servono per avvitare e svitare l'otturatore, mentre lo sostengono quando l'estrattore lo deve spingere nella culatta e quando lo estrae. Dopo quest'ultima operazione si scostano lateralmente, presentando il tubo di caricamento che serve a dar passaggio alle munizioni durante l'azione dei calcolatoi. Questi carretti e l'estrattore sono messi in azione da due cilindri idraulici, mediante una comune valvola di manovra.

Una castagna idraulica per ogni piattaforma, sistemata esternamente alla periferia, serve ad arrestarla nella posizione di caricamento, conficcando l'asta dello stantuffo entro apposito incastro. Presso a quella idraulica trovasi pure una seconda castagna manovrata a mano per mezzo di rocchetti.

La pressione idraulica, necessaria al funzionamento dei varî congegni, è generata da tre pompe idrauliche, due principali ed una ausiliaria, situate sotto il ponte corazzato subacqueo, e messe a loro volta in azione da motori a vapore.

Il trasporto delle munizioni viene effettuato in due depositi posti sotto il ponte subacqueo da due mancine idrauliche, una per ogni deposito, le quali depongono le munizioni sopra carretti appositi, che spinti a mano su rotaie munite di varie piattaforme circolari, le trasportano sull'elevatore.

Vi sono due elevatori indipendenti, uno per deposito; essi vengono innalzati mediante un cono d'acciaio sistemato su pulegge. Il movimento di trazione è esercitato da due paranchi idraulici, a fianco degli elevatori, presso i depositi.

Affusti idraulici per cannoni da 254 AF. — Di questi affusti si ànno due specie: l'una pei due cannoni del *Bausan* e l'altra pei due cannoni dell'*Affondatore.*

Gli affusti del *Bausan* sono sistemati a barbetta in coperta, a poppa e prora. Sono di acciaio, e costituiti da due montanti destinati a ricevere gli orecchioni del cannone; ai montanti è collegata l'asta dello stantuffo che opera nei due torchi di rinculo. Questi sono situati uno per parte lateralmente alla volata del pezzo, e sono sistemati da bracciuoli che fanno corpo colla piattaforma circolare che sorregge il tutto. Questa piattaforma gira, mediante

rotelle coniche, su apposita piastra circolare, e il movimento vien dato per mezzo di una catena continua che ingrana con una grande puleggia ad incastri, la quale fa corpo colla piattaforma orizzontalmente e al di sotto di essa, ed è traversata da un albero. La catena è mossa da congegno idraulico. La punteria in elevazione si eseguisce a mano per mezzo di ruote dentate disposte sul lato sinistro; lo scovolo-calcatoio è idraulico.

Gli affusti dell'*Affondatore* sono sistemati nelle torri corazzate a poppa e a prora. Essi consistono in due montanti d'acciaio fuso, sui quali si appoggiano e scorrono le orecchioniere che sostengono il pezzo. Due torchi idraulici di rinculo, posti lateralmente al cannone, sono fissati sui montanti del sottaffusto, e le aste degli stantuffi, collegate alle orecchioniere, frenano il rinculo e servono a spingere il cannone in batteria ed a riportarlo in posizione di caricamento. Un torchio idraulico di elevazione posto sotto l'affusto serve alla manovra di punteria verticale.

La torre corazzata si appoggia sopra rulli conici sistemati radialmente su apposita piastra circolare fissa, e il movimento di rotazione è impresso da due congegni detti viradori, aventi tre cilindri idraulici ognuno, e posti lateralmente all'affusto, uno per parte.

Affusti a telaio da batteria. — Questi affusti, di ferro, comprendono telaio ed affusto propriamente detto.

L'affusto è costituito da due aloni riuniti fra loro, che mediante rotelle di bronzo scorrono sulle liscie del telaio. Le rotelle, in numero di quattro, sono ad eccentrico ed operano soltanto al momento in cui devesi muovere l'affusto. I movimenti per mettere in batteria e per far rientrare i pezzi, si eseguiscono con mulinelli a mano o con paranchi. — La elevazione si dà con una dentiera fissata al cannone, la quale ingrana con un rocchetto posto internamente agli aloni e messo in moto per mezzo di un volantino. La punteria in direzione si ottiene manovrando con mulinello un rocchetto che è collegato al telaio, ed ingrana con una dentiera ad arco situata sul ponte.

I freni sono generalmente centrali a pettine; in alcuni affusti sono laterali.

Affusti automatici pel cannone da 149 mm. AF. — Sono composti di una suola che può, per mezzo di due pulegge scorrenti su una piastra circolare, rotare intorno ad un perno anteriore.

Ad essa, nella parte posteriore, sono collegati a cerniera due aloni riuniti fra loro da un calastrello, al quale è unita l'asta dello stantuffo di un freno idraulico. Questo è regolato da molle che si graduano dall'esterno alla pressione voluta. L'elevazione si dà con un volante che per mezzo d'ingranaggio fa girare una chiocciola posta su una ralla fissata, a cerniera alla suola; una vite a biglia scorrente in detta chiocciola è unita pure a cerniera con un collare che abbraccia il cannone dinanzi gli orecchioni. Questo congegno forma, col cannone e con gli aloni, un parallellogramma snodato, il quale, mentre limita l'innalzamento della volata, produce il ritorno automatico in batteria. La direzione s'ottiene manovrando un manubrio per muovere un rocchetto collegato alla suola, il quale ingrana con un'apposita piastra dentata fissata sul ponte.

Altri affusti automatici. — Sono composti di due coscie sormontate da liscie di acciaio, su cui scorrono due porta-orecchioni di bronzo. Ciascuno di questi porta nel suo interno un cilindro entro cui scorre l'asta dello stantuffo fissata alla parte superiore delle cosce, cosicché si hanno due freni idraulici per affusto. Le lisce sono inclinate in avanti di 6°; il ritorno in batteria è automatico. La punteria in elevazione si ottiene con volante ed una dentiera; quella in direzione collo stesso volante, che per mezzo d'ingranaggi può opportunamente far rotare tutto l'affusto attorno ad un perno centrale.

Affusti da sbarco. — Ve ne sono di due specie: uno di ferro e uno di legno. Entrambi sono composti di un affusto propriamente detto, sul quale s'incavalca il cannone da 75 B, n° 2 (da 7 da montagna) e di tre carretti con due cofani ognuno per munizioni; uno di questi carretti costituisce l'avantreno dell'affusto, e gli altri formano il cassone ». *(Man. Artigl. del R. Esercito).*

Afgoden hock (punta degli idoli), *Waigati Nos* (capo delle immagini scolpite, nell'isola Waigatz) così detto da 4000 idoli scolpiti in legno, che ivi si trovano rivolti ad oriente.

Afima, isoletta della Polinesia, al P. dell'isola di Rotuma; à pure i nomi di Tomanava e Hatan.

Afio, s. m., piccolo pesce di mare che gli antichi così chiamavano, perché credevano non essere quello generato come gli altri pesci, ma prodotto da una terra fangosa e dalla spuma del mare.

Lat. *aphyus;* gr. *ἀφυής.*

Aflasto. Vedi **Aplustre.**

Afratto, non difeso.

Lat. *aphractus; gr.* *ἄφρακτος*.

L'Alexandre spiega: *disarmato;* lo Stefano: « *ἄφρακτα,* navigia, non tecta nec munita ad pugnandum »; il primo mi sembra inesatto, il secondo poco chiaro. — Molti dànno a questa parola il significato di *senza ponte: ἀκατάστρωμα*. Potrebbe darsi che *ἄφρακτης* avesse, come quasi sempre ànno le parole in greco, più significati; così essa avesse l'uno e l'altro, cioè di nave *senza ponte* e di nave *senza coperta,* cioè senza difesa, non pavesata e priva della tenda di cuoio che solevano distendere al disopra degli epibati e dei rematori per ripararli dalle frecce dei nemici.

INSCRIPT. ROHD., *C. I.,* t. II, p. 392, n° 2524, 4: *τριηραρχήσας ἀφράκτου,* 2525, 2: essendo stato trierarca di una nave afratta.

Le *afratte* sono citate da Polibio (IV, 53, 1; XVI, 2, 9); e da Diodoro (XVII, 95; XX, 11, 55, 97).

« Nos Rhodiorum aphractis, ceterisque longis navibus tranquillitatem auspicaturi eramus » (CICERONE ad Att., VI, 8).

Afredodero, s. a., nome di pesci d'acqua dolce, mancanti di raggi spinosi alle pinne addominali.

Africa, una delle tre parti o continenti che costituivano il mondo antico.

Fr. *Afrique;* ingl. e ted., spagn. e port. *Africa;* lat. *Libya, Libyes;* gr. *Λιβύη, Λίβυες*.

I Latini dissero coi Greci *Libya*, *Λιβύη*, l'Africa settentrionale, escluso l'Egitto; mentre un tempo il nome di *Libya* fu ristretto alla parte del continente dall'Egitto occidentale alla moderna Tunisia, la quale si appellò *Africa vetus.*

L'Africa è detta il *continente nero* per le numerose popolazioni nere; la *Sfinge,* il *paese misterioso,* poi che sino al nostro tempo rimase in gran parte sconosciuto, e sconosciute tuttora sono non poche regioni.

Gli antichi credevano che la parte meridionale di essa fosse inabitabile, per terre infuocate.

La massima parte di questo continente è nelle regioni tropicali e subtropicali. La barbarie dei popoli che l'abitano, più che i climi micidiali di alcune plaghe, la tennero chiusa agli Europei. È vero che non à molte insenature né mari interni che ne facilitino le comunicazioni; tuttavia i grandi laghi equatoriali si può

dire che tengano luogo di un mare interno, e i grandi fiumi che l'attraversano in tutti i sensi renderanno agevoli le comunicazioni, con alcune opere d'arte, per girare le cateratte del Nilo e dello Zambese: questo unito al Congo, e tutti due uniti ai grandi laghi equatoriali col Nilo, costituiscono una meravigliosa ed immensa rete fluviale, per la quale un giorno si scenderà da Alessandria al canale di Mozambico, e dalla foce dello Zambese si andrà alla foce del Congo, e molto probabilmente dalla bocca del Senegal al Niger, al lago Tsad, al mare di Liba, al Nilo; come dallo Zambese al Limpopo e all'Orange.

Il littorale africano non offre molte penisole, né molte insenature grandi, non ne è però privo.

Un'altra particolarità di questo grande continente si è la vasta estensione che prendono i suoi deserti di Libia e di Sahara, sempre, in parte, ad un livello inferiore a quello del mare. Essi, probabilmente, sono il fondo di quella parte del Mediterraneo che si sollevò contemporaneamente, allorché s'inabissava l'Atlantide.

Recentemente un ingegnere francese propose di restituire il mare a quella parte del Sahara che è più depressa, per mezzo di un canale che dalla piccola Sirte vi portasse le acque del Mediterraneo. Ma poi che questo fatto avrebbe perturbato il clima dell'Europa meridionale, e particolarmente quello d'Italia più esposta delle altre regioni, e della stessa Francia del mezzogiorno, l'impresa, quantunque bella ed utile per una parte, non ebbe attuazione. Il grande umidore che il sole africano avrebbe sollevato da questo bacino di basso fondo, sarebbe stato tanto, da produrre straordinarie pioggie sui paesi dell'Europa meridionale, portate dai venti australe, di libeccio e di scirocco, e in alcune stagioni molto frequenti e di lunga durata.

La massima lunghezza dell'Africa è di 8000 chilometri; la massima larghezza è di 7500. L'area sua complessiva, comprese le isole adiacenti, è di circa 30 milioni di chilometri quadrati, con una popolazione di oltre 200 milioni di abitanti.

La popolazione dell'Africa è per tre quarti di negri; nel settentrione prevale l'elemento semitico, e semitico in una parte del littorale d'oriente, dove avvi pure una parte dell'antichissima razza dei *cusciti*. Però mal si può fare l'etnografia di questa parte di mondo, ancora così poco conosciuta nell'interno, palestra aperta ai nostri giovani linguisti, etnografi, storici, geografi e naturalisti.

Il valore intellettuale delle razze africane non è molto, almeno oggidì; e forse o senza forse dovranno cedere il posto o sottoporsi a quelle di maggior potenza intellettuale. Certo è che nessuna delle popolazioni di questo continente à saputo costituire uno Stato civile, tolti gli Egizi.

Non è da credere che tutta la popolazione d'Africa sia nera o senza pregi di bellezza. La tribù degli *Uled-Delim,* tribù nomade dell'interno (fra il 21° e 23° lat. B.), è celebre per la bellezza delle sue donne, pei capelli non crespi nè lanosi, pei grandi occhi con lunghe ciglia, un bel profilo greco, denti bianchissimi, piedi e mani piccole e leggiadre. — Questo continente non è contornato da molte isole. Le più considerevoli sono all'oriente, tra le quali grandissima quella di *Madagascar,* che, secondo l'Hellwald, è probabilmente residuo della *Lemuria,* ampio continente e patria degli Albaffi, il quale copriva gran parte dell'oceano indiano sino a Ceylan, e forse sino alle isole Kilings, se non più ad oriente.

Circumnavigazioni dell'Africa:

1° Dai Fenici, alla fine del VII secolo a. C., per commissione di Necao re di Egitto. Vedi ERODOTO, IV, 42.

2° Annone cartaginese, la cui età è incerta, ponendolo alcuni nel 500 a. C., altri sino al 1000 a. C., navigò lungo l'Africa occidentale sino all'isola delle Gorille. In un secondo viaggio avrebbe compiuto la circumnavigazione dell'Africa, ritornando per il seno arabico (mar Rosso).

3° Sataspe, nipote di Dario, pare che giungesse sino al paese degli Ottentotti, partendo d'Egitto; navigando, oltrepassò le colonne d'Ercole, sempre da B. ad A.

4° Si vuole che un Eudosso, partendo dal seno arabico, giungesse a Gades, nel II secolo a. C.

5° Un secondo Eudosso, nel I secolo a. C., avrebbe compiuto lo stesso viaggio.

6° Si vuole anche che il primo Eudosso tentasse un altro viaggio da Gades, ma senza riuscire.

7° Da prore di navi gaditane trovate nel seno arabico, gli Egiziani supposero che quei di Gades navigassero all'India, girando l'Africa.

8° Scipione, distrutta Cartagine, commise allo storico Polibio di navigare lungo il littorale africano d'occidente, per sapere se in quelle terre vi fossero colonie cartaginesi di qualche importanza.

Africa *(il littorale di)* oggi è quasi tutto occupato dagli Europei; chè a settentrione, su quello del Marocco, la Spagna à Centa e Melilla; quindi tutti i lidi di Algeria e Tunisi in mano della Francia; quello della Tripolitania resta nominalmente sotto il dominio del Sultano.

Nel littorale occidentale, quello di Egitto sin circa il 18° lat. B. è sotto il protettorato dell'Inghilterra; da questo grado sino a circa l'8° lat. B., appartiene all'Italia; tra l'8° ed il 9°, alla Francia; quella parte che è tra il 42° di long. O. ed il 49° è dell'Inghilterra; da questo grado sino al capo Guardafui, e di qui sino al fiume Giuba è dell'Italia; da detto fiume a Gonja, dell'Inghilterra; di qui sino a capo Delgado, della Germania; e quindi il lungo tratto, lasciato per ora ai sonnolenti Portoghesi sino a Lorenzo Marquez, donde à principio la grande colonia inglese del Capo che gira tutta l'Africa meridionale, risalendo per la occidentale sino al fiume Orange; oltre il quale, il grande possedimento germanico sino al fiume Kunene, per lo spazio di circa 12 gradi di latitudine. Dal Kunene al Congo tornano i possedimenti portoghesi, interrotti per breve tratto dallo stato del Congo a cui si volle dare una via al mare; in seguito, i possedimenti francesi del Congo e di Gabun, interrotti da una piccola colonia spagnuola; poscia di nuovo i Tedeschi al fiume antico Calabar; indi gl'Inglesi sino a Porto nuovo; segue una punta del grande impero africano francese del settentrione, che circonda altre due colonie, l'una tedesca e l'altra inglese, e tra questa e lo Stato libero di Liberia, di nuovo gl'Inglesi, Francesi, Spagnuoli, e una punta che fa una nuova colonia inglese, abbracciando le due rive della Gambia sino ad Yarbatenda; poscia la Senegambia francese, e quindi un tratto libero, e un tratto spagnuolo sino al Marocco, il quale Stato poi abbraccia tutto il resto del littorale occidentale.

Le isole d'intorno al continente africano sono tutte in potere degli Europei.

Quella di Madera e parte delle Canarie e le Azzorre e di capo Verde sono dei Portoghesi; l'altre Canarie, degli Spagnuoli, a cui pure appartengono quelle di Bissagos e di Fernando Po; Santa Elena e l'Assunzione, degl'Inglesi, per dire delle maggiori nell'oceano Atlantico; nell'Indiano, Madagascar con le Comori e la Reunion, alla Francia; le Seicelli, le Amiranti, San Maurizio, Pemba e Sansibar, agli Inglesi, con Socotora a greco del capo

Guardafui e l'isola di Perim all'entrata della baia del mar Rosso; quelle della baia di Assab e l'arcipelago di Dahlak, all'Italia.

I Romani cominciarono la conquista dell'Africa con Caio Attilio Regolo (256 a. C.), e si può dire compiuta con la distruzione di Cartagine nel 146 a. C.

Sotto Augusto, colla sottomissione dell' Egitto, fu compiuta la conquista di tutto il continente settentrionale.

Nel 430 d. C. l'occuparono i Vandali venuti di Spagna, sinché Belisario la risottomise nel 533 all'impero romano d'Oriente, però per poco; poi che nel 647 la conquistarono gli Arabi.

Nel secolo XV i Portoghesi occuparono alcune città nel settentrione del Marocco, che poi vennero in potere degli Spagnuoli nel secolo XV e XVII. — I Francesi conquistarono l'Algeria nel 1830, e Tunisi ai nostri tempi.

Africa *vetus (Africa vecchia)* chiamarono gli antichi la moderna Tunisia. L'*Africa vetus* era divisa in due regioni: la Zeugitana a B. e la Bizacena ad A.

— detta anche *Al-Mahdya,* città marittima della Tunisia, fondata nel 915 presso le rovine dell'antica *Aphrodisium* da Obeid-Alla-el-Mahdy. Fu capitale dei primi Fatimiti; la conquistò Carlo V nel 1550.

Africana *classe.* Vedi **Classe.**

Africano e **Africeno,** s. masch., il libéccio; i marinai lo chiamano *africino* e *garbino.*

Fr. *lebéche;* sp. *lebece;* port. *africo* (poes. *sudoeste*); lat. *africus;* gr. *λίψ, λιβός;* ingl. *Sud-West;* ted. *Südwestwind.*

Africo, libeccio, vento tra A. e P. — Ven. *garbin;* genov. *lebeccio.*

Fr. *lebéche;* ingl. *afer;* spagn. *lebece, viento abrego;* port. *sudveste;* ted. *Südwestwind.*

Afrodite, uno dei soprannomi dati a Venere, da *ἀφρός* schiuma, e *δύομαι,* vestirsi, nutrirsi della schiuma del mare.

Aristotile disse che *afros* altro non significava che la purezza e candidezza delle membra di Venere.

Lat. *aphroditis;* gr. *ἀφροδίτη.*

Agà o **Agha,** capo militare presso i Turchi, e una volta così dicevasi il capo dei Giannizzeri, come pure i comandanti nelle armate, come alla battaglia di Lepanto fu Assan, rinnegato veneto. À il significato generico di Comandante, e così chiamavano tanto chi comandava cinque uomini, come chi ne comandava mille, trentamila.

Agadir o *Santa Croce*, la più importante città della provincia di Lus nel Marocco, citata da Leone Africano col nome di Gesert Ghessem. Il suo porto è grande e buono. Oggi l'antica città è distrutta e non vi è che un villaggio. Gli Arabi chiamano la baia di Agadir *la porta dei paesi neri* (Bak-Sudan).

Agal-agal o **agar-agar**, fuco marino che costituisce un articolo di commercio tra le isole malesi e la Cina.

Il migliore è la *gracilaria spinosa.* — Agal-agal deriva il suo nome da Tanjong Agal, sul littorale settentrionale di Borneo, dove è originalmente raccolta. Ora si trova in grande abbondanza nella Polinesia, nelle isole Maurizio, ecc. Essa è solubile e forma una chiara gelatina che si adopera nella tisi; in Cina à un alto prezzo. Si suppone che le rondini di mare traggano a Borneo da questo fuco i materiali per i loro nidi mangerecci.

Questi fuchi si trovano anche a Ceylan.

A galla, avv., ciò che resta alla superficie dei liquidi, che non affonda.

Fr. *à flot;* lat. *in superficie;* gr. *ἐπιπολῆς;* ingl. *afloat, water born;* ted. *flott.*

Il Poliziano (*St.*, I, 89) usò nello stesso senso *a gallo:*

Talvolta sopr'all'acqua un po' guizzando,
Mentre l'un l'altro segue, escono a gallo.

— *(rimettere a),* riportare alla superficie dell'acqua oggetti affondati, navi od altro. Dicesi anche tornare e stare a galla.

Agalma, s. m., ornamento sull'acrostolio o presso di esso.

Agamennone, re d'Argo e Micene, fratello a Menelao. Ebbe in suo potere la massima parte del Peloponneso; fu eletto capitano generale dell'esercito e del naviglio dei Greci nella spedizione contro Ilio. Egli concorse all'impresa con cento navi, e sessanta ne prestava agli Arcadi.

Agana *(Sant'Ignazio de),* capitale dell'isola di Guam, o Guaam, o San Giovanni, la più grande delle Marianne; long. O. 142°, 38′, lat. B. 13°, 29′. Vi risiede il governatore di esse isole, appartenenti alla Spagna. Fu scoperta da Magellano nel 1521.

Agardhia, s. f., genere di alghe che si confonde col genere *Codium* di Agardh.

Agaree, s. f., sezione delle alghe della famiglia delle Laminarie.

Agaron, conchiglia del genere della porcellana.

Agassiz *Luigi,* naturalista svizzero, nato a Orbe (Vaud) nel 1807.

Pubblicò la descrizione di 116 specie di pesci dei mari del Brasile, raccolti dallo Spiz; morì nel 1873.

Agastari, nome dato da Blainville agl'infusori che mancano di canale intestinale, e quindi assorbono ed esalano da tutta la superficie del corpo. Tra questi classifica la Spugna, che altri enumera tra i Polipai.

Agata, s. f., cappelletti di rose nautiche, cioè bussole, pietruzza dura e concava, situata al centro di gravità dell'ago calamitato, per tenerlo in bilico sul perno. Questi cappelletti sono fatti di pietra dura, di agata, di silice, di calcedonia, di corniola e simili.

Fr. *agate;* spagn. e port. *agata;* ingl. *agate;* ted. *Achatstein, Agat, Achat.*

— s. f., nome volgarmente dato ad alcune specie di conchiglie.

Agatarchide o **Agatarco** visse nel primo secolo a. C.; scrisse parecchie opere andate tutte perdute, meno pochi frammenti. Aveva scritto un *Periplo* sul golfo arabico, e grandi opere sull'Asia e sull'Europa.

Agatifillo, s. m., genere di polipo fossile.

Agatirna e **Agatirno** *(Agathyrna),* antica città marittima della Sicilia settentrionale, tra Tindari ed Alunzio.

Agatirso, s. m., nome di un genere di molluschi, simili alle Siliquarie, proposto dal Montfort.

Agatistegi, genere di pesci malacotterigi addominali, appartenente ai Siluridi.

Agatocle, figlio di un fabbricante di stoviglie, per la milizia proveniva ai primi gradi dello Stato, alla signoria di Siracusa (317 a. C.), coll'aiuto dei Cartaginesi e di una strage di circa seimila cittadini. Prima alleato, poscia in guerra coi Cartaginesi, arma 60 navi e porta temerariamente la guerra in Africa, ove abbrucia le navi per non lasciare a' suoi altra speranza che nella vittoria. Fa cose mirabili, occupa circa 200 città, parte prese d'assalto e parte per dedizione. Torna in Sicilia a dar nuova delle sue vittorie, e poco stante, avuto dagli Etruschi un rinforzo di 18 navi, ripassa in Africa, dopo avere sconfitta la classe cartaginese che aveva impreso il blocco di Siracusa. Sconfitto in Africa, vi lascia i figli, che sono trucidati; e su di una barchetta ritorna in Sicilia, ove rimette in suo potere una gran parte dell'isola; occupa a tradimento Crotone, concede navi agli Iapigi ed ai Peucezi acciò esercitino la pirateria, dando a lui parte delle prede. Nel 289 a. C.

aveva fatto grandi preparativi d'armi, d'armati e di navi per riportare la guerra in Africa, quando venne spento di veleno.

Scipione soleva dire, che Dionigi il vecchio e Agatocle erano gli uomini di azione i più audaci, i più sagaci, i più abili che egli conoscesse.

Agatodèmone, il ramo più occidentale del Nilo.

Àgave, genere di pianta dell'esandria monoginia, della famiglia delle amarillidee e dell'ordine delle bromelie; sono quasi tutte dell'America centrale. Si è acclimatata anche in Europa, ma vi fiorisce di rado. Le più stimate sono quelle del Messico e di Cuba. Con le foglie si fa una specie di tegole, e gli spini servono da aghi. Recidendo le foglie centrali si ottiene un sugo gustoso, qualcosa di simile al sidro, del quale sono avidi i Messicani. Delle fibre delle foglie se ne fanno corde, stuoie e tessuti assai rozzi. In Inghilterra ed in Francia si studiò di estrarne migliorata la materia tessile da sostituire al lino e al cotone. I fratelli Perelli-Ercolini di Milano, dopo varî anni di secreti studi, riuscirono ad ottenere una materia simile alla seta, sottile, morbida, lucente, dall'agave, dalle palme e da altre piante tessili.

Fr. e ingl. *agave;* spagn. *agave;* port. *agave* (e con nome volgare la chiamano *pau-pitta;* si chiama *pitta* od *aloe* la specie acclimata sulle rive del Mediterraneo); ted. *Agave, Baumaloë.*

M. Littré vuole che il nome di *agave* derivi dal greco *ἀγαυή* = *ammirabile.*

Agay, *dipartimento* del Varo, su di una baia dello stesso nome, molto pittoresca e sicurissima, a 13 chilometri da Frejus.

Agde, città e porto della Francia meridionale, a 44 chilometri a libeccio di Montpellier. Cabotaggio attivissimo e scuola di navigazione. Cantieri, fabbrica di tela da vele e di attrezzi.

Agea, secondo Festo (presso Paolo Diacono), è una *via* sulla nave.

« Ita dicta quia in ea maxima quaeque res agi solet ».

Isidoro (XIX, 2, 4) afferma che sono *vie* sulle navi per le quali l'*hortator* accede ai rematori. — Un verso di Ennio (lib. VII), diversamente letto, ci dà qualche lume:

« Multa foro ponens, ageaque longa repletur ».

Oppure:

« Multa foro ponit et agea longa repletur ».

Lo Scaligero (ad Festum):

« Multa forum, pontes et ageaque repletur »,

mi pare che alteri il verso e il concetto. Non ricorda che *forum* e *pons* sulla nave romana avevano lo stesso significato!

Il Dacer, a Festo, dice che *agea* deriva dal greco *agea;* il che sarebbe confermato da una variante di Festo: *ageja.*

Lo Scheffer (lib. I, c. 6) porta un'altra lezione:

« Multa foro ponunt, agearia longa replentur ».

A tanta distanza di tempo è molto difficile rintracciare il vero e proprio significato di questa parola. Il *fòro* indica il ponte, e forse più specialmente il largo a poppa, e l'*agea longa* la corsia che da poppavia andava a proravia, tra le due file di rematori di destra e di sinistra, presso i Greci; presso i Latini *fòri.*

Agеario, s. m., andito pel quale l'ageatore delle poliremi scendeva a tutti gli ordini, anche infimi dei rematori. GUGLIELMOTTI.

Ageatore, s. m., l'aguzzino sulle antiche poliremi. GUGLIELMOTTI.

Non so su quali autorità dia il Guglielmotti il significato a queste due voci, che non è chiaro negli antichi scrittori. — Vedi SCHEFFER, pag. 50.

— s. m.; M. Jal crede che questa voce equivalga ad *hortator,* e dice che deriva o da *agea,* o dal lat. *age* in senso di: andiamo! coraggio! — A me pare probabile che derivi da *agea,* e che lo *ageatore,* l'uomo dell'agea, non sia altri che il marinaio incaricato di tenere sgombre le corsie, per comodo dei comandanti e dei passeggeri.

Agenejoso, s. m., genere di pesci malacotterigi addominali, che il Lacépède separò dai Siluri. Ve ne sono due specie, tutte due di acqua dolce, dei laghi e dei fiumi del Surinam (Guiana olandese).

Agente *di combustione,* il corpo atto a togliere alle combinazioni chimiche una parte dei loro elementi combustibili per dare origine a nuovi composti.

— *di riduzione,* il corpo atto a togliere l'ossigeno e ad aumentare le proporzioni degli elementi combustibili di una data combinazione.

— ogni corpo che somministra in qualsiasi maniera il mezzo di modificare altri corpi, o separare le parti costituenti di un composto, dicesi agente: fisico nel primo caso, chimico nel secondo, o l'uno e l'altro insieme.

— *metallurgico.*

— *magnetico.*

— *colorante.*

Agente *decolorante.*
— *elettrico.*

Fr. *agent;* spagn. e port. *agente;* lat. *agens;* gr. *ἐπίτροπος;* ingl. *agent;* ted. *Agens, einwirckenie Kraft.*

Agenzia, s. f., navale; in Inghilterra, società che trattano gli affari monetari degli ufficiali e spesso li aiutano nella professione. Per questi servigi le agenzie ricevono il 2 $^1/_2$ per cento.

Fr. *agence;* spagn. e port. *agencia;* ingl. *agency;* ted. *Agentur.*

— *marittima,* uffici d'indicazione per le diverse linee di navigazione. Esse fanno conoscere il prezzo per ogni classe di passeggeri, dalla città ove sono ad un porto qualsiasi toccato da dette linee. Dànno altresì il prezzo pel trasporto delle merci.

Aggallato, s. m.; vedi **Mare** *di sargasso,* **Mare** *erboso,* **Prato** *galleggiante.*

Agganciamento, s. m., l'atto e l'effetto dell'agganciare.

Agganciare, v. a., è porre, attaccare al gancio, afferrare col gancio, fermare con esso.

Fr. *agrafer, accrocher;* ingl. *to catch, to grapple;* sp. *aferrar;* ted. *anhaken.*

Agganciato, part. pass. e add., da Agganciare.

Agganciatura, s. f., l'atto o l'effetto dell'agganciare.

Aggangherare, v. a., inserire i gangheri nella femminella.

Fr. *gonder;* spagn. *quinciar;* ingl. *to scinge;* ted. *mit Haspen versehen, zuhaken.*

— fornire di gangheri alcun pezzo d'opera.

Aggangherato, part. pass. e add., da Aggangherare.

Aggarbare, v. a., dare il garbo.

— disegnare i garbi di una nave. Vedi **Garbo.**

Àggere, s. m., terrapieno che solevano fare gli antichi per costruire i porti affinché non potessero comunicare col di fuori, o ricevere viveri.

Scipione ne fece costruire uno alla bocca del porto di Cartagine, che aveva alla base piedi 96, e 24 fuori della superficie dell'acqua.

I Romani avevano tentato di chiudere altresì il porto di Lilibeo, ma non v'erano riusciti, per la sua profondità.

Alessandro ne fece costruire uno grandissimo per riunire la città di Tiro al continente, la quale era sovra due isolette congiunte insieme.

Ted. *Damm, Erdwall, Schanze.*

Aggerminare e **Germinare**, v. a., corruzione di *aggermanare*, da *germano* = fratello, quindi equivalente ad *affratellare*, per associare. Deriva dall'antico catalano *agermanar*, che significò l'accordo del padrone coi mercanti e tutti quelli che avevano qualche interesse a bordo, per compartirsi le perdite in caso di getto, di avarie, e di parziali ladroneggi per opera dei corsari.

« E si la nau ó leny se perdrà ó prendrà algun dan, è 'l senyor de la nau ó de leny è los mercaders *agermanaran* l'aver ab la nau ó leny, è la nau ó leny ab l'aver, se perdrà, aquella roba que se saluerà deu aiudar à smenar (indennizzare) la nau ó leny segons que les convinances seran entre ells empreses » (*Consul. de la mer*, c. 152; PARDESS., II, 171).

Aggettante, part. pass., da Aggettare, chi o che aggetta.

Aggettare, v. n., unire in fuori, sporgere in avanti, si dice di tutte le membrature della nave che sporgono dal bordo, come ballatoi, pareti, cinte, precinte, ecc.

Fr. *saillir, construire en saillie;* spagn. *surtir;* port. *fazer sacada;* lat. *prostare, prominere;* ingl. *to jet-out, to jut-out;* ted. *heraus springen, hervorragen.*

Agghiaccio. Vedi **Aggiaccio.**

Agghindare, v. a.; vedi **Ghindare.**

Coll'artimone il mar tranquillo, e saldo
Sino al calcese aghinda e fa Cataldo. (PULCI, *Diod.*)

Credo che debba leggersi *aghindar fa Cataldo,* ché vi può essere un facilissimo errore tipografico.

Aggiacchiare, v. a., « pescar con rete volante a tondo ». GUGLIELMOTTI. Vedi **Giacchiare.**

Aggiacchio, s. m., « rete gettata a tondo dal pescatore ». GUGLIELMOTTI. Vedi **Giacchio.**

Aggiacciare, v. a., lo stesso che *giacciare;* maneggiare il *giaccio* o barra del timone.

Aggiacciata, s. fem., « la cosa fatta nell'aggiacciare, colpo di aggiaccio ». GUGLIELMOTTI.

Aggiacciato, add., da Aggiacciare, fornito del giaccio, ossia della barra del timone.

Aggiacci dicesi l'insieme delle barre, dei tiranti del timone: insomma, il meccanismo completo.

Aggiaccio, s. m., barra del timone.

Fr. *barre du gouvernail;* ingl. *tiller, helm;* ted. *die Ruderpinne.*

Aggiaccio *a due bracci.*

Fr. *barre brisée;* ingl. *yoke;* ted. *die Jochpinne.*

— *di rispetto* o *di riserva.*

Fr. *barre de rechange, de combat;* ingl. *spare tiller;* ted. *die Reservepinne.*

— s. m., viene esso dal greco *οἴαξ, ακος?* così pensa il Guglielmotti.

Lat. *clavus.* Vedi **Barra.**

Aggio *di cappa.* Vedi **Nave.**

Aggiogare, v. a.,

« Mettere i gioghi ai grandi bastimenti da remo, per sostegno del posticcio e del palamento ». GUGLIELMOTTI.

— « riunire l'effetto utile di due macchine allo stesso lavoro ». Idem.

Fr. *conjouguer.*

Aggiunto, s. m., pezzo che serve ad unire due parti di una macchina.

Aggiustamento, s. m., l'aggiustare.

Aggiustare, v. a., le vele. Vedi **Vele.**

— accomodare una macchina od altro, ed anche assestarla in modo che faccia il debito effetto.

Ted. *genau in Ordnung bringen.*

— dirigere le artiglierie e qualsiasi altra arma in guisa che il proietto colpisca diritto nel segno.

Fr. *ajuster, braquer;* ted. *richten.*

— il colpo, il tiro, dirizzarli a certo segno.

Fr. *ajuster son coup, viser;* ingl. *adjust a blow;* ted. *genau zielen, genau das Ziel nehmen.*

Aggiustato, part. pass. e add., da Aggiustare.

Aggiustatore, s. m., da Aggiustare, chi o che aggiusta.

Aggottare, v. a., viene da *gotto,* nome del vaso di legno o d'altro, per mezzo del quale si gittava fuori l'acqua della sentina dai piccoli navigli.

Fr. *agréner;* sp. e port. *agotar, esgotar, achicar;* ingl. *to pump up, to scoop, to tale a boat;* ted. *auspumpen, ausschöpfen.*

Aggottatore, chi aggotta.

Fr. *éjecteur;* ingl. *bilge-ejector;* ted. *Ejector, Lenzejector.*

— *a vapore.*

Aggottatura, s. f., l'atto o l'effetto dell'aggottare.

Aggottazza, s. f.; vedi **Gottazza.**

Aggraffare, v. a., pigliare o tirare co' graffi o simili arnesi.

Fr. *agraffer;* ted. *anhaken, greifen.*

Aggrappamento, s. m., l'azione o l'effetto dell'aggrappare.

Aggrappare, v. att., pigliare o tener forte, con qualche arnese, grappe, uncini, mani di ferro, arpagoni e simili.

Fr. *attraper, accrocher;* lat. *arripere, uncis manibus prensare;* gr. *καταμάρπτω;* ingl. *to grapple, to crampe;* ted. *anklammern, verklammern.*

— si dice dell'afferrare un naviglio per andare all'arrembaggio.

Fr. *accrocher un navire avec des grappins d'abordage.*

— *all'ancora.* Vedi **Ancora.**

Aggrappato, add., da Aggrappare.

Aggrappatoio, s. m., strumento qualsiasi per aggrappare.

Fr. *grappin;* ingl. *grapple;* ted. *der Haken.*

Aggravigliarsi, v. a., e *aggroviglioIarsi,* da *groviglio* o *groviglìolo,* specie di viticcio o filamento col quale alcune piante si attaccano ad un sostegno, alberi, pali, muri, ecc. Così diciamo che si *aggrovigliano* od *aggravigliolano* cavi, fili, filetti, cioè che si avvolgono in sè, si aggroppano, s'implicano. — Genov. *agrittarse.*

Fr. *s'entrelacer, s'enlacer;* lat. *implicari, intricari, involvi;* gr. *συστρέφομαι, ἐμπλεκέσθαι;* ingl. *to curl, to shrink;* ted. *sich verschlingen, ineinanderschlingen.*

Aggredire, v. a., assalire, affrontare.

Fr. *assailir;* spagn. *asaltar;* portogh. *assaltar;* ingl. *to assail;* ted. *angreifen, anfallen.*

Aggredito, add. e part. pass., da Aggredire.

Aggregazione, s. f., forza della materia, per la quale le molecole si uniscono insieme per formare i corpi.

— *(forza di).*

— *(stato di).*

— *(stato gassoso di).*

— *(stato liquido di).*

— *(stato radiante di).*

— *(stato sferoidale di).*

— *(stato solido di).*

Fr. *agrégation;* ingl. *aggregation;* ted. *Aggregation, Anhäufung.*

Aggressione, s. f., l'atto dell'aggredire.

Aggressore, verb., da Aggredire.

Aggrinzamento, s. m., traccia che si manifesta nel metallo dei pezzi mobili delle macchine, prodotta dal consumo disuguale del metallo medesimo, cagionata o da movimenti a vuoto, o dalla intromissione di corpi duri, come ghiaia, o schegge di ferro. PARRILLI.

— *dell'anima delle bocche da fuoco,* l'insieme di rughe ed escavazioni prodotte dalle erosioni dei gas, che sfuggono attraverso il *vento.* S'impediscono o si attenuano coll'uso dei *turaventi* o degli *anelli di fregamento,* ecc. SALVATI.

Fr. *grippure;* ingl. *rut;* ted. *fressen.*

Aggrinzire o **aggrinzare,** v. intr., *aggrinzirsi* o *aggrinzarsi* dicesi di parti di macchine, di anime di bocche di fuoco, ecc., che, per le cause sopra indicate, diventino scabre nella superficie.

Fr. *se gripper;* ingl. *to rut;* ted. *faltig, uneben werden.*

Aggroppare, v. a., far groppi, annodare. — Sebbene *aggruppare* sia voce identica alla prima, pure l'uso conferì a ciascuna un significato diverso.

Fr. *nouer;* ingl. *to knot;* ted. *zusammenknoten-knüpfen.*

Aggrovigliato e **aggrovigliolato,** add. e p. pass., dell'una e dell'altra forma di detti due verbi.

Aggruppà, genov., per *aggroppare.*

Aggruppare, oggi significa adunare più cose, spesso con intenzione e con ordine; così p. es., nella musica chiamasi *gruppetto* un abbellimento di più notine; *gruppo,* nella statuaria, un insieme di più figure rappresentanti qualche fatto. « Nell'arte militare navale, è l'unione prestabilita di due, tre, quattro navi per agire di concerto », SALV.; in tali casi niuno direbbe *groppetto* e *groppo.*

Fr. *assembler;* ingl. *to assemble;* ted. *in Gruppen vereinigen, ansammeln.*

Agguagliare, v. a., appianare, rendere eguale.

Fr. *planer, araser;* spagn. *igualar;* portogh. *aplainar, alisar;* lat. *aequare;* gr. *ἐξισόω;* ingl. *to plain, to even;* ted. *einebnen, planieren.*

Agguagliatoio o **agguagliatore,** s. m., scalpello o saetta di acciaio per eguagliare, far eguale, p. es. un foro a grandezza voluta.

Il Carbone distingue l'*agguagliatoio della bocca delle canne* delle armi da fuoco, dall'*agguagliatoio dell'interno della canna,* i quali poco differiscono tra loro.

— strumento per agguagliare, appianare, rendere eguale una superficie.

Fr. *alésoir rond, polissoir;* sp. *igualador;* lat. *aequator, aequamentum* (VARR. presso Nonio); ingl. *round broach;* ted. *Glättahle, Polierahle.*

Agguanta! comando di afferrare e tenere fermo, per esempio un cavo.

Fr. *tiens bon!* ingl. *lay hold, hold fast the rope; hold on;* ted. *fest! halt!*

— usasi anche pei palischermi o lancie, e significa fermarle, mettendo i remi col taglio verticale nell'acqua, e facendo forza con le braccia sul givone.

Agguantare, v. a., dicesi del fermare con la mano subitamente una fune quando scorre. *Crusca.*

Fr. (antico) *aganter,* (moderno) *enganter;* lat. *funem decurrentem continere;* gr. *συμμάρπτω;* ingl. *to hold-fast;* ted. *festhalten.*

— prendere presto e tener fermo alcuna cosa.

— tener fermo, star saldi, impugnare, e simili. FINCATI.

— *un naviglio,* significa avvicinarlo e superarlo di velocità.

— *un fortunale all'ancora,* vale resistere ad esso.

Fr. *étaler un coup de vent à l'ancre;* ingl. *to ride out a gale;* ted. *einen Sturm abreiten.*

— n. p., mantenersi fermi.

Fr. *s'anganter;* spagn. e port. *aguantarse;* ted. *sichfesthalten.*

Agguerrimento, s. m., l'agguerrire o l'agguerrirsi.

Agguerrire, v. a., preparare alla guerra i militari.

Fr. *aguerrir;* sp. *aguerrir;* port. *aguerrear, aguareiar, aguerrir;* ingl. *to train up to war;* ted. *für den Krieg tauglich machen, vorbereiten.*

— n. pres., prepararsi alla guerra; addestrarsi, accostumarsi alla guerra.

Agguerrito, add., da Agguerrire.

Aghaba, s. f., nome di un battello del Nilo che trasporta delle mercanzie durante la stagione delle basse acque. Pesca poco, à fondo piatto, con un solo albero a grande vela latina.

Agherbino, s. m., con l'appoggio dell'A iniziale; lo stesso che Garbino o Libeccio. Vedi **Garbino.**

Aghetta, s. f., terra aghetta, litargirio o piombo arso. *Crusca.*

Aghetto, s. m., cima o funicella per uso di legare e fasciare cavi, acciò che nello sfregamento non sieno logori.

Fr. *aiguillette, ligne d'amarrage;* spagn. *cordones, mojeles, acol-*

ladores; port. *colhedor, colhedores, michelos;* ingl. *lashing lanyard;* ted. *Senkel, Bindsel, Sorrleine.*

Aghetto, pezzo di sagola o di merlino terminato ad occhio da una cima, mediante una garza impiombatavi e a coda di topo dall'altra cima per legare e unire sulle manovre ferme. PARRILLI.

— laccio d'oro terminante nelle due cime in due puntali dorati, addoppiato nel mezzo ed intrecciato per buona parte della sua lunghezza, che gli ammiragli della marina italiana portano sulla spalla destra, come distintivo del loro grado. Portasi altresì dagli ufficiali, deputati presso gli ammiragli come Aiutanti. PARRILLI.

Fr. *aiguillette d'or.*

Aghettone, s. m., accrescitivo di aghetto.

Aghêu, genov., s. m., pesce argentino.

Aghillato, s. m., nome volgare di una specie di pesce-cane, del genere *acanthius,* dal cui fegato si estrae un olio buono per la concia delle pelli, e nella cura dei reumatismi. La pelle, scabrosa, adoperasi per lucidare legname ed avorio.

Aghirino, s. m., pesce affine alla sogliola.

Aghirone, s. m.; vedi **Airone.**

Agiario, scorretto per *ageario.* Vedi **Ageorio.**

Agiaxu, s. m. (genov.). Vedi **Agghiaccio.**

Agibbu, s. m. (genov.), arnese. Vedi **Arnese.**

Agieron, ven., lo stesso che *airon.* Vedi **Airon.**

Agile, add., facile a muoversi, detto di naviglio.

Fr. *agile;* lat. *agilis;* gr. *δέξιος;* ingl. *agile;* ted. *gewandt, beweglich.*

Agilità, s. f., destrezza, facilità nei movimenti.

Fr. *agilité;* ingl. *agility;* ted. *Behendigkeit, Beweglichkeit.*

Agilitare, v. a., rendere agile.

Agilla *(Agylla),* città prima pelasga, poi etrusca, poi greca, indi soggetta ai Romani. Ebbe molta potenza in mare al tempo degli Etruschi, e, contro il costume di questi, s'astenne dalla pirateria. Gli Agillei ebbero, tra i Greci, grande reputazione di giustizia. Al tempo dei Romani prese il nome di *Caere.* Le rovine di questa sono oggi a quattro miglia dal mare, a Cerveteri.

Haud procul hinc saxo colitur fundata vetusto
Urbis Agyllinae sedes: ubi Lydia quomdam
Gens, bello praeclara, jugis insedit Etruscis.

VIRGILIO, *Aen.,* VIII, 478.

Agire, v. a., operare; detto delle macchine che lavorano; agiscono bene o male, sono o non sono in azione.

Ted. *functionieren, arbeiten.*

Agitamento, s. m., da Agitare.

Sagg. not. esper.: « ..... i quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l'acqua ».

Agitare, v. a., dicesi del vento che agita il mare.

— n. p., agitarsi il mare per i venti.

Agitatissimo, superl. di Agitato.

Agitato, part. pass. e add., da Agitare.

Fr. *agité;* ingl. *disturbed irregularly;* ted. *bewegt.*

Agitazione, s. f., l'effetto o l'atto dell'agitare.

Tac., *De vit. Agr.,* 389: « Credo che le poche terre e monti gli levan la cagione e materia di tempeste, e la continua profondità di così ampio mare gli ritardi l'agitazione ».

A giustoposto, si dice del fasciame di un naviglio.

Fr. *à franc bord;* ingl. *cawel-built;* ted. *krawehlartig.*

Agiutante, venez., per **Aiutante.**

Aglaofemia, genere dell'ordine delle Sertularie, divisione dei polipi flessibili.

— una delle Sirene, figlia dell'oceano e di Anfitrite.

Aglaofillee, alghe floridee della famiglia delle Callitamie.

Aglapsis, genere di crostacei fossili.

Agmen (lat.), ordinanza di esercito.

— *primum agmen,* l'avanguardia.

— *novissimum agmen,* la retroguardia.

— per esercito: *ducere agmen,* condurre l'esercito.

Agmenello, s. m., genere di alghe Cloroficee, del gruppo delle Ulvacee.

Agna, s. f. (genov.), pesce detto anche trota di mare e ragna; a Livorno, ragno.

Agnone, figlio di Nicia, fu stolarco di squadra nella guerra degli Ateniesi contro Samo (439 a. C.), e stolarco dell'armata ateniese con Cleopompo, nel 430 a. C., durante il processo contro Pericle.

Ago, sost. m., strumento di varia grandezza e di varie forme, per congiungere insieme tessuti e pelli; da fare reti, maglie ed altro. Ordinariamente è formato di una piccola ed anche piccolissima asticella cilindrica, appuntata da una parte, con un foro (cruna)

dall'altra per infilarvi filo, cordoncini, spaghetti, nastri. Vedi **Agocchia, Agogia, Agucchia.**

Fr. *aiguille;* spagn. *aguja;* port. *agulha;* lat. *acus;* gr. *βελόνη;* ingl. *needle;* ted. *Nadel.*

Ago, s. m., *da velaio,* è cilindrico verso la cruna, triangolare verso la punta; gli angoli però sono smussati acciò che non taglino la vela.

Fr. *aiguille à voiles;* ingl. *sail-needle;* ted. *Segelnadel.*

Vi sono tre specie di *aghi da velaio.*

— *per gratili.* Vedi **Gratili.**

— *di carico.* Vedi **Albero.**

— *per foderature di cuoio.* Vedi **Cuoio.**

— *per occhielli.* Vedi **Occhielli.**

— *d'armare.* Vedi **Armare.**

— *per tela d'alona.* Vedi **Alona.**

— *da merlinare.* Vedi **Merlinare.**

— *(fucile ad).* Vedi **Fucile.**

— *dello spiron.* « Parte dello sperone di un vascello, che è compresa tra la gorgiera ed i porta-antennali ». Boerio.

— grossa e lunga trave che serve a puntellarne un'altra.

— « due aghi uniti ad angolo, e con le altre estremità divergenti a formare un triangolo, fissate a terra, o sopra un puntone, formano una biga ». Piqué.

— *magnetico* o *calamitato.*

Fr. *aiguille marine, aiguille aimantée;* ingl. *magnetic needle;* ted. *Magnetnadel.*

Viene anche detto *ago della bussola,* vedi **Bussola,** e *del compasso,* vedi **Compasso.**

— *impalato, perduto, vivace, torpido, sensibile, distratto.* Vedi **Bussola.**

— *d'inclinazione.* Vedi **Bussola.**

— *pazzo* e *impazzato.* Vedi **Bussola.**

— *elettrico.*

— *d'albero* o *di carenamento.* Vedi **Carena.**

— *a catenaccio.*

Fr. *aiguille cadenassée;* ingl. *clased tongue;* ted. *verschlossene Weiche.*

— *a contrappeso.*

Fr. *aiguille à contrepoids;* ingl. *self-arting point;* ted. *Weiche mit Gegengewicht.*

Ago *astatico.*

Fr. *aiguille astatique;* ingl. *astatic needle;* ted. *astatische Nadel.*

— piccolo battello peschereccio in uso sulla Garonna e in altri fiumi della Guianne in Francia.

Il Fournier (*Hydr.,* p. 51) lo dice *ago di Bordeaux.*

Questo battello fu chiamato *ago* per essere molto affilato a prua.

— *da rede* o *lengueta, agocchia* dicono i Veneti l'ago a doppia forcella dall'uno e dall'altro capo, per fabbricar reti. La quantità di filo che si avvolge sull'agocchia dicesi *gugliata* per *agugliata.*

Fr. *aiguille à réseau;* ingl. *a netting needle;* ted. *Netznadel.*

— *della bilancia.*
— *del manometro.* } Vedi
— *tripolare.*

Agocchia, s. f., ago grande, dice il Fanfani, e da far maglie.

— sorta di palo di ferro da far fori per le mine.

Alcuno à confuso l'*Agucchia* di questa specie, con la *Gravina,* che è pure arnese dei minatori come dei muratori, ed è un ferro acuminato, il quale da una parte è foggiato a zappa, dall'altra a piccone.

Agogia (bas. lat.), ago da velaio.

Agometro, s. m., strumento per misurare le resistenze elettriche. Vedi **Diagometro.**

Fr. *agomètre;* spagn. e port. *agometer;* ingl. e ted. *Agometer.*

— *a mercurio.*

Fr. *agomètre à mercure;* spagn. e port. *á mercurio;* ingl. *mercury agometer;* ted. *Quecksilberagometer.*

Agon, piccolo porto francese sulla Manica, ove si armano le navi per la pesca a Terra Nuova.

— s. m., Agone o Alosa; nell'Istria detto *Rizzoto* e *Meneloto,* a Trieste *Angusicula,* vedi **Angusicula;** pesce di mare che in primavera rimonta i fiumi. Quello di mare dicesi *Cheppia* o *Laccia (Chiepa), Agone* o *Alosa* si chiama quello pescato nelle acque dolci.

Linneo lo chiamò *Clupea alosa.*

Il Pollini indica l'Agone col nome di *Clupea alosa major,* distinguendolo da altre due specie, che disse *minor* e *parvula.* Vedi **Sardela** *del lago* e **Bogiana.**

— s. m., altro pesce di mare detto anche *Maridola.*

— *d'Istria,* un terzo pesce chiamato comunemente *Anguela agonà.*

Agone, s. m., poetico, per battaglia.

— pesce di qualche somiglianza coll'aringa; se ne trovano in abbondanza nel lago di Como. Vedi **Agun.**

A gonfie vele. Vedi **Vela.**

Agoniafite, genere di cefalopedi fossili, della famiglia dei nautilinidi.

Agoniche *(linee)* immaginarie che si fanno passare per tutta la superficie terrestre nei punti nei quali l'ago magnetico non indica declinazione.

Agono, s. m., uno dei cinque generi dei catafratti, pesci volanti della fauna pelasgica, secondo il Günther *(Introd. to the study of fishes).*

Agoraio, s. m., fabbricante di aghi.

— cannello con altro che fa da coperchio, per uso di tenere aghi; si dice anche *agaiolo.* — Genov. *agoggiajêu.*

Fr. *tige porte-aiguille;* ingl. *needle-bolt;* ted. *Nadelbolzen, Nadelbüchse.*

Agoraiolo, s. m., diminutivo di Agoraio.

Agordat, regia nave della forza di 7500 cavalli indicati. Le macchine furono costruite dalla ditta Pattison. Il nome le venne dalla splendida vittoria ottenuta dall'Arimondi, presso il villaggio omonimo nell'Eritrea.

Agosta. Vedi **Augusta.**

Agottare, scorretto per *Aggottare.*

Agozzino, s. m. (venez.), compagno di stendardo (SERENO, 166).

— napol., per *Aguzzino.*

Agrafar, venez., per *Aggraffare.*

Agrapar ed anche *Brancar,* venez., per *Aggrappare.*

Agraulo, s. m., genere di crostacei fossili, trilobiti, sinonimo di arionello.

Agrigento, città della Sicilia meridionale, dai Greci detta *Ἀκράγας,* e dai Latini *Agrigentum.* Il porto è circa tre chilometri distante dalla città ed è chiamato Porto Empedocle *(Emporium Agrigentinorum),* che Strabone appella veramente *ἐπίνειον,* dai Latini detto *Navale* e da noi Arsenale; ma gli antichi con questa voce comprendevano pure la cittadina che quasi sempre cresceva nei dintorni di un Arsenale.

Agrigento fu un tempo floridissima, abitata da oltre 200.000 abitanti, piena di superbi monumenti, teatri, templi, palagi ed acquedotti.

Volta a mezzogiorno, e difesa dal colle dai venti settentrionali, nella state patisce grande calore. Empedocle, suo cittadino, suggerì di aprire un foro nel colle perché, per mezzo della corrente, si temprasse il suo clima.

Fu colonia dei Geloi, secondo i più dei Codici di Strabone; e secondo uno, degli Ioni.

Fu soggetta ai Cartaginesi, alla tirannide cittadina di Falaride, poi ai Siracusani, infine ai Romani dopo la prima guerra punica.

Furono, oltre Empedocle, suoi illustri cittadini: Cartino poeta, Metello musicista, Acrone medico.

Empedocle, grande scienziato e poeta, si crede cadesse in mare e vi affogasse, circa il 440 a. C.

Agrippa (Marco Vipsanio) apprese l'arte della guerra sotto Giulio Cesare. Chiamato da Ottaviano a dirigere l'armata, come *Prefetto* della Classe, cioè comandante del naviglio, riportò singolari vittorie: a Nauloco contro Sesto Pompeo, ad Azio contro Marco Antonio. Per questa ebbe da Ottaviano la *corona classica* d'oro ed il ceruleo vessillo.

Fu incaricato di far costruire il porto Giulio, che mise in comunicazione coi laghi Lucrino e Averno. Per assicurare dai venti il porto Giulio fece costruire il grande argine o scogliera che lo fermava.

A lui si debbe l'adozione delle liburne come navi di battaglia, rese però molto più solide; come pure a lui si debbono insigni opere pubbliche.

Opera sua fu il *Panteon,* e si crede anche la carta dell'impero, conosciuta oggi sotto il nome di *Tavola peutingeriana.*

Fece trasportare da Lampsa a Roma il famoso leone, opera di Lisippo.

Sposò Giulia, figlia di Augusto, dalla quale ebbe **Agrippina**, maritata a Germanico.

Egli, con Mecenate, fu di grande aiuto ad Augusto per costituire l'impero.

Agropoli, piccola città sul lido orientale del golfo di Salerno.

Agrùa, s. f. (genov.), aria fredda.

Aguassiere, s. m., nome imposto dal Viellot al genere, pel ***Merlo acquatico*** di Buffon (*Turdus bivelus* di Linneo).

Agucchia, s. f., lo stesso che *Agocchia* in BARBERINO.

— per fare reti. Vedi **Modano**.

Agucchia, paletto di ferro per far fori da mine. — Gen. *Aguggia.*
— in costruzione, palo, piuolo.

Fr. *pilot, pieu, courçon;* ingl. *bearing-pile, pile sunk in earth;* ted. *Grundpfahl, Pfahl.*

— *(innestare un').*

Aguglia, si disse così anche l'ago della bussola.

E rilevare il porto per aguglia
Perché la sonda alle volte ingarbuglia.
PULCI, *Morg. mag.*, XXVIII, 24.

— grosso ago e lungo, triangolare, per unire le vele e le tende.
— « indice esterno applicato ai regolatori, alle viti, alle chiavi e simili, per uso di conoscere le posizioni di valvole interne o altro ». GUGLIELMOTTI.
— *dello schifo,* la spina o agughietto del timoncino.

Doc. Toscani, 60: « lo schifo con suo ferro, catena, arganello, aguglia, et insomma del tutto fornito ».

Agugliara, s. f., specie di rete tirata da due barche, per la pesca delle aguglie.

Agughietta, s. f. — Genov. *agugetta.*

Aguglettare, v. a., cucire con l'agughietto; dicesi di una specie di legatura che si fa di cavi.

Agumen, bas. lat., per *gomena.*

Agumina e **agumine,** scorrezioni per *gomena;* si trova anche nel bas. lat.

Aguminetta, scorretto per *gomenetta.*

Agün, s. m., add. (genov.), aguto, chiodo.

Agüssa, add. (genov.), aguzzo, acuto.

Aguto, s. m., chiodo.

Fr. *aigu;* sp. e port. *agudo;* lat. *acutus;* gr. *ὀξύς;* ingl. *acute, sharp;* ted. *spitz, scharf.*

Aguttà, genov., per *aggottare.*

Aguzin, venez. e genov., per *aguzzino.*

Aguzzino, s. m.; quest'ufficiale subalterno avea in custodia l'acqua, la ciurma ed eseguiva le sentenze criminali.

In ogni galea vi era un aguzzino minore, sottoposto a quello *reale* o *maggiore* della sua squadra; come vi era pure il *reale* o *generale,* capo di tutti gli aguzzini dell'armata.

« Il suo luoco, dice il Pantera, è sopra il banco dello *scande-*

laro, dove tiene anche tutti i suoi ferri, e catene, e maniglie (manette) ».

Sotto l'aguzzino erano i marinari di guardia e due mozzi.

Aveva due razioni al giorno e tre scudi al mese di stipendio (secolo XVII).

Vi era anche un *sottaguzzino,* che fungeva da vice-aguzzino.

Fr. *argousin;* il De la Chenaye la crede parola di origine celtica; ingl. *argozin* o *arguesyn,* però il Webster (1896) non registra né l'una né l'altra forma; spagn. *algoasil,* e *comitre* come in port.; ted. *Rudermeister.* — In francese si trova anche *algouzin* e *algouzan.*

Agyalis, bas. lat., nave mercantile.

« Guido Legio........ cum sociis suis, ibat in Thunisium cum quodam agyali; exeuntibus ipsis de faucibus Arni, ascenderunt in mare altum per directum » (BOLLANDISTI, 27 giugno, p. 464).

Ai bracci a dritta di prora! comando.

Fr. *aux bras de tribord devant!;* ingl. *starboard head-braces;* ted. *an die Vorbrassen Steuerbord.*

Aicmaloto, add., naviglio preso in guerra (*Tavole attiche,* passim; POLIBIO, I, 29).

Gr. *αἰχμάλωτος.*

Aigua, s. f., la usò per *acqua* Fra Guittone, e si à nell'antico genovese.

Aiguada, bas. lat., per *acquata.*

Fr. ant. *aiguade,* e *ayguade,* e *aigue.*

Aimoni. Vedi **Maimoni.**

Ainauta, s. m., in Mileto così chiamavasi ciascun membro di un tribunale che sedeva sopra una nave nel porto, come in Atene al Pireo.

Gr. *ἀειναύτα.*

Ai pezzi! comando.

Fr. *armez la batterie;* ingl. *close up;* ted. *Geschütze bemannt, Grundstellung.*

Airy, celebre astronomo inglese (n. 1801, m. 1892). Nel 1854 indicò il modo di correggere la deviazione dell'ago magnetico nelle navi di ferro.

Aiûssa s. f., (genov.), *ariaccia,* aria da mal tempo.

Aiutante, s. m., colui che aiuta un suo superiore in grado nell'esercizio delle sue funzioni.

Fr. *aide;* spagn. *ayudante;* port. *aiudante;* ingl. *helper, adjutant;* ted. *der Adjutant.*

Aiutante *(categoria)*, militari del Corpo R. Equipaggi, che hanno l'incarico della polizia del servizio di bordo e delle caserme a terra. Categoria speciale istituita per il nuovo ordinamento di tutto il personale di marina (Legge 3 dic. 1878). Il personale fu tratto in massima parte dal disciolto corpo di fanteria di marina.

— *in genere,* « antichi secondi dei bombardieri, delle maestranze, dei macchinisti e simili » (GUGLIELMOTTI); oggi *serventi ai pezzi, penesi* o *magazzinieri* dei capi di carico di bordo.

— *generale,* ufficiale del grado di contr'ammiraglio che soprintendeva, sotto la dipendenza del comandante in capo, al servizio militare negli arsenali, alla polizia degli stabilimenti marittimi, ed aveva il comando di tutto il personale ascritto alla provincia *(dipartimento).*

La carica fu istituita coll'ordinamento della marina del 22 febbraio 1863 per il 1° e 2° *dipartimento* (provincia marittima). Fu soppressa con R. Decreto 24 settembre 1868, e sostituita da quella odierna di direttore generale dell'arsenale.

— *di bandiera,* ufficiale inferiore dello stato maggiore generale di marina, prescelto da un ufficiale ammiraglio per servizi fiduciari di segreteria e militari.

Fr. *adjutant de pavillon;* sp. *ayudante de bandera;* port. *ajudante de bandeira;* ingl. *flag-lieutenant;* ted. *der Flagg-Lieutenant.*

— *maggiore* (in 1° od in 2°), ufficiale preposto al servizio militare e dei particolari nelle caserme, distaccamenti o scuole di marina; sorveglia la disciplina, la polizia ed il servizio dei viveri.

Fr. *aide du parc des vivres.*

— un tempo si disse l'ufficiale subordinato al maggiore, e incaricato di supplirlo nel comando di una squadra; s'imbarcava sullo stesso vascello. Fu pure così detto un capitano comandante gli equipaggi e la fanteria di marina.

Fr. *aide-major;* spagn. *aydante mayor;* port. *aiudante-mór;* ingl. *aid-major;* ted. *der Adjutant mayor.*

— *di campo,* ufficiale preposto al servizio della casa militare di S. M. il Re e dei reali Principi. Questa carica è effettiva od onoraria.

« Chiamasi *primo aiutante di campo generale,* il primo aiutante di campo effettivo del Re.— *Aiutante di campo generale,* ovvero

aiutante di campo, l'ufficiale generale dell'esercito o della marina, o rispettivamente l'ufficiale superiore con carica effettiva presso la casa militare del Re ». CARONI.

Aiutante *generale di marina* era un ufficiale dipendente dal maggior generale, che suppliva in caso di assenza, avendo le funzioni di sottocapo dello stato maggiore della Marina.

Fr. *aide-de-camp;* spagn. *ayudante de campo;* port. *ajudante de campo;* ingl. *aid-de-camp;* ted. *der General adjutant, persönlicher Adjutant.*

— *calafato.* Vedi.

Fr. *aide-de-calfat;* ingl. *kaulher's mate;* ted. *Gehülfe des Kalafaterars.*

— *carpentiere,* o maestro d'ascia, o maragone.

Ingl. *carpenter's mate.*

— *treviere,* o di mastri di vela.

Ingl. *sail maker's mate.*

— *chirurgo.*

Fr. *aide chirurgien;* spagn. *ayudante de medicina;* port. *ajudante de medicina;* ingl. *surgeon's assistant.*

— *piloto,* o *piloto secondo,* o *sottopiloto.*

— *di bordo,* era un ufficiale di fanteria di marina incaricato di mantenere l'ordine sul naviglio, ed incaricato pure dell'applicazione delle pene disciplinari.

Fr. *capitaine d'armes;* ingl. *master at armes;* ted. *der Schiffsprofoss, Stabswachtmeister.*

— *macchinista* e *aiutante meccanico.*

Fr. *quartier-maitre mécanicien;* spagn. *ayudante de máquine;* ingl. *assistant engineer;* ted. *Maschinenassistent.*

Aiutar *l'ago calamitato,* « aggiungervi dei gradi per calcolare secondo la direzione del polo conosciuta col gnomone a mezzodì » (C. AMORETTI, *Primo viaggio di Pigafetta,* p. 47).

Ajampe, s. m., così dicono i Francesi un riparo che sogliono fare i marinai scesi a terra per approvvigionarsi, fatto di pali, tavole, fascine ed altro.

Aksak, nome di una piccola nave groenlandese.

Ala, s. f., la terza parte in cui si divide una schiera di navi in combattimento, ossia quella che è a destra e a sinistra della parte mediana che dicesi *battaglia* (vedi **Battaglia**), e quindi le denominazioni di *ala destra* e *ala sinistra.* Vedi **Corno.**

Fr. *aile;* spagn. *ala;* portogh. *aza;* lat. *ala;* gr. *πτέρυξ, υγος;* ingl. *wing of a fleet;* ted. *der Flügel einer Flotte.*

« I Latini ebbero anche *alaris, re* e *alarius* per quelli che stavano alle ali, che per lo più erano militi ausiliari » (CESARE, *B. G.*, I, 151).

Ala, le due linee di navi da guerra che d'ambo i lati scortano e difendono un convoglio di navi mercantili.

— *dell'elica,* « ciascuna di quelle falde messe a spirale, che per il moto rotatorio respingono l'acqua e cacciano avanti il piroscafo ». GUGLIELMOTTI.

— *d'una ruota di macchina a vapore marina,* prima specie o forma di propulsore.

— *di una galea, di una feluca, ecc.,* erano due tavoloni posti verticalmente, a destra e sinistra sul ponte a poppa, che andavano a sporgere sopra il timone.

Fr. *ailes d'une galère, felouque, etc.*

— *di stivamento,* divisione dell'interno della nave per la disposizione della stiva, o la parte della stiva più a bordo.

Fr. *ailes d'arrimage;* ingl. *wings of the ship's hold.*

— *della femmina,* o bandella del timone.

Fr. *ailes;* ingl. *wings;* ted. *Flügel.*

— o *aletta,* prolungamento dei bordi a poppa, ordinariamente scolpiti per ornamento più proprio dei Sciabecchi, Feluche e Brigantini che delle Galee.

— o **ali** *di sentina,* o *del pozzo delle trombe.*

Fr. *aile de l'archipompe;* ingl. *wing of the hold;* ted. *Flüget des Pumpensood.*

— *dei remi.* Vedi **Remi.**

— *del sole,* i suoi raggi; espressione biblica in Malachia, VI, 2.

— *del vento;* in Osea, IV, 19.

— *dei pesci.* Vedi **Pinne.**

— *del cogòlo,* venez., così chiamano i pescatori valligiani un pezzo di graticcio che viene posto alla estremità del cannaio, il quale serve di conduttore al pesce per farlo entrare nella cogolaria ». BOERIO.

— *di una vela.* Vedi **Vela.**

— *del cimariol d'una randa.* Vedi **Randa.**

— *della crozzola* o *gola di una randa.* Vedi **Randa.**

— *di mura.* Vedi **Mura.**

Ala *di scotta.* Vedi **Scotta.**
— *di varea.* Vedi **Varea.**
— *del molinello di Woltmann.*
— *di deriva.* Vedi **Deriva.**
— *abbasso! carga* o *calabbasso, flocco, ecc.,* comando.
Fr. *halez-bas;* ingl. *haul down!;* ted. *hol'nieder.*
— *a segno! ala a baciare!* comando.
Fr. *hale à joindre;* ingl. *haul-taut;* ted. *dicht an.*
— poeticamente per *vela:*

> Quindi a un greco levante spiegò ogni ala
> Voltando da man destra a Cipro intorno.
> *Orl. Fur.,* XIII, 137.

— *ala!* comando di tirare orizzontalmente un cavo di ormeggio o di tonneggio, dopo che esso è stato preso volta *(fissato)* a terra o su di un altro galleggiante.

Alabama *(questione dell'),* insorta tra gli Stati Uniti del settentrione e l'Inghilterra, che aveva riconosciuto la qualità di belligeranti nei confederati del mezzogiorno, e di sottomano aiutava l'armamento di navi corsare e la costruzione di esse a questi, mentre per gli altri osservava una stretta neutralità. La questione fu rimessa a un Comitato internazionale composto del conte Federico Sclopis, Presidente, di Ch. F. Adams, per gli Stati Uniti, di Sir A. Cockburn, per l'Inghilterra, di M. Stämpfli, per la Svizzera, del barone Itajuba, pel Brasile. Il congresso arbitrale fu tenuto a Ginevra e si chiuse il 14 settembre 1874.

Gl'Inglesi furono condannati a pagare agli Stati Uniti 45 milioni di lire italiane. In tal modo fu troncata la questione, che minacciò di accendere la guerra tra le due potenti potenze marittime.

Alabbasso, quella parte di manovra che serve per tirare abbasso bandiere, segnali ed altro.
Fr. *hale-bas, calebas;* ingl. *down-hauler;* ted. *der Niederholer.*

Alabolina, s. m., dispregiativo che i marinai dànno ai novizi.

A la deriva. Vedi **Deriva.**

Alaggio, s. m., il tirare orizzontalmente un oggetto, una barca, una nave.
— *a braccia* o *a cavalli.*
Fr. *halage;* spagn. e port. *singe;* ingl. *stracking;* ted. *Verholen.*
— *alla corda.*

Fr. *halage à la cordelle;* ingl. *tracking;* ted. *Treideln, Ziehen, im Tau.*

Ala *(scalo di).*

Fr. *cale de halage;* ingl. *slip for drawing-up à vessel;* ted. *Aufschlepphelling, Helling.*

— *(strada di).*

Fr. *chemin de halage;* ingl. *towing-path;* ted. *Treidelweg, Treppelweg, Ziehweg.*

— *(caviglia di),* nelle corderie si chiama così una sbarra di ferro rotonda, che ad un estremo à un bottone che si adopera per asse di rotazione a ruote od a naspi.

Fr. *cheville de halage;* spagn. *cabilla;* ingl. *bolt of towing;* ted. *Bolzen.*

Alamac, s. f., nome dato dagli Arabi alla stella di seconda grandezza che è nel piede della costellazione di Andromeda (segnata nei cataloghi γ).

Alambicco, s. m., arnese per distillare. Vedi **Lambicco** e **Distillatoio.**

Fr. *alambic;* sp. e port. *alambique;* ingl. *alembic;* ted. *Destillierkolben.*

Alare, v. a., tirare orizzontalmente.

Ordinariamente i Vocabolari di marina confondono il significato di questa voce con quello di *alzaia.* Invece *alare* è tirare checchessia, con una fune, ad una nave o alla riva. Diversi ancora sono *rimurchiare* e *tonneggiare.* — Venez. *alar;* genov. *alà.*

Alare viene dal normanno *hala = tirare.*

Fr. *haler;* spagn. *halar;* ingl. *to haul;* ted. *holen, anholen.*

— significa anche mettere in riga, in fila: allora deriva da *ala.*

— *sopra un cavo,* vale tirarlo con forza e con tutto il peso del corpo.

— *a terra un naviglio,* tirarlo in secco sopra rulli e piani inclinati, con gli argani, coi cavalli, col vapore.

Fr. *haler à terre;* lat. *subducere naves;* gr. *κατάγω;* ingl. *to draw upa ship;* ted. *ein Schiff an Land holen.*

— s. m., specie di cavalletto di ferro, simile all'alare del camino, per appoggiarvi i legnami che si vogliono curvare o imbarcare per adattarli alle forme delle navi.

— *a cambia mano.*

Fr. *haler main sur main;* ingl. *to haul hand over hand;* ted. *Hand über Hand ziehen, holen.*

Alare *a sequaro,* mezzo con cui si stringe o comprime; punto in cui si tien saldo un cavo; estremità d'un cavo che si tiene stretta. — Genov. *sequaeo.*

— *a segno! a baciare!* comando; è il tirare una manovra sino a che non sia possibile tirarla più.

Fr. *haler à joindre;* ingl. *to taughten, to haul tight;* ted. *dicht anholen.*

— *dentro,* « fune incocciata sopra il canestrello di flocco per alare dentro ». Piqué.

Fr. *haler dedans;* ingl. *to haul in;* ted. *einholen.*

— *fuori,* il contrario di alar dentro.

Fr. *haler dehors;* ingl. *to haul out;* ted. *ausholen.*

— *a bordo!* comando per far tirare a bordo un oggetto, una lancia, una scialuppa e simili.

Fr. *haler à bord;* ted. *an Bord holen.*

— *avanti!* comando di tirare la tenda in avanti.

Fr. *hale avant;* ted. *vorwärts holen.*

— *indietro!* comando di ripiegare la tenda, alando le funi.

Fr. *haler en arrière;* ingl. *to heave astern;* ted. *rückwärts holen.*

— *(far),* dicesi di gente o di milizia che si allarghino per lasciar passare alcuno.

— *ala!* (venez.) gridano i barcaiuoli quando sono in burrasca o in altro pericolo; ed è voce che tra loro significa: *Coraggio, amici, non paura!*

— *(puntare), le boline, i bracci, i gherlini, i tonneggi,* vuol dire tirarli, tesarli.

Fr. *sailler les boulines;* ingl. *to haul tight the bowlines;* ted. *die Bulinen, Bulins anholen.*

— *a scosse una corda.*

Fr. *haler un cordage;* ingl. *to weer and to haul a rope;* ted. *ein Tau ruckweise abvieren und einholen.*

— *a terra,* è il tirare a terra un naviglio a forza di argani, di cavalli o di vapore; è operazione contraria al varamento, e si fa in piccoli cantieri mancanti di bacini di carenaggio.

Fr. *haler à terre;* ingl. *to draw up a ship;* ted. *ein Schiff an Land holen, aufschleppen.*

Alarsi, v. rifl., tirarsi avanti con un canapo teso a livello, facendovi forza più marinai in fila.

« Figuratamente: guadagnar cammino stretti al più presso del

vento, quantunque ti spiri contrario; come sui fiumi, ancorché la corrente ti respinga ». GUGLIELMOTTI.

Alarsi *nel vento,* è lo stesso che elevarsi nel vento.

Fr. *se haler dans le vent;* spagn. *orzar;* ingl. *to haul the wind or to get to windward by trinning all sharp.*

— o tirarsi da poppa o da prora.

Fr. *se haler vers l'arrière ou vers l'avant;* ingl. *to heave astern or to heave ahead;* ted. *sich nach achter oder nach vorne verholen.*

Alato, part. pass., da Alare, e agg. da Ala, cioè fornito di ali.

Albaggio, s. m., specie di pannolano bianco, il quale conservò questo nome anche quando si fece di colore, usato dai marinai per cappotti e tende.

Albajone, s. m., monticello o cumolo di rena biancheggiante sopra il lido.

Albasia, s. f., lo stesso che *malacia.* Vedi; e *calma di mare.*

Albatrosso, s. m., specie di nave detta anche *albatrotto,* inventata da mastro Giovanni dell'arsenale di Pisa, alla fine del secolo XV.

Ferdinando di Napoli, scrivendo al magnifico Lorenzo de' Medici nel 13 gennaio 1488, diceva: « Avendo noi presentito che in lo Arsenale de questa Signoria è un Capo Maestro nominato Mastro Janni lo quale *noviter* ha trovato certa natura de Navili, i quali chiamano *albatrocti,* che teneno bombarda sopra, quale tirano prete de CCL libbre », ecc. (Op. maior., p. 70, n. 1).

Alberaggio, s. m. *(diritto),* che si paga in alcuni porti, secondo la qualità e quantità delle merci imbarcate.

Fr. *droit de mâture;* ingl. *duty of masts;* ted. *Bemastungsgeld.*

— s. m., l'insieme degli alberi d'una nave (gallicismo). Vedi **Alberatura.**

Alberamento, s. m., l'atto e l'effetto dell'alberare, l'alberatura di una nave.

Alberante, s. m., chi albera, chi pone a suo luogo gli alberi. Vedi **Gabbiere.**

Fr. *mâteur;* ingl. *mastmaker;* ted. *der Mastenmacher.*

— « ciascuno di quei marinai di guardia, il cui ufficio speciale è presso la pazienza, al pié degli alberi maggiori, per le principali manovre dei medesimi ». GUGLIELMOTTI.

— secondo il Tommaseo, si dice così anche il maestro d'ascia negli arsenali, deputato a lavorare alberi, pennoni, antenne. Vedi **Pazienza.**

Alberante *di maestra, di trinchetto, di mezzana.*

Fr. *gabier du pied du grand mât.*

Alberare e **arborare,** v. a., fornire di alberi una nave, mettendoli a suo luogo. — Venez. *albolar;* genov. *arboâ.*

Fr. *arborer, dresser le mât;* spagn. *enarbolar;* port. *mastrear;* ingl. *to mast;* ted. *ein Schiff bemasten, Untermasten einsetzen.*

— per similitudine, alzar antenne, pennoni, bandiere o simili, come bighe, asta, remi e perfino le ruote di prua e di poppa; ma, secondo il Guglielmotti, in questi casi è meglio usare *inalberare.*

Fr. *dresser, arborer;* ingl. *to set up, to mast, to raise.*

— *con qualche inclinazione all'orizzonte.*

Fr. *donner de la pente à un mât;* spagn. *arbolar con caida;* port. *maestrear com inclinaçao;* ingl. *to rake a mast.*

— *con inclinazione a poppa.*

Fr. *donner la pente sur l'arrière;* spagn. *arbolar en cangrejo;* ingl. *to rake aft.*

— *con inclinazione a prora.*

Fr. *donner la pente sur l'avant; arboler en latin.*

— *con la capra.*

Albera remi. Vedi **Remi.**

Alberata o **alberatura,** s. f., l'insieme degli alberi che à ciascun naviglio adattati alla sua grandezza ed alla speciale velatura; onde si dice: *latina* o *a calcese* quella a vele triangolari; *quadra* quella a vele quadre; e al tipo, quindi alberatura di brigantino, di goletta, ecc. — Venez. *alborada, alboradura, matadura* (francesismo); genov. *arbuatûa.*

— si dice anche l'atto e l'effetto dell'alberare.

— *troppo alta* o *troppo bassa.*

— *(sollevare, scaricare l').*

Fr. *mâture, matage, matement;* spagn. *arboladura;* port. *mastreaçaho;* ingl. *masts fixing* o *placing of the masts of a ship;* ted. *die Bemastung.*

— l'atto o l'effetto dell'alberare.

L'alberatura è forte, gentile, composta, sovrapposta.

— *consentita,* se gli alberi soffrirono avarie.

— *abbassata,* quando gli alberetti sono stati calati.

— *volante,* vale posticcia.

— *sporgente.*

— *a gabbia,* con alberi che portino la gabbia.

Alberatura *a crocette.*

Fr. *mâture à barres.*

— *di un solo fusto,* cioè ad alberi di un solo pezzo.

— *a piplé (sic),* venez., « quella nella quale gli alberi di *trinchetto* e di *maestra* sono di un solo pezzo ». TONELLO.

Fr. *mâture à piple;* ingl. *pole masted;* ted. *Pfahl-bemastung.*

— *a calcese,* « quella in cui, usando la vela latina, gli alberi sono corti e la loro estremità superiore termina con un parallelepipedo chiamato *calcese,* in cui si fanno incastri per ricevere i raggi delle rotelle di bronzo destinate al passaggio dei *manti* delle *antenne* ». TONELLO.

Fr. *mâture à calcet;* ingl. *latine masts;* ted. *Galeeren-Zemastung.*

— *a brigantino, a goletta,* ecc. « Poichè ogni specie di bastimento à una disposizione particolare di *alberi* e *pennoni,* indicando la specie del naviglio, s'intende pure la specie di *alberatura* che gli conviene ». TONELLO.

Fr. *mâture à brick;* ingl. *brig rig;* ted. *die Brigg-Bemastung.*

— *(officina di),* è il luogo del cantiere ove si fabbricano e apprestano gli alberi, i pennoni, le antenne e tutti i loro pezzi accessorî.

Fr. *atèlier de mâture.*

— *(soffrire per l'),* spagn. *trabajar por l'arboladura.*

— *(potere o no per l'),* spagn. *poder ó no con l'arboladura.*

— *(assicurare l'),* spagn. *asegurar l'arboladura.*

Al tempo di Polluce (secondo secolo d. C.) l'alberatura presso i Greci era composta come sono per esporre. Prima però mi conviene proporre la correzione di un passo del detto scrittore, evidentemente scorretto. Egli scrive (I, 91): *καὶ ὁ μὲν μέγας καὶ γνήσιος ἱστὸς ἀκάτειος, ὁ δὲ κατόπιν ἐπίδρομος, ὁ δὲ ἐλάττων δόλων. καλεῖται δ' ἔτι καὶ λοιπαδος, ἐνίοις δὲ ἀκάτειος δοκεῖ.*

Che significa: *Il grande e vero albero è l'acazio; quello di dietro è l'epidromo, il minore è il dolone; ma si chiama anche lopade, che ad alcuni pare di doverlo chiamare acazio.*

Con questo discorso la voce *acazio* indicherebbe il *grande* e il *minimo* degli alberi. Sapendo dalle *Tavole attiche* che l'*acazio* era il *minore* degli alberi, abbiamo diritto, mi sembra, di restituire il passo di Polluce così: *Il grande e vero albero; l'acazio; quello di dietro, l'epidromo; il minore cioè il dolone, che si chiama anche lopade, e ad alcuni pare di doverlo chiamare acazio.*

Il *troncone,* a quanto pare, lo chiamarono *ortiace;* come *trachelo*

forse l'albero di gabbia; *carchesio* la gabbietta, detta così dalla sua forma. La cima o la testa dell'albero la dissero *torachio;* ed *elacate* la parte dell'albero tra l'antenna e il *carchesio.*

« Lucida cum fulgent alti carchesia mali ».

CINNA.

Secondo Servio (*Aen.*, V, 77): « **Carchesia** *est summitas mali per quam funes trajiciunt* », ossia proprio il nostro calcese.

Secondo lo Scoliaste di Apollonio, l'*elacate* era la parte più fina e più alta dell'albero; e la parte al disopra dell'antenna si chiamerebbe *atratto.*

Torachio, secondo altri, sarebbe la gabbia o gabbietta. Eratostene *(Architettonico)* cita i termini in quest'ordine: *ἱστός, πτέρνη, καρχήσιον, θωράκιον, ἠλακάτη, κεραία, ἴκριον,* che certamente debbe essere in genitivo, cioè *cornua antennae.*

Alzavano ed abbassavano gli alberi; abbassandoli li appoggiavano ad una specie di cavalletto che i Greci chiamarono *istodoce* sino dal tempo di Omero, e che io non trovai rappresentato altro che in una nave egizia. Vedi la mia *Marina in Omero,* p. 92.

Alberato, add., di naviglio che sia fornito di alberi.

— si dice anche degli alberi, per innalzati.

Alberatore, s. m., legnaiuolo che sui navigli attende alla visita e al racconciamento degli alberi.

Fr. *mâteur;* spagn. *maestro de arboladuras;* ingl. *mast maker.*

Alberetto, s. m., piccolo albero, ossia quelli del terzo ordine, quelli che vengono sovrapposti agli alberi di gabbia, o ai tronconi in alcuni tipi di bastimento.

Fr. *mâterau;* spagn. *mastelero;* portogh. *mastaréo de joanete;* ingl. *small mast.*

— *d'inverno,* chiamansi così quelli più corti e da portare una sola vela.

— *a spigone,* « quel pappafico più lungo che, oltre alla sua vela, porta un altro pennoncino più alto, e un'altra velaccina più piccola, la quale si chiama contropappafico o vela dello spigone ». GUGLIELMOTTI.

— *di lancie militari.* Vedi **Palischermo.**

— *di velaccio semplice,* cioè senza alberetto di controvelaccio.

Fr. *mât de perroquet;* ingl. *stump-pole, top-gallant mast;* ted. *Bramstenge ohne Oberbramstenge.*

— *(di velaccio) d'inverno.*

Fr. *bâton ou mât d'hiver;* ingl. *sliding-gunter, pole;* ted. *die Winterbramstenge.*

Alberetto *di piccolo velaccio,* alberetto di velaccio di trinchetto, o alberetto di pappafico di parrocchetto.

Fr. *petit mât de perroquet;* ingl. *fore-top-gallant mast;* ted. *die Vorbramstenge.*

— *di velaccio* con alberetto di controvelaccio di un solo pezzo.

Fr. *mât de perroquet à flèche;* ingl. *top-gallant mast and royal in one;* ted. *die mit der Oberbramstenge wenn aus einem stücke die Bramstenge.*

— *di controvelaccio di trinchetto,* alberetto di contro pappafico di parrocchetto.

Fr. *flèche (tenant lieu de mât) du petit cacatois;* ingl. *fore-royal mast;* ted. *die Vor-Oberbramstenge.*

— *od albero di velaccio,* in generale alberetto di pappafico.

Fr. *mât de perroquet;* ingl. *top-gallant mast;* ted. *die Bramstenge Bramstänge.*

— *di contro belvedere.*

Fr. *flèche (tenant lieu de mât) de cacatois de perruche;* ingl. *mizen-royal mast;* ted. *die Kreuz-Oberbramstenge.*

— *di contro velaccio di maestra,* alberetto di contro pappafico di gabbia.

Fr. *flèche (tenant lieu de mât) du grand cacatois;* ingl. *main-royal mast;* ted. *die Gross-Oberbramstenge.*

— *di belvedere.*

Fr. *mât de perruche;* ingl. *mizen-top-gallant mast;* ted. *die Kreuzbramstengs.*

— *di gran velaccio,* alberetto di velaccio di maestra, o alberetto di pappafico di gabbia.

— *(disbassare l'),* mainare gli alberi di velaccio.

Fr. *dépasser les mâts de perroquet;* ingl. *to strike, to get down the top-gallant masts;* ted. *die Bramstengen an Deck geben.*

— *ghindare a leva leva gli alberetti di velaccio.*

Fr. *enlever à courir les mâts de perroquet;* ingl. *to swag up the top-gallant masts;* ted. *die Bramstenge anflanten.*

Fr. *grand mât de perroquet;* ingl. *main-top-gallant mast;* ted. *Grossbramstenge.*

— *di fortuna,* quello più corto con vela più piccola e forte, che si usa in tempo di procella.

Alberetto *picco,* s. m.; detto assolutamente, vale quello che regge la vela di randa.

— *buttafuori,* s. m., *di batticulo,* « è un pezzo d'alberatura disposto quasi orizzontalmente, che sporge al di fuori del coronamento di poppa in alcuni tipi di navi per cazzar la scotta della mezzana ». GUGLIELMOTTI.

— *randa,* s. f., con voci straniere *gui, ghisso, boma* e *bome,* quel pezzo di alberatura che ne tiene distesa la vela.

— *bastone,* s. m., aste da coltellacci. — Genov. *aste de cutelasso.*

— *aste di flocco,* quelle ove si fermano i venti del barbone di flocco.

— *aste di posta delle lancie.*

— *aste pei coltellacci.*

— *di goletta,* picco della vela di goletta.

Fr. *corne de goëlette, corne de voile de goëlette;* ingl. *gaft-fore, baorn fore-sail.*

— *gola,* s. f., incavatura alla estremità dei picchi delle rande, che sta di contro l'albero, formata da due pezzi di legno in esso fissati lateralmente, chiamate corna, cosce o ganasce.

— *freccia,* la parte superiore di ogni alberetto, quando sia più del consueto allungata per farvi qualche veletta, quindi anche lo spigone che prolunga l'alberetto.

Albero o **arboro** e **arbora,** s. m. e f., fusto di abete o di pino, di ferro e acciaio lavorato, che si pone in appositi incastri sopra i navigli per sostenere i pennoni o le antenne, che a loro volta sostengono le vele. —Ven. *alboro;* genov. *arbo* e *aerbu;* nap. *arvolo* e *arvoro.*

ISIDORO (XIX, 47): « *Malus* dictus, qui quasi quibusdam maleolis ligneis, quorum volubilitate facilius elevantur ».

« Alcuni vogliono gli alberi tutti verticali, altri li fanno inclinare verso poppa, ed altri a quello di maestra solo dànno tale obliqua posizione, adducendo tutti delle ragioni dedotte dall'esperienza, che l'accidente à qualche volta reso speciose » (TONELLO, II, 26).

Fr. *mât;* spagn. antico *arbol,* mod. *palo;* port. *masto, mastro;* lat. *malus* ed *arbor,* che in latino fu pure di ambo i generi e così l'usava il Petrarca, sonetto 231:

E veggio fortuna in porto e stanco omai,
Il mio nocchiero, e rotte arbore e sarte.

Gr. ἱστός (termine comune, ordinario; trovasi anche κατάρτιον); ingl. *mast;* ted. *Mast.*

Alcuni credono che la voce latina provenga dal *pomo* posto talvolta in cima all'albero; pare però più probabile che venga da *malus* = *melo,* per *palo, asta, pertica* delle piccole barche, e quindi per estensione albero qualsiasi.

Nel portoghese abbiamo *mata* per legno e selva; in gotico *matan.*

Gli alberi maggiori sono quelli di maestra, di mezzana, di bompresso e di trinchetto, i quali si prolungano aggiungendovi quelli di gabbia e sovra questi i pappafichi.

Gli alberi maggiori sono anche detti *tronchi, tronconi,* e dei *trevi.*

Fr. *bas mât;* spagn. *palos mayores ó machos;* port. *mastros reaes;* ingl. *lower masts;* ted. *der Grossmast.*

Albero *di maestra,* o albero grande, o maggiore, o albero di mezzo, o il più vicino a poppa nelle navi a due alberi.

« Il troncone di questo è fermo sul paramezzale, ordinariamente, nelle navi a vela. In quelle ad elica, impedendolo l'asse di questa, l'albero è fermato sul ponte inferiore, convenientemente rinforzato, o su di una forca in ferro le cui gambe sono fissate sul paramezzale, e tra esse passa l'asse dell'elica ». Grenet. — Si mette circa il mezzo della lunghezza del naviglio presa dall'asta di prora a quella di poppa nelle navi a tre alberi; oggi dicesi da ritto a ritto.

Si soleva tenerne sempre uno di riserva. — Venez. *de maistra;* genov. *maistro.*

Questa voce, *maestro,* venne, a quanto sembra, dal latino *magister* = *principale,* in italiano si fece *maestro* e poi *mastro,* e *mastro* è rimasto al portoghese; che poi si storpiò in *masto* nello spagnuolo e nel portoghese, e nel *mât* dei Francesi, con l'accento circonflesso, che indica la soppressione dell'*s,* come in *prêtre* da *pres-byter,* in *hôtel* da *hostel,* e simili. Difatti nell'antico francese abbiamo *master* = *mât,* e *masture* = *mâture,* e *mastereau* = *mâterau* moderno nel significato di alberetto. Che il *mast* delle lingue teutoniche derivi dallo stesso vocabolo è certo, dalle forme restate nello scandinavo (islandese) *mastr,* nello svedese e nel danese *master.* Da nome particolare di un albero, si capisce come potesse passare, in queste lingue, a nome generico di albero.

Quando si dice *albero di maestra* si sottintende *vela.*

Fr. *grand-mât;* sp. *palo mayor* o *machos;* port. *mastro grande;* ingl. *main mast;* ted. *Grossmast.*

Albero *di gabbia, di maestra,* quello superiore al troncone dell'albero maggiore o di maestra.

Fr. *mât de hune;* sp. *mastelero mayor* o *de gavia;* port. *mastaréo de gavea;* ingl. *topmast;* ted. *Marsstenge, Stänge.*

— *di pappafico,* il terzo, il più alto dei tre alberi; e così dicesi di tutti gli alberi, distinguendolo col nome dell'albero a cui appartiene, cioè: pappafico di maestra, di mezzana, di trinchetto.

Fr. *mât de perroquet;* sp. *mastelero de juanete mayor;* port. *mastaréo de velacho;* ingl. *topgallant-mast;* ted. *Bramstenge.*

— *composto;* avendo i grandi navigli bisogno di vele molto elevate, gli alberi, per questo, debbono avere una lunghezza, quale è difficile trovare in natura, si dovette farli di più pezzi che sovrappongonsi, collegandoli fortemente gli uni agli altri; e così pure convenne fare per la grossezza.

Ogni albero è composto di tre pezzi, in altezza, ciascuno con proprio nome.

Fr. *mât d'assemblage, mât composé;* ingl. *made mast, formed of N pieces;* ted. *der zusammengesetzte Mast.*

— *di mezzana,* quello che è più presso alla poppa ed è il più piccolo di quelli verticali. I Toscani lo chiamano *artimone.*

Secondo il Buguer, si poneva a $^3/_{16}$ in circa della lunghezza totale del naviglio dall'asta di poppa.

Albero di *mezzana* probabilmente si disse sottintendendo *taglia,* e difatti esso è mediano tra il *maestro* e quello di *trinchetto,* tanto che i Veneti lo chiamano anche *mezzano.*

Se i Latini, come è probabile, dissero *magister* l'albero principale, non è inverosimile che appellassero *medialis,* o *medianus,* o *medius* l'albero di *mezzana.*

Polluce assicura che il più piccolo dei tre alberi lo chiamavano *ὅδλων.*

Il Grandpré suppose che la voce *misaine* venisse dal trombettiere di Enea, *Miseno!*

— *di trevo, di mezzana,* è il troncone di mezzana. Nelle navi piccole manca.

Fr. *mât d'artimon, artimon, mât d'arrière, arbre de poupe;* spagn. *palo de mesana;* port. *mastro de mezena;* ingl. *mizen mast;* ted. *der Kreuzmast, der Besalenmast.*

— *di contramezzana,* quello sovrapposto a quello di mezzana.

Fr. *mât de perroquet de fougue;* spagn. *mastelero de sobreme-*

zana; portogh. *mastaréo de gata;* ingl. *mizen top mast;* ted. *die Kreuzstenge.*

Albero *di trinchetto,* è quello più vicino alla prua, molto presso all'estremità anteriore della carena *(chiglia).*

Il Buguer attesta che alcuni costruttori lo mettevano precisamente all'estremità della carena *(chiglia),* altri un poco addietro, $^1/_{40}$ ovvero $^1/_{50}$ di tutta la lunghezza del naviglio, altri infine un poco avanti verso l'asta di prora.

Quest'albero, nel secolo XIV, usavano tenerlo alquanto inclinato in avanti, probabilmente per opporlo al vento in prua.

Fr. *mât de misaine;* spagn. *palo trinquete;* port. *mastro do traquete;* ingl. *fore mast;* ted. *der Fockmast, der Vortopp.*

— *latino,* quello di nave con vela latina o triangolare.

— *quadro,* quello di nave con vele quadre.

— *di proda* o *prora.*

— *di parrocchetto,* albero di gabbia del trinchetto.

Fr. *petit mât de hune;* spagn. *mastelero de velacho;* port. *fore topmast;* ted. *die Vormarstenge, Vorstänge.*

— *bompresso,* s. m., l'albero che sporge da prua, inclinato all'orizzonte. È formato esso pure di tre pezzi: il *bompresso,* che è il maggiore; l'*asta di flocco,* sostenuta dal bompresso, e l'*asta di controflocco,* sostenuta dall'asta di fiocco, e poggia il piede sulla testa di moro del bompresso.

Il suo piede riposa sopra uno dei ponti inferiori nella sua scassa e gravita sulla testata della ruota, ove si trova la sua mastra tra due apostoli. Il bompresso e la sua asta o bastone servono d'appoggio inferiore ai fianchi e agli stragli di trinchetto e di pappafico; per resistere a questo sforzo ed a qualsiasi altro, è robustamente legato al tagliamare con una o più *briglie* o *straglio di mare,* che è un cavo od una catena detta sottobarba. Lateralmente è ritenuto dai *mustacchi* o sartie orizzontali. Al disopra e ai lati sono due funi parallele ad esso, le quali servono ai marinai per montare sul bompresso; sartie assicurano anche le *aste.*

Nelle corazzate il bompresso è di ferro, quadrato, ad angoli leggermente smussati.

Nella parte prossima alla testa di moro, lateralmente, sono fissate due maschette, in forma di listoni fissi, con due pulegge di bronzo, l'una a destra e l'altra a sinistra, per il ritorno degli stragli di parrocchetto.

Tra le maschette e violoni e la sezione del bompresso, che corrisponde alla linea esterna degli apostoli, si collocano tre *corone di tacchi* per sostenere le briglie, le sartie e gli stragli; e sono i *tacchi* per *incappellatura* del bompresso.

Il *cerchio* per *buttafuori* si pone fra l'ultima corona di tacchi e le maschette, alla distanza dalla testa di moro di circa $^1/_5$ della lunghezza esterna del bompresso, per sostegno dell'asta di buttafuori delle sartie; questo cerchio porta due *golfari* ad occhio, nei quali s'incocciano i ganci a staffa a forcella delle aste. Il buttafuori di briglia è appeso in simil modo ad un golfare, sotto la testa di moro o pennaccino.

La *lopazza* è applicata sopra i cerchi per proteggere la parte inferiore dell'asta di fiocco.

Il *diametro massimo* del bompresso è compreso fra $^1/_{24}$ e $^1/_{20}$ della lunghezza totale per i navigli a vele quadre non corazzati, $^1/_{22}$ per gli *scúneri,* $^1/_{40}$ per i *cútteri.*

Alcuni inclinano il bompresso sull'orizzonte 35°, altri da 20° a 25°.

« Se il bompresso è corto, lo slancio della prua sarà conseguentemente diminuito, e questa particolarità si verifica generalmente nei navigli lunghi ». ARMINJON.

Un tempo, nel bompresso si poneva un alberetto detto *piccolo bompresso,* e su di esso una gabbia.

Nei vascelli del secolo XVII, alla testa dell'albero di bompresso che si teneva molto inclinato all'orizzonte, si collocava un alberetto che sosteneva una coffa rotonda. Al disotto del troncone era un pennone che reggeva una vela quadra detta *civada,* e all'alberetto un pennone più piccolo detto di *controcivada.*

Quando si dice che un naviglio à due o tre alberi, s'intende dei soli verticali, e non vi si comprende il bompresso.

« Presso i Francesi *être beaupré sur poupe d'un bâtiment,* vuol dire essere nelle acque di questo, alla distanza, al più, di due lunghezze dall'albero di bompresso. E *mettre sur beaupré dans les haubans d'un vaisseau,* significa implicarsi, per abbordo o per altro, col proprio bompresso tra le sartie di quello ». BONNEFOUX.

Fr. *beaupré;* spagn. *beaupres;* port. *gurupés;* ingl. *bow-sprit;* ted. *bugs spriet.*

Di questa voce si sono date le più strane definizioni; io ne propongo un'altra: *bug,* in tedesco significa *becco* e *prora;* perché

questa un tempo fu costruita a somiglianza di un *becco*, donde il *beccheggiare*, o il movimento della nave quando a vicenda si alzano e abbassano prora e poppa; *spriet*, in tedesco significa *pertica, asta, albero* infine del *becco* o *albero* di *prora.*

Albero *a chiave*, nome comune di tutti gli alberi fermati sugli altri con la chiavarda.

— *a pioppo* o *a fuso*, quello formato di un solo fusto.

Fr. *mât d'un brin ou d'une pièce;* ingl. *single-tree mast;* ted. *des Mast aus einem Stück.*

— *di paviglione* (voleva dire bandiera), « quell'albero che si colloca nel mezzo del coronamento da poppa, e serve per inalberare la bandiera nazionale ». TONELLO.

Oggi lo diciamo *asta di bandiera.* Vedi.

Fr. *mât de pavillon;* ingl. *ensign staff;* ted. *der Flaggenstock.*

— *a crocette*, l'alberetto ghindato sul troncone, quando, senza coffa, abbia le crocette per suo sostegno.

— *imbottato;* il Crescenzio chiama così il troncone composto.

— *di fortuna*, è quello provvisorio, messo al posto di quello che per qualsiasi accidente, colpo di vento, fulmine od altro, venne rotto.

Fr. *mât de fortune;* ingl. *jury mast;* ted. *Nothmast.*

— *di belvedere*, il pappafico di quello di mezzana.

— *di controbelvedere*, il contropappafico dello stesso.

— *di cóccaro*, lo stesso che albero di belvedere.

Fr. *mât de perrûche;* ingl. *mizen-topgallant-mast;* ted. *Kreuz-Bramstenge.*

— *di mezzo*, fu detto il maggiore o di maestra.

Fr. *grant mât;* ingl. *main-mast;* ted. *Gross-Untermast.*

— *scoppiato.*

Fr. *mât craqué.*

— *lapazzato*, lo stesso che composto. Vedi **Lapazza.**

Fr. *mât jumelé.*

— *rotto.*

Fr. *mât cassé.*

— *sverzato.*

Fr. *mât éclié.*

— *avariato.*

— *gabbiozzo.* Vedi **Albero di gabbia.**

— *di corda.* — « Si la *draille* est verticale, comme celle qui sert à développer, en hauteur, la ralingue avant de la contrevoile d'étai,

elle reçoit quelquefois la dénomination de *mât de corde* ». Bonnefoux.

Albero *di carico*, si disse un tempo un pezzo d'albero fissato sul ponte, che faceva ufficio d'una specie di grue per caricare e scaricare le navi.

— *di ferro* e *di acciaio*. Da prima si adoperarono lamiere di ferro, ma poi vennero sostituite quelle di acciaio per la loro maggiore resistenza e maggiore elasticità.

Nell'interno, per maggiore stabilità e fortezza, si posero delle traverse dello stesso metallo, imperniate alla circonferenza.

La durata di questi alberi sarebbe indefinita, se la vernice potesse ricoprirne la superficie costantemente; ad ogni modo la ruggine non pare che abbia tanta forza da rendere la loro durata minore della vita ordinaria delle navi mercantili.

Il difetto principale di questi alberi è la rigidezza per non piegare sotto gli sforzi delle sartie nelle oscillazioni dell'alberatura, o sotto l'impulso delle vele quando le sartie si allentano per la propria elasticità.

Gli alberi di ferro richiedono necessariamente un padiglione di di ferro.

Un altro inconveniente si à nel getto in mare, quando la nave sia sorpresa da una violenta tempesta. Ad evitarlo, i signori Finch ed Heatte immaginarono un congegno per dividere l'albero in due parti, quando sia necessario sacrificare l'albero. Ciascuna parte ha un orlo sporgente e capitello di lamiera alquanto più spessa del resto dell'albero, che si fanno combaciare e poi s'invitano l'uno sull'altro, e si svitano quando si vogliono gittare.

Il Buguer dava le seguenti regole per la costruzione degli alberi proporzionati alla grandezza delle navi:

« Nei vascelli simili, i quadrati dell'altezza dell'arboratura debbono essere come i cubi delle dimensioni semplici del vascello.

« Le altezze degli alberi debbono essere proporzionali alle larghezze dei vascelli che abbiano le medesime lunghezze.

« Nelle navi della medesima grandezza, ma di lunghezze differenti, le altezze dell'alberatura debbono essere come le radici quadrate delle lunghezze.

« Nei vascelli di lunghezza e grandezza differenti, le altezze dell'alberatura debbono essere in ragione composta delle lunghezze e delle radici quadrate della loro lunghezza; ovvero debbono es-

sere come i prodotti delle larghezze nelle radici quadrate delle lunghezze ».

Albero, sue parti e annessi: 1° « dicesi *colombiere,* s. m., la parte d'un albero maggiore o di un albero di gabbia, compresa tra la costiera e la testa di moro; essa suole essere cilindrica abbasso e ottagona verso la sommità. Intorno alla parte cilindrica, detta *incappellatura,* calzano tutti gli occhi delle manovre ferme ». PARRILLI.

I Veneti chiamarono *varea* il *colombiere;* in genov. *cumbé;* in maltese *colombier ta l'albru.*

Fr. *ton;* spagn. *calces, canasta, tope;* port. *calcez, top;* gr. mod. *κολομπίρι* e *τόνος;* ingl. *mast head;* ted. *der Masttopp.*

2° *piede,* l'estremità inferiore dell'albero, detta pure maschio e dado. *Piede,* si come è la parte che poggia in terra o su cui si regge: *dado,* perché squadrato acciò che non possa girare nella scassa; *maschio,* perché v'entra dentro.

Fr. *pied d'un mât;* spagn. *mecha de uno palo;* port. *pedo mastro;* lat. *pes;* gr. *ποῦς, ποδός;* ingl. *heel of mast;* ted. *der Fuss.*

3° *conocchia* o *noce,* « ingrossamento di legname negli alberi a chiave, nel quale è tagliato l'incastro per la puleggia dell'amanticello e della drizza ». PARRILLI. Vedi **Noce.**

4° *pomo,* è un attrezzo di legno di forma lenticulare, cerchiato di rame, innestato con incastro sulla estremità degli alberi o delle aste di bandiera. Sonvi dei fori dei quali talvolta sono parte le puleggie per il passaggio delle drizze o sagole della bandiera.

A Livorno lo chiamano anche *galletta* o *formaggetta,* non credo dal *galleggiare,* ma come diminutivo di *galla* = globetto, corpo rotondeggiante che si adopera, nello stesso significato, anche in oreficeria; se non viene da *galletta,* forma del pan biscotto.

Franc. *pomme de tête de mât* (o semplicemente *les pommes*); spagn. *bola de tope;* port. *borla;* ingl. *acorn, truck, mouse;* ted. *der Flaggen-knopf für Masttopp, der Toppknopf.*

5° anco pei ferri dei mostraventi, quando non vi sono parafulmini.

6° *di trozza,* « più propriamente berbonio, paternostro da trozza, bucato diametralmente per farvi passare la corda chiamata di trozza che facendo parte delle trozze dei pennoni di gabbia, facilitano i movimenti dal basso in alto e dall'alto in basso di queste trozze ». PIQUÉ.

7° *ribazza,* piede degli alberi di gabbia, di velaccio e di asta di

fiocco, fatto da una riquadratura fasciata di ferro che s'introduce tra il colombiere dell'albero sottoposto, le costiere e la crocetta prodiera del medesimo. Sulla rabazza è inoltre intagliata una scanalatura rettangolare, nella quale s'introduce la chiave che regge l'albero detto.

Il Grenet la definisce: la parte inferiore degli alberi di gabbia, alberetti ed asta di fiocco che rimane al di sotto della testa di moro. Il Grenet, nelle sue definizioni, è conciso e chiaro.

Fr. *caisse;* spagn. *mecha de un palo;* port. *pé do mastareo;* ingl. *heel of a mast;* ted. *der Fuss die Hacke einer Stenge.*

8° *testa di moro* o *testadimoro,* detta dallo Stratico anche *cappelletto,* grosso pezzo di legno con due fori, l'uno quadro e l'altro tondo, nello stesso suo piano. Pel foro quadro passa la testa dell'albero sottostante, pel foro cilindrico l'albero che questo deve sostenere. La testa di moro è esternamente fasciata di ferro ed è collocata orizzontalmente parallela alla carena *(chiglia)* ed è tenuta in tal positura non solo dall'incastro quadrangolare, ma altresì da un puntone di ferro piantato a proavia del colombiere, poggiando in basso sulla crocetta prodiera della coffa, in alto sotto la testa di moro, il quale è ad angoli arrotondati. La testa di moro è guarnita di golfari di ferro infissi nelle sue faccie laterali, e nella inferiore per introdurvi i ganci dei bozzelli delle mantiglie, le scale dei colombieri, i dormienti dei cavibuoni e i loro bozzelli.

Fr. *chouque;* spagn. *tamborete;* port. *pega;* ingl. *cap;* ted. *das Eselshaupt (Eselshoft).*

9° *apostoli,* s. m. pl., detti così dodici scalmi che nelle navi medioevali erano a prua, pel numero *dodici,* strana combinazione col numero degli Apostoli.

10° *castagnola pel sospenditore,* talvolta si pone circa la metà dell'altezza del colombiere, in luogo di una chiavarda.

Fr. *taquet du suspensoir;* sp. *eslinga;* port. *cunhos;* ingl. *sling-cleat;* ted. *die Hangerstroppklampe.*

11° *chiavarda,* s. f., cilindro di ferro piuttosto grosso e corto, con testa o capocchia per riunire tra loro due pezzi, o per tenerli fermi, o acciò che l'uno possa girare sul cilindro di essa chiavarda.

Fr. *boulon.*

— *chiavarda di commettitura.*

— *degli alberi minori, della catena, a braccioli, a bilico.*

— *chiave,* s. f., viene detta *cassacavallo* o comunemente *caciocа-*

vallo, ed in alcuni casi essa è a libro, e disposta in modo da permettere di ghindare o ricalare gli alberetti, senza che un uomo vada a riva a toglierla. — Sbarra di ferro per sostenere sopra le costiere gli alberi di gabbia e alberetti. Questi ultimi l'ànno composta di due pezzi, che sporgono o rientrano nella rabazza per mezzo di un rocchetto.

Fr. *clef;* spagn. *cunha de mastelero;* port. *cunha de mastareo;* ingl. *key;* ted. *der Schlüssel.*

12º *controcchiave,* s. f., sbarra di ferro cilindrica che si ficca in un buco fatto sette od otto decimetri al di sopra del buco della chiave; serve ad impedire la caduta dell'alberetto nel caso di rottura del cavobuono.

13º *coffa,* s. f., la forma si approssima a quella d'una mezza ellissi, colla rotondità a prua; ma i lati verso poppa sono quasi retti. Nel piano di essa sono due fori quadrati, per dare passaggio ai due alberi; quest'apertura chiamasi *passo del gatto* e *del codardo.*

Negli antichi bastimenti da guerra dei secoli passati, ed in quelli corazzati di tipo moderno, le coffe erano di forma circolare.

La *coffa* sta intorno al colombiere, à un'apertura per lasciar passare i marinai per le manovre o per combattere. La coffa di un vascello di linea poteva contenere cinquanta marinai. Il piano delle coffe rotonde è intorno intorno chiuso da una ringhiera o parapetto solidamente fermato sopra il piano di essa, e da questo prese il nome di *gabbia;* da che avesse il nome di *gatta,* non lo trovo indicato.

14º *per alberature a doppie gabbie;* la larghezza di queste coffe, misurate sulla linea che unisce i piedi delle sartie podiere, è limitata ad $^1/_5$ dell'altezza totale di gabbia; ma essa è di un terzo più a poppavia, dove è pari a $^4/_{15}$ all'altezza suddetta. La lunghezza è $^2/_3$ della larghezza ai piedi delle sartie prodiere.

Fr. *hune;* sp. *cofa;* port. *cesto de gavea;* ingl. *top;* ted. *die Mars, Mastkorb.*

15º *gabbietta,* s. f., o cofano, o gerla sopra la cassa delle pulegge; e questa e quella i marinai dissero *calcese,* dal greco *καρχήσιον,* che significò *vaso da bere;* e poi la *gabbietta* di cima all'albero, perché fatta a quella forma.

Le *gabbie* prendono nome dalla loro posizione e dalle navi alle quali appartengono, come per esempio: gabbia di una goletta a vele quadre. Vedi **Gabbia.**

16° *costiere* o *barre costiere,* due pezzi oblunghi, di legno o di ferro, che si posano sulle maschette o scialoni per sostenere la coffa e formare il sistema con le barre traversiere per sostenere ad un tempo l'albero di gabbia.

Fr. *élogiens;* spagn. *baos de las cofas ó de cruceta;* port. *curvatohes;* ingl. *trestle trees;* ted. *die Langsahlinge, Längassalinge.*

17° *traverse* o *barre traversiere,* sono due pezzi oblunghi, di legno o di ferro, fissati ad angolo retto sulle costiere, a pruavia ed a poppavia del colombiere, e sulle quali poggia il piano della coffa.

Fr. *traversins, barres traversières ou de travers;* spagn. *crucetas;* port. *pernadas;* ingl. *cross trees;* ted. *die Quersahlinge, Quersalinge.*

18° *crocetta,* telaio di legno o di ferro composto dalle costiere e traversiere degli alberi di gabbia, che poggia sulla noce di questi, e serve a dar quartiere alle sartie degli alberi di velaccio.

Sono ora in uso crocette di ferro, e sulla traversa o corno poppiero sono sistemati due buttafuori per dare maggior quartiere ad un paterazzo di velaccio ed uno di centro, per ciascun lato.

Fr. *barre de hune, barre de perroquet;* ingl. *cross and trectle trees; cross trees of the top mast;* ted. *die Sahlingen.*

19° *freccia,* s. f., la parte superiore d'ogni alberetto, quando sia più del consueto allungata per porvi qualche veletta; quindi anche lo *spigone* che prolunga l'alberetto.

Fr. *contre-flèche;* sp. *asta de juanete;* port. *galope;* ingl. *redan, royal mast, flag staff;* ted. *die Flesche, Stab, Stock.*

20° *noce,* la parte al di sotto di quel dente o scalino fatto nell'albero per ricevere le costiere o l'incappellatura.

Fr. *noix d'un mât supérieur;* sp. *nuez;* port. *nozi;* ingl. *hounds of a topmast or top-gallant mast;* ted. *der Hummer einer Stenge.*

21° *lapazza,* difesa di legno lungo la faccia prodiera o poppiera, secondo i casi, degli alberi maggiori, per impedire lo sfregamento del pennone quando si alza o si abbassa sui cerchi dell'albero, o per conservare l'albero stesso dallo sfregamento del picco nell'alberatura a randa.

Sopra i colombieri sono collocate alcune lapazze per proteggere le sartie dallo sfregamento contro i cerchi, quando s'incappella il padiglione. Negli alberi composti dei grandi navigli se ne pongono otto, e quattro negli alberi semplici.

22° *laterali e prodiere;* negli alberi composti le maschette di ciascun

lato sono formate di tre parti: quella di mezzo è una lapazza di pino rosso, lunga circa metà dell'albero, escluso il colombiere, la quale scende giù a poca altezza dalla coperta. La parte della maschetta situata a poppa à la lunghezza e lo spessore indicati per gli alberi di un solo pezzo; la parte prodiera, lunga quanto la parte poppiera, costituisce il ginocchio. Queste parti sono collegate tra loro nel modo anzi detto.

23° le *lapazze laterali* sono sagomate per adattarle esattamente alla superficie esterna dell'albero, e per formare un corpo solo coll'albero medesimo, l'orlo esterno della sezione è un arco di cerchia. La loro costruzione richiede un considerevole consumo di legname, ma l'esperienza ha dimostrato l'utilità di questo rinforzo.

Fr. *alepase, alepasse* ed anche *lapas* dall'italiano *alapazza? ala pazza?*

24° *del bompresso.*

Fr. *jumelle plaque ou bande de recouvrement;* spagn. *gimelga, amadrina, chapuz, gaburone;* port. *chumea, telha;* ingl. *pauntch;* ted. *Schale.*

25° *maschette* degli alberi maggiori sono mensole di quercia apposte intorno all'albero al di sotto del colombiere, per reggere le due barre costiere fissate sulle traversiere con le quali formano un sistema che chiamasi crocetta, per sostenere la coffa.

Le *maschette* si chiamano anche *galtelle;* altri vuole che *maschetta* derivi da *maschio,* e quindi debbasi scrivere *maschietta.* A me pare che derivi da *masca* = gota, in genovese, perché viste due di esse rappresentano in qualche modo un viso gonfio, *masche de lûnn-a,* viso di luna piena.

Le *maschette* degli alberi di ferro si fanno pure di ferro.

26° *mastra dell'albero,* è formata di due pezzi di tavolone incavati ciascuno a semicerchio, i quali poi uniti e fermati tra due bagli, offrono un foro pel quale si fa passare l'albero; e mastra si chiama anche il foro detto.

Chiave dell'albero, a Livorno.

Fr. *étambrai de mât;* spagn. *fogonadura, mallete;* port. *enóra;* gr. *μεσόδμη* (voce usata anche da Omero); ingl. *mast-partners;* ted. *die Mastfischung.*

27° *buccellato,* cinta intorno all'albero presso la mastra, acciò che non penetri l'acqua tra essa e l'albero.

28° *miccia,* s. f., francesismo inutile e brutto. Vedi **Dado** e **Maschio.**

29° *parafulmine* e *conduttore del parafulmine,* è fatto d'una doppia striscia di rame fissata nella parte poppiera degli alberi, connessa col rame della carena in due punti, per mezzo di due perni di rame attraverso la carena *(chiglia)* stessa, e per mezzo di una striscia che segue un abaglio dal corridore e traversa la murata.

Sulle navi di ferro, con gli alberi maggiori in ferro, queste fanno da conduttori. — Sulle teste di moro, una spranghetta di rame connette insieme i conduttori dei due alberi. (Dal GRENET).

Fr. *paratonnerre;* spagn. e port. *pararayo;* ingl. *lightning-rod;* ted. *der Blitzableiter.*

30° *scassa,* l'incastro o cassa ove si ficca il dado o maschio, o il suo piede quando è tagliato senza maschio. La scassa dell'albero maestro e quella del trinchetto sono sempre sul paramezzale; talvolta anche quello di mezzana, che d'ordinario è piantato sul corridore. La scassa del bompresso, sebbene eguale nell'effetto, cioè di contenere e tener fermo il piede dell'albero, essendo alquanto diversa si dice *traverso di bompresso.* Vedi.

Fr. *emplanture de mât;* spagn. e port. *carlinga;* gr. *ἱστοπέδη;* ingl. *step of a mast;* ted. *die Mastspur.*

31° *traverso di bompresso,* « è costituito da due stanti verticali chiamati *traversi,* che s'incontrano contro le facce podiere di due bagli posti l'uno al di sopra dell'altro, e che fanno ordinariamente parte del secondo ponte e del ponte dei castelli. Questi traversi imbottiscono il piede dell'albero di bompresso ch'è munito di un maschio, la cui faccia superiore è parallela all'asse dell'albero, e la inferiore al ponte sul quale questo piede riposa. Nel mezzo, in fondo all'incastratura, si mette un forte pezzo di legno ch'è intagliato per ricevere il piede dell'albero; delle zeppe ne compiono la consolidazione ». PIQUÉ.

32° *testa,* l'estremità superiore di qualsiasi albero od asta.

Fr. *tête de mât, fouet, le haut;* sp. *calces;* port. *calcez;* ingl. *masthead;* ted. *der Masttopp.*

Legnami adoperati per la costruzione degli alberi. — Dagli antichi: il pino, l'abete, il cedro del Libano.

Dai moderni, oltre questi, il *pun* delle Indie, il *coudi* (cowdie) della Nuova Zelanda.

Altri legnami si usano per i pezzi di collegamento, come crocette, teste di moro, barre costiere e traversiere, la quercia dolce, l'olmo, il frassino, il tek, il mogano ed altri.

Cordami degli alberi: 1° *cavobuono,* s. m., fune che serve per alzare e abbassare gli alberi di gabbia e gli alberetti.

Fr. *guinderesse;* sp. *amante de vivador;* port. *amante;* ingl. *top-rope;* ted. *Stengenwindreep.*

2° *collare,* s. m., del bompresso. — Venez. *colaro, rastrelliera.*

« Collare di legno che si mette nel mezzo di esso pei servigi occorrenti all'albero ». BOERIO.

3° *ghindazzo* o *ghindasso,* s. m., ogni manovra che si ferma al *cavobuono*, per far forza sullo stesso nel ghindare. Quando il ghindazzo ritorna su sé stesso per passare in un secondo buco nella cassa dell'albero, si chiama guindazzo doppio; se non vi è che un buco, si dice semplice. Per gli alberi di gabbia, il ghindazzo è un grosso cavo piano di tre o quattro cordoni. — Genov. *ghia pe alzà la manovra a vento.*

Fr. *drisse;* spagn. *driza;* port. *amante;* ingl. *halliard, alyard;* ted. *der Fall.*

4° *guernimento, guernitura,* « tutti i cordami che s'adoperano in una nave per assicurare gli alberi, per sostenere le manovre e i pennoni, per ispiegare e chiudere le vele ». T.

5° *mustacchi* o *briglie* del bompresso, che i Veneti dicono *mustachi* ed anche *barbagianni* di bompresso, sartie che partendo dalla testa del bompresso, dall'uno e l'altro lato, si tesano sui masconi a prua.

6° « Le sartie fisse e volanti del bastone di flocco e dello spigone ». GUGLIELMOTTI. — « Alcuni chiamano così anche i paranchi della randa e alcune mantiglie ». Id.

Fr. *haubans de beaupré;* spagn. *mostachos;* portogh. *cabresto;* ingl. *bowsprit shrouds;* ted. *die Bugsprietwanten, Bugstage.*

7° *penzolo,* s. m., manovra dormente che s'incappella alla testa di un albero o alla estremità di un pennone, per attaccarvi dei paranchi od a stopparvi dei bozzelli. Vedi **Penzolo** per gli altri significati.

Fr. *pendeur;* spagn. *brazalotes;* port. *coroas;* ingl. *brace pendant;* ted. *der Brassenschenkel.*

8° *trinche,* funi con le quali il bompresso è allacciato al tagliamare.

Fr. *liûres du beaupré;* spagn. *trincas del beaupré;* port. *trinca;* ingl. *gammonings of the bowsprit;* ted. *die Bugspriet Wuling.*

9° *sartia*, s. f., ciascuna è costituita da cavi che sostengono lateralmente gli alberi e partono dalla testa di ciascuno di essi; le maggiori vengono fermate a murata.

Il numero delle *sartie* varia per ogni albero e secondo il tipo e la grandezza del bastimento: nei grandi bastimenti a vele quadre la maestra ne à nove per parte; quello di trinchetto otto; quello di mezzana sei; l'albero di parrocchetto o gabbia di trinchetto cinque; l'albero di contramezzana, quattro; il grande e piccolo albero di pappafico ne ànno tre ognuno; l'albero di belvedere due.

I cavi delle sartie debbono essere sempre costruiti con quattro cordoni, come pure i *paterazzi* ed i *paterazzini*. L'Arminjon dice che oggi si preferisce il cavo piano al torticcio, poi che il primo è più resistente e meno soggetto ad allungarsi.

Le *sartie* sono grosse manovre dormienti, delle più importanti, poi che sostengono, come i paterazzi, a dritta e sinistra gli alberi; i due rami di esse, mediante uno stroppo o gano, s'incappellano sulla testa degli alberi, discendono e vanno a posarsi, quelle degli alberi maggiori sulle *parasartie,* quelle degli alberi di gabbia, lateralmente nelle coffe; quelle degli alberi di velaccio, all'estremità delle crocette, e così di seguito.

Le sartie, nelle parti esposte allo sfregamento, sono rivestite di pelle.

Le sartie sono attraversate orizzontalmente da cordicelle dette *griselle,* a distanze eguali, fermate con un nodo semplice, e servono di scala ai marinai per montare sulle gabbie e su le manovre alte.

Le *sartie* prendono nome dall'albero a cui appartengono.

Le *sartie* di filo di ferro sono più resistenti e si allungano meno di quelle di canapa; cioè uno o due millimetri per metro, mentre di canapa sino al quattro per cento.

Sartia, nel lat. *rudens;* nel basso lat. *sartia;* nel gr. moderno *ἐξάρτια, τα,* da *ἐξαρτάω = attaccarsi, dipendere da;* quindi pare che questa sia l'origine della voce, se pure non è da altra voce di origine ignota. Vedi **Sarzia.**

Venez. e genov. *sarchia,* i Veneti dissero anche *sarcia;* nell'antico franc. *sarce* e *sarche;* spagn. *obenque;* port. *ovem;* prov. *sarti* e *sartis;* ingl. *shroud, swifter;* ted. *Want, Hoftadas.*

Il Willaumez attesta che il nome di *sartie* si dava (nel Mediterraneo) a delle funi che servivano ad alare le reti di alcune pesche.

10° *maggiori,* quelle che assicurano i tronconi.

11° *minori,* quelle che reggono gli alberi di gabbia dalla cima alla coffa; d'ordinario sono sei coppie.

12º *supreme,* quelle che reggono gli alberetti dei velacci dalle crocette alla testata.

13º *di scala,* quelle che servono di scala ai marinai per salir in alto.

14º *collettive,* quelle che sostengono in qualsiasi direzione qualunque albero.

15º *di bompresso* o *mustacci,* sono quei cavi che reggono lateralmente quest'albero, partendo dall'estremità o testata di esso, e andando al bordiero dove sono fermate.

16º *di fili di ferro,* sono più resistenti e meno elastiche di quelle di canapa.

Ingl. *wire rope'e shrouds.*

17º *di rovescio.*

18º *mezza sartia,* provvisoria.

19º *semplice,* quella che non è collegata con altre.

Ingl. *swifler.*

Sartiame, s. m., l'insieme delle sartie, e nome collettivo di tutte le corde della nave. — Nap. *sarziacuma;* venez. *sarchiame, cordagio, cordame.*

Ingl. *slwonds, rigging.*

Sartiamento, s. m., il sartiare, l'atto o l'effetto del sartiare.

Sartiare, v. a., apporre le sartie agli alberi; fornire di sartie gli alberi della nave, o di cordami.

20º *un paranco,* è lasciarne l'orditura sì che le funi scorrano, che fossero troppo tese. — Genov. *sartiâ;* venez. *sarchiar.*

Ingl. *to fleet, to overhaul;* ted. *ausrüsten.*

Sartia! comando di accomodare le sartie.

Sartiato, add., naviglio fornito delle sartie.

Sartiatura, s. f., l'opera del sartiare, l'atto e l'effetto del sartiare, cioè del fornire di sartie una nave.

Sartietta, s. f., diminutivo di sartia.

21º quella specie di cavi che costituiscono la decima qualità di torticcia negli arsenali; sartie minori, dette anche mezze sartie.

Sartiola, s. f., una delle sartie minori, come quella degli alberi minori e degli spigoni.

Sartione, s. m., accrescitivo di sartia; è nome speciale delle mantiglie di randa.

Sarzia, s. f., non è idiotismo, ma voce antica di canapa, o di una specie di canapa, dal basso latino *sartia* (leggi *sarzia*), che a sua volta deriva dal greco *ἐξάρτια.*

Pisani, *in tota Sicilia* « ..... possint libere et sine impedimento aliquo emere vel aquirere..... linum, *sartiam* laboratam et non laboratam (*Carta di Corrado II, re di Sicilia,* del 1269, ap. Jal, *Gloss*).

E le *sartie* si dissero da *sartia* o *sarzia*, e quindi *sarcia;* in francese *sarche,* come da *canapa* si fece *canape.* Anche da questo si vede che la forma *sarte* è scorretta, quantunque si legga nei classici: Dante, Boccaccio, Petrarca e gli altri; ma che deve prevalere? la ragione o l'uso e l'autorità? La decisione all'alto tribunale della Lingua.

22º *controsartia,* s. f., quella che serve di rinforzo in casi straordinarî, la quale dicono ancora di *fortuna,* di *barcollamento,* di *rinforzo,* di *battaglia* e *falsa.*

23º *straglio,* s. m., si trova scritto anche *stragio, strajo, straggio, strallo, staggio, stazio* e *stascio.*

Stragli si dicono i canapi dormienti, che sostengono gli alberi nella direzione dell'asse maggiore del naviglio, incappellati alla testa di essi e fermati a prora ed a poppa quando il naviglio à un solo albero; quando ne aveva di più, gli stragli si fermavano all'albero dinanzi, cioè quello di mezzana al piè di quello di maestra, quello di maestra al trinchetto e quel di quarto agli *apostoli;* ma perché in caso di abbattimento dell'uno ne veniva a soffrire anche l'altro, gli stragli si fermarono sul ponte.

24º *stragli maggiori* diconsi quelli degli alberi maggiori, e *minori* quelli degli alberetti.

25º *controstragli* sono quelli che si aggiungono allo *straglio* per più fortezza, ed anche come di riserva nel caso che il primo sia rotto.

Gli stragli di *bompresso,* che incappellati sulla testa vanno fermati al tagliamare, si dicono *briglie, martingale* e *sottaste.* — Venez. *controstragia.*

26º *straglio* per *Vela.* Vedi.

Gli accessori degli stragli sono: l'*occhio,* la *garza,* il *bottone,* il *pomo,* il *collare,* la *randacia,* la *bigotta,* la *taglia,* il *paranco.* Vedi. — Genov. *strallo;* venez. *stragia.*

Fr. *étais* (nel secolo XVII scrivevasi *etay*, nel XVI *estrail;* nel catal. del XIV secolo *strayl*); sp. *nervio, estay;* port. *estay, ostay;* ingl. *stay;* ted. *stag.*

A me pare che l'*e* ovvero l'*o* non siano che appoggi della voce, e che l'*r* sia intruso, e quindi derivino tutti dall'anglo-sassone

stay, che significa *fermare, ritenere, sostenere;* e quindi una delle forme che pare delle più scorrette *stag*(g)*io,* sarebbe più vicina alla forma primitiva, dalla quale tutte le altre derivano.

I Latini dissero *tormentum* lo *straglio:* « *Tormentum* funis nauticus, qui a prora ad puppim estenditur, quo malus navis magis constringatur ».

I Greci chiamarono *protono* quello che va verso prora, e quello verso poppa *epitono.* Vedi queste voci.

Albinaggio, s. m.; vedi **Naufragio.**

Albocách, gruppo di stelle nella costellazione dei Gemini.

Albuna, s. f., divinità marina dei Romani, corrispondente alla Leucotea dei Greci.

Albutan, gruppo di stelle nell'Ariete.

Alcione, nome di una delle Pleiadi, la più brillante.

— sorta di uccello acquatico simile alle oche. L'unica specie di alcioni conosciuta in Europa è quella dell'*Alcedo hispida,* detta volgarmente *Martino pescatore, Piombino, uccello della Madonna.*

— nome di un genere di animali dell'ordine degli Areformi annidati. Vedi **Polipaio poliforme.** — *Alcioncella* polipaio stabile incrostante.

Fr. e port. *alcyon;* spagn. *alcione;* lat. *halcyon;* gr. *αλκυών;* ingl. *hàlcyon, alcèdo, king fish;* ted. *Eisvogel.*

— o *Alcionio.* Vedi **Alciòn,** sorta di produzione marina che à vita senziente, ma non forma animale, ed è prossima alla spugna: una piantanimale.

Alcioni, s. m. pl., certi vermi e certe piante che crescono nel mare.

Alcionidee, s. f. pl., piante della famiglia delle *balassofite.*

Alcionio, s. m., spurgo del mare, del quale si crede che gli alcioni facciano i loro nidi.

— « aggiunto di giorni che dall'apparire degli alcioni si argomentava bonaccia in mare, quindi per giorni felici ». Aristof., *Ucc.,* 1594.

Aldebaran, « stella di prima grandezza nella costellazione del Toro, sull'occhio sinistro. Il suo punto ortivo, nella rivoluzione cosmica, cade in prima sera verso il 25 di novembre; i marinai la dicono *stella di S. Caterina,* e l'ànno per punto infausto ». Ristoro di Arezzo.

Ingl. *the lucide of Taurus, the well-known nautical star* (popolarmente chiamata *occhio di bove*).

Aldhérabam o **alderabam,** stella.

Alessandrina, s. f., epiteto delle navi che facevano il servizio da Alessandria d'Egitto a Pozzuoli pel trasporto del grano per Roma. Costituivano la classe annonaria o frumentaria, che si vuole istituita da Augusto.

Alette *dei tamburi.*

— *della fiocina,* ossia le parti laterali dei lunghi ami, con le quali terminano a guisa di piccola punta di freccia.

— s. f. pl., o *ali,* o *quarto di poppa,* nome di due pezzi che si collocano vicino alla poppa, riunendola col dragante.

Fr. *éstains;* spagn. *aletas, brazales;* port. *balizas da re, maruos, alhetas da popa;* ingl. *fashion-pieces;* ted. *die Randsomhölzer.*

— sono l'ultimi scarmi di poppa che terminano la larghezza o lunghezza delle natiche. Queste vanno colla cima opposta al dragante per di dentro, e col piede sopra alla controruota; si fanno d'olmo per leggerezza, grosse dita quattro e mezzo, larghe dita sette, al piede, et alla cima affusate due dita (*Disc. ms.,* p. 6, Bib. D. G.).

Alfabeto, rotolo, ròllo, denominazioni date dai Veneti a ciò che noi diciamo *ruolo.* Vedi.

Alfiere, s. m., così chiamavasi un tempo nella marina il portabandiera, il *vessillifero.*

Alfiere fu anche titolo di un ufficiale subalterno, un sottotenente, tanto nelle armi di terra che di mare.

Questa voce si crede che derivi dall'arabo: da *al* = *il* e *ferez* = *nobile, cavaliere.*

Fr. ant. e maltese *alfier;* portogh. *alferes;* ingl. *alfere* o *alferez* (sino alle guerre civili sotto Carlo I).

Algenib, principale stella (γ) nella costellazione Pegaso.

Algol, testa di Medusa nell'Orsa maggiore, gli Arabi.

— stella maravigliosamente variabile della costellazione di Perseo; i cambiamenti li compie in due giorni e ventun'ora.

Algusmario, s. m., capitano di giustizia nelle armate. È voce araba.

Alidada, s. f., regolo di legno o di metallo con una pinnula a ogni estremità per tracciare sopra una tavoletta le linee determinanti la direzione degli oggetti veduti a traverso le pinnule.

— regolo mobile, che girando intorno ad un cerchio graduato, serve a misurare gli angoli; questo è formato di un lembo, ed à pure le pinnule o una lunetta.

Fr. *alidade;* spagn. *alidada;* portogh. *alidade;* ingl. *index of a sextant;* ted. *alhidade.*

Alienazione delle navi, schema di legge presentato al Parlamento dal Saint-Bon, col quale si proponeva la vendita delle navi vecchie, le più di legno, per sostituirvi navi di ferro (1873).

Secondo il nostro Codice di Commercio, § 483: « Ogni alienazione o cessione totale o parziale della proprietà o del godimento della nave dev'essere fatta per iscritto, salvo le disposizioni del titolo IV di questo libro. Se l'alienazione o cessione à luogo nel Regno, essa può farsi per atto pubblico o per scrittura privata, ma non ha effetto rispetto ai terzi, se non è trascritta nei registri dell'ufficio marittimo, presso il quale la nave è inscritta.

« In paese estero, l'alienazione dev'essere fatta per atto ricevuto nella cancelleria del regio consolato dinanzi all'ufficio consolare, e non à effetto, rispetto ai terzi, se non è trascritta nei registri del consolato. Il console deve trasmettere copia, da lui autenticata, dell'atto di alienazione all'ufficio marittimo presso il quale la nave è inscritta.

« In tutti i casi l'alienazione dev'essere annotata sull'atto di nazionalità, colla indicazione se il venditore resti in credito del prezzo in tutto o in parte.

« Gli amministratori della marina mercantile e gli ufficiali consolari non possono ricevere e trascrivere l'atto di alienazione, se loro non viene presentato l'atto di nazionalità, salvo il caso preveduto nell'art. 489, che riguarda le navi che sono in viaggio.

« Nel concorso di più alienazioni, la data dell'annotazione sull'atto di nazionalità determina la preferenza.

« 484. Gli ufficiali consolari, in paese estero, non possono ricevere gli atti d'alienazione delle navi, se non è provveduto al pagamento o alla sicurezza dei crediti privilegiati annotati sull'atto di nazionalità ».

Alighiero, s. m., o *portolatto,* o *secondiere.* Vedi ANGELUCCI, *Ricordi e Documenti.* Queste voci, come la moderna *mezzomarinaro* a Livorno, indicano tanto il marinaio, quanto l'attrezzo. — I Veneziani e gl'Istriani, con qualche alterazione, dicono tuttora *anighiere.*

Il Fincati, al Vocabolarietto apposto alla quarta edizione della sua *Manovra:* « *Anghiere,* doppio gancio di ferro incassato sopra ad una pertica, del quale servesi il prodiere di lancia per accostarsi aggrappando col gancio, o per allargarsi spingendo ».

L'antico Statuto di Pisa, citato dal Fanfani, nomina i *Nighieri.*

Fr. antico *alier*, *allier*, *aliele;* spagn. *aliere;* catal. ant. *alier;* lat. *contoferotus;* gr. *κοντοφόρος*. Vedi *Contus* e *κοντός*, *sudes* e *trudes*. — I Pisani ebbero anche *aliele* e *alielo*.

Secondo l'*Ordinanza di Barcellona*, anno 1354, 31, ogni galea doveva avere otto prodieri e sei alighieri (Pardess., V, 499).

Anno 1515, gli Alighieri avevano quattro fiorini al mese di stipendio (Jal, *Ann. maritt. et colon.*, 1842, p. 52).

Secondo un documento pubblicato dal Fanfani (*Borghini*, I, 661) ricevevano fiorini due.

Secondo il Guglielmotti, il cognome di *Alighieri* sarebbe venuto da questa voce.

Alimentare, v. a., porgere alimento. — *Alimentarsi*, rifl. att., pigliarsi l'alimento. — *Alimentamento*, s. m., l'alimentare; partic. pres., *alimentante;* pass., *alimentato*.

— anche del fornire l'acqua alle macchine a vapore.

— *il fuoco*, tenerlo acceso, rifornirlo del materiale combustibile.

Fr. *alimenter;* sp. e port. *alimentar;* lat. *alimentare;* gr. *τρέφω;* ingl. *to feed;* ted. *speisen*.

Alimentario, add. m., che è atto ad alimentare.

— *(apparecchio)*, quello che serve ad alimentare le macchine a vapore.

Alimentatore, o **alimentatrice**, vasca o vaso ove passano le trombe della macchina a vapore. — *Canale alimentatore* quello che porta l'acqua alla caldaia. — *Cilindro alimentatore*.

Nei distillatori, a quelli che ànno il bollitore Cousin, al bollitore viene applicato un apparecchio automatico per mantenervi costante il livello dell'acqua ed ottenere l'estrazione in modo continuo. È opera dei signori Mouraille.

Fr. *canal d'alimentation;* spagn. *alimentador* od *alimenticio;* port. *alimenticio;* ingl. *artificial feeder;* ted. *speisekanal*.

Fr. *cylindre fournisseur;* spagn. e port. *cilindro alimenticio;* ingl. *feeding roller;* ted. *einziehwalze*.

— *automatico*. Vedi **Iniettore Giffard**.

Alimentazione, s. f., l'atto dell'alimentare.

— *della caldaia*, la quantità d'acqua che vi s'immette.

— *idraulica*, cioè di acqua.

— *(apparecchio di)*, tutto l'insieme dei mezzi che servono ad alimentare d'acqua una caldaia.

— *(tromba di)*, per trasfondere l'acqua.

— *(tubo di)*, per condurre l'acqua ove si vuole.

Fr. *alimentation;* sp. *alimentacion;* port. *alimentação;* ingl. *supply of water;* ted. *die Speisung.*

Alimento, s. m., ogni materia nutriente, e figuratamente ciò che vale a mantenere viva ogni operazione meccanica: carbone, olio, acqua.

Fr. *aliment;* spagn. e port. *alimento;* lat. *alimentum* (il vitto militare diceano *cibaria cocta.* Vedi **Rancio**); gr. *τροφή;* ingl. *aliment;* ted. *Nährung.*

Alimentoso, add., pieno di alimento.

Aliseo, add. e in forza di sost., vento che spira fra i tropici da levante a ponente, cioè in senso opposto alla rotazione della terra. Nell'Atlantico spira in direzione di greco tra il 5°,45′ e il 30°,45′ lat. B; ma dentro questi limiti vi sono variazioni provenienti dalla posizione del sole; arrivano solo, nell'estate, all'estremo punto B. e nell'inverno all'A. Lo spostamento è di circa 6°. I limiti degli alisei di scirocco sono così definiti: verso B., questo vento attraversa l'equatore, spostandosi il limite colla stagione da 1°,30′ lat. B. a 3°,15′ lat. A.; verso mezzogiorno il suo limite si può collocare al Tropico del Capricorno.

Un tempo gli Spagnuoli *viento generale,* e così pure i Portoghesi; *vento geral,* e *generale* anco i nostri.

Fr. *alizé;* spagn. *aliseo* o *alisio;* port. *alisio;* ingl. *trade winds;* ted. *der Passatwind.*

Alla banda! sul fianco, comando.

Fr. *sur le bord;* sp. *salta à la banda;* port. *ao costado;* ingl. *man the side;* ted. *an's Fallreep.*

— *bonaccia (stare, mettersi),* porsi al riparo dei venti.

Fr. *à l'abri de la bouée;* ingl. *to have the sea gates open;* ted. *Ohne Schutz.*

Alla cappa. Vedi **Cappa.**

Allacciare, v. a., legare o stringere con lacci, e semplicemente legare. — **Allacciarsi,** rifl., legarsi attorno la persona checchessia; cingersi alla vita le cimette di salvamento, il busto o la ciambella galleggiante ed altro. — **Allacciamento,** s. m., l'allacciare. — **Allacciante,** part. pres. — **Allacciato,** part. pass.— **Allacciativo,** add., atto ad allacciare.

Allacciatore e **allacciatrice,** chi o che allaccia.

Allacciatura, s. f., l'effetto dell'allacciare.

Fr. *lier, épisser;* spagn. *enlazar;* portogh. *enlaçar;* ingl. *to tie;* ted. *verketten.*

Alla fonda, avv., all'ancora. Vedi **Ancora.**

Allagare, v. a., i marinai una volta allagavano la stiva ed i magazzini per distruggere insetti ed altri animali nocivi o spegnere l'incendio.

Fr. *noyer;* sp. *anegar;* port. *afogar;* ingl. *to sunk;* ted. *inundate.*

All'altezza *di....., al largo di....., lontano da....., alla stessa latitudine di.....*

Fr. *à la hauteur de; au large de;* ingl. *off.....;* ted. *bei, ab oder auf der Höhe von.....*

Alla navaresca. Vedi **Timone.**

Allardare, v. a., si allardava uno o più teli di alona per turare le falle nelle navi di legno.

Allarga! comando per indicare di tirare al largo, di allontanarsi.

— voci di comando per allargar le vele, tratte dal Fincati e ridotte: 1ª a posto per soleggiar le vele; 2ª a riva; 3ª fuori; 4ª sciogli; 5ª allarga; 6ª sartia gl'imbrogli; 7ª issa i flocchi; 8ª allarga le rande. GUGLIELMOTTI.

Allargacomenti, s. m. pl., specie di scalpello in forma di accetta, ma di taglio ottuso, che a colpi di mazzòla s'adopera per calcar la stoppa tra tavola e tavola del fasciame per chiudere i comenti.

Fr. *écarissoir;* spagn. e port. *alargador;* ingl. *broach, opening-bit, rymer, rosebit;* ted. *Reibahle.*

Allargare, accrescere per larghezza.

Allargarsi, rifl. att. *dilatarsi;* part. pres. *allargante;* part. pass. *allargato.* Vedi **Vele.**

Fr. *alarguer;* sp. e port. *alargar;* ingl. *enlarge;* ted. *erweitern.*

— mettere o menare al largo; e *allargarsi,* tirarsi al largo, in alto mare.

Fr. ant. *alarguer,* mod. *éloigner;* spagn. e port. *alargar, largar;* ingl. *to stand away from the land;* ted. *abscheeren.*

Allargata, s. f., la cosa fatta nell'allargare.

Allargatoio, s. m., strumento da allargare che usasi in varie arti: e ve ne sono di diverse forme: a spirale, con alette, Girard ed a campana.

Allargatubi, arnese a tale effetto.

Al largo! avv., in alto mare, e comando ad un naviglio di non appressarsi alla nave o a riva.

Fr. *au large;* spagn. *al largo;* port. *ao largo;* ingl. *sheer of, bear of;* ted. *ab holen.*

Allarmare, v. a., chiamare alle armi i soldati.

Allarmarsi, recipr. chiamarsi i soldati vicendevolmente alle armi. — Part. pres. *allarmante;* part. pass. *allarmato.*

Allarme, s. m., chiamata all'armi.

— *falso,* chiamata all'armi per isbaglio.

— grido di guerra, e suono di trombe o di tamburi che chiami i soldati alle armi.

Fr. *aux armes!* spagn. *allarma;* portogh. *alerma* o *alarme;* ingl. *guard turn out, alarm, false alarm;* ted. *gewehr heraus!*

Allascare, vale *lascare,* in tutti i suoi significati. G. Roma.

« Filare un poco le manovre, od i rimurchi; dar dell'imbando; per es.: Allasca le scotte, quando il vento ridonda ». Salvati.

Alla vela. Vedi **Vela.**

Alla via. Vedi **Rotta.**

Alleggerimento, l'alleggerire.

Alleggerire, v. a., rendere più leggera la nave col diminuirne il carico. Si usa tanto *att.* che *rifl.,* e si dice tanto nel caso di getto come per entrare in acque poco profonde, scaricando parte del peso in barche. — Part. pass. *alleggerito.*

Le navi si possono alleggerire per mezzo di *botti* vuote, di *reggitori* e di *cammelli;* vedi queste voci.

Fr. *alléger un navire;* spagn. *alijar, aligerar, aliviar;* port. *aligeirar;* ingl. *to lighten;* ted. *lichten.*

Alleggiamento, s. m., l'alleggiare; part. pass. *alleggiato.*

Alleggiare, v. a. e rifl., lo stesso che alleggerire. Vedi. — Ven. *alibrare.*

— una gomena, una scotta. — Venez. *lascare.*

Fr. *alléger;* spagn. *alijar;* port. *alliviar;* ingl. *to ease, to stick-out;* ted. *löschen.*

Alleggio, s. m., accorciamento di alleggiamento: significa diminuzione di carico, di peso del naviglio.

— o *(barca d'),* quel pontone, o zattera, o barca per deporvi una parte del carico di un naviglio. Vedi **Libo.** — Si dice pure per *Assecco.* Vedi.

Fr. *allége;* sp. *aliso, gabarra, barca de lastre, chata;* port. *barco de lastre, batelão;* ingl. *lighter, craft, keel* (un tempo anche *allege*); ted. *lichter.*

Allentamento, l'allentare e stato della cosa allentata; part. pr. *allentante;* part. pass. *allentato.*

Allentare, v. a., rendere lento; contrario di stringere e di tirare; vale *mollare, lascare*. Vedi.

Allentatura, l'effetto dell'allentare. Si trova, ma è poco usato o del contado, *allento* per allentato e allentamento.

Allenzare. Vedi **Lenzare.**

All'erta, avv., *essere, stare,* vale essere o stare attenti, in guardia. — *a prora!* comando ai marinai di fare il loro quarto di buona guardia.

All'erta! eccitamento a stare in guardia e pronti.

Fr. *alerte;* spagn. e portogh. *alerta;* ingl. *look-out* (antic. *alert*); ted. *gut Ausguck halten.*

Alleste *(d').* Vedi **Caldaia.**

Allestimento, l'atto o l'effetto dell'allestire; *allestito,* p. pass. dell'allestire. — I Veneti chiamavano *allestimento* anche l'equipaggio e il corredo o attrezzatura.

Allestire, v. a., preparare, mettere in punto, e quindi apparecchiare, armare una nave o un'armata.— *Allestirsi,* rifl. a., apparecchiarsi.

Fr. *alestir;* spagn. e port. *alerar;* ingl. *to get ready;* ted. *klar machen, klaren.*

Allibare, v. a.; vedi **Libare.** — **Allibo,** s. m.; vedi **Libo.**

Allievo, s. m., si dice di giovani educati e preparati alle armi nei collegi, nelle accademie o in altri istituti militari.

Fr. *élève;* spagn. e port. *alumno;* ingl. *pupil;* ted. *Schüler.*

Allighiero. Vedi **Alighiero.**

All'immersione, *al bagnasciuga, alla linea d'acqua.*

Fr. *à la flottaison;* sp. *linea de agua;* port. *a la linha d'agoa;* ingl. *between wind and water;* ted. *an der Wasserlinie, zwischen Wind und Wasser.*

Allineamento, l'allineare, l'atto e l'effetto dell'allineare; è voce di comando acciò ognuno ponga il proprio naviglio in linea; come pure si dice *allinea;* part. pass. *allineato.*

Allineare, v. a., collocare, disporre, ordinare un numero di navigli sovra una linea. — *Allinearsi,* rifl. a., mettersi in linea.

— termine di costruzione navale, disporre certi pezzi secondo una linea diritta o curva.

Fr. *aligner;* sp. *alinear;* port. *alinhar;* ingl. *to align;* ted. *in einer Linie aufstellen.*

Allisione, s. f., nelle leggi marittime sinonimo di collisione, sebbene i giureconsulti olandesi introducessero questo vocabolo per distin-

guere il fatto di una nave che corre contro un'altra, da due che s'investono.

Allison *(esplosivo)*, è un composto di polvere da mina, granulata e porosa, imbevuta di nitroglicerina. SALVATI.

Alloggiamento, s. m., nelle navi sono il corridoio o covertetta per i marinai; le camere degli ufficiali, le camerette di poppa, le cabine.

— *della palla, del proietto* (camera del proietto), cavità cilindrica dello stesso asse del pezzo fra la camera a polvere e la parte rigata dell'anima, ivi prende posto il proietto prima dello sparo.

Alloggiare, v. a. e intr., dare alloggio o stare; dare alloggiamento ai soldati, ai marinari, agli ufficiali.

Alloggiarsi, rifl. a., mettersi all'alloggio; e si dice anche della palla che fa alloggiamento. Vedi.

Alloggiato, add. e part. pass., da alloggiare.

Alloggio, s. m., lo stesso che *alloggiamento,* termine generico per indicare il luogo ove i militari, e specialmente gli ufficiali e sott'ufficiali, ànno il letto e i proprî effetti. Vedi **Camerini** e **Cabina.**

Fr. *logement;* sp. e port. *alojamiento;* port. *alojamento;* ingl. *to lodge;* ted. *Backraum.*

Alloppia, s. f.; vedi **Lopia.**

All'ordine, detto di una nave, di una squadra che è sotto comando.

Fr. *à l'ordre;* ingl. *on order;* ted. *an Ordre.*

All'orza, *al vento.*

Fr. *au vent;* spagn. e port. *á l'orza;* ingl. *aloof;* ted. *Luvwärts.*

Alluamenta o **alluai,** pesca dannosa che si fa coll'avvelenamento delle acque (*Ann. Agr.,* I, I, pag. 637).

Alluma fanali! comando di accendere i fanali di ricognizione, di batteria, di cerca, di tempesta.

Allumare, v. a., accendere, dare o appiccare il fuoco a checchessia.

— un pezzo di artiglieria.

Allumato, part. pass.

Fr. *allumer;* sp. *alumar;* port. *alumiar;* ingl. *to light;* ted. *beleuchten.*

Alluminare, v. a., dar lume o luce a corridoi, camere, scale.

Alluminarsi, rifl. a., prender luce. — *Alluminante,* particip. pres.; *Alluminato,* part. pass.

Allunamento, l'allunare, l'atto e l'effetto dell'allunare, quindi allunamento dei ponti, delle vele, ecc.

Allunare, v. a., dare ad un pezzo di costruzione una forma a luna. — Disporre le navi in ordinanza lunata. Vedi **Vela.**

Allunato, part. pass.

Allunatura, l'effetto dell'allunare.

Allunazione, la concavità della carena (*Disc. ms.,* Bibl. D. Genova).

Fr. *alunation;* spagn. *alunar, alunamiento;* port. *aluar, aluamento;* ingl. *curved like e crescent.*

Allungamento, l'allungare, stato della cosa allungata. — *Allungante,* part. pres.; *Allungato,* part. pass.

Allungare, v. a., prolungare, far più lunga una cosa o stirandola, o aggiungendone un'altra, come un cavo ad un altro, levargli le volte.

— anche in costruzione, congiungendo un pezzo ad un altro.

Fr. *élonger une manovre;* sp. e port. *alongar;* ingl. *to lengthen a rope;* ted. *ein Tau zum klaren strecken.*

Allungarsi, rifl. a., dei canapi, che tesandoli si allungano.

— *allontanarsi.* — « Il brigantino dove io era si allungò un poco dalle navi, ecc. » (*Viaggio di Baretti* in Ram., I, p. 171).

Allungativo, add., atto ad allungare.

Allungatore, chi o che allunga.

Allungatura, l'effetto dell'allungare.

— *allungamento delle barrette di prua.*

Fr. *allongement;* spagn. e port. *alongamento;* ingl. *elongation;* ted. *die Längendehnung.*

Alluppare, v. a., porre al posto antenna o pennone che si fossero alquanto abbassati.

Almacantar o **almicantarat,** o **almucantar,** piccolo cerchio della sfera parallelo all'orizzonte: un cerchio o parallelo d'altezza. Due stelle che ànno lo stesso *almucantar,* ànno la stessa altezza.

— antico strumento, come un arco di 50 gradi, usato in mare per prendere l'ampiezza del sole al suo sorgere o tramontare, per trovare le variazioni della bussola.

Almadia, s. f., specie di canotto (monossile) e di barche di varie grandezze, che si usavano nei mari di Africa e dell'India.

I monossili erano da 3 a 4 metri a 12 e più, e portavano sino 30 persone. — I navigli di questo nome, nell'India erano lunghi da 80 piedi e più, e larghi 6 o 7, con la poppa quadrata.

Probabilmente presero nome dalla città di Almhadia in Africa, l'antica *Africa,* nella Tunisia.

Colombo, nel secondo viaggio, scrive: « *Almadias,* que son hechas del pie de un arbol, como un barco luengo y todo de un pedazo ».

Sul lago di Lucerna usano simili monossili per la pesca; a Missolungi ne ànno dei lunghi m. 8.44 e larghi m. 0.97, che chiamano, con l'antico nome, *monossili* = di un solo pezzo di legno.

Almagesto, s. m., voce che viene a noi dagli Arabi, formata però dall'articolo arabo *al* e da *μεγίστη (συντάξις)* = *maggiore,* cioè *la maggiore* opera di Tolomeo, che è una collezione di osservazioni astronomiche, tra le quali l'esposizione del suo sistema, durato sino a Copernico.

Almanacco, s. m., o *calendario,* libro che contiene tutti i giorni dell'anno, le feste religiose e civili, le lunazioni, le costellazioni dello zodiaco ed altro.

— *nautico,* libro che fornisce tutti gli elementi che possono servire ai calcoli nautici.

Il Lenormant lo derivò dall'egiziano *al* = calcolo e *men* = memoria, donde si potè fare *almeneg,* significante: calcolo per la memoria. — Altri la derivò dall'articolo *al* e l'ebraico *manah* = calcolare. — Altri, in fine, dal latino *manachus* = cerchio tracciato sopra un quadrante solare per servir a indicare l'ombra di ciascun mese.

Almiraglio. Vedi **Ammiraglio.**

Almirante. Vedi **Ammiraglio.**

Almucantarato, voce araba che indica i cerchi della sfera paralleli all'orizzonte ed anche il *quadrante solare.*

Alno *(ontano),* uno dei legni preferiti dagli antichi per le costruzioni navali, specialmente piccole. Vedi VIRGILIO, *Georg.,* II, 451; LUCANO, III, 440; STAZIO, *Teb*, V, 105: *alnus amica fretis.*

Fr. *aune;* sp. *aliso;* port. *amieiro;* ingl. *alder tree;* ted. *erle, eller.*

Alona, s. f., tela forte da vele grandi. Nell'*Enciclopedia metodica* del D'Alembert è detto che si fabbricava ad Olonne (Poitu) donde avrebbe preso il nome. Però tra le molte tele che cita, non ve n'è una sola di *Olonne.* — Presso le rovine dell'antica Cizico v'è una città e una isoletta che si chiamano *Alonia* (Asia Minore). Che possa derivare da *Telona?*

Fr. *olonne;* sp. e port. *lona;* ingl. *sail cloth;* ted. *das Segeltuch.*

Alone, aureola luminosa e ordinariamente colorata, che talvolta si vede intorno al sole, alla luna e ai pianeti.

> **Così cinger la figlia di Latona**
> **Vedem talvolta, quando l'aer è pregno,**
> **Sì che ritenga il fil che fa la zona.**
> **DANTE, *Parad.*, X, 67.**

Gli aloni sono mirabili nelle regioni polari.

Fr. e spagn. *halo;* port. *halao;* lat. *halo, onis,* dal gr. *ἅλως* = *aria;* ingl. *halo;* ted. *Hof.*

Alone *di un affusto,* vedi.

Al rombo, avv., *alla rotta.* Vedi **Rombo.**

Altair, stella principale della costellazione dell'Aquila.

Altalena, s. f., della macchina a vapore. Vedi **Bilanciere.**

Altano, vento che spira in alto.

PLINIO, lib. II, 114: « ..... ventus haud aliud intelligatur quam fluctus aeris, pluribusque etiam modis. Namque et e fluminibus ac nubibus et e mari videmus et quidem tranquillo et alios quos vocant altanos et e terra consurgere qui, cum e mari redeunt, tropaei vocantur, si pergunt, apogei ».

Altare, s. m., il piano su cui si tiene il fuoco sulla nave.

Fr. *pont du fourneau;* ingl. *bridge of a boiler.*

— nome di costellazione australe, nota agli antichi. È sotto la coda dello Scorpione. Ne parlano Cicerone ed Igino.

Altazimut, s. m., è uno strumento con cui si misurano le due coordinate sferiche: altezza e azimut di un astro, le quali servono per fissare nel cielo la posizione dell'astro. Per ottenere la misura di queste due coordinate, lo strumento è composto essenzialmente di due cerchi graduati, fra loro perpendicolari, di un cannocchiale il quale à due movimenti: uno intorno ad un asse orizzontale, e l'altro, in unione al cerchio verticale, intorno ad un asse verticale. Il tutto poi è fissato su d'un basamento munito di tre viti, colle quali si mette uno dei due cerchi nel piano orizzontale. Nella colonna del basamento è avvitato un cannocchiale che serve di *spia* per verificare se il piede dello strumento à subito qualche spostamento durante l'operazione. L'*Altazimut* si à di varie forme. NACCARI.

Altezza, s. f., distanza da basso in alto, e si prende talora per la estremità alta di detta distanza. *Crusca.*

Fr. *hauteur;* spagn. e portogh. *altura;* lat. *altitudo;* gr. *ὕψος;* ingl. *height*; ted. *Höhe.*

— *dell'opera morta,* è così detta l'altezza di tutta la parte della nave emersa.

Altezza *della poppa* o *della prora,* è quella compresa fra le due orizzontali al calcagno e alla testata delle ruote. È lo stesso dire *altezza delle ruote.*

— *di puntale,* quella presa dal baglio maestro alla carena *(chiglia).*

— *di un albero,* quella dalla sua testa al ponte o al suo piede.

— *di batteria,* la lunghezza della perpendicolare compresa fra la soglia del portello della batteria inferiore e la linea dell'acqua.

— *tra i ponti,* è l'intervallo tra l'uno e l'altro.

— *di un astro,* misurata dall'arco d'un cerchio massimo, di che un astro è elevato al disopra dell'orizzonte.

— *del taglio dai fondi,* cioè dalla carena *(chiglia)* al luogo dove le coste a poppa ed a prua cominciano a restringersi ed a formare il fondo del vascello meno largo di quello che sia verso il mezzo della sua lunghezza. STRATICO.

— *meridiana,* la distanza di un astro all'orizzonte, nel momento in cui quest'astro passa pel meridiano.

— *del sole,* l'altezza angolare di esso sull'orizzonte.

— *del polo,* l'arco del meridiano compreso tra il polo e l'orizzonte del luogo dove uno è.

— *(essere all'),* di un'isola, di un capo, di un porto, significa essere sullo stesso grado di latitudine.

— *osservata,* quella ottenuta mediante la osservazione.

— *apparente,* quella corretta soltanto dalla depressione dell'orizzonte.

— *vera,* l'apparente corretta della rifrazione e parallasse.

— *assoluta,* quella osservata indipendentemente dalle altre, per dedurre lo stato di un orologio.

— *equatoriale,* l'arco del meridiano compreso fra l'orizzonte di un osservatore e l'equatore.

— *corrispondenti,* quelle misurate su di uno stesso astro, ma in ore diverse, a destra e a sinistra del meridiano e a distanze eguali.

— *del barometro,* la lunghezza della colonna di mercurio, che varia secondo i luoghi e i tempi, o secondo la pressione atmosferica e la temperatura.

— significa anche profondità: l'altezza delle acque: gettarono lo scandaglio per prendere l'altezza.

Lo stesso significato à il lat. *profundus* e il gr. *βαθύς*.

— *del metacentro,* al disopra del centro di gravità e al disopra della linea di galleggiamento in carico.

Altezza *del naviglio,* è la distanza verticale dalla *linea di bocca,* o dal *forte* alla carena *(chiglia)* alla costa maestra.

Fr. *hauteur;* spagn. *alteza, altitud;* port. *altitude;* ingl. *height;* ted. *die Höhe.*

— *(tavole per calcolo dell').*

— *(limiti delle) circummeridiane.*

— *(cerchio d'uguale),* quello che à per raggio la distanza zenitale di un dato astro.

— *(linee d'uguale)* sono le tangenti al circolo d'uguale altezza; linee normali all'azimut dell'astro osservato; luogo geometrico probabile del punto osservato.

— *(tracciamento dei cerchi di) sulle carte.*

Altimetria, scienza che insegna misurare le altezze accessibili o no, e fa parte della geometria pratica.

Fr. *altimetrie;* sp. e port. *altimetria;* ingl. *altimetry;* ted. *Höhenmessung.*

Altimetrico e *altimetro,* add., attinente all'altimetria.

Altimetro, add., attinente all'altimetria; *Scala altimetrica,* strumento per prendere le altezze, come quadrante, sestante, ecc.

Altitudine, s. f., latinismo per altezza.

Alto, s. m., altezza, contrario di basso; dicesi del mare, e vale il mare lungi dalla riva, dove all'orizzonte non compaiono più terre.

— *fondo,* vale profondo; in alcun caso altipiano sottomarino.

— *(d') bordo,* un tempo s'intese di vascello che portasse più di 74 cannoni; delle grandi navi di linea.

— detto di *vele* e di *manovre.* Vedi.

— *(di) pressione.* Vedi.

— comando di fermare la macchina.

— *forno,* per indicare un forno costruito di ferro nella parte esteriore, e di mattoni refrattarî al di dentro per fondervi i metalli.

— *Manovre alte,* vedi; *Vele alte,* vedi.

Altura, sost. f., lo stesso che altezza: per alto mare ed anche latitudine.

— *(all'),* lo stesso che all'altezza.

— *(piloto di).* Vedi **Alturiere.**

Alturiere, s. m., piloto di lungo corso.

Alturiero, add., attinente alla navigazione d'alto mare o di lungo corso.

Alunare *e suoi derivati.* Vedi in **Allunare.**

Alunno, s. m., lo stesso che allievo. Vedi.

Aluppare. Vedi **Alluppare.**

Alveo, s. m., i Latini adoperavano *alveus* = *venter* nel nostro significato, per fondo interno della nave, e quindi tutto il corpo di essa; SALLUST., *Jug.:* « Hii *alveos* navium inversos pro tuguriis habuere ». — LIVIO, XXIII, 34: « Non armamenta modo, sed etiam alvei varium quassati erant ». — Per fondo della nave, carena (SALLUSTIO, *Framm.,* XXI). — Per tutta la nave (OVIDIO, *Fasti,* III, 591; PROPERZIO, III (V), 32). — Per una piccola nave (VELLEIO, II, 107).

Alveolo, s. m., un piccolo alveo, piccolo monossile (GIOV., V, 88).

Alza! voce di comando per far alzare le vele, la bandiera, una lancia; per altro, a bordo i marinai dicono: *issa!*

Alzaia o **Altana,** la fune che serve a tirar da terra, riva riva, le barche nel fiume contro corrente, a forza d'uomini o di cavalli. *Alzaia* dicesi pure l'atto del tirare all'alzaia. Viene detta anche **Alzana, Anzana.**

— *(allentare l').* Vedi **Mollar l'alzana.**

— *(alare l').* Vedi **Tirar l'alzana.**

— i Veneti dicono, in marina, *alzana* l'ansiera.

— canapo di tre sino a dodici pollici di circonferenza per tonneggio, e anche per ormeggiare.— Genov. *magettu;* ven. *alzana* e *tirante.* Fr. *haussier;* spagn. *cable;* port. *maroma;* ingl. *a hawser;* ted. *die Trosse.*

Alzanella, s. f., diminutivo di Alzaia. Canapo per sollevare ed alzare le manovre e per condurre i gabbiozzi e le vele di straglio. Venez. *Alzanela* o *Gegomo.*

Alzare, v. a., portare di basso in alto checchessia; quindi alzare una vela, un pennone, un albero, una bandiera.

— intr., andare verso l'alto.

Alzarsi *al vento,* guadagnare sul vento andando di bolina.

— *dell'orizzonte,* di un astro che dall'orizzonte sale sino al meridiano.

— *dal mare,* di castello, città, naviglio, di mano in mano che si avvicinano a noi, li vediamo come sorgere dalla superficie del mare.

Alzata, s. f., l'atto dell'alzare.

Alzato, part. pres., di alzare.

— prospetto verticale dell'edificio sopra il suo piano.

Alzatura, s. f., l'effetto dell'alzare.

Fr. *hisser;* spagn. *alzar, guindar, izar;* portogh. *guindar, içar;* ingl. *to hoist, to veer aloft, to sway up, to rise up;* ted. *hissen, heissen.*

Alzo, s. m., strumento graduato di legno o di metallo, di varia forma, che generalmente si colloca alla culatta dei cannoni e degli obici, e per cui si traguarda per aggiustar il pezzo ad un bersaglio che trovisi a maggiore distanza dal punto in bianco naturale. Si usa l'*alzo fermo,* l'*alzo mobile* e il *portatile.*

Un tempo si chiamò *alzo* un cuneo di legno col quale si alzava o si abbassava la culatta del cannone; mentre oggi si alza e si abbassa per mezzo di appositi *congegni di punteria.*

Fr. *hausse;* port. *alça de mira;* ingl. *tangent sight, slide, scale;* ted. *der Aufsatz für Geschütze.*

Amaca, s. f., letto pensile usato dagli Indiani, e imitato dai marinai; sono lettini sospesi per un telaio.

Amalfi, città marittima sul lido orientale della penisoletta sorrentina; essa sorse a potenza circa il sesto secolo di Cristo. Divenne potente in mare, ed ebbe ampio commercio. — Furono celebri nel medio evo le sue leggi marittime, conosciute sotto il titolo di *Tabula amalfitana,* che il Camera con altri vuole anteriori al secolo XII.

Amante, s. m.; vedi **Calamita.**

Amante, s. m., e **manto, manta, mante** e **manti** per *aferesi.* Fune con la quale si alzano e si abbassano (si issano o si ammainano) i pennoni. I grandi pennoni ne ànno due. All'estremità inferiore di questa fune è stroppata una taglia a tre raggi.

« Le funi che sostentano l'antenna ». PANTERA.

Il CRESCENZIO: « Le funi più grosse che sostengono il peso dell'antenna, con la vela o senza, passando per le puleggie del calcese ciascuna, con una cima lega l'antenna et con l'altra una taglia per dove passano le vette da ghindare » pag. 36.

« Attrezzo col quale s'innalza l'antenna ». ESICHIO.

« Gli antichi Greci talvolta le facevano di striscie di cuoio ». SUIDA, FOZIO, ESICHIO.

Un'altra taglia simile è incocciata nel pennone. L'*amante* è una specie di drizza. Venendo questa voce dal greco *ἱμάς, άντος,* la forma vera sarebbe *imante* o *amante,* ma nell'uso è con l'aferesi anche in tutti i suoi derivati.

Amante *falso,* di riserva.
— talvolta si chiama così la drizza del picco di randa e dei pennoni maggiori.
— *dei portelli,* le funicelle che tengono sospesi e quindi aperti i portelli di batteria.
— *di terzaruolo d'una vela (colonna di montisello).*

Gli *Amanti* nelle navi da guerra spesso sono catene di ferro.

Fr. *étague* (fr. ant. e provenz. *amans* e *aman*); spagn. *amante;* portogh. *ostaga;* lat. bas. *amans* e *amana;* ingl. *runner;* ted. *der Mantel eines Manteltakels.*

Amantesco, add., attinente ad Amante.

Amantesenale, s. m., l'amante fornito di paranco a sei occhi. — Genov. *amantesenâ.* Vedi **Monte senale.**

Amanticello, s. m., diminutivo di Amante. — Genov. *amantexellu.*

Nello spagn. *amantillo;* catal. *amantilla;* fr. ant. e prov. *amantili;* port. *amantilhos.*

Amantiggiâ, genov., per ammantigliare.

Amantiggio, genov., amantiglio.

Amantigia, genov., mantiglia.

Amantiglia, s. f., e per aferesi, *mantiglia.*

Amantiglio, s. m., per aferesi, *mantiglio* o *mantiglia.*

Amarrà, genov., per Ammarrare.

Amarra e **amarrare.** Vedi **Ormeggio** e **Ammarrare.**

Amâtâ, genov., alberare, inalberare.

Ambra, si pesca nel Baltico sino dal tempo degli Etruschi, e probabilmente molto prima; è gialla, e secondo il Göppert non è che una specie di resina di una conifera antidiluviana, il *pinites succinifera.* Gli Etruschi andavano sin là a scambiarla coi prodotti delle arti loro. — Se ne trova pure in Sicilia nel letto dell'Anapo.

Tacito avea già scritto (*Germania,* XLV): « L'ambra è umore che cola da alberi: talvolta animali di terra e uccelli vi si impaniano; la materia assoda, e vedeli là entro ».

Ambra d'Italia: « Lacus juxta Padum aqua calida fervens foetidum odorem exhalans..... ad inaquandis armentis inutilis..... ambitus stadiorum ducentorum et electrum in eo distillans, collectum ab incolis deportatur in Graeciam » (ARIST., *de mirab. aud.*). — Lo stesso narra Sozione in *Fragm.* — « Eridanum qui fert electrum optimum » SCIMNI CHII., *Orb. descript.* — « Eridanum, qui trahit electrum » (APOLL. in *Argon.*).

L'ambra è o gialla, o bianca, o grigia. Se ne trova anche in letti di lignite.

Ambra *animale* o *ambra grigia*, trovasi negl'intestini dei capidogli.

Ambro, s. m., venez., amo senza barbetta.

Ambulanza. Vedi **Infermeria**.

Al servizio medico-chirurgico negli eserciti come nelle armate romane fu dato un regolare ordinamento, come ad ogni altra parte della pubblica amministrazione.

Nelle iscrizioni marittime della Classe di stazione a Miseno, ripubblicate dal Ferrero, il Medico è citato nelle 126-129; in quella di Ravenna 404, e Classe incognita, 500; di più, si vede che i Medici per lo più erano *dupliciari*. Vedi.

Non credo, come alcuni, che questa istituzione, cioè del corpo sanitario nelle armate, sparisse al cadere dell'impero romano. Non è possibile che si lasciassero senza cura i malati e i feriti negli eserciti e sulle navi. Ne tacquero gli scrittori, come di tante altre cose. Vedi ROSATI.

Fr. *ambulance;* spagn. e port. *ambulancia;* lat. *valetudinarium;* gr. *νοσοκομεῖον;* ingl. *field-hospital;* ted. *Feldlazareth.*

America, il continente nuovo, detto anche il *nuovo mondo,* o le Indie occidentali.

Fu scoperta dagl'Islandesi nel secolo IX di C. e probabilmente in età più remota dai Cinesi o da altri popoli dell'Asia: non parendo possibile che in tanta vicinanza e col ponte che formano tra i due continenti le Aleutine, i due continenti rimanessero l'uno all'altro ignoti, sino al secolo XV. Ciò non scema il merito del Colombo e dei Caboti. Il Colombo, il 12 ottobre 1492, approdò ad una delle isole di Bahama che molti vogliono sia quella nominata Wathing. L'America è costituita di due continenti, quasi triangolari congiunti da un angusto istmo (Panama), col vertice ad O. La massima lunghezza è di chilometri 14,500 e la larghezza di circa 4800. Gli altipiani nell'America settentrionale, e la catena delle Ande nella meridionale, l'una e gli altri ad occidente, costituirono la sua caratteristica. Da questa configurazione orografica ne viene la direzione verso oriente della massima parte dei corsi di acqua. Questo continente trovandosi sotto tutti i climi à quindi tutte le faune e tutte le flore.

Al momento della scoperta del Colombo, la fauna era relativamente povera e pel numero e per la grandezza degli animali. Non

aveva il cavallo, il cane, il gatto; il tacchino è il solo animale domestico che ci abbia dato. Ricchissima invece è la flora per piante gigantesche e utili: come il legno ferro, il mogano, varie specie di querce e di abeti, e varie piante tintorie come il *legno del brasile* che dette il nome alla regione, il campeggio, il *morus tinctoria,* il *legno rosa;* il cauciuc *(siphonia elastica)* indigeno del Brasile; il cacao, la salsapariglia, il tabacco, la vainiglia, il cinnamomo, i garofani, il balsamo di copaibe, la vernice coppale, l'albero della china, il cotone, il caffè, la canna da zucchero.

Il continente è ricco di miniere dei metalli anche più preziosi: platino, oro, argento, ferro, ecc.; di pietre preziose: diamanti, topazi e ametiste, nel Brasile (prov. di Matto Grosso, Cuyaba, e Minas Geraes).

L'America à il più grande sistema lacustre che un giorno metterà in comunicazione l'Atlantico col golfo del Messico per mezzo del Mississippi, e del S. Lorenzo, e il Pacifico per l'Oregon.

La più grande cascata del mondo è quella del Niagara *(il tuono delle acque)* che gitta nel lago Ontario da un'altezza di 48 metri, cento milioni di tonnellate d'acqua all'ora.

Il fiume che porta maggior volume d'acqua al mare, il più gran fiume del mondo, è l'Amazzone o Maragnon che à da 5700 chilometri di lunghezza; di una profondità in alcun luogo di 325 metri' in altri non si potè misurare; la sua larghezza alla foce è di 288 chilom., ossia più che l'Adriatico nella sua maggior larghezza. La marea lo risale per oltre seicento chilometri. È navigabile sino entro i confini del Perù per più di 3000 chilometri.

La popolazione indigena, chiamata impropriamente indiana, oggi, quasi tutta nomade, si viene spegnendo con l'avanzarsi degl'immigrati bianchi, meno alcune tribù, come quella dei Cherochesi, dei Crik, dei Ciottò, che sono dati all'agricoltura. Gl'indigeni sono di pelle rossa, naso aquilino, capelli scuri e lisci, occhio d'una dolcezza che contrasta con la ferocia dell'animo.

I Peruviani si mostrano atti ad incivilirsi; mentre dei Messicani indigeni non trovo cenno che rammenti l'antica loro civiltà.

La popolazione di questo gran continente è composta d'indigeni, e d'immigrati: questi si dividono in anglo-sassoni che prevalgono nell'America B., in latini prevalenti nella meridionale, in negri trasportati in condizione di schiavi dalle terre occidentali dell'Africa, e in fine di razze miste derivate dall'innesto di varî sangui.

Questa popolazione si calcola oggidì a circa 100 milioni, sovra un'area, comprese le isole, di oltre 41 milioni di chilom. quadrati.

Amerigo Vespucci, fiorentino, n. 9 marzo 1451, m. 1512. Primo viaggio 1497-98; 2° 1499-1500; 3° 1501-1502; 4° 1503-1504. Vedi UZIELLI.

Ammagliare, v. a., ricongiungere le maglie, stringerle, farle. La *Crusca:* legare checchessia intorno ed ai lati con legature a guisa di rete. — *Ammagliante,* part. pres.; — *Ammagliato,* part. pass.

— « dicesi specialmente dell'impagliettare a maglia i canali delle pavesate per raccogliervi le brande e ogni altro sgombro ». GUGLIELMOTTI.

— « stendere i maglioni di riparo sotto al bompresso, intorno alle coffe e simili ». Id.

— *la catena,* di congiungere insieme gli anelli della catena.

Fr. *maniller;* spagn. *amallar;* ingl. *to shackle;* ted. *einschäkeln.*

Ammáina, s. f., il canapo o cavo, o la manovra che serve per ammainare. Id.

Fr. *amener;* prov. *amenar;* spagn. e port. *amainar;* lat. *vela deducere, demittere;* gr. *χαλάω* o *συντέλλω;* ingl. *to strike, to lower;* ted. *streichen, niederholen.*

Ammaina! voce di comando che ordina di calare alcun oggetto.

Ammainamento, l'ammainare.

Ammainare, v. a., abbassare le vele, o qualsiasi altro oggetto, pennoni, antenne, alberetti. — *Ammainante,* p. pr.; *Ammainato,* p. ps.

A quanto sembra, *ammainare* viene dal provenzale *amenar.* I termini nazionali sono *calare, abbassare* o *avviare,* che si usa più specialmente nel calare oggetti pesanti.

— *a un tratto,* se si lasci cadere un oggetto senza ritenerlo minimamente.

— *a scossa,* se si ritenga di tratto in tratto la fune per diminuire la velocità dell'oggetto che cala.

— *a mano,* per opporlo ad ammainare *all'argano,* od anche per indicare che si fa calare lemme lemme.

— *a collo,* se alla fune si dà mezza volta sovra un ceppo per diminuirne la velocità, ciò che si esprime con la frase « prendere il sequaro ».

— *la vela, la bandiera, ecc.* Vedi.

Ammantigliare, v. a., e **amantigliare,** mettere gli amanti o meglio i mantigli al loro posto.

Fr. *apiquer;* spagn. *amantillar;* port. *amantilhar, aprumar, repicar;* ingl. *to top, to peak;* ted. *toppen.*

Ammarinare, v. a., o *marinare,* fornire di marinai un naviglio, che dicono anche *marinare.* — Significa pure abituare gli uomini o gli equipaggi al mare. — Ammarinare una nave che abbia ammainata la sua bandiera, si disse del prendere possesso di essa ammarinandola dei proprî uomini, e trasferendo l'equipaggio di quella in alcuna delle nostre navi.

Fr. *amariner;* spagn. *amarinar;* port. *amarinhar;* ingl. *pickle;* ted. *pöokeln.*

Ammarinato, part. pass., si dice di marinai provati, pratici del mare, delle manovre.

Le vettovaglie preparate per essere conservate in mare, in barili, bottiglie, o scatole di latta, o sotto aceto si dicono *ammarinate,* o più comunemente *marinate.*

Ammarramento, l'ammarrare.

Ammarrare, fermare, legare un oggetto qualsiasi. Ammarrare un naviglio significa fermarlo a terra con cavo, gomena o catena, dando volta ad una colonna od altro che sia fermo e stabile da reggere il tirare del naviglio.

La voce *ammarrare* è un gallicismo, ed in italiano dicesi comunemente ormeggiare, ma è passata in tutte le lingue neolatine.

Fr. *amarrer;* spagn. *hacer un boton, amarrar;* port. *amarrar;* ingl. *to lash;* ted. *bind, belegen.*

Ammarrato, part. pass.; vedi **Ancora.**

Ammarratura, l'atto o l'effetto dell'ammarrare.

Ammascante, part. pres.

Ammascare, v. intrans., di un naviglio preso di faccia, alle gote *(masche)* dal vento, e fatto girare. Vedi **Masca.**

— dicesi del canapo, quando nel filarlo, alcun legnuolo o trefolo, invece di spianare cogli altri, fa gambetto e si accavalla.

Ammascato, part. pass.

Ammascatura, l'effetto dell'ammascare.

Ammattamento, lo ammattare.

Ammattare, v. a., far gesti, segni, grida di lontano per chiamare altrui.

— *alberare.*

Ammatticata, « vento fresco di ponente o di maestro ». STRUPPO, *Marsala.*

Ammattura, gallicismo, *alberatura.*

Ammazzerare, v. a.; vedi **Mazzerare.**

Amministrante, part. pres.

Amministrare, v. a., reggere, governare. — Nel nostro caso, reggere o governare il Ministero della Marina ed ogni parte di essa: le armi, le navi, gli arsenali, ecc.

— *la guerra*, dirigerla, presiederne il governo.

Amministrativo, attinente all'amministrazione.

Amministrato, part. pass.

Amministratore, chi o che amministra.

Amministrazione, s. f., l'azione dell'amministrare: cura di tutte le spese riguardanti il personale, le armi, il naviglio, il vestiario, le vettovaglie ed il resto.

Amministrazione *della Marina.* — Il Ministro è capo dell'Amministrazione marittima e regge perciò il relativo Ministero.

Il primo Regio Decreto che determinò le attribuzioni del Ministero della Marina, allora aggregato a quello di Agricoltura e Commercio, porta la data del 21 dic. 1850, n. 1122. Soppresso quello d'Agricoltura e Commercio col R. Decr. 26 febbraio 1852, n. 1348, fu ripristinato con un'altro del 5 luglio 1860, n. 4192; ed un anno dopo, con R. Decreto 4 agosto 1861, n. 167, fu anche riordinato il Ministero della Marina, che ebbe in seguito successive ricostituzioni.

Spetta all'Amministrazione della Marina:

L'ordinamento dell'armata navale e degli equipaggi di Marina, e tutto quanto concerne la loro disciplina, il servizio, l'istruzione, il corredo e la divisa — la formazione e spedizione di squadre, divisioni e navi da guerra — i lavori e le opere militari dei porti, salvo le attribuzioni competenti al Ministero dei Lavori Pubblici — le sussistenze degli equipaggi ed il vettovagliamento delle navi e delle flotte — il materiale marittimo e l'incetta delle armi e delle munizioni da guerra — la costruzione e riparazione degli arsenali marittimi, e quella dei fabbricati appartenenti alla Marina militare o destinati al servizio di essa — la costruzione ed il raddobbo delle navi da guerra ed il martellamento delle piante per la costruzione navale militare — il servizio delle caserme e del casermaggio per la Marina — le paghe e gli abbuonconti degli equipaggi — la contabilità dei corpi — gli stabilimenti e le scuole di Marina — la giustizia militare marittima

e le proposizioni per condono o diminuzione delle pene pronunziate dai suoi tribunali — il servizio sanitario marittimo — lo stato civile degli equipaggi in tempo di guerra o all'estero e la corrispondenza per la naturalità di militari appartenenti alle marine estere — le proposizioni per le concessioni di onorificenze — il servizio amministrativo e tecnico della marina mercantile — la esecuzione delle leggi concernenti l'iscrizione marittima, la leva e gli arruolamenti — le convenzioni per i servizi marittimi — le statistiche della navigazione — la polizia marittima e le casse per gl'invalidi — i porti, le spiagge, i premi di navigazione e le tasse marittime.

L'organamento del Ministero della Marina è stabilito così:

1° *Ufficio del Segretariato Generale,* avente a capo il Sottosegretario di Stato, con due parti per il servizio tecnico militare e per quello amministrativo. Dipendono dall'Ufficio: *l'economato, l'ufficio tecnico, l'ufficio sanitario, l'ufficio di revisione, l'ufficio di ragioneria, l'ufficio del Genio militare, l'ufficio del personale civile.*

2° *Direzione generale del personale e servizio militare,* retta da un ufficiale Ammiraglio e da cui dipendono: *la divisione: ufficiali e servizio militare, la divisione del Corpo Reale Equipaggi, la divisione: contabilità del servizio militare.*

3° *Direzione generale delle costruzioni navali,* retta da un Ispettore del Genio navale. Dipendono: *la direzione: delle costruzioni navali, la divisione: macchine, la divisione: contabilità delle costruzioni navali.*

4° *Direzione generale di artiglieria ed armamenti,* retta da un ufficiale Ammiraglio. Dipendono: *la divisione artiglieria ed armamenti, la divisione: armi subacquee e materiale elettrico; la divisione: contabilità artiglieria ed armamenti.*

5° *Direzione generale della Marina mercantile,* con a capo l'Ispettore del Corpo delle Capitanerie di Porto. Dipendono: *l'ufficio di affari generali, la divisione: polizia marittima e casse degl'invalidi, la divisione: Porti e spiagge, la divisione: premi e tasse marittime.*

Il corpo consultivo permanente chiamato ad illuminare il Ministro in tutte le questioni, in cui il suo parere è richiesto, è il Consiglio superiore di Marina, che venne istituito con R. Decreto del 30 dicembre 1866. Ebbe successivamente varie ricomposizioni e fu di recente riordinato con R. D° del 4 giugno 1899.

Si compone di:

un Ammiraglio o Vice-ammiraglio, presidente,
un Vice-ammiraglio, vice-presidente.
Membri: un Ispettore Generale del Genio navale,
un ispettore macchinista,
un Direttore Generale Civile del Ministero,
un Contr'Ammiraglio, segretario.

I Direttori Generali e Capi di ufficio principali del Ministero sono membri straordinari del Consiglio e vengono chiamati a farne parte con voto deliberativo, quando vi si trattino affari attinenti ai servizi che essi dirigono.

Il servizio amministrativo e tecnico della Marina è affidato a *corpi militari* ed *impiegati civili*.

Sono *Corpi militari:*

lo stato maggiore generale della R. Marina, legge 3 dicem. 1878
il Corpo del Genio navale (Ufficiali macchinisti ed Ufficiali ingegneri) . . . . . idem
il Corpo sanitario . . . . idem
il Corpo di Commissariato . . . . . . idem
gli ufficiali del Corpo Reale Equipaggi . legge 19 giugno 1888
il Corpo Reale Equipaggi (militari al disotto del grado di ufficiale) . . . . legge 3 dicem. 1878

Sono *impiegati civili:*

il personale dell' Amministrazione centrale (carriera amministrativa, di ragioneria e d'ordine) . . . . R. D° 24 ott. 1866
i Professori e Maestri negli istituti . . . legge 3 dicem. 1878
i Contabili e Guardiani di magazzino . . . idem
i Farmacisti . . . . idem
i Capi tecnici ed i capi operai . . . . idem
i Commessi delle Direzioni dei lavori e del Genio militare . . . . R. D° 23 luglio 1891
i Disegnatori delle Direzioni dei lavori e del Genio militare . . . . idem
gli Ufficiali di scrittura . . . . R. D° 18 febbr. 1884
il Corpo delle Capitanerie di porto . . . R. D° 24 ottob. 1877
il personale semaforico (trasferito alla dipendenza del Ministero della Marina da quello dei Lavori Pubblici) . . . . legge 14 luglio 1878

Amministrazione *centrale,* ha per scopo di unificare, ordinare e dirigere ogni azione dei varî organi della Marina, e compie a loro riguardo una funzione diretta e continua d'autorità e di controllo. Capo dell'amministrazione centrale è il Ministro.

Fu ordinata con legge 23 marzo 1853 per tutte le amministrazioni centrali del Regno, e con successivo regolamento del 23 ottobre 1853. Da tale epoca sin'oggi ha subito molte variazioni sia nella denominazione dei titoli e dei gradi nel personale, sia nella misura degli stipendi che nel sistema di ammissione ed avanzamento (vedi *Personale dell'Amministrazione centrale*).

— *del personale,* è affidata alle Direzioni compartimentali del Commissariato militare marittimo, ciascuna nei limiti delle proprie attribuzioni. Le Direzioni di commissariato rendono conto del patrimonio ad esse affidato, indipendentemente l'una dall'altra, a termini della legge sulle contabilità generali dello Stato.

— *del materiale:* governo economico di tutto il servizio relativo al materiale di Marina ed alla mano d'opera; acquisto, manutenzione ed impiego utile dei materiali necessari per la costruzione, l'armamento e la conservazione delle navi dello Stato.

È affidata in ciascuna sede di compartimento marittimo a *Direzione dei lavori,* l'una dall'altra indipendente, tutte agli ordini del Direttore generale dell'arsenale. Esse sono: la direzione delle costruzioni navali, la direzione di artiglieria ed armamenti, la direzione delle torpedini e del materiale elettrico.

Si aggiunge a queste l'*ufficio idrografico,* per ciò che riguarda acquisto ed amministrazione di strumenti nautici, meteorologici e scientifici, carte od altro materiale idrografico, che costituisce il corredo d'armamento delle regie navi.

— *di bordo,* comprende: il servizio e l'impiego del denaro; il servizio degli approvvigionamenti ed il consumo dei viveri; il servizio, consumo ed impiego del materiale di bordo; l'acquisto, consumo e distribuzione di vestiario agli equipaggi; il servizio amministrativo degli ospedali di bordo.

È affidata ad Ufficiali del corpo di Commissariato militare marittimo che si denominano *Commissari di bordo,* e sono chiamati a render conto della loro gestione.

Essi adempiono ai loro incarichi sotto gli ordini immediati dei Comandanti e degli Ufficiali in secondo di bordo.

CARONE.

Ammiragliato, s. m., consesso di Ammiragli presieduto o dall'Ammiraglio, o dal Ministro della Marina. Si diceva che il Duca di Genova lo voleva costituire in Italia a somiglianza dell'inglese, che fosse capace di preparare la difesa marittima con concetto e indirizzo costante, indipendente dai mutamenti politici.

— luogo ove si aduna detto consesso, l'ufficio e dignità di esso.

Fr. *amirantè;* spagn. *admirantazo;* port. *almirantado;* ingl. *admiralty;* ted. *Admiralität.*

— comandante del porto e di città: « E pagammo di passaggio..... ducati uno, e ricogliesi il detto passaggio per l' Ammiraglio di Damiata ». SIGOLI, pag. 19.

— governatore di città interna: « L'Ammiraglio di Gerusalemme ». FRESCOBALDI, pag. 113.

Ammiraglio in Francia, prima dell' 89, era capo generale di tutte le armate e de la polizia navale dello Stato, nominava gli ufficiali, rendeva giustizia, aveva, oltre una partecipazione a certe tasse, uno stipendio di centocinquantamila lire.

In Olanda lo Statoldero era comandante delle forze di terra e di mare, ma poteva eleggere un luogotenente.

In Inghilterra vi fu un *Lord-grand-Admiral,* sotto cui erano tutte le forze di mare. Col tempo, dopo il secolo XVII, questa autorità fu suddivisa in due, poi in più persone.

Nel primo e più antico significato, in Castiglia, l'Ammiraglio aveva sulle cose della marina mero e misto imperio con comando assoluto sopra le armate. Dopo Colombo si usò il titolo di *Capitano generale,* poi, nella seconda metà del secolo XVIII, si tornò all'*Ammiraglio.*

Ammiraglio, s. m.; questa voce viene dall'arabo *al-amir;* il suffisso mi pare che si spieghi dal protendimento che gli dettero i Greci-bizantini, facendo, da *amir, ἀμήρ, αδος;* donde tutte le forme delle lingue occidentali: *admirallus, admiratus, admiralius, almirante, almirato, almiragio, armiragio* e *armiraglio, amirans, amiradus, amiratus, amirault, amiraldus, amirarius* (ant. ingl. *amorayle* e *amrell*), *amiros,* che più si avvicina alla voce originaria.

Armiragio grando, in Sanuto (I, 290); i Veneti ebbero anche *armerajo.*

Fr. *amiral;* spagn. e port. *almirante;* lat. *praefectus Classis;* gr. *ναύαρχος* e *στόλαρχος* (gr. biz. *ἀμήρ, αδος,* e *ἀμιράλης,* in DUCA, *Hist. byz.,* 48, B); ingl. *admiral;* ted. *der Admiral.*

Fr. *vice-amiral;* sp. e port. *vice-almirante;* lat. *subpraefectus;* gr. *ἐπιστολεύς;* ingl. *vice-admiral, rear admiral;* ted. *vice-admiral, Contrad-admiral.*

Ammiraglio, titolo del comandante in capo di un'armata.

— dicesi anche il legno dell'ammiraglio.

Lat. *praetoria (navis)* dal gr. *στρατεγίς, ιδις.*

L'ammiraglio inalbera la bandiera nazionale in cima all'albero di maestra.

— « presso i Veneti fu, un tempo, titolo del primo nostromo dell'armata, del porto e dell'arsenale ». GUGLIELMOTTI.

Quello dell'arsenale, almeno al tempo che il Vendramin (1752-55) fu inquisitore dell'arsenale, era l'ammiraglio soprintendente a' lavori di costruzione.

Al tempo di Dante, presso i Fiorentini l'ammiraglio aveva la soprintendenza dei lavori al porto di Talamone.

Nel significato moderno si à sino dal secolo XIII, sotto Federico II, ed in una Costituzione di Carlo I di Anjou; nel 1304 (in G. Vill., VIII, pag. 77); come capitani di galee, in Caffaro al 1263.

Ammiraglio *della pesca* chiamano i Francesi, che pescano a Terranuova, il capitano della prima nave che arriva sul luogo (JAL, *Gloss.*). Invece M. Willaumez attesta che il titolo d'Ammiraglio è dato, dagli armatori che mettono più navigli in società a Terranuova, a quello dei capitani che à più la loro fiducia, e viene incaricato di invigilare gli altri durante la pesca.

Ammiralità, s. f., lo stesso che Ammiragliato.

Ammollare, v. a.; vedi **Mollare.**

Ammorsellare, v. a., legare canapi con morselli. Vedi PARD., IV, pag. 536, *Legge genovese del 1607.*

Ammorzare, v. a., spegnere il fuoco, diminuire la forza di un colpo, per esempio di cannone, opponendogli materie molli, cedevoli come lana, terra od altro.

Fr. *amortir l'air du vaisseau;* spagn. *amortiguar*; port. *amortecer;* ingl. *to stop, to deaden;* ted. *stoppen.* — *Ammorzamento,* l'ammorzare. — *Ammorzato,* part. ps. — *Ammorzatore,* chi o che ammorza.

— per diminuire il corso di una nave; e dicesi pure *Ammorzato,* di un naviglio a cui sia stato diminuito il corso, ed anche se incagliato.

Nello stesso significato di *ammorzare* possiamo dire *ammortare* e *ammortire.*

Aria di una nave è citata dallo Stratico; M. Jal afferma che gl'Italiani dicono *Aria di vento* e *Aria della nave:* « ce qui n'a aucun sens »; e alla voce *Ammorzare* cita pure: *Ammorzare l'aria di una nave.*

Prima di tutto, queste due espressioni furono comuni alle due lingue. Vedi Beulé, Willaumez, Grandpré, Desroches; in secondo luogo, non so perché dica che tale espressione non à alcun senso, una volta che *aria* ebbe il significato di rombo, direzione, e quindi moto o abbrivo.

Amnistia, atto di clemenza del potere sovrano che abolisce l'azione penale ed estingue le pene inflitte per reati determinati (art. 830 Cod. proc. pen.).

Si distingue *amnistia* da *grazia* ed *indulto.*

La grazia è il condono parziale o totale, la commutazione o diminuzione di pena; non si applica che alla persona e non estingue l'azione penale.

L'indulto è una grazia generale; si accorda per certi reati e per certe pene; non abolisce l'azione penale.

La grazia e l'indulto lasciano sempre traccia delle conseguenze del reato commesso; l'amnistia estingue qualsiasi traccia dei fatti ed arresta l'azione del magistrato (art. 128, Cod. proced. penale). CARONE.

Amo, s. m., strumento di ferro uncinato di varie grandezze per pescare pesci. Detto piccola ancora da Appiano. Vedi **Niazza.**

Franc. *hameçon, ain;* spagn. *anzuelo;* port. *anzol;* lat. *hamus;* gr. *ἄγκιστρον;* ingl. *fish-hook;* ted. *der Fisch-haken.*

Ampiezza, s. f., o *amplitudo* e *amplitudine,* del barcollamento, è l'angolo che fa il bordo del naviglio con la verticale.

— *del getto,* linea retta sottesa all'arco parabolico, descritto da un proietto nell'escire da un'arma da fuoco. Dicesi anche *Portata* = *gittata.*

Amplitudine, arco dell'orizzonte tra il punto ove un astro si leva o tramonta e l'O. e il P. della bussola.

— curva descritta da un astro dal punto ove si leva fino a quello ove tramonta, e il cui mezzo indica il meridiano.

Fr. *amplitude;* spagn. *amplitud;* port. *amplitude;* lat. *amplitudo;* gr. *πλάτος;* ingl. e ted. *amplitude.*

Ampolletta, s. f., o clessidra = orologio a polvere, usati innanzi quelli metallici a ruote e molla. Ve n'erano di varie grandezze.
— *del quarto,* di quattro ore, e serviva per il cambio della guardia o quarto. — Di due ore, di mezz'ora, questa si diceva anche *ampollina;* di mezzo minuto, d'un quarto di minuto; questi servono per numerare i nodi della trecciola, che scorrono quando si getta in mare la *barchetta,* per misurar il cammino del naviglio.

Si tenevano a lato della bussola, e il timoniere doveva essere pronto a voltare l'ampolletta, appena passata la polvere, per far suonare dalla campana i quarti. Battevano tanti tocchi quante mezz'ore erano passate dal principio di ogni quarto. Il timoniere doveva pure segnare sulla *Rosa* le arie di vento, secondo le quali governò ad ogni mezz'ora, onde si potesse calcolare la rotta.

Alcuno vuole che la locuzione: *Aria di vento,* sia un gallicismo; ma non è né per la frase, né per la parola. Ed essa è citata dallo Stratico, dall'Alberti, dal *Vocab.* di Padova, dal Guglielmotti, e l'usò anche l'Ariosto.

L'ampolletta viene chiamata anche minutiera.

Se i timonieri, per andare a letto o a mangiare voltavano l'ampolletta prima del tempo, si diceva che *mangiavano della sabbia.*

Fr. *ampoulette, sablier;* spagn. *ampolleta;* port. *ampolheta;* lat. *clepsydra* dal greco; ingl. *glass;* ted. *das Glas.*
— fu anche nome della spoletta delle bombe.

Amûa, genov., *Amura, Mura.*

Amûâ, genov., *Murare.*

Amura. Vedi **Vela** (cordami).

A murata, modo avv. per dire lungo la murata.

Fr. *en à bord, en vache;* spagn. e port. *en banda;* ingl. *on the side;* ted. *An der Bordwand.*

Amurrâ, genov., investire arrenare.

Amussia, s. f., la livella e il traguardo nautico, dal lat. *amussis,* e *amussium.*

Anabaterio; ἀναβατήριον, chiamavano i Greci il sacrificio che facevano prima d'imbarcarsi.

Anacotha, astro sulla testa del Leone nella costellazione omonima.

Anacrouo, fermare una nave sciando.

Gr. *ἀνακρούω.*

Anacrusi, remigare indietro, sciare.

Gr. *ἀνάκρουσις.*

Anafora, s. f., termine talvolta applicato all'ascensione obliqua delle stelle.

Analem, s. m., strumento matematico per trovare il corso e l'altezza del sole.

Analemma, s. f., base quadrata che sostiene un quadrante solare.

— proiezione della sfera sul piano di un meridiano presa da un punto laterale di vista. È un planisfero o una proiezione ortografica della sfera sopra il piano del meridiano, supponendo che l'occhio sia ad una distanza infinita e in un punto orientale od occidentale dell'orizzonte.

— talvolta si adopera come un gnomone, o un astrolabio, di cui una parte sarebbe la stessa proiezione tracciata su di una lastra di rame, e l'altra un orizzonte mobile che vi si adatta.

— *(l')* dà il tempo del sorgere e tramontare del sole, la durata del giorno più lungo, per una data latitudine, e l'ora del giorno.

— talvolta è detto l'istrumento chiamato *Trigono dei segni;* strumento molto utile a quelli che tracciano quadranti solari, per notare i segni dello zodiaco e la lunghezza dei giorni.

Anasterio, s. m., naviglio fornito di prora elevata.

Gr. *ἀνάστειρος,*

Anastro, add. m., senza astri.

Anastrofe, s. f., « inversione, manovra usata tra i Greci, specialmente tra gli Ateniesi, abilissimi in essa; la quale consisteva nell'attraversare la linea nemica e poi, rivolgendosi, tornare a colpir al rostro le navi nemiche ». Vedi GAVOTTI, *Tatt.,* I, 40.

Anaumachio, s. m., azione contro colui che si rifiutò di prendere parte ad un combattimento navale, o il servizio marittimo. Questo reato era punito con l'infamia.

Gr. *ἀαυνμάχιον.*

Anca, s. f., la parte del naviglio di qua e di là presso la poppa, tra il parasartie di mezzana e la poppa.

« Quando un oggetto esterno presentasi a 45° da poppavia del traverso di una nave, a diritta o a sinistra, dicesi ch'egli rimane o rilevasi per l'anca: si dice pure di un vento che soffia in questa direzione *che è o viene dall'anca;* di un naviglio che si cannoneggia o che si abborda in questa parte, che si *batte in anca,* che si abborda *per l'anca* » PIQUÉ.

— dicono *anca* pure le controsartie.

Fr. *hance;* spagn. e port. *anca;* ingl. *quarter;* ted. *Windvierung.*

Ancale, s. f., la fune che unisce i due pezzi dell'antenna, dal greco *ἀγκάλαι,* che significa i bracci ripiegati per stringere bene un oggetto.

Anchacas, s. f., gruppo di stelle nella costellazione dei Gemini.

Anchile. Vedi **Ormeggio.**

Anchina, s. f., o *anchino,* s. m., « fune della nave per la quale l'antenna si ferma all'albero ». Isidoro, XIX, 4; in Lucilio e in Elvio Cinna: « Atque *anquina* regit medium fortissima cursum », che avevano semplice e doppia. Vedi **Trozza.**

Gr. *ἄγκοινα.*

— *anchini,* talvolta si sono dette le controsartie.

— — ciascuno di quei cavetti nei quali s'infilano i bertocci o paternostri per fermare la trozza.

« *Anchini,* sono le funi poste tra le costiere, che servono per tenere congiunta l'antenna all'arbore col mezzo delle trozze ». Pantera, *Vocabolario.*

L'*anchi* che leggesi in Crescenzio (p. 39), è da reputarsi errore tipografico per *anchini.*

Anchinella, s. f., dimin. di *anchina,* e *anchinello* da *anchino.* Scorrettamente *Angiretta.*

Ancin da calafai, dai Veneti, l'ancino da calafato detto ancora buco corvino, col quale cavan fuori dai commenti la stoppa vecchia.

Anciromaco, s. m., naviglio che il Glossario sassone d'Aelfic dice di esso: *Swift-ship,* cioè celere. Isidoro dice che esso è detto così: *Quod celeritate sui Anchoris et instrumentis novium vehendis sit apta.* Certo il passo è scorretto. Chi ci darà una edizione corretta d'Isidoro?

Il Du Cange dà queste varianti della voce *anchiromacus, ancyromagus, ancyromagus, anguiromagus e aquiromagus.*

Anclima, dal greco *ἄγκλιμα,* il sedile del timoniere.

Ancoa, genov., *ancora.*

Ancora, attrezzo di pietra, o di legno riempito di pietra o di qualche metallo o costruito di bronzo o di ferro, a fine di fermare e assicurare un naviglio.

L'ancora legata ad una gomena o ad una catena di ferro si cala in mare, acciò che mordendone il fondo tenga ferma la nave dalla quale si getta.

Le ancore si fecero di legno o di pietra prima che si conoscesse l'uso del ferro, ma poi per la tenacità del popolo si conservarono

quelle primitive come nell'*Icosere* di Tolomeo Filopatore, secondo Ateneo.

I Fenici pure le adoperaron di legno, poiché Diodoro (lib, V, 25) narra che essi nei primi tempi del loro commercio con l'Iberia, dopo aver ben riempito le navi d'argento, delle miniere di quel paese, avendone ad esuberanza levavano il bronzo e lo riempivano di quel metallo.

Ancore di legno durissimo nei mari dell'Indo-Cina e Giappone si usano ancora grandissime senza *orecchie,* di vari pezzi solidamente congiunti, ripiene di pietre.

Le ancore di pietra sono citate da Apollonio negli *Argonauti,* e da Arriano nel *Periplo del Ponto Eussino* (secolo II, d. C.), il quale dice che l'ancora di ferro che si faceva vedere nel tempio della Dea Fasiana non doveva esser quella degli *Argonauti,* sebbene per grandezza si discosti da quella del suo tempo ed avesse una singolare forma, e gli parve più recente. — Ma credette che fosse piuttosto una di pietra della quale nello stesso luogo si additavano dei frammenti. Simili si usavano al tempo di Omero che la chiamò *eune,* poi si dissero anche *longascie (λογγάσια).*

Di marmo le usavano gli Indiani sino al secolo XVII, come attesta lo Scheffer (p. 148), e si trova nella *Relazione* di Lodovico Romano Patrizio (lib. IX, c. 12).

Altre si fecero con cesti di vimini a forma conica che si riempivano di sassi (ARRIANO, *Spedizione di Alessandro*).

Ificrate, celebre navarco ateniese, venuto con lo stolo in luogo importuoso ordinò ai trierarchi che gittassero in mare dei sacchi pieni di rena, raccomandati a cavi; e Polieno (III, 38), che riferisce questo fatto, dice che le chiamavano *cefalidi;* Esichio le appella *cefalon.*

Di Senofane di Decelia (Attica), che fu alla battaglia di Platea (479), si favoleggiò che portasse seco un'ancora di ferro fermata con catena di bronzo alla corazza, mentre infiggeva uno dei denti dell'ancora in terra, in guisa che il nemico non potesse smuoverlo (ERODOTO, IX, 74). — Questo c'è di vero, che al principio del secolo V, a. C., l'*ancora di ferro* non era cosa nuova.

Poscia si fecero di rame e di bronzo, infine di ferro. Sino nel secolo XVIII nella Spagna si usavano ancora di bronzo (BG., p. 71).

Si fabbricarono di un solo braccio, e queste i Greci le appellarono *eterostomi.*

Si crede che Eupalamo inventasse l'ancora d'un sol braccio, e, secondo Plinio e Diogene Laerzio (I, 105), Anacarsi insegnasse a farle di due bracci, e queste i Greci le dissero: *anfistomi* e *amfiboli.* Tuttavia lo *Scoliaste* di Apollonio appella ridicolo Eforo che ne attribuiva la scoperta ad Anacarsi, perché secondo lui l'avevano adoperata molto prima gli Argonauti, il che non è probabile, ma forse indica che essa era anteriore all'età di Anacarsi, ossia al VI secolo a. C. Vedi MENAGIO, *ad Laertium, in vita Anacharsis.*

La voce *ancora,* come attestavami l'Ascoli, non è greca. Suppongo che il nome di essa derivi dal nome della città Frigia Ancira *(Ἄγκυρα,* leggi: *Ancura),* di quella Frigia che tenne un tempo la signoria del mare.

Pausania (*Attica,* I, 4, 5) ne fa inventore Mida, e questi fu re di una parte della Frigia, e aggiunge che l'ancora da lui inventata si conservava sino alla sua età nel tempio di Giove in *Ancira (Ἄγκυρα).* Mida forse apportò qualche modificazione all'*ancora* già in uso.

L'ancora è citata da Eschilo (ch. 602) nel V secolo a. C.

Le ancore degli antichi sono a due bracci, e radamente con le *marre,* terminando il più delle volte in punta. Sopra quarantatre ne rinvenni quattro soltanto con le *marre* e trentuna con un secondo anello, o girevole o fisso, al collo dell'ancora.

Necessariamente, se non nella forma, dovevano esse variare con la grandezza della polireme, nel peso e nel numero. Difatti le *Tavole attiche* distinguono le ancore da quadriremi da quelle delle triremi, e così doveva essere delle altre navi.

Alle triremi ne assegnavano due, oltre *(Tav. attiche)* a quelle di riserva e quella che noi diciamo di *speranza,* e che essi chiamavano: *sacra* o *iera, efficace* o *agate, l'ultima* o *escate* (POLLUCE, I, 92); *l'ancora sacra che non adopravano se non in somma necessità.*

Ultimam autem dixit, quia in navi plures erant ancorae quarum quae maxima a Graecis ἱερὰ, *a Latinis* Sacra, *non nisi in summis periculis jacebatur, quia in ea ultima spes erat navigi servandi.* (*Sil.,* 7, 24).

Dalla nave che condusse S. Paolo a Pozzuoli dall'Asia ne gettarono quattro da poppa *(Atti Apost.).*

Fr. *ancre;* spagn. *ancla, anco* e *ancura; (ferro* si disse per *ancora* in ital., in ven., come in spagn. e port.); port. *ancora;* bas.

lat. *ferrum;* gr. *ἄγκυρα (ancura),* e *λογγάσια (longasia),* da Omero *εὐνή (eune);* ingl. *anchor;* ted. *der Anker.*

La resistenza dell'ancora sembra proporzionale alla superficie della marra; ma questa superficie non è sempre interrata per intero, e quindi l'aderenza dipenderà necessariamente dal peso che tende a farla penetrare nel suolo. Se l'ancora non ha fatto presa essa presenterà una resistenza minore; ma pur sempre proporzionale al peso medesimo. Ora lo sforzo della catena è dovuto alla pressione del vento sulle opere morte del bastimento e sugli attrezzi, nonché all'urto del mare contro la prua; nelle navi di forma simile questi sforzi crescono in ragione della superficie, cioé come il quadrato di una dimensione lineare analoga qualunque. Per questo motivo, anticamente il peso dell'ancora era proporzionale al quadrato della maggiore larghezza del bastimento misurata fuori membratura. Il peso delle ancore nelle navi a costa nel primo quarto del secolo XIX era di 8.000 libbre a 500.

Le navi mercantili usano ancore più leggiere delle navi da guerra di uguale portata; la differenza è circa di $^3/_7$ per le navi a vapore di 4000 tonnellate di stazza, ma per i bastimenti leggieri essa va proporzionalmente diminuendo. Le navi da guerra odierne possono sostenere un cattivo tempo all'ancoraggio in condizioni nelle quali sarebbe imprudente a qualsiasi nave mercantile di esporsi.

Numero delle ancore nelle navi antiche. — Nelle *triremi* antiche se ne avevano due per ciascuna secondo le *Tavole attiche* (IV, c. 15), ma senza dubbio eccettuate quelle di riserva e quelle di speranza. Il peso è indicato una sola volta nelle dette *Tavole,* ma il numero è mutilo; non resta che un X delle mine che aveva l'ancora. Il numero delle ancore per ciascuna nave ed il peso erano senza dubbio allora, come adesso, proporzionati alla grandezza della nave.

Nel medio evo. — Nella nave il *Gran Paradiso,* noleggiata per Luigi IX di Francia, si ebbero ventidue ancore all'andata e venticinque al ritorno (1251).

Nel *San Nicolò,* altra nave pure pel re Luigi (1268), ventidue ancore di ferro, del peso di sette cantàri.

Numero delle ancore per ciascuna nave. — Oggi ordinariamente, due di posta, due di speranza, una di corrente, due ancorotti, e, secondo il tipo della nave, una o due ancore di poppa, di peso press'a poco uguale a quella di corrente.

I. ***Parti dell'Ancora:*** *Asta, fuso, fusto, usto,* Vedi.

Fr. *corps, verge;* spagn. *cana;* port. *asta;* ingl. *Shank;* ted. *Ankerschaft.*

1. *Anello, cicala* o *maniglione,* oggi *maniglia,* fissata all'estremità superiore del fusto per fermarvi la catena. Vedi **Ghirlanda.** — Ven. *buso del baston.* — Fr. *organau;* spagn. *arganeo;* port. *anete;* ingl. *anchor-ring;* ted. *Ankerring.*

Fr. *cigale* (manille); ingl. *shackle;* ted. *Ankerbuje.*

2. *Bozza della cicala.*

3. *Bracci,* il Botta li disse *rebbi.* Venez. *patte.*

Fr. *bras;* spagn. *los brazos;* port. *os brazos;* ingl. *arms;* ted. *die Ankerarme.*

4. *Ceppo,* è formato di due grossi pezzi di rovere, piani di sopra, restringentisi di sotto verso le due estremità, e tenuti insieme da fasce di ferro tra l'uno e l'altro dado.

Il *ceppo* deve avere una lunghezza eguale almeno a quella dell'asta, lo spessore al mezzo è di $^1/_{12}$ della sua lunghezza, quello dell'estremità è di $^1/_{24}$; è formato di due pezzi grossi di legno che si fanno combaciare sotto i dadi e si congiungono con fasce di ferro, formando coll'asta un angolo acuto.

Quando è di ferro, dovrebbesi dire *sbarra;* la quale passa per un foro praticato sulla testa dell'asta e n'è tenuta ferma da una chiavetta; è curvata ad una estremità a fine di poterla disporre lungo il fusto. Il peso del ceppo, tanto quello di legno quanto quello di ferro, è $^1/_5$ dell'ancora senza il ceppo, ossia $^1/_6$ del peso totale. Venez. *cepo;* genov. *çeppo.*

Fr. *jas;* spagn. e port. *cepo;* ingl. *stock;* ted. *Ankerstock.*

5. *Cerchi di ferro pel ceppo,* meglio *fasce,* poi che non sono rotondi. Venez. *vêra* = anello.

Fr. *cercles du jas;* spagn. *sunchos de cepo;* port. *circulos de cepo;* ingl. *hoops of the anchorstock;* ted. *Ankerstock banden.*

6. *Dadi,* i due rilievi a facce quadre sul fusto, sopra e sotto il ceppo.

Fr. *tenons;* spagn. *encepadura;* ingl. *nuts;* ted. *die Ankernüsse.*

7. *Dente, unghia, becco, punta.* — Fr. *la bec ou la bègue;* spagn. *pico;* port. *bico;* lat. pl. *dens;* gr. *ὀδούς;* ingl. *bill;* ted. *Spitze.*

8. *Diamante* o *croce, crociera* o *collo,* la parte ove i bracci si congiungono.

Fr. *diamant, croisée;* spagn. e port. *cruz;* ingl. *cross;* ted. *Ankerkreuz.*

9. *Marre.* — Venez. *zampe;* genov. *marre* o *patte.*
Fr. *pattes;* sp. e port. *unhas;* ingl. *palms, fluches;* ted. *Ankerschaufeln.*

10. **Ancora** *occhio* per la cicala, foro aperto sul quadro del fusto per cui passa l'anello, o cicala, o maniglione.
Fr. *oilet;* spagn. *ojo;* port. *olho;* ingl. *eye;* ted. *Ankerauge.*

11. — *orecchie, prese,* le alette delle marre.
Fr. *tenons, tourillons;* spagn. *orejas;* port. *orelhas;* ingl. *nuts, blades;* ted. *Ankernuss.*

12. — *palma,* la parte piana delle marre.

13. — *punta,* vedi **Dente.**

14. — *quadrato* o *quadro,* la parte superiore dell'asta.
Fr. *carré;* spagn. *quadro;* port. *quadrado;* ingl. *square;* ted. *Vierkant.*

15. — *scarpa,* custodia di legno che ponevasi alle marre dell'ancora perché non fregassero la murata della nave.
Fr. *soulier;* spagn. *zapata;* port. *sapata;* ingl. *the shoe;* ted. *Ankerschuh.*

II. ***Varie denominazioni dell'Ancora:***

1. — *accaponata,* vedi **Ancora** *traversata* o *attraversata.* Quando si vuol sollevare un'ancora sopra il livello dell'acqua fino alla grue, s'adopera l'apparecchio detto *capone.* Vedi.

2. — *acceppata,* è quella assicurata a bordo, mediante l'acceppatura.
Fr. *ancre bridée;* ingl. *a fouled by the stock;* ted. *der stockunklare a.*

3. — *affondata,* gittarla al fondo.
Franc. *mouiller un a.;* spagn. e port. *dar fondo;* ingl. *to let go an a.;* ted. *werfen.*

4. — *di afforco,* la più piccola delle due ancore che si ànno di fuori; si teneva sospesa alla grue di capone, alla sinistra.
Fr. *affour* (è dato dal Beulé e dal Grandpré, ma secondo M. Jal è scorrezione di *affourché,* certo antiquato); spagn. *ancla de leva;* port. *ancora seconda;* ingl. *small bower;* ted. *warf Anker.*

5. — *allestita,* corredata di tutto per essere immediatamente affondata.
Fr. *ancre en veille;* spagn. *ancla de guardia;* port. *ancora a la guardia;* ingl. *anchor on the watch;* ted. *Anker den wache.*

6. — *allungata,* si allunga un'ancora quando si manda ad affondare con una scialuppa, e il bastimento resta fermo.
Fr. *allongée.*

7. **Ancora** *amfibula,* grande ancora a due bracci uncinati che può pesare anche tre tonnellate.

8. — *dell'Ammiragliato.*
Fr. *de l'amirauté;* spagn. *ancla de almirantazgo;* port. *ancora de almirantado;* ingl. *admiralty anchor;* ted. *admiralität Anker.*

9. — *ancoretta.* Questa parola, checché ne dica il Varchi (*Ercol.*, 255), non dovette avere il significato dispregiativo, poi che di questa altra è la forma, almeno volgare, ché in toscano è *ancoraccia,* in genov. *ancoassa,* e simili negli altri dialetti. Essa ebbe uno speciale significato come questo, d'indicare le grandi ancore ad un solo braccio, raccomandate alle boe. In alcun autore le vidi per ancore di speranza.

10. — *ancoretta,* di cui si servono per far vela in tempo di burrasca.
Fr. *l'ancre à jet;* ingl. *kedge anchor;* ted. *der Wurfanker.*

11. — *ancoretta,* ancora ad un solo braccio pel servizio fisso nei porti. Vedi **Mezz'ancora.** Si dice anche di un'ancora vecchia e consumata che non morde più.

12. — *ancorotto* o *ancoretta,* con cui è pennellata un'ancora.

13. — *di andrivello* o *di andarivello,* piccola ancora da trasportarsi da un luogo ad un altro.
Fr. *andriveau toué.*

14. — *arante, che ara il fondo,* quando il vascello, invece di essere ritenuto dalle ancore, esso le trascina. — Genov. *l'àncoa a rastella o fondo;* venez. *arar del vasselo.*
Fr. *le vaisseau chasse sur son ancre;* spagn. e port. *garrar;* ingl. *to drag the anchor;* ted. *vor Anker treiben.*

15. — *arante,* che cede, non fa testa, non morde.

16. — *articolata,* coi bracci mobili, articolati.
Fr. *ancre à pattes mobiles;* ingl. *anchor with moveable arms;* ted. *Anker mit beweglichen Armen.*

17. — *attorcigliata,* vedi n. 19.

18. — *attraversata,* attraversar l'ancora. Essa è *attraversata* quando è disposta col fusto orizzontale e il ceppo verticale, dopo di essere stata sospesa sotto la sua grue di capone, ai lati del bastimento.
Fr. *traverser l'ancre;* spagn. *atraversar;* port. *atravessar;* ingl. *to fish the anchor;* ted. *den Anker kippen, fischen.*

19. — *avvolta,* ancora con la gomena impigliata attorno al suo ceppo o sotto le orecchie della marra.

20. — *a barba di gatto,* « ancora affondata a determinata distanza da

un'altra, in modo che le due gomene descrivano un angolo acuto di 60° ». SALVATI.

Fr. *ancre en barbes;* spagn. *ancla perpendicular;* port. *ancora sobre alefris de roda;* ingl. *under foot, drop an anchor;* ted. *Anker fallen lassen.*

21. **Ancora** *di bancaccia,* vedi **Ancora di parasartie,** n. 23.

22. — *bifida,* vedi n. 25.

23. — *di bancaccia* o di *parasartie,* è quella le bozze della quale sono raddoppiate, pronta ad essere gettata a fondo al comando. Si tiene un'ancora di parasartie tutte le volte che fa molto vento per tema di *arare* o di rompere una gomena.

Fr. *de veille, de porte-hauban;* spagn. *ancla de guardia;* port. *ancora de vigia;* ingl. *sheet-anchor;* ted. *rüstanker.*

24. — *a bracci mobili* o *articolati,* vedi n. 16.

25. — *a due bracci.*

26. — *a quattro bracci,* senza ceppo, perché morde, in ogni caso, il fondo; detta pure *grappino; ronzone* e *rizzone,* sono scorrezioni per *roncone* e *rampicone.*

Fr. *grappin;* spagn. *arpeo;* port. *arpão;* lat. *quadrifida;* ingl. *the grapnel, grapling;* ted. *Dregganker, Draggen.*

27. — *che à fatto buona presa.*

Fr. *l'ancre mord;* spagn. *el ancla está agarrada en el fondo;* port. *a ancora está unhada;* ingl. *the anchor bites;* ted. *der Anker greift, fasst.*

28. — *caponata,* che è stata innalzata sotto la grue di capone; caponare o accaponare l'ancora.

Fr. *caponner l'ancre;* ingl. *to cat the anchor;* ted. *der Anker katten.*

29. — *di cappa,* vedi **Ancora galleggiante,** n. 41.

30. — *di catene,* vedi n. 36.

31. — *a ceppo mobile.* Metà del ceppo di quest'ancora è mobile in modo che si può rendere parallelo al fusto e abbozzarvelo.

32. — *chiara,* quella che morde bene, fa testa e serve bene.

33. — *di corrente.* I bastimenti che percorrono o fiumi o stretti, ove le correnti contrarie li obbligano ad affondare spesso, per non perdere il cammino fatto, si valgono di questa ancoretta che tengono sospesa al disotto del bompresso.

Fr. *ancre de détroit;* spagn. *cuarta ancla;* ingl. *stream anchor;* ted. *Stromanker.*

34. — *di costa,* vedi n. 33.

35. — **Ancora** *di dimora, di corpo morto,* vedi n. 67.

Fr. *ancre à demeure, corp mort;* spagn. *ancla de cadena en un puerto, un muerto;* port. *ancora de corrente, amarração do rey;* ingl. *the mooring;* ted. *Hafen oder Wattenanker.*

36. — *fissa,* ancora grandissima gittata in un porto o in una rada per fermare o tonneggiare una nave.

Fr. *à demeure;* spagn. *ancla firme de amarras.*

37. — *di flusso.*

Fr. *ancre de flot;* spagn. *ancla para el flujo;* port. *ancora para enchente;* ingl. *flood anchor;* ted. *Fluthanker.*

38. — *di fortuna.*

Fr. *ancre de fortune;* ingl. *jury anchor.*

39. — *di fuori, foranea, da mare* o *dal largo.* Vedi n. 63.

40. — *in galera,* quella affidata ad un gherlino e sospesa mediante un bozzello al disotto del bompresso che si affonda per non perdere il cammino fatto, quando nel percorrere un lungo canale, siamo esposti alla contrarietà dei venti e delle correnti.

41. — *galleggiante,* è un congegno di due spranghe di ferro messe a croce, con vele, panconi e altri ingombri legati a un canapo da prora, per ritenere un bastimento che abbia perdute le ancore, e corra a precipizio. È fatta in modo da immergersi fino alle acque immobili, oltrepassando il limite delle correnti. Vedi **Spera.**

Fr. *flottante;* spagn. *el ancla fluctuante para non derivar;* port. *ancora fluctuante;* ingl. *dragsail or driving anchor;* ted. *Treibanker.*

42. — *da ghiaccio.*

Fr. *ancre de glace;* ingl. *ice anchor;* ted. *Eisanker.*

43. — *girante,* quella il cui fuso gira sulla croce.

Spagn. *giratoria.*

44. — *grande,* si getta in caso di pericolo, affine d'impedire il movimento retrogrado del naviglio. Vedi n. 104.

Fr. *maitresse ancre, ancre d'espérance ou ancre de miséricorde;* ingl. *the sheet anchor;* ted. *der Pflichtanker, Notanker.*

45. — *a grappino,* vedi n. 26.

46. — *della* o *di grue,* o *di posta,* sono due ancore che si tengono pronte sopra la grue per gittare al bisogno.

Fr. *ancre de bossoir ou de poste;* spagn. *ancla de serviola;* port. *ancora do turco;* ingl. *the bower or bow anchor;* ted. *der Buganker.*

47. — *di guardia.*

Fr. *ancre en veille, ancre qu'on mouille sans en basser le cable par un gros vent au mouillage;* spagn. *ancla de guardia;* port. *ancora de vigia;* ingl. *anchor on the watch;* ted. *Anker den wache.*

48. **Ancora** *alla guardia,* vedi n. 47.

49. — *guardiano.* — Genov. *guardiann-a,* vedi n. 47.

50. — *guernita de' suoi attrezzi.* — Fr. *ancre en perspective garnie.*

51. — *imbrogliata,* è quella la cui gomena si è impegnata sopra o sotto il ceppo. — Genov. *imbroggiâ.*

Fr. *surjallée ou surjouallée;* spagn. *ancla enrodada, encepada;* port. *ancora encepada;* ingl. *fouled by the cable, the cable gets foul of the fluke;* ted. *der unklar Anker.*

52. — *immarrata,* quella che affondata non è in positura normale.

53. — *impacciata,* il contrario di *spedicata* o *spedata.* —Ven. *ancora sporca.*

Fr. *ancre engagée;* spagn. *ancla embestida, envolada;* port. *ancora empeçada;* ingl. *foul anchor;* ted. *unklare Anker.*

54. — *impattata* o *ingambata,* se una nave accerchia la sua ancora con la gomena girando di qua e di là spinta dal vento, allora si dice che la sua ancora è *ingambata* o *impattata.* — Genov. *impattâ.*

Fr. *sarpée, surpattée;* ingl. *fouled by the flukes;* ted. *der armunklare Anker.*

55. — *impedicata,* quella che nel salparla minaccia di rompersi, tanto è incatenata negli scogli, o in altri corpi duri.

56. — *impegnata* o *imbrogliata;* si può imbrogliare in più modi ed è imbrogliata quando non è pronta, libera per operare.

Fr. *ancre engagée;* ingl. *foul anchor;* ted. *der unklar Anker.*

57. — *impigliata,* vedi n. 55.

58. — *inceppata.* — Genov. *inçeppâ,* vedi n. 55.

59. — *incocciata,* quella imbrogliata con altre marre o con gomene nel fondo del mare.

Franc. *ancre accrochée;* spagn. *ancla enganchada;* port. *ancora aferrada.*

60. — *ingaggiata,* vedi n. 59.

61. — *ingambata,* vedi n. 54.

62. — *intrigata,* vedi n. 55.

63. — *del largo, di fuori, foranea, da mare.*

Fr. *l'ancre du large;* spagn. *ancla de afuera;* port. *ancora de fora, que está lançada para a parte do mar;* ingl. *the sea anchor;* ted. *der see Anker.*

64. **Ancora** *che à lasciato, che à abbandonato il fondo.* — Genov. *l'ancoa a l'à lasciou.*

Fr. *déraper;* spagn. *soltar el bocado;* port. *desapresar;* ingl. *to rip;* ted. *ab gelossen.*

65. — *libera,* che sta ben messa al fondo, nella propria posizione normale.

Fr. *ancre parée.*

66. — *lorda,* quella che non sta bene a suo posto, e non morde, e non fa testa. Contrario di *chiara,* vedi n. 32. — Ingl. *foul anchor.*

67. *maestra,* vedi n. 104.

68. — *di marèa,* quella che tiene al suo posto il bastimento, contro la corrente che dipende dal flusso del mare.

Fr. *ancre de flot;* sp. *ancla de la menguante;* ingl. *flood anchor;* ted. *Fluthanker.*

69. — *mezz'ancora,* « ad un solo braccio che si adopera per servizio fisso nei porti, col nome di ancorella e di ancora di corpo morto ». DABOVICH. — Chiamasi pure *Ancoressa.*

Fr. *ancre borgne;* spagn. *de una unha;* ingl. *blind anchor;* ted. *Hafenanker.*

70. — *mobile;* un'ancora messa in uso dagl'Inglesi, che molti marini pensano che sia più debole delle comuni. Le sue marre sono unite al fusto con una chiavarda e un maschio, in modo che quando una delle marre è confitta nel fondo, l'altra si ripiega sul fusto e l'ancora così è più comoda per riporla nelle parasartie.

71. — *padrona,* vedi n. 104.

72. — *di parasartie,* vedi n. 23.

73. — *pendula,* ancora che pende sotto alla grue, tenuta soltanto dal serrabozze, pronta per essere affondata.

74. — *pennello.* — Venez. *penelo.*

75. — *da pennello,* piccola che si lega al grippiale e si affonda dinanzi ad una grande, a ciò che questa possa meglio resistere al vento e non *arare.*

Fr. *ancre à empenneller;* ingl. *to bak an anchor, small anchor, kedge;* ted. *ein Haffanker.*

76. — *pennellare* o *appennellare,* aggiungere un'ancora minore a una maggiore affondata.

77. — *pennellata,* l'ancora affondata a cui è aggiunta una minore, il cui gherlino è annodato alla prima.

78. — *a penzolo,* vedi n. 73.

79. **Ancora** *perduta,* è quella di cui non si conosce più la posizione, essendosene rotto l'ormeggio.

Fr. *ancre perdue.*

80. — *pescata,* è un'àncora che si era perduta, e che finalmente si riesce a ritrovarne la posizione.

Fr. *ancre draguée.*

81. — *a picco,* dicesi quando la gomena che è legata all'ancora acquista una posizione verticale.

Fr. *l'ancre est à pic;* spagn. *el ancla est á pique;* port. *a pico;* ingl. *the anchor is a-peack;* ted. *der Anker ist auf und nieder.*

82. — *di poppa.*

Fr. *de poupe;* ingl. *stern anchor;* ted. *Hekanker.*

83. — *di posta,* quella pronta ad essere affondata, vedi n. 46.

84. — *a posto,* ancora salpata o messa al mare, o al posto assegnatole.

Fr. *ancre à poste;* ingl. *anchor stowed.*

85. — *prima.* A questa ancora annodavasi un lunghissimo ormeggio composto di due o tre gomene impiombate tra loro, detto *usto;* portavasi sospesa alla grua di capone della destra.

Fr. *ancre de la grande touée ou de bossoir;* ingl. *best-bower;* ted. *der schwere Anker.*

86. — *di prua,* vedi n. 40.

87. — *quadrifida,* a quattro marre, senza ceppo.

88. — *rampicone,* usata da piccole navi, non à ceppo perché morde in ogni caso il fondo. Vedi **Ancorotto, Grappino,** vedi n. 25.

89. — *di ricambio, di riserva, di rispetto,* ancore sovrannumerarie pel caso che alcuna si perda o guasti, vedi nn. 92, 93.

90. — *di riflusso.*

Fr. *ancre de jusant;* spagn. *ancla para reflujo;* port. *ancora para vasante;* ingl. *ebbanchor;* ted. *Ebbanker.*

91. — *di rimorchio.* — Venez. *ferro da gegomo.*

Fr. *ancre de tonne ou ancre de jet;* ingl. *stream anchor or kedge.*

92. — *di rispetto della destra,* sta dietro le parasartie di trinchetto nel lato destro, *di scambio.*

Fr. *ancre de rechange;* spagn. *ancla de respeto, de repuesto;* port. *ancora de respeto;* ingl. *the spare anchor;* ted. *reserve Anker.*

93. — *di rispetto della sinistra,* questa va situata sul bordo opposto.

94. — *rizzone,* vedi n. 26.

95. — *a ronzone,* vedi n. 26.

96. — *rostrata,* specie di grappino per afferrare la nave nemica.

97. **Anccra** *rovesciata,* quand'è in una positura tale da non poter mordere. Un cavo troppo ritorto la può far rovesciare, e allora striscia, ara sul fondo.

Fr. *ancre cabannée.*

98. — *seconda.*

Fr. *la seconde ancre;* spagn. *ancla de uso;* port. *secunda ancora;* ingl. *the best bown anchor;* ted. *tägliche Anker.*

99. — *seconda di posta.*

Fr. *ancre d'affourche;* ingl. *small bower anchor.*

100. — *sensibile,* vedi **Ancora di afforco.**

101. — *di servizio:* 1° *ancora di servizio o ancora della destra:* fr. *ancre de bossoir, ou ancre de tribord;* — 2° *ancora di servizio o ancora della sinistra:* fr. *ancre de bossoir, ou ancre de babord.*

102. — *spedata,* è quando un'ancora sollecitata verticalmente dall'ormeggio à smosso talmente il fondo da non aver più presa.

Levare l'ancora, è fare sforzi sul cavo di quest'ancora per addirizzarla e strapparla dal fondo.

Fr. *déplanter;* spagn. *afloxar, volear;* port. *arrancar, levantar;* ingl. *to get a trip;* ted. *lichten.*

103. — *spedata,* che salpa bene, che si leva.

104. — *di* o *della speranza,* la più grande; vedi pag. 191. V. n. 44.

Fr. *grande ancre ou ancre de la miséricorde;* sp. *ancle de la esperanza;* port. *ancora mestra;* ingl. *sheet-anchor;* ted. *Nothanker.*

105. — *a spera.* Vedi **Galleggiante.**

106. — *spera.* Vedi.

107. — *sporca,* vedi **Ancora lorda.** Quando pei moti della nave, la gomena si avvolge al ceppo o alle marre.

108. — *di stretto,* vedi n. 33.

109. — *tartaruga,* peso per ancorare boe, ginnoti, ecc.

Fr. *crapaud d'amarrage;* ingl. *mud or mushroom anchor;* ted. *der Pilzanker.*

110. — *di terra,* così si chiama quella che si getta verso terra per ritenere il naviglio.

Fr. *ancre de terre;* spagn. *ancla de tierra;* port. *ancora de terra;* ingl. *shore anchor;* ted. *der Wallanker.*

111. — *la terza.*

Fr. *l'ancre d'affourche;* ingl. *the small bower anchor.*

112. — *di tonneggio,* piccola ancora che si porta distante dal naviglio ove si desidera condurlo, e vi si affonda. Quindi, alando sull'alzana

legata alla cicala dell'ancora affondata, si conduce il naviglio nel luogo scelto. — Venez. *ferro di gegomo;* genov. *ancuotto.*

Fr. *ancre de touée;* spagn. *anclote;* port. *ancoretta;* ingl. *the stream-anchor;* ted. *ein Wurfanker.*

113. **Ancora** *uncinata,* vedi n. 59.

114. — *dell'usto,* vedi pag. 193.

115. — *a vite.*

Fr. *ancre à vis;* ingl. *mitchel's screew anchor.*

116. — *colla volta sul ceppo,* si dice di un'ancora che à la sua gomena impegnata sotto al ceppo, o contro uno degli estremi del ceppo. Si dice anche *prender* la volta sul ceppo.

Fr. *ancre surjalée.*

117. — *con la volta sulla marra,* è quella la cui gomena per un qualche caso si è impegnata sotto alla marra, e non à potuto mordere.

Fr. *empennelle;* spagn. *galga;* port. *ancora ou ferro a enzabachar huna amarra;* ingl. *a kedge or small anchor;* ted. *Watanker.*

III. ***Ancore che presero nome da quelli che le modificarono:***

1. *Ancora Bloomer,* articolata e di croce (bracci) girevole.

2. *Ancora David,* à il ceppo mobile in modo che può addoppiarsi sul fusto.

Vi sono ancora quelle di *Porter, Baxter, Ingelfield,* ed altre che non trovai descritte.

3. *Ancora Hall.* — Senza ceppo; il fuso è assicurato al capo per modo che se la caviglia si rompesse o cadesse, l'ancora, per ciò che riguarda il terreno, sarebbe buona quanto prima. È d'acciaio fuso.

4. *Ancora Hodgton,* formano la sua asta due sbarre di ferro, parallele e poco separate, unite alla croce, cioè ai bracci, da due perni molto forti. La catena va sino alla croce per entro il ceppo e le barre.

5. *Ancora Hunter,* pure d'un solo pezzo e ceppo di ferro. Il fuso lo tiene disposto in modo che nel fondo lavora come le marre, col quale restano queste più alleviate dalla forza della nave.

6. *Ancora Tyzack.* Il signor G. Tyzack, di South-Shields à recentemente apportato notevoli miglioramenti alle ancore; per queste non occorre né capone, né traversino, né tutti gli altri apparecchi per la manovra delle ancore che ingombrano a prora, in guisa che è necessario tenere più alto di quello che sarebbe bene, il ponte di comando.

La sistemazione proposta dal signor Tyzack consiste nel munire la nave di tubi di cubia di ferro battuto, i quali, quando siano fortemente fermati, rinforzano la prora e sono più leggieri dei consueti di ghisa. Questi tubi di cubia sono alla foggia ordinaria, se non che di diametro alquanto maggiore all' esterno a permettere che l' ancora si possa direttamente tirare dentro di essi con la catena. Per la sua speciale posizione l' ancora viene saldamente e sicuramente afferrata, mentre resta in modo da essere immediamente affondata.

I vantaggi che si ànno da questo sistema sono: economia nel prezzo e nel peso, di tempo e di lavoro, specialmente nell' assicurare e preparare le ancore, oltre averle sempre pronte per affondarle.

7. *Ancora Martin.* — In questo modello le due marre sono dirette nel medesimo senso, ed entrambe mordono il fondo; esse sono articolate sulle estremità dell'asta, la quale termina con una massa di metallo diretta principalmente ad aumentar il peso; in questa massa è praticato un foro per il braccio che unisce le due marre. La rotazione di queste può effettuarsi ugualmente dalle due parti del piano diametrale dell'asta condotta per l'asse del foro, affinché l'ancora faccia presa in ciascuna delle due posizioni in cui essa può riposare sul fondo: l' inclinazione delle marre col piano medesimo è limitata da due scontri. Il ceppo è corto, formato da robusta lamiera di ferro alquanto ripiegata sulle estremità, e la sua direzione è parallela all' asse di rotazione delle marre; esso viene incappellato sull'asta, ed è trattenuto dal lato della cicala con una chiavetta. Le marre non penetrano direttamente nel cadere sul fondo, ma bisogna che la catena trascini l'ancora un poco finché facciano il loro solco e si abbattano internandosi. Un inconveniente dell'ancora Martin è di avere i bracci delle marre corti; essa non sembra molto adatta per i fondi di arena dura e neppure per quelli di fango molle. L'ancora Martin non sporge fuori del bordo quando è traversata, ma le marre ed il ceppo rimangono ugualmente appoggiati, talché negli abbordi viene diminuito il pericolo di un inciampo con l' avversario. Per questa considerazione tale ancora, malgrado i suoi difetti, fu adottata per alcune corazzate. Fa buona prova con le navi di basso bordo e senza alberi; ara come le altre. ARMINJON, pag. 599.

8. *Ancora Rodger.* — È di un solo pezzo ed à il fuso più grosso

delle comuni, le braccia più incurvate, le marre meno grandi e il ceppo di ferro.

9. *Ancora Trotman.* — Quando l'ancora posa sul fondo, la marra che sta in alto non contribuisce alla resistenza che in virtù del proprio peso, il quale gravita sulla marra inferiore; ma nei luoghi di basso fondo il becco superiore costituisce un pericolo per il bastimento, il quale potrebbe aver la carena danneggiata nel passarvi sopra. Questo inconveniente è più grave per le navi di ferro, essendo che le lamiere presentano minor resistenza alla compressione normale che le tavole di quercia di fasciame delle navi di legno. L'ancora Trotman à il pregio di togliere ogni pericolo, imperocchè la marra superiore s'abbatte sopra il fuso. In questo sistema l'asta termina con una forcella nella quale è articolato il diamante, ossia il punto di mezzo del braccio che unisce le due marre. L'angolo delle marre è diminuito al segno che un becco tocchi l'asta precisamente quando l'apertura della marra opposta sia più favorevole alla presa dell'ancora; lo sforzo della marra inferiore si trasmette al fuso in due punti, uno presso la chiavarda o perno di rotazione comune delle marre; l'altro dove il becco superiore incontra il fuso medesimo. L'ancora Trotman è di un prezzo più elevato delle ancore comuni e presenta inoltre il difetto di un punto debole nella articolazione delle marre. ARMINJON.

IV. ***Manovre dell'Ancora ed altro:***

1. **Ancora** *(abbrancarsi l')*, s' abbranca agli scogli. Vedi **Ancora incocciata.** — Venez. *s'immarra. Abbrancare,* detto dell' ancora che morde o si appiglia; si dice anche che *agguanta.* —Ven. *immarrare;* genov. *abbrancâ* ed *immarrâ.*

   Fr. *mordre;* spagn. *agarrar;* port. *pegar;* ingl. *to bite.*

2. — *(affondare con la scialuppa l')*, portarla con la scialuppa, lasciarla dar fondo, e portare la cima del gherlino a bordo.

   Fr. *mouiller une ancre en creance.*

3. — *(allungare l')*, vedi n. 6, II.
4. — *(appennellare l')*, vedi n. 76, II.
5. — *(attraversar l')*. Vedi **Ancora attraversata** o **traversata.**
6. — *(attraversar sull')*, quando un vascello minaccia con la propria batteria un punto qualunque di una costa, si ancora in guisa di presentare al punto anzidetto il suo traverso. Vedi **Attraversare** *imbozzandosi.*
7. — *(camminare sopra l')*. Vedi **Governare sull'ancora.**

8. **Ancora** *(caponare l')*, con la nave alla vela.
9. — *(condotta all')*.
10. — *(correre sull')*, involontario movimento di una nave ormeggiata sull'ancora, che, o spinta dal vento o tirata dal peso dell'ormeggio, si avanza colla prora verso il grippiale, per condursi a picco su quella.
Fr. *courir sur son ancre;* ingl. *to fall over the anchor;* ted. *auf der Anker treiben.*
11. — *(difendere l')*.
Fr. *défier l'ancre;* spagn. *desatracar el ancla del costado;* ingl. *to bear off the anchor.*
12. — *Distendere un'ancora.* Vedi **Ancora allungata.**
Fr. *élancer une ancre;* ingl. *to lay out an anchor;* ted. *einen Anker ausbringen.*
13. — *(essere all')*. — Lat. *consistere ad ancoram, stare in ancoris;* Cesare, *Af.* « in ancoris commorari »; *B. G.*, IV, 25: « expectare in ancoris »; gr. *ἐπ' ἄγκυραν.*
Fr. *être à l'ancre;* venez. *essere a ferro* « la qual (nave) era ivi a ferro » (San., I, 523); ingl. *to ride at anchor.* Stare sovra il ferro.
14. — *(ganciare l') altrui con la propria.*
Fr. *pêcher l'ancre d'un autre vaisseau;* spagn. *atrapar y levar l'ancla de un otro navio;* port. *tirar a ancora de um outro navio;* ingl. *to hook or cath another man's anchor.*
15. — *(gettar l')*, dar fondo all'ancora; Cesare, *B. G.*, IV, 28: « ancoram iacere ».
16. — *(governare sull')*. Vedi **Girare.**
Fr. *gouverner sur l'ancre;* spagn. *gobernar sobre el ancla.*
17. — *(governar sulla via dell')*, o sull'ancora. Movimento di una nave, benché ancorata, che va esposta a delle *guinate* o *sveppinate* ora su di un bordo, ora sull'altro, o per colpi di vento, o per la corrente di un fiume.
Fr. *gouverner sur l'ancre;* spagn. *gobernar sobre el ancla;* port. *governar sobre a ancora, ou sobre a boia;* ingl. *to steer the ship to her anchor;* ted. *auf den Anker zu steuern.*
18. — *(la nave gioca sull')*.
Fr. *le vaisseau joue sur son ancre;* spagn. *el navio está borneando;* port. *o navio est à guinando sobre amarra.*
19. — *(incocciare un')*, vedi n. 59, II.

20. **Ancora** *(imbarcare l'), (spedare l').* Vedi *far lasciare,* vedi n. 21.
Fr. *embarquer l'ancre;* ingl. *to get in the anchor;* ted. *den Anker auf den Bug setzen.*

21. — *(far lasciare l'),* o staccare dal fondo l'ancora, o abbandonare la fonda.
Fr. *déraper;* spagn. *zarpar el ancla;* port. *desapressar;* lat. *vellere ancoram;* ingl. *to trip;* ted. *den Anker dem Grunde heben.*

22. — *(lasciar cadere un').*
Fr. *laisser tomber un'ancre.*

23. — *(levare l').* — Lat. *vellere ancoram.*

24. — *(essere mangiato dall'),* stando sull'ancora con ormeggio relativamente corto e mare grosso.
Fr. *être mangé par la lame;* sp. *los das vienen sobre la proa;* ingl. *vohen the ship rides hard, and the sea breaks aboard.*

25. — *(mutare l'),* mal situata.
Fr. *relever;* spagn. *emendar el ancla;* port. *levar a ancora para a emendar;* ingl. *to change.*

26. — *Pende sotto la grue,* pronta a dar fondo.
Fr. *est au bossoir, à la veille;* spagn. *está á la pendura, pronta á dar fondo;* port. *espendurada debaixo do turco, sobre a boça de unha, pronta a dar fundo;* ingl. *is at the cathead, is a cockbill.*

27. — *(pennellare un').*
Fr. *empenneler;* spagn. *engalgar el ancla;* port. *fundear a galga;* ingl. *to back an anchor;* ted. *einen Anker verkatten.*

28. — *(pescare, incocciare l').* — Genov. *pescâ l'ancora.* Vedi **Rampicone.**
Fr. *pêcher, draguer une ancre;* spagn. *pescar un ancla;* ingl. *to sweep an anchor;* ted. *einen in Verlust gerathenen Anker fischen.*

29. — *(restar sull').*
Fr. *demeurer sur le fer;* spagn. *restar sobre el ancla;* port. *ficar a ancora; restar ancorado;* ingl. *to remain riding at anchor.*

30. — *(ritirar l').* — Lat. *ancoram tollere, ancoram legere.* CESARE, *B. G.,* IV, 23: « sublatis ancoris ».

31. — *(a riva l'),* quando il ceppo è fuori dell' acqua e la cicala poco distante dalla cubia.

32. — *(rossegare l'),* venez., ripescare con la draga un'ancora.
Fr. *draguer l'ancre;* spagn. *rastrear el ancla;* port. *rastejar huma ancora;* ingl. *to drag or sweep the bottom for an anchor;* ted. *vor Anker treiben.*

33. **Ancora** *a ruota.*

Fr. *désafourcher;* spagn. *desafforcar;* port. *desafferar;* ingl. *to unmoor;* ted. *Anker lichten.*

34. — *(salpare l').* Vedi.

35. — *(la nave salta* o *ficca sopra l').*

Fr. *le vaisseau tangue sur son ancre;* spagn. *el navio etá cabexando sobre el ancla;* port. *el navio está arpando sobre amarra;* ingl. *the ship sides hard, is a bad roader, she heaves and sets.*

36. — *sostenere* un colpo di vento su di una sola ancora.

37. — *(stare su due ancore),* una di prua e una di poppa.

Fr. *mouiller en croupière;* spagn. *estar arryerado;* port. *estar sobre duas ancoras de proa e popa;* ingl. *to moor by the head and by the stern.*

38. — *(stendere un'),* con due lancie in acqua poco profonda.

39. — *(tener la nave sull').*

Lat. *tenere navem in ancoris;* Appiano, *C.,* V. 108: *πελάγιος ἐπ' ἀγκυρῶν ἐσάλευεν.*

40. — *(far testa all').*

Fr. *faire tête à son ancre;* sp. *tomar la bitadura;* port. *o navio porta por a amarra;* ingl. *to stem the wind or the current;* ted. *vor dem Anker aufdrehen.*

41. — *(travagliare all'),* si dice dello sforzo che soffrono gli ormeggi di una nave colpita da vento gagliardo in una rada.

Fr. *fatiguer à l'ancre.*

42. — *armata di uncino,* i Greci la dissero *crausi,* s. m. *χραῦσις, εων.*

43. — *(dar la volta all').*

Fr. *se tourne;* spagn. *de vuelta, se pone derecha;* port. *se volta;* ingl. *turns on the ground;* ted. *der Anker kentert um.*

44. — *(tra vento e marea gittar l').*

Fr. *mouiller entre vent et marée;* sp. *estar atraversado;* ingl. *to ride between vind and tide;* ted. *Zwischen Wind und strom gieren.*

V. ***Comandi per le manovre delle ancore.***

Accosta tutto alla destra! — Lesti ad affondar l'ancora a destra! — Lesti ad affondar il pennello destro! (o sinistro). — *Lesti ad affondar l'usto!* comando per ancorare con temporale.

Alza! — Fr. *attention, caponnez!* ingl. *hang on there!* ted. *Straff an!*

Ancorare un piroscafo, questa manovra à i seguenti comandi: *arresta! indietro! strozza ed abbozza la catena! un giro in avanti e un giro indietro! arresta! alla destra!* (o alla sinistra), *fondo! indietro! arresta! strozza la catena!*

Ancora *(l') sotto l'occhio!*

Fr. *l'ancre est haute!* ingl. *heaving in sight;* ted. *Anker auf!*

Ammaina ed imbroglia! comando per preparare le vele ed ancorare. Vedi **Vele**.

Arma l'argano! — Fr. *au cabestan;* spagn. *arrima al cabrestante;* ingl. *man the capstan;* ted. *Mann Spill.*

Disarma l'argano!

Fr. *enlevez les barres!* ingl. *all barres down!* ted. *spaken aus.*

Ai bracci a dritta di prora!

Fr. *au bras de bâbord devant!* ingl. *starboard head braces;* ted. *an die Steuerbord Vorbrassen!*

Ai bracci di poppa!

Fr. *tribord derrière;* ingl. *starboard afterbraces!*

Sul tirante di capone!

Fr. *au capon, le monde!* ingl. *man the cat fall;* ted. *an das Kattfall.*

Ferma la catena!

Fr. *fermez la chaîne!* ingl. *stopper the cable!* ted. *Kette stoppen!*

Fila catena!

Fr. *filez la chaîne!* ingl. *serge the cable!* ted. *steck' die Kette!*

Fondo! comando per ancorare ormeggiandosi in due, appennellando le ancore.

Fr. *mouillez;* spagn. e port. *fondo;* ingl. *let go;* ted. *Anker los!*

Alla destra fondo! allorché l' ancora, lasciata dal suo affondatoio, piomba in mare.

Al grippiale! a questo comando gli uomini si terranno pronti a scagliare il grippiale in mare.

Ingrana la catena!

Fr. *au cabestan!* ingl. *man the capstan!* spagn. *arrima al cabrestante;* ted. *Kette um' Gangspill!*

Pennello! ordine per ormeggiare il pennello.

A picco! — Fr. *à pic!* ingl. *anchor apeak!* ted. *Auf und nieder!*

Tutti a posto per ormeggiarsi a barba di gatto!

A posto per salpare!

Fr. *chacun à son poste pour l'appareillage!* ingl. *all hands up anchor!* ted. *alle mann an die Ankerstationen!*

Scocciate il capone!

Vira! (gira l'argano).

Fr. *virez!* ingl. *heave round the capstan!* ted. *Hiev' rund!*

Vira! vira! si dà questo comando quando l'ancora resiste, ed è necessario uno sforzo maggiore dell'argano.

Basta virare!

Fr. *tien bon virer!* ingl. *avast heaving!* ted. *Gangspill fest!*

Ancoraggio, s. m., luogo atto ad ancorarvi le navi, per picoole o grandi navi; e può essere buono, mediocre, cattivo. Si disse anche *ancorazione.*

Fr. ant. *ancrage,* mod. *mouillage;* spagn. *anclage, ancladero, fondeadero;* port. ant. *ancoração, jazida,* mod. *ancoradouro;* lat. *statio;* gr. *ἀγκυροβόλιον;* ingl. *anchorage;* ted. *der Ankerplatz.*

— e meglio *ancoratico,* dazio che si paga per ancorare.

Fr. *ancrage;* spagn. *derecho de fondeadero;* port. *ancoragem;* bas. lat. *ligatura navium;* gr. *ἀγκυροβόλον;* ingl. *duty of anchorage;* ted. *der Ankergeld.*

Ancoraio, s. m., costruttore di ancore.

Ancorare, v. a., fermare, assicurare contro i venti e le correnti una nave per mezzo di una o più ancore che si gittano a mordere il fondo del mare, d'un fiume o d'un lago. La nave è bene ancorata quando à l'ancora sopra un buon sorgitore, in un buon ancoraggio, abbastanza lungi dalla terra, dalle secche o dalle ancore di navi vicine. — *Ancorarsi,* n. p., mettersi all'ancora. — *Ancorante,* part. pr., chi ancora; *ancorato,* part. ps. — *Ancorabile,* atto ad ancorarvi. — *Ancorare un ginotto.*

Fr. ant. *ancrer,* mod. *mouiller;* spagn. *aferrar, ancorar;* port. *aforcar, ancorar;* lat. *ancorare, ancoram jacere;* gr. *τὴν ἄγκυραν χαλάω;* ingl. *to anchor;* ted. *ankern.*

— *in due* o *afforcare.* Quando un bastimento è ormeggiato in due, o afforcato, o a barba di gatto, le catene « fanno un angolo di 60°, con la bisettrice nella direzione della traversia o della risultante massima del vento e della corrente locale. La congiungente le due ancore e le proiezioni delle catene debbono formare un triangolo isoscele di 120° al vertice. — *Sorgendo* su d'una sola ancora si à il vantaggio di poter più presto mettere la nave in moto, e di non abbandonare che una sola ancora, se per una circostanza qualunque si è obbligati a filare per occhio.

— *a coda di poppa,* ancorare con la codetta da poppa ond'evitare di presentarsi al vento. Vedi **Star su due ancore.**

Fr. *mouiller en croupière;* ingl. *to moor head and stern.*

— *con una coda alla gomena.*

Ancorare *alla vela.*
— *un'armata.* Una gran quantità di vascelli è indispensabile si ancori sopra due o tre linee parallele per non occupare un tratto di mare troppo esteso.
— *a ruota,* ormeggiato sopra una sola ancora e sopra una sola gomena, in modo che per il vento, o per la corrente, la nave gira descrivendo archi di circolo sul mare. — Ven. *a ruotolo.*
Fr. *être mouillé sur un ancre;* spagn. *cabecear sobre el ancla.*
— *con una imbarcazione alla vela.*
— *con una nave a vele auriche.*
— *con vento di bolina.*
— *correndo in poppa* o *a vento largo.*
— *con mare grosso che entra per gli occhi di prora.*
— *di bel tempo,* venendo di bolina.
— *di bel tempo,* ormeggiandosi in due alla vela.
Questa manovra non può eseguirsi che di bel tempo e quando la direzione del vento permetta alla nave di correre a vento largo, sulla linea nella quale debbono affondarsi le due ancore.
— *all'ancora fissa,* alla boga.
— *col vento in poppa.* Si dice quando un vascello è affidato alle due ancore di servizio, le quali sono affondate a tale distanza tra loro, che per quanto la nave si possa muovere per il vento, essa rimanga sempre in mezzo a loro.
Fr. *mouiller vent arrière.*
— *con un temporale.* Quando si cerca un sorgitore sottovento per ancorarsi, e si aggiungono altre ancore alle due di servizio.
— *in uno, in due, in tre, in quattro,* secondo il numero delle ancore.
— *ormeggiandosi* in due ed appennellando le ancore.
Fr. *mouiller en s'afforchant avec les ancres empennellées.*
— *imbozzandosi,* per presentar il traverso all'inimico. Una nave che minaccia un punto qualunque deve trovarsi con le batterie volte al punto minacciato, e però si avvalerà o del gherlino sulla gomena, ovvero di un'ancoretta affondata da poppa.
— *con la coda a poppa,* onde evitare di presentarsi al vento.
— *imbozzandosi,* « azione d'una nave che si ancora con un gherlino imbozzato sulla gomena, per poter volgere le sue batterie ad un punto che vuol minacciare, evitando che il vento, facendone presentar la prora, lo allontani da siffatta direzione » (PARR., p. 572).
Fr. *s'embosser.*

Ancorare *a piede d'oca,* un vascello ancorato sopra due o tre ancore, le cui gomene tirino insieme, è ancorato a piede d'oca.

Fr. *mouiller en pagale;* ingl. *to come to all stinding.*

Ancorario, add. dell'ancora, attinente all'ancora.

Lat. *ancorarius; gr. ἀγκύραιος.*

— che à cura delle ancore.

Ancorarsi, mettersi sull'ancora, dar fondo all'ancora, sorgere.

Fr. *mouiller;* spagn. *fondear;* port. *ancorar;* ingl. *to anchor;* ted. *ankern.*

— *prima d'imbrogliare le vele.*

Fr. *mouiller à travers de la marée;* ingl. *to moor water shot.*

— *attraverso la marea.*

— *toccando il fondo con la chiglia,* espressione derisoria per indicare una nave che incaglia, o arrena.

Fr. *mouiller avec la chille;* ingl. *to stick hard and fork.*

Ancorelle, strumento da pesca formato di due semicerchi, o di ferro o di legno, cui è attaccata una rete a sacco di maglia fittissima. Uno dei cerchi forma la base e striscia il fondo, l'altro serve a tenere aperta la bocca.

Ancoressa, s. f.; il Varchi dice questo nome peggiorativo di *Ancora.* A me non pare, tanto più che il peggiorativo lo abbiamo in *Ancoraccia,* tanto in italiano quanto nei dialetti, per es. in genov. *Ancoassa. Ancoressa* fu ed è nome particolare di alcuni di questi ferri, dell'ancora di speranza, e di quella grande ad un solo braccio che si pone alla boga.

Ancoretta o **Pennello,** ancora più piccola di quelle di servizio, assegnata ad affondarsi provvisoriamente per lavori di ormeggiamento, sia per tonneggiarvisi sopra, sia per ritenere la poppa della nave in una data direzione, affine d'impedire che la prora si presenti al vento e quindi prendano la volta gli ormeggi, o da ultimo a rafforzare la tenuta di un'ancora di servizio, appennellandola. Queste ancorette sono munite di un ceppo di ferro mobile, ossia atto a ripiegarsi contro il fusto.

Fr. *ancre à jet;* port. *ancorota;* ingl. *kedge anchor;* ted. *der Wurfanker.*

— un'ancoretta della quale si servono per far vela in tempo di burrasca.

Fr. *un ancre à jet;* spagn. *anclote;* port. *ancorote;* ingl. *anchor kedge;* ted. *kat Anker.*

Ancoretta, piccola ancora, i greci la dissero χιρκετης.

Ancorotto, sost. m., « piccola ancora che serve per tonneggiarsi, ancorarsi, attraversarsi o pennellare un' ancora ». FINCATI. — Genov. *ancuôto.*

Fr. *ancre à jet;* sp. *anclote;* port. *ancorote;* ingl. *kedge-anchor;* ted. *der Wurfanker.*

Ancoruchia, s. f., riposo di un naviglio all'ancora.

Andána, s. f., disposizione delle mercanzie in una nave. « Item fo ordonat que tot leyn o barca, o altre naveli que's meta en lo dit port, que aquel que s'aya a metre en andana, segons que li pertayeran, sotz pena de X s. ». *Stat. de Sanche roi de Mayorque,* a. 1318, ap. JAL., *Gl.*

Vi erano ufficiali di marina incaricati di fare eseguire questa disposizione, chiamati *autodi.*

— *andannia,* genov., spazio in lunghezza tra due file di navi.

— dicesi anche di una fila di botti, di casse, di navi, o d'altro.

— scalo dei funaiuoli, che è un luogo ove si fila e torce la canapa per le funi, dicesi anche *andana.* STRATICO.

Fr. ant. *andane,* mod. *antenne;* spagn. *andana;* port. *andaina;* ingl. *tier;* ted. *die Lage.*

Mi pare probabile che i Francesi, in questo caso, abbian detto *antenne* per corruzione di *andane.*

— V. *chiassar l'andana, rompere l'andana,* scomporsi per qualche accidente; o aprire la stiva e levare una parte della mercanzia.

Andare, v. intr., muoversi da un luogo ad un altro.

Detto di naviglio: andare a remi, a vela, a vapore, secondo la forza motrice che lo fa muovere. — *Andamento,* s. m., il modo di andare delle navi. — *Andato,* part. ps.; *andante,* part. pr. — *Andata,* l'andare, gita, corso o corsa. — *Andatura,* il modo dell'andare di una macchina o di una nave, dipendente dalla velatura, dalle macchine, dalla costruzione, dallo stivamento, dal modo con cui è governata.

— *al largo, all'orza, all'orza raso, all'orta, a secco, a golfo lanciato, terra terra, di bulina, alla deriva, di conserva, a picco, al fondo, contro marea, indietro, innanzi, vento in poppa, andar per occhio, a fil di ruota, a lai, a bordo, in corso, al disarmo, colla giosana* (francesismo da *aller avec le jusant,* da sostituirsi con l'*andare alla deriva,* o *in deriva, andar con la marea, con il reflusso, con la corrente,* ecc.), *a mezza nave* (cioè a vento largo), *al più*

presso del vento, a piccole vele, a piene vele, a traverso, a terra, contro acqua, contro corrente, a seconda, in ordine, in ordinanza, in linea, in riga, in fila, in rotta, naufrago, per acqua, per mare, sotto, sotto coperta, via di vela; vedi questi diversi termini.

Fr. *aller;* spagn. e port. *andar;* ingl. *to go;* ted. *gehen.*

Andiscaro. « Ebbi anco travaglio dalle scole et dalle arte per li scapoli, et fino che stetti in Candia, non mi mancò fatica et travaglio; far cerche alle galee, condannare chi non dormiva in esse; travar fraude in metter *andiscari;* stentar nell'armare, perché quelli sopracomiti, dove non vedono una utilità, sono più freddi che giaccio ». VENIER, *Relaz.*, pag. 484.

Mi pare che *Andiscaro* possa essere corruzione di *Antiscalo.* V. **Scalo.**

Andrivello, s. m., la gomenetta dell'ancorotto, ed anco l'uno e l'altro; quando servono per tonneggiarsi.

— « quel canapo disteso da terra a bordo, da un naviglio all'altro, e simili per mandare e rimenare un palischermo con poca fatica e molta sicurezza. Si usa nei porti, si procura in caso di naufragio ». GUGLIELMOTTI.

— « *di candelizza, di frascone, di paranco alla stiva* o *alla punta del pennone,* quella manovra doppia che conduce e rimena i paranchi, ora obliqui, ora perpendicolari, secondo la direzione voluta or sulla boccaporta, or fuori bordo; come si usa per imbarcare o sbarcare cavalli, artiglierie e simili ». (Ivi).

— *doppio,* quello formato di due semplici, in guisa che il tirante dell'uno chiami l'altro.

— *(ancora d').* Vedi **Ancora.**

La parola *Andrivello* probabilmente derivò dai Normanni alle lingue neolatine; in tedesco abbiamo: *Andrehen die wand;* in danese: *andreye vantet* = serrare girando.

Forme scorrette sono: *andrivella, andrinella, andasinello, andalivello.*

Franc. ant. *andrivau, andriveau, andrivelle;* spagn. *andarivel;* port. *andarivelo;* ingl. *kedge with his warp;* ted. *der Wurfanker.*

Andromeda, s. f., costellazione boreale tra Cefeo e Cassiopea.

Anelli o **Anelloni,** di ferro, di bronzo, di granito o d'altro, infitti in muraglie o in colonne, a fine di legarvi i poppesi e gli ormeggi; arnesi antichissimi. Omero cita quelli di pietra, τρητός λίθος = pietra forata. I Greci in tempi posteriori dissero *dattilio* (δακτύ-

λιος l'*anellone*), e *longasia* (λογγάσια), le pietre con anello (POLLUCE, X, 134) di ferro (id., I, 147). I Latini li dissero *prymnesia* dal legarvi i poppesi, (Festo). Probabilmente, se non è per figura, il suo passo è scorretto e deve mancare il nome latino dell'*anello* o *colonnetta* a cui legavansi i primnesi o poppesi. Vedi **Colonna.**

Fr. *anneau de quai, organeau;* spagn. *argolla, anillo;* port. *argola;* gr. mod. ἀνέλλο; ingl. *ring;* ted. *Ring.*

Anelli, per indicare la immersione del naviglio, adoperati dai Sardi nel secolo XIV. (Vedi *Breve di Cagliari,* 1319). JAL, *Gl.*

Anello, s. m., qualsiasi oggetto, di qualsiasi materia, a cui si dia la forma di cerchio. Dalla materia si dicono: di corda, di legno, di ferro, ecc.

Dalle parti della nave, alle quali appartengono: degli sportelli, delle vele, di boccaporta, di straglio, di braga, delle catene, delle rizze, delle maschette, delle bozze, dell'albero dell'elica, dell'eccentrico. Della barra del timone, Esichio e l'*Etimol. M.*

— *delle bombe.* Vedi del carro dell'*antenna,* vedi per le *vele di straglio,* vedi dell'*ancora,* dei *portelli, di boccaporta, di braga, di cannone.*

— *a vite,* quello che da una parte à l'occhio, dall'altro la vite da fermare in checchessia.

— « *coronato* dicesi quel cerchione di ferro, con più occhi o ganci, dove s'incocciano le catene che fan da sartie, per tener dritto e fermo il fumaiolo dei piroscafi, contro le scosse del vento o del mare ». GUGLIELMOTTI.

— *di mura.*

— *per la grue del pescatore,* grosso anello di ferro inchiavato sul castello di prua, nel quale si passa l'estremità interna della grue, nel tempo che l'altra estremità esteriore tiene sospesa l'ancora.

Vi sono anelli di ferro sovra coverta e sul bordo del naviglio a diversi usi come per fermarvi dei cavi.

Una delle pene che s'infliggevano a quelli della ciurma era di legarli ad alcuno degli anelli di coverta.

Fr. *anneau de bossoir;* ingl. *ring for the cat-head.*

— *astronomico,* per prendere l'altezza del sole.

— *solare* o *orario.* Vedi **Quadrante.**

Nel 1575 Frobisher nel suo viaggio per scoprire il passaggio a B. dell'America n'ebbe uno che costava trenta scellini.

— *di Saturno* « oggi si credono composti di meteoriti, o, in generale, di particelle (solide e gassose), le une dalle altre più o meno

indipendenti. Lo spessore dei cerchi si giudica da 67 chilometri a 882 ». MAFFI.

Anemografia, s. f., descrizione dei venti, è l'arte di registrare la direzione e forza dei venti, col mezzo di un anemografo.

Anemometro, s. m., strumento per misurare e registrare la forza del vento.

Anemoscopio, s. m., strumento che indica la direzione del vento.

Aneroide, s. m., barometro portatile, metallico, a pressione atmosferica, immaginato da Vidy.

Anfidromo, add. masch. e sost., che i Greci scrivevano *Amfidromo (αμφίδρομος),* di nave che potesse navigare dalle due parti, come l'anfipore.

Anfielissa, add. f., epiteto omerico di nave che aveva prora e poppa a linea curva composta, prima uscente, poi rientrante, e infine di nuovo uscente. Vedi CORAZZINI, *Marina in Omero.*

Gr. *'Αμφιέλισσα.*

Anfimetrio, s. m.; Polluce (I, 89), lo cita dopo la carena. Esichio chiaramente: le parti sovrapposte alla carena della nave dai due lati. Il *Gramm. degli Anecd.,* 450, 21: gli *anfimetri* da ambo le parti della carena si chiamano così da *metra* (chiglia). Quindi pare che si tratti del paramezzale.

Anfiprimna, add. f., nave a due poppe, costruita così per discendere fiumi a corrente molto rapida, per evitare il pericolo che avendo la prua, questa potesse essere volta nel senso della corrente, e perciò andare a precipizio.

Anfiprora, add. f., nave a due prore, affine di poter risalire i fiumi a corrente placida, senza bisogno di rivolgere la nave, e così in altre acque tranquille.

Anfora, presso i Greci e i Latini fu vaso da liquidi, vino ed olio, e misura di capacità anche delle navi.

L'*anfora* veneta, dice il Tonello, usata nella misura della capacità delle navi comprendeva quattro *bigonze* e queste due *mastelli* o quattro *secchi.* Il volume dell'anfora era di piedi veneti cubi 14 e 336 pollici cubi.

L'*anfora* greca corrispondeva a circa *venti litri,* e la romana capitolina a *venticinque,* quindi ad una mezza brenta di Torino. Greci e Romani, essi pure se ne valsero per misurare la capacità delle navi.

Angamello, ordigno quasi simile nella forma all'angamo, ma più

piccolo, e con la parte superiore armata di un ferro a mezzo cerchio, e la inferiore ad arco scemo (*Ann. agr.*, I, p. I, 558).

Angamo ed **Anganella,** ordegno a brevi reti, formato di un mezzo cerchio di ferro di un metro circa, avente di dietro una rete a coppo di circa m. 2 $^1/_2$. Calasi vicino alla spiaggia e serve a prendere i gamberi strisciando sul fondo del mare.

È esiziale alla riproduzione del pesce.

Anganella *a sacco gonfio,* rete che raccoglie senza guasti il pesce neonato e le uova, che si raccolgono nei *galleggianti* (depositi fluttuanti o galleggianti).

Angheria, s. f., ed *angaria,* atto dispotico pel quale il Sovrano di un porto si appropria momentaneamente di tutte le navi straniere ancorate in esso, per adoperarle, mediante un salario, a servizi utili al suo Stato, anche se i proprietari e i capitani vi si oppongano.

— detenzione forzata alla quale è obbligata una nave a fine di ricevere un qualche carico.

Fr. *angarie;* spagn. e port. *angaria;* ingl. *delay by constraint;* ted. *die Angariation.*

Anghiere, s. m. — Venez. per *Alighiero.*

Angioli, alette di legno duro collegate all'asta di poppa ed al dragante, formando così il foro (losca) per la testa del timone.

Angiolo, palla di cannone attaccata ai due capi di una catena o di una spranga di ferro a fine di tagliare il cordame di una nave, *palle incatenate.* — Genov. *balla d'angeo;* venez. *ánzolo.*

— o cordino di una randa.

Franc. *ange;* spagn. e port. *palanquetà;* ingl. *angel-shot;* ted. *Kettenkugel.*

Angiporto, s. m., la parte più riposta del porto, la darsena.

Angolare *distanza, moto, velocità.* Vedi.

Angolella, rete composta di una manica o sacco, lunga metri quattro circa con maglia fittissima, mantenuta aperta da un arco di ferro di un metro di raggio. Viene tirata a mano mediante due libàni alle due estremità del detto arco.

Angolo *d'abbassamento,* in balistica, è quello che fa, nel piano di tiro, la direzione data alla linea di tiro dal puntamento con la direzione iniziale seguita dal proietto all'uscita dalla bocca a fuoco, allorché quest'ultima direzione è inferiore alla prima.

In altri termini è l'angolo che fa la linea di tiro con una linea di proiezione situata al disotto di essa. (Ciò si verifica nelle

bocche a fuoco aventi l'asse degli orecchioni posto sull'asse del pezzo).

Fr. *angle d'abaissement.*

Angolo *di caduta,* è formato, nel piano di tiro, dalla tangente alla traiettoria nel punto di caduta e l'orizzonte del pezzo.

Fr. *angle de chute;* spagn. *angulo de caeda;* ingl. *angle of descend.*

— *di depressione,* angolo di posto o di abbassamento dalla mira è l'angolo che una linea di mira più bassa dell'orizzonte del pezzo fa con esso.

— *di elevazione,* è l'angolo che la linea di sito fa con la linea di tiro. *Altezza di tiro,* l'ordinata, ma della traiettoria.

— *di mira,* è l'angolo formato dalla linea di mira e la linea di tiro.

Fr. *angle de mire;* spagn. *angulo de tiro;* ingl. *angle of elevation.*

— *di proiezione,* è l'angolo che la linea di proiezione fa coll'orizzonte del pezzo di angolo che misura la inclinazione della linea di tiro col piano orizzontale, nel momento in cui il proietto esce dalla bocca del cannone.

Fr. *de projection;* spagn. *angulo de proieccion;* ingl. *angle of departure.*

— *di rialzamento,* è quello che fa la linea di tiro con una linea di proiezione (quando questa è al disopra della linea di tiro).

Fr. *de relèvement;* spagn. *angulo de desvio inicial;* ingl. *jump.*

— *di rimbalzo,* è quello sotto il quale un proietto toccato a terra inizia una nuova traiettoria, che si dice tr. di rimb. Esso è sempre $>$ dell'angolo incidente (d'arrivo o di caduta), e dipende dall'angolo d'arrivo dal profilo del terreno e dalla sua natura.

Fr. *ricochet.*

— *di sito,* è quello che la linea di sito fa con l'orizzonte del pezzo.

Fr. *de site;* spagn. *angulo de situacion;* ingl. *angle of sight.*

— *di tiro,* è quello che la linea di tiro fa coll'orizzonte del pezzo.

Fr. *de tir;* spagn. *angulo de tiro;* ingl. *quadrant-angle.*

— *di limite,* nell'affusto si chiamano angoli di limite il più grande al disopra e il più piccolo al disotto dell'orizzonte, che si possano dare al pezzo nel tiro. Coi vecchi affusti a freccia non si potevano dare al pezzo angoli maggiori di 13° a 15°; coi nuovi affusti in ferro si possono raggiungere i 25° a 30°.

Fr. *limite.*

— *d'incidenza del vento sulle vele.*

— *di sbandamento.*

Fr. *angle de bande;* sp. e port. *de banda;* ingl. *heeling angle;* ted. *Krän gunswinkel.*

Angolo *di orientamento massimo di un pennone.*

Fr. *angle de plus grand brasseyage vers l'avant;* ingl. *greatest angle of trimming;* ted. *der Schärfunswinkel.*

— *di rotta.*

Fr. *angle de route;* ingl. *angle of position;* ted. *der Courswinkel.*

— *della deriva.*

Fr. *angle de derive;* spagn. e port. *de deriva;* ingl. *angle of leeway;* ted. *der Abtritswinkel.*

— *dell'armatura,* il retto che formano le reti nel calamento delle tonnare.

Spagn. *angulo de la armazon.*

— *di notamento,* l'acuto o retto che forma la divisione nella quale si nota un oggetto con la linea meridiana BA.

Spagn. *angulo de la marcacion.*

— *aprire* o *serrare (l') del vento,* poggiare od orzare, secondo i casi per conseguirlo.

Spagn. *abrir ó cerrar el ángulo del viento.*

— *aprire* o *serrare (l') del rombo,* allontanare o avvicinare la direzione di esso alla linea BA.

Spagn. *abrir ó cerrar el ángulo del rumbo.*

— *aprire* o *serrare (l') del notamento,* navigare nella direzione conveniente perché l'oggetto notato stia ad un angolo maggiore o minore con la linea BA.

Spagn. *abrir ó cerrar el ángulo de la marcacion.*

— *di commutazione,* la differenza tra le longitudini eliocentriche della terra ed un pianeta od una cometa, essendo l'ultima ridotta all'eclittica.

Fr. *angle de commutation;* ingl. *of commutation;* ted. *Umschaltung.*

— *di eccentricità,* quello il cui seno è eguale all'eccentricità di una orbita.

— *orario,* di un astro in un istante determinato, è quello formato al polo dal meridiano del luogo a l'osservatore, e l'arco di declinazione che passa pel centro dell'astro. Si dice *orario,* perché à per misura l'arco dell'equatore che deve passare o che è di già passato sul meridiano dall'istante dell'osservazione a quello del passaggio dell'astro al meridiano, il quale arco, convertito in tempo

a ragione di 15° per ora, fa conoscere l'intervallo del tempo scorso o che deve scorrere tra la osservazione e il passaggio al meridiano. Così, allorchè l'astro osservato è il sole, il suo angolo orario fa immediatamente conoscere l'ora vera del momento dell'osservazione.

Angosiade, falsità astronomiche, nome derivato dalle pretese osservazioni del D'Angos a Malta.

Angrameddru, rete a strascico, di piccole dimensioni che spazza il fondo.

Anguilla, s. f., specie di naviglio, molto acuminato, molto sottile, che adopravasi particolarmente a risalire i fiumi, in Francia, sulla Gironda.

Le guide che servono a scorrere i coni delle artiglierie, e nel varare le navi.

I canaletti od *ombrinali* che conducono le acque penetrate nella nave al pozzo delle trombe.

Una specie di piccolo cavo.

Fr. *anguille;* spagn. e port. *anguilla.*

Anima. Vedi del **Cannone,** del **Timone.**

— *di un albero,* imbottato o composto, è il pezzo interno di esso. Dicesi anche *miccia,* gallicismo, da *mèche.*

— *di un cavo,* il fascio di fili intorno a cui s'avvolgono i cordoni.

— *liscia* o *rigata.*

Fr. *âme;* spagn. *anima;* port. *alma;* ingl. *bore of a gun;* ted. *die Seele.*

Animali fiori, attinie o anemoni di mare, o simili animali che proiettano un cerchio di tentacoli che rassomigliano ad un fiore. Sono tutti classificati tra gli zoofiti.

Animelle, s. f. pl., valvole di metallo o di cuoio che s'aprono e si chiudono per mezzo di una semplice cerniera o per la propria elasticità.

— *degli ombrinali,* valvola di cuoio forte inchiodata sul bordo al di fuori degli ombrinali, tenuti chiusi dalla pressione dell'acqua, finchè questa non è vinta dal peso dell'acqua dell'interno della nave.

Fr. *clapets, soupapes;* spagn. e port. *valvula;* ingl. *valves or clappers;* ted. *Klappe.*

Aniza, s. f. — Venez. *la braga* o *la drizza.* Il *Docum. pubb.* dal JAL., t. II, 20... « Gomena 2 de passa... l'una, menaor de prodani 2 de passa 5, l'una, anize 2 de passa 5 l'una; anize 2 e forte, de passa 4 1/2, ecc. ».

Annebbiare, v. a. e intr., offuscare con nebbia, divenir nebbioso. — *Annebbiarsi,* offuscarsi l'aria per nebbia. — *Annebbiamento,* s. m., l'annebbiare. — *Annebbiato,* part. ps. — *Annebbiante,* part. pr.

Fr. *se couvrir de brouillard;* spagn. *anieblar;* ingl. *to cloud;* ted. *umnebeln.*

Annegare, v. a., uccidere alcuno gittandolo sott'acqua. — *Annegarsi,* v. n. p., andando volontariamente o no sott'acqua e morendo. — *Annegamento,* l'annegare; *annegato,* part. ps.; *annegante,* part. pr.

— di una terra, una torre, una nave, che a poco a poco scompaiono alla nostra vista per la convessità del globo.

— *le polveri,* inondare la santabarbara in caso d'incendio.

— di una batteria troppo bassa, si dice che è annegata.

— una nave quando si riempiva d'acqua per scoprire se avesse falle, o per uccidere gl'insetti e gli animali nocivi che vi si fossero annidati.

— una nave *à annegato il suo forte,* quando la sua sezione orizzontale più larga è sotto il livello dell'acqua, per essere caricata oltre misura, il che è un difetto.

Fr. *noyer, se noyer;* spagn. *anegar, anegarse;* port. *afogar, afogarse;* ingl. *to drown;* ted. *ertränken.*

Annestare. Vedi **Innestare** e **Calettare.**

Annodare, v. a., è diverso da *legare* che si può fare senza nodi, benché nella lingua parlata non si faccia distinzione. « Lega la mula dove vuole il medico »: non si fa senza nodo. — *Annodamento,* l'annodare; *annodato,* part. ps.; *annodante,* p. pr.; *annodatura,* l'effetto dell'annodare; *annodazione,* l'azione dell'annodare.

Fr. *nouer;* spagn. *anudar;* port. *atar;* ingl. *to knot;* ted. *zusammenknoten.*

Annone *cartaginese,* in un primo viaggio giunse non lungi dal golfo di Guinea, visitando il littorale occidentale d'Africa, a fine di fondarvi colonie. Nel secondo, sarebbe giunto a circuire l'Africa, penetrando sino al seno arabico (mar Rosso). Abbiamo una breve narrazione solo del primo viaggio, in greco, traduzione evidentemente del testo cartaginese, mutila in principio, in fine e nel mezzo. Pare che Annone eseguisse i suoi viaggi prima dell'ottavo secolo a. C. — Vedi CORAZZINI, *Storia,* I, pag. 369.

Annotina, add. f., « nave fabbricata nell'anno » (CESARE, *B. G.,* v. 8).

Annuale *equazione, parallasse, ritorni, variazioni.* Vedi.

Annulare, add.; vedi **Eclisse, Stantuffo.**

Annullare, v. a., i segnali dati, con segni convenuti. *Annullamento,* s. m., l'annullare; *annullato,* part. ps.; *annullante,* part. pr.

Fr. *anuler;* spagn. *anular;* port. *annullar;* ingl. *to annul;* ted. *nichtig erklären.*

Anomalia, in astr. è la distanza angolare di un pianeta dal suo perielio, veduto dal sole.

— *eccentrica,* è il corrispondente angolo al centro dell'orbita ellittica dei pianeti.

— *mediana,* è ciò che l'anomalia sarebbe se il moto angolare del pianeta fosse uniforme.

— l'angolo misurante le apparenti irregolarità nel moto d'un pianeta.

Anomalistico, *mese, periodo, anno.*

Anordia, s. f., vento settentrionale di lunga durata, espressione invecchiata; oggi dicono: colpi di borea.

Ansa, s. f., specie di manico, cioè una sporgenza qualsiasi negli oggetti per prenderli o alzarli. Quindi *ansa* del timone per barra; come *ansa* la maniglia dei vasi, e per somiglianza la sporgenza degli anelli di Saturno, e un seno di mare.

— *del timone.* Vedi.

Fr. *anse;* ingl. *handle;* ted. *Handhabe, Hanse.*

— o *lega anseatica,* dal tedesco *Hanse* = unione; lega marittima costituitasi in Germania nel 1241 prima tra Amburgo e Lubecca, poi si estese in Inghilterra, nell'Olanda, nel Belgio, in Francia, Portogallo, Spagna, Italia, Scandinavia, Russia.

I membri della Lega si dissero *Osterlins* (orientali), *casa degli Osterlins,* le loro banche, alcune delle quali ebbero superbi edifici.

Carlo V la ridusse al nulla. Ai primi del secolo XVII si tentò invano di ricostituirla.

Ansaldo Giovanni (Cantiere ed opifici omonimi). Furono fondati dalla Società Taylor e Prandi nel 1846. Nel 1853 passarono alla Società Giovanni Ansaldo e Comp. da cui ebbero il nome. Morto l'Ansaldo nel 1858, venivano sotto la direzione dei fratelli Orlando, e da questi nel 1866, al Senatore Carlo Bombrini, direttore della Banca d'Italia, ed oggi nei figli il comm. Carlo Marcello e il comm. Senatore Giovanni. Questo grande stabilimento oggi è diviso in diverse sedi, l'una a Sampierdarena per le costruzioni meccaniche, l'altra pel cantiere navale a Sestri ponente, la terza pei metalli fini a Cornigliano ligure, una quarta nel porto di Genova pel perfezionamento e la corazzatura dei navigli; ed ivi pure un'altra

per raddobbare i navigli col materiale galleggiante pei trasporti e la montatura. Queste immense, meravigliose officine, ch'emulano le più grandi straniere, oggi costruiscono locomotive, macchine marine, macchine fisse e navigli mercantili e da guerra, completi. Le officine Ansaldo sotto i fratelli Bombrini divennero le prime rispetto alla costruzione meccanica, non solo in Italia, ma in Europa.

Queste grandi officine danno da vivere a più di tremila famiglie.

Ansiera, s. f., corrotto dal francese *haussière* = *alzana.*

Antarez, s. m., stella di prima grandezza nella testa dello Scorpione (α), è una di quelle dette *stelle nautiche,* adoperata per determinare la latitudine e la longitudine nella notte.

Antario, s. m., sartia, venti; *anterii funes* in Vitruvio, funi che si legano di qua e di là alla testa della macchina per tirar su pesi.

Antartico, add., dal greco *ἀντί = opposto* e *ἄρκτος = orso, orsa,* quindi opposto al settentrione. Dicesi del polo, del cerchio, del mare, del clima, della flora e della fauna.

Molto meno dell'artico è studiato il mare australe. Cook, giunse al 71°,10′ nel 30 gennaio 1774; Biscoe al 67°, alla metà di febbraio 1832; Weddel al 74°,15′, alla fine dello stesso mese nel 1823, e Ross a 78°,4′, nel febbraio del 1841, e nel mese stesso del seguente anno a 78°,11′.

Paiono poco verisimili i racconti del Morell, che avrebbe nel 1823 raggiunto il 71°. Il D'Urville nel 1838 con l'*Astrolabio* e la *Zelea.* Queste pure sono le notizie date dal Willes, Ross non vide le terre segnalate da lui e nemmeno il Nares col *Challenger.* Anche il Ross disse di aver veduto delle terre che probabilmente non sono che dighe di ghiacci; egli con le due navi *Erebo* e *Terror,* giunse sin oltre il 78°.

Nelle terre antartiche vi è, a quanto osservano gli esploratori, grande attività vulcanica; il Ross e il Balleny videro vulcani in piena eruzione alti da 4000 metri; il Palmer vide un vulcano nel mezzogiorno dell'isola Deception; il Weddel, sollevarsi del fumo dall'isola Bridgeman nelle South-Shetland, e quasi tutte le terre antartiche visitate apparvero di formazione vulcanica.

Il Mouchez giunto all' isoletta S. Paolo per osservarvi il passaggio di Venere, tutto gl'indicava che era un vulcano probabilmente ancora attivo; le sorgenti erano calde, e alla profondità di uno a due metri trovò il calore di 200° C. E molti indizi vi sono di recenti sollevamenti di quelle terre sul livello del mare.

Alle Kerguelen (50° lat. B. 70°, long. O. Gr.) vi è carbon fossile in più luoghi, presso la riva del mare, e buono. Potenti depositi di guano nelle isole presso la terra Vittoria.

Sono quelle terre ricche di uccelli, e le acque di cetacei. Pare che non vi sia l'orso.

Oltre gli allegati, altri viaggiatori, tra i quali il signor Borchgrevink, partito da Londra nel luglio 1898 con la *Croce del Sud* disegnata dallo stesso costruttore del *Fram*. Scopo suo è di esplorare il continente Vittoria e le isole fra questo e l'Australia.

La spedizione belga sotto il Luogotenente A. de Gerlache è partita il 16 agosto 1897, e la tedesca del Valdivia in quest'estate.

Altra degli Stati Uniti nel marzo 1896, sotto il dottor Cook.

Cristoforo Negri tentò di ottenere i mezzi per una spedizione in quest'oceano, che avrebbe capitanato il Bove, ma il paese non rispose; e sì che si trattava di una somma non maggiore di quella che aveva fornito la piccola Svezia (paese di men che due milioni di abitanti) al Nansen! Eppure giustamente osservava il Negri: « Quella nazione è formidabile che à uomini di mare valenti. Educhiamo colle spedizioni scientifiche ai rischi, alla perduranza, all'onore, i nostri giovani ufficiali; questa educazione fortifica il cuore quanto solleva lo spirito. L'Inghilterra lo provò, ed ogni ammiraglio inglese lo à ripetuto. La grandezza inglese fu preparata da Cook e poi conseguita da Nelson ». Dal Rezzadore.

La più notevole e recente carta delle regioni polari antartiche è quella di Vincenzo von Haardt, a 1 : 10.000.000.

Antelio, s. m., meteora luminosa rassomigliante al disco solare, ma più grande assai.

Antenelli, pl. m., venez., per bastoni di flocco.

Antenna, s. f., fusto di albero, di varia lunghezza, più grosso ad una estremità (detta *carro*), più sottile all'altra (detta *penna*). L'antenna è *semplice,* ossia di un solo pezzo, o doppia, cioè di due fortemente legati insieme al mezzo. Le *antenne* si pongono obliquamente all'albero, al contrario dei pennoni che si mettono ad angolo retto ad esso; e prendono nome dagli alberi.

Nelle composte la più grossa lasciasi rotonda, la minore s'incava per adattarla all'altra; questa si chiama *femmina,* la prima *maschio.* Si fanno abbracciare sino ai due terzi, e si legano fortemente con più legature alla distanza di circa trenta centimetri con trinche o altri cavi, o con cerchi di ferro. Queste legature si chiamano inghinature.

L'antenna è assai più lunga dell'albero. I navigli che portano antenne si dicono *latini.*

L'antenna composta è definita così:

'Αγκυλη (Polluce, I, 91). Il mezzo dell'antenna, presso l'albero, si chiama *ἄμβολα* e *σύμβολα,* ciò che ritiene le due parti *ἀγκύλαι* (inghinature), le estremità, *ἀκροκέραια.* D'ordinario gli antichi usavano verghe di un solo pezzo, ma conoscevano, come si vede, anche quelle di più pezzi. Böckh ne cita una riportata da Goro, *Wanderungen durch Pompei,* pl., VI, 2; e da Mazois, *Les ruines de Pompei,* pl. XXII, 2. Vedi Corazzini, *Atlante,* Tav. XLVIII, LI, LXI; per altro sono frequenti le antenne di più pezzi poco men che le verghe. Nel tratto di congiunzione si dicevano *ἄμβολα (ambola),* e *σύμβολα (simbola);* le *anchile* di corda o di ferro, erano i legami che li tenevano stretti e congiunti. Suida e Zonara dicono *anchila* gli anelli di ferro di una catena, di qui chiamato *anchila* il detto collare di corda o l'anello di ferro. Quindi non è credibile, come vogliono alcuni, che le due parole *ambola* e *simbola,* siano sinonime; devono invece indicare le due parti, come a dire *annessa* e *connessa* o *posta* e *sovrapposta* o simili, come il nostro *maschio* e *femmina* pure nell'antenna. — Vedi **Carnal** e **Carro**.

Si dice figuratamente per nave.

Si dice *alberare l'antenna* per alzarla al suo posto; *calare, mandare giù* o *ammainare l'antenna* per abbassarla, tirarla giù.

L'antenna talvolta si allunga con un pezzo o asta detto *spigone.*

Fu uso d'impiccare al corno dell'antenna cioè alla penna. (Ram., I, 139).

Antenna *in battaglia!* comando di legare l'antenna all'albero, in caso di combattimento, acciò che più difficilmente sia rotta.

Antennella, antennetta, dimin.; *antennone,* accresc. — Ven. *antenela.*

Antennale, s. m., *gratile,* il lato della vela latina inferito all'antenna. L'*antennale* delle vele quadre si dice *testiera;* per analogia chiamasi *antennale* anche il lato di una vela inferita ad uno straglio.

Fr. *anténal, têtière d'une voile;* spagn. *entenal;* port. *antennal;* ingl. *head of a sail, head rope;* ted. *das Ansehlagleik.*

Antenname, s. m., quantità di antenne.

Antennare, v. a., fornire di antenne la nave, mettere, alzare o issare l'antenna.

Antennola, propriamente una di quelle piccole antenne delle quali si fa uso sulle navi latine durante il cattivo tempo.

Fr. *antenne, antaine, entene;* spagn. *antena* e *entena;* port. *antenna;* lat. *antenna* e *cornua*, pl.; gr. *κεράια;* ingl. *a lateen yard;* ted. *die Ruttie.*

— *corno*, e *ἱστοκεραία*, è solo rimasto nel greco antico; ma doveva esserci anche il nome del'intero, il quale io suppongo che sia *ἴκριον*, come mi pare che si ritragga dal passo di Eratostene, allegato dallo *Scoliaste* di Apollonio e da me citato alla voce **Albero.**

Dicendo Fozio che la *κεράια* formava con l'albero un **t**, ci fa comprendere che questa non era altro che il nostro *pennone*. Come l'*antenna* dei Latini passò a significare il fusto della vela latina, e come il *pennone* venne ad indicare quello della vela quadra?

Antibecco, s. m., probabilmente il tagliamare.

Anticamera. V. **Cembalo.**

Antichelisma. Vedi **Chelisma.**

Anticiani, gli abitanti della terra che vivono sotto lo stesso meridiano, ma in emisferi opposti.

Anticuore, s. m., venez., bracciuolo forte che serve a legare la ruota di poppa con l'estremità posteriore della carena *(chiglia).*

Antifalcide. Vedi **Falcide.**

Antimama, venez., per *risacca.*

Antinoo, costellazione che tocca i due emisferi, settentrionale e meridionale, ed è quasi una cosa con quella dell'Aquila. Essa è costituita da stelle informi.

Antiparallelo di Meroé; Tolomeo estendendo il mondo conosciuto al suo tempo a 16° 1/2 ad A. dell'equatore, vi tracciò a questa latitudine l'*antiparallelo* di Meroé, situato e 16° 1/2 B.

Antipode, s. m., dal greco *ἀντίπους, οδος,* che à i piedi opposti ai nostri; abitante dell'emisfero opposto al nostro.

Antiporto, s. m., seno, rada precedente il porto.

Fr. *avant-port;* spagn. *ante-puerto;* port. *anteporto;* ingl. *outer harbour;* ted. *Aussenhafen.*

Antirostro, s. m., voce coniata dallo scrivente per tradurre il *proembolo* dei Greci. È stata adottata anche dall'Ammiraglio Gavotti.

Antiscalo. Vedi **Scalo.**

Antisci, popolo che abita in opposti emisferi, e le cui ombre a mezzodì cadono in direzione contraria, da *ἀντί* e *σκιὰ* = ombra.

Antiscorbutici: provvisioni antiscorbutiche delle quali si forniscono

i navigli per le spedizioni verso il polo, sono: mosto cotto, orzo da birra, cavoli salati *(sarcrauti)*, tavolette di brodo, mostarda, conserva di carote, sugo di cedro e di arancio, mosto di birra condensato, farinacei, legumi ed altri.

Antlete, s. m., chi aggottava.

Antlia, s. f., dal greco *ἀντλία,* significa il luogo più basso della nave, l'acqua che vi filtra, l'acqua stessa che si gitta fuori.

Antlio, dal greco *ἀντλίον,* il vaso col quale i Greci aggottavano. La fune alla quale esso era attaccato dicevano *imante* (amante), e *imonia* se era di cuoio. Il vaso lo dicevano anche: *antletorio.*

Antugliare. Vedi **Intugliare.**

Anzianità, s. f., di servizio, priorità di ammissione in un'arma, in un officio. L'anzianità principia dal giorno del giuramento prestato.

Anzino, « strumento di ferro a due punte, una curva, innestato in manico di legno, che serve per tirar in barca i pesci storioni che s'impigliano nelle reti. » TOLLE e FUSALI.

A orza. Vedi **Orza.**

Apalar, nell'antico spagnuolo significò *acconigliare.* Vedi.

Apartia o *Aparzia,* greco per vento *Aquilone.*

Apeliota, s. m., termine greco indicante il vento di oriente, da *απο* uscire dal sole: *ἥλιος*.

Aperta navis, nave senza l'intero ponte, cosa diversa da *tecta navis.*

— a destra o a sinistra, della vela, il suo lato opposto a quello ove è bracciata.

Apertura, s. f., l'apertura di un tubo telescopico contiguo all'obbiettivo, traverso cui i raggi della luce, e l'imagine degli oggetti sono trasmessi all'occhio. È usualmente valutata sul diametro netto dell'obbiettivo. — *Apertura* nell'architettura navale, la distanza tra la costa d'un lato e quella del lato opposto. — *Aperture* nelle macchine a vapore, gli orifizi dei tubi che servono al passaggio dell'acqua, del vapore o del fumo.

A picco, avv., a perpendicolo, nella direzione verticale. Costa a picco, scendente verticalmente nel mare.

— dell'ancora. Vedi.

— virare a picco. Vedi **Ancora.**

— *(andare)*, è l'andare verticalmente al fondo del mare. Vedi **Colare.**

Aplustro o *aplustre,* dal greco *ἄφλαστον,* voce probabilmente non di origine ellenica, forse fenicia: quell'ornato costituito dal prose-

guimento della poppa sino a rassembrare la coda del pesce ripiegata in avanti sulla nave. Vedi il mio *Atlante,* tav. XXIX, XXX.

Apobatra, s. f., dal greco *ἀποβάϑρα* = sbarcatoio, scala o paloncola per discendere dalla nave a terra; i Greci dissero anche *diabatra, climachida (Tav. att.),* e in Polluce (I, 93), abbiam anche scala: *σκάλα*. I Latini *pons* e *ponticulus*. Vedi **Palancola.**

Apocatastati, s. f., ritorno degli astri al medesimo punto iniziale. Da *ἀπὸ*, indicante ritorno, e *κατάστασις* = posizione.

Apodetto, s. m., *ἀποδέκτης,* esattore negli arsenali. Vedi *Tav. att.*

Apogeo, add., *ἀπόγειος,* vento che tira dalla terra.

— *ἀπογειον,* s. m., la più gran lontananza di un astro dalla terra.

— tempo addietro dicevasi nel levante un naviglio non caricato sino alla sua linea, ma si da poter navigare.

A poggia. Vedi **Poggia.**

Apogia, s. f., poppese (Polluce, I, 93).

Apoiovio, s. m., apogeo dei satelliti di Giove rispetto al proprio pianeta o il punto più distante da esso nell'orbita che descrivono.

A poppavia, avv., a poppa, verso poppa.

Fr. *arrière;* ingl. *abaft;* ted. *Achteraus.*

A portata di cannone; essere un oggetto, una nave a tale distanza che le artiglierie nemiche possano raggiungerla con efficacia.

— *di voce,* a tale distanza che possasi udir la voce.

Aposticcio e **apposticcio.** Vedi **Posticcio,** sebbene la prima forma deve essere stata *aposticcio.*

A posto! avv., comando a ciò che ciascuno prenda il luogo o l'officio a lui assegnato per le diverse manovre: per mollar le vele, per la parata nelle sartie, per girare in prora, e simili.

Apostoleo, ispettore delle spedizioni marittime. — Gr. *ἀποστολεύς.*

Apostolo, s. m., nelle vecchie navi a prua sporgevano dodici scalini, sei di qua, e sei di là alla ruota; per questa semplice eguaglianza di numero con gli Apostoli si sarebbero detti così, secondo i vocabolaristi. Dubito che la derivazione del nome sia questa: essendo tanto strano il riavvicinamento pel solo numero; per la stessa ragione si potrebbe dire *apostoli* una dozzina di ovi. È più credibile che derivi da *adpositus,* quindi *aposticcio,* e per qualche scorrezione della parola *apostolo.* Difatti l'*apostis* dei Francesi e il nostro *aposticcio* significarono *scalmo.*

Fr. *apôtres;* spagn. *apostolos;* port. *columnas da roda;* ingl. *apostles, knight heads;* ted. *Bughölzer.*

Apostolo, gr. *ἀπόστολος,* valse armata, squadra, e ispettore d'una spedizione marittima, e anche comandante di essa.

— *ἀπόστολον,* sottint., nave, nave da trasporto, oneraria.

— s. m., spedizione navale.

Appaiare, v. a., mettere insieme due pezzi uguali di costruzione, ed anche due navi, due marinai.

— abbinare, accoppiare i marinai per dormire, alternativamente nella stessa branda. I marinai per questo si dicevano *appaiati* o *accoppiati.*

— accoppiare i marinai due a due e distinguerli con numeri o altri segni dinotanti le operazioni che debbono eseguire in comune per aiutarsi.

Appalamese, s. m., « specie di zeppa con la quale si appuntellava l'albero alla mastra ». GUGLIELMOTTI.

Appaltare, v. a., affidare ad alcuno o ad una società un lavoro per un prezzo determinato, o stabilito all'asta, o per offerta. E quindi si *appaltano* o dànno in *appalto* i lavori dei porti, la fornitura dei viveri, del vestiario e d'ogni altra cosa che possa servire alla marina. — *Appaltatore,* add., chi prende in appalto, che diciamo, raramente, anche appaltiere. — *Appaltazione* e *appalto,* l'appaltare, l'atto dell'appaltare. — *Appaltarsi* con alcuno, averne l'opera per un tempo e prezzo determinato.

Apparati *Richard.* « Risultano da un cilindro metallico, sul quale si addatta una striscia di carta reticolata, destinata a ricevere il diagramma che rappresenterà l'andamento di un fenomeno. Il cilindro di solito compie un giro in una settimana. Il fenomeno da registrarsi può essere la temperatura, la pressione atmosferica, la umidità, ecc.; e l'andamento di questi elementi, risentito da termometri metallici, da barometri aneroidi, da igrometri a cappello, ecc. collocati in prossimità del cilindro, per mezzo di una leva a braccia disuguali e terminata da una penna speciale, è ingrandito e portato a scrivere sulla carta. — Sono strumenti assai comodi, ed ora generalizzati non solo in servizio della meteorologia coi pluviometri, anemometri, ecc., ma anche di altri studi, per es., della elettricità, cogli amperometri, voltametri, wattmetri, ecc. ». MAFFI.

Forse, in questo e simili casi, trattandosi di strumenti o di parti di macchine, è meglio usare la voce: *apparecchio.*

Apparato, s. m., « lo stesso che apparecchio: *apparato* militare dell'apprestamento dell'esercito e robe che per esso fanno di mestieri »

Crusca. — *Apparati* per forza di terra e *apparati* di mare. (PARUTA, I, 3), e ADRIANI, *Plut. Silla:* Gli dette settanta navi armate con l'apparato. — In latino *apparatus* valse: macchine, bagagli, materiali da guerra, armi (C. NEP., *Eum.*, 5; LIVIO, V, 5; XXXIV, 33, e altrove); di uomini: *auxiliorum apparatus.*

Gr. *παρασκευή.*

Apparecchiare, v. a., apprestare, provvedere, mettere in ordine tutto ciò che può servire ad un'armata ed al naviglio.— *Apparecchiarsi,* mettersi in ordine, prepararsi.— *Apparecchiamento,* l'apparecchiare e l'apparecchiarsi. — *Apparecchiata* ed *apparecchio*, l'apparecchiare, l'atto o l'effetto dell'apparecchiare. — *Apparecchiante,* part. pr., e *apparecchiato,* part. ps. — *Apparecchiatore,* chi apparecchia. — *Apparecchiare* in modo assoluto:

> Finché accadesse alcuna nave buona
> Che per Levante apparecchiasse a sciorsi.
> ARIOSTO, *Orl. Fur.*, XIX, 41.

Apparecchiatura, l'atto e l'effetto dell'apparecchiare.

Fr. *parer;* spagn. *aparejar;* port. *preparar;* ingl. *to get ready, to clear;* ted. *bereiten.*

Apparecchio, s. m., nel suo significato generale indica l'apprestamento ordinato di molte cose.

— *militare* e *navale,* l'insieme delle cose e degli uomini necessari ad un'impresa guerresca.

— *nelle macchine,* è un insieme di parti destinate ad un determinato effetto, come per esempio:

— *di puntamento* o *punteria* nelle bombe a fuoco.

— *delle bombe da fuoco;*

— *di accendifuoco elettrico.*

— *balistico.* Vedi **Pendolo balistico, Cronografo.**

— *di misura di pressione,* dei gas della polvere che si sviluppano sia nel tiro delle bombe da fuoco che in un vaso chiuso.

— *da salvamento* o *salvagente.* Il danese signor Petersen ne formò uno con un materasso di ritagli di sughero capace di sostenère tre persone.

— *frigorifero* per santabarbara.

— *evaporatore.*

— *motore.*

— *di carenamento.*

— *di alaggio.*

Apparecchio *di espansione.*
— *fumivoro.*
— *per ammainare le scafe.*
— *di Massey.*
— *Clifford* per le lancie.

Fr. *appareil;* spagn. *aparejo;* port. *aparelho;* lat. *apparatus;* gr. *κατασκευή;* ingl. *gear;* ted. *der Apparat.*

— o *apparecchiamento,* s. m., l'apprestamento di armi, munizioni, d'armati, e di quanto bisogna ad un esercito o ad un'armata. — MALIPIERO 1466: Facendosi qui apparecchio per mar et per terra. — Fece (l'imperatore), tutto l'apparecchiamento e con lo stuolo dei cristiani, ecc., ecc.
— l'insieme delle parti di una macchina.
— del *Meyer,* per la misura delle correnti.
— *Sadlier,* per regolare l'immersione dell'elica.
— *d'esaurimento.* Vedi **Bacino.**
— *lancia torpedini.* Vedi **Torpedine.**
— *di sollevamento.* Vedi **Bacino.**
— *di scandaglio* del Thomson. Vedi **Scandaglio.**
— *indicatore* per trasmettere gli ordini al timoniere: indicatore Engelmann.
— *per le verificazioni.*
— *autoregistratore della marea.*
— *economico,* per render potabile l'acqua del mare.
— *automatico,* per la pulizia della carena.
— *ventilatore.*
— *distillatorio.*
— *alimentativo.*
— *(l'),* alla guerra si fa d'uomini, d'armi, di munizioni, di viveri, di vestiario, di bagaglio e di danaro. Fra le armi sono comprese le navi come le fortificazioni.

Facciasi l'apparecchio per tempo, mentre che lo Stato pubblico è in calma; dice il Montecuccoli, e cita il passo di Vegezio (l. III, c. 3): « Si semel hostis praevenerit occupatos, metu universa turbantur. Et quae ex aliis urbibus petenda sunt, interclusis itineribus denegantur ».

Apparente, add. c., in apparenza, visibile all'occhio, come il moto, le distanze, le altezze, le grandezze, che sono materialmente differenti dalle vere che bisogna trovare.

Apparente, equinozio, orizzonte, moto, mezzodì, obliquità, posizione di una stella, tempo. Vedi.

Apparenza, s. f., un tempo si usò in astronomia per fenomeno e fase.

Apparizione, s. f., di una stella o pianeta che diviene visibile dopo l'occultazione.

— *perpetua,* dei cerchi B. minori, nei quali le stelle, essendo sopra l'orizzonte, non tramontano mai.

Appartamento, s. m., il quartiere del comandante e degli altri ufficiali a poppa.

Bas. lat. *appartiamentum.*

— la differenza in longitudine di due luoghi.

Appennellare, v. a. Vedi **Ancora.**

Appellere, lat. *approdare,* prender terra.

Appiccare, v. a., attaccare; appiccar battaglia.

— da porre a picco. Vedi **Antenna, Pennone** e **Vela di randa.**

Appiccaressa. Vedi **Piccaressa.**

Appioppare, v. a., fornire una nave di alberatura a pioppo.

Applicare, v. a., porre una cosa sopra un'altra, appiccarvela. Dicesi di un gherlino alla gomena, di un bozzello alle sartie e simili. *Applicante,* part. pr.; *applicato,* part. ps. e add. — *Applicazione* e *applicatura,* l'azione dell'applicare. — *Applicabile,* atto ad essere applicato, e nello stesso segno *applicativo. Scuola d' applicazione.* Vedi.

— *alla ripa,* per approdare, alla latina: *appellere naves ad terram.* « Ed applicato che fu alla ripa » (G. Pis., *R. S.*, pag. 19).

Applicato di porto, impiegato al corpo denominato Capitaneria del Porto.

Appoggiada, venez.; vedi **Abbattuta.**

Appoggiare, v. a., nel senso di aiutare, favorire, portare soccorso di una squadra o di una nave ad un'altra.

— *la caccia,* è inseguire con la più possibile celerità una nave.

— *i bracci,* bracciare sottovento o sopravento. Vedi **Poggia** e **Poggiare.**

Appoppare, v. a. e intr., far che la nave s'immerga più a poppa che a prua, o per costruzione o pel carico, acciò che l'elica e il timone abbiano più presa.

— prendere da poppa, l'immergersi più o meno da questa parte.

— avvicinare poppa a poppa; *appoppato,* part. ps., da Appoppare.

— *la nave.* — Genov. *appopâ.* — Fr. *mettre le navire en poupe.*

Fr. *fair pencher le vaisseau du coté de la poupe;* spagn. *apopar.*

Appoppato, add., di naviglio che immerge troppo a poppa.

Appostare, v. a., tenere d'occhio alcuno, un'armata, una squadra, una nave.

— aspettare alla posta il nemico, le navi nemiche, per dare loro addosso.

— *un colpo,* menarlo, vibrarlo a un punto determinato.

Appostarsi o **postarsi,** collocarsi, nascondersi a ridosso di un capo, entro un seno, a fine di coglier il nemico quando meno se l'aspetta. — *Appostante,* part. pr.; *appostato,* part. ps. — *Appostatore,* chi apposta.

Apposticcio, « è quel pezzo di costruzione che si posa sopra alle cime dei bacalari et in essi ammorzati dita due, sopra del quale si posano i remi vogando. Si fa di abeto di due pezzi per banda, grosso dita otto, alto dita dieci ». (*Disc.,* pag. 17, m., D. G.).

Apprestare, v. a., apparecchiare, allestir una nave, un' armata. Porgere, fornire, somministrare. — *Apprestamento,* l' apprestare; *appresto,* nello stesso significato è poco in uso. — *Apprestante,* part. pr.; *apprestato,* part. ps.

Approda! comando di accostarsi allo sbarcatoio.

— se da *proda* = prora, fare che il naviglio affondi o s' immerga più a prua che a poppa.

Approdare, v. a., avvicinarsi alla proda (riva), venire alla riva, prender terra.

— intr., immergersi più del bisogno a prua.

— comando di mandare abbasso la prua per mezzo di pesi.

Approdato, part. ps. e add., da Approdare, penduto a prua, e arrivato, cioè che à preso terra.

Approdo, l'approdare, il giungere in porto, atto dell'approdare, luogo ove si approda, scalo. *Crusca.*

— atto dell'abbassare la prua.

— per prender terra: Caes, *B. C.,* III, 110: « applicare naves ad terram »; Livio, « applicare naves terrae ».

Fr. *atterrir;* spagn. e port. *aproar;* gr. *προσάγω;* ingl. *to approach the land;* ted. *Sich dern Lande nähren.*

Approntare, v. a., mettere in pronto, allestire, apparecchiare; *approntante,* part. pr.; *approntato,* part. ps.

Approvvigionare, v. a., fornire e procacciare non solo vettovaglie, ma pure cordami, alberatura, velatura, polvere e tutto il resto di

uso e consumo sulla nave. Al plurale tal parola si dà alle compre fatte pel servizio corrente ed a quelle di provisione pei porti. — *Approvvigionamento,* s. m., l'approvvigionare; *approvvigionante,* part. pr.; *approvvigionato,* part. ps.

Fr. *approvvisioner;* spagn. *proveer;* port. *abastecer;* ingl. *to store, to victual;* ted. *verproviantiren.*

Appruare, v. a., mettere la prua o avvicinare la prua a terra.

Appruato, part. ps., pendente a prua, nel senso che la nave s'immerge più da questa parte, o per costruzione o per disposizione dei pesi nella stiva.

— dal volgere la prua al vento, alla marea o alla corrente, o ad alcun oggetto determinato, stando all'ancora.

Fr. *faire caler de l'avant, presenter le cap;* spagn. *aproar;* ingl. *to trim by the head, to come to.*

Appulso, s. m., l'avvicinarsi dei corpi celesti, l'uno all'altro, o al meridiano, o il venire in congiunzione. Il contatto di un astro che si osserva al filo del cannocchiale.

Questa voce è però principalmente usata riferendosi alla stella o ai pianeti quando la luna passa rasente ad essi senza cagionar occultazioni.

Appulsus, s. m., lat., lo sbarco, l'arrivo in porto. *Appulsa classis* = il navile che à preso il porto. CICERONE.

Appuntare, v. a. da punta, aguzzare la punta delle vele.

— da punto, aggiustare la mira. *Appuntante,* part. pr.; *appuntato,* part. ps.; *appuntatore,* chi o che appunta; *appuntamento,* l'appuntare; *appuntatura,* l'effetto dell'appuntare; *appunto,* s. m., verbale di appuntare; avv., né più, né meno, giusto.

— l'angolo delle seste, dei traguardi; le vele, le file di navi.

Apri! voce di comando per aprire le vele od altro. — *Apriente* e *aperiente,* part. pr.; *aperto* e volg. *aprito,* part. ps.; *apritore* chi apre; *apertura* e *apriritura,* l'effetto dell'aprire; *aperto,* add., da aprire, e avv. per apertamente. — *Aprimento,* l'atto dell'aprire.

Nave aperta, vale nave nella quale i commenti sono lascati e fa acqua per molte falle, come avviene nelle navi in legno per vecchiaia o dopo lunga e disastrosa navigazione. Vedi *aperta navis.*

Aperta dicesi della prora di una nave che non ha rientrate.

Fr. *élancé;* spagn. *lanzada;* ingl. *flaring off;* ted. *Ausschiessend.*

Prora molto aperta, slanciata.

Porto aperto o *rada aperta,* cioè non difesi dai venti.

Fr. *ouvert;* spagn. *abierto;* port. *aberto;* ingl. *open;* ted. *Offen.*

Essere all'aperto di un porto o di una rada, esser in alto mare.

Aprire, v. a., « disgiungere e allargare... ogni cosa che sia chiusa » *Crusca.*

A proravia, avv., a prora, verso prora.

Fr. *avant;* sp. *a proa;* port. *ante avante;* ingl. *ahead;* ted. *Vorne.*

Apside, la linea imaginaria che congiunge l'afelio e il perielio nell'orbita di un pianeta.

Apsidi, i due punti o estremità del diametro maggiore e minore, nell'orbita dei pianeti. I punti dell'asse diconsi *afelio* e *perielio,* se l'orbita è circoscritta al sole; *apogeo* e *perigeo,* se alla terra.

Aptare remos. Vedi **Remo.**

Aquartierare, v. a., dar quella data apertura all'angolo delle sartie.

Aquartierare non deriva da *acqua,* ma da *quartiere,* quindi è d'uopo scrivere *aquartierare* o al più *aqquartierare.*

— dare quella data costruzione ad un naviglio sì che apparisca di una bella posa nell'acqua, robusto e ben reggente.

— *una vela,* vale traversarla. Si attraversano soltanto le vele di prua e i flocchi.

— *a prua,* traversare i flocchi e le vele dello straglio del davanti.

— *una scotta,* alare al vento la scotta di una vela per traversarla.

Fr. *écarteler;* sp. ant. *aquartelar,* mod. *acuartelar;* port. *aquartelar;* ingl. *with drawn shrouds;* ted. *veit vom mast gerückt wante.*

Aquartierato, s. m., si dice che è *larga* e *solida* una nave quando à le sue sartie e i paterazzi che fanno un largo angolo con la testa degli alberi. Si dice una nave *aquartierata* allorché à giusta larghezza, bella posa sull'acqua, e larghi pennoni.

« *Bastimento aquartierato,* di larga e solida costruzione e di aspetto posato e reggente ». Guglielmotti.

Fr. *epaté;* spagn. *acuartelado;* port. *aquartado por o pe;* ingl. *discarded;* ted. *viel Quartier.*

Aquila, s. f., costellazione settentrionale, nella quale sono notevoli tre stelle in linea retta, in mezzo alle quali è *Altair.*

Aquilo, s. m., « nome di un antico cannone » (Promis, II, 126).

Aquilone, s. m., vento di greco (lat. *aquilo,* gr. *βορέας* e *βορρᾶς*), che nell'Istria dicesi *Bora,* è il *Nord-Est* dei Teutonici. Difatti Plinio (II, 119): « A septentrionibus septentrio, interque eum et exortum solstitialem *aquilo, aparctias et boreas dicti* ». — *Aquilonare,* add. da Aquilone.

Aquilone, « quel sistema di gavitello a grandi ali bianche, che si usa per rendere visibile ai naufraghi, o per mandare in terra o in mare una sagola di salvamento ». GUGLIELMOTTI.

— o *cervo volante,* si adopera per stabilire un andrivello tra la costa ed un bastimento in pericolo di naufragare.

— o *cervo volante elettrico,* per esperienze elettriche.

Ara, s. f., nome di costellazione. Vedi **Alari.**

— per *alone.* Vedi.

Per frangente: VIRG., *Aen.:* « Saxa vocant Itali, mediis quae in fluctibus, *aras* ».

Aragna. Vedi **Ragna.**

Araldica del mare, con questo termine oggi s'intende la storia dell'origine delle varie bandiere della marina moderna, sia come simboli della loro nazionalità, come anche, fino ad un certo punto, come segno dell'organamento loro, opera del signor J. K. Laughton.

Arambare. Vedi **Arrembare.**

Aranda. Vedi **Randa.**

Arare, v. a., delle ancore che solcano il fondo per difetto di tenacità, o per l'impeto del vento.

— di naviglio che striscia nel fondo con la carena *(chiglia).* — Venez. *chiassare.*

Fr. *chasser sur l'ancre, labourer;* spagn. e port. *garrar;* ingl. *to drag the anchor;* ted. *von Anker treiben.*

— in artiglieria dicesi dello strisciar delle palle sul terreno.

— *andare arando.*

Àrbolo. Vedi **Albero.**

Àrbore. Vedi **Albero,** e cosi per tutti i derivati di albero.

Àrbuscolo, s. m., dim. di albero, alberetto.

Arbuttân, in genov. il *buttafuori.* Vedi.

Arca, s. f., cassone per fare massi artificiali da costruzioni sottomarine, moli ed altro.

— *di Noè,* la nave di Noè alla quale si dettero proporzioni presso che eguali all'*Italia,* del Brin.

— *di Noè,* dicesi pure un mollusco.

Arcaccia, s. f., la parte posteriore del naviglio, o più particolarmente la riunione dell'asta di poppa e contrasta col dragante, le barchette e le ali, o tutta l'ossatura della poppa nelle navi quadre.

Si trova anche *Arcasso,* s. m., in italiano ant. e in provenz. — Genov. *arcassa.*

Fr. *arcasse*; spagn. *pàto;* port. *carro de popa;* ingl. *sternframe;* ted. *das Heck.*

Arcapompa, s. f., la cassa o pozzo della pompa: *archipompa,* è scorretto poiché non deriva da *arco,* ma da *arca.*

Fr. *arche de pompe,* scorrettamente oggi *archipompe;* ingl. *pump well;* ted. *der Pumpensed.*

Arcare, v. a., curvare a mo' d'arco, da vari pezzi in legno od in ferro per la costruzione delle navi. — *Arcamento,* l'arcare. — *Arcatura,* l'azione dell'arcare.— *Arcatore* o *Arcadore,* chi inarca; *arcato,* part. ps.

Arcare o **inarcare,** prendere o dare curvatura a tavole, tavoloni o lamiere, come anche dell'arcarsi o inarcarsi per vecchiezza, mala costruzione o per altra causa.

Fr. *arquer.*

Arcatura, s. f., la piegatura in arco di qualche pezzo di costruzione o ad arte, o per accidente e quindi difettiva; *arcatura* dei bagli, del dragante, ecc.

Fr. *courbure.*

L'*arcatura* da poppa e da prua un tempo era concava, e chiamavasi *insellamento* (vedi); quella laterale, convessa, e chiamasi *gozzone.* L'*arcatura* difettosa di carena *(chiglia)* avviene per mala costruzione o cattivo stivamento, onde il *cascamento* di prua e di poppa. — *Arcata, inarcata, rotta in carena* (in chiglia), *scabezza* o *scavezzata* (parlandosi di nave), rotta in tronco.

Fr. *cambré, cassé, arqué;* sp. *rompido;* port. *curvado, rompido;* ingl. *cambered;* ted. *Durchgebogen.*

Arche, s. m. il comando degli arsenali, ciò che noi diremo oggi: *La Direzione* (*Tavole attiche,* passim).

Archeggiare, v. a., bordeggiare, usato da Niccolò da Poggibonsi; viaggio. — *Archeggiante,* part. pr.; *archeggiato,* part. ps.

Fr. *tonturer, gondoler;* spagn. *arrufar;* ingl. *to sheer, to incurvate, to turk;* ted. *laviren, auf kreuzen.*

Archibusoni *da posta,* che si usavano tanto nelle fortezze, quanto nelle navi, appoggiandoli ad un cavalletto o altro arnese consimile. VENIER, *Relaz.,* l. c., pag. 308.

Fr. *arquebuse de rempart.*

Archigubernio e *arcigoverno,* s. m., capo timoniere.

Lat. *archigubernius;* gr. ἀρχικυβερνήτης.

Archimede, siracusano, n. 287 a. C. m. 212. Diresse il varo della

gran nave di Gerone la *Siracusia;* inventò una macchina per afferrare e sollevare le navi nemiche assedianti la sua patria: usò gli specchi ustorii per bruciare le navi; inventò la *vite perpetua* e il *polispasto* (sistema di puleggie per alzar pesi); trovò che un corpo galleggiante od immerso, perde tanto del suo peso, quanto è il peso del volume di liquido che esso occupa, senza dire dei grandi progressi da lui fatti fare alle scienze fisico-matematiche ed alla meccanica.

Archinauta e *arcinauta,* s. m., capo dei marinai.

Archipirata e **arcipirata,** s. m., capo dei pirati.

Architettare, v. a., in marina, disegnare secondo arte, navi e macchine belliche navali. — *Architettamento,* l'architettare.— *Architettonico,* add. come *architettico,* meno usato per indicare ciò che è attinente ad architetto.— *Architetto* o *architettore,* chi esercita quest'arte e scienza.

Fr. *faire le plan d'un bâtiment;* sp. *edificar;* port. *architettar;* lat. *architector;* gr. *ἀρχιτεκτονέω;* ingl. *to plan;* ted. *entwerfen.*

Architettura navale, l'arte e scienza delle costruzioni navali, come la costruzione dei Porti, e degli Arsenali e Cantieri, la quale però è meglio chiamare architettura marittima comprendente anche le fortificazioni dei porti e delle città marittime.

Architronito, specie di cannone che si vuole inventato da Archimede, che avrebbe spinto le palle per mezzo del vapore d'acqua.

Arco, s. m., l'incurvatura che prende la carena *(chiglia),* nelle navi in legno, nel senso dell'asse longitudinale, per mala costruzione o per altra causa.

Fr. *arc;* spagn. e port. *arco;* ingl. *cambering of a keel;* ted. *der katzenrüchen eines Schiffs.*

— *d'un pezzo di costruzione,* quella che si dà ad alcuni pezzi nella costruzione delle navi.

— *conduttore* nella macchina a vapore, serve di guida al distillatoio.

— *istrumento di costruzione,* per tracciare alcune linee curve.

— *di sporgenza,* alla entrata o all'uscita dell'eccentrico. Vedi.

— *di visione,* quello che misura la minore distanza dal sole, alla quale, quando il sole è sotto l'orizzonte, una stella o un pianeta, emergendo da' suoi raggi, diviene visibile: e perciò si dice anche: *arco di emersione.*

Fr. *arc de vision;* spagn. *arco de vision;* port. *arco de visão;* ingl. *arc of vision;* ted. *Amtittsbogen.*

Arcobaleno, arco da sera buon tempo spera; arco da mattina empie la tina.

Fr. *arc-en-ciel;* spagn. e port. *arco-iris;* ingl. *rain-bow;* ted. *der Regenbogen.*

Ardente, add., dicesi di nave che abbia il difetto di stringere il vento per mala costruzione o malo stivamento o cattiva disposizione dell' alberatura contro lo sforzo del timone e delle vele di prua, che si oppongono a questo movimento.

Fr. *ardent;* spagn. *ardiente;* port. *ardente;* ingl. *a griping ship;* ted. *ardent.*

Ardor de mar, chiamano i Veneti la fosforescenza. V. **Lusariola.**

Areometro, s. m., strumento per misurare la densità dei corpi liquidi.

Arfier, dai veneti l'*alfiere,* l' ufficiale di goletta che nei reggimenti di infanteria portava l'insegna.

Argano, s. m., macchina per innalzare grossi pesi, ed alzare le ancore, ghindare gli alberi di gabbia, formata da un solido cilindro di ferro, posto verticalmente sulla coverta, girabile attorno un'asse per mezzo di barre orizzontali, vere leve, mosse da uomini. L'argano oggi è messo sovente in moto dal vapore.

Parti dell'argano: Ascialoni, Aspe, Asse, Barre, Batterella, Bullone o Caviglia, Cagnolo, Campana, Cantiere, Cassa, Castagne, Cerchio, Dentiera, Disingranatore o Forfe, Fantinetti, (Fette, Modioni), Fori o Incastri, Losca, Leve, Macacchi o Rulli, Manicotto, Manovella, Mastra (Losca), Rocchelli (Rulli), Ruotine, Scassa, Scodella, Sconti (Castagne), Tamburo (Campana), Testa.

Armare l'argano, fare uno sforzo sull'aspe; guarnire l'argano; ingranare la catena; passar castagna, passar il cavo d' aspe, virare o girare indietro l'argano.

L'argano è *semplice* o ad una corona, quando il cilindro termina sovra coverta; *doppio,* se passa e si prolunga da uno ad altro ponte, in guisa che si possa adoperare in ciascuno di essi.

M. Barbotin, imaginò di guarnire l'orlo circolare inferiore della *campana* di un cerchio fortissimo di ferro, che da lui prese il nome, di *corona* o *cerchio* Barbotin. Questo cerchio à scolpito in giro mezzo anello di catena in guisa che vi è ritenuto costantemente, in quel che si gira l' argano, facilitando così l'operazione ed evitando molti inconvenienti, lentezze e rischi.

Vi sono degli argani ad una sola campana e detti multipli, cioè ad ingranaggio nel cappello disposti in maniera da farlo girare

in senso inverso, ma la metà meno presto. Questo ingranaggio aumenta la loro potenza.

M. David adattò agli argani ordinari, agli argani e ai verricelli, una rotella di legno o di metallo tagliata ad elice, per mezzo della quale si può, dopo averla fatta abbracciare da tre o quattro giri di gomena, girare indefinitamente all'argano, senza scosse, rischi, o fermate. Più recentemente M. David fissò alla campana, al disotto dell'elica, un collare e un dente, che *rilevano* la gomena o il gherlino di mano in mano che si arrotola, e quindi sono evitati i maggiori inconvenienti. Un argano siffatto può anche servire per le gomene e per le catene, e può girare in tutte le direzioni.

Piccolo argano si diceva quello che si soleva stabilire nel castello di prora.

Argano mobile o volante, è un piccolo argano che si può trasportare. Le altre specie d'argano sono: Arganello, Barbora, Mulinello, Ronzino, Verricello, Verrocchio.

Fr. *laberton;* spagn. e port. *cabrestante;* lat. *ergata;* gr. *γέρανος;* ingl. *capstan;* ted. *das Gangspitt.*

Argeste, s. m., il *Corus* dei Latini. Borea (Tramontana) tre quarte a Maestro, *(Nord tre quarte a Nord-Ovest).*

Argo, s. f., nome di tutte le navi delle varie spedizioni degli Argonautici o degli Elleni primitivi alla Colchide per fondarvi colonie e coltivare le sue ricche miniere. Sembra che la prima di queste spedizioni risalga al secolo XIV av. C. Vedi la mia *Storia della marina,* vol. I, 103. — La nave da guerra era delle primitive, quindi monoreme, a venticinque remi per banda, un *Pentecontoro.*
— costellazione australe, detta anche *Nave,* sulla quale è Canopo, stella di prima grandezza. Al 14 marzo è il suo punto estivo.

Argola, s. f., barra del timone. Citando lo Stratico questa voce, è probabile che sia veneta, sebbene il Bosio non la registri, né il Tonello.

Argonauti, gli eroi delle spedizioni verso la Colchide. Gli autori non si accordano nei nomi, specie quando ammettono una sola spedizione. Impossibile è determinare a quale spedizione appartenessero, e se alcuni prendessero parte a più di una. I più celebri sono Giasone che avrebbe guidato la prima, Ercole, Esculapio (che indica il medico della nave, Tifi piloto in prima), Anceo piloto in seconda, Fineo piloto di un'altra spedizione, Castore, Polluce, Tideo, Nestore. Così i diversi luoghi, da' quali si fanno partire, indicano

la pluralità di queste imprese: Jolco in Tessaglia, Antedone e Sife in Beozia. Il farsi Giasone nativo o della montagna del Pelio (Tessaglia), o di Corinto, o dell'isola di Lenno forse pure indica la molteplicità delle spedizioni, e i diversi popoli che vi presero parte, e primi tra questi i Minii antichissimi navigatori. L'intervento di Fineo fenicio accenna forse ad una lega degli Elleni coi Fenici per condurre a termine più facilmente l'impresa. A quella condotta da Giasone, il primo Giasone, appartiene la leggenda di Medea, che divenne soggetto di tante tragedie da Euripide, Seneca e Corneille.

Argostoli, capoluogo dell'isola di Cefalonia, con porto eccellente sul golfo omonimo che si apre a mezzogiorno, presso il sito dell'antica *Cranii.* — Abitanti circa nove mila.

Notevoli sono i ***Mulini marittimi,*** mossi dall'acqua marina; la quale, a settentrione di essa città, in due punti della costa rocciosa il mare entra e scomparisce direttamente nella terra: in quale quantità e in qual forza si può argomentare dal fatto che, giusta esatte misure, non meno che 5 $^{1}/_{2}$ milioni di piedi cubici inglesi di acqua entrano giornalmente in quella fenditura, e che l'altezza della sua caduta basta a mettere in moto (dal 1835 e 1859), in ciascuno dei due punti un mulino. — Questo fenomeno non si è osservato in nessuna altra parte del mondo.

Argue, specie di naviglio che porta vino del Reno da Colonia in Olanda, a fondo piatto, largo al basso, alto di bordo rientrante all'alto; la ruota di prua è larga come quella di poppa.

Aria, s. f., fluido invisibile, trasparente, inodoro e insaporo, pesante, compressibile, elastico, che forma un involucro tutto intorno alla terra ed è composto di 76,87 p. in peso di azoto e 23,13 di ossigeno in 100 p. in peso di aria secca. Nell'agosto del 1894 furono scoperti due componenti dell'aria, l'*argonio* e l'*elio.* Il pulviscolo contenuto nell'aria è composto di sal comune, di gesso, di sostanze organiche animali e vegetali ed anche altre sostanze, varianti secondo i luoghi.

« Gli antichi la credettero un corpo semplice: Lavoisier pel primo, nel 1774, la analizzò determinandovi le proporzioni dell'ossigeno e dell'azoto, ed in seguito si ebbero le analisi numerose e diligenti di Gay-Lussac, Brunner, Dumas, ecc., che determinarono che gli elementi preponderanti dell'aria (ossigeno ed azoto), vi si trovano mescolati nel rapporto *volumetrico* approssimativo di 21

del primo e 79 del secondo, e *ponderale* di 23 a 77. Queste proporzioni si mantengono sensibilmente costanti, essendosi trovato, per es., il volume dell' ossigeno di 20,99 in una pianura della Scozia, di 20,65 a Santa Fè di Bogota. Parve ad alcuni doversi ammettere una leggera diminuzione della proporzione dell'ossigeno coll'altezza; il saggio d'aria raccolto dall'*Aerophile,* il 18 di febbraio 1897, a 15 km. di altezza, offriva una composizione pressoché identica a quella dell'aria a livello del mare.

« Oltre all'ossigeno e all'azoto, nell'aria si ànno anidride carbonica nella proporzione variabile da 3 a 6 decimillesimi, ed in proporzione variabilissima il vapore acqueo. Esalazioni locali limitate (miniere, mofete, vulcani, ecc.), ponno portare nell'atmosfera assai forte la proporzione dell'anidride carbonica (grotta del Cane presso il lago d'Agnano, valle del Veleno a Giava), dei gaz ammoniacali, solforosi, ecc., e le scariche elettriche determinare anche abbondante la trasformazione dell'ossigeno nello stato allotropico d'ozono. In questi ultimi tempi si constatarono presenti nell'aria altri gaz, come l'*argon* (scoperto da Rayleigh e Ramsay), il *cripton* (scoperto nel 1898 da Ramsay e Morris), il *man* ed il *metargon* (scoperti nel 1898 da Ramsay e Travers), l'*idrogeno libero* (scoperto dal Gautier nel 1898), e forse tracce dell'*elio* (Hayeser e Friedländer), e (almeno nelle esalazioni dei vulcani), anche del *coronio* (Nasini, Anderlini e Salvadori).

« L'aria si può rendere liquida a —140°,0 (sua *temperatura critica*), colla pressione di 39 atmosfere; sotto pressione di 74 cent. di mercurio, bolle a —191°,4. Liquida si può comprovare per un certo tempo anche in vasi aperti, però a pareti doppie tra le quali siasi formato il vuoto (vasi di D'Arsonval e Devar); coll'evaporazione, abbandona allora prima l'azoto (che bolle a —193°), che l'ossigeno (che bolle a —181°), e può quindi ridursi a rovesciare le proporzioni de' suoi elementi ed a contenere l'80 per cento di ossigeno con appena il 20 di azoto. — Colla macchina Linde l'aria liquida è diventata una produzione industriale, riservata ad un grande avvenire ».

Vedi **Atmosfera.**

Fr. *air;* spagn. *air;* port. *ar;* lat. *aer, eris;* gr. *ἀήρ, ἀέρος;* ingl. *air;* ted. *die Luft.*

Aria *compressa,* trasmissione della forza per mezzo dell'aria.

— grande circolazione aerea. Vedi **Correnti aeree.**

Aria *di vento,* si disse ognuna delle trentadue divisioni della *Rosa dei venti.* Il Parrilli scrisse *Area,* non so perché.

— *di levante, di settentrione.* Vedi **Vento.**

— *liquida;* l'ingegnere Linde di Monaco, adoperando unicamente il freddo che si riproduce dalla dilatazione dei gaz, con ingegnosissimi espedienti è riuscito a costruire un apparecchio, nel quale l'aria stessa produce il raffreddamento e la propria liquefazione senza l'aiuto di refrigeranti.

L'aria liquefatta è ridotta ad un volume 750 volte minore.

Il ferro immerso nell'aria liquida acquista la fragilità del vetro; la carne, il burro, le uova, la gomma elastica diventano risonanti come metallo e così duri e fragili che si possono polverizzare.

Una goccia d'aria liquida versata sovra una massa di mercurio lo solidifica tosto, e converte in corpo durissimo e resistente.

L'alcool, in un tubo di vetro, immerso nell'aria liquefatta si solidifica immediatamente. — Un tubo di aria liquefatta, avvicinato ad una elettro-calamita, n'è attirato come il ferro, del quale à tutte le proprietà magnetiche. **Correnti aeree,** vedi **Vènti.**

Ariele, uno dei satelliti di Urano.

Ariete, s. m., nave a vapore in ferro robustissima, con potente rostro da investire le navi nemiche. Le si dà una grande velocità.

— costellazione settentrionale; la prima delle dodici zodiacali, in cui il sole entra circa il 21 di marzo.

— *idraulico.*

— *corazzato.*

— *porta torpedini, torpediniere.* Vedi **Torpedine.**

— *navale.* Vedi **Sisto.**

Arietes naves, erano navi usate dagli antichi, di solida costruzione con grosso, massiccio e lungo rostro, col quale facevano breccia nelle mura delle città marittime, quando esse scendavano nell'acqua e avevano le fondamenta nel fondo del mare. Di questa specie di navi se ne ànno rappresentazioni assire date dal Layard, pag. 328, riportate nel mio *Atlante,* tav. XLIX, fig. 4.

Arietta o **Raietta,** rete lunga 15 o 20 metri, alta 2 circa, munita in alto di sughero, in basso di piombi. Si trascina attraverso il fiume da due barche che ne tengono le estremità, distante l'una dall'altra 4 o 5 metri. La corrente del fiume fa fare sacco alla rete, e avvicinatesi poi le barche, si tira la rete, e il pesce rimane chiuso in quel sacco.

Aringare, v. att., disporre in linea un esercito o un'armata. — *Aringarsi,* rifl., mettersi in linea. — M. VILL., IV, 32: « stando *aringati* sopra il porto ».

Mi pare che questa voce possa derivare da *riga* con l'intrusione della *n. Riga,* nel significato di linea e fila, se non dal latino *arrigare,* nel senso dirizzare, o da *rigare,* nel significato di formare i canali per irrigazione, e si dovrebbe scrivere *arrigare.*

Arisse della Barcaccia.

Arizze, venez. Vedi **Rizze**.

Arma! ordine di allestire. — *Armato,* part. ps.: *armatura* ed *armadura,* l'effetto dell'armare, e anche difesa della persona; e in marina l'alberatura, la velatura e l'attrezzatura, l'equipaggio, le milizie e le maestranze navali.

Arma ed **arme,** s. f., qualsiasi arnese per difesa od offesa.

Venez. per armamento, attrezzamento.

Le armi si distinguono in armi bianche o da taglio, da fuoco, portatili, da posizione e missili.

— *in coperta!* comando perché si appronti ogni arma necessaria alla battaglia.

Fr. *arme;* spagn. e port. *arma;* lat. *arma;* gr. *ὅπλον;* ingl. *arms;* ted. *das Geweher.*

Armamentario, s. m., magazzino ove si custodiscono armi ed attrezzi.

— add. attinente all'armamentario.

Lat. *armamentarium;* gr. *οπλοθήκη, oploteca;* i Greci aveano anche un termine ed un magazzino diverso per gli attrezzi che dicevano: *σκευοθήκη* = *scevoteca.* Nel *Gloss. lat. ad Anast. hist. eccl.,* si à: *ἀρμαμέντον.*

Armamento, s. m., ogni sorta d'armi e munizioni ed esercito; talvolta per armeria; lat. *armamenta, orum,* il corredo o attrezzatura ed armi; attrezzi dell'artiglieria.

Armare, v. a. intr. e rifl., il naviglio, le navi, l'esercito navale, preparare la difesa del littorale, far preparativi di guerra.

Fr. *armer;* spagn. e port. *armar;* ingl. *to arm;* ted. *bewaffnen, armiren.*

— *in artiglieria,* armare le batterie, ecc.

— *in marina,* fornire d'armi, d'attrezzi, di tutto, le navi e le milizie.

— si dice altresì delle macchine, cioè metterle in ordine, in azione.

— *in corso,* una nave, armarla per predare.

— *i due bordi!* comando di artiglieria; armate la batteria di destra o di sinistra!

Armare *una presa,* cioè una nave catturata in guerra.

Fr. *armer une prise;* spagn. *presa, catturada;* port. *presa;* lat. *captiva;* gr. *αἰχμαλωτίς;* ingl. *to man a prize;* ted. *eine prise bemannen.*

— *i remi.* Vedi **Remo.**

— *una vela.* Vedi **Vela.**

Armata, s. f., l'esercito di mare, e per estensione tutto il naviglio da guerra di una nazione. Noi, come i nostri antichi, dovremmo distinguerlo in *armata* = *exercitus navalis,* e in *naviglio* o *navile* = *Classis.*

Uno Stato può avere più di un *navile:* navile *permanente, attivo, di riserva.* Ogni *navile* ordinariamente si divide in tre parti dette *divisioni,* e queste in *squadre.* Queste voci ordinariamente si scambiano. Eppure sarebbe utile mantenere la loro distinzione.

Un *navile* (armata) in combattimento si divide, il più delle volte, in tre parti dette: quella mediana: *battaglia,* e molto impropriamente *centro;* e in *ala* o *corno* destro e sinistro.

Il *navile* in battaglia si ordina in una o più linee: la prima che va innanzi nell'ordine di marcia, dicesi *avanguardia;* la linea o le linee al mezzo diconsi *corpo* e *battaglia;* l'ultima, *retroguardia.*

Se marciasi in ordine di fila le tre parti prendono gli stessi nomi.

In Francia la *divisione* è suddivisione della *squadra;* mentre è più ragionato farla, come nell'esercito, corrispondere ad un corpo di navi maggiore: la *squadra* alla *brigata;* come un numero minore di navi corrisponde al reggimento o al battaglione.

I Romani chiamarono l'intero navile *Classis,* e *Classis* pure ciascuna divisione, oppure *exercitus* (navalis), o *agmen* e *acies, legio.*

I Greci denominarono il navile *στόλος* e *ναυτικόν;* la divisione *συμμορία;* la squadra *τέλος.*

Le divisioni e le squadre i Greci le denominarono anche dal numero, cioè: squadra

1° di cinque navi: *πενταναΐα;*

2° di dieci navi: *δεκαναΐα;*

3° di quindici navi: *πεντεκαιδεκαναΐα.*

Fr. *armée;* spagn. *armada* e *flota;* port. *armada* e *frota;* ingl. *army, navy, fleet;* ted. *Flotte.*

La *Grande Armada,* detta volgarmente *invincibile,* mandata da

Filippo II di Spagna per conquistare l'Inghilterra nel 1588, era di 130 legni: galeoni, navi, galee, urche, carabelle, patace, divisa in dieci squadre sotto il comando del Duca di Medina-Sidonia; portava:

Soldati da sbarco . .	19.295
Marinai	8.252
Rematori	2.088
Totale	29.635.

L'armata inglese era comandata dall'Ammiraglio Drake.

Armatetta, s. f., piccola armata, piccolo numero di navi, piccolo *navilio.*

Fr. *armadille;* spagn. *armadilla;* port. *armadilha;* lat. *Classicula.*

Armatore, s. m., chi o che arma.

— capitano di nave armata per corseggiare o pirateggiare.

— chi arma a sue spese una nave, e gli utili e le perdite son sue. Proprietario di una nave, ed anche colui che partecipa all'armamento di una nave. Vedi **Simmoria, Partenevole, Caratista.**

Fr. *propriétaire d'un navire, armateure;* sp. e port. *armador;* ingl. *owner;* ted. *der Rheder.*

Armatura, s. f., per alberatura e velatura. Armatura dicesi ancora del mettere all'ordine una macchina od un'arma (fucile, cannone, mitragliera, ecc.).

Armeggio, s. m. — Venez. *attrezzatura.*

Armeno, s. m., la vela di una nave. — Gr. *ἄρμενος* e *ἄρμενον,* significò *attrezzo* e *vela.*

Armiragio, s. m., sotto il Capitan Generale dell'armata. « E' sta scritto al detto Moro (Duca di Candia), che subito el vegna de qua per andare armiragio del Doje ». MALIPIERO, *An.,* 1463.

Armiraio, a Venezia *nocchiere,* secondo il Fincati.

Armi subacquee. V. **Battello, Ginnoto, Mina, Siluro** e **Torpedine.**

Armizzi, s. m. pl., per ormeggi. Vedi ricuperata vela, remi, armizzi e ogni altra cosa. VENIER, *Relaz.,* l. c., 509. È scorretto, ma fu in uso presso i Veneziani. E così *armizzare* per ormeggiare. Vedi.

Armo, s. m., venez. in tutti i significati di armamento.

Arnese, s. m., per attrezzo, l'adoperò l'Ariosto, *Fur.,* XII, 18.

Arpagone, s. m., dal greco *ἁρπάζω* = *rapisco,* formato di un travicello con uncino per afferrare la nave nemica. Fu detto anche *Lupo.* Plinio (VII, 36) ne attribuiva l'invenzione ad Anacarsi. Tacito lo chiamò *Vincla,* Boccaccio e Davanzati *Rampicone.*

Arranca! comando di arrancare.

Arrancare, v. a. e intr., vogare di forza. *Crusca. Arrancante,* part. pr.; *arrancato,* part. ps.; spagn. e port. *arrancar.*

Arrancarsi, andare a tutta voga, a tutta forza; anche del correre a vela e a vapore come a remi.

Arrancata, s. f., battuta veemente col remo o palamento.

Arrancatore, verb., chi o che arranca, cioè abile vogatore.

Arrancatura, s. f., l'effetto dell'arrancare.

Nel napoletano *arrancare* significa aggranchiarsi, attrapparsi, che è precisamente quel ripiegarsi che fanno i rematori per tirare a sè il remo vogando con forza.

Arravogliare, v. a., dicono i napoletani per avvolgere: « E lloco te vediste chi tirare la scotta, chi arravogliare le ssarte ».

Arrecavo, s. m., venez. *dormiente.* Vedi.

Arrembare, v. a., saltare armata mano sulla nave nemica per catturarla. — *Arrembo, arrembaggio,* l'arrembare. — *Arrembata,* l'assalto dato alla nave nemica; *arrembante,* part. pr.; *arrembato,* part. ps. — *Arrembatore,* chi arremba. — *Arrembatura,* l'effetto e anche l'azione dell'arrembare.

Fr. ant. *arambar;* sp. *arrambar;* ingl. *to board a ship;* ted. *entern.*

Arremeggiare, nap. Vedi **Ormeggiare.**

Arremocchiare e *arremorchiare,* nap. Vedi **Rimorchiare.**

Arrenare. Vedi **Arenar,** entrar nella rena coi navigli, dare in secco o nelle secche, restar incagliato. — *Arrenarsi,* rifl. ps. *incagliarsi.*

Fr. *échouer;* spagn. *encallar, enarenarse;* port. *abicar;* ingl. *to ground;* ted. *auffahren.*

Arrenante, part. pr.; *arrenato,* part. ps.

Arresta! comando di fermare.

Arrestare la nave, la macchina, vale fermarle; *arrestante,* part. pr.; *arrestato,* part. ps. — *Arrestatore,* verb., chi o che arresta. — *Arrestamento,* s. m., l'arrestare. — *Arrestazione,* l'atto dell'arrestare.

Arresto, vedi Cod. marina merc., § 453.

Arretallo, dial. sardo. Vedi **Giacchio,** rete a guisa di gonnella che, per mezzo di piombi che ha alla parte inferiore e di corde attaccate all'orlo in cui stanno questi attaccati, rasenta il fondo dei fiumi.

Arretrare, v. a., mandare indietro, intr., dare indietro, rifl., farsi indietro; *arretrante,* part. pr.; *arretrato.* part. ps.

Arri, dal gr. ἀῤῥιν, voce della marina ellenica per ordinare la voga in avanti, in opposizione allo sciare.

Arridare, v. a., tesare o alare, dicesi della corda. Dal francese *rides* o *ris,* piccole corde che servono a tesare fortemente e legare o fascia e le più grosse, e a diminuire la vela, quando il vento non permette di aprirla intera.

Arridato, part. ps. e add., diritto o rigido.

Fr. *rider;* spagn. *arridar;* port. *tesar os ovens* e *arridas* corde le quali assicurano le tende ai bordi della lancia; ingl. *to haul taugt.*

Arridatoio, s. m., strumento di ferro a vite, specie di martinetto, per arridare le manovre dormienti, invece del paranco.

Fr. *vis de ridage;* ingl. *frapping screw;* ted. *die Zahnschraube zum Ansetzen des stehenden Gutes.*

Arrimare, v. a., stivare o disporre con ordine le mercanzie nella nave, e specie quelle che sono in botti. In alcuni porti di Francia un tempo v'ebbero de' bassi ufficiali detti *arrimatori* (arrimenes), pagati dai mercanti caricatori, per arrimare la loro mercanzia. *Arrimato,* part. ps.; *arrimatore,* s. m., chi arrima.

Fr. *arrimer;* spagn. *arrimar;* port. *arrumar;* bas. bret. e bas. volg. *arrima.*

Arripar. Vedi **Approdare.**

Arrivo delle navi (all'), nazionali in un porto o rada dello Stato, l'ufficiale incaricato di ricevere il costituto si fa presentare il giornale di bordo, e vi appone il suo *visto,* pagina per pagina, empiendo con freghi di penna gli spazi bianchi, a cominciare dal giorno in cui ebbe principio il viaggio, oppure dall'ultimo *visto,* in modo da assicurare l'inalterabilità del giornale stesso.

Se la nave non ebbe avarie, l'ufficiale aggiunge al *visto* la certificazione: *nessuna dichiarazione di avaria;* se ve ne fu alcuna, l'ufficiale ritrae copia di quella parte del giornale che si riferisce ad essa avaria.

Nei porti esteri le operazioni saranno fatte o dall'autorità del paese a ciò autorizzata dalle leggi, o da trattati internazionali, altrimenti dai proprî Consoli.

I capitani o padroni di navi esteri possono depositare le loro carte presso i rispettivi Consoli, ma entro le ventiquattro ore son obbligati far pervenire all'ufficio del porto il certificato di esso Console comprovante come le carte furono depositate presso lui. Dal *Cod. mar. merc.*

Arrolazione, s. f.; venez. *por al ruolo,* arrolamento.

Arrombare, v. a., manovrare in modo che due o più oggetti coincidano in un solo arrembamento: in conseguenza si dice che sono *arrombati* quelli che vanno in una stessa direzione.
— *una carta,* vale orientarla.
— determinare la direzione di un lito, per riportarlo in una carta idrografica nella sua vera posizione.
— navigare parallelamente al lido.

Arsenal, arsanal, arzanà, venez., e genov. *arsenâ* per *Arsenale.*

Arsenale, s. m., luogo ordinariamente cinto da muri, ove sono i cantieri e le officine per la costruzione delle navi, i magazzini delle armi, degli attrezzi, del vestiario, dei viveri, del carbone ad uso delle navi, delle milizie e degli equipaggi navali.

Ordinariamente sono in città marittime e presso il mare, per grave errore, da che ciò li espone, in tempo di guerra, ad essere distrutti dal nemico.

La voce *Arsenale,* deriva dall'arabo *dar* = casa, e *sinâ'a* o *senâ'a* o *san'a* = fabbricazione, costruzione. Questa parola come tante altre, venne in vari modi trasformata: *Arsanà, Arsenato, Arzanale, Arsanale, Adarzenale; Tarcena* e *Tarcenale,* i Napoletani; *Tersana, Tersaia, Tersanaia* a Pisa; *Tersenale Stat.* di Ancona.

Da *dar sana* derivò pure il nostro *darsena.*

Le forme italiane di questa voce araba, tornarono ai Turchi, ai Tunisini, agli Egiziani: *tarskhâna* e *tarsana.*

Nello spagnolo *atarzana* à conservato il significato generale di fabbrica.

Nell'antico francese si à *Arcenal, Archenal, Arsenac;* moderno *Arsenal,* come nello spagnolo e nel portoghese, provenzale *arsenao, arsenal,* anche nelle lingue teutoniche.

Prima che s'introducesse la voce araba, i Veneziani chiamarono l'Arsenale *Casa delle navi,* ed anche semplicemente *la Casa;* nell'antico francese Hironimo Querini « patron a l'Arsenal, qual è stato a Treviso al Montello a li boschi e nel contà di Prata a veder li roveri per la *caxa* ». Sanuto, *D.,* XX, col. 202. — Nei proclami e decreti, del Vendramin, inquisitore dell'arsenale, questo è spesso chiamato *Casa.* — « Fe' far nota di proti di la caxa ». Sanuto, *D.,* XXIV, 30.

I Francesi: *Clos* (chiuso, cinta) delle navi, sebbene non lo trovi nei vocabolaristi francesi che io possiedo, nemmeno nel Littré.

I Latini lo dissero *Navale* ed anche *Navalia*. pl. n.; i Greci *neorio (νεώριον)*.

Dell'amministrazione della marina romana al tempo dei re non sappiamo nulla di stabilmente ordinato. Le costruzioni si affidavano d'ordinario ai Pretori di Roma, o a uno dei Consoli; nel 311 av. C., per la prima volta sono eletti i *Duumviri navales,* magistrato straordinario eletto quando lo richiedeva l'occasione di costruire, equipaggiare o racconciare le navi. Dopo il 189 av. Cr., non si parla più di *Duumviri navales.* Soltanto sotto l'impero fu dato un ordine costante alla Marina, che fu divisa in tanti comandi quante furono le armate costituite a difesa dello Stato. E allora sotto il Comandante di ciascuna armata *(Praefectus Classis),* furono posti gli Arsenali e le Provincie marittime. Vedi *Classis.*

I più celebri arsenali dell'antichità furono quelli di Atene, di Rodi, di Samo, di Siracusa, di Cartagine; erano grandissimi quei di Tiro, di Sidone e di Alessandria, né piccolo quello ad Elath per il naviglio destinato ai viaggi all'India dagli Ebrei e Fenici sotto Salomone.

Quello di Atene, sul disegno di Filone fu una delle più belle opere dell'antichità e delle più sontuose. Esso, oltre i Cantieri, comprendeva la *Scevoteca,* i grandi magazzini degli attrezzi, e la *Oploteca,* l'armamentario, i *Neosichi,* i grandi magazzini per le granaglie e le merci, e templi superbi e monumenti, tra i quali quello a Temistocle.

Gli *Epimeleti* (vedi) erano Ispettori degli Arsenali; gli *Apodetti,* gli *Esattori,* l'*Arbitro* per le quistioni *διαλλακτής;* un tribunale *δικαστήριον;* lo stimatore *δοκιμαστής;* il tesoriere *ταμίας;* tutti sotto la direzione del Senato *βουλής*.

Degli ordinamenti marittimi sotto i governi barbarici non sappiamo niente; tuttavia dall'avere Teodorico ordinata la costruzione di mille navi da guerra, e dall'avere avuto Totila una poderosa armata, è chiaro che non si aveva difetto di maestranze di costruttori e architetti navali. Difatti questi non potevano morire con l'impero.

E di mano in mano, le città marittime rimaste o fattesi indipendenti, cresciute di abitanti, seguitando le antiche pratiche del mare, vennero a costituire una potente marina, e per essa superbi Arsenali, a dare una idea dei quali basta indicare la costituzione di quello di Venezia.

Esso comprendeva le *officine,* i *depositi* d'effetti per carenaggio; i *riparti* o depositi dei metalli, degli alberi e dell'altro legname, delle segherie, degli attrezzi; magazzini per armo e disarmo; *fonderie, cantieri,* parco delle *ancore,* della artiglieria, di *pompe* per gl'incendi, *sale d'armi, grue, case delle navi* o *vòlti.* Vedi **Cella** e **Neosico.**

La *Direzione* era affidata a due Magistrature, l'una detta de' *Sopravveditori* di tre patrizi senatori; l'altra inferiore detta dei *Provveditori* ovvero *Patroni dell'Arsenale,* patrizi senatori. Le due Magistrature unite si chiamavano la *Eccellentissima Banca.*

Un tempo (1544), vi fu un *collegio alla milizia da mar.*

Due *Provveditori all'armar,* due *Patroni all'arsenal* e due *Patroni al biscotto.*

Nel secolo XVIII, vi era un *Inquisitore all'arsenal.*

Gli operai erano divisi in *maestranze,* e ciascuna di queste aveva i suoi maestri capi o *Proti,* così *proti* di *Calafati,* di *àlbori,* di *remi,* in *marinari, facchini, lavoranti, garzoni.*

Un *Ammiraglio* sopraintendeva ai lavori.

Quello che era l'Arsenale di Venezia sino dalla metà circa (1643) dei secolo XVII, lo dirò con le parole di un autore, non sospetto, del Fournier (*Hydrogr.,* pag. 99):

« L'Arcenal de Venise est censé le plus beau et le mieux fourny qui se voye sur la Mediterranée.

« On y compte souvent deux cens galères, outre quarante qui d'ordinaire sont en mer. Il y a environ de soixante espaces tous différent pour contenir autant de galères ou gros navires, soit tandis qu'on les bastit, soit lorsques qu'on les radoub ».

E aggiunge che gli artigiani erano di esperienza e destrezza incredibili.

C. A. Levi à dato una bella Tavola comparata di questo Arsenale nell'opera: *Navi da guerra,* ecc.

Notevole è l'osservazione che circa la valentia delle maestranze dell'Arsenal di Venezia, fece il Galileo:

« Ed io come per natura curioso frequento per mio diporto la visita di questo luogo *(l'Arsenal di Venezia),* e la pratica di questi, che noi per certa preminenza domandiamo Proti, la conferenza dei quali mi à più volte aiutato nelle investigazioni della ragione di effetti non solo maravigliosi, ma reconditi ancora, e questi inopinabili: è vero che qualche volta mi à messo in confusione, ed

in disperazione di poter penetrare come possa seguire quello che lontano da ogni mio concetto, mi dimostra il senso essere vero. GALILEI, *Disc. e dim. mat.*

Gli *Arsenali* sono di Stato e privati; i primi sono a Spezia, Napoli, Castellammare, Taranto, Venezia. Vedi. I principali privati sono quelli dell'Ansaldo (Bombrini), degli Orlando, Odero, Manaira, Pattison, Florio. Vedi.

Arsenaloto, s. m., a Venezia chiamavano gli operai dell'Arsenale. Costituivano la guardia del Doge.

Arsilo, s. m., specie di nave da guerra e da trasporto di varî tipi. Essa probabilmente, come altre navi, per esempio l'*Almadia,* prese nome da una città, da *Arsille (Julia Zilis)*, che à porto nell'Atlantico, Marocco.

— *da guerra:* « è zurme li preparata per l'armar di lo *arsil* over galia ». SANUTO, III, 520.

« *Arsilî* sono galie che sono state a viazi ». SANUTO, I, 30. — « Esser zonto sir Battista Polacci con l'*arsil* et si armerá alla caccia ». SANUTO, II, 783.

— *usceri* o *ippeghi.* « Do *arzili* erano partiti con cavalli ». SANUTO, VIII, 56.

— *trasporti di milizie.* « Fu posto, per li Savi, mandar *arsili* in levante, a tuor 500 stratioti *(gli arsili erano quattro)* ». SANUTO, VII, 713.

— *corpo, scafo* o *guscio,* di un passo di Sereno, pag. 46, apparisce che i Veneti adoperavano questa voce anche nel significato detto. I Veneziani avevano nel loro Arsenale gran quantità di *arsili,* di galere, ai quali non mancava altro che di essere armati.

Arte, rete lunga m. 1,60 circa, cilindrica, che restringesi sino alla estremità, dove è chiusa l'uscita a forma di ritrecine conico, con funicella scorrevole. Il corpo della rete è mantenuto aperto mediante quattro cercini equidistanti, formati con vinchi di ligustro, di salice o di vetrice, mentre quello semicircolare della bocca è composto di un valido vimine di tamarisco a rebbio. Ad un cercine del corpo è raccomandata una specie di bisaccia di rete ad imbuto, la quale è tenuta protesa da due cardini legati al penultimo e all'ultimo cercine di coda. Alla bocca di questo ordigno è legata un'asta puntata, per piantarla a livello dell'acqua. Il restante della rete riposa sul fondo. — Venez. *arte* m., pl. *i arti.*

Fr. *art* m.; spagn. *arte* m.; port. *arte* f.; ingl. *art;* ted. *Kunst.*

Arte *(Corporazione d')*. Vedi **Corporazioni, Collegia, Scuolae.**
— *della guerra.*

« L'art de la guerre, est un art simple et tout d'exécution: il n'y a rien de vague; tout y est de bon sens, rien n'y est idéologie ». Napoléon I, *Mem., Obs. sur la campagne de 1799.*

« La guerre est une science couverte de ténèbre, au milieu desquelles on ne marche point d'un pas assuré; la routine et les préjugés en sont la base suite naturelle de l'ignorance ». *Marechal de Saxe dans ses Rêvéries.*

Il governo o la direzione della guerra è arte ad un tempo e scienza; arte in tutti gli esercizi pratici, scienza per i calcoli e per la cognizione delle leggi fisiche, del tempo, del luogo, della natura degli uomini che si combattono, dei loro ordini militari, non che delle armi loro.

Artellaria, venez., vedi **Artiglieria.**

Artemide = *Diana, Luna,* e in fenicio *Munuchia* (Munichia). Gli Etruschi la dissero come noi, *Luna,* e *Lunus* il fratello *Sole.* Vedi **Luna** e **Lunus.** Vedi **Diana.**

Artemisia, regina di Alicarnasso combatté valorosamente con una trireme alla battaglia di Salamina. Rotta l'armata persiana, ella fuggendo inseguita, con un colpo di rostro colò a fondo una nave dei Calindi col re loro Damasitimo, perché le impediva il passo e per far credere la sua nave, nave ellenica, ad Aminia ateniese che la perseguitava. Gli Ateniesi aveano posto un premio di duemila dramme a chi avesse catturato Artemisia; 20 settembre 480 avanti Cristo.

— *marittima,* assenzio marino.

Fr. *armoise maritime;* ingl. *wormwood;* ted. *Seewermutte.*

Artemisio, che ordinariamente chiamano promontorio e pongono alla punta di greco (N. E.), nell'Eubea, non era, come lo dice il nome, che un *Dianeum* o sacrario di Diana, e, come apparisce da Erodoto, di faccia e vicino alle Termopili, ove stazionava lo stolo dei Greci per essere in relazione con l'esercito di Leonida. La punta detta dell'Eubea è tempestosissima e importuosa: e come di là avrebbe potuto una barca passar giornalmente di fronte allo stolo persiano ancorato nella baia Pegasea? e mentre il naviglio dei Greci stanziava all'entrata del seno euboico, come mai avrebbero tenuta distaccata, e a tanta distanza dalle Termopili, una nave che doveva tenere l'armata in comunicazione con l'esercito

quotidianamente? Eppure e negli Atlanti e nelle Geografie e nelle Storie, si viene ripetendo siffatta stranezza. Le battaglie dell'Artemisio presero probabilmente nome dalla stazione dei Greci, anziché per essere stati esattamente gli stoli di fronte a detto luogo. Le tre battaglie all'Artemisio furono nel luglio del 480 a. C.

Arte nautica, l'arte e la scienza del navigare, ed anche l'arte e la scienza che somministra i mezzi e facilita la navigazione: Architettura e costruzione navale, armamento delle navi, cognizione del mare, del cielo e dei venti.

I Latini la chiamarono *ars* o *res nautica* e *navicularia;* i Greci *ἡ ναυτική,* s. i. *τέχνη,* l'arte del navigare.

Fr. *matelotage;* spagn. e port. *arte nautica;* ingl. *seamanship;* ted. *die Seemannschaft.*

Artico, add. (polo, mare, circolo), dal greco *ἄρκτης* = *orsa,* dalla costellazione così denominata, probabilmente dai Fenici dall'animale caratteristico delle regioni circumpolari. I Greci, prima che venissero a contatto coi Fenici, la dissero, dalla figura *carro:*

"Αρκτον δ', ἣν καὶ ἄμαξαν ἐπίκλησιν καλέουσιν.

OMERO, *Il.*, XVIII, 487.

Arto, che con altro nome è detta *carro;* poi si dové dire *carro dell'Orsa,* in luogo dei *βόες ἀρόσιμοι* = *boves aratores* dei Latini, o *septemtriones.* Secondo Gellio, il nome di *carro* sarebbe venuto ai Latini dai Greci.

I Fenici soliti a frequentare il mare d'Inghilterra, e il Baltico, non è difficile che in alcuna delle loro navigazioni fossero da tempesta trasportati molto più al settentrione ed acquistassero qualche conoscenza del mar Glaciale, come certamente ne dovettero aver relazione dai nativi della Scandinavia.

Dal bello ed accurato lavoro del Rezzadore sulle spedizioni artiche estraggo i dati notevoli di questo articolo:

Dopo le più antiche spedizioni de' Normanni, delle quali restano vaghe tradizioni, primi sono gl'Italiani, i due fratelli Zeno, Niccolò e Antonio, partiti da Venezia il 1380. Scoprirono il Labrador, Terranova, la punta meridionale della Groenlandia, e tra questa e la Gran Bretagna, l'arcipelago di Frisland oggi sparito. La carta fu disegnata dagli stessi Zeno e riprodotta nel 1558, sulla più antica copia del Marcolini.

Pietro Querini nel 1431, navigando alla volta della Fiandra, andò a naufragare sui lidi più settentrionali della Norvegia.

Sembra che il primo viaggio di Cristoforo Colombo nel 1477 fosse all'Islanda, donde per parecchi gradi si sarebbe avanzato.

Sebastiano di Giovanni Caboto da Venezia, per conto dell'Inghilterra, alla fine del secolo xv, dalle rive del Labrador penetrava nello stretto di Davis.

I Cortereal per conto del Portogallo nel 1502. L'Hubert col Verazzano furono mandati dalla Francia.

Nel 1524 la Spagna mandò Estevan Gomez a cercare un passaggio a settentrione delle Molucche.

Nel 1527, sotto Enrico VIII, una spedizione giunse fino al 53° di latitudine B.

Nel 1553, altra giunse ai lidi della Nuova Zembla, a 72° di lat. B. e 50° di long. O.

Nel 1556, altra a *Waigat. Waigati Noss,* capo delle immagini intagliate (70° lat. B., 60° long. O.), poi che nella parte meridionale di essa isola il Barentz notò 400 idoli di legno.

Nel 1557, Frobisher giunse allo stretto che porta il suo nome e vi tornò nel 1578.

Nel 1585, Davis passò nello stretto che ebbe il suo nome; nell'anno seguente pervenne ad Upernivik (72°,12′ lat. B.).

In questo istesso secolo gli Olandesi penetrarono all'84° lat. N.

L'olandese Barentz nel giugno del 1594, penetrò sino alla punta settentrionale della Nuova Zembla, ma dai ghiacci fu costretto a ritornare; in una nuova spedizione (dicembre 1596-giugno 1597), moriva allo Spitzberg.

Dal 1607 al 1609, Enrico Hudson giunge allo Spitzberg, e in quelle acque nel 1611 viene assassinato da un suo compagno di viaggio, 75° B.

Nel 1613, in queste stesse latitudini il Baffin fece importanti osservazioni sulla refrazione della luce. Nel 1615, vi torna col Bylot, e nel successivo giunge sino al 78°, allo stretto di Smith, quindi entra nello stretto di Lancaster che trovò chiuso dai ghiacci.

Nel 1619, Munk con 64 uomini si reca nella Baia d'Hudson, ma non ritornano che due soli.

Tra il 1630 e il 1644, si scopre gran parte del littorale settentrionale dell'Asia.

Nel 1631 il Fox pervenne al canale che da lui ebbe il nome.

Nel 1650, Deshneff compie il primo viaggio per mare dalle foci del Colima al Pacifico trapassando quello stretto che ottant'anni

dopo prese nome dal navigatore danese Vito Bering senza ch'egli lo traversasse; il Bering mori nel 1741 nell'isola cui fu dato il suo nome.

Tra il 1724 e il 1760 fecero esplorazioni nei mari settentrionali di Europa e d'Asia, l'Armossoff, il Pronchishcheff, il Lapteff, il Minin; lo Sterlegoff, lo Schalauroff ed altri.

Nella seconda metà del secolo XVIII, oltre il Gui, il Montgomery che pervenne all'83° lat. B., il Phipps nel 1773 sino all'81° aveva seco Nelson allora giovinetto di 15 anni.

Nel 1772, Giac. Cook penetrò sin oltre il 78° lat. A; nel 1778 scopre le isole Sandwich e per lo stretto di Bering tocca il Capo Principe di Wales, e tornando alle Sandwich vi fu barbaramente ucciso il 13 febbraio 1779.

Nel 1789 Alessandro Malaspina esplorava lo stretto di Bering.

Il Buchan e il Franklin nel 1818 giunsero sino all'80°,34 latitudine B.

Nel 1818-20 il Ross e il Parry giungono sino al 75° presso la baia di Melville, e con le slitte sino al 77°,40′.

Nel 1824 l'Ammiragliato inglese mandò nei mari artici il Parry, il Lyon, il Franklin e il Beechey.

Nel 1827 il Parry in una nuova spedizione giunge all'82°,45′; fu primo a valersi di battelli e di slitte per i viaggi circumpolari.

Nel 1845, Franklin con due navi l'*Erebus* e il *Terror*, comandata da Crozier, muove per nuove scoperte nel mare polare, e vi perisce, a quanto si crede, nell'aprile del 1848.

Il Governo inglese e l'affettuosa vedova del Franklin ordinarono ben ventiquattro spedizioni alla ricerca dell'illustre Capitano, spedizioni che costarono all'Inghilterra più di duecento milioni di lire; a queste spedizioni presero parte: Ross, Richardson, Moore, Rae, Collinson, Mac Clure, Penny, De Haven, Gryffith, Forsyth, Kennedy, Belcher, Inglefield, Kellett, Kane, Morton, Young, Mac Clintock ed altri.

Il Capitano Ommanney raccoglie le prime notizie della morte del Franklin, e più tardi altre il dottor Rae nel 1854, il quale dagli Esquimesi seppe che egli avea rotto presso il Capo Hallowell.

Da questo tempo in poi una schiera d'illustri navigatori prende parte a ripetute spedizioni polari, a dire dei quali tutti ci vorrebbe grande spazio; citerò solamente i più celebri: il dott. Kane nel 1854; l'Hayez nel 1860; il Carlsen nel 1863; il Capitano Kol-

dewey nel 1868-69; l'Hall nel 1871, furono eseguite importanti collezioni di storia naturale, numerose accurate osservazioni meteorologiche, astronomiche, magnetiche; Carlo Weyprecht ed il luogotenente Giulio Payer 1872-74; il Comandante Nares, capo della spedizione scientifica del *Challenger,* 1874, il 29 maggio 1875, partì da Portsmouth, e il 22 luglio da Upernivick e giunse ad ormeggiare nella baia di Lady Franklin all'81°, 54′ colla *Discovery,* mentre l'altra nave, la *Alert,* penetrava all'82°, 27′ lat. B., sino allora non raggiunto da alcuno. Passarono colà il lungo inverno di 142 giorni senza sole, e con un freddo che scese sino a —58°, con varie escursioni su slitte pervengono all'83°,20′,26″ di lat. B. a sole quattrocento miglia dal polo.

Il 26 giugno del 1878 parte il Nordenskiöld da Carlscrona con l'intento di passare dall'Europa pel mare di Siberia al Pacifico traversando lo stretto di Bering, nel che riusciva felicemente. Vi prese parte il nostro Tenente Bove, degno di miglior fortuna.

Altre esplorazioni si fecero dal 1878, per opera del Bennet, dal Jensen, dal Cheyne.

Nel 1872-74, spedizione austr-ungarica sul *Tegetthoff,* guidata da Weyprecht e Payer, scoprì la terra di Fr. Gius., donde Payer con la slitta giunse alla terra che chiamò Princ. Rodolfo 83°,5′. L'americana della *Jeannette,* condotta dal De Long Tenente, dallo stretto di Bering, 71°, 35′, trasportata coi ghiacci per due anni, colò a picco il 12 giugno 1881 a B. delle isole della N. Siberia, 77°15′.

Nel 1880, l'inglese Leigh-Smith e nel 1881-82 alla terra di Fr. Giuseppe.

Nel 1881-84, con la spedizione Greely, il Lockwood si spinse sino all'83°,24′.

Nel 1893, il 24 giugno, Nansen parte da Cristiania; giunge il 14 marzo del 1895 all'84° di lat. B.; di là con la slitta si spinge verso il polo, e riesce il 4 aprile a toccare l'86°,14′.

La Germania nel 1898: 1° col vapore *Helgoland,* tutto in acciaio, partito da Tromsö, condotto dal signor Teodoro Lerner; 2° col Tenente Peary dalla Groenlandia settentr.; 3° col signor Wellmann col vapore *Fridtjof,* partirà pure da Tromsö, per la terra Francesco Giuseppe.

Spedizione di Sverdrup sul *Fram,* partito nel giugno 1898 per salire verso il polo dalla Groenlandia.

Quanto siano utili per la scienza queste esplorazioni, dirò colle parole dell'on. Brunialti:

« Importa conoscere esattamente i moti delle correnti e determinar esattamente le leggi della circolazione oceanica; scrutando le oscillazioni del pendolo si avranno più esatti computi sulla consistenza della scorza terrestre, e si saprà se veramente, come sembra, da qualche anno il nostro pianeta si tragitta più veloce negli spazi, come se si sentisse già vecchio. Ivi soltanto potranno progredire gli studî ancora incerti sulle manifestazioni elettriche e magnetiche. L'osservazione delle aurore polari vuol essere ripresa cogli aiuti dell'analisi spettrale; vogliamo sapere qualcosa più delle grinze della luna e delle macchie cavernose del sole. I climi europei dipendono per buona parte dalla economia atmosferica della zona glaciale, nè la meteorologia potrà presentarci conclusioni accettevoli ed arrischiar previsioni, senza lunghe e pazienti osservazioni sincrone oltre il circolo polare. La geologia ci dirà le leggi che presiedono al movimento dei ghiacciai e forse le cause delle successive mutazioni dei climi, se dovute a diversa distribuzione di terre e di oceani, o ad altre cause ancora men note. Potremò studiare viemmeglio quel formicolio d'organismi, tanto importanti per la natura viva, e le formazioni sedimentose; indagare le leggi della riproduzione delle balene.

Taccio di problemi scientifici ancora più astrusi, destinati forse ad aprirci, colle loro soluzioni, molte pagine chiuse del gran libro della natura ».

Da quanto à scritto l'on. Brunialti si vede l'importanza della spedizione del Duca degli Abruzzi. In tante spedizioni, condotte anco da piccoli Stati, non figurava il nome di un italiano. Era un disdoro per la nostra Nazione che è tra le grandi Potenze. Ed ecco un Principe di Savoia si sobbarca al grave e rischioso assunto di un viaggio nel mar Glaciale. Per opera del Duca degli Abruzzi l'Italia non resterà esclusa dall'onore di queste imprese. Auguriamo al valente Principe esito felice, col raggiungere lo scopo che si è prefisso e di rivederlo sano e salvo in patria con la sua *Stella polare*.

Artificio o *artifizio* o *fuoco artificiale,* varî preparati di polveri piriche per scagliarli contro al nemico, o per segnali, cioè *razzi, cannelli fulminanti, camicie da fuoco, granate, lance a fuoco.* Vedi.

Gli antichi adoperarono le **frecce** a fuoco *(astrafistere)*, e fino al secolo XVII si usarono le *lance a fuoco*, le *camicie di fuoco*, ecc.

Artiglieria, s. f., pare che questa voce derivi da *arte*, cioè indichi cose artificiate.

Anche gli antichi ebbero la loro artiglieria la quale aveva macchine che lanciavano numerose freccie, vere mitragliere, e petroboli e catapulte, scorpioni, onagri; vedi; come nel medioevo si ebbero i mangani, le petriere, le briccole; vedi.

Per l'artiglieria delle navi moderne, vedi A. ALBINI, *R. M.*, 18, 80, I, 7.

In certo modo la mia opinione verrebbe convalidata dalla filologia. In Italia ed in Francia si chiamò *artificiere* il soldato di artiglieria.

— il corpo destinato al servizio di queste armi.

— la teoria, la pratica, la scienza dei proietti, la balistica e la pirotecnica.

L'artiglieria a fuoco cominciò ad usarsi in Europa nella prima metà del secolo XIII, nella Spagna, guerreggiandosi gli Spagnoli coi Mori. Il Muratori (*S. R. S.*, XVIII, c. 251) cita bombarde all'anno 1216. I Francesi pretendono che l'uso dei cannoni e delle bombarde rimonti soltanto al 1330 durante il regno di Filippo di Valois. I Veneziani furono i primi ad usarla.

Da prima si usarono palle di pietra; nel secolo XV divennero d'uso generale quelle di ferro.

Nel 1370, in Augusta, vennero fusi cannoni o bombarde, per palle di marmo di quarantadue chilogrammi.

Nel 1380 i Veneziani ne avevano per palle di sessantacinque chilogrammi.

Nel 1382 *Margherita l'arrabbiata*, di 64 centimetri di calibro, pesava 16,400 chilogrammi; lanciava una palla di 340 chilogrammi, con una carica di chilogrammi 62,5 di polvere; è tuttora a Gand sulla piazza del Mercato. Fu detta anche *Tolle Greete*, *Margot la Folle*, *Dulle Griete*.

Nel 1408 a Marienberg in Sassonia venne fuso un cannone di bronzo del peso di 6500 chili.

Nel 1411, la *Faule Mette* o *Metze*, in bronzo, pesava nove tonnellate e lanciava palle di granito di 375 chilogrammi. Per caricare e puntare queste artiglierie ci voleva un giorno.

Nel 1426 la *Signora Amedea*, bombarda del Castello d'Ivrea.

Fu così chiamata da Amedeo VII, il Conte Rosso, Duca di Savoia.

Urbano Wengerez, ungherese o danese, fuse per Maometto II, in Adrianopoli un cannone di bronzo del calibro di 71 centimetri che lanciava una palla di 600 chilogrammi.

La *Maometta* lanciava palle di marmo nero della circonferenza di due metri e mezzo e del peso di kg. 610.

Mons Meg di Edimburgo, lungo metri 3,97, pesa 6600 kg., la palla di granito, 150.

Artiglieria *di marina.* Vedi **Cannoni, Mitragliere.**

Artimone. Vedi **Vela.**

Artofilace, s. m., altro nome della costellazione del Bifolco. Il nome in greco significa *guardiano dell'Orsa.*

Arturo, s. m., stella di prima grandezza nella costellazione del Bifolco, (Boote) o Artofilace, nel ginocchio di esso, vicinissima alla casa dell'Orsa.

Nec saevus Arturi cadentis
Impetus, aut orientis Haedi.
ORAZIO, *Odi,* III, 1.

Increpui hybernum, et fluctus movi maritimos.
Namque Arcturus signum sum omnium acerrimum:
Vehemens sum exoriens, cum occido, vehementior.
PLAUTO, *Rudens., Prolog.*

— giuoco di mare.

Arundinea, monossilo fatto d'una canna di bambù che viene gigantesco nell'India, tagliata al mezzo fra nodo e nodo. Plinio (XVI, 37 e VIII, 2) asseriva che portavano anche tre uomini, e Diodoro dice che duravano molto, poichè il bambù non marcisce nell'acqua. ELIODORO, X, 27.

Arundineo, add. di canna. Vedi **Barca, Vela.**

Asandio, s. m., greco *ἀσάνδιον;* la ruota di poppa, e la controruota dicevano *ἐνθέμιον.*

Ascendente, s. m., quel segno dello Zodiaco, o parte di esso, che spunta dall'orizzonte al nascere o formarsi di checchessia.

— *in astrologia,* la costellazione che sorgeva al nascere di alcuno. BOCC., *Fil.,* 2, 43: « Nel celestial Toro, ascendente della loro natività ». G. VILL., I, 7: « E la detta città fu fondata sotto ascendente di tal segno e pianeta che dà allegrezza ».

Lat. *horoscopus;* gr. *ὡροσκόπος.*

Ascendente *in astronomia,* la parte dell'eclittica sopra l'orizzonte.

Ascensione « *retta,* è una delle due coordinate di un astro, di un punto della volta celeste rispetto all'equatore. Si esprime in gradi od in tempo, ed è uguale all'arco dell'equatore compreso tra il coluro degli equinozi ed il circolo di declinazione dell'astro; si computa da 0° (primo punto d'ariete, equinozio di primavera), fino a 360° ovvero 24 ore, e si misura in senso contrario al movimento diurno della sfera, e quindi nello stesso senso del movimento proprio del sole e dei pianeti, cioè da occidente ad oriente. L'ascensione retta di un astro è uguale all'ora siderea del luogo nel momento in cui l'astro passa al meridiano; per un altro istante qualsiasi è uguale alla differenza tra l'ora siderea e l'ora astronomica dell'astro considerato, ambedue riferite al meridiano dell'osservatore. L'altra coordinata all'equatore è la declinazione.

« L'ascensione retta delle stelle fisse varia di 50″,2, durante un anno tropico, e ciò per effetto della precessione degli equinozi; di gran lunga più sensibile, e per giunta non uniforme, è la variazione nelle ascensioni rette del sole e dei pianeti, perché dipende anche dal movimento proprio di questi astri.

« Questo elemento indispensabile nei calcoli nautici, ecc., si trova nelle efemeridi astronomiche, ad intervalli proporzionati all'entità della sua variazione ». SALVATI.

— *obliqua,* un arco dell'equatore tra il primo punto dell'Ariete e quel punto dell'equatore che sorge insieme ad una stella, in una sfera obliqua; o l'arco dell'equatore, che è tra il primo punto dell'Ariete e quel punto dell'equatore che viene all'orizzonte con una stella. — Differenza ascensionale si dice la differenza tra l'ascensione obliqua e retta.

Ascialone, s. m., le costole inchiodate intorno alla campana dell'argano, al fusto degli alberi composti, e simili.

Ascio, s. m.: gli uomini che due volte all'anno (nel solstizio d'estate nell'emisfero settentrionale, e nel solstizio d'inverno nell'australe) restano senza ombra al mezzogiorno per avere il sole a perpendicolo, si dicono *asci. Ascio* vuol dire *senza ombra.*

Ascoma, s. m., manichetta a cono tronco, di pelle, inchiodata sul bordo per la base maggiore, per la quale si facevano, nelle antiche poliremi, passare i remi, i quali in tal guisa rimanevano talmente fasciati da essa manichetta, che l'acqua non poteva entrare nella nave pei portelli dei remi.

Dal greco *ἄσκωμα,* cuoio, sacco di cuoio, otre, manichetta.

A secco *(navigare),* il camminare senza vele per la violenza del vento.

— *(restare a),* restare incagliati.

Asia, una delle tre parti del mondo conosciute dagli antichi. Sue appendici o grandi penisole sono l'Europa e l'Africa, mentre è vicinissima all'America, dalla quale è separata solo dall'angusto stretto di Bering.

A settentrione col capo Tcheliuskin raggiunge il 77°,35′ lat. B., e col capo Bulus della penisola di Malacca il 1°,15′ lat. B., e si estende dal capo Beba dell'Asia Minore, a 23°,45′ longit. O., al Capo Est sullo stretto di Bering al 172° long. P.

L'area è valutata a 44.870.000 chilometri quadr. comprese le isole, con 57.000 chilom. di littorale, ed una popolazione di circa 800 milioni.

Il continente è bagnato dall'Oceano glaciale, dal Mediterraneo, dall'Oceano indiano e dal Pacifico.

L'Asia è il continente degli altipiani grandissimi e altissimi, come quello del Tibet a 4800 m. sul livello del mare. Gli altipiani occupano più della metà dell'area totale.

Un'ottava parte del continente è nella zona glaciale, un'altra nella torrida, il resto nella temperata.

La temperatura della Siberia è bassissima; scende sino a —40° sì che il mercurio si congela. La temperatura media invernale di Yakutsk è di —38° C°. — Il paese più freddo del mondo è il villaggio di Verchojansk (Siberia orientale) alla latit. B. 67°,34′ e long. O. Gr. 133°,51′, ove il termometro scende ai —68°.

La più alta catena di monti è l'Imalaia.

Tra i fenomeni naturali da notarsi sono questi: al Giappone, mentre nevica, gli uomini seminudi lavorano i campi, e il giallo degli aranci spicca sul candore della neve. Il filugello vive all'aperto sui gelsi e lì fa il bozzolo.

Vi sono tutte le flore e tutte le faune. Molti dei nostri frutti provengono di là. Alcune piante, perché indigene, come il grano, maturano all'altezza di 5600 metri.

Possiede legni utilissimi per le costruzioni navali, come il *tek;* à legnami da ebanisti e tintorie, il sandalo, il sapan, l'indaco; le spezie. Ricca la fauna tanto marina che terrestre: elefanti, cavalli arabi, ecc. Le ostriche si pescano nella baia persica e nello stretto di Manaar, quivi il banco à più di trenta chilometri di lunghezza

Ricca di metalli e di pietre preziose. Miniere diamantifere ad Ellora e presso Pannah nel Bandelcand (India). Rubini, zaffiri e calcedonie a Ceiland; topazi, berilli e ametiste nell'Imalaia, Urali e Altai. L'oro abbonda nel versante orientale degli Urali, in Cina, nel Tibet, nel Giappone, nell'Indocina.

Quasi tutte le razze umane sono in questo continente: l'ariana, la turanica, la semitica, la malese.

Le più antiche religioni, le più antiche civiltà, i più vetusti imperi sono in questo continente, sul quale si riversano oggi gli Europei, come un tempo gli Asiatici sull'Europa e sull'Africa.

Le lingue d'Europa, come la letteratura e l'arte, provennero dall'Asia.

Aspa du curtellassu, genov., l'antennella alla quale s'inferiscono i coltellacci.

Aspide, s. m., specie di vecchio cannone di venti a ventidue calibri, usato nel secolo xv, con palla da otto a dodici libbre, e talvolta lo caricavano a mitraglia.

Aspidia, s. f., gr. *ἀσπιδεῖα,* la pavesata. Vedi.

Aspirante, s. m., cadetto, giovane che navigando si addestrava a fine di passare ufficiale.

Fr. *elève de l'ecole navale;* spagn. e port. *aspirante de marina;* ingl. *naval cadet, midshipman;* ted. *See-Aspirant.*

Aspo, s. m., la leva per mezzo della quale si gira l'argano; che si dice anche *aspa* ed *aspe.*

Assa, venez., spago consistente che viene adoperato nella lavorazione delle reti per la pesca dello storione.

Assalire, v. a., dare addosso al nemico, alle navi nemiche; *assalente,* part. pr.; *assalito,* part. ps. — *Assalitore,* verb. da assalire, chi assalisce. — *Assalto,* l'atto dell'assalire. — *Assalimento,* l'atto dell'assalire.

Fr. *assailir;* sp. e port. *assaltar;* ingl. *to assail;* ted. *angreisen.*

Assarpare, napol., per *salpare.* Vedi.

Asse, s. m., linea retta che s'immagina passi pel centro d'un corpo.

Fr. *axe;* spagn. *eje;* port. *axe, eixo;* ingl. *axis;* ted. *die Achse.*

— di una bocca da fuoco, di una rota, dell'elica, dell'argano.

— in meccanica, ed anche *albero.*

Fr. *arbre;* spagn. *eje;* port. *axe;* ingl. *axle;* ted. *die Achse.*

— *di una curva,* delle ascisse o degli X, del cono, dell'ellisse, delle ordinate.

Asse *del parallelogrammo.*

Fr. *arbre de parallelogramme;* ingl. *radiusshaft;* ted. *die Gegenlenkerachse.*

— *del bilanciere,* della valvola, dell'eccentrico, del distributore.

— *di trasmissione* del movimento ai propulsori di navi.

Fr. *arbre intermédiaire;* spagn. *eje del cigüenal;* ingl. *middle or intermediate-shaft;* ted. *die Mittelwell, Zwischenachse.*

— linea intorno alla quale si consideravano i diversi movimenti di rotazione di un naviglio.

— *dei momenti,* linea rispetto alla quale si prende la distanza del centro di sforzo del vento su ciascuna vela.

— *magnetico,* la linea retta che congiunge i poli di una calamita, e i poli magnetici della terra.

— moneta romana di rame, originalmente del peso di una libbra, quindi fu termine di peso e di moneta.

— *motore.*

Fr. *arbre moteur;* spagn. *eja de la corredera;* ingl. *driwing-shaft;* ted. *die Treibwelle.*

— *di un naviglio,* linee verticali, ovvero orizzontali che passano pel suo centro.

— *polare,* della terra, di rotazione o di rivoluzione, principale, traverso, primo, libero.

— *ottico* o *visuale,* di una lente, d'incidenza, di refrazione, d'oscillazione.

— di galleggiamento.

Fr. *de flottaison;* ingl. *of floating;* ted. *die Schwimmachse.*

— *del timone.*

Asecco o **a secco,** vedi; quella parte del fondo di un palischermo, ov'è una valvola detta *Allievo* per la quale si fa uscire l'acqua quando si tira a terra. Una specie di ombrinale.

— *restare, rimanere, trovarsi,* dicesi del mancare l'acqua sotto le navi od altro che galleggi.

Assediare, v. a., stringere coll'esercito da terra e da mare le città. quando sono marittime *circumsidere, circumvallare, corona urbem invadere;* lat. *obsidere;* gr. *πολιορκέω. Assediante,* part. pr.; *assediato,* part. ps.

Demetrio re di Macedonia, figlio di Antioco (secolo II av. C.) fu soprannominato Poliorcete = assediatore, per i molti e ben condotti assedî. — *Assediatore,* chi assedia; *porsi* ad assedio o

all' assedio, essere o *stare all' assedio, levarsi dall' assedio, levare* o *sciogliere l'assedio, mettere, cingere* o *stringere d'assedio, abbandonare, ripigliare* o *riprendere* o *imprendere l'assedio.* — *Asseggio,* V. A. per assedio; *assediamento,* l'assediare.

Assedio, s. m., dal mare. Gli antichi, non avendo potenti artiglierie, si dovevano contentare il più delle volte di bloccare le città marittime, mentre l'esercito le stringeva dalla parte di terra. Qualche volta sbarravano i porti con argini tirati su dal fondo del mare, come fece Scipione a Cartagine, i Consoli a Lilibeo nel 253; come Alessandro Magno con un ampio argine conginnse Tiro, città su due isolette, con terraferma; Dionigi di Siracusa all'assedio di Mozia. Alcuna volta, quando le mura delle città marittime scendevano in mare, le *navi-arieti,* con potenti rostri metallici, facevano in esse la breccia, come dalla parte di terra coi semplici arieti.

L'assedio è *regolare* o *formale,* cioè effettivo o per mostra, largo o stretto.

I Veneti furono famosi per l'abilità loro straordinaria di prendere le città dal mare, per mezzo di scale di corda, le quali, gittate dalle antenne sulle mura, davano loro agio di salirvi. Così a Costantinopoli (a. 1205). DANDOLO, *S. R. I.,* t. XII.

Fr. *siége, attaque en règle ou dans les formes;* spagn. e port. *sitio regular y formal;* lat. *obsidio, onis, obsessio, obsidium;* gr. *πολιορκία;* ingl. *regular or formal siege;* ted. *die Belagerung oder der formliche Angriff.*

Assegnamenti sulla *Cassa invalidi* per la marina mercantile. Gli assegnamenti sulla Cassa si accorderanno a titolo di pensione e gratificazione annua, di sussidio annuo, di sovvenzione annua, sussidio dotale ed urgente, di sovvenzione e di soccorsi temporarî.

Assegnamento, s. m., significa tutto ciò che deve essere concesso ai militari, individualmente o collettivamente, e secondo i diversi gradi e le diverse circostanze. Questi assegni si danno in natura, o in danaro, per fuoco, per vettura, vestiario, letto, via, alloggio, soldo, viveri e foraggi, e straordinari.

Assegnare, v. a., all'equipaggio i posti del combattimento, assegnare lo stipendio, il rancio, il vestiario. — *Assegnamento,* l'atto e l'effetto dell'assegnare, la cosa assegnata. — *Assegnabile,* che può assegnarsi. — *Assegno,* per assegnamento, che dicesi anche *assegnazione.*

Fr. *designer les postes de combat;* ingl. *to quarter the-ships company;* ted. *die Bemannung an die Gefechtsstationen.*

Assembrare, v. a., mettere in ordine, disporre a battaglia le navi, chiamare a consiglio gli ufficiali. — *Assembrarsi,* v. rifl., radunarsi, mettersi in ordine con le navi. — *Assembramento,* l'assembrare, e per scontro di navi a battaglia; si disse anche *assembro.* — *Assembrante,* part. pr.; *assembrato,* part. ps.

Fr. *rassembler;* lat. *ad pugnam convenire instrui;* gr. *ἀγείρω.*

Assentâ, genov., *arrolare.*

Assentarsi, v. rifl., allontanarsi con o senza permesso dalla nave, dal posto assegnato, dalla battaglia.

Fr. *abandonner le navire, sa place, etc.;* spagn. *abandonar el buque, el puerto, so lugar, asentarse;* port. *abandonar el navio, el logar;* ingl. *to leave, to abandon one station;* ted. *seine Station verlassen.*

Assentire, v. intr., « assentir l'arbore s'intende quando si rompe o crepa, ma non si finisce di rompere ». Pantera. Vedi **Consentire.**

— degli alberi, quando dopo un colpo ricevuto seguitano ancora a fendersi.

Assentista, s. m., chi aveva contratto di assento.

— dicevansi quei signori che armavano navi a loro conto e prendevano servizio presso i Principi, tra i quali sono ben noti: i Doria, i Centurioni, i Cossa, i Pallavicini, i Pazzaglia, i Mosca, i Biazza ed altri.

Assento, s. m., genov. *arrolamento.* Vedi.

Assenza da bordo *(l'),* senza permesso del Capitano, quando non oltrepassi le 24 ore, è considerata mancanza di disciplina, e porta punizione disciplinare. *Codice della marina mercantile,* § 452. Vedi **Diserzione.**

Assere, s. m., o *assero*, più travicelli congiunti e stretti con fasce di ferro, e testa dello stesso metallo, usata, sino dal tempo di Omero (secolo IX a. C.), come rostro mobile per conquassare le navi nemiche. Vedi Vegezio, V, 13. Da Omero fu detto *Sisto (ξυστὸν),* e avevano il grande e il piccolo *Sisto.* Vedi.

Asserpolare, v. a., disporre gomene o catene sulla coperta, a serpe, a spire. — *Asserpolato,* part. ps.

Assettare, v. a., mettere in ordine, al suo luogo.

Fr. *ajuster;* spagn. e port. *ajustar;* lat. *accomodare, concinnare;* gr. *κοσμεῖν;* ingl. *to adapt', to adjust;* ted. *einrichten.*

— *i pennoni.* Vedi.

Fr. *dresser les verges;* ingl. *to trim the yards;* ted. *die Raaen toppen.*

Assetto, s. m., di una nave.

Fr. *assiette d'un navire;* ingl. *trim of a ship;* ted. *der Zustand eines Schiffes in Bezug auf Bernastung und Staccung.*

Assiare. Vedi **Sciare.**

Assicurare, v. att., rendere sicuro, impedire che sia fatta offesa; *assicurare la bandiera. Assicurante,* part. pr.; *assicurato,* p. ps.; *assicuratore,* che assicura.

— garantire una merce o checchessia mediante un prezzo o premio pagato all'assicuratore, di tutto il valore, o di parte, per determinati rischi o per tutti; delle merci od altro che sia imbarcato in date navi.

Anche i Greci e i Latini conobbero e praticarono le *Assicurazioni marittime.* — Genov. *assegud, assegilou* e *assegûatô* = assicuratore.

Fr. *assurer;* spagn. *asegurar;* port. *assegurar;* ingl. *to insure;* ted. *Versichern.*

— *un alberetto,* o *un albero di gabbia:* ammainarlo di quanto è possibile senza levare dal posto la sua manovra.

— *un pennone,* ammainarlo sulla testa di moro e metterne i bracci e le mantiglie in forza.

Assicurazione, s. f., l'atto dell'assicurare, il contratto di essa.

— *(Società di),* sono quelle che per un dato prezzo o premio assicurano merci od altro in una data nave da certi danni, o da tutti i danni possibili.

Ecco cosa stabilisce il nostro Codice di Commercio rispetto all'associazione:

Art. 417. L'assicurazione è il contratto con cui l'assicuratore si obbliga, mediante un premio, a risarcire le perdite o i danni che possono derivare all'assicurato da determinati casi fortuiti o di forza maggiore, ovvero a pagare una somma di danaro secondo la durata o gli eventi della vita di una o più persone (6).

Art. 418. Le assicurazioni marittime sono specialmente regolate nel libro secondo (604 e seg.).

Art. 604. Alle assicurazioni contro i rischi della navigazione si applicano le regole stabilite nel titolo XIV del libro primo (417 e seg.), che non sono incompatibili colle assicurazioni marittime, e che non sono modificate nelle seguenti disposizioni.

Le associazioni di mutua assicurazione marittima sono inoltre soggette alle disposizioni del titolo IX del libro stesso (239 e seg.).

Art. 605. La polizza di assicurazione, oltre quanto è prescritto nell'art. 420, deve indicare: 1° il nome, la specie, la nazionalità e la portata della nave; — 2° il nome e il cognome del capitano o padrone; 3° il luogo dove gli oggetti assicurati sono stati o devono essere caricati; — 4° il porto o la rada da cui la nave è partita o deve partire; — 5° i porti o le rade dove la nave deve caricare e scaricare e nei quali deve entrare.

Se le anzidette indicazioni non possono farsi, o perchè l'assicurato non sia in grado di darle o per la speciale qualità del contratto, vi si deve supplire con altre atte a determinare l'oggetto dell'assicurazione.

Art. 606. L'assicurazione può avere per oggetto: 1° la nave, a vapore o a vela, vuota o carica, armata o non armata, sola o accompagnata; 2° le macchine, gli attrezzi, il corredo, l'armamento, la dotazione e le vettovaglie; — 3° il nolo dei passeggieri e delle cose caricate; — 4° le cose caricate; — 5° le somme date a cambio marittimo; — 6° le somme pagate o dovute per avarie comuni e le spese fatte o dovute per avarie particolari, quando non siano coperte da cambio marittimo; — 7° e generalmente ogni altra cosa stimabile in danaro esposta ai rischi della navigazione.

L'assicurazione può essere fatta sulle dette cose, o sopra parte di esse, congiuntamente o separatamente.

Art. 607. L'assicurazione è nulla, se ha per oggetto: — 1° i salari della gente di mare; — 2° le somme prese a cambio marittimo.

Le cose sulle quali si è preso cambio marittimo non possono essere assicurate che per la parte del valore che supera le somme avute in prestito.

Art. 608. Se più assicurazioni sulla cosa stessa sono fatte senza frode da interessati diversi o da più rappresentanti dello stesso interessato che ànno agito senza incarico speciale, tutte le assicurazioni sono valide sino all'ammontare del valore della cosa. Gl'interessati ànno azione contro qualunque assicuratore a loro scelta, il regresso dell'assicuratore che à pagato verso gli altri, in proporzione del loro interesse (426, 427).

Art. 609. L'assicurazione può essere fatta in tempo di pace o in tempo di guerra; prima del viaggio o durante il viaggio della nave.

Può essere fatta a viaggio o a tempo determinato.

L'assicurazione a viaggio può farsi per la sola andata o per il solo ritorno, o per l'andata e il ritorno.

L'assicurazione a tempo s'intende fatta per qualunque navigazione e stazione della nave durante il tempo convenuto, salve le speciali convezioni.

Art. 610. L'aumento di premio convenuto in tempo di pace per il tempo di guerra che potesse sopravvenire, e la cui quantità non fosse determinata dal contratto, è stabilito dal giudice, avuto riguardo ai rischi, alle circostanze ed alle convenzioni di ciascuna polizza di assicurazione.

Art. 611. Se il contratto di assicurazione non determina il tempo dei rischi, si osservano le regole seguenti:

Nelle assicurazioni a tempo, i rischi cominciano dalla data della polizza e finiscono al tempo convenuto.

Nelle assicurazioni a viaggio, i rischi cominciano e finiscono al tempo indicato nell'art. 601. Se però l'assicurazione è fatta a viaggio cominciato, i rischi decorrono dalla data della polizza.

Se lo scaricamento delle cose assicurate è ritardato per colpa del destinatario, i rischi cessano per l'assicuratore un mese dopo l'arrivo della nave al luogo della loro destinazione.

Art. 612. Le cose caricate possono essere assicurate:

o per il prezzo di acquisto, coll'aggiunta delle spese di caricamento e del nolo;

o per il prezzo corrente nel luogo di destinazione al loro arrivo senza avarie.

La valutazione data nel contratto alle cose assicurate, senz'altra spiegazione, può riferirsi ad entrambi questi casi e non si fa luogo all'applicazione dell'art. 428, se non quando essa supera il maggiore dei prezzi suddetti.

Tale valutazione s'intende sempre data sopra la dichiarazione dell'assicurato, se non fu preceduta da stima accettata dall'assicuratore, ed è perciò soggetta alla regola stabilita nel secondo capoverso dell'art. 435.

Art. 613. Se il prezzo delle cose assicurate è dedotto nel contratto in moneta straniera, esse sono valutate in moneta dello Stato secondo il corso al tempo della sottoscrizione della polizza, se non vi è convenzione contraria (39).

Art. 614. Se il viaggio è fatto prima del cominciamento dei rischi, ancorché ciò avvenga per fatto dell'assicurato, l'assicurazione è senza effetto.

L'assicuratore riceve a titolo d'indennità la metà del premio convenuto, ma non oltre il mezzo per cento della somma assicurata.

Art. 615. Sono a rischio dell'assicuratore le perdite ed i danni che accadono alle cose assicurate per cagione di tempesta, naufragio, investimento, urto, cambiamenti forzati di via, di viaggio o di nave; per cagione di getto, esplosione, fuoco, pirateria, saccheggio, ed in generale per tutti gli altri accidenti di mare.

L'assicuratore non è responsabile delle perdite e dei danni derivanti da solo vizio inerente alla cosa assicurata (434).

Art. 616. I rischi di guerra non sono a carico dell'assicuratore, se non vi è convenzione espressa. Se i rischi di guerra sono assunti senza precisa determinazione, l'assicuratore risponde delle perdite e dei danni che accadono alle cose assicurate per ostilità, rappresaglie, arresti, prede o molestie qualunque in un Governo amico o nemico, di diritto o di fatto, riconosciuto o non riconosciuto, e in generale per tutti i fatti e gli accidenti di guerra.

Art. 617. I cambiamenti di via, di viaggio o di nave, provenienti dal fatto dell'assicurato, non sono a carico dell'assicuratore: questi guadagna il premio, se à cominciato a correre i rischi (448, 598).

Il cambiamento del capitano o del padrone, anche per congedo datogli dal proprietario della nave, non fa cessare gli effetti dell'assicurazione, salve però le disposizioni dell'articolo seguente.

Art. 618. L'assicuratore non è responsabile delle prevaricazioni e delle colpe del capitano e dell'equipaggio conosciute sotto nome di « baratteria », se non è convenuto il contrario.

Tale convenzione però cessa di avere effetto, quando si riferisca ad un capitano nominativamente indicato nel contratto, se l'assicurato lo congedi e gliene sostituisca un altro senza il consenso dell'assicuratore.

Art. 619. L'assicuratore non è tenuto per le spese di navigazione, di porto, di svernamento, di quarantena, né per le tasse e per i diritti di qualunque specie riguardanti la nave od il carico.

Art. 620. Se il contratto à per oggetto l'assicurazione del carico per l'andata e per il ritorno, e giunta la nave alla prima destinazione non si fa alcun carico di ritorno, o il carico di ritorno non è compiuto, l'assicuratore à diritto soltanto ai due terzi del premio stabilito, se non è convenuto altrimenti.

Art. 621. Se l'assicurazione è fatta separatamente per cose che

devono essere caricate sopra più navi indicate con enunciazione della somma assicurata sopra ciascuna, e il carico intiero è posto sopra una sola nave, o sopra un numero di navi minore di quello che fu indicato nel contratto, l'assicuratore non è tenuto oltre la somma assicurata sulla nave che à ricevuto il carico, ancorché avvenga la perdita di tutte le navi indicate: nondimeno egli à diritto all'indennità stabilita nell'art. 614 per le somme rispetto alle quali l'assicurazione rimane senza effetto.

Art. 622. Se il capitano à facoltà di entrare in diversi porti per compiere o per cambiare il carico, l'assicuratore corre i rischi delle cose assicurate solamente finché esse sono a bordo della nave, se non vi è convenzione contraria.

Art. 623. L'assicuratore è liberato dai rischi e guadagna il premio, se l'assicurato spedisce la nave in un luogo più lontano di quello indicato nel contratto, quantunque per la stessa via.

L'assicurazione à pieno effetto se il viaggio è abbreviato, qualora la nave approdi in un luogo ove poteva fare scalo.

Art. 624. L'obbligazione dell'assicuratore è limitata alla somma assicurata.

Se le cose assicurate soffrono durante il tempo dell'assicurazione più sinistri successivi, l'assicurato deve sempre imputare, anche in caso di abbandono, le somme che gli sono state pagate o gli sono dovute per i sinistri precedenti.

Art. 625. La clausola « franco d'avaria » libera l'assicuratore da ogni avaria comune o particolare, eccettuati i casi che danno luogo all'abbandono. In questi casi l'assicurato à la scelta tra l'abbandono e l'esercizio dell'azione di avaria.

Art. 626. Al verificarsi di qualsiasi danno per cui sia tenuto l'assicuratore, l'assicurato deve notificargli tutti gli avvisi che à ricevuti. La notificazione deve essere fatta entro tre giorni dal ricevuto avviso, sotto la pena del risarcimento dei danni.

La stessa obbligazione à l'assicurato sul carico, quando la nave è stata dichiarata inabile a navigare, ancorché il carico non abbia sofferto altro danno per l'avvenuto sinistro.

Art. 627. L'assicurato deve notificare all'assicuratore, entro tre giorni da quello in cui gli sono pervenuti, gli atti comprovanti che le cose assicurate furono esposte ai rischi e che andarono perdute.

L'assicuratore è ammesso alla prova dei fatti contrarî a quelli che risultano dai documenti presentati dall'assicurato.

L'ammissione alla prova di tali fatti non sospende la condanna dell'assicuratore a pagare intanto la somma assicurata, purchè l'assicurato dia cauzione.

La cauzione è liberata col decorso di quattro anni, se non vi fu domanda giudiziale.

Art. 628. In caso di perdita di merci caricate sulla nave per conto del capitano, questi deve giustificarne l'acquisto coi mezzi di prova permessi dalle leggi commerciali, e il caricamento con una polizza di carico sottoscritta da due dei principali dell'equipaggio.

La persona dell'equipaggio o il passeggere che porta da paesi stranieri merci assicurate nel regno, deve consegnare la polizza di carico al regio console del luogo in cui si fa il caricamento, e in mancanza, ad uno dei principali commercianti nazionali, o all'autorità del luogo stesso.

Art. 629. In qualunque caso di sinistro, il capitano e l'assicurato o il suo incaricato devono dare opera al ricuperamento ed alla conservazione delle cose assicurate, senza pregiudizio dei loro diritti verso gli assicuratori. Le spese devono essere rimborsate sino alla concorrenza del valore delle cose ricuperate.

Gli assicuratori e i loro agenti o incaricati possono provvedere, d'accordo col capitano, cogli assicurati e coi loro incaricati, o separatamente, al ricuperamento delle cose assicurate ed alla conservazione di esse, senza pregiudizio di alcun diritto.

Art. 630. L'assicurato, nel notificare all'assicuratore gli avvisi ricevuti, può riservarsi di fare con atto separato la intimazione per il pagamento di quanto gli potrà esser dovuto per effetto dell'assicurazione.

Art. 631. L'assicuratore deve pagare le somme dovute:

in caso di semplice avaria, nel termine di trenta giorni da quello in cui gli è notificata la relativa liquidazione;

in caso di abbandono, nel termine di due mesi dal fatto abbandono. — L'assicurato deve però entro questi termini provare il sinistro che dà luogo all'azione di avaria o all'abbandono.

Se è stata fatta opposizione, ciascuno degli opponenti, ed anche l'assicurato, può domandare che la somma sia depositata.

Cod. di Comm.

Assiometro, s. m., strumento delle navi che si governano con la ruota, e che dà al timoniere la indicazione della direzione della manovella del timone.

Asta, s. f., legno più o meno sottile, diritto che serve a svariati usi.
Fr. *bige, hampe, barre;* spagn. *asta;* port. *haste;* lat. *hasta, hastile;* gr. *ἔγχος;* ingl. *rod, staff;* ted. *die Stange.*

— guidatrice, motrice dell'eccentrico, di pompa, dello stantuffo, della valvola di distribuzione, dell'alzo, per bruciare fumate o fuochi, del calcatoio per traguardo di fuochi convergenti, dello scovolo, di coltellaccio, di coltellaccino, di controflocco, di flocco, di posta, asta della bandiera, per gancio d'accosto, del remo, o ritto di prora e di poppa, del timone, del pennello, di torpediniera. Vedi

Asterismo, è lo stesso che costellazione.

Asteroidi, i piccoli pianeti disseminati nella zona del nostro sistema planetario, tra le orbite di Marte e di Giove, nome proposto dall'Herschel. Nel 1867 se ne contavano poco più di ottanta; oggi più di 417. Il maggiore degli Asteroidi è *Cerere,* con un diametro di 964 km., e quindi con un volume che è $^1/_{2200}$ quello della Terra; il più piccolo, *Estia,* à un diametro di 26 km. Tutti gli Asteroidi presi insieme sono appena un $^1/_4$ della massa terrestre. L'Olbers opinò che questi pianetini fossero frammenti d'un grande pianeta sfasciatosi, altri materia cosmica primitiva, impedita dalla grande attrazione di Giove d'agglomerarsi in un pianeta.

Astolina, s. f., piccola asta.

Astragalo, s. m., anello o cordone di metallo sulla parte esteriore a mezzo piede dalla bocca dei cannoni, per ornamento e rinforzo.
Franc. *astragale;* spagn. e port. *astragalo;* lat. *astragalus;* gr. *ἀστράγαλος;* ingl. *astragale;* ted. *Band.*

Astro, s. m., nome generico di qualsiasi corpo celeste.

Astrolabo e **Astrolabio,** s. m., dal gr. *αστρολάβος,* composto di *ἄστρον* = *astro,* e *λαμβάνω* = *prendere* (la posizione degli astri), strumento formato di un cerchio graduato con indice mobile per prendere l'altezza delle stelle e dei pianeti. Ipparco, del secolo II a. C., ne fu creduto l'inventore; ma forse egli non fece che migliorarlo. A Pechino, nell' Osserv. Astr., ve n'è uno colossale di bronzo, molto antico.
Un tempo si chiamò Astrolabio anche un planisfero celeste.

Astrologia, s. f., discorso degli astri. Primitivamente significò scienza degli astri. Col tempo fu nome di ciurmerie che facevano credere alla gente che dagli astri si poteva predire il futuro, e che gli astri avevano influsso sulla vita particolare degli uomini. Si disse anche: *astrologia giudiziaria, apotelesmatica* e *sfera barbarica.*

Astronomia, s. f., la scienza che studia le leggi che governano gli astri, la natura loro, e la loro posizione, figura, moto, luce, grandezza, peso e densità.

Astuccio, s. m., specie di cassetta di varia forma, figura e grandezza, per tende, vele, trombe, ecc.

Fr. *etui;* spagn. *estache;* port. *estojo;* ingl. *cover;* ted. *Bezüge.*

Atalia, s. f., dall'arabo secondo il Costanzio, nome d'un piccolo naviglio speculatorio.

A terra! comando usato per le milizie da sbarco quando si vuole che gli uomini presentino il minimo bersaglio ai proietti del nemico.

Fr. *à terre;* spagn. e port. *a tierra;* ingl. *aland;* ted. *an Land.*

Atlante, s. m., nome di una specie di grande pontone e forte per fondazioni in mare, trasportanto blocchi artificiali; e a tale effetto viene fornito di grue e di altri attrezzi necessari al lavoro.

— catena di monti che attraversa l'Africa settentrionale, dal capo Bon al passo Sidra.

— collezione di carte geografiche celesti, idrografiche o marittime, di portolani, o di qualsiasi altra rappresentazione grafica. Gli Spagnuoli un tempo chiamavano *Nettuno* quello marittimo.

Gli Atlanti possono essere universali, generali e speciali a seconda che abbracciano o tutto il mondo, o una parte di esso, o la suddivisione di una parte, il territorio di una nazione, il territorio di una sola provincia, ed anche più specificati quando trattano o la sola fisica, cioè l'oro-idrografica, la fauna e la flora, lo stato geologico, o il solo commercio, o le sole operazioni di guerra.

— « genere poco conosciuto di molluschi gasteropodi navigatori con conchiglia fragile e trasparente. Una sola specie vive nel Mediterraneo ». Salvati

— nome di rimorchiatore di grande potenza, costruito per rimorchiare fuori del campo di azione le grandi corazzate; munito anche di forti pompe di esaurimento. Oggi la nostra marina ne possiede due, *Ercole* e *Atlante.*

Atlantiadi ed **Atlantidi,** le Pleiadi e le Jadi. Salvati.

Atlantico, s. m., oceano tra il nuovo e il vecchio continente. La maggior profondità, sinora conosciuta è quella di 7000 metri, trovata dal *Challenger* a B. delle isole Vergini (Antille). Un tempo (Hellwald) si credé che la profondità di questo oceano andasse

dai 13 ai 16 mila metri; ma recentemente gli scandagli che davano tali straordinarie profondità si sono trovati inesatti. Questo oceano è diviso da B. ad A. da un altipiano detto *altipiano telegrafico,* perché fu studiato prima di collocarvi il cordone telegrafico dall'Irlanda all'America settentrionale. Vedi **Fauna** e **Flora** *abíssale.*

Fenomeni particolari di questo oceano sono i cosidetti mari di *Sargasso.* Vedi **Correnti marine.**

Atlantico, add., ciò che attiene all'Atlantico.

Atlantide, s. f., continente che un tempo fu in quel tratto dell'Oceano Atlantico, che è tra l'America settentrionale, l'Europa e l'Africa, sprofondato forse allorch'emerse, se non tutta, una parte dell'America. I sacerdoti egizi ne dettero notizia a Platone (400-390 a. C.), come di tradizione che risaliva a circa nove mila anni innanzi. Il continente, dicevano, era popolato di gente civile, in molte città. Vedi i miei *Tempi preistorici,* p. 276, ove riferisco tutti i fatti naturali che conformerebbero quell'antichissima tradizione.

Atmosfera, « da ἀτμός (vapore, esalazione, fumo), e σφαῖρα (globo, sfera), ed indica lo strato gasoso che avvolge la nostra terra. La voce risente delle antiche dottrine, secondo le quali nel centro della terra vi era la *pirosfera* o sfera incandescente, attorno alla quale si succedevano in ordine di densità le sfere degli elementi *terra, acqua, aria* e *fuoco,* e poi quelle dei corpi celesti, Luna, Mercurio, Venere, ecc. Attualmente il vocabolo à un significato più largo, ed è usato ad indicare qualunque strato gasoso che avvolga un corpo, ed in questo senso parliamo quindi non solo di *atmosfera della Terra,* ma anche di atmosfera del Sole, di Venere, di Giove, di β della Lira, ecc.; di *atmosfera degli atomi,* per indicare lo strato di etere dal quale, secondo le moderne concezioni, ogni atomo dev'essere circondato; di *atmosfera elettrica* (secondo una antica nomenclatura), per accennare alla sfera d'influenza, o spazio intorno ad un corpo elettrizzato, nel quale l'azione di questo corpo si fa sentire; e poi anche, in senso traslato, di *atmosfere sociali,* per indicare l'ambiente nel quale viviamo.— La *pressione* che l'atmosfera esercita sulla Terra, dimostrata e misurata per la prima volta da Torricelli col *barometro* (vedi), serve come unità di misura per le tensioni dei vapori, pressioni, ecc., e corrisponde a quella di kg. 1033 per cm. quadr. — Dà luogo a grandi divergenze il

problema dell'*altezza* dell'atmosfera terrestre. Man mano che si sale l'atmosfera si fa sempre più rada e quindi insensibilmente verremo ad altitutini, che non apparterranno più all'atmosfera terrestre e saranno invece degli spazi eterei ovvero del mezzo interplanetario. Per quanto riguarda l'uomo e la vita, tutto è confinato soltanto negli strati inferiori e più densi; toccano i 9-10 km. di altezza le nubi ordinarie più alte (cirri), e forse gli 80-85 km. alcune nubi argentate misteriose che, pochi anni fa attirarono l'attenzione. I crepuscoli si accendono a 60-70 kilometri, i meteoriti anche a 200, e le aurore polari a 400. Studiando la eclisse lunare del 28 gennaio 1888, Boediker à notato che la intensità delle radiazioni cominciava a diminuire 3 minuti prima dell'ingresso della luna nella penombra, e ne à quindi dedotto un potere assorbente, per la nostra atmosfera, ad un'altezza non minore di 300 kilom. Calcolando invece *a priori* colla legge di Boyle-Gay-Lussac all'atmosfera non si sarebbe dato che l'altezza di 30 kilometri.

Prescindendo dai periodi di Buys-Ballot (periodo di rotazione solare), di Wild (di ventitre anni), ecc., non ancora accertati, nell'atmosfera abbiamo *variazioni di temperatura* dipendenti dalle ore del giorno, dalle stagioni dell'anno, dalla latitudine e dalla altezza. L'altezza (prescindendo da eccezioni locali di *inversioni di temperatura*), fa diminuire la temperatura. Si credette già che questa diminuzione dovesse verificarsi solo per un certo tratto e poi cessare per ridursi ad una temperatura uniforme, estrema, che Glaisher aveva fissato a —36° e Hann a —50°. L'ascensione del pallone-scandaglio, lanciato da Teisseranc di Bort l'8 giugno 1898, à però invece constatato fino a 13000 metri una diminuzione di temperatura, in media di 0°,64 per ogni 100 metri di salita. Da notarsi tuttavia che questo areostato incontrava la temperatura di —71°,6 a 13 kilom. d'altezza, e che a 18500 metri incontrava quella di —70°6 l'altro areostato che veniva lanciato da Parigi il 23 agosto 1898 ». X.

Atmosfera. La luna è senza atmosfera.

— unità di pressione, che è la pressione, di una colonna di mercurio di 76 centim. di altezza, rappresentante la pressione media dell'aria atmosferica al livello del mare. Essa equivale a grammi 1033 circa per centimq. La pressione di una macchina a vapore varia, secondo lo scopo, da due a quindici atmosfere.

Atmosfera *(fenomeni dovuti all')*, sono: l'alba, l'aurora, le aurore boreali e australi, i crepuscoli, le stelle filanti.

Per la composizione dell'atmosfera, vedi **Aria;** pei movimenti, vedi **Correnti, Venti,** ecc.; per la pressione, vedi **Barometro.**

— *elettrica,* del Volta: con questa egli intendeva definire il campo nel quale si svolge l'azione a traverso l'aria interposta fra i corpi elettrizzati; in tal maniera l'aria era considerata come il mezzo capace d'indurre o attuare cotesta azione fra un conduttore e l'altro. Con ciò il Volta negava, implicitamente, l'azione a distanza e riponeva il procedimento dell'induzione nel mezzo coibente che separa i conduttori. Concetto profondo il quale, censurato dal Biot, ripreso e sviluppato più tardi dal Faraday, dal Mossotti, dal Maxwell, aprì la via alla probabile spiegazione della natura del principio elettrico. MARTINI, *Int. scop. Volta,* p. 5.

Atmosferica *(strada ferrata);* il concetto di questa fu dato dall'ingegnere danese Medhurst nel 1830 circa. L'ingegn. inglese Wallance, imaginò di trasmettere direttamente ai vagoni la pressione dell'aria. Nel 1848 fu costruita la prima ferrata atmosferica in Irlanda tra Kingstown e Dalkey.

A toccare pennoni.

Fr. *bout à bout;* ingl. *yard arm and yard arm;* ted. *Nock an Nock.*

Attilio (Caio) Regolo, *Praefectus Classis* (Ammiraglio romano), nel 257, av. C., sconfisse il naviglio cartaginese nelle acque di Tindari.

Attilio (Marco) Regolo, nel 256 sconfisse i Cartaginesi nella memorabile battaglia d'Ecnomo; i Romani aveano 300 quinquiremi e 141.000 uomini; i Cartaginesi 350 quinquiremi e 150.000 uomini.

A traverso, cioè tagliare la rotta d'una nave, una linea, ecc. — Mare a traverso, avere la direzione delle onde normale a quella della nave.

Fr. *de travers, par le travers;* ingl. *athward;* ted. *dwars.*

Atrepice o **atrebice,** s. f., i quartieri di prua, le guance della nave come si chiamano sino dal tempo di Omero. Vedi la mia *Marina in Omero,* p. 134.

Probabilmente deriva dal greco *τρόπεξ, ηκος,* che significò bordo della nave e forse il bordo del davanti.

Attaccare, v. a., congiungere un pezzo di costruzione con un altro; sospendere un oggetto ad un gancio o ad altro.

Attaccare, assalire, investire il nemico.

Lat. *aggredi, manum conserere;* gr. *επιχειρεῖν.*

Attaccarsi, azzuffarsi col nemico. *Attacco,* l'attaccare; attacco di punta, con lo sprone o rostro, finto attacco, ordine di disporre il naviglio, ordine di sostenere un attacco, attacco di una fortezza, con blocco, con bombardamento, di sorpresa, a viva forza.

Fr. *attaquer;* spagn. e port. *atacar;* ingl. *to attack;* ted. *der Angreifen.*

Attaccatoio, s. m., ponticello mobile, sospeso con funi, sul quale lavorano le maestranze o lungo il bordo o agli alberi.

Attelare, v. a., disporre l'esercito o il navile in una o due linee o in ordinanza di fronte; non mi pare probabile che derivi dalla similitudine presa dalla tela di un quadro. Abbiamo nell'antico francese, non avvertito dal Jal, e dal Littré notato soltanto nel *Supplemento:*

« *Attelage* à la française, ou à limoniére: le chevaux sont sur une seule file, attelés traits sur traits. *Attelage* à l'allemande, ou à timon; les chevaux sont sur deux files parallèles ».

La nuova *Crusca* fa derivare questo verbo dal lat. *protelare,* cambiata la preposizione *pro* in *ad,* derivazione questa assai più sicura.

Attelarsi, rifl. a., distendersi in una o due linee, o in ordinanza di fronte; *attelante,* part. pr.; *attelato,* part. ps.

Attenzione! s. f., comando disusato, adesso è sostituito dall'*attenti!*

Fr. *attention;* spagn. *atencion;* port. *attenção;* ingl. *attention;* ted. *habt hacht.*

Atterraggio, s. m., genov., e di lingua, luogo dove si viene a riconoscere la terra ritornando dal mare. Anche l'azione ed il momento di riconoscere la terra.

Atterrare, v. intr., venire a terra, accostare alla riva, prender porto.

Atterrarsi, rifl. a., scendere in terra, mettersi in terra; *atterramento,* l'atterrare; *atterrante,* p. pr.; *atterrato,* p. ps.; *atterratore,* chi o che atterra; *atterrazione,* l'azione dell'atterrare.

Fr. *atterer;* spagn. *aterrar;* port. *tomar terra;* lat. *appellere;* gr. *προσορμίζω;* ingl. *to approach the land;* ted. *sich dem Lande nähern.*

Atteså, v. a., genov., tesare, arridare.

Attestare, v. a., in costruzione, di pezzi che si congiungono testa a testa.

Attestarsi, unirsi, restringersi; *Tac. Dav.,* 3, 305: « Attestatisi con istretti ordini, aspettano i Vitelliani, larghi, confusi e abbattongli ». Per affrontarsi, lat. *congredi;* gr. *ποιεῖσθαι; attestante,* part. pr.; *attestato*, part. ps.

Fr. *abouter, joindre en about;* ingl. *to assemble but-on-but;* ted. *Stumpf aneinander stossen lassen.*

Atti *di guerra,* che si possono esercitare dalle navi mercantili:

Art. 208. L'armamento in corso è abolito. Tuttavia, salvi gli impegni assunti dallo Stato nella convenzione di Parigi del 16 aprile 1856, l'armamento in corso contro le Potenze che non avessero aderito alla convenzione medesima o che ne recedessero, potrà essere autorizzato come rappresaglia delle prede che fossero commesse a danno della marina mercantile nazionale.

Art. 209. Le navi mercantili aggredite anche da navi da guerra, potranno difendersi e predarle; come pure accorrere alla difesa di altre navi nazionali od alleate aggredite, a concorrere colle medesime alla preda.

Art. 210. Se una nave nemica tentasse di far preda in vista del littorale dello Stato, oltre i provvedimenti che fossero presi dalla milizia per respingere il tentativo, sarà lecito a qualunque cittadino di apprestare armamenti per correre in soccorso della nave aggredita.

Se la nave aggredita è salvata, quelli che avranno concorso al suo salvamento avranno un premio a carico della proprietà salvata da determinarsi, in caso di disaccordo, dall'autorità marittima competente. *Codice per la marina mercantile.*

— *di navigazione* si chiamano in Inghilterra varî Statuti con cui la legislazione, in certi casi, restrinse il commercio delle navi straniere co' suoi porti o quelli delle sue colonie, affine di promuovere lo sviluppo navale. Fra questi è celebre quello del 9 ottobre 1651, che fece la grandezza dell'Inghilterra, e portò la sua marina al di sopra di tutte le altre, dando un colpo terribile al commercio marittimo degli Olandesi. L'Inghilterra nel 1849 fu in grado, essendo sicura della sua supremazia in mare, di abolire questa *grande carta marittima.* Noi così piccini facilitiamo l'istituzione di linee di vapori stranieri che vengono ad assorbir gran parte del nostro commercio. Forse non è possibile trovare in paese la concorrenza.

Attillamentura, bas. lat. per attrezzatura.

Attinometro, dal greco *ἀκτίς* = *raggio,* e *μέτρον* = *misura,* strumento per misurare la potenza dei raggi solari. — *Attinometria,* la scienza o l'arte di questa misura. — *Attinometrico,* add. attinente all'attinometria.

Attitudine, s. f.. a reggere il mare, dicesi di naviglio.

Fr. *le bon état de navigabilité d'un navire;* spagn. *actitud;* ingl. *seaworthyness;* ted. *die Seetüchtigkeit.*

Attivare, v. a., i fuochi, attizzarli nella macchina.

Fr. *activer les feux;* spagn. *atizar;* port. *activar o fogo;* ingl. *firing-up, to poke the fires;* ted. *Auffeuern.*

Attività *di servizio,* dicesi di un militare che sia tuttora sotto le armi, che faccia parte dell'esercito operante.

Fr. *être en activité de service;* spagn. *actividad;* port. *actividade;* ingl. *to be on the active list;* ted. *in Aktivität sein.*

Attizzare, v. a., smuovere il fuoco acciò che si accenda meglio.

Fr. *attisser le feu;* spagn. *atizar;* ingl. *to poke the fires;* ted. *die Feuer schüren.*

Attizzatoio, s. m., sbarra di ferro schiacciata e puntata in cima, simile ad una lancia, per smuovere il carbone, affine di attizzare il fuoco. — Venez. *stizzador.*

Fr. *tisonnier;* ingl. *poker, coal-rake;* ted. *das Schüreisen.*

Atto di grazia. Vedi **Amnistia.**

— s. m., di nazionalità di una nave.

Fr. *acte de nationalité;* ingl. *ship's certificate of registry;* ted. *das Schiffscertificat (der Registerbrief).*

— *alla navigazione,* parlando di naviglio.

Fr. *en bon état de navigation;* ingl. *seaworthy;* ted. *seetüchtig.*

Attollere malum, lat., alzare l'albero, alberare:

. . . . iubet ocius omnes
Attolli malos. (Virg., *Aen.,* V, 828).

Attollo o **Atollo,** s. m., isola formata dai coralli, che cinge una laguna; è voce indiana.

Attornare, v. a., circondare la nave di buoni cuoi:

Fa' la nave attornare
Di buon quori. (Barberino, *Doc.*).

Attorniare, v. a., cingere intorno il nemico, l'armata, una nave nemica. — *Attorniamento,* l'attorniare. — *Attorniante,* part. pr.; *attorniato,* part. ps.

Fr. *entourer;* spagn. e port. *cercar;* ingl. *to surround;* ted. *einzaunen.*

Attracca! comando di prendere o tirar alcun galleggiante; e per accostare una nave o una banchina. — Genov. *attraccà.*

Spagn. e port. *atracar.*

Attraccare, v. a., prendere e condurre un galleggiante, una scafa, una barca, un corpo morto. Significa pure afferrare, ritenere con forza.

Attraco, s. m., genov., da Attraccare.

Attrappa! comando molto usitato nei porti dell'Oceano. Grandpré.

Attrappare, v. a., giungere ad afferrare cosa che sta per sfuggire sul mare. — *Attrappante,* part. pr.; *attrappato,* part. ps.

Attraversare, v. a., tagliar la strada ad una squadra, ad un'armata, ad un naviglio. — *Attraversante* part. pr.; *attraversato* part. ps. e add.

— far la manovra di porsi in faccia, o di collocare il naviglio con il fianco perpendicolarmente o trasversalmente alla direzione del mare o del vento.

— navigare per una via che è attraverso ad un'altra.

— oltrepassare la linea del nemico.

Fr. *traverser;* spagn. *atravesar;* port. *atravessar;* ingl. *to flatten in, to flat in a jib;* ted. *die Klüverschote.*

Attraversarsi, v. rifl., e collocarsi, il naviglio, col suo fianco ad una direzione qualsiasi.

— porsi di faccia, a la cappa, o in altro modo orzare sino a che ondeggino le vele. Questo si diceva in antico spagnuolo: *ponerse de mar en través;* cioè porsi in panna in un temporale.

Fr. *se mettre en panne, se mettre en travers;* spagn. *atravesarse;* port. *attravessarse;* ingl. *to bring to, to bie to;* ted. *traversiren.*

Attraverso alla prora.

Fr. *par le travers des écubiers;* ingl. *athwart-hawse;* ted. *Quer vor dem Bug.*

— *il bordo.*

Fr. *à travers du navire;* ingl. *thwart-ships, athward-ships;* ted. *dwarsschiffs.*

Attrazzare, v. a., venez., per *attrezzare.* Vedi.

Attressà, genov., *attrazzare.*

Attressatuà, genov. per *attrezzatura.*

Attrezzare, v. a., fornire di attrezzi un naviglio. — *Attrezzato,* p. ps.;

attrezzante, p. pr. — *Attrezzatore,* s. m., chi attrezza. — *Attrezzamento,* l'attrezzare. — *Attrezzatura,* l'azione dell'attrezzare, l'insieme degli attrezzi. S'intende che l'attrezzatura varia secondo i diversi tipi di navi.

Fr. *gréer un navire;* lat. *armare, ornare;* gr. *παρασκευάζω;* ingl. *to rig a ship;* ted. *auftakeln, betakeln.*

Attrezzo, l'alberatura, la velatura, il palamento e quanto altro serve ad armare una nave. Si disse anche *arredo* e *corredo.*

Fr. *attraict,* in FOURNIER, *Hyd.,* p. 832; oggi *agré;* spagn. e port. *aparejo;* lat. *arma, armamenta;* gr. *ὅπλα;* ingl. *rigging;* ted. *Takelwerk, Takelage.*

Attuaria, s. f., add., di nave, navi da guerra, e piratica e quindi delle più celeri, e come tale andava a vela e a remi, essendo come dicevano i Greci *ἱστιοκώπη.*

E v' erano di varia grandezza, le picciolette (CICERONE, *Att.,* 16, 3, 6), le disse *Actuariolae,* che avevano dieci remi per banda, come altre trenta e più. (LIVIO, 25, 30; CESARE, *B. G.,* 5, 1, *C.,* 1, 27; SALLUSTIO, *Fram.;* SISENNA, ap. NON., 13, 9; GELLIO, 20, 25).

Attuffare, v. a., immergere checchessia nell'acqua.

Attuffâ, genov., *attuffare.*

Attuffarsi, rifl. a., immergersi nell'acqua.

Attuiare, v. att., collegare due funi in modo che ne formino una. Vedi **Intugliare, Intujare.**

A tutta forza! avv., detto della macchina. Comando.

Fr. *à toute vitesse;* spagn. *a toda fuerza;* port. *a tuda força;* ingl. *full speed;* ted. *volle Kraft.*

Auche, s. f., greco *αὐχή,* barra del timone.

Auditore, s. m., un tempo si chiamò il giudice militare.

Franc. *auditeur militaire;* ingl. *deputate judge advocate;* ted. *Auditeur.*

Auffe, s. m., dall'arabo *halfa* = giunco, con cui si facevano corde.

Augnare, v. a., taglio ad unghia, tagliare obliquamente. — *Augnato,* part. ps. — *Augnatura,* l'atto dell'augnare. Venez. *spizzadura.*

Fr. *couplet à onglet;* ingl. *to mitre;* ted. *auf gelarung sckneiden.*

Aulla, rete a strascico, lunga parecchi metri, alta da un metro e mezzo a due, guarnita da un lato di spesse palle di piombo. È tenuta verticalmente, in modo che la parte guarnita di piombo striscia sul fondo delle acque.

Aumentare, v. a., di vela.

Franc. *augmenter de voiles;* ingl. *to make more sail, to make sail;* ted. *mehr Segel beisetzen, setzen.*

Aurea navis, s. f., bas. lat., aureo naviglio. Vedi **Bucintoro.**

Aurica, s. f., vela a taglio, vela trapezoide, come quella di brigantino, di carbonara, di randa, di straglio, di saccolera, di tarchia, di traja, ed altre.

Le vele auriche sono per un lato annesse o fermate lungo l'albero ordinariamente con allacciamento di corda, e talvolta con cerchi di legno per issarle e abbassarle facilmente.

Vi sono più specie di vele auriche. Vedi **Vela.**

Mi pare che più probabilmente derivi da *aura* = *aria,* che non da *auris* = orecchio, o da *aurum* = oro.

Fr. *aurique;* sp. e port. *aurica;* ingl. *shoulder-of-mutton sails, bermudoes sails, luc sails;* ted. *ever-segel.*

Auriga, costellazione boreale, ed uno dei nostri 48 asterismi. *Auriga, Capella.*

Aurora, s. f., la luce che dopo l'*alba* precede il sorgere del sole tingendo in quella parte il cielo di rosa e di croco. — *Aurora australe* e *boreale.*

Fr. *aurore;* spagn. e port. *aurora A.* e *B.;* ingl. *streamer;* ted. *die Morgenröthe.*

Fr. *aurore australe et boréale;* ingl. *southern light, northern light;* ted. *das Süldlicht, und das Nordlicht.*

Così il Nansen descrive un'Aurora boreale:

« Quando uscii, alle sei, osservai ad A. vicino all'orizzonte un arco di vivo color giallo chiaro che si mantenne a lungo immobile, quasi senza variare d'intensità. Poi la luce cominciò ad avvicinarsi al lembo superiore presso la cresta della montagna, verso levante, e finalmente vividi raggi si sprigionarono dall'arco, dardeggiando verso il sommo della vôlta, e in un momento tutto il cielo meridionale, dall'arco allo zenit, fu in fiamme. Era un vibrare ed uno sfolgorare continuo di raggi rotanti, a modo di vortice, da levante a ponente; i raggi guizzavan avanti e indietro, ora rossi e rosso-violetti, ora gialli o verdi, ora di un bianco abbagliante. A volte erano rossi al basso, e gialli e verdi al sommo, altre volte si invertivano i colori. La massa luminosa intanto andò gradatamente salendo, finché giunse a B. dello zenit e per un momento si formò una splendida corona; poi si mutò il tutto in

una vasta massa di luce rossa, gialla e verde, che l'occhio non poteva fissare senza restare abbagliato. La meteora si portò nel cielo settentrionale dove perdurò a lungo, ma non così vivida. Era ancora visibile l'arco ad A. da cui il fenomeno era cominciato, ma svanì ben presto. Il movimento dei raggi era per lo più da ponente a levante, ma talvolta si compiva in senso inverso. Anche più tardi si ripeté a più riprese un vivo fiammeggiare verso l'alto, a B., ed una volta contai fino a sei strisce, le quali però non raggiunsero lo splendore delle prime.

Oggi si crede che sia prodotta dai raggi catodici, i quali, emessi dal sole, sono attratti dal magnete terrestre e colpiscono l'atmosfera nelle zone circostanti al polo ». (NANSEN, II, 495).

Ausiliare e **ausiliario,** add. e sost. m., milizie in aiuto dell'esercito, spesso straniere di alleati, in uso in Roma.

Lat. *auxiliares* e *auxilia;* gr. *επίκουρος.*

— *(capitano)* della marina mercantile, può essere impiegato provvisoriamente nelle navi da guerra.

— la velatura di riserva.

Auster, lat. Vedi **Austro.**

— *africus,* s. m., austrafrico, austro libeccio.

Austernotus, s. m., austro scirocco.

Australe, add. c., dal lat. *australis.*

Austro, s. m., ostro, o austrino, la parte meridionale, direttamente opposta a B.

— *vento* di mezzogiorno.

I Latini dissero *austro* per buona stagione, poi che allora cominciano essi a spirare.

Et lenis crepitans vocat auster in altum.

VIRG., *Aen.,* III, 70.

Il latino *auster* viene dal greco *αὔα* = disseccare.

Fr. *auster;* spagn. e port. *austro;* ingl. *auster;* ted. *Sudwind.*

Auzino. Vedi **Aguzzino.**

Avâ, v. a., genov. *Varare.*

Avaja, s. f., genov., l'avaria.

Avvallare, v. intr., scendere in giù per un fiume, scendere a valle.

Fr. *avaler.*

A valle! (comando), in giù, abbasso.

Fr. *en avel, en bas;* ingl. *Downwards;* ted. *Thalwärts.*

Avamporto. Vedi **Antiporto.**

Avancarica, s. f., il caricamento dalla bocca. Vedi **Retrocarica.**

Avanguardia o **avantiguardia,** le navi o la squadra che si manda innanzi al forte dell'armata, specie quando si marcia in ordine di battaglia.

Franc. *avant-gard;* spagn. *avanguardia;* port. *avanguarda;* lat. *prima acies;* gr. *ἡγούμενον;* ingl. *van-guard, van squadron;* ted. *Avant-garde.*

Avanti! comandi alla macchina, come anche ai rematori.

Fr. *en avant;* spagn. e port. *avante;* ingl. *ahead;* ted. *vorwärts.*

— adagio, a mezza forza, a tutta forza, un giro avanti.

— il dinnanzi del naviglio, la prora, come la parte dinnanzi di checchessia.

— *(prendere l'),* dicesi di un naviglio quando comincia a sentire l'effetto del vento.

Franc. *prendre par devant masquer;* spagn. *tornar por avante;* ingl. *to take aback.*

Avantiscalo, vedi **Antiscalo.**

Avantreno, s. m., i nostri vecchi chiamarono con voce lombarda *berro,* e con italiana *carrino* o *carretto.* Vedi. MONTECUCCOLI, *Op.,* pag. 128.

Ponte di una batteria di cannoni da sbarco in generale costituito da un carretto con recipienti per le munizioni, carretto che viene distaccato dal cannone, al funzionamento di questo, o per meglio dire del mettere in batteria i cannoni.

Fr. *avantrain;* sp. *avantren;* port. *carro manchego;* ingl. *limber;* ted. *die Protze.*

Avanzamento, l'avanzare.— *Avanzamento di calata.* Vedi **Calata.**

— fare una rotta, tenendo conto di tutte le rotte parziali, ridotte ad una rotta unica. Il FORMALEONI, *Naut.,* dice che per i Veneziani del secolo XV, *avanzare* era il viaggio fatto, ridotto a cammino retto.

— il crescer di grado nell'armata come nell'esercito.

Avanzare, v. a., mandare innanzi una nave, una squadra, l'armata.

— intr., procedere innanzi.

— essere promosso, far carriera.

Avanzarsi, rifl., farsi innanzi con le navi.

Avanzo di ritorno, Marteloto. Vedi.

Avarar, venez., per *varare.* SANUDO, *D.* XX, col. 349.

Avaría, s. f., danno, guasto avvenuto ad una nave per qualsiasi

caso durante la navigazione, o nelle mercanzie che fossero in essa, dal momento della partenza a quello del ritorno.

La voce deriva dall'arabo *awecar.*

I nostri antichi avevano un termine nazionale: *magagna,* e le merci *avariate* le dicevano *magagnate* o *deteriorate.* B. C. *Mar. Pis.* p. 360.

Avaria, denominazione o titolo di certo diritto che i padroni o armatori riscuotono dai mercadanti per le mercanzie che trasportano per mare.

— il ramo di rendita che si costituisce da questo diritto.

— *semplice,* quella causata al naviglio o alle merci, e il cui danno deve solo sopportare il padrone o l'interessato nell'uno o nelle altre; e il deterioramento della mercanzia per proprio vizio come se imputridiscono, si bagnano d'acqua, o sono prese, naufragono o incagliano. Le spese per salvarle, i diritti, le imposizioni debbono andare in conto del proprietario.

Fr. *avarie simple ou particulière;* spagn. *avaria simple;* port. *avaria particular;* ingl. *particular average;* ted. *Einfache oder besondere Havarie.*

— *ordinaria,* la somma delle spese minute che fanno o causano i capitani e padroni nel viaggio per carico e discarico di merci e imballaggio, paga di pilotaggio da littorale e di porto, lance di aiuto, di diritto, ecc.

— dicesi anche l'ancoraggio e gli altri diritti che si pagano nei porti.

— di *armata* o del *naviglio,* la dotazione che si prefissava o reputava necessaria per i viaggi delle armate alle Indie dal Governo spagnuolo.

— *comune,* le spese straordinarie che si incontrano per necessità del convoglio, i danni sofferti per il bene comune della nave e del naviglio, per i riscatti dai pirati.

— *grande,* quelle dei getti, per tempesta, pel mantenimento di marinai feriti nella difesa del naviglio.

Fr. *avarie gros ou commune;* spagn. *averia gruesa;* port. *avaria grossa;* ingl. *general average;* ted. *die grosse Havarie.*

— *vecchia,* nella Spagna si diceva nella *Casa de contratacion de Indias,* il diritto e la ripartizione che si faceva per riempire il vuoto della cassa. L. M. F.

Avariare, v. a., deteriorare o danneggiare navi o merci. — *Avariato,* part. ps.

Fr. *avarier;* spagn. *averiar;* port. *avàriar;* ingl. *to damage;* ted. *verderben.*

Avariarsi, v. rifl., guastarsi, detto di nave o di mercanzie in mare.

Fr. *s'avarier;* spàgn. *avèriarse;* port. *avariarse;* ingl. *to get damaged;* ted. *ferderben.*

Avdo, s. m., genov., *varo, varamento.*

— *piggiâ l'avdo,* pigliar l'abbrivo.

Averta de boca, venez., aperta di bocca, larga al baglio maestro.

Averzer, v. a., venez. *aprire.*

A vista di..., cioè di un porto, di un'isola, ecc.

Fr. *à vue de...;* ingl. *in sight of...;* ted. *in Sicht von...*

Avistâ, genov. Vedi **Avistare.**

Avistare, v. a., misurare con la vista, o ad occhio nudo o fornito di lente; prendere e tener di mira alcun oggetto; riconoscere da lungi un'isola, una costa, un oggetto qualsiasi. — *Avvistato,* part. ps., e add.

Avvallamento, s. m., o vuoto delle onde.

— del ponte.

Fr. *creux des lames;* ingl. *wave-hollow, through of the sea;* ted. *das Wellenthal.*

Avvampare, v. n., fare una vampa, una fumàta per segnale.

Fr. *flamber un vaisseau;* ingl. *to hoist;* ted. *brennen.*

Avvenare acqua, far acqua per una o più falle.

Fr. *faire de l'eau;* lat. *fatiscere rimis;* gr. *αναῤῥήγνυμαι;* ingl. *to make water;* ted. *Wasser ziehen in Folge eines Leckes.*

Avventare, v. a., le vele, dare loro il vento, far che prendano il vento aprendole. — *Avventante,* part. pr.; *avventato,* part. ps.; *avventarsi,* rifl., gittarsi addosso al nemico.

Fr. *se lancer;* sp. *abalansarse;* port. *arremessarse;* lat. *irruere, immittere se;* gr. *ὁρμάομαι;* ingl. *to rush upon;* ted. *sich stürzen.*

Avventura, s. f., grossa, *Bomeria,* imprestito di denaro per costruire od armare un naviglio per un viaggio determinato a rischio e pericolo, cioè da non essere rimborsato, se esso è preso dai nemici, o si perde per naufragio, e da esser restituito con molto profitto, se il viaggio è felice. Stratico.

Fr. *grosse aventure;* spagn. e port. *aventura;* ingl. *bottombry.*

Avviare una pompa.

Fr. *allumer une pompe;* spagn. *cargar, picar la bomba;* ingl. *to fetch, to fang a pump;* ted. *Wasser in eine Pumpe giessen.*

Avviarsi, v. rifl., incamminarsi.

Fr. *prendre de l'erre;* spagn. *empezar á tornar salida;* ingl. *to gather way;* ted. *fahrt bekommen, in Gang kommen.*

Avvicinarsi, v. rifl., *ad una nave.*

Franc. *se rapprocher d'un navire;* spagn. e port. *acercarse;* lat. *appropinquare;* gr. *πλησιάζω;* ingl. *to gather on, to draw upon a ship;* ted. *sich einem Schiffe nähern.*

— *alla terra.*

Fr. *s'approcher de la terre;* ingl. *to close with the land;* ted. *sich dem Lande nähern.*

— *al vento.*

Fr. *ranger le vent;* ingl. *to close the wind;* ted. *an den Wind gehen.*

Avvisaglia, s. f., ordinariamente questa voce la derivano da *viso;* a me pare che si voglia trarre da *avviso,* e quindi avrebbe il significato di primi scontri, di tentativi per riconoscere il nemico.

Avvisare, v. a., dare notizia, notificare, mandar dispacci.

Fr. *donner avis;* sp. e port. *avisar;* lat. *significare;* gr. *ἀγγέλλω;* ingl. *to advertise, advise;* ted. *benachrichtigen.*

Avvisatore *elettrico,* per i fanali di navigazione. *R. M.,* 92, III, 5.

— *degl'incendi.*

Avviso, s. n., la parola è formata male, ma c'è questo di consolante che l'errore fu copiato da quasi tutti i popoli marinari d'Europa, e credo di altrove. I Latini ed i Greci non lo avrebbero formato così; essi denominarono questi navigli *portadispacci: tabellariae naves* o *γραμματοφόροι = navi messaggere.*

Fr. *aviso;* spagn. e port. *aviso;* ingl. *advice-boat, despatch vessel;* ted. *Avisoschiff, Despechenboot.*

Avvistare, v. a., vedere, misurare con la vista, prendere di mira alcun oggetto lontano che appena appena si discopre all'orizzonte. *Avvistato,* part. ps. — *Avvistamento,* l'avvistare.

Franc. *apercevoir;* spagn. e port. *avistar;* ingl. *to sight;* ted. *in Sicht bekommen.*

Avvolgere, v. a., una bandiera.

Franc. *ferler un pavillon;* ingl. *to furl a flag;* ted. *eine Flagge aufrollen.*

Azola, s. f., venez. ant., femmina delle bandelle del timone.

Azal, s. m., venez., *acciaio.*

Azige, add., di nave priva degli *zigi = baglietti* coi quali si for-

mavano i seggi dei rematori di seconda fila nelle triremi e di tutti gli ordini tra i *traniti* ed i *talamiti* nelle maggiori poliremi. — Gr. ἀξυγής.

Azimech, stella di prima grandezza, detta anche spiga della Vergine. Dall'arabo *assimâk*. I cosmografi orientali dànno questo nome a due stelle diverse: l'una detta *assimâk av-ramih* = azimech, armata di una lancia, Arturo del Bifolco e la lancia è una piccola stella vicina; l'altra è detta *azimech,* disarmata, che è la nostra *azimech* o *α* della Vergine, la undicesima delle quindici stelle di prima grandezza che conta Alfergani.

Azimutale, add., che rappresenta o misura azimuti.

— ciò che è attinente all'azimuto.

— del prof. Em. Liais.

— s. m., bussola di precisione, simile alla marina, ma con la rosa divisa in gradi anziché in rombi, e con mire verticali, per prendere l'azimuto magnetico di un corpo celeste, per trovare, con la comparazione del suo azimuto, le variazioni dell'ago.

— *(quadrante),* quadrante verticale declinante, che non è volto esattamente verso uno dei punti cardinali.

Azimutali coordinate, *(relazioni tra le),* e la latitudine dell'osservatore.

— *(misura delle coordinate).*

Azimuto, s. m., arco del cerchio dell'orizzonte compreso tra il meridiano e la traccia di un piano verticale, dall'arabo *as-semt,* che gli astronomi orientali usano nello stesso significato, e che è altresì la parola da cui noi abbiam fatto *zenit.*

— cerchi che si chiamano anche *verticali,* grandi cerchi che si tagliano allo zenit e al nadir, e fanno cogli orizzonti degli angoli retti a tutti i punti di esso.

— *magnetico,* un arco dell'orizzonte, tra il cerchio verticale passante traverso un oggetto e il meridiano magnetico. Si trova osservando l'oggetto con una bussola azimutale.

Azimutometro, s. m., strumento per rendere la bussola comune atta alle osservazioni che ordinariamente si fanno con la bussola azimutale; inoltre facendo che rappresenti la rosa vera indica la variazione della bussola, la corsa vera, e può essere adoperato per osservare direttamente i rilievi. Vedi **Correttore delle corse.**

Azio, s. m., promontorio e città sull'entrata dello stretto della baia d'Ambracia. Presso la bocca dello stretto Ottaviano sconfisse in

grande battaglia navale Marc'Antonio, nel 31 av. Cr., il 2 di settembre. Ottaviano ebbe circa 400 navi, Antonio 600; il primo con 113 mila uomini, il secondo con 164 mila.

Azio, in commemorazione della vittoria, Cesare Augusto fece fabbricare la città di Nicopoli (= città della vittoria) nella penisoletta di fronte ad Azio.

— istituì i giuochi aziaci da celebrarsi nel suburbio di Nicopoli, ogni cinque anni.

Actiaque iliacis celebramur litora ludis.

VIRG., *Aen.*, III, 280.

— *epoca aziaca,* cominciando Ottaviano a segnare gli anni del suo regno dalla battaglia d'Azio.

— *anno aziaco,* il primo mese di detta epoca.

Azione, s. f., qualsiasi fatto d'arme in mare, come in terra.

Fr. *action;* spagn. *accion;* port. *acçao;* ingl. e ted. *action.*

Azogue, s. f., naviglio spagnuolo costruito appositamente per trasportare il mercurio.

Azzuffare, v. a., *azzuffarsi insieme.* BORGHINI, *Arm. fam.,* 4.

— e n. p., per la quale *(ambizione),* gli uomini rissano e s'azzuffano tutto il giorno. VARCHI, *Sen. Ben.*, 7, 2. — *Azzuffamento,* l'azzuffare; *azzuffato,* part. ps. e add., da Azzuffare; *azzuffatore* che s'azzuffa.

Azzurro, s. m. e add., l'azzurro del cielo e del mare; il cielo ed il mare azzurro. Il primo dalla riflessione dell'aria, il secondo dal riflesso del cielo, da piante, da arene, da infusorî: varia col variare dei climi, o per le condizioni sopradette. Vedi **Colorazione del mare.**

B

Babò, s. m., genov., per babordo. Vedi **Sinistra.**

Babordese, gallic.; vedi **Pari** e **Sinistrale;** vedi **Guardia alla sinistra, guardia di babordo.**

Babordo, gallic.; vedi **Sinistra.**

Baca, s. f., barca; e *bacula,* barchetta, nel basso latino.

Baccalare e **bacalaro,** ciascuno di quei baglietti che inchiodati sulla coverta, e appoggiati al mezzo sul capo di banda delle galee, uscivano più di un metro e mezzo fuori di bordo, sorretti di sotto

da bracciuoli che facevano da mensole, per sostegno del telaio del posticcio. I baccalari erano tanti quanti i banchi dei rematoi da ogni banda o bordo.

« Sono i baccalari le prime opere morte, che nascono dai contóvali in fuori, per sostenere gli aposticci ove si liberano *(sic)* (credo debba leggersi *librano*) i remi. Si facevano d'olmo ». (Crescenzio, pag. 24).

Venez. *bacalà;* genov. *baccalaja;* il *fiâ ō baccalà* dei Genovesi dubito che si riferisca piuttosto alla fatica dei rematori, anziché al *tirare la carretta;* in napoletano *baccalà* vale *staffile,* e quindi potrebbe avere avuto il significato di verga, e di travicello; derivando dal latino *baculus,* come vuole il Guglielmotti.

Fr. *bacalas;* spagn. *bacalaos;* port. *bacalhau;* ingl. *standing knees.*

Bacalas non lo registra il Littré, ma l'Encyclopedie, l'Alberti e lo Stratico.

Baccán, s. m., chiamano talvolta i marinai il comandante, dal genovese nel quale questa voce significa: *Sere, Padrone, Principale* ed anche *Padre.*

Bacchetta, verga di ferro uncinata che arroventata serviva a dar fuoco alle artiglierie primitive.

— *del fucile,* serve nei fucili che si caricano dalla bocca per pigiare bene la carica, ed anche per tirar fuori dal fucile la carica messavi, per metterne altra o lasciare l'arma scarica. Essa era di legno, poi si fece di acciaio. Le sue parti sono: la *testa* o *battipalla,* questo nei fucili rigati con palla carica à la testa incavata; la *punta* costituita da una specie di vite, *cavastracci;* la parte tra il *battipalla* e il *cavastracci* si chiama *asta* o *fusto.*

Fr. *baguette;* ingl. *ramrod;* ted. *der Ladestock.*

Bacco, divinità pagana, avuta in conto di protettrice dei marinai, poi che a Bacco si attribuiscono i viaggi all'India e nel Mediterraneo.

Baciare, per *combaciare.* Vedi.

Bacino, s. m., recinto ove si può introdurre l'acqua del mare e togliere al bisogno, per racconciarvi le navi, il quale propriamente si dice bacino di *carenaggio* o da *costruzione.*

Le pareti del bacino scendono a gradini, e la bocca è chiusa da una specie di porta, simile a quelle che si usano per alzare il livello delle acque in alcuni canali, per la irrigazione.

Fr. *bassin de radoub, de construction, forme;* spagn. *dique;* port.

digue e *bacia, digue para construir y carenar;* ingl. *dry dock, graving dock;* ted. *das Freckendock.*

Bacino *galleggiante.*

Fr. *bassin a flot;* spagn. *flotante;* port. *fluctuante;* ingl. *floating dock, floating graving dock;* ted. *das Balancedock.*

— o *darsena* di stazione.

Fr. *darse;* spagn. *darsena;* port. *doca;* ingl. *dock;* ted. *das Aussendock.*

— *di ricovero,* è lo stesso che darsena.

— *mercantile,* quello per le navi da commercio.

— *di marea,* quello che anche a marea bassa può sostenere a galla i navigli.

Fr. *bassin de marée;* sp. e port. *dique de marea;* ingl. *wet dock.*

— *idrostatico,* quella specie di zatterone fatto per tenere a galla i navigli da carenare.

Fr. *bassin de radoub hydrostatique.*

— qualsiasi conca o valle ove si raccolga l'acqua di un lago, un fiume, un mare; quindi si dice, per esempio, bacino del lago di Como, bacino del Po, bacino dell'Atlantico, ecc.

I bacini vi sono o naturali o artificiali; artificiali quelli da costruzione, naturali il più delle volte sono la darsena, o seni riparati, congiunti ai porti.

Baculo, s. m., nello spagnolo si disse per *Balestrilla.*

Baderna, s. f., « larga treccia *(di funicelle),* di comando che serve ordinariamente per coprire o fasciare le gomene ed altri cordami, dove possono essere esposti a sfregamento ». TONELLO.

Forse sarebbe più vicino al vero dire col Casaccia: *tessuta a mo' di stuoia*, anziché di treccia. Dicesi anche *manica.*

— nelle macchine a vapore si dice anche guarnitura, ed è formata con materiale elastico.

Le aperture nel fondo e nel coverchio dei cilindri, attraverso le quali passano le aste di stantuffo, ànno *premibaderne,* le quali mentre impediscono le fughe di vapore, permettono alle aste il loro libero movimento.

— quell'avvolto di stoppa o di funicelle di gomma elastica, o metalliche che guarnisce la testa dello stantuffo, acciò non passi aria né liquidi tra questo e il corpo della tromba.

Fr. *baderne, garcette;* spagn. *baderna;* port. *baderna, gaichete;* bas. lat. *mantellatum;* ingl. *selvagee, nipper;* ted. *die Serving.*

L. M. F., mette corrispondente a *baderna* la voce italiana *salmasora,* forse per errore tipografico, poi che questa parola non la trovo nei nostri vocabolari di lingua, né in quelli dei dialetti.

Badernare o **Abadernare,** v. a., fasciare checchessia con baderne che dicesi anche *far la manica.*

Baffo, s. m., chiamavano i marinai il bonavoglia rematore.

Bafuogno, s. m., napol., vento afoso, scirocco. Tempo e cielo *abbafuognato.*

Baggala, s. f., « naviglio arabo da 100 a 400 tonnellate, di poppa molto archeggiata simile a quella dei vecchi navigli spagnuoli; la prua è rasa e molto slanciata. À un casseretto, e porta cannoni sopra coperta e talvolta nel traponte o corridoio. È di forma assai svelta. La carena *(chiglia),* à due terzi della lunghezza totale. Invece di ruota à il ritto, due alberi, ed è molto celere. Questi navigli sono in uso nel mar Rosso e nell' Oceano indiano ». L. M. F.

Baglietto, s. m., dimin. di baglio, travicello che si pone tra un baglio e l'altro per meglio sostenere l'armatura del ponte.

— *o fata,* travicello largo, ma di poca grossezza, ciascuno di quelli che sostiene il ponte del casseretto.

— *amovibile,* per paioli, boccaporte, ecc.

Si disse anche *bagliettino* dimin., e *bagliettato,* part. ps. e add.

Fr. *petit bau, late, latte;* spagn. *bao, barrote;* ingl. *flat beams of the decks;* ted. *der kleine Balken.*

Baglio, s. m., si dice nel linguaggio nautico ciascuno dei travi che servono di sostegno ai ponti delle navi. — Venez. *sbagio;* napol. *tarcenale.*

Fr. *bau, barrot;* spagn. *bao;* port. *vao;* lat. *transtrum, tignum;* gr. *δοκός;* ingl. *beam;* ted. *der Deck balken.*

— *maestro* o di *bocca, maggiore* o *principale,* è il più lungo quello che è alla massima larghezza.

Fr. *maître bau;* spagn. *bao maestro, mayor* ó *principal;* ingl. *main beam, midship-beam;* ted. *der Mittschiffsbalken.*

— *composto,* quello formato di più pezzi, quelli di un solo pezzo diconsi *semplici.* I pezzi del baglio composto si chiamano *armature,* e *armatura,* l'azione dell'armatore.

Fr. *bau composé;* spagn. *compuesto* o *hechizo;* ingl. *made beam;* ted. *der Zusammengesetzte.*

— *baglio delle ruote,* uno a poppavia e uno a proravia delle ruote.

Baglio *(mezzo),* ciascuno dei pezzi che servono a formare un baglio composto.

— *(falso),* ciascuno dei bagli che sostiene la covertetta.

Fr. *bau volant;* spagn. *bao falso* ó *levadizo;* ingl. *ship and anshipbeam.*

— *del parapetto di prua;* « quello che attraversa la nave sopra la costa del parapetto di prua sul davanti della nave, all'altezza delle soglie della seconda batteria. Serve di soglia ai portelli dei cannoni da caccia e forma un gradino per entrare nella polena. Su questo baglio sono piantati gli stanti o pie' dritti del parapetto. Il baglio è incavato al mezzo della sua lunghezza per di sotto, in forma circolare, per lasciar luogo al passaggio dell'albero di bompresso, ed è legato con i fianchi della nave a destra ed a sinistra con due bracciuoli ». STRATICO.

— *della macchina,* ciascuno dei travi che sostengono la macchina.

— *di forza, baglio delle ruote,* ciascuno di quelli dove lo sforzo del naviglio o delle manovre è maggiore.

Fr. *bau de force;* spagn. *bao de canalete;* ingl. *paddle beam;* ted. *die Radkastenbalken.*

— *di galea,* si chiamò quello più largo *(lato)* che grosso.

— *tubulare* o *da cassetta.*

Fr. *barrots a boit;* ingl. *box beam.*

— *di cantoniera.*

Fr. *barrots en cornière;* ingl. *angle-iron beams.*

— *di cantoniera doppia.*

— *di cantoniera cordonata.*

Fr. *barrots en cornière à boudin;* ingl. *angle bulb beams.*

— *di ferro T a cordone.*

Fr. *bau à T à boudin;* ingl. *of bulbed T iron;* ted. *der Birnbalken.*

— *di ferro a T.*

Fr. *bau à double T;* ingl. *II iron beam.*

— *tubulari.*

Fr. *barrots creux;* ingl. *box beam.*

Ai bagli, nelle costruzioni in legno, si dava una curvatura che noceva alla loro solidità, a fine d'inarcare il ponte per lo scolo delle acque.

Bagnare, v. a., bagnare le vele acciò che ritengano meglio il vento, e non si perda una parte della forza di esso. — *Bagnamento,* il

bagnare; *bagnato,* part. ps.; *bagnante,* part. pr.; *bagnatura,* l'atto del bagnare.

Bagno, si disse l'alloggio dei rematori, perché vicino al mare; quindi l'alloggio dei *galeotti* e poi dei condannati alla galera.

Fr. *bagne;* spagn. *bano;* port. *calcete;* ingl. *galley house;* ted. *haus von galeeren schlaven.*

Bagnasciúga, s. f., detta ancora linea dell'acqua, linea di galleggiamento, quella linea alla quale arriva l'acqua sul bordo del naviglio allorché questo è interamente armato; che si dice quindi anche *linea di carico* o *linea di acqua caricata.*

Fr. *ligne d'eau, ligne de flottaison;* spagn. *linea de agua;* port. *linha de agua;* ingl. *water line;* ted. *svasser Linie.*

Baia, cittadina sul golfo di Pozzuoli *(Dicaearchia Puteoli),* luogo di delizie degli antichi Romani, che popolarono quelle collinette di superbe ville.

Negli ameni dintorni di Baia ebbero sontuosissime regie ville Lucullo, Giulio Cesare, Pompeo, Antonio, Cicerone ed altri molti, si che Orazio notava:

> Jam pauca aratro jugera regiae
> Moles relinquent: undique latius
> Extenta visentur Lucrino
> Stagna lacu, etc.

Presso Baia sono le stufe di Nerone, piccolo vulcano fangoso sotterraneo di un'elevata temperatura che attende ancora chi utilizzi questa forza naturale. Lì presso è il lago Lucrino e il lago d'Averno, fondo di un antico cratere le cui pareti furono tagliate sino al livello attuale del lago. Dalla sponda di questo si passa alla grotta della Sibilla cumana, la quale, da una parte va dal detto lago diritta al mare con ampio ed alto foro, e con altro a un livello alquanto più basso; dalle stanze della Sibilla si andava a Cuma per altro foro oggi interrato.

Questi luoghi sono celebri anche per le antichissime tradizioni ad essi legate, pei *Viaggi di Ulisse,* descritti da Omero con somma verità. Vedi Corazzini, la *Marina in Omero,* e pel viaggio di Enea, vedi la *Marina in Virgilio,* dello stesso autore.

I due laghi messi in comunicazione per via d'un canale, e l'uno di essi, il Lucrino, col mare, ove fu costruito un antiporto, vennero ridotti, sotto Cesare Augusto e per disegno di M. Vipsanio Agrippa, ad un porto militare (porto Giulio) per l'armata imperiale.

Nel golfo di Pozzuoli v'è anche il porto di Miseno, che nella *Odissea* è appellato porto di Lamo o porto *chiuso*, ove i Lestrigoni affondarono tutte le navi con gli uomini di Ulisse, meno una con la quale egli potè sfuggire a quella crudele gente. Il porto di Miseno divenne stazione principale dell'armata che prese nome da esso porto.

Il golfo di Pozzuoli è celebre anche per il convegno dato dai Triunviri a Sesto Pompeo. Si tenne in una nave di questo e mancò poco che i Triunviri non fossero uccisi da uno schiavo di Sesto.

Celebre per aver fatto capo ad esso l'armata annonaria istituita, a quanto sembra, da Augusto, e tutte le navi che volgevansi ad Italia con le ricche merci di Oriente, donde per terra erano trasportate a Roma.

Caligola fece costruire un gran ponte su navi, in doppia fila, attraverso il golfo, lungo tre miglia, per emulare Serse.

Le incantevoli rive di Baia e di tutto il golfo, le delizie del suo clima sono celebrate dai poeti Latini:

Nullus in orbe sinus Baiis praelucet amaenis,
Si dixit dives, lacus et mare sentit amorem
Festinantis heri. (ORAZIO, *Ep.*, I, 1, 83).

Ed altri:

Litus beatae Veneris aureum Baias,
Baias superbae blanda dona naturae
Ut mille laudem, Flacce, versibus Baias,
Laudabo digne non satis tamen Baias.
MARZIALE, *Ep.*, XI, 80.

E Ovidio con la sua abituale facilità:

Quid referam Baias, praetextaque litora velis,
Et, quae de calido sulfure fumat, aquam?
Art. Am., I.

E Silio:

Sive vaporiferas, blandissima litora, Baias,
Enthea fatidicae seu visere tecta Sibillae
Dulce sit. (*Silv.*, III, 5).

È vero che il delizioso e salutifero clima di Baia, oggi è ridotto micidiale?

Baia, s. f., termine geografico di continuo scambiato in quasi tutti i trattati di geografia, in quasi tutte le carte, particolarmente inglesi, ciò che mi conforta, nelle quali si chiama *baia* qualunque

golfo più aperto; mentre per *baia* è convenuto di chiamar un seno di mare con entrata angusta relativamente allo spazio interno: quindi dobbiamo dire baia d'Ambracia, baia persica, non golfo persico o golfo di Ambracia, baia del Messico, baia del mar di Caraibi, baia del mar Rosso, e non *tabte bay,* non *false bay,* ma sì *table golf, false golf,* poi che sono veri e propri *golfi.*

Baia *(isole della),* nel golfo di Honduras, scoperte da Colombo nell'anno 1502.

Baja, s. f., genov., specie di bugliolo, quasi mezzo barile, che serve a molti usi nelle navi: anche a Livorno.

Baidarca, s. f., « barchetta fatta di pelle di lupo marino da portar due sole persone..... Sulle baidarche gli abitanti delle isole Alenziane, l'alto mare affrontando, cacciano la lontra saricorriana, e combattono contro le più mostruose balene ». BOTTA, *Viag.* 2°, 172. — Così con ossatura di legno leggero e conteste di vimini, e poi coperte di cuoio le fece costruire Cesare nelle Gallie (*B. G.,* I, 34).

Bailo, s. m., chiamavano quello che noi *Console,* con giurisdizione sui proprî concittadini residenti nelle loro colonie di Oriente. — Quello di Costantinopoli aveva anche l'ufficio di ambasciatore, ed oltre un lauto stipendio riscoteva da' suoi connazionali il mezzo per cento sulle merci importate, e l'uno per cento su quelle che esportavano. La carica durava due anni. Alla fine dell'ufficio doveva render conto del denaro pubblico da lui amministrato.

Bailon, s. m., venez., badilone, cucchiaia del cavafango.

Balancê, s. f., genov.; vedi **Bilancere.**

Balançinn'a Balanzuota, genov.; vedi **Amantiglie.**

Balandra, corruzione di **Palandra,** Vedi.

— barca ormeggiata all'entrata di un porto o di un arsenale, sulla quale si tengono delle guardie per impedire furti e contrabbandi.
Fr. *patache.*

Balangai, s. m., barca grande in uso alle Filippine. Pigafetta (1° *Viag.,* p. 61), ne cita uno lungo metri diciotto, simile ad una fusta.

Balanzuola, malt. *balanzol.* Vedi **Amantiglie.**

Balaústro, s. m., serviva di ornamento, come parapetto ai giardinetti di poppa.

Balbettare, intr., « si dice della vela quando è percossa dal vento nel filo. Batte e fileggia ». GUGLIELMOTTI.

Balconata, s. f., la balaustrata a poppa.
Fr. *balconate.*

Balena, s. f., mammifero dell'ordine dei cetacei, il più grande degli animali.

Fanoni, lamine cornee che le servono per chiuder l'uscita dalla sua bocca ai pesci da lei abboccati; *ossi di balena; olio di balena.*

Bianco di balena, materia grassa concreta che si trae dal tessuto cellulare interposto tra le membrane del cervello di certe specie di capodogli, ma non dalla balena.

— *glaciale, islandica, groenlandica, vera, mysticetus.*

Fr. *baleine;* spagn. *ballena;* port. *baleia* e *baléa;* lat. *balaena;* gr. *φάλαινα;* ingl. *baleen;* ted. *der Walfisch.*

— in marina chiamano i Francesi un'onda che passa per disopra il ponte.

— aspersione di un secchio d'acqua gittata su di un marinaio che dorme.

— nome di costellazione australe, nella cui mascella è la stella Mekar, di prima grandezza.

Balenario, s. m., naviglio armato per la pesca delle balene.

Fr. *balener;* bas. lat. *balenerium.*

— barca usata nelle navi da guerra per i comandanti. Chiamasi così per la sua forma affilata.

Baleniera, s. f., nave per la pesca della balena.

Fr. *baleinière;* spagn. *ballenera;* port. *baleeiro;* ingl. *whale boat;* ted. *das Balenière-Gig, Walfischboot.*

Baleniere, s. m., pescatore di balene.

Fr. *baleinier;* sp. *ballenero;* port. *baleeiro;* ingl. *whaler;* ted. *der Walfischfänger.*

— navi grandissime del medio evo che portavano fin cinquecento uomini, e da dieci e ottomila cantari, armate in guerra non per la pesca delle balene. Il nome è traduzione del greco *Cetea.*

Nel latino medioevale il nome è storpiato in molti modi: *balenerium, balinguarius, balingaria, balingarius, balaneria, balonarium, balingera, balenghiera, ballenjer, ballenge e balener.*

Fr. *balenier;* spagn. *ballener.*

Gli Spagnuoli distinguono: *Ballener,* nave balena, detta, da *Ballenera,* barca leggiera di fasciame e a due prore, usata in molte parti, ma specialmente alla pesca delle balene.

Ballanero e *ballenera,* barca adoperata nella pesca delle balene.

Baleniero, add. m., attinente alle balene, alla pesca ed ai navigli per pescare le balene, ed ai marinai addetti ad essa pesca.

Il Botta (*Viag. int. al globo,* fram. *a,* vol. 1, 130), usò *balenista* per baleniero.

Balenista, vedi *Baleniero.*

Balestone, per *balestrone,* Vedi.

Balestra, s. f., arma antica da scagliare diverse specie di saette dalle quali prendeva diversi nomi.

— leva potente che si adopera per dare la prima spinta ai navigli nel vararli.

« Alcuni chiamano balestra l'affondatoio ». FINCATI. — Vedi **Affondar l'ancora.**

— arma da gittar saette.

Nel *Capit. Naut. Venez.,* XXXV, sono citate balestre di corno, di strevo, di pesarola, vel di turno. E poi: Un troco, una pesarola, due corde, una maestra per ogni balista.

Fr. *arbalète;* spagn. *ballesta.*

— **balestriglia, freccia** e **arcobalestra,** strumento antichissimo per prendere l'altezza di un astro. — La invenzione di questo istrumento viene attribuita ai Caldei. Era costituito di una sezione di cerchio graduato congiunto da due regoli con traversina mobile, e di un'altra sezione di cerchio più piccolo, pure graduato, fisso presso il vertice del triangolo isoscele, che facevano due rettangoletti aventi per base la sezione grande del cerchio. Il regolo superiore sopravvanzava il vertice del triangolo per poco meno di un terzo della sua lunghezza o circa la metà del lato, e all'estremità di esso si poneva l'occhio per guardar l'orizzonte e l'astro del quale si voleva prendere l'altezza. Vedi MAGNAGHI, *Gli strumenti a riflessione.*

Il nome di *freccia,* in questo caso, à il significato di *arco* o *balestra,* e sono sinonimi di *balestriglia,* mentre nell'altro istrumento detto *martello* e dai Veneti *marteloto,* alterato poi in *marteloto,* è ben altra cosa, come vedremo a *Martello.*

Alcuno à confuso la Balestriglia col Martello, altri i nomi diversi del martello: *baculo, baston di Giacobbe, radio* con la *freccia* del martello.

Delle *balestriglie* se ne avevano di due specie: l'una che si adoperava volgendosi direttamente all'astro da misurare, l'altra voltandogli le spalle e vedendo l'astro riflesso in uno specchietto collocato nella balestriglia.

Il Fournier, a proposito della balestriglia, racconta un curioso

caso che avvenne ad un amico suo, matematico, che trovavasi al Campo. In una bella notte con la balestriglia prendeva l'altezza di alcuni astri. Alcuni villici che erano lì presso dicevano tra loro: Costui è matto, vuol tirare alle stelle. Non andò molto che videro una *stella filante;* spaventati fuggirono, andarono alle loro case raccontando che il matematico con la balestra aveva fatto cadere una stella, e da quel momento lo reputarono uomo di soprannaturale potenza.

Fr. ant. *arbaleste,* mod. *arbalète, arbaletrille;* spagn. *ballestrilla;* port. *balestilha;* ingl. *cross staff;* fiammingo, *Graetboge;* ted. *Armbrust.*

Balestriera, s. f., feritoia lunga e sottile per balestrare o fucilare il nemico.

— « quel luogo fra un remo e l'altro nella sponda della galea dove stanno i soldati per combattere ». *Crusca.* Che i Greci chiamarono *parodo.* — « I remi disarmati si mettono intorno ai posticci, sopra le balestriere ». CRESCENZIO, pag. 133.

— qualunque luogo riparato donde i combattenti possono al sicuro combattere il nemico.

— « tavolato sopra cui stanno i soldati ». PANTERA, *Vocab.*

Balestriglia, vedi **Balestra.**

Balestro, s. m., lo stesso che balestra. — *Balestrone,* grande balestra.

Balestrone, s. m., venez. *balestone,* lo stesso che *cocchina, struzza, livarda,* vedi.

Balingaria, scorretto per *baleniera,* vedi.

Balingerio, venez., e **Belingiero,** per *baleniera,* vedi.

Balipedio e **Ballipedio,** s. m., dal greco *βάλλω = gettare, lanciare* e *πέδιον = piano, campo,* luogo appartato adatto agli esercizi di tiro delle artiglierie, e alle prove delle corazze.

Fr. *polygone;* ingl. *practice ground;* ted. *der Schiessplatz.*

Balista o **Ballista,** s. f., macchina per scagliare grosse pietre. Né dagli scrittori (LUCILIO, *Sat.,* XXVIII, p. 61; CICERONE, *Tusc.,* II, 24; TACITO, *Hist.,* IV, 23; VITRUVIO, X, 11; LIVIO, XXIV, 47; AMMIANO, XXIII, 4); né dai monumenti si può ritrarre come propriamente fossero costruite.

Le baliste si avevano *minori* e *maggiori,* e quelle che si trasportavano su carri, delle quali n'è rappresentata una nella Colonna Antonina. Vedi **Currubalista.**

Fr., spagn., port. e ingl. *ballista;* ted. *balliste.*

Balistica e **Ballistica,** s. f., una volta si diceva l'arte di dirigere e far giuocare le macchine da guerra. Oggi per ***balistica*** s'intende la scienza che à per oggetto di calcolare il moto e la direzione dei proietti, le linee della traiettoria, il tiro delle bocche a fuoco, la direzione delle bombe e delle palle, la valutazione della portata, ecc., ecc.

Il Tartaglia (secolo XVI) fu primo a ridurla a scienza. Nelle esperienze eseguite in Francia tra il 1830 e il 1840 fu riconosciuto, col paragone delle velocità fornite dal *metodo* delle portate sotto i diversi angoli e colla velocità dedotta dal *tiro al pendolo,* l'inesattezza della relazione ammessa sino allora tra l'angolo di partenza a, la velocità iniziale V, la portata X, e il coefficiente della resistenza dell'aria, relazione designata sotto il nome d'*equazione di Poisson,* della quale quelle d'Obenheim e de Lombard non sono che una variante o lo sviluppo, e le cui formule divengono improprie, da che la portata oltrepassa da 6 ad 800 metri. La Commissione della Marina occupandosi particolarmente della questione geometrica, mentre che nell'artiglieria di terra della meccanica, trovò una equazione tanto semplice per la forma che comoda pel calcolo, che stabilì esattamente la relazione tra la portata e gli angoli di partenza. Questa è l'equazione:

$$Tang\ a = \frac{g \times}{2\ V^2}(1 + tang^2\ a) + \frac{g\,Q \times^2}{10^{10}}(1 + 2\ tang^2\ a)$$

o sotto un'altra forma:

$$Sen\ 2\ a = \frac{g \times}{V^2} + \frac{2\,g\,Q \times^2}{10^{10}}(1 + 2\ tang^2\ a).$$

DE CHESNEL.

Balistico *(pendolo),* istrumento consistente in una massa di legno o altro materiale sospeso come un pendolo, per misurare la forza e velocità dei proietti coi mezzi dell'arco traverso cui il loro urto la sospinge.

— add., attinente alla balistica.

Balladore, s. m., castello di prora. — Venez. *balador.*

Ballatoio, s. m., ringhiera sporgente intorno alla poppa e ai castelli, per comodo dei combattenti.

Nel basso latino *bellatorium,* luogo di combattimento.

Si disse anche *balador, ballator* e *balaor* dai Veneziani, e *balladore* da altri.

Ballauro, s. m., piccolo naviglio alle Antille, attrezzato a goletta. – Genov. *balaù.* — Fr. *balaon.*

— s. m. « Nella tolda di ver proda, s'assetta l'altra parte eminente del galeone, che dicono Ballauro, più propriamente Bellovardo *(baluardo)* ». CRESCENZIO, p. 64.

Ballistario, s. m., « i ballistarii presiedevano al maneggio delle grosse macchine da guerra, in ciascun naviglio ». (FAN., *Op.*, pag. 113).

Ballottamento, s. m., il movimento irregolare del naviglio per effetto delle onde e del vento, o per cattivo governo.

Balluaro e *baluvaro,* s. m., per baluardo, per castello o cassero di naviglio. (CRESCENZIO, 65, var.).

Balòn, s. m., piccola barca usata dai Siamesi, una specie di monossilo.

Balonier, s. m., per Baleniere. SANUDO, I, 387.

Balotina, s. f., « barca a quattro remi, lunga piedi veneti trenta e velocissima. L'usavano nelle regate particolarmente i patrizi direttori delle corse; i quali ginocchioni sulla prora tiravano, con l'arco, palle di creta contro i rematori delle altre barche, che non fossero pronti a lasciar libero il passo ai lottatori ». MUTINELLI.

Balotin, venez., battello leggiero per cacciare gli smerghi in valle.

Balùmina, bolumina, genov., il telo più lungo della vela latina.

Baluvaro, s. m., di poppa e di prora, i castelli. PANTERA, *Vocab.*

Balza e **balsa,** s. f., barchetta.

Fr. *balse;* spagn. e bas. lat. *balsa.*

Bálzo, s. m., ponticello o piccola armatura volante, per sostenere le maestranze lungo il bordo o gli alberi, per restaurare alcuna parte.

Bambu, s. m., (V. Jal a *Sarce*) della famiglia delle graminacee, del genere bambusa, dei paesi tropicali. La più notevole è la *Bambusa arundinacea;* cresce sino a 40 piedi e più, o circa 12 metri. Della sua scorza fanno cavi.

Banca, s. f., presso i Veneti significava l' ufficio dell' arrolamento marittimo.

— canotto, barchetta, monossilo d'un solo pezzo, usata alle Filippine per portare i passeggeri dentro i porti, da un punto ad un altro.

Bancaccia, s. f., « è una banca che attraversava la poppa della galea, dove soleva dormire il capitano. Si dice così anche una panca che sta dietro alla timoniera, dove siedono i timonieri ». PANTERA, *Voc.*

— *di parasartia, di trinchetto, di maestra, di mezzana.*

Bancaccia, venez. *bancazza,* parlando delle parasartie.
— la panca dove sedevano i timonieri nelle galee.
— *della bitta, Doc. tosc.,* 31. Vedi **Subbio.**
Bancata, s. f., ogni attinenza dei banchi dei rematori.
Bancato, add., fornito di banchi da rematori, trattandosi di naviglio.
Bancazza, s. f., in venez. le *Parasartie.* Vedi.
Bancheare, v. a., mettere i banchi dei rematori alle navi; imbancare.
Fr. *banquer;* ingl. *to put the thwarts;* ted. *die Rojbänke in einem Boote einlegen.*
Banchetta, s. f., la tavoletta sulla quale appoggia il piede ciascun rematore.
— s. f., ciascuno dei pezzi che fanno parte dell'arcaccia.
Fr. *barre d'arcasse;* ingl. *tramsoms.*
— banchina di costruzione.
Banchiglia, s. f., barriere di ghiacci polari, quali s'incontrano verso il mare glaciale, o nelle correnti che da quello discendono.
Banchina, s. f., la strada, più o meno ampia intorno ai porti e lungo i moli, per comodo di sbarcare ed imbarcare mercanzie e qualsiasi altra cosa, come armi e munizioni, specialmente nei porti militari.
Fr. *quai;* ingl. *quay, key;* ted. *der Kai, der, das Quai.*
— *di carenaggio,* riva fornita di apparecchi per carenare le navi.
Banco, s. m. *(metter)* in piazza, solevano i Veneti comandanti delle navi *(sovracomiti),* per arrolare le ciurme. (Malipiero, *An.,* 1463).
— sedile pei rematori nelle poliremi del medio evo. *Banco di voga.*
— quella tavola che nei palischermi ed altri piccoli navigli serve da sedile ai rematori, e si disse anche *trasto* dal latino *transtrum.*
— *amovibile.*
Franc. *banc mobile;* ingl. *moveable thwart;* ted. *die abnehmbare Rojbank.*
— *di guardia* o di *quarto,* luogo del cassero ove stavano i marinai di guardia alla vela; e piattaforma elevata lateralmente a poppa di una nave ove sale l'ufficiale che comanda la manovra, un tempo chiamavasi *Capomartino.*
— specie di altipiano sottomarino, che giunge spesso sino alla superficie dell'acqua, con cumulo di rena; banco di sabbia, di fango, di roccie.
— per eccellenza s'intende quello di Terranuova; non è punto pericoloso, essendo assai basso, e potendovisi navigare in ogni stagione, come il *Dogger Banc* e il *Well Banc* nel mar di Germania.

Banco *dell' orizzonte,* ammasso di nubi o di nebbie che si alza ad una mediocre altezza; i Veneti: *calata.*

— *di scogli,* a fior d'acqua o sott'acqua.

— *mobile,* quello che il mare muta da un luogo ad un altro.

Fr. *banc changeant;* spagn. *banco movible;* ingl. *schifting bank.*

— *della pazienza,* che soleva essere davanti l'albero di mezzana, nelle navi o fregate.

Spagn. *banco de la paciencia.*

— *d'ostriche,* quelle località sottomarine ove si aggruppano questi molluschi, e vi si riproducono.

— *di coralli, di madrepore.*

Fr. *pâté de coraux;* ingl. *patch of corals;* ted. *die Korallenbank.*

— *di nebbia.*

Fr. *banc de brouillard;* ingl. *fog bank;* ted. *die Nebelbank.*

— *di comando.*

Fr. *banc de quart;* ingl. *conning bench;* ted. *die Commandobank.*

— *di ghiaccio.*

Bancon, s. m., barca a tre remi per banda, che usano in Cina, di poca pescagione.

Banda, s. f., fianco della nave.

Fr. *côté, flanc, bord d' un navire;* spagn. e port. *banda;* ingl. *side of a ship;* ted. *die Seite, der bord eines Schiffes.*

— *falsa (orza alla)* o per cattiva costruzione, o malo stiramento.

Fr. *faux-bord;* spagn. e port. *falsa banda;* ingl. *lap-side, list;* ted. *die Schlagseite.*

— *(fuori), fuori bordo.*

Fr. *hors du bord;* ingl. *out-board;* ted. *Aussenbords.*

— *mezza.*

Fr. *demi-bande;* ingl. *parliament heel;* ted. *die halbe Kielholung.*

— *(capo di),* l'orlo del bordo.

— *(alla),* comando di volgere checchessia da uno dei lati.

Bandadda, s. f., genov., fiancata, bordata, lo sparo dell'artiglieria tutta di un fianco della nave.

Banderese, signore feudale che aveva diritto di condurre in campo i suoi vassalli sotto un'insegna.

Banderuola, lunga striscia di stoffa a colori, in forma di fiamma, che non dice niente e non indica né nazione, né grado, e che ciascuno può inalberare. — Genov. *banderotta.*

Le bandiere nazionali sventolano sempre in testa d'albero eccettuato il caso per quella di maestra, quando trattasi di festeggiare un'altra nazione; allora in testa ad esso, alla bandiera nazionale vien sostituita quella della nazione amica.

V'è inoltre la banderuola per mantigliare e le *banderuole-mostroventi*. Vedi **Fiamma.**

Fr. *banderolle;* sp. *banderola;* port. *bandeirola;* ingl. *baûderol;* ted. *Wimpel.*

Bandiera, s. f., drappo di varia materia e di varia forma, ad uno o a più colori, disposti o verticalmente od orizzontalmente, e serve ad usi civili, militari o religiosi.

Le civili e le militari ànno lo stemma dello Stato o del Principe; quelle della Marina sono differenti da quelle delle milizie di terra in alcuni Stati. — Genov. *bandëa.*

Fr. *pavillon;* spagn. *bandera, insignia;* port. *bandeira;* lat. *vexillum;* gr. *σημεῖον;* ingl. *flag, colours;* ted. *die Flagge.*

— *d'armatore.*

— *bianca,* segno di pace; si alza per chieder tregua o sospensione di combattimento, per varie ragioni, per venire ad un armistizio, o provvedere ai feriti e morti, o per imprendere trattative di pace.

— *di bompresso,* è una bandiera nazionale più piccola, che si alza le domeniche e gli altri giorni festivi sull'asta fissa di bandiera di bompresso. È formata come la nazionale, e talvolta dal solo scudo. Viene in generale alzata dalle navi da guerra quando sono alla fonda o dalle mercantili che siano equiparate alle militari.

— *(di comando* o *insegna di),* di tre metri circa di lato orizzontale, e poco meno larga; si chiama anche *quadra, distintiva.* Se sulla nave è un Ammiraglio essa viene issata sull'albero maestro; se vi è un Vice-ammiraglio, si issa sul trinchetto; se vi è un Contrammiraglio, sull'albero di mezzana; si seguono le stesse norme per un Generale imbarcato; per le loro Maestà si issa lo stendardo reale alla maestra, e per i Principi del sangue, il gagliardetto, vedi.

— *estera,* quella appartenente a nazioni straniere.

— *(grande e piccola gala di),* si usa la grande gala; con bandiere da segnali e nazionali, messe e legate in ordini stabiliti per feste nazionali od estere, arrivo di principi, ecc. ecc., usasi esclusivamente da navi alla fonda. La piccola gala usasi da navi in moto.

Bandiera distintiva della colonia eritrea è rettangolare, bianca, con lo scudo di Savoia nel mezzo, sormontato dalla corona.

— distintiva dei Generali del R. Esercito è rettangolare, bianca, portante, secondo la diagonale che parte dal vertice dell'inferitura, una, due o tre stelle rosse, secondo che distingue un Maggior Generale, un Tenente Generale od un Generale di Esercito.

— *gialla,* è segno di malattie contagiose sulla nave; *di quarantena, di contumacia.*

Fr. *pavillon jaune;* spagn. *bandera amarilla* o *de cuarentena, de pratica* o *practica;* ingl. *flag of quarantine, yellow flag, sick flag;* ted. *die Quarantaineflagge.*

— *doganale, guidone,* è verde con una corona reale bianca all'angolo superiore presso l'inferitura, soprastante alle lettere R D pure in bianco.

— *guidone,* delle linee postali sovvenzionate dallo Stato, è bandiera nazionale con lo stemma di Savoia, senza corona e portante sulla striscia verde la lettera P.

— *di guardia.*

— *a segno.* — Fr. *à bloc.*

— *di guerra;* del Comandante supremo in combattimento, è quadra, azzurra, con croce bianca in campo rosso.

È la nazionale con lo scudo e la corona, nel mezzo, sul bianco.

— *mercantile;* le navi di commercio inalberano o possono inalberare la bandiera nazionale in cima al picco del pennone di mezzana; alcuni portano anche fiamme di convenzione e di fantasia. Ànno lo scudo senza la corona.

— *pel Ministro della marina,* s'innalza all'albero di maestra.

È un rettangolo azzurro con cornice che racchiude un' ancora gialla sormontata dalla corona; il sottosegretario à la stessa, meno la cornice.

— distintiva di autorità diplomatiche, è bianca, rettangolare, con una, due o tre stelle azzurre sulla diagonale, secondo che distingue un Ministro plenipotenziario di seconda classe, un Incaricato o un Ambasciatore.

— *nera,* era quella dei pirati, la quale indicava che non davano quartiere, per ciò gli Spagnuoli la chiamavano anche *bandiera di morte.* — Gl'inglesi la chiamano *black-jack.*

— *neutra,* la bandiera nazionale di potenze che restarono neutrali durante alcuna guerra. È impastata di nero e di bianco.

Bandiera *d'onore.*

— *di nave ospedale,* bianca con croce rossa. (Convenz. di Ginevra).

— *di palischermo.*

— *parlamentaria* è la bianca, la quale, per convenzione internazionale, s'innalza sulla testa del trinchetto per indizio di voler trattare col nemico.

Fr. *p. parlamentaire;* spagn. *b. parlamentaria;* ingl. *flag of truce;* ted. *die parlamentärflagge.*

— *di partenza,* rappresentante la lettera P del Codice internazionale dei segnali; usata dai navigli postali e mercantili, i quali talvolta sogliono alzare contemporaneamente, ma separatamente da essa la bandiera della nazione alla quale appartiene il porto ove entra la nave.

Ingl. *blue Peter,* corruzione di *repeater,* s. FALCONER.

— *per chiamare piloti,* è bandiera nazionale in campo bianco, per l'Italia; per le altre nazioni può essere pure la bandiera nazionale in campo bianco, oppure la lettera S del Codice internazionale, e anche una bandiera speciale.

— *di poppa*, o *bandiera grande.* Uso antichissimo della bandiera a poppa;

Praefixo in biremis puppe vexillo (SVET.).

Vedi CORAZZINI, *Atlante,* tav. LX e LXI.

Fr. *pavillon de poupe*, *enseigne de poupe;* ingl. *ensign*, *stern flag;* ted. *die Heckflagge.*

— *di porto* o *di armatore,* alcune convenute per far riconoscere un naviglio al momento dell'arrivo.

— *di preda*, quella della nave catturata, messa al di sotto della bandiera del catturatore.

— *di prora;* vedi *di bompresso.*

Fr. *pavillon du beauprés;* spagn. *bandera de proa;* ingl. *jack.*

— *di ammiraglio,* a rettangolo, azzurro, con tre stelle d'oro sulla diagonale.

— *di vice-ammiraglio,* è a rettangolo, azzurro, con due stelle d'oro sulla diagonale che parte dal vertice.

— *di contrammiraglio,* id., con una sola stella nel mezzo.

— *gagliardetto,* a triangolo, azzurra, per comandante superiore.

— — *a cornetta,* di comando.

— *reale ed imperiale;* la reale italiana è azzurra coll'aquila nera nel mezzo, portante nel petto la croce bianca in campo rosso. L'aquila

à intorno il Collare della SS. Annunziata disposto in cerchio, e a ciascun angolo la corona reale. Quella dei Principi del sangue è la stessa, meno che è tagliata a cornetta, non à le corone.

Bandiera *rossa,* o di sangue, che sogliono issare i pirati a indicare la decisione di battersi sino all'ultimo. — I navigli mercantili di Spagna l'usano per chiamar gente ad arrolarsi come marinai.

In generale indica sbarco od imbarco di munizioni o materie infiammabili.

Ingl. *bloody flag.*

— *da segnali,* a triangolo, dicesi *guidone.*

— *(muta di bandiere da segnali).*

— *di contrassegno,* quella convenuta per farsi riconoscere dagli alleati, in mare. — Spagn. *b. de contrasena.*

— *tagliata a cornetta,* terminata a coda di rondine.

— *vecchia, fa onore al capitano* (proverbio).

— *(asta della).*

— *(aiutante di)* = aiutante di campo; ufficiale di ordinanza dell'Ammiraglio.

— *(comandante di),* comandante della nave ammiraglia.

— *(sagola della)* in veneziano, *drizza.*

— *(testa della),* la sommità dell'asta.

— *(vaina della),* cioè guaina.

— *(ventame di una),* la parte che batte, sventolata.

Fr. *battant d'un pavillon;* ingl. *fly of a flag;* ted. *die Länge einer Flagge.*

— *officine delle bandiere.*

— *(stipetti della).*

— *a bandiera spiegata.*

— *(assicurare la).*

— *(avvolgere la).*

— *in derno,* per chiamar un piloto o per chiedere soccorso; è stretta insieme in tutta l'intestatura, e con un nodo verso il mezzo, issata al pomo dell'asta.

Malt. *in terna.*

Fr. *pavillon en berne;* spagn. *bandera morron ó de socorro, ó auxilio;* ingl. *waft;* ted. *die Flagge in Schau.*

— *(essere sotto la),* essere nella milizia, in servizio attivo.

— *(far gala di),* plur.

— *(inalberare, inferire, alzare, levare, issare, calare, issare a segno la).*

Bandiera *(mettere la bandiera al soleggio).*
— *a mezz'asta,* significa lutto.
— *(montare la).*
— *(nodo di),* groppo di posa.
— *(piantare la).*
— *rovesciata* o *nel sacco, capovolta,* indica ignominia.
— *(saluto della* o *salutare con la),* si fa alzandola ed abbassandola tre volte per onorare chi passi o innanzi al quale si passi.
— *(un segnale ed una cornetta in),* quando con bonaccia di vento sono disposte colla loro vaina orizzontale affinché rimangano spiegate e presentino tutta la loro faccia così da esser vedute distintamente. Vedi **Segnali.**
— *(spiegare la).*
— *(spiegar una bandiera ingiuncata).*
— *(svolgere, nettare una).*

Battere bandiera, presso i Veneti valeva inalberarla: *batter bandiera d'armirajo.*

Piantar la bandiera, porla a forza sulla nave nemica.

Mainar la bandierla, in un combattimento, indica che uno si vuole arrendere. — Vale anche semplicemente calarla, come si costuma, ogni sera e salutarla.

— *trascinare in mare le insegne nemiche da poppa),* uso antico, per fare sfregio. Vedi MUNTANER, I, 170, 207.
— *(vela in),* quando essa è spiegata senza essere trattenuta da altro che dal suo inferitore al pennone, con le scotte e con gl'imbrogli in bando, per cui svolazzano davanti i velacci e i controvelacci, potendo così servir da segnali.

Alla bandiera! comando per mettersi attorno alla bandiera e salutarla.

Bandieraccia, odiata bandiera, ovvero vecchia e malandata.
Bandieraio, fornitore o venditore di bandiere.
Bandierina, piccola bandiera.
Bandierone, accrescitivo.
Bandini e **bandinetti,** quei lunghi legni che nelle costruzioni in legno si adoperavano per formare il coperto della poppa nelle galee, che si appoggiavano sulla forbice *(forfice),* paralleli alla freccia.
— Venez. *canelati* o mezza gelosia, piccola balaustrata a poppa.
Bandino, s. m., le sponde balaustrate a poppa delle galee.
— *delle spalle.*

Bando *(in) allentato, mollato,* parlando di cavi. D'ALBERTIS, *Corsaro,* p. 86: i cavi di rimorchio, talvolta molto « in bando », si erano già più volte impigliati nelle « civade » contorcendole.

In bando, dice il Fincati, significa sciolto, libero, non legato, né altrimenti trattenuto; per ciò dicesi mollare in bando, ammainare in bando, cioè mollare assolutamente, non più trattenere.

— *(in),* avv., si dice mollare, lascare una fune, quando si lascia libera e senza stenderla o darle volta.

Fr. *en bande;* ingl. *amain, let go amain, slack;* ted. *Schlaff.*

Bannum e *Superbannum,* attribuito ai Veneti e Genovesi; il De la Randère, pag. 249, lo fa corrispondere al *castellum* et *supercastellum* dei Marsigliesi, quasi che i nostri non avessero queste stesse voci.

Banzone, *aut navis aut Banzonus, aut Buzonavis* (*Stat. venez.,* 1255, art. 105).

Baonare, vedi *brattare.*

Barachois, s. m., chiamano nell'India un porto entro un altro, una rada dentro un'altra, con passaggi tra banchi e banchi a fior di acqua, lasciando passi difficili. Sono sicuri dai venti.

Baragozzo, Bracozzo o **Bragozzo,** s. m., trabaccolo peschereccio in uso nell'Adriatico.

Barangai, s. m., barca molto sottile di prora, bassa di bordo, a remi, in uso alle Filippine.

Spagn. *barangay.*

Baratteria, s. f., in marina à un significato diverso dal politico, significa furto, malversazioni, alterazioni delle merci fatte nella nave, e tutte le soperchierie che il padrone e l'equipaggio possono fare a danno del mercante speditore.

« Nauta..... committendo barattariam....., debet carcerari ad arbitrium officialium ». *Tav. Amal.,* 3.

Fr. *baratterie de patron;* sp. e port. *barateria;* ingl. *barratry;* ted. *die Baratterie.*

Barba, s. f., pezzo di corda annodato o impiombato con una cima su di un oggetto da tenere avvolto. — Fr. *raband.*

Barbagianni di bompresso. Vedi **Briglia.**

Bàrbara o **Bàrbera,** santa protettrice della milizia.

— *Santabàrbera,* si chiama il magazzino della polvere pirica nelle navi, situato sotto il ponte a poppavía.

Barbetta, s. f., funicelle con le quali si tira alcun oggetto.

Barbetta *della lancia,* corda sottile per dare la volta o alla banda della nave o a terra, o per rimorchiarla.

— ciascuna delle funi con le quali si tira a bordo uno scafo, o un cannone di corsia a prora. Vedi **Afforcare.**

Fr. *risses de la chaluppe, cap de remorque;* ingl. *gripes, guess-rope.*

— *del gavitello,* quella cordicella che si lascia galleggiare attaccata alla cima di esso.

— quella fune con la quale si tira lo scafo in nave, e il cannone di corsia alla prora.

— *dell'amo* e *delle frecce,* che si potrebbero chiamare anco *ali.*

— *(batteria in* o *cannone a),* dicesi di artiglierie sistemate a terra od a bordo a cielo scoperto, sopra qualunque specie di affusto, eccettuato quello a scomparire ed in qualsiasi modo sistemati del piano di batteria, sopra piattaforme mobili, dietro a parapetti o scudi, ma non in casematte, nè sotto cupole, o batterie coperte.

Fr. *barbette;* spagn. *barbeta;* port. *boça d'escaler*; ingl. *barbet;* ted. *die Bank.*

Barbiere, s. m., il barbiere che esercitava la bassa chirurgia nelle navi. Sino alla metà del secolo XIX, i Barbieri erano anche *flebotomi.*

Barbierotto, s. m., valletto del chirurgo nelle navi, volontario o schiavo: era addetto al servizio dei malati.

— colui che radeva la barba alla ciurma di un naviglio.

Barbotta, s. f., barca per navigazione dei canali e de' fiumi a Venezia, coperta. SANUDO, *D.,* 20, ag. 1509.

« Io terminato *(determinato)* armar tre barbote per Po ». SANUDO, X, 267.

Se ne attribuisce l'invenzione a Corrado di Monferrato; certo egli ne fece costruire per l'assedio di Tiro (1187).

Barca, s. f., naviglio di varie dimensioni e per usi diversi; dalle barchette dei porti per trasporto di passeggieri, di bagagli e di merci, a grosse navi da guerra. Per questo Dante disse *picciolетta barca.* SANUDO, *D.,* XX, 100: le barche mandate a quella custodia ànno scaramuzato con i nemici. — Barche pure armate in guerra. VILL. M., IV, 32.

Ve ne erano a più ponti, con tre alberi, lunghe, tra ruota e ruota, m. 30, larghe alla bocca m. 5,10; ed anco maggiori.

Fr. *barque;* spagn. e portog. *barca;* lat. *scapha;* gr. *σκάφος;* ingl. *bark*; ted. *die Barke.*

Barca, da lei vennero: *imbarcare, sbarcare, barcollare* e *barcollamento* (rollio), *imbarcante, sbarcante,* p. pr.; *imbarco,* l'imbarcare, il mettere in barca mercanzie e persone; luogo ove entrano in barca le persone; *imbarcamento,* l'imbarcare; *imbarcazione,* l'atto dell'imbarcare; *imbarcarsi,* v. a. n. p., entrar nella barca, nella nave, genov. *piggià barca,* imbarcarsi; *barcollìo,* il barcollare.

— « le barche, le barcacce, i leuti sono vasselli che portano due vele, la maestra e il trinchetto ». PANTERA, p. 44.

— *aperta o scoperta,* senza ponte.

— *arundinea* o *arundinacea,* quella fatta di canna di bambu.

— *d'avviso.*

— *cannoniera.*

— *di cantiere,* grande e forte scafa a servizio delle navi maggiori. Pare che la rimorchiassero.

Secondo un passo di Oberto (*Ann. genov., II,* MURAT., t. VI, c. 303), non si dovrebbe dire *di* cantiere, ma semplicemente *cantiere:* « tres magnas naves cum tribus galeis, tribusque barchis, tribus *cantheriis* magnis, viriliter armaverunt et in cursu miserunt ». Quindi era un naviglio celere, armato in corso, forse dal greco κάνθαρος.

— *cavafango,* francesamente *draga,* con catena e cassette per tirar su dal fondo dei porti il fango.

— *cisterna.*

— *da connettersi e sconnettersi o smontabile,* è di uso antichissimo. Vedi VEGEZIO.

I Greci la chiamavano πλοῖον διαιρετόν. Vedi MUNTAN., I, 207; MONTECUCCOLI, *Op.,* pag. 225: « Nel secolo XVI, Abramo Calerno, ingegnere a Ferrara, ne inventò una che riducevasi in un fascio ».

— *congegno Mills,* per attaccarla o staccarla istantaneamente da bordo. *R. M.,* 86, I, 284.

— *coperta,* col ponte.

Fr. *bateau ponté;* ingl. *decked boat;* ted. *das gedeckt Boot.*

— *corallina,* ciascuna di quelle che servono alla pesca del corallo.

— *coriacea, rivestita di cuoio* con ossatura di legno leggero usata anticamente per navigar sull'Eufrate a seconda dell'acqua. ERODOTO, I, 194. Le adoperò anche Cesare (*B. G.,* I, 34).

— *di curaporto.*

— *falcata,* grande, pel servizio nelle navi da guerra, rostrate, e

con una specie di *alto bordo* o di *opera morta,* detta *falca,* per coprire i rematori. Dicevansi *falcate* dai Veneti, perché *falca,* nel loro dialetto, indicava ognuna delle tavole che si mettevano a incassatura sul bordo, al detto effetto. Vedi **Catafratto** e **Cliprato.**

Barca *fluviale.* Queste gli antichi le facevano spesso biprore, quando il fiume si poteva risalire; bipoppi, quando, come l'Eufrate, era di rapida corrente.

— *per collocar ginnoti.*

— *grande,* « vuoga banchi diciotto, qual porta sopra la prua una bombarda grossa ». SANUDO, *D.,* III, 999.

— *da guerra.*

— *imbarbottata,* coperta a volta con tenda di cuoio per ripararsi dalle freccie. Vogliono che derivi da *barca-botte* o *barca a botte.*

— (imbarcazioni elettriche).

— *incendiaria;* il Crescenzio (468), ed altri, la chiamarono: barca da fuoco. Vedi **Brulotto.**

— *insommergibile,* nuova. Vedi *R. M.,* '85, IV, 147.

— *lancia,* da tamburi dei bastimenti con ruote a pale.

Fr. *canot tambour;* ingl. *padle-box boat;* ted. *das Radkasstnboot.*

— *da pesca.* Vedi **Paranza.**

— *da piloti.*

— *a pompa d'incendio.*

— *posta.* Vedi *R. M.,* '83, III, 20.

— *rapida.* WHITE, *R. M.,* '85, I, 464.

— *a remi.*

— *di ronda,* quella di guardia nei porti.

— *per salpare.*

— *salvagente,* quella o quelle apparecchiate nei porti per accorrere al soccorso di navi pericolanti, o naufragate nei porti o lì presso.

— *da tragitto.*

— *tramoggia,* quella che serve al cavafango.

Alle Filippine la chiamano *casco.*

— *pel trasporto di polveri, munizioni, di razzi, razziera.*

— *pel trasporto di milizia, di viveri.* (*Relaz. ms.* Zaccaria).

— *traversata* « varca traversa, marinaru riccu », proverbio siciliano che allude alle traversíe fraudolenti per le quali il marinaio arricchisce. (*Marsala,* SALV. STRUPPO).

— *a vapore, a vela, a remi.* Le navi da guerra degl'Inglesi usano quelle a vapore. Vedi *R. M.,* '85, I, 120.

Barca *a vela.*

— *longa,* naviglio da cabotaggio, tondo, scoperto, con un solo albero, senza quello di gabbia, con alte vele quadre. I marinai inglesi chiamano così anche le cannoniere.

— *vivaio,* con vasca pel trasporto del pesce vivo.

— *da zavorra.* S.

Fr. *bateau delesteur;* ingl. *ballast lighter;* ted. *das Ballastboot.*

— *diritta!* comando acciò che i passeggieri si dispongano un po' per parte, affinché essa non abbocchi.

— *(fare),* valse un tempo *rinforzare* l'equipaggio di un naviglio.

Barcaccia, s. f., barca malandata e guasta.

— quella che serve al calafato per andare calafatando intorno alle navi.

— quelle che si adoperano sui fiumi a passar cavalli e carri.

— si chiamava la più grande delle barche che un bastimento portava e serviva principalmente a trasportare un'ancora nel fondare o salpare. Si adoperava anche per situar mede e segnali, e per trasporto di carichi pesanti.

— *nave da guerra,* PANTERA, p. 44: portava due vele; la maestra e quella di trinchetto. — Genov. *barcassa;* ven. *barcazza.*

Fr. *chaloupe, allège;* spagn. *barcaza;* port. *barcaça;* ingl. *launch;* ted. *Barkasse.*

Barcajuola, barcaruola e **barcheruola,** s. f., la femmina del barcaiuolo, e quella che governa la barca.— Canzonetta marinaresca.

Barcaiuolo, barcaruolo e **barcheruolo,** s. m., l'uomo che governa la nave o altro legnetto. Nome generico anche di chi conduce gondole, scafe, chiatte o piatte, battelli, navicelli, barchette.

Patrono dei barcaiuoli tra i cattolici è Arnaldo Umberto, che fu conduttore di barche, e Pietro Chiefui, giapponese, che visse e morì da santo nella professione di rematore. Vedi.

Lat. *lintrarius.*

Barcalà! e **Barcalai!** comando perché i marinai si mettano sotto bordo. — Venez. *barche ai lai.*

Barcamenare, v. a., condurre accortamente la barca tra secche e scogli od altro pericolo. Figurat., per condursi accortamente.

Barcarizzo, s. m., il posto a bordo dove si alza o rizza la barca.

— l'ingresso a capo la scaletta per entrare a bordo, a destra e a sinistra.

Fr. *coupée;* spagn. *portalon;* port. *portalò;* ingl. *gangway;* ted. *die Fallreep.*

Barcarola, s. f., donna che governa una barca, moglie d'un barcarolo.
— canzone dei barcaroli.

Barcata, s. f., quantità di roba contenuta in una barca.

Barce, s. f., barca.
Fr. *barge.*

Barcella e **barcello,** voce antiquata, per barchetta.
— per barchetta piccolissima, voce antiquata.

Barcheggiare, v. intr., andare in barca.
— per barcollare.
Spagn. *barquear;* ingl. *to steer the boat, barge.*

Barcheggio, s. m., l'andare e il tornare delle barche.

Barchereccio, s. m., quantità di barche; add., attinente a barca.

Barchetta, s. f., dim. di barca, con tutti gli altri dimin. di *barchettina, barchettino, barchettella, barchina, barchino, barchetto,* e i dispregiat. *barchettuccia* e *barchettuccio.* Dal PANTERA, 44, è rassegnata tra i piccoli legni da guerra.
— *del dromometro* o *solcometro.* Vedi.
Fr. *bateau de loch;* spagn. *barquilla de la correderu;* port. *barquina;* ingl. *logh-ship;* ted. *das Loggbretchen.*
— *(luna in),* vedi **Luna.**

Barchettaiuolo, s. m., chi governa una barchetta.

Barco, s. m., « i Genovesi chiamano così tutte le navi di qualsiasi forma e grandezza, meno le lance o altri legni minori da remo o latini ». CASACCIA.

Barcolame, s. m., ven., barchereccio; « una facciata, dice il Boerio, di barche; una quantità di barche ».

Barcollamento, s. m., il barcollare *(rullare).*

Barcollare, v. intr., ciò che con voce straniera si dice *rullare;* il movimento della nave nella direzione dell'asse maggiore.

Barcone, s. m., accrescit. di barca. Quelle specialmente che servono al trasporto di artiglierie e a far ponti.

Barcòso, s. m., naviglio da guerra. G. VILL., 6, 70. *Statuto di Cattaro,* sec. XIV, c. 378; *barcosium.* PARDESSUS, V, 97.

Bardago, s. m.; il Grandpré fa corrispondere questa parola ad una espressione italiana che non ò trovato altrove, e perciò la prendo con beneficio d'inventario: *Cinque giorni.* — L. M. F. la definiscono: cavo grosso foderato di cuoio e di funicella attortigliata, che nell'apparecchio del paranco di ritenuta fa lo stesso ufficio che un imante.

Bardago, cavo che ferma alcuna volta la punta di sottovento delle vele che si aquartierano.— *Atracar bardago,* espressione antiquata che equivale ad *aquartierare.*

Fr. *manchette;* spagn. *bardago;* ingl. *loof of rope.*

Barena, s. f., venez., terreno scoperto nelle lagune che s'innalza di continuo per nuovi depositi.

Bargagnare. Vedi **Bragagnare.**

Bargagno. Vedi **Bragagno.**

Barganella, s. f., pezzo di legno curvo da un capo che serve a sostenere la sponda delle lance.

Fr. *alonge;* ingl. *futtock or futtock timber.*

Bargantino e **bragantino;** queste forme sono forse legittimate dall'ingl. *barkantine* e *barquantine,* e dall'ant. catal. *barganti;* ant. port. *bargantim.* Vedi **Brigantino.**

Bargia, s. f., specie di naviglio di varia grandezza, da guerra e da trasporto. « Una barza bene in ordene con uomini 250 sopra ». SANUDO, *D.,* XX, 64. « A Rodi è sta armada una barza ». Id., H., 202. « Due barze di 500 in 600 bote l'una ». Id., D., XXIV, pag. 382.

Fr. *barge, bargue;* bas. lat. *bargia, bargea* e *barga.*

Gl'Inglesi chiamano *barge* una barca di lunga, leggera e spaziosa costruzione, per uso di Ammiragli e Comandanti delle navi da guerra.

Bargio, s. m., specie di naviglio.

« A Livorno dicono *bargio,* per quel palischermo ..... che non serve se non alla persona istessa del Sovrano, quando voglia aggirarsi pel porto e per quella marina ». GUGLIELMOTTI.

Lancia lunga e sottile con pitture ed ornamenti, per uso di trasportare gli ufficiali del vascello. *Vocab. Pad.*

Il Jal, *Gl.,* lo fa corrispondere a canotto.

Bargiola, s. f., piccola bargia. (JAL., *Gl*).

Bargozzo, s. m. Vedi **Baragozzo.**

Barî a e gagge, genov.; bassi terzaruoli alle gabbie.

Bari, lat. *Barium,* gr. *Barion,* antica città delle Puglie (Terra di Bari). Orazio la chiamò pescosa: *Bari moenia piscosi.* Se non fu molto considerevole nell'antichità, oggi à preso un posto eminente per grandezza, bellezza, popolazione, industria e commercio marittimo. È una delle poche nostre città marittime che abbia dato grande incremento alla sua marina. Tempo fa aveva messo in mare

da una ventina di vapori. Il governo nazionale vi costruiva un nuovo ed ampio porto. Per tradizione, i Baresi indicano tuttora nel vecchio porto il luogo donde i Greci affondarono, chiuso in un sacco con un serpe e un gatto, Datto che voleva liberare la sua città dal dominio dei Greci.

Bari, Baris, Baride, greco *βάρις,* barca egiziana detta così da *ba* = barca e *re* o *fhre* = *sole;* si dette loro tal nome perché servivano al re, chiamato con titolo ordinario *Sole,* appellativo che si dette a Luigi XIV. Servivano pure al culto di alcuna divinità, pel servizio sacro, navigando il Nilo. Rossellini ne dà una rappresentazione alla fig. 1, *Mon. Civ.,* t. I, p. 47, tomba di Sciunmès a Kum-el-Ahmar. Vedi Rossi, *Etym. aegypt.,* ad v. *Bari.* Erodoto, II, 9: « adoperavano, queste barche, pure pel trasporto delle ossa de' buoi alla sepoltura ». Diodoro, I, 96: « che servivano anche a trasportare i morti alle diverse necropoli. Probabilmente erano diverse, secondo i diversi usi ai quali servivano ». L' Jablonski (*Vocab. aegypt. ap. script. veter.*) suppose che il nome venisse dal papiro o *biblo* da cui è detto in egizio *bar* o *ber.* Lo Champollion (*Égypte sous les Phar.,* t. II, p. 203) considerò la parola Bari, come composta delle due radici *Bai* = *palma* (*ba* in dialetto tebano), e *iri* = *fare,* e *bari* fosse contrazione di *bairi,* perché tessuta di palma.

Siccome le *bari* servivano a più usi, potrebbe darsi che prendessero nome da diverse cose: queste dalla materia, quelle dal titolo del Principe, come noi diremmo *barche regie,* e le altre barche d'abete, per esempio, per distinguerle da quelle del re, di acacia nilotica o *spina nigra,* come più solide e resistenti.

Eschilo (*Pers.,* 554), le appella *bari marine* e *bari egizie,* 874, e *anfistrofe,* 882, cioè equilibrate, quindi probabilmente a fondo piatto, come per lo più le barche da fiumi.

In Suida si à *ἄβαρις* = *chi non à navi.*

Polluce à *βάρις* e *βαρεῖς.*

Le *bari* di papiro sono citate nel libro d'*Iside* e *Osiride.*

Bàride, vedi **Bari.**

Barilame, l'insieme dei barili.

Barilaro o **barilaio,** costruttore di barili.

Barile, s. m., vaso di legno a doghe, a forma di due coni tronchi congiunti per la base maggiore e il cocchiume nella parte lunga; si adopera nelle navi anche per farine, carni salate, polvere, ecc.

Barile *a borsa* « à la forma d'un piccolo cono tronco; serve al trasporto delle granate e altre munizioni; è coperto di cuoio ». PIQUÉ.
— *da biscotto,* a questo vennero sostituite le casse di latta, anche pei legumi e la farina; per la polvere le casse di rame.
— *di galea,* quelli che un tempo servivano a trasportare l'acqua potabile a bordo.
— *della ruota del timone.* Vedi **Timone, Bariletto, Barilotto.**

Fr. *baril;* spagn. e port. *barril;* bas. lat. *barilis;* ingl. *barrel.*

Barilone o **bariglione,** s. m., grande barile per trasportare salumi e mercanzie, polveri e munizioni da bocca e da guerra.
— « il paranco che apre la cucchiaia dei pontoni a vite. Detto anche *Bajone* ». GUGLIELMOTTI.

Barinello, s. m., naviglio a vela e talvolta a remi, assai celere. Serviva anche al cabotaggio.

Port. *barinel* o *varinel.*

Barlonco, s. m., vaso di lamiera, di forma conica, nel quale si mette vino per sette marinai.

L'esempio che adduce la vecchia *Crusca* indica piuttosto una barca peschereccia: *Pataff,* I: In un barlonco andai, e pesca' lenza. Che forse si dovrebbe rettificare: *e pesca' a lenza.* Cioè pescai *alla lenza,* non *pescai una lenza.*

Barografo, s. m. Vedi **Barometrografo.**

Barometro, s. m., dal gr. *βάρος* = peso, e *μέτρον* = misura, strumento per misurare il peso o la pressione dell'atmosfera, ed anco per determinare i probabili cangiamenti della stagione e per accertare l'altezza di una ascensione.

Il Barometro fu inventato dal Torricelli nel giugno del 1644.

— *aneroide* (senz' aria), o *baroscopio,* la cui azione dipende dalla varia pressione dell'atmosfera sul fondo elastico di una scatola metallica, simile a quella di una sveglia piccola, dalla quale l'aria fu estratta. Una lancetta nell'interno indica le variazioni sovra un cerchio graduato, che si vede dal sovrapposto cristallo.
— *di marina,* à il tubo ristretto presso il pozzetto affine di prevenire le rapide oscillazioni del mercurio. À una vite di pressione che all'occasione fa salire il mercurio in cima al tubo perché non vi s'introduca aria e resti insensibile alle scosse nel trasporto, per le detonazioni delle artiglierie od altro. È a sospensione cardanica e a bilanciere sostenuto da un branco alla murata.
— *chimico* o *simpiezometro,* cioè misura della compressione, o simul-

tanea pressione, e si forma con un composto di olio e un gas, o di canfora, sale ammoniaco e salnitro sciolti separatamente dall'acquavite, e poi mischiati insieme. Le quali materie, ora intorbidandosi, ora precipitando, or sollevandosi o mutando colore, segnalano le mutazioni atmosferiche che sono indicate in un cartellino posto sopra il tubo dell'istrumento.

Vi sono barometri a vaschetta, a mercurio, a quadrante, a sifone, metallici, portatili, per condensatori.

Barometrografo, s. m.

Barosanemo. Vedi **Anemometro.**

Baroscopio. Vedi **Barometro.**

Barra, s. f., la risacca, specie di aggere che i venti e le correnti vengono formando alle barche e dentro i porti e alla foce dei fiumi, impedendone o difficultando il varco ai navigli.

Fr. *barre;* spagn. *barra;* ingl. *somme, bar.*

— dicono i maestri d'ascia per manovella, aspe, speranza.

— l'asta di ferro degli angeli, e quelle che si tirano dalle artiglierie per rompere vele, manovre, alberi.

— *di gabbia.* Vedi **Costiere** e **Crocette.**

— *del timone.* Vedi.

— *al vento,* ingl. *bear up.*

— Vedi **Porto.**

Barra-boat, s. m., naviglio delle isole occidentali di Scozia, che porta da dieci a dodici uomini. Sono estremamente affilati d'innanzi e dietro, senza ponte, ma con fianchi che sorgono diritti dalla chiglia, in guisa che la sezione trasversale rassomiglia un V. Esso è veloce e sicuro.

Barraggio. Vedi **Chiusa, Sbarramento, Aggere.**

Barrare, v. a., serrare con la barra. — Ingl. *to bar.*

Barretta. Vedi **Macchina a vapore.**

Barricata, s. f., riparo qualsiasi fatto attraverso le vie, e quello che si faceva talvolta nei vascelli appena il nemico occupava una parte del ponte di esso.

La *barricata* nei secoli XIII e XIV si chiamava *serraglio,* e quindi si diceva: *far serraglio, asserragliare le vie.*

— *galleggiante,* di alberi, antenne, pennoni o fusti d'albero che si ponevano all'entrata dei porti per impedire i brulotti.

— « il riparo col quale si attraversava un vascello, a impedire il nemico che fosse entrato in una parte di esso ». PANTERA, *Voc.*

Barròccio, s. m., piccola barca, e i traversini che collegano l'un baglio all'altro.

Fr. *barrotin.*

Barrotto, s. m.

Barza, n., da *barce, bargia,* non è che una cosa con barca. Ve ne erano di diversa portata; e furono da carico e da guerra, ed anche da pirati. Vedi **Barzeta,** così « da botti CCC fin settecento ». SANUDO, III, 898. — « *Barze* da 600 in 800 botte ». SAN., I, 398.

Barce, pl. « Quell'armata, se dixe se demezerà per andar contra le *barce* ». SANUDO, I, 73.

SANUDO, II, 1231-2: « Per cadauna barza (di bote 300 in 350 con homeni 100 per una, oltre 130 provisionati valenti homeni et bene in ordine, accordate in questo modo: ..... zoé per cadauna barza con li soi homeni ducati 550 al mexe ..... li 150 provisionati do capi, uno de ducati 15, l'altro 6 al mexe, el resto ducati 3 ». — « *Barza* di bote DCCC ». SANUDO, III, 504. — « *Barza* di 900 bote, con homeni 300 suso ». SANUDO, II, 923. — « *Barza*... con 400 homeni suso ». SANUDO, I, 650; *Barzoto,* « Over naveta ». SANUDO, VI, 339.

SANUDO (II, 1290): « Barzoti 14 di botte 400 in zoto ». E a pagina 1227, ivi: « Quattro barzoti gran velieri ». — Do barzoti con homeni 120 l'uno, e l'altro 80, con bona artilaria con sua fusta ». — *grossa* « *Barza* grossa di bote III mila con sei cento humeni suso ». SANUDO, III, 1103 e 1106. — « Fo celerato lo armar di la barza grossa..... con homeni cinque cento ». SANUDO, IV, 258. — « Barza grossa di botte 3 mila ». SANUDO, I, 279.

Barzeta *da Corsari.* SANUDO.

Barzola, « una *barzola* over *balenier* ». SANUDO, I, 387.

Barzotto, s. m., naviglio della specie delle barche falcate, ma assai più piccolo di essa. Ve n'erano di varia grandezza. Nel 1520 fu ordinato che un *barzotto* si facesse *diventar nave.* MUT.,

Basadòne, s. m., venez., brezza, brezzolina.

Basamento *delle macchine,* è l'intelatura di fondazione di essa, rigidamente collegato al corpo della nave, ed i cilindri sono sorretti da colonne fissate sul detto basamento. Generalmente anche i condensatori poggiano sul basamento e su essi posano i pilastri posteriori dei cilindri che portano le guide delle aste degli stantuffi.

Fr. *embasement;* spagn. *basa;* port. *base;* ingl. *basement;* ted. *basement.*

Base *d'operazione*, il luogo sicuro donde muove un'armata ad una azione navale, e il punto d'appoggio in caso di combattimento. Linea di base d'operazione strategica con magazzini di rifornimento.

Fr. *base d'operation;* spagn. *base;* port. *baze;* ingl. *base;* ted. *die Geralimbase.*

Basilico, s. m., nome di Regolo o della testa di Leone, α del Leone, stella di prima grandezza.

Basilisco, s. m., nome di un antico pezzo di artiglieria, la cui portata era di 3000 passi ed aveva una palla di oltre 200 libbre.

Bassa, s. f., bassofondo; *secca* in venez.

Basso, s. m., luogo d'acqua poco alta. Si adopera per lo più al plurale. « Il nostro piloto fu a dar sopra quei bassi... Demmo sopra una corda di bassi, i più pericolosi e paurosi che siano... Non v'era speranza alcuna di salute, essendo quei bassi tutti allagati ».

— *batteria bassa,* quella al disotto di tutte le altre.

— *terre basse,* le spiaggie poco rilevate sul livello del mare.

— *vele basse,* quelle di maestra, mezzana e trinchetto, più presso alla base degli alberi.

— *corda di bassi,* seguito di secche sottili.

— *fondo,* luogo di poca acqua.

Fr. *bas-fond;* sp. *bajo fondo;* port. *baixo fundo;* ingl. *shoal;* ted. *die Untiefe.*

Basta, s. f., ripiegatura della tela per allungarla al bisogno. Termine da trevieri, come dei sarti.

Bastarda, s. f. (cioè galea). Vedi **Galea.**

Bastardella, add. e s., per galea bastardella di forma mista. Vedi **Galea.**

Bastardo e **Bastarda,** la più grande delle vele latine di una galea.

Fr. *bâtarde.*

— *di trozza,* la corda con cui s'infilano i verticchi e le bigotte che formano la trozza, la quale serve a rendere più agevole lo scorrimento del pennone lungo l'albero. Vedi **Trozza.**

Fr. *bâtard de racage;* spagn. e port. *bastardo;* ingl. *truss;* ted. *Racktan.*

— ogni vela volante al disopra di quelle di straglio di gabbia.

— *bastarde,* diconsi le maree meno alte di quelle dei plenilunî e novilunî.

Bastardo o **refalo,** s. m., viene denominata la corrente di ritorno

che costantemente si verifica nello stretto di Piombino un'ora dopo che la corrente scende ad A. e l'altra sale a B..

Bastardo, specie di cannone di circa 7 cent., con palla di c. 34 kg.

Bastasso, s. m., « ciascuno dei pezzi di legno ai quali si drizzano le bande di poppa nelle galee ». STRATICO.

Basteê, difese. Pezzi di legno che ànno la figura del contorno del bastimento e si applicano al bordo esteriore per difenderne e garantirne la bordatura dallo sfregamento della scialuppa, del battello, delle botti e di altri pesi che s'imbarcano o si sbarcano.

Bastimento, s. m., il Pantera definisce questa voce così: « Bastimenti sono fornimenti di galee, come vele, tende ed altra simile suppellettile », perché da principio conservò il significato di costruzione e di ciò che serve a costruire o edificare, poi che *bastire* nelle lingue romanze valse murare, fabbricare.

Bastimento, in marina, passò ad indicar qualsiasi naviglio grande, ma specialmente quelli mercantili: vi sono bastimenti da guerra, da commercio, divisi in tre categorie: 1° di lungo corso; 2° di gran cabotaggio; 3° di piccolo cabotaggio. Vi sono bastimenti da trasporto, da pesca, da carico; ve ne sono a uno, a due, a tre alberi, quadri e latini; a vela, a vapore, a remi, a vela ed a remi ad un tempo; ve ne sono dei sottili.

— *a vela* e *a vapore*, V. GRAFFAGNI, *R. M.*, '80, I, 7.

Fr. *bâtiment;* spagn. *bastimento;* port. *nao;* ingl. *vessel;* ted. *das Schiff.*

— *di basso bordo,* se à bassa l'opera morta.

— *di alto bordo,* quando l'opera morta è assai elevata, e s'intende delle grandi navi, figur. uomo o persona d'*alto bordo,* persona di alto affare.

— *stagno,* che non à falle.

— *fino,* ben tagliato « quello le cui estremità sono più strette, affinate, assottigliate, dove i bagli sono più elevati, i modieri più corti e più rialzati ». STRATICO.

— *duro di fianco,* che barcolla (rulla) poco.

Fr. *vaisseau qui est fort de coté;* sp. *buque duro;* ingl. *stiff ship.*

— *ch'è molto travirato ai fianchi.*

Fr. *vaisseau qui a beaucoup d'élancement ou dévoyement;* ingl. *a flairing ship.*

— *passacavalli* o *usciere, ippego, ippagogo.* Vedi.

— *composito, misto,* costruito in ferro e legno.

Franc. *navire en bois et en fer;* ingl. *composite ship;* ted. *das compositschiff.*

Bastimento *a controcoperta.*

Fr. *navire à spardeck;* ingl. *spardecked vessel;* ted. *Spardeck-Schiff.*

— *a poppa,* quadra, stretta, elevata. Vedi **Nave, Naviglio.**

I bastimenti, secondo l'ordinanza ministeriale (nov. 1872), prendono le seguenti denominazioni:

Bilancella = 1 L.
Bombarda = 2 A = 1 9 C + 1 a.
Bovo = 2 A L e mezzancella.
Cutter = 19 a.
Brigantino Goletta = 2 A = 1 q + 1 a.
Brigantino a palo = 2 A q.
Feluca = 2 A L.
Goletta a palo = 3 A a.
Nave = 3 A q.
Nave a palo 4 A vert. = 3 q + 1 a.
Nave Goletta = 2 A = 1 q + 1 a.
Mistico = x y.
Navicello = 2 A a.
Sciabecco = 3 A L.
Tartana = 1 B L.
Trabaccolo = 2 A a.
Velaniere = 3 A = 1 q + 2 a.

Bastinée, forte rete a grandi maglie; appostasi pei grossi pesci. (*Ann. Agr.,* I, p. 29).

Bastingaggio, vedi **Pavesata.**

Bastingare, vedi **Pavesare.**

Basto, s. m., « è un grosso pezzo di legno, che di qua e di là dalla ruota di prua, secondando la curva dell'opera morta, è incastrato nei riempimenti, e l'uno e l'altro vanno a terminare contro la ruota, servendo come di orlo alla prua ». STRATICO.

Bastonare, v. a., manovrare sui bastoni del flocco.

Bastone, ogni asta che serve ad allungare una verga od albero maggiore, vedi **Asta.**

Così si chiama: bastone di flocco, della fiamma, della bandiera, di coltellacci, di comando o della bandiera di comando, di scopamari, per impedire l'avvicinarsi dei brulotti.

Fr. *bâton de foc;* ingl. *jib-boom;* ted. *der Stab, stock.*

Bastone o *lancia a gancio,* lunga asta sulla quale s'innesta il ferro del gancio.

Fr. *bâton de gaffe;* ingl. *the stick or staff of the boat-hock.*

— *d'inverno,* specie di alberetti che in altri tempi si sostituivano, nell'inverno e nelle navigazioni tempestose, agli alberi dei due poppafichi, per dare meno presa al vento.

— *di Giacobbe.* Vedi **Balestra, Balestriglia.**

— *di mostra vento,* « quelli che si ponevano verticalmente sul cassero con in cima delle penne in forma di fiamma, per conoscere la direzione del vento ». T.

Bataizza, s. f., e *sbataizza,* venez., quell'ondeggiamento del mare che rimane dopo la tempesta.

Bàtalo, s. m., sperone o freccia, molto sporgente a prora, come negli sciabecchi, tartane, pinchi; esso forma coll'orizzonte un angolo di 10°. Vedi **Freccia** e **Mastio.**

I Veneziani dicevano *bitalò* il bastone di flocco nelle tartane. Vedi **Pomolo.** — Maltese *bittalo.* — Lo Stratico ed il Piqué ànno *bittolo,* forse da *bitta.*

Fr. *bertelot;* spagn. *espolon de galera;* ingl. *prow;* ted. *der Asleger.*

Batarelo, s. m., venez., bastone de' pescatori, col quale frugano e percuotono il fondo per prender pesce.

Bath (the order of the), ordine di cavalleria istituito nel 1339, fatto rivivere nel 1725, ed ingrandito come nazionale ricompensa di meriti navali e militari, nel gennaio del 1815. Non è conferito, se non eccezionalmente, che ad ufficiali di Marina dal grado di capitani di fregata in su. Il numero dei *Companions of the Bath* militari è di soli 690. Vi sono tre classi: Gran croci (knights Grand cross); G. C. B. Commendatori (knight Commandors); G. C. B. Cavalieri (Companions); C. B. Vedi *Distinguished service orden, la Croce di Vittoria.* Vedi **Medaglie.**

Baticopo, s. m., venez., apertura nelle gondole a foggia di finestrina quadrilunga, nella parte posteriore del copertino, la quale si chiude d'inverno con uno sportello mobile.

Bàtolo, s. m.; il Guglielmotti coll'Alberti leggono così; ma lo Stratico ed il Piqué, coi dialetti portano l'*a* nella seconda sillaba.

Il Guglielmotti dice chiamarsi *bàtolo* anche qualunque ponticello fuori bordo, e per estensione lo *spigone* del velaccio. Il tra-

passo da una spianata, da una platea ad un alberetto, mi pare troppo arduo.

Battaglia, s. f., fatto d'arme in terra o in mare, o l'affrontarsi di due eserciti o due armate, due divisioni, due squadre, due navi.

Bas. lat. *batalia, batallia.* — Genov. *battaggia;* venez. *batagia.*

Fr. *bataille navale;* spagn. *battalla naval;* port. *batalha naval;* lat. *navale praelium,* vel *certamen, navalis pugna;* bas. lat. *battuallia;* gr. *ναυμαχία, μάχη;* ingl. *naval battle, sea fight;* ted. *die Seeschlacht.*

— *finta* o *simulata.*

Fr. *guerre factice;* ingl. *mock or sham battle;* ted. *das Scheingefecht.*

— la parte mediana di un esercito o di un'armata, disposti e ordinati a combattere, che impropriamente diciamo anche *centro;* dicesi anche *corpo di battaglia.*

Fr. *corps de bataille;* ingl. *centre of a fleet;* ted. *das centrum einer Flotte.*

— *(ordine di),* quella determinata disposizione che si dà ad un'armata o ad un esercito per attaccare o attendere di essere attaccati dal nemico. Vedi **Ordini di battaglia.**

Fr. *ordre de bataille;* ingl. *ordre of battle, battle array;* ted. *die Schlachtordnung.*

— *(in),* in linea, in ordine di battaglia.

Fr. *en bataille;* ingl. *in order of battle;* ted. *in Schlachtlinie.*

— *(linea di),* quella sulla quale sono disposte le navi per combattere.

Fr. *ligne de bataille;* ingl. *line of battle;* ted. *die Schlachtlinie.*

— *(marcia in),* la marcia eseguita in ordine di battaglia.

Fr. *marche en bataille;* ingl. *marche en line;* ted. *der Frontmarsch.*

Dar battaglia, offrire, presentar battaglia, evitare, rifiutare, schivare o cansare la battaglia, entrare, mettersi in battaglia, venire a battaglia, riordinare, riaccendere, rinfrescare, ristorare, perdere o vincere la battaglia. Restare incerte le sorti della battaglia, battaglia indecisa, decisa o decisiva. Essere a battaglia, sfidare, eccitare o incitare a battaglia, uscire di battaglia, ritornare alla battaglia.

La più antica rappresentazione di battaglie navali è quella egizia del secolo XIV a. C. Vedi CORAZZINI, *St. della Mar.,* t. I, tav. I.

Le vittorie navali sono rappresentate, nelle monete, con una figura della Vittoria che, stando ritta sulla prora o sul mezzo della nave, tiene nella destra una corona, nella sinistra una palma, in atto d'incedere. Vedi CORAZZINI, *Atl.*, tav. XC. — Premi delle vittorie navali erano: le *corone*, la *colonna rostrata*, il *vessillo azzurro*, vedi.

Battagliare, combattere, far battaglia.

Lat. *praeliari, dimicare, pugnare;* gr. *μάχεσθαι.*

Battagliole, f. pl., specie di balaustrata o difesa che si faceva nel bordo della nave e nel luogo de' passavanti per guarnire la parte scoperta. Consistono, le battagliole, di tanti stanti forcuti di legno o di ferro, chiamati *candellieri delle battagliole.* Sopra questi si fermano dei lunghi legni o ferri, all'altezza conveniente per appoggiarsi. Si adattano ad esse dei materassi, delle brande e robe de' marinai, che sono ritenute dalle maglie della rete e formano il *bastingaggio.* STRATICO. Vedi **Pavesata.**

Genov. *battagliole, battaggiene.* Stanti forcuti di legno o di ferro che servono a sostenere i ripari o parapetti che si fanno in un bastimento dappertutto dove devesi prevenire qualche accidente o delle cadute pericolose, come sui bordi, in capo ai castelli, sul contorno delle coffe. Questi parapetti chiamansi filari o filaretti di battagliole.

— *delle coffe,* sono simili ripari fatti alle coffe.

— *della polena.* — Venez. *perteghete di serpa.*

Fr. *bras de poulaine, porte-vergues;* ingl. *iron-horses.*

Fr. *batayoles;* ingl. *stanchions of the nettings.*

Battagliolette, s. f. pl., sono stanti o candellieri di legno, minori delle battagliole, che si pongono sopra queste per tenere alzata la tenda dalle brande.

Battaizza, s. f., venez. maretta. Vedi **Rimpotio.**

Fr. *mer clapoteuse.*

Battana, s. f., venez., barchettina a fondo piatto, da un solo uomo con un suo remo a doppia pala; costruito in legno sottile o lamiera.

Barca della portata di circa una tonnellata, a fondo piatto, con asta di prora a vaglio, appuntata e molto inclinata all'avanti; asta di poppa leggermente inclinata all'avanti; banda piuttosto alta; poppa con coperta fissa; agile. Viene adoperata alla pesca nel Po, lidi e scanni del mare. TOLLE e FUSETTO.

Battarella, s. f. Vedi **Calcagno** e **Castagna.**

Battèla, s. f. Vedi **Battura.**

Battelliere, s. m., chi governa un battello.

Fr. *batelier;* spagn. *batelero.*

Battello, s. m., oggi piccolo naviglio, come nave a vapore. Un tempo si disse cosí un piccolo naviglio a vela o a remi, tanto da mare che da fiume.

Dal bas. lat. *batellus;* dall'anglo-sass. *bat;* spagn. *batel;* port. *bote;* ingl. *boat;* ted. *Boot.*

— *da acqua* o *cisterna.*

Fr. *bateau à eau, la citerne;* ingl. *tank vessel;* ted. *wasser-boot.*

— *corsaro.*

— *di Bermuda,* così detto dalle isole omonime, di circa venti metri di lunghezza e sei o sette di larghezza, coi fondi fini o molto tagliati, ordinariamente attrezzato a goletta, naviga benissimo e porta sino a 12 cannoni da 4 e da 6. Eccellente pei contrabbandi.

Fr. *bermudien;* spagn. e port. *bermuda;* ingl. *slop.*

— *d'écorse,* chiamano i Francesi un battello con ossatura leggiera, ricoperta di scorza di betulla, del quale si servivano nell'alto san Lorenzo per trasporto di uomini e di merci. Così leggieri che un uomo o al più due lo possono trasportare; ma è così fragile che se urta in uno scoglio, o se non si à molta cura nel porlo in acqua o nel levarlo, si danneggia grandemente. Pure era così utile che portava da sei ad otto uomini coi viveri e i bagagli.

— *da diporto.* Vedi **Lusoria, Parade, Talamego, Yacht.**

Fr. *bateau de plaissance;* lat. *lusoria navis;* ingl. *pleasure boat,* ant. *batella;* ted. *das Lustfahrzeug.*

Pantera (p. 44) cita: *battelli* come vascelli piccoli, di terz'ordine; ma qui credo debbasi intendere vascello per nome generico equivalente a naviglio, naviglio da guerra.

— *cannoniere* (*R. M.;* 86, IV, 493; '87, I, 83; '87, II, 134; III, 396). — Questo battello à un cannone considerevole a **prora,** alle volte di 24.

— *bestia* o *bove,* chiamano i Francesi quelli adatti al trasporto degli animali.

— *cavafango,* per ripulire e mantenere quel dato fondo in un porto.

Fr. *bateau draguer;* spagn. e port. *draga;* ingl. *dreger machine.*

— *da fango,* quello che trasporta fuori del porto, il fango che si estrae col cavafango. — Genov. *bettoa da ponton. Béttoa* in genovese significa *bettola.*

Battello *rimorchiatore.*

Fr. *bateau remorqueur.*

— *meda, segnale.*

Fr. *bateau-balise;* spagn. *baliza;* ingl. *beacon-boat;* ted. *das Bakenboot.*

— *passera,* che è dei palischermi che porta una nave.

Fr. *Youyon;* spagn. *buque chico, zapato;* ingl. *digny;* ted. *die Jolle.*

— *da pesca.*

Fr. *bateau de pêche;* ingl. *fishing boat smack;* ted. *das Fischerboot.*

— *dei piloti.*

Fr. *bateau-pilote;* ingl. *pilot-boat;* ted. *das Lootsenboot.*

— *porta,* per bacino da carenaggio.

Fr. *bateau-porte;* ingl. *caisson, floating-dam;* ted. *das Schwimmthor eines Dockes.*

— *da pompa,* a remo, con pompa per estinguere incendi sulle navi nei porti.

— *bersaglio.*

Fr. *bateau-cible;* ingl. *target ship.*

— *magazzino.*

Fr. *bateau-magasin;* ingl. *store ship.*

— *da munizioni.*

Fr. *bateau à munition;* ingl. *munition ship.*

— *di posta,* pel trasporto della corrispondenza, dei passeggieri a bagagli, tirato per lo più all'alzaia.

— *di salvamento,* che fa parte dei palischermi di una nave.

Fr. *canot de sauvetage;* ingl. *life-cutter;* ted. *der Rettungskutter.*

— *per traghettare.*

Fr. *bateau de passage;* ingl. *ferry boat;* ted. *das Fährboot.*

— *zavorraio.*

Fr. *bateau lesteur;* ingl. *ballast lighter;* ted. *der Ballastlichter.*

— *di lok* o *lech* dicono i Francesi, ciò che noi *Barchetta di Loc,* V.

— *(il),* di seconda classe à una lunghezza di circa m. 19, ed una velocità variabile tra i 17 e i 18 miglia all'ora.

— *a ruota poppiera,* per la spedizione del Nilo (*R. M.,* '85, I, 329).

— *portatile Bertron,* (Rev. E. L., *R. M.,* '79, III, 256); ove il disegno anche del piano, e della sezione verticale aperto e chiuso. Il suo peso, compresi gli accessori, è di circa quaranta libbre. Lo

scafo è di canovaccio a doppia parete con uno spazio da assicurarne il galleggiamento. Il ponte è di legno; che è tenuto al suo posto da una coppia di sbarre trasversali a molla, e di puntelli che impediscono il sollevarsi del fondo. Può portare un peso di dugento ventiquattro libbre.

Battello *rovesciabile,* dei sig. Zimmis e Hodgson (*R. M.,* '83, I, 503), (figura); riportò il primo premio nell'esposizione navale di Iynemocette.

— *sottomarino Pullino,* detto il *Delfino.*

— *sottomarino* (*R. M.,* '83, III, 383; '86, IV, 481; 87, I, 104); nuovo.

— *nuovo,* tipo di battello sottomarino (*R. M.*, '88, II, 442; '91, I, 321, 499; *Considerazioni su di essi,* ivi, 467).

— — Peral (*R. M.,* '89, IV, 224.

— — di Ivan Alexandrowschi (*R. M.,* '79, II, 511.

— *Nautilus,* nuovo battello sottomarino (*R. M.,* '87, I, 219).

— *sottomarino, nuovo* (*R. M.,* '92, II, 151).

— *sottomarini,* notizie (*R. M.,* '93, IV, 170, 346).

— *Baker* (*R. M.,* '91, II, 461).

— *audace* (*R. M.,* '98, I, 134).

— Gustave Zédé e Morse ('92, IV, 116).

— — Goublet e Gymnoto (*R. M.,* '90, I, 116, 457, II, 291).

— *nuovo,* (*R. M.,* '90, I, 113).

— *Peral* (*R. M.,* '90, III, 432, IV, 136).

— *Nordenfelt* (*R. M.,* '87, I, 407; '90, IV, 282; *R. M.,* '90, IV, 286, 451). — *Plongeur* e *Holland,* Stati Uniti.

— *insommergibile,* Wells (*R. M.,* 91, III, 420).

— *di alluminio* (*R. M.,* '93, I, 134).

— *smontabile di alluminio* (*R. M.,* '93, IV, 173).

— *carta* (*R. M.,* '87, IV, 339).

— *portatorpedine sottomarino* (*R. M.,* '88, IV, 17).

— *torpediniera sottomarino* (*R. M.,* '86, I, 65).

— *torpediniera Halpine* (*R. M.,* '89, IV, 309).

— *elettrico* (*R. M.,* '85, III, 377; '86, IV, 151; '87, IV, 137).

Il 18 aprile 1899, nel porto di Como si fecero le prove di un piccolo battello costruito dal signor Giuseppe Grassano, impiegato presso l'Intendenza di finanza. L'elegante battellino è lungo un metro e mezzo circa; sei pile dànno l'energia che si sviluppa mediante due rocchetti verticali ed uno orizzontale al centro. Una

doppia corrente simultanea mette in moto l'elica ed imprime una velocità di 60 metri al minuto primo al battello, che può percorrere fino a 800 metri.

Mediante un apposito congegno si può regolare il numero dei metri che si vuol far percorrere al piccolo naviglio; compiuto il tragitto stabilito, l'asse del timone scatta da sé e facendo eseguire a quello le necessarie evoluzioni lo dirige nuovamente verso terra.

Battello *a vapore* (*R. M.*, '88, II, 436); con motore a petrolio ('88, IV, 270). *Vaporino.*

— *nuovo tipo sottomarino* (*R. M.*, '88, III, 244; '88, IV, 269; '89, I, 429; Goulet, ivi, 445; Goubet, 389, III, 230).

— – *Gymnote* (*R. M.*, '88, IV, 270; 89, I, 280).

— *d'uffizio*, denominazione di un piccolo naviglio a remi, che portano le navi, simile ai battelli pescherecci, che servivano a trasportar le provviste giornaliere, quando le navi erano in porto.

Nelle navi veneziane si avevano due battelli e una gondola. Uno dei battelli facevano tanto lungo di piedi quanto la nave era lunga di passi in coverta due volte, cioè piedi 30 e uno di più, cioè 31. L'altro facevano più corto del primo piedi otto. La gondola lunga tanti piedi quanti à la bocca, cioè 24.

Batteloe, s. f., nave a vele latine dell'India.

Battere, v. a., parlando di mare, battere una contrada, vuol dire che la bagna. GIO. VILL., I, 43: « Il mare detto Tirreno, che che colle sue onde batte le contrade di maremma ».

Lat. *alluere;* gr. *προσκλύζω.*

— *l'inimico,* significa vincerlo.

Lat. *profligare;* gr. *διαμάχεσθαι.*

— recip. combattere insieme.

— *la ritirata,* ritirarsi, presa l'idea dal battere il tamburo col segno della ritirata.

— *la diana,* vedi.

— *la marina,* esplorare, ed anche chiedere rammaricandosi.

Lat. *exploratum ire.*

— *un luogo,* arrivarlo con le artiglierie.

— *la tenda,* levarla via.

— *la bandiera,* portare bandiera spiegata.

— *le vele, gli alberi,* quando li colpiscono durante l'oscillazione del bastimento in un tempo calmo.

Fr. *les voiles battent;* ingl. *the sails schiver;* ted. *die segel killen.*

Battere, rovesciare, rivoltare un'ancora, un pezzo di legname.

Fr. *cabaner une ancre;* ingl. *to turn up, to cant up, to gimblet an anchor;* ted. *einen Anker etc. Kentern.*

— *il mare,* è percorrerne in diversi sensi una medesima parte.

Fr. *battre la mer;* ingl. *to plongh the sea;* ted. *lange auf einer stelle in see Kreuzen.*

— *i mari,* è fare lunghe navigazioni.

— *cornetta di Ammiraglio,* quando si alza in cima all'albero l'insegna di questo ufficio.

— dissero i Veneti per *derivare.*

— i Veneti usavano per *cappeggiare.* Vedi.

— *un bastimento,* vale superarlo nella corsa.

Batteria, s. f., è una doppia fila di bocche da fuoco, poste sui ponti delle navi da guerra, da ciascun lato del naviglio. Chiamasi *batteria* anche il ponte su cui essa è.

— *galleggianti.*

Le prime batterie di questa specie si costruirono nel 1854 per la guerra di Crimea. Erano in forma di parallelepipedi rettangolari con i canti arrotondati, lunghe 183 piedi, larghe 46, senza calcolare la corazza che era di quattro centimetri circa; in caso di combattimento, calavasi il fumaiolo, e serrando il boccaporta non presentavano punto alcuno vulnerabile, restando occultati l'elica, il timone, la catena dell'ancora. — Posteriormente se ne sono costruite di sistemi molto più perfezionati.

Si chiama prima batteria la più bassa, e le altre: seconda, terza, o l'ultima o l'alta, come la seconda, quando sono tre, si dice anche media.

Così si denominano anche dal ponte su cui sono: batteria del corridoio, di coverta, ecc. ecc.

Talvolta le batterie prendono nome dal calibro delle bocche da fuoco: batteria da 36, da 30, da 24 e via discorrendo.

Vi sono oltre queste batterie navali quelle *da costa,* collocate sulla riva in dati ponti per impedire l'approdo del nemico.

Vi sono *batterie galleggianti,* sopra pontoni o vecchi navigli, ormeggiati in alcun luogo per impedire il passo alle navi nemiche. Queste batterie devono essere protette contro le artiglierie nemiche per mezzo di corazze e difese da proiettili incendiarî (*R. M.,* '89, I, 119).

Si è tentato di averle mobili, per trasferirle ove il bisogno lo richieda.

Fr. *batterie flottante;* sp. *bateria flotante;* ted. *floating Batterie.*

Batteria *lancia siluri,* lungo il littorale del Baltico (*R. M.,* '84, II, 142).

— *subacquea,* (*R. M.,* '84, II, 324).

— *pneumatica* (*R. M.,* '78, 299).

— *elettrica* (*R. M.,* '78, 478).

— *affogata,* quando è troppo bassa (la prima), e non si può giocare, a tempo cattivo.

Fr. *batterie noyée;* spagn. *bateria ahogada;* ingl. *low battery;* ted. *die niedrige Batterie.*

— *a barbetta.*

Fr. *batterie à barbette;* ingl. *barbet battery;* ted. *die Barbette Batterie.*

— *a cannoniera.*

Fr. *batterie à embrasure;* ingl. *battery with embrasure;* ted. *Schartenbatterie.*

— *dei castelli,* quando li avevano le navi da guerra.

Fr. *des gaillards.*

— *coperta,* quella che è situata tra due ponti.

Fr. *batterie pontée;* ingl. *decked battery;* ted. *die gedeckte Batterie.*

— *di coperta,* quella sulla coperta.

Fr. *batterie du prémier pont;* ingl. *upper deck batterie;* ted. *die Oberdeck-Batterie.*

— *(mettere in), un cannone,* significa metterlo fuori del portello pronto a sparare.

Fr. *mettre en batterie;* ingl. *to run-out;* ted. *ein Geschütz ausholen, ausrennen.*

— *corazzata.*

Fr. *batterie cuirassée;* ingl. *armour plated battery;* ted. *die panzerbatterie.*

Batteria *di destra, batteria, approvvigionare una batteria, armare una batteria, far tacere una batteria;* quando i cannoni sono fuori dei portelli si dice che *sono in batteria;* quando sono dentro si dice che *non sono in batteria;* quando i portelli sono abbassati *la batteria è chiusa.*

Perdere la batteria, quando per mare cattivo e troppa inclinazione del naviglio bisogna tener chiusa la prima batteria e non poterla adoperare.

Batteria *(fascia bianca della).*

Fr. *ligne de batterie;* ingl. *streak, white line;* ted. *der batterie streifen.*

— *(ponte di).*

Fr. *pont de la batterie;* ingl. *main-deck, gun deck, battery deck;* ted. *das Batterie deck.*

— *(in),* comando.

Fr. *en batterie!* ingl. *run out!* ted. *Holt aus! Rennt aus!*

Battesimo, s. m., funzione religiosa eseguita da un ecclesiastico, con la quale s'impone il nome ad un naviglio. La funzione si chiude per lo più da una giovinetta la quale, allontanando dal bordo a cui è aderente, sospesa ad una corda, una bottiglia di vino scelto nazionale (barbèra, chianti, capri o marsala), quella, nel cadere sul bordo, si frange e il vino inaffia quel punto del bordo del naviglio.

— chiamasi anche la cerimonia burlesca con la quale dànno i marinai il benvenuto a chi passa per la prima volta l'equatore o il tropico. Gli ufficiali si liberano con qualche lira, gli altri sono sottoposti ad una aspersione copiosa di acqua di mare, dopo aver prestato un giuramento comico. Questa farsa è talvolta gaia; fingono il messaggio del padre della *linea* e l'arrivo trionfale di Nettuno armato del tridente e accompagnato da Anfitrite, l'uno e l'altra incatramati dalla testa ai piedi e cosparsi di tutta la piuma di un guanciale, vengono tirati su di un affusto che fa da carro, ed altri scherzi ancora.

Fr. *baptême;* spagn. *bautismo;* port. *baptismo;* ingl. *duking;* ted. *die Taufe.*

Batticoffa, s. f., rinforzo di tela alle vele là dove battono nella coffa, perchè l'attrito non le guasti.

Fr. *tablier;* spagn. *batidoro;* port. *batedouro;* ingl. *top lining, foot tabling;* ted. *der Stosslappen der Marssegel.*

Batticulo, s. m., o *paranco dell'asta di flocco.*

Fr. *guinderesse du baton de floc;* ingl. *the top-rope or the jib-boom;* ted. *der Treiber.*

— *bragotto,* o manovra a braga.

— quel doppione di cavo che viene incappellato all'estremità di un albero per governarlo e guidarlo nel momento in cui viene inalberato.

— corda usata per fermare il calcio di una *biga* od ago.

Fr. *braguet* o *braguette;* ingl. *ring tail.*

Batticulo, s. m., specie di vela nelle navi e nelle fregate, la quale à la forma, a un dipresso, di una *bonnetta* di gabbia. S'inferisce in un'asta o pennone, fermato sul coronamento della nave sull'alto della poppa, attraverso del bastone di bandiera; si issa dall'estremo superiore del pennone di mezzana. Questa vela non serve se non col buon tempo, e col vento a fil di rota. Stratico.

Come buona a poco, è andata in disuso. Vedi **Mezzanella** e **Ritenuta**. — Genov. *batticû;* ven. *baticulo.*

Fr. *tape-cul, paille en cul, braguet;* spagn. *maricangalla* e *baticulo;* ingl. *ring-tail sail;* ted. *das Treibsegel.*

— lo scopamare dei navigli latini.

— manovra di corda a braca.

— *(buttafuori di)*, è il pennoncello di essa vela.

Fr. *boute-hors de paille en cul;* ingl. *ring-tail boom.*

Batti l'otto, comando che si dà in nave al marinaio di piantone all'orologio perché con quattro doppi colpi di campana suoni mezzogiorno. Roma.

Battimare, s. m., riempimento di legname sotto lo sprone per difendere quella parte della prora dai colpi del mare.

Fr. *tambour d'éperon, mouchoir;* sp. *batidero de proa;* ingl. *wash-board, under the checks;* ted. *der blasebalken.*

Battipoppa, s. f., quella parte della tenda che scende sul di dietro della poppa, e vi sventola.

Battisartia, due legni bislunghi inchiodati negli scalmotti, ossia nella murata interna, uno di qua l'altro di là, ai quali sono fermate le drizze.

Fr. *taquet;* ingl. *cleat.*

Battischermo, s. m., di una barca.

Fr. *montant du davier d'une chaloupe;* ingl. *davit chock of a launch;* ted. *die Lichterklampe einer Barkasse.*

Battispiaggia, s. f., barca-dogana per impedire il contrabbando.

Batto, s. m., adoperato dal Balducci-Pegoletti per battello, derivato direttamente da *Bat,* del quale *battello* è un diminutivo.

Battura, s. f., scanalatura intagliata ad angolo, lungo tutta la carena *(chiglia)*, le ruote di poppa e di prua, per incassarvi i torelli ed i madieri, e così altre simili batture per altri pezzi di costruzione. — I Veneziani la dicevano *limbello,* i Napoletani *batela.*

Spagn. *alefriz;* port. *alefris;* ingl. *rabbet;* ted. *die Spündung.*

Battòea. Vedi **Battura.**

Baulea, s. m., battello del Gange di dieci o venti metri di lunghezza, senza chiglia, di forma molto arrotondata. À il ponte sul davanti, e al mezzo, s'innalza una casetta di più stanze aerate da persiane laterali. Naviga assai bene a remo, ma porta reale la vela, non serve che di battello di passaggio per i dintorni di Calcutta. L'interno è ordinariamento dipinto in bianco, l'esterno di verde chiaro.

Bava, s. f., brezza leggera. — M. Jal tradusse alla lettera: *bave du vent, petite brise;* sp. *brisa clara;* port. *bafo, bafagem.*

Bavicella, s. f., leggerissima brezza.

Bavone (?), trovò questa voce il Guglielmotti « in un documento pubblicato dal Ruggieri a pag. 200 del suo *Gonfalone di Roma.* Significa, egli dice, specie di bastimento quadro. Sarà Barone o Navone ». Mi pare più probabile, ammesso un errore di trascrizione, che debbasi leggere piuttosto *bayon* specie di naviglio turco.

Bazaras, specie di grande battello da diporto del Gange, a vela ed a remi.

Becasse, s. f., bonissima nave spagnola, senza ponte, con prora molto slanciata, non à che un albero al mezzo, e vela quadra.

M. Jal crede questa parola correzione di *barcaccia.* Ne dubito, tanto più che gli Spagnoli ànno *barcaza* e *becassa.*

Beccarie, s. f. pl., contracorsie, file di travicelli o late che si inchiodano ai bagli per di sotto longitudinalmente, e nel mezzo del naviglio, e per collegare i bagli e per ricevere le teste dei puntelli o stanti delle coperte.

La *beccaria* corre sino a mezzo scandalora, pag. 220 del Cod. *Magliab.,* 55, cl. XIII.

Fr. *becherie* e *bischerie;* il Fournier, l. c., più correttamente *becquerie.*

Beccheggiare, intr. att., è l'oscillare di una nave sul suo asse minore, ora immergendo la prua, ora la poppa. Vedi **Becco.**

Beccheggiamento, beccheggio, il beccheggiare. — Ven. *ficata, ficcar* = *beccheggiare,* e *bechezà;* genov. *becchezzà.*

Fr. *tanguer;* spagn. *arfar, cabecear;* port. *arfagem;* ingl. *to pitch;* ted. *stampfen.*

Becco, s. m., la parte soprastante alla ruota di prua, foggiata a forma di becco che ebbero diverse specie di vascelli nel sec. XVII e XVIII. *Antibecco,* la parte esterna sovrapposta, come la controruota. Vedi **Beccheggiare.**

Fr. *bec;* spagn. e port. *pico;* ingl. *beak;* ted. *Schiffschnabel.*

Becco, scalpello da calafati, detto anche *uncino da calafato.*

Fr. *croc de calfat.*

Becolino, s. m., barca fluviale da trasporto. LIVORNO.

Belandra, dall'inglese *by landen,* una specie di *bric* con un'antenna d'orza alla sua grande vela che è aurica. Questo naviglio era già raro al primo quarto del secolo morente. Vedi **Balandra.**

Belingiere, s. m., per *baleniere.*

Bella stella, i marinai inglesi chiamavano così la balestriglia, per corruzione. Ciò potrebbe indicare che la ricevessero dagli Italiani.

Bellatorio. Vedi **Ballatoio.**

Bellatrix, stella γ d'Orione.

Bèllico, add., latinismo per *guerresco.*

Belligerante, add., che fa la guerra, guerreggiante.

— e in forza di sostantivo.

Fr. *belligérant;* ted. *Kriegführend führend.*

Belligero, s. m., che porta guerra.

Bellona, s. f., la dea della guerra, da *bellum* = *guerra.*

Belvedere, s. f., il pappafico della mezzana e la sua vela.

Benarda, s. f.. genov., botte di larghissimo cocchiume per potervi introdurre un vaso da attingere il liquido.

Benda, s. f., striscia, fascetta di terzaruolo. Le bende si mettono per rinforzo alle vele alla capezziera o parte superiore di esse, affinché non si rompano là dove sono inferite al pennone o all'antenna. — E così bende di terzaruoli, delle cime, delle incappellature e simili.

Fr. *bande;* spagn. e port. *banda;* ingl. *band;* ted. *band.*

Bengala, s. m., fuoco o luce di bengala che contiene nitro, solfo e antimonio, e produce un sostenuto e vivido colore, che si usa per segnali e in pirotecnica. Gl'Inglesi lo dicono anche: *luce azzurra (blue light).* Il nome di *bengala* derivò dalla provincia omonima dell'India. — Fr. *bengal.*

Berga, venez., per seccagna. Vedi.

Bergantino (PANTERA, p. 44). Vedi **Brigantino.**

Berlingher, s. m., « naviglio a vela di dugento cinquanta botti ». MUT.

« Ho ordinato si compii un berlinger ». SANUDO, II, 752 (a. 1499). « Metemmo di far uno patron, al primo Pregadi, del *belingier* qual era compido in arsenal.... Habi ducati 800 a l'anno,

con le condition di la metà, e sia armado con cento homeni ». Ib., ib., 825.

Berlocca, s. f., a Trieste il riposo e pasto dei marinai, e l'ora che lo suona.

Bermuda, s. f., nave a tre alberi fabbricata a Bermuda, durante la guerra del 1814.

Berretta, s. f., quadrata, già distintivo dei dottori, passò ai piloti perché addottorati in matematica.

— chiamano gli Elbani il paglietto che vien posto da prora esternamente alle barche di bordo.

Bertaelo, genov. Vedi **Bertovello.**

Berthollet *(Legge di),* quando le diverse congiunzioni lasciano penetrare una certa quantità d'aria, la pressione nel condensatore oltrepassa $^1/_{14}$ di atmosfera. Questa *legge* in fisica è comunemente nota sotto il nome di *Legge di Dalton.*

Bertocci, s. m. pl., palle di legno traforate che s'infilano con una corda per farne la trozza.

Bertone (PANTERA, p. 40), « naviglio quadro, id. p. 42: I *bertoni* sono vascelli trovati dagl'Inglesi, et si chiamano con nome corrotto o dalla istessa isola d'Inghilterra, o dalla Brettagna di Francia. Questi sono vascelli molto alti, non molto lunghi, ma di gran corpo nella larghezza et massime dalla prima coperta a basso verso il fondo: dalla prima coperta in su si vengono assai ristringendo. Pescano assai e vanno benissimo alla vela, et sono vascelli robusti et come si suol dire, assai reggenti. Adoperano sette vele, come le altre navi, et alcuni di loro navigano ancora col parrucchetto. Ànno due coperte e portano dalle mille cinquecento sino a tre millia salme di carico, e più ».

Bertovello, s. m., rete a forma di fuso con armatura di cerchi di vimini, si assomiglia alla Nassa.

Betelguese, stella α di Orione, di prima grandezza.

Bettoa da ponton, genov. Vedi **Battello da pontone.**

Beu (eûggi da), genov. Vedi **Occhio di bove.**

Biacca, s. f., carbonato di piombo di color bianco.

Fr. *blanc de cerusa;* spagn. *albayalde;* port. *ceruza abraide;* ingl. *white leade;* ted. *das Bleiweiss.*

Biagio *(acqua di San)* « porto propinquo al capo di Buona Speranza, dove si trova acqua abbondantissima dolce che si cava per fosse fatte a mano ». GIO. DA EMPOLI, *Viag.,* RAM., I, 145.

Bianco, add., detto di naviglio, vale non spalmato.
— *detto di cavo,* vale cavo non incatramato.
— *armi bianche,* quelle che non sono da fuoco.
Biblide, da *βιβλος, papiro,* naviglio fatto di papiro.
Biblioteche *di Marina.*

La più notevole, in Italia, è quella del Duca di Genova, in Torino, e per libri stampati e per manoscritti.

Poi vien quella del Ministero della R. Marina.

Ciascun Arsenale marittimo e ogni Nave à la sua Biblioteca.

In Francia le principali sono al Ministero della Marina ed al deposito generale delle carte e dei piani. Le altre in ciascuno dei cinque grandi porti, i più dei quali ne ànno due, cioè una nell'Arsenale e l'altra all'Ospedale. Una in ogni metropoli delle Colonie.

In Inghilterra, l'Ammiragliato prescrive che a bordo di ogni nave vi sia una Biblioteca ad uso dell'equipaggio.

Bicorne o **bicorno,** add. m., terminato a forca, come la randa, il picco e simili.

Bidente, add., detto di rostro antico che terminava in due punte o denti. Vedi Corazzini, *Atlante,* tav. XXII, e segg., era comune nelle più antiche navi romane, ossia prima dell'Impero.

Bidone, s. m., vedi **Gavetta.**

Biella, gallic., vedi **Asta** e **Astone.**

Bietta, s. f., pezzo di legno o di ferro a cuneo, per allargare le fenditure fatte con la scure nei legnami, o per fermare entro incastri alcun pezzo di costruzione o albero di nave nella scassa.

Bifolco. Vedi **Arturo.**

Biga di carena. Vedi **Ago.**

Bigollo e **Bigollino,** s. m., piccoli navigli da cabotaggio. Vedi **Becolino.**

Bigorela e *bigarela,* venez., punto piano, cucitura dei ferzi delle vele, simile a quella che si usa per le lenzuola. Il Fincati spiega: « modo di cucire i fèrzi in maniera che i loro orli si tocchino, ma non si accavalchino, però dicesi anche *semplice* ». — Il *Vocab.* di Padova, citando lo Stratico: « *Bigorello,* la ripiegatura del cucitò delle vele, dentro la quale và una corda che chiamasi *midolla* ». Ma questa è la doppia, detta anche *a guaina.*

Fr. *bigourelle* (?), *couture ronde;* spagn. *bigorrilla;* ingl. *round seam.*

Bigotta, s. f., specie di carrucola, con tre o più fori a gola in direzione dell'asse minore, che fa l'ufficio di girella.

Fr. *cap de mouton;* spagn. e port. *vigota;* ingl. *dead eye;* ted. *der Yung fernblok.*

— « è una corda attaccata al carro del trinchetto, la quale passando per una girella, che sta attaccata allo sperone, serve per tirare abbasso il carro come fa l'orza davanti il carro della maestra ». PANTERA.

— pl., anche quei pezzi di legno traforati ed infilati che formano parte delle trozze.

— quei pezzi di legno traforati e infilati che formano parte dello stroppo.

— *di un cavo,* quella attaccata alla sartia o corda che si vuol *tesare.*

— *di trozza.* Vedi **Bertoccio.**

— *a tre occhi, a un occhio scanalato, a un occhio a tre scanalature per il passaggio del corridore, di ritraglio, con girella* (bozzello a mandorla), *con un occhio liscio.*

Bilancella, s. f., il Guglielmotti vuole che sia sinonimo di *paranzella.* — Lo Smith la dichiara così: un modo distruttore di pescare nel Mediterraneo, col mezzo di due barche, che rimorchiano una larga rete distesa tra esse.

Bilancelle, piccole barchette appaiate che pescano colla bilancia, colla rete a strascico. All'Elba le bilancelle son chiamate *laccone.*

Fr. *balancelle;* spagn. *balancela;* ingl. *balancelle.*

Bilancetti o **balanze,** barche da pesca *(Ann. Agr.,* I, 4, 63).

Bilancia, s. f., sorte di rete da pescare, a base quadra, che si solleva da due parti da entro le paranze.

— nome di una costellazione dello zodiaco. Vedi **Libra.**

Bilanciamento, s. m., il bilanciare, mettere in equilibrio.

— *(coste di),* due coste, distanti esattamente dalle estremità della nave, la quarta parte della sua lunghezza totale, una sul davanti, l'altra sul di dietro, delle quali gli antichi costruttori avevano il costume di determinare ne' loro piani *il garbo,* come facevano per quello della costa maestra o delle once.

Chiamasi però più propriamente *costa di bilanciamento* quella delle due che è tra il mezzo della nave e la ruota di poppa; e quella che è sul davanti tra il mezzo e la ruota di prua, si nomina più particolarmente *costa dell'orza.* STRATICO.

Fr. *compte du lof.*

Bilanciare, v. a., « una nave, e, nel fare i piani di costruzione, disporre le coste in modo che il centro di gravità e il metacentro siano collocati bene, ed all'altezza che loro rispettivamente conviene. Allora si dice che una nave è bene bilanciata ». STRATICO.

— *il remo*. Vedi.

— intr., Sassetti (328) per barcollare *(rullare)*.

— *le coste*. Vedi **Bilanciamento.**

Fr. *balancer;* spagn. *balancear;* port. *balançar;* lat. *librare;* gr. *ἰσοῤῥοπέω;* ingl. *to balance;* ted. *das Gleichgewicht.*

Bilanciere, s. m., sistema di cerchi per impedire l'oscillazione in oggetti sospesi a bordo delle navi, che dicesi anche *sospensione cardanica.* — Genov. *balancê.*

— uno degli organi proprî per trasformare il movimento alternativo in altro circolare continuo, nelle macchine a vapore.

Vi sono bilancieri semplici, doppi, liberi, idraulici, delle pompe.

Fr. *balancier;* spagn. *balancin;* port. *balanceiro;* ingl. *gimbal, side levers;* ted. *balancier.*

Bilander, s. m., piccolo naviglio mercantile a due alberi, particolarmente distinto da un altro, pur con due alberi per la forma della sua vela grande, che è inclinata nella intera lunghezza della sua antenna, pendente innanzi e indietro, ed inclinata all'orizzonte con un angolo di circa 45°. Pochi navigli oggi si costruiscono così, e il suo nome è adoperato piuttosto indistintamente.

Billalo, s. m., gran battello da tragitto da Manilla a Cavite nelle Filippine, con vasta casetta, e con due alberi a vele latine.

Bina, s. f., grande rete a nappa e zerbera, della forma dei re o zerbarà delle valli per la pesca degli storioni. — *Braga* dicesi la corda che serve a tenere in forma la rete bina dal piombo alla sciebolera. ANGELINI.

Binda (venez.), Vedi **Benda.**

Bireme, s. f., nave polirema a due ordini di remi sovrapposti. La *bireme* romana aveva 24 remi per ogni banda, le greche ne avevano 25. Variarono di tipo e di grandezza secondo l'età e i popoli. Si ànno rappresentazioni di biremi romane, greche, fenicie, egiziane, assire, etrusche. Vedi CORAZZINI, *Atl.,* tav. I, XXXVI, XLIX.

Le assire, date dal Layard, risalgono al secolo VII a. Cr., e, a quanto si può dedurre, furono inventate soltanto nel secolo precedente, sicuramente dopo Omero, poi che egli non le conobbe.

Plinio, sull'autorità di Damastene o Demastene ne attribuì la

invenzione agli Eritrei, forse non quelli dell'Jonia ma agli Eritrei della baia persica, ossia ai Fenici.

Leone imperatore ne dà la lunghezza corrispondente a 50 m.

Della sovrapposizione degli ordini abbiamo testimonianze in Aristofane, in Tucidide e in quasi tutti gli antichi storici greci e romani, e chiaramente in Servio: *Biremes naves habentes ordinem geminum. (Aen.,* I, 186); Isidoro (XIX, 1) presso a poco con le stesse parole.

Delle *biremi,* come di tutte le poliremi, si ebbero molti tipi; *Lembi* biremi, *Liburne* biremi, *Acazi* biremi; però quando Orazio (*Od.,* III, 29, 62) dice *scafa* bireme, mi pare più ragionevole supporre ch'egli intenda di una *scafa* a due remi per banda; poi che una *scafa* a due ordini di remi non sarebbe più scafa: come una barchetta o uno schifo non sarebbero vascelli, nel senso specifico.

Lat. *dieris, biremis;* gr. *δίκροτος, διήρης.*

Le rappresentazioni più notevoli di questa specie di poliremi sono quelle: etrusche, del bassorilievo della Villa Albani, della Colonna Traiana, e la vaticana più di tutte pregevole, sebbene non ne resti che circa la metà, per essere turrita e catafratta.

Biscaglina, s. f., naviglio quadro che prese il nome dalla provincia. (Pantera, p. 40).

Bisce, ombrinali di stiva, intagli e buchi fatti sotto i madieri nel fondo di una nave, per facilitare lo scolo delle acque sino al pozzo delle trombe, che altrimenti si fermerebbero tra quei membri.

Bischeretto, s. m., dim. di *bischero.* Falconi.

Bischero, s. m., specie di attaccapanni, ove si sospendono le corde sottili ed altro nelle navi.

Biscia, i Veneti per *silotrogo?*

Biscotto, s. m., pane azzimo ridotto in forma di focacce, le quali, cotte, si chiamano *gallette.* Quello della nostra marina si fa con lievito, e però è soggetto a guastarsi presto.

I Veneziani avevano trovato modo di conservarlo indefinitamente libero dal tarlo; tanto è vero, che nel 1821 si trovò sanissimo e di non ingrato sapore alquanto biscotto lasciato dai Veneti a Candia nel 1669, ossia dopo 152 anni.

— *(grazia del)* « dicevasi dai Veneti una certa quantità di biscotto che alle vedove e alle figliuole dei soldati oltremarini, in aggiunta delle loro pensioni, si concedeva in natura, o dando l'equivalente importo per il valore di un ducato ». Mut.

Anche gli antichi usarono, in marina, il biscotto: « Vetus aut nauticus panis tunsus atque iterum coctus sistit alvom » (PLINIO, XXII, 138). Ne parla PLAUTO, *Casina,* II, 5, 7; e Polluce e Isidoro. E l'ebbero pur i Greci che lo dicevano *διπυρίτης* e *δίπυρος*.

Fr. *biscuit;* sp. *bizcocho;* port. *biscouto;* ingl. *biscuit or seabread brown george;* ted. *der Schiffszwieback* o *das Hartbrot.* V. **Galletta.**

Biseneghe. I negri chiamavano così il promontorio Capoverde, che da Tolomeo è detto *Ethiopo.* VESP. (*Viag.,* RAM., I, 13).

Bisso, s. m., vedi **Nacchera** *di Taranto,* vedi **Pinna.**

Bissona, s. f., barca da otto remi, lunga piedi veneti trentasei, larga quattro e once quattro, snella, velocissima, bellamente ornata, e l'usavano soltanto nelle regate. A prora era una nicchia ove si sdraiava il proprietario a godere lo spettacolo.

Bitacola, chiesuola o **abitacolo,** cassetta o armadio di legno situato davanti al timoniere dove si tengono le bussole, e di notte un lume per potersi regolare nel dirigere la nave.

Bìtalo. Vedi **Bàtalo.**

Bitta, s. f., nelle navi ve ne sono quattro, due per banda, cioè due a poppa sotto i bandini, due a prua presso le cubie. Nei vascelli a tre ponti se ne à un altro paio nella seconda batteria. Queste colonnette ànno una capocchia. Le bitte servono a dar volta alla gomena e agli ormeggi. La testa delle bitte e le parti più vicine al traverso sono fasciate di ferro, e talvolta lavorate ad elice acciò che la catena o la gomena possano farvi due giri senza addoppiarsi. Le bitte inoltre ànno dei fori per farvi passare un'asta di ferro che si mette sulla gomena e fino che questa non si svolge da sè.— I navigli mercantili che ànno l'argano, non ànno bitte.

Parti delle bitte: colonne o stanti, croce o traverso, bracciuoli, ganci, perni a campanelli per le bozze delle gomene, tacchetti o menzole o scontri.

Il suo diametro deve essere eguale a quattro volte la circonferenza del gherlino (GRENET, pag. 256). Vedi **Abbittare. Bittare,** dar volta alle bitte, far prendere un giro alle bitte con la catena ancorale od altro. **Bittatura,** il giro e l'atto della gomena intorno alla bitta.

— *di pazienza.*

— *di rimorchio.*

Fr. *bitte;* spagn. *bita, abita;* port. *abita;* ingl. *bitt;* ted. *Beting.*

Bìttalo. Vedi **Bàtalo.**

Bittone, s. m., è una testa di trave verticale solidamente fermato al ponte sopra il quale sporgono due piedi e mezzo, e sono incastrati ai bagli. Oggi si fanno per lo più di ferro fuso. Servono a prestare un appoggio fisso a qualche manovra di forza.

Fr. *chaumard d'embossage;* ingl. *mooring bitt kevel;* ted. *die Vertauwagsbeting.*

— *pazienza a gallocce.*

— *di scotta* o *cazzascotta.*

Fr. *seps d'écoutes, bittons d'écoutes;* ingl. *knight-heads of the topsail ship.*

Biucolo, s. m., trombettiere delle navi.

Ingl. *bugle.*

Blinda, s. f., legnami e terra atti a riparare le batterie dalle granate. Dal tedesco *blind* = cieco.

Fr. *blinde.*

Blindare, v. a., difendere con blinda. Oggi si dicono vagoni blindati, batterie blindate, quelle con copertura a difesa dei proietti.

Blindatura, s. f., la copertura, la corazzatura.

Fr. *blindage;* spagn. *blindaje;* port. *blindajem;* ingl. *won skeeting, armour plating, mock lead, blindage.*

Bloccare, v. a., cingere alla larga con l'esercito una città; se è marittima da parte di terra e di mare, per costringerla alla resa senza assalirla. Si blocca talvolta dalla sola parte di mare.

Fr. *bloquer;* spagn. e port. *bloquear;* lat. *aggredi urbem corona;* gr. *πολιορκέω;* ingl. *to block up;* ted. *blockiren.*

Blocco, s. m., quella specie di assedio largo che si fa quando si evita di prendere d'assalto una città o fortezza, volendola avere piuttosto per fame.

— *di un porto,* è chiuderlo così con una squadra o una armata che nessun naviglio possa entrarvi, e recarvi viveri, od armi, milizie e notizie.

Il blocco è *reale,* se fatto con forze sufficienti per mantenerlo.

È *fittizio* quando la dichiarazione scritta di esso non si può far rispettare dalla forza in ogni sua parte; e questo non può esser riconosciuto dalle potenze neutrali.

Il blocco reale o effettivo per esser valido presso i neutrali deve essere stato loro notificato.

Se un naviglio si presenta dinanzi un porto prima di sapere del blocco, la notificazione gli deve essere fatta per iscritto sul

libro di bordo. Se fatto ciò il naviglio si presentasse di nuovo, il belligerante ha diritto di catturarlo o di combatterlo.

Blocco *continentale* si disse da Napoleone la chiusura dei porti al commercio inglese. Come l'Inghilterra, abusando del diritto di guerra, aveva dichiarato il blocco di tutto il littorale da Brest ad Amburgo, interdicendo l'approdo alle navi delle potenze neutre, Napoleone promulgò, il 21 novembre 1806, il celebre decreto di Berlino che dichiarò le isole britanniche in istato di blocco. Quindi ogni commercio con esse isole rimaneva interdetto formalmente; in qualunque luogo fossero trovate le merci inglesi venivano confiscate; ogni inglese catturato nel continente diveniva prigioniero di guerra; tutte le lettere che dall'Inghilterra venissero o vi andassero erano distrutte. — Forzare il blocco; rinforzare il blocco; violarlo; togliere il blocco, come porre o mettere il blocco; squadra di blocco.

Fr. *blocus;* spagn. e port. *bloqueo;* ingl. *blockade;* ted. *die Blockade.*

Boa, o cassa di ormeggio, quadrata o rotonda, galleggiante, per indicare il posto di un'ancora, o per ormeggiarvisi, o come indice di qualche pericolo. Vedi **Gavitello.**

— *boa-segnale.* La *Società Winterthur per l'uso dell'olio compresso,* presentava nel porto di Genova (1883), una boa-segnale accesa, la quale dà luce continua per circa un mese, senza aver bisogno di nessuna cura, poiché la fiamma dura continuamente, giorno e notte, senza che possa essere spenta dalle onde o dal vento.

Vedi *gavitello di ormeggio, corpo morto.*

— *a illuminazione elettrica.* (*R. M.,* '81, II, 527; '89, II, 286).

Fr. *bouée d'amarrage;* spagn. *boya;* port. *boia;* ingl. *buoy;* ted. *die Vertäunungsboje.* Deriva, a quanto pare al Webster, dall'anglosassone *byan* o *buan,* quindi il protendimento coll'*i* tra l'*o, u* od *y* e l'*a,* sia rappresentato dall'*j* o dal *g* è contrario all'etimologia.

Boanga, s. m., nave malese la quale à talvolta sino a tre ordini di remi. Il suo corpo è lungo e affilatissimo, sormontato da ogni lato da gallerie scostantesi fuori del bordo in gradi sempre più elevati. Su ciascuna di queste gallerie si colloca un ordine di rematori, i cui remi ànno una grande differenza di leva, a causa della strettezza della galleria su la quale sono posti. Il numero dei remi per galleria è da 25 a 26.

Boatila, s. f., naviglio a fondo piatto del golfo di Manar.

Bocca, la massima larghezza di un naviglio, corrispondente al baglio maestro. Si dice più comunemente *boccatura.*

— o *foce,* l'entrata in mare di un fiume.

Fr. *bouchin* (ant. *largeur au maître bon, largeur principale d'un navire*); spagn. *manga;* port. *boca;* ingl. *extreme breadth, breadth of a ship;* ted. *die grösste Breite eines Schiffes.*

— *entrata di un porto.*

— *da fuoco,* pezzo di artiglieria. — Fr. *bouche à feu.*

— *di un'arma da fuoco.*

— *di lupo,* s. m., « sorta di nodo che si fa passando nel doppino largo di un canapo, ambedue le cime del canapo istesso, che stringendo l'oggetto nel mezzo, si conformano al muso del noto animale ». GUGLIELMOTTI.

Fr. *noeud de trésillon;* spagn. *boca de lobo;* ingl. *marling-spike hitch;* ted. *der Marlpfriemstich.*

— *d'oro,* così S. Giov. fu detto *Crisostomo,* il più eloquente Padre della Chiesa. Era figlio d'un generale dell'impero; n. in Antiochia il 344, m. a Comana, oggi El-Bostan (Asia Minore, Cappadocia), nel 407.

— *tedesca,* venez. *verigola.* Vedi **Verrina.**

— *di una tromba da vento.*

Fr. *guérite d'une manche à vent;* ingl. *mouth of a wind-sail;* ted. *der Windfang eines Windsegels.*

Boccame, s. m., incavo.

Fr. *clan;* ingl. *sheave hole;* ted. *des Scheibengat.*

— del cavobuono, del ghindazzo, dell'imante *(amante),* nel baston di flocco, ecc., ecc.

— *d'oro,* pesce, scienindeo, che in generale predilige i lidi meridionali del Mediterraneo, e per costumi somiglia molto all'Ombrina. (*Ann. Agr.,* I, p. I, pag. 433).

— *di visita* e *di pulizia della caldaia,* al disopra e al disotto dei forni, necessario per pulire e riparare le caldaie.

Boccaporta, s. f., si chiama ogni apertura quadrangolare che si pratica nei ponti o nelle coverte dei navigli per poter comunicar con tutte le sue parti. Quindi si dice boccaporta di poppa, di prora, della stiva o boccaporta maestra, della dispensa, della santabarbera di prora o del deposito delle polveri di prora; del deposito del pane o delle vele; boccaporta invetriata o da osteriggio, quelle coperte da cristallo a solo scopo di dar luce ad alcuna parte sot-

tostante della nave. — Boccaporta dei passavanti, quando questi erano in uso. — Boccaporta della torre di comando nelle corazzate.

Battente si chiama il coverchio della boccaporta. Il battante si dice pure *sogliere*.

La grande *boccaporta* è un poco innanzi l'albero di maestra.

Fr. *écoutille;* spagn. *escotilla;* port. *escotilha;* ingl. *hatch way;* ted. *eine Luke.*

Boccaporta *(quartieri della)*, i tavolati che servono per chiudere le boccaporte e quindi impedire l'ingresso all'acqua nel naviglio, specialmente quando il mare allaga la coverta.

Fr. *panneau;* spagn. *quarté do boccaporto;* ingl. *covers or lids of the hatch-way;* ted. *Lukendeckel.*

— *maestra,* dicesi quella che è tra l'albero di maestra e quello di trinchetto, la quale serve principalmente per imbarcare o sbarcare le merci sui legni mercantili.

Fr. *grand écoutille;* sp. *escotilla mayor;* port. *escotilha mayor;* ingl. *main hatch-way;* ted. *die grosse Luke.*

— *della fossa delle gomene,* ovvero dello stirichio, quella che conduce al deposito delle gomene.

Fr. *écoutille de la fosse aux cables;* ingl. *fore hatch-way;* ted. *Kabelgats-Luke.*

Boccaportella o **Boccaportello,** s. f., dim. di boccaporta; boccaportella con manica di tela dalla santabarbera alle batterie pel passaggio dei cartoni delle munizioni. Boccaportella del casserotto per comodo dei timonieri acciò possano vedere il mostravento: *boccaportella* della bussola; *boccaportelli* del doppio fondo.

Fr. *écoutillon, petit panneau;* spagn. *escotillón;* port. *escotilhão;* ingl. *scutle-hatch, cover, cap;* ted. *der Deckel kleiner Luken.*

Boccatura, Vedi **Bocca.**

Il Falconi l'adoperò per *bocca del pozzo.*

Boccellino, Vedi **Buccellino.**

Bocciuolo, s. m., il misurino della polvere che per lo più serviva di coperchio alla borraccia della polvere; dare la misura della polvere per le canne delle armi da fuoco portatili.

— lo stesso che *Castagnolo* e *Tacchetto,* Vedi.

Nel significato di *dente d'ingranaggio* che dà il Parrilli, non lo trovai in altri. Nel primo significato:

Fr. *came;* ingl. *cam, slope, nipper, arm;* ted. *der Hebedaumen.*

Bocciuolo *di espansione,* noce, tacco fermo o castagnuola dell'eccentrico.

Fr. *came de detente;* ingl. *tappet;* ted. *der Expansionskamm.*

Bóccola, s. f., *bronzina di carronata* nella quale entrava la caviglia di testa del telaio. Il rivestimento interno del mozzo della ruota.

Boceria. Vedi **Bozzeria** e **Bocceria.**

Bocicolere, s. m., « strumento da pesca, di tre reti insieme di maglia stretta, si calano da una sola barca per pescare i *baicoli,* varietà del cefalo *(labrax lupus)* al principio dell'inverno ». SAMBO.

Bode *(legge di).* Si dà questo nome ad una regola scoperta da Titius nel 1767, e pubblicata da Bode nel 1778, che promette di trovar facilmente e con una certa approssimazione le distanze proporzionali dei diversi pianeti dal sole. Si scrivano i numeri:

0	3	6	12	24	48	96	192	384
4	7	10	16	28	52	100	196	388.

La prima serie è di numeri che, dopo il 3, si ottengono man mano raddoppiando il precedente; la seconda serie nasce dalla prima aggiungendo 4 a ciascuno de' suoi numeri. Ebbene: i numeri della seconda serie rappresentano appunto le distanze *proporzionali* dei pianeti dal sole, ossia se diciamo 4 questa distanza per Mercurio, sarà 7 quella di Venere, 10 quella della Terra, 16 quella di Marte, ecc. — La legge è però approssimativa, perché le distanze reali sarebbero:

3,9 7,2 10 15,2 **28** 52,0 95,4 191,8 300,5;

giova però ad aiutare la memoria, ed anche alla astronomia à fruttato, arrivando alla scoperta degli *asteroidi,* che occupano la zona del num. 28.

Boga, Vedi **Boa.**

Bogàra, rete lunghissima, con maglie di un pollice, per la pesca delle boghe.

Fr. *bouguière.*

Bojera, s. f., specie di barca o scialuppa fiamminga, alberata a forca con due ali di deriva, che la rendono atta ad andare bene alla bolina senza derivare molto. Bastimento da carico, con bompresso e accastellato a poppa e a prua. Somiglia molto alle *Somache.* STRATICO.

Bolgara, s. f., ant. venez., misura di legname, dall'anglo-sassone *bulk*

o *bolke*. Vale legname d'arbore da popa bolgare 5 *(Fab. di gal.* Cod. Magl., 19, pal. 7, e in JAL., *Arch. nav.)*.

Bolis, scandaglio, greco *βολὶς*.

Bolide. Si chiamano bolidi le meteore luminose che percorrono la nostra atmosfera, destando dietro a sè uno strascico vivo, talvolta risolvendosi in fine di corsa in diverse meteore minori, in qualche caso con detonazione. Presentano le velocità, le colorazioni, le dimensioni più varie; e si stima la loro grandezza apparente paragonandoli ad astri noti come Giove, Venere, ecc.

Celebre è ancora il bolide che scoppiò sopra Madrid alle 9,30 di mattina del 10 febbraio 1896, e fu osservato nella sua corsa in tutta la Spagna e nel Sud della Francia sopra una linea di più di 1000 kilom. Se di notevoli dimensioni, questi corpi ponno anche arrivare a terra, ed allora sono raccolti e denominati *meteoriti, aeroliti, uranoliti, pietre meteoriche,* ecc.

Lat. *bolis* dal gr. *βαλὶς*.

Bolina, manovra che serve a tirare le vele verso il davanti della vela. È attuata al mezzo di ciascun lato verticale delle vele quadre, e serve a tirarle verso prua, per prender il vento di fianco quando è obliquo e contrario alla rotta. — Genov. *bóenn'a,* comunemente *borina;* venez. *borina.*

Fr. *bouline;* spagn. e port. *bolina;* ingl. *bowline;* ted. *die buline.*

Questa voce ci viene dal normanno *bog-lina.*

Vi sono *boline* di maestra, della gran gabbia, del pappafico di maestra e del contro pappafico, di trinchetto, di parrocchetto, di pappafico di trinchetto, del piccolo contropappafico, di contromezzana, di belvedere, di rovescio o di sottovento.

— *(brancherella, brancarella* o *patta di),* « maniglie di corda radanciate o no, lungo i gratili di caduta delle vele, delle quali alcune servono a passarvi le borose per prendere terzaruoli, altre per unirvi lo stroppo dei paranchini, altre per le branche delle boline, ecc. ». FINCATI.

Fr. *pattes de bouline;* ingl. *the bridles of the bowline.*

— *(bose di).*

Fr. *hersaux de bouline erse, erseau;* ingl. *a ringle of the bowline.*

Modo di dire: *andare di bolina* o *alla bolina,* andare con vento obliquo alla rotta; *vento di bolina,* contrario alla rotta, obliquo alla linea di rotta.

Correre la bolina, o *pena della bolina,* punizione che s'infflig-

geva ai malfattori sulle navi, battendoli con delle corde, mentre si facevano passare tra due file di marinai. Ogni trapasso si diceva: una corsa; ed era proibito di comandarne più di tre, e sempre per sentenza di un consiglio di guerra.

Fr. *courir la bouline;* spagn. *correr la bolina,* e talvolta *pasar crujia;* ingl. *to run the gantle.*

Bolinare, v. a., sistemare le boline, alzare, tirare o tesare le boline.

Fr. *bouliner;* spagn. *bolinear;* port. *bolinar;* ingl. *to bowline, to haul taught the bowlines;* ted. *die bulinen, Bulins anholen.*

Boliniere o **boliniero,** s. m., buono o cattivo, secondo che cammini bene o male andando di bolina. — Genov. *boinnê.*

Fr. *boulinier;* spagn. *bolinero;* port. *bolineiro;* ingl. *a good plier* or *a leeward-ship;* ted. *Beidemwinder.*

Bollitori *Cousin* (*R. M.,* '91, II, 340).

Boloto, s. m., barchetta delle Filippine.

Bolzone o **gozzone,** alunamento, arcatura. — Genov. *bossòn.*

La curvatura convessa che si dà ad un tavolato, com'è quella che si dà a' ponti, a' bagli, al drigante della nave, sicché riescano più alti nel mezzo di quello che ai lati.

— *(in),* modo avv. della vela quadra, allorché invece di far punta con ambedue le bugne, faccia seno.

— garbo dei varî pezzi di costruzione, i quali descrivono una curva al disopra del piano orizzontale o nel verticale, come bagli, latte, traversoni dei ponti, ecc. ecc.

Boma. Vedi **Randa.**

Bombarda, s. f., piccolo naviglio, a fondo piatto con qualche mortaio, essendo suo uffizio il bombardare. L'alberatura consiste in un albero collocato circa il mezzo della lunghezza con le vele di trevo, gabbia, pappafico e randa, nonché un alberetto più verso poppa con piccola randa e qualche flocco da prora. Alcuni navigli mercantili ànno simile alberatura per cui nominansi pure bombarde. Ton. Era a remi e a vele, portava una grossa bombarda.

Fr. *bombarde;* spagn., port. e ingl. *bombarda;* ted. *die Bombarde.*

Bombardella, a forcella da nave, illustrata dall'Angelucci; piccola bocca da fuoco. Nel Museo d'Artiglieria di Torino ve n'è un esemplare. Nel ms. Marucelliano, A. 261, sec. XV, si dice che nella galea a prua si può mettere una bombarda di 80 in 40 libbre di pietra di getto, da levare e porre; dieci bombe di spingarda e bombardella, 15 archibusi. Piombo per pallottole libbre 400; oltre le armi bianche.

Bombardiere, nel secolo XVI si dicevano gli artiglieri. GENTILINI.
— si disse per cannoniere. Spesso senza conoscenza dell'arte loro. « Li bombardieri venuti da Venezia (a dodici ducati al mese) non sapevano quello fosse un canon » (VENIER, *Relaz.*, l. c., p. 517).

Bombardiero, s. m., comandante delle artiglierie. « Ordinai che il bombardiero di Castello (fortezza), stesse la notte dentro » (VENIERO, *Relaz.*).

Bombazao (bambagia), chiamano a Venezia certi nuvoli che minacciano tempesta. SAMBO.

Bombisti, lavoratori di fuochi artificiali per la guerra. — Venez. *capi bombisti.*

Bomeria, s. f., prestito alla grossa avventura. V. **Cambio marittimo.**

Bompresso. Vedi **Albero,** pag. 145.

Bona *(di guerra),* di buona presa.

Bonaccia, s. f., lo stato del mare calmo, senza vento.
— *calmeria,* calma costante del mare o del vento; *maccheria,* calma di mare, spianato e smaccatissimo, quando il cielo è nuvoloso. RIGUTINI.

Fr. *bonace;* spagn., port. e cat. ant. *bonança;* lat. *malacia;* gr. *μαλακία;* ingl. *dead calm, flat calm;* ted. *die gänzliche Windstille, Todtstille.*

Bonacciare, vedi **Abbonacciare.** *Bonaccioso,* add. da Bonacciare.

E i derivati: *bonacciato,* part. ps. e add.; *bonacciante,* part. pr.; *bonaccevole,* verb. da Bonacciare.

Bonavoglia, vedi **Buonavoglia.**

Boncinello, s. m., pezzetti di legno impiombati all'estremità degli stroppoli del bozzello o delle sartie dell'albero di maestra. Vedi **Caviglietto.**
— *naso del catenaccio.* Vedi.

Fr. *cabillot;* ingl. *toggel* or *a bolt-staple.*

Bonetta, s. f., vela che un tempo si aggiungeva alla vela bassa; il Crescenzio così ne parla: « A far la vela della maestra grande si deve pigliar la metà della lunghezza del suo pennone et tanto sarà l'altezza d'essa vela maestra o sia del freno, come la chiamano i Genovesi; e la metà di questa altezza sarà per l'altezza della sua bonetta a talché tutta insieme la maestra e la bonetta sarà alta per i tre quarti della lunghezza del suo pennone, ovvero antenna ».

Altri dice: *bonette,* vele piccole che si aggiungono sotto quella

di maestra, di trinchetto, e anco della gabbia (*Intr. arte naut.*, Ven., 1215, p. 270). Quindi *bonetta bassa,* di *gabbia, alta,* di *pappafico,* di *parrocchetto,* cioè prendono il nome dalla vela o dal luogo ove sono issate. La *bonetta* della grande vela si usava molto di rado.

Ferzo di tela che si aggiunge al bordo inferiore delle vele basse quando il vento è debole.

I Francesi le dissero: *bonnettes en estuy,* FOURNIER, p. 3; secondo essi erano vele che mettevano alla cima della grande antenna a lato della vela grande, quando uno è cacciato, o caccia; e che ai lidi di Normandia le chiamavano: *mimisaines en estuy;* spagn. *boneta;* ingl. *bonnet;* lo Smith afferma che esse erano un terzo delle vele alle quali si aggiungevano.

Bonetta *allacciata, seconda bonetta, scopamare,* si poneva al disotto della bonetta bassa di mezzana, nei vascelli a tre ponti ed anco in quelli a due batterie. Questa vela non è più in uso per la sua poca efficacia.

Fr. *bonnette maillée.*

— *lardata,* l'adoperavano per chiudere momentaneamente qualche falla.

Bongo, s. m., grande monossilo che trasporta passeggieri e mercanzie da Panama a Porto Bello.

Fr. *bonque.*

Bora, lo stesso che *borea,* s. f., a Trieste chiamano così il vento boreale, che soffia tanto violento da portare e scaraventare in alto le persone, che non s'attenessero fortemente alle funi poste lungo le vie a ciò che la gente vi si possa appigliare, se sorpresa da esso.

Bora viene dalla forma attica: βοῤῥᾶς.

Fr. *bora;* ingl. *bora;* ted. *die Bora.*

Borda, s. f., era nelle galee la maggior vela dopo il bastardo.

Nel ms. Marucelliano, A. 261, sec. XV, vi è: Artimone di ferzi 42; Lupo di ferzi 82; Borda di ferzi 32; Triego *(Trevo)* di ferzi 30; Mezana di ferzi 16.

Bordare, v. a., rivestire del fasciame lo scheletro della nave.

Disabbordare, togliere il fasciame.

Fr. *border* e *deborder;* spagn. *bordar* e *desabordar;* port. *caçar;* ingl. *to plank a ship;* ted. *die Schoten eines, Sagels vorholen.*

— *detto di vela,* vale legare le scotte al bordo, tirare uno de' suoi angoli verso l'indietro.

Bordare, intr., il mutare di rotta.

— *a segno,* « vale alare le scotte d'una vela, sino a che le sue giungono a contatto col pennone sottoposto, e coi bozzelli da scotte incappellati al medesimo ». PARRILLI.

Bordâ, ûnn-a veja, genov., cazzare una vela. Lo stendere una vela per la sua parte bassa, sicché presenti la superficie al vento: ciò si fa filando o mollando gli imbrogli o alando sulle scotte.

Bordata, s. f., il cammino che si fa bordeggiando. Quindi si dice correre e tenere una bordata, e bordata al largo, bordata buona o cattiva, grandi e piccole bordate, di destra e di sinistra; *bordata a terra,* quella che percorre la nave dopo un cambiamento di rotta, riavvicinandosi alla terra, da cui la bordata precedente l'aveva allontanata.

— scarica di tutti i cannoni ad un tempo, di un fianco.

— nel linguaggio dei pirati, correre la buona bordata vale: assalire e mettere a bottino navi cariche di ricca preda. — Genov. *bordadda; piggiâ* o *fiâ ûnn-a bordadda,* per prendere il vento.

Fr. *bordée;* sp. e port. *bordada;* ingl. *one board tack or stretch;* ted. *der Schlag.*

— per *fiancata* e *fianco.*

Fr. *bordée;* spagn. *bordada;* port. *bordo;* ingl. *broadside.*

Bordato, s. m., il fasciame.

Fr. *bordé en bois;* sp. e port. *bordado;* ingl. *planked;* ted. *die Beplankt.*

— *a giustaporto.*

Fr. *bordé à franc bord;* ingl. *carvel built;* ted. *Karwehlartig beplankt.*

— *a labbro (a madieri scavalcati).*

Fr. *bordé à clin;* ingl. *clinch* o *clincher built;* ted. *Klinkerartig beplankt.*

— *diagonalmente.*

Fr. *bordé diagonalement;* ingl. *diagonally built;* ted. *Diagonal beplankt.*

Bordatura, s. f., l'atto e l'effetto del bordeggiare.

— la larghezza delle vele in basso.

— il *fasciame* che riveste l'ossatura della nave. — Ven. *investizione.*

Fr. *bordage;* spagn. *aforro, forro;* port. *forro;* ingl. *planking;* ted. *planken.*

— *affrontata,* cioè giustaposta. — Fr. *bordage à carvelle.*

Bordatura *accavalcata,* cioè coi bordi sovrapposti.

Fr. *bordage à clin.*

Bordeggiamento, s. m., il bordeggiare.

Bordeggiare, star sulle volte, navigare secondo il vento quando è contrario, col girare della nave di tanto in tanto, per prenderlo ora dalla banda sinistra, ora dalla dritta, onde acquistar cammino, nell'aspettare che il tempo si faccia favorevole. — Nap. *bordeare;* genov. *bordezzâ;* venez. *bordisare.*

Fr. *louvoyer, courir des bordées;* spagn. *bordear;* port. *bordejar;* ingl. *to beat up, to work, to ply, to beat to windward, or against the wind;* ted. *aufkreuzen, laviren.*

— stringere il vento ora da un lato ora da un'altro, cioè facendo una *bordata* con le mure a diritta e l'altra con le mure a sinistra, affine di *elevarsi* o guadagnare al vento.

Bordeggio, il bordeggiare. Botta, *Viag.* 1°, 220: « Verso mezzodì avevano spinto un tiro di bordeggio verso i Faraglioni, diligentemente misurando il cammino ».

Bordenal, venez. Vedi **Bordonal.**

Bordo, s. m., la corsa che fa un naviglio andando di bolina si chiama *bordo.* In questo senso si deve intendere quando si dice: abbiam fatto un bordo verso terra o in mare. « Fecimo più bordi prima di approdare al porto. Restammo sui bordi o bordeggiammo tutta la notte ». Tom. — Genov. *dâ* o *fâ un bordo,* fare una bordata, scorrere una delle linee che si fan bordeggiando, far camminare verso quella parte, serrando il vento.

Genov. *giâ de bordo,* girare di bordo.

Genov. *piggiâ* o *fâ ûn bordo,* prendere una bordata.

Essere sui bordi, correre de' bordi.

Genov. *sta* o *ëse in scï bordi,* stare sui bordi, bordeggiare.

Genov. *virâ di bordo,* girare la nave per prendere il vento.

— *(andare a* o *uscire da),* entrare o uscire dalla nave.

— *per bordata.*

— *(buono* o *cattivo),* secondo il vento e come si piglia.

Fr. *mauvais bord;* ingl. *bad board.*

— *corto.*

— *(rovesciare il),* la manovra per virare la nave col vento in faccia.

Fr. *virer par vent devant;* ingl. *to tack.*

— *(voltare il).*

Fr. *virer de bord;* ingl. *to put about the ship* or *to go about.*

Bordo *sovra bordo,* bordata corta, successione di corte bordate.

Fr. *bord sur bord;* spagn. e port. *bordo sobre bordo.*

— *a bordo,* a lato, per fianco.

Fr. *bord à bord;* spagn. *bordo con bordo;* ingl. *side by side;* ted. *bord an bord.*

— *franco,* fianco della nave dal bagnasciuga al capo di banda.

Fr. *franc bord;* ingl. *free-bord;* ted. *der Freibord.*

Navigare a *bordi opposti,* di due navi che percorrendo il medesimo rombo, l'una stringe il vento sul bordo destro, l'altra sul sinistro.

— *destro* e *sinistro.*

— *alla banchina,* di nave che abbia l'un dei fianchi rasente ad essa.

Bordonal, ven., tavoloni probabilmente da bordo, cioè che servivano di fasciame.

Bordonaro, s. m., è la camera di rete nella quale si rinserrano i tonni che vengono dal largo, e donde si fanno passare in altra camera detta di ponente.

Bordone, s. m., le stelle affilate al cingolo e alla spada di Orione. Contadini e marinai dicono che lo Zoppo tira i bastoni alle gallinelle (le Pleiadi).

Bordotto, s. m., specie di chiodo quadro di mezzana grandezza per fissare il fasciame. *Bordottino,* dimin.

Bordura, s. f., la distanza tra una bugna e l'altra di una vela quadra, ossia tra i suoi angoli inferiori. Nelle latine la distanza tra l'unica bugna e le loro pedarole.

Borea, s. m., tramontana, dal greco *βορέας;* i Latini poi l'appellarono *aquilone (aquilo, onis).*

Boreo e *boreale,* add., da Borea. *Borea* però presso gli uni e gli altri indicò propriamente il vento di quarta di greco verso levante e greco, e per estensione tramontana, come in Tucidide.

A Venezia le gradazioni di grecale dicono: *buora, borin, borignolo.* Sambo.

Esiodo, *Op.,* e *G.,* v. 551, lo appellò *borea traicio,* cioè tracio.

Borello, s. m., serve a legare insieme due stroppi e per servire ad essi di punto di appoggio. — Legno tondo, specie di caviglia che serve per formare l'impiombatura di un cavo con altro.

Venez. *borèlo* e *burèlo.*

Fr. *borée;* spagn. e port. *boreas;* ingl. e ted. *nord.*

Borghi *Luigi,* valentissimo ingegnere navale. Prese servizio nel 1847.

Lasciò opere importanti sull' amministrazione della Marina, della quale sostenne gl'interessi in Parlamento.

Borgognone, s. m., una massa di ghiaccio che s'incontra nei mari polari, quando cominciano o disgelare.

Borina e *borinetta,* per scorrezione o per errore tipografico, si leggono in CRESCENZIO, *Naut. Medit.,* p. 270.

Borletto, s. m., cannone usato nelle navi, ma del quale non trovo di notizia altro che il nome.

Borosa, s. m., « *Borose* son pezzi di cavo piano, impiombati, con una delle loro cime alla base, messe sopra le ralinghe di caduta delle vele, provviste di terzaruoli e che servono a cingere le punte del pennone, passando intorno al medesimo e per dentro alla base, ed annodandosi intorno ai loro stessi colli nel fine di scorciare la ralinga di caduta ». PARRILLI.

Fr. *raban d'empointure de ris.*

Birusi, s. m. pl., inferitori.

Bosa, s. f. Le *bose* sono maniglie di funicelle ad arco sulla ralinga di caduta delle vele quadre per ricevere le branche delle boline e portar la vela sopravvento.

— randacia di legno adoperata nelle branche delle boline.

Fr. *pattes des boulines;* ingl. *bull's-eye-cringle.*

Bòssolo e **bòsolo,** s. m., venez., da unguento. SANUDO, 25, 605: uno bossolo da unguento, *ib.,* c. 643. *Bòzzolo,* ivi.

Per *bussola:* « Quello tollemmo a segno col bossol nostro ». *Viag.,* di P. QUIRINO, ap. RAM., II, p. 202, B., (anno 1431).

E *bussolo:* « Navigano in quelli mari senza *bussolo,* ma con certi quadranti di legno che pare difficil cosa », *Navig. V. Gama,* RAM., I, 121 (a. 1497), E in N. de' Conti, *ivi,* pag. 379. — *Bussola* o *bussolo* è la scatola, o cassetta, o vaso, dove si tiene il ferro toccato dalla calamita per conoscere la tramontana. PANTERA. — Vedi **Bussola.**

Bossun, s. m., genov., Vedi **Bolzone.**

Fr. ant. *bosson.*

Botea, s. f., spagnolo *bote,* barchetta, canotto.

Bottassetto, venez. Vedi **Battimare.**

Bottazzo, s. m., *imbono,* sovrapposizione di legnami all'una e all'altra estremità, per dare maggiore stabilità a navi mal costruite. — Venez. *zappolo.*

Botte, s. f., per cassa da ormeggio. Vedi **Boa.**

Botti candiotte, « dopo le anfore, adoperarono i Veneti come misura di capacità delle navi, erano valutate di ventotto piedi cubici ». TONELLO, I, 48.

Bottiglia da scandaglio per presa d'acqua. (*R. M.*, '86, II, 420).

— in maltese per *giardino*, Vedi.

Bottiglie, s. f. pl., oggetti ai due lati della poppa dal basso forno sino al coronamento, per arrotondare la poppa. Ogni bottiglia finisce con una specie di mensola rotonda che i Francesi chiamano *cul de lampe*, e i nostri pure *cul di lampa*. La sommità delle bottiglie è coronata in diverse fogge. L'interno serve di latrine agli ufficiali.

Si dicono *false bottiglie*, gli ornamenti posti nei piccoli navigli a simulare esse bottiglie.

Franc. *bouteilles* e *fausses bouteilles;* ingl. *the quarter-galleries, badges.*

Botto, s. m., specie di galeotta olandese con poppa a forma di bocca di flauto. È attrezzato come le galeotte.

À pure il significato generico di barca.

Fr. *bot;* spagn. e port. *bote;* ingl. *boat;* ted. *boot.*

Bottone, s. m., nodo che si fa ad alcuni cavi per fermarvi la cappia: quindi bottone di bozza, di straglio, di tornavira o viradore. V.

Fr. *bouton, pomme.*

Bozza, s. f., fune più o meno lunga e più o meno forte, che fermata in un capo ad un punto fisso, serve a ritenere una gomena ad una manovra qualunque nello stato di tensione che à ricevuto inviluppandola con molti giri nella sua lunghezza. — PANTERA, *Vocab.:* « sono le corde che stanno annodate ai baccalari del terzo o del quarto banco della poppa et della prora, et servono per legare le gomene et le gomenette, et per i capi che si danno in terra, quando si armeggia la galea ».

— *a scocco,* per abbozzare provvisoriamente la catena a pruavia della bitta, per abbittarla e sbittarla, quando si smaniglia per mettere il mulinello d'afforco o per levare la volta, e quando si incapona l'ancora. GRENET, 260.

— *italiana* o *a coda,* è fatta di un pezzo di corda di mediocre grossezza che si distorse in parte per fare una treccia piatta di tre cordoni. Questa specie di bozza, per essere piatta, abbraccia più strettamente il cavo che si vuol fermare e lo tiene meglio. TON. — Genov. *bossa.*

Fr. *bosse;* spagn. *boza;* port. *boça, bicha;* ingl. *stopper;* ted. *der Stopper.*

Bozza *rompente, (imbrulatura).*

Fr. *bosse cassant;* ingl. *check stopper;* ted. *der mürbe stopper.*

— *alla barbaresca.*

Fr. *à la barbaresse;* ingl. *sing stopper;* ted. *der Ringstopper.*

— *a mano.*

Fr. *bosse à main;* ingl. *hand stopper;* ted. *der handstopper.*

— *di cavo.*

Fr. *bosse en filin;* ingl. *rope stopper;* ted. *der Taustopper.*

Mettere una bozza; mettere in lavoro le bozze.

— *con aggrappatoio.*

Fr. *bosse à pied de biche;* ingl. *claw-stopper;* ted. *der Klaustopper.*

— *a piè di pollo.*

Fr. *bosse à bouton, à cul de porc;* ingl. *rope stopper;* ted. *der knopfstopper.*

Bozzare, v. a., *abbozzare,* Vedi. — Venez. *bozar;* genov. *bossar.*

Fr. *bosser;* sp. *abozar;* port. *aboçar;* ingl. *to stopper;* ted. *stoppen.*

Bozzello, s. m., macchinetta semplice formata di una o più rotelle contenute entro una cassa o corpo o sciarpa, nella quale girano sopra un perno. Distinguonsi i bozzelli per la forma della cassa, per la grandezza, pel numero delle rotelle e per l'uso cui sono destinati. La cassa à nelle facce esterne una scanalatura per ricevere uno stroppo che serve ad allacciarla a qualche parte o a ricevere un gancio di ferro col quale si afferra un peso. Scanalate pure sono le rotelle per applicarvi una fune.

Fr. *poulie;* spagn. *cuadernal;* port. *cadernal;* ingl. *block;* ted. *der Block.*

Le parti del bozzello sono: la *rotella* che dicesi anche raggio.

Fr. *le rouet;* ingl. *the sheave;* ted. *Scheibe.*

— *asse* o *perno.*

Fr. *axe de rouet;* ingl. *pin, notch, score;* ted. *Bolzen.*

— *la scanalatura.*

Fr. *la gonjure ou la rainure;* ted. *Keep.*

— *la cassa* o *corpo.*

Fr. *le corps, la caisse de la poulie;* ingl. *the shell;* ted. *Gehäuse.*

— *stroppo.*

Fr. *estrop;* ingl. *strop, strap;* ted. *stropp.*

— *ganasce* o *maschette.*

Secondo la forma:

Bozzello *semplice stroppato ad occhio,* cioè con lo stroppo che termina in una gassa ad occhio.

Fr. *poulie simple estropée à oillet;* ingl. *eye block.*

— *semplice con gancio.*

Fr. *poulie simple à croc;* ingl. *a single block with a hook;* ted. *der Hakenblock.*

— *doppio con gancio che gira.*

Fr. *poulie à tourniquet;* ingl. *an iron-bound double block with a swivel hook;* ted. *Hakenblock.*

— *a coda,* in quanto lo stroppo termina in una corda di certa lunghezza che serve ad allacciare il bozzello a qualche parte, come ad una sartia, ad uno straglio.

Fr. *poulie à fouet;* ingl. *a tail block;* ted. *der Steertblock.*

— *triplo,* a tre pulegge, a tre raggi.

Fr. *poulie triple;* spagn. *cadernal de tres ojos;* port. *montam de pasteca;* ingl. *treble block;* ted. *der dreischeibiger Block.*

— *a violino.*

Fr. *poulie à violon;* spagn. *polea;* port. *montan de antalha;* ingl. *long tackle block;* ted. *der Violinblocke.*

Pasteca, galloccia, quello che à una faccia della cassa tagliata in guisa da poter levare la corda dalla rotella senza farla scorrere da un capo all'altro. Serve specialmente per le grandi boline. Si ferma al mezzo del parapetto di prua per ordirvi la bolina di sopravvento, che si leva quando si cambiano le mure da un bordo all'altro. STRATICO.

— *a due e tre raggi,* cioè a due o tre rotelle o l'una sopra l'altra, o l'una accanto all'altra, ma divise da una parete.

Rispetto all'uso vi sono bozzelli: di candelizza, di candelizza di ritorno, della drizza di maestra, di ghindaressa, delle scotte di gabbia e delle mantiglie, di capone, piatto per gli imanti delle gabbie, di straglio, di drizza latina, di sartia di galea, di serrapennoni, delle sagole delle bugne, degli imanti senali, di raddrizzo, di bompresso, da carenare, lunghi da varare, di ritorno.

Vedi **Carrúcola, Puleggia, Taglia, Taglione.**

Bozzellone, s. m., accresc. di Bozzello.

Bozzeria o *boceria,* è un trave che si mette sotto alla corsia, dalla poppa alla prora, nel quale son conficcate le late. PANTERA.

Braca, s. f., in generale significa una fune corta, la quale fa forza

con ambedue le estremità, per alzare e trasportare pesi, e sono di cavo o di catena.

Braca del timone, del cannone, dell'ancora. Vedi.

Tirare a *braca secca,* dicesi del tener corte le brache dei cannoni, a mare grosso e con molto barcollamento, per diminuire la rinculata.

Per lanciare o varare una nave. Vedi **Varare.**

— *a patte,* cavo ben grosso, con gancio alle due estremità, largo e piatto per sollevare botti o altri pesi.

Braca a branche, di rispetto, fissa, a distesa di braca. — Ven. e genov. *braga.*

Fr. *brague;* spagn. e port. *braga;* ingl. *span;* ted. *die Länge.*

— grossa fune che serve a limitare la rinculata del cannone. Le guancie della carretta avendo ciascuna un buco, per cui passa la braca, e le sue estremità sono fisse a due anelli di ferro fitti sul bordo a lato del portello.

Fr. *brague de tir;* spagn. *braguero;* ingl. *breeching;* ted. *der Brohk.*

— si dà il nome di *braca* a qualunque fune che abbraccia un pezzo e che agisce con le sue due estremità fisse per ritenerli in una limitata posizione.

— *da varare,* quella che abbraccia la prua del naviglio sullo scalo, la quale gomena, tirata per le due estremità, spingendo, aiuta il naviglio a scendere in mare.

Fr. *brague, élingue;* spagn. e port. *braga, eslinga;* ingl. *sling;* ted. *die Länge.*

Bracciare, v. att., in generale significa manovrare i bracci, e far muovere con questa corda i pennoni orizzontalmente, affinché le vele piglino più o meno vento.

Fr. *brasser;* spagn. e port. *bracear;* pei comandi gli Spagnuoli usano *brazar;* ingl. *to brace;* ted. *brassen.*

— *a collo* o *in faccia,* per mettersi in panna, per fermare o girare o far sciare la nave.

Fr. *brasser à culer* ou *sur le mât;* spagn. *bracear en contra, por delante, en facha;* port. *bracear sobre;* ingl. *to brace, to heave aback, to back;* ted. *Backbrassen.*

— *in vela.*

Fr. *à contre et à faire servir;* ingl. *to brace full, to fill;* ted. *Vollbrassen.*

Bracciare *in filo di vento* o *bracciare in filo,* se le vele per mezzo dei bracci si pongono nella direzione del vento, per cui trovando esso la vela di taglio, non può esercitar alcuna forza per far avanzare o retrocedere il naviglio.

— *in filo* o *bracciare in ralinga,* per bracciare una vela quadra e sventarla. GRENET.

Fr. *brasser en ralingue;* ingl. *to shiver;* ted. *kill brassen.*

— *in croce* o *in quadro,* il disporre le vele nella direzione della carena *(chiglia).*

Fr. *brasser carré ou en croix;* spagn. *bracear en cruz, por redondo ó á dos puños;* port. *bracear pelo redondo;* ingl. *to square a yards;* ted. *eine Raa vierkant brassen.*

— *a segno,* è il massimo orientamento consentito dalle sartie.

Fr. *à joindre;* spagn. e port. *bracear a bolina;* ingl. *to brace to the mark;* ted. *die Brassen bis zur Marke anholen.*

— *controbraciare.*

Franc. *contrebrasser, changer;* ingl. *to brace round;* ted. *rundbrassen.*

— *in buono.*

Ingl. *to brace in.*

— *addietro, al vento, in poppa.*

Fr. *b. au vent;* spagn. *bracear en viento;* ingl. *to brace to.*

— *a ventaglio,* per volgere con sempre più crescente inclinazione le vele, dalla stessa banda, al vento.

— *in ralinga,* cioè tirare i pennoni sulla linea stessa del vento.

— *per dare indietro, sciare,* è bracciare a contro tutte le vele, per fermare d'un tratto o prima che si può, la nave.

— *avanti* o *a prua,* orientare il solo fardello anteriore, senza mutare il poppiero.

— *di punta,* alare sì che i pennoni tocchino la sartia sottovento.

Fr. *brasser au plus près;* spagn. *bracear á cehnir;* ingl. *to brace sarp up, to trim sharp;* ted. *Scharf anbrassen.*

Quindi s'intendono i comandi: *braccia sulla dritta a poppa;* braccia i trevi; braccia tutto in croce o in faccia; braccia le gabbie; bracciare a destra o a sinistra.

Braccetti, s. m. pl.; venez. *brazzeti.* Vedi **Penzoli.** I piccoli bracci di velaccine e di velacci.

Bracciate, s. f. pl. *(fare alle),* esercizio ginnastico obbligatorio nei

collegi di marina, consistente nel tirarsi su per una fune tenuta verticalmente senza l'aiuto delle gambe ». Roma.

Bracciate, *una bracciata,* è quel tanto che si può tirare dei bracci per mettere a segno la vela.

Bracciere, s. m., ciascuno dei marinai che ànno ufficio di orientare i bracci.

Braccio, s. m., *di costruzione.* Scalmi pezzi che servono a comporre le coste, quelli che si uniscono alla piana e gli altri che formano insieme la *costa.* I bracci si distinguono in 1°, il più vicino alla *piana,* 2°, 3° ecc. braccio; gli ultimi si chiamano *bracci di reggia.*

Fr. *allonges;* ingl. *futtock;* ted. *auflanger.*

— *di una curva.*

Fr. *les bras d'un courbe;* ingl. *the arms of a knee.*

— *del remo.* Vedi.

— *della leva.*

Fr. *bras de levier;* ingl. *lever arms.*

— *delle ruote a pale.*

Fr. *bras de roue à aubes;* ingl. *paddle wheel arms.*

— *di mezzana del pennone di fuoco* o *di verga secca.*

Fr. *bras barré, bras de vergue sèche;* ingl. *mizzen or cross jack brace;* ted. *die Bagienbrasse.*

— *di reggia,* scalmi delle coste dell'opera viva.

Fr. *allonges de l'oeuvre vive;* ingl. *futtocks.*

I *bracci* sono cavi allacciati alle due estremità dei pennoni per muoverli orizzontalmente, e situarli a diversi angoli con la carena *(chiglia).*

— *falso* o *controbraccio.*

Fr. *faux bras;* ingl. *preventer brace.*

— *di sopravvento.*

Fr. *bras du vent;* ingl. *weatter brace.*

— *di sottovento.*

Fr. *bras de dessous le vent;* ingl. *lee brace;* ted. *die Lee-brassen.*

— *di ancora.* Vedi.

— *di mare.*

Fr. *bras de mer;* ingl. *an arm of the sea.*

— *del fanale,* che sostiene il gran fanale di poppa.

Fr. *aiguette de fanal.*

— *della campana.*

— *della manovella della tromba.*

Braccio, *bracci del semaforo.*

Ingl. *arms of the semaphore.*

— *(a buon),* « andare col vento a mezza nave ». Falconi.

Vi sono *bracci* del regolatore, di guida, di stantuffo, di grue, di bilancia, d'una coppia.

Bracciuoli, s. m. pl., pezzi di legno di figura angolare. I due rami formano fra loro un angolo più o meno aperto, e servono nei navigli, a fermare o rafforzare due pezzi congiunti ad angolo.

— sono travicelli, che escono fuori della poppa, sopra i quali si appoggiano i bandini. Braccioli sono anco alcuni travicelli che si mettono per ornamento sopra la cinta o cordone. Pantera.

Fr. *courbe.*

— o traversi: sono gli ultimi bagli di dietro della nave, e cambiano nome perchè il di dietro della nave, cioè quella parte che termina quasi verticalmente, si chiama *grela.*

— *ginocchi dei bagli.*

— *di sprone.* Vedi **Curva della serpa.**

Fr. *courbaton de l'éperon.*

Fr. *courbes de soutien des barrots;* bas. lat. *braciolus, brasolus;* ingl. *beam-knees.*

— *(rami di).*

Fr. *branches des courbes;* ingl. *arms, tails.*

Bracotto, s. m., bozzello semplice, con lungo stroppolo incappellato nelle cime dei pennoni, in cui passa una fune per issare alcuna cosa. Nelle galee.

— « sulle piccole navi un canapo, che è legato per una estremità alla estremità delle spuntiere ne' trabaccoli, e dall'altra è unita con le teste ». Stratico.

— *del bompresso, dell'asta di flocco.*

— o penzolo dei bracci. I penzoli « sono pezzi di cavo o di catena all'estremità di un pennone, nei quali è stroppato o incocciato il bozzello del braccio. Sono adoperati generalmente nelle navi mercantili ». Settembrini.

Fr. *braguet;* ingl. *pendants;* ted. *der Stander.*

Bragagna, rete, venez., è quasi simile alla *Cocia,* meno che il cogolo invece di allargarsi a forma di imbuto si apre direttamente nelle due ali.

Il signor Sambo la descrive così: « rete lunga e larga con frequenti piombi nell'*ima* (sottile e lunga fune, probabilmente dal

caso retto di *imante, ἱμάς*), e con frequenti *cortegàe* (sugheri rotondi, bucati nel mezzo), perché galleggi superiormente; la trascinano dalla barca detta *bragagna* ».

Fr. *drague;* spagn. *braguero;* port. *bragueiro;* ingl. *breeching;* ted. *Brohk.*

A Venezia: « *Bragagna,* barca bassa di fondo senza coperta lunga da 30 a 40 piedi, con tre alberi e due spuntezi, alla cui cima, mediante una fune chiamata *resta,* aderiscono le due estremità della rete. Vien condotta da due o più uomini detti *bragagnanti* e serve alla pesca nelle lagune. Qualora non si possa adoperare le vele, la bragagna è mossa mediante uno strumento detto molinello, specie di argano ». SAMBO.

Bragagno, s. m., barca cavafango.

In maltese *bragagna.* In veneziano si chiamò *bragagna* tanto la barca, quanto la rete che striscia il fondo per raccoglier pesci. Questa estensione di significato è ben facile ed usitata. Il Boerio fa corrispondere questa rete all'italiano *degagna.*

Come da *ristare* si fece *ristagno,* da *magagnare, magagna,* da *guadagnare, guadagno,* così da *bragare* si fece *bragagno.* — La forma veneta e maltese *bragagna,* conferma la mia opinione.

Bragantino, in Sanudo, vedi **Brigantino.**

Bragotto, s. m., o *bragottin de mar,* « tessuto a maglia più rado della tela con cui si pesca il pesce novello, detto *novellame,* in primavera per poi gittarlo nelle valli. Di qui la voce *pescenovellante,* chi fa detta pesca ». SAMBO.

Bragozzo, s. m., « barca lunga per lo più da quaranta a cinquantacinque piedi, coperta solo in parte, cioè con semplice boccaporta alla metà, a due alberi a spuntezi; con prora e poppa molto spaziosa per contenervi le reti, viene condotta da due o tre uomini e da un ragazzo detto *morè* (mozzo). Diconsi bragazzanti i pescadori da bragozzo ». SAMBO.

Branca, s. f., qualsivoglia pezzo di corda, piuttosto corto, terminato ad occhio alle due cime, fatto per frenare due oggetti tra loro, o più pezzi di corda, da un capo riuniti tra loro, dall'altro separati a guisa di ventaglio.

Quindi branca di bolina, di trilingaggio. Vedi **Trilingaccio** di catene. — Fr. *branche, patte.*

— l'insieme delle catene che nelle galee servivano a legare a ciascun banco tutti i rematori, e dicevasi *branca di remeggio.*

Branca, *branche.* Vedi **Brancarella.**

Fr. *branche;* spagn. *branque.*

Brancarelle, s. f. pl., *pattes, rami delle boline,* sono funicelle attaccate al *grativo* o lato della vela, le quali si uniscono alla bolina.

Il Grenet così spiega: brancarella, occhio formato con un legnuolo incordonato sul gratile, o passante per due occhietti fatti nella tela. — Le brancarelle della inferitura sono quelle all'estremità dell'antennale.

— *randacia* dei mezzi di una vela quadra.

Ingl. *buntiline-cringle.*

Brancarelle delle mani dei terzeruoli e dei paranchini.

Branco, s. m., dicevano la turma di galeotti che si mandavano a terra accoppiati, con le catene ai piedi.

— dicevano anche la massa di catene conficcata in ciascun banco dove s'incaturano i galeotti.

Branda, qualsiasi forma di letto a bordo delle navi; ce ne sono di tre specie:

Branda a telaio, sul quale è tirata una tela d' olona, e sopra essa un materasso; oggi il telaio è a doppio fondo e tra le due tele si pone il materasso; quindi il telaio si sospende ai bagli. Ciascun marinaio à la sua branda.

Branda all'inglese (cadre à l'anglaise) o *branda quadra,* è composta di un telaio di legno lungo circa due metri, largo 54 cm. guarnito della sua tela, e posto entro una specie di cassa aperta, pure di tela, con materasso, lenzuola e coperte, sospeso esso pure ai bagli.

Amaca, o branda americana, imitata dai Caraibi che la chiamarono *hamacki,* donde la voce nelle lingue europee. Essa è formata di un pezzo di tela olona, lungo sei piedi e largo tre, sospeso esso pure ai bagli. Non avendo telaio, quando l'uomo vi si posa, vi rimane chiuso; comoda nell'inverno, ma non nella state, comoda per non dare noia il barcollamento. Alcuni la chiamano *branda a sacco.* Questa voce è citata dal Colombo nel suo primo viaggio.

Gl'italiani, del Vespucci, gli avrebbero dato il nome di *branda* dal brandire o dal moto oscillatorio che le si può dare, seguiti, in ciò, dai Francesi.

Fr. *hamac, branle;* spagn. e port. *hamaca;* ingl. *hammock;* ted. *Hangematte.*

Delle brande: ammainare le brande, appenderle sui cavi o rastelli delle brande, collocare le brande sottocoverta; intascare le brande cioè serrarle; lavar le brande, scierinarle.

Sgombrabrande, chiamasi ogni operazione tendente a scambiar il posto delle brande per mutar l'assetto della nave.

Brandeggio *(movimento di).*

Brandistocco, s. m., asta con punta di ferro, per respingere l'assalto dai portelli dei cannoni.

Ingl. *boarding pike.*

Brandizio = *Brindisi.* (Venier, *Relaz.,* l. c., p. 489); anco Dante usò *Brandizio,* Vedi **Brindisi.**

Brando, s. m., « l'opera morta della nave ». Stratico.

Brasilia, isola leggendaria che si voleva fosse a ponente dell'Irlanda, se pure non si è sprofondata, come tante altre.

Brassae, du dritto de puppa, genov.

Fr. *bras du bas droit de la poupe, courbe d'étambot.*

Brasseu, genov. Vedi **Braccioli.**

Brasso, genov., braccio.

Bratto, s. m. remo di coda.

Bravo, at. m., dicevano gli antichi marinai inglesi, per esprimere coraggio, e talvolta anche nel significato di buono: *we had a brave wind.*

Braza, ant. veneto, per *bracci.* Vedi.

Brazar in punta, venez.

Fr. *brasser en pointe.*

Brazera, s. f., piccola barca a vela e remi, con sei rematori ordinariamente littoranea; nel golfo di Venezia, che fa il gran cabotaggio sull'Adriatico, sotto il comando di un patrone che tiene la barra del timone.

Brazeti, venez., Vedi **Penzoli.**

Braziolo, s. m., venez., per *bracciolo.*

Bredindino, gallic. Vedi **Senale** o **paranco di straglio.** V. **Stricco.**

Bremo, bremmo, fune fatta di *sparto;* e i marinai dànno il nome di *bremo* alle trinelle o comandi sebben fatti di sfilaccia di vecchi canapi incatramati.

Breva, Vedi **Brezza.**

Brevetto, s. m., dicevasi il decreto di nomina ad ufficiale.

Brezza, s. f., « voce spesso usata genericamente per indicar un venticello; propriamente vento periodico di mare o di terra, che spira

sui paesi littoranei dalla regione più fredda verso la più calda, e quindi dal mare verso terra di giorno, e dalla terra verso il mare di notte. Anche le montagne ponno talvolta determinare simili correnti. La *breva* (notturna, discendente), e il *tivano* (diurno, ascendente), del lago di Como, e in generale dei laghi lombardi sono appunto brezze assai regolari ».

Quindi si dice: brezza da terra e brezza dal largo; brezza regolata o regolare; brezzone, brezza più forte dell'ordinario, brezza tesa, distesa e folle, perduta, girovaga. Vedi **Bava, Imbatto.**

Fr. *brise du large, de terre, carabinée;* spagn. *brisa, brisa carabinera;* port. *briza;* ingl. *breeze strong, land breeze, moderate breeze;* ted. *die Briese.*

Brezzeggiare, v. intr., spirare la brezza.

Briccola, s. f., macchina per scagliare grosse pietre.

— o *trabalzo,* sorta di barcollamento subitaneo del naviglio prodotto da mala distribuzione del carico.

Briccollo (in) si dice della gente e della roba che sono sopra coperta quando non stanno bene compartite ai luoghi loro.

Brick, o *brig,* s. m., brigantino, naviglio a due alberi.

— naviglio peculiare al Mediteranneo, di costruzione ch'è un misto di sciabecco e di brigantino. Con due alberi interi senza coffa nè crocette, con vela quadra e latina. Ve ne sono di quelli attrezzati a goletta, ed altri con tre alberi dei quali quel di maestra e quel di mezzana quadri, e quel di prua latino.

— naviglio a due alberi quadri: all'albero del di dietro, o grande albero, questo naviglio spiega una gran vela trapezoide simile all'artimone dei vascelli, e come esso inantennato sovra un picco o corno.

Brigantina, s. f., vela aurica, talvolta volante, ordinariamente fissa. Alcune navi o fregate le mettono invece alla mezzana, perché a motivo del suo maggior fondo, viene meglio al vento, cioè intacca più facilmente il vento scarso. STRATICO.

Brigantino, « Il brigantin dove io era, si allungò un poco dalle navi, ecc. ». RAM., I, pag. 171.

« Do bregantini picoli fuzitono, uno lo qual è di banchi 22 ». SANUDO, III, pag. 492.

« Dodici brigantini di 16 banchi l'uno » (SANUDO, IV, 146).

— naviglio a due alberi quadro. È nome dato a navigli particolari in diverse nazioni europee. Tra gl'Inglesi à la vela maestra

Brivar la nave, farla camminare, dando un poco il timone a poggia per farla orzar più facilmente in occasione di far orza alla banda, e roversar il bordo. *Introd. arte naut.,* Venezia, 1705, pag. 271.

Brogliare, v. a. Vedi **Imbrogliare.**

Broglia la vela. Vedi **Imbrogliare.**

Fr. ant. *brouiller.*

Broglio o **broglio,** s. m. Vedi **Imbroglio.**

— *falso.* — Fr. *fausse cargue.*

Brolo, s. m., cercine, ghirlanda, paglietto.

Bronza, da Perasto, famiglia veneta, che ebbe una lunga serie di valorosi uomini di mare.

Bronzino, venez. *sciabega,* rete tirata da una sola barca. *Annali Agric.,* I, pag. 23.

Bronzo *fosforoso (uso del),* s. m., nelle costruzioni navali. *R. M.,* '82, I, 527.

Brugo, s. m., i Venez. presso Fincati per brusca, Vedi.

Brulla, « stupa, et acuti debeant esse in expensis patronorum navium ». *Capit. Naut. Ven.,* XXV.

Brulotto, s. m., barche preparate con materie incendiarie per dare fuoco ai navigli nemici.

— macchine infernali nelle guerre navali. Bravetta, *R. M.,* '90, III, 375.

Fr. *brulot;* spagn. *brulote;* ingl. *fire-ship;* ted. *der brander.*

Nell'Arsenale di Venezia, sala dei modelli, v'è un brulotto che naviga anche sott'acqua. I Veneziani usarono brulotti nelle spedizioni di Terra santa nel secolo xii; e nel 1449 incendiarono, con essi, due grossi navigli catalani nel porto di Siracusa.

Bruma, s. f., verme che trapassa la nave, Falconi; cioè i *silotrogi.* Vedi: « Bruma è un verme che si genera nel legno *(delle navi)* et le consuma ». Pantera. — Genov. *brûmma.*

Lat. *teredo navalis;* gr. *τερηδών.*

— dal latino *bruma,* inverno.

— sorta d'erba o musco che si attacca alla carena delle navi. — Vedi **Silotrogo.**

Fr. *brume;* sp. e port. *bruma;* lat. *navium muscus;* gr. *ναῶν βρύον;* nel significato d'inverno: ingl. e ted. *mist.*

— genov. *bûrcio,* specie d'erba o musco che si genera sott'acqua, sugli scogli, sotto i bastimenti.

Brummezzo, s. m., venez., esca da pesci.

Brunale, corruzione di *ombrinale.* Vedi anche *biscia.*

Brusca, s. f., specie di stipa *(equisetum arvense)* della quale i calafati si servono per abbruciare le piante e le conchiglie che si sieno attaccate alla carena delle navi.— « *Brusca* è quella stoppia, o ginestra o altra simil materia, che arde facilmente et serve per scaldare il fondo del vascello, quando si spalma ». PANTERA.

Genov. *brisca;* ven. *busca.*

Fr. *prêle des champs;* cat. ant. *bruscha;* spagn. e port. *brusca;* ingl. *brushwood, fruel;* ted. *das Zinnkraut.*

— regolo graduato del costruttore per determinare il sesto delle coste od once da interporsi tra la costa maestra e quella di bilanciamento, cioè per determinare la lunghezza dei madieri, il loro accumulamento, o il montare della stella e il contorno che si deve dare alla cappezzella e agli stamenali di ciascuna di dette once.

— altro regolo diviso in parti uguali, il quale serve ai trevieri per tagliare, con le dovute proporzioni di lunghezza e di obliquità, i pezzi delle vele, specialmente latine.

Bruscare, v. a., abbruciare con della brusca o stipa tutta la intonacatura d'erbe, conchiglie ed altro che coprano la carena di un naviglio. — « Bruscare è scaldare il fondo del vascello quando si spalma ». PANTERA. — Part. ps. *bruscato.* — Gen. *brisià;* venez. *bruscar.*

Fr. *chauffer un navire;* spagn. *bruscar;* ingl. *to bream a ship;* ted. *ein schiff brennen.*

Bruscatura, s. f., l'azione di bruscare la nave, e l'effetto che ne deriva. — Genov. *briscatûa.*

Bruxar, venez. Vedi **Bruscare.**

Buaen e *boaen,* genov. per baglio.

Brûmmezzo, genov., esca da pesci.

Bucaniere, s. m., nome che ebbero i pirati europei che infestarono un tempo i lidi dell'America spagnuola.

Ingl. *buccaneer.*

Bucca, s. f., specie di naviglio. — « Habuit *(Riccardo I),* in comitatu suo tredecim *buccas,* triplici velorum expansione velificatas ». MATTEO PARIS, *Hist. m.,* p. 136.

Buccellino, s. m., attrezzo pel quale passa la drizza dei flocchi, trinchettina e vela di straglia. ARDISSON, Livorno.

Buccius, s. m., M. Jal nell' Archivio notarile di Genova, trovò un documento *Act. dell' 8 ott.* 1250, nel quale è il seguente passo: « Bernardus de Ozena de Taracona naulizat Rainerio Donzelo florentino *buccium-Navem* suam qui dicitur *S. Stephanus,* cum marinariis 33, et cum armis et ballistis eis pertinentibus pro viatico maritimo faciendo, ad onerandum et cum dicto *Buccio-Nave* sano ad deferendum minas 3800 grani ». Dal quale però si ritrae molto poco, cioè che era una nave a vela.

Bucentarius, bas. lat. Vedi **Bucintoro.**

Bucens, bas. lat., variante di *Bacius.*

Bucia, buccia, buzza, buzzo, s. f. e m., specie di naviglio. « Tres autem *buciae de navigio suo*..... ad insulam de Cypro venientes..... perierunt ». J. Brompton, fol. 1179. « Ecce duae galeae Pisanorum venientes obviam illis cum tribus *buciis* ». Oberto, *Ann.,* II, *S. R. I.,* V, c. 338.

Bucintoro, s. m., latinamente detta *aurea navis.* Questa traduzione del vocabolo darebbe ragione a quelli che la derivano da *bucio* ed *auro,* ed infatti aveva dorature a profusione; non a quelli che pretendono derivi da *bux* e *centauro.* Era bellissimo e ricchissimo naviglio che il governo adoperava in solenni occasioni, per arrivo di Principi, e per la cerimonia dello sposalizio del mare che soleva far annualmente il Doge gittando al fondo un anello d'oro, il giorno dell'Assunzione (11 maggio). Di questa solennità si ànno notizie sino dal 995, l'ultima nel 1797. Descrizione particolareggiata in Lucchini, 1729.

Sino al 1311, il bucintoro veniva rimorchiato, in seguito andava a remi. L'ultimo fu varato nel 1728. Era lungo m. 34,80, largo m. 7,30, alto m. 8,35. I remi erano in numero di quarantadue, mossi da centosessantotto operai scelti dell'Arsenale. Nel 1798 le parti dorate di questa nave furono bruciate, e armato di quattro cannoni ebbe il nome d'*Idra,* per servire alla difesa della laguna e da ergastolo delle ciurme.

Bucintori, come navigli da diporto li ebbero: i Pontefici sul Tevere, i Duchi di Ferrara, i Vice Re di Sicilia, tanto dei Visconti che degli Sforza, i Feudatari di Calabria, i Duchi di Milano.

Bucius, s. m., variante di *bucia.*

Buesus, bas. lat., variante di *busus.*

Buffala *(pesca a).*

Bughe, reti di posta da calare nel fondo del mare.

Bugliolo, s. m. « Buglioli sono vasi di legno senza manico, simili alle secchie ». PANTERA.

Servono a diversi usi sulle navi: per cannoni da sbarco, per catrame, per vernice, per sego, per acqua; buglioli da palischermo, da incendi (di cuoio o di tela d'olona); dimin. *buglioletto.*

Fr. *seau;* spagn. *balde;* ingl. *bucket;* ted. *die Pütze.*

Bugne, s. f. pl., gli angoli inferiori delle vele. Ogni vela quadra à due bugne una per canto abbasso, e si distinguono fra loro col nome della vela alla quale appartengono.

— di sopravvento di una vela.

— *dal gratillo di sopra.*

Vi sono bugne ad anello di ferro, ad occhiali, con legatura, bugna consolina i Veneti, senza strangolamento nè legatura.

Carica delle bugne, V. **Caricabbugna.**

Funi, sagole delle bugne, controscotte, capezziera. Vedi.

Fr. *point d'une voile;* spagn. *puenos de las velas;* lat. *pedes;* gr. *ποδές;* port. *punho, escota;* ingl. *clew* or *clue of a sail;* ted. *des Schothorn.*

L'origine della parola pare che sia dal genovese, dove *bugna* significa rigonfiamento, bubbone, tumore, ecc., e per similitudine il rigonfiamento agli angoli inferiori della vela. Vedi **Occhio.**

Bulina. Vedi **Bolina.**

Bullaccone, s. m., còrso, gran flocco.

— *di fortuna.* Vedi **Flocco.**

Bullacconetto, piccolo flocco.

Bulone, s. m., gallic., perno. — Genov. *bugna.*

Fr. *boulon;* ingl. *bolt;* malt. *bogni.*

Bungo, s. m., piroga dell'America meridionale, scavata nell'albero detto *Bonga.*

Buonavoglia, s. m., « volontari rematori, che ordinariamente prendevano la ferma per tre anni ». Aviano zà galioti 200 di bonavoglia, ma aspetavano da 100 in cerca per forza ». SANUDO, I, 282.

Genov. *bonaegia.*

Si dicevano *galee forzate* quelle nelle quali i rematori erano obbligati, presi a forza, e *galee di buonavoglia* quelle nelle quali i rematori erano volontari.

Dicevansi anche *Buonavoglia* quelli che al termine della ferma o capitolazione, trovandosi indebitati con l'amministrazione della nave, erano obbligati a continuare nel servizio sino a che avessero scontato il debito loro. PANTERA.

Fr. *bonne voille, vouille,* o *veulle;* spagn. *buena volla, b. voya, b. boya,* ant.

Burbera, vedi, specie di argano semplice, orizzontale, trasportabile.
Fr. *moulinet, bourriquet, treuil;* ingl. *crane, winch, windlass;* ted. *Schachthaspel.*

Burchio *de aqua.* Baifio, p. 84.
I Veneti se ne servivano anche per far ponti sui fiumi a tragittare artiglierie e milizie. San., X, 295.

— *da pallia, da legno, da sabion, da fango, da farina.*

— *per trasporti nella laguna,* come la *barchiela.*

— *vivaio da pesce,* a Venezia. Vedi **Burga** e **Vièro.**

— *a vapore,* Jacquel, *R. M.,* '82 I, p. 362.

Burchiela, s. f., in Venezia piccolo naviglio pei trasporti nella laguna.

Burchiella, s. f., venez. *burchiela,* barca della portata di circa una tonnellata, con fondo piatto e largo, prora senza asta, rialzata a tre faccie che finiscono in punta; poppa quasi tonda con asta larga e diritta. Serve alla pesca nel Po, e per trasportare canne od altro. Talle e Fusati.

Burchielo, s. m., grossa barca fluviale che faceva il tragitto tra Venezia e Padova, pel Brenta.

Burchiello, s. m., barche pontate, con due o tre stanze sottocoverta. Possono adoperare la vela, ma ordinariamente sono tirate all'alzaia o rimorchiate. Petr., *Hom. ill.:* « Con burchiello e barchette rifuggirono al mare ». — Dimin. *burchiolletto, burchiellino.*

Burchio, s. m., barca fluviale, con covertura che si chiama *tiemo,* di legname impeciato a riparo dal sole e dalla pioggia. Per questa forma speciale, meriterebbe il burchio un altro nome che non i comuni adoperati al trasporto delle merci nei fiumi e nei laghi.

Burchione, s. m., burchio grande.

Burcho, scorretto, da burchio. *Stat. Ancon.,* 1397, II, 30.

Burcia, scorretto, per *bucia.*

Bûrcio, genov., per *bruma.*

Buriana o **Buriann-a,** nome di vento procelloso; e talvolta per burrasca. « Veddo neigro a tramontann-a, vorriä fâ qualche buriann-a ». L'aria è fosca al Nord minaccia qualche burrasca.

Burga, s. f., ven., arnese di vimini per tenere il pesce vivo. Talle e Fusati. Vedi **Vièro.**

Bureau *Veritas. R. M.,* '88, III, 216, agenzia generale di navi, che registra la capacità di esse e gl'infortunii.

Burinare, scorretto, per *bolinare.*

Burrino, usò il Falconi per *bolina.* P. — Altri *burina.*

Busca, veneto, per brusca, nel significato di regolo. « Busca è una misura, con la quale compartiscono i corpi dei vascelli ». PANT.

Bùscaginn-a e *Buscalina,* scala, e in ven. *scala boscaina.* Scala di corda, guernita di piuoli di legno a certa comoda distanza che formano de' gradini. Sospendesi al bordo del bastimento, verso il mezzo della sua lunghezza, e serve ai marinai per discendere dal bastimento e ascendere in esso.

Buscalina, s. f., scala di poppa.

Fr. *echelle de poupe.*

Buscia, variante di *bucia.*

Busi o **buzo,** s. m., piccolo naviglio, a due prore, che serve alle navi maggiori, e che talora adoperano a passar gente nei porti.

Busus, variante di *buscia.* Vedi.

Bussola, strumento per mezzo del quele i naviganti conoscono la direzione che debbono dare al naviglio.

La bussola è così costruita: l'ago magnetico è orizzontalmente sospeso mediante un cappelletto conico sovra una punta verticale *(punta di sospensione),* che s'erge dal fondo di una scatola cilindrica di rame o di ottone *(cassa* o *mortaio).* La rosa dei venti è fissata col centro nel punto di sospensione e lo zero della graduazione in corrispondenza della punta B. dell'ago, ed è visibile attraverso il coperchio di cristallo della cassa.

Per ottenere che il piano della scatola conservi la sua orizzontalità, non ostante i movimenti della nave, la cassa è sospesa *alla cardanica.*

La bussola è l'istrumento che dà al marino il mezzo di dirigere la nave in una data direzione, e l'azimut del cammino riferito alla rosa, come pure l'azimut degli astri e degli oggetti terrestri. A questo scopo essa è provvista di un cerchio, cerchio *azimutale,* che si fissa all'orlo superiore della cassa e che porta un traguardo o un cannocchiale, orizzontalmente mobile intorno al centro del cerchio. Mediante la riflessione della luce su di uno specchietto che può ruotare intorno ad una cerniera orizzontale, si possono osservare gli astri e gli oggetti che sono elevati sul piano orizzontale.

Il punto della graduazione che corrisponde al traguardo dalla parte dell'oggetto, è l'*azimut* o il *rilevamento* dell'astro o dell'og-

getto, il punto opposto è uguale al rilevamento + 180°; l'operazione di prendere un rilevamento si dice: ***rilevare.***

Per poter rilevare gli oggetti che sono all'orizzonte, è necessario che la bussola abbia una certa elevazione sulle murate e sugli oggetti circostanti. Ora le bussole situate innanzi la ruota del timone *(bussola di governo* o *di rotta),* e quelle sui ponti di comando per comodo dell'ufficiale di guardia, non sono in queste condizioni.

È quindi necessario avere un'apposita bussola per i rilevamenti, la bussola *normale,* situata nel piano diametrale e ad una distanza tale dagli oggetti in ferro da risentire l'influenza generale del magnetismo, e non quella di una particolare massa di ferro, la quale è sotto tutti i rapporti in condizioni assai più favorevoli delle altre bussole.

Bussola Magnaghi, à la cassa piena d'acqua mista ad alcool e chiusa ermeticamente con coperchio di cristallo. Con fondo interno elastico, *diaframma,* per rimediare alla diversità di variazione di volume del recipiente e del liquido, prodotta dalle variazioni di temperatura.

La *rosa* è costituita da un galleggiante centrale *stagno,* contenente sei aghi, e da un anello periferico su cui sono tracciate le graduazioni per gradi e per rombi.

Il *circôlo azimutale* si compone di due parti: una è un cerchio graduato che fa sistema con la cassa, l'altra è un cerchio mobile che ruota sul fisso mediante maglie e porta il cannocchiale e due vernieri. Per costruzione, quando l'asse ottico del cannocchiale è diretto alla linea di *fede,* il verniero di sinistra segna 0° e quello di destra 180°.

Il *cannocchiale* porta anteriormente il prisma la cui faccia ipotenusa riflette nel cannocchiale le immagini degli oggetti, ed in una piccola apertura al disotto dell'esterno oculare il piccolo prisma che riflette nel campo di visione la sottostante graduazione per un'ampiezza di 8°. Alla distanza forale dalla lente oggettiva (distanza uguale al centro della rosa), è disteso un filo di platino. In tal modo si possono contemporaneamente vedere nel campo il filo, l'oggetto e la graduazione.

Per un'apertura la luce solare e quella proiettata nelle osservazioni notturne da un fanaletto, che s'applica al collare, giungono alla graduazione della rosa, nel punto ove si effettua la lettura dei rilevamenti.

Sistemazione dei compensatori. Il magnete compensatore della deviazione semi-circolare scorre nell'armatura e può fissarsi mediante il cursore in un punto qualsiasi della scala arbitraria: la armatura intera gira intorno all'asse verticale dell'istrumento, e questa rotazione è indicata sulla graduazione da 0° a 360° tracciata sul fondo della cassa dalla linea di fede.

I compensatori di ferro dolce (matasse o ghiere) si collocano in due astucci di bronzo, sostenuti da due pezzi a squadra. I compensatori possono ricevere due movimenti rispetto al centro della bussola; uno lineare scorrendo nelle fenditure del braccio orizzontale del pezzo a squadra, che permette di avvicinarli o allontanarli dal centro; l'altro, angolare, permesso dalle fenditure del braccio verticale del sostegno, traversate dalle viti che tengono il sostegno aderente alla cassa. L'ampiezza di questo secondo movimento è di 20 gradi da una parte e dall'altra della direzione normale al raggio *Cf,* della cassa. Due graduazioni, una arbitraria scolpita sui bracci orizzontali dei sostegni, l'altra sessagesimale scolpita sulla cassa, permettono di fissare i compensatori sempre nella stessa posizione. Dal LEONARDI, *Tratt. navig.,* XIII.

Vedi *Rotta, Rilevamenti veri, magnetici* e *alla bussola.* Vedi *Tavola di deviazione* e *di rotta.*

Fra le bussole a liquido, quella del Magnaghi merita speciale menzione poi che per la sua *sensibilità, stabilità* e *precisione di costruzione,* è la più perfetta.

Sir W. Thomson pensò di ridurre ad un minimo il momento magnetico, adottando per gli aghi della sua bussola la dimensione degli aghi da calze, raggiungendo lo scopo a danno della sensibilità dell'istrumento.

I Cinesi, prima degli altri, conobbero la facoltà direttiva verso B dell'ago magnetico, da loro indicato coll'espressione di *carri magnetici,* restò per gran tempo di uso privato degl'imperatori. Ma della loro bussola marina non abbiamo notizia più antica, almeno sinora conosciute, dei secoli XIII e XIV, quando già era non solo in uso, ma perfezionata la bussola nel Mediterraneo.

I Cinesi osservarono la direzione principale verso A e la chiamavano *mansione meridionale.*

Secondo il P. Bertelli (V. le sue *Memorie nella R. M.* e pubblicate a parte), si arguisce che la *bussola galleggiante cinese,* fosse introdotta in Europa circa il secolo X, da qualche Amalfi-

tano. Questa opinione del P. Bertelli ci lascia qualche dubbio, perché il nome di essa è propriamente veneto, e quindi ai Veneti c'induce a dare la preferenza.

Mentre presso i popoli del Settentrione restava quasi sino al secolo XVII la bussola cinese, gl'Italiani nel secolo medesimo l'avevano già perfezionata mettendo l'ago mobile sopra un perno, ed alla *mansione meridionale cinese,* sostituendo la direzione settentrionale; il lembo circolare della scatola (bossolo), nella *bussola di rotta,* venne diviso in 32 venti, cioè in otto principali, e fra questi altri otto, detti *mezzanini,* e altri sedici tra essi introdotti, detti *quarte.*

Dalle carte italiane assai esatte, possiamo dedurre, è sempre il P. Bertelli che ragiona, che i nostri ne avessero altre anteriori, e si servissero pure della bussola munita di traguardo per uso topografico. Difatti una bussola ad ago imperniato, col lembo diviso in 360° e fornita di diottra per uso topografico ed anche astronomico azimutale, è descritta da Pietro Peregrino *(Epist. de magnete)* nel 1268, e un secolo prima la bussola era usata come *grafometro* nella galleria delle miniere di rame di Massa Marittima.

Il più considerevole perfezionamento fu quello che rese mobile coll'ago la *rosa dei venti,* dopo aver contrassegnato il lembo fisso della scatola colla così detta *linea di fede* in corrispondenza dell'asse della nave. Per questa modificazione a *vento traverso* si può dirigere con facilità la rotta. Questo è forse il perfezionamento grande che procacciò il nome d'inventore all'Amalfitano del principio del secolo XIV, Gioia od altri, perché solamente per via di questo la bussola divenne utile ad ogni sorta di navigazione.

Alcuno è d'avviso che il nome di bussola, *usato poi esclusivamente senz'altra parola d'aggiunta,* fosse solamente del sec. XVII: no, si trova usato almeno sino dal primo terzo del secolo XV, e ragion vuole che, per brevità, l'usassero sino dal principio. Vedi sopra **Bòssolo,** e in Francesco da Buti al XII, 29, del *Paradiso.*

Diversi nomi che ebbe ed à: in Europa, il nome primitivo è *bòssolo* di poco alterato in *bussola,* se pure non furono contemporanei poi che tanto in veneto che in italiano abbiamo *bosso* e *busso* che l'originò; ma poiché *bòssolo* per vasetto è molto più comune tra i Veneti che non tra i Toscani, propenderei a credere, come d'altronde è molto ragionevole, che tal nome fosse dato a questo istrumento dai Veneti, ed essi primi l'usassero nel Mediterraneo.

Il Barberino, *Doc. An.*, IX, 22:

Nocchier buono et usato,
Pennese accompagnato
D'alquanti addottrinati
Di calamita stati.

I Francesi del secolo XIII la chiamarono *marinette:*

Icelle estoile ne se muet
Un art font, qui mentir ne puet,
Par vertu de la marinette,
Une pierre laide et noirette
Ou le fer volontiers se joint.

GUYOT DE PROVINES.

Ai tempi di Luigi IX di Francia l'appellarono *Grenunille verte.*

Jacopo di Vitri, che viveva circa il 1200, parla della bussola come già di uso comune. — Genov. *bûscio.*

Fr. *boussule,* ant. *aiguille aimantée* (1200); spagn. *aguja, aguja nautica* o *de marear, brojula, broxola, bruxula, buxula, compas, rainette, marineta* o *piedra marinera;* port. *bússolo, agulha, compas;* Inglesi e Tedeschi e tutti i popoli teutonici: *compas.*

Magnete i Greci moderni e gli Ungheresi.

Ago la chiamarono anche i nostri antichi.

Si mosse voce che l'ago alla stella
Parer mi fece in volgermi al suo dove.
Paradiso, XII, 29.

Bussola *denunziatrice,* brevettata, di Severn. *R. M.*, '79, III, 257, con figure.

— *registrante automaticamente.* Vedi A. ALBINI. *R. M.*, '69, 697.

— *circolare. R. M.*, '77, I, 539; III.

— *nuova compensata,* sistema Sirieix. Vedi *R. M.*, '88, III, 458.

— *(perturbazione della),* per effetto della sistemazione della luce elettrica sulle navi. *R. M.*, '86, I, 289.

— *(sulle deviazioni e sulla compensazione della).*

— *(sull'influenza del magnetismo navale sull'ago della),* GELCICH E., *R. M.*, '98, IV, 231, 493.

— *(sugli effetti delle correnti elettriche sulla),* di bordo. *R. M.*, '89, III, 439.

— *(nuova collocazione della).* Il signor Buisson affine di evitare la reazione delle parti di ferro delle navi, à ideato di situarle ad

una certa altezza, lungo uno degli alberi, e per poterne osservare le deviazioni, si serve della trasmissione elettrica, malgrado parecchie difficoltà, che pretendono avere superate. *R. M.*, '81, IV, pag. 571.

Bussola *(metodo di determinare la deviazione della),* senza rilevamenti. *R. M.,* '85, III, 377.

— *(registro di deviazione alla),* sulle navi. *R. M.,* '85, IV, 506.

— sulle moderne navi da guerra. *R. M.,* '90, I, 83, 272.

— *(la nebbia e la). R. M.,* '82, I, 175.

— *(la nuova),* a liquido della R. Marina. *R. M.,* '82, I, 249 e II, 39.

— *di Duchemin. R. M.,* '81, II, 542.

— *di deviazione.*

— *apparecchio* del Neumeyer, per lo studio della deviazione delle bussole. *R. M.,* '80, III, 42.

Le bussole marine, secondo i diversi uffici a cui servono, si dicono:

— *di rotta,* quella che serve per la navigazione.

— *comune,* quella senza correzioni.

— *modello.*

— *di rilevamento,* è fornita di un treppiede e traguardi.

Ingl. *bearing binnacle.*

— *di riflessione.*

— *delle tangenti.*

— *rovescia,* quella sospesa al palco nel quadrato degli ufficiali, che si guarda di sotto in su.

Fr. *renversée;* spagn. *revirada da camara, soplon;* port. *bussola de camera;* ingl. *hanging* or *overhead compass;* ted. *haeng Kompass.*

— *d'inclinazione*, serve a misurare la inclinazione magnetica.

— *di declinazione.*

La *bussola di declinazione* serve a misurare la declinazione magnetica in un luogo, quando si conosce il suo meridiano astronomico.

— *morta* o *dormente, tranquilla, pazza, incantata.*

— *azimutale* o *di rilevamento.*

— *di variazione.*

— *doppia,* che si può guardare di sopra, come di sotto.

V. *Studio sulle bussole della nostra Marina da guerra.* AUBRY, R. M., 1900, III, 359.

V. *destinazione diurna* e *declinazione secolare,* presentemente

occidentale nel nostro emisfero, orientale nella maggior parte di America, Asia, Australia.

Vedi *carte magnetiche, meridiano magnetico, declinazione magnetica* e *Colombo.*

Bussola. *Studio sulla bussola della nostra Marina da guerra,* Vedi AUBRY, *R. M.,* '90, III, 359.

— corsa della bussola, corsa magnetica, corsa vera.

— *normale,* la regolatrice di tutte le altre, è collocata sempre in una posizione favorevole del ponte di coperta, in modo da poter abbracciare la maggior parte dell'orizzonte.

Fr. *compas étalon;* ingl. *standard compas.*

Bùssolo, per bussola. Vedi **Bòssolo.**

Butetto, s. m., e *buthetus, buteto,* nave da guerra. L'abbiamo in Marangone all'a. 1166.

Buttafuori, « in generale dicesi una pertica o alberetto che à il suo piede appoggiato ad un punto fermo, e sporge coll'altra sua estremità, per sostenere in distanza qualche oggetto, come una vela: ogni asta che si fa sporgere dal bordo per qualsiasi oggetto ». STRATICO. — Dicesi anche *forcone.*

Fr. *bout dehors;* spagn. *botalon;* port. *botalo;* ingl. *boom;* ted. *spier baum.*

— sono alcune aste le quali si pongono all'estremità della tenda, alle bande, e si appuntano alle testate dei banchi per sollevarla, acciò vi passi sotto l'aria.

— o *piccolo bompresso.*

Fr. *un but de beaupré;* spagn. *un pequehno bompresso;* port. *hum pequehno gorupez;* ingl. *a boom used for a bowsprit in small vessels.*

Buttalò, s. m., corso, bompresso dei piccoli navigli.

Buttar *vento,* « venire, alzarsi del vento. Buttar vento, significa lo stesso, che venir vento ». PANTERA.

Butteramento *delle caldaie,* Vedi.

Buttione, s. m., « arnese indispensabile per la pesca col tramaccio e negossone, formato di una lunga pertica con all'estremità un disco di cuoio. Lo si tuffa con forza nell'acqua per snidare il pesce e farlo andare nelle reti ». ANGELINI

Buza, bas. lat., lo stesso che bucia.

SUPPLEMENTO

A

Abslatata, s. f., nave piratica citata nel *Corpus gloss. Gl. off.*, sec. VIII-IX.

Acton, illustre famiglia d' insigni uomini di mare, i noti sono 47. Uno dei più antichi morì in Genova nel 1185, e il suo sepolcro fu illustrato dal Belgrano. Oltre il Ministro Ferdinando, due Acton sono reputatissimi Ammiragli nella nostra Marina. Tra questi, Emerico comandò la spedizione a Palermo nel '66, e si meritò la medaglia d'oro al valor militare. Altri due Acton sono nella Marina inglese.

Aguagliotto, s. m., il ganghero su cui si gira il timone.
Ingl. *pintle*.

Albini G. B., Vice-Ammiraglio, n. in Genova c. il 1810, m. nel 1876. Fu di gran valore e audacia come allora che, a suo gran rischio, con una bordata fece saltare in aria la batteria e la polveriera del molo di Ancona, il 1860. D'Amezaga, *R. M.*, '76, III, 379.

Alcibiade, ateniese, f. di Clinia, n. 450, m. 404 a. C. Valente stratego in terra e in mare. Fu uno dei tre comandanti la spedizione contro la Sicilia nel 415 a. C. Vinse le battaglie navali di Abido e di Cizico.

Alghero, batt. navale tra Genovesi, sotto Antonio Grimaldi, e gli Aragonesi comandati da Bernardo Cabrera, il 29 agosto 1353. Perduta dai Genovesi per viltà del duce; ebbero 2000 morti e 3500 prigionieri.

Amalfi, batt. navale nel 1528, vinta dai Genovesi sotto Filippino Doria, su gli Spagnoli comandati da Ugo Moncada. La battaglia fu data in linea di fronte: i Genovesi usarono il solito strattagemma di mandare al largo tre galee, da piombare al momento opportuno sui nemici.

America (nostra stazione navale di). Vedi **Accinni**, *R. M.*, '77, IV, pag. 381.

Ampère, tipica unità di corrente nelle misure elettriche; corrente prodotta da una forza elettro motrice di un Volta, agente in un circuito con la resistenza di un *ohm*, recentemente chiamata corrente di un *Weber per secondo.*

Amperometro, s. m., strumento per misurare la forza di una corrente elettrica in ampère.

Ancona *(Ancon)*, il porto fu ingrandito dall'imperatore Traiano e sul molo da lui costruito gli fu innalzato un arco di trionfo che è uno dei più belli e meglio conservati.

Il governo nazionale fece proseguire il molo di fronte a quello di Traiano, sì che il porto ne venne considerevolmente ingrandito e migliorato. La profondità va dai metri 3 a 5 a 8. È soggetto ai venti di levante.

Traiano fece Ancona base d'operazione per la guerra Dacica.

Nelle sue acque i Goti furono sconfitti dai Greci nel 551.

Ancora. Dall'accurato lavoro dell'ingegnere navale Malfatti, tolgo i seguenti particolari, avendo tardi potuto vedere la *R. Marittima:*

« Le *ancore* dal principio di questo secolo ànno avuto quattro successive modificazioni: l'adozione del ceppo mobile di ferro; la articolazione delle marre; la soppressione del ceppo; l'uso dell'acciaio fuso in sostituzione del ferro fucinato.

L'abolizione del ceppo e le marre articolate resero le ancore di poco ingombro potendo entrare per le cubie, non sporgendo dalla murata, non bisognano degli apparecchi per caponarle e traversarle, divennero per tutto questo quasi d'uso generale nelle navi da guerra.

La prima ancora a bracci articolati è del 1821 costruita in Inghilterra col brevetto F. R. Hawkins.

Nel 1885 erano già molti i tipi a braccia snodate: Baxter, Tyzack, Inglefield, Lenox, Barton's Martin, Wasteney Smith, Gruson a tre marre.

Il peso delle ancore moderne va da 51 a 10160 kg.

« Le marine da guerra *(nota l'Ing. Malfatti nel suo lodato lavoro sulle ancore e gli ancorali di acciaio)*, usavano proporzionare le ancore e le catene direttamente al dislocamento, servendosi di espressioni empiriche più o meno semplici. Attualmente le espressioni algebriche sono pressoché andate in disuso; ne fanno meno, per esempio, la marina inglese, la nostra e parecchie altre. Coi maggiori dislocamenti continuamente in aumento, le formole por-

terebbero a sempre maggiori proporzioni di ancore e di catene, mentrechè ragioni evidenti di praticità e maneggevolezza stabiliscono, alla lor volta grandezze che non conviene superare.

« È quindi preferibile fare le assegnazioni per le nuove navi servendosi di confronti, e riferirsi a bastimenti simili e di corrispondente dislocamento, che abbiano fatto buona prova in servizio; tenendo presente che il peso di 5000 kg. per le ancore ed il diametro di 66 millim. per le catene non converrebbe superare, e ciò per le considerazioni già fatte ». In questo lavoro dell'Ingegnere Malfatti si trova quanto è utile sapere rispetto alle ancore e alle catene per le navi da guerra, con tavole del peso delle ancore e lo sforzo di prova in tonn., e del diametro del tondino nelle catene, con le prove di rottura e trazione in tonn. e ciò anco per le navi mercantili.

Quindi l'Ing. Malfatti conclude:

« La convenienza di adottare per le nuove costruzioni i tipi di ancore sperimentati con successo nelle altre marine appare manifesta, Il miglior partito sembra quello di adottare *ancore senza ceppo* per *ancore di posta,* ed una del tipo a *braccia snodate* per la *speranza.* Così operando si metterebbero le nuove navi in condizioni di servirsi delle *ancore senza ceppo (stockless),* o delle altre, a piacimento, nelle vere condizioni di servizio, o si giungerebbe alla completa sostituzione del vecchio tipo dell'Ammiragliato, senza forse incorrere in inconveniente di un qualche conto, e con la probabilità di perfezionare i nuovi tracciati ».

Anzio *(Antium),* città marittima dei Volsci. I suoi abitanti divennero famosi pirati, compagni degli Etruschi, ai quali da prima era stata soggetta. L'emporio ed arsenale suo si chiamava *Cenone.* I Romani la conquistarono nel consolato di T. Q. Capitolino, nell'anno di R. 286, ed i *rostri* delle sue navi, trasportati a Roma nel Foro, dettero nome di *rostra* a la parte di questo donde gli oratori parlavano e discutevano le cause dinnanzi al popolo. Soggiornarono in Anzio Tiberio e Caligola; fu luogo natale di Nerone, che poi vi fabbricò un superbo porto; anche Adriano la predilesse.

— ad Anzio Vittor Pisani, con 14 galee, ne vinse 10 genovesi capitanate da Luigi Fieschi, nel 1353.

Apostoli, sono due pezzi massicci, di legno, aventi una traversa contro cui veniva a poggiar il bonpresso. In seguito tale costruzione venne alquanto modificata, ma non cambiò l'essenza delle cose.

Appoggiare, credo che valga meglio nel senso di *poggiare,* cioè avvicinarsi al letto del vento coi bastimenti a vela prendendo il vento più verso poppa.

— *in un porto,* quando per forza di tempo si è costretti a prendere un porto.

Approdare, nei due ultimi significati è meglio *appruare.*

Architetto (un) o forse più, tenevano i Romani nelle stazioni navali, che erano ad un tempo arsenali e cantieri. Vedi *Iscr.,* ap. FERRERO, *Ord.,* 33, 113.

Arginusse, tre isolette di faccia a Cane d'Eolia (Asia Minore); nel 406 a. C. gli Ateniesi, condotti da dodici strateghi tra i quali Trasillo, Protomaco, Aristogeno e Pericle figlio, sconfissero gli Spartani condotti da Callicratida e da Trasonda tebano. Gli Ateniesi avevano 155 navi, gli Spartani 120. Callicratida dalla sua nave, assalita da Pericle e da altri, cadde in mare a sparì. Gli Ateniesi persero 25 navi, gli Spartani 79. I comandanti ateniesi benché vittoriosi, furono dannati a morte per non aver raccolto i naufraghi e i morti. Callicratida commise l'errore di tentare di accerchiare il nemico che aveva maggior numero di navi, e per giunta addossate alle isolette.

Aria di vento, *spira aria di vento,* frase usata per indicare che si crede l'approssimarsi del vento.

Armaturarum (schola), collegio o corporazione di soldati scelti navali. Vedi l. c., 159; VEGEZIO, I, 13, II, 23.

Armigero, s. m., nelle navi romane, e probabilmente pur nelle greche, vi era pure questo ufficiale subalterno o scudiere, per apprestare le armi agli ufficiali.

Armorum, detto anche *Armicustos,* vi era in ciascuna nave, e probabilmente negli arsenali. *Iscr.,* l. c., 94, 388 ed altre.

Armstrong *(Stabilimento),* di Pozzuoli impiantato dalla celebre Casa inglese per opera del Brin. Questo stabilimento à liberato dalla soggezione allo straniero l'Italia in fatto di materiale d'artiglieria; esso inoltre alimenta parecchie altre industrie italiane (in ispecie le grandi acciaierie di Terni) che provvedono tutti i materiali per la fabbricazione dei cannoni.

Questo grande stabilimento consta di un ponte sbarcatoio con quattro grue idrauliche, la maggiore delle quali della portata di 160 tonn., alla testa di esso ponte per l'imbarco dei cannoni od altro;

Una grande officina meccanica di otto grandi navate;

Una *fonderia,* un'*officina fabbri,* una di *falegnami,* altra *pel gaz;* un impianto completo per la cerchiatura dei cannoni e per la tempra di quelli e dei masselli di acciaio per i cannoni, un *balipedio* per la prova delle artigliere; *ferrovie* e *illuminazione elettrica ed a gaz.*

Lo stabilimento, a tutto il 1899, à prodotto per la R. Marina, il R. Esercito e varî Stati esteri, il seguente materiale di artiglieria:

1 cannone da 431 mm. (105 tonnell.) per la corazzata *Andrea Doria;* 15 id. da 343 mm. (68 tonnellate) per le corazzate tipo Re Umberto e per le fortificazioni della Maddalena; 23 id., da 254 mm. (30 tonnellate) pel nuovo armamento del *Dandolo,* per le nuove corazzate tipo *Filiberto* e *Garibaldi,* e per alcune navi estere; 235 id., da 152 mm., a tiro rapido; 206 id., da 120 mm., a tiro rapido; 112 id., da 57 mm., id.; 12 id., da 47 mm., id.; 20 id., da 37 mm., id.; 62 id., da 76 mm. (2 tipo campagna e 60 tipo marina), id.; 4 obici da 280 mm. Un totale di 690 pezzi, più gli affusti, impancati, macchinarie, sistemazioni diverse a bordo, materiale di ricambio, ecc., per i suddetti cannoni ed il completo loro servizio. Lo stabilimento à inoltre costruito le due cannoniere *Castore* e *Polluce* per il Ministero della Guerra, varî tubi lanciasiluri subacquei, una torre corazzata per 2 cannoni da 120 tonnellate, ecc.

La Direzione dello stabilimento sta impiantando un'acciaieria per fare i masselli e i cerchioni dei cannoni non molto grossi.

Notizie avute dalla cortesia dell'Ingegnere navale Cav. V. De Luca, che è nella Direzione dello Stabilimento.

Arrancare, può usarsi anche con una nave a vapore o a vela che cammini velocissima, in tal caso usasi dire: *quella nave arranca,* perché si sforza ad avere la massima velocità.

Arrecavo, venez., per dormiente, Vedi.

Arresta! comando; oggi più comunemente *ferma!* Venne questa voce, nelle lingue romanze, dal lat. *ad restare.*

Arrivare, v. a. e intr., così l'adoperò Dante:

> E quella sozza imagine di froda
> Sen venne, e arrivò la testa e 'l busto,
> Ma in sulla riva non trasse la coda.
>
> *Inf.,* XVII.

vale condurre accostare alla ripa. I marinai adoperano questa voce per indicare il salire in alto, a riva, sugli alberi.

Arrivare, piegare il corso secondo la direzione del vento.

— poggiare a poco a poco.

— a portata di voce.

Fr. *arriver à portée de voix;* ingl. *to arrive within hail.*

— *girare il timone,* in guisa che il naviglio vada verso sottovento.

— *molto a palmo,* arrivar molto o poco o con molta cautela, quando per qualche causa importa non sottoventarsi.

— *governando,* arrivare il necessario perché il naviglio si mantenga nella direzione che deve seguire, quando la prora si apparta da essa verso sopravvento.

— *a un tempo,* fare i navigli il movimento di arrivata tutti in una volta, i navigli di una linea o colonna.

Fr. *arriver;* spagn. e port. *arribar;* lat. *ad ripam admovere;* gr. *προσορμίζειν;* ingl. *to arrive, aloft, away aloft* e *to arribar*; ted. *ankommen.*

— *obbedire al vento.*

— *sopra un naviglio,* è andare ad esso seguendo il vento, o prendendo il vento di poppa.

Fournier, *Hydr. inv.*, dice: *Arive*, sur la Mediterranée, signifie le costé du vaisseau qui regarde la rive ou terre.

Arriva, comando al timoniere di volgere il timone da obbedire al vento, o a prendere vento in poppa.

— *tutto,* comando al timoniere di spinger la barra del timone tutta a bordo per arrivare meglio.

— anche per mandare i marinai a riva; cima degli alberi.

— o *a riva la gente!*

— su, in alto, presto.

Fr. *arive;* spagn. e port. *arriba;* ingl. *areeva.*

Arrivo, s. m., giungere a riva, pervenire in alcun luogo.

Fr. *arrivée;* spagn. e portog. *arribada;* ingl. *point of arrival;* ted. *die Ankuft.*

Artifices, gli artefici dei cantieri erano costituiti in corporazioni: *factiones artificum,* l. o., *Iscr.* 90.

Artiglieria delle navi moderne. Vedi **Albini A.,** in *R. M.,* '80, I, 7; Bettòlo G., *Esperienze di artiglieria a Meppen, R. M.,* '79, IV, pag. 185. — *Manuale teor. prat. di art. nav.,* 1879.

Australia, Vedi **Oceania.**

B

Baglio. Vedi **Catena.**

Bagno *(Ordine del),* vedi **Bath.**

Baleniere, usasi chiamar una imbarcazione di forme molto slanciate; sulle navi da guerra è usato dai comandanti.

Barca a vela, barca che può armare alle vele, è in generale la imbarcazione più grande esistente a bordo di una nave da guerra.

Battello sottomarino. Pochi anni addietro le menti degli studiosi si rivolsero a cercare un maggior sviluppo che potesse muovere secondo le volontà dell'uomo a scopo di offesa contro navi nemiche. Il problema d'ingegneria venne felicemente risolto, ma non quello riguardo alla visibilità: epperciò battello assolutamente sottomarino cioè che non ebbe alcuna comunicazione con l'esterno non ve ne à ancora, ché non è ancora risolto il problema riguardo alla sua visibilità subacquea.

Si tentò di ovviare, e questo inconveniente gravissimo, mediante il *giroscopio,* ma i risultati furono finora assai incerti. Egli è certo che essi potrebbero difendere un porto e anche formare un blocco quando il personale manovrante si sacrificasse. I modelli più recenti sono *i francesi,* ma corrispondono essi al desiderio? È lecito dubitarne.

Comunque essi siano, certuni devono avere un apparecchio per il loro affondamento, altri per ritornare a galla ed altri per la locomozione. Le macchine è ovvio che siano mosse per mezzo dell'elettricità (cumulatori), o anche per mezzo dell'aria compressa.

Le ultime scoperte dell'*aria liquida,* potrà forse in questo portare una rivoluzione al motore.

Beneficiarius, s. m., il soldato promosso per beneficio del suo superiore, nelle armate romane. In una iscriz. (107) ap. FERRERO, *Ord.*, è citato un *beneficiarius Stolarchi,* comandante di armata o divisione, e un *beneficiarius Praefecti,* 744[bis], l. c. — Ve ne erano anche in ciascuna nave, 303, 401, 378, 109, l. c.

Bertesca, s. f., specie di castello che usavasi sulle navi nel medio evo. « Nulla navis, nec aliud lignum de CC miliariis et inde supra, habere debeat a modo in anthea supra coredorium ab arbore de medio usque ad vanum supra camerelas plus de una bertescha »., *Capit. Naut. Ven.,* CXXVI.

Boccanegra *Egidio,* ammiraglio di 20 galee per il Re di Castiglia

vittorioso contro i Mori, gli fu dato il contado di Palma e fiorini 1500 al mese, col titolo di nobile Ammiraglio, nel 1340.

Bosforo, batt. nav. tra Genovesi condotti da Paganino Doria con 64 galee, e i Veneziani da Niccoletto Pisani con 75 galee, tra sue e catalane e greche. Il Doria si valse della conoscenza dei luoghi e dei venti, e vinse prendendo 26 navi ai nemici, il 13 febbr. 1352. Secondo alcuni la vittoria restò indecisa e sanguinosissima, essendo periti, dall'una e dall'altra, parte dei più illustri combattenti.

Buccinator, s. m., il trombettiere di ciascuna nave nelle armate romane. V'era anche il *Buccinator principalis,* il Capo trombettiere.

Regolamento per prevenire gli abbordi in mare.

Avvertenze preliminari.

Le seguenti regole dovranno essere osservate da tutti i bastimenti in alto mare ed in tutte le acque, con esso comunicanti, navigabili dai bastimenti di mare.

Nelle regole seguenti qualunque piroscafo che navighi con le sole vele, e non a vapore, deve essere considerato quale bastimento a vela, e qualunque bastimento che navighi a vapore, faccia uso o no delle vele, deve essere considerato quale piroscafo.

La denominazione « piroscafo » comprende qualsiasi bastimento mosso da macchina.

Un bastimento si considera « in cammino » per gli effetti di questo regolamento, quando non è all'ancora, ormeggiato a terra o incagliato.

Regole riguardanti i fanali, ecc.

La parola « visibile » quando in queste regole è applicata a fanali dovrà intendersi significare « visibile in una notte oscura con atmosfera chiara ».

Art. 1. Le norme concernenti i fanali saranno osservate in tutti i tempi dal tramonto al sorgere del sole e in questo intervallo di tempo non si potrà mostrare alcun altro fanale che possa confondersi con quelli prescritti.

Art. 2. Un piroscafo in cammino deve portare:

a) sull'albero di trinchetto, o dinanzi al medesimo, o, se è privo dell'albero di trinchetto, nella parte prodiera del bastimento, ad un'altezza al di sopra dello scafo non minore di 6 metri, e, se la larghezza del bastimento eccede i 6 metri, ad un'altezza sul bordo non minore di tale larghezza, ma in nessun caso occorre che sia maggiore di 12 metri, un fanale a luce bianca, ben risplendente, costruito in modo da illuminare senza interruzione un arco d'orizzonte di 20 rombi di bussola, e fissato in modo da proiettare la sua luce per 10 rombi da ciascun lato del bastimento, cioè dalla prora fino a 2 rombi a poppavia del traverso da ciascun lato. L'intensità della luce sarà tale da rendere il fanale visibile ad una distanza di 5 miglia almeno (1);

(1) **Interpretazione da darsi al comma *a* dell'articolo 2 del Regolamento per prevenire gli abbordi in mare, approvato col R. Decreto 13 dicembre 1896, num. 577.**

Circolare num. 2289.

Ai signori Comandanti in capo dei Dipartimenti marittimi e delle Squadre, Comandanti di navi isolate e Capitani di porto.

Essendo sorti dei dubbi circa l'interpretazione da darsi al comma *a* dell'articolo 2 del Regolamento per prevenire gli abbordi in mare, approvato con R. Decreto 13 dicembre 1896, num. 577, a riguardo dell'altezza alla quale deve essere portato dai piroscafi il fanale a luce bianca, si notifica che *in nessun caso è fatto obbligo che tale altezza sia maggiore di 12 metri.*

Copia della presente circolare sarà unita a ciascun esemplare del Regolamento sopracitato.

Roma, 15 maggio 1897. *Per il Ministro:* G. PALUMBO.

b) al lato dritto, un fanale verde costruito in modo da illuminare senza interruzione un arco d'orizzonte di 10 rombi di bussola, e fissato in guisa da proiettare la sua luce da prora dritto fino a 2 rombi a poppavia del traverso sulla dritta e di tale intensità da essere visibile almeno alla distanza di due miglia;

c) al lato sinistro un fanale rosso costruito in modo da illuminare senza interruzione un arco d'orizzonte di 10 rombi di bussola, e fissato in guisa da proiettare la sua luce da prora dritto fino a due rombi a poppavia del traverso sulla sinistra e di tale intensità da essere visibile almeno alla distanza di due miglia;

d) i suddetti fanali laterali, rosso e verde, saranno provveduti ciascuno dal lato interno del bastimento di un offuscatore che si prolunghi almeno 91 centimetri a proravia del fanale, in modo da impedire che questo possa essere veduto dall'altra parte della prora;

e) un piroscafo in cammino può portare un secondo fanale bianco, di costruzione simile a quello descritto nel paragrafo *a*). Questi due fanali saranno disposti nel piano longitudinale in maniera, che uno sia almeno m. 4,50 più alto dell'altro ed in tale posizione fra di loro che il più basso si trovi a proravia del più alto. La distanza verticale fra questi due fanali dovrà essere minore della orizzontale.

Art. 3. Un piroscafo, quando rimorchia un altro bastimento, dovrà portare, oltre ai fanali laterali, due fanali a luce bianca ben risplendenti, disposti in linea verticale uno al disopra dell'altro ad una distanza fra loro non minore di m. 1,83, e quando rimorchia più di un bastimento porterà un terzo fanale bianco, ben risplendente, a m. 1,83 al di sopra o al di sotto degli altri due se la lunghezza del rimorchio, misurata dalla poppa del rimorchiatore alla poppa dell'ultimo bastimento rimorchiato, ecceda 183 metri. Ciascuno di questi fanali dovrà essere della stessa struttura ed intensità e tenuto nella stessa posizione del fanale a luce bianca indicato nell'art. 2 *a*), eccetto che il fanale addizionale potrà essere portato ad un'altezza non minore di m. 4,23 sopra lo scafo.

Il rimorchiatore potrà portare un piccolo fanale bianco a poppavia del fumaiuolo o dell'albero poppiero da servire di guida al bastimento rimorchiato, ma questo fanale non dovrà essere visibile a proravia a traverso del rimorchiatore.

Art. 4. *a*) Un bastimento che per una circostanza qualunque non può governare dovrà portare alla stessa altezza del fanale bianco indicato nell'art. 2 *a*), nel punto in cui possano essere meglio veduti, e, se trattisi di un piroscafo, in luogo di questo fanale, due fanali rossi, disposti in linea verticale uno al di sopra dell'altro, ad una distanza fra di loro non minore di m. 1,83, e di tale intensità di luce da essere visibili da qualunque punto dell'orizzonte, ad una distanza di due miglia almeno; e, durante il giorno, dovrà portare, disposti in linea verticale, uno al di sopra

dell'altro a una distanza fra di loro di m. 1,83 almeno ed in quel punto in cui siano meglio visibili, due palloni od oggetti approssimativamente rotondi, neri, del diametro di m. 0,61 ciascuno.

b) Un bastimento occupato a distendere o a ricuperare un cavo telegrafico dovrà portare nella stessa posizione del fanale bianco indicato nell'art. 2 *a*), e, se trattisi di un piroscafo, in luogo di tale fanale, tre fanali disposti in linea verticale uno al di sopra dell'altro ad una distanza tra loro non minore di m. 1,83. Il fanale superiore e l'inferiore saranno rossi, quello di mezzo bianco, e tutti dovranno avere tale intensità di luce da essere visibili da ogni punto dell'orizzonte ad una distanza di due miglia almeno. Durante il giorno esso porterà disposti in linea verticale, uno al di sopra dell'altro, e distanti fra loro non meno di m. 1,83, nel punto in cui possano essere meglio veduti, tre segnali, ciascuno del diametro di m. 0,61 almeno, dei quali il superiore e l'inferiore saranno di forma globulare e di colore rosso, e quello di mezzo di forma romboidale e di colore bianco.

c) I bastimenti, dei quali tratta il presente articolo, quando sono fermi, non porteranno i fanali laterali, ma dovranno averli quando sono in cammino.

d) I fanali e i segnali prescritti da questo articolo dovranno essere considerati dagli altri bastimenti come segnali indicanti che il bastimento che li tiene alzati non governa e non può quindi manovrare per evitarli.

Questi segnali non sono segnali dei bastimenti in pericolo che domandano soccorso: questi ultimi segnali sono indicati nell'art. 31.

Art. 5. Un bastimento a vela in cammino e qualunque bastimento rimorchiato porterà gli stessi fanali prescritti con l'art. 2 per i piroscafi in cammino, ad eccezione del fanale bianco ivi indicato, che essi non dovranno mai portare.

Art. 6. Ogniqualvolta i fanali laterali, rosso e verde, non possano essere fissati a posto, come avviene per i piccoli bastimenti in cammino con tempo cattivo, questi fanali dovranno essere tenuti sotto mano accesi e pronti ad essere adoperati e nello avvicinarsi ad altri bastimenti o nell'essere da essi avvicinati, dovranno essere mostrati dal corrispondente lato abbastanza in tempo per prevenire una collisione ed in modo che riescano visibili quanto più sia possibile, e che il fanale verde non sia veduto dal lato sinistro, nè il rosso dal dritto, nè, se è possibile, a più di due rombi a poppavia del traverso dal lato rispettivo.

Per rendere l'uso di questi fanali portatili più sicuro e più facile, essi saranno dipinti esternamente col colore della rispettiva luce, e forniti di acconcio offuscatore.

Art. 7. I piroscafi di portata inferiore alle 40 tonnellate ed i bastimenti sotto vela o remi di portata inferiore alle 20 tonnellate (stazza lorda) rispettivamente, e le barche a remi quando sono in cammino non hanno

l'obbligo di portare i fanali indicati nell'art. 2 *a*), *b*) e *c*): ma se non li portano, devono essere provveduti dei seguenti fanali:

1. I piroscafi di portata inferiore a 40 tonnellate porteranno:

a) Nella parte prodiera, ovvero sopra o dinanzi al fumaiuolo, dove possa meglio essere veduto, e ad un'altezza sopra il bordo non minore di m. 2,74 un fanale a luce bianca, ben risplendente, costrutto e fissato siccome è prescritto dall'art. 2 *a*), e di tale intensità da essere visibile alla distanza di due miglia almeno;

b) I fanali laterali verde e rosso, costrutti e fissati siccome è prescritto all'art. 2 *b*) e *c*), e di tale intensità di luce da essere visibili alla distanza di un miglio almeno, ovvero una lanterna a luci combinate che proietti una luce verde ed una rossa da prua dritto fino a due rombi a poppavia del traverso dai lati rispettivi. Questa lanterna sarà portata a non meno di m. 0,91 al di sotto del fanale bianco.

2. Le piccole barche a vapore, come quelle portate dai bastimenti, possono portare il fanale a luce bianca ad un' altezza sul bordo minore di m. 2,74, ma esso dovrà essere collocato al disopra della lanterna a luci combinate indicata nel paragrafo 1 *b*).

3. I bastimenti sotto vela o a remi, di portata inferiore a 20 tonnellate, dovranno tener pronto sotto mano un fanale con vetro verde da un lato e rosso dall'altro, che nello avvicinarsi ad altri bastimenti, o nell'esserne avvicinati, dovrà essere mostrato abbastanza in tempo per prevenire collisioni in modo che la luce verde non sia veduta dal lato sinistro, nè la rossa dal dritto.

4. Le barche a remi, sia che navighino coi remi o sotto vela, dovranno tener pronto sotto mano un fanale a luce bianca, che sarà mostrato contemporaneamente ed in tempo utile per evitare collisioni.

I bastimenti ai quali si riferisce quest'articolo non saranno obbligati a portare i fanali prescritti dagli articoli 4 *a*) e 11 ultimo paragrafo.

Art. 8. I bastimenti piloti quando attendono al loro ufficio nei paraggi loro assegnati non porteranno i fanali prescritti per gli altri bastimenti, ma terranno un fanale a luce bianca in testa d'albero, visibile da tutti i punti dell'orizzonte, e mostreranno inoltre uno o più fanali a lampi a brevi intervalli, giammai maggiori di 15 minuti.

Al prossimo avvicinarsi di altri bastimenti o ad altri bastimenti, essi dovranno avere i loro fanali laterali accesi e pronti, e li mostreranno a brevi intervalli per indicare la direzione della loro rotta, ma la luce verde non dovrà essere visibile dal lato sinistro, nè la luce rossa dal lato dritto.

Un bastimento pilota della classe di quelli che sono obbligati ad accostare lungo il bordo delle navi per dar loro il pilota può mostrare il fanale a luce bianca invece di tenerlo alzato in testa d' albero e può invece dei fanali colorati sopra indicati tener pronto sotto mano un fanale con vetro verde da un lato e rosso dall' altro per usarlo siccome è più sopra prescritto

Quando i bastimenti piloti non attendono al loro ufficio nei paraggi di loro pertinenza dovranno portare gli stessi fanali degli altri bastimenti del loro tonnellaggio.

Art. 9. *(Questo articolo riguarda le prescrizioni per i fanali ed i segnali da usarsi dai bastimenti e battelli adibiti alla pesca, pei quali provvisoriamente rimane in vigore l'art. 10 del regolamento approvato col regio decreto 4 aprile 1880, n. 5390, serie 2ª).*

Art. 10. Un bastimento che sta per essere raggiunto da un altro mostrerà a quest'ultimo dal coronamento di poppa un fanale a luce bianca, od un fanale a lampi.

Questa luce bianca può essere fissata e portata in un fanale, ma in tal caso esso deve essere costruito, sistemato e munito di offuscatori in modo da irradiare una luce non interrotta sopra un arco dell'orizzonte di 12 rombi di bussola, cioè di 6 rombi da poppa dritto per ogni lato del bastimento, e visibile alla distanza di un miglio almeno.

Questo fanale dovrà essere collocato quanto più approssimativamente sia possibile allo stesso livello dei fanali laterali.

Art. 11. Un bastimento lungo meno di m. 45,72 quando è all'ancora dovrà tenere verso prora, dove possa essere meglio veduto, ma ad una altezza sul bordo non maggiore di m. 6,10 un fanale a luce bianca costruito in modo da irradiare una luce chiara, uniforme e non interrotta, visibile tutto intorno alla distanza di un miglio almeno.

Un bastimento lungo m. 45,72 o più, quando è ancorato, dovrà tenere verso prora ad un'altezza sul bordo non minore di m. 6,10, nè maggiore di m. 12,19, il fanale suddetto, ed un altro fanale simile a poppa, o vicino alla poppa, e ad un'altezza tale da trovarsi non meno di m. 4,57 più basso di quello prodiero. — Per lunghezza d'un bastimento si considera quella risultante dall'atto di nazionalità. — Un bastimento incagliato in un canale o presso ad un canale navigabile dovrà portare il fanale od i fanali sopra accennati e i due fanali rossi prescritti all'art. 4 *a*).

Art. 12. Ogni bastimento può, se sia necessario allo scopo di richiamare l'attenzione, in aggiunta ai fanali che è obbligato a portare in base a queste norme, mostrare un fanale a lampi o far uso di segnali detonanti che non possano essere confusi con i segnali di pericolo.

Art. 13. Queste regole non dovranno per nulla impedire la osservanza di regolamenti speciali fatti dal Governo di una nazione qualsiasi relativamente all'aggiunta di altri fanali di posizione o da segnali per due o più bastimenti da guerra, o per bastimenti che navigano in convoglio, od all'uso di segnali di ricognizione adottati da armatori, i quali siano stati autorizzati dai rispettivi governi e debitamente registrati e pubblicati.

Art. 14. Un piroscafo che navighi con le sole vele, ma con il fumaiuolo alzato, deve portare di giorno a prua, nel punto in cui possa meglio essere veduto, un pallone nero od un segnale nero del diametro di m. 0,61.

Segnali acustici per la nebbia, ecc.

Art. 15. Tutti i segnali prescritti da questo articolo per i bastimenti in cammino saranno fatti:

1. Dai piroscafi: con fischio o sirena.
2. Dai velieri e dai bastimenti rimorchiati: con il corno da nebbia.

Le parole « squillo prolungato » usate in questo articolo dovranno intendersi significare uno squillo della durata da 4 a 6 secondi.

Ogni piroscafo dovrà essere provveduto: di un buon fischio o di una buona sirena, suonati col vapore o con altro surrogato del vapore, situato in guisa che il suono non possa essere intercettato da alcun impedimento; di un potente corno da nebbia da suonarsi con mezzi meccanici, ed inoltre di una buona campana. (In tutti i casi nei quali questo regolamento prescrive l'uso di una campana potrà essere sostituito un tamburo sui bastimenti turchi o un gong (campana cinese) a bordo dei piccoli bastimenti dove tali strumenti sono usati). Un bastimento a vela di 20 tonnellate di stazza lorda o più dovrà essere provveduto di un simile corno da nebbia e di una campana.

In tempo di nebbia, di foschìa, di nevicate o di forti temporali d'acqua, tanto di giorno, quanto di notte, i mezzi di segnalazione descritti in questo articolo, dovranno essere adoperati nel modo seguente, cioè:

a) Un piroscafo che à dell'abbrivo, farà sentire ad intervalli non maggiori di 2 minuti uno squillo prolungato;

b) Un piroscafo in navigazione, ma con macchina ferma e senza abbrivo, farà sentire ad intervalli non maggiori di 2 minuti due squilli prolungati, con un intervallo fra loro di circa 1 secondo;

c) Un bastimento a vela in cammino farà sentire, ad intervalli non maggiori di 1 minuto, uno squillo se naviga con mure a dritta, due squilli di seguito, se con mure a sinistra, e tre squilli di seguito se naviga con vento largo o in poppa;

d) Un bastimento all'ancora suonerà rapidamente la campana per circa 5 secondi ad intervalli non maggiori di 1 minuto;

e) Un bastimento che rimorchia, o che è occupato a distendere o ricuperare un cavo telegrafico, o che è in cammino, ma senza che gli sia possibile di evitare un bastimento che si avvicina perchè non può governare o manovrare come prescrivono queste regole, dovrà, invece dei segnali prescritti da questo articolo (lettere *a* e *c*), far sentire ad intervalli non maggiori di due minuti tre squilli di seguito, cioè uno squillo prolungato seguito da due di breve durata.

Un bastimento rimorchiato potrà fare questi segnali, ma non dovrà però farne altri.

I bastimenti a vela e le barche minori di 20 tonnellate lorde non saranno obbligati a fare i segnali sopra accennati; ma se non li fanno dovranno

far sentire ad intervalli non maggiori di 1 minuto qualche altro segnale acustico efficace.

Moderazione della velocità in tempo di nebbia, ecc.

Art. 16. Ogni bastimento dovrà in tempo di nebbia, di foschìa, di nevicata o di forti burrasche d'acqua andare con velocità moderata, tenendo conto con molta cura delle circostanze e delle condizioni del momento.

Un piroscafo che ode, apparentemente a proravia del suo traverso, il segnale di nebbia di un bastimento, la cui posizione è incerta, dovrà, per quanto le circostanze del caso lo consentano, fermare la macchina, e quindi navigare con precauzione fino a che il pericolo di collisione sia passato.

Norme per governare e manovrare. — Preliminari.
Rischio di collisione.

Il pericolo di collisione può, quando le circostanze lo permettano, essere accertato rilevando accuratamente e continuamente con la bussola il bastimento che si avvicina.

Se il rilevamento non cambia in modo apprezzabile, si deve ritenere che tale rischio esista.

Art. 17. Quando due bastimenti a vela si stanno avvicinando tra loro in modo da implicare il rischio di abbordo, uno di essi dovrà manovrare per lasciare la via libera all'altro nel modo seguente, cioè:

a) Un bastimento che naviga con vento largo dovrà lasciar libera la rotta ad un altro che naviga stretto al vento;

b) Un bastimento che stringe il vento con mure a sinistra dovrà lasciar libera la rotta a quello che stringe il vento con mure a dritta;

c) Quando entrambi i bastimenti corrono a vento largo, con il vento da diverso lato, il bastimento che riceve il vento sulla sinistra dovrà lasciar libera la rotta all'altro;

d) Quando i due bastimenti corrono a vento largo, e con il vento dallo stesso lato, quello che si trova al vento lascierà libera la rotta a quello che è sottovento;

e) Un bastimento che naviga con vento in poppa lascierà libera la rotta all'altro.

Art. 18. Quando due piroscafi si vanno incontro con rotte direttamente opposte, o quasi opposte, in modo da implicare pericolo di collisione, ciascuno di essi dovrà accostare a dritta in modo da poter passare a sinistra dell'altro.

Questo articolo si applica soltanto ai casi nei quali i bastimenti si muovano incontro con rotte direttamente opposte o quasi opposte, in modo da implicare pericolo di collisione, e non è applicabile a due bastimenti che continuando nella loro rotta possono passare liberi l'uno dall'altro.

I soli casi ai quali esso è applicabile sono quelli in cui ciascuno dei due bastimenti corre incontro all'altro dritto di prora, o quasi; in altri termini ai casi nei quali, di giorno, ciascun bastimento rileva gli alberi dell'altro nella stessa linea, o quasi, dei proprii; e di notte ciascun bastimento è situato in modo da scorgere entrambi i fanali laterali dell'altro.

Esso non si applica, di giorno, nei casi in cui un bastimento ne vede un altro di prora che traversa la sua rotta, o, di notte, nei casi in cui il fanale rosso dell'uno è opposto al fanale rosso dell'altro, ovvero quando il fanale verde dell'uno è opposto al fanale verde dell'altro, oppure quando uno scopre di prora il fanale rosso dell'altro, senza vedere il verde, ovvero il fanale verde senza vedere il rosso, ovvero quando si vedano i due fanali, rosso e verde, in qualunque altra direzione fuori che di prora.

Art. 19. Quando due piroscafi fanno rotte che si incrociano in modo da implicare pericolo di collisione il bastimento che rileva l'altro sulla propria dritta dovrà lasciare ad esso libera la rotta.

Art. 20. Quando un piroscafo od un veliero navigano in direzioni tali da implicare rischio di collisione, il bastimento a vapore dovrà lasciar libera la rotta al bastimento a vela.

Art. 21. Quando in base ad alcune delle norme del presente regolamento uno dei due bastimenti deve lasciare libera la rotta all'altro, quest'ultimo dovrà mantenere la propria rotta e la propria velocità (1).

Art. 22. Ogni bastimento che in osservanza del presente regolamento deve lasciar libera la rotta ad un altro, dovrà, se le circostanze del caso lo consentano, evitare di passare di prora a quest'ultimo.

Art. 23. Ogni piroscafo che in osservanza del presente regolamento deve lasciar libera la rotta ad un altro bastimento, dovrà nell' avvicinarsi ad esso, se sia necessario, diminuire la sua velocità o arrestare, ovvero andare indietro.

Art. 24. Non ostante tutto ciò che è contenuto nel presente regolamento, ogni bastimento che ne raggiunge un altro dovrà lasciare libera la rotta al bastimento raggiunto.

Ogni bastimento che si avvicini ad un altro venendo da una direzione di più di due rombi a poppavia del traverso di questo ultimo, che si trova cioè relativamente al bastimento che sta raggiungendo in tale posizione che di notte non potrebbe scorgere alcuno dei fanali laterali di quest'ultimo, dovrà essere considerato come bastimento che ne raggiunge un altro, e nessun cambiamento posteriore nel rilevamento fra i due bastimenti potrà far considerare il bastimento che raggiunge l'altro come un bastimento che ne incroci la rotta nel senso proprio di questo regolamento, o esone-

(1) Quando in conseguenza di tempo caliginoso o per altre cause una nave si trovasse così vicino all'altra che non si potesse evitare l'abbordo con la sola manovra di quella che deve cedere il passo, in tale caso anche l'altra nave dovrà agire nel modo più adatto per evitare la collisione. (Vedi anche gli articoli 27 e 29).

rarlo dall'obbligo di lasciar libera la rotta al bastimento raggiunto fino a che non lo abbia oltrepassato e sia scapolo.

Siccome di giorno il bastimento raggiungente non può sempre conoscere con certezza se si trovi a proravia od a poppavia di questa direzione rispetto all'altro bastimento, esso deve, in caso di dubbio, considerarsi come un bastimento che ne raggiunge un altro e lasciare a questo libera la rotta.

Art. 25. Nei passi stretti ogni piroscafo dovrà, quando ciò sia senza pericolo o praticabile, mantenersi da quella parte del passaggio a mezzo canale che trovasi sulla sua dritta.

Art. 26. I bastimenti a vela in cammino devono lasciare libera la rotta ai bastimenti a vela o battelli che peschino con reti, lenze o tramagli. Questa regola però non dà il diritto ai bastimenti o battelli occupati nella pesca di imbarazzare un passo frequentato da bastimenti che non siano bastimenti o battelli da pesca.

Art. 27. Nel seguire o nell'interpretare queste norme si dovranno tenere nel debito conto tutti i pericoli di navigazione o di collisione e tutte le speciali circostanze che possano rendere necessario dipartirsi dalle norme sopra dette allo scopo di evitare un pericolo immediato.

Segnali acustici per bastimenti in vista l'uno dell'altro.

Art. 28. Le parole « squillo breve » usate in questo articolo significheranno uno squillo della durata di circa un secondo.

Quando i bastimenti sono in vista l'uno dell'altro, un piroscafo in cammino che cambi la sua rotta in conformità di autorizzazione o prescrizioni di questo regolamento, dovrà indicar la sua manovra per mezzo dei seguenti segnali fatti col fischio a vapore o con la sirena, cioè:

Uno squillo breve per significare: « Sto accostando a dritta »;
Due squilli brevi per significare: « Sto accostando a sinistra »;
Tre squilli brevi per significare: « Vado indietro a tutta forza ».

Nessun bastimento deve trascurare in qualsiasi circostanza le necessarie precauzioni.

Art. 29. Nulla di quanto è prescritto in questo regolamento potrà affrancare un bastimento qualsiasi, o il suo proprietario, o il suo capitano od equipaggio dalle conseguenze di una negligenza qualunque nel portare i fanali od i segnali prescritti, o nel mantenimento di un buon servizio di vedetta o dall'aver trascurato qualsiasi delle precauzioni richieste dalla pratica ordinaria degli uomini di mare, oppure dalle speciali circostanze del caso.

Riserva circa le regole per la navigazione nei porti e per la navigazione interna.

Art. 30. Queste regole non dovranno per nulla impedire l'osservanza di regolamenti speciali, debitamente emessi dall'autorità locale, relativamente alla navigazione in un qualunque porto o fiume, od in acque interne.

Segnali di pericolo.

Art. 31. Quando un bastimento è in pericolo e domanda soccorso da altre navi o da terra, dovrà far uso dei seguenti segnali, sia separatamente che congiuntamente.

Di giorno:

1. Colpi di cannone, od altro segnale esplosivo, ad intervalli di circa un minuto;
2. Il segnale di pericolo del codice internazionale, indicato con N-C;
3. Il segnale di distanza, consistente in una bandiera quadrata accompagnata, sopra o sotto, da un pallone o da qualunque cosa che rassomigli ad un pallone;
4. Un suono continuo fatto con qualsiasi apparecchio per segnale di nebbia.

Di notte:

1. Colpi di cannone, od altro segnale esplosivo, ad intervalli di circa un minuto;
2. Fuochi accesi sul bastimento (quali si potrebbero ottenere bruciando barili da catrame, da olio, ecc.);
3. Razzi od altri fuochi artificiali esplodenti, proiettanti stelle di qualunque forma o colore, e sparati uno alla volta a brevi intervalli;
4. Un suono continuo fatto con qualsiasi apparecchio per segnali di nebbia.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1896.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
B. Brin.

Articolo 10 del regolamento che stabiliva le norme per evitare gli abbordi in mare, approvato con regio decreto 4 aprile 1880, n. 5390 (serie 2a), rimasto transitoriamente in vigore (v. art. 9 del regolamento precedente).

Fanali per le barche da pesca ed altri battelli senza coperta.

Art. 10. I battelli da pesca di portata inferiore alle 20 tonnellate di stazza netta di registro, ed i battelli senza coperta, allorchè sono in navigazione, con reti o senza reti in mare, non hanno obbligo di portare i fanali colorati laterali; ma ciascuno di tali battelli avrà sempre pronto sotto mano un fanale avente un cristallo verde da un lato ed uno rosso dall'altro, il quale sia nell'accostarsi ad un altro battello o ad una nave qualunque, e sia nell'esserne accostato, sarà mostrato in tempo opportuno per evitare scontri, e in modo che la luce verde non possa mai vedersi dal lato sinistro del proprio battello, nè la luce rossa dal destro.

I battelli da pesca ed i battelli senza coperta ancorati, debbono mostrare dal tramonto al sorgere del sole un fanale bianco visibile da ogni intorno, alla distanza di un miglio almeno.

Quando i battelli da pesca hanno reti in mare, debbono in aggiunta ai fanali distintivi già prescritti, mostrare un altro fanale bianco visibile ad intervalli non troppo brevi, onde non sia confuso col fanale a lampi che l'art. 9 (art. 8 del precedente regolamento) prescrive pei bastimenti piloti.

In caso di nebbia ogni battello da pesca che abbia reti o lenze in mare, dovrà, ad intervalli non maggiori di due minuti, suonare il corno da nebbia o la campana alternativamente.

La parte che segue di quest'articolo si applica solamente ai bastimenti da pesca che si trovano in mare sulla costa europea, situata al nord di Capo Finisterre.

a) I bastimenti da pesca di portata dalle 20 tonnellate di registro in su, navigando senza tenere in mare le loro reti, sciabiche, ecc., devono avere a posto e mostrare gli stessi fanali prescritti per gli altri bastimenti;

b) I bastimenti che pescano con reti a strascico, devono mostrare due fanali a luce bianca dalla parte del bastimento dove possono essere meglio visti. Questi fanali devono essere collocati in modo, che la distanza verticale fra di essi non sia inferiore a m. 1, o superiore a m. 3, e quella parallela alla chiglia del bastimento non sia inferiore a m. 1,50 e non sia superiore a m. 3.

Il fanale inferiore sarà quello collocato più avanti, ed ambedue dovranno essere tali per forza di luce e per costruzione da potersi scorgere da ogni parte dell'orizzonte ad una distanza non inferiore a 3 miglia;

c) Un bastimento che pesca con lenze, quando le abbia calate in mare,

deve usare gli stessi fanali prescritti pel bastimento che pesca con reti a strascico;

d) Se un bastimento che pesca con sciabica, rastrello o con qualsiasi specie di tramagli, deve fermarsi perchè i suoi ordigni sono rimasti aggrappati ad uno scoglio o ad altro ostacolo, dovrà mostrare il fanale e fare i segnali da nebbia dei bastimenti all'ancora;

e) I bastimenti da pesca ed i battelli non pontati, potranno con ogni tempo far uso di lumi a sprazzi in aggiunta a quelli per loro prescritti da quest'articolo; i lumi a sprazzi di un bastimento occupato a pescare con sciabiche, rastrelli, o con qualsiasi altra specie di tramagli, devono essere mostrati a poppa; se tali ordigni sono attaccati di poppa, i lumi saranno mostrati a prua;

f) I bastimenti da pesca ed i battelli non pontati, quando sono ancorati, devono mostrare, dal tramonto al levare del sole, un fanale bianco visibile da ogni punto dell'orizzonte alla distanza di un miglio almeno;

g) In tempo di nebbia i bastimenti che pescano con reti a strascico, rastrelli o qualsiasi specie di tramagli e quelli che pescano colle lenze quando queste siano in mare, devono ogni due minuti far sentire uno squillo di corno e suonare alternativamente la campana.

CATALOGO DELLE VOCI E FRASI

DELLE LINGUE STRANIERE

La voce italiana, messa di fronte ad esse, è quella sotto la quale si deve questa cercare, ma non è sempre l'esatta corrispondente.

Il catalogo serve d'*errata-corrige* e di complemento al Vocabolario nautico delle lingue straniere.

I. - Inglese.

A

aback, *a collo*.
abaft, *a poppavia*.
— the beam, *ivi*.
abandon, *abbandonare*.
abase, *ammainare, abbassare*.
abate, *abbattere*: the gale abates, *il vento fresco diminuisce*.
aberration, *aberrazione*.
able whakets. *giuoco della ciabatta, nel quale chi perde è battuto sulla mano con un fazzoletto ritorto, una volta con una ciabatta*.
aboard, *a bordo*.
about: about ship, *bordo*.
abreast, *di fianco*.
abroad, *all'estero*.
abstract, *bilancio che tengono i sottufficiali degli oggetti consumati o rimanenti*.
abut, *attestare*.
abysm, *abisso*.
acair-phuill, *porto*.
acajou, *acagiù*.
acacia, *acacia*.
academy, *accademia*.
acast, *abbattuta*.
acates, *alimenti*.
accelerate, *accelerare*.
acceleration, *accelerazione*.
accelerograph, *accelerografo*.
accelerometer, *accelerometro*.
access, *adito*.
accessories, *accessori*.
accident, *accidente*.
accoil, *adugliare, acciambellare*.
accommodate, *accomodare*.
accon, *accone*.
accost, *accostare*.
accul, *a cul di sacco*.
accumulation, *accumulazione*.
accumulator, *accumulatore*.
acorn, *albero*.
action, *azione*.
acute, *acuto*.
adapt, *adattare, assettare*.
adherence, *aderenza*.
adiabatic curve, *curva adiabatica*.
adjust, *aggiustare, adattare*.
adjutant, *aiutante*.
admiral, *ammiraglio*.
admiralty, *ammiragliato*.
— anchor, *ancora*.
admittance, *adito*.
adustion, *adustione*.
advertise, *avvisare*.
advice-boat, *avviso*.

advise, *avvisare.*
aeriform, *aeriforme.*
aerography, *aerografia.*
aerolite, *aerolito.*
aeronaut, *aeronauta.*
aeronautic, *aeronautico.*
aeroplane, *aerolibrante.*
aeroscope, *aeroscopo.*
aeroscopy, *aeroscopia.*
aerosphere, *aerosfera.*
aerostat, *aerostato.*
aerostatic, *aerostatico.*
aerosteam, *aerovapore.*
afloat, *a galla.*
afore, *a proravia.*
against the tide, *acqua,* 59.
agate, *agata.*
agave, *agave.*
agent, *agente.*
agency, *agenzia.*
aggregation, *aggregazione.*
agile, *agile.*
agility, *agilità.*
agree, *accordarsi.*
ahead, *avanti, a proravia.*
aid-de-camp, *aiutante.*
aid-major, *aiutante maggiore.*
air, *aria, aerare.*
aland, *a terra.*
alarm, *allarme.*
alcedo, *alcione.*
alder tree, *alno.*
alembic, *alambicco.*
alfere o alferez, *alfiere.*
align, *allineare.*
aliment, *alimento.*
all banks down, *si arma l'argano,* 44.
all's well! *all'erta!*
aloft, *alzatura, a riva.*
aloof, *all'orza.*
altazimut, *altazimut.*
altimetry, *altimetria.*
amain, let go main, *bando.*
ambassador, *giuoco dei marinai, consistente nel tuffarsi a vicenda nella tinozza delle lavande dei ponti.*
amplitude, *amplitudine.*
anchor, *ancora.*
anchor (the shoe), 15.
— (square), 14.
— (back the), *ivi,* 27.
— (beam of the), *ivi,* 11.
— (the best bow), *ivi,* 98.
anchor (the bower), *ancora,* 46.
— (best-bower), *ivi,* 85.
— (bite), *ivi,* 1.
— (at), *ivi, alla fonda.*
— (blind), *ivi,* 69.
— (is at the cathead), *ivi,* 26.
— (to change the), *ivi,* 25.
— (is acockbill, the), *ivi,* 27.
— (small), *ivi,* 74.
— (the) apeak, *ivi,* 81.
come to all stinding, *ancorare.*
— (dragsail), *ivi,* 41.
— (to drag the bottom for an), *rossegare, m.,* 32.
— (to get in the), *ancora,* 20.
— (the bow), *ivi,* 46.
— (to drag the), *ivi,* 14.
— (driving), *ivi,* 41.
— (drop an), *ivi,* 20.
— (to fall over the), *ancora,* 10.
— (to fish the), *ivi,* 18.
— (flood), *ivi,* 68.
— (floot), *ivi,* 37.
— (foul), *ivi,* 66.
— (fouled by the cable), *ivi,* 51.
— (foul), *ivi,* 51, 53, 54.
— (kedge), *ancoretta.*
— (all hands up), *ancora,* 44.
— hang on there, *ivi,* 44.
— port head braces, *ai bracci dell'ancora,* 44.
— she heaves and sets, *ivi,* 35.
— (ice), *ivi,* 42.
— the ship sides hard, *ivi,* 35.
— heaving in sight, *ivi,* 44.
— (hook another man's), *ivi,* 28.
— (to hook or catch another man's), *ivi,* 14.
— the mooring, *ivi,* 35.
— (jury), *ivi,* 38.
— with movable arms, *ivi,* 16.
— (mud or mushroom), *ivi,* 109.
— (to ride at), *ivi,* 13.
— (to remain riding at), *ivi,* 29.
— to ride between wind and tide, *ivi,* 44.
— to rip, *ivi,* 21.
— when the ship rides hard, *ivi,* 24.
— is a bad roader, *ivi,* 35.
— (the sea), *ivi,* 63.
— the sea breaks aboard, *ivi,* 24.
— sheat, *ivi.*
— the ship swings, *ivi,* 40.

anchor small bower, *ancora*, 4.
— (the small bower), *la terza*, 111.
— (the spare), *di rispetto*, 92.
— stick hard and fork, *ancorarsi*.
— (the stream), *di tonneggio*, 112.
— (stream), *di corrente*, 33.
— (stream), *di rimorchio*, 91.
— (sweep the bottom for an), *rossegare*, 32.
— to unmoor, *a ruota*, 33.
— under foot, *a barba di gatto*, 20.
— on the watch, *allestita*, 5.
— on the watch, *di guardia*, 47.
— avast heaving, *basta virare*, 44.
— up and down, *a picco*, 44.
— coil downthe ropes, *adugliare*, 44.
— (the sheet), *grande*, 44.
— (shore), *di terra*, 110.
— sorge the cable. *fila catene*, 44.
— star board afterbraces, *ai bracci di poppa a dritta*, 44.
— stopper the cable, *ferma la catena*, 44.
— (stern), *di poppa*, 82.
— stowed, *a posto*, 84.
— turns on the ground, *dar la volta*, 43.
anchorage, *ancoraggio*, *ancorare*.
angel shot, *angiolo*.
angle of descent, *angolo*.
— of departure, *ivi*.
— jump, *ivi*.
— of sight, *ivi*.
— (quadrant), *ivi*.
— (keeling), *ivi*.
— (greatest) of trimming, *ivi*.
— of position, *ivi*.
— of leeway, *ivi*.
— of commutation, *ivi*.
— (horary), *ivi*, or hour angle
— of elevation, *ivi*.
— depression, *ivi*.
— annul, *annullare*.
apeak, *a picco*.
apostle, *apostolo*.
apparatus, *apparato*, *apparecchio*.
approach the land, *atterrare*.
— the land, *approdo*.
aquatic, *acquatico*.
arc of sextant, *arco*.
— of vision, *arco*.
— (diurnal), *arco*.
— nocturnal), *arco*.
— electric arc, *ivi*.
arc (voltaic), *arco*.
arm, *bocciuolo*.
armour plating, *blindatura*.
arms, *arma*.
— the of a knee, *braccio*.
— *bracciuoli*.
— *ancora*.
— of the semaphore, *bracci del semaforo*.
army, *armata*.
arsenal, *arsenale*.
arrangement, *abitabilità*.
assail, *aggredire*.
— *assalire*.
assemble butt-on-butt, *attestarsi*.
— *aggruppare*.
assistant engineer, *aiutante*.
astatic needle, *ago*.
astragal, *astragalo*.
athwart, *a traverso*.
— *attraversarsi*.
— *a traverso*.
athwart-hawse, *attraverso*.
attack, *attaccarsi*.
attention, *attenzione*.
axis, *asse*.
axle, *asse*.
average, *avarie*.

B

back her, *addietro*.
— a sail, *accollare*.
— the sails, *bracciare*.
badges, *bottiglie*.
bagpipe the mizzen, *bracciare*.
balance, *bilanciare*.
bale, a boat out, *aggottare*.
baleen, *balena*.
ballast lighter, *barca*
ballista, *balista*.
bank (fog), *banco*.
— (shifting), *ivi*.
bar, *barra*.
— *abbarrare*, *barrare*.
barbet battery, *batteria*.
barge, *barca*.
bark, *ivi*.
barra-boat,
barratry, *baratteria*.
barrel, *barile*.
base, *base*.
battery with embrasure, *batteria*.
— (decked), *ivi*.

battery (upper deck), ***batteria.***
— (armour plated), ***ivi.***
— (floating), ***ivi.***
— streak, ***ivi.***
— (main deck), ***ivi.***
— (gun deck), ***ivi.***
— deck, ***ivi.***
— (run out), ***ivi.***
battle array, ***battaglia.***
beachman, ***barcaiolo.***
beacon-boat, ***battello.***
beaded, ***accecatura.***
beak, ***becco.***
beam, ***baglio, bilanciere.***
beam-knees, ***bracciuoli.***
— angle-iron beams, ***baglio.***
— bulb beams, ***ivi.***
— (paddle), ***baglio.***
bennadoes, sails, ***aurica.***
— (made), ***ivi.***
— (iron), ***ivi.***
bear off, ***al largo.***
— up, ***barca.***
bearing-pile, ***agucchia.***
beat up, ***bordeggiare.***
be calm, ***abbonacciare.***
become calm, ***ivi.***
begging (to move), ***abbrivare.***
between wind and water, ***all'immersione.***
bilge-ejector, ***aggottatore.***
— ways, ***binde.***
bill, ***dente, ancora.***
binnacle, ***bussola di abitacolo.***
biscuit, ***biscotto.***
bittacle, ***abitacolo.***
bitt, ***abbittare, bitta.***
blindage, ***blindatura.***
blade of the screw, ***ala.***
blades, ***ancora, p. a.*** 11.
black jack, ***bandiera.***
block, ***bozzello.***
— (eye), ***bozzello.***
— a single with a hook, ***ivi.***
— (a tail), ***ivi.***
— an iron-bound double with aswivel hook, ***ivi.***
— ***bloccare.***
— carriage, ***affusto***
blockade, ***blocco.***
blow the pieces off, ***abbrustolire.***
blue Peter, ***bandiera.***
board (out), ***banda.***
— (bad), ***bordo.***
board a ship, ***arrembare.***
— ***abbordare.***
— ***abbattere.***
— fore and aft, ***abbordare.***
— (one) tack or stretch, ***bordata.***
— (free), ***bordo.***
boarded ship, ***abbordato.***
boarding on the quarter, ***abbordaggio, arrembare.***
— end-on, ***ivi.***
— fore and aft, ***ivi.***
— ***ivi.***
— ship, ***abbordatore.***
boat, ***botto.***
— ***barca.***
— hook, ***anghiere.***
— (pilot), ***barca.***
— ***barca.***
boat's carriage, ***affusto.***
bollock, ***albero (cordami).***
bolt of towing, ***alaggio.***
bolt-staple, ***boncinello.***
boom (a) used for a bowsprit in small vessels, ***buttafuori.***
— bome, ***randa.***
boom fore sail, ***alberetto.***
bore, ***bora.***
border, ***accecatura.***
bore of a gun, ***anima.***
bottomry, ***avventura.***
box beam, ***baglio.***
bow sprit, ***albero.***
bowline, ***bolina, bolinare.***
bowlines (haul tight the), ***bolinare.***
bowsprit shrouds, ***albero,*** 6.
brace up, ***bracciare.***
— ***bracciare.***
— — sharp up, ***ivi.***
— — aback, ***ivi.***
— — abox, ***ivi.***
— — by, ***ivi.***
— — about, ***ivi.***
— — to, ***ivi.***
— a yard, ***ivi.***
— pendant, ***alberi,*** 7.
braces the cross-jack, ***braccio.***
— of the cross-jack, ***braccio.***
— (preventer), ***ivi.***
— main, ***ivi.***
— (fore royal), ***ivi.***
breadth extreme, ***bocca.***
breaming furze, ***brusca.***
bream, ***bruscare.***
breath, ***bocca.***

breeching, *brace*.
breeze, *brezza*.
— (moderate), *ivi*.
— (land), *ivi*.
— (strong), *ivi*.
— (sea), *ivi*.
— (stiff), *ivi*.
bridles of the bowline, *bolina*.
bridge of a boiler, *altare*.
brig rig, *alberatura*.
— schooner, *brigantino*.
bring, *attraversarsi*.
— a long side, *accostare*.
broach, *allargacomenti*.
broadside carriage, *affusto*.
brookwell carriage, *affusto*.
buan, *boa*.
bucket, *bugliuolo*.
build the upper works, *accastellare*.
bulbed *T* iron, *angolo di ferro* T *a cordone*.
bull's eye, aldebaran.
bumpkin, *buttafuori*.
buoy, *boa*.
burn, *accendersi*.
burning, *abbruciamento*.
bush, *bronzina*.

C

calm (dead), *bonaccia*.
— (flat), *ivi*.
cam, *bocciuolo*.
cambered, *arcatura*.
cambering of a keel, *arco*.
can, *bidone*.
cant up, *battere*.
cap, *albero*.
— *boccaportella*.
— heart, *bigotta*.
capstan (heave round the), *vira*, 44.
capstern, *argano*.
careening, *abbattere*.
carriage-halfslide, *affusto*.
— slide, *affusto*.
— *affusto*.
— with cogged racer training gear, *affusto*.
— for revolving and chase gun, *affusto*.
— for guns mounted in turrets, *ivi*.
— (truck), *ivi*.
— with endless chains for running in and out, *a mulinello a catena continua*.
carvel-built, *a giustoposto*.
carvell built, *bordato*.
cast, *abbattere*.
— the wrong way, *ivi*.
— steel, *acciaio fuso*.
casting, *abbattuta*.
catch, *agganciare*.
— — *afferrare*.
centre of a fleet, *battaglia*.
check the head-way, *abbrivo*.
chock a block, *baciare*.
cingler, *acciaccarco*.
clapper, *animelle*.
clear off, *arrancare*.
clear, *apparecchiatura*.
cleat, *battisartia*.
clinch work, *bordato, fodere, serrette*.
clincher or clinker built, *bordato*.
close with the land, *avvicinarsi*.
— the wind, *ivi*.
— up, *ai pezzi*.
— in, *accostare*.
— aft, *bordare*.
cloud, *annebbiare*.
clue or clew, *bugna*.
— for gastling guns, *affusto*.
coal-rake. *attizzatoio*.
— shipe, *battello*.
coast carriage, *affusto da costa*.
coil a eable, *abbisciare, adugliare*.
— with the sun, *adugliare*.
— against the run, *adugliare a sinistra*.
— of rope *aduglia*.
colours, *bandiera*.
come alongside, *accostare*.
— to, *appruato*.
— up to starboard, *accosta a destra*.
compass, *bussola*.
— (standard), *bussola normale*.
— (Sir W. Thomson's), *bussola di Thomson*.
— (boat's), di lancia.
— (liquid), *bussola a liquido o Magnaghi*.
— used to steer by, *bussola di rotta*.
— card, *rosa della bussola, rosa dei venti*.
— (the) hangs, *bussola*.
composite mast, *albero*.
countersink, *accecatoio*.
couple, *accoppiare*.
coupled, *accoppiato*.

cover, *astuccio*.
— *boccapostella*.
covers or lids of the hatch way, *boccaporta*.
craft, *allaggio*.
cramp, *aggrappare*.
crank, *abbocchevole*.
crisping, *accecatura*.
cross staff, *balestra*.
— trees, *albero*.
— — of the top mast, *ivi*.
crown cross, *croce*.
curl, *aggravigliarsi*.
curling, *accecatura*.

D

dam, *damage, avaria*.
damage, *avariare*.
davit chock of a lannete, *battischermo*.
dead eye, *bigotta*.
— calm, *bonaccia*.
deaden, *ammainare*.
— the way, *abbrivo*.
delay by constraint, *angheria*.
deliver, *affrancare*.
depression of the pole, *abbassamento*.
despatch vessel, *avviso*.
diagonally built, *bordato*.
dip of a star *abbassamento*.
— — the horizon, *ivi*.
direct, *addrizzare*.
disappearing carriage, *affusto*.
discarded, *aquartierare*.
disturbed irregularly, *agitato*.
diving dress, *abito da palombaro*.
dock, *bacino*.
— (wet), *bacino di marea*.
— yard, *arsenale*.
double, *addoppiare*.
double acting, *adattato*.
— clinker fashion, *ivi*.
dowel, *affrontare*.
— from aloft, *abbasso*.
— hauler, *alabbasso*.
downwards, *a valle*.
drag the anchor, *arare*.
draw up a ship, *alare*.
— upon a ship, *avvicinarsi*.
— *prendere molta o poca acqua*.
drench, *abbeverare*.
drive backwards, *acculare*.
driving-shaft, asse.
drop an anchor, *ancora*.
drown, *annegare*.
dry dock, *bacino*.
ducking, *battesimo*.
duty of masts, *alberaggio*.

E

earing, *borosa*.
ease, *alleggiare*.
— her, *adagio*.
— her ahead, *adagio avanti*
— slower, *più adagio*.
— as slow as she can move.
ebb, *riflusso*.
eccentric rod, *asta dell'eccentrico*.
elongation, *allungatura*.
enlarge, *allargarsi*.
ensign staff, *albero*.
— *bandiera*.
eye, *ancora*, 10.

F

fall a board of, *abbordare*.
— calm, *abbonacciarsi*.
— or drive aboard a ship, *abbordarsi*.
— or set upon one, *affrontare, abbattere*.
fang a pump, *avviare*.
fashion-pieces, *alette*.
fast ice, *banchiglia di ghiaccio*.
fathom, *braccio*.
feed, *alimentare*.
feeder (artificial), *alimentatore*.
ferry boat, *battello*.
fetch, *avviare*
field-hospital, *ambulanza*.
fil, *bracciare*.
find the centre, *accentrare*.
fire lock, *acciarino*.
— a gun under a ship's proper colours, *bandiera*.
— lighter, *accendifuoco*.
fir-tree, *abete*.
fish-hook, *amo*.
fishing boat, *battello*.
fittings, *accessorio*.
fit, *addobbare*.
— out, *acciurmare*.
flag, *bandiera*.
— (boody), *ivi*.
— of quarantine, *ivi*.
— (fly of a), *ivi*.

flag (stern), *bandiera*.
— of truce, *ivi*.
— lieutenant, *bandiera*.
flaring off, *apri*.
— ship, *bastimento*.
flat beams of the decks, *baglietto*.
— calm, *bonaccia*.
— in, *attraversare*.
— in a jib, *attraversare*.
flatten in, *ivi*.
fleet, *armata*.
— to, *alberi*, 20.
floating dock, *bacino*.
— dam, *battello*.
— graving dock, *ivi*.
flood-tide, *acque*.
fly of a flag, *bandiera*.
fore-top-gallant mast, *alberetto*.
— mast, *albero*.
— top mast, *ivi*.
— royal mast, *alberetto*.
fother, *accecare*.
fox, *baderna*.
frapping screw, *arridatoio*.
fraternize, *affiatarsi, affratellare*.
free, *affrancare*.
— — a ship, *ivi*.
fresh, *affrescare*.
— way, *abbrivare*.
full speed, *a tutta forza*.
— power, *a tutta forza*.
furge or furze, *brusca*.
furl the sails, *accannonare*.
— a flag, *avvolgere*.
futtock, *barganella*
— timber, *barganella*.

G

gale away, *andare*
gammonings of the bowsprit, *cordami, alberi*, 8.
gangway, *barcarizzo*.
gantlet (run the), or gantlope, *bolina*.
garboard strake's channel *battura*.
gather on, *avvicinarsi*.
— way, *avviarsi*.
get a trip, *ancora*, 102.
— down the top-gallant mast, *alberetto*.
— ready, *allestire, apparecchiatura*.
— to windward by trimning all sharp, *alarsi*.
gimblet ne anchor, *battere*.
give away, *abbrivo*.
— away, *abbriva!*
— over the chace or leave off chacing, *abbandonare*.
— up the service, *ivi*.
glass, *ampolletta*.
go ahead, *avanti!*
— *andare*.
— astern, *addietro!*
— to sea, *varare*.
— to the bottom, *affondare*.
grapple, *aggrappare*.
— *agganciare*.
— *aggrappatoio*.
— a ship, *arrembare*.
grasp, *abbrancare*
graving dock, *bacino*.
griper, *ardente*.
gripes, *barbetta*.
griping ship, *ardente*.
ground, *arrenare*.
guard turn out,
guess rope, *barbetta*.
gun out, *batteria*.

H

halcyon, *alcione*.
hall or ahull, under bare poles, *a seno di vela*.
halliard, *alberi, (cordami)*.
halo, *alone*.
— *alare*.
halyard, *albero (cordami)*.
hammocks (down), *abbasso*.
hand spike, *aspa*.
handle, *ansa*.
hanks, *anelli*.
harbour (outer), *antiporto*
hatch,
hatchet, *accetta*.
hatchway, *boccaporta*.
haul down, *ala!*
— in close, *bracciare*.
— hand, *ala*.
— *alare*.
— tanght the bowlines, *bolinare*.
— taut, *arridato*.
— hand over hand, *alare*.
— tight, *alare*.
— in, *ivi*.
— out, *ivi*.
— tight the bowlines, *ivi*
— a rope, *ivi*.

haul the wind, *alarsi*.
hawser, *alzana*.
head, *testa*. V. *albero*.
— of a sail, *antennale*.
— rope, *ivi*.
headway, *abbrivare*.
— ahead, *ivi*.
— astern to, *alarsi*.
— head earing, *borosa*.
— way, *ivi*.
heart, *anima*.
heave astern, *alare*.
— down a ship, *abbattere*.
— *alzare*.
— down, *alare*.
— heave and set, *beccheggiare*.
heel (parliament), *banda*.
— of a mast, *albero*.
heeling, *abbattitura*.
height, *altezza*.
helm, *aggiaccio*.
— tell-tale, *assiometro*.
helper, *aiutante*.
Hermaphrodit brig, *brigantino*.
hing, *aggangherare*.
hoist, *avvampare*.
— *alzatura*.
— the flag, *bandiera*.
hold-fast off, *agguantare*.
hops of the amhorstoock, *ancora*.
hounds of a topmast, *albero*.

I

incurvate, *archeggiare*.
intermediate shaft, *asse*.
inclose, *accerchiare*.
index of a sextant, *alidada*.
insurance, *assicurazione*.
iron sheeting, *blindatura*.

J

jet out, *aggettare*.
jib-boom, *bastone*.
jump aboard, *abbordaggio*.
jury mast, *albero*.

K

kaulker's mate, *aiutante*.
kedge with his warp, *andrivello*.
keel, *barca*.
kevel, *bittone*.
key, *banchina, albero*.
kingfisher, *alcione*.
knees, *braccioli*.
— (small), *bracciuoletti*.
knight head, *apostolo*.
– head of the top-sail ship, *bittone*.
knot, *aggroppare*.
knuckle-timber, *brittolare*.

L

labour, *lavorare, affaticare*.
land fall, *approdo*.
landing carriage, *affusto*.
lap-side, *falsa orza*.
larboard, *avvitare*.
lash, *ammarrare*.
lashing lanyard, *aghetto*.
lask, *andare*.
lateen masts, *alberatura*.
launch, *barcaccia*.
lay, *affogamento*.
— — the land, *affinare*.
— — a soil aback, *accollare*.
– a ship, *abbattere*.
leak, *falla*.
leave, *assentarsi*.
— — *abbandonare*.
— — a convoy or a prize, *ivi*.
— — an anchor,
ledge, *addrizzare*.
leeward-ship, *boliniere*.
lengthen a rope, *allungare*.
lie, *attraversare*.
life-cutter, *battello*.
light, *allumare*.
— *accendere*.
— — the fires, *ivi*.
lighten, *alleggerire*,
lighter, *alleggio*.
lightning-rod, *albero*.
limber, *avantreno*.
line of battle, *battaglia*.
lining top, *batticoffa*.
list, *banda*.
lodge, *alloggio*.
look-out, *all'erta!*
lower, *ammainare*.
– mast, *albero*
low water, *basse acque*.
lowering of the water level, *abbassamento*.
lucida of taurus (the), *aldebaran*.
lug sail, *aurica*.

M

made mast, *albero*.
magnetic needle, *ago*.
main mast, *albero*.
— royal mast, *alberetto*.
— top-gallant mast, *alberetto*.
— hatchway, *boccaporta*.
make level, *addrizzare*.
— more sail, *aumentare*.
— red-hot, *affogarsi*.
— sail to, *aumentare*.
man a prize, *armare*.
— the side, *alla banda*.
maple, *acero*.
march in line, *battaglia*.
marling-spike hitch, *bocca*.
mast, *alberare*.
masts fixing, *alberata*.
— *albero*.
— formed of *N* pieces, *ivi*.
— head, *ivi*.
— partners, *ivi*.
— (top),
— (fore),
— (main top),
— (mizzen),
— (jury),
— (lower or standing),
— (armed or filler).
— (pole),
— (spare),
— (wrung),
master at arms, *aiutante*.
mastmaker, *alberante*.
middle shaft, *asse*.
midship-beam, *baglio*.
midshipman, *aspirante*.
mitre, *augnare*.
mizzen mast, *albero*.
— top mast, *ivi*.
— top-gallant mast, *alberetto*.
mock lead, *blindatura*.
moor head and stern, *ancorare*, 37.
mooring bitt kevel, *bittone*.
— buoy, *boa*.
mortar bed *affusto*.
mouth of a wind-sail, *bocca*.
mouse, *albero*.
movable thwarts, *banco*.
muzzle-pivoting carriage, *affusto*.

N

naval battle, *battaglia*.
navy, *armata*.
neap tides, *acque*.
needle, *agucchia*.
needle-bolt, *agoraio*.
netting needle, *ago*.
nip, *abbadernare*.
nipper, *bocciuolo*, *baderna*.
notch, *bozzello*.
northern light, *aurora*.
nuts, *ancora*, 11.

O

off..., *all'altezza*.
on order, *all'ordine*.
open, *aprire*, *scoprire*.
opening bit, *allarga*.
overhaul, *alberi*, 20.
overset, *abboccare*.
owner, *armatore*.

P

paddle-box, *barca*.
painter, *barchetta*
palms, *ancora*.
parliament heel, *banda*.
patch of coral, *banco*.
pauntch, *lapazza*.
peak up, *alzare*.
pebble, *arena*.
picked dog, *acanthius*.
pickle, *ammarinare*.
picric acid, *acido picrico*.
pile sank in earth, *agucchia*.
pilot-boat, *battello*.
pitch, *beccheggiare*.
pivot carriage, *affusto*.
plan, *architettare*.
plank a ship, *bordare*.
planked, *bordato*.
planking, *bordato*.
play, *bordeggiare*.
ply, *bolinare*.
plyer (a good) or a leeward ship, *boliniere*.
plough the sea, *battere*.
poke the fires, *attizzare*.
poker, *attizzatoio*.
pole masted, *alberatura*.
— *alberetto*.

poop and forecastle, *accastellamento.*
port, *abbattere.*
— stern port, *asta o ruota di poppa.*
prepare, *acconciare.*
press, *acciaccare.*
privateer, *armare.*
privateering, *andare.*
prow, *bàtalo*
pull away, *abbriva.*
pump well, *arcapompa.*
punt, *accore*
pupil, *allievo*
purchase, *apparecchio.*
put the thwarts, *bancheare.*
— on the stoppers forward of the bitts, *abbozzare.*
— in order or files, *allineare.*

Q

quarter-galleries, *bottiglie.*
quarter the ship's company, *assegnare.*
quay, *banchine.*
quit, *abbandonare.*

R

radius shaft, *asse.*
rails, *battagliole.*
rain-bow colored arc, *arcobaleno.*
rake a mast, *alberare.*
ramrod, *bacchetta.*
range, *affilare.*
— of cable *abbittatura.*
redon, *albero.*
round in, *alare.*
refine, *affinare.*
refining-furnace, *affinatoio.*
revolving slide-carriage, *affusto.*
ride out a gale, *agguantare.*
— staddling, *a cavalcioni.*
— rig a ship, *attrezzare.*
rigging, *attrezzo.*
ring, *anelli.*
— for the cathead, *anello.*
— *ancora.*
— tail boom, *batticulo.*
— — sail, *ivi.*
rise up, *alzatura*
rising of the floor timbers, *acculamento.*
roach, leech, *allunamento.*
rod, *asta.*
rosebit, *allargacomenti.*
round broach, *agguagliatoio.*
— seam, *bigorela.*
rouse, *alare.*
royal mast, *albero.*
run against anything, *abbordare.*
— the gantlope, *bolina.*
— down a ship, *abbordaggio.*
— foul of each other right on, or with the bow, *ivi.*
runner, *amante.*
rush upon, *avventare.*
rut, *aggrinzamento.*
rymer, *allargacomenti.*

S

sail taken aback, *a collo.*
sattle the land, *affogare.*
scale, *alzo.*
scarf, *addentare.*
scuttle, *boccaporta.*
scuttle-hatch, *boccaporta.*
sea fight, *battaglia.*
—gates open (have the), *alla barcaccia.*
seabread, *biscotto.*
seamanship, *arte nautica.*
sea-room, *acqua*
— water store, *acquamarina.*
— weed, *alga.*
seats of a boat, *banco.*
seaworthyness, *attitudine.*
secure, *assicurare.*
send, *beccheggiare.*
shifting bank, *banco*
self-acting point, *ago.*
selvagee, *baderna.*
set one astraddling, *accavallarsi.*
— the sail, *albergare.*
shallop, *barcaccia.*
shackle, *cicala, accoppiatoio, ammagliare.*
shallow, *bassofondo.*
shank, *ancora*
sharpen, *affusolare.*
sheave, *bozzello.*
— hole, *bocca.*
sheer, *archeggiare.*
shell, *bozzello.*
sheer, *biga.*
— off! *al largo!*
sheet, *bordare.*
— anchor, *ancora,* 104.
— home, *bordare.*
ship (a flying), *bastimento.*
ship's certificate of registry, *atto di grazia.*
— carriage, *affusto.*

shive a sail, *bracciare*.
shiver a sail in the wind, *bracciare*.
shoall, *basso*.
shoulder-of-mutton sails, *aurica*.
shrink, *aggravigliarsi*.
shroud, *alberi*, 9.
side by side, *bordo*.
— of a ship, *banda*.
— (on the), *a murata*.
siege, *assedio*.
— (regular or formal), *ivi*.
sight of, *a vista*.
single-tree mast, *albero*.
sink, *affondare*.
skull, *baonare*.
slack, *bando*.
slide, *alzo*.
sliding-gunter, *alberetto*.
sling-cleat, *albero*.
sling, *braca*.
sling the yards, *abbozzare*.
slip for drawing-up a vessel, *alaggio*.
slope, *bocciuolo*.
smack, *battello*
small mast, *alberetto*.
snatch, *abbrancare*.
southern light, *aurora*.
spare tiller, *aggiaccio*.
spardeck-schiff, *barca*.
spare carriage, *affusto*.
spindle, *anima*.
square the yards, *bracciare*.
square the sails, *bracciare*.
squeeze, *acciaccare*.
stand away from the land, *allargarsi*.
staff of the boat-hook, *bastone*.
— *asta*.
stanchions of the netting, *battagliole*.
standing knees, *baccalare*.
starboard head-braces, *ai bracci*.
— *accostare a diritta*.
— *abbattere*.
stay, *straglio, alberi*, 26 *armatura*.
steel, *acciaiare*.
— work, *acciaieria*.
steely, *acciaiato*.
steep, *accove*.
steer the boat, barge, *barcheggiare*.
— the ship to her anchor, *ancora*, 17.
stem, *asta* o *ruota di prua*.
step of a mast, *albero*, 30.
stern frame, *arcaccia*.
stick of the boat-hook, *bastone*.
— *nel gergo marinaresco, albero*.
stiff ship, *bastimento*.
stop (a leak), *accecare*.
— *ammorzare, abbozzare!*
stopper, *abbozza*.
— *abbozzare*.
— the cable, *ivi*.
— *bozza*.
— check, *ivi*.
— ring, *ivi*
— hand, *ivi*.
— rope, *ivi*.
— claw, *ivi*.
store ship, *battello*.
— *approvvigionare*.
storm is gathering (the), *abburrascarsi*.
straddle, *accavalciare*.
strand, *arrenare*.
streak, *bocceria*.
streamer, *aurora*.
stress, *avaria*.
stretch out, *arrancare*.
strike out, *alleggiare*.
— *ammainare*.
stump-pole, *ivi*.
— — *alberetto*.
supply of water, *alimentazione*.
sunk or sinck, *allagare*
surgeon's assistant, *aiutante*.
sway up the top-gallant mast, *alberetto*.
sway up, *alzatura*.
swifter, *alberi*, 9.

T

tabling of a sail, *batticoffa*.
tack to, *bordo*.
tails, *bracciuoli*.
take aback, *avanti*.
— *afferrare*.
tally, *bordare i trevi*.
tangent sight, *alzo*.
tank vessel, *battello*.
tappet, *bocciuolo*.
target ship, *battello*.
taught, *alare*.
taunt, *altezza*.
— mast (a), *alberatura*.
tell tale, *assiometro*.
thorn, *acacia*.
thwart the ship, *attraverso*.
— ships, *ivi*.
tide the (falls), *la marea seconda*.

tide flow, *flusso*.
— (spring), *acque vive*.
— oars, *armare*.
— neap, *acque morte*.
tie, *allacciatura*.
tier, *andana*.
tiller, *aggiaccio*.
timber (knuckle), *brittola*.
toggel, *boncinello*.
togger, *borello*.
top, *albero*.
— mast, *ivi*.
— timber, *braccio*.
— *ammantigliare*.
— gallant mast, *alberetto*.
— rope, *cordami alberi*, 1
— gallant mast and royal in one, *alberetto*.
top-rope, *batticulo*.
towing-path, *alaggio*.
tow topsail schooner, *brigantino*.
tracking, *ivi*.
— rope, *alzanella*.
— *alaggio*.
trail carriage, *affusto*.
transoms, *banchetta*.
traetle trees, *albero*.
train up to war, *agguerrire*.
trim, *assettare*.
— all sharp, *braccio a suo luogo*.
— by the head, *appruato*.
— of a ship, *assetto*.
— the yards, *assettare*.
truck, *albero*.
trucks of the parrels, *bertocci*.
truss, *bastardo*.
turn up, *battere*.

U

under sail, *a vela*.
unsteady, *abbocchevole*.
upper deck carriage, *affusto scoperto*.
— work, *accastellamento*.

V

valve, *animelle*.
veer, *alare*.
vessel, *bastimento*.
— decked, *barca*.

W

waft, *bandiera*, 307.
wake, *acque*.
— (in the) of a ship, *acque*.
washboard under the cheeks, *battimare*.
water, *acquato*.
— *acqua*.
— *abbeverare*.
— (sea), *ivi*
— (fresh), *ivi*.
— (foul), *ivi*.
— (bilge), *ivi*.
— (brackish), *ivi*.
— (salt), *ivi*.
— (potable), *ivi*.
— (supply of), *ivi*.
— (at level of the), *ivi*.
— (surface of), *ivi*.
— (under), *ivi*.
— (to make), *ivi*.
— (to be in deep), *ivi*.
— line, *ivi*.
— (neaped), *ivi*.
— displacement, *ivi*.
— (slack), *ivi*.
— (low), *ivi*.
— (high-), *ivi*.
— (waste), *ivi*.
— (dead), *ivi*.
— (to), *ivi*.
— *ivi*.
— — *abbeverare*.
watering place, *acquata*.
waterman, *battelliere*.
weather glass, *barometro*.
— out,
wet the sail, *bagnare*.
white lead, *biacca*.
white line, *batteria*.
wind to play against the, *bordeggiare*.
wind trade, *aliseo*.
windward, *bordeggiare*.
wing of a fleet. *ala*.
wings of the hold, *ivi*.
— *ivi*.
— of the ship's hold, *ivi*.
with a slip knot, *accoppiare*.
work, *bordeggiare*.
wormeaten, *abbrumato*
wormwood, *artemisia*.

Y

yard (lateen), *antenna*.
— arm and yard arm, *a toccare*.
yoke, *aggiaccio*.

II. - Tedesco.

A

Abfallen, *abbattere.*
— des Schiffes, *abbattuta della nave.*
— nach Steuerbord, *abbattere a diritta.*
— nach Backbord, *abbattere a sinistra.*
— über den falschen Bug, *abbattere di rovescio.*
— verkehrt, *ivi.*
— schlecht, *abbattere male.*
— gut, *abbattere bene.*
abflauen, *abbonacciare.*
abgelassen (Anker), *ancora,* 64.
Abgrund, *abisso*
abhalten, *abbattere.*
abholen, *al largo!*
Abirrung, *aberrazione.*
abkürzen, *accorciare.*
Abkürzung, *accorciamento.*
abmühen, sich, *affaticare.*
Abnahme, *abbassamento.*
Abnehmbare, *banco.*
abscheeren, *allargarsi.*
Abschieferung, *addoppiatura.*
abtreiben, *abbattere.*
abvieren, ein Tau ruckweise a... und einholen, *alare,* 136.
abweichen, *aberrare.*
Abweichung, *aberrazione.*
Acajoubaum, *acagiù.*
Acceleration, *accelerazione.*
Accelerograph *accelerografo.*
Achat, *agata.*
Achse, *asse.*
Achsennagel, *acciarino, ferretto.*
habt acht! *attenzione!*
achteraus, *a poppavia.*
Acquamarin, *acqua marina.*
adiabatisch, *adiabatico.*
Adjutant, *aiutante,* General-Adjutant, persönlicher Adjutant, *aiutante,* 132.
Admiral, *ammiraglio.*
Admiralität, *ammiragliato.*
Admiralitätsanker, *ancora.*
Admiralsschiff, *ammiraglio.*
Agent, *agente.*
Agentschaft, *agenzia.*
Agentur, *ivi.*
Agometer, *agometro*
Ahorn, *acero.*
Akazie, *acazio.*
Akkumulator, *accumulatore.*
Alhidade, *alidade.*
Ambittsbogen, *arco.*
Amtsgewalt (Missbrauch der), *abuso di autorità.*
anfallen, *aggredire.*
Anfall. *aggregazione.*
angreifen, *aggredire.*
Angreifer, *attaccarsi.*
anhaken, *agganciare, aggraffare.*
Anhang, *aderenza.*
anhäufen, *accumulare.*
Anhäufung, *aggregazione.*
— *accumulazione;* des Dampfes im Kessel, *accumulazione del vapore in una macchina.*
Anholen, *alara,* 136.
Anker, *ancora.*
— der unklare, *ivi,* 51.
— — armunklare, *ivi,* 54.
— — schwere, *ivi,* 85.
— — erträgliche, *ivi,* 98.
— mit beweglichen Armen, *ivi,* 16.
— der Woche, *ivi,* 5.
Ankerarm, *ivi,* 3.
Ankerauge, *ivi,* 10.
— banden, *ivi,* 5.
— buje, *ivi,* 1.
Anker auf, *ivi,* 208.
— geld, *ancoraggio.*
— kette stoppen, abstoppen, *abbozzare la catena, la gomena.*
ankern, *ancorare.*
Ankernuss, *ancora,* 11.
— platz, *ancoraggio.*
— ring, *ancora,* 1.
— schaft, *ivi,* 9.
— schaufeln, *ivi,* 9.
— schuh, *ivi,* 15.
— spitze, *ivi,* 7, 13.
— stationen (alle Mann an die)! *ivi,* 208.

Ankernuss stock, *ancora,* 4.
— wache, *ivi,* 47.
— der, ist auf (und nieder), *ivi,* 81.
— fallen lassen, *ivi,* 20.
— fischen (einen in Verlust gerathenen), *ivi,* 28.
— lassen, *abbandonare l'ancora.*
— lichten, *ivi,* 33.
— treiben, avare, *ancora,* 10.
anklammern, *aggrappare.*
ankommen, *arrivare.*
Anlage, *abbozzamento.*
anlegen, sich, *abbordarsi.*
— (das Schiff), *abbozzare (il nave).*
anlegen, Schiff an Schiff, *abbordare, accostare.*
— an Steuerbord, *accostare la prua a dritta o a destra.*
— an Backbord, *accostare.*
— (die Waffen), *addobare.*
anlehnen, sich *addossarsi.*
Annäherung, *accostamento.*
anpassen, *adattare.*
ansammeln, *accumulare.*
— *aggruppare.*
Ansammlung, *accumulazione.*
anwenden, *adattare.*
Anwendung, *adattazione.*
anzünden, sich, *affogarsi.*
anzünden, *accendere.*
Anzündung, *accendimento.*
Aphelion (Sonnenferne), *afelio.*
Apparat, *apparecchio.*
Aequator, *acquatore.*
arbeiten, *agire.*
Armbrust, *balestra.*
aerodynamisch, *aerodinamico.*
Aerodynamik, *aerodinamica.*
Aerolog, *aerologista.*
Aerometer, *aerometro.*
Aerophor, *aeroforo.*
Aeroskop, *aeroscopo.*
Arsenal, *arsenale.*
Asleger, *bàtalo.*
Atmosphäre, *aerosfera, atmosfera.*
Auditeur, *auditore.*
aufbürden, sich, *addossarsi.*
auf einander legen, *accavallare.*
Aufeinanderlegung, *accavallatura.*
auf einander losgehen, *affrontarsi.*
auffahren, *arrenare.*
aufgeben (die Fagd), *abbandonare (la caccia).*
— (ein Geleit), *ivi (un convoglio).*

Aufkimmung der Bodenwangen, *linea di acculamento.*
aufkreuzen, *archeggiare, bordeggiare.*
Auflanger, *braccio.*
Aufregung, *agitamento, agitazione.*
aufrollen, *acciambellare.*
— ein Tau, *adugliare.*
— die Flagge, *avvolgere.*
Aufsatz der Geschütze, *alzo.*
aufschiessen, *adugliare;* gegen die Sonne, mit der Sonne, ein Tau links oder rechts herum, *ivi.*
aufschleppen, *alare,* 136.
Aufschlepphelling, *alaggio,* 135.
Aufsetzen der Kanone, *affustamento.*
aufstellen in einer Linie, *allinearsi.*
auftakeln, *attrezzare, accastellare.*
Aufwiegler, *agitatore.*
Ausfräsung, *accecatura, accecazione.*
ausgefräste Rand, *accecatura.*
ausgleichen, *addrizzare.*
Ausgleicher (der den Ausgleich herbei führende), *agguagliatoio.*
Ausgleichung, *agguagliamento.*
Ausgrabung, *affondatura.*
Ausguck halten, *all'erta.*
ausholen, *alare,* 136.
auskehlen (rinnenförmig), *addocciare.*
Auslauf, *prendere l'abbrivo.*
auslaufen aus dem Hafen, *abbrivare.*
auspumpen, *aggettare.*
ausrüsten, *acciurmare.*
ausrüsten, *albero,* 157.
ausschiessend, *apri.*
ausschöpfen, *aggottare.*
aussenbords, *banda.*
Aussenhafen, *antiporto.*
Avantgarde, *avanguardia.*

B

Back, *a collo.*
Backbordanker, *ancora,* 208.
backbrassen, *bracciare.*
Backraum, *alloggio.*
bagienbrassen, *bracciare.*
Balancedock, *bacino.*
Balancier, *bilanciere.*
Balken (der zusammengesetzte), *baglio.*
— (der kleine), *baglietto.*
Ballastboot, *barca.*
Bakenboot, *battello.*
Ballastlichter, *battello.*
Balliste (Steinschleuder), *balista.*

Band, *astragalo, benda.*
Bank, *barbetta.*
Barkasse, *barcaccia.*
Barke, *barca.*
Baratterie, *baratteria.*
Bastard, *bastardo.*
Batterie, *batteria.*
— gedeckte, *ivi.*
— streifen, *ivi.*
Baumaloe, *agave.*
Bedrückung, *angheria.*
befreien, *affrancare.*
Behendigkeit, *agilità.*
Beidemwinder, *boliniere.*
beisetzen, mehr Segel, *aumentare.*
beistimmen, *acconsentire, consentire.*
bejahen, *affermare*
bekennen, die Richtigkeit der Flagge, *affermare.*
bekommen, den Wind von vorne, *accollare.*
Belagerung, *assedio.*
belegen, *ammarrare.*
beleuchten, *allumare.*
bemannen, *armare,* 244.
bemannen, ein Schiff, *acciurmare.*
Bemannung, die, an die Gefechtsstation schicken, *assegnare.*
bemasten, ein Schiff, *alberare.*
Bemastung, *alberata.*
Bemastungsgeld, *alberaggio.*
benachrichtigen, *avvisare.*
beplankt; diagonal beplankt, *bordato.*
bereiten, *apparecchiare.*
Bereitung, *apparecchiatura.*
beruhigen, sich, *abbonacciare.*
Beryll, *acqua marina.*
Besahnmast, *albero,* 144.
beschleunigen, *accelerare, affretare.*
Beschleunigung, *accelerazione.*
besteigen, das Schiff, *a bordo.*
bestoppen, *abbozzare.*
betakeln, *attrezzare.*
Beting, *bitta.*
beugen, *accasciare.*
bewaffnen, *armare.*
bewegen (heftig), *agitare.*
Beweglichkeit, *agilità.*
bewegt, *agitato.*
Bezüge, *astuccio.*
Bindsel, *aghetto.*
binden, *ammarrare.*
Birnbalken, *baglio,* 293.
Blasebalken, *battimare.*
Blasenstahl, *acciaio vescicolare.*
Bleiweiss, *biacca.*
Blende, *blinda.*
Blitzableiter, *albero,* 154.
blockieren, *bloccare.*
Block, *bozzello.*
— an Block, *a baciare.*
— räderlaffette, *affusto.*
Bolzen, *alaggio,* 135, *bozzello.*
Boot (das gedeckte), *barca.*
Bootslaffette, *affusto,* 99.
Bootsraport, *ivi.*
Bord, *banda.*
— an, *abbordo*
Bord, (an) gehen, *a bordo.*
— an anholen, *alare,* 136.
Brackwasser, *acqua salmastra.*
Bramstenge, Bramstänge, *albero,* 144, *alberetto,* 141.
Bramstenge (ohne Oberbramstenge), *alberetto.*
Bram Oberbramstenge wenn aus einem Stück, *alberetto,* 141.
Bramstenge auflanten, *ivi.*
— an Deck geben, *alberetto,* 141.
Brand, *abbruciamento.*
brassen, *bracciare.*
— (eine Raae vierkant), *bozzello.*
Breite, *bocca.*
brennen, *ardere.*
Brennen, *ardenza.*
brennend, *ardente.*
Brigg-Bemastung, *alberatura,* 139.
Brohk, *braca.*
Brookwelllaffette, *affusto,* 101.
brüderlich verkehren, *affratellare.*
Bughölzer, *apostolo.*
Bugsteg, *albero,* 155.
Bündung machen, *addrizzare.*
Bugspriet, *albero,* 146.
Bugsprietwant, *ivi,* 155.
Bugsprietwuling, *ivi.*
Bug; mit dem B. gegen einander laufen, *abbordare con la prua.*
bulinen, *bolinare.*
Bulinen, *bolina, alare,* 136.
— anholen, *bolinare.*

C

Centrum, *centro*
— treffen, *accentrare*
Centrumsschlacht, *battaglia.*
Cementstahl, *acciaio di cementazione.*

Collision, in C. geraten, *abbordare.*
Commandobrücke, *banco.*
Compass, *bussola.*
Compositschiff, bastimento.
Condensationswasser, *acqua di condensazione.*
Contre-Admiral, *Contrammiraglio.*

D

dahinterstellen, sich, *addoparsi.*
Damm, *àggere.*
auf Deck! (Commando), *abbasso!*
Deckbalken, *baglio.*
Depeschenboot, *avviso.*
Destillienkolben, *alambicco.*
dicht an, *ala,* 134.
Dienst verlassen den, *abbandonare il servizio.*
doppelklinkerartig, *adattato.*
doppeltwirkend, *a doppio effetto, adattato.*
doppelt zusammenlegen, *addoppiare.*
doppel *T.* Stahl, *acciaio a doppio* T.
Dornhai, *aconthius.*
Dreckanker, *ancora,* 26.
Drehgeschützrapert, *affusto.*
Drehscheibenlaffette, *affusto,* 100.
dunkel werden, *affoscarsi.*
durchgebogen, *arcato;* Bogenstellung, *arcatura.*
dwarsschiffs, *attraverso.*

E

Ebbe, *acque discendenti.*
Ebbanker, *ancora,* 90
einebnen, *agguagliare.*
Eingang, *adito.*
einpacken, *abballare, abballinare.*
einrichten, *assettare.*
Einrichtung, *acconcia, acconciamento.*
einschäkeln, *ammagliare.*
einschliessen, *accerchiare.*
einsetzen, die Untermasten, *alberare.*
Einteilung der Räume eines Schiffes, *abitabilità della nave.*
einwirckende Kraft, *agente.*
einzahnen, *addentare.*
Einziehwalze, *alimentatore.*
Einhaffanker, *ancora,* 75.
einholen, *alare,* 137.
einig gehen, *accordare.*
Eisvogel, *alcione.*

entbrennen, *accendersi.*
entern, ein Schiff, *abbordare, aggrappare, arrembare.*
Entern, *abbordaggio, abbordo.*
Enternetze, *reti d'arrembaggio.*
Enterung, *abbordaggio, arrembaggio.*
entflammen, *accendersi.*
entgegen gehen, *affrontarsi.*
entwerfen, *architettare.*
entzündbar, *accendibile.*
entzünden, sich, *accendersi.*
entzünden, accendere.
Entzündung, *accensione.*
Erdwall, *àggere*
ergreifen, mit Gewalt, *afferrare.*
erhitzen, sich, *accendersi.*
Erpressung, *angheria.*
ersticken, *affogare.*
Erstickung *affogamento.*
ertränken, *annegare.*
ertrinken, *affogare.*
Ertrinken, *affogamento.*
erweitern, *allargarsi.*
Eselshaupt (Eselshoft), *albero,* 150.
Eversegel, *aurica.*
Expansionskamm, *bocciuolo.*
Ejector, *aggottatore.*

F

Fährboot, *battello.*
fahren, *passare.*
— zur See, *navigare.*
Fahrt *viaggio.*
Fahrt bekommen, *avviarsi.*
Fahrt des Schiffes, *cammino della nave.*
Fahrt, in F. kommen, *abbrivare.*
— vermindern, *smorzare, scemare l'abbrivo.*
Fahrwasser, *corrente, passo di un fiume.*
Fahrzeug, *bastimento.*
volle Fahrt! *abbriva!* (Commando).
Fall, *albero,* 155.
Fallreep, *barcarizzo.*
an's, *alla banda.*
falten, *aggrinzire.*
fassen, *abbrancare.*
fein machen, *affinare.*
Feldlazareth; *ambulanza.*
fertigmachen (zur Reparatur), *acconciare.*
festhalten, *afferrare, agguantare.*

sich festhalten, *aggrapparsi, agguantarsi.*
Feuerschlager, *acciarino.*
Feuerstahl, *ivi.*
Feuer; sämmtliche F. anzünden um mit voller Kraft zu fahren, *accendere tutti i fuochi per ottenere tutta la forza delle macchine.*
Feuer fangen, *accendersi*
Fischerboot, *battello.*
Fischhaken, *amo.*
flach gehen, *prendere poc'acqua.*
Flachwasser, *acque di poco fondo.*
Flagge, *bandiera.*
— in Sicht, *ivi.*
Flaggenknopf, *albero,* 149.
— stock, *albero,* 147.
Flagge Lieutenant, *aiutante,* 131.
Flesche, *albero,* 152.
fliessendes Wasser, *acqua corrente.*
flott, *a galla.*
Flotte, *armata.*
Flügel, *ala,* 133.
— einer Flotte, *ivi.*
— des Pumpensoodes, *ivi.*
Flugmaschine, *aerolibrante.*
Flutte, *acque salienti.*
fluthet (es), *acque cresce.*
Fluthanker, *ancora,* 37, 68.
Fockmast, *albero,* 145.
fraternisieren, *affratellare.*
freies Wasser vor sich haben, *acqua da correre.*
Freibord, *bordo.*
freilassen, *affrancare.*
Fressen, *aggrinzamento.*
frisch machen, *affrescare.*
frisches Wasser, *acqua dolce.*
Frontmarsch, *battaglia.*
functionieren, *agire.*
Fusse; auf dem F. folgen, *accodare.*
Fuss einer Stenge, *albero,* 149, 150.

G

in Gang bringen, *dare l'abbrivo.*
— — kommen, *avviarsi.*
Gangspill, *argano.*
Gangspillpinne, *aggiaccio.*
Gangspill fest, *ancora, m.* 209.
Geenterte, *abbordato.*
gegen den Strom, *contro l'acqua.*
Gegensenkerachse, *asse,* 263.
gehärteter Stahl, *acciaio temperato.*
Gehäuse, *bozzello.*
an Bord gehen, *all'abbordo.*
genau anpassen, *a baciare.*
gepuddelter Stahl, *acciaio raffinato.*
Geschäftsträger, *agente*
Geschütze bemannt! (Commando), *ai pezzi!*
Geschwindigkeitsmesser, *accelerometro.*
gestählt, *acciaiato.*
Gestirnweite, *amplitudine.*
Gewehr heraus! *all'arme!*
gewöhnen, sich (an jemanden), *affiatamento.*
gewöhnen, an den Krieg, *agguerrire.*
Glas, *ampolletta.*
gleich machen, *agguagliare.*
Gleichgewicht, *bilanciare.*
Glühen, *ardenza.*
glühend, *ardente*
- machen, *affogarsi.*
greifen, *abbrancare, aggraffare.*
Grossbramstenge, *alberetto,* 141.
Grossmast, *albero,* 143.
Grossuntermast, *ivi,* 147.
Grund; in den G. bohren, *affondare.*
Grunde; bis zum G. gehend, *affondo.*
Grundpfahl, *agucchia.*
Grundstellung, *ai pezzi!*
Gussstahl, *acciaio fuso.*

H

Hacke einer Stenge, *albero,* 150.
Hackenblock, *bozzello*
Hafenanker, *ancora,* 69, 35.
Haken, *aggrappatoio.*
Halbrahmenlaffette, *affusto,* 100.
halten, *agguantare.*
Handbeil, *accetta.*
handeln, *agire.*
Handelsgesellschaft, *accomandita.*
Hangerstroppklampe, *albero,* 150.
Hartbrot, *biscotto.*
Haverie, *avaria.*
Haus der Galeeren sclaven, *bagnare.*
Hebedaumen, *bocciuolo.*
Heck, *arcopompa.*
Heckflagge, *bandiera.*
Helling, *alaggio,* 131.
herausputzen, *adornare.*
herausspringen, *aggettare.*
hervorragen, *aggettare.*
hier rund! *ancora, c.* 208.

Luft machen, ***aerare.***
Luftmessungslehre, ***aerometria.***
Luftmessung; zur L. gehörig, ***aerometrico.***
Luftschiffahrt (zur) gehörig, ***aeronautico***
Luftschiffahrtskunde, ***aerostatico.***
Luftschiffer, ***aeronauta.***
Luvhalter, ***boliniere.***

M

Magnetnadel, ***aguglia.***
mit freiem Manöver, ***a chi primo.***
Marine Academie, ***Accademia nautica o navale.***
Marlpfriemstich, ***bocca.***
Marsilly-Rapert, ***affusto,*** 99.
Marsstenge, ***albero,*** 144.
Marstopp, ***albero,*** 149.
Maschinenassistent, ***aiutante,*** 132.
Mast, ***albero,*** 144.
— (aus einem Stück), ***ivi,*** 147.
— (der zusammengesetzte), ***ivi,*** 144.
Mastenmacher, ***alberante.***
Mastfischung, ***albero,*** 153.
Mastspur, ***ivi,*** 154.
Masttopp, ***ivi,*** 154.
Meeresstille, ***abbonacciarsi del mare.***
Meerwasser, ***acqua di mare.***
melden, ***avvisare.***
Messerschärfer, ***acciaiolo, acciaiuolo.***
Meteor, ***aerolito.***
Missbrauch der Amtsgewalt, ***abuso di autorità.***
Mitrailleusenlaffette, ***affusto,*** 100.
Mittelpiroltlaffette, ***ivi.***
Mittelpunkt, ***centro***
— treffen, ***accentrare.***
Mittelwelle, ***asse,*** 263.
Mittschiffsbalken, ***baglio.***
Morgenröthe, ***aurora.***
Mörserlaffette, ***affusto,*** 99.
Mündungspiroltlaffette, ***ivi,*** 100.

N

nachgeben, ***acconsentire, consentire.***
Nachricht, ***avvisamento, avviso.***
Nadel, ***agocchia.***
— astatische, ***ago,*** 126.
— bolzen, ***agoraio.***
— büchse, ***ivi.***
nähern sich, ***abbordare, accostare.***
nähern sich dem Lande, ***avvicinarsi, approdare.***
— sich einem Schiffe, ***avvicinarsi.***
Nährung, ***alimento.***
Nebelbank, ***banco.***
nehmen, das Ziel genau, ***aggiustare.***
Netznadel, ***ago,*** 126.
nichtig erklären, ***annullare.***
Niedergang des Schusses, ***abbassamento***
Niederholer, ***alabbasso.***
niederlassen (die Flagge), ***abbassare (la bandiera).***
niedriges Wasser, ***acqua.***
Nieppfluth, ***acqua di fele.***
Nock an Nock, ***a toccare pennoni.***
Notanker, ***ancora,*** 44, 104.
Nordlicht, ***aurora boreale.***
Notmast, ***albero,*** 147.

O

Oberdeckbatterie, ***batteria.***
— laffette, ***affusto,*** 100.
Oberschiff, ***accastellamento.***
Oberwerk, ***ivi***
offen, ***apri.***
Ohrspann, ***brittola.***
Operationslinie, ***base.***
Ordre (an), ***all'ordine.***
genau in Ordnung bringen, ***aggiustare.***
Ordnung (in) bringen, ***accomodare, acconciare.***

P

paaren, ***accoppiare.***
packen, ***agguantare.***
Panzerbatterie, ***batteria.***
Passatwind, ***aliseo.***
Pfahl, ***agucchia.***
— bemastung, ***alberatura,*** 139.
Pflichtanker, ***ancora,*** 44.
Picrinsäure, ***acido picrico.***
Pilzanker, ***ancora,*** 109.
Pinne, ***aggiaccio.***
pinnen, ***aggiaccio.***
Planke, ***bordatura.***
plattieren, ***accorazzare.***
Pneumostatik, ***aerologia.***
preisgeben, ***abbandonare.***
— (dem Winde), ***ivi, ai venti.***
— (dem Feinde), ***ivi, al nemico.***

Q

R

S

Seetüchtigkeit, *attitudine.*
Seeunglück, *accidenti di mare.*
Seeunfall, *accidenti di mare.*
Seewasser, *acqua marina, acqua di mare.*
Seewermuth, *artemisia.*
Segel festmachen, *accannonare.*
Segel (die) in den Wind brassen damit sie killen, *bozzello.*
Segelnadel, *ago.*
Segel (die), streichen, *ammainare.*
Segeltuch. *alona*
Segel vorholen, *bordare.*
Seite, *banda.*
Senkel, *aghetto.*
Senker, *accecatoio.*
Serving, *baderna.*
setzen, *aumentare.*
— in guten Zustand, *addobbare.*
— den Anker auf den Bug, *ancora,* 20.
Sicht (in), von, *avariarsi.*
— — bekommen, *arvistare.*
Sinken des Wasserspiegels, *abbassa mento di libello del mare.*
Sinken der Witterung, *abbassamento di temperatura.*
Sonnenferne, *afelio.*
Sorrleine, *aghetto.*
Spardeckschiff, *bastimento.*
Speerhai, *acanthius.*
speisen, *alimentare.*
Speisekanal, *alimentatore.*
spindelförmig zuspitzen, *affusare.*
spitz, *aguto*
Springtau, *abbozzatura.*
Stab, *albero,* 152, *bastone.*
Stabswachtmeister, *aiutante,* 132.
Stahl, *acciaio.*
stählen, *acciaiare.*
Stahlhütte, *acciaieria.*
Stahlwerk, *acciaieria.*
Stange, *asta.*
Stapel lassen (vom), *acqua.*
stärker werden, *affuscare.*
Stauwasser. *acqua.*
steck' die Kette, *ancora,* 208.
Steg, *albero,* 158.
Stenge, *ivi,* 144.
Stengenwindreep, *ivi,* 155.
Stillwasser, *acqua*
stillwerden, *abbonacciare.*
Stirn bieten (die), *affrontare.*
Stock, *albero,* 152, *bastone.*
stoppen, *abbozzare* (Comando), *ab. bozza!*
Stopper, *bozza.*
Stosslappen, *batticoffa.*
strecken (ein Tau zum klaren), *allungare.*
streichen (die Segel), *ammainare.*
Stromanker, *ancora,* 33.
stumpf aneinander stossen lassen, *attestare.*
Sturm ist im Anzuge, *abburrascarsi.*
stürzen sich, *avventurarsi.*
Südlicht, *ancora australe.*
Süsswasser, *acqua.*
Südwestwind. *africano.*
Swertie, amerikanische und gemeine, *acacia.*

T

T-Stahl, *acciaio a* T.
Takellage, *attrezzo.*
Takelwerk, *ivi.*
Tanne, *abeto, abete.*
Tau, *alzaia.*
— (ein) aufschiessen, *abbisciare.*
— (im), *alaggio,* 135.
— (ein), rund zusammenlegen, *abbisciare.*
Taustopper, *bozza*
Tauwerk, *aduglia.*
Tauwerk (das), verwickelt sich beim Aufschiessen, *adugliare:*
Taucher, *marangone, mergo, palombaro.*
Taucheranzug, *abito.*
Tauchungslinie, *acqua.*
Taufe, *battesimo.*
tauglich machen für den Krieg, *agguerrire.*
tief, *affondo.*
gehen, *prendere molta acqua.*
Tiefe des Meeres, *abisso.*
tiefen (im) Wasser sein, *acqua.*
thalwärts, *a valle.*
thätig sein, *agire.*
Todtenstille, *bonaccia.*
toppen, *ammantigliare.*
Toppknopf, *albero,* 149.
traversieren, *attraversarsi.*
Treibanker, *ancora,* 41.
Treibherd, *affinatoio.*
Treibsegel, *battenlo*
Treibwelle, *asse,* 263.

treideln, *alaggio,* 135.
Treidelweg, *ivi.*
Treppelweg, *ivi*
trinkbares Wasser, *acqua.*
Trinkwasser versehen (sich mit), *far acquata.*
Trockendock, *bacino.*
Turmlaffette, *affusto,* 100.

U

übereinkommen, *accordarsi.*
Uebereinkommen, *accordo.*
Uebereinstimmung, *accordo, accordamento.*
Uebersegeln, *abbordaggio.*
übersetzen des Ankers, *ancora,* 18.
umlegen, *abbattere.*
Umlegen, *abbattitura, abbattimento.*
umfassen, *abbracciare.*
umnebeln, *annebbiare.*
umschlagen des Windes, *abboccare del vento.* — des Wetters, *del tempo.* — des Bootes, *del battello.*
umspannen, *abbracciare.*
umstürzen, *abbattere.*
Umsturz, *abbattitura, abbattimento.*
umzingeln, *accerchiare.*
uneben werden, *aggrinzire.*
Untersinken, *affondamento.*
untertauchen, *affondare.*
Untiefe, *bassofondo*
unüberlegt, *avventato.*
U-Stahl, *acciaio a* U.

V

verbergen, sich. *addoparsi.*
verbinden, *accoppiare.*
Verbindung, *accoppiatoio, accoppiamento, accoppiatura.*
verbrennen, *abbruciare.*
Verbrennung, *abbruciamento.*
verderben, *avariare.*
verdoppeln, *addoppiare.*
Verdoppelung, *addoppiatura.*
vereinigen, *aggruppare.*
vergleichen, *agguagliare.*
— (sich), *accordarsi.*
Vergleich, *agguaglio.*
verlassen, *abbandonare.*
Verlassen, *abbandono.*
verlassen, seine Station, *assentare.*
Verlassen des Schiffes, *abbandonamento della nave.*
verlieren, das Land aus dem Gesichte, *affogare.*
verproviantieren, *approvvigionare.*
verrammeln, *abbarrare.*
Verholen, *alaggio.*
verholen sich nach achter oder vorne verholen nach, *alarsi.*
verketten, *allacciare.*
Verkettung, *allacciatura.*
verklammern, *aggrappare.*
verschlingen, *aggruppare.*
— (sich), *aggravigliarsi.*
verschönern, *addobbare.*
Verschwindungslaffette, *affusto.*
versehen, mit Haspen, *aggangherare.*
versengen, *abbrustolire.*
versenken, *abbissare, abissare, accecare, nabissare.*
Versenker, *accecatoio.*
versichern, *affermare, assicurare.*
Versicherung der Toten, *accertamento della morte e riconoscimento dei cadaveri.*
versperren, *abbarare.*
verstählen, *acciaiare.*
verstählt, acciaiato.
verstecken (sich), *addoparsi.*
verstopfen, ein Leck, *accecare.*
Vertauwagsbeting, *bittone.*
Vertrag schliessen, *accordare un contratto.*
Vertrautheit, *affiatamento.*
Vertrautwerden, *ivi.*
verzahnen, *addentrare*
Verzahnung, *addentellatura.*
vierkant, *ancora,* 14.
Vice-Admiral, *ammiraglio.*
volle Kraft, *a tutta forza!*
von der Seite, *d'accosto*
vor Anker treiben, *ancora,* 14.
vorbereiten, *agguerrire.*
Vorbramstenge, *alberetto,* 141.
Vorbrassen (an die), *ai bracci a dritta.*
Vorhandstopper anlegen, *abbozzare.*
Vormaststenge, *albero,* 145.
vorn, *a prorar via*
Voroberbramstenge, *alberetto,* 141.
Vorstänge, *albero,* 145.
Vortopp, *ivi.*
vorwärts holen, *alare,* 136.

W

Walfisch, *balena.*
Walfischboot, *baleniera.*
Walfischfänger, *baleniere.*
Wallanker, *ancora,* 110
Want, *albero,* 156.
Wasser, *acqua*
Wasserboot, *battello.*
Wasser einnehmen, *far acquata.*
— (das) fällt, *acque cala*
Wasserfass, botte, *barilo d'acqua.*
Wasser in eine Pumpe giessen, *avviare.*
Wasserhose, *tromba.*
Wasser lebend (im), *acquatico, acquatile, acquativo.*
Wasserlinie, *linea d' acqua, bagnasciuga.*
— (an der), *all'immersione.*
Wasserspiegel, *pelo dell'acqua, la superficio, il livello dell'acqua.*
Wasserraum, *magazzino d'acqua.*
Wasser schlagen, *tirar acqua.*
Wassertracht, *pescare della nave.*
Wasser (unter), *acqua.*
Wasserverdrängung, *ivi.*
Wasservorrat, *ivi*
Wasser ziehen infolge eines Leckes, *arrenare.*
wässern (ein Schiff), *abbeverare (un bastimento).*
Watanker, *ancora,* 117.
Wattenanker, *ivi,* 35.
Weiche, *ago.*
weicher Stahl, *acciaio.*
Weite, *amplitudine.*
Wellenthal, *avvallamento*
werfen, *avventare.*
Werk, das todte, *accastellamento.*
Wettmanöwer, *a chi primo.*
Wetzstahl, *acciaiolo, acciaiuolo.*
Wimpel, *banderuola.*
Windfang, *bocca.*
Windstille, *bonaccia, abbonacciarsi del vento.*
Wind gehen (an den), *avvicinarsi.*
Windvierung, *anca.*
Winterbramstenge, *alberetto,* 141.
wirken, *agire.*
Wurfanker, *ancora,* 4, 10, 112. — *ancorotto, andirello.*
wurmstichig, *abbrumato.*

Z

Zahnschraube, *arridatoio.*
zerkrücken, *acciaccare.*
zertrümmern, *acciaccare.*
Zertrümmerung, *acciaccato.*
ziehen, Hand über Hand, *olare.*
Ziehen, *alaggio,* 135.
Ziehweg, *ivi.*
Ziel sicher nehmen (das), *accertare.*
zielen (genau), *aggiustare.*
Zubehör, *accessorio.*
Zugang, *adito.*
zurecht machen, *accomodare, acconciare.*
zurück, *addietro!*
Zünder, *accendifuoco*
Zündloch, *lumiera.*
Zündkraut, *polverino.*
Zündpulver, *ivi.*
zusammendrehen, *addoppiare.*
zusammengerafft (in Eile und wahllos), *accogliticcio.*
zusammenknoten, *annodare.*
Zusammenstoss, *abbordaggio.*
zuschnüren mit einer Schlinge, *accappiare.*
Zuschnürung, *accappiatura.*
Zutritt *abbordo.*
Zwischenachse, *asse,* 263
zwischen Wind und Wasser, *(acqua), all'immersione.*

III. - Greco.

Le voci italiane non sempre sono le corrispondenti, ma quelle sotto le quali si trova la voce greca.

A

B

Γ

Δ

δικαστήριον, arsenale, 249.
διπλασιασμός, addoppiatura.
διπλόω, addoppiare.
δοκιμαστής, arsenale, 249.
δοκός, baglio.

E

ἔγχος, asta.
ἐνθέμιον, asandio.
ἔνυδρος, acquatico.
ἐξισόω, agguagliare.
ἐπίκουρος, ausiliare.
ἐπιπλέω, abbordare.
ἐπίπλους, abbordaggio.
ἐπιπολῆς, a galla.
ἐπισκευάζω, acciurmare.
ἐπιστολεύς, ammiraglio.
εὐνή, ancora, 192.

H

ἡγούμενον, avanguardia.

I

ἱερά, ancora, 191.
ικρῖον, albero.
ἱμάς, imante.
ἶρις, *ἴριδος*, arcobaleno.
ἱστιοκεραία, antennola.
ἱστιοκώπη, attuaria.
ἱστός, albero.

K

καίω, accendere.
κατάγω, alare.
καταμάρπτω, afferrare.
κατάπτωσις, abbassamento.
καταποντίζω, affondare.
κατασκευή, apparecchio.
κεραία, antennale.
κλιμακίς, *ίδος*, apobatra.
κόρυμβος, acrocorimbo.
κοσμέω, assettare.

Λ

λίμνη, aeque, 62.
λογγάσια, longasia, ancora.

M

μαλακία, bonaccia.
μάχομαι, battagliare.
μάχη, battaglia.
μοχλόω, abbarrare.

N

ναυμαχία, battaglia.
ναῦ αναρρήγνυνται, acqua, 59.
ναῦς οὐδὲν στέγει, acqua, 59.
ναυτική (τέχνη), arte nautica.
ναυτικόν, armata, arte nautica.

O

ὀδόντες, ancora, 197.
οἴαξ, aggiaccio.
οἰκειοῦσθαι, affratellare.
ὀξύνω, affilare, affinare.
ὀξύς, aguto.
ὅπλον, arma.
ὁπλοθήκη, armamentario.
ὁρμάομαι, avventare.
ὁρμάω, abbrivo.
ὁρμή ivi.

Π

παρασκευάζω, acconciare.
πάρεργοι, accessorii.
πενταναΐα, armata.
πεντεκαιδεκαναΐα, ivi.
πλησιάζω, accostare, avvicinarsi.
ποιεῖσθαι, attestarsi.
πολιορκία, assedio.
προσορμίζω, approdo.
προσόρμισις, abbordo.
προσάπτω, adattare.
προστίθημι, accostare.
πτέρυξ, ala.

P

ῥαδίως, adagio.

Σ

σημεῖον, bandiera, 304.
σκάλα, apobatra.
σκάφος, barca.
σκευοθήκη, armamentario.
σπεῖρα, aduglia.

στοιχίζω. affilare.
στόλος, armata
στρατηγίς, ammiraglio.
συλλογιμαῖος, accogliticcio.
σύμβολα. antenna.
συμμάρπτω, agguantare.
συμμορία, armata
συμπίπτω, abbordarsi.
συμπεσούσης, abbordare.
συναιρέω, abbrancare.
συντέλλω, ammainare (ammaina).
συσκοτάζω, affoscarsi.
συστρέφομαι, aggravigliarsi.

T

ταμίας, arsenale, 249.
τερηδών, bruma.

τρητὸς λίθος, anelli.
τροφή, alimento.

Υ

ὑβρίζω, affrontare.
ὑδάτινος, acquatico.
ὕδωρ θαλάσσιον, acqua marina.
ὕψος, altezza.

X

χαλάω, ammainare (ammaina).
χάλυψ, acciaio.
χιρκέτης, ancoretta.

Ω

ὡροσκόπος, ascendente.

IV. - Latino.

A

accidens, *accidente.*
accomodare, *assettare.*
acies (prima), *avanguardia.*
— *dell'armata allestita,* Nepote, in *Han.*, 11; Frontino, *Strat.*, II, 3.
acrobatius, *acrobatico.*
actuaria, *attuaria.*
actuariola, *attuaria.*
actuariolum, *actuariolo*
actuarius, *attuario.*
acuere, *affilare.*
acus, *agocchia.*
acutus, *acuto, aguto.*
admovere, *accostare.*
adducere, *accostare.*
aedificare navem, classem,
aequamentum, *agguagliatoio.*
aequare, *agguagliare.*
aequator, *agguagliatoio*
aer, aeris, *aria.*
aerata navis.
— classis. Orazio, *Feb.*, V, 335.
agilis, *agile.*
aggredi, *affrontare.*
aggressio, *abbordaggio.*
ala, *ala.*
alimentum, *alimento.*

altitudo, *altezza.*
ancoralis, *ancora.*
ancora sacra, *ancora,* 44.
ancoram jacere, *ancorare.*
— tollere, *ancora,* 206.
— (vellere), *ancora,* 206.
- (consistere ad), *ancora,* 205.
— deligare, ad.
ancoras legere, *levar l'ancora,* Seneca, *Troad.*, 759.
— (moliri), Livio, 28, 17.
ancorare, *ancorare.*
ancorarius, *ancora.*
ancoris (exspectare in), *ancora,* 205.
— (commorari in), *ancora,* 205.
— (tenere navem in), *ancora,* 207.
— (stare in), *ancora,* 205.
— solvere.
anquina, *anchina.*
aparctias, *aquilone.*
aperta navis,
aphractus, *afratto.*
apparatus, *apparecchio.*
appellere, *abbordare.*
— *approdare,* Tacito, *Hist.*, V, 21.
applicare naves terrac, *approdo.*
apprehendere, *afferrare.*

appropinquare, *avvicinarsi.*
appulsus, *abbordaggio.*
aptare, *accennare, adattare.*
— *appanculiare.*
aquaticus, *acquatico.*
aquatilis, *acquatico.*
aquator, *acquatico.*
aquilo, *aquilone.*
ara, *ara.*
arbor, *albero.*
archigubernium, *archiguberno.*
architector, *architettare.*
arietes naves, *ariete.*
arma, *arma.*
armamenta, *armamentario, armamento.*
armamenta, *attrezzi.*
armamentaria (Decuria) *Inscript. ap.* GRUTER., 100, 7.
armamentarius, *ciò che pertiene all' armamentario, Inscript. ap.* GRUTER., 253, 5.
— scriba, *ivi.*
armare naves, *armare.*
arpago, *arpagone.*
artemon, *artimone.*
astragalus, *astragalo.*
attillamentura, bas. latino.
auster, *austro.*
auxiliaris, *ausiliare.*

B

barca, bas. lat., *barca.*
battellus, bas. lat., *battello.*
beneficiarius,
biprorus, a, um, *biprora.*
bolis, *bolidi.*
buccinator.

C

carpere, *abbrancare.*
captiva navis, *armare.*
certamen, *battaglia.*
chalybs, *acciaio.*
circumsidere, *assediare.*
circumvallare, *assediare.*
classicula, *armata,* 245.
classis, *ivi.*
collectitius, *accogliticcio.*
commode, *adagio.*
conciliare sibi aliquem, *affratellare.*
concinnare, *assettare.*
concordare, *accordarsi.*
congredi, *attestarsi.*
conscribere, *arrolare,* SVET., *Galba,* 10; CESARE, *B. G*, I, 10; TACITO, *Hist.*, III, 25.
convenire (ad pugnam), *assembrare.*
corbitor, *acrobata.*
coronam urbem invadere, *assediare.*
cornua, *antenna.*
cos, *acone.*

D

deducere (vela), *ammainare.*
demittere (vela), *ammainare.*
dentes, *ancora,* 193.
depressio, *abbassamento.*
derelinquere, *abbandonare.*
deserere, *abbandonare.*
dimicare, *battagliare.*
disponere (in seriem), *affilare.*
duplicare, *addoppiare.*
duplicatio, *addoppiatura.*

E

exercitus navalis, *armata.*
eximere aliquem in libertatem, *affrancare.*

F

funem decurrentem continere, *agguantare.*

G

geminare, *addoppiare.*

H

halcyon, *alcione.*
hasta, *asta.*
hastile, *asta.*
horoscopus, *ascendente.*

I

immittere se, *avventare.*
impetum facere, *abbordare.*
implicari, *aggravigliarsi.*
incendere, *accendere.*
incursus, *abbordaggio.*

L

M

O

P

R

S

T

V

V. - Voci Dialettali.

Anc. = anconitano; *cors.* = còrso; *gen.* = genovese; *liv.* = livornese; *malt.* = maltese; *nap.* = napoletano; *pis.* = pisano; *rom.* = romano; *sar.* = sardo; *sic.* = siciliano.

Le voci che non ànno la corrispondente italiana vuol dire che sono a capoverso.

A

abbarzare, *liv.*
abbatte, *gen*, *abbattere.*
abbattûa, *gen.*, *abbattuta.*
abbocase, *gen.*, *abboccarsi.*
abboccà, *nap.*, *abboccare.*
abboccarello, *rom.*, *abbocchevole.*
abboinâ ûnn-a veja, *gen.*
abbordâ, *gen.*, *abbordare.*
abbossâ, *gen.*, *abbozzare.*
abbraççiâ, *gen.*
abbrancâ, *gen.*, *ancora.*
abbrivase, *gen.*, *abbrivare.*
abbrummoû, *gen.*, *abbrumato.*
abburascoû, *gen.*, *burrascoso.*
abitacolo, *ven.*
accaponà, *gen.*, *ancora.*
accastellâ, *gen*, *accastellare.*
accostâ, *gen.*, *accostare.*
acordar, *ven.*
acostar, *ven*, *accostare.*
adano, *ven.*
adarzenale, *nap.*, *arsenale.*
adûggiâ, *gen.*, *adugliare.*
aega, *gen.*, *alga.*
aegua, *gen*, *acqua.*
aengo, *gen.*
aenin, *gen.*
aenn-a, *gen.*, *arena.*
aerbu, *gen.*, *albero.*
affallâ, *gen.*
affiâ, *gen.*, *affilare.*
affissi, *sic.*
affogâ, *gen.*, *affocare.*
afforcare, *ven.*, *ancora.*
agoggiajêu, *gen.*, *agoraio.*
agozzino, *ven*
agrafar, *ven.*, *aggraffare.*
agrapar, *ven.*
agrûa, *gen.*
agugetta, *gen.*
aguggia, *gen.*, *agucchia.*
agûo, *gen.*
agûssâ, *gen.*
aguttâ, *gen.*
aguzin, *ven.* e *gen.*,
aiûssa, *gen.*
albolar, *ven*, *alberare.*
alborada, *ven.*, *alberata.*
alboradura, *ven.*, *ivi.*
alboro, *ven.*, *albero.*
alzanela, *ven.*, *alzanella.*
amantexetta, *gen.*, *amanticello.*
amantiggi, *gen.*, *amantiglia.*
amantiggiâ, *gen.*, *ammantigliare.*
amantiggio, *gen.*, *amantiglio.*
amantigia, *gen.*, *amantiglia.*
amarrâ, *gen.*, *ammarrare.*
amätâ, *gen.*, *alberare.*
ammainâ, *gen.*, *ammainare.*
ammatticata, *sic.*
ancoassa, *gen.*. *ancoressa.*
amûa, *gen.*
amûâ, *gen.*
amurrâ, *gen.*
ancin, *ven.*
ancoa, *gen.*, *ancora.*
ancoâse, *gen.*, *ancorarsi.*
ancoassa, *gen.*, *ancoraccia.*
ancoragio, *ven*, *ancoraggio.*
ancorarse, *ven.*, *ancorarsi.*
ancoroto, *ven.*, *ancorotto.*
ancuoto, *gen.*, *ivi.*
angeo (balla d'), *angiolo.*
andannia, *gen.*, *andàna.*
andiscaro, *ven.*
anghiere, *ven*, *alighiero.*
angrameddru, *sic.*
anighiere, *ven.*, *alighiero.*
aniza, *ven.*
anteneli, *ven.*

anticuore, *ven.*
antimama, *ven.*
anzino, *ven.*
ánzolo, *ven*, *angiolo.*
appoggiada, *ven.*, *abbattuta.*
appopâ, *gen*, *appoppare.*
arboâ, *gen*, *alberare.*
arboa, *gen.*, *albero.*
arbuatûa, *gen.*, *alberata.*
arcassa, *gen.*, *arcaccia.*
ardor de mar, *ven.*
arfier, *ven.*
àrgola, *ven.*
a riva, *gen.*, *andare, salire su.*
arizze, *ven.*, *rizze.*
armeggio, *ven.*
armiragio, *ven.*
armo, *ven.*
arpetta. *gen.*, canna che all'un dei capi porta tre o quattro ami, ben legati, per pescare polpi.
arravogliare, *nap.*
arrecavo, *ven.*
arremeggiare, *nap.*
arremocchiare, *nap.*
arremorchiare, *nap.*, *arremocchiare.*
arretallo, *sar.*
arriâ, *gen. ammainare.*
arridâ, *gen.*, *arridare.*
arrolazione, *ven.*
arsenâ, *gen.*, *arsenale.*
arsenaloto. *ven.*
arsenato, *nap.*, *arsenale.*
artellaria, *ven.*, *artiglieria.*
arvolo, *nap.*, *albero.*
arvoro, *nap.*, *ivi.*
arzanà, *ven.*, *arsenale.*
âsâ, *gen.*, *acciaio.*
assarpare, *nap.*
asseguâ, *gen.*, *assicurare.*
asseguâtô, *gen.*, *assicurare.*
asseguôu, *gen.*, *assicurare.*
assentâ, *gen.*
assento, *gen.*
asserpolare, *ven.*, *abbisciare.*
atrazzi e atrezzi, *ven.*, *attrezzi.*
attesâ, *gen.*
attraccâ, *gen*, *attraccare.*
attracoû. *gen.*
attrazzare, *ven.*
attressâ, *gen.*
attressatuâ, *gen.*
attuffâ, *gen.*
avâ, *gen.*, chi n'unze, n'avaa.
avaja, *gen.*
avanzare, *ven.*, *avanzamento.*
avão, *gen.*
— (piggià l'), *gen.*,
avarar. *ven.*
averta de boca, *ven.*,
averzer, *ven.*
avistâ, *gen.*
axola, *ven.*
azal, *ven.*
azzalar, *ven.*, *acciaiare.*

B

babô, *gen.*
bacalà, *ven.*, *baccalare.*
baccalaja, *gen.*, *baccalare.*
baccan, *gen.*, *padrone.*
bafuogno, *nap.*
bailòn, *ven.*
balador, *ven.*, *balladore.*
balancê, *gen.*
balançinn-a, *gen.*
balanzuota, *gen.*, *balancinn-a.*
balaor, *ven.*, *ballatoio.*
balaû, *gen.*, *ballauro.*
balestone, *ven.*, *balestrone.*
balla d'angeo, *gen.*, *angiolo.*
balonier, *ven.*
banca (eccellentissima), *ven*, *arsenale.*
bancazza, *ven.*, *bancaccia.*
banda, *ven.*, *fianco della nave.*
— andare alla, *ven.*
bandadda, *gen.*
bandea, *gen.*, *bandiera.*
banderotta, *gen.*, *banderuola.*
bara, *gen.*, *asta.*
— dicono i Veneti i rematori del mezzo, nelle barche peschereccie. Pare che derivi da *barba* = zio, poi che dicono: *bara Bepo, bara Tono,* ecc.
baonare, *ven.*, *gondolare.*
barca a lai, *ven.*
barcassa, *gen.*, *barcaccia.*
barcazza, *ven.*, *barcaccia.*
basadone, *ven.*, *brezza*
bastêe, *gen.*
baston, *ven.*, *fusto, ancora.*
— *ven.*, *alberetto.*
batarelo, *ven.*
batela, *nap.*, *battura.*
baticopo, *ven.*
baticulo, *ven.*, *batticulo.*

sarziamma, *nap.*, *ivi* (cord. 19).
nighieri, *pis.*
passar per occhio. *ven.*, *abboccare.*
patroni all'arsenal, *ven.*, *arsenale.*
patte, *ven.* e *gen.*, *bracci*, *ancora.*
penelo, *ven.*, *ivi*.
perteghete de serpa, *ven*, *battagliole.*
pescôu, *gen.*, *ancora.*
piggiâ l'avão, *gen.*, *aväo.*
rastella, *gen.*, *arante*, *ancora.*
rastrelliera, *ven*, *albero* (cord. 2).
rossegare, *ven.*, *ancora*, 32.
sagola della bandiera, *ven.*, *bandiera.*
sarchia, *ven.* e *gen.*, *sartia*.
sarchiame, *ven.*, *albero* (cord. 19).
sarchiar, *ven.*, *ivi* (cord. 20).
sarcia, *ven.*, *sartia.*
sarpà, *gen.*, *ancora.*
sartiâ, *gen.*, *albero* (cord. 20).
sbagio, *ven.*, *baglio.*
sbataizza, *ven.*, *bataizza.*
sopravveditori all'arsenal, *ven.*, *arsenale.*
spizzadura, *ven.*, *augnare.*
sbragia, *ven.*, *albero* (cord. 26).
sbratto, *gen.*, *ivi*, *ivi.*
stizador, *ven.*, *attizzatoio.*
tersaia, *pis.*
tersana, *pis.*, *arsenale.*
tersanaia, *pis.*
tersenale, *ancon.*, *arsenale*
tirante, *ven.*, *alzana.*
traversa (varca), *sic.*, *barca.*
varea, *ven.*, *albero.*
vérgolo, *ven.*, *abbocchevole.*
zampe, *ven.*, *marre.*
záppolo, *ven*, *bottazzo.*

VI. - Francese.

A

abaca, *abaca.*
abaissement de l'horizon de la mer, *abbassamento.*
— du pôle, *ivi.*
— d'un astre, *ivi.*
— du niveau de l'eau, *ivi.*
abandon, *abbandono.*
abandonner le navire, *assentarsi.*
abandonner, *abbandonare.*
— la chasse, *ivi.*
— un convoi, *ivi.*
— un vaisseau, *ivi.*
— une prise, *ivi.*
— aux vents, *ivi.*
— aux ennemis, *ivi.*
— une mer, *ivi.*
— le service, *ivi.*
à bas le monde! *abbasso.*
abattage, *abbattituro.*
abattée, *abbattuta.*
abbattre, *abbattere.*
— en carène, *ivi.*
— sur tribord, *ivi.*
— sur babord, *ivi.*
— sur le mauvais bord, *ivi.*
— de bon bord, *ivi.*
abbattre à contre bord, *ivi.*
— sur l'autre bord, *ivi.*
— un mât, *albero.*
à bord, *bordo.*
abreuver, *abbeverare.*
abîme, *abisso.*
abordage, *abbordaggio*
— (aller, monter à l'), *ivi.*
— (sauter à l'), *ivi.*
— de long en long, *ivi.*
— de bout au corps, *ivi.*
— par le hanche, *ivi.*
aborder, *abbordare,*
— de franc étrave, *ivi.*
— de bout au corps, *ivi.*
— à l'éperon; *ivi.*
— (éviter l'), *ivi.*
— en prolongement, *ivi.*
— en vogant, *ivi.*
— à une cale, *ivi.*
— (s'), *abbordarsi.*
abouter, joindre en about, *attestarsi.*
abrive, *abbrivo.*
abriver, *abbrivare.*
— navire qui à pris son air, *abbrivato.*
abus d'autorité, *abuso di autorità.*

aller, à la bouline, *andare*.
— de conserve, *ivi*.
— contre marée, *ivi*.
— débout au vent, *ivi*
— entre deux écoutes, *ivi*.
— en dérive, *ivi*.
— à la côte, *ivi*.
— au fond, *ivi*.
— en sondant ou à la sonde, *ivi*.
— à la veille, *ivi*.
— à la voile et à rames, *ivi*.
— à la touée, *ivi*.
— débout la lame, *ivi*.
— en course, *ivi*.
— en croisière, *ivi*.
— en lest, *ivi*.
allonge, *braccio*.
allongement, *allungatura*.
allonges, *braccio*.
— de l'œvre vive, *ivi*.
allumé, *allumato*.
allumefeu, *accendifuoco*.
allumer une pompe.
— *accendere*.
— (s'), *accendersi*.
allumettes, *specie di fuoco artificiale che si adopera nei brulotti*.
allure, *andatura*.
almanach nautique, *almanacco*.
alonge, *barganella*.
alonger, *allungare*.
altimetrie, *altimetria*.
altitude, *altezza*.
alunation, *allunazione*.
alumelle, allumelle, *boccola*.
aman, *amante, imante*.
amariner, *ammarinare*.
— de toile, *a secco di vele*.
amarrer, *ammarrare*.
amarrer (s') au port, *afferrare*.
— *ancorarsi*.
amaye. V. **amer**.
ambulance, *ambulanza*.
à mâts et à cordes, *a secco*.
— et à coudee, *ed a sec*.
— de toile, *a secco di vela*.
âme, *anima*.
amener, *ammainare*.
— une voile, *ivi*.
— en douceur, *ammarrare per mano*.
— à garant, *ammarrare per ritorno*.
— en pagale, *ammarrare in bando*.
— le pavillon, *bandiera*.
amer, *boa-segnale*.
amet, *sinonimo di* amer.
amiral, *ammiraglio*.
amirauté, *ammiragliato*.
amonceler, *accavallarsi*.
amont, *a monte, contrario di a valle*.
amortir l'aire du vaisseau, *ammorzare*.
— *abbrivo*.
amortissement. V. **marée**.
amplitude, *amplitudine*.
ampoulette, *ampolletta*.
amure, amura. V. **mura**.
— fixe, *ivi*.
— être babord amures, *ivi*.
— être tribord amures, *ivi*.
ancrage, *ancoraggio*.
— *ivi, ancoratico*.
ancre (de l'), *ancora*, 195.
— allongée, *ivi*, 194.
— accroché, *ivi*, 198.
— d'affourche, *ivi*, 201.
— affour, *ivi*, 194.
— brevetée, *ivi*.
— bridée, *specie d'ancora*.
— en barbes, *ancora*, 196.
— du bossoir ou de poste, *ivi*, 197.
— borgne, *ivi*, 199.
— cabannée, *ivi*, 201.
— de detroit, *ivi*, 196.
— à demeure, corps mort, *ivi*, 197.
— dragué, *ivi*, 200.
— engagée, *ivi*, 198.
— à empenneller, empennellée, *ivi*, 199.
— de fortune, *ivi*, 197.
— de flot, *ivi*, 197.
— flottante, *ivi*, 197.
— de glace, *ivi*, 197.
— (l'), est haute ! *ivi*, 208.
— à jet, *ancoretta* o *pennello*.
— à jet, *ancoretta*.
— à jet, *ancorotto*.
— à jet, *ancora*, 195.
— de jusant, *ivi*, 200.
— (partie d'une): jas, jambette, ténon, diamant, bras, organeau, cigale, verge, bec, pattes, clavette.
— du large, *ivi*, 198.
— maitresse, d'espérance, de miséricorde, *ivi*, 197.
— à pattes mobles, *ivi*, 195.
— parée, *ivi*, 199.
— perdue, *ivi*, 200.
— (l'), est à pic, *ivi*, 200.

arc, *arco*
— de vision, *ivi.*
— boutant, *buttafuori.*
arcasse, *arcaccia.*
arc-en-ciel, *arcobaleno.*
arche de pompe, *arcapompa.*
ardent, *ardente.*
arganeau, *cicala.*
argousin, *aguzzino,* 13.
arive, *arriva.*
armadille, *armatetta.*
armateur, *armatore.*
arme, *arma.*
armée, *armata.*
armer, *armare.*
— une prise, *ivi.*
— un navire en guerre, *ivi.*
armet, *attrezzi di ormeggio.*
armez les batteries! *ai pezzi!*
armoise maritime! *artemisia.*
arquebuse de rempart, *archibusoni.*
arqué, *arcato.*
arquer, *arcare.*
— (s'), *arcarsi.*
arrangement, *abitabilità.*
arreter, *arrestare.*
arretez, *arresta.*
arrière, *a poppavia.*
— (en), *addietro, poppa.*
arrimer, *arrimare.*
arrivée, *arrivo.*
arriver, *arrivare.*
— à portée de voix, *ivi.*
art, *arte.*
artimon, *artimone.*
ascension droit, *ascensione.*
— oblique, *ivi.*
assaillir, *aggredire.*
— *assalire.*
assemblage,
assembler, *aggruppare.*
— à dent, *offrontare.*
assiette d'un navire, *assetto.*
assurer, *assicurare.*
— appuyer son pavillon, *affermare.*
assurance, *assicurazione.*
— en bloc ou sur corps, *ivi.*
assureur, *assicuratore.*
astragale, *astragalo.*
astronomie, *astronomia.*
atélier de mature, *alberatura,* 139.
athermique, *adiatermico.*
atmosphère, *atmosfera.*
attaquer, *attaccarsi.*
attention, *attenzione.*
— caponnez, *ancora,* 207.
attérer, *atterrare.*
atterrage, *atterraggio.*
atterrir, *approdo.*
attisser le feu, *attizzare.*
attraict, *attrezzo.*
attraper, accrocher, *aggrappare.*
auditeur militaire, *auditore.*
augmenter de voiles, *aumentare.*
aune, *alno.*
aurique, *aurica.*
aurore, *aurora.*
— australe et boréale, *ivi.*
auster, *austro.*
aux armes! *all'armi!*
aval, en aval, *a valle.*
— (vent d'), *brezza di mare.*
avant (en), *avanti!*
— a proravia.
— gard, *avanguardia.*
— port, *antiporto.*
avantrain, *avantreno.*
avaler, *avvallare.*
avarie grosse ou commune, *avaria.*
— simple ou particulière, *ivi.*
— (droit d'), *ivi.*
— (note des), *ivi.*
— (ajusteur d'), *ivi.*
— (règlement d'), *ivi.*
— (contribution aux), *ivi.*
avarier, *avariare.*
— (s'), *avariarsi.*
aveugler une voie d'eau, *accecare.*
avis (donner), *avvisare.*
— *avviso (naviglio).*
avitellement, *approvvigionamento.*
avitailler, *approvvigionare.*
axe essien de rouet, *bozzello.*
azimut, *azimuto.*
azimutale, *azimutale.*
— (compas). V. **bussola.**
azoga ou assogue, *nome di navigli spagnuoli adatti al trasporto del mercurio per l'America.*

B

babord, *babordo.*
babordais, *babordese.*
bac, *barca a due remi senza timone.*
bacalar, *vedi* **bacalas.**
bacalas, *baccalare.*

bacasas, *specie di naviglio fluviale alto a prora, basso a poppa.*
bachot, *barchetta*
baclage, *abbarramento a un porto.*
bacler, *barrare* o *sbarrare un porto.*
badago. V. **jumelle.**
baderne, *baderna.*
baggala.
bagne, *bagno.*
bague, *anello.*
baguette, *bacchetta.*
balancelle, *bilancelle.*
balancer, balancier, *bilanciare*
balancine, *amantiglio.*
balandre, *belandra.*
balaon, *specie di goletta usata alle Antille, con alberi piu alti che le Europee.*
balconate, *balconata.*
balener, *balenario.*
baleine, *balena.*
balenière, *baleniera.*
balenier, *baleniere.*
balestrille, *balestra.*
balistique, *balistique.*
ballista, *balista.*
balour ou baler, *naviglio usato dai pirati delle Molucche.*
balse, *balza.*
bananier, *corda.* V. **abaca.**
banc mobile, *banco.*
— changeant, *ivi.*
— de brouillard, *ivi.*
— de quart, *ivi*
banc-à-salle, *nelle colonie francesi, stabilimento ove sono le officine di attrezzatura e i magazzini delle amarre del porto.*
bancasse, *bancaccia.*
bande, *benda.*
— (demi), *ivi.*
— (en), *bando*
— de fourrure, *benda.*
— (donner à la), *ivi.*
— (larguer en), *mollare in bando.*
bander, *rinforzare con bende le vele.*
banderolle, *banderuola.*
bandiere, *bandiera.*
bandins, *bandini.*
bandoulière. V. **cravate.**
banka, *banca.*
banne. V. **tande.**
bannière, *dissero un tempo i francesi per* pavitton *di poppa.*
bannière (en). V. **voile.**
banque, *nome che si dà in certi luoghi ai navigli che pescano il merluzzo a Terranova.*
banquer, *abbrancare.*
banquer, *bancheare.*
banquier e terraneuvier, *dicono così anche le* banque banchise, *banchiglia.*
baptême, *battesimo.*
barachois,
baraterie, baratrie de patron, *baratteria.*
baratte, *croce di S. Andrea.*
barbarasse, *bozza*
barbe (en), *in barba.*
barbejean, *barbagianni.*
barbette, *barbatta.*
barbotin (cabestan à la), *argano ad ingranaggio.*
barcarolle. V. **barquerolle.**
barcasse, *barcaccia.*
barcette, *barchetta.*
barge, *bargio.*
— *piroghe forti, armate in guerra, in uso alle Antille e specialmente a S. Domingo.*
barge, *barce.*
baril, *barile.*
— ardent, infernal ou foudroyant, *fuochi artificiali che si mettevano nei brulotti.*
baromètre, *barometro.*
barque, *barca.*
barquée, *barrata.*
barquerolle, barquette, barconette, *barca.*
— *barca di piacere nell'Adriatico.*
— *barchetta senza albero.*
— *piccolo battello a Smirne e nelle vicinanze, che cammina bene e si porta bene in mare.*
barre *barra,* de hune, barre de perroquet, *albero,* 152
— du gouvernail, *aggiaccio.*
— brisée, *ivi.*
— de rechange, de combat, *ivi.*
— d'arcasse, *banchetta.*
— de cabestan, *aspe.*
barrer, *abbarrare.*
barres a *T* simple, *acciaio,* 42.
— à double *T* et *U, ivi.*
barrotin, *barroccio.*
barrots creux, *baglio.*

barrots à boit, *baglio*.
— en cornière à boudin, *ivi*.
— d'operon, *quelli che seggono la base della polena*.
bas-fond, *basso*.
base d'opération, *base*.
basse marée, *bassa*.
— pression, *ivi*.
— cale, *ivi*.
— vergues, *ivi*.
— voiles, *ivi*.
— mâts, *alberi dei travi*.
— *basso*.
— bord, *contrario di alto bordo*.
— *banco di rocce o di corallo*.
bassin de radoub, de construction, de forme, *bacino*.
— à flot, *ivi*.
— de marée, *ivi*
— de radoub hydrostatique, *ivi*.
bastardin, *trozza*.
bastingage, *bastingaggio*.
bastingue, *imbottita, che tenderasi un tempo alla sovra coperta, per impedire al nemico in battaglia di vedere che si facesse sul ponte e a riparo dei proiettili*.
bastin, *in più parte del levante chiamano un cavo di sparto*.
bastinguer, *barricare*.
bataille navale, *battaglia*.
— (en), *ivi*.
— (ligne de), *ivi*.
— (ligne de) tribord et ligne de bataille babord, *secondo che i navigli ànno le mure a tribordo o a babordo*.
— (ligne de) sur la perpendiculaire du vent, *quando la linea non è che ad otto quarti del vento*.
batayoles, *battagliole*.
bâtard de racage, *bastardo*.
bâtarde, *ivi*.
bate de passage, *battello*.
bateau lesteure, *ivi*.
bateau, de loch, *barchetta*.
— de pêche, *battello*.
— pilote, *ivi*.
— porte, *ivi*.
— cible, *ivi*.
— magasin, *ivi*.
— à munition, *ivi*.
— à eau, la citerne, *ivi*.
— de plaisance, *ivi*.
bateau cannonier, *battello*.
— plat, *ivi*.
— de provision, *ivi*.
— à pompe, *ivi*
— bête, boeuf, *ivi*.
— de poste, *ivi*.
— de passage, *ivi*.
— d'écorse, *ivi*.
— bermudien, *ivi*.
— youyou, *ivi*.
— de sauvetage, *ivi*.
— sous-marin, *ivi*.
— G. Zédé et Morse, *ivi*.
— Goublet, *ivi*.
— (torpédinière) Halpine, *ivi*.
— Zimmis et Hodgson, *ivi*.
— Plongeur et Holland, *ivi*.
— porte-torpille, *ivi*.
— Nautilus, *ivi*.
— d'Ivan Alexandrowski, *ivi*.
— Nordenfeldt, *ivi*.
— Baker, *ivi*.
— Peral, *ivi*
— draguer, *ivi*.
— remorqueur, *ivi*.
— balise, *ivi*.
— ponté, *barca*.
— lesteur, *ivi*.
batelage, *ivi*.
batelée, *ivi*.
batelier, *battelliere*.
bâtiment, *bastimento*.
— à vapeur, *ivi*.
— cuirassé, *ivi*.
— mixte, *ivi*.
— jaloux, *ivi*.
bâton ou mât d'hiver, *alberetto*.
— de foc, *bastone*.
— de gaffe, *ivi*.
— de giroutte, *ivi*.
— de pavillon, *ivi*.
— astronomique, *ivi*.
— de Jacob, *balista*.
battant du pavillon, *bandiera*.
batterie flottante, *batteria*.
— noyée, *ivi*.
— à barbette, *ivi*.
— cuirassée, *ivi*.
— à embrasure, *ivi*.
— des gaillards, *ivi*.
— du premier pont, *ivi*.
— pontée, *ivi*.
— (en), *ivi*.
— (mettez la) dehors, *ivi*.

batterie (mettez la) dedans, *batteria.*
battre la mer, *battere.*
— la diane, *ivi.*
— le rappel, *ivi.*
— le pavillon, *ivi.*
— les vagues se battent, *ivi.*
— par le vent, *ivi.*
— en chasse, *ivi.*
— un bâtiment, *ivi.*
bau à double *T, baglio.*
— barrot, *ivi.*
— composé, *ivi.*
— de force, *ivi.*
— volant, *ivi.*
— (maître), *ivi.*
— bazaras, *bazara.*
— *ivi.*
— à *T* à boudin, *ivi.*
bauléa, *ivi.*
baume. V. **bome.**
beau temps, belle mer, *ivi.*
— frais, *bel fresco, brezza*
baydarque, *baidarca.*
beaupré, *albero,* 146.
becherie, bischerie, *beccarie.*
bec, *becco*
— de barque, *ivi.*
— de grue, *ivi.*
— d'une pompe, *ivi.*
— *ancora.*
becasse, *barcaccia.*
belai! *amarra!*
bélier, *ariete di vapore.*
belligérant, *belligerante.*
berche, *cannone in bronzo, piccolo, un tempo in uso nella marina.*
bermudien, *bermuda.*
berne, *bandiera.*
— (en), *in derno.*
bertelot, *bàtalo.*
béryl, *acqua,* 59.
besquiue. *barca da pesca.*
besson. V. **bouge.**
bette ou Marie-salope, *bragagno.*
biadé, *biga.*
bibliographie de la marine.
bibliothèque de la marine.
biadé, *battello da traghettare a Costantinopoli, di circa 9 metri di lunghezza.*
bicheries, *bocceria.*
bidon.
bielle, *biella, asta.*

bigot, *bigotta.*
bigourelle, *bigorela.*
bigue, hampe, barre, *asta.*
bittalo, *bittalo.*
birème, *bireme.*
biscayenne, *biscaglina.*
biscuit, *biscotto.*
bitte, *bitta.*
bitter, *ammarrare.*
biture, *biladura.*
bitter, *abbittare.*
blanc de cerusa, *biacca.*
bleu, *qualificazione data avanti il 1789, agli ufficiali di marina mercantile, chiamati temporaneamente a servire nella navi dello Stato.*
blindage, *blindatura.*
blinde, *blinda.*
bloquer, *bloccare.*
blocus, *blocco.*
boanga, *ivi.*
boatila, *ivi.*
boio. V. **borrée.**
boite à pivot, *bronzina.*
bome, *bossolo.*
bombarde, *bombarda.*
bombardement, *bombardamento.*
bombarder, *bombardare.*
bombe, *bomba.*
bome, *randa.*
bonace, *bonaccia.*
bon (le) état de navigabilité d'nu navire, *attitudine.*
— (en) état de navigation, *atto.*
bonne voille, *buonavoglia.*
bonneau *ant., vedi* **bouée.**
bonnette maillée, *bonetta.*
bonettes enestuy, *ivi.*
bonque, *bongo.*
boopaa, *bupaa, piccola piroga che va solo a palette, delle vicinanze di Tongataba (arcipelago di Tonga, Polinesia), è un monossilo.*
bora, *bora.*
bord (a), *abbordo.*
— à bord, *bordo.*
— au large, *bordo fuori.*
— (bon), *bordata buona.*
— (en à), *a murata.*
— (franc), *bordo esterno.*
— (passer sur le), *andare alla banda.*
bordage, (à contre), *ivi.*
— à clin, *bordatura.*

bordaier, *vedi* **bordayer**.
bordé diagonalement, *bordato*.
— à clin, *ivi*.
— à franc bord, *ivi*.
— en bois, *ivi*.
— en carville, *ivi*
— en tôle de fer, *ivi*.
— double, *ivi*.
bordée, *bordata*.
— (grande), *ivi*.
— petite), *ivi*.
border, *bordare*.
— à joindre, *ivi*.
— les avirons, *armare i remi*.
— un vaisseau, *chiuderlo, fasciarlo*.
— une voile, *ivi*.
borée, *borello*.
borgne, *ancora ad un solo braccio*.
bosse à pied de biche, *bozza*.
— en filin, *ivi*.
— à main, *ivi*.
— cassant, *ivi*.
— à croc, *a gancio*.
— à cul de porc, *ivi*.
— à fouet, *a coda*.
— croupière, *americana*.
— de bout, *di capone*.
— (serrer), *da pescatore*
— de canot, *barbetta, ivi*.
— à bouton, *ivi*.
— *abbozza!*
bosser, *abbozzare, bozzare*.
— le cable, *ivi*.
— le cable-chaine, *ivi*.
— frapper les bosses sur l'avant des bittes, *ivi*.
— les vergues, *ivi*.
— les points d'écoutes des basses voiles, *ivi*.
— les points d'amures des basses voiles, *ivi*.
— un grélin, *ivi*.
— bosseman, *l'uomo delle bozze; Ufficiale incaricato di ciò che concerne gli apparecchi delle ancore*.
bosser, *bozzare*.
bossette, de la carnal, *ant., bozzello*.
bossoir, *grue*.
bosson, *bòssolo*.
bot, *barca*.
boucanier, *nome di marinai e di navigli delle Antille, che spesso adoperavano a pirateggiare*.
boucassin, *boccasino, tela azzurra o incarnata con la quale si orlava la tenda nelle galee*.
bouche à feu, *bocca da fuoco*.
boucher, *stagnare, accecare*.
bouchin, *bocca*.
boucle, *anello*.
bouée, *boa*.
— (l'abri de la), *barre*.
— d'amarrage, *boa*.
— d'atterrage, *ivi*.
— de sauvetage, *ivi*.
— d'appareillage, *ivi*.
— de mouillage, *ivi*.
— de tonnelage, *boa di barile*.
— à deux bout, *a due cime*.
— de liége, *di sughero*.
— de bout de mât, *di legno*.
— de fer, *di ferro*.
— sonnante, *ivi*.
— balise, *ivi*.
— d'ancre, *ivi*.
— veille, *ivi*.
— conique, *ivi*.
— à gaz, *ivi*.
— (jéter la), *ivi*.
— (quaternaire), *apparecchio di salvamento inventato da M. Léméthеyer della Marina francese. Questo apparecchio è formato di quattro boe, di legno bianco, ciascuna lunga venticinque cm., su sedici di diametro: esse sono disposte in modo che si presentano a pie' d'oca: non possono sopportare il peso di un uomo, ma gli permettono di sostenersi, mentre attende soccorso*.
bouge, *arco, arcatura*.
bouguière, *bogàra*.
boule-hors de paile en cul, *ritenuta*.
boule de signeaux. V. **bombe**.
boulet enchainé, *angiolo*.
boulier, *abolinare*.
bouline, *bolina*.
— de revers, *ivi*.
— (grande), *di maestra*.
— franche ou grasse.
— (courir la).
bouliner, *bolinare*.
boulinier, *boliniere*.
boulon, *albero*, 150.
bourcet ou bourset, *deriva dall'olandese* boeg zeil = *vela del davanti*,

l'albero prese pure il nome da bourcet. V. **vela**.
bourguignon, *isola di ghiaccio, nome dato dai Terranovesi.*
bouri, *nome di una barca da carico al Bengala.*
bourrasque, *burrasca.*
bourrelet, *ant., ghirlanda.* V. **cicala**.
bourret, *ant., albero di trinchetto.*
boussule, *bussola,* 377.
bout, *avanti, prua.*
bout de beaupré, *ivi.*
bout à bout, *a toccare pennoni.*
bout-dehors, *buttafuori.*
bouteilles, *bottiglie.*
bouton, *bottone.*
boutre, *battello che si vede alle rive di Manate e alle Canarie.*
boyer, *bastimento usato nel Baltico che poco differisce dallo* Slup.
bragozo.
bragne, élingue, *braca.*
— *ivi.*
— de tir, *ivi.*
braguet, *bracotto.*
— ou braguette, *batticulo.*
braguette, *batticulo*
braie, *braca.*
branche, patte, *branca.*
branches des courbes, *bracciuoli.*
branle, *branda.*
bras, *braccio.*
— du bas droit de la poupe, courbe d'étambot, *brassae,* genov.
— de mer, *braccio.*
— de dessous le vent, *ivi.*
— (aux) de tribord devant! *ai bracci a dritta di prora!*
— du vent, *braccio.*
— barré, bras de vergue seche, *ivi.*
— de coué à aubes, *ivi.*
— de levier, *ivi.*
— (le), d'une courbe, *ivi.*
— de poulaine, *battagliole.*
— de l'ancre, des vergues, des tampons, des avirons, du gui.
— (au) de babord devant! *ancora,* 208.
brassage, *vedi* **brasseyage**.
brasser ou brassayer, *bracciare.*
— au vent, *ivi.*
— au plus près, *ivi.*
— en ralingue, *bracciare.*
— à culer, ou sur le mât, *ivi.*
brasser carré ou en croix, *bracciare.*
— en pointe, *ivi.*
brasseyage, *ivi.*
branle-bas, *brand'abbasso.*
brelle, *balza.*
brider, *affrenare.*
— l'ancre, *ivi.*
— la chaine, *arrestare.*
bridure de l'ancre, *rizzadura dell'ancora.*
brig, brick, brig, *brik.*
— *avviso.*
— *goelette.*
brigadier, *primo marinaio che sta a prua, attento ad evitare gli abbordi con l'artigliero.*
brigantin, *brigantino.*
brigantine, *vela aurica.*
briquet, *acciarino.*
brise, *brezza.*
— du large, de terre, carabinée, *ivi.*
brouiller, *brogliare la vela.*
brulot, *brulotto.*
— à vapeur, *ivi.*
brulotier, *brulotiere.*
brume, *bruma.*
brusc, *brusca.*
bucentaure, *bucintoro.*
budget de la Marine, *bilancio.*
bugalet, *piccolo bastimento di trasporto a due alberi.*
bulletin officiel de la Marine, *bollettino.*
burin, *borello*
buyse, busche, buse ou buche, *naviglio peschereccio olandese da 60 a 80 tonnellate con prua molto gonfia a tre alberi corti con tre vele quadre.*

C

cabestan, *argano.*
— multiple.
— à vapeur.
Parties du cabestan: la tête, les flesques, la mèche, le pivot, l'écuelle, les barres, les èlinguets.
cabillot, *boncinello.*
caisse, *albero,* 150.
cale de halage, *alaggio.*
califourchon (à), *a cavalcioni.*
— (être à), *accavalciare.*

D

E

eau (faire de l'), *acqua*, 59.
— — *avvenare*.
— (faire son), *acquata*, 61.
— (faire une voie d').
— (à fleur d'), *acqua*, 58.
— (être en grande), *ivi*, 56.
— d'injection.
— (ligne d'), *ivi*, 60.
— des mailles.
— marée jusante.
— de mer, *ivi*, 56.
— (mettre un vaisseau à l'), *ivi*, 60.
— potable, *ivi*, 57.
— salée, *ivi*, 57.
— saumâtre, *ivi*, 57.
— (tirer d'), *ivi*, 59.
— vive.
eaux basses, *acque*, 62.
— (baqueter les).
— (entre deux).
— de condensation, *ivi*, 63.
— (dans les), *ivi*, 61.
— déscendentes, *ivi*, 62.
— hautes, *ivi*, 62.
— montantes, *ivi*, 62.
— mortes, *ivi*, 62.
— (mortes), ou morte mer, *ivi*, 62.
— de pilote.
— (être en grande).
— (avoir des) vives.
— d'un vaisseau, sillage, *ivi*, 60.
— vives d'un vaisseau, *ivi*, 61.
écarissoir, *allargacomenti*.
écarteler, *aquartierare*.
échelle de poupe, *busca*.
échouer, *arrenare*.
écoutille, *boccaporta*.
— de la fosse aux cables, *ivi*.
écoutillon, petit panneau, *boccaportella*.
élancé, *apri!*
élève, *allievo*.
élève de l'école navale, *aspirante*.
élingue, *ivi*.
— à griffes, *ivi*.
— d'embarcation, *ivi*.
élonger une manouvre, *allungare*.
élongis, *albero*, 152.
emballer, *abballare*.
embasement, *basamento*.
embosser (s'), *ancorare*, 210.
embraser, *affogarsi*.
empâter, *addentare*.
endenter, *addentellare*.
endenture, *addentellatura*.
entourer, *attorniare*.
entrelacer, enlacer (s'), *aggravigliarsi*.
environner, entourer, *accerchiare*.
épaté, *aquartierato*.
éperon (courbaton de l'), *bracciuoli*.
équiper un bâtiment, *acciurmare*.
érable, *acero*.
estains, *alette*.
estrope, *bozzello*.
étague, *amante*.
étalé (mer), *acqua*, 60.
étais, *cordami alberi*, 158.
étaler un coup de vent à l'ancre, *agguantare*.
étambrai de mât, *albero*, 153.
étui, *astuccio*.

F

faible de côtes, *abbocchevole*.
faire caler de l'avant, presenter le cap, *appruato*.
— capot, *abboccare*.
— le plan d'un bâtiment, *architettare*.
— pencher le vaisseau du coté de la poupe, *appoppare*.
fausse cargue, *broglio*.
ferler un pavillon, *avvolgere*.
flamber un vaisseau, *avvampare*.
flot (à), *a galla*.
— (il y a), *acque*, 62.
flottaison (à la), *all'immersione*.
fond (de petit), *acque*, 62.
— (grand), *ivi*, 62.
fouetter un palan sur un étai, *abbozzare*.
fraîchir, *affrescare*.
fraise, *accecatoio*.
fraisure, *accecatura*.
fraterniser, *affratellare*.
— *affiatarsi*.
fuseler, *affusare*.
fusil, *acciaiolo*.

G

garcette, *baderna*.
genope, *abbozzatura*.
glène de cordage, *aduglia*.
gonder, *aggangherare*.
goujure (la), ou la rainure, *bozzello*.
grande écoutille, *boccaporta*.
grappin, *aggrappatoio*.

N

O

P

VII. - Spagnuolo.

A

A, *iniziale molto usata nelle carte idrografiche per indicare che il fondo è arenoso.*
abab, *abab.*
abaca, *abaca.*
abajo, *abbasso.*
abanderar, *bandiera.*
abandolear, *alare.*
abandonar, *assentarsi.*
abandonar, *abbandonare.*
abarloar, *bordo.*
abarbetar, *ammarrare, barbetta.*
abatimento, *abbattuta.*
abatir, *abbattere.*
abballestar, *alare.*
aberracion, *aberrazione.*
aberrar, *abberrare.*
abeto, *abete.*
abierto, *apri.*
abismo, *abisso.*
abitadura, *abbittatura.*
abitar, *abbittare.*
abiton, *bittone.*
abonanza, bonanza, *bonaccia.*
abonazar, *ivi.*
abordar, *abbordare, approdare.*
abordador, *abbordatore.*
abordage, *abbordo.*
abordarse, *abbordarsi.*
a bordo, *abbordo.*
abotonar, *allacciare.*
aboyar, *boia, alleggerire.*
abozar, *abbozzare.*
abrazar, *bracciare.*
abrego, *africo.*
abretonar, *fuggire a secco di vele.*
abrigo, *riparo dal vento e dal mare.*
— (puente), *la coverta parziale superiore a proa, necessaria nella navigazione per l'America.*
abrir, *aprire.*
abromado, *bruma.*
abromarse, *ivi.*
academia, *accademia.*
acanchar, *armare.*
acantilado, *accore.*
acantilar, *ivi.*
acastillage, *accastellamento.*
acastillar, *accastellare.*
accessori, *accessorî.*
accidente, *accidente.*
accumulador, *accumulatore.*
aceleracion, *accelerazione.*
acelerar, *accelerare.*
acer, *acero.*
acercar, *accostare.*
acerer, *acciaiare.*
achaflanar, *augnare.*
achicar, *aggottare.*
acolladore, *aghetto.*
aconnillar, *acconigliare.*
acorazar, *accorazzare.*
acordarse, *accordarsi.*
acorullar, *acconigliare.*
acostarse, *accostarsi.*
actividad, *attività.*
acuatico, *acquatico.*
acurrucar, *acconigliare.*
adagio, *adagio.*
adapter, *adattare.*
admirantazo, *ammiragliato.*
adobar, *addobbare.*
adrizar, *addirizzare.*
aduja, *aduglia.*
adujar, *adugliare.*
— al derecho, *aduglia alla dritta.*
— al revés, *aduglia alla sinistra.*
aerostato, *aerostato.*
aferrar, *afferrare.*
aferrar, *ancorare.*
affilar, *affilare.*
afirmar la bandera, *affermare.*
afloxar, *ancora,* 201.
afondar, *affondare.*
aforrar, *accecare.*
afratar, *bruscare.*
africo, *africo.*
afrontar, *affrontare.*
agarrar, *abbrancare, ancora.*
agata, *agata.*
agometer, *agometro.*
agotar, *aggottare.*
agua (salirse del), *acqua.*
— (calar, medir, mandar, ó demandar tanta), *ivi.*
— (estar debajo del), *ivi.*

agua (ir debajo del), *acqua*.
— (estar en cima del), *ivi*.
— (ir por en cima del), *ivi*.
— (beber), *ivi*.
— (embarcar), *ivi*.
— (cortar ó romper el), *ivi*.
— (vencer el), *ivi*.
— (arrollar), *ivi*.
— (levantar del), *ivi*.
— (levantar el), *ivi*.
— (traer debaio del), *ivi*.
— (parar el), *ivi*.
— (llegar el) á tal hora, *ivi*.
— (abrir ó descubrir un), *ivi*.
— (hacer), *ivi*.
— (tomar, coger, ó atajar un), *ivi*.
— (marearse el), *ivi*.
— alta, *acqua*, 62.
— baja, *ivi*.
— del pantoque, *ivi*.
— del plan, *ivi*.
— sobre cuaderna, *ivi*.
— de sentina, *ivi*.
— de un buque, *ivi*.
— del timon, vedi.
— viva, *quella che entra a viva forza e senza intermissione per una falla*.
— de cresciente, *acqua*, 62.
— de menguante, *ivi*.
— llenas. V. **pleomar.**
aguada, *acquata*.
— hacer aguada, *ivi*.
aguage. V. **marea.**
— *l'acqua che entra o sale nei porti.*
— *correnti periodiche in alcuni paraggi.*
— *l'acqua che la nave va lasciando da poppa.*
aguantar, *agguantare*.
aguas mayores, *ivi*.
— menores, *ivi*.
— (ir las) al viento.
— (aguantar), *ivi*.
— (quedarse entre dos), *ivi*.
— (buscar, tomar, cogar ó ganar las) de un buque, *ivi*.
— (cortar las) de un buque, *ivi*.
— (seguir ó llevar las) de un buque, *ivi*.
— *correnti del mare, acque a levante, acque a ponente, ecc.*
— muertas, *acque morte*.
— vivas, *acque vive*.

aguja, *bussola*.
— de la rosa nautica, *ago*.
— de camara, *ivi*.
— de bitácora, *ivi*.
— de marear, *ivi*.
— azimutal, *ivi*.
— de inclinacion, *ivi*.
— horizontal, *ivi*.
— posada, *ivi*.
— fija ó fina, *ivi*.
— loca, *ivi*.
— corregida, *ivi*.
— declinante, *ivi*.
— (pararse la), *ivi*.
— (tocar ó retocar la), *ivi*.
— (montar y desmontar la), *ivi*.
— (correr ó recorrer la), *ivi*.
— (entender, raber, concer la) de marear, *ivi*.
— *agucchia*.
— de barrena de caracolillo, *ivi*.
— de punta de diamante ó espingueta. Vedi.
— de ralinga.
— de rampiñete. Vedi.
— de velas, *ivi*.
ahorcaperro, *bastardo*.
ahogarse, *affogare*.
ahogar, *affogare*.
ahustar. V. **ajutar.**
air, *aria*.
aje, *asse*.
— del cigüenal, *ivi*.
— de la corredera, *ivi*.
ajustar, *assettare, antugliare*.
ala, *ala*,
— de una esquadra, *ivi*.
— boneta, *bonnetta*.
alar. V. **halar.**
alambique, *alambicco*.
alargador, *allargacomenti*.
alargar, *allargare*.
alas, *l'insieme delle vele*.
— (cortarle las) ó las plumas á un buque, *lasciarlo a secco di vele con l'artiglieria*.
alcázar (buque de), *nave accastellata*.
alcione, *alcione*.
alefriz, *battitura*.
alerar, *allestire*.
alerta, *all'erta*.
aleta, *aletta*.
— V. **cachola del bauprès**, *ivi*.
— della grue, *ivi*.

á toda fuerza, *a tutta forza.*
atmosfera, *atmosfera.*
atracar, *accostar.*
— *appoggiare.*
atrapar l'ancla, *ancora,* 205.
atrar, *rimurchiare.*
atras! *addietro!*
atraversar, *ivi,* 193.
atraversarse, *attraversarsi.*
atencion, *attenzione.*
aurica, *aurica.*
aurora, *aurora.*
austro, *austro.*
avanguardia, *avanguardia.*
avante, *avanti.*
avantren, *avantreno.*
averia, *avaria.*
averiado, *avariato.*
averiar, *avariare.*
averiarse, *avariarsi.*
avisar, *avvisare.*
avistar, *avvistare.*
axiometre, *assiometro.*
ayudante, *aiutante.*
azimut, *azimut.*

B

babord, *babordo.*
bacalaos, *baccalare.*
baderna, *baderna.*
bajar, *avvallare.*
bajel, *bastimento.*
bala enramada, *angiolo.*
balance, *barcollamento.*
balancear, *barcollare.*
balancela, *bilancella.*
balancin, *bilancino.*
balandra, *balandra.*
balde, *bugliolo.*
baldear el buque, *abbeverare.*
ballena, *balena.*
ballenera, *baleniera.*
ballenero, *baleniere.*
balestilla e balestrilla, *balestra.*
balso, *braca.*
banco, *banco.*
— de néeve ó hielo, *banco di neve o gelo.*
banda, *banda.*
bandera, *bandiera.*
— a media asta, *a mezza asta.*
— morron, *bandiera in derno.*
banderola, *bandierola.*
bandola *o* vandola, *albero di fortuna.*
bano, *bagno.*
bao, *baglio.*
— de canalete, *baglio.*
— maestro, mayor ó principal, *ivi.*
— compuesto o hechizo, *ivi.*
— ó barrote, *ivi.*
— vacios, en el ayre de la sollada, *falsi bagli.*
— de los alberos, *barre di gabbia.*
— y crucetas, *barre e crocette.*
baos de cruceta, *albero,* 152.
— de las cofas, *albero,* 152.
barateria, *baratteria.*
barbeta, *barbetta.*
barbiquejo *o* barbaquejo, *briglia.*
barbota, *barbotta.*
barca, *barca, canotto.*
— de lastre, *alleggio.*
barcada, *barcata.*
barcaza. *barcaccia.*
barco, *barco.*
— cruceiro, *incrociatore.*
barcoso, *bastimento.*
baren, *vieia.*
barquero, *barcaiolo.*
barquilla, *barchetta.*
barra, *barra.*
— de conexion, *astone di rimando, banco di arena.*
barrear, *abbarrare.*
barredera, *bonetta.*
barril, *barile.*
barrote, *baglio.*
bastardo, *bastardo.*
batelada, *battellata.*
batayola *e* barandilla *battagliole.*
batea', piatta, *naviglio da carico o scarico..*
batel, *battello.*
batidero de las velas ó de las gavias, *batticoffa.*
— de proa, *battimare.*
batteria, *batteria.*
— ahogada, *affogata.*
— del combés, *di coperta.*
— baia *o* primera, *di corridore.*
beaupres, *albero,* 146.
beque, *becco, opera esteriore della prua.*
bergantin, *brigantino.*
betun, *mescolanza di resina, pece, e altro per spalmare,* battume *se di qui viene il nostro* pattume.

besar (á), *a baciare*.
bevar, *a baciare*.
bit, *bitta*.
bitacora, *abitacolo*.
bitadura (tornar y quitar), *abbisciare*.
— *abbittare*.
bizcocho, *biscotto*.
blindaje, *blinda*.
boca, *bocca*.
— manga del buque, *della nave*.
— cajera del moton o cuadernal.
— de lobo, *di lupo*.
bola, *albero*, 149.
bola de tope, *ivi*, 149.
boliches, *bolina di vele alte*.
bolina, *bolina*.
bolinear, *bolinare*.
bonanza, *abbonacciamento*.
bonanzar, *abbonacciare*.
boneta, *bonetta*.
borda, *vela latina*.
bordada, *scarica di cannoni da un fianco*.
bordear, *bordeggiare*.
borja, *boa*.
— de palo, *di legno*.
— de pipa, de baril, de barilete.
— de corcho, *di sughero*.
bornear, *ancora*, 205.
bota, *botte*.
— ranchero, *da verdura*.
— salvavidas, *salvagente*.
botalon, *bastone*.
— *buttafuori*.
botavara, *ivi*.
bote-lancha, *bargio*.
boza, *barbetta*.
bracear, *bracciare*.
braza, *braccio*.
brazales, *alette*.
brazalotes, *albero*, 155.
brazalotes, *braccialetti*.
brazas, *bracci*.
brazos, *ancora*, 193.
— *fianco*, *bordo*.
briza, *brezza*.
— (doplar la), *brezzeggiare*.
broma, *bruma*.
bromado, *abbrumata*.
brusca, *brusca*.
bucear, *attuffare*.
buenaboya, *buonavoglia*.
burel, *borello*.

C

cabecear, *beccheggiare*.
cabezada. *beccheggio*.
cabilla, *alaggio*.
cabillones, *battischermi*.
cable, *alzana*.
cabo de remolque, *alzanella di gegomo*.
cabrestante, *argano*.
cacimba, *bugliolo*.
cajeta,
calar, *ammainare*.
calces, *gabbia*, 149.
caleta, *angiporto*.
calina, *bruma*.
caña, *aggiaccio*.
canasta, *albero*, 149.
capataz de presidio, *aguzzino*.
cargar la bomba, *abbeverare*.
carlinga, *albero*, 154.
carretel, aspo del empaquetado, *astuccio della baderna*.
castillo, *ballauro*.
caxa de la bomba, *arcapompa*.
celoso, ardiente, *abbocchevole*.
cepo, *ancora*, 193.
cercar, *accerchiare*.
cercar, *attorniare*.
chapa de los munones, *affusto*, 95.
chapuz, *albero*, 153.
chata, *alleggio*.
cigüeña de la campana, *braccio della campana*.
cinglones, *anguilla*.
coger un agua, *accecare una falla*.
coïa, *branda*.
coliza, *affusto*.
compuesto, *baglio*.
contramaestre, *guardastiva*.
contraroda, *bracciuolo asta di prua*.
cortes de las varengas piques, *linea di acculamento di madieri*.
costado, *bordo*.
— con costado, *bordo con bordo*.
coxim, *affusto*, 95.
crucetas, *albero*, 152.
cruz, *ancora*, 193.
cuna, *affusto*, 95.
cunha de mastelero, *albero*, 151.
cureña, *affusto*, 99.
curva coral, *bracciuolo asta di poppa*.
curvas, *bracciuoli*.
— bandas, *bracciuoli di poleva*.

D

dar de quilla, *abbattere.*
— la voltereta, *abboccare.*
darsena, *darsena.*
desatracar el ancla, 205.
desguindar, *ammainare l' albero di gabbia.*
dique, *argine, aggere.*
— *bacino.*
driza, *albero,* 155.

E

edificar, *architettare.*
embaler, *abballare.*
embono, *bottazzo.*
empavesada, *pavesata.*
empuñidura, *borosa.*
enalbolar, *alberare.*
enarenarsi, *arrenare.*
en banda, *a nuerata.*
encallar, *arrenare.*
encender, *accendere.*
en contra, *adugliare.*
enderezzarse, *addirizzare.*
enganciar con el bichero, *aggroppare, alighiero.*
enlazar, *allacciare.*
enmararse, *allargare.*
equipar, *acciurmare.*
entena, *antenna.*
entenal, *antennale.*
escalada de cabo, *buscaglina.*
escaramujo, *fr.* sapinette; *ingl.* barnacle; *conchiglie che si attaccano spesso in tal numero alla carena della nave da ritardarne il corso.*
escopero, *brusca.*
escorar, apuntalar un buque, *far gli aghi.*
escotilla, *boccaporta.*
escotillon, *boccaportella.*
esgotar, *aggottare.*
espeque, *aspe.*
esquadra, *armata*
estace, *astuccio.*
estay, *albero,* 156.
estritor, *bordi a dritta.*
exe, *asse*

F

faja de risos, *bende de' terzaruoli.*
falso, *baglio.*
farallon, ó mogote, *berga.*
fatigar, *affaticare.*
fenecer, *affinare.*
ferro, *ancora,* 191.
flota, *armata.*
flotilla, *armatetta.*
fogonadura, *albero,* 153.
fondeadero, *ancoraggio.*
— (derecho de), *ivi.*
fondear, *ancorarsi.*
— de tingladillo, *bordatura.*
forro, *fasciame.*
fugada, *buffo di vento.*
— recia.
— bonavible, *moderata.*

G

gabarra, *alleggio.*
gabeta, *bidone, gavetta.*
gaburone, *albero,* 153.
galapago para el gaviete, *bancazza dell'arganello.*
galga, *ancora,* 202.
galleta, *galletta.*
gánguil, *barca a tramoggia.*
garrar, *arare,* 195.
— *ivi.*
garruchos, *bigorela.*
gaviete, *arganello.*
gimelga, *alapazza.*
gobernar sobre el ancla, *ancora,* 205.
goto, *acciarino.*
grado, *affusto,* 95.
groera, *buco.*
gualdera, *affusto,* 95.
— costádos del buque, *bande*
guardacabos, *bigorela.*
guardacadenas, *basti,* gen. *bastee.*
guarnir, *armare, apparecchiare.*
guinda, *altezza di un albero.*
guimbalete, *braccio della tromba.*
guindaleza, *alzana.*
guindar, *alzare.*

H

halar, *alare.*
halo, *alone.*
hamaca, *branda.*

hechizo, *baglio.*
hierro, arbotante de farol, *ago di fanale.*
hormejar, *ancora.*
huracan, *buriana.*

I

igualador, *agguagliatore.*
igualar, *agguagliare.*
insignia, *bandiera.*
izar, *alzare, issare.*

L

lanzada, *apri.*
largar, *allargare.*
largarse, *allargarsi.*
largo (al), *al largo.*
lebece, *africo.*
levadizo, *baglio.*
levar l'ancla, *ancora,* 205.
liebre, *bigotta.*
ligada, *aghetto.*
limero. V. **boca de lobo.**
linea de flotacion, *bagnasciuga.*
— de agua, *all'immersione.*
llegar, *approdaza.*
loche, los, loch, *loch.*
lona, *alona.*
lugao para tumbar, *abbattere in carena.*
— del ancla, *ancora.*

M

mecha, *albero,* 149.
machacar, *affinare.*
macho del timon, *agugliotti.*
madera de rerpeto, *abete di rispetto.*
malecon, *banchina.*
mallete de obencadura, *bastone*
mallete, *albero,* 153.
manigueta, *bittone.*
marinar, *ammarinare.*
mastelero, *alberetto.*
— de velacho, *albero.*
— mostachos, *ivi,* 155.
mesas de guarnicion con cadenas y vigotas, *bancazza colle bigotte e lande.*
— — *banchette delle sartie.*
mezana, *artimone.*
mojeles, *aghetto.*
molinete, *arganello.*
morder el fondo, *ancora.*
moton, *bozzello.*
moton y cuaderual, *ivi.*
motonero, *bozzellaio.*
— de torno, *ivi.*
— de vivador, *ivi.*
— rabiza, *ivi.*
— de gaucho, *ivi.*
muelle, *banchina.*

N

nado (a), *a galla.*
nasa para pescar, *bertovello.*
nuez, *ivi,* 152.

O

obenque, *ivi,* 156.
ojo, *ancora,* 194.
— (irse colarse por), *affondare.*
orzar, *alarsi.*
ostaga, *imante.*

P

palanqueta, *angiolo.*
paleta, *ala.*
palo, *albero.*
— trinquete, *ivi.*
— bruto greggio, *ivi.*
— mayor, *ivi.*
— de mezana, *ivi.*
— de baupres, *ivi.*
— compuesto, *ivi.*
— macho, *di un pezzo.*
— seco, *a secco di vele.*
pasador grande de madera, *borello.*
patarraes, *ivi,* 154.
perchas de cabria, *aghi.*
perico, *belvedere.*
pernadas, *branche.*
péto, *arcaccia.*
pico, *ancora,* 193.
— *ivi,* 194.
— proa del buque, *becco.*
pié de amigo de la serviola, *bracciuolo della grue.*
pino, *affusto,* 95.
pique (irse á), *affondare, affondarsi.*
poner en facha, *accollare.*
potable, *acqua,* 57.
pozo de bote, *assecco.*

VIII. - Portoghese.

A

a arvore secca, *a secco di vele.*
aba ou aza da helice, *ala dell'elica.*
abâca, *abaca.*
abaderna, *baderna.*
abafar o panno, *stringar la vela contro il pennone nel serrarla.*
— o fogo, *alimentare il fuoco.*
abaixo, *abbasso.*
abandonar, *abbandonare.*
abandono, *abbandono.*
abarrotar, *arrimare.*
abasar, abaxar, abaixar, amener, *ammainare.*
abasar as velas, *ivi.*
abastecer, *approvvigionare.*
a beijar, *a baciare.*
aberraçao, *aberrazione.*
aberto, *apri.*
abeto, *abete.*
abeverar, *abbeverare.*
abicar, *arrenare, afforcare.*
abitaçam, *diritto del 15 per cento sulle prede*
abitar, *abbittare.*
abitas, *bitte.*
abocar. V. embocar.
abogar, *metter la boa in mare.*
abolinar, *abbolinare.*
abonacia, *bonaccia.*
abonança, *ivi*
abonançar, *abbonacciare.*
abordador, *abbordatore.*
abordar, *abbordare.*
a bordo, *a bordo*
aborrada o abordagem, *abbordo.*
abrandar, *abbonacciare.*
abysmo, *abisso.*
academia, *accademia.*
acapù, *legname da costruzione del Brasile.*
acastellada, *accastellamento.*
acastellar, *accastellare.*
acção, *azione di guerra.*
aceleraçao, *accelerazione.*
accelerar, *accelerare.*
accesori, *accessori.*
accidente, *accidente.*
accommetter, *attaccare il combattimento.*
accumulador, *accumulatore.*
aceirar, *acciaiare.*
aceiro, *ago magnetico.*
acender os fogos, *accendere i fuochi.*
acer, *acero.*
acercarse, *avvicinarsi.*
achicar, *aggottare.*
a cimâ! *arriva.*
aço, *acciaio.*
— batido, *battuto.*
— Bessemer, *ivi.*
— fundido, *fuso.*
activar, *attivare.*
actividade, *attività.*
adagio, *adagio.*
adaptar, *adattare.*
adherencia, *aderenza.*
administraçam, *amministrazione.*
aduchar, *adugliare.*
aduja e aducha, *aduglia.*
aerolitho, *aerolito.*
aerostato, *aerostato.*
afelio, *afelio.*
aferrar, *afferrare.*
— *ancorare.*
affogar, *affogare.*
affrontar, *affrontare.*
affuscar, *offuscare.*
afiar, *affilare.*
afinação, *affinamento.*
afinar, *affinare.*
afogar, *allagare.*
a fondo, *a fondo, ancorato.*
aforcar, *ancorare.*
afracar, *ammorzarsi del vento.*
Africa, *Africa.*
afundar, *affondare.*
agarrar, *abbrancare.*
agarruchar, *bordare a segno una vela latina.*
agata, *agata.*

agave, *agave.*
agente, *agente.*
agometer, *agometro.*
agotar, *aggottare.*
aguada, *acquata.*
— (fazer), *fare acquata.*
agua (ao lume da), *acqua,* 58.
— de condensaçao, *di condensazione.*
— de injecção, *d'iniezione.*
— arriba (ir), *andare a ritroso.*
— abaixa (ir), *andare a seconda.*
— doce o potavel, *ivi.*
— (linha de), *lime d'acqua.*
— (linha de) carregada, *linea d'immersione.*
— salobra, *ivi.*
— distillada, *ivi.*
— do mar *o* salgada, *ivi.*
aguaceiro, *acquazzone.*
aguanta, *agguanta.*
aguas abaixo, *favorevole alla nave.*
— a cima, *alta, contraria.*
— amaçadas, *acqua scolorita per basso fondo.*
— mortas, *acque,* 62.
— altas, *acqua.*
— baixas, *ivi.*
— do navio, *scia.*
— vivas, *ivi.*
aguerrear, *agguerrire.*
aguerrir, *agguerrire.*
agulha, *ago, agucchia, bussola.*
— de marear, *bussola di rotta.*
— nautica.
— azimuthal, *azimutale.*
— do bussola.
— de coser panna, *ago di velaio.*
— do leme, *agugliotto.*
— de palomba, *da merlinare.*
agulhão, *bussola rovesciata o da camera.*
ajoujar, *accoppiare.*
ajudante, *aiutante.*
ajustar, *assettare, aggiustare.*
ala, *ala.*
alambique, *alambicco.*
alar, *alare.*
alargador, *allargacomenti.*
alargar, *allargare.*
alargarse, *allargarsi.*
alça de mira, *alzo.*
alcantilado, *accone.*
alcyon, *alcione.*
aldebaran, *aldebaran.*
alefais, *battura.*
alerar, *allestire.*
alerma *o* alarme, *allarme.*
alerta, *all'erta.*
alestar, *allestire.*
alfaque, *scoglio.*
alforges, *bottigliero.*
alga, *alga.*
alheta, *anca.*
alhetas da popa, *alette.*
alidada, *alidada.*
alijar, *alleggiare.*
alimentaçao, *alimentazione.*
alimentar, *alimentare.*
alimenticio, *alimentatore.*
alimpiar as pesas, *abbrustolire i cannoni.*
alinhar, *allineare.*
alisar, *agguagliare.*
alisio, *aliseo.*
alliviar, *alleggiare.*
alma, *anima.*
almadia, *almadia.*
almicantarath, *almucantarato.*
almiranta, *nave ammiraglia.*
almirante, *ammiraglio.*
almirantado, *ammiragliato.*
alojamento, *alloggio.*
alongamento, *allungamento.*
alongar, *allungare.*
altar, *altare.*
alteroso, *di altobordo.*
altimetria, *altimetria.*
altura, *altezza.*
— de un astro, *ivi.*
altos, *accastellamento.*
altura, *altezza.*
aluamento, *allunazione, allunamento.*
aluar, *allunare.*
alumno, *allievo.*
alvaide, *biacca.*
alvo, *bersaglio.*
amainar, *ammainare.*
amante, *albero,* 155.
amantilhar, *ammantigliare.*
amantilho, *amanticello.*
amarinhar, *ammarinare.*
amarra, *amarra.*
amarrar, *ammarrare.*
amarrarse a duas ancoras, *ancora.*
ambar, *ambra.*
ambulancia, *ambulanza.*
America, *America.*
amortecer, *ammorzare.*

amphiscios, *anfisci.*
amplitude, *amplitudine.*
ampulheta, *ampolletta.*
anca, *anca.*
ancora de almirantado, *ancora,* 195.
— pronta a dar fundo, *ivi,* 206.
— fundear a galga, *ivi,* 206.
— (ficar a), *ivi,* 206.
— (rastejar huma), *ivi,* 206.
— (desafferar), *ivi.*
— (estar sobre duas), *ivi,* 207.
— o navio porta por a amarra, *ivi,* 207.
— restar el ancla, *ivi,* 206.
— sobre alefris de roda, *ivi,* 196.
— de vigia, *ivi,* 196, 198.
— unhada, *ivi,* 196.
— de corrente, *ivi,* 197.
— para enchente, *ivi,* 197.
— fluctuante, *ivi,* 197.
— encepada, *ivi,* 198.
— empeçada, *ivi,* 198.
— de fora, *ivi,* 198.
— secunda, *ivi,* 201.
— mestra, *ivi,* 201.
— de terra, *ivi,* 201.
— de respeto, *ivi,* 200.
— (levar a), *ivi,* 206.
— espendurada debaixo do turco, *ivi,* 206.
— sobre a boça de unha, *ivi,* 206.
ancoraçao, *ancoraggio.*
ancoradouro, *ivi.*
ancoragem, *ancoratico.*
ancorar, *ancorare.*
ancoreta, *ancora,* 202.
ancorota, *ancoretta.*
andaina, *andana.*
andarivelo, *andrivello.*
anel de Saturno, *ivi.*
— do eccentrico, *ivi.*
anemographia, *anemographia.*
anemometro, *anemometro.*
anete, *ancora,* 193.
angaria, *angheria.*
angico, *acacia, angico da costruzione.*
angulo, *angolo.*
— de incidencia, *ivi.*
— horario, *ivi.*
— de mira, *ivi.*
— de posiçao, *ivi.*
— de queda, *ivi.*
— de tiro, *ivi.*
annullar, *annullare.*

antares, *antares.*
antartico.
antecios, *antisci.*
ante á ré, *a poppavia.*
— avante, *a proravia.*
antenna.
antennal, *antennale.*
anteporto, *antiporto.*
antipodi.
anzol, *amo.*
aparejo, *attrezzo.*
aparelhar, *apparecchiare.*
aparelho, *apparecchio.*
aphelio.
aplainar, *agguagliare.*
apogeo.
aproar, *approdare.*
ar, *aria.*
aranha, *branda* (testiera di).
— director, *arco* o *settore di Stephenson.*
architettar, *architettare.*
arco, *arco.*
— de visão, *ivi.*
— iris, *arcobaleno.*
aprendizes, *allievo di marina.*
aquario, *acquario.*
aquatelar, *aquartierare.*
arctico, *artico.*
ardente, *ardente.*
área.
arêa, *arena.*
areigada, *arrecavo.*
arfar, *beccheggiare.*
arfedura *o* arfagem, *beccheggio.*
arganeo, *anello di metallo.*
argola, *anelli.*
argos, *costellazione.*
aries, *ariete, costellazione.*
ariete, *nave da guerra.*
— de pôr un movimento, *apparecchio per mettere in moto.*
— motor, *app. motore.*
— real, *caliorna.*
— vaporisador, *app. vaporizzatore.*
— por levantar a ancora, *per salpar l'ancora.*
— propulsor, *propulsore.*
arma.
— remi! *comando.*
armação, *attrezzi da pesca.*
armada, *armata.*
armadilha, *armatetta.*
armador, *armatore.*

armar, *armare*.
arpador, *abbordatore*.
arpao, *ancora*, 196.
arpar proa pelo lado, *abbordare*.
arpar sobre amarra, *ancora*, 207.
arrambar, *arrembare*.
arranca! *vira a lasciar l'ancora*.
— a voga! *abbriva!*
— a ancora, *sospendere* o *spedare*.
arrancar, *ancora*, 201.
— *arrancare*.
— *abbrivare*.
arreatadura, *attrincatura*. V. **trinca**
arreatar, *attrincare*.
arriar, *ammainare*.
arridar, *arridare*.
arrumar, *arrimare*.
arsenal, *arsenale*.
arte nautica, *arte nautica*.
artificios, *artifiziali fuochi*.
artilhar, *artigliare, armare una nave di artiglieria*.
artilharia, *artiglieria*.
artilheiro, *artigliere*.
arvore secca, *albero secco di vele*.
arvoredo, *alberatura*.
asaltar, *aggredire*.
— *assalire*.
ascenção recta, *ascensione retta*.
— obliqua.
ascios, *asci*.
Asia.
aspirante, *alunno*.
aspirante de marina, *aspirante*.
assegurar, *assicurare*.
asteroides, *asteroidi*.
astragalo, *astragolo*.
astro.
astrolabio, *astrolabo*.
astronomia.
atacar, *attaccare*.
atar, *annodare*.
Atlantique, *Atlantico*.
atlas, *atlanta*.
atmosphera, *atmosfera*.
atracar, *accostare*.
atravessar, *ancora*, 195.
attençao, *attenzione*.
aurica, *aurica*.
aurora, *aurora*.
austral, *australe*.
austro, *austro*.
avanguarda, *avanguardia*.
avante, *avanti, prua*.
avaria, *avaria*.
— grossa.
— particular.
avariar, *avariare*.
avisar, *avvisare*.
avistar, *avvistare*.
aviso, *avviso*.
axe, *asse*.
aza, *ala*.
azimuth, *azimuto*.

B

bacia, *bacino*.
baderna.
bafagem, *bava*.
baixa-mar, *bassa marea*.
baixo, *basso fondo*.
balanceiros, *bilancieri*.
balancim, *bilanciere*.
balandra. V. **palandra**.
balaustre, *balaustri*.
balde, *bugliuolo*.
baléa, *balena*.
baleeiro e baleeira, *baleniere*.
baleia, *balena*.
balistica.
balestilha, *balestra*.
balizas da re, *alette*.
balso, *balzo*.
bancada, bancos, *banchi*.
banco, *bassofondo*.
banda, *banda, bordata*.
— (en), *a murata*.
— (falsa), *banda o fianco falso*.
bandeira, *bandiera*.
bandeirola, *bandierola*.
bandereiro, *bandieraio*.
baptismo, *battesimo*.
barataria, *baratteria*
Barbara Santa, *Santa Barbera*.
barca d'agua, *barca d'acqua, cisterna*.
barcaza, *barcaccia*.
barco de lastre, *alleggio*.
barquinha, *barchetta*.
barra, *barra*.
— barra, foce, *entrata o passaggio di poco fondo*.
-- *aspe*.
barril, *barile*.
barometro.
barrar, *abbarrare*.
batalha naval, *battaglia navale*.
batedouro, *batticoffa*.

bateira, *barca piatta fluviale.*
batelão, *alleggio.*
bateria, *batteria.*
baze o base, *base.*
beber agua, *imbarcar acqua da prua o dalla banda.*
beiro, *allaggio.*
beijar (a), *a baciare.*
belligerante.
bichas, *bozze.*
bicheiro, *amo da polipi.*
bico, *ancora,* 193.
bigota, *bigotta.*
bisel, *augnatura.*
bitacula, *chiesuola.*
bloquar, *bloccare.*
bloqueio, *blocco.*
boça, *bozza.*
boca, *bocca.*
boeiro, *alleggio.*
bogar. V. **vogar.**
boia, *boa.*
— de salvação, *salvagente.*
bolina, *bolina.*
bolinar, *bolinare.*
bolineiro, *boliniere.*
bolinete, *argano orizzontale.*
bomba (achicar la), *affrancare.*
bombardeira, *bombarda.*
bombordo, *babordo.*
bonanza, *bonaccia.*
bonecas, *bittone.*
boquine.*banchina di bomba o granata.*
borda, *bordo.*
— (doce de), *abbocchevole.*
bordada, *bordata.*
bordejar, *bordeggiare.*
bordo (a), *abbordo.*
bordos (dar), *bordeggiare.*
— (fazer), *ivi.*
boreal, *boreale.*
boreas, *borea.*
borla, *albero,* 149.
borrasca, *burrasca.*
botão, *bottone.*
bote, *battello.*
bussola, *bussola.*
bracalote, *bracotto.*
bracear, *bracciare.*
— a um largo, *a vento largo.*
— pelo redondo, *bracciare in croce.*
— sobre, *bracciare a collo.*
— apannejar, *bracciar filo o ralinga.*
brazos, *bracci, ancora,* 193.

brigne, *brigantino.*
— barca, *brigantino a palo.*
— escuna, *brigantino goletta.*
brulote, *brulotto.*
brumado, *abbrumato.*

C

cabeça (fazer), *abbattere.*
cabrestante, *argano.*
cabresto, *albero,* 155.
caça! *borda!*
caçar, *bordare, dar caccia.*
cacear, *andare in deriva, arare.*
cadernal, *bozzello a due o più occhi.*
caes, *banchina.*
calceta, *galera, bagno.*
calcez, *albero,* 149, 154.
cana do leme, *barra del timone.*
caneco, *bidone*
canhão, *cannone.*
capellu, *abbittatura.*
carlinga, *albero,* 154.
carreta, *affusto,* 99.
— de estrado, *affusto circolare.*
carro de popa, *arcaccia.*
carvo manchego, *avantreno.*
caturrar, *beccheggiare forte.*
caviroes, *borelli.*
cepo, *ancora,* 193.
cercar, *attorniare.*
— *accerchiare.*
chapa de munao, *affusto,* 95.
chapuz, *alapazzo.*
chaveta, *bietta.*
chegar, *accostare.*
chumea, *albero,* 153.
circulos, *ancora,* 193.
cobrar, *abbisciare.*
cobro, *abbisciatura.*
columnas da roda, *apostoli.*
compasso de marear, *bussola.*
concordar, *accordarsi.*
connector, *biella, asta.*
coroas, *bassi fondi di sabbia.*
costado (ao), *alla banda.*
coxim, *affusto,* 95.
cruz, *ancora,* 193.
cunha, *albero,* 151.
cunho de mira, *affusto,* 95.
cunhos, *albero,* 150.
curvado, *arcatura.*
curvas, *bracciuoli.*
— de perchas, *bracciuoli tagliamare.*
curvatohes, *albero,* 152.

D

depressao, *abbassamento.*
desapresar, *ancora,* 199.
desmarrar, *abbandonare,* 4.
dique, *bacino.*
— fluctuante, *galleggiante.*
— tuco, *da costruzione.*
dono do navio, *armatore di naviglio.*
draime ou dreive, *brigantina.*

E

eixe, *asse.*
— das rodas, *delle ruote.*
emcepada, *ancora.*
emcepar, *ivi.*
emendar, *affrontare* (costruz.).
empalmar, *alapazzare.*
empavezar, *appaversare.*
emponidouros, *borose.*
endentar, *addentare.*
enfarder, *abballare.*
enlaçar, *allacciare.*
enóra, *albero,* 153.
enseada, *ansa.*
ensopar, *abbeverare.*
entaboar, *bordare, metter il fasciame.*
entalho, *addentato.*
escoteiras, *bittoni.*
escotilha, *boccaporta.*
escotilhão, *boccaportella.*
esgotar, *aggottare.*
esquipar, *equipaggiare.*
esteira das veias, *bordame.*
estender, *allungare.*
estivar, *arrimare.*
estropo, *braca.*

F

facha, *astragalo.*
falcas, *aloni dell'affusto.*
feitoria, *agenzia commerciale.*
ferro, *ancora,* 191.
— da rossa, *ancora pronta.*
— fundido, *fuso.*
— de soldar, *da saldare.*
ferros, *ferri di pena.*
fiel de balde, *barba di bugliolo.*
firmar a bandiera, *affermare.*
força (a toda), *a tutta forza.*
fornos altos, *alti forni.*
forrar, *accecare.*
fondirse, *colare a fondo.*
frainel, *abbozzatura.*
fraternisar, *affiatarsi.*
frota, *armata.*
frotilha, *armatetta.*
fundear, *affondare un'ancora.*
fundo, *fondo,*
— (ir a), *andare a fondo.*
fusil dos mastros, *biga di carenamento.*

G

gaichetes, *baderne.*
garrar, *ancora,* 195.
garrar, *arare.*
gavea (certo de), *albero,* 151.
gio, *barre dell'arcaccia.*
— da cuberta, *barre del ponte.*
girada, *abbattuta.*
governar sobre a ancora, *ancora,* 204.
grado, *affusto,* 95.
guinar, *accostare.*
guinda, *altezza di un albero.*
guindar, *alzare.*
gurupés, *albero,* 146.
gurutil, *antennale.*
gusano, *bruma silotrogo.*

H

halo, *alone.*
arpão, *arpone.*
haste, *asta.*
— da ancora, *fuso.*
— do embolo, *dello stantuffo.*

I

içar, *alzare.*
igualar, *agguagliare.*
ir delo, *arrivare.*
— a bord, *andare a bordo.*
— a deriva, *andare a deriva, derivare.*

J

jazida, *ancoraggio.*
jogo do navío, *barcollamento.*

L

laborer, *affaticare.*
lança, *viga, biga.*
lancha, *lancia, barca.*

largar ancora, *ancorare*.
latas, *latte, bagli*.
lehre, *bozzello*.
levantar, *ancora*, 201.
limbo, *arco graduato d'un sestante*.
linga. V. estropo, *braca*.
lona, *alona*.

M

maca, *branda*.
machos, agulhas do leme,
mancos, *alette*.
marnos, *alette*.
maroma, *alzana*.
mastareo, *alberetto*.
— de gavea, *ivi*.
— de velacho, *ivi*.
— de gata, *di contromezzana*.
— de sobre gata, *alberetto di belvedere* o *di velaccio di mezzana*.
— de Joanete grande, *alberetto di velaccio di maestra*.
— de Joanete de prôa, *alberetto di velaccio di trinchetto*.
— (pe' do), *albero*, 150.
mastreacam, *alberatura*.
mastreação, *alberatura*.
mastrear, *alberare*.
mastro, *albero*.
— de respeito, *di rispetto*.
— real o grande, *albero maestro*.
— curvado, *acconsentito*.
— rachedo, *albero fesso*.
— grande, *albero*.
— de mesena, *ivi*.
— (pedo), *ivi*, 149.
— do traquete, *ivi*.
— reas, *alberi maggiori*.
meada, *attrincatura*.
mezena, *artimone, mezzana*.
michelo, *aghetto*.
michello, *cavo che assicura l'ormeggio e serve per salpar l'ancora* FONSECA.
miscagras, *bandelle*.
mogno, *acagiù*.
moitão e montam, *bozzello semplice*.
— de amante, *di cavobuono*.
— de gato o de gancho, *a gancio*.
— de rabicho, *a barba*.
— de retorno, *di ritorno*.
— de tornel, *a molinello*.

N

noz, *albero*, 152.

O

orza (a l'), *all'orza*.
ostaga, *amante*.
ovem, *albero*, 156.

P

palanqueta, *angiolo*.
pan-pitta, *agave*.
paos de escovons, *apostoli*.
pararayo, *albero*, 154.
pavesez, *balaustrata*.
pegar, *ancora*, 204.
pernadas, *albero*, 152.
pernos, *affusto*, 95.
póa, *branca di bolina*.
poleame, *bozzellame*.
polieiro, *bozzellaio*.
pontal, *altezza di puntale*.
portaló, *barcarizzo*.
potavel, *acqua*, 57.
praça de arma, *santabarbera*.
prancha, *affusto*, 95.
preparar, *apparecchiare*.
punhos das velas, *bugne*.

Q

quarto, *anca*.

R

rajada de vento, *buffo di vento*.
refrescar, *affrescare*.
render, *acconsentire dell'albero*.
reparo, *affusto d'artiglieria di terra*.
retranca, *randa* (bome).
ribeiras, *bacino*.
roda, *affusto*, 95.
rompido, *arcatura*

S

sacada (fazer), *aggettare*.
salgada, *acqua*, 57.
salhar, *alare*.
salobra, *ivi*, 57.
saltos as gaveas! *ammaina le gabbie!*
salvano, *boa da salvare*.

sebrossos, *acciarini delle ruote d'un affusto.*
seguir, *andare avanti.*
seguro, *assicurazione.*
sirga, *alzana, rimorchio.*
— (direito de), *diritto di alaggio.*
sirgar, *andar all' alzana, farsi rimorchiare.*
socar, *assuccare, succare.*
sola, *affusto,* 95.
surgir, *sorgere (ancorare).*

T

taboas, *bordata, fasciame.*
talignar, *ammanigliare la catena dell'ancora.*
telha, *alapazza, albero,* 153.
tesar, *arredato.*
tira molhar, *affallare.*
tirar a ancora, *ancora,* 205.
tocar alvorada, *battere la diana.*
— fachina, *batter lo sgombra brande.*
tomar luva, *a collo.*
— terra, *atterrare.*
top, *albero,* 149.
topetar, *alzare a segno.*
travessa, *affusto,* 95.
travessar (a), *accollare.*
trem béllico, *artiglieria e munizione da guerra.*
trinca, *albero,* 155.

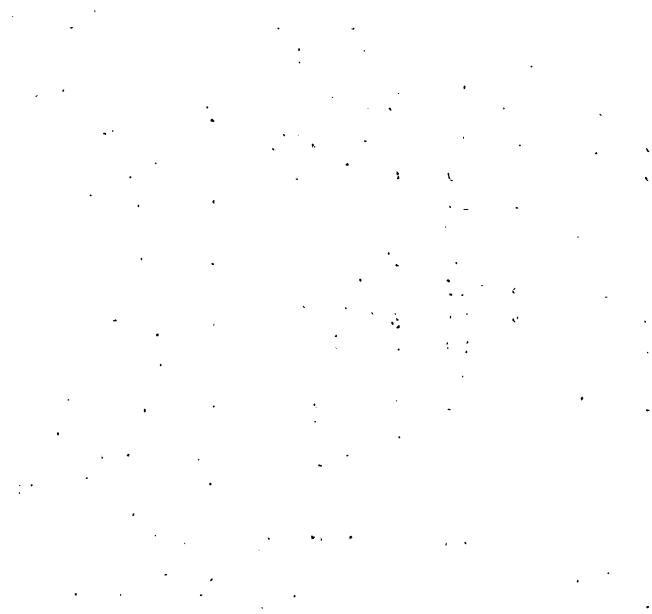
V

valvula, *animelle.*
vao, *baglio.*
vaos réaes, *barre di gabbia.*
varanda, *balaustrata di poppa nei vascelli.*
vareta, *bacchetta da fucile.*
vergilha, *albero o asta di bandiera.*
virar de carena, *abbattere.*
— (lugar per), *bacino di carenaggio.*
voguear no mar, *battere il mare.*
volta (se), *dar volta,* 207.

W

yate, yacht, *battello di piacere.*
yate de avviso, *avviso.*

FINE DEL TOMO PRIMO.

				Errata	Corrige
Pag.	6	Rig.	19	*bastinaggi*	bastingaggi
»	15	»	16	*los vergas*	sp. abozar las vergas
»	65	»	25	*Acina*	Aetna.
»	74	»	15	*lega Manilia*	lege Manilia.
»	77	»	30	*costringere*	costruire.
»	105	»	20	*calcolatoi*	calcatoi.
»	113	»	2	*Lus*	Sus.
»	135	»	3	*Ala*	Alaggio
»	145	»	17	*port.*	ingl.
»	147	»	27	*grant snâl*	grand mât.
»	227	»	29	*scalini*	scalmi
»	239	»	17	*laberton*	cabestan
»	294	»	4	*al tempo dei re nulla di stabilmente ordinato.*	al tempo dei re non sappiamo nulla. Durante la repubblica nulla di stabilmente ordinato.
»	251	»	00	*passim Sanuto*	Sanudo.
»	386	»	12	*ebbe*	abbia.
»	»	»	21	*siano, certuni*	siano costrutti

Comm. Prof. F. CORAZZINI di Bulciano
GIÀ INSEGNANTE NELLA REGIA ACCADEMIA NAVALE

VOCABOLARIO NAUTICO
ITALIANO

CON LE VOCI CORRISPONDENTI

IN FRANCESE SPAGNOLO PORTOGHESE LATINO GRECO INGLESE TEDESCO

compilato per Commissione del Ministero della R. Marina

E DEDICATO

a S. A. R. il PRINCIPE TOMASO di SAVOIA, Duca di Genova

Ammiraglio e Presidente del Comitato degli Ammiragli

TOMO II

TORINO
TIPOGRAFIA SAN GIUSEPPE DEGLI ARTIGIANELLI
1901

PREFAZIONE

Prima di tutto debbo rendere le più vive azioni di grazie a S. A. R. il PRINCIPE TOMASO, il cui alto patrocinio non é mancato mai a quest' Opera difficilissima e di nazionale importanza; come non verrà meno, ne sono sicuro, quello di S. E. Morin, la cui alta intelligenza, e la cui straordinaria cultura, sono ben note anche fuori del mondo marinaro. S. E. Morin non ignora quale vincolo morale sia la lingua, e quanto essa contribuisca ad amalgamare ed unificare le genti diverse delle quali è costituita una Nazione. E quindi siamo sicuri che S. E., al pari dei valentuomini suoi predecessori, vorrà favorire il *Vocabolario Nautico* che è un *desideratum* di tutti gli uomini intelligenti della nostra Marina, prestando ed esso sempre maggiori aiuti.

Il Ministro della Marina, Brin e il suo Sottosegretario di Stato S. E. Palumbo, commettendo il *Vocabolario Nautico* allo scrivente, venivano in aiuto di lui con diversi mezzi:

1° Ordinando che gli fossero prestati dizionari e trattati di scienze ed arti marinaresche.

Roma, 12 marzo 1898.

Ho disposto che i libri occorrenti alla S. V. Ill.ma per portare a compimento la compilazione del Vocabolario di Marina **a Lei affidato le siano dati in prestito.**

Per il Ministro

G. N. COLTELLETTI, Ammiraglio.

2° Facendo una Circolare ai signori Capitani di Porto, Roma, 11 aprile 1898, Prot. spec. 1952, che comincia:

« S. E. il Ministro della Marina ha affidato al Cav. Professore F. Corazzini l'incarico di compilare un *Vocabolario di Marina*. Affinché, ecc. ».

3° Un' altra Circolare indirizzava agli Ufficiali di Marina:

« Il Prof. Corazzini è stato incaricato di compilare un *Vocabolario di Marina*. Affinché quest' Opera necessaria riesca veramente utile e proficua, ecc. ».

4° Una terza infine venne diretta ai Prefetti delle Provincie del Regno acciò facessero dai cultori delle scienze naturali, ricercare i vocaboli della Pesca fluviale e lacustre.

Del primo volume il Ministero emise questo favorevole parere, scrivendo S. E. Bettòlo all'Autore in questi termini:

Roma, 5 marzo 1900.

..... L'importanza della pubblicazione è tale che io sarò ben lieto di dare ad essa il migliore possibile incoraggiamento.......

Suo dev.mo
G. B. BETTÒLO.

e per il Consiglio Superiore della Marina, l' illustre Comm. Enrico Accinni, Senatore del Regno:

Roma, 2 settembre 1901.

A nome mio e dei componimenti il Consiglio che ò l'onore di presiedere, Le porgo i più vivi ringraziamenti per il gentile omaggio del primo volume del Vocabolario Nautico.

Il Ministero della Marina non poteva certo meglio affidarsi nel commettere alla riconosciuta sua competenza la compilazione di un'Opera sì importante; ed io spero che presto al primo tengano dietro gli altri volumi che dovranno completare un lavoro il cui bisogno era altamente sentito dai moderni cultori delle nautiche discipline.

Militando fra loro, avrò anch'io prossime e frequenti occasioni di ammirare nel merito di esso quello del compilatore.

Ed al compilatore ripetendo i ringraziamenti dovuti porgo i più vivi sensi di mia particolare stima ed ammirazione.

Obbl.mo suo

ENRICO ACCINNI.

« Un buon dizionario di marina, scriveva all'Autore uno dei più illustri Vice-Ammiragli, è sempre un *desideratum* nella Marina. E se Ella, come non ne dubito, riescirà a colmare questa lacuna, recherà un grande benefizio agli studi marinareschi » (*).

L'A. si è adoperato a tutt'uomo a superare le difficoltà inerenti a siffatti lavori, e innanzi tutto quella di determinare i confini, che in altri Vocabolari, comunque per molti lati pregevoli, appare non superata.

Lo studio dell'etimologia può essere utile per la genealogia della parola, la quale ci conduce a trovare il proprio significato delle voci e la storia loro, ossia la provenienza e la paternità. Donde si scopre la predominanza degli stranieri nei diversi tempi della vita del nostro popolo.

In queste ricerche però è necessario andare co' pie' di piombo, per non cadere, come ad alcuno avvenne, in gravissime aberrazioni, come allora che derivò *polena* da *polo*, e *caicco* da *cavicchio*. Quindi prudenza vuole che ci asteniamo dal produrre una derivazione che non sia consentanea alle leggi della filologia.

Un'altra difficoltà non piccola è quella dei dialetti venuti ad avvinghiarsi alla lingua nazionale. Questi bisogna recidere e buttar via. Ma l'impresa è tutt' altro che agevole poiché spesso le voci nazionali non solo andettero in disuso, ma non sono registrate nei Vocabolari, perché nei Dizionari generali sinora (sino alla *Crusca* in corso) non si

(*) Lettera all'A. del Vice-Ammiraglio Comm. Magnaghi, presentemente Direttore del R. Arsenale della Spezia, in data 2 nov. 1901.

registrava la lingua nautica, e i Vocabolari speciali della Marina italiana sono di data molto recente, onde la necessità di ricercarli nei vecchi manoscritti, e negli scrittori che trattano o toccano di marina. Di questa superfetazione dei dialetti basterà dare pochi esempi, ma evidenti e notevoli:

I Veneti dicono *cavo* per capo e capo per estremità, cima; ebbene tutte le funi si dissero e dicono *cavi,* anzi che canapi, per una figura retorica, la sineddoche, e, tuttora si mantiene questa figura.

I Genovesi dissero *mollare* dal francese *mollir* per allentare, lentare, lascare, tutti lo accettarono insieme al *tira* e *molla,* invece del tira e lenta. *Mollare* non è inteso dalla gran maggioranza degli Italiani, mentre *lentare* e *lascare* sono universalmente intesi dagli stessi Genovesi. Il *mollare* dà subito una idea che i marinai non ci accludono, di molle, bagnato, soffice.

I Napoletani chiamano *junco* o *jonco* il giunco, e quindi alcune funicelle fatte di questa materia. Ebbene da *jonco* si fece *fionco* e si adottò in luogo di giunco.

Taccio di quelle voci che ci vennero di seconda mano dai dialetti, cioè tolte da lingue straniere, perché queste le rassegno tra i barbarismi, i quali pure dobbiamo, anche a più forte ragione espellere (*), prendendo il buon esempio dai Francesi e dai Tedeschi. Questi ultimi rifiutarono perfino la misura metrica e la moneta, i primi cacciarono dal loro *Vocabolario Nautico* quasi tutti gli italianismi: *aiguade, antene, aplester les voiles, arive, bande, bousole, breret, capione, cadere, candelette, cep, carene* (per adottare poi il tedesco *kiel*). *corsie, darcine, fanal, fare, ferze, frez*

(*) « Vi è pure, scriveva il Vice-Ammiraglio Magnaghi all'A., un'altra missione per i filologi, quella di espellere e condannare le locuzioni barbare ed assurde introdotte da chi non conosceva il linguaggio marinaresco o non aveva discernimento alcuno in fatto di filologia ». *Lettera* s. c.

per *fresco, vogavant, volta*; e molte altre voci italiane, che sono nei vecchi loro dizionari.

Mentre noi conserviamo gelosamente tutti i barbarismi penetrati nella nostra lingua con le invasioni straniere, e particolarmente quelli dei Normanni, per esempio: *alare* da *hala* = tirare, tesare, tendere, stringere.

Bompresso da *bow* = becco, e *spriet* = ad asta, alberetto, che non è altro che la traduzione del nostro *albero di prua*. So che subito si obbietterà: con una sola parola ci facciam intendere, mentre coll'italiana espressione sono tre. A ciò si potrebbe riparare chiamandolo *primo* come l'altro si chiama di mezzana, e un terzo di maestra, o maestro o principale.

Così *issare* (in luogo del nazionale alzare che tutti intenderebbero), dall'antico scandinavo *hisa*, svedese *hissa*, allemanno *hissen*. Nei nostri classici è *alzare* e *collare*.

Chiglia è da *kiel*, mentre noi abbiamo più voci nazionali: *carena, spina, primo, colomba*, per esprimerci con chiarezza, meno la quarta che probabilmente viene dal greco, le altre significando le prime due la spina dorsale, e la terza il primo legno posto nel fabbricare la nave, dànno subito lampante l'idea, mentre nessuna a noi ne dà la voce normanna.

Non è da credere che tutte le provenienze dal francese siano da rigettare, perché spesso sono egualmente nostre come quelle che provengono dal latino. Così *frizione*, che viene da *frictio, onis*, coi suoi derivati *fregamento, sfregamento, fricare* e *fregare, confricare*.

Altri crede *barra* e i suoi derivati gallicismi; mentre essa voce deriva dal latino *vara* che si trova in Vitruvio. Vi è pure chi suppone che *aria di vento*, o semplicemente *aria*, per rombo, sia un francesismo, mentre è un italianismo, che, tra gli altri, abbiamo in Ariosto, *Furioso*:

L'isola sacra all'amorosa Dea
Diede lor sotto un'aria il primo porto.

Questa cernita non è facile, né agevole metterla in pratica, poi che l'uso la contrasterà per lungo tempo. Tuttavia, quando i Ministri lo vogliano non è impossibile: e lo vorranno quelli, come S. E. Morin, a cui non è ignota l'importanza della unità della lingua, l'importanza di conservare vive le memorie che ricordano la nostra passata grandezza, e sono stimolo a tornare grandi. La parola rappresenta il pensiero e il fatto, con essa si può rifare la storia dei popoli in tutte le loro fasi di prosperità e di decadenza, di signoria e di servitù, e, nel nostro caso speciale, si possono ritrarre le varie epoche nelle quali la nostra gente ebbe il dominio del mare e quella nelle quali soggiacque a dominazioni o prevalenze straniere.

Volli che il *Vocabolario Nautico,* rispondesse ancora ad altra necessità generalmente riconosciuta dagli uomini di lettere, cioè alla interpretazione dei classici greci, latini e italiani, nel fatto della lingua nautica. Questa necessità la dimostrai nella mia Marina in Omero, in Virgilio, in Eschilo, in Aristofane, nella *Divina Commedia* e nell'*Orlando Furioso* dell'Ariosto. Dimostrai quali false interpretazioni si fossero date delle voci e locuzioni nautiche pur da insigni filologi e uomini dottissimi, perché all'interpretazione di queste si erano dati senza un sufficiente corredo di studi nautici. Per far vedere chiaramente, pure a quelli che non si occupano di siffatte ricerche, come si commentano i classici basteranno poche citazioni:

Un tale il cui valore scientifico è noto in Germania fece un articolo sulla marina degli antichi, per una enciclopedia archeologica; vedete come dichiarava alcune voci nautiche elleniche: la omerica *mesodme,* che corrisponde al nostro mastra dell'albero, spiegò per *banco maestro!* quella parte dei fianchi delle poliremi che dicevasi *parodo* ove erano aperti i portelli dei remi, la chiamò *cassa dei remi!* la parola *steira* che indicava una parte del quartiere di prua, la faceva corrispondere all'asta di prua! la seconda spina la controspina (*contr* spiegava

per paramezzale e carlinga! Un traduttore d'Erodoto recentissimo, la trireme che era nave a tre ordini di remi sovrapposti, la dichiarava nave a tre remi! un altro, benché valentissimo grecista, dava ad intendere ai suoi discepoli che l'*aplustre* (il gran ornamento di poppa di qualche metro), era un ornamento sulla cima dell'asta dei timoni!

Questo pei greci e latini; quanto siano necessari nuovi commenti agl'italiani, dimostrai evidentemente nella Marina nell'*Orlando Furioso,* e quindi non credo utile riferire qui il detto in quello scritto.

Il valore di queste ricerche accurate e con piena conoscenza delle cose, è riconosciuto da uomini insigni veramente sapienti.

Debbo infine grazie vive e cordiali ai valentissimi collaboratori a questo secondo volume, certo che l'esempio loro spronerà altri a fare altrettanto.

Eccone i nomi:

Fasella Cav. Capitano E., Capo Sezione e Direttore dell'Artiglieria al Ministero della R. Marina.

Gonzales, Vice-Ammiraglio, Comandante l'isola della Maddalena, il cui Vocabolario Nautico portoghese italiano, mi fu molto utile, anche perché più recente di quelli del Babik e del Grandpré.

Grenet, Comm. F. E., Contrammiraglio, Direttore del R. Arsenale di Napoli.

Lesti Cav. Leone Ingegnere Capo al Ministero della Marina.

Maffi Prof. P., Direttore della *Rivista di Fisica, Matematica e Scienze Naturali.*

Malfatti Cav. V., Ingegnere Capo del Genio Navale al Ministero della R. Marina.

Rezzadore Cav. P., Vice Bibliotecario al Ministero della R. Marina.

Rota Cav. G., Ingegnere Capo nel Comitato per i disegni delle Navi, *ivi.*

Ruggeri Cav. Agostino, Ingegnere Capo del Genio Navale e Capo dell'Ufficio Tecnico in Terni.

Salvati Cav. Com. F., Bibliotecario al Ministero della R. Marina.

così mi dichiaro obbligatissimo a tutti quegli spettabilissimi Signori della nostra Marina che si compiacquero di incoraggiarmi con benevoli parole, con suggerimenti e consigli nell'Opera e tra questi gl'illustri Signori:

Vice-Ammiraglio Senatore Accinni, Presidente del Consiglio Superiore di Marina.

Vice-Ammiraglio Comm. Magnaghi, Direttore del-dell'Arsenale della Spezia.

Vice-Ammiraglio Comm. Grillo, Capo Divisione al Ministero della R. Marina.

Vice-Ammiraglio Comm. Frigerio.

Contr'Ammiraglio Comm. F, E. Grenet, Direttore dell'Arsenale di Napoli.

Contr'Ammiraglio Comm. De Simone, Presidente della Lega Navale in Napoli.

Contr'Ammiraglio Marchese G. Gavotti.

Comandante Marchese A. Lucifero, Capo Sezione al Ministero della R. Marina.

Agl'illustri Ingegneri navali:

Comm. Edoardo Masdea, Capo dell'Ufficio Tecnico, *ivi*.

Comm. Vittorio Cuniberti Ingegnere Capo, *ivi*.

Particolare obbligo debbo al Cav. Com. Salvati, e al Cav. Rezzadore, che mi assistettero nella correzione delle stampe difficile a tutti, ma segnatamente agli autori.

Cordiali ringraziamenti faccio al Sig. Bernardo Seeber, Libraio Editore in Firenze, per essersi prestato gentilmente alla correzione del tedesco;

al Sig. Francesco Giardino, Ufficiale di Porto a Portici e Tenente nella R. N., per aver collaborato al Vocabolario, come uomo espertissimo, poi che navigò da venticinque anni, specialmente per velieri mercantili;

al Sig. Cav. Witting, per avermi a lui indirizzato, e come Capitano rispettabilissimo del Porto di Napoli aver comunicato non poche cose utili alla compilazione di questo *Vocabolario.*

FIRENZE, 25 novembre 1901.

F. CORAZZINI di Bulciano.

TESTIMONIANZE ONOREVOLI

sul primo volume di questo *Vocabolario Nautico*

Le riferisco particolarmente per dimostrare al Ministero che mi commise il lavoro, che questo fu condotto nel modo che qui sotto viene attestato; lo riferisco per giusta soddisfazione dei collaboratori valenti, ai quali va non poca parte di esse, perché se alcuna gloria deriva da questi studi, se ne avvantaggia la patria nostra, la quale per tal fatto non resta indietro alle altre più civili nazioni, se pur non le supera.

La Rivista della *Lega Navale* del 1° aprile 1900, p. 127:

« Abbiamo ricevuto il *Vocabolario Nautico Italiano*, che, per incarico del Ministero della Marina vien pubblicando il prof. F. Corazzini..... L'ampio sviluppo dato all'Opera rende il *Vocabolario* quasi una speciale enciclopedia nautica. Gli articoli di alcune parole, come per es. *albero, àncora,* ecc., sono vere monografie. Cospicuo il materiale raccolto e ben ordinato. Quando possibile, non manca l'etimologia..... L'Opera, che aggiunge lustro e decoro alla patria letteratura marinara, interessa non solo i marinai di professione, ma anche i dilettanti delle cose navali, e chiunque voglia acquistar esatta cognizione delle cose marinaresche ».

Anche fuori d'Italia ebbe favorevole accoglienza.

Il maggior numero di copie venne collocato nella dotta Germania.

In Francia ricevette cortese accoglienza e in lettera del Ministro della Marina fu dichiarato *excellent*. La *Revue Maritime*, autorevole periodico, ne dette un primo cenno

nell'ottobre del 1899: « . . . à en juger par le début son œuvre parait mériter toute confiance »; e nell'aprile 1900:

« . . . Sa publication est due à l'iniziative des Ministres de la Marine Brin et Palumbo qui en ont reconnue la nécessité. M. F. Corazzini, ancien professeur à l'Académie Navale Royale, était désigné d'avance pour entreprendre la tâche ardue de la rédaction du *Vocabolario Nautico;* en effet, il a à son actif des travaux nombreux et considérables qui font autorité à l'étranger aussi bien qu'en Italie, et dont le plus important est sa grande: *Storia della Marina militare e commerciale,* qui a obtenu en France la chaleureuse approbation des amiraux Jurien de la Gravière, Paris et Serre... ».

In questo *Vocabolario* aggiunge lo scrittore: « . . . ont peut souvent étudier avec fruit les détails d'un grand ensemble, parce qu'on y trouve chaque organe en sa place, dans une description qui ne manque même pas d'intérêt littéraire, quand l'auteur est un érudit connu par son *bello stile* comme M. Corazzini..... Ou nous trompons fort, ou à l'heure actuelle il n'existe nulle part un dictionnaire de marine qui réunisse tous ces charactères: être moderne, pratique, complet, encyclopédique, international, et ce sont là les qualités que nous promet le *Vocabolario Nautico.* Voilà qui doit nous rendre indulgents pour le défauts de détail que peut avoir l'œuvre de M. Corazzini et voilà pourquoi nous souhaitons de tout cœur au Jal de l'Italie et à son livre le meilleur succés ». J. C.

Il Ministro della Marina spagnola, in data 2 marzo 1900, scriveva

Sõr D. F. Corazzini de Bulciano,

Muy Sõr mio de mi consideracion mas distinguida. He tenido mucha satisfacion en conoscer la importante obra publicada por V. con el titulo Vocabolario Nautico Italiano **de la cual he recidibo el primo tomo con su atenta carta del 14 de febrero**

y reconociendo el mucha merito que tiene y lo necesario que es para los oficiales de la Marina, he dispuesto que la Biblioteca de este Ministerio se suscriba por un ejemplar de dicha publidacion x he recomendado a las demas bibliotecas de Marina de los Departamentos la conveniencia de suscriberse a ella, etc., etc.

JOSÈ GOMES YMAR
(Ministro della Marina).

Il Ministro della Marina russa in data di Pietroburgo marzo (aprile) 1900:

Signore,

Lo Stato Maggiore della Marina russa per ordine del Ministro La ringrazia pel Vocabolario Nautico **mandato a Lui e comunica che ordinanza è data a qualche istituzione di Marina d'acquistare questo** Vocabolario **per le loro Biblioteche.**

Contro Ammiraglio
Aiutante di campo dello Stato Maggiore
AL. PLOUNOFF.

Il Ministro della Guerra e Marina Austro-Ungarica, scriveva:

Vienna, 5 marzo 1900.

Mi protesto vivamente obbligato alla S. V. Ill.ma pel gentile invio del primo volume della sua Opera Vocabolario Nautico Italiano. **Son certo che quest'Opera di grande mole, compilata con diligenza e con intelligenza incontrerà la meritata stima di tutti gli specialisti, e faccio augurî felici alla S. V. per l'immancabile successo della medesima.**

C

Cabadera, sebbene si trovi usato da scrittori italiani, è forma spagnuola. Vedi **Civadiera.**

Cabina, s. f., ciascuno dei camerini sul ponte ad uso dei passeggieri, nelle navi mercantili. Vedi **Camerino,** vivo tuttora nel napoletano.

Con voci italiane noi possiamo chiamare questi stanzini, *camere, camerette, camerini,* ma poi che queste ànno altri significati, forse è meglio adoperar la voce dell'uso, sebbene straniera, che dà subito l'idea della cosa. Nella marina nostra da guerra si dice *Camerino.*

Gl'Inglesi distinguono: *first cabin,* la camera di poppa, e *second cabin,* la seconda camera; *great cabin,* la camera degli ufficiali; *little cabin,* cameretta; *cabin deck,* coperta o ponte della camera; *cabin boy,* paggio o valletto di camera.

F. *cabine, cabane, cahute* o *cajute;* I. *cabin;* P. *camarote;* S. *camara;* T. *Kabine, Kajüte, passagier* o *officier Kammer.*

— a due cuccette. — F. *cabine à deux couchettes;* I. *two berth cabin;* T. *Doppelkabine.*

— da passeggieri, nelle navi mercantili.

F. *chambre à coucher;* I. *state room;* T. *Passaggierkabine.*

— per gli ufficiali. — F. *cabine des maîtres;* I. *Warrant officers' berth room;* T. *Deck offizierskammer.*

— delle carte. — F. *cabine de veille;* I. *chart room.*

Cabonigro, s m., voce spagnuola alle Filippine per designare una specie di palma che à in cima un ciuffo di fili, de' quali si fanno delle corde.

Cabotaggiare o Cabotare, v. intr., andar navigando di capo in capo, ossia lungo la riva. Vedi **Costeggiare.**

L. *oratim ire;* Gr. *παραλέγω, παραπλέω;* F. *caboter;* I. *to coast;* P. e S. *costear;* T. *kusten befahren.*

Cabotaggio, s. m., navigazione da capo a capo, ossia non molto discosto da terra, quasi lido lido. Si distingue in *piccolo* e *grande* cabotaggio.

G. *capotagio*; L. *oratim ire;* Gr. *παραπλέω;* F. *cabotage;* I. *coasting, coasting trade, common navigation, home trade;* P. *cabotagem;* S. *cabotage;* T. *Külstenfahrt.*

Ordinariamente questa parola si deriva dallo spagnuolo *cabo;* ma poi che lo spagnuolo à preso la forma dal francese, dubito che la composizione primitiva sia *capotaggio,* e quindi derivate da questa tutte le altre delle lingue romanze. — Che derivi dai Cabotto? le cui navigazioni furono appunto per massima parte lungo i litorali? Vedi **Costeggiare.**

Il *piccolo,* che è navigazione da porto a porto, da capo a capo.

F. *petit cabotage;* I. *coasting close in shore;* T. *die kleine Küstenfahrt.*

Il *grande* è quella navigazione che non à bisogno di cognizioni astronomiche, ma semplicemente del conto per istima.

F. *grand cabotage;* I. *coasting from headland to headland;* T. *die grosse Külstenfahrt.*

Cabotiere, add. m., di naviglio addetto al cabotaggio, e di marinaio che cabotaggia.

F. *cabotier,* nel primo significato, e *caboteur* nel secondo; I. *coaster;* P. *costeiro;* S. *costero;* T. *Külstenfahrer (schiff und mann).*

Cabotto, famiglia ligure di Savona, donde la nobile famiglia dei March. Gavotti. I Cabotto ottennero la nazionalità veneta nel 1476.

Giovanni, n. nella prima metà del secolo xv, viaggiò all'Arabia, ricercò le isole *Brasilia* ad occidente dell'Irlanda; e dal 1491 al '98 scoprì Terranuova da lui chiamata S. Giovanni, e nel 1497 i lidi del Labrador, toccando così l'America alquanto prima del Colombo. Morto nel febbraio del 1408, il figlio suo Sebastiano condusse una nuova spedizione ai lidi dell'America settentrionale, litoreggiandola sino al 68° lat. B. Si vuole che scoprisse la baia, che più tardi ebbe il nome di Hudson.

Nel 1509 passò ai servigi della Spagna, ove ebbe l'ufficio di Capitano di mare, e parte al Consiglio delle Indie con Pietro Martire d'Anghiera. Morto Ferdinando il Cattolico, ritornava in Inghilterra cordialmente accolto da Enrico VIII, che nel 1517 gli affidava una spedizione per scoprire un passo al settentrione pel Catai, nella quale fallì per la pochezza di un suo comandante, giungendo solo al 67° 30′ lat. B. Disgustato di Enrico VIII, passava

a Carlo V che lo nominò *Piloto maggiore,* ufficio prima tenuto dal Vespucci. Nel 1526 litoreggiò il Brasile e di qui all'estuario del Plata. Nel 1548 tornò in Inghilterra, ove, favorito da Edoardo VI, veniva nominato *Gran Piloto d'Inghilterra,* dipendente solo dal Re e dal Consiglio. Il Cabotto avviò l'Inghilterra alle grandi imprese marittime. Egli fu cosmografo e idrografo insigne. Nel 1544 compose un Mappamondo, di cui un esemplare, forse unico, nella Biblioteca nazionale di Parigi. Alcuni vogliono che primo osservasse la declinazione dell'ago magnetico.

Cabral (P Alvarez), comandò la seconda armata che re Emanuele di Portogallo inviava all'India nel 1500; nel viaggio, sospinto dai venti, scopriva il Brasile, e poscia riprendeva la via dell'India.

Cabria, navarco o ammiraglio ateniese, abilissimo stratego anche in terra; nel 389-88 a. C. liberò l'Egeo dai pirati eginesi; combattè nei mari di Cipro e di Fenicia, occupò Tiro nel 388; portò le armi anche in Egitto. Morì combattendo sul ponte della sua nave, a Chio, il 357 a. C.

Cáccaro, s. m., belvedere, vela (STR.), e quindi, molto probabilmente, voce veneziana.

F. *perruche;* I. *the mizen-top-gallant sail;* P. *sobregata;* S. *perico, periquito;* T. *Kreuz-Bramsegel.*

Caccia, s. f., la corsa di un naviglio per avvicinarsi o allontanarsi da un legno nemico, o manovra di guerra, che consiste nell'impiegare tutti i mezzi che uno à a sua disposizione per raggiungere, il più presto possibile, un naviglio, a fine di combatterlo, o di comunicare con esso.

F. *chasse;* I. *chase;* P. *caça;* S. *caza;* T. *die Jagd.*

— (prender), il fare il maggior sforzo di vele o di vapore, per fuggire l'inseguimento di una nave nemica; oppure farsi inseguire per batterla d'infilata colla propria artiglieria, che tira verso poppa. FASELLA.

F. *prendre chasse;* I. *to sty from, to stand away from to sheer of to take chase;* P. *tomar caça;* S. *tomar caza;* T. *gejagt werden.*

— (dare la), inseguire le navi nemiche fuggenti per combatterle.

F. *donner la chasse;* I. *to chace, to give a ship the chace;* P. *dar caça;* S. *dar caza;* T. *Jagen.*

— (sostenere la), detto tanto dell'inseguire, quanto del fuggire le navi nemiche.

F. *soutenir la chasse;* I. *to make a sunning fight;* P. *soster a*

caça; S. *sostener la caza;* T. *sich beym Flienen mit den Hinterstücken stützen.*

Caccia (continuar la). — F. *maintenir la chasse;* I. *to heep up the chase;* P. *mantener a caça;* S. *continuar la caza;* T. *Jagd erhalten.*

— (abbandonar la), ordine che dà il comandante di una squadra per via di segnali. Vedi **Abbandonare.**

F. *abandoner la chasse;* I. *to give up the chase;* P. *cessar caça;* S. *abandonar* ó *desamparar la caza, quitar caza, alzar caza;* T. *Jagd verlassen.*

— (mettere in), fugare: « Le sopraddette galee del Duca misonó in caccia ». (VILL. G., IX, 157).

— (rinforzare la), è mettere sempre più ardore e ostinatezza alla caccia.

— (mettersi in), a. e rifl., ordinarsi ad inseguire o a fuggire.

— (ordine di o linea di), è quello nel quale i navigli sono collocati per metà su due linee di rilevamento al più presso, cioè queste due linee formano un angolo ottuso di 12 quarti o rombi (135°). L'Ammiraglio occupa il vertice dell'angolo, e quindi la Capitana è innanzi a tutti gli altri navigli e più presso al nemico.

— (cannoni di). — F. *canons de chasse;* I. *chase guns;* P. *canones de caça;* S. *canones de caza;* T. *das Buggeschütz.* Vedi **Cacciatori.**

— (terzaruolo di), vedi **Terzaruolo.**

— (vele di), vedi **Vele.**

— (tiro in) è quello che si fa a proravia del traverso. FASELLA.

F. *coup en chasse;* I. *chase shot;* T. *der Jagdschuss.*

— (estrema), limite del campo di tiro verso prora dei cannoni di fianco. FASELLA.

Cacciacavallo, s. m., lungo e grosso perno di ferro o chiavarda quadra, che passa per un buco fatto nel piede o rabazza di un albero di gabbia o di pappafico per mantenerlo fermo al suo luogo. Questo perno si appoggia alle costiere per gli alberi di gabbia e ai traversi del parrucchetto per gli alberi di pappafico. STR. — Può darsi che derivi da *caccia a cavallo* alle costiere.

Il Grandpré scrive: *Cassa cavallo.* — G. *caxocavallo;* V. *cazzacavallo;* F. *clef de mât de hune;* I. *fidor mast fid;* P. *cunho do mastareo;* S. *cuna;* T. *Schluss holz der Stengen.*

Cacciachiavette, s. f., specie di cacciavite.

V. *Scossador grande;* F. *poinçon pour retirer le boulon d'une manille;* I. *starting punch;* T. *der Splintdorn.*

Cacciacornacchia, s. m., specie di artiglieria antica, simile alle cerbottane o archibusoni, con proiettili detti *cornacchi.*

Cacciadiavoli o **Scacciadiavoli,** specie di artiglieria antica.

Cacciafuori, V. *cazzafuori.* Vedi **Buttafuori.**

Cacciapalla, s. m., strumento che adoperavasi a tirar fuori la palla dal pezzo.

Cacciapercussore, s. m., strumento per mettere o togliere il percussore dalle torpedini o dalle artiglierie.

Cacciaperni *da calafato,* specie di scalpello. — V. *scossador;* F. *repoussoir;* I. *drive-bolt, drift;* S. *desamoador;* T. *der Ansetzer.*

Cacciare, v. att., inseguire un naviglio a scopo di catturarlo o riconoscerlo. — *Cacciamento,* l'atto del cacciare.

— in rotta, mettere in fuga il nemico.

— la stoppa ne' commenti, stoppare o ficcare la stoppa tra i commenti.

— il proprio posto in un' armata, vuol dire correre a prenderlo.

— *sull'ancora,* gall. Vedi **Arara.**

Cacciascotte, pl. f., dal veneto *cazzascotte,* attrezzo solido a **V** traversato, verso la chiusura, da un grosso bastone, sui capi del quale si dà volta alla scotta. Il termine italiano è *tesascotte;* G. *calorcia* o *gancio.* Si dice in dialetto napoletano *calocce.* Vedi **Pazienza.**

F. *râteliers de manœuvre au pied de mât;* I. *sheet-bitts;* P. *caça escota;* S. *caza escota;* T. *die Schotknechte.*

Cacciatori, s. m. pl., delle coffe, detti dal Parrilli i marinari che dalle coffe tirano sul nemico; da un colpo di questi venne ucciso Nelson vincitore a Trafalgar.

F. *chasseurs des hunes;* I. *scouts;* P. *caçadóres;* S. *cazadores;* T. *Jäger.*

— di poppa, cannoni situati a poppa che si adoperano specialmente nella ritirata.

— a prua, per colpire il nemico in caccia o in battaglia. — F. *canons de chasse;* I. *stern-chaser;* S. *guardatimones;* T. *das Buggeschutz.*

— di prua o di corsia. — F. *chasseurs de l'avant, canons de chasse;* I. *bow-chasers;* P *cachorros;* S. *miras de proa, canon de mira.*

— fregate o altri navigli celeri, le *naves speculatoriæ* dei Latini, *flacidi* dei Greci, che si mandavano e si mandano a scoprire il nemico.

— i navigli che danno la caccia. — F. *chasseur;* I. *chaser;* P. *caçador* S. *cazador;* T. *das Jagd.*

Cacciucco, s. m., specie di zuppa fatta con diversi pesci cotti nel vino con aromi, erbe odorose, pomidori e peperoni; in italiano zuppa alla marinara. Molto in uso a Livorno ed a Marsiglia, dove è chiamata *buillabaisse.* SALVATI.

Caciocavallo, idiot. per **Cacciacavallo,** vedi.

Cada! comando d'abbassare o calare checchesia: pennoni, picco, ecc.; comunemente oggi *molla; molla in bando,* ammaina, lasciare libero.

Ca da Mosto *(Alvise da),* veneto (22 marzo 1455) per Enrico di Portogallo dal Capo S. Vincenzo prese a visitare il littorale occidentale d'Africa sino al Gambia; avrebbe proseguito se le ciurme non si fossero rifiutate. In un secondo viaggio in compagnia dell'Usodimare giunse sino alle isole Bissagos, oltrepassato Rio Grande. Fu il primo europeo a fare studii di astronomia nautica sull'emisfero australe. Morto nel 1477 a Venezia.

Cadenn-a, s. f., G., per *catena.*

Cadenza, s. f., battuta dei remi, della macchina. — F. *cadence;* I. *cadence;* P. *cadencia;* S. *caida;* T. *der Gleichtritt.*

Cadere, intr. ass., venir giù da alto. — F. *tomber;* I. *to fall;* P. *cahir;* S. *caer;* T. *fallen.*

— part. pr. *cadente;* part. ps. *caduto.*

— in mano di alcuno, venire in suo potere; cadere addosso ad uno vale essergli sopra, piombargli sopra; cadere sottovento, dicesi di naviglio che volge e poggia più del bisogno, trattovi dal vento, da correnti o dal mal governo.

Un naviglio cade sopra un altro, quando sia portato sopra questo dalle correnti, dal vento, dall'effetto delle sue cattive qualità, o a causa di una cattiva manovra. Cadere in un'armata, trovarsi, inconsapevolmente, vicino ad essa, per la notte, per la nebbia, per altro accidente.

Lasciar cader le vele è mollarle, abbassarle; così lasciar cadere un'ancora, è il dar fondo ad essa. *Cadimento,* il cadere; *cadevole,* atto, facile a cadere.

— sottovento. — F. *tomber sous le vent;* I. *to fall, to fall off;* P. *cahir para sotavento;* S. *caer á sotavento;* T. *fallen, abfallen.*

— sottovento di un altro naviglio. — F. *tomber sous le vent d'un autre navire;* I. *to come* or *to drop to leeward of* or *from another vessel;* T. *in Lee eines anderen Schiffes kommen.*

— sul lido. — F. *tomber;* P. *cahir sobra a terra;* S. *caer sobre a tierra.*

Cadere del vento o del mare, della marea, cessare, abbassarsi, appianarsi.

F. *tomber;* I. *to fall;* P. *amainer;* S. *caer;* T. *abnehmen.*

— su di una secca. F. *tomber sur un banc de sable;* I. *to run on a shoal.*

— sulla destra o sulla sinistra (banda), inclinarsi da quella parte.

F. *tomber sur babord, sur tribord;* I. *to heel to port* or *to starboard;* T. *sich nach Backbord* oder *Steuerbord überlegen.*

— sul fianco. — F. *tomber sur le côté;* I. *to over-set, to fall over;* T. *plötzlich auf die Seite fallen, sich plötzlich auf die Seite legen.*

— sul dietro o sull'avanti. — F. *tomber sur l'arrière* ou *sur l'avant;* I. *to go down forward (by the head)* or *aft (by the stern);* T. *achter* oder *vorn wegsacken.*

— sopra un naviglio.

F. *tomber sur un navire;* I. *to fall aboard of a vessel;* T. *auf ein Schiff treiben.*

Cadernal, per *quadernale.* V. **Drizza,**

Cadetto, s. m., fratello minore; giovine allievo sui navigli, volontario per apprendere l'arte della guerra, e quindi passar ufficiale. Era considerato come primo grado di ufficiale. Il nome provenne dal prendere servizio nella milizia i fratelli minori delle famiglie nobili, ai quali per legge perveniva solo una piccola parte del patrimonio.

F. *cadet;* I. *cadet;* P. *cadete;* S. *cadete;* T. *Kadett.*

Cadice (Gades, Gadira), sovra l'isoletta omonima: colonia fenicia, ed emporio importantissimo nell'antichità, e stazione per le navigazioni oceaniche. Di qui Eudosso ed altri partirono per la circumnavigazione dell'Africa. Qui alcuni posero le Colonne d'Ercole.

Caduta, s. f., dell'asta da poppa. Vedi **Slancio dell'asta da poppa.**

V. *tombada;* F. *chute;* I. *depth* or *drop of a sail;* P. *cahida; testa da vela, valuma;* S *caïda;* T. *die Tiefe eines Segels.*

— l'altezza delle vele: la più grande lunghezza di esse d'alto in basso, al mezzo di essa; la lunghezza delle ralinghe laterali dicesi *caduta nel senso della bugna.* Se la vela è aurica o latina, la caduta è la distanza dall'angolo più elevato alla bugna: la distanza dall'altro angolo superiore (per la vela trapezoide) alla bugna, chiamasi *caduta nel senso dell'albero;* se si tratta di uno straglio, la caduta è la lunghezza della ralinga laterale.

— delle correnti. — F. *chute des courans;* I. *the setting of the tides* or *currents.*

Caduta, si adopera per determinare i lati della vela che si dicono: il superiore, di *testiera;* l'inferiore, di *fondo;* quelli dei lati, di *caduta.*
— dei gravi. Vedi **Gravità.**
F. *chute arrière;* I. *after leech of a gaff sail;* T. *Aussenleik.*
— poppiera, filo, balumina (?).
— prodiera o di prora, all'albero di una vela di straglio quadrangolare.
F. *chute de mât d'une voile d'étai quadrangulaire;* I. *luff;* P. *cahida prodiera;* S. *caida de proa;* T. *der Sprung.*
Caechio. Vedi **Caichio.**
Caementarius, s. m., zavorraio.
Caèna o *cadena,* per **Catena.** Vedi.
— *de le barche,* bagli che sostengono la coverta.
— *del cartèlo,* frontone o sola, pezzo di legno intagliato che ricinge superiormente i castelli.
— grossa trave che sorregge la nave posta alla banda per carenarla.
Dim. *caenèla* e *caeneta;* accr. *caenóna,* catenona.
Caenn-a, G., **Carena,** vedi.
Căfattà, G. per *calafatare.*
Căfatto, s. m., G. Vedi **Calafato.**
Caffa, colonia dei Genovesi dai primi del secolo XIII, sulle rovine dell'antica Teodosia nel Chersoneso Taurico (Crimea), oggi *Teodosia.* Maometto II la tolse ai Genovesi nel 1475, ed i Turchi l'abbandonarono ai Russi nel 1770. Fu centro del commercio dell'Europa settentrionale e dell'Asia.
Cafiso, s. m., nel siciliano *cafisu,* misura da olio tuttora in uso uguale a 4 1/2 galloni.
Caftan, s. m., veste di damasco grossolano che i Turchi distribuivano per onorare e ricompensare gli atti di valore.
Cagnacci (F.). *Del movimento delle arene nella formazione della spiaggia e delle dune. R. M.,* '79, III, 288.
Cagnìa, s. f., V. *cagnèa* e *manzo de mar,* cane carcario, Lamia o squalo cane. — LINN. *squalus carcharius.*
Cagnòla, s. f., bugigattolo qualunque a bordo, quasi canile.
— *1 de passa 30,* i Veneti chiamarono così una specie di fune.
Cagnòlo o **Cagnuòlo,** stanga o dente che serve di ritegno a molle tese, o a cilindri perché non retrocedano.
Cágua, s. f., barca fluviale olandese, piuttosto piccola, di circa 18 ml., i cui madieri sono piatti; à un albero inclinato in avanti con

vele di balestrone e trinchetto; fatta per cabotaggio, pesca e navigazione pei fiumi e canali.

F. *cague;* I. *cag* e *Keg;* P. e S. *caga;* T. *Kagg.*

Cah o *Chat,* bas. lat. « *Cum galeis 20 et carinis 13, quas vulgo appellant cahs* ». AL. D'AIX, *St. della prima Crociata,* l. IX, 9.

Caiac, s. m., battello che portava un cannone sull'avanti, presso i Francesi.

Caiaco, s. m., barchetta con ossatura di bambù o di altro materiale leggero, rivestita di tela di alona usata dagli Eschimesi, e nelle escursioni sui mari polari. Nansen ne costruì del peso di 18 chili.

Caicco, s. m. G. *caiccio, caicchio,* piccola barca di servizio d' una nave pel trasporto d'uomini, provvigioni, acqua, ecc., dalla terra al bordo, e da bordo a terra; si usa ancora per istendere e salpare le ancore d'afforco. Vedi **Scappavia.**

Ve ne sono di quelli che servono allo sbarco e all'imbarco della milizia.

— anche « vascello sottile piccolo e veloce che si voga seduti con dieci o dodici remi » (PANTERA); lo registra tra i vascelli mezzani a pag. 44 « ..... vi furono stivate centoventicinque persone ». (DAL Pozzo, II, 89).

Erano specialmente in uso nell'Arcipelago ed a Costantinopoli.

Quelle che servivano di lance alle galee si facevano lunghe quanto la galea era larga alla sua opera morta, cioè 26 piedi; di larghezza a' suoi madieri gemelli, il quarto della sua lunghezza, cioè 6 piedi e 6 pol.; alta alla poppa la sesta parte della sua lunghezza, cioè 4 piedi e 4 pollici, ecc., ap. JAL.

Era anche nome di un piccolo naviglio analogo alla scialuppa cannoniera, con grosso cannone a prua; forte di legname, e pescava poco.

Ve ne erano di quelli armati in guerra ad uso dei pirati.

I Francesi lo chiamarono *caïq* e *caïque;* non c'è bisogno di farne due col sig. Jal, derivando l'una e l'altra voce dal turco *Quāïq.* Il Guglielmotti la deriva dall'italiano *Cavicchio.*

I Portoghesi chiamano *caique* e *cahique* le barche pescherecce del Tago. — I. *caic* e *caïque;* S. *chinchorro;* nel tedesco non lo registra il SACHS.

Caichio, s. m. Vedi **Lancia** e **Caicco.**

Caichio e *caechio* in V. per caicco, schifo, palischermo; *caichio bargio,* una lancia lunga e sottile per uso degli ufficiali del vascello.

Caieta. Vedi **Gaeta.**

Cainaggio, G., per *carenaggio.*

Caïnela da popa, V., pezzo di legno che serve di base e di appoggio al *fiobono* (vedi); è collocato al disopra della cavità ricoperta dal ponte di poppa, e al suo orifizio, come il labbro superiore di *une bouche-béante.* Vedi **Gondola.**

Caïnela, in veneziano significa piccolo catino.

Cainella, s. f., G., coniglia, l'ultimo banco a prua.

Cainelli, pl. G., coniglieri, i vogavanti della coniglia.

Cairo, s. m., i filamenti del cocco, del quale nell'India si fanno dei cavi molto elastici, sì che resistono bene al vento: sono meno resistenti di quelli di canapa, e si rompono ad un tratto senza dar segno innanzi di essere deperiti. Resistono bene nei mari caldi; ma se vi cade sopra un chicco di riso, tosto divengono verdi e si rompono al primo sforzo. I paria e gli altri vascelli dell'India non ànno altri cordami che questi.

Cala, s. f. Vedi **Calare.**

Il Jal deriva questa voce dal dorico *χαλά (χηλή),* significante *molo.*

— l'atto e l'effetto del calare la rete. In due cale presi dieci libbre di pesce. In questo caso *cala* sta per *calata.*

F. *crique;* I. *creek, cove, bight;* P. *anseada, abra, angra;* S. *abra;* T. *Bugt.*

— s. f., vedi **Stiva,** o fondo di cala, tutto il vuòto tra il primo ponte e la contro carena (F. *calingue*) *gallic.* s. il Guglielmotti. Non potrebbe essere egualmente italiano derivando dallo stesso verbo?

— a punta od ugnatura. — F. *cale en biseau;* I. *tapered liner;* T. *der spitz zulaufende Füllstreifen.*

— striscia di riempimento fra le corde ed i corsi esterni del fasciame.

F. *cale;* I. *frame-liner, lining-piece;* S. *cala;* T. *der Füllstrein zwischen Beplattung und Spant.*

— ed alza. Vedi **Caleddalza.**

— remo. Vedi **Remo.**

Calabbasso, voce nazionale, che lasciammo per lo straniero *alabbasso.* — F. *hale-breu, hale bas;* I. *inhaul;* P. *carregadeira;* S. *cargadera;* T. *Bramraarücker.*

Calafá e *Calafao,* V. e ant it. Vedi **Calafato.**

Il Barberino (*Doc. d'A.,* IX), à il pl. *calafai.*

Il Guglielmotti: « *Calafao* s. m. Lo stesso che *calafato:* ma usato e scritto da idioti, da copisti, e da coloro che ànno voluto

imitarli. » No, veramente è un dialettismo, anzi forma rimasta ai dialetti, che si avvicina più alla sorgente.

Viene dall'arabo *qallaf,* che significa chiudere con filo di cocco o d'altro vegetale i commenti delle navi.

Calafatame, s. m., l'insieme dei lavori del calafato. Vedi **Cerussa**.

Calafatamento, l'atto del calafatare.

Calafatare, v. a. e rifl., significa stoppare i comenti col calcastoppa e il mazzuolo e spalmare poi di pece e sego od altra materia il corpo della nave.

> E scorgerem pel fiume
> Legni arrancar, vogar; legni far vela,
> Ammainar, dar fondo
> Calafatarsi e d'arbori e d'antenne
> Restaurarsi.
>
> Buonarroti, *Fiera,* 4, 4, 18.

Plinio disse: *commissuras navium ferruminare.*

I Latini, probabilmente, ebbero *stupare,* donde il nostro *stoppare* e *ristoppare* usato dall'Alighieri, *Inf.* xxi, 11. Stoppare dovè adoperarsi prima della introduzione della voce araba: poiché il secondo suppone il primo. Non sarebbe bene si riprendessero queste nostre voci, e gettassero al mare le arabe? Le nostre darebbero subito l'idea anche agl'inesperti di cose marinaresche. Difatti chi non intenderebbe: *stoppare* e *ristoppare*, le quali furono prima nelle lingue europee. E possiamo avere tutti i derivati come dalla voce straniera, cioè: *stoppatore, ristoppatore; stoppato* e *ristoppato; ristoppante; ristoppare; ristoppamento* e *ristoppatura; ristoppino,* l'aiuto del ristoppatore.

Alcuni confondono il *ristoppare* con lo *stoppare,* mentre il primo indica l'azione ripetuta.

Per l'altro significato, del coprire cioè di catrame e sego il corpo della nave, vedi **Spalmare.**

Alcuni, come il Vocabolario di Padova, fanno corrispondere *calafatare* alla frase latina: *navalium rimarium* (errore tipografico per *rimarum*) *obturator.* Le *rimae* dei latini non sono i nostri *commenti,* ma sibbene le nostre *falle.*

I Greci dissero: *καταπισσόω* = spalmare: i Latini lo spalmare dissero: *picare.* « Id autem est navali rationi picatum ». Vitr., X, 4 (IX).

Basso lat. *stuppare;* F. *étouper, calfater;* I. *to stop, to calte;* P. ant. *estopar, calafetar;* S. ant. *estopar, calafatear;* T. *kalfatern.*

Calafatato, add., da calafatare, ciò che è stato stoppato e spalmato.

Calafatino, s. m. (spagn. *calafatin*), aiutante del calafato.

Calafato, s. m., chi fa l'arte di calafatare le navi; Mastro calafato, in ogni porto. Bas. lat. *calefactum;* Gr. *ὁλκαδοχρίστης;* F. ant. *calafa,* mod. *calfat* o *calefat;* I. *caulker;* P. *calafate;* S. *calafate;* T. *der Kalfater meister.*

Il *calafato,* cioé stoppatore, chi à lo speciale incarico di forare e figgere grossi chiodi, suggi e caviglie. Dicesi *calafato,* da figgere.

— (attrezzi del), scalpello, palella, ferro semplice, doppio, triplo, tagliente, maguglio, calcastoppa, tagliuolo, paterasso, cataraffio, scaramia, malabestia, becco corvino, allargacommenti, martello, mazzuolo, maglio, stipa, fastelli, fraschiere, trepiede, caldaia, ramajolo, sgabello, cassetta, toppagli, sugheri, cunei, uova di struzzo, lastre di piombo, rotoli di cuoio, chiodi e bullette, ribuzzo.

Calafatura, s. f., l'azione del calafatare. Vedi **Spalmare.**

F. *calfatage;* I. *caulking, calking;* P. *calafetagem, calafeto;* S. *calafateo, calafateria;* T. *Kalfaterung.*

Calaluzia, s. f., nome di una specie di oneraria indiana.

Calamita, s. f., o ferro magnetico ($Fe_3\ o_4$) col 72 % di ferro, à la proprietà, conosciuta ab antico, di attrarre il ferro dolce. Questa è la *calamita naturale.* Vedi **Magnete.**

Si trova scritto anche *calamitra.*

— l'ago della bussola, perché calamitato, e la bussola stessa.

— composta.

Armare una calamita, invilupparla di una placca di ferro dolce che la rende più potente.

Diconsi *poli* della calamita, i due punti dove la sua potenza attrattiva è più forte.

Un tempo si distingueva la calamita in *maschio* e *femmina,* la prima di colore bluastro veniva dalla Cina e dal Bengala, ed era la migliore; la seconda di un rosso nerastro si trova in Germania e in Italia.

> Una pietra è sì ardita
> Là per l'indico mar, che da natura
> Tragge a sé il ferro, e 'l fura
> Dal legno in guisa che i navigli affonde.
>
> PETRARCA, *Canz.* XIV.

« Prenez une aiguille d'aimant, c'est la Calamite ». BRUNETTO LATINI, *Tes.*

E il Barberino (*Doc.* V, 14, 257):

Da quanti addottrinati
Di calamita stati.

L. *magnes, etis;* Gr. *μαγνῆτις λίθος.* F. *aimant;* I. *magnet, loadstone;* P. *calamita, iman;* S. *calamita, iman;* T. *der Magnet.*

Calamita, si dice anche *magnete* dalla città di Magnesia di Tessaglia, presso la quale se ne trova. È una specie di ferro grezzo il ferroso ferrico ($Fe_3 O_4$) con 72 $^0/_0$ di ferro, che à la proprietà di attrarre il ferro, e di volgersi al polo quando è sospeso liberamente in bilico. *Calamita naturale.*

— artificiale, il ferro, l'acciaio, il nichelio, il cobalto, che per via dell'elettrico acquistarono la proprietà della calamita.

— (una) artificiale prodotta dall'azione di una batteria voltaica o elettrica, si dice *elettro-calamita.*

— ago astatico. — F. *aiguille astatique;* I. *astatic needle;* T. *die astatisch Nadel.*

— sistema astatico. — F. *système astatique;* I. *astatic system;* T. *die astatisch Doppelnadel.*

— (armatura di una). — F. *armure d'un aimant;* I. *armature of a loadstone;* T. *die Armatur eines Magnetes.*

Vedi anche **Corrente, Declinazione, Fluido, Forza, Inclinazione, Magnete, Polo, Variazione.**

Calamitare, v. a., comunicare la proprietà della calamita ad un corpo qualsiasi. — *Calamitarsi,* v. rifl., prendere, acquistare la proprietà della calamita. — *Calamitato,* il corpo a cui fu trasmessa la proprietà della calamita. — *Calamitico,* add. di *calamita.*

F. *aimanter;* I. *to magnetize;* P. *imantar;* S. *imantar;* T. *magnetisiren.*

Calámitas navium. Vedi **Teredo navalis, Silotrogo.**

Calanca, s. f., piccola cala.

Gr. mod. *Καλανκα;* F. *calanque,* ancien et peu usité de l'ital. *Calanca,* JAL; I. *cove, creek;* P. *cala, abra;* S. *cala, abra;* T. *die Bucht in der Küstenlinze.*

Calandra, bas. lat., per *Chelandia.*

Calandro. Vedi **Màngano.**

Calannus, o *Calanus,* bas. lat., per *Chelandia?*

Calare, v. a., mandare giù di alto in basso; abbassare per mezzo d'una fune un qualche oggetto: G. *calâ;* V. *calar;* N. *calare.*

— è il termine italiano in luogo del provenzale *ammainare.* E così da prima tanto i Veneti che gli scrittori classici adoperarono *calare.*

V. *calar zo le vele;* L. *subducere vela;* Gr. *ὑφίεμαι τὰ ἱστία;* F. *caler;* I. *to lower;* P. *arriar;* S. *calar, arriar;* T. *streichen.*

Derivati: part. pr. *calante;* part. ps. *calato. Calamento,* l'atto del calare; *calabile,* atto ad esser calato.

F. *calaison,* poco usitato.

— un naviglio, vale metterlo alla banda per carenarlo o lavorare sull'opera viva.

— un fiume, vuol dire navigarlo a seconda. — F. *descendre une rivière;* I. *to fall down a river with the;* P. *ataixar un rio;* S. *bajar un rio;* T. *fahren.*

— anche l'abbassare dalla penna della grande antenna o dal corno di un pennone, un uomo con una corda cinta alla vita per punizione. Dar la cala. — La cala ordinaria o secca si fa mettendo l'uomo a sedere sopra una sbarra raccomandata ad una corda che passa per un bozzello posto al corno di un pennone o di un'antenna; e si cala sino a poco discosto dall'acqua. La punizione è più dura, perché dà una scossa simile ad una collata. La grande cala consiste nel tuffare l'uomo cinto da una fune alla vita in acqua, e con altra corda si faceva poi passare di sotto la carena al fianco opposto e infine si tirava sovra coperta.

F. *cale;* I. *keel hauling, cove;* P. *tratos de pole;* S. *cala;* T. *holl leibes strafe antun.*

— della marea. — F. *descendre;* I. *to ebb, to fall;* P. *calar;* S. *calar;* T. *ebben.*

Cala remo! avanti!, così pure calar timone, metterlo al posto.

F. *avant!;* I. *pull avvay!;* P. *ala!;* S. *ala por los remos!*

Calària, s. f., bas. lat., nave da trasportar legna. — *Calaria,* « navis quæ ligna portat ». *Calo,* « ille qui ligna portat » (*Glossar,* ap. Mai, *Class. Auct.,* t. VIII, p. 147).

Calastra, riposo degli abeti, a lato alla barcaccia. Vedi **Calastrello.**

Calastrello, s. m., negli affusti articolati dicevasi quella traversa di ferro che collegava gli aloni e cui veniva fissata l'asta dello stantuffo del cilindro freno. Fasella. — Negli antichi affusti ve ne erano quattro: quelli di mira, di volata, di riposo, della coda. Vedi **Affusto.**

F. *entretoise d'un affût, épart, traverse;* I. *cross-bar, crosspicce, transom of a gun carriage;* T. *der Laffetenriegel, Rapertriegel, der Querriegel.*

Calata, s. f., l'ondeggiare della nave in panna.

— l'atto del calare. In G. per *banchina.*

— lo scendere dei navigli pei fiumi, o dalla cima di un'onda alla cavità che è tra onda e onda nelle tempeste.

— rampa fatta inclinata da terra all'acqua per facilitare l'imbarco e lo sbarco di merci e di persone.

F. *cale d'un quai, d'un magazin;* I. *slip of a Key.*

— V., banco di nuvole all'orizzonte.

Calavària, s. f., scorrezione di carovana. « Item quod aliqui Januenses seu qui pro Januensibus distinguantur, non audeant vel presumant ducere cum ipsis in eorum *Callavariis* aliquos extraneos de Trapesonda in Taurisium » ecc. *(Imposicio officii Gazariæ).*

Calaverna, s. f., quel riparo di cencio, di cuoio, di legno dolce, di bandone con che si fasciava il remo al ginocchio, per impedirne il logoramento pel continuo attrito nel vogare. Il remo così foderato dicevasi « incalavernato » *(Doc. tosc.).*

— anche quel tacco di legno incavato e fasciato di cuoio, inchiodato al centro di alcuni pennoni allo scopo di mantenerli aderenti all'albero. GRENET. — F. ant. *galaverne;* S. *calaverna, asidor.*

Calcagnòlo, s. m., grosso pezzo di legno di figura angolare, che da una parte fa parte della spina (chiglia) e dall'altra aderisce all'asta di prora. TONELLO, doveva aggiungere: e di poppa.

— di poppa. — V. *calcagnòl;* F. *brion ou ringot;* I. *foot,* or *Heel of the stern post, fore foot;* P. *estremo da quillia à ré, pe do codaste;* S. *taco de roda;* T. *Hieling.*

Càlcar, s. m., rostro, bas. lat. « Jussit ut unaquaque galea navem suis perpungeret *calcaribus,* id est rostris ferratis » *(Hist. Jerus.* 1107).

— *el mar,* V., battere il mare.

Calcare, v. att., bas. lat., per inserire la stoppa ne' commenti. — « Postea fertiter inclaveletur navis super curvis illis, et postea *calchentur* stopino cum cuniis et maciis *(mazze)* » (GUIDO DI VIGEVANO, *De modo acquirendi et expugnandi terram sanctam,* c. VIII). Vedi **Cacciare.**

Calcastoppa, s. m., lo scalpello dello stoppatore che è di più specie: quello a taglio ottuso, detto *malabestia;* quello a scanalatura, detto *palella.*

Calcastoppa, a doppio, ferro a canale. — F. *fer de calfat, de fer calfat double* ou *cannelé;* I. *all-single calking iron;* P. *carcanel;* T. *das Kalfatereisen, das Rabattasein.*

Calcatoio, s. m., strumento che serve ad introdurre il proietto e la carica nelle bocche da fuoco; — *a mano, idraulico, elettrico.* FASELLA. F. *refouloir;* I. *rammer;* P. *taco, soquete;* S. *atacador;* T. *der Setzer.*

— idraulico. — F. *refouloir hydraulique;* I. *hydraulic rammer;* T. *der hydraulis Ansetzer.*

— scóvolo o rifolatore (secolo XVI), asta guernita per un tratto di setole per nettare l'anima dei cannoni.

F. *refouloir-écouvillon;* I. *rammer and sponge on the same staff;* T. *das Ladgeng.*

Calce, s. f., o calcina viva in polvere, ossido di calcio (CaO). « Talvolta si adoperò a gittare contro il nemico, quando contro di esso spirava un forte vento » (BARBERINO, *Doc.*):

Calcina con lancioni
Pece, pietre e ronconi, ecc.

« Indiget navis ollulis calce plenis » (SANUTO, *Bongars,* 11, 60).

« La nona cosa si è che l'uomo abbia vagelli pieni di polvere e di galona ei quali gittino nelle navi e nelle galee dei nemici, per dar lo impedimento alla veduta » (EGIDIO ROM., pag. 161, cap. 22, a. 1288).

F. *chaux;* I. *lime;* P. *cal, cainlica;* S. *cal, cainlica;* T. *der Kalk.*

Calcémbolo, s. m., rostro di bronzo. — Gr. χαλκέμβολος.

Calcese, s. m., in questa parola oggi si sono riunite due idee, ossia il nome di due annessi degli alberi tra essi diversissimi per la forma e per l'uso. Ma veramente non può, etimologicamente, che indicarne uno solo, cioè la testata quadra che s'incappella all'albero per le pulegge destinate al moto della corda, che servono a manovrare le antenne ed a sollevare dei pesi. Questa voce sembra che derivi dallo spagnuolo: *Calcez.*

Secondo il Roffia, *calcese* è la cima dell'albero di maestra, ove si pone l'asta della bandiera e vi sta la guardia ad alto. Il Pantera dice: « *Calcese* è la parte più alta dell'arbore », poco esattamente. Il Crescenzio, 36 non lo definisce, lo cita soltanto: « Amanti sono quelle funi più grosse che sostentano il peso dell'antenna passando per le pulegge del *calcese* ». — Ho ragione di ritenere che *calcese*

non risponda affatto a *carchesio,* vedi nella seconda parte del passo riferito dal Roffia.

F. *calcet;* I. *head of the mast, latin mast's head;* S. *calcez, garces;* T. *der Topp eines Mastes.*

Calcio, s. m., del fucile e delle altre armi portatili in genere: parte inferiore della cassa che si appoggia alla spalla per far fuoco. — Calcio astuccio: in alcune pistole automatiche l'astuccio è conformato in modo da poter essere innestato all'impugnatura a guisa di calcio. Si può così puntare appoggiando l'arma alla spalla con gran vantaggio nella precisione del tiro. — Piede degli alberi dei navigli, delle aste e simili.

F. *gros-bout, souche, pied;* I. *heel, foot;* P. *pé;* S. *pié;* T. *das Stammende.*

Calcolare, v. a., rispetto ai computi astronomici in servizio della navigazione.

— il punto stimato a mezzodì. — F. *faire le point estimé;* I. *to work the ship's rekoning;* T. *das gegisste Besteck aufmachen, machen.*

Calcolatore (quadro). — Assieme di scale logaritmiche, tracciate con unità speciali e disposte nel piano della figura, in modo che riesce facile e sollecita la ricerca dei valori della resistenza al moto o delle forze in cavalli di una nave di dato dislocamento, ricavandoli da quelli di altra simile ad essa, ma di dislocamento diverso. La linea che dà i valori delle resistenze o delle forze, rappresentata per mezzo delle scale logaritmiche sopra citate, è la stessa quale che sia la grandezza della nave, purchè resti inalterata la similitudine delle forme delle carene; la posizione di tale linea nel piano della figura, cioè nel « quadro calcolatore », fissata dalle dimensioni che si vogliono assegnate alla nave, permetterà, con semplice lettura sulle apposite scale, di valutare la resistenza al moto o la forza in cavalli relativa alla nave stessa. Rota.

— (regolo). — Istrumento tascabile, che permette di eseguire rapidamente, e con sufficiente precisione, moltiplicazioni, divisioni ed altre operazioni complesse; fornisce le potenze e le radici dei numeri e dà i valori dei seni e delle tangenti degli angoli. Rota.

Calcoli (per i) della potenza delle macchine a vapore si usa, generalmente, il cavallo-vapore, che è eguale a 75 chilogrammetri prodotti in un secondo.

Per le macchine elettriche l'unità di potenza è il Watt, ossia

il lavoro di 1 Ampère con la forza elettrometrica di 1 Volt in un secondo. Di solito si usa il Chilowat che è di 1000 Watt.

Calcoli, del punto stimato. — F. *calcul du point estimé;* I. *dead-reckoning;* T. *die Besteckre chnung.*

— (macchina da). — F. *calculateur, machine à calculer;* I. *calculeting machine;* T. *die Rechenmaschine.*

— dell'ora dell'alta marea, e dell'altezza e depressione di essa sul livello medio. Vedi **Marea.**

Calcòma, vedi **Embolo, Rostro.**

Calcutta, capitale della Presidenza omonima e di tutta l'India inglese, sul terz'ultimo braccio occidentale del Gange, a 163 chil. dal mare, con buon porto naturale, e più di un milione di abitanti; long. O. 86°, 8'; lat. B. 22°, 34'. Immenso commercio. Nel 1717 non era che un villaggio.

Caldaia, s. f., recipiente metallico chiuso, da scaldare un liquido sino a vaporarlo, che si adopera in diverse industrie, e particolarmente ad imprimere il movimento alle macchine a vapore.

F. *chaudière;* I. *boiler;* P. *caldeira;* S. *caldera;* T. *der Dampfkessel.*

— marina, se di tipo adatto ad uso su navi mercantili o da guerra.

F. *chaudière marine;* I. *marine boiler;* T. *der Schiffskessel.*

— a gallerie o *a carneaux.* Caldaie di tipo antiquato, ora in disuso, nelle quali i prodotti della combustione percorrevano dei condotti o gallerie interne alle caldaie stesse prima di avviarsi al fumaiuolo.

— parti essenziali:

Focolare o forno, camera ove avviene la combustione del combustibile.

Graticolato, piano inclinato sul quale è disposto il combustibile per bruciare.

Camera di combustione, camera che fa seguito al focolare e che precede il fascio dei tubi, il cui ufficio è di favorire il mescolamento e quindi la ossidazione dei prodotti della combustione.

Fascio di tubi generalmente paralleli, percorsi internamente dai prodotti della combustione (o dall'acqua, nelle caldaie a tubi d'acqua), destinati ad utilizzare per l'evaporazione la maggior parte del calore dei prodotti della combustione.

Camera d'acqua. Porzione della caldaia normalmente occupata dall'acqua.

Camera da vapore, id. id. dal vapore.

Condotti del fumo. Condotti che seguono al fascio dei tubi, destinati ad avviare i prodotti della combustione, che lasciano la caldaia, al fumaiuolo.

Presa del vapore. Tubo e valvola destinata a raccogliere e regolare l'efflusso del vapore fuori della caldaia.

Cenerai. Camera sottostante al graticolato, ove si raccolgono le ceneri ed i lapilli, e che serve di passaggio all'aria destinata alla combustione.

Caldaia d'acciaio. Caldaie nelle quali le lamiere degli involucri, delle fronti, piastre, tubi, ecc., i tiranti, i rinforzi, ecc., sono di acciaio.

— di ferro; id. id. sono di ferro.

— ordinaria cilindrica, è caldaia di forma cilindrica, limitata sulla fronte da pareti piane. À nel suo interno un numero di focolari cilindrici che fanno capo a camere di combustione, pure interne alla caldaia, dalla quale si dipartono i fasci dei tubi.

F. *chaudière ordinaire cylindrique;* I. *scotch boiler, cylindrical boiler;* T. *der gewohnliche cylindrische Kessel.*

— a galleria. Tipo antiquato, atto a pressioni molto basse di servizio, ora in disuso. È caratterizzato dall'avere a continuazione dei focolari, dei condotti o gallerie interne alla caldaia adducenti i prodotti della combustione al fumaiuolo. — Sono caldaie a forma esterna parallelepipeda, e senza tubi scaldatori.

F. *chaudière à carneaux, à galeries;* I. *flue-boiler;* T. *der Zugkessel.*

— a media pressione, caldaie atte solo a funzionare a pressioni moderate, nel limite generalmente da 30 a 40 libbre oltre la pressione atmosferica. — F. *chaudière à moyenne pression;* I. *middle pressure boiler;* T. *der Mitteldruckkessel.*

— a bassa pressione, caldaie atte solo a funzionare a pressione non eccedente 10-15 libbre per pollice quadrato, a pareti piane o poco curve; oggidì in disuso. — F. *chaudière à basse pression;* I. *boiler lowpressure;* T. *der Niederdruckkessel.*

— parallelepipeda tipo alto, limitata da superficie piane e quindi di forma pressoché parallelepipeda:

— parallelepipeda tipo basso; id. id. c. s. solo di moderata altezza.

— ad alta pressione, caldaie cilindriche atte a funzionare a pressione di vapore oltre le 60 libbre per pollice quadrato.

F. *chaudière à haute pression;* I. *high-pressure boiler;* S. *máquina de alta o baja presion;* T. *der Hochdruckkessel.*

Caldaia fissa, così detta perchè sistemata in modo da non potersi trasportare. A questa categoria appartiene la maggior parte delle caldaie per opifici a terra, adattate entro i muri, ove sono collocati i condotti del fumo e a volte il focolare, ecc.

F. *chaudière fixe;* I. *stationary boiler;* T. *der fixe, stationäre Kessel.*

— a tubi d'acqua leggermente inclinati all'orizzonte, disposti in serie a zig-zag. Diconsi tubi in serie quelli accoppiati in guisa da formarne uno solo, che va dalla camera dell'acqua a quella del vapore; e di derivazione quando i tubi sono indipendenti l'uno dall'altro, dalla camera dell'acqua a quella del vapore.

F. *chaudière à tubes d'eau,* ecc.; I. *water-tube boilers with straight;* T. *die Wasserrohrkessel,* ecc.

— ellittica. Caldaia cilindrica, avente la sezione trasversale di forma ellittica. Sono con questo nome sovente indicate le caldaie ovali già dette. — F. *chaudière elliptique;* I. *elliptical boiler;* T. *der elliptische Kessel.*

— a due fronti ovali. Caldaia che à bocche di forno dai due opposti lati (fronti) ed a sezione trasversale ovale. La caldaia risulta come dalla riunione per i dorsi di due eguali caldaie monofronti; à quindi all'interno le camere di combustione comuni o distinte secondo i casi, e focolari che da quelle vanno alle due opposte fronti.

F. *chaudière double dont les extrémités affectent la forme d'un œuf;* I. *egg ended boiler;* T. *der Kessel mit ovalen Enden.*

— lame d'acqua sotto i cenerai. Caldaie nelle quali le lame d'acqua, che generalmente limitano le casse a fuoco ed i focolari, si estendono sotto al ceneraio.

F. *chaudière à lames d'eau sous les cendriers;* I. *wet bottomed boiler;* T. *der Kessel mit Wasserraum unter den Fenerungen.*

— a forni esterni. In questo il focolare è esterno alla caldaia. Sono caldaie fisse entro il muro ove sono costruiti il focolare ed i condotti del fumo.

F. *chaudière sans lame d'eau sous les cendriers;* I. *dry combustion chamber boiler, dry bottomed boiler;* T. *der Kessel ohne Wasserraum unter der Feuerung.*

— cilindrica verticale. Caldaia a sezione circolare, avente l'asse disposto verticalmente.

F. *chaudière cylindrique verticale;* I. *vertical cylindrical boiler, donkey boiler;* T. *der verticale Cylinderkessel.*

Caldaia tipo locomotiva adattata per la marina. È una caldaia della forma pressoché usata dalle locomotive a terra, cioè formata da una parte parallelepipeda contenente il focolare, alla quale segue una parte cilindrica orizzontale nella quale è disposto il fascio dei tubi.

F. *chaudière marine du type locomotive;* I. *locomotive boiler;* T. *der Locomotivkessel, adaptirt für Marinezwecke.*

— con camera di combustione separata per ogni forno. Caldaia cilindrica a più di un forno, nella quale ciascun forno sbocca posteriormente nella corrispondente camera di combustione, dalle altre distinta.

F. *chaudière avec boîte à feu séparée pour chaque foyer;* I. *boiler having a combustion-chamber to each furnace;* T. *Kessel mit separater hinterer Rauchkammer für jede einzelne Feuerung.*

— con quattro forni per parte, ove comunicano a due a due dei forni che si trovano sulla stessa fronte, sulla stessa cassa.

— cilindrica a quattro forni per fronte, nella quale le coppie di forni di ciascun lato della medesima fronte sboccano posteriormente nella medesima camera di combustione che risulta comune ai due forni.

F. *chaudière à f. adossés, avec quatre foyers de chaque côté et à boîte à feu séparée pour chaque paire de foyers contigus;* I. *double-ended boiler with four furnaces at each end, having four combustion chambers each common two furnaces in juxta-position;* T. *der Doppelenderkessel mit vier Feuerungen an jeder Seite, bei welchen je zwei nebeneinanderliegende Feuerungen in einegemeinsame hintere Rauchkammer münden.*

— con due camere di combustione, una delle quali comunica con tutti i forni dell'una, l'altra con tutti i forni dell'altra. Caldaia cilindrica a doppia fronte ed a più forni, nella quale tutti i forni di ciascuna parte comunicano posteriormente con una medesima camera di combustione che risulta comune a tutti i forni di una fronte.

F. *chaudière à f. ad. et à boîtes à feu communes pour chaque moitié;* I. *double ended boiler having two combustion-chambers, each common to furnaces at same end;* T. *der Doppelenderkessel mit gemeinsamer hinterer Rauchkammer für jede Kesselhälfte.*

— con camera di combustione comune per ogni coppia di forni opposti.

Caldaia cilindrica a doppia fronte nella quale le coppie di forni opposti, disposti secondo il medesimo asse, sboccano in un'unica camera di combustione che li mette così in comunicazione.

F. *chaudière à foyers adossés et à boîte à feu commune pour chaque paire de foyers opposés;* I. *double ended boiler hoving a common combustion-chamber for each pair of opposite furnaces;* T. *der Doppelenderkessel mit gemeinsamer hinterer Rauchkammer für je zwei einander gegenüberstehende.*

— ad una sola fronte. Caldaia avente forno e bocche di caricamento da un solo lato fronte.

F. *chaudière qui n'est chauffée que d'un seul côté;* I. *single-ended boiler;* T. *der Einenderkessel.*

— a doppia fronte, con camera di combustione comune. Caldaie aventi focolari e bocche di caricamento da due lati (fronti) opposti, e nelle quali tutti i fasci sboccano in un' unica camera di combustione, comune a tutti i forni.

F. *chaudière à foyers adossés et à boîte à feu commune;* I. *double ended boiler with common combustion chamber;* T. *der Doppelenderkessel mit gemeinsamer hinterer Rauchkammer.*

— con focolare interno in lamiera ondulata. Caldaia cilindrica, con focolare, la cui sezione longitudinale è una linea ondulata.

F. *chaudière à foyer intérieur en tôle ondulée;* I. *boiler with corrugated furnace-flues;* T. *der Wellrohrkessel.*

— a focolare interno, tipo Cornwall. Caldaia fissa con focolari cilindrici interni per tutta la lunghezza della caldaia, nelle parti anteriori dei quali sono disposti i graticolati. I condotti del fumo sono esterni alla caldaia e ricavati nel muro nel quale la caldaia è adattata.

F. *chaudière cylindrique à foyer intérieur;* I. *Cornwall boiler, cornish boiler;* T. *Cornwallkessel.*

— a ritorno di fiamma. È l'ordinario tipo di caldaia marina, nella quale i prodotti della combustione, dopo aver attraversato il focolare ed essersi mescolati nella camera di combustione, ritornano, attraverso il fascio di tubi, sulla fronte della caldaia, donde sono avviate al fumaiuolo per mezzo dei condotti del fumo.

F. *chaudière cylindrique à retour de flamme;* I. *cylindrical boiler with return-tubes;* T. *der cylindrische Kessel mit rückkehrender Flamme.*

— a fiamma diretta. Caldaia cilindrica con camera di combustione

centrale, dalla quale il fascio di tubi si diparte in direzione opposta nell'asse del focolare, cosicchè i prodotti della combustione lasciano la caldaia dal lato opposto a quello di caricamento dei forni.

F. *chaudière cylindrique à flamme directe;* I. *direct tube boiler;* T. *der cylindrische Kessel mit durchschlagender Flamme.*

Caldaia (mezzo di alimentar la), automaticamente. *R. M.*, '89, I, 106.

Alcune caldaie ànno speciale apparecchio per regolare automaticamente l'immissione dell'acqua di alimentazione relativamente alla produzione ed all'esito del vapore. Questo è generalmente il caso delle caldaie a tubi d'acqua, che, per contenere limitatissime quantità d'acqua, richiedono che l'alimentazione sia pronta a sostituire l'acqua evaporata, man mano che sotto forma di vapore viene sottratta al generatore di vapore.

— (mezzo per evitare la incrostazione nelle caldaie marine). *R. M.*, '89, IV, 466.

In alcune caldaie, e specialmente a terra, sono usate delle composizioni che si aggiungono all'acqua delle caldaie stesse, intese ad evitare il deposito delle materie saline o calcari sulle pareti metalliche dei forni, delle camere di combustione, dei tubi, ecc.

— locomotiva a combustione forzata.

Combustione forzata dicesi quella nella quale artificialmente si determina una combustione maggiore di quella che produrrebbe il tirar naturale del camino.

L'attivazione ed il forzamento della combustione si ottengono o costringendo l'aria destinata alla combustione nel ceneraio, o determinando artificialmente, mediante getti di vapore, di aria, o mediante estrazione, ecc., un maggiore aspirare de' fumaiuoli.

— Yarrow, o a tubi diritti, quasi verticali, di piccolo diametro, che si dipartono da due collettori d'acqua, orizzontali in basso e fanno capo ad un unico serbatoio cilindrico orizzontale in alto, deposito di acqua e di vapore.

È del tipo che gl'Inglesi chiamano *express-boiler,* ed è atta a grande potenza, con peso e volume limitato. I prodotti della combustione seguono un percorso verticale.

— Normand, a tubi di piccolo diametro, curvi, disposti quasi verticalmente, che si dipartono da due collettori di acqua cilindrici orizzontali in basso, e fanno capo in alto ad un unico serbatoio cilindrico, centrale, orizzontale, deposito di acqua e di vapore.

È del tipo *express-boiler,* ed è atta a grandi potenze, con peso e volume ristretto. I prodotti della combustione ànno percorso dapprima orizzontale, poi verticale.

Caldaia NICLAUSSE, a tubi d'acqua aventi tubi diritti di grande diametro (circa 82 mm.), leggermente inclinati all'orizzonte, ciascuno con tubo di circolazione interno. I tubi fanno capo sul davanti a dei collettori verticali formati da due lame d'acqua e d'acqua e vapore. I collettori alla loro volta sboccano in un serbatoio superiore cilindrico orizzontale di vapore e di acqua.

— LAGRAFEL-D'ALLEST, caldaia a tubi d'acqua, a tubi diritti di grande diametro, quasi orizzontali, facenti capo anteriormente e posteriormente a due lame d'acqua comunicanti superiormente col serbatoio cilindrico orizzontale di acqua e di vapore. Nel fascio dei tubi è incavata speciale camera di combustione: i prodotti della combustione percorrono orizzontalmente o quasi il fascio detto.

— DURR, a tubi d'acqua, diritti, di grande diametro, quasi orizzontali, con tubicino di circolazione interna, facenti capo ad una camera frontale a doppia lama d'acqua, comunicante alla sua volta col serbatoio cilindrico orizzontale superiore di acqua e di vapore. È molto simile alla Niclausse, dalla quale differisce per avere lame d'acqua frontali continue, invece dei tubi verticali collettori e per particolari relativi alle testate dei tubi scaldatori e dei tubicini di circolazione.

— BELLEVILLE, caldaia a tubi d'acqua, a tubi di grande diametro, inclinati, di 2° e 3° sull'orizzonte, costituita da serpentine che ricevono acqua da un collettore orizzontale inferiore e mandano il vapore prodotto in un serbatoio da vapore, cilindrico, superiore. Le serpentine sono costituite da tubi diritti, a zig-zag, collegati alle estremità di scatole di ghisa malleabile. Vedi *R. M.,* 96, I, 5.

— inesplosibile. Si denominano sotto questo titolo le caldaie che, contenendo poca acqua, possono produrre ben pochi danni per esplosione, in caso questa avesse ad avvenire per arroventamento di tubi o per altra cagione.

Le caldaie a tubi d'acqua sono pertanto classificate tra le inesplodibili.

F. *chaudière inexplosible;* I. *inexplosive boiler;* T. *der unexplodirbare Kessel.*

— THORNYCROFT, *R. M.,* '90, I, 287.

Caldaia a tubi d'acqua o tubi di piccolo diametro, curvi, di-

sposti pressoché verticalmente, del tipo leggiero chiamato *express-boilers* dagl'Inglesi. È costituita da due collettori cilindrici occupati dall'acqua di alimentazione in basso, uno per lato del focolare, e da un serbatoio cilindrico inferiore al vapore, e tra loro collegati da due fasci di tubi, uno a destra ed uno a sinistra. I prodotti della combustione ànno percorso verticale. MALFATTI.

(Sulla caldaia tipo Belleville, vedi la bella e compiuta memoria pubblicata testé dallo stesso ing. Malfatti per ordine di S. E. Morin).

Caleddalza, s. m., manovra corrente per issare lungo l'albero di parrocchetto la draglia o straglio, cui va inferita la vela di straglio volante di gabbia quando va spiegata: essa ordinariamente consiste di un paranchino, il quale fa salire la gorgia di quella vela una alla sua draglia fin sotto la conocchia dell'albero di parrocchetto. PARRILLI.

F. *leve-nez* ou *hale bien.*

Calefào, V., per *calafào,* calafato.

Caletta, s. f., piccolo seno di mare, dim. di Cala.

P. *calheta;* S. *caleta.*

Calettare, v. a., commettere pezzi di costruzione, a dente o in altra forma in guisa che combacino esattamente, innestandosi.

F. *caler;* I. *to joint timbers;* P. *travar;* T. *verbinden.*

Calettatura, s. f., commettitura.

F. *assemblage de bois;* I. *scarfing, sabbetting;* S. *empalmadura;* T. *die Holzverbindung.*

— a coda di rondine. — Si fa a coda di rondine, a maschio, femmina, affrontata.

— a palèlla, ciascuno di quei risalti a foggia di piccole pale, che si lavorano sopra un pezzo di costruzione per incastrarlo fortemente in un altro. Si dice palella semplice quando è isolata; doppia, quando fa coppia; a catena, quando seguono parecchie in ordine progressivo e rispondenti agli incastri. G.

Calfataggio, s. m., l'azione del calafatare, arabo *qalafa.* Forse è meglio usare la forma italiana *calafatura,* quando non si vogliano riprendere le voci nazionali e intelligibili a tutti di *stoppare* e *spalmare.*

Gr. *Καλαφαιτσμα*; F. *calfatage;* I. *caulking;* P. *calafategem, calafetaçao;* S. *galefateria, calefateria;* T. *Kalfaten.*

Calia, s. f., piroga da guerra doppia di Jongatabu (arcipelago della Polinesia), lunga da 15 a 27 m. La calia è formata da due piroghe

ineguali, più fonde che larghe, composte di molti pezzi uniti senza regolarità, ma congiunte con cuciture molto ingegnose; le due piroghe sono appaiate da una specie di ponte formato da due travi, sui quali è un piano di tavole che sostiene una capanna, sulla quale poggia l'albero, sorretto da due stragli e da sartie. La vela è triangolare attaccata a due antenne, all'una delle quali è fissata la drizza, all'altra la scotta: il punto della mura (fr. *amure*) è alla congiunzione delle due antenne, e corrisponde ad un buco sulla coperta delle piroghe: portano molti guerrieri, procedono assai bene alla vela; girano di bordo come le altre piroghe; e vi à di notevole in esse che, la più corta compiendo rispetto all'altra l'ufficio di bilanciere, si valgono di questo mezzo di stabilità per avere dei mezzi di trasporto più estesi; ma navigano meno bene delle piroghe a bilanciere.

Fr. *calié, kalia.*

Calibrare, v. a., dare alle bocche delle armi da fuoco quel dato calíbro: misurare il diametro di esse bocche. — *Calibrato,* add. e participio passato. — *Calibramento,* s. m., l'atto, l'azione del calibrare. *Calibratore,* verb., chi calíbra.

F. *calibrer, calibrage;* I. *to calibre;* P. *calibrar;* S. *calibrar;* T. *den Seelendurchmesser eines Geschutzes.*

Calibratoio, s. m., strumento che serve a verificare il calíbro dei cannoni e dei proiettili.

F. *calibre;* I. *gauge, gages templet;* T. *die Leere, Lehre.*

— passa-non passa, diconsi quelli destinati più specialmente al collaudo dei proiettili e rappresentano i limiti delle tolleranze che si ammettono nel loro calíbro. Fasella.

V. *calibrador;* G. *calibratô;* F. *grande* ou *petite lunette de reception;* I. *minimum* or *high* or *maximum gauge;* T. *die grosse* oder *Pluslehre, die kleine Leere* oder *Minuslehre.*

— ad anello. — F. *lunette à calibrer;* I. *shell-gauge;* T. *der Kaliberring.*

— a tubo, per proiettili ogivali. — F. *cylindre vérificateur pour projectiles;* I. *cylindric shellgauge;* T. *der Kalibrie cylinder.*

— per cariche di polvere. — F. *mesure de poudre en cuivre;* I. *copper powder-measure;* T. *das Pulvermass.*

— per cartucce. — F. *cylindre vérificateur;* I. *cartridge gauge;* T. *die Patronenleere.*

Calíbro, s. m., il diametro interno delle bocche da fuoco, dell'*anima* fra i pieni delle righe, come il diametro dei proiettili. — Cannone

o moschetto di grosso o piccolo calíbro, quelli che ànno maggiore o minore apertura di bocca.

« Cannoni di grosso calíbro sono quelli aventi diametro d'anima superiore a 200 m/m; cannoni di medio calíbro, quelli da 200 a 120 m/m inclusive; cannoni di piccolo calíbro, gli inferiori a 120 m/m ». FASELLA.

Calibro, fu pure usato per unità nella misura dei pezzi.

La voce viene dall'arabo *qualib*, significante forma, modello, prototipo.

V. *calíbio;* F. *calibre;* I. *caliber;* P. *calibre;* S. *calibre;* T. *Kaliber.*

— dei cannoni nell'armata veneta del 1571: « Sbarcai un (cannone) da sessanta, due da cinquanta, due da trenta, due da vinti, et due da quattordici » (VENIER, *Relaz.*, l. a p. 509).

Calice, s. m., si chiamò dai bombardieri la spoletta.

Caliere, s. m., capo stiva e penese, gallic. *calier.*

Calìgine, s. f., nebbia fitta. — F. *brume;* I. *darkness;* P. *caligem;* S. *calima;* T. *Finsterniss.*

Caligo, L. e V., e *calighèra,* nebbione, nebbia fitta. *Calighetto,* dim. V. di *caligo;* N. *Neglia.*

Caligola, imperatore (37-41 d. C.) fece fabbricare Liburnie a dieci ordini di remi, con poppe gemmate, vele a colori cangianti, con terme, portici, e giardini con viti ed alberi fruttiferi; ma sopra tutto rimase famosa la nave con la quale fece trasportare dall'Egitto l'obelisco vaticano, e sulla quale Claudio fece costruire l'isoletta e il faro del suo nuovo porto d'Ostia. L'albero maggiore di questa grandissima nave potevano abbracciare appena quattro uomini; ebbe 120.000 moggia di lenticchie per zavorra, quando venne d'Egitto. PLINIO (*Hist. Nat.*, XVI, 76, 201), afferma che niuna altra nave più mirabile di questa, era stata veduta sino a quel tempo. Vedi SVETONIO in *Claudio,* 20.

Caliorna o **Calorna,** gall. Vedi **Candeletta.**

Calipso (isola di). Vedi **Favignana, Ogigia, Aegusa.**

Callicratida, navarco ossia ammiraglio spartano, primo ad ispirare all'armata la risolutezza e la lealtà del valore spartano. Fu ad un punto di togliere agli Ateniesi il primato sul mare; ma l'errore commesso alla battaglia delle *Arginuse* (406 a. C.) gli fece perdere con la sua vita la speranza data ai concittadini della vittoria finale.

Callippico (periodo). Vedi **Ciclo.**

Callone, s. m., grande calle, ossia larga via; « quell' apertura che si lascia nelle pescaie dei fiumi pel transito delle barche ». *Crusca.*
— dicesi ancora il passaggio alle foci dei fiumi tra banco e banco di arena.

Viv., (*Disc. Arn.,* 24): « Mediante quell'ampio sdrùcio di calloni fattovi nel mezzo da imo a sommo ». E il Buon. (*Fier.,* 2, 4, 15): « Passa passi e calloni e cale e porti ».

Calma, s. f., l'assenza o quasi di movimento nell'aria e nell'acqua. *Calma perfetta,* quando non spira un fiato di vento, e quando la superficie delle acque è senza increspature, liscia, distesa, o piatta. G., Virgilio disse *prona.* La calma perfetta dicesi anche *calma morta.* Ché si può dire calmo il vento e calmo il mare anche allora che siano lievemente mossi. « Era l'aere soave e il mare in calma » Ar. (*Fur.* 30, 14).

L. *malacia tranquillitas;* Gr. *ἄπνοια;* F. *calme* (m.); I. *calm;* P. *calma* o *calmària;* S. *calma* o *calmària;* T. *Stille.*
— equatoriale, zona di calme d'una media larghezza di 6°, che cambia di luogo, inclinandosi successivamente a B. e ad A. coi venti generali. I limiti delle sue ondulazioni sono tra la latitudine 5° A. e 15° B.

Questa zona à frequenti fortune e piogge abbondanti, è di aria soffocante per l'atmosfera densa. Sovr'essa è il cerchio o l'anello di nubi che fascia la terra.

F. *calmes de l'équateur;* I. *equatorial calms, doldrums;* P. *c. equatorial;* S *calma ecuatorial;* T. *die Aequatorialcalmen.*
— (latitudine di) si chiamano le dette zone. — Quella del tropico del Cancro si chiama dai marinai anglo-americani *Horse latitudes* (latitudini del cavallo) « perché si dice che in quei paraggi morissero tutti i cavalli che gli Spagnuoli mandavano in America » Salvati.
— del capricorno. — F. *calmes du capricorne;* I. *calms of Capricorn;* P. *c. d. Capricornio;* S. *c. d. Capricornio;* T. *der Calmengürtel das Steinbochs.*
— morta, la mancanza assoluta di vento e la piena tranquillità del mare.

F. *calme plat;* I. *dead flat calm, dead-lown;* P. *calmaria;* S. *calma chica ó muerta;* T. *die Todte Stille.*
— polare. — F. *calmes polaires;* I. *polar calms;* T. *die Polarcalmen.*

Calma (zona della) tra la lat. 5° e 15° a B. e ad A. dell'Equatore.
F. *zône des calmes;* I. *calm belt;* T. *der Calmengürtel.*

Calmare, v. a., il caldo del mezzogiorno calma il vento e il mare. Calmarsi, v. rifl.

F. *calmer.* Vedi *Se calmer;* I. *to become, to fall calm, to lull;* P. *acalmar, acalmarse;* S. *calmar, calmarse;* T. *abnehmen, abstillen.*

Calmería, s. f., la durata della calma, ossia la continuità di essa, che dai Greci si disse *malacia* (*μαλακία*). *Calmeria* si dicono le calme *equatoriali* e *tropicali.*

Calo, onis, s. m., bas. lat., naviglio da trasportar legname.

Calocefalo, s. m., *calocephalus groenlandica, phoca groenlandica.*
F. *chien de mer;* I. *sea dog;* T. *der Meerhund.*

— *vitulino,* foca vitulina, vitello marino.
F. *veau de mer;* I. *sea calf, seal;* T. *der Seehund.*

Calòma, s. m., V., rallentamento, e dicesi del corso della barca, specialmente per discesa.

Calomare e **Columare,** v. a., vivo a Livorno; e scorrettamente *canomare, calombare.* Significa allentare; calare lentamente in mare una gomena o un oggetto qualsiasi raccomandato ad una fune. — *Columante,* part. pres.; *columato,* part. ps. *Columarsi,* rifl., calarsi in acqua, in mare imbracato ad una fune; calarsi per una fune. N. *calommare.*

Il Pantera spiega *calumare:* Lasciar lunga la gomena o qualsivoglia altra fune in mare. — Vogliono che la voce derivi da *calo in mare.*

In veneto *calomar* e *calumar* significa guatare, allumare, squadrare, rimirare; e calumar le corde o le gomene, vale allentarle ed anche tirare da un luogo ad altro, cavo, rete, barca, sempre in veneziano.

I Genovesi dicono *calûmâ* per mandar giù d'alto in basso checchessia per mezzo di una fune; *calûmâse,* per calumarsi.

Secondo l'Oudin (*Termes des deux lang. esp. et fr.,* 1660): « *El calomar:* Le ton que les mariniers chantent pour tirer et faire effort tous ensemble ».

Se venisse da *calar a mar,* come suppone M. Jal, probabilmente sarebbe di origine napoletana, da *cala a o mar* (cala al mare).

F. *calomar;* I. *to veer out, to pay ont;* S. a. *calomar;* T. *eine Kette, Pferdeleine, etc. ausfieren.*

Calone, s. m., scarpa di legno di un sol pezzo usata da pescatori e marinai per tenere asciutti i piedi.

Caloría, s. f. La proprietà di un corpo di muoversi o di trasmettere il proprio movimento ad altri corpi, la quale proprietà è detta *energia del corpo,* scompare solo apparentemente mediante l'urto o l'attrito. In realtà il movimento della massa si converte nel movimento delle particelle a noi invisibili, che noi sentiamo come calore: *l'energia meccanica* si trasforma allora *in energia termica.* Innalzando il peso di un chilogrammo all'altezza di un metro si compie un lavoro che fu adottato come unità di misura e designato col nome di *chilogrammetro.* Esperienze memorabili di Joule ed Hirn ànno dimostrato che convertendo in calore 424 unità di lavoro, 424 chilogrammetri, mediante l'urto e l'attrito, si produce sempre la medesima quantità di calore: questa quantità di calore denominata *caloría,* e adottata come unità di misura delle quantità di calore, è capace di riscaldare di 1° C. un chilogramma di acqua (Gabba, *Fisica,* p. 7). Questa importantissima costante che è *l'equivalente meccanico del calore* chiamasi anche *equivalente di Joule* e spesso s'indica con la semplice lettera *J.*

F. *calorie;* I. *calory;* P. e S. *caloría;* T. *Calorie.*

Calorico, s. m., il principio del calore o l'agente a cui sono attribuiti i fenomeni del calore e della combustione.

F. *calorique;* I. *calorie;* P. e S. *calorico;* T. *Wärmestoff.*

Calorímetro, s. m., strumento per misurare ogni specie di calorico. Vedi **Termometro.**

F. *calorimètre*; I. *calorimeter;* P. e S. *calorimetro;* T. *Calorimeter.*

Calorna, vedi **Candeletta.**

Calotta, s. f., specie di cappuccio che copre le spolette delle torpedini.

Questa voce l'abbiamo anche in un altro significato: « Tiri di pietra con calotti » (Eugenio di Savoia, *Relazione,* in Cesnola *mss. ital.* del Brit. Mus., p. 161).

F. *calotte;* I. e T. *Calotte.*

Càluma! comando di calumare.

Calumare, vedi **Calomare.**

Càlumo, s. m., la gomena o l' oggetto che è calumato o si deve calumare.

— *fila calumo!* comando di allungare ciò che si vien calumando.

— *stringi calumo!* comando di accorciare la gomena calumata.

Calumo, la quantità o lunghezza di una gomena o di altra fune uscita da bordo.

Calx mali, bas. lat., piede dell'albero.

Calvisio (Caio) Sabino. *Præfectus Classis.* Comandante di un'armata di Ottavio è vinto a Cuma da una Classe di S. Pompeo, comandata da Menecrate (38 a. C.).

Calzata, add., stoppata, l'usò il Sanudo.

Calzoni impermeabili fabbrica Pirelli di Milano.

— due paia di tela, a ciascun galeotto.

Calzuolo, s. m., cono tronco di cuoio nel quale si ficca il piede dell'asta di bandiera, per sostenerla e portarla.

Camàgio, V., per *camaio,* specie di rete da pescare.

Camaleonte, s. m., costellazione dell'emisfero australe.

Camarlengo, s. m., camarlingo, il tesoriere o cassiere.

Cambia, o scambia a poppa o a prua. Comando dell'evoluzione di girare di bordo col vento a poppa, tracciare le vele nella virata di bordo.

— a prua, comando dell'evoluzione di girare di bordo col vento a a poppa.

— tutto, nella evoluzione di girare di bordo con vento a prua, non si cambiano talvolta le vele di poppa: allora si fa il comando di: *cambia tutto.*

— mano, cioè mettono la mano sul cavo alternativamente in avanti quella che prima era in dietro.

I. *hand over hand.*

Cambiamento, s. m., di via (*rotta*), di corsa. In battaglia si può fare conservando l'ordinanza.

— di via di quattro quarte; evoluzione per un mezzo quadrante o 45°. Oggi non si indica più la via o il cambiamento di via in quarte, ma in gradi.

F. *changement de route;* I. *altering course;* T. *die Coursänderung.*

— di ordinanza. — F. *changement de formation;* I. *order;* P. *ordenança;* S. *ordenanza;* T. *Orden.*

Si dà pure il cambiamento di assetto di una nave, di vento di tempo, di direzione, di velocità, della marea.

Cambiare, v. a., si dice del tramutare attrezzi qualsiasi, ed anche del vento, dello stato del mare e del cielo.

Il vento cambia quando da un rombo passa a spirare o soffiare da un altro, ed anche quando muta d'intensità e di violenza.

Il mare muta di fondo, di corrente, di colore, di temperatura di salsedine.

Il cielo se da fosco viene sereno o viceversa, se nubiloso, nebbioso o chiaro e limpido.

Cambiare le vele è metterle a prendere il vento, farle servire sulla banda opposta a quella sulla quale erano prima.

Si cambiano le manovre, le linee, l'ordinanza, la fronte, la posizione, il luogo, la stazione, il movimento, la via o *rotta*, la direzione, il corso, il movimento.

Cambiamento è l'atto di ciascuno di questi movimenti. *Cambiatore* verb. dicesi di chi o che cambia. *Cambiatura*, s. f., l'effetto del cambiare. *Cambio*, s. m., il cambiare, il tramutare. *Cambiato*, part. ps. da cambiare, *Cambiante*, part. pr.

Lat. *mutare*, *permutare*; Gr. *διαλλάττω*; F. *changer*; I. *shift*; P. *cambiar*; S. *cambiar*; T. *wechseln*.

Cambiare, mutare di posizione o di luogo a checchessia.

— un albero di gabbia, per metterne un altro al suo posto.

— la barra del timone, metterla dalla parte opposta.

— la guardia, cambi di guardia. — F. *changer*; I. *shift*, *the reliefs*; P. *cambiar*; S. *cambiar*; T. *wechseln*.

Cambio, verb., il ritorno della marea. Str.

— marittimo, contratto di prestito, da pagarsi al ritorno da un viaggio marittimo. — L. *fœnus nauticus*; Gr. *ἀλφοτερόπλουν*; F. *bomerie*; I. *bottombry*, *respondentia*; P. *risco maritimo*; S. *cambio maritimo*; T. *die Bodmerei*.

— marittimo con ipoteca del carico. — Gr. *ἐπὶ τοῖς χρήπασιν*, *ἐπὶ τοῖς φορτίοις*, *ἐπὶ τῇ ἐλπορία*; F. *prêt sur la cargaison*; I. *respondentia*; S. *sobre el cargo*; T. *die Bodmerei auf die Ladung*.

Cambugiere, voce straniera, dispensiere.

Cambusa, G., vedi **Dispensa.** — F. *cambuse*; I. *canhouse*; T. *die Kombüse* vale focolare, cucina.

Cambûsê, G. gall., dispensiere.

Cameletta, s. f., bas. lat., naviglio.

Camelus, s. m., grosso canapo. — Gr. *κάμηλος*.

Camera, s. f., specie di barca a vela e a remi. Tacito, *St.*, III, 47, così la descrive parlando di quelle del Mar Nero: fabbricati repente lor navili chiamati *camere*, stretti in alto ai fianchi, col ventre largo, senza chiodami di ferro o di rame: quando è mare grosso, aggiungono tavole di sopra secondo i fiotti, chiudendovisi

entro, e per le onde si rivoltano; ànno due prue eguali e remeggio mutabile, onde possono da ogni banda indifferentemente e senza danno approdare.

Nonio afferma che questa voce deriva da *camera* che significa « tectum in curvitatem formatum »; Eustazio a Dionisio dice che *camere* erano navi piratiche *rotonde*. Io credo che s'inganni. Difatti più sotto si contraddice, affermando che erano navicelle *sottili, anguste e leggere*, con venticinque uomini e raramente con trenta. Forse furono due specie diverse di camere, le une mercantili, le altre da guerra, che non ebbero altro di comune che la chiusura a tetto, a simiglianza della nostra galea *imbarbottata*. Anche i Germani simili navi chiamarono *camere*.

Camera, stanza nelle navi, del cannone, del mortaio, ecc. Vedi.

In V. *camara;* G. *càmea;* N. *càmmara;* Gr. *καμάρα* = *volta*, poi camera colla volta, indi semplicemente camera, L. *camera*, e infine nave con la volta.

— de le sartie, in ven. *fossa delle gomene, luogo del penese,* è il fondo di prua, ove alle volte si fabbrica il magazzino di alcuni ricambi.

— G. *càmea do capitanio, del cerusico,* ecc.

— delle macchine. — F. *chambre de machine;* I. *engine room;* P. *camara da machina;* S. *camara de la machina;* T. *der Machinen-raum.*

— della ruota. — F. *chambre de la roue;* I. *wheel race;* P. *camara da roda;* S. *camara de la roda;* T. *die Radstube.*

— Luogo destinato agli uffiziali della nave. PETRONIO, *Satyr.*, 115. Vedi **Quadrato.** — I. *ward room.*

— del capitano o comandante. — F. *chambre du capitaine;* I. *captain's cabin;* T. *die Commandantenkajüte.*

— dell'Ammiraglio. — F. *chambre de l'amiral;* I. *admiral's cabin;* T. *die Admiralskajüte.*

— all'armare (Provveditori della). Cassa, erario; presso i Veneti; e ufficio dell'armamento. MALIP., *Ann.*, I, 119.

— per lavanda dei fuochisti. — I. *stokers'wash place.*

— della valvola. Vedi **Caldaia.**

— del fumo. Vedi **Caldaia.** — I. *smoke-box.*

— delle caldaie. Vedi. — F. *chambre des chaudières;* I. *boiler room;* T. *der Kesselkamer, der Kesselraum.*

— del cannone, è la parte posteriore dell'anima del cannone destinata a ricevere la carica.

Camera della granata, è il vuoto interno destinato a ricevere la carica di scoppio. FASELLA.

— de' marinai.

— del consiglio. — F. *chambre du conseil;* I. *saloon;* T. *die grosse Kajüte.*

— dei guardiamarina, cioé degli aspiranti ufficiali. — I. *gun room.* Vedi **Cannone.**

— degli ufficiali. — F. *carré des officiers;* I. *wardroom;* T. *die Offiziersmesse.*

— di poppa. — F. *chambre de l'arrière;* I. *the after cabin;* T. *die Achterkajüte.*

— comunemente stanzino degli strumenti nautici.

— di prua, quella in cui si rinchiudevano i cordami, e ove era depositata la cassa del chirurgo. Durante il viaggio, essa serviva d'ospedale ai malati ed ai feriti.

— della polvere, si disse la *Santabarbara* nelle galee CRESC., p. 23.

— sul ponte scoperto, nelle navi da guerra casotto, Vedi.

F. *kiosque sur le pont, rouf;* I. *deck house;* T. *das Deckhaus.*

— del vapore, la parte di una caldaia normalmente occupata dal vapore.

F. *chambre du vapeur;* I. *steam chest* or *chamber;* T. *der Dampfraum.*

— nelle galee v'erano sei camere:

1° Camera della poppa, con il suo scannello o scagnetto, il quale serve per i Capitani, per i Gentiluomini di poppa e per i passeggeri e per altre persone di rispetto e per l' arme et roba loro. PANTERA, p. 45. — 2° *Scandolaro,* V. — 3° *Compagna,* V. 4° *Pagliolo,* V. — 5° *Stanza di mezzo,* V. — 6° *Stanza di prora.* V.

Il Crescenzio (pag. 23) così ne discorre: « Tutta la lunghezza della galea, di rota a rota, su la squadra è cubiti cinquantotto (p. 87), la quale è divisa in camera di mezzo, che dall'albero fin dove egli s'abbatte contiene palmi 15 aperti, ovvero il canale dell'albero in pagliolo, lungo palmi 22 in compagna o dispensa, con palmi 16; in Scandolaro di palmi 12, tutto il resto si dà per camera di poppa; dall'albero verso proda, dove stan le vele, fin alla camera della polvere, ci va palmi 18, dalla camera della polvere fin alle gomene palmi 12, dalle gomene alla camera del barbiero palmi 11; dopo la camera del barbiero, seguita il gavone fin agl'empitori di proda ».

Camera del palischermo.

— subacqua per provvedere le torpedini. Vedi **Palombaro**.

— di commercio, società di commercianti, industriali, naviganti e di marinai mercanti, deputata a vegliare sugl'interessi locali e generali del commercio, dell'industria e della navigazione, e ad illuminare del suo consiglio le autorità e il governo pel conseguimento de' suoi fini.

F. *chambre de commerce;* I. *chamber of Commerce;* P. *camara;* S. *camara;* T. *die Handelskammer.*

Camerario della nave. *B. C. M. Pis.*, 360: Cassiere.

Camerata, s. m., i militari della stessa camera o tenda, e, per estensione, commilitone.

— i gentiluomini d'onore, non arrolati, che seguivano alcun Comandante generale in qualche spedizione marittima.

— il luogo abitato da un dato numero di militi o marinai.

— far camerata, far comitiva, compagnia.

— battere per camerata, dicevano i bombardieri per battere un punto con più pezzi.

V. *camarada;* G. *camedàta;* N. *cammarata;* F. *camerade;* I. *camrade;* P. e S. *camarada;* T. *der Kamerad.*

Cameratismo, s. m., azione, contegno, familiarità di compagno d'armi.

F. *camaraderie;* T. *Kameradischaft.*

Camerella, s. f., bas. lat., *camarela* venez. dimin. di Camera. Nello *Stat. ven.* 1255, c. 26 « Decernimus quod patroni navium in pope navis possint facere camerelas sub vauno et etiam sub corredorio, et in alio loco non possint *cameram* facere, sub pena XXX soldorum grossorum pro omni camera et in alio loco facta ».

Camereta, s. f., bas. lat., naviglio.

Cameretta, s. f., si usò un tempo per cabina.

— « è un pano che cuopre la poppa della galea per ornamento ». Pantera.

— del ponte, per la carta di navigazione.

F. *beliche;* I. *deck-house, chart house;* P. *beliche;* S. *camara sobre cubierta.*

Camerino, s. m., per cabina nelle navi da guerra, e per cameretta degli ufficiali. — Compagno di camerino l'ufficiale che alloggia nella stessa camera.

— del fanale, del deposito delle polveri. — I. *light room.*

Camerino, in veneziano *camarin* per cabina: *camarin de l'aguzin.* Vedi **Aguzzino**.

Cameròtto, s. m., ragazzo, valletto, mozzo di camera; *camaròto* nel dial. veneziano

G. *stat. mar.* 1441: *puer* et *scanagal.*

— *del squèro.* Vedi **Stanzino** ove si custodiscono gli strumenti.

F. *page;* I. *cabin boy e ship's boy;* P. *pagem de camara;* T. *Kajüt-junge.*

Camicia, s. f., involucro di tela bianca guarnita di funicelle dette chiome con che si coprono le vele serrate per tenerle pulite; di legno, di feltro, di canapa, d'amianto o di altre materie coibenti, intorno alle pareti delle caldaie e dei cilindri o ad altre parti calde di una macchina.

— di una vela, il suo involucro. — G. *camixa;* V. *camisa;* F. *chemise;* I. *skin of a sail;* P. *camisa do Panno;* S. *camisa;* T. *die Brook.*

— involucro di legno o di metallo, intorno alle parti calde di una macchina per impedire la dispersione del calore.

— del fumaiuolo. — F. *chemise de la cheminée;* I. *casing of the funnel;* P. *saia da chaminé;* T. *Kaminmantel.*

— di fuoco, tela intrisa di materie infiammabili, che si attaccava ai navigli in legno per abbruciarli. Vedi **Artifizio.**

P. e S. *camisa embreada.*

— di un albero, manica dell'albero. — V. *camisa dei àlbori;* N. *cammisa;* F. *chemise d'un mât, d'arbre;* I. *mast cover.*

— di fatica, vedi **Camiciotto.**

Camiciotto, s. m., camisaccio, tunica di marinai che portano quando fanno pulizia, giacca di fatica.

F. *vareuse;* I. *duck-frock, jumper;* S. *camiseta;* T. *das Bordleibel.*

Camiciuola, s. f., sottovveste o corpetto dei marinai, è di cotone bianco a maglia, o di lana turchina (indaco), pure a maglia per l'inverno. Il colletto ed i polsini sono di tela turchina.

Caminetto, s. m., tubetto a vite, nelle armi da fuoco pel quale passa la scintilla che accende la carica. Vedi **Uncinello.**

Càmito, s. m., V., il carico colmo di mercanzia nei burchi e nelle barche, che si coprono con le stuoie.

Cammel, sue piastre per corazzature. Vedi **Corazze.**

Cammello, s. m. Allorché i vascelli, a causa della loro molta immersione, non possono traghettare i luoghi di basso fondo, si è immaginato di collocarvi da ogni lato un *cammello,* ch'è un corpo

vuoto e galleggiante di forma parallelepipeda, eccettuatane la faccia contigua al vascello che si modula in concavo, a un dipresso come il fianco della nave è convesso. Prima di applicare i *cammelli* al bastimento che si vuole sollevare si fa entrare in essi tanta acqua quanto basta per affondarli sino al limite noto del loro miglior uffizio, ch'è quando le facce concave si adattano da per tutto con la convessità della nave, la quale allora è ritenuta unita ai *cammelli* con forti *gomene,* che passano sotto la carena e quindi per appositi tubi in ciascun *cammello* collocati. Per ciascun *portello* della prima batteria escono grosse travi, le quali poggiano immediatamente, o con altri legni sottoposti sulle *coperte* dei *cammelli,* e varie altre legature o ritegni sono con accortezza usati per stringere e combinare questi tre corpi in un corpo solo. Fatto ciò, si *pompa* contemporaneamente l'acqua esistente nei due cammelli, ed essendo essi perciò obbligati di emergere, il vascello si trova sostenuto e sollevato di quel tanto che basta per traghettare lo spazio poco profondo che si desidera. Vedi MALIPIERO, *Ann.* in *Arch. st.,* t. VII, 644.

I *cammelli* si usarono in Venezia sin dal secolo XIV, secondo che ne lasciava notizia Galvano Fiamma. Vedi MURATORI, *Dissert.* 24. Dimenticati dai nostri, tornarono in Italia nel XVII secolo. Vedi CORONELLI: *Effetti naturali dell' acque.* — Sotto una tavola incisa, dedicata al Doge Gio. Cornaro (1709-22), si legge: *Disegno dei Cammelli posti in uso per sollevare le navi, con un sistema differente da quello delle altre nazioni, fatti ed applicati per prova in Arsenale da Benedetto Civran.* L'incisione è di Antonio Bosio.

I *cammelli* si adoperavano anche per rimettere a galla navi affondate.

F. *chameau;* I. *camel;* P. *camelo;* S. *camello;* T. *Kameel.*

Camminare, v. intr., si dice anche l'andare dei navigli, come il muovere delle macchine a vapore che mandano il naviglio. — *Cammino,* s. m., la via, la *rotta* della nave. Vedi **Àncora.**

Camminatore, add., di naviglio celere. — I. *swift sailing ship.*

Cammino, s. m., lo spazio che percorre il naviglio. Cammino si riferisce particolarmente alla strada considerata nella sua lunghezza. Vedi **Via, Corsa,** *Rotta.*

F. *marche, chemin de l'avant d'un navire;* I. *way, head-way, track, course;* P. *singradura;* T. *die Fahrt des Schiffes.*

Cammino, economico. — I. *economical speed.*

— per solco, scía. — F. *sillage;* I. *sea-way, stern-way;* P. *esteira;* S. *estela;* T. *die Kielwasser.*

Campagna, s. f., una navigazione per l'alto mare; e la durata di essa. Intervallo compreso tra il giorno dell'entrata in mare di una nave a quello del suo disarmo o della sua cattura o del suo naufragio. Nella marina mercantile si adopera invece *viaggio.*

Benefizi di campagna, il tempo in più valutato per ognuna di esse, sul tempo effettivo del servizio, per la pensione; e sono: il servizio fatto, in tempo di guerra, sovra una nave dello Stato; il tempo di servizio a terra, fuori del territorio dello Stato; il tempo di cattività; il tempo della navigazione dei viaggi di scoperta.

Le campagne si distinguono in campagne di guerra, delle grandi manovre navali, di scoperta, di crociera, di scorta, d'istruzione.

F. *campagne;* I. *cruize, sea voyage;* P. *campanha;* S. *campaña;* T. *die Campagne, Seecampagne.*

Campana, s. f., dell'argano, il corpo di esso intorno a cui si avvolge la corda o la catena.

I. *bawel of the capstan;* P. *saia do cabrestante;* S. *sombrero del cabrestante;* T. *der Spillkörper.*

— (colla) i marinari segnano il tempo ogni mezz'ora: con essa chiamano la guardia ogni quattro ore; e coi rintocchi nelle fitte nebbie davano avviso di non investire ai navigli conservi e agli altri. Oggidì la campana si adopera solo quando i navigli sono ancorati e in tempo di nebbia gli squilli di sirena. E negli Arsenali dà il segno del principio e della fine del lavoro e sulle navi chiama al lavoro e ai diversi pasti.

— la camera conica in alcune vecchie bocche da fuoco.

— (a) quando la vela latina, per esser portata la notte in mezzo al piede dell'albero, rigonfia così, per azione del vento, che prende una lontana figura di campana. Anche le basse vele, mollate le scotte in bando, dànno simile rassomiglianza.

— da marangone, che à la forma delle campane delle chiese, entro la quale scendeva il palombaro, Vedi.

— *di Toubourlie* da carena o sottomarina, vedi **Palombaro.**

— da segnali. — F. *cloche de signál;* I. *signal-bell;* T. *Signalglocke.*

— piccola nave del paese di Culam. Ram., I, 314.

Campanella, s. f., cerchio di ferro mobile entro un anello che si fissa sulle murate per fermarvi canapi e canapetti. I. *triangular cringle.*

Campani (i), nell'antichità furono famosi pirati e usarono quei navigli celeri da guerra detti faseli.

Campanile, V., conchiglia marina univalve del genere dei turbini; LINN. *Turbo terebra,* a cono molto allungato a spirale.

Campanil, V., ove sta sulle navi la campana per indicare le cose dette. Oggi la campana è sostenuta da un ferro arcuato e fisso da una parte sull'orno del mulinello, presso la cima.

Campionare il carico, prendere una mostra delle mercanzie imbarcate. F. *prendre un echantillon, une montre de la cargaison;* I. *to sample the cargo;* T. *den Zustand und die Gattung einer Ladung prüfen.*

Campo, s. m., di ghiaccio. — F. *champ de glace;* I. *field of ice, floe;* P. *campo de gelo;* S. *campo de hielo;* T. *die Eisflarde.*

— del focone, cioé il piano su cui si accende il fuoco sui piccoli navigli. — I. *vent field;*

— maglia fra le coste. — F. *maille;* I. *timber and space, room and space;* T. *die Fake.*

— navale, vedi **Castra navalia.**

— di tiro, lo spazio che può battere un cannone. — F. *champ de tir;* I. *scope of fire;* T. *das Schussfeld.*

— di forza. — F. *champ de force;* I. *field of force;* T. *das Kraftfeld.*

— di punteria orizzontale (verticale). — F. *champ de tir horizontal (vertical);* I. *angle (arc) of training, angle (arc) of eleveting;* T. *das horizontale (verticale) Bestreichungsfeld.*

— elettrico, lo spazio su cui esercita il suo potere la elettricità. F. *champ electrique;* I. *electric field;* T. *das elektrische Feld.*

— magnetico, lo spazio su cui esercita il suo potere la calamita. F. *champ magnétique;* I. *magnetic field;* T. *das magnetische Feld.*

— di visione, la grandezza apparente dello spazio che può ottenersi, tenendo il cannocchiale fermo in una direzione qualsiasi. LEONARDI, *Navig.,* p. 676.

Campuloprimo, add., che à la poppa ricurva. Gr. καμπυλόπρυμνος.

Canale, s. m., di mare o braccio di mare, quel tratto angusto di esso tra continente ed isola, o tra isola e isola: se è angusto dicesi *Stretto.* — V. *streto;* F. *canal, chenal;* I. *channel;* P. e S. *canal;* T. *der Kanal.*

— la linea retta che unisce in mare due punti, Livorno e Bastia, Civitavecchia e Cagliari, Genova e Tunisi.

Canale (far), indica il navigare dirittamente da un punto ad un altro, come i sopra indicati, e la traversata di un golfo o di una baia, e simili. « Era lo spazio di quel viaggio un golfo di novanta leghe periglioso a passare... E il provò Egli... perocchè nel meglio dell'attraversar che facevano il canale si levò una fortuna si rotta », etc. BARTOLI, *Asia,* II, 49.

— (a) navigare, à lo stesso significato che far canale.

— delle macchine, qualsiasi tubo che porta vapore, fumo, acqua alle macchine o al di fuori di esse.

— delle bisce, i condotti che dalla sentina portano l'acqua nel pozzo delle trombe.

— degli ombrinali, le docce che dalle murate portano l'acqua in mare.

— delle pavesate, quella specie di cassettone che gira per tutto il capo di banda, e serve a far la bastita ed a riporvi molti oggetti che altrove darebbero ingombro o brutta vista, specialmente le brande, nei vecchi navigli. CRESCENZIO.

— delle fiamme, i tubi che nella macchina a vapore conducono le fiamme intorno alla caldaia, e per entro al sistema tubolare, volendosi moltiplicare l'efficacia coi punti di contatto.

— temporaneo tra banchi di ghiaccio.

— fisso sul banco di Combahee (Carolina A.) Vedi *R. M.*, '68, 568.

I più celebri canali degli antichi sono quelli che attraversavano in ogni parte l'Egitto, e particolarmente quello che dal Mar Rosso al Nilo, forniva il commercio di una via acquea da quel mare al Mediterraneo.

Il sistema dei canali che irretiva tutta la Mesopotamia a fine d'irrigazione e di navigazione.

La Cina, ab antico, è traversata da una gran moltitudine di canali, tra i quali è celebre l'imperiale o gran canale, scavato in parte nel secolo VII di C. e terminato nel secolo XIII, che principia ad Hang-cen-fu e termina nel Eu-ho, o dal 30° di latitudine B. al 37°.

— per la navigazione interna furono con somma cura costruiti dagli antichi che se ne valsero, come i moderni, a scopo pure d'irrigazione. Celebri i sistemi di canali a tale effetto, in Egitto, nella Cina, nella Mesopotamia.

In Europa, al nostro tempo, i paesi meglio forniti di reti di canali navigabili sono: la Russia, che da Pietroburgo comunica col Caspio e il Mar Nero; la Germania, ove il più recente ed

uno dei più notevoli è quello di Kiel che unisce il Baltico col mare del Nord, per il quale oggi si evita il lungo giro della penisola di Danimarca.

La Francia è altresì provvista di un ben inteso sistema di canali navigabili, pei quali tutti i suoi grandi fiumi sono uniti gli uni agli altri, e il golfo di Guascogna al golfo di Lione.

L'Olanda e l'Inghilterra ne sono pure ben provvisti.

Nè l'Italia sta molto indietro alle più civili nazioni, particolarmente pei canali della vallata del Po.

Oggi i più famosi sono i canali Erié, Welland, Rideau, Holstein, il *Trunk Canal,* quello del Nord, il Caledonico, l'altro di Corinto e quello di Suez che da questa cittadina, traversando l'istmo che unisce l'Africa all'Asia, sbocca nel Mediterraneo a Porto Said.

E a questi, forse tra non molti anni, verranno aggiunti quelli di Panama e di Nicaragua, per unire l'Atlantico al Pacifico.

Cánapa o **Cánape,** s. f., pianta tessile della quale si fanno corde e tele. — *Canapaio,* colui che fabbrica canapi e li vende; e magazzino o deposito dei canapi e delle gomene a bordo. — *Canapale* add. attinente a canapa o a canapo; *canapino* add. di canapa. — *Canapo,* s. m., fune grossa fatta di canapa: si à anche nel Barberino. — *Canapone,* accresc. di canapo. — *Canavaccio* o *Canovaccio,* da canapaccio, tessuto di canapa grossolano che serve a rinforzo di vele o di tende o per fodera. — *Canapetto,* s. m., dim. di canapo. Vedi **Affinare.**

V. *cánevo;* G. *cáneva;* N. *canneva;* L. *cánnabis* e *cannabum;* Gr. *κάνναβις;* F. *chanvre;* I. *hemp;* P. *canapo, cánhamo;* T. *Hanf;* F. *cordage en chanvre;* I. *hempen ropes, hemp-ropes;* S. *cánamo;* T. *die Hanftaue.*

Canapetto, s. m., dim. di canapo. — L. *funiculus.*

Canapo, s. m., è il termine proprio tecnico italiano. *Cavo* = capo, è veneto; e tutte e due queste voci sono usate figuratamente, cioè la parte pel tutto, la estremità per tutto il canapo.

Il Bartoli usò costantemente Canapo e il Barberino, e il Davanzati e l' Ariosto e il Pantera. Si disse dalla materia come *ferro* per ancora; come abete per albero, tela o lino per vela, manilla per canapo di manilla.

Bas. lat. *canapus;* L. *funis;* Gr. *κάλως;* F. *corde;* I. *rope;* P. e S. *cabo;* T. *das Tau, Reep, Kabel, Hanftau.*

I canapi usati in marina sono di due specie, piani e torticci.

Canapo piano nel quale i legnuoli girano da sinistra a destra, nel senso della vite, e si dice il cavo esser torto a dritta. Alcune marine militari adoperano per le artiglierie canapi piani torti a sinistra, ciascun legnuolo essendo torto nello stesso senso in cui sono torti i trefoli. Questi canapi vengono molto soffici, ma facilmente assorbono l'umidità e quindi deperiscono presto. Grenet.

V. *cao o cavo pian;* G. *cavo cian;* F. *cordage commis en aussière, ou tournevire;* I. *hawser-laid rope, messenger;* T. *trossweise geschlagenes Tau.*

— torticcio deve necessariamente essere torto a sinistra, cioé nel senso opposto dei cordoni.

I canapi in uso nella R. Marina si fabbricano a Castellamare di Stabia. Essi portano per distintivo una filaccia turchina detta *spia*. La loro dimensione di centim. 2 di circonferenza aumenta di mezzo in mezzo centim. sino al canapo di 7 centim., di uno in un centim. sino a quello di trenta, e di due in due sino a quello di 60 centim.

Non si costruiscono canapi piani a tre legnuoli di circonferenza superiore a 25 cm., ne' canapi torticci inferiori a otto cm. La lunghezza dei canapi, eccetto le gomene, è di metri duecento. Vengono colti in ruote nel senso della commettitura, cioè i canapi piani da sinistra a destra, ed i torticci da destra a sinistra. Grossi gherlini e gomene non si colgono in ruote.

Si dà il nome di *sagole* ai canapi sottili per bandiere, scandagli, solcometri, ecc.

Per evitare le volte o conche, la sagola per bandiere è fatta con commando intrecciato ed è di tre dimensioni: 2 1/2 3, 3 1/2 cm. di circonferenza. Grenet.

— piano, catramato, a tre legnuoli. La resistenza alla rottura per la circonferenza di cm. 20 è di kg. 18,900. Il peso di cento metri è di kg. 350. Se ne ànno anche non catramati e allora si dicono bianchi, vedi.

F. *cordage;* I. *hawser-laid rope;* P. *cabo de massa;* S. *virador de combés;* T. *getheertes Tau.*

— prodani si fanno da cm. 12 a 24.

— (del) di fil di ferro, la resistenza alla rottura è di tonn. 59,500. Il peso di cento metri è di kg. 1265.

— di acciaio per manovra dormente à la resistenza alla rottura di tonn. 147,000. Il peso di cento metri è di kg. 12,963.

Circa il 1880 venne introdotto il canapo di filo di acciaio per qualche manovra corrente e per gherlini.

Con la sostituzione dei canapi di fili d'acciaio a quelli di fili di ferro, si guadagnò il 50 per cento in leggerezza, avendo pari resistenza.

Le primè navi della nostra Marina attrezzate in acciaio sono il *Flavio Gioia* e l'*Amerigo Vespucci*. Si adoperò il canapo flessibile per la manovra degli alberetti, le draglie dei fiocchi, le mantiglie dei pennoni maggiori e delle gabbie e per i gherlini; il canapo non flessibile per tutta la manovra dormiente. GRENET.

Canapo bianco, cioé non incatramato. — F. *cordage blanc;* I. *white* or *untarred cordage* or *rope;* P. e S. *cabo bianco;* T. *das ungetheerte Tauverk, veisses Tau.*

— nero incatramato. — F. *cordage* ou *filin goudronné;* I. *tarred cordage, tarred rope;* P. *cabo alcatroabo;* S. *negro ó alquitramado;* T. *getheertes Tau.*

— guarda corpo, guardamano, tientibene del bompresso. — F. *gardecorps de beaupré;* I. *bowsprit horse;* T. *der Laufstag, das Handpferd.*

— di ferro. — F. *cablot drague du grapin;* I. *drag-rope;* T. *das Dreggtau, Draggentau.*

— piano per salpare, cavostante viradore. — F. *tournevire;* I. *messenger;* T. *die Taukabelaring, das Kabelar.*

— di tonneggio. Sono quelli specialmente forniti per tonneggiare la nave.

G. *de tõnnezzo;* F. *aussière de halage;* I. *hauling line;* T. *die Werptrosse.*

— d'ormeggio, grossi canapi per ormeggiare le navi; dicesi pure ormeggio il canapo o la catena assicurata all'ancora.

F. *grelins d'amarrage;* I. *all hawser and cables for mooring purposes.*

— di ritenuta quello legato a qualche oggetto affinché non secondi i movimenti del naviglio e non si muova dalla posizione in cui è.

— commesso in quattro, cioé a quattro cordoni.

— commesso a coda di topo, in modo che viene assottigliandosi in cima.

F. *cordage au queue de rat;* I. *Tapared rope;* T. *Verjüngtes Tau.*

— commesso da destra a sinistra (canapo a rovescio).

F. *cordage commis de droit à gauche;* I. *left-hand rope;* T. *Linksgeschlagenes Tau.*

Canapo commesso da sinistra a destra (canapo a diritta).

F. *cordage commis de gauche à droite;* I. *right-hand rope;* T. *Rechtsgeschlagenes Tau.*

— commesso al quarto, al terzo, cioé con tre, con quattro cordoni.

— commesso, cioé composto, finito. — S. *acalabrotados a dos veces colcados.*

— (commettere un), significa comporlo. — F. *commettre un cordage;* I. *to lay a rope;* T. *ein Tau schlagen.*

— raccorciato mediante la commettitura di più di un terzo, che nella commettitura i cordoni si accorciano ed il canapo risulta un terzo meno lungo di quel che essi erano, non ne consegue che il *cavo* si sia raccorciato. GRENET.

— stante, grosso canapo da distendere da prua o da poppa per tenerlo ormeggiato, o per tonneggio con forte vento.

— falso braccio un canapo alquanto meno grosso, di tonneggio con poco vento.

— buono, s. m., quello principale, col quale si ghindano e sghindano gli alberi della gabbia e gli alberetti per innalzarli e abbassarli.

F. *guinderesse;* I. *top rope;* P. *amante;* S. *virador;* T. *das Windreep.*

— buono semplice, quello che à un solo menale. La sua cima fa dormiente sotto la testa di moro, l'altra passa nelle puleggie della rabazza e nel bozzello dall'altro lato per esser virata all'argano o tesata a paranco od a braccia, secondo la grandezza dell'albero.

— buono doppio, quello che è ordito sopra due puleggie alla rabazza, e sopra due bozzelli alla testa di moro, e fa forza da ambo i lati. Più generalmente, se ne usano due per gli alberi di gabbia.

— di rimorchio è un grosso canapo o gomena piana o torticcia.

V. da *remorchio;* G. da *remorco;* F. *cable de remorque;* I. *tow-rope;* P. *reborque;* S. *remolquer;* T. *die Schlepptrosse.*

— dormiente e corrente, vedi **Manovra.**

— piano di catena, viratore, vedi.

Fr. *tournevire en chaîne;* I. *chain messenger;* T. *die Kaberlarkette.*

— per levar le volte; è un pezzo di *cavo,* ora di fil d'acciaio col quale si abbozza la catena che si vuole smanigliare per togliere le volte prese nelle catene col girare della nave per cambiamento della marea o del vento.

— rifatto, cioé con trefoli e cordoni di corde usate.

— di primo o di secondo tiglio.

Canapo a mezza vita, ad un quarto di vita.
— per manovra corrente, sono piani a tre legnuoli; per manovra dormiente a quattro legnuoli ovvero a tre legnuoli, ma torticci. Oggi non v'è nave che non abbia la sua manovra dormiente in canapo di fili metallici. GRENET.

I canapi per gratile sono della migliore qualità di canapa, con trefoli filati con maggiore accuratezza, e con un grado di torsione alquanto minore di quello dei canapi comuni. GRENET.
— (stirare un). — F. *alonger un cordage;* I. *to lengthen a rope;* T. *ein Tau ausrecken.*
— (ordire un). — F. *ourdir un cordage;* I. *to warp a rope;* T. *ein Tau anscheeren.*
— (ricuperare un), a mano. — F. *embarquer, haler un cordage;* I. *to haul in a rope;* T. *ein Tau einholen.*
— (ricuperare un), con l'argano. — F. *virer un cordage;* I. *to veer in a rope;* T. *ein Tau einvinden.*
— conduttore dell' imante (*amante* o *mante,* idiot.) di una gabbia.

F. *guide de drisses des huniers;* I. *leading rope for topsail halliards;* T. *der Marsfall-Leiter.*
— usato da fare stoppa. — F. *bout de vieux flin;* I. *untwisted;* T. *abgenütztes Tau.*
— morto, quella parte che sopravanza ad una manovra, che non è in lavoro e che non fa forza.

F. *corde dormante;* I. *standing or dead rope;* S. *cabo muerto o firme.*
— sottomarino.

I canapi sottomarini sono così formati: Cordicelle di fili di rame, strati di guttaperca isolanti, imbottitura di juta, armatura di fili di ferro di grossezza variabile.

I tipi che la Ditta Pirelli espose a Torino nel 1898, sono:
— da costa a semplice armatura (2 tipi); serve per gli atterraggi in genere.
— da costa a doppia armatura per gli atterraggi dove le azioni meccaniche esterne che possono guastare sono più potenti.
— intermedio pesante.
— intermedio leggiero, questi due tipi seguono il tipo da costa verso l'alto mare sino a raggiungere profondità di poche centinaia di metri.
— di profondità (2 tipi); si adopera congiunto ai canapi intermedii nei tratti di grandi profondità.

I canapi sottomarini vengono guasti: Da animali marini che corrodono la guttaperca; da corrosioni meccaniche o chimiche dell'armatura che producono col tempo la rottura del canapo; da eruzioni vulcaniche sottomarine; da morsicature di grossi animali marini, specie di pesci cani.

Dicesi atterrare un canapo il collocamento di esso cominciando dalla costa. Grappinare un canapo quando si ripesca per acconciarlo là dove sia guasto.

Congiunto a mare, cioè saldati i due canapi tratti dai due paesi che si vollero unire per mezzo del canapo sottomarino.

La Ditta Pirelli e C. di Milano è l'unica in Italia per la fabbrica dei *Canapi telegrafici sottomarini.*

F. *cable sous marin;* I. *submarine wire-cable;* T. *das unterseeische, Telegraphenkabel.*

Canapo (posa di un) sottomarino. — F. *pose des câbles, immersion du câble;* I. *lay ing of a cable;* T. *die Kabellegung.*

— (posare un) sottomarino. — F. *immerger un cable, poser un cable;* I. *to submerge a cable;* T. *ein Kabel legen.*

— (svolgere un) sottomarino. — F. *dérouler;* I. *to wind off, to unwind;* T. *ein Kabel auslegen.*

— (scomporre il). — F. *déconnettre un cordage;* I. *to unlay, untwist a rope;* T. *ein Tau aufschlagen.*

— (dislacciare, sciorre il laccio, sviluppare, distrigare il). — F. *dépasser un cordage;* I. *to unreeve a rope;* T. *ein Tau ausscheeren.*

— di posta, è una fune grossa colla quale si ormeggiano le galee, in terra. PANTERA.

— di batteria.

— d'aspe, guardamani dell'argano, sempre in uso con un argano a mano. Si chiama anche passarino.

F. *garde-corps;* I. *swifter;* T. *das Spakenreep.*

Rispetto alla materia oltre che della canapa, da cui prendono il nome, si fanno di lino, di cotone, di sparto, di giunco, di ginestra, d'abaca, di juta, di cocco (cairo), di papiro, di lana, di seta, di scorza di tiglio. Nell' America meridionale, al Messico e alle Antille, a Manilla, con una specie di aloe detto *aloe pitte,* e con altre piante tessili. I canapi che non siano di canapa diconsi *strambi.*

Si fanno di cuoio e sono assai resistenti e di lunga durata, se si mantengono bene ingrassati. Si usano esclusivamente per frenelli. GRENET.

Di fil di ferro, di rame e d'acciaio. A Torino se ne fabbricano ottimi di fil di ferro zincato.

F. *corde en cuir;* I. *hide rope;* T. *das Lederreep, Ledertau.*

Canapo (passare un, inferire un). — F. *passer un cordage;* I. *to reeve a rope;* T. *ein Tau einscheeren.*

— *alare,* vedi **Tesare.**

— (capeggiare o cambiar cima un). — F. *chavirer un cordage;* I. *to capsize a rope;* T. *ein Tau stürzen.*

— (tendere, tesare, tirare un), o con voce straniera *alare.*

F. *haler;* I. *to haul;* P. *espertar, rondar;* S. *tesar;* T. *anholen.*

— (giunzione di un) sottomarino. — F. *jonction de cable;* I. *cable-joint;* T. *die Kabelverbindung.*

— (anima di un). — F. *âme* ou *mèche d'un cordage;* I. *heart of a rope;* T. *die Seele eines Taues.*

— (cogliere, disporre un), in colli o aduglie, sovrapposte le une sulle altre. Vedi **Adugliare.**

— (cogliere a pieno, disporre un), in modo che i suoi colli formino tanti cerchi concentrici, da costituire un disco. Per far questo disco s'incomincia dalla cima, fermandolo nel centro.

F. *rouer à plein.*

— (arruotare, disporre un), in tanti cerchi gli uni sovrapposti agli altri, lasciando un vuoto nel mezzo, e che l'insieme descriva una spira, si arruotano le gomene, le gomenette, i gherlini.

F. *rouer, cueillir;* S. *zafar;* P. *colher;* I. *to coil;* T. *verschiessen.*

— (cogliere un), diritto o alla via diritta, cioè adugliarlo da sinistra a destra.

— (cogliere un) di rovescio, cioé da destra a sinistra.

— (tesare un) a mano, o col vince o coll'argano o col mulinello.

— (tiramollare un) e canapo tiramolla. F. *cordage de hale et largue* o *tournevire;* I. *let to go and haul;* P. e S. *cabo de ala e larga;* T. *ab-und Anholen.*

La resistenza alla rottura immediata di un canapo di fil di ferro, è, dice l'ammiraglio Grenet, circa un quinto minore di quella del canapo piano a tre legnuoli di canapa catramata di circonferenza doppia; ma il metallo possiede un limite di elasticità superiore alla canapa e ritiene quasi costantemente la sua forza primitiva, per cui la resistenza d'uso dei canapi di ferro può stabilirsi a circa un quarto di quella che produrrebbe la rottura.

In pratica un canapo di canapa è sostituito da quello di filo

di ferro di metà della circonferenza; quindi prendendo a paragone le loro resistenze elastiche si rileva un guadagno di resistenza; il peso è quasi lo stesso.

Il canapo di fil d'acciaio, segue l'Ammiraglio, farà ben presto disusare quello di fil di ferro. La resistenza alla rottura di un canapo di acciaio per manovra dormiente è presso a poco eguale a quella di un canapo piano a tre legnuoli di circonferenza tripla.

A pari resistenza il canapo di acciaio pesa meno della metà di quello di ferro.

La massima dimensione di un canapo flessibile di acciaio finora costrutto è di 20 cm. di circonferenza; la sua resistenza assoluta, di 147 t. che supera di molto quella della più grossa gomena di canapa, 66 cm. 112 t., ed è di poco inferiore alla più grossa catena usata sinora, quella dell'*Italia* di 63,5 mm. 160, t. di resistenza assoluta ».

I canapi che Serse fece fabbricare di lino e di papiro furono di un metro circa di circonferenza, pesando un talento un cubito (45 cm.) di essi. Vedi CORAZZINI, *Marina ell.*, p 145.

Vedi manovre dormienti e manovre correnti, nodi, spago, lezzino, commando, merlino, gomena, gomenetta, gherlino, legnuolo, tufolo, cordone, alzana, alzanella, anima, spia, sagola.

I canapi piani bianchi si fanno da cm. 2 a 28; i piani catramati da cm. 2 a 36; i prodani da cm. 12 a 24; quelli per ralinghe da cm. 2 1/2 a 16; i torticci da cm. 19 a 62; di manilla o iuta da cm. 2 1/2 a 24; di filo di rame da cm. 2 a 12; di cuoio per frenelli di cm. 6 a 26.

Canapo metallico, quello composto di fili metallici, di ferro o di acciaio non ricotto perché abbia maggior resistenza, e zincato per preservarlo dall'ossidazione. Se ne fanno anche di rame, i quali servono esclusivamente per conduttori elettrici di parafulmine, e ritenute dei timoni delle navi ramate, e traglie di tende in prossimità delle bussole. Il canapo metallico à un'anima interna di canapa, per renderlo flessibile.

— metallico flessibile. A quelli che devono avere maggior flessibilità si aggiunge un'anima di canapa ad ogni legnuolo.

— metallico rigido, quello che à soltanto l'anima di canapa interna.

— a treccia; è composto di quattro, sei, o altro numero pari di legnuoli incrociati fra loro e formati di tre fili; metà dei legnuoli sono torti a dritta e metà a sinistra, affinché sotto l'intreccia-

mento e le torsioni si facciano tra loro equilibrio e il canapo sia flessibile e non prenda volte. Si fanno bianchi e catramati.

Canapo cilindrico, quello comune, di sezione circolare, la cui superficie interna è cilindrica.

— conico, quello di sezione circolare e superficie esterna conica.

— piatto, quello che non à commettitura ed è formato di canapi piani collocati gli uni a fianco degli altri, in modo che le spire sporgenti degli uni penetrino negl'intervalli delle spire degli altri, egualmente distesi e fortemente cuciti fra loro a biscia, con un piccolo canapo che ne attraversa i legnuoli.

Il canapo perché sia buono deve avere: resistenza uniforme in tutta la lunghezza, flessibilità sufficiente, superficie liscia e regolare.

Canàra, V., barca che portava le canne dalle valli a Venezia.

Canarella, s. f., imbroglio di vela latina e randa, a Livorno, Ard.

Canardus, bas. lat., specie di naviglio grande norvegese in uso sul principio del secolo XII: « Quatuor naves magnae, quas *canardos* vocant, de Nortwegia in Angliam appulsae sunt ». Orderico Vital, *Hist. ecclesiast.,* scriveva nel 1135.

Canavaccio, reticolato di una carta. — F. *canevas d'une carte;* I. *skeleton of a chart;* T. *das Gradnetz einer karte.*

— tela grossa della quale servivansi un tempo sovratutto per guarnire le vele, per le vele e le tende. — Parpaglonem de Canevaza. *Stat. ven.* del 1255, cap. relat. alle navi da 300 a 600 migliaia. Al presente ne fanno le bende, che incatramate servono a fasciare i cavi di manovra.

V. *canevazza;* G. *canevasso;* N. *cannavaccio;* bas. lat. *canabatius, canavazus;* F. *canevas;* I. *canvas, towel;* S. *canamazo;* T. *Canevas.*

Cáncara, Cánchara, Cánchera, V. ant., *Axola,* femmina dell'arpione del timone. P. Quirino, Ram. II, 199 F, 200 D, a pag. 206 chiaro: « Rabbia dei venti era tanto grande che ne ruppe cinque ». *Cáncare* del nostro timone, ch'erano appiccate all'asta d'essa nave, benchè parte de' maschi di quelle fossero spezzati.

Probabilmente *Cáncara* è corruzione di *ganghero.*

Il Dabovich la dà anche per *golfara.* — F. *cheville à oeillet;* I. *eye bolt;* T. *der Angbolzen.*

Cancelliere, s. m., nome dell'ufficiale civile che assiste il Console nelle città estere, e soprintende agli Archivi. — F. *chancelier du Consulat;* I. *Chancellor of Consulate;* T. *der Consulatskanzler.*

Cancro, s. m., *granchio,* quarta costellazione dello zodiaco, la quale percorre il sole dal 20 giugno al 20 di luglio circa, quando comincia il solstizio d estate. À due stelle dette dai marinai *asinelli,* e una nebulosa nel mezzo chiamata *Presepio.*

Al tempo d'Ipparco questo segno corrispondeva precisamente con la costellazione del Cancro. Oggi, per la precessione degli equinozi, esso si è molto allontanato di guisa che bisogna distinguere il segno dalla costellazione, e intendere per il segno del cancro l'arco di trenta gradi percorso nell'eclittica partendo dal solstizio d'estate.

Tropico del Cancro o settentrionale, quello che passa per il primo punto del segno del Cancro, cioè quello percorso dal 20 giugno al 20 luglio.

— V. ant. corruzion di ganghero. — « E batudi da la fortuna, si trovano aver roti cinque *chancri* del nostro fido timone (che) erano a l'asta de la nave et parte de li maschi erano apichati al dito timone el qual con massima dificultà se forzamo de rifortificarlo al suo usitato luocho per forza de zinque cavi ». ANT. DE CHOR. CARDINI, *La Cocha Querina* (1431) mss. del 1480, Bibl. S Marco, p. IV.

— o gambero, nome di varie specie di animali fluviali e marini.

L. *cancer;* Gr. *κάρκινος;* Sans. *kasrkata;* F. *cancer;* I. *cancer;* P. e S. *cancer;* T. *Zeichen des krebses.*

Can da denti ed anche *moneta da denti,* vedi, il cane glauco degli antichi, non lo *squalus glaucus* dei moderni, secondo il NARDO.

— negro, detto anche *can da denti* del genere degli squali; LINN. *squalus gabus.*

Candela romana, s. f., specie di uncini per le artiglierie vecchie, e specie di razzo.

— ciascuno di quei due catenacci che servono ad aprire la cucchiaia nei pontoni idraulici, e nelle macchine a vapore.

— dissesi un tempo per *candelètta.* « Candelas ternales duas de aña (cannaba) de passis quindecim, cum coronis duabus..... Candelam simplicem meam de passis decem et octo. Orcia (orza) ternalis una, ecc. ». *Doc. napol.,* 1275 (DEL GIUDICE, 27).

— per sartie, bas. lat., e Gr. ant., Arbore una de prora..... cum Candelis viginti octo. *Contratto di nolo per la nave il Paradiso,* ap. JAL, *Arch. Nav.,* II, p. 392.

Candelette, s. f., o Candele, erano due paranchi ordinariamente incorciati nei penzoli degli alberi maggiori e un tempo anche degli alberi delle gabbie. Le candelette erano due, una di qua, una di

là all'albero, e si adoperavano ad alzare pesi. Si adoperavano anche per sollevare l'ancora e attraversarla a bordo.

« Agl'imanti (idiot. *amanti*), è legata l'antenna, essendo attaccati dall'altra cima alla candelizza... Le vette di maestra sono due canepi attaccati alla candelizza e passati a piè dell'albero. ROFFIA.

Nell'*Introduzione all'arte nautica,* Venezia, 1715, p. 271, le candelette sono così definite: *Cavi* di corda ordita doppia con taglia, attaccata allo stragio per levar pesi.

Oggidì pochi navigli serbano ancora la candeletta, e per lo più le adoperano, in caso di fortunale a rafforzare le sartie, e si valgono invece della mancina.

V. *candelizza;* G. *candalissa;* M. *candeletta;* F. *candelette, caliorne;* I. *top burton tackles, a winding tackle;* P. e S. *candaliza;* S. *estrellera;* T. *der Leiler.*

Candelliere, s. m., aste, stili, sostegni di legno, oggi ordinariamente di ferro o di bronzo, piantati verticalmente sul capo di banda, con in cima un pomo o un bottone, ora forati, ora provvisti di uncini per farvi passare funi o cavi; sono di varie forme. Dicono così quella dei parapetti, delle pavesate, quelli che reggono i fanali.

F. *chandelier;* I. *stanchion;* P. *páo dos toldos, balaustrer;* S. *candelero;* T. *das Scepter.*

— dicono i marinai i colonnini che servono di sostegno alla tenda, e quelli della balaustrata come alla pavesata, alla scala pei bracciuoli i quali dai piemontesi sono detti *mantene,* e simili.

— nella scialuppa erano due forche di ferro, che servivano a sostenere l'albero e la vela, quando navigava a remi. Si usano tuttora sulle barche scorritore delle dogane e in alcuni navigli mercantili.

F. *chandelliers;* I. *crotches; stanchions; awning stanchions;* P. *balaustes, mocarros;* S. *candeleros, horcas, horquillas;* T. *die Gelanderstütze, die Gelandersäule.*

Candida, dice il Mutinelli che i Veneziani usarono per Candia, ma cita un solo passo nel quale potrebbe essere amore di trascrizione.

Cane, s. m., quell'attrezzo di ferro che serve a dar fuoco al fucile e altre bocche da fuoco; che primitivamente teneva a tale effetto la pietra focaia.

Il cane è di varie forme: a miccia, a ruota, a martellina, a percussione. Il cane applicato ai cannoni di marina venne in uso tra noi nel 1760.

Il cane è *abbassato* quando poggia sulla capsula; è *alzato* quando

è sulla tacca di scatto; *assicurato* quando è sulla tacca fissa o di sicurezza. Si dice che *scatta* quando va a percuotere la capsula per dar fuoco alla carica.

Cane, si dice anche quello alla dentiera dell'argano, perché questo non retroceda; cani si dicono anche i bracciuoli del tagliamare, perché tengono fermo. Vedi **Bracciuoli.**

— gancio a due denti con gassa, detto dai genovesi *tanaglia,* con cui si afferran le catene per tirarle su. Alcuni lo chiamano impropriamente *verrina* col Parrilli. Vedi **Gancio.**

— di mare.

— maggiore, s. m., costellazione australe, nella quale Sirio è la stella principale α e la più splendida del cielo.

L. *canis coelestis;* Gr. *σείριος.*

— minore, costellazione dell'emisfero A.

Sembra che i Greci chiamassero anticamente *Cane* l'Orsa minore, poiché dissero *Cinosura* la stella polare.

F. *chien;* I. *dog star;* P. *cão;* S. *perro;* T. *Hund.*

Canelàti, V., bandini, nelle galée, specie di appoggi piantati nella poppa a sostegno di grandi modiglioni, che formano un banco serrato al di fuori per mezzo di piccole balaustrate dette *gelosia di mezza poppa.*

Canestrello, s. m., ciascuno degli anelli, cerchi di metallo, di legno o di corda per attaccare, sostenere o condurre un oggetto o manovra nella direzione della guida; per esempio:

— di flocco, quei cerchietti o anelli di metallo o di castagno, per inferire quella vela allo straglio.

— di pennoncino, quel cappio di corda legato a piccola verga, ed infilato nel patarazzo, perchè in discesa segua quella guida e non s'impigli con altre manovre.

— di ralinga, quelli anelli di corda uniti alla ralinga delle vele quadre per annodarvi le cimette delle boline, o le cime delle cariche. Queste ultime chiamansi piuttosto broncarelle.

Stroppi di bozzelli.

V. *buzzolà* = *buccellato;* F. *ersian, erse, bague de draille;* I. *grommet, ring;* S. *garrucho de cabo;* T. *der Taukranz.*

Canet, suo apparecchio pel lancio dei siluri. *R. M.,* '81, II, 330. Esperimenti di lancia siluri, sistema Canet: *R. M.,* '85, IV, 488.

Canevaro (F. N.), notizie del *Cristoforo Colombo. R. M.,* '78, II, 273; III, 237. V. **Fanali.**

Canever, s. m., V. **Barilaio.**

Cánevo e *chánevo* dissero i Veneti per canepa. — G. *cáneva;* N. *cánneva.* — In Venezia la *Casa del Cánevo* o *Tana* oltrechè l'officina dell'arsenale ove si fabbricavano i canapi, anche il mercato della canepa. A capo di questa importantissima amministrazione erano tre patrizi col titolo di *Ufficiali alla Camera del canevo,* che in seguito dissero *Visdomini alla Tana.* Vedi **Canapo.**

« *Canevi 4 de passa 5 l'uno;* vole pesar el passo lib. 6. Vole prodesa 1 de passi 60; vol pesar el passo lib. 4. Vole grepie 4 de passa 50 l'una; de pesar al passo lib. 3 » Jal, *Arch.,* N. 11, 12.

Canga, s. f., barcone riccamente adorno, che gli Egiziani adoperano sul Nilo. Vedi **Dagabìa.**

Cánicola o **Canícula,** s. f., costellazione dell'emisfero australe, o costellazione del gran cane o Sirio.

— il tempo durante il quale essa si leva e tramonta col sole, dal 24 luglio al 24 agosto. Siccome questo è il tempo del maggior calore, così questo si attribuisce alla detta costellazione.

Canicolare, attinente alla canicola, giorni canicolari, caldo canicolare.

L. *canicula;* F. *canicule caniculaire;* I. *canicula, canicular;* P. e S. *canicula;* T. *Hundstern, den Hundstern betreffend.*

Cánja o **Canjé,** barca del Nilo per uso di commercio, ad un albero con vela latina e casotto a poppa.

Canna, s f., per tubo, così canna della tromba, canna degli ombrinali, del fumaiolo e simili.

— quel tubo d'acciaio solcato internamente da righe, destinato a contenere la cartuccia e guidare la pallottola nello sparo; costituisce quindi la parte essenziale delle armi portatili e dei congegni di tiro ridotto, che si applicano internamente ai cannoni, per dar modo ai cannonieri di esercitarsi al bersaglio colla propria arma, senza consumare un costoso munizionamento e abbreviarne la durata. Fasella.

— barca con ossatura di legno e fasciame di canne intessute ed incatramate. Giovenale, *Sat.,* v, 89: « Canna Micipsarum prora subvexit acuta ». Fu detta anche *Gandeia.*

— specie di Lintre, monossilo, usato dai pescatori del mar Rosso. — *Periplo.*

— delle armi da fuoco tutte, che serve a contenere e dirigere il proiettile per mezzo della carica. — F. *canon d'un fusil;* I. *barrel of a musket;* T. *der Lauf eines Gewehres.*

Canna d'India, con la quale si fanno delle funi, ma sono rare, e non si vedono che sui mari del Bengala e sono inferiori a quelle di cocco.

— *(calamus rudentum)*, usata estesamente in oriente per far corde. Alcune gomene di questa canna rimaste per anni al fondo del mare restarono intatte dai silotrogi e dai crostacei.

Cannacca, s. f., grande anello di corda, le cui cime sono impiombate tra loro, che serve a chiudere o due bozzelli fermati ne' suoi doppini con legatura incrociata, o un solo bozzello, e la punta di un pennone o di un'asta, sulla quale forma una specie di birro. Parrilli.

— a due, a quattro vie (condotti?); *cannella* di misura; *cannella* lubrificatrice.

Cannale, s. m., in napoletano collare dei cani, quindi quell'anello di ferro con due occhi ai quali sono fissati due canapetti con legature di lezzino. L'anello coi detti canapetti che passano per due bozzelli si può scorrere innanzi e indietro sullo spigone per tirar fuori o dentro la pedarola del pollaccone.

Cannelli, pl. m., scannellature. — F. *pattes d'araignée;* I. *oil-grooves;* T. *die Schmiernuthen.*

Cannello, s. m., a frizione a vite. — F. *étoupille à friction;* I. *friction tube;* T. *Frictionsbrandel.*

— a gaz. — F. *chalumeau à gaz;* I. *gas blow-pipe;* T. *Kanallgasgebläse.*

— artifizio che serve a comunicare il fuoco alle cariche dei cannoni.

Si distingue a seconda del modo con cui gli vien data l'accensione, di quello di applicazione, del materiale di cui è composto, etc.

— a frizione; — di rame; — di penna d'oca; — elettrico; — a doppio uso (cioè può esser fatto funzionare sia a percussione che ad elettricità); — a vite; — a molla. Fasella. Vedi **Artifizio.**

— d'innescamento, per grani che attraversano il fondo *(culatta)* del cannone in direzione obliqua.

F. *étoupille pour l'inflammation de la charge dans les canons à lumière dans le renfort;* I. *tube, primer for guns having vertical vents;* T. *Brandel für Oberzundung.*

— otturatore d'innescamento per grani che attraversano il fondo *(la culatta)* del cannone in direzione dell'asse.

F. *étoupille obturatrice pour l'inflammation de la charge dans les canons à lumière centrale;* I. *tube, prime for central-fine guns;* T. *Brandel für centralzündung.*

Cannello a percussione. — F. *étoupille à percussion;* I. *percussion tube;* T. *Percussionsbrandel.*

— (falso) esercizio. — F. *fausse étoupille d'exercice;* I. *drill-tube;* T. *Exercierbrandel.*

Canniccio, è un tessuto di canne, formato nel fiume a guisa di triangolo acuto, aperto nel lato più corto. Le anguille, per le quali solamente si adopera, trasportate dalla corrente in questo tessuto, non possono più rimontare e vengono prese a mano.

— anche quella specie di stoie di canna che si mettono sotto il carico, a fine di preservarlo dall'umidità, o sulla muratura allo stesso effetto.

Cannocchiale, s. m., strumento pel quale si ottiene l'avvicinamento di oggètti lontani. L'invenzione di esso è dovuta in parte al caso del ravvicinamento di due lenti del bimbo dell'ottico di Middelburg (Olanda), in massima parte al Galilei, che, udito il caso, seppe tosto costruire un cannocchiale che, appunto per avervi egli il maggior merito, venne detto *occhiale di Galileo.*

I cannocchiali si ànno *astronomici* e *terrestri.* I primi sono quelli che interessano particolarmente i marini. Essi constano di due lenti biconvesse, collegate da un tubo, ordinariamente metallico, in modo che i loro assi ottici coincidano, o almeno siano paralleli. Vedi **Telescopio.**

I Binocoli sono composti di un obbiettivo biconvesso; questo darebbe una immagine capovolta se una seconda lente biconcava non facesse nuovamente rifrangere e divergere i raggi luminosi, i quali portano all'occhio dell'osservatore l'immagine raddrizzata.

F. *lorgnette, binocle;* I. *binocle;* P. *oculo, luneta;* S. *anteojo;* T. *Binoculo, Doppelfernrohr.*

— polialdo. — F. *lunette de campagne;* I. *cauchoix field-glass;* T. *der Feldstecher von Cauchoix.*

— astronomico. — F. *téléscope;* I. *astronomical telescope;* T. *astronomische Fernrohr.*

— micrometro per misurare piccole distanze, o gli apparenti diametri degli oggetti sottesi da piccoli angoli.

F. *micromètre;* I. *micrometer;* T. *Mikrometer.*

— parallatico, vedi **Parallasse.** — F. *lunette parallactique;* I. *parallactic telescope;* T. *das parallaktische Fernrohr.*

— per lettura con scala. — F. *viseur à lunette, microscope d'alidade;* I. *reading telescope;* T. *das Scalenfernrohr.*

Cannocchiale catottrico (prodotto dalla riflessione). — F. *télescope catoptrique ;* I. *catoptric telescope;* T. *katoptische Fernrohr.*

— diottrico, per mezzo della rifrazione della luce. — F. *télescope dioptrique;* I. *dioptric telescope;* T. *dioptrisches Telescope.*

— cercatore per uso astronomico. — F. *trouveur;* I. *searcher, finder;* T. *Sucher.*

—. dei passaggi, degli astri, o meridiano, è tale che girando intorno al suo asse di rotazione, descrive il piano del meridiano.

F. *instrument des passages, lunette, méridienne ;* I. *transitinstrument;* T. *das Passage-instrument.*

— idraulico. — F. *lunette pour faire des observations sous l'eau;* I. *hydraulic telescope ;* T. *das Fernrohr zum Beobachten unter Wasser.*

Cannonare, v. a., tirare delle cannonate. — V. *canonar;* G. *cannonezà;* N. *cannoneare;* F. *cannoner;* I. *to batter, to cannonade;* T. *mit Kanonen beschiessen.*

Cannone, è il nome generico che si dà alle bocche da fuoco o pezzi d'artiglieria.

G. e V. *canon;* F. *canon, bouche à feu, pièce;* I. *gun;* T. *die Kanone, das Geschüt्zrohr, das Rohr.*

Particolarmente distingue quella che à sempre maggiore lunghezza rispetto al suo calibro, poiché si chiama *mortaio* quella bocca da fuoco di anima molto corta, e che è specialmente destinata a lanciare proietti con tiro curvo, ed *obice* (Vedi) quella più lunga del mortaio e più corta del cannone, la quale può servire sia pel tiro di lancio che per il tiro curvo.

— ad avancarica, quello che si carica dalla bocca.

— a retrocarica, quello che si carica dalla culatta.

— a caricamento ordinario, quello pel quale la carica da adoperarsi è contenuta in apposito sacchetto di tessuto, che chiamasi cartoccio.

— a caricamento rapido, quello pel quale la carica è contenuta in bossolo metallico, cui per i calibri minori può anche essere unito il proietto, costituendo così la cartuccia completa.

— a tiro rapido, è locuzione comune, ma impropria, perché oltreché dal cannone che può essere a caricamento rapido od ordinario la rapidità di tiro dipende anche dall'affusto sul quale è incavalcato.

— automatico, è quello che utilizza il movimento di respinta, prodotto dallo sparo, per eseguire tutte le operazioni di ricaricamento

Cannone semiautomatico, quello in cui dopo lo sparo avviene solo automaticamente l'apertura dell'otturatore e l'espulsione del bossolo: esige quindi l' introduzione a mano della nuova cartuccia.

— rivoltella, è specialmente di piccolo calibro: quello da 37 $^{m}/_{m}$ ha 5 canne, pesa chilogrammi 209 e con una carica di grammi 28 di balistite lancia un proietto di 454 grammi con velocità iniziale di 455 metri al secondo. FASELLA.

— Vedi **Affusto, Alzo di fondo** *(culatta)*, **Anima, Batteria, Bottone, Calìbro, Camera, Cannoniera, Caricamento, Cerchiatura, Cerchio, Cerchio portaorecchioni, Congegno di chiusura, Cosce, Forme, Fondo** *(culatta)*, **Fondo dell'anima, Gioia, Grano di focone, Guida di sparo, Listello, Massa di mira, Mitragliera, Mortaio, Obice, Orecchioni, Paiolo, Passo, Plinto, Punteria, Preponderanza, Rigatura, Righe, Rinforzo, Ritubatura, Sfiatatoio, Tallone, Tronco di culatta, Tubo dell'anima, Tulipano, Vitone, Volata, Zoccolo.**

Vedi anche: **Caricare, Incavalcare, Scaricare, Scavalcare, Rizzare** un cannone.

— da palischermo e da sbarco. *R. M*, '81, IV, 567.

Sono quelli che per il loro peso possono essere sistemati sui palischelmi in grazia della struttura speciale del loro affusto e quelli che possono essere impiegati in uno sbarco a terra, venendo incavalcati sopra affusti ruotabili. FASELLA.

Potenza relativa dei cannoni. *R. M.*, '83, I, 144.

— di marina o navali. — F. *canon de marine;* I. *naval gun;* T. *die Schiffskanone.*

— di parecchi pezzi invitati. *R. M.*, '93, III, 277; scomponibile.

F. *canon démontable;* I. *dismonntable gun;* T. *die zerlegbare Kanone.*

— punteria, sistema automatico per la punteria dei grossi cannoni *R. M.*, '87, II, 146.

— (nuovo). *R. M.*, '90, I, 128; '91, II, 478.

— meccanico. — I. *machine guns.*

— per segnali di nebbia. *R. M.*, '90, I, 128.

— a tiro ordinario di calíbro.

— da littorale a tiro ordinario di calíbro.

— a tiro rapido di calíbro.

— apparecchi idraulici per manovrare i pezzi di grosso calibro; e differiscono gli uni dagli altri nei diversi navigli. Essi si com-

pongono di una macchina a vapore che muove due pompe, che aspirano l'acqua di un serbatoio per cacciarla (per via di un condotto) in un organo, chiamato *regolatore moltiplicante.*

Apparecchi elettrici per la manovra e per le munizioni dei cannoni.

Sono macchine ad anello Gramme.

Ogni sistema è composto di due macchine: la *macchina generatrice,* che è la sorgente dell'elettricità; e la *macchina ricettatrice,* che trasporta l'energia a distanza la quale fa agire dei verricelli.

La potenza è stata considerevolmente aumentata, allungando il cannone, la cui lunghezza dell'anima, appoco appoco fu portata da 21 calibri a 42 e 55 calibri; con modificare il tracciato dell'anima e le rigature dei pezzi, come nella montatura dei proiettili; e per mezzo di polveri molto più potenti, ma più lente che le antiche.

Cannone (nuovo) a tiro rapido Vickers di 6". Esperimenti fatti agli Stati Uniti (sett. 1899) dettero costantemente la velocità di 823^{m} per secondo, caricati a cordite. Caricato a polvere senza fumo della marina degli Stati Uniti con la pressione nella camera che non eccedeva 2,7 tonnellate metriche per cmq. ottennero una velocità di 888^{m} per secondo.

— è di grande, medio, piccolo calibro.

F. *pièce de gros, moyen, petit calibre;* I. *heavy, middling size, light gun;* T. *die schwer-, mittel , leichtkalibrige Kanone.*

— pel tiro ridotto. — F. *tube-canon;* I. *aiming-rifle;* T. *Abkommkanone.*

— d'allarme. — F. *canon d'alarme;* I. *alarm-gun;* T. *die Alarmkanone.*

— accoppiati, collocati a coppia. — F. *canons accouplés;* I. *guns in pairs;* T. *die Doppelkanone.*

— rivoltella Hotchkiss. *R. M.,* '78, IV, 76. — F. *canon-revolver;* I. *Hotchkiss revolving canon;* T. *die Revolverkanone Hotchkiss.*

— nuovo Vickers da pollici 9,2 (mm. 233.6) destinato ad armare gli incrociatori inglesi di prima classe del tipo « Hogue », è munito di un congegno che permette di aprire e chiudere la culatta in due secondi e potè così sparare 5 colpi in 1 minuto e 25 secondi, mentre nei cannoni non muniti di detto congegno la maggior rapidità di tiro era di 1 minuto e 30 secondi da colpo a colpo. (*Times* del 22 aprile 1901). FASELLA.

Cannone nuovo. *R. M.*, '87, IV, 134; '89, IV, 257; — da 320 mm., sistema Bongers. *R. M.*, '89, IV, 259; — nuovi a tiro celere, di mm. 119. *R. M.*, '89, IV, 259; — di 15 mm., ivi, p. 445.

— fascio di tubi. — F. *faisceau de tubes;* I. *group of barrels;* T. *das Laufbündel.*

2. Dischi, m. pl. — F. *disques porte-canons;* I. *disks tor securing the barrels;* T. *die Lagerscheiben der Läufe.*

3. Telaio, m. — F. *chassis à tourillon;* I. *frame;* T. *der Rahmen.*

4. Cuffia. — F. *boîte de culasse;* I. *breech-piece;* T. *das Gehäuse.*

5. Porta (f.) a fondo di lampada. — F. *porte de fermeture;* I. *breech-door;* S. *die Gehäuse-thüre.*

6. Spalliera, f. — F. *crosse de pointage;* I. *shoulder-piece;* T. *das Schulterstück.*

7. Albero centrale. — F. *arbre central de rotation des tubes;* I. *main-axis;* T. *die Drehachse.*

8. Albero (m.) trasversale, o motore. — F. *arbre d'hélice;* I. *Worm-wheel-shaft;* T. *die Querwelle.*

9. Manovella (f.) dell'albero trasversale. — F. *manivelle de tir;* I. *hand crank;* T. *die Kurbel der Querwelle.*

10. Braccio di leva dell'albero trasversale. — F. *manivelle à tourillon;* I. *crank working in the curved link;* T. *der Coulissenhebel.*

11. Vite (f.) perpetua. — F. *helice;* I. *Worm-wheel;* T. *die Schnecke.*

12. Disco (m.) dell'albero centrale. — F. *écrou à tenon;* I. *pin-wheel;* T. *das Kammrad.*

13. Risalto (m.) spirale dell'albero motore. F. *excentrique de déclanchement, came;* I. *caru of the worm;* T. *der Spanndaumen.*

14. Calcatoio, m. — F. *piston-chargeur;* I. *loading-piston;* T. *der Ladekolben.*

15. Estrattore dei bossoli. — F. *extracteur, éjecteur;* I. *extractor;* T. *der Patronenzieher.*

16. Rocchetto, m. — F. *pignon denté;* I. *cog-wheel;* T. *das Zahnrad zwischen dem Ladekolben und dem Patronenzieher.*

17. Guida, f. — F. *coulisse glissière;* I. *slot in the rear-part of the extractor, courved link, yoke;* T. *die Coulisse.*

18. Percuotitoio. — F. *percuteur;* I. *firing-pin;* T. *der Zündstift.*

19. Appendice (m.) del percuotitoio. — F. *patte du percuteur;* I. *arm of the firing-pin;* T. *der Zündstifthebel.*

20. Molla (f.) a doppia lamina del percuotitoio. — F. *ressort à double lame;* I. *main-spring;* T. *die Schlagfeder.*

21. Impugnatura. — F. *poignée de culasse;* I. *pistol-grip;* T. *der Kolben.*

22. Piastra (f.) di tiro. — F. *plaque de tir;* I. *face-plate;* T. *die Stossplatte.*

23. Portello (m.) di distribuzione. — F. *volet de distribution;* I. *hinged gate, feed-gate;* T. *die Ladeklappe.*

24. Doccia, f. — F. *rampe hélicoïdale;* I. *helical ramp for driving home the cartridge;* T. *die Laderinne.*

25. Tramoggia (f.) delle cartucce. — F. *tiroir de distribution, gargoussier;* I. *feed trough;* T. *das Patronenmagazin.*

Cannone da littorale (costa) Krupp. *R. M.,* '81, II, 348; — da 150 tonn. *R. M.,* '88, II, 123; — da 235 tonn. *R. M.,* '89, IV, 488; — da 26 cm. *R. M.,* '84, I, 299.

— sottomarino, Triesson. *R. M.,* '86, I, 122.

— Whitworth, da 21 tonnellate. *R. M.,* '83, IV, 133 e III, 399.

— Palliser, da 80 libbre, ib., 134.

— Haskell a cariche successive. *R. M.,* '83, IV, 322.

— Nordenfeldt a tiro rapido. *R. M.,* '83, II, 477; III, 400; '84, II, 509.

— Schultz, *R. M,* '83, II, 328.

— navali a retrocarica di grande potenza. *R. M.,* '87, III, 215. Si ebbero simili cannoni a retrocarica nel 1500. Vedi Gentilini, p. 31.

— dell'ingegnere Quick. *R. M.,* '88, I, 101.

— pneumatico a dinamite. *R. M.,* '88, I, 263.

— » » Zalinski, ivi, p. 379; '88, II, 126.

— a scomparsa. *R. M.,* '88, I, 302.

— pneumatico per proiettili carichi di dinamite. *R. M.,* '87, I, 268.

— senza rumore e senza fumo. *R. M.,* '97, IV, 581.

— a carica di dinamite. *R. M.,* '84, II, 514; '88, III, 252.

— *Maxim* semiautomatico, da 47 mm. *R. M.,* '88, III, 246.

— a carica a scaglia.

— a tiro rapido Driggs Schroeder. *R. M.,* '92, I, 200.

— Schneider. Ivi, 418.

— *sistema Canet,* ivi, '90, II, 491.

— di 200 mm. *R. M.,* '90, I, 310.

— di 305 mm.

— Hotchkiss a tiro rapido da 65 mill. Descrizione *R. M.,* '88, IV, 81. F. *canon à tir rapide système Hotchkiss;* I. *Hotchkiss rapid firing gun;* T. *die Schnellfeuerkanone Hotchkiss.*

Cannone a tiro rapido Armstrong. *R. M.*, '87, II, 503.
— il più grande a tiro rapido. *R. M.*, '88, IV, 267.
— a cariche successive di Haskell. *R. M.*, '84, I, 142.
— a tiro rapido Skoder. *R. M.*, '89, III, 445.
— a tiro rapido. *R. M.*, '85, II, 494. — F. *à tir rapide;* I. *quick firing gures;* T.
— a carica multipla Haskell. *R. M.*, '85, II, 495.

1. Tubo (m.) con chiusura a cuneo verticale. — F. *tube avec fermeture à bloc;* I. *barrel with prismatical breech-block;* T. *das Rohr mit Fallbockverschluss.*

2. cuneo (m.) prismatico. — F. *bloc (coin plat) vertical;* I. *prismatical breech-block;* T. *der verticale Flachkeil.*

3. ad incastro. — F. *mortaise;* I. *mortise;* T. *das Keilloch im Rohre.*

4. Vite (f.) di fermata. — F. *vis d'arrêt;* I. *stop-bolt, stop-screw;* T. *der Sperrstift des Keiles.*

5. Piastra (f.) sulla faccia anteriore del cuneo. — F. *plaque de tir;* I. *face-plate;* T. *die Stossplatte des Verschlusskeiles.*

6. leva (f.) di manovra; manubrio, m. — F. *levier de manœuvre;* I. *crank-handle;* T. *der Bewegungshebel.*

7. Asse (m.) della leva di manovra. — F. *axe du levier de manœuvre;* I. *crank-shaft;* T. *die Achse des Bewegungshebels.*

8. Incavo (m.) nel cuneo per il bottone del braccio di leva. F. *rainure;* I. *crank-stud-groove;* T. *die Coulisse.*

9. Asse (m.) del braccio di leva. — F. *axe de la manivelle du coin;* I. *crank-axis;* T. *die Coulissenachse.*

10. Braccio (m.) di leva per il movimento del cuneo. — F. *manivelle (bielle) du coin;* I. *crank;* T. *der Coulissenhebel.*

11. Bottone (m.) del braccio di leva. — F. *bouton de la manivelle du coin;* I. *crank-stud;* T. *die Coulissenwarze.*

12. Braccio, m. — F. *came;* I. *cocking cam;* T. *der Spannhebel.*

13. Leva, f. — F. *doigt;* I. *arm of rocking shaft;* T. *der Spanndaumen.*

14. Estrattore, m. — F. *extracteur;* I. *extractor, cartridge-deflector;* T. *der Patronenzieher.*

15. Scanalatura (f.) dell' estrattore. — F. *rainure guidant le bouton de l'extracteur;* I. *extractor-stud-groove;* T. *Patronenzieher-führungsnuth.*

16. Bottone (m.) dell' estrattore. — F. *bouton de l'extracteur;* I. *stud of the extractor;* T. *die Patronenzieherwarze.*

17. Gancio (m.), Becco, dell'estrattore. — F. *griffe de l'extracteur;* I. *Hook of the extractor;* T. *der Patronenzieherkopf.*

18. Congegno di scatto. — F. *pistolet;* I. *firing-mecanism;* T. *die Abfeuerungsvorrichtung.*

19. Cane (m.) percuotitoio. — F. *marteau;* I. *Hammer;* T. *der Hammer.*

20. Punta (f.) del cane. — F. *pointe de percuteur;* I. *firing pin;* T. *der Zündstift, der Hammerschnabel.*

21. Asse (m.) del cane. — F. *axe du percuteur;* I. *firing-shaft, rocking-shaft;* T. *die Hammerwelle.*

22. Mollone, m. — F. *ressort plat;* I. *main-spring;* T. *die Schlagfeder.*

23. Scatto, m. — F. *gâchette;* I. *sear;* T. *die stange.*

24. Molla (f.) dello scatto. — F. *ressort de gâchette;* I. *spring-retaining-trigger;* T. *die Stangenfeder.*

25. Dente (m.) del cane. — F. *dent du loup;* I. *cock-notch of the hammer;* T. *der Sperrzahn.*

26. Gancio (m.) del mollone. — F. *chaînette;* I. *linck;* T. *das Kettenglied, der Schlagfeder.*

27. grilletto, m. — F. *détente;* I. *trigger;* T. *das Züngel.*

28. spalliera, m. — F. *crosse de pointage;* I. *shoulder-piece;* T. *das Schulterstück.*

Cannone di bordo. — F. *canon de bord;* I. *ship's gun;* T. *die Schiffsgeschütz.*

— di coperta. — F. *canon des gaillards;* I. *upper-deck gun;* R. T. *die Deckgeschütz.*

— di caccia. — F. *pièce de chasse;* I. *bow chaser;* T. *das Buggeschütz.*

— di poppa. — F. *canon de retraite;* I. *stern-chaser;* T. *das Heckgeschütz.*

— da sbarco. — F. *pièce de descente;* I. *landing gun;* T. *das Landungsgeschütz.*

— di ferraccio. — F. *canon en fonte de fer;* I. *cast-iron gun;* T. *die Gusseisenkanone.*

— *F. R. C.* (N. M.) di ferraccio rigato cerchiato (nuovo modello). F. *canon en fonte de fer rayé et fretté (modèle nouveau);* I. *cast-iron hooped gun (new pattern);* T. *die Mantel-Ringkanone aus Gusseisen (neues Modell).*

Cannone *F. R. T.* di ferraccio rigato, tubato. — F. *canon en fonte de fer rayé et tubé;* I *cast-iron gun with rifled inner tube;* T. *die gezogene Mantelkanone aus Gusseisen.*

— d'acciaio, di acciaio dell'Obucof; *R. M.,* '88, IV, 497. — F. *canon en acier;* I. *steel gun;* T. *die Stahlkanone.*

— *A. R. C.* cannone d'acciaio rigato, cerchiato ad avancarica.
F. *pièce-bouche en acier rayée et frettée;* I. *hooped and rifled muzzle-loading steel gun;* T. *die gezogene Vorderlad-Ringkanone aus Stahl.*

— d'acciaio fuso. — F. *canon en acier fondu;* I. *cast steel gun;* T. *die Gusstahlkanone.*

— di bronzo rigato a retrocarica. — F. *pièce-culasse en bronze rayée;* I. *rifled breech-loading brass gun;* T. *die gezogene Bronze-Hinterladkanone.*

— corazzato *R. M.,* '88, III, 248; — corazzato Bernardi. *R. M.,* 78, II, 487.

— fasciato di filo d'acciaio; *R. M.,* '86, II, 459.

— cerchiato con filo di seta; *R. M.,* '83, III, 328.

— Mascolo (o culatta), *otturatore.*

— alzo Grenfell; *R. M.,* '89, I, 397.

— incamerato, add., PANTERA, p. 127, avente la camera.

— per la puntatura delle batterie da littorale (Fr. *de côte*), vedi **Telemetri, Cannocchiale** da littorale; Fr. *de côte*; vedi **Deport** *(apparecchio).*

— tattica del cannone rispetto al tipo delle navi; *R. M.,* '89, I, 403.

— e navi; *R. M.,* 90, IV, 253.

— munito di due alzi, uno a destra, l'altro a sinistra dell'asse del pezzo. — F. *canon à deux hausses, l'une à gauche, l'autre à droite de l'axe de la pièce;* I. *gun with two scales, etc;* T. *die Kanone mit doppelter Visirung.*

— da 25 cm. A. R. C. (M. C.) d'acciaio rigato, cerchiato (modello corto). — F. *pièce bouche courte en acier de 25 cm. rayée et frettée.* I. *25 cm. hooped and rifled muzzle-loading steel gun (short pattern);* T. *die 25 cm. Kurze gezogene Vorderlad-Ringkanone aus Stahl.*

— da 12 A. R. C. (ret.) d'acciaio rigato, cerchiato a retrocarica.
F. *pièce-culasse en acier de 12 cm. rayée et frettée;* I. *12 cm. hooped and rifled breech-loading steel-gun;* T. *die 12 cm. gezogene Hinterlad-Ringkanone aus Stahl.*

— liscio. — F. *canon lisse;* I. *Smoot-bore gen;* T. *die glatte Kanone.*

Cannone rivoltella mitragliera di grande calibro.— F. *canon-revolver;* I. *machine-gun;* T. *die Revolverkanone.*

— semplice. — F. *à corps simple;* I. *gun in one piece;* T. *das massive Kanonenrohr.*

— composto. — F. *canon composé;* I. *built-up gun;* T. *das Geschützrohr.*

Cannoneggiare, v. a., colpire, battere coi proiettili del cannone una nave, una fortezza. Vedi **Cannonare.**

Cannoniera, s. f., portello da cannone. — F. *sabord;* I. *gun-port;* P. *portinhola, canhoneira;* S. *porta;* T. *der Pfortendeckel, die Pforte.*

— portello di batteria. — F. *sabord de batterie;* I. *main deck, gun deck port;* T. *die Batteriepforte.*

— portello di caccia — F. *sabord de chasse;* I. *chase-port, bridle port;* S. *porta de caza;* T. *die Bugforte.*

— portello di ritirata. — F. *sabord de retraite;* I. *stern-chase port;* S. *porta de retirada;* T. *die Hechpforte.*

— portelli delle cannoniere. -- F. *mantelets des sabords;* I. *port-lids;* T. *die Pfortendeckel.* Vedi **Portello.**

— (G. *cannonëa*) di barca armata d'un grosso cannone a prua. Oggi lancia o battello a remi o a vapore con alcuni cannoni.

F. *chaloupe canonnière;* I. *gun boat;* P. *canhoneira;* S. *canonera;* T. *das Kanonenboot.*

— avviso. — F. *canonnière aviso;* I. *gun-vessel;* T. *das Aviso kannonenboot.*

Vi sono cannoniere ad una e a due eliche, attrezzate a goletta. I. *Schooner-rigged gunboat,* T. *Schonertakelage.*

— fluviale, di più specie; *R. M.,* 90, II, 299.

Cannoniera Swallow, la più potente cannoniera sino allora costruita per la marina inglese (1885). Porterà 90 tonnellate più delle cannoniere tipo *Mariner,* le più grandi in quell'anno. Macchina di mille cavalli, velocità 14 nodi; otto cannoni da cinque pollici retrocarica, su affusti Vavasseur ed un forte armamento di mitragliere Gardur, e con torpedini ad asta.

4 = 195 p. — l = 28 p., I = 12 p., D = 1040 tonnellate.

— Sivootch, *R. M.,* '85, IV, 152.

— Ordonez, *R. M.,* '85, IV, 157; P. *canhoneia.*

Cannoniere, (nuove); *R. M.,* '88, I, 272.

— smontabili, ivi '85, II, 296.

Cannoniera, corazzate, tipo Fusée, *R. M.,* '90, III, 416.
— tipo Seagull, ivi, I, 298.

Cannoniere, s. m.; G. *cannonê,* o artigliere, marinaio istruito al maneggio del cannone e al servizio dell'artiglieria di marina.

F. *canonnier;* I. *gunner;* P. *artilheiro;* S. *artillero;* T. *der Kanonier.*

— (capo) di prima classe. — F. *maître canonnier de 1re classe;* I. *chief gunner;* T. *der Obersenerwerker.*

— di seconda classe. — F. *premier-maître canonnier;* I. *gunner;* T. *der Feuerwerker.*

— (capo) di terza classe. — F. *maître canonnier;* I. *gunner second class* or *under 10 years;* T. *Unterbootsmanngeschützmeister.*

— (allievo). — F. *apprenti-canonnier;* I. *Seaman embarked* or *board a gunnery ship for instruction;* T. *der Matrosen-Kanonier.*

— (secondo capo). — F. *second-maître canonnier instructeur;* I. *chief gunner's mate instructor;* T. *der Bootsmann-Geschützmeister.*

— (sottocapo) istruttore. — F. *quartier-maître canonnier;* I. *gunner's mate.*

— secondo capo cannoniere istruttore. — I. *gunner's mate instructor;* T. *der Bootsmannsmaat-Artillerie-Instructor.*

— (capo carico). — F. *maître* ou *quartier maître canonnier;* I. *gunner* or *gunner's mate in charge of the stores of his dipartement;* T. *der Geschützmeister.*

— (quartiermastro) istruttore. — F. *quartier-maître canonnier instructeur;* I. *second gunner's mate instructor;* T. *der Quartier meister-Artillerie-Instructor.* Non più in uso nella nostra marina.

— (gabbiere) istruttore, capo-pezzo istruttore. — F. *gabier canonnier instructeur;* I. *captain of the gun and instructeur;* T. *der Marsgast-Artillerie-Instructor.* Non più in uso nella nostra marina.

— marinaio capo-pezzo. — F. *matelot chef de pièce;* I. *captain of the gun;* T. *der Matrosen-Vomeister.*

— puntatore di mitragliera. — F. *chef de mitrailleuse;* I. *captain of a machin gun;* T. *der Mitrailleusenschütze.*

— armaiolo, quello che oltre essere istruito nel maneggio del cannone è anche operaio meccanico.

Cano (Sebastiano del), navigatore spagnuolo che alla morte del Magellano tenne il comando della *Vittoria;* restò celebre per aver fatto pel primo il giro del mondo.

Canobo o **Canopo,** città d'Egitto. Vedi **Abukir.**

Volevano i Greci che essa avesse preso nome dal timoniere di

Menelao. Vi era un superbo tempio di Serapide, dove i Sacerdoti esercitavano la medicina. Ma soprattutto era notevole la folla che nelle feste accorreva d'ogni parte d'Egitto, di uomini e di donne che, o su dei navigli con estrema lascivia cantavano e tripudiavano, o in alberghi posti sul canale atti alla stessa licenza e agli stessi diletti.

La porta di Alessandria verso il canale e la via di Canobo si diceva *Canobica,* e *Canobismo* il vivere dilettoso dei Canobini, e canobica la foce del ramo omonimo del Nilo.

Canobo, nome di una stella, dato al tempo di Strabone (I, I, 3, 3). Posidonio narrava di aver veduto, da un'alta casa di una città distante da Cadice 400 stadî, una stella che stimò esser *Canobo,* perocchè alcuni, posti al mezzogiorno della Iberia, attestarono di averla veduta; e le osservazioni astronomiche da Gnido fatte, lo stesso attestarono. In Gnido era la specola di Eudosso poco più alta delle case, dalla quale pure si dice essersi veduta Canobo, e Gnido è presso a poco alla stessa latitudine di Cadice e delle regioni marittime di essa. La stella Canopo di prima grandezza è ad A. della costellazione Argo.

— o Canopo, divinità egizia che rappresentavasi in forma d'un vaso sormontato dalla testa di un uomo o di un animale. Che probabilmente in principio non fu che un vaso graduato per conoscere l'altezza delle acque del Nilo. E le figure sovr'esso indicavano i segni dello zodiaco ai quali corrispondeva il crescere delle acque.

Canoe, s. f., nome americano di un monossilo a remi, e talvolta a vela di molte specie. Oggi si adoperano come navi lusorie e nelle regate.

Nell'Arsenale di Venezia si conservava una *canoe,* pervenuta da Rio-Janeiro nel settembre del 1818, della quale erano notevoli i due remi, la sua forma, e le pitture delle quali era ricoperta. Cassoni, pag. 71.

F. *canoe;* I. *canoe;* P. *canoa;* S. *canoa;* T. *Kanoe* e *Canae.*

Canona, s. f., monossilo, simile al linter, usato dai pescatori del Mar Rosso. — *Periplo.*

Canot, barca. — F. *embarcation;* I. *boat ship's boat;* T. *das Boot, Beiboot, Kutter.*

Canotto maggiore. — F. *canot mayor;* I. *cutter.*

— a vapore. — F. *canot à vapeur;* I. *steam launch;* F. *yon-yon;* I. *dingey.*

Canottiere, s. m., chi è dell'equipaggio di una canoe.

Canotto, s m., da canoe, lo stesso che canoe, specie di lancia partecipante tra il canotto e la scialuppa, ossia una scialuppa sottile perchè abbia la celerità del canotto. A tale effetto gli si dà, in media, di larghezza cinque ventiquattresimi della sua lunghezza.

— monossili di uso in Africa e in America. Lo STANLEY (*Congo,* II, 79) narra che al Congo se ne vedono lunghi sei metri e più. Quelli da guerra erano montati da quaranta uomini. V'erano di quelli con cento rematori, con le aste dei remi ornate di palle di avorio. Sul ponte a poppa danzavano i guerrieri navali. Sulla pala del remo molti intagli che rappresentavano lucertole, coccodrilli, canotti, pesci, bufali ed altro (Ib., p. 115).

Il ponticello di poppa era di *teck* spesso otto centimetri; e la prua così massiccia da affondare un naviglio mercantile. Lo stesso autore narra, che uno di questi canotti, mosso da quaranta rematori, correva più della sua barca a vapore (Ib.). — Il Chaillu vide canòtti biprori (p. 222), e di quelli di sessanta piedi, su tre e mezzo di larghezza con tre di profondità. *Afrique equator.*, p. 32.

F. *canot de course à l'aviron;* I. *raceboot;* P. *Sancha;* S. *lancietta, bote;* T. *Raceboot.*

— con le scalmiere sopra buttafuori. — F. *canot avec le porte-nages en dehors* ou *en outrigger;* I. *outrigger;* T. *Outrigger.*

— con le scalmiere sul capo di banda. — F. *canot avec les porte-nages en yole;* I. *inrigged race boat;* T. *inrigged Raceboot.*

— *cantanetta,* probabilmente è un idiot.

Cantare, v. a. e intr., dicono i marinari in senso di dar la voce con certa misura a fine di ripigliar tutti insieme la lena e tutti a un tempo la forza nelle manovre di gran fatica; come quando uno principia: *Ohttò! issa oh! caricà!* e tutti ripetono allo stesso modo. GUGLIELMOTTI.

— questi canti o piuttosto voci nella marina francese erano già proibiti nel 1829, come lo attesta il Grandpré che osserva: « On fait, il est vrai, moins de bruit, mais le bruit excite et convient à notre nation, à son caractère. Manoeuvrer à la sourdine, c'est imiter les Anglais, c'est perdre la gaîté au travail ».

L'emissione di queste voci, di uso costante presso popoli antichi e moderni, penso che abbia una buona ragione nell'igiene.

F. *chanter.*

Cantarette, s. f., finestrine rotonde della camera di poppa delle galee. PANTERA, CRESCENZIO; « *Cantaretas* petites fenestres rondes qui sont en la chambre de poupe de la galère, cantanettes ». OUDIN, *Dict. esp. fr.,* 1660. Vedi **Occhio** di bove.

Cántaro, s. m., specie di navi da guerra che fabbricavansi a Nasso. L. *cantharus;* Gr. *κάνθαρος.*

Cantáro, specie di misura di peso che variava di quantità nei diversi paesi, e servì ad indicare la capacità e la portata dei navigli come oggi la tonnellata; quello di Napoli era = a chilg. 89,099; quello di Genova = a 52,208; quello di Venezia = 71,224; di Firenze = 50,931: presso gl'Inglesi = a 112 libbre loro e lo indicano coll'abbreviazione *Cwt.*

F. *cantare;* I. *cantar;* P. e S. *cantaro;* T. *Zentuer.*

Canterata, s. m., quanto è contenuto nella cassetta privata di ciascun marinaro, da *Cántaro;* donde il nostro canterale, comò, che significò in principio cassa, cassetta.

Canti. I Cinesi ànno dei canti quando alzano le vele, dei canti rumorosi per regolare la cadenza dei remi. Vedi **Celeusma.**

Abbiamo in ATENEO, XII, 16, 10: « Ma come fu dentro *(al porto)* Crisogono, vestitosi la pitica stola, il navale ritmo intonò.

Cantiere, s. m., luogo adattato a fabbricar navi, con scali, bacini di carenaggio, e tutte le officine occorrenti alla costruzione delle navi.

V. *cantier,* ant. *canthier;* G. *cantê.*

Accantierare, porre in cantiere, detto di naviglio che si prenda a fabbricare sullo scalo.

— per scalo semplicemente.

— dell'argano, vedi.

— Pei cantieri privati vedi i nomi dei proprietarii.

L. *textrinum,* bas. lat. *cantherius:* « Idem campus habet textrinum navibus longis », ENNIO, *An.* VII, 33; Gr. *ναυπήγιον;* F. *chantier de construction navale;* I. *shipwright's yard;* P. *estaleiro;* S. *astillero;* T. *die Schiffswert.*

Cantilena nautica, lat., la canzone con la quale davano il ritmo ai rematori, acciò che andassero a tempo. Gli Elleni la dicevano *Celeusma,* vedi, e l'accompagnavano col flauto *(αὔλημα),* e la chiamarono anche *νίγλαρος,* e *τριηρικόν* (ATENEO, XII, 49). Dicevano *τριηραύλης* il suonatore del flauto che accompagnava il canto.

Cantillo, s. m., la pedarola con radancia delle vele latine, che è presso il carro. La voce è usata dal Crescenzio, p. 25: « Il carro

è la parte di prora *(dell' antenna)*, che nel far la vela quando si naviga, sempre si volta al vento et ove si attacca il cantillo della vela ».

Canton, in cinese *Kuang-tcheu-fu,* città di circa due milioni, longitudine O. 110°,53', lat. B. 23°,7', a pochi chilometri della foce di Pe-kiang. Industria e commercio immensi. Il suo porto fu il solo aperto agli Europei sino al 1842: il monopolio del commercio era in mano di 14 mercanti cinesi *(Honqs)*. Gli Inglesi l'occuparono nel 1841; Inglesi e Francesi la presero d'assalto nel 1857, 29 dicembre. — Wampoa è la rada di Canton. Oltre il mare, i fiumi e i canali agevolano il commercio della grande città. Vedi DE LA GRAVIÈRE, *Voyage en Chine.*

Cantonata, s. f., di lamiera, altra specie di bandella.

F. *équerre d'angle en tôle;* I. *corner-plate;* T. *das Eckblede.*

— per unire le superfici piane di una caldaia cilindrica.

F. *goussets de chaudière;* I. *boiler-gussets;* T. *die Eckverbindungen.*

Cantoniera, s. f., o *Cantonale?* (V. *cantonal*), specie di bandella.

Le cantoniere si ànno a bracci o rami eguali ed ineguali, addossate, a dorso arrotondato, a lati arrotondati alle estremità, a tondino (Cantonale a bulbo), angolate della galleria (della corsia) (del tunnel) dell'asse dell'elica, cantoniera coprigiunto, o Cantonali d'acciaio; verghe angolate d'acciaio, del Capo di banda, della copertella, di battente del boccaporta, di baglio di ponte, di corrente, di corrente dei bagli di stiva, interna di corrente, di corrente del ponte superiore, di carena *(chiglia)* laterale, disposte longitudinalmente sotto il materasso della corazza, di paramezzale laterale, di paratia, parapetto, di rinforzo, doppie cantoniere.

F. *cornière;* I. *angle-iron, angle-steel;* P. *cantonal;* S. *esquinal;* T. *Winkel.*

Cao, s. m., V., G. *cäo.* In tutti i significati che à il corrispondente italiano *capo.* Alcune frasi in cui entra la voce veneta è necessario tradurle:

— *da fere da caicchio, cavo* lavorato a mo' delle gomene per le àncore minori e per grappini.

— *de la banda,* discollato. V.

— *fato in curcuma,* vedi **Curcuma.**

— *(imbaronar un),* vedi **Imbaronar.**

— *de rata,* stròppolo.

Cao de le troze, vedi **Trozza.**
— *d'ogio.* V. capidoglio.
Caolame, cordame.
Capa, s. f., in V. conchiglia.
Capacità, s. f., di peso morto, di un naviglio, ciò che può portare, lo spazio che esso à di contenere, ed anche la solidità della sua carena o il volume d'acqua ch'esso sposta a carico completo. Vedi **Stazzatura.**

F. *capacité, tonnage;* I. *capacity, burden* or *burthen;* P. *tonelagem;* S. *tonelage:* T. *die Schiffsvermessung.*

— potere evaporativo di una caldaia. — F. *puissance évaporative d'une chaudière;* I. *evaporative power of a boiler;* T. *Dampferzeugungs-Capacität eines Kessels.*
— cubica, volume. — F. *contenance cubique, volume;* I. *cubical contents;* T. *der Kubikinhalt.*
— calorifica. — F. *capacité calorifique;* I. *calorific capacity;* T. *die Warme capacität.*
Capàna, s. f., V. detta anche *cuzzo da batelo* dai cacciatori valligiani, quel riparo di canne, scoperto al disopra, ove essi si nascondono.
Caparòn V., specie di conchiglia spinosa, Linn. *Cardium aculea.*
Caparozzoleti, V., conchiglia multivalvi, Linn. *Lepas anatifera.*
Caparozzolo, V., nome di varie specie di conchiglie.
Caparrone, s. m., la parte della ruota di poppa che esce a scaglione e fa testata per sostegno del dragante. Crescenzio, p. 11. *Caparrone,* come si legge nella stampa, è chiaro per errore tipografico, probabilmente per *caparone,* e la voce, per quanto sembra, appartiene al dialetto romanesco.
Capavento, s. m., ciascuna di quelle manovre leggere e volanti, che si attrezzano senza troppi sostegni, ma a contrasto con il vento. Quindi il paranchino delle mezze vele per mettere a segno la bugna si chiama *capavento,* e così altre manovre spedite a rinforzo o sostituzione di sartie, o di stragli, o di mantiglie, massime nei piccoli bastimenti e latini.
— ciascuno dei canapetti che si attrezzano a contrasto col vento, e le manovre a rinforzo o sostituzione di altre.
— effigiato, (bas. lat. *caput effigiatum*), il *brant* dei navigli normanni.
— per l'avanti dei navigli.
Capaza, nicchio di mare di più gradi.

Capeggiare, v. a., significa cambiar di cima una manovra.

Capelli, s. m. pl., le cimette a mazzetto, fermate, pendenti dall'alto per legare alcuna cosa nello stesso luogo. Un gruppo maggiore di cimette dicesi chioma.

— sono quattro funicelle in cima all'antenna, con le quali vi si lega lo spigone. Roffia.

— della penna, i cavetti della cima dell'antenna co' quali vi si ferma lo spigone.

— dell'asta di coltellaccio, i cavetti per fermare la detta asta al pennone.

— del cacciacavallo, i cavetti che, legati ad una chiavarda, servono per tirarlo fuori.

— delle camicie, quelli che servono a legare le fodere delle vele.

— dell'ancora, i canapi che si aggiungono alla gomena.

— di una barca, vedi **Parabordo** fisso.

Capetano e *Capetanio,* V., N. *capetaneo.* Vedi **Capitano.** I veneti dissero anche *Capitan general* per Ammiraglio, Comandante una squadra. « Ordina Messir lo Capetanio, che quella galia over galie che sarà ordinato esser da guarda, debba osservar gli ordini infra scritti... ». *Ordini di P. Mocenigo,* in-fol. A. N. II, 122.

Capione, s. m., scorretto per *capone.* Vedi *capion* anche V.

Capitana, add. e sost. f., sottinteso *nave,* quella che porta il Capitano o Comandante generale del naviglio, o di una divisione, o di una squadra. Ordinariamente sono le navi più grandi, più forti e meglio armate. Vedi **Reale, Generalizia, Ammiraglia.**

G. *capitania;* L. *prætoria;* Gr. *σιροτηγίς, ἴδος;* F. *capitane;* I. *the Commander's galley;* P. *capitaina;* S. *capitana;* T. *admiral, Haupt-galeere.*

Capitana e **Capitanessa,** s. f., la moglie del capitano.

N. *capetanejessa;* F. *capitanesse.*

Capitananza, s. f., ufficio di capitano. Vedi **Capitaneria.**

Capitanare, v. a. e intr., comandare divisione, squadra o naviglio, o nave. — P. e S. *Capitanear.*

Capitanato, *capitaneato. Relaz. Ven.* R. M. '97, I, 482, e *capitaniàto* e *capitananza,* tutti in veneziano.

Capitanerìa di Porto, corpo istituito per il servizio tecnico ed amministrativo della Marina mercantile, composto di un Capitano di Porto, Ufficiali di Porto, Applicati di Porto.

F. *capitanerie;* I. *harbour-master office;* P. *capitania;* S. *capitaneria;* T. *Hafencapitainsamt.*

Capitanerìa di Porto (corpo delle), categoria di impiegati civili costituita nel 1865 in seguito alla unificazione dello *Stato maggiore dei porti* e dei *Consolati di marina.* Lo Stato maggiore dei Porti, in virtù delle leggi sarde, era un corpo militare cui era commesso il servizio dei porti e delle spiagge, ed i capitani di porto, come militari, dipendevano dal rispettivo comando in capo di *dipartimento.* I consoli di marina invece dipendevano dal ministero ed aveano incarico dell'amministrazione della marina mercantile (art. 3, Codice M. M.).

F. *capitaine du port;* I. *harbur master, port capitain;* P. *capitão do porte;* S. *capitan de puerto;* T. *Hafen Capitaine Hafenmeister.*

Capitanessa, add. f., la nave ammiraglia. Vedi **Capitana** e **Capitánia.**

Capitanía, s. f. Vedi **Capitanería.**

Capitánia, in G. e V. add., di nave ammiraglia, e della moglie del capitano.

Capitan-Pascià, grande Ammiraglio comandante generale dell' armata, soprintendente generale della marina e *beglerbeg* di tutto il littorale dell'impero tanto in Europa che in Asia. Il suo ufficio è il secondo nello Stato, non avendo sopra di sé che il Gran-Visir, e non rende conto che al Sultano.

Capitano (in marina) colui al quale è affidato il comando di una nave dello Stato. Nella marina militare abbiamo *Capitani di vascello, di fregata, di corvetta* (Legge 3 dicembre '78), *Capitani e del Corpo Reale Equipaggi.*

— di vascello. Ufficiali superiori del corpo di Stato maggiore generale, col grado corrispondente a quello di Colonnello del R. Esercito, i quali comandano navi da battaglia di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª classe. Ànno la carica di Capo di Stato maggiore, di comandante di squadra o divisione navale; ed il comando superiore di forze di sbarco riunite. A terra ànno l'incarico di reggere una divisione del Ministero, ovvero la carica di Capo di Stato maggiore del dipartimento, di capo d' Ufficio del direttore generale di arsenale, direttore di lavori, Comandante del Corpo Reale Equipaggi, Istituti difese locali, tribunali militari o stabilimenti militari marittimi.

F. *capitaine de vaisseau;* I. *captain R. N.;* P. *capitão de mar e guerra;* S. ant. *capitan de alto bordo, e de navio;* T. *Linienschiffs-Capitain, Kapitän zursee (D. Mar).*

Capitano di fregata. Ufficiali superiori del Corpo di Stato maggiore generale, col grado corrispondente a quello di tenente colonnello del R. Esercito, i quali ànno il comando di navi da battaglia di 5ª classe e parte della 6ª, ovvero armatelle di torpediniere. A bordo sono anche incaricati delle funzioni di sotto capo di stato maggiore di squadra o divisione navale e di quelle di ufficiali in 2° su navi da battaglia di 1ª e 2ª classe. A terra sono preposti ad una divisione del ministero, o a capo di uffici provinciali od al comando di difese locali, distaccamenti del Corpo Reale Equipaggi, e stabilimenti militari marittimi.

F. *c. de frégate;* I. *naval Commander ranking with a Lieutenant-Colonel;* P. e S *c. de fragata.*

— di corvetta. Ufficiali superiori dello stato maggiore generale col grado corrispondente a quello di maggiore del R. Esercito, che ànno il comando di navi da battaglia di 6ª e 7ª classe — o di navi sussidiarie, ovvero di squadriglie di torpediniere. A bordo sono anche incaricati delle funzioni di ufficiale in 2° su navi da battaglia di 3ª, 4ª e 5ª classe. — A terra sono preposti ad una sezione del Ministero, ad uffici compartimentali, alle difese locali, a sotto-direzioni dei lavori, ad istituti e stabilimenti militari vari.

F. *c. de corvette;* I. *naval commander ranking with Major;* P. *c. Tenente;* S. *c. de corbeta;* T. *Corvetten Kapitain.*

— del Corpo Reale Equipaggi. Ufficiali inferiori del Corpo Reale Equipaggi tratti dalle categorie marinari, timonieri, cannonieri, torpedinieri, operai, furieri, infermieri ed aiutanti. Sono incaricati, in sott'ordine, di servizi militari, d'arsenale e di amministrazione nei vari stabilimenti a terra. La categoria fu istituita con legge 19 giugno 1888.

— di nave, (diritto comm. e maritt.), colui al quale viene affidato il comando di una nave mercantile e che à cura dell'equipaggio e delle merci caricate a bordo. È *capitano* o *padrone* secondo la maggiore o minore importanza del suo incarico e del conseguente grado gerarchico. Niuno può comandare una nave mercantile con bandiera dello Stato, se non è patentato *capitano* o *padrone* od altrimenti autorizzato dalla legge (art. 57, Codice Mar. Mercant.). Carone.

I *capitani* si dividono in due categorie: *capitani di lungo corso, capitani di gran cabotaggio.* I *padroni* che esercitano il piccolo cabotaggio sono di una sola classe.

I *capitani di lungo corso* possono comandare navigli per qualunque viaggio dei due emisferi.

F. c. *au long cours;* I. *master of a forcing-going ship;* T. *Schiffe für grosse Fahrt.*

I *capitani di gran cabotaggio* possono comandare navigli nel Mediterraneo, mar Nero, mare d'Azof, ed uscendo dallo stretto di Gibilterra, sulle coste oceaniche di Spagna, Portogallo, Francia ed isole Britanniche, nel mare del Nord, nel Baltico e sulle coste occidentali dell'Africa, sino al Senegal, comprese le isole a non più di 30) miglia da tutte le coste suddette; uscendo dal canale di Suez possono navigare nel mar Rosso, golfo Persico e coste indiane, sino a Bombay ed isole adiacenti.

I *padroni* possono comandare navigli in tutto il Mediterraneo.

Capitano di porto, ufficiale incaricato della parte esecutiva della amministrazione per la marina mercantile, del servizio dei porti, scali, rade, spiagge, calate, moli e ponti situati nel rispettivo compartimento, non che dei fossi e canali che ne fanno parte.

— o caposquadra. Marin, V, 198. Veniva eletto dal Maggior Consiglio, alla fine del secolo XIII (1294) in Venezia, che prima erano dai Pregadi (secolo XIII). I capisquadra avevano la direzione del viaggio, l'esecuzione delle commissioni, la sopraintendenza della navigazione, la disciplina degli equipaggi, la custodia generale delle merci, la decisione di ogni controversia tra gl'individui della squadra, i piani di difesa in caso di attacco.

Quando i convogli erano scortati da navi da guerra dipendevano dal Capitano di queste. Cessava nei primi ogni autorità.

— s. m., guida, capo, governatore per lo più di soldati. *Crusca.* Comandante di una nave, di una squadra, di una divisione o dell'intero stolo.

G. e V. *capitànio;* F. *capitaine;* I. *captain;* P. *capitao;* S. *capitan;* T. *Capitän.*

— di coffa, vedi **Capocoffa.** — F. *chef de hune;* I. *top man, captain if the top;* S. *gaviero;* T. *der Marsgast, Obermatrose.*

— della serpe, che sta di guardia a quel posto. Vedi **Capoguardia.**

G. *Capitanio;* F. *chef de la poulaine;* I. *captain of the sivabbers;* S. *capitan de proa.*

— s. m., delle milizie navali in una nave.

— di bandiera. — F. *capitaine de pavillon*; I. *captain of a flagschip;* P. *capitão de bandeira;* S. *capitan de bandera;* T. *Flaggen Capitain.*

Capitano di bacino. — F. *directeur des dokes;* I. *dock master;* T. *der Dockmeister.*

— (del) secondo il nostro Codice commerciale, art. 496-520.

— della gaia, nelle pisane del secolo XVI; aveva scudi cinque al mese.

— del rimorchiatore. — F. *capitaine du remorqueur*; I. *master of the tug;* T. *Schlepperkapitän.*

— dei mozzi. — F. *capitaine de mousses;* I. *captain of the boys;* S. *capitan de pajes;* T. *Schiffsjunge Capitän.*

— d'armi. Incaricato della polizia di bordo. È un sottufficiale cui incombe la cura delle armi minute e di ciò che à rapporto ad esse.

F. *capitaine d'armes.*

— di brulotto, l'ufficiale che comanda un brulotto destinato ad incendiare un porto o navi nemiche.

— di cabotaggio. — F. *capitaine de cabotage;* I. *master of home trading ship;* P. c. *de cabotagem;* T. *der Kustenschiffer.*

— di preda. — F. *capitaine de prise;* I. *captain of a prize, prize master;* T. *der Prisenmaister.*

— corsaro. — I. *privateer* or *captain of a privateer.*

— di una compagnia da sbarco. — L. *centuria;* I. *beach master.*

— di una galea. — Drento del Maggior Consiglio 1294, febbr. 2: « Quod capitanei galearum approbantur ad unum ad unum ». MARIN, V, 199.

— s. m., quello che comanda un vascello dello stato: comandante di una squadra, di una divisione, o di un'armata navale, che è montata da un ammiraglio, od altro ufficiale generale: tali vascelli ànno la bandiera che distingue il grado del generale.

— generale delle galee del Regno. — *Capitan general* presso i Veneti l'ammiraglio comandante l'armata. MAL., *Ann.*, I, 52.

Catal. *capita general;* F. *capitaine général;* S. *capitan general.*

— (Vice) ivi.

— del Golfo. MAL. *Ann.*, I, 54: comandava l'armata che stava sempre nell'Adriatico a fine di tener lontani i corsali. Questo uffizio lo reggeva per quattro anni un patrizio. MUTINELLI.

— del Mar Maggiore (Mar Nero). MARIN, V, 204.

— mercantile quello che comanda o è abile a comandare una nave mercantile; si dice anche patrone.

F. *capitaine marchand;* I. *captain of a merchant ship; master, master-mariner;* P. e S. c. *mercantil;* T. *Capitain eines Kauffahrteischiffes.*

Capitano posticcio. — F. *capitaine postiche;* I. *substitute for capitain;* T. *der Setzschiffer.*

— di alto bordo, capitano di vascello. — F. *capitaine de haut-bord;* I. *post captain;* S. *capitan de navio* ó antiguamente *de alto bordo.*

Capitolare, v. a., venire a patti o condizioni per la resa di una città; dicesi così, perché le condizioni si enumerano in tanti capitoli.

G. *capitolâ;* F. *capituler;* I. *to capitulate;* P. e S. *capitular;* T. *kapitulieren.*

Capitolato, s. m., l'insieme dei capitoli o condizioni stabilite per la resa di una città.

F. *capitulation;* I. *capitulation;* P. *capitulaçao;* S. *capitulacion;* T. *Uebergabevertrag.*

— d'appalto, tutte le condizioni ed obblighi che un appaltatore assume per le opere, o circa la qualità e quantità delle cose da fornire alla marina in un determinato tempo.

Capitolazione, s. f., convenzione tra due parti belligeranti, con la quale si stabiliscono i patti della resa.

L. *conventio;* Gr. *σύμβασις;* per le altre lingue vedi **Capitolato.**

— anche il tempo del servizio di un soldato.

Capitolo, s. m., uno dei patti o convenzioni stabiliti nella resa o dedizione di una città.

F. *chapitre;* I. *chapter;* P. e S. *capitulo;* T. *Kapitel.*

Capo, s. m., nome generico di superiore, tanto nell'amministrazione civile che militare, sì nelle armi di terra che di mare.

F. *cap;* I. *a cape head-land.*

— albero. — F. *chef de mât;* I. *captain of a mast;* T. *der Mastunteroffizier.*

— bianco, fune non incatramata. — V. *cao bianco.*

— bombardiere, s. m., avevano più di quattro ducati al mese, pagati secondo l'abilità loro.

— carico, maestro d'ascia. — F. *maître (ou quartier-maître) charpentier-calfat chargé des feuilles du charpentage et du calfatage;* I. *carpenter in charge of the stores of his departement;* T. *der Oberzimmermann.*

— cannoniere, ufficiale di marina che comanda sopra tutta l' artiglieria d'un vascello.

G. *capocannone.*

Capo carico di timoneria. — F. *maître de timonerie, chargé de la feuille de la timonerie;* I. *Warrant officer in charge of the navigating stores;* T. *der Stenermeister.*

— carico, sott'ufficiale *(Capo ai particolari)* incaricato nel magazzino delle munizioni della sua circoscrizione (F. *département*).

F. *maître chargé;* I. *Warrant officer in charge of the stores of his department;* T. *der Detailführer.*

— carico veliere. — F. *maître voilier chargé de la feuille de la voilerie;* I. *sailmaker in charge of the stores of his department;* T. *der Segelmacher, Detailführer.*

— cassa, s. m., il marinaio a cui viene affidata la chiave del cassone, ove tengono gli effetti i suoi camerati.

— cinta, s. m. pl. costr.

F. *préceinte de tour;* I. *harpin;* S. *sobrecinta;* T. *das krumme Bergholz.*

— coffa, s. m., basso ufficiale o gabbiere anziano al quale è affidata la direzione dei servizi che si eseguiscono sulla coffa, ed è capo degli altri gabbieri, ed à soldo superiore a questi. V. **Capo gabbiere.**

F. *chef de hune;* I. *captain of the top;* T. *der Masunteroffizier.*

— convoglio. È la nave da guerra ed anche talvolta mercantile, incaricata di dirigere, scortare e proteggere un convoglio, armata di cannoni e fornita di un maggior numero di marinai.

G. *cappoconvoglio;* F. *chef de convoy;* I. *convoy ship;* T. *der Zugsführer, der Oberschaffner.*

— così dicesi chi presiede alle officine, alle maestranze, alle costruzioni.

— (dar), legare, ormeggiare, dar capo in terra.

F. *amarrer un cordage;* I. *to belay a rope.*

— dei forzati. È un uomo libero incaricato di comandare il lavoro ai forzati nei porti e negli arsenali di marina.

— della catena, o capo montone ferrato. Quello che è tenuto sopra il portasartie e fissato al corpo del vascello da una catena di ferro.

F. *cap-mouton de la chaine* ou *ferré;* I. *iron-bound dead-eye.*

— della corda è quello dei due capi montoni, che serve a tesare ciascuna sartia.

F. *cap mouton de la corde;* I. *a rope-bound dead-eye.*

— Dov'è il capo? Domanda per sapere qual è la direzione della marcia. Il timoniere risponde: Il capo è al B., BL., o ad un altro vento; oppure: Il capo è in via, ecc.

Capo d'armi (aiutante di bordo). — F. *capitaine d'armes;* I. *master-at-armes;* T. *der Schiffsprofoss, Stabswachtmeister.*

— di banda di una barca. — F. *platbord d'une embarcation;* I. *gunnel of a boat;* T. *der Dollbord eines Bootes.*

— di banda, s. m., l'orlo superiore del fianco di qualsiasi naviglio.
F. *lisse d'appui;* I. *head sail, covering board;* T. *der Lehnungsdeckel.*

— di banda, murata di coperta, il parapetto che ricinge una nave.
F. *pavois;* I. *bulwark, topside;* T. *das Schanzkleid, aufstehende Bollwerk.*

— di branda. — I. *gunwale or gunnel.*

— di Buona Speranza, chiamato così da Giovanni II re di Portogallo, mentre dapprima fu detto Capo delle Tempeste: veduto da Bartolomeo Diaz nel 1486, e oltrepassato da Vasco de Gama nel 1497. È alla long. O. 16°, 10′, lat. A. 34°, 23′.

— di corpo, quell'ufficiale di qualsiasi corpo militare della Regia Marina, preposto ad un servizio, anche temporaneo, importante in sè e per il numero dei subordinati e che dipenda direttamente dal ministero, o da un comandante in capo, o da un comandante locale.

Sono capi di corpo i Comandanti locali marittimi, i Comandanti di istituti, scuole di marina, o stabilimenti marittimi isolati, il Capo di Stato maggiore nella sede di dipartimento, i direttori delle costruzioni navali, del Corpo sanitario e di Commissariato, il Comandante del Corpo Reale Equipaggi, i Comandanti dei distaccamenti dello stesso, i Comandanti d'ogni singola nave, purchè rivestiti del grado di ufficiale.

— di montone. Lavoro di bozzelleria, ordinariamente di legno, in forma di sfera schiacciata, con tre buchi e avente nel senso circolare una scannellatura.

F. *cap-de-mouton;* I. *dead-eye.*

— di posta, quello col quale si ormeggia il naviglio.

— di Stato maggiore. — F. *chef d'état major;* I. *captain of the fleet;* P. *c. do Estado Major;* S. *c. de Estado Mayor;* T. *der Stabs-Chef, Chef des Stabes.*

— di Stato maggior generale. Vedi **Stato Maggiore.**

— di servizio, quell'ufficiale od impiegato di qualsiasi Corpo o personale della R. Marina, che abbia la direzione e la responsabilità di un determinato servizio e sia rivestito di autorità per esercitarne le attribuzioni.

La carica di *Capo di corpo* comprende quella di *Capo di servizio.* — G. CARONE.

Capo, è la parte anteriore del bastimento.

Indica la direzione della parte anteriore del bastimento, né si usa in questo senso, se non che parlando della rotta, ne' comandi, e nelle domande al timoniere.

— fila, s. m., o capo di fila, il capo che marcia in testa ad una schiera, o linea o colonna, come la nave che guida una fila di navi di battaglia.

F. *chef de file, vaisseau de tête;* I. *leading ship, headmont ship, var ship;* P. *cabo da fila;* S. *cabo de fila;* T. *Têteschiff.*

— fuochista, s. m. Vedi **Macchinista.**

— fucina, s. m., chi à la direzione dei lavori di una fucina.

F. *chef d'atelier;* I. *foreman of a work-ship;* T. *der Werkführer.*

— gabbiere, s. m. Vedi **Gabbiere.**

F. *gabier breveté;* I. *leading seaman;* S. *cabo gaviero;* T. *der Marsgast.*

— gamella, caporancio, il marinaio che provvede la mensa di sette camerata.

F. *chef de plat;* I. *caterer* or *cook of the mess;* P. *rancheiro;* S. *ranchero;* T. *der Backsälteste,* oder *der Backmeister.*

— Governa, dove ài il capo! È l'ordine al timoniere di governare il vascello dove si trova per il momento, che a causa del vento contrario, non è quello della via ordinaria e regolare.

F. *gouverne, où tu as le cap!;* I. *steer as you go!*

— gruppo. Vedi **Capo Serie.**

— guardia, s. m., quel sott' ufficiale che è capo dei marinari di guardia.

F. *chef de garde;* S. *cabo de guardia;* P. *cabo de guarda.*

— infermiere di prima, di seconda, di terza classe.

F. *infirmier chef;* I. *chief warrant officer of the medical department;* T. *Lazarethgehilfe mit Oberdeckoffiziers-Rang.*

— la cima di ogni cordame, estremità di una fune o canapo qualsiasi e poi l'intera fune o canapo, l'usarono tra gli altri l'Adriani, *Plut. Luc.,* I, 700; costrinsero gli altri che fuggivano la terra, tagliando loro i capi *(poppesi),* delle navi; e il Falconi, *Passim,* vedi **Cima;** BARTOLI, *Giapp.,* II, 131; Ma tanta velocità fu la morte di un giovinetto, che traboccato disgraziatamente in mare, non gli si poté dar *capo,* né attraversare per la gran foga del vento.

Capo lancia, s. m., colui che è capo in una lancia od altra simile barca.

— lato di una barca ove è il remo del capovoga.

— macchinista. Vedi **Macchinisti.**

— macchinista, incaricato del registro della macchina.

F. *maître mécanicien chargé de la feuille de machine;* I. *engine room store keeper;* T. *der Führer des Machinen-Details.*

— mastro o Capomaestro.

— medico di bordo.

F. *major, médecin major;* I. *medical officer;* T. *der Schiffs-Chefarzt; erster Arzt.*

— (mettere il), sopra un rombo, volger la prua verso quella parte per cui si stabilisce di dover far rotta.

F. *mettre le cap en route;* I. *to stand on the course to steer the course.*

— (montare un) andare, passare al di là di un capo. Dicesi anche spuntare, superare, raddoppiare un capo.

F. *doubler un cap;* I. *to double* or *to sail beyond a cape* or *to weather a cape.*

— (m.) montata (f.) d'un ponte.

F. *tête du pont;* I. *bridge-head;* T. *der Brückenkopf.*

— musica. — F. *chef de musique;* I. *chief-bandmaster;* T. *der Kapellmeister.*

— operaio. — F. *chef ouvrier;* I. *leading man;* T. *der Meister.*

— palmetta, il marinaio incaricato di tenere sgombra e netta la palmetta o palena. Ordinariamente è un bassofficiale o un gabbiere anziano del bompresso.

F. *chef de la poulaine;* I. *captain of the head;* T. *der Gallionsgast.*

— pei tattici il punto ove convergono più linee, onde si deve far capo a....., ecc.

— pezzo. — F. *chef de pièce;* I. *captain of a gun;* P. *fiel da artilheria;* S. *cabo de canon;* T. *der Vormeister, Geschützführer.*

— pilota. — F. *chef des pilotes;* I. *master pilot;* T. *der Oberlotse.*

— prora, s. m., capoguardia a prua. Vedi **Proreo** e **Proreta.**

F. *chef de nage;* I. *strokesman to pull stroke oar;* T. *der Schlagmann, der Bootsachtermann.*

— punto della costa sporgente in acqua e alquanto elevato sul livello del mare, non alto però quanto un promontorio. Vedi.

— rancio. Vedi **Capo gamella.**

Capo rancio s. m. — F. *chef de plat;* I. *captain of a mess;* P. *rancheiro;* S. *ranchero;* T. *der Backmeister.*

— relativamente ai cordami, vedi **Canapo.**

— serie (capo gruppo). — F. *chef de série;* I. *petty officer commanding a subdivision;* T. *der Gruppenführer.*

— servizio amministrativo; commissario caposquadra.

F. *chef du service administratif d' une escadre;* I. *accountant officer of the fleet;* T. *der Geschwader-Zahlmeister.*

— servizio genio navale (di una squadra).

F. *génie maritime d'une escadre;* I. *naval architect of the fleet;* T. *der Flaggen Ingenieur, Geschwader-Ingenieur.*

— sesto, s. m., la prima e l'ultima costa di una nave, e si dissero anche *coste del dente* e *di bilanciamento.*

— soldo. Vedi **Soprassoldo.**

— squadra (serv. di bordo). — F. *chef de division;* I. *petty officer commanding a division;* T. *der Quartierführer.*

— stiva. — F. *contremaître de cale;* I. *captain of the hold;* T. *der Raummaat.*

— stiva, s. m., il sottufficiale che à in cura la stiva e le merci o cose imbarcate.

F. *calier;* I. *holder;* P. *bodegueiro;* S. *bodeguero;* T. *der Raumgast, Lastmann.*

— supremo. — F. *chef;* I. *chief;* T. *der Chef.*

— tecnico. — F. *contre-maître;* I. *foreman;* T. *Werkmeister.*

— testa. Vedi **Catena.**

— timoniere, s. m., basso ufficiale incaricato di tutto ciò che si riferisce al timone, alla bussola, ai segnali, ai fanali di bando e di posizione, alla via della nave.

G. *cappotimonê;* L. *archigubernator;* Gr. *ἀρχικυβερνήτης;* F. *maître* ou *quartier maître de timonerie;* I. *master assistant* or *master's mate;* P. *mestre timoneiro;* S. *guarda-bandera;* T. *der Stenermannsmaat.*

— torpediniere di 1ª classe di 2ª, di 3ª. — F. *premier maître torpilleur;* I. *chief torpedo artificer;* T. *der Obertorpeder.*

— voga (essere), l'uomo che dà il primo colpo di remo, in una barca a remi.

F. *chef de nage;* I. *Strokesman;* T. *der Bootsachtermann.*

— voga. — F. *être chef de nage;* I. *to pull stroke oar;* T. *Schlagriemen-sein; den Schlagriemen haben.*

Capo Verde (isole di), allà sua latitudine (9° e 16° lat. n.) sono separate le une dalle altre da 150 miglia di spazio; si ànno piogge di cenere. Spesso durano parecchi giorni, e in estensioni sino di 100.000 miglia quadrate. Presso il littorale africano cadono nell'inverno e più al P. in primavera. La direzione del vento è ordinariamente dal BL. al BRL. Il colore della cenere spesso è rosso. Questa così detta cenere proviene dal Sahara occidentale; e non pare impossibile che talvolta provenga dall'America meridionale.

Caponare, v. a., agganciar l'ancora (vedi) al capone. — *Caponato,* add. da caponare.

F. *caponner;* I. *cat block,* e così il T. *to cat auf zu katten;* P. *cadernal de aparelho de turco emrabachar;* S. *caponarelanela, capon, quadernal de gata, caponar, engalgar;* T. *auf zu katten.*

Capone, s. m., *capione,* evidentemente correzione di *capone,* come si chiamò la testata della ruota di poppa e di prua, e quindi la ruota; e così dissesi *controcapione* la *controruota.* Così si concilia quello che disse lo Stratico con quello detto dagli altri, senza trovarvi le contraddizioni che parve di vedere a M. Jal. Il Littré afferma che questa voce era del Levante.

Che *capione* sia scorrezione di *capone,* si ritrae anche dallo spagnolo ove è pure *capion* e *caperol* a significare la stessa parte.

Che capone deriva da una testa collocata sull'estremità superiore delle ruote; anche senza essa il sommo di quella parte poteva dirsi benissimo *capone, testa, testata.*

Alcuno il *capone* lo fa una cosa sola con *casco* e *polena.* Vedi Tirante o vetta di capone il cavo sopra detto.

V. *capòn;* G. *cappon;* F. *capon, tête de l'étrave et de l'étambot;* I. *cat;* P. *talha para alzar a ancora;* S. *capion, caperol;* T. *die Catt.*

— paranco a gancio che serve a salpare l'ancora. Come si disse: gancio, canapo, gru di capone, così molto probabilmente si disse: *paranco di capone* o *del capone,* e infine *capone* soltanto.

F. *capon;* I. *cat;* S. *gata, galga, aparelho de turco;* T. *Cat.*

Caponera, s. f., V. *de la gondola,* ossatura del copertino, quell'armatura di striscie di legno, che ricoprendosi di una gran tela nera di rascia serve per copertino di esse gondole; dicesi comunemente *felce.*

Caporale, s. m., è il primo grado nella milizia moderna, tanto di mare che di terra.

F. *caporal;* I. *corporal;* T. *der Korporal.*

Caporazione, s. m. Vedi **Caporancio.**

Capovolgere, far cuffia, far cappello.

F. *cabaner, faire capot, capoter, chavirer;* S. *dar la voltareta.*

— rifl. di una lancia o barca che dalle onde o da una raffica è abbonata.

F. *chavirer;* I. *to capsize, to overset;* T. *umschlagen, kentern.*

Cappa, s. f., della mastra di un albero, collare, buccellato.

I. *coat of the mast.*

— della losca del timone. — I. *coat of the sudder.*

— o manica d'albero.

F. *braye de mât;* I. *the tarred canvas of a mast.*

— qualunque oggetto di tela, legname o metallo che serva a coprire e difendere una cosa. Per esempio incerato, per coprire i boccaporti ed altre aperture.

— copertura della chiesuola.

F. *coiffe, capot d'habitacle;* I. *binnacle hood;* T. *der Compasshäuschenüberzug.*

— del fumaiuolo. — F. *capot du tuyau, capot de la cheminée;*I. *funnel-cowl;* T. *die Kaminkappie.*

— per boccaporte di legno, tambucio.

F. *capot d'escalier;* I. *companion;* T. *die Lukenkappe.*

— quella sporgenza intorno alla gola del camino.

— la grande vela, la vela maestra.

F. *cape;* I. *hull;* P. e S. *capa;* T. *bei lieger.*

— situazione di una nave rispetto al vento; per un vento forte e burrascoso, contrario alla sua via è obbligata a calare tutte le vele, tranne una o due delle più piccole, mettendo al più presso ed a traverso del vento.

— alla cappa, manovra di porre la nave che naviga di bolina nella posizione di sopportare un cattivo tempo col tenere pochissime vele e ricevere con meno danno l'urto dei cavalloni; la nave invece d'innalzarsi al vento scade traversalmente, progredendo pochissimo sulla perpendicolare del vento istesso.

V. *capa;* F. *être à la cape;* I. *ly ing to, try a hull, trying;* P. *estar a capa;* S. *estar a la capa;* T. *bei liegen.*

— di bel tempo, quando il naviglio stringe il vento:

a) con la trinchettina di fortuna (mangiavento), il trinchetto terzaruolato, la gabbia con tre terzaruoli, e la mezzana la quale può essere sostituita dalla randa o dalla brigantina di fortuna;

b) con il trinchetto e la mezzana terzaruolati; quest'ultima può essere sostituita dalla randa;

c) con la gabbia al basso terzaruolo, trinchettina e randa di fortuna;

d) con la maestra al basso terzaruolo, trinchettina e randa di fortuna.

Cappa di fortuna, quando la nave stringe il vento, diventato impetuoso, con la cavalla (vela di straglio di maestra), la trinchettina e la randa di fortuna.

— secca quando la nave in burrasca non può *correre in fil di ruota*, per avarie o per aver coste inaccessibili sotto vento, e quando per questi ed altri motivi, non si può mettere alla *cappa di bel tempo,* o la *cappa di fortuna,* allora si mette alla *cappa secca,* mantenendosi nel letto del vento con la sola randa o brigantina di fortuna. A questa andatura si viene in vicinanza di coste e quando imperversa la traversia. In questi casi si troverà un valido aiuto nell'àncora galleggiante e nell'uso dell'olio per calmare le onde. SALVATI.

— essere, mettersi, andare, stare alla cappa, levare la cappa.

F. *mettre à la cape;* I. *heave to;* P. *porse a capa;* S. *ponerse a la capa;* T. *bei drehn.*

Cappeggiare, v. n., essere o stare alla cappa. V. — *Cappeggiato*. messo alla cappa, che è alla cappa. — *Cappeggio* e *cappeggiamento* il cappeggiare.

Se si *scia* molto per governare, la cappa si chiama *corrente.*

F. *capeer* ou *capeyer;* I. *to lay to, to try;* P. e S. *capear;* T. *im Sturme beiliegen.*

Cappeggio, s. m., l'essere o stare alla cappa, alla trinca, con poche vele facendo poco cammino, derivando, ma cercando di mantenersi possibilmente sulla via *(rotta)* o scostandosene il meno possibile, per riprenderlo quando il vento prenda una direzione migliore o diminuisca di intensità.

Si dice pure del rimanere a ridosso d'una terra, capo o promontorio, con poche vele, attendendo di poter far cammino, anzi in questo caso è proprio *stare, rimanere* al cappeggio, prendere il cappeggio, il ridosso. Vedi D'ALBERTIS, *Il Corsaro*, p. 104. A largo mare, si dice stare alla cappa, prendere la cappa, con due tre mani di terzaroli.

Cappella galleggiante, vecchia nave disarmata, che nei grandi porti inglesi serve per servizio religioso. — I. *floating bethel.*

Cappellano, s. m., sacerdote che ufficia a bordo. In quest'anno (1900) sono stati rimessi; atto di molta saviezza.

Questa istituzione è antichissima; si à in un decreto di Graziano del 555, *Distinz.*, 63, *can.* 15.

Nelle galee di Pisa del sec. XVI il Cappellano era equiparato, nel soldo, al Sottocomito di prora con scudi 4 di soldo, e scudi 5 al mese.

A Lepanto sulla generala fu un cappuccino con un crocifisso di ottone in mano, gridando ed animando li nostri cristiani. LAPINI, *Cron.*, p. 174.

— di nave, di squadra, di divisione. — F. *aumônier de marine;* I. *chaplain;* P. *capellão;* S. *capellan;* T. *der Marinekaplan.*

Cappelletto, s. m., il pezzetto conico concavo di pietra dura o di metallo che si mette al mezzo dell'ago magnetico della bussola, per tenerlo in bilico sopra il perno. Vedi **Cappellozzo.**

F. *chape de la rose;* I. *dab, socket of the compass-needle;* T. *das Kompashütchen.*

— per testa di moro, V. à lo STRATICO.

— di tela o di metallo per l'estremità delle manovre fisse.

F. *coiffe pour bouts de manœuvres dormantes;* I. *cap over the ends of rigging;* T. *Tauerk kappe.*

Cappello, s. m., copertura dei tamburi nelle navi a ruote.

— (far) traboccare, capovolgersi sul fianco. — F. *chaurer faire capot, capoter;* I. *to overset, to capsize, to chapell;* T. *kentern, umschlagen.*

— (vela a) si trova per **Contraranda,** Vedi.

— o ventino, la parte centrale delle vele quadre presso l'inferitura, e che forma la pancia della vela quando è chiusa. GRENET.

— della mastra del bompresso.

F. *chapeau d'étambrai de beauprè;* I. *bowsprit chocks;* T. *die Füllstücke Zwischen der Ohrhölzern, welche der oberen Theil der Bugspritsfischung bilden.*

— di mare, specie di mollusco *Clio borealis.* Vedi **Incappellatura.**

F. *Clio;* I *whale's food;* T. *die nordische Clio, der Flügelwurm.*

Cappellozzo, s. m., Vedi Capsula.

Cappelluccio, s. m., piccolo cappello, pomo dell'albero. Cat. *capelluchio.*

Cappezzelle, G. *Cappûselle.* Alcuni pezzi di legno squadrati, più o meno curvi, i quali entrano nella composizione delle coste o membri della nave.

Cappio, s. m., o nodo scorsoio. — F. *nœud coulant;* I. *rolling hitch;* P. *laçada;* S. *nudo corredizo;* T. *der Rollstich, Rollstek.*

Cappuccina, s. f., pezzo di costruzione.
— specie di razza.
Cappuccino, s. m., qualsiasi sostegno verticale di ferro o di legno. *Doc. tosc.*, 31. Cappuccino del tagliamare, della ruota, della bitta e simili.

F. *capucine, courbe de capucine;* I. *standard of the head, head-knee;* S. *capuchino;* T. *das verkehrte Knie des Galions,* oder *das obere Gallionsknie.*

— di mura di una vela di straglio.
— qualsiasi sostegno verticale, al contrario dei bracciuoli.
— di ponte, ciascuno dei pezzi di legno o ferro che connettono il ponte alla murata.
— dello sprone, legno di forma angolare che connette lo sprone con la ruota di prua, dai Veneti detto *gambito*. Sporge sul davanti della nave e il suo braccio superiore è curvato all'infuori, per assicurarvi il collare dello straglio maestro. *Cappuccino* di tagliamare, della *bitta* ed altri.
— anche la mura di una vela; onde il comando; *murate il cappuccino della vela di straglio o carbonara.*

F. *capucine;* I. *standard knee;* P. *curva perpendicolare, curva do corral;* S. *capuchina, curva llave;* T. *kerkehrte Knie.*

Cappuccio, s. m., di un proiettile. — F. *coiffe d'un projectile;* I. *cap of a projectile;* T. *die Geschosskappe.*
Capra, s. f., Vedi **Ago.**
— ritto di legno o di ferro con forca per sostegno di alcuno oggetto.
— (piè di), ferro forcuto per alzare alcun peso e sconficcare chiodi.

Macchina costituita di tre travi, congiunti all'estremità superiore, allargati a triangolo all'inferiore e fermati a terra o sul ponte del naviglio per alzare pesi. In cima ad esse travi è inconiato un paranco, e sul piano della capra è un argano o molinello orizzontale. Vedi **Scaletta, Asinone.**

V. *cavria, verna;* N. *crapa;* Sic. *cravia;* F. *chèvre;* I. *triangle, gin* or *three legged sheers;* T. *der Hebebock.*

— stella di prima grandezza sulle spalle dell'Auriga, detta altresì Capretta Amaltea.
— celeste, poetic. per Capricorno. Così DANTE, *Par.*, XXVII, 69:

> Sì come li vapor gelati fiocca
> In giuso l'aer nostro, quando 'l corno
> Della Capra del ciel col Sol si tocca.

Capra, specie di cavalletto sul quale si appoggia la randa.
— macchina per alberare. Vedi Biga.

Capre, pl., scogli alti e forcuti sul mare, a differenza delle formiche che sono basse e aggruppate. Crescenzio, 198.

Capri *(Caprae),* isoletta tre miglia a P. del promontorio della Campanella (di *Minerva* o *Ateneo*), a diciotto da Napoli. Si vuole che essa si staccasse dalla penisola sorrentina, come Sicilia dalla Calabria. I suoi colli aprichi sono vestiti di vigne; à valli ombrose, paurosi precipizi, e tenebrose caverne; clima dolcissimo, veduta incantevole. Il canale tra l'isola e la penisola di Sorrento, lo chiamano bocca di Capri Il littorale è tutto costa, senza porti e di difficile accesso meno che in due luoghi, e solo a barche. A B. P. dell'isola è la *grotta azzurra,* lungh. m. 53, larg. 32, alta 13 sul pelo dell'acqua. L'acqua ivi riflette la tinta azzurra del cielo, la quale riveste tutto ciò che è al disopra del mare, mentre tutto ciò che si vede sotto di esso, prende una bianchezza argentea. Verso la metà a destra di chi v'entra si vede un cunicolo, con scalini guasti, riempito di macerie, dal quale si crede, che al tempo di Tiberio si avesse adito alla città. L'entrata dal mare è angusta. — La *grotta verde* è a mezza costa del monte.

Servio (*Aen.,* V, 864) dice che anche a Capri abitano le Sirene.

Il monte *Solaro* il più alto dell'isola à m. 618. À circa 3000 abitanti, e le cittadine di *Capri* ed *Anacapri.* La villa di Tiberio è a m. 340 sul livello del mare. Qui passò, questo imperatore, gli ultimi dieci anni di sua vita, tuffandosi nei piaceri del senso per attutire i rimorsi, e ingannare la vecchiaia. Anche Augusto soleva passare alcun tempo dell'anno in questa isola deliziosa, che egli aveva acquistato dai Napoletani. Tiberio vi edificò dodici ville; appianò luoghi scoscesi, abbassò le cime dei monti, riempì le valli, costruì molte strade per luoghi prima inaccessibili, e 533 scaglioni per arrivare ad Anacapri. Nella villa che portava il nome di Giove abitava Tiberio e in essa era il così detto *salto di Tiberio,* rupe tagliata a picco, alta più di 264 m. donde faceva precipitare le sue vittime.

Lucilla, figlia di Marco Aurelio, quivi confinata, e poi uccisa insieme a Crispina moglie di Commodo, per avere congiurato contro di lui la prima, la seconda per adulterio, ma non l'adultero Commodo.

Capria, idiot. Vedi **Capra.**

Capricorno, s. n., costellazione zodiacale tra il Sagittario e l'Aquario: in essa entra il sole nel solstizio d'inverno.

Capriola, s. f. (far), dicesi di un galleggiante che si capovolga nella direzione della sua lunghezza.

Capriòlo, s. m., specie di cunei di legno che si pongono alla parte posteriore delle ruote affinchè non possano indietreggiare.

— pezzo di costruzione che affronta ad angolo acuto nell'ossatura dei navigli; oggi *forcaccio*. Vedi.

I. *chock for wedging gun.*

Capro, s. m., nave dei Libici, detta così dall'avere scolpita una testa di questo animale sulla prua. Polluce, I 83.

G. *τράγος*.

Capsula, s. f., dal tedesco *kapset,* che significa astuccio, scatola; è l'involucro della carica, e la carica stessa con esso.

F. *capsule, enveloppe;* I. *box, case;* T. *Kapsel.*

— di chiusura.

F. *capsule de fermeture;* I. *closing-capsule;* T. *die Verschluss-kapsel.*

— fulminante o cappellozzo. — F. *armorie fulminante, capsule fulminante;* I. *cap priming, copper cap;* T. *das Zündhütchen.*

— il cappelletto con materia esplosiva per dar fuoco alle armi a percussione; ed anche quello delle torpedini.

Capulica, cauplus e *capulium,* nomi di una specie di piccola nave citata da Gellio.

Caraba, s. f., ambra gialla.

F. *ambre jaune;* I. *yellow amber;* T. *der Bernstein.*

Carabina, arma da fuoco portatile che sta fra il fucile ed il moschetto essendo più corta di quello e più lunga di questo.

— a ripetizione, è quella munita di serbatoio atto a contenere più cartuccie. Fasella.

Carabion, s. m. Gr., specie di naviglio, diminutivo di *carabo:* lat. *carabulus.*

Càrabo, s. m., secondo Isidoro era: « pauca scapha ex vimine facta, quae contexta crudo corio genus navigi praebet » (L. c. XIX) e in Pupias, sec. XI, anche in Gregorio Magno, *Dial.* 57. — Si à pure nella *Legge rodia,* 2 e 11.

L'uomo del carabo, il barcaiuolo, dicevan: *carabita.*

Più tardi nel sec. XIV, i Mori aveano dei carabi ippagini o porta cavalli, e ne portavano da 50 a 60, d'Africa in Ispagna.

Talvolta, presso gli antichi, serviva da scafo o lancia. Lo storico anonimo di Gerusalemme, citato dal Du Cange dice: « Anno 1123. Carabos insuper quam plurimos et naves onerarias ». In questo caso era nave da guerra? La *Cronaca di D. Pedro,* c. 48, p. 367: « Ils virent une voile latine et ce batiment latin, ils le reconnurent pour un caravo ».

L. *carabus;* bas. lat. *caravus;* Gr. *καράβος* e *καραβιον* « ex *Mich. Attaliatae*, opere de jure, sive pragmatica »; F. *carabe;* I. *carab;* P. e S. *caravo*; T. *Carabus.*

Carabottino, s. m., da prua, Livorno, V. *gradellati.* Specie di graticolato di piccoli correnti che si fanno incrociare ad angoli retti, e gli uni sugli altri incastrati. Si pongono nel fondo dei paliscalmi, nei riquadri della boccaporta e delle altre aperture nei ponti per dar aria. Quando piove si coprono di tele incatramate.

F. *caillebotis;* I. *gratins;* S. *engiaretado;* T. *das Gitterwerk.*

Caraca, s. f., nome arabo che i Portoghesi dettero a grandi navi da carico e da guerra, di 1500, a 2000 tonnellate, più strette superiormente che nel corpo, di sette od otto ponti, sì che talvolta portano persino 2 mila uomini. Talvolta le murate erano riempite di mattoni tra due pareti di legno. Facevano i viaggi delle Indie orientali e del Brasile.

Questa voce deriva dall' arabo *karâkir,* pl. irreg. di *korkor* o *korkora;* il bas. lat. *caracora* e il portoghese *coracora* o *corocora,* provengono dal singolare.

Si trova scritta anche in bas. lat. *carraqua;* e in ital. *carraca.* Nelle *Partidas* (tit. XXIII, ley 7), è classificata tra la *nave* e la *nao.*

Se ne costruivano anche da guerra. Famose furono quelle di Luigi XII, *la Charente* con mille dugento uomini di guerra, senza i servi, i garzoni, i valletti e i paggi, e con dugento cannoni: *Marie-la-Cordelière* così grande e potentemente armata che presso le Egadi pose in fuga 25 navigli turchi.

Questa voce l' abbiamo anche nell' Ariosto, Orl., xviii, 135:

> E quivi una *caracca* ritrovaro
> Che per Ponente mercanzia raguna.

F. *caraque, carraque* ant. e *carasce;* I. *carack;* P. *carraca;* S. *caraco.*

Caraca, s. f., barca a remi in uso alle Celebi.

Caracciolo (Convitto) riforma degli studi nautici di S. Raineri, *R. M.*, '84, II 433.

— N. Principe Francesco, Ministro della marina, Ammiraglio Borbonico, dell'ex regno di Napoli, avendo preso parte alla repubblica, fatto prigione dal Nelson per ordine suo venne impiccato contrariamente alla capitolazione (1799).

— (collezioni della corvetta), raccolte nella traversata da Montevideo a Gibilterra, capitano A. Sarlo. *R. M.,* '73, III, 214.

Caraccone, s. m., accresc. di caracca, SASSETTI. *Viag.,* 171.

Il Fournier lo dà per dimin. *Carraquon,* est une petite *Carraque, Invent. des mots,* e così il la Cherraye.

Ve ne erano poi dei grandi. « Carraquon, qui estoit le plus beau navire de la mer du Ponant, et meilleur à la voile, du port de 800 tonneaux, armé de cent pièces d'artillerie de bronze » FOURNIER, *Hyd.* p. 324. — F. ant. *carracon.*

Caracoa, s. f., barca a remi in uso alle Filippine.

Caracora, s. f., naviglio dei mari dell'India e specialmente dell'isole della Sonda. Ne ànno anche gli Olandesi per guardalidi e pel cabotaggio.

Ve ne sono delle piccolissime e delle grandi della portata anche di dieci tonnellate e con 150 a 170 uomini che in tempo di calma vogano.

Questi navigli non ànno più di quattro o cinque madieri, da ciascuna parte della spina *(chiglia),* per formare i due fianchi o il vivo. Questi navigli sono lunghi, stretti e finiscono in punta, elevandosi a guisa di mezza luna con le sue estremità, dove le ruote di poppa e di prua restano scoperte, e si alzano sopra le asse del fasciame. Da queste asse sporgono all'infuori de' piccoli baglietti o traversi, lungo tutto il capo di banda, a certa misura proporzionata al bastimento e al numero de' rematori che si vuole stabilirvi. Si coprono questi baglietti o traversi con molte file di *bambù* (specie di canna delle Indie) parallele tra di loro in tutta la lunghezza, la prima delle quali file è posta vicino al bordo. Queste *bambù,* essendo della grossezza del braccio d' un uomo, fortemente connesse e legate ad ogni baglietto che incontrano, formano una specie di ponte esteriore al bastimento da amendue i lati, atto ciascuno a sostenere più file di rematori, in tutta la loro larghezza sino alla estremità dello sporto de' baglietti. Quando vogliono disporre un'altra fila di rematori dentro del bordo, la-

sciano un intervallo sufficiente tra il capo di banda e questa prima fila di *bambù*, onde vi sia lo spazio necessario al movimento delle pagaje. Lasciano degl'intervalli da una fila all'altra per dar luogo al passaggio ed al movimento delle pagaje, e stabiliscono, secondo la grandezza del bastimento, due, tre, o quattro file di rematori da amendue le parti.

Quindi nelle caracore lunghe e grandi, disponendo una fila di rematori dentro del bastimento, e quattro file di *bambù* sopra i ponti esteriori, a dodici uomini per fila e cinque file per parte, si può vogare con 120 uomini alla volta, dal che risulta che scorrono il mare con una velocità straordinaria.

I loro remi conosciuti col nome di *pagaje,* simili a que' dei selvaggi, sono palette di legno piatte con manico corto, tutte eguali e molto leggiere. Cantando o battendo la cassa o suonando qualche istromento, si comanda e si dirige l'azione de' rematori o *pagajeri.* Le caracore galleggiano sull'acqua per mezzo de' ponti di *bambù,* le cui parti sporgenti portano da amendue i lati un lungo alberetto parallelo al bastimento, e che sta sulla superficie dell'acqua. Questi ponti di *bambù* e questi alberetti che li conterminano da una banda e dall'altra, servono come di contrappesi alle caracore, senza di che, strette come sono, facilmente si rovescierebbero.

In vece di timone, ànno vicino alla poppa a destra e a sinistra due grandi pagaje. Le caracore vanno qualche volta a vela, ma non mai quando si servono dei remi.

Non impiegano la vela se non quando, non essendo il mare in calma, non possono valersi dei remi. Fuori di tale circostanza l'albero e la vela si abbassano sulla coperta del naviglio. Questi bastimenti e molti altri del mare dell'Indie, ànno talvolta in vece dell' albero una specie di treppiede formato di tre *bambù* unite alla loro cima, a foggia di biga o capra: la leggerezza delle *bambù* rende facile la manovra di abbassare questa specie d'alberatura, destinata a sostenere una sola vela, la quale non si adopera se non che quando spira un vento buono e sicuro.

La vela à la figura di un parallelogramma molto bislungo: il suo lato superiore è inferito ad un lungo pennone obliquo all'albero, presso a poco, come le antenne delle vele latine, e il lato inferiore parallelo al primo è allacciato a una spezie di randa. Il treppiede che serve d'albero è ritenuto da alcune sartie: il pennone superiore à una drizza: la randa della vela è tenuta nel suo mezzo e

alato verso l'indietro del bastimento, quando la vela è orientata, da una manovra doppia, o a due rami, che si chiama la scotta, perché ne fa l'ufficio, e serve all'uso che presta il paranco di ritegno nelle vele a ghisso degli slop o brigantini. Il pennone od antenna superiore à una orza abbasso per ritenerla al sopravvento, e verso l'alto à una specie di braccio od *oste,* che la richiama all'indietro.

Il grande vantaggio di questa maniera di vele è che senza abbassare l'albero e nemmeno la vela, e senza pigliare terzeruoli, si può diminuire la superficie, quando il vento diviene alquanto forte: non occorrendo che di mollare la scotta o il paranco di ritegno, e di virare un mulinello stabilito all'estremità inferiore del ghisso: per questo mezzo la vela si avvolge rotolandosi, e si ripiega quanto si vuole, anche sino al segno che la randa arrivi ad unirsi coll'antenna superiore. In questa posizione la vela è interamente serrata, nello stesso modo come si avvolge ad un bastone una carta incollata sopra la tela.

Lo stesso mulinello, girato in senso contrario, serve a svolgere la vela dalla randa, ed a presentarla al vento.

Si assicura che questo genere di attrezzatura, sia per la leggerezza dell'alberatura e del treppiede di *bambù,* sia per la forma ed estensione della vela, procura al bastimento che è alla vela, una grande velocità.

È agevole da conchiudersi che ciò che si è detto sulla quantità e distribuzione de' suoi rematori, che questo naviglio deve andare molto velocemente anche a remi.

Caraguòl, pl. *caraguòi,*V. nome collett. di quattro specie di conchiglia.
— da canòn, cavacarica dal cannone.

Caramussale, s. m., navigli mercantili turchi, con la poppa assai alta, non à né mezzano, né parrocchetto, ma solo un bonpresso, un piccolo artimone e l'albero maestro, di altezza straordinaria.

Bas. lat. *caramussallus;* F. *caramoussal, caramoussat;* il Fournier dà il pl. *caramoussats,* il Desroches, *caramoussaux;* S. *caramuzal.*

Caramussalino, s. m., « Li caramusalini sono tuttavia vascelli usati nel Levante, molto sottili e perciò assai agili; di forma alquanto lunga, e assai stretti, e molto alti di poppa vanno; velocissimamente, ed in particolare col vento dell'orto; non usano più che cinque vele; ànno una sola coperta, e portano da mille sino a mille cinquecento salme ». Pantera, p. 42.

Caratare, v. a., descrivere minutamente un naviglio e valutarlo. La vita media d'un naviglio era data in 24 anni, e ogni anno che passava, lo diminuivano di $^{1}/_{24}$ del suo valore. *Docum. stor.;* IV, 165; VII, 206, 271.

Caratazione, s. f., l'azione del caratare.

Caratista, s. m., chi possiede una o più parti di valore di un naviglio, o di altro.

Nello *Statuto* di Ancona si dice: *parzionabile* e *parzienevole.*

Carato, s. m, La 24ª parte in cui si divide il valore di un naviglio, ed anche la centesima parte o parti di proprietà, che ciascuno armatore à sovra un naviglio.

Gen. *caratto;* bas. lat. *carattus;* F. *quirat (parts égales de propriété d'un navire);* I. *share;* S. *caràt;* T. *die Schiffsnitheile.*

Carattere, s. m., magnetico di una nave o stato.

F. *état magnétique d'un navire;* I. *magnetic caracter of a ship;* T. *Character magnetischer eines Schiffes.*

Caratteristica, s, f., merito acquisito con speciali servigi.

F. *caractéristique;* I. *caracteristic, caracteristic curve;* T. *Charakteristik.*

Caravalle, s. f., specie di naviglio tondo del medio evo. È citata dal Caffaro al 1284.

È una stessa cosa che caravella, ovvero scorrezione d'essa voce? e probabilmente così come *caravenne* dall'ant. francese.

Caravana, s. f., e meno propriamente *carovana,* dal persanio *Karwan* compagnia di viaggiatori, e quindi convoglio di navigli.

— il servizio marittimo al quale erano tenuti i cavalieri novelli di Malta e di S. Stefano.

— (far), unirsi in convoglio, ed anche per fare il servizio marittimo.

— nei porti di mare per corporazione di facchini.

F. *caravane;* I. *caravan;* P. e S. *caravana;* T. *Karawane.*

Caravella, s. f. « Le caravelle sono vascelli usati particolarmente dai Portoghesi molto leggieri et veloci. Sono piccioli, ànno quattro arbori; nel primo che sta alla prora, portano una vela quadra col suo trinchetto di gabbia, le altre sono latine, con le quali camminano con tutti i venti, come fanno le Tartane francesi, et sono così agili nel voltare, come se si voltassero con i remi; ànno una sola coperta, et non sono atte a ricever molto carico ». Pantera, p. 43. Il Fournier dice che erano di cento e duecento tonn., a vele latine o ad orecchie di lepre triangolari, come fiocchi e trinchette.

Le caravelle ànno quattro alberi, oltre la civadiera; sul primo di proda portano la vela quadra col suo trinchetto di gabbia, negli altri tre le vele latine. CRESCENZIO, 526.

« Mi fece armare una caravella nuova di circa botte novanta ». CADAMOSTO, ap. RAM., I, 97, D. « Venticinque caravelle da botte cento, e voga molti remi ». SANUDO, III, 635; — Caravele di cinquecento botti. (Id. I, 271). — « Do caravele di bote settecento ». (Id., II, 530). Il dimin. *Caravelletta,* l'accresc. *Caravellone.*

Il Colombo navigò alla scoperta di nuove terre nel 1492 con tre caravelle, V. **Colombo.**

F. *caravelle ;* I. *caravel ;* P. *caravela ;* S. *carabela* e *carabella ;* T. *Caravelle.*

Il Capitano d'Albertis pubblicò un eruditissimo libro: *Le costruzioni navali e l'arte della navigazione al tempo di Cristoforo Colombo*, e fece fotografare i suoi disegni delle tre caravelle del Colombo da lui ricostruite, e così il mio amico signor Montolon pittore restauratore del Museo di Marina a Madrid. V. **Colombo.**

Carbaso, s. m., vela di cotone sottile, che si tessea nella Spagna, per cui Catullo, LXIV, 227: « Carbasus obscura dicat ferrugine Hibera ». La vela si chiamò così dalla materia. Ovidio disse *deducere carbasa* per calare le vele, e così Lucano, II, 697: « Strictaque pandentes deducunt carbasa nautae ». E Virgilio, *Aen.,* III, 356: « et aurae Vela vocant, tumidoque inflatur carbasus austro ».

Questo cotone dell'India non fu bene conosciuto dai Greci prima di Alessandro.

Carbasa, la vela di un naviglio. Cecilio, ap. *Nonio,* 548, usò *carbasina.*

L. *carbasus* e *carbasa, orum ;* Gr. *κάρπασος*, *κάρβασα*, pl. n., dal sanscrito *karpâsâ,* alcuno prese *carbasa* per un m. pl.

Carbol, s. m., specie di barca presso i Turchi.

Carbolèna, s. f., carbon fossile trito misto a catrame, foggiato a mattoni, per fuochi deboli.

Carbonaia o **Carbonara.** Si dà volgarmente questo nome alla vela di straglio di mezzana.

G. *carbonëa ;* F. *charbonn ère* per vela *d'étay* che altri chiamano *pouillouse ;* I *main stay sail ;* S. *carbonera.*

— o **Carboniera,** s. f., magazzino del carbone a bordo. Vedi *R. M.,* '90, I, 121: modificazioni nelle carboniere delle navi moderne.

F. *soute à charbon.*

Carbonario, s. m., pesce, detto così dal color oscuro (*Pollachius carbonarius*); vive lungo i lidi d'Europa e d'America.

I. *coal-fish.*

Carbone, s. m., di legno che si ottiene col riscaldamento del legno fuori del contatto dell'aria: e i carboni fossili (carbon fossile, lignite, antracite, etc.) resti di antiche selve che un tempo coprivano grandi tratti della superficie terrestre, la cui fibra legnosa andò col tempo decomponendosi per un processo analogo a quello col quale noi trasformiamo il legno in carbone.

— di legno. F. *charbon de bois;* I. *charcoal;* P. e S. *carbon;* T. *Kohle, Holzkohle.*

— fossile. — F. *charbon de terre, ch. fossile;* I. *coal;* P. *carvão de petra*

— dolce dicesi quello di legni leggeri e si adopera nella composizione della polvere pirica.

— forte, quello prodotto di legnami duri, compatti. Si adopera nelle fonderie.

— composto. Vedi **Carbolena.**

Pel modo di rifornir le navi di carbone Vedi *R. M.*, '89, III, 389.

Sulla combustione spontanea del carbone, Vedi *R. M.*, '90, II, 451.

— di torba. — F. *charbon de tourbe;* I. *turf-charcoal;* T. *die Torfkohle.*

— d'ossi.

— coke, che proviene dalle fabbriche del gas-luce.

F. *coke, charbon de houille;* I. *coke;* P. *carvão coke;* S. *carbon de piedra;* T. *die Koke.*

— metallico. Vedi **Premi** pel trasporto dei carboni.

— Macchina per agglomerare i carboni minuti ed il pulviscolo. Della società delle fucine ed opifici della Chaléassière Saint-Étienne. *R. M.*, '79, I, 299 con fig.

— composto, consiste ordinariamente di carbone di animali e di piante, ed è chiamato anche *composto organico.*

— (consumo di) in chilogrammi nelle macchine marine:

introduzione diretta, condensatore a miscuglio consuma per cavallo indicato e per ora . . . . . 1.8 a 2.72

introduzione diretta, condensatore a superficie . 1.3 a 1.81

sistema composito moderno, tirare naturale nelle marine militari 0.90

sistema composito moderno, tirare forzato con getto sul fumaiolo 1.20

sistema composito moderno, tirare forzato con iniezione d'aria . . . . 1.02 a 1.10
sistema composito moderno nella marina mercantile 0.79 a 1.13
macchine a triplice espansione da 600 a 4000 cavalli indicati . . . . 0.70 a 0.83
macchine a triplice espansione da 600 cavalli in giù 0.75 a 1.00
macchine a triplice espansione con sopra scaldamento acqua alimento 0.65

ELENCO dei punti del globo, nei quali sono depositi di carbone, bacini di carenamento e mezzi da acconciare le macchine.

ABBREVIAZIONI:

Per il **carbone**:

C^1 = *oltre* 1000 *tonnellate*
C^2 = *fra* 500 *e* 1000 *id.*
C^3 = *fra* 100 *e* 500 *id.*

Per i **bacini di carenamento**:

B^1 = *per navi delle dimensioni di metri* 103 × 18 × 6,40 *o maggiori* (*)
B^2 = *id. id. id.* 82 × 15 × 5,50 *id.* (*)
B^3 = *id. id. id.* 64 × 12 × 4,60 *id.* (*)
B^4 = *id. id. id.* 45 × 9 × 3,60 *id.* (*)
S^1 = *scalo di alaggio per navi superiori a* 2000 *tonnellate.*
S^2 = *id. id. da* 1000 *a* 2000 *id.*
S^3 = *id. id. da* 500 *a* 1000 *id.*

Per i **mezzi di riparazione alle macchine**:

M^1 = *per costruire macchine e caldaie di grande potenza.*
M^2 = *per riparazioni ordinarie*
M^3 = *scarsi.*

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Aberdeen — *Scozia*	C^1	BS^4	M^1
Abo — *Russia*	C^2	B^3	M^2
Acapulco — *Messico*	C^1	—	M^2
Acheen — *Sumatra*	C^1	—	M^3
Adelaide — *Australia Meridionale*	C^1	S^2	M^1
Aden — *Arabia A.*	C^1	—	M^3
Adra Marbella — *Spagna*	C^3	—	M^3
Akyab — *India*	C^2	—	—
Albany — *Australia Occidentale*	C^1	—	—
Alessandria — *Egitto*	C^1	B^2	M^2

(*) Le tre dimensioni indicate sono la lunghezza, la larghezza massima e l'immersione della nave.

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
ri — *Algeria*	C¹	B¹	M²
ınte — *Spagna*	C²	—	—
eria — *Spagna* (vedi *Adra Marbella*) . .	C³	—	M³
a — *Messico*	—	—	M²
oina — *Molucche*	C³	—	—
urgo — *Germania*	C¹	BS¹	M¹
erst — *Isole Maddalena, Golfo di S. Lorenzo*	C³	—	—
y — *Cina*	C¹	B¹	M²
erdam — *Olanda*	C¹	B²	M¹
ıpolis — *Stati Uniti, golfo di Chesapeake* .	C³	—	M²
gua o Antigo — *Piccole Antille*	—	—	M³
ersa — *Belgio*	C¹	B¹	—
— *Samoa*	C³	—	—
ossan — *Scozia*	C¹	BS³	M¹
dal — *Norvegia*	C¹	—	M³
ızione (Isola)	C¹	—	—
ıwall — *Stati Uniti della Colombia* (V. *Colon*)	C¹	—	M²
land — *Nuova Zelanda*	C¹	B¹	M¹
— *Scozia*	C¹	S¹	M²
ı — *Brasile*	C¹	—	—
ı Blanca — *Repubblica Argentina* . . .	C¹	—	—
mora — *Maryland Stati Uniti*	C¹	B¹	M¹
na — *Congo*	C¹	—	—
kok — *Siam*	C²	B¹	M²
coa — *Cuba a L.*	C³	—	—
ellona — *Spagna*	C¹	S¹	M¹
ınquilla — *Stati Uniti di Colombia* . . .	C³	—	—
ow — *Inghilterra*	C¹	B¹	M¹
ein — *Birmania*	C¹	—	M³
eterre — *Piccole Antille*	C³	—	—
via — *Giava*	C¹	B¹	M³
nne — *Francia*	C¹	—	—
ıt — *Siria*	C³	—	M³
st — *Irlanda*	C¹	B¹	M¹
ville (o Nossi-Bé) — *Madagascar a B. P.*	C¹		
ville — *Ontario*	C³	—	M²
en — *Norvegia*	C¹	B³S¹	M²
ıo — *Spagna*	C¹	B¹	M¹

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Bima — *Isola Sumbava*	C^3	—	—
Blyth — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
Bombay — *India*	C^1	B^1	M^2
Bordeaux — *Francia*	C^1	B^1	M^1
Boston — *Massachusetts Stati Uniti*	C^1	B^1	M^1
Boulogne-sur-Mer — *Francia*	C^1	—	—
Brema — *Germania*	C^1	B^{1}S^1	M^1
Bremerhaven — *Germania*	C^1	B^2	M^2
Brest — *Francia*	C^1	B^1	M^1
Bridgetown — *Barbados*	C^1	—	M^2
Brisbane — *Queensland*	C^1	B^2	M^2
Bristol — *Inghilterra*	C^1	B^3	M^3
Buenos Ayres — *Repubblica Argentina*	C^1	B^1(*)	M^2
Buffalo — *Nuova York*	C^1	B^3	M^1
Burntisland — *Scozia*	C^1	—	—
Cadice — *Spagna*	C^1	B^1	M^1
Calais — *Francia*	C^1	—	—
Calcutta — *India*	C^1	B^2	M^2
Caldera — *Cile*	C^1	—	M^2
Callao — *Perù*	C^1	B^2	M^2
Camdem — *Nuova Jersey Stati Uniti*	C^1	B^2	M^2
Cannes — *Francia*	C^1	—	—
Canton — *Cina*	C^3	—	—
Capetown — *Africa Meridionale*	C^1	B^1	M^2
Capo Canso — *Nuova Scozia B*	C^3	—	—
Capo Coast Castle — *Costa d'oro* (vedi *Elmina*)	—	—	—
Capo Haytien — *Haiti*	C^3	—	—
Cardenas — *Cuba*	C^1	—	M^3
Cardiff — *Galles*	C^1	B^1	M^1
Carrick-fergus — *Irlanda*	—	—	M^4
Cartagena — *Spagna*	C^1	B^1	M^1
Castro — *Isola Chio*	—	—	M^3
Cavite — *isola di Luçon golfo di Manilla*	C^1	S^2	M^3
Ceara — *Brasile*	C^3	—	M^2
Cette — *Francia*	C^1	—	M^3
Chagos Arcipelago (vedi *Diego Garcia*)	C^1	—	—

(*) A Porto Madero.

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
eston — *Carolina Meridionale*	C^1	B^1	M^2
ottetown — *Isola Principe Edoardo* . .	—	—	M^2
am — *Inghilterra*	C	B^1	M^1
am — *Ontario Stati Uniti*	—	B^1	M^3
— *Cina*	C^1	—	—
ourg — *Francia*	C^1	B^1	M^1
go — *Illinois*	C^1	B^1	M^1
-Kiang — *Cina*	C^1	—	—
gong (Ichittagong) — *India*	C^3	—	—
iania — *Norvegia*	C^1	B^2	M^2
iansund — *Norvegia*	C^1	B^2	M^2
ianstad — *Santa Croce (Indie Occidentali)*	C^1	—	—
legos — *Cuba ad A.*	C^1	S^3	M^2
land — *Ohio*	C^1	B^3	M^1
g — *Ontario Stati Uniti*	C^1	BS^2	M^2
gwood — *Ontario Stati Uniti*	C^2	B^2	M^3
b — *Ceylan*	C^1	—	M^3
— *Stati Uniti di Colombia*	C^1	—	M^2
(Fiume) (vedi *Banana*)	—	—	—
aghen — *Danimarca*	C^1	B^1	M^1
mbo — *Cile*	C^1	—	M^1
— *Grecia*	C^1	—	—
o — *Nicaragua*	C^1	—	—
— *Irlanda*	C^1	B^2	M^2
a — *Spagna*	C^1	—	—
tinopoli — *Turchia*	C^1	B^1	M^2
adt — *Russia*	C^1	B^1	M^1
ao — *Indie Occidentali olandesi* . . .	C^3	—	—
ven — *Germania*	C^1	—	M^3
— *Senegambia*	C^1	—	—
ca — *Germania*	C^1	B^3	M^1
nelli — *Turchia*	C^1	—	—
ara — *Guiana Inglese*	C^1	B^1	M^3
t — *Michingam*	C^1	B^1	M^1
port — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
Garcia — *Arcipelago Chagos*	C^1	B^1	—
Suarez — *Madagascar* (vedi *Belleville*)	—	—	—
— *Francia*	C^1	B^2	M^2

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Dublino — *Irlanda*	C^1	B^2	M^2
Dumbarton — *Scozia*	C^1	B^3	M^1
Dundee — *Scozia*	C^1	B^2 S^2	M^1
Dunedin — *Nuova Zelanda*	C^1	B^2	M^1
Dunquerque — *Francia*	C^2	—	M^1
Durban — *Africa Meridionale*	C^1	—	M^2
Elmina — *Guinea*	C^3	—	—
Erie — *Pensilvania Stati Uniti*	C^1	—	M^2
Esquimault — *Isola Vancouver*	C^1	B^1	M^2
Falmouth — *Inghilterra*	C^1	B^4	M^1
Fayal — *Azzorre* (vedi *Horta*)	—	—	—
Fernando Po — *Golfo di Guinea*	C^2	—	—
Ferrol — *Spagna*	C^1	B^1	M^1
Fiume — *Austria*	C^1	—	M^1
Flensburg — *Germania*	C^1	B^2	M^2
Flessinga — *Olanda*	C^1	B^2	M^1
Fort de France — *Martinica* (*Indie Occidentali*)	C^1	B^1	M^2
Frederickstad — *Santa Croce* (*Indie Occidentali*)	C^3	—	—
Freetown — *Sierra Leone*	C^1	—	—
Funchal — *Madera*	C^1	—	M^3
Fu-Tchu — *Cina*	C^2	B^2	M^2
Gaboon River — (vedi *Libreville*)	—	—	—
Galatz — *Rumania*	C^1	—	—
Galveston — *Texas*	C^1	—	M^2
Gaspè Bay — *Québec*	C^3	—	—
Gefle — *Svezia*	C^1	S^2	M^1
Georgetown — *Demerary* (*Guiana inglese*)	C^1	B^4	M^2
Georgetown — *Isola Principe Edoardo*	C^3	—	—
Gibilterra — *Spagna*	C^1	—	M^2
Glasgow — *Scozia*	C^1	B^1 S^1	M^1
Gothenburg — *Svezia*	C^1	B^2 S^2	M^1
Grao de Valenzia — *Spagna*	C^1	—	M^2
Gravosa — *Austria*	C^1	—	—
Greenock — *Scozia*	C^1	B^1	M^1
Grimsby — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^2
Guayaquil — *Equatore*	—	—	M^3
Guaymas — *Messico*	C^1	—	—
Guernesey — *Isole Channel* (*Inghilterra*)	C^1	—	—

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
na o Avana — *Cuba*	C^{1}	B^{3}	M^{2}
odade — *Giappone*	C^{1}	—	—
ax — *Nuova Scozia*	C^{1}	S^{1}	M^{2}
lton — *Bermuda*	C^{1}	B^{1}	M^{2}
epool (West) — *Inghilterra*			
e (Le) — *Francia*	C^{1}	BS^{1}	M^{1}
ngborg — *Svezia*	C^{1}	—	M^{2}
ngfors — *Russia*	C^{1}	B^{2}	M^{2}
ngoer — *Danimarca*	C^{1}	B^{1}	M^{2}
— *Giava*	C^{3}	—	—
o, o Fiogo — *Giappone*	C^{1}	B^{1}	M^{2}
rtown — *Tasmania*	C^{2}	S^{2}	M^{1}
-Head — *Galles*	C^{1}	B^{1}	M^{2}
leur — *Francia*	C^{1}	—	M^{3}
-Kong — *Cina*	C^{1}	B^{1}	M^{1}
lulu — *Isole Sandwich*	C^{1}	S^{2}	M^{2}
(Fayal) — *Azzorre*	C^{1}	—	M^{2}
n — *Norvegia*	—	B^{1}	—
a — *Spagna*	—	—	M^{2}
— *Inghilterra*	C^{1}	B^{1}	M^{1}
ue — *Perù*	C^{1}	—	M^{2}
— *Siria*	C^{2}	—	—
stown — *Ponapi (Isole Caroline)*	C^{1}	—	—
stown — *Sant'Elena*	C^{3}	—	—
Koffe — *Africa Occ.* (V. *Capo Coast Castle*)	—	—	—
y — *Isole Channel (Inghilterra)*	C^{3}	—	M^{3}
y City — *Nuova Jersey Stati Uniti*	C^{1}	B^{4}	M^{2}
crona — *Svezia*	C^{2}	B^{2}	M^{1}
ng — *Formosa*	C^{1}	—	—
am — *Inghilterra* (vedi *Devonport*)	—	—	—
West City — *Florida*	C^{2}	—	M^{2}
— *Germania*	C^{1}	B^{1}	M^{1}
ston — *Giamaica*	C^{1}	—	M^{2}
ston — *Ontario (Alto Canadà)*	C^{2}	—	M^{2}
gsberg — *Germania*	C^{1}	—	M^{3}
Bay — *Oregon Stati Uniti*	C^{1}	—	—
— *Mongolia*	C^{1}	B^{1}	M^{1}
achee — *India*	C^{1}	—	M^{2}

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Lebu — *Cile*	C^1	—	—
Leith — *Scozia*	C^1	B^2	—
Libreville — *Fiume Gaboon (Guinea)*	C^1	—	—
Limerick — *Irlanda*	C	B^3	M^2
Lisbona — *Portogallo*	C^1	B^2	M^1
Liverpool — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
Llanelly — *Galles*	C^1	S^3	M^2
Londonderry — *Irlanda*	C^1	B^3	—
Londra — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^2
Lorient — *Francia*	C^2	B^1	M^1
Lota — *Cile*	C^1	—	M^2
Louisbourg — *Nuova Scozia*	C^1	—	—
Lubecca — *Germania*	C^1	B^1	M^2
Lyttleton — *Nuova Zelanda*	C^1	B^1	M^2
Madras — *India*	C^1	—	M^3
Mahè — *Isole Seychelle*	C^1	—	—
Malaga — *Spagna*	C^1	—	M^1
Malmö — *Svezia*	C^1	B^4	M^1
Malta — *Mediterraneo*	C^1	B^1	M^2
Manilla — *Isole Filippine*	C^1	S^2	M^3
Marañhao — *Brasile*	C^1	—	M^3
Marsiglia — *Francia*	C^1	B^1	M^2
Matanzas — *Cuba*	C^1	—	—
Matapi — *Isole Henderson (Nuova Britannia)*	C^1	—	—
Mayotte — *Isole Comore*	C^2	—	—
Mazatlan — *Messico*	C^1	—	M^2
Melbourne — *Victoria (Australia)*	C^1	B^2	M^2
Middelburg — *Olanda*	—	B^2	—
Middlesborough — *Inghilterra*	C^1	B^3	M^1
Milford Haven — *Galles*	C^3	B^2	—
Mitilene — *Asia Minore*	C^2	—	—
Mobile — *Alabana*	C^1	—	M^2
Montevideo — *Uruguay*	C^1	B^2	M^2
Montreale — *Canadà*	C^1	B^4	M^2
Montrose — *Scozia*	C^1	—	—
Mossel Bay — *Africa Meridionale*	C^1	—	—
Moulmein — *Birmania Inglese*	—	B^4	—
Mozambico — *Africa Meridionale*	C^1	—	—

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Nagapatam — *India*	C[1]	—	M[2]
Nagasaki — *Giappone*	C[1]	B[1]	M[2]
Nanaino — *Isole Vancouver*	C[1]	—	—
Nantes — *Francia*	C[1]	—	M[1]
Nassau — *Isole Bahama*	C[3]	S[2]	M[3]
Navao — *Brasile*	C[3]	—	M[2]
Newcastle — *Nuova Brunswick*	C[1]	—	—
Newcastle — *Nuova Galles Meridionale*	C[1]	S[2]	M[2]
Newcastleon Tyne — *Inghilterra*	C[1]	B[1]	M[1]
New Chwang — *Cina*	C[3]	—	—
New London — *Connecticut*	C[1]	—	M[2]
New Orleans — *Luigiana*	C[1]	B[2]	M[1]
Newport — *Inghilterra*	C[1]	B[2]	M[2]
Newport — *Rhode Island*	C[1]	—	M[3]
Newport News — *Virginia*	C[1]	B[1]	M[1]
New York — *Nord America*	C[1]	B[1]	M[1]
Nikolajew — *Russia*	C[1]	B[1]	M[1]
Nigpo — *Cina*	C[1]	—	—
Nizza — *Francia* (vedi *Villafranca*)	—	—	—
Norfolk — *Virginia*	C[1]	B[1]	M[1]
Nordenhamm — *Germania*	C[1]	—	M[2]
Norrköping — *Svezia*	C[1]	B[1]	M[1]
Northfhield — *Inghilterra*	C[1]	B[1]	M[1]
North Sydney — *Nuova Scozia*	C[1]	S[2]	M[3]
Nossi-Bé — *Madagascar* (vedi *Belleville*)	C[1]	—	—
Odessa — *Russia*	C[1]	S[2]	M[1]
Oporto — *Portogallo*	C[1]	—	—
Oran — *Algeria*	C[1]	—	M[2]
Osaka — *Giappone*	—	B[3]	M[2]
Oscarshamn — *Svezia*	—	B[3]	M[1]
Ounalaska — *Alaska*	C[1]	—	—
Owen Sound — *Ontario*	C[2]	B[2]	M[2]
Padang — *Sumatra*	C[1]	—	—
Pago Pago — *Isole Samoa*	C[1]	—	—
Paimbœuf — *Francia*	—	B[3]	—
Palice — *Francia*	—	B[1]	—
Palma — *Isole Baleari*	C[3]	—	M[2]
Palmas (Las) — *Isole Canarie*	C[1]	—	M[2]

NOME DEL PORTO	Carbono	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Panama — *Stati Uniti della Colombia*	C^1	—	M^2
Papeiti — *Isole Società*	C^1	—	—
Para — *Brasile*	C^1	—	M^1
Paramaribo — *Guiana Olandese*	C^3	—	M^2
Parrsborough — *Nuova Scozia*	C^2	—	—
Patrasso — *Grecia*	C^1	—	M^3
Paysandu — *Uruguay*	C^3	—	—
Payta — *Perù*	C^1	—	—
Pembroke — *Galles*	C^1	B^1	M^1
Penang (Pulo) — *Malacca*	C^1	B^1	M^2
Pensacola — *Florida*	C^2	—	M^2
Perim — *Mar Rosso*	C^1	—	—
Pernambuco — *Brasile*	C^1	—	M^1
Peterhead — *Scozia*	—	B^4	—
Petrapaulowski — *Russia*	C^2	—	—
Philadelphia — *Pensilvania*	C^1	B^2	M^1
Pichilinque Bay — *Bassa California*	C^1	—	—
Pictou — *Ontario*	—	B^2	M^1
Pictou — *Nuova Scozia*	C^1	B^2	M^1
Pietroburgo — *Russia*	C^1	—	M^1
Pireo — *Grecia*	C^1	B^2	M^2
Plymouth — *Inghilterra*	C^1	B^2	M^2
Point de Galle — *Ceylan*	C^1	—	M^3
Pointe-à-Pitre — *Guadalupa*	—	—	M^3
Pola — *Istria*	C^1	B^1	M^1
Ponapi (vedi *Jamestown*)	C^3	—	—
Pondichéry — *India*	C^2	—	M^1
Port Arthur — *Cina*	C^1	B^1	M^2
Port-au-Prince — *Haiti*	C^3	—	—
Port-Castries — *Santa Lucia* (*Indie Occidentali*)	C^1	—	—
Port Clarence — *Alaska*	C^2	—	—
Port Elizabeth — *Africa Meridionale*	C^1	—	M^2
Port Elizabeth — *Nord America*	C^2	B^2	M^1
Port Hawkesbury — *Nuova Scozia*	—	S^2	—
Port Hope — *Ontario*	C^1	—	M^2
Port Joggius — *Nuova Scozia*	C^1	—	M^2
Portland — *Maine*	C^1	B^3	M^1
Portland — *Oregon*	C^1	B^1	—

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Port-Louis — *Isola Maurizio*	C^1	BS^1	M^2
Port Mahon — *Minorca*	C^1	—	—
Port Mulgrave — *Nuova Scozia*	C^1	—	—
Port Natal — *Africa Meridionale*	C^1	—	M^2
Port of Spain — *Trinidad*	C^1	—	M^1
Port Royal — *Carolina Meridionale*	C^2	—	—
Port Saïd — *Egitto*	C^1	—	M^2
Port Sarnia — *Ontario*	C^1	—	M^1
Port Simon — *Costa Rica*	C^2	—	M^2
Portsmouth — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
Portsmouth — *Nuovo Hampshire*	C^1	B^1	M^1
Port Stanley — *Isole Faukland*	C^1	—	—
Port Townsend — *Territorio di Washington* .	—	—	M^1
Porto Grande — *Isole Canarie*	C^1	—	M^1
Porto Praya — *Isole Capo Verde*	C^1	—	—
Puerto Cabello — *Honduras*	—	—	M^2
Pulo Penang — *Malacca*			
Puerto Cabello — *Venezuela*	C^1	—	—
Pulo Weh (vedi *Acheen*)	—	—	—
Punta Arenas — *Cile* (vedi *Sandy Point*) . .	—	—	—
Punta Arenas — *Costa Rica*	C^2	—	—
Quebec — *Quebec* (*Basso Canadà*)	C^1	B^1	M^1
Queenstown — *Irlanda*	C^1	B^1	M^2
Rangoon — *Birmania*	C^1	B^2	M^3
Revel — *Russia*	C^2	—	—
Riga — *Russia*	C^1	S^1	M^1
Rio Hacha — *Stati Uniti di Colombia*	C^3	—	—
Rio de Janeiro — *Brasile*	C^1	B^1	M^1
Rochefort — *Francia*	C^1	S^1	M^1
Rochelle (La) — *Francia*	C^1	B^1	M^2
Rönne — *Danimarca*	C^1	—	M^2
Rosario — *Repubblica Argentina*	C^1	—	—
Rostock — *Germania*	—	S^1	M^2
Rotterdam — *Olanda*	C^1	B^1 S^2	M^1
Rouen — *Francia*	C^1	—	M^1
Russel — *Nuova Zelanda*	C^2	—	—
Rustchuk — *Bulgaria*	C^1		M^2
Sabang Bay (vedi *Acheen*)	—	—	—

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Saïgon — *Cocincina*	C^1	B^1	M^2
Saint Christopher — *Indie Occid.* (vedi *Basseterre*)	—	—	—
Sainte-Marie de Madagascar	C^1	—	—
Saint John's — *Terranuova*	C^1	B^1	M^2
Saint Kitts (vedi *Basseterre*)	—	—	—
Saint-Malò — *Francia*	C^1	—	M^3
Saint-Nazaire — *Francia*	C^1	BS^1	M^1
Salonicco — *Turchia*	C^1	—	—
San Diego — *California*	C^1	S^1	—
Sandy Point — *Chilì*	C^1	—	—
San Fernando — *Rep. Argentina* (V. *Buenos Ayres*)	—	B^1	—
San Francisco — *California*	C^1	B^1	M^1
San Giovanni — *Nuova Brunswick*	C^1	—	M^2
San Juan — *Porto Rico*	C^1	—	—
San Michele — *Azzorre*	C^1	B^1	M^2
San Paolo de Loanda — *Africa Occidentale*	C^1	—	M^3
San Pietro — *Isole Miquelon*	C^2	—	—
Santa Anna — *Curaçao*	C^3	—	—
Santa Caterina — *Ontario*	C^2	B^1	M^1
Santa Cruz — *Teneriffa*	C^1	—	M^3
Santa Elena (vedi *Jamestown*)	C^1	—	—
Santa Giorgia — *Bermuda*	C^2	S^2	M^1
San Tommaso — *Indie Occidentali*	C^1	B^2	M^2
Santo Stefano — *Nuova Brunswick*	C^2	—	—
San Vincenzo — *Isole Capo Verde*	C^1	—	M^3
Santiago — *Isole Capo Verde*	C^3	—	—
Santiago de Cuba	C^1	—	M^2
Santos — *Brasile*	C^1	—	—
Sassebo — *Giappone*	C^1	—	—
Savannah — *Georgia*	C^1	B^3	—
Scilly Island — *Inghilterra*	C^1	—	—
Seattle — *Washington*	C^1	—	M^2
Sebastopoli — *Russia*	C^1	BS^1	M^1
Setubal — *Portogallo*	C^1	—	—
Shanghai — *Cina*	C	B^1	M^1
Sheerness — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
Sierra Leona (vedi *Freetown*)	—	—	—
Simonstown — *Africa Meridionale*	C^1	S^2	M^2

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Singapore — *Malacca*	C^1	S^3 B^1	M^2
Sitka — *Alaska*	C^2	—	—
Siviglia — *Spagna*	C^1	—	M^1
Smirne — *Asia Minore*	C^1	—	M^2
Söderhamn — *Svezia*	C^2	—	—
Surabaya — *Giava*	C^1	B^1	M^2
Southampton — *Inghilterra*	C^1	B^1	M^1
South Shields — *Inghilterra*	C^1	B^3	M^2
Stavanger — *Norvegia*	C^1	B^3	M^2
Stettino — *Germania*	C^1	B^2 S^2	M^1
Stoccolma — *Svezia*	C^2	B^2 S^2	M^1
Suakim — *Nubia*	C^1	—	—
Suba — *Isole Fiji*	C^1	—	—
Suez — *Egitto*	C^1	B^1	M^3
Sulina — *Turchia*	C^1	—	—
Summerside — *Isole Principe Edoardo*	C^1	—	—
Sunderland — *Inghilterra*	C^1	B^4	M^1
Sundsvall — *Svezia*	C^2	—	M^2
Sveaborg — *Russia*	C^2	—	—
Swansea — *Galles*	C^3	B^3	M^2
Swatow — *Cina*	C^1	—	—
Sydney — *Nuova Scozia*	C^2	—	—
Sydney — *Nuova Galles Meridionale*	C^1	B^1	M^1
Syra — *Grecia*	—	S^1	—
Tacoma — *Washington*	C^1	—	—
Tahiti (vedi *Papeiti*)	C^3	—	—
Talcahuano — *Cile*	—	—	M^2
Tampico — *Messico*	C^3	—	M^1
Tarragona — *Spagna*	C^2	—	—
Teneriffa — *Canarie*	C^3	—	—
Ternate — *Molucche*	C^1	B^4	M^1
Tientsin — *Cina*	C^1	—	—
Tilbury — *Inghilterra*	C^3	—	—
Tilte Cove — *Terranuova*	C^1	B^1	M^1
Toba — *Giappone*	—	B^2	—
Tokio — *Giappone*	—	B^2	M^2
Tolone — *Francia*	C^3	—	—
Trebisonda — *Turchia Asiatica*	C^1	BS^1	M^1

NOME DEL PORTO	Carbone	Bacino	Mezzi di riparazione di macchine
Trieste — *Istria*	—	—	M²
Trincomalee — *Ceylan*	C²	—	—
Trinidad de Cuba	C¹	B³	—
Troon — *Scozia*	C²	—	—
Tunisi — *Africa*	C¹	—	M²
Uraga — *Giappone*	—	B¹	—
Valenza — *Spagna*	C¹	B¹	M²
Valletta (La) — *Malta*	C¹	B³	M¹
Valparaiso — *Cile*	C¹	—	M²
Veracruz — *Messico*	C¹	—	M²
Victoria — *British Columbia*	C¹	—	—
Vigo — *Spagna*	C¹	B¹	—
Villafranca di Nizza — *Francia*	C¹	B²	M²
Vladiwostok — *Russia (Siberia)*	C³	B¹	M²
Waterford — *Irlanda*	C¹	S¹	M²
Wellington — *Nuova Zelanda*	—	B²	—
West Cowes — *Inghilterra* (vedi *Cowes (West)*	C¹	B²	M¹
West Hartlepool — *Inghilt.* (V. *Hartlepool (West*)	C²	—	M²
Whangerei — *Nuova Zelanda*	C¹	—	—
Wiborg — *Russia*	C¹	B¹	M¹
Wilhelmshaven — *Germania*	C¹	B¹	M¹
Wilmington — *Delaware*	C¹	—	M²
Wilmington — *Carolina Settentrionale S. U.*	C²	—	—
Windsor — *Nuova Scozia*	C¹	—	M²
Yarmouth — *Nuova Scozia*	C¹	—	—
Yastad — *Svezia*	C¹	B¹	M¹
Yokohama — *Giappone*	—	B¹	M¹
Yokosuka — *Giappone*	—	S¹	—
Zante — *Grecia*	C¹	—	—
Zanzibar — *Africa Meridionale*	C¹	—	—

Carboniera, s. f., nave per trasporto di carbone. Vedi **Carbonaia.**
F. *charbonnier;* I. *coal vessel;* P. *carvoeira;* S. *carbonero.*

— vela di straglio di mezzana.
F. *charbonnière;* I. *main-stay sail;* S. *carbonera.*

Carbonile, s. m., deposito del carbone in ciascun piroscafo. Vedi **Carbonaia.** — F. *soute à charbon;* I. *coal bunkers,* or *coal box;* T. *das Kohlendepôt.*

Carcame, s. m., l'ossatura di un naviglio spoglio del fasciame. Vedi **Carcassa.**

Carcare, v. a., contratto di caricare. — *Carco* e *Carcato,* p. ps. per *Caricato.*

Carcassa, s. f., l'ossatura, lo scheletro, di un naviglio che si demolisca, o conquassato, come dopo naufragio, o per dispregio di un legno in cattivo stato.

Un tempo si chiamava così una bomba con quattro fori: oggi l'involucro di ferro di un proiettile destinato a ricevere degli artifizi.

Gr. *Κoιλη;* F. *carcasse;* I. *carcass, wreck, frame, hulk;* P. *carcassa de navio;* S. *casco, esqueleto;* T. *Rumpf, das Gestell, Gerippe.*

Carcerare, idiot., per cucire un bozzello. — S. *coser un moton.*

Carcere, s. c. Vedi **Fossa.**

Carchesio, s. m., Vedi *Calcese.* Era una specie di gabbia, in forma di un vaso usitato dai Greci, ove stavano le vedette, e spesso dei guerrieri: erano in cima all'albero, anzi la parte sottile di esso talvolta penetrava il carchesio e lo sorpassava.

« *Carchesia* sunt in cacumine arboris » CINNA: « Lucida confulgent alti carchesia mali » ISIDORO, XIX, 2.

L. *charchesium;* Gr. *καρχήσιον.*

Carcura, s. f., specie di naviglio turco.

Cardànica, add. in forza di sostantivo, arnese fatto alla maniera suggerita dal Cardano; e dicesi degli arnesi a doppi occhi mobili per tener sempre nella stessa posizione un oggetto, bussola, lume, ecc.

— formola:

$$x^3 + ax + b = O$$

$$x = \sqrt[3]{\left[-\frac{1}{2}b + \sqrt{\frac{1}{4}b^2 + \frac{1}{27}a^3}\right]} + $$

$$+ \sqrt[3]{\left[-\frac{1}{2}b - \sqrt{\frac{1}{4}b^2 + \frac{1}{27}a^3}\right]}$$

Cardinale, add., in geografia si applica ai quattro punti principali dell'orizzonte: Levante, Ponente, Borea ed Austro.

Cardine, o arpione, come gli agugliетti del timone.

Careghe, V., o trinche delle sartie, legature fortissime per imbrigliare le sartie di diritta con quelle di sinistra di un albero, al diritto dei collari.

F. *trélingage;* I. *cat-harpings;* S. *jaretas de las jarcias, la bovedilla;* T. *die Schwichtung der Marswanten.*

— del banchetto, la sua cassa, *scassa,* idiot.

F. *flasques du beaupré, chambrage, chambrai;* I. *bowsprit-bitt;* T. *der Bugsprietstuhl.*

— dei navigli, legni posti gli uni su gli altri per traverso a guisa di gabbia, sotto essi nell'invasatura. Vedi **Vasi.**

Caregoni, s. m., pl. V. quel pezzo di costr. detto dai

F. *massif;* I. *buttresses;* T. *die Kimmktölze.*

Carena, s. f., voce antichissima italiana, il cui significato primitivo ci è serbato dal dialetto siciliano, cioé di *spina dorsale* e *carcassa,* e quindi ciò che con voce teutonica oggi piace di chiamare *chiglia.* In seguito passò ad indicare anche tutta l'opera viva.

— per *chiglia* è viva a Livorno.

Il Serdorati, *St.* 3.9.97: Ricongiunte insieme le carine, fornirle e vararle e armarle. — E 4: Finalmente furono intessute e congiunte insieme le carene cogli altri armamenti e poste in acqua.

Nel secondo significato l'abbiamo in Livio, 22, 20: E tutte le navi, le quali aveano le carene fitte ne' guadi: « *Naves quae carinas fixerant vadis* ».

È dunque questa schiena divisa in tre parti, in ruota di poppa, carena, e ruota di proda. Crescenzio, I, 19: e altrove: È da avvertire che la materia (idiot. per madiera) è quella che s'assetta e inchioda sopra la carena o primo del vascello: di modo che ella resta egualmente divisa per mezzo della detta carena. Id., id., I, 14.

Carena nel significato antico di *chiglia,* o primo o spina, o colomba, si à pure in Pantera: Primo è la carena del vascello, lo à il Falconi, è nel *Consolato del mare,* e negli scrittori del medio evo, e nei documenti pubblici: *De mensuris galearum de Romania et Syria; statuto Gazariae,* del 22 gennaio 1333: « In longitudine per carenam cubitis sive brachiis quadraginta quinque ».

Carena per *chiglia* l' abbiamo in tutte le lingue neolatine: in ant. francese, spagnolo, portoghese nella forma di *querena,* in provenzale; e in altre lingue: in basco, e nell' antico inglese. Vedi Smith, *Careen.*

Carena per *chiglia* l'avemmo in tutti i nostri antichi dialetti, come ne fanno fede le scritture latine, che ne sono traduzione, e alcuni lo serbano tuttora come il maltese, il siciliano, il toscano.

Carina per *chiglia* l'abbiamo nei classici latini e italiani e negli scrittori specialisti di cose di marina.

Carina per *chiglia* l'abbiamo nei Vocabolari dell'Alberti, che studiò più di ogni altro la parte marinaresca, nello Stratico, nella Crusca di Padova, nella Crusca nuova ora in corso di stampa.

Presso i Latini: « Quid tam in navigio necessarium quam latera, quam carinae, quam prora, etc. » Cicer., *Orat.* 3, 46.

Cesare, *B. G.,* I, 54: « Carinae primum, ac statumina (*staminare, coste*), ex levi materia fiebant ». E in Livio, XXVIII, 8: « Cassandra deinde centum navium lungarum carinis positis ».

Ora il savio lettore veda se alcuno aveva ragione di scrivere: *I Vocabolaristi e gl'inesperti confondono sempre in italiano e in greco* (!!), *la carena colla chiglia, che sarebbe come mettere in un fascio il significato di spalla e di spina, e di spina dorsale. Da un canto le tropologie babeliche! stiamo al proprio nel Vocabolario* (!!).

Questa nimicizia contro il vocabolo *Carina* o *Carena* per *chiglia* derivò dall'ignoranza del significato suo primitivo di spina dorsale; difatti supposero, con Isidoro, che la voce quasi (sic) *currina,* provenisse *a currendo;* derivò dall'ignoranza della storia della lingua.

Del resto di questi trapassi di significato si ànno frequenti esempi anche nel linguaggio nautico: il pennone presso i Latini un tempo si chiamava antenna; presso gli stessi dalla barra (*clavus*), prese nome il timone; come presso i Greci dalla pala (*πηδόν*); e da tenda, cortina (*velum*), venne il nome alla vela. Dal melo (*malus*), di che si fecero i primi alberetti alle barchette, ne venne ai Latini il nome generico dell'albero della nave.

G. *caenn-a;* V. *carena,* l'opera viva, *primo* e *colomba;* Sic. *carina;* L. *carina* e *spina;* Gr. *τρόπις,* e *χέλυσμα* = sterno; F. *carène;* I *careen* e *carina;* P. e S. *carena;* T. *Kiel.*

I Latini ebbero anche il diminutivo *carinula,* piccola carina, piccola nave. — *Carinare,* carinam facere, cioè costruir la nave.

Ovidio, XVI, 110: « Texitur carina costis », le coste si congiungono alla carina. E Catullo, LXIV, 10: « Pinea coniungens inflexae texta carinae » il fasciame della curva nave. Tacito, *An.,* 6:

« quadam planae carinis, *piane di fondo,* at sine noxa siderent ». E CESARE, *B. G.*, III, 13: « Carinae aliquanto planiores, quam nostrarum navium, quo facilius vada ac decessum aestus (il riflusso) excipere possent ».

Carena (mezza) quando il carinare si fa ad un solo fianco.

— (falsa) nei navigli in legno, è una carena addizionale fissata al disotto della prima, esterna. — Gr. *τέλευταῖον*.

— (contro), *(controchiglia)* sovrapposta interiormente alla carena. Gr. *δευτέρα τρόπις;* F. *fausse quille;* I. *false keel;* T. *der Loskiel.*

Carena esteriore o inferiore. — F. *contrequille inférieure, extérieure;* I. *lower keel;* T. *der Unterkiel.*

— (arco della). — F. *arc de quille;* I. *canbering of the kael;* T. *der Kielbruch.*

— di prima varietà (C^1). — F. *quille première variété* (Q_1); I. *keel pieces, first classe;* T. *die Kielgattung erster Classe* (K^1).

— di seconda varietà (C^2). — F. *quille de seconde variété* (Q_2); I. *keel pieces, second class;* T. *die Kielgattung zweiter Classe* (K^2).

— interna, contro carena interna. — F. *contrequille;* I. *upper false keel;* T. *der Gegenkiel.*

— di legno. — F. *quille en bois;* I. *wooder keel;* T. *der Holzkiel.*

— dritta. — F. *quille droite;* I. *straight keel;* T. *der gerade Kiel.*

— estremità poppiera per il gotto inferiore del timone. F. *talon de la quille;* I. *after portion of the keel;* T. *die Kielverlängerung für das Spurlager des Ruders.*

— centrale, di mezzo, formata da una lamiera verticale interna. F. *quille médiane;* I. *middle keel;* T. *der Mittelkiel.*

— concava. — F. *quille creuse* ou *gouttière;* I. *hollow keel;* T. *der Hohlkiel.*

— piena. — F. *quille massive, pleine;* I. *bar keel;* T. *der Balkenkiel.*

— tubulare. — F. *quille tubulaire;* I. *box keel;* T. *der Kastenkiel.*

— di deriva, scorrevole. — F. *quille de dérive, dériveur, driveur;* I. *sliding keel;* T. *das Kielschwert.*

— fissa di deriva. — F. *dériveur* ou *driveur fixe;* I. *fin-keel;* T. *das fixe Kielschwert.*

— di sicurezza. — F. *quille de sûreté;* I. *safety-keel;* T. *der Sicherheitskiel.*

— di piombo. — F. *quille en plomb;* I. *lead keel;* T. *der Bleikiel.*

— piatta a doppie lamiere. — F. *quille plâte à doubles galbords;* I. *double flat-keel;* T. *der Flachkiel aus zwei Plattenlagen.*

Carena con lamiere laterali. — F. *quille à tôles latérales;* I. *Side-bar keel;* T. *der Seitenplattenkiel.*

— curvata. — F. *quille arquée;* I. *curved keel;* T. *der Kiel mit Bucht, der gebogene Kiel.*

— esterna costituita dal paramezzale verticale, inchiodata fra due lingue di lamiera e i torelli.

F. *quille carlingue à tôles latérales ;* I. *centre through plate-keel and keelson with side-bars ;* T. *der Mittelplattenkiel mit Seitunschienen.*

— piatta semplice. — F. *quille plate à simples galbords;* I. *simple flat-keel;* T. *der einfache Flachkiel.*

I Greci la facevano di quercia, TEOFRASTO, *Hist. plant.*, v, 8: « Texitur et costis panda carina suis ». OVIDIO, *Epist.*, XV, e: « Dum mea puppis erat valida fundata carina ». *Ib.*

— semplice, di acciaio o di ferro. — F. *quille en barre, quille en fer plein ;* I. *bar-keel;* T. *der Balkenkiel.*

— semplice con limbello. — F. *quille en barre à rablures;* I. *barkeel with rabbets;* T. *der Balkenkiel.*

— semplice con paramezzale sovrapposto. — F. *quille en barre à carlingue intercostale superposée;* I. *bar-keel with superposed intercostal keelson;* T. *ber Balkenkiel mit über demselben angebrachter intercostal-wielschwein.*

— esterna. — F. *fond extérieur;* I. *onter bottom;* T. *der Aussenboden.*

— interna. — F. *fond intérieur;* I. *inner bottom;* T. *der Innenboden.*

— doppia, fondo doppio. In questo e nei seguenti casi, carena è presa per la parte immersa del naviglio. — F. *double fond;* I. *double bottom;* T. *der doppelboden.*

— mezza, doppia. — F. *double fond partiel;* I. *part double bottom;* T. *pertieller doppelboden.*

— (*chiglia*) di barcollamento (*rollìo*).

— foderata di legno, di rame o di zinco. Anche gli antichi usarono foderare l'opera viva di piombo o di rame.

— (la) è pulita o sporca, cioè con o senza incrostazioni di vegetali e di animali.

— (sotto i fiori (nomboli), parte bassa e piatta della). — F. *le plat* (*le petit*) *fond de la carène ;* I. *the flat of the bottom below the bilges.*

— (dar), carenare. — S. *dar carena.*

— (esser in), dicesi del naviglio che è alla banda per esser carenato.

Carena (mettere o abbattere un naviglio in) è metterlo sul fianco per carenarlo.

— (mettere in). — F. *poser la quille;* I. *to lay the keel;* T. *das Kiellegen.*

— (per). — F. *dans le sens de la quille;* I. *in the fore-and-aft direction;* T. *Langschiffs.*

— ormeggiare un cannone per chiglia. — F. *amarrer un canon en vache;* I. *housing a gun fore-and-aft;* T. *ein Geschütz in der Langschiffsrichtung.*

— (verniciatura della). *R. M.,* '92, I, 398.

— Vedi **Abbattere in.**

— (spiaggia di), spiaggia adatta a carenare.

I. *careening place;* S. *carenero.*

— Apparecchio automatico per la pulizia della carena. *R. M.,* '79, IV, 452.

— Sulla corrosione e incrostazione delle carene delle navi in ferro e in acciaio e sui modi di preservarli. *R. M.,* '88, II, 93.

— Modo di descrivere una linea d'acqua di data equazione in una carena di data capacità del Prof. G. Zanon. *R. M.,* '78, I, 235; ripulimento automatico delle carene. *R. M.,* '79, I, 353; apparecchio automatico per la pulizia delle carene. *R. M.,* '79, IV, 452; conservazione delle carene. *R. M.,* '77, I, 547.

Vedi **abbattere** in carena, **battura, chiave, lamiera, limbello, parrella, pernotti, panicelli, torelli.**

Carenamento, s. m., l'atto e l'effetto del carenare, meglio che *carenaggio,* dai genovesi detto *cainaggio,* e dai Veneti: *carozzo* e *riondamento.* Carenamento e carenatura, sono da preferirsi a carenaggio.

F. *abattage en carène;* I. *careening;* S. *carena mayor, entera ó de firmen dos tercios de carena, y media carena, carenero;* T. *das Kielholen.*

Carenare, v. a., abbattere in carena un naviglio affine di racconciarlo, ristopparlo o rispalmarlo, rifoderarlo o bruscarlo. — *Carenato,* p. ps. e add.

I Latini dissero *carinatus,* fatto a foggia di *carina,* et inflexum et curvum.

Il carenare si fa in acqua o nei bacini. In acqua si abbatte il naviglio sul pontone di carenaggio e si restaura un lato o fianco per volta; nel bacino l'operazione è più facile e spedita, poi che

si restaura il naviglio, seduto sulla carena *(chiglia)*, ad un tempo dai due fianchi. — L. *carinare*, che valse anche fabbricare a foggia di carina, in Plinio; F. *carener;* I. *to careen;* P. *carenar* e *querenar;* S. *carenar;* T. *Kielholen, Kielholung.*

Carene (apparecchi per determinare la resistenza delle), teoria di F. Caws sul moto dei galleggianti. *R. M.*, '95, III, 49.

— (utilità di foderare le), delle navi con ferro o con acciaio. *R. M.*, '89, II, 231.

Gli antichi ebbero anche due carene laterali perché tirando a terra le navi e stessero in bilico e non si guastasse il guscio nell'attrito. Vedi il mio *Atlante, Tav.* XLI.

— laterali (*chiglie*). Sporgenze pressoché piane, applicate nella parte centrale della carena delle navi e generalmente al « ginocchio ». — Si estendono, alle volte, fin per $^2/_3$ della lunghezza dello scafo; di solito per $^1/_2$. Nelle grandi navi sporgono fino ad un metro. — Scopo di esse è quello di aumentare la *stabilità di piattaforma*, delle navi, ossia di diminuire le ampiezze delle rollate, sì che le navi, per l'azione di forze esterne, non abbiano ad assumere forti oscillazioni che nuocerebbero all'esercizio delle bocche a fuoco.

Queste appendici sono di uso generale sulle navi da guerra. — La presenza delle chiglie laterali non arreca influenza sulla durata della oscillazione, ossia sul « periodo » del rollio (Vedi « periodo » dell'oscillazione). Le chiglie laterali, quantunque riescano benefiche, perchè migliorano le « qualità nautiche » della nave, richiedono per contro un maggior dispendio di forza motrice per mantenere inalterata la velocità della nave stessa. — ROTA.

Carga, s. f., V., gall., da *Cargues.*

— in V., dai pescatori una gran corba intessuta di vimini con due maniglie per trasportare anguille o altra pesca.

Contiene un peso per lo più di oltre un quintale.

Cargar l'orza. V. per tesare, gallic.

Carghe, il cui uso è d'alzar la vela verso l'antenna e poi che le vele sono spesso grandi e pesanti molto, così ognuna à molte carghe. *Bg.*, p. 106.

Carghetta, s. f. Vedi **Caricabasso,** gallic. da *carguette.*

S. *cargadera de ala.*

Cargo boat, è proprio necessaria quest' espressione straniera? non abbiamo la storica *oneraria?* e perchè insudiciare la lingua con neologismi inutili?

Carib, s. m., gli Arabi dissero, e i nostri poi accettarono, per *càrabo.*
Caribo, s. m., e scorrettamente, galibo, garibo e garbo, Vedi **Calibro.**
DANTE, *Purg.,* 31, 132:

> L'anima mia gustava di quel cibo.....
> Danzando al loro angelico caribo.

Dubito però che *garbo* sia una identica espressione.
Carica, s. f., corda legata al carro di maestra e trinchetto, che serve per tenere l'antenna più e meno all'orza. ROFFIA.
— e *carrica,* s. f., bas. lat. specie di naviglio. — M. Jal dubita che sia uguale a *carraca.* — I. *carryng;* P. *guindage;* S. *carga.*
— di bocca da fuoco (esplodenti o proiettile).
— a salva. — I. *saluting charge.*
— da esercizio. — I. *practice charge.*
— di combattimento. — I. *full charge.*
Caricabasso, s. m., delle rande, delle controrande, dei flocchi. « Manovra semplice, impiombata all'angolo superiore della vela, passa per tutti i canestrelli, entra in un bozzello presso alla pedarola e viene alla pazienza: alando questa cima, tutti i canestrelli scendono, e la vela si raccoglie a piè dello straglio o guida ». G.
A Livorno usano anche il pl. *i caricabbassi.*
— voce di comando. — F. *carguer, hale-breu;* I. *brail, garnet, clue;* P. *carregadeira;* S. *cargaderas de las velas de estay y foques;* T. *Bramraazücker.*
Caricaboline, s. m. pl., canapi che servono, nell'imbrogliare un trevo o una gabbia, a portarne la caduta lungo il pennone da proravia GRENET.
F. *cargue-bouline;* I. *leech-line;* P. *apagapenões;* T. *die Dampgording.*
Caricabugna, s. f., imbroglio che serve ad avviluppare o serrare la vela.
Gr. *τέρφριοι* le caricabugne, come pure *τέρφρον,* il corno del pennone. GALIENO, *Ad Hipp.,* 2, p. 645, 20; ESICHIO.
Caricafondo, s. m., imbrogli delle vele quadre del mezzo.
Gr. *μέσοι* vel *μέσουροι.*
Caricaggio, s. m., spesa di carica, luogo ove si carica, il lavoro del caricamento. Gallic. per caricamento.
Caricalcarro, s. m., imbroglio doppio delle vele latine.

Caricamento s. m., è l'imbarcare le merci, le munizioni, le artiglierie, bagagli od altro sulla nave.

Art. 549. — Il tempo del caricamento o dello scaricamento della nave se non è stabilito dalla convenzione, è regolato secondo l'uso del luogo.

Art. 550. — Se il noleggio è convenuto a mese od altrimenti in ragione di tempo, e non è stabilita la decorrenza del nolo, questo decorre dal giorno in cui comincia il caricamento delle cose da trasportare, sino a quello in cui sono scaricate nel luogo di destinazione.

Art. 551. — Se prima della partenza della nave il viaggio per il luogo di destinazione è impedito per fatto d'una Potenza, il contratto è sciolto e nessuna delle parti è tenuta a risarcire il danno.

Il caricatore è obbligato a sostenere le spese di caricamento e di scaricamento.

Art. 552. — Se la partenza della nave o la prosecuzione del viaggio è impedita temporaneamente per caso fortuito o per forza maggiore, il con tratto sussiste e non vi è luogo ad aumente di nolo, né a risarcimento di danni per cagione di ritardo.

Il caricatore può, mentre dura l'impedimento temporaneo, far scaricare a sue spese le cose proprie coll'obbligo di ricaricarle o di indennizzare il capitano, ma deve dare cauzione per l'adempimento di tale obbligo.

Art. 553. — Nel caso di blocco del porto di destinazione o in altro caso fortuito o di forza maggiore, da cui sia impedita l'entrata nel porto stesso, il capitano, se non à ricevùto ordini o se gli ordini ricevuti sono ineseguibili, deve agire nel modo migliore per gl'interessi del caricatore, sia approdando in altro porto vicino, sia ritornando al porto dal quale è partito.

(Codice di Commercio).

F. *chargement;* I. *lading;* P. *carregação, carregamento;* S. *cargamento;* T. *die Abladung.*

Caricammezzo, diconsi canapi, che servono, nell'imbrogliare una vela quadra, ad alzarne i mezzi (imbrogli di mezzo).

G. *caregammezzo;* F. *cargue-fond;* I. *buntline;* P. *briola;* S. *briol, briolin;* T. *die Bukgording,* or *die Bauchgording.*

Caricapenna, s. f., imbroglio della vela latina che serve ad avviluppare la parte superiore della vela alla penna, o alla guida, picco o sostegno. — Canapo impiombato pel suo mezzo alla ralinga di filo, mette le due cime in due bozzelli pendenti dalla penna e viene giù parallelo alle oste.

Caricare, v. a., porre merci, attrezzi, oggetti qualsiasi sopra un veicolo di terra o di mare, o addosso ad un animale.

— a raccolta, l'imbarcare di vari proprietari.

Caricare a nolo, il carico di chi non è né armatore, né proprietario del naviglio che carica le merci, e quindi paga il prezzo del trasporto.

Gr. *φοριζω;* I. *to take in freight.*

— a cassa, di merci non imballate né imbottate, come sale, grano, pozzolana od altre.

I. *to load in bulk.*

— naviglio sopraccarico e sopraccaricato, quanto la sua linea di giusto carico, è sotto acqua.

— un naviglio caricato da un colpo di vento, quando essendo alla vela, riceve un forte colpo di vento che lo fa sbandare.

— naviglio caricato dal vento a terra, quando dal largo è portato verso terra.

— le armi da fuoco; caricare un **cannone**; caricare una **tromba**, vedi.

Derivati: *caricato* e *carico,* add. e part. ps.; *caricante,* part. pr.; *caricamento,* l'atto del caricare. — *Carico* la quantità della roba caricata.

— l'una l'altra (le galee), cioè aiutar l'una l'altra. PANTERA, p. 188.

— è l'imbarcare o stivare a bordo gli oggetti che il naviglio deve trasportare.

— a nolo, quando il proprietario prenda le merci da una o più persone a prezzo e condizioni convenute.

— a secco, in basso fondo, e deve attendere la marea per venire a galla.

Caricamento sistema Moncrieff. *R. M.*, '78, apr. 301.

Carica davanti, caricar l'orza davanti, cioè abbassare il carro dell'antenna verso poppa.

F. *charger ;* I. *to load ;* P. *carregar ;* S. *cargar ;* T. *laden.*

— a orza, l'orza. — G. *caregar;* V. *cargar*; S. *ir de orza, de bolina.*

— parlando di vele, per calare. — S. *cargar, amainar, aniar.*

— (il vento carica le vele), quando il vento violentemente le gonfia.

G. *o vento ō carega e veje;* V. *cargar.*

— la valvola di sicurezza, mettere il peso a segno.

— il nemico, affrontarlo violentemente.

— a fondo, ad oltranza, con tutta l'energia.

— a testa bassa, senza badare a rischi e pericoli.

Caricascotte, s. f. pl., funi che servono, nell'imbrogliare una vela quadra, ad alzare ciascuna bugna sotto il rispettivo pennone. GRENET. — I. *clue garnet.*

Caricatojo, s. m., luogo adatto a caricare un naviglio.
Sardo: *carregador.*

Caricatore, s. m., colui che prende l'impegno di caricare o scaricare le merci di una nave. Vedi **Caricamento.**

— Congegno che si adopera specialmente nelle armi portatili per il sollecito caricamento del serbatoio nel fuoco a ripetizione.

— il proprietario della mercanzia caricata o imbarcata come colui che carica.

— il cannoniere che à per ufficio di caricare le bocche da fuoco.

Carichetta, s. f., l'imbroglio che aiuta il polaccone a venir giù.

Carico, s. m., ciò che si carica in una nave.

G. *càrego;* V. *cargo;* N. *càrreco;* L. *onus;* Gr. *φόρτος, γόμος;* F. *cargaison;* I. *cargo;* P. e S. *carga;* T. *die Ladung.*

Nel diritto internazionale, la giustizia del sequestro o della cattura, in tempo di guerra, d'un carico neutro sopra un naviglio nemico, o di un carico nemico su di un naviglio neutro, sollevò per lungo tempo grandi discussioni tra i giureconsulti.

La pratica della dottrina inglese autorizzava i belligeranti a sequestrare o confiscare proprietà nemiche ed amiche, navigli e carichi, salvo a far decidere, in seguito, dai tribunali la validità o no della confisca, il che equivaleva a sottoporre tutto il commercio e la navigazione dei neutri al capriccio dei belligeranti.

Al contrario, se facendo tutto dipendere dalla qualità politica del naviglio, cioè dalla sua nazionalità, si adotta il principio che il carico, chiunque ne sia il proprietario, è libero, se il naviglio è libero o amico, e che esso è confiscabile se il naviglio è nemico, allora non vi à più a verificare che la nazionalità del naviglio, ciò che è assai più facile a verificare che quella del carico.

Questa regola impedisce molte vessazioni ed abusi contro i neutri, senza nuocere d'altra parte al diritto che à ogni nazione di attaccare il suo nemico, ed è più favorevole che l'antica, ai neutri, perchè, se da un lato essi perdono le proprietà loro caricate su navigli belligeranti, dall'altro essi sono assicurati di poter navigare, liberamente con i loro propri navigli, senza essere esposti a vederli sequestrati e tradotti nei porti dei belligeranti.

— (polizza di) secondo il nostro Codice commerciale:

Art. 555. — La polizza di carico deve esprimere la natura, la specie, la qualità e la quantità delle cose caricate.

Essa dev'essere datata ed enunciare:

1° La persona del caricatore e la sua residenza;

2° La persona cui è diretta la spedizione e la sua residenza,

3° Il nome e il cognome del capitano o padrone;

4° Il nome, la nazionalità e la portata della nave;

5° Il luogo della partenza e quello della destinazione;

6° Il nolo.

La polizza deve aver segnate in margine le marche ed i numeri delle cose caricate.

Essa può essere all'ordine o al portatore, e nel primo caso la forma e gli effetti della girata sono regolati secondo le disposizioni del titolo X del libro primo.

La polizza non può essere sottoscritta dal capitano prima del caricamento.

Art. 556. — La polizza di carico è fatta in quattro originali, destinati al capitano, al proprietario od armatore della nave, al caricatore ed alla persona cui le cose caricate devono essere consegnate.

Sopra ciascuno degli originali si deve indicare la persona alla quale è destinato.

Se il caricatore chiede uno o più duplicati dell'originale destinato alla persona cui devono essere consegnate le cose caricate, si applicano ai duplicati le disposizioni degli articoli 277 e 278.

Gli originali per il capitano e per il proprietario o armatore della nave sono sottoscritti dal caricatore, gli altri sono sottoscritti dal capitano.

La sottoscrizione e la consegna rispettiva degli originali deve essere eseguita entro ventiquattro ore dopo compiuto il caricamento.

Il caricatore deve consegnare nello stesso termine al capitano le spedizioni delle cose caricate, ossia le quietanze di pagamento o le bollette di cauzione delle dogane.

Art. 557. — Il capitano deve consegnare il carico nel luogo di destinazione a chi gli presenta la polizza di carico, qualunque sia il numero che essa porta, se non gli è stata notificata alcuna opposizione.

In caso di opposizione, o se si presentano più portatori della polizza di carico, il capitano deve depositare giudizialmente il carico e può anche farsi autorizzare a venderne la quantità occorrente per il pagamento del nolo.

Art. 558. — La polizza di carico, formata nel modo sopra stabilito, fa prova tra tutte le parti interessate nel carico, come pure fra esse e gli assicuratori.

Art. 559. — In caso di diversità tra le polizze di un medesimo carico fa prova quella che è presso il capitano, se è riempiuta di mano del caricatore o di mano del suo commissionario; e quella che è presentata dal caricatore o dalla persona cui è diretta la spedizione fa prova, se è riempiuta di mano del capitano.

Art. 560. — Il commissionario o il destinatario che à ricevuto le cose

indicate nella polizza di carico o nel contratto di noleggio, deve darne ricevuta al capitano che la domandi; altrimenti deve rifondere le spese e i danni, compresi quelli del ritardo.

Carico (il) delle Galee venete, che andavano in Fiandra, non doveva oltrepassare le 280 mila libbre, delle quali almeno 120 dovevano essere di merci a peso sottile.

I Veneziani spedivano bocarami e panni d'oro fabbricati a Venezia, che si pesavano come le spezierie, e pagavano lo stesso nolo.

Galee di un milione di carico (MARIN, V, 208).

— totalità del peso e degli oggetti che porta un naviglio, o che può portare, senza che le sue qualità nautiche vengano alterate.

— morto, quando il carico è eccessivo.

— (nave da), **oneraria** o **tonda,** vedi.

— (portelli di), aperture a prua e a poppa presso la linea di bagnasciuga, per facilitare l'imbarco e lo sbarco del carico.

— (esponente di), la differenza fra il dislocamento della nave in pieno carico e quello della nave scarica.

F. *exposant de charge;* I. *quote* or *weight of the lading;* T. *das Gewicht der Zuladung.*

— (linea di), la sezione a fior d'acqua orizzontale, e che si può imaginare intorno alla carena, quando il naviglio à preso il suo carico.

F. *ligne de charge;* I. *load-water line;* T. *die Ladunglinie.*

— (sulla velocità e sul) della nave all'elica, memoria di W. Denny. *R. M.,* '82, III, 423.

Cariddi, s. f., scoglio dirimpetto a Scilla alla foce settentrionale dello stretto di Messina.

Gli antichi chiamarono Cariddi anche la voragine o baratro o abisso tra Antiochia e Apamea, nel quale si getta l'Oronte.

— celebre pei vortici, nei quali erano attratte le navi che vi passassero dappresso; e si diceva che i rottami di esse tornavano a galla presso i lidi di Taormina, sessanta miglia lontana. Così Omero descrive Scilla e Cariddi, *Odissea,* XII, 67:

> Vedrai da un lato discoscese rupi
> Sovra l'onde pendenti, a cui rimbomba
> Dell'azzurra Anfitrite il salso fiotto.
> Gl'Iddii beati nella lor favella
> Chiamanle Erranti. Non che ogn' altro augello,
> Trasvolare non sanno impunemente
> Né le colombe pur, che al padre Giove

Recàn l'ambrosia: la polita pietra
Sempre alcuna ne fura, e della spenta
Surroga in vece altra colomba il padre.
Nave non iscampò dal periglioso
Varco sin qui: ché de' navigli tutti
Le tavole del pari e i naviganti
Sen porta il vincitor flutto, e la pregna
Di mortifero foco atra procella.
Solo quell'Argo, che solcava il mare,
Degli uomini pensiero e degli Dei,
Trapassar volse navigando a Colco:
E se non che Giunon, cui molto a cuore
Giasone stava, di sua man lo spinse,
Quello non meno avrian contra le vaste
Rupi cacciata i tempestosi flutti.
Dall'altra parte àvvi due scogli: l'uno
Va sino agli astri, e fosca nube il cinge,
Né su l'acuto vertice, l'estate
Corra o l'autunno, un puro ciel mai ride.
Montarvi non potrebbe altri, o calarne,
Venti mani movesse, e venti piedi,
Sì liscio è il sasso, e la costa superba,
Nel mezzo vôlta all'Occidente e all'Orto
S'apre oscura caverna, a cui davanti
Dovrai ratto passar; giovane arciero,
Che dalla nave disfrenasse il dardo,
Non toccherebbe l'incavato speco.
Scilla ivi alberga, che moleste grida
Di mandar non ristà. La costei voce
Altro non par che un guaiolar perenne
Di lattanti cagnuol: ma Scilla è atroce
Mostro, e sino ad un Dio che a lei si fesse,
Non mirerebbe in lei senza ribrezzo.
Dodici à piedi, anteriori tutti,
Sei lunghissimi colli, e su ciascuno
Spaventosa una testa, e nelle bocche
Di spessi denti un triplicato giro,
E la morte più amara in ogni dente.
Con la metà di sé nell'incavato
Speco profondo ella s'attuffa, e fuori
Sporge la testa, riguardando intorno,
Se delfini pescar, lupi, o alcun puote
Di quei mostri maggior che a mille a mille

Chiude Anfitrite ne' suoi gorghi e nutre.
Né mai nocchieri oltre passaro illesi:
Poiché quante apre disoneste bocche,
Tanti dal cavo legno uomini invola.
Men l'altro s'alza contrapposto scoglio,
E il dardo tuo ne colpirà la cima.
Grande verdeggia in questo, e d'ampie foglie
Selvaggio fico; e alle sue falde assorbe
La temuta Cariddi il negro mare.
Tre fiate il rigetta, e tre nel giorno
L'assorbe orribilmente. Or tu a Cariddi
Non t'accostar, mentre il mar nero inghiotte:
Ché mai sapria dalla ruina estrema,
Nettuno stesso dilivrarti. A Scilla
Tienti vicino, e rapido trascorri.
Perder sei de' compagni entro la nave
Torna più assai, che perir tutti a un tempo.

PINDEMONTE.

E VIRGILIO, *Aen.*, III, 420:

Il destro lato à Scilla ed il sinistro
L'implacata Cariddi, che nel baratro
Tre volte il flutto assorbe ed altrettante
Contro le stelle all'aura lo respinge.
Ne la cieca spelonca Scilla è chiusa
A bocca aperta e trae le navi ai scogli;
D'umano aspetto e bel corpo di vergine
Insino al pube, e l'altro d'un immane
Pristi, e il ventre di lupo con la coda
Di delfino.

CORAZZINI.

I vortici di Scilla e Cariddi non erano più terribili ai naviganti al tempo di Seneca: « Nam Scyllam saxum esse, et quidem non terribile navigantibus optime scio » *Epist.*, 79. E il Marcellus nel suo *Viaggio* notava che i vortici di Cariddi non esistono più, ma dura il fiotto sordo delle onde che vanno a frangersi sugli scogli di Scilla, e s'aggirano vorticosi al piè dei massi.

Carina, vedi **Carena.**

Carium, bas. lat., il carro dell'antenna. *Statuto di Gazaria,* 1341. Vedi **Carro,** Carrium.

Carletti Francesco, fiorentino (1574-1617). In tempi ne' quali i grandi viaggi, osserva l'Amat, erano piuttosto rari, compiva il giro del mondo, toccando i centri più importanti del commercio. Fu il primo viaggiatore che parlasse con precisione del cacao, del banano, del cocco delle Maldive.

Carlinga, gallic. Vedi **Cassa.**

Carlino, idiot. per **Gherlino,** vedi.

Carnale, idiot., secondo alcuni, per **Quarnale,** vedi. Penso che possa essere corruzione di *carrale* da *carro.* Difatti i Francesi ebbero *car* per *carnal,* e quaternale non à nulla che fare col carro.

Carnaletta, idiot. per **Quarnaletta.**

Caròba del fanò, V., candeliere del fanale, palo grosso di ferro su cui si pianta il fanale a poppa.

Caròga, s. f., grande canestro di vimini assai grossi ad uso dei pescatori col quale trasportano circa dieci chili di pesca.

Carovana, vedi **Caravana.**

Carozzo, s. m. V., per *Calcagnolo.* Il CRESCENZIO, pag. 68: Credo che il BOERIO, *Dizion. ven.,* erri dandogli il significato di spina (*chiglia*). GARZONI, 376, idiot. veneziano per garbo, sesto, taglio del naviglio.

Il diz. naut. spagn. traduce la voce con: *Raseles* o *delgados del buque.*

Carpasia, s. f., bas. lat., il Breydenbach, *Hist. Hierus.,* p. 34: « a meridie vero est Carpathos insula... ex hac insula dicuntur et *Carpasie,* magne naves et spatiose », e ISIDORO, XIX, 1.

Carpine e **Carpino,** s. m., LINN., *Carpinus Betulus,* albero da costruzione.

F. *charme;* I. *horn-beam;* P. e S. *carpe;* T. *Hornbuch.*

Carrium, bas. lat. « Et pennam et carrium novum de artimono, et vellonum et carrium et pennam, et aliam pennam pro respetto de proda, et antennam et carrium et pennam de medio, et velum artimoni cubitorum 60 et carium novum ». *Atto del 26 agosto,* 1248, ms. *Arch. de' Notai di Genova.*

Carro, s. m., la parte più grossa dell'antenna ed inferiore, mentre la penna è la più sottile e sta in alto. — *Carro* è la parte più grossa dell'antenna, che risguarda la prora. PANTERA. — Il *carro* è la parte di prora (dell'antenna). CRESCENZIO, p. 25.

G. *càro;* V. *caro;* F. *carre, cart, carnal, carneau,* questi tre ultimi termini sono errati, poi che la voce deriva dall' italiano

carro, detto così, come nota la *Crusca*, dal portare l'albero inferiore quello superiore o la penna.

I. *the fore peak of a lateen yard;* P. *carro;* S. *car;* T. *die vordere Nock einer Ruthe, einer Lateinsegelzaa.*

Carro (far di penna) abbassare l'antenna per inferirvi la vela, sì che il *carro* si alza, mentre la penna si abbassa.

— (fig.) far le cose al rovescio.

— (far il) con l'antenna, far passare l'antenna con la vela spiegata dall'un lato all'altro dell'albero.

V. *dar o buttar de brazo,* e anche *far el caro de la vela.*

— (far il) a secco, quando si fa passar l'antenna da una parte all'altra senza la vela spiegata.

V. *dar de brazo senza la vela;* I. *to shift the sail.*

— orientare carro contro carro. — V. *incrosar le vele;* F. *établir les voiles en ciseau, en oreilles de lièvre;* I. *to boom out the lateen sails on both sides.*

— costellazione, per l'Orsa maggiore. — F. *chariot;* I. *wain;* P. e S. *car;* T. *Wager.*

— carreggiare. — F. *gombier une voile;* I. *to gybe a lateen sail;* T. *ein Lateinsegel durchkaien.*

Carro dinamometrico. — Apparecchio usato nei laboratorii per le esperienze con i modelli delle navi. (Vedi **Vasca** per le esperienze di architettura navale). — Specie di carretto a quattro ruote scorrevole su apposite ruotaie collocate sulle sponde di una vasca, alquanto lunga, e nella quale si trascinano i modelli delle navi per determinarne la resistenza al moto e si svolgono altri studi di carattere sperimentale. Sul carro vengono collocati gli apparecchi dinamometrici per registrare la resistenza che i modelli delle navi incontrano nel moto loro impresso col rimorchio effettuato dal carro medesimo.

Compiuta una corsa, ossia il rimorchio del modello della nave da un capo all'altro della Vasca e registrata la resistenza, il carro ritorna nella posizione iniziale per riprendere, successivamente, altre corse a diverse velocità. — Rota.

Carroleva o **Trincapalle,** s. m., meccanismo composto di due ruote grandi, tenute a giusta distanza da un trave robusto, in mezzo del quale è congegnato un timone che serve di leva per sospendere da terra, mediante imbracatura, cannoni ed altri gravi pesi.

F. *trinqueballe;* I. *truck, devil's carriage;* P. *triquebal;* T. *der Schleppewagen.*

Carronata o **Carronada**, s. f., cannone di marina, corto, di calibro da 137-172 centim., sembra che prendesse il nome da un Carron scozzese, il quale non fece che riprodurre la *cortana* italiana, che si disse anche *cortale, cortaldo, cortalda* e *crepante*. L'esperienza dimostrò che, sebbene lanciasse un grosso proiettile, aveva l'inconveniente della breve gittata, del fuoco troppo vicino alla murata, sì che ne soffrivano questa e le vele, e quindi venne in disuso. — Fu inventato nel 1774 e adoperato per la prima volta nella marina inglese nel 1779.

F. *caronade;* I. *carronade;* P. *caronada;* S. *carronada.*

Carrozza, s. f., la parte rilevata della poppa, dove stava il capitano. La costruzione non posava sulla murata e v'era un passaggio tra questa ed essa. Era ordinariamente costruita di tavole di abete, rivestita di tela incatramata.

F. *carrosse;* I. *canopy, stateroom, saloor, round-house;* P. *carroça;* S. *carroza;* T.

— similmente la cameretta dei piccoli navigli sopra il ponte.

— di boccaporto, cioè quella tela incerata con la quale si coprono le boccaporte per difenderle dalla pioggia.

P. *meia laranja.*

Carrucola e **Carruca**, s. f., macchina semplice, formata di una girella incassata verticalmente, nella cui gola si adatta la corda per tirar su pezzi. *Crusca.* La carrucola può essere fissa e mobile. — *Carrucoletta,* dim. come *carucolina.* Vedi **Puleggia, Bozzello, Taglia, Poliga.**

C. *guzzelo;* G. *bussello;* M. *buzzel;* N. *trocciola;* V. *ragio;* L. *trochlea;* Gr. *τροχιλία;* F. *poulie, moufle, chèvre;* I. *pulley, drawbeam;* P. *cadernal, moitão;* S. *garruca, maton, polea:* T. *die Rolle.*

Carrucolare, tirar su con la carrucola.

Carta, s. f., rappresentazione di una parte qualsiasi del cielo, della Terra, o del Mare.

F. *carte;* I. *cart* e *chart;* P. e S. *carta;* T. *Karte.*

L'uso delle carte è molto antico. L'ebbero gli Egiziani.

Presso i Greci è fama che Anassimandro sin dal VI secolo avanti Cristo avesse costruito un Mappamondo. Teofrasto (371-286) ordinò per testamento che una carta della Terra che egli possedeva, fosse consegnata, alla sua morte, agli archivi del Liceo.

— Portolano, carta che rappresenta particolarmente i littorali con i porti. Vedi **Portolano.**

Carta Periplo o periodo, descrizione d'una navigazione intorno ad un'isola, ad un continente, o lungo il littorale. — *Periplo* significa navigazione intorno: *Periodo* viaggio intorno. Vedi **Periplo.**

— eliografica, carta del Sole con le sue macchie.

— selenografica, carta rappresentante l'emisfero lunare solo visibile a noi.

— piana, quella che rappresenta alcuna parte della superficie del nostro pianeta, senza aver riguardo alla sua sfericità, e quindi coi meridiani paralleli, come i gradi di latitudine.

Le piane non possono servire che per spazi molto limitati, perchè i gradi dei paralleli estremi di questa specie di carta vi sono eguali a quelli del parallelo medio, onde ne segue che, da un lato questi gradi sono troppo grandi, dall'altro troppo piccoli, tanto più quando la carta abbraccia maggiore spazio in latitudine, o che essa rappresenta un paese più lontano dell'equatore. Queste carte furono inventate da Enrico di Portogallo.

F. *cartes plates;* I. *plain charts;* T. *Plankarte.*

— a punti grandi, quelle che rappresentano in grande un tratto del globo.

— a punti piccoli, quelle che rappresentano in piccolo un tratto del globo.

— ridotta, stabilito che la via di una nave è un arco di lossodromia, la prima condizione per una carta marina si è che tutte le lossodromie siano rappresentate da rette. La seconda condizione è che le figure di una piccola estensione, corrispondenti sul globo e sulla carta, siano uguali a quelli delle corrispondenti linee sul globo. Così è possibile indicare i luoghi in vista e giudicare la posizione della nave.

Queste carte si dissero *ridotte* o di Mercatore o di Gerardo Krämer (latinizzato questo nome). Le carte di Mercatore sono del 1463. Odoardo Wright pubblicò la *Correzione degli errori della navigazione* nel 1599 e le altre opere nel 1620.

Le prime carte graduate o ridotte, sono del nostro Grazioso Benincasa di Ancona che disegnava le sue carte nel 1463.

F. *cartes reduites;* I. *Mercator's charts;* S. *carta esferica;* T. *die Mercator'sche Karte, die wachsende Karte.*

— idrografica è lo stesso che *carta marina;* e per la rappresentazione del fondo del mare mediante linee isolate od in plastica. *R. M.,* '79, III, 191.

Carta pilota, quelle che indicano la direzione del vento in un punto qualunque dell'oceano e per ciascun mese dell'anno.

— astronomica o celeste, carta del cielo, quella che rappresenta le stelle e le costellazioni nella situazione che esse ànno le une rispetto alle altre.

— di ebanite. Vien fabbricata dall'officina del Pirelli.

— bianca, la facoltà concessa, in certi casi, ad un ufficiale di agire secondo il suo criterio. — F. *carte blanche.*

— dei venti e delle correnti.

— pl. fisiche dell'oceano.

— termali, della temperatura e delle acque termali.

— delle balene, di quei mari da esse frequentate.

— nautica, o marina, rappresentazione sopra una superficie piana di una parte o di tutto il mare, con i littorali delle isole e dei continenti, scogli, banchi, pericoli d'ogni specie. Vi si notano le profondità dell'acqua, in tutti i paraggi utili, le variazioni della bussola, le direzioni delle correnti regolari; i punti della riva che servono di riconoscimento, e tutte le cose utili a sapersi da chi naviga.

F. *carte marine, nautique;* I. *sea cart,* or *hydrographical cart;* P. *carta de marear;* S. *carta de navegar;* T. *die Seeckarte.*

Punteggiare la carta da navigare con il compasso per ritrovare il posto ove si trovi il bastimento allo mare. ROFFIA.

— del tempo ed avvisi di tempesta, per Roberto Scott. *R. M.*, '79, III, 151.

— delle corse o vie (*rotte*).

— pl. di un naviglio mercantile e da guerra: Atto di nazionalità, certificato di stazza, giornale di boccaporto, contratto di noleggio, polizza di carico, manifesto della Dogana, giornale generale di tutti gli avvenimenti, giornale di navigazione, giornale inventario di tutti gli attrezzi, fissi, mobili e di rispetto, patente di sanità, ruolo di equipaggio, ruolo d'incendio.

— delle isoterme, delle linee indicanti una stessa temperatura.

— magnetica e carta magnetica di eguali forze orizzontali; magnetica di eguali forze totali, carta isodinamica; d'eguale inclinazione magnetica.

De SIMONI, *Carte nautiche italiane del medio-evo.* Genova, 1888, in-8° MARINELLI, G., — *Venezia nella storia della Geografia cartografica ed esploratrice.* Venezia, 1889. — BOTTO, A., Ten. Col. nel

genio, *Progressi della cartografia mod. in Europa.* Genova, tipografia Sordo-muti, 1893; *Progressi fatti negli ultimi tempi dalla cartografia in Europa e più specialmente in Italia.* Genova, Sordo-muti, 1893, in-8°. — A. NORDENSKIOLD, *An essay on the carty hist. of charts and Sailing. Direction, with numerus reprod. of old charts and Maps.* Stokolm, 1897.

Nel 1762 si rinnovarono, in Venezia, nella sala dello scudo le carte geografiche rappresentanti i viaggi fatti dai Veneziani.

Cartabono, s. m., quartabuono, dallo spagnuolo, specie di squadra che i falegnami adoperano per squadrare i legni.

G. *cartabõn;* V. *cartabòn;* F. *fausse équerre;* I. *bevel;* S. *cartabon, falsa regla;* T. *die Schmiege.*

Cartagena, città e porto di Spagna, fondata dai Cartaginesi col nome di *Carthago nova.*

P. Scipione nel 210 in primavera l'assalì col naviglio e con l'esercito e di un colpo di mano la prese.

Nel novembre 1873 una nostra squadra sotto l'ammiraglio Di Brocchetti, ivi compì, in circostanze di eccezionale singolarità, atti umanitari a pro' degli assediati inermi di Cartagena, e di tanto rilievo da destare sorpresa e vive approvazioni nelle squadre straniere presenti, approvazioni e sorprese, la cui eco risuonò in ogni paese civile, segnatamente in Inghilterra. D'Amezaga, *Riv. mar.,* it. p. 233: Il D'Amezaga con una piccola nave, sotto il fuoco degli Spagnuoli, riusciva, con mirabile sangue freddo a liberare centinaia di persone che, nel furore della guerra civile, si minacciava di trucidare.

Carteggiare, v. a., prendere col compasso le misure sulla carta per vedere la via percorsa e il punto in cui è la nave, e quella che resta a fare. Si disse anche *punteggiare* assai più esattamente, come il Roffia. — *Carteggiamento,* il carteggiare. — *Carteggiato,* p. ps. e add. da carteggiare. — *Punto carteggiato,* il punto ottenuto dalla stima, diverso da quello da calcolo astronomico. — *Carteggiatore,* verb. di carteggiare; ed anche titolo di libro o di atlante per navigare.

F. *operer sur la carte;* I. *to operate on a chart;* P. e S. *cartear;* T. *den Schiffsort auf der Karte abstecken.*

— si dice anche il riscontrare sulla carta da navigare il viaggio che à fatto o fa il naviglio. — *Carteggiante* part. pr.; *carteggiato,* part. ps. — Vedi **Puntare** e **Punteggiare.**

Cartella di poppa, s. f., ven., per **Quadro** di poppa, vedi.
— quel fregio in forma di striscia che serve pei motti e le iscrizioni. *Crusca.* Come per indicare le officine e i nomi dei navigli.

Cartocciere. Cassa cartocciera cassa d' ottone o di rame di forma cilindrica o parallelepipeda e di grandezze diverse secondo i calibri delle cariche. À generalmente coperchio a chiusura ermetica, perché non vi entri né acqua né umidità, ed è munita di maniglie pel trasporto. FASELLA.

F. *gargoussier;* I. *ammunition box;* P. *guarda cartucho;* S. *conductor de cartuchos.*

Cartoccio, s. m., carica della bomba da fuoco. Cannoni carichi a cartocci. Pr. Eugenio, *Relaz.* pubbl. dal Cesnola, mss. ital. del *Brit. Mus.,* pag. 156. « Dicesi la carica di polvere e di balistite racchiusa in un sacchetto ». FASELLA.

F. *gargousse;* I. *gun cartridge;* P. e S. *cartucho;* T. *die Karduse.*

Cartografia, s. f., l'arte di comporre carte geografiche, idrografiche e celesti.

Cartografico, add., che à relazione alla cartografia. Lavori, opere cartografiche.

Cartografo, s. m., chi disegna o sa disegnare, o insegna l'arte della cartografia.

Cartoline, o polizzette o tessere di carta, dove, nelle galee, segnavano le razioni, acciò che alla fine della settimana si vedesse quello che ciascun uomo aveva preso; e chi avesse preso più di quello che dovea avere, lo rifaceva in denaro, siccome si rifaceva a quelli che avevano ricevuto meno di quello che loro spettava. PANTERA, p. 170.

Cartuccia Rubin, *R. M.,* '84, I, 498, cariche da fucile preparate.

G. *cartatuccia;* N. *cartuccio;* V. *fisecca, fissète, cartozza;* F. *gargousse à fusil;* I. *cartridge of a musket;* P. *cartucho;* T. *die Patrone.*

Cartucciera, s. f., specie di piccola giberna di cuoio nero, in cui si tengono le cartucce e cingesi alla vita.

F. *cartouchière;* I. *pouch;* P. *guarda cartucho;* T. *die Patronentasche.*

Casa del canevo o **Tana,** V. officina dell'arsenale, sebbene separata da esso, emporio della canapa di pubblica e di privata proprietà. Con la migliore fabbricavano le gomene e le altre grosse funi per i navigli da guerra e mercantili, né era permesso fabbricarle

altrove, specie quando avessero oltrepassato certa data misura di grossezza. A capo di questa officina erano preposti tre patrizi col titolo di: *Ufficiali alla Camera del Canevo,* che poi si dissero *Visdomini alla Tana.*

Casa e **Regia Casa,** dicevasi officialmente in Venezia l'Arsenale.

— delle navi, i neosichi, o celle, o vôlti, traducendo la parola greca *νεώσοικοι,* come l'*ἐπίσιον* omerico che significava abitazione, significò pure *casa delle navi.*

Nel secolo XVII i Francesi le chiamavano *couverts.* Nel porto di Costantinopoli: « Sont cent trente sept *couverts,* où se conservent en hyver les Galères du Grand Seigneur » FOURNIER, *Hydr.,* p. 102.

Casamatta, s. f., volta a prova di bomba, riparo oggi di corazza superiore o laterale a batterie o ad altro.

F. *casematte;* I. *bomb-proof casemate;* P. e S. *casamata;* T. *Casemate.*

— girevole e fissa. — F. *casemate cuirassée tournante* ou *fixe, guérite cuirassée mobile* ou *fixe;* I. *revolving* or *fixed armoured casemate;* T. *gepanzerte drehbare (fixe) Casematte.*

Cascapprua! comando ai rematori di tirare al petto con forza il remo e quindi inclinarsi a prua.

Cascare, v. intr. att., i marinai dicono per pendere, inclinarsi: il naviglio casca di poppa, cioè si abbassa da quella parte.

Detto dei rematori V. **Cascapprua.** — *Cascante* p. pr.; *cascato* part. ps. di cascare. — *Cascamento,* l'abbassamento o l'inclinamento del naviglio da una parte.

Casco, s. m., battello da trasporto a Manilla, di 12 a 14 m. di l. e tre di larg; à la forma di una cassa rettangolare, tranne che all'avanti dove sporge obliquamente. Alcuni ànno due alberi, il più piccolo sul davanti, e vele di stuoie come quelle dei Cinesi. Servono al trasporto delle mercanzie.

S. *casco.*

Caseize, G. Vedi **Calcese.**

Casella, G., suo Altazimut tascabile, *R. M.,* '68, 406.

Caserma, s. f., alloggio dei soldati di marina, come di quelli di terra, quando si preparano per essere imbarcati, o di ritorno dalle navigazioni.

Casermaggio, tutto ciò che si attiene alla caserma. AMEDEO DI SAVOIA, in *R. M.,* '69, 255.

Casotto, s. m., da carteggiare o cabina sul ponte o sotto il ponte di comando, ove si tengono le carte da navigare, da consultare.

F. *chambre de veille;* I. *hurricane house;* T. *das Schutzhaus auf der Commandobrücke.*

— del timone. — F. *timonerie;* I. *wheel house;* T. *das Ruderhaus.*

— di caricamento. — F. *chambre de chargement;* I. *loading chamber;* T. *die Ladekammer.*

— di punteria (di una torre). — F. *niche du chef de pièce d'une tourelle;* I. *training-station (of a turret); sighting position;* T. *der Vormeisterstand (eines Thurmes).*

— di punteria, affusto idraulico da 25 cm.

Caspio, s. m., mare interno, quando il sorgere del grande istmo del Caucaso lo separò dal resto del Mar Nero ed altro dal Mar d'Aral, producendo il diluvio siriaco.

Dagli antichi fu detto *Caspium mare* e *mare Hyrcanum.*

È mare assai tempestoso; tuttavia nel medio evo lo traversava una delle più grandi vie commerciali tra l'Europa e la più orientale Asia.

I Genovesi lo navigarono sino dal secolo XIII.

Si chiamano *Porte Caspie* (Caspiae Pylae) l'angusto passo tra il Caspio e il Caucaso, il passo di *Khanar.*

Il Caspio perde per l'evaporazione maggior quantità d'acqua di quella che riceva dai fiumi, sì che la sua estensione è molto diminuita, e il suo livello oggi è a 25 m. sotto quello del Mar Nero, così che col tempo può diventare una palude. Ad evitare questo venne proposto di unirlo al Mar Nero per via di un canale e d'immettere le acque del Don nel Volga.

Cassa, s. f., recipiente quadro o quadrilungo, di varia grandezza, che adoperavasi sulle navi per diversi oggetti, e si ànno di legno o di metalli.

F. *caisse;* I. *shell;* P. *caixa;* S. *caja;* T. *die Kiste.*

— d'acqua, sono di lamiera inverniciata all'interno ed all'esterno; furono sostituite alle botti ove l'acqua prendeva cattivo sapore; e perchè in uno stesso spazio possono contenere più acqua. Se ne fanno da mille a quattro mila litri.

F. *aisse d'eau;* I. *tank, water tank;* T. *Wassertank.*

— per dotazioni di consumo, cioè di olio, sego, vernice, stoppa, valvole di gomma, e di quanto altro occorre per le macchine nel servizio di sei mesi.

Cassa il telaio solidissimo in cui è la ciotola nella quale gira la estremità del fuso dell'argano.

— il telaio che sostiene il fondo delle caldaie nei piroscafi.

— della polvere. — F. *caisse à poudre;* I. *powder case;* T. *die Pulverkiste, der Pulverkasten.*

— dei proietti, del biscotto, dei viveri, dei segnali, del premibaderne, vedi.

— del soprascaldatore. — F. *enveloppe du surchauffer;* I. *superheater box;* T. *Überhitzerkasten.*

— da munizioni. — F. *caisse pour munitions;* I. *ammunition cases;* T. *Munitionsverschläge.*

— per le scorie. — F. *caisse à laisiers;* I. *cinder-box;* T. *der Schlackenkasten.*

— del bozzello. — F. *caisse de poulie;* I. *shell;* P. *caixa de hum montao;* S. *caja de un moton;* T. *Haus eines Block.*

— di ormeggio, vedi **Boa.**

— del vapore.

— del fumo (macc. a vap.). — F. *boîte à fumée;* I. *smoke chest, smoke-box;* P. *caixa de fumaça;* T. *der Rauchkasten.*

— d'alimentazione, V. **Caldaia.**

— o camera d'una valvola. — F. *boîte à soupape, à clapet;* I. *valve box;* T. *das Ventilgehäuse.*

— od armadietto dei cronometri. — F. *armoire aux chronomètres;* I. *chronometer chest;* T. *der Chronometerkasten.*

— d'aria di una pompa. V.

— del condensatore. — F. *caisse du condenseur;* I. *condensator casing;* T. *der Kondensatorkasten.*

— da robinetto. — F. *boisseau d'un robinet;* I. *shell, seat of a cock;* T. *die Büchse eines Hahnes.*

— della sentina.

— da sabbia. — I. *hatchway.*

— degli alberi, il recipiente ove si ferma il piede degli alberi. — *Scassa* è chiaramente idiotismo, scorrezione di cassa, derivata probabilmente dal verbo *scassare*, levare dalla *cassa*.
F. *caisse.*

— (mettere in), pennoni maggiori, ammainarli sulle pavesate.

— del cannone, del mortaio, vedi.

— da medicinali. — F. *coffre de médicaments;* I. *medicine chest;* T. *die Medicinkiste.*

Cassa per *guardiemarine* (alfieri). — F. *caisse pour aspirants;* I. *midshipman's chest;* T. *die Cadettenkiste.*

— da marinaro. — F. *caisse du matelot, coffre du marin;* I. *sea-chest;* T. *die Seemannkiste.*

— *da p*:*ixe,* V., cucchiara.

— da olio. — I. *oil tank.*

— refrigerante. — I. *cooling floor.*

— (la) degl'invalidi della marina mercantile à sedi in Ancona, Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Venezia; furono istituite con la legge del 28 luglio 1861. Queste casse ànno lo scopo di portare aiuto agli uomini di mare di 1ª categoria che fan parte degli equipaggi di navigli nazionali, e delle loro vedove ed orfani, con sussidi e pensioni, che si concedono a norma dello Statuto di ogni singola cassa.

Il fondo della cassa è costituito da una tassa imposta agli equipaggi, da doni e lasciti, e da ogni provento ad esse devoluto dalla legge 6 dicembre 1885, e dal Codice della Marina mercantile.

Gli Statuti della Cassa vennero approvati, quello di Ancona e di Genova con R. decreto 15 nov. 1868; di Livorno con decreto 30 genn. 1881, di Napoli e Palermo con decreto 17 febbr. 1881.

Quello di Venezia è molto antico; fu modificato sotto il *Regno italico.*

Ecco l'asse patrimoniale di ciascuna di queste casse:

Quella di Ancona	L.	1.707.383
» Genova	»	2.857.952
» Palermo	»	5.447.424
» Napoli	»	6.306.371

di circa un milione quelle di Livorno e di Venezia.

Cassâ, G., v. a., cacciare, il cazzare dei Veneti. Vedi **Stringere, Tesare,** e anche in questa forma passò alle altre provincie. — « *Cassa!* è quando, essendo il vento scarso, s'accorta la scotta et tira il cantillo della vela verso poppa ». Crescenzio, p. 142.

Cassacavallo, vedi **Cacciacavallo.**

Cassandria, nella penisola Calcidica, non lungi da Tessalonica (Salonicco) fu colonia dei Genovesi.

Càssao, G., cassero o castello di poppa.

Cassapanca, s. f., panca con cassetta per riporvi alcuna cosa. È così detto anche il sedile a poppa delle lance e d'altre barche, per riporvi oggetti e viveri.

Cássaro, s. m., castello la parte rilevata a poppa ed a prua per scoprire e per combattere.

Il Pantera chiama *Baluvari* l'uno e l'altro: « *Baluvari* di poppa et di prora sono quei palchi, che si ànno alla poppa et alla prora, et si chiamano anco *castelli* ». La voce deriva dall'arabo *kair* = castello, fortezza. Un tempo però quello di poppa si disse *càssaro,* serbando la voce italiana *castello* per quello di prua.

Non si possa metter roba..... su la tolda di fuora via del càssaro, né sopra il càssaro. *Legge Ven.,* 8 giugno 1569.

Che li capitani e patroni delle navi non possano caricare alcuna qualità di mercantie né sul càssaro, né sopra le garide, né sopra le coperte della nave sotto pena a' contrafacienti de scuti cinquecento d'oro. *Reg. de' conservat. di mare,* 1602. *Decr. varia reipub. Jan.,* ms. Bibl. Civ. di Genova, t. I, 697.

L. *stega.*

Gli usavano anche al mezzo, come i Greci ed i Romani, questi col nome di torre, nel medio evo *Castrum.*

« Si deve costruire un *Castrum* al mezzo della galea lungo circa venti piedi lateralmente e largo quanto la nave, e di tanta altezza, che sotto esso diritti possano passarvi sopra una panca uomini armati ». M. SANUTO, *S. F. Cr.,* II, 11, 6.

E nel càssaro ànno petriere. FORMALEONI, *Naut.,* p. 18, n.

Il *càssaro* non bisogna confonderlo con la *tolda* e la *toldilla* o mezza *tolda* sopra la quale ultima era costruito il *càssaro* o *castello.* Vedi **Tolda.**

— il primo accostolato che si mette insieme, quando si fabbrica la galea; oggi *costa maestra.*

Sopracassero, il cassero più piccolo costruito sopra il càssaro, detto comunemente *casserotto.*

G. *cassao;* M. *casru;* F. *château d'arrière, ch. de poupe, gaillard d'arrière, demi-pont;* I. *quarter deck;* P. *castello de popa, tolda;* S. *alcazar* = *castillo de popa;* T. *Schanze.*

Casseretto, s. m., sopra il càssaro i vascelli ànno un altro solaio più corto che si prolunga da prora all'albero di mezzana.

Anche il Tonello confonde la toldilla col càssaro superiore. Vedi **Tolda.** — P. *tombadilho.*

— di prua. — I. *top-gallant forecastle.*

— di poppa. — I. *poop.*

Càssero. Vedi **Càssaro.**

Casseta, V., de la barca, pagliuolo, stanzino dove i marinai tengono i viveri.

Cassetta, s. f., del calafato pe' suoi piccoli attrezzi, scalpelli, pennelli ed altri o gli serve anche da banchetto.

— del torpediniere per i piccoli attrezzi, cacciavite, calotte, capsule, conduttori e simili.

— i pezzi nuovi rimessi dai mastri d'ascia, sul fasciame guasto, quando passano da parte a parte, dall'esterno all'interno, se no diconsi *rombi* o *rombagli,* vedi.

— faro d'ormeggio, castello d'ormeggio, duca d'Alba. — F. *poteau d'amarrage, borne d'amarrage, duc d'Albe;* I. *harbour-pole, bollard, duc d'Albe, dolphin;* T. *die Dückdalbe, der Pöller.*

— per compensatore in catena di una chiesuola ordinaria.

F. *boîte pour compensateur en chaîne d'un habitacle ordinaire;* I. *chaimbox of a nordinary binnacle;* T. *die Kettencompensatorbüchse gewöhnlicher Compasshäuschen.*

Cassettatore, s. m., il mastro d'ascia addetto a far cassette di risarcimento sul fasciame delle navi in legno.

Cassettone, s. m., accresc. di cassetto, quella specie di cassapanca nel corridoio dell'alloggiamento a bordo, diviso in diversi scompartimenti, ove ciascun marinaio, nella sua divisione, tiene la sua roba di vestiario ed altro.

Cassia (dar l'erba), modo popolare per dire cassare dai ruoli.

Cassiare, idiot. napol., detto di naviglio, per incagliare.

Cassiopea, s. f., costellazione nell'emisfero boreale tra Cefeo e Perseo, detta così dalla moglie di Cefeo leggendario re di Etiopia, madre di Andromeda.

— (sedia di) gruppo di sei stelle, in detta costellazione, in figura alquanto simile ad esso mobile.

L. *Cassiope, Cassiopea;* G. *Κασσιόπεια;* I. *Cassiopeia;* P. e S. *Cassiopéa;* T. *Cassiopeia.*

Cassiteridi, isolette alla punta A. P. dell'Inghilterra, ricche di metalli e particolarmente di stagno detto dai Greci *Cassiteros.* Vedi **Crasso Publio.** — G. *Κασσίτερος = stagno;* F. *Sorlingues;* I. *Shelly.*

Casso, vedi **Càssaro.**

Cassolina, s. f., il *Diz. sp.* L. M. F. dà questa parola col significato di *regala* = capo di banda. Lo credo per equivoco.

Cassone, s. m. accresc. di cassa: quella parte di costruzione che forma l'incassatura della prua, dall'atrepice al calcagno.

Cassone, quello spazio a prua, dove si tengono le gomene e le catene dell'ancora.

— quel recipiente di legno col quale si formano i massi artificiali per costruzioni subacquee.

— di poppa, sottocoperta, che servono per mettervi biscotto od altro. G. *casciõn;* V. *cassoni de pupa;* N. *cascione.*

— inferiore d'un bacino galleggiante. — F. *ponton inférieur d' un bassin flottant;* I. *bottom-pontoon of a floating dock;* T. *der Bodenponton eines Schwimmdocks.*

— laterale d'un bacino galleggiante. — F. *caisson latéral d'un bassin flottant;* I. *side-pontoon of a floating dock;* T. *der Seitenponton eines Schwimemdocks.*

— con liscie di sfregamento. — F. *châssis à glissoires;* I. *slide-beams;* T. *die Unterlaffete mit Schleifbahnen.*

— dei sedimenti. — F. *boîte à vase, à saleté;* I. *mud-box;* T. *der Schlammkasten.*

— di una barca. — F. *coffre d'embarcation;* I. *boat's locker;* T. *bootkasten.*

Castagna, s. f., dell'argano, del mulinello, di altre macchine, dente. I. *paul* or *pawl.*

— V., controruota.

— *de mar,* V., galletta.

— per arrestare il timone in qualsiasi inclinazione *R. M.*, '74, I, 389.

Castagno, s. m., legno da costruzione. *Castanea vesca.*
V. *castagner;* N. *no piede de castagn;* L. *castanea;* Gr. *κάσταvα;* F. *châtaignier;* I. *chestnut;* P. *castahneiro;* S. *castano;* T. *Kastanienbaum.*

Castagnòla, s. f. pl., in legno, in ferro, in rame, torchetti inchiodati a murate, sugli alberi e pennoni a far ritegno a qualche manovra.
F. *taquet d'arrêt, butoir, castagnole;* I. *stop;* P. *cunhos das vergas;* S. *abrazadera;* T. *der Stopper.*

Castagnòlo, s. m. V., **Coccinello,** vedi.

Castaldella, Pantera, p. 44: è un vascello piccolo, sottile e veloce, che si voga in piedi con cinque remi *(per banda).*

Castellammare di Stabia, città marittima sul golfo di Napoli. Plinio il vecchio, il naturalista, comandante allora la classe armata di Miseno, vi moriva soffocato dalle emanazioni sulfure per vedere da vicino l'eruzione del Vesuvio del 79 di C. Vedi la bella lettera di Plinio il giovane.

Richelieu vi sconfisse l'armata spagnuola nel 1648.

Oggi possiede un superbo Cantiere di costruzioni navali, donde sono uscite già parecchie corazzate, e sta per essere varata il *Benedetto Brin,* ed è cominciata la costruzione della *Vittorio Emanuele III,* che sarà, della nostra marina, la più grande sin qui uscita dai cantieri nazionali. Della prima è architetto l'onorevole Micheli, della seconda l'ingegnere Cuniberti.

Castello (il) è unito al cassero con due stretti tavolati, uno per parte, che domandansi passavanti. TON. I castelli sono specie di torri sopra il ponte delle navi a prua, al centro e a poppa. Il castello di poppa si disse con voce araba *cassaro.*

— di prora. — F. *gaillard d' avant;* I. *forecastle;* T. *das Vordeck.*

— di prora abbassato. — F. *gaillard d'avant abaissé, tengue abaissée;* I. *lower forecastle;* T. *die versenkte Back.*

— mezzo di prora, piccolo o basso castello di prora. — F. *demi-gaillard, tengue;* I. *monkey-forecastle;* T. *die halbe, versenkte Back.*

— del vapore, l'armatura che sostiene e regge la macchina.

Bas. lat. *castellus;* F. *château.*

— di una grue. — F. *train d'une grue;* I. *framing of a crane;* T. *das Krahnengerüst.*

Castéria, attrezzo di legno a poppa, specie di cavalletto per appoggiarvi l'albero (PLAUTO).

I Greci lo dissero *ἱστοδόκη.*

Castéria magazzino, ove, compiuta la navigazione, riponevansi i remi e i timoni. PLAUTO, *Asin.* « Quin pol, si deposui remum sola ego in Casteria » NONIO.

Gr. *κωπητήριον;* F. *casteria.*

Castore e **Polluce,** le due stelle principali della costellazione dei Gemelli.

Col nome di *Dioscuri* (figli di Giove) erano tenuti Dei favorevoli ai naviganti. I due fratelli furono tra gli Argonauti.

— **Fuochi** di S. Elmo, quando sono due o più.

Castra, nave incastellata. — *Castra lignea,* in LEONE sono i castelli o càssari.

— *navalia vel nautica,* n. pl. dicevano i Latini l'accampamento navale, fatto a simiglianza di quello dell'esercito, per assicurarvi le navi tirate a terra. CESARE, G. V, 11, 22; VII, 36. — E LIVIO, XXXVI, 45: « Et, quum jam hiems appeteret, fossa valloque circumdatis naves subductae ». NEPOTE, *Alcib.,* 8: « Castra nautica

juxta hostes habere. — De castris Misenatium et Ravennatium, quae item Romae habebantur », texte *Curios. Urb.*, p. 30; Tucidide, IV, 9. — *Castrense,* add. attinente al campo.

G. *νηῶν* vel *νεῶν ἀγών,* omerico.

Castramentazione, s. f., l'atto dell'accamparsi, del costituire l'accampamento, così terrestre che navale. — F. *castrametation.*

Castrum, s. n., nel medio evo dissero per castello, càssero. « Castra, perchetae, et balistariae et bellica instrumenta sic debent fore ingeniis ordinatae, quod possint removeri et erigi » M. Sanuto, *S. F. Cr.*, II, 6.

Casúa, s f., *casúa de tempo,* dicono i pescatori veneti, di calma, e di vento e sereno che continui per diversi giorni dopo fiera burrasca.

Cat, s. m., specie di naviglio di tipo norvegiano, descritto dal Falconer.

Catablema, s. m., tenda delle navi elleniche sopra coperta, che si stendeva orizzontalmente e per riparo dal sole e dai proiettili nemici. Questa era di cuoio. — Gr. *κατάβλημα, ατος.*

Cataframmata, add., dicevano i Greci un tavolato massiccio che alzando la mùrata sul ponte, proteggeva i rematori; una specie di pavesata. Vedi. — Gr. *καταφράγμα.*

Catafratto, add. e sost., di naviglio, cioé coperto, difeso con tavolati dalle armi missili dei nemici.

Dal greco *κατά* = sopra e *φράσσω* = chiudere. Vedi Appiano, *B. C.*, V, 107; e Silio Italico, XIV, 423. — Vedi Corazzini, *Atlante,* tav. XLVIII.

L. *cataphractus;* Gr. *κατάφρακτος;* F. *cataphracte.*

Catagogia, s. f. pl., festa per celebrare il ritorno da una navigazione, presso i Greci. — Gr. *καταγώγια.*

Catalano, s. m., battello da pesca spagnuolo ben sottile, di belle forme, di poca profondità, porta bene la vela e naviga bene.

Cataldo (san), protettore dei marinai.

Catamaran, vedi **Catimaron.**

Catania, città con porto ampliato dal governo nazionale, alle falde orientali dell'Etna che la distrusse più volte. Oggi è bella ed ampia città, con circa 120 mila abitanti. Fu colonia dei Nassi. Poco a B. di essa Leptine ammiraglio di Dionigi di Siracusa fu sconfitto dal Cartaginese Imilcone (396 a. Cr.).

L. *Catana;* Gr. *Κατάνη.*

Catapirates, scandaglio, un semplice piombino. *Catapirates,* linea « (alii cataparate) cum massa plumbea qua maris altitudo tentatur LUCILIUS: Hanc cataporatem puer eodem defert unctum plumbi pauxillum rudis linique mataxam » ISIDORO, XIX, 1. L'abbiamo anche in Plauto. Vedi **Scandaglio.**

L. *catapirates;* Gr. *καταπειρατής.*

Cataplus, naviglio che entra in porto. I Greci dissero *κατάπλους,* un seno da potervi ancorare; ed anche un convoglio di navigli mercantili, ed un semplice naviglio:

> Cum tibi Niliacus portet crystalla cataplus.
> MARZIALE, XII, 74, 1.
>
> per freta cursu
> Advehitur, toto tibi navigat orbe cataplus.
> AUSONIO.

Catapulta, s. f., dal greco *καταπέλτης,* macchina militare per lanciare grosse frecce o pietre. CESARE, *B. G.,* II, 9: « Aut saxa ex catapultis lateritium discuterent »; e *Cfr.,* 31: « Scorpionum, catapultarum, caeterorumque telorum, etc. ». V. Paolo ex Festo a *Trifax.*

È descritta da VITRUVIO, X, 15, e scolpita in sei luoghi della *Colonna Traiana,* ciò nonostante non è chiaro com'essa agisse.

Talvolta il vocabolo è tirato a significare l'arma missile di essa, Vedi *Tin. ap. Non.,* p. 552; PLAUTO, *Pers.,* I, I, 27.

L. *catapulta;* Gr. *καταπέλτης;* F. *catapulte;* I. *catapult;* P. *catapulta;* S. *catapulta;* T. *Katapulte.*

Cataraffo, s. m., strumento del calafato, fatto da una parte a simiglianza di accetta con taglio ottuso, e dall'altra con capocchia per battervi col mazzuolo, per ficcar la stoppa nei commenti. Lo dicono anche *patarasso* e *calcastoppa.* Alcuni scrivono *Cataraffa.*

Gr. *κατάρραφος;* F. *male-bête, patarasse;* I. *horsing-iron;* S. *pitarrasa;* T. *das Klammeisen.*

Catarda, s. f., che si à in Fincati. Vedi **Cannacca.**

Catascopo, s. m., naviglio da scoperta presso i Greci antichi ed i Romani.

I Greci ebbero anche il diminutivo *κατασκόπιον.*

Irzio adoperò *catascopus, Afr.,* 26. Vedi ISIDORO, *Orig.,* XIX, I.

L. *speculatoria navis;* Gr. *κατασκόπος;* F. *catascope;* I. *catascope;* P. e S. *catascopio;* T. *Katascope.*

Catastroma, s. m., dissero i Greci antichi il ponte della nave. Vedi **Ponte, Coverta.**

L. *pons, constratum;* Gr. *καιάστρωμα, ατος.*

Catena, s. f., legame di ferro o di acciaio ad anelli commessi e congegnati l'uno nell'altro. *Crusca.* — Ferro lavorato in forma di verghe, sbarre, anelli, anelloni per fortificare e consolidare alcune parti del naviglio o per fornire dei punti o dei mezzi di resistenza, d' appoggio, d' azione o di comunicazione di movimento. Oggi le catene stanno per essere sostituite alle corde o gomene, come le corde di filo di ferro o di acciaio ai canapi o corde di canapa o d'altre piante tessili. Le catene in uso nella R. Marina provengono da fabbriche inglesi! — *Catenare,* lo stesso che incatenare. — *Catenante,* p. pr.; *catenato,* p. ps. e add., legato con catena. – *Catenella,* piccola catena.

F. *chaine;* I. *chain;* P. *cadéa;* S. *cadena;* T. *die Kette.*

Le catene si usano per ormeggi, per cime dei dormienti di canapo, briglie ed anche per manovre correnti. Sono costruite con ferro tondo di buona qualità saldate alla estremità dal maggior diametro, oppure in un punto intermedio tra l'estremità dei due diametri principali. Le proporzioni di ciascun anello sono in ragione del diametro del ferro.

Il calibro dell' ultima maglia con traversino di ogni cima di catena è $^{11}/_{10}$, il calibro del capo testa che è senza traversino è $^{12}/_{10}$, il calibro della maniglia di unione è $^{13}/_{10}$ ed il calibro del maniglione $^{15}/_{10}$ del calibro della catena.

Le catene sono segnate o distinte così: all'estremità dolla prima lunghezza si segna il traversino della prima maglia, all'estremità della seconda il traversino della seconda maglia, alla terza il traversino della terza maglia e così di seguito. Il segno si fa con filo di ferro che si avvolge attorno al traversino.

Le catene di posta si fanno passare per gli occhi più vicini al dritto di prua; in quelle di fuori le catene di speranza.

— le catene con traversino sono provate ad uno sforzo massimo di tensione equivalente a 18 chilogr. per ogni asse quadrato della doppia sezione del ferro, ossia a 14.134 chilogr. per ogni mm. circolare.

La grossezza di una catena si misura dal diametro del ferro che forma la maglia. Sino al 1883 la più grossa catena, nella nostra marina, era quella dell'*Italia* di mm. 63.5. Ed anche oggi

non si à alcuna nave con catena maggiore. Quelle del *Brin* e della *Regina Margherita* sono di questa dimensione.

Catena (una) si compone di tante parti o lunghezze, ammanigliate insieme per mezzo delle maniglie d'unione.

Queste parti chiamansi lunghezze: ciascuna misura 25 metri nella nostra marina. Misura proposta dall'Ammiraglio Grenet, ed accettata, in luogo della vecchia inglese di 15 braccia.

Numero delle lunghezze di catene per le àncore: le più grandi navi ànno dodici lunghezze per ciascuna àncora di posta, e otto per ogni àncora di speranza; le navi minori si guarniscono delle stesse lunghezze, le due di posta ed una di speranza, lasciando la quarta ancora con una o due lunghezze di catena, quanto ne basta per entrare a bordo dall'occhio. Ogni nave è fornita inoltre della catena di corrente, di sette o otto lunghezze.

Nelle navi mercantili di media grandezza, si usa avere sei lunghezze di catena per ogni ancora di posta, altrettante per l'àncorá di speranza, e da quattro a sei lunghezze di catena per l'ancorotto.

Con l'ultimo regolamento è disposta diversamente la quantità di lunghezze di catena.

F. *un maillon ou longueur de chaîne* (30 mètres ou 18 brasses); I. *a length of chain* (12 $^1/_2$ fathoms); T. *eine Kettenlänge, eine Schäkel Kette* (12 $^1/_2$ östr. Faden).

Le catene si contrattano secondo il diametro dei loro anelli, così si dice: una catena di $^{24}/_{16}$ il sedicesimo essendo l'unità di base equivalente ad un pollice. Ciò per i contratti con le fabbriche inglesi; ma da noi si dà la misura in millimetri. Però non è esattissimo dire, benché sia lo stesso $^{24}/_{16}$ di pollici; gl'inglesi estraggono l'unità e dicono pollici 1 $^1/_8$ pollici $^{13}/_{16}$ ecc.

— (braccia della), oggi non più usato da noi. Si dice: ò tanti metri di catena fuori. Più in uso è dire: ò tante lunghezze di catena fuori.

— (provata), quella che à il certificato dell'ammiragliato essendo stata sottoposta alla prova di tensione. — I. *tested chain.*

— senza traversini, catena da manovra, a maglia corta.

F. *chaîne sans étais;* I. *common link chain;* T. *die Kette ohne Steg.*

— a maglia con traversino. — F. *maille à étai;* I. *link with stay;* T. *das Kettenglied.*

Catena articolata *(Galle)*, di acciaio, di bronzo, di ottone, di rame e di ferro.

F. *chaîne à la Vaucanton, chaînes galles;* I. *pitch chain;* T. *die Bandkette, Laschenkette.*

— con ganci per trasporto di proiettili sulle guide. Sono corti pezzi di catena fissati agli assi delle rotelle che scorrono sulle guide sotto i bagli, pel trasporto dei proiettili.

— senza fine, o continua.

F. *chaîne sans fin;* I. *ondless chain;* T. *die endlose Kette.*

— d'imbracatura, qualsiasi imbracatura fatta con catene.

F. *chaîne d'embrêtage;* I. *keep-chaine;* T. *Protzkette.*

— per baglio, frequente nei documenti veneti.

— delle sartie o anelli, i più molto allungati, inchiavardati sulla muraglia di un naviglio, a ritenere le sartie. Vedi **Catena di bigotta** o **landra.**

F. *chaîne de hauban;* I. *chain-plate;* P. e S. *cadena de vigota.*

— delle boe, per corpi morti, fissate ad una grossa àncora ad un piede solo per tenere all' àncora un naviglio in rada. Si dicono catene-briglie.

— delle ancore di posta. — F. *chaînes des ancres de bossoir;* I. *bower chain-cables;* T. *die Bugankerketten.*

— dell' àncora, per ancorare, specie in fondi scogliosi o rocciosi. Queste sono divise in parti di 25 metri di lunghezza, sono però ancora in servizio catene a lunghezza di metri 27,43. GRENET.

Di questa lunghezza se ne forniscono le navi secondo la loro classe o tipo, così le più grandi navi ne ànno 12 per ciascuna àncora di posta, ed otto per ciascuna delle due àncore di speranza.

Le varie lunghezze di catene sono unite tra loro da maniglie che diconsi *maniglie* di *unione.* Le maglie estreme di ciascuna lunghezza non ànno traversino e son dette *capitesta.*

— del timone, ad un chiodo ad occhio al sommo della parte esterna mentre sull'altra estremità si attacca una corda, fissata a murata per salvare il timone, caso mai venisse smontato.

F. *chaîne du gouvernail;* I. *rudder chain;* P. *cadêa do governalhó, leme;* S. *cadena del timon;* T. *die Ruder-Kette.*

— delle bisce (dei brunali), era nelle navi di legno una catenella passata nei canali delle bisce per mantenerli ricostruiti.

F. *chaîne des anguilles;* I. *limber clearner;* T. *die Kette zum Reinigen der Nüstergate.*

Catena, pl., del Porto, grosse, si usavano anticamente per serrare la bocca del porto al nemico.

Si chiamò pure figuratamente così una chiusura formata con travi e navi, o zattere, come a Siracusa durante l'assedio postovi dagli Ateniesi, e a Brindisi da Pompeo prima che potesse passare in Epiro. A Marsiglia nel sec. XIV. FABRE, *Hist. de Mars.*, I, 411.

L. *catenatio, onis,* Vitruvio; Gr. *κλεῖθρον*, vedi *Tav. att.*; XI, *b.*, 130; F. *chaîne du port;* I. *boom of the harbour;* P. *cadéa;* S. *cadena;* T. *der Hafenbaum.*

— da parafulmine. — F. *chaîne de paratonnerre;* I. *conductor'schain;* T. *die Blitz-Schutzkette.*

— a maglie corte, cioè catena a maglie senza traversino.

F. *chaîne à maille courte;* I. *Short linked chain;* T. *die kurzgliedrige Kette.*

— di ritegno. Nelle tante manovre che compongono l'attrezzatura della nave vi sono delle ritenute fatte di catena.

F. *les attrappes, les cables de redresse;* I. *the relieving ropes;* P. *as varloas;* S. *los carloas.*

— del fiume, quel serraglio che si fa diversamente alla foce dei fiumi navigabili.

— del ponte, quel riparo che si fa ai ponti di legno sui fiumi, per impedire che il nemico gl'incendii.

F. *poutre d'un pont;* I. *the beam of a bridge;* T. *der Tramen.*

— di galeotto, quella che ponevano al piede del galeotto.

— di bigotta o landra, oggi sono sostituite da verghe di ferro. Vedi **Catena delle sartie.**

F. *chaîne de hauban;* I. *chain-plate;* S. *cadena de vigota.*

— i Greci l'adoperarono anche per tesare le vele: *ἀλύσεις, δ'ἔτεινον ἀντὶ κάλων.* STRABONE, IV, 195.

— del comporre, quella che nelle galee si componeva di 24 anelli.

— nette chiare, cioè che le sue catene sulle quali sorge la nave, fanno la loro via netta, chiara, non s'incrociano.

F. *chaînes dégagées;* I. *clear hawse, clear chains;* T. *klare Ketten.*

— con volte, sporche; quando non sono libere, che s' incrociano o ànno delle volte.

F. *chaînes avec des tours;* I. *foul chains;* T. *unklare Ketten.*

— tirante, di un ponte di fiume. — F. *poutre d'un pont;* I. *tie-beam of a bridge;* T. *der Tramen.*

Catena di sostegno dei bassi pennoni (sostegni di catena dei bassi pennoni), sospensore.

F. *chaînes de vergues;* I. *chain-slings;* T. *die Hugarketten der Unterraaen.*

— di brandeggio. Negli antichi affusti di ferro, per brandeggiarli e dirigere il cannone orizzontalmente sul bersaglio.

F. *chaîne de pointage de direction;* I. *training-chain;* T. *die Backskette.*

— a pendolo dell'ormeggio di una boa. Vedi **Catena della boa.**

T. *pendelkette einer Hafenboje.*

— fig. per *baglio,* ciascuno dei travi che sostengono il ponte.

Anche i Latini le usavano invece delle gomene: « Ancorae, pro funibus, ferreis catenis revinctae » Cesare, *B. G.,* III, 13.

— la chiamò così il Pigafetta, p. 45 per solcometro.

— (volta della), allorché le due catene sulle quali è ormeggiata la nave si avvolgono tra loro per il girare della nave.

F. *tour dans les chaînes;* I. *round turn in the hawse;* T. *ganzer Schlag.*

— (mezza volta della), o croce; allorché la nave presenta al rombo opposto pel quale si è afforcata, le catene rimangono naturalmente incrociate.

F. *demi-tour dans les chaînes;* I. *elbow in the hawse;* T. *die Elbogen in den Ketten.*

— Guarda dalla catena! Comando. — F. *déflez la chaîne!* I. *stand-clear of the cable!* T. *Klar von der Kette!*

— la terza lunghezza è all'occhio di prua! Voce per avvisare nel salpare quando ciascuna maglia entra nell'occhio.

F. *le troisième maillon est à l'écubier;* I. *the thirdlength is in the tawse-hole;* T. *die dritte Kettenlänges der dritte schakel ist in der Klüse.*

— della bitta, la traversa di legno solido che unisce le due colonne della bitta. *Statuto di Trani,* del 1063, § XXVIII.

— (fermo della), serve a frenare momentaneamente la catena mentre si salpa, nel caso essa scorresse in giro all'argano, nonché nelle altre operazioni sempre quando la catena non faccia forza.

— strozzatoio; è una forte leva di ferro che impedisce alla catena di scorrere, stringendola contro la parte prodiera dell' occhio. È situata all'orificio inferiore degli occhi di coperta, ed è tirata da un amantesenale.

Catena, occhio, manicotto, o condotto della catena. — *Cubia,* occhio di prua, quel foro nella parete della nave entro il quale passa la catena dell'àncora.

Occhio attraverso i ponti della nave, pel quale passa la catena dell'àncora. Occhio di coperta, occhio di batteria, occhio di corridore. Grenet.

I. *chain-pipe, hawse-hole.*

— (strozza della), braccio di ferro fissato vicino all'occhio della catena sotto coperta, che serve a rattenerla, affinché non iscorra più del dovere; dicesi anche strozzatoio o balestra.

I. *chaine cable compressor.*

— (molinello o mulinello della), quel perno che gira tra due maniglie per impedire l' attorcigliamento della catena, o le volte, quando viene fuori dal pozzo nel dar fondo.

F. *émerillon;* I *swivel;* T. *der Kettenwarrel.*

— (maniglia d'unione), anello maggiore della catena che serve per unire le lunghezze della medesima.

F. *manille d'assemblage;* I. *joining skackle;* T. *Verbindungschäkel.*

— maniglione alla cicala dell'àncora.

— anelli o maglie. — F. *maillon;* I. *link;* T. *die Schake.*

— traversino (catena con), in ogni maglia vi è inserito un traversino di ghisa.

F. *êtai du maillon;* I. *stud;* T. *der Kettensteg.*

— maglia aperta, maglia senza traversino.

F. *maille sans étai;* I. *ernstudded link;* T. *das Kettenglied.*

— (perno del maglione della). — F. *boulon de maille;* I. *shackle bolt;* T. *der Schakelbolzen.*

— (traversino di una maglia della). — F. *étai du maillon;* I. *stud* o *stud of the link;* T. *der Kanttensteg.*

Le catene si stivano nei pozzi che sono due per ciascun lato. Se la quarta àncora non à catena, nel suo pozzo si stiva la catena dell'àncora di corrente.

Dopo aver dato fondo, la catena si abbitta, se si è dato fondo senza giro di bitta, poi si abbozza, e si stringe lo strozzatoio o stringitoio.

Pozzo delle catene, cassone in cui si raccolgono le catene sotto coperta.

F. *puits à chaînes;* I. *chainwell, chain locker;* T. *der Kettenkasten.*

Catena, strozzatoio, vedi **Strozza.**

— abbisciata, disposta sul ponte della nave, a lunghi tratti uno accosto all'altro, per essere trascinata in mare dall'àncora al momento che affonda.

Per abbisciare una catena si dispone in lunghi tratti a poppavia della bitta, facendo restare verso murata la parte che prima scorre fuori.

— (abbittare la), la parte di catena che viene a poppa deve restare sopra ed al lato esterno della bitta; la parte di catena che va a prua, sotto ed al lato esterno della bitta. Così il doppino della catena rimane al lato interno della bitta. GRENET.

— (ammagliare una), comporre la catena, saldando alla fucina ciascuna maglia.

F. *maillonner une chaîne;* I. *to link a chain;* T. *eine Kette schaken.*

— (maniglie o grilli della), con queste maniglie si uniscono e si sconnettono le lunghezze della catena. — I. *chain-cable, shackles.*

— (bittare la), abbittare la catena, prendere il giro di bitta, la bittatura. Si passa un collo in giro alla bitta dopo aver dato fondo, o prima se si dà fondo in acque profonde.

F. *bitter la chaîne, prendre le tour de bitte;* I. *to bith, the chain;* T. *die Ketten um die Beting legen.*

— (bozzare la), mettere le bozze sulla catena. Diciamo *abbozzare.*

F. *bosser le cable-chaîne;* I. *to stopper, the cable;* T. *die Ankerkette stoppen, abstoppen.*

Dispassare le volte delle catene, per dislacciare, sguernire, togliere. STRATICO.

F. *depasser, défaire les tours de chaîne;* I. *to clear chain, to clear the hawse;* T. *die Ketten klaren, klariren.*

— (filare la), calumarla, affondarla. — F. *filer la chaîne, le cable-chaîne;* I. *to pay out, to veer chain;* T. *Kette ausstecken, stecken.*

— (disormeggiare la), smanigliare o disunire la catena dalla sua àncora.

F. *détalinguer la chaîne;* I. *to unclinch, to unbend the chain;* T. *die Kette vom Ankerring auschäkeln.*

— (disgambettare), disunire l'una dall'altra due lunghezze di catena, smanigliare.

F. *démailler la chaine;* I. *to unshackle the chain;* T. *die Kette auschäkeln.*

Fatizzare, o render dormiente la catena. La cima interna della catena è assicurata a bordo con un apparecchio a scatto alla parte superiore dei pozzi, da essere manovrato possibilmente dall'esterno di essi.

F. *faire l'étalingure de la cale;* I. *to secure the inner and of the chain cable;* T. *die Ankerkette innerbords befestigen.*

Catena (filare per occhio la). — F. *filer la chaîne par le bout;* I. *to slip the chain;* T. *die Ketten schlüpfen, schlippen lassen.*

— (filare sino al *fatizzo* la), i Veneti. — F. *filer la chaîne jusqu'au bout;* I. *to veer the chain to the clinch;* T. *die Kette bis auf den Tamp ausstecken.*

— (ingambare la), vedi **Intugliare.**

— (sbittare la), togliere il giro di bitta, la bittatura. — F. *débitter, dépasser les tours de bitte;* I. *to unbitt;* T. *die Betingsschläge abnehmen.*

— (ingranare la), passare la catena attorno l'argano facendo entrare le maglie nell'ingranaggio.

F. *garnir la chaîne au cabestan;* I. *to lift the chain into the sprocket-wheel;* T. *die Kette in die Kettentrommel einlegen.*

— (intugliare la), o ingambettare. — F. *maniller une chaîne;* I. *to chackle a chain;* T. *eine Kette zusammenschäkeln.*

— (ormeggiare, ammanigliare, fissare, unire la), alla cicala della propria àncora. Si ammaniglia ad un'àncora un tonneggio, e la bolina di trinchetto.

F. *étalinguer la chaîne sur l'ancre;* I. *to bend, to clinch the chain-cable;* T. *die Kette in den Ankerring einschäkeln.*

— (rastrellare, pescare una), con dei grappini si rastrella il fondo per pescare una catena perduta.

— (ricuperare la), tirar dentro una parte della catena.

F. *virer sur son câble-chaîne;* I. *to shorten in chain;* T. *von der Kette einhieven, einwinden.*

— (smagliare, disunire), maglia da maglia di una catena.

F. *démaillonner une chaîne;* I. *to unlink a chain;* T. *eine Kette abschaken.*

— (gancio della), si adopera per trasportare la catena, e disporla in coperta. — I. *chain-hook.*

— fig., seguito di scogli, talvolta frangenti, detta anche giogaia.

F. *recif;* I. *reef;* P. *recife, arrecifer;* S. *arrecife;* T. *Klippenreihe, Riff.*

Catenaccio, vedi **Ago.**

Catenária, s. f., è l'insieme degli archi di un circolo. È la curva secondo cui si dispone una corda sottoposta all'azione di forze verticali ugualmente distribuite sulla sua lunghezza.

I. *catenary;* P. *catenaria.*

Catenelle, s. f. pl., o anguille delle bisce, di filo di ferro, di ottone, di rame, per lo più di ferro galvanizzato. Vedi **Catena** delle bisce

Caterina (santa), vedi **Cordami** degli alberi.

Cateta, s. f., sorta di lenza da pescare, detta così perché à gli ami perpendicolari al filo.

Cathuri o **Catur.** « Sorte di navili a Calicut, i quali vanno a vela et remi, et sono fatti tutti d'un pezzo di lunghezza di dodici et tredici passi l'uno, hanno la bocca stretta, non vi possono andar due huomini a paro, ma convien andar uno innanzi all'altro: et sono aguzzi da tutte due le bande, i quali navili si chiamano Cathuri, et vanno a vela et remi più che galea o fusta, o brigantino: questi tali che adoperano simili navili sono corsari di mare, et questi Cathuri si fanno ad una isola presso Calicut detta Porcai » RAM. BARTH, *Viag.,* I, 160.

Trovaronvi (nell'arsenale), un catur piccolo e sette fusti. BARTOLI, *Asia,* II, 88. — F. *catur;* I. *catur.*

Catimaron, s. m., zattera del Coromandel per traversare le barre e pescare al largo; ordinariamente è di sei o sette metri di lunghezza. I travi sono congiunti con corde del paese. Vanno a remi (pagni) e a vela: questa è triangolare e nera; due delle sue ralinghe sono infilate a pennoni, l'albero che li sostiene si posa sovra una piccola cavità, e non à sartie che dalla parte del vento, in modo che cade da sè, quando la vela è a collo. Il timone è fatto di una tavola, che non può inclinarsi, e l'effetto essendo basato sulla deriva, non è modificato che dal quanto si affonda. Sono utili a portare dispacci a navi all'àncora o al largo.

Vi sono dei *catimaroni* incendiari, quali usarono gl'Inglesi, senza effetto, contro il naviglio adunato da Napoleone I a Boulogne.

« Barca o battello in uso nell' India e nella Polinesia, molto stretto. La sua stabilità è assicurata da un contrappeso tenuto a distanza da due traverse e sulle quali si tengono gli uomini quando il vento è forte » GRENET.

Catino dello scaricatoio, quel recipiente rettangolare di ferro dove si scaricano i depositi salini della caldaia.

Catramare, v. a., dare il catrame, lo stesso che incatramare. Vedi **Spalmare.** — *Catramato* o *incatramato,* part. ps. e add., per coperto o verniciato di catrame. — *Catramatore,* colui che incatrama. — *Catramatura,* l'effetto del catramare. — *Catramazione,* l'azione del catramare, che dicesi anche *catramatura.*

L. *cerare* (Pl., 35, 149), *impicare;* Gr. *πιττόω;* F. *goudronner;* I. *to tar;* P. *alcatroa;* S. *alquitranar;* T. *theeren.*

Catrame vegetale, quello che cola da diverse piante resinose, quando dopo avere fatto una incisione sui loro tronchi, si sottomettono all'azione del fuoco. — Basso lat. *catran, catranus.* — Questa voce deriva dall'arabo *kathran* da *kathara,* colare a goccia a goccia. Con l'articolo *alkathran,* donde la forma spagnola e portoghese. Vedi **Clè.**

— fossile o minerale, quello che si estrae dal carbon fossile. Hancok (inglese) immaginò di fare sciogliere della gomma elastica nell'essenza di trementina e mescolare questa soluzione al catrame liquefatto per rendere la spalmatura meno soggetta a screpolare e scagliarsi.

— — (sull'uso del), invece del carbone. *R. M.,* '68, 415.

G. *catran,* vedi **Pegua;** N. *catramma;* V. *pegola;* L. *cera,* vedi **Zopissa;** Gr. *πίττα;* F. *goudron;* I. *coal-tar;* P. *alcatrão;* S. *alquitran;* T. *der Theer.*

Cattaro (le bocche di), di E. Tergesti. *R. M.,* '80, IV, 591; è uno dei più bei porti naturali dell'Adriatico. Due scogli dividono l'entrata in tre, onde le bocche di Cattaro.

Cattiva, add. di nave, fatta prigioniera. I Greci la dissero *ecmalota.* Vedi Senofonte, *Ell.,* II, 3, 6; Cesare e Irzio, *Alex.,* 4.

L. *captiva;* Gr. *αἰχμαλωτίς;* F. *captive;* I. *captive;* P. *captiva;* S. *captiva;* T. *Kriegsgefangen.*

Cattivare, v. a., far prigioniero. — *Cattivo,* prigioniero, add. e s. — *Cattura,* presura. — *Cattività,* forzata servitù, come quella dei presi in guerra.

L. *captare;* Gr. *αἰχμαλωτίζω;* F. *rendre captif;* I. *take prisoner, captivate;* P. *captiver;* S. *captiver;* T. *gefangen nehmen.*

Cattività, s. f., lo stato di prigionia. Famosa è la *cattività di Babilonia* ove furono condotti gli Ebrei dai Re di Assiria.

L. *captivitas;* Gr. *αἰμαλωσία;* F. *captivité;* I. *captivity;* P. *captiveiro;* S. *captividad;* T. *Kriegsgefangenschaft.*

Cattivo, s. m., prigioniero fatto in guerra. — L. *captivus;* Gr. *αἰγμαλωτίς;* F. *captif;* I. *captive;* P. *captivo;* S. *captivo;* T. *Kriegsgefangen.*

Cattura, s. f., presa in mare di un naviglio di guerra: è la presa forzata di navi o beni appartenenti ad una nazione ostile. I navigli sono considerati come preda se essi combattono sotto una bandiera che non sia quella dello Stato da cui ànno la commissione; se essi non ànno il contratto di noleggio, certificato o polizza di cariço, o se carico di effetti appartenenti agli inimici del Principe, o sono di contrabbando. Sia la cattura legittima o no, l'assicurato è impegnato nella perdita.

Vale anche per i forti. La cattura della fortezza di ....

L. *captura;* Gr. *αἰχμαλωσία;* F. *capture;* I. *capture;* P. *apresamento, captura;* S. *captura;* T. *das Aufbringen.*

Catturare, v. a., è l'atto d'impadronirsi di un naviglio o di una fortezza in tempo di guerra. Se trattasi di un naviglio neutro, allora si adopera il verbo *sequestrare.* — *Catturatore,* chi cattura una nave, ecc.

L. *bello aliquem capere;* Gr. *κατάγω;* F. *capturer;* I. *to capture;* P. *apresar;* S. *capturar;* T. *Nehmen, aufbringen, Prise machen.*

Caturia, s. f., così chiamano nel littorale di Calicut l'almadia di Africa. — F. *cathurie;* I. *cathuria;* S. *caturia.*

Catus, bas. lat., specie di naviglio. Vedi **Vaso.**

Caudica, s. m., tronco d'albero, quindi monossilo o canotto. « Appio Claudio, console, nella prima guerra punica, per aver trasportato l'esercito in Sicilia con molte di queste piccole navi, ebbe il soprannome di *Caudice* » SENECA, *Br. Vitae,* 13.

L. *caudex, icis,* e Gellio al pl. anche *caudicae.*

Caudicaria o **Codicaria,** s. f., ciascuna di quelle barche che trasportavano vettovaglie pel Tevere a Roma. SENECA, *Br. Vitae,* 13.

Caupolus o **Caupulus,** s. m., citato da GELLIO, X, 25, 5, ed era, secondo ISIDORO, *Orig.,* XIX, 1: « Navicula brevis, quae alia appellatione dicitur *cymba,* et caupulus, sicut et *lintris* id est *carabus* ».

Si trova scritto anche *Capulium,* in GELLIO, X, 25. In CICERONE, *Off.,* si à pure il dimin. *Caupillum.*

Cauro, s. m., per còro, 4ª di maestro verso tramontana. BP, 4ª a B.

Cautciuk, gomma elastica che si trae dalla *Syphoria cahucus* e da altri alberi nell'America, nell'Asia, nell'Africa intertropicale. Si adopera per le valvole nelle pompe ad aria, e nelle pompe alimentatrici.

F. *caoutchouc, gomme élastique;* I. *caoutchouc, elastic gum, India rubler;* P. *cautchuc;* S. *caucho;* T. *Kautschuk Gummi elasticum.*

Cauzione, s. f., denaro depositato per sicurezza o garanzia da chi maneggia denaro di privati o del pubblico, o di merce od altro avutó in mano.

Cav'a baderna, cioé *cavo a baderna,* canapo di ferro acciaiato per macchine.

F. *tire-bourre, tire-étoupe;* I. *packing worm;* T. *der Tressenzieher.*

Cavachiodi semplice. — F. *tire-clou, arrache-clou;* I. *nail claw;* T. *der Nagelzieher.*

— a staffa. — F. *tenaille à chevilles;* I. *shackle crow;* T. *die Bolzenzange mit Bügel.*

Cavafango, s. m. « galleggiante usato nei lavori portuali, fluviali, e per la manutenzione dei canali per la navigazione interna. Sono dotati di apparecchi scavatori atti a mantenere la voluta profondità d'acqua nei porti, nei fiumi navigabili e nei canali; servono altresì per aprire vie di comunicazione fra mare e mare, praticando canali di navigazione interna ». Vedi **Bragagno.**

F. *drague;* I. *dredger;* P. *draga;* S. *draga;* T. *der Bagger.*

— a catena di secchi. « È il cavafango di forma più comune. L'apparecchio scavatore è sistemato sopra un galleggiante, che in qualche caso à motore proprio per la propulsione, ed i pozzi per depositarvi il materiale scavato. Di solito il cavafango di questo tipo oltre agli apparecchi scavatori non à che i macchinari per spostarsi nel verso trasversale ed in quello longitudinale per seguire le operazioni di scavo. L'apparecchio scavatore consiste in una catena continua di secchi d'acciaio, collegata una all'altra per mezzo di articolazioni. Essa è sorretta da una trave, detta anche *scala del cavafango,* poiché foggiata a scala, disposta nel verso della lunghezza dello scafo, con una estremità fissata, con articolazione, sopra un apposito castello, elevato sulla coperta, e con l'altra estremità sospesa per mezzo di un paranco per mantenerla alla profondità d'acqua sulla quale si vuole operare.

« Una parte della catena di secchie, striscia, ascendendo sulla *scala,* la rimanente è lasciata in bando per disotto. Il movimento della catena di secchie è dato da appositi macchinismi che fanno ruotare il cilindro su cui appoggia la catena stessa nella parte superiore della *scala.* Nel moto continuo che detta catena prende, gli orli delle varie secchie penetrano nel fondo sabbioso o fangoso. e d'altra materia asportandone una quantità che, all'istante in cui la secchia si trova all'estremo superiore del suo corso della

scala, viene scaricato entro canali che lo conducono poi fuori bordo nella stiva del galleggiante destinato al trasporto dei prodotti dello scavo ».

F. *drague à chapelet;* I. *paternoster-work;* T. *der Eimerketten-bagger.*

Cavafango a cucchiaia. « Piccolo cavafango usato per scavi di poca entità. Esso è talora mosso a mano e perciò si chiama anche *cava-fango a mano* L'apparecchio scavatore consiste in una cucchiaia collocata all'estremità da un'asta di legno che è fissata ad articolazione sulla poppa di una grossa barca pontata. Sull'altra estremità fa forza l'uomo destinato alla manovra. Riempita che sia la cucchiaia, l'uomo trasporta l'asta nel luogo destinato a raccogliere i prodotti dello scavo, ricominciando così l'operazione ».

F. *drague à cuiller;* I. *bag-spoon;* T. *der Löffelbagger.*

— a ruota. « Specie di cavafango usato nel 1850, munito di grande ruota fornita di secchi collocati alle estremità di raggi. Apposito motore imprimeva il moto alla ruota producendo così il riempimento delle secchie ».

F. *drague à roue;* I. *wheel-dredger;* T. *der Radbagger.*

— con due ruote, simile alla prima. — F. *drague Bélidor;* I. *dredging-machine of Belidor;* T. *der mittelst Räder betriebene Schaufelbagger.*

— aspiratore. « Apparecchi di questo tipo furono messi in uso per la prima volta in America nel 1855. Lo scavatore consiste in una grande pompa rotatoria, che aspirando sul fondo con l' intermediario di uno o due tubi di ferro debitamente inclinati, estraggono grande quantità di materiale. Sono adatti pei fondi sabbiosi o fangosi ed in generale molto fini e disgregabili facilmente. Sono anche detti a forza centrifuga per l' azione delle pompe che ne costituiscono l'ordigno principale. I prodotti dello scavo vengono poi condotti, per mezzo di appositi tubi, entro le stive dei galleggianti che fanno il servizio di trasporto dei materiali ».

F. *drague aspirante;* I. *sand-drag, aspirating dradger;* T. *der Sangbagger.*

— a disgregazione meccanica ed aspirante: « speciale cavafango, di recentissima invenzione. L'apparecchio scavatore consiste essenzialmente di due parti: Quello destinato a disgregare il fondo su cui si vuol operare; e quello destinato ad estrarre i materiali resi liberi e scaricarli fuori bordo. Gli organi di disgregazione sono grossi cilindri di acciaio, cavi, disposti, con i loro assi di rota-

zione, verticalmente. Questi cilindri portano sulla loro superficie alcune feritoie munite di coltelle pure di acciaio. Fatti scendere, tutti insieme, alla profondità voluta e messi in moto contemporaneamente per mezzo di adatte trasmissioni meccaniche, producono la disgregazione del fondo su cui operano sia fangoso od anche roccioso.

« L'estrazione delle sostanze rese libere à luogo per mezzo dell'aspirazione di grandi pompe che comunicano con tutti i cilindri ora citati. Lo scarico à luogo nel modo ordinario dei cavafanghi aspiranti. L'America nel 1897 si è provvista di un primo cavafango di questa specie: la *Beta*. Ora la Russia ne à uno potentissimo: il *Volga*, capace di estrarre 7000 metri cubi di materiali per ogni ora di lavoro. Esso à 65 metri di lunghezza e la forza di 5000 cavalli vapore pei vari suoi macchinari ».

Cavafango a stantuffo. « Nel 1858 a S. Nazaire, in Francia, si costruì un bragagno a stantuffo. Come apparecchio scavatore rispetto a quello aspirante differisce solo nella pompa che in luogo d'essere centrifuga è a stantuffo ». Rota.

Cavafondo, vedi **Cavafango.**

Cavalieri Gerosolimitani, vedi **Gerosolimitani.**

Cavalla, s. f. N.; vela di straglio di mezzana. Gagl., *Nav.*, p. 398. D'A.: vela di straglio di maestra. — La vela triangolare o di straglio che parte dall'incappellatura maggiore dell'albero di mezzana e va al piede dell'albero di maestra.

Le cavalle sono due, una a prua e l' altra a poppa. Quella di prua dicesi anche carbonara, perché passa per sopra il focone ed annerisce; quella di poppa parte dall'incappellatura dell'albero di trinchetto di una goletta o brigantino goletta (*schooner*) e va a scendere coll'angolo sul bompresso. Talvolta, per capriccio dei capitani, può mettersi una cavalla anche allo straglio di maestra in tempo di cappa.

Cavalle (mare delle), detto così, dice il Bartoli, per lo gran bollimento delle onde, che sembrano a riguardarle, una mandria di puledre che saltino (*Asia,* I, 67). Nel viaggio alle Indie.

Cavalletto, s. m. (artig.), trespolo sul quale s'incavalcavano i pezzi piccoli per manovrarli, in luogo dell' affusto, che oggi è in uso per le racchette.

— cavalletti, sono dei legni, sopra i quali si posa lo schifo nella galea. Pantera. Oggi *morse* col garbo della barcaccia che sostiene

e sono tra gli abeti di rispetto, nello spazio dall'albero di maestra a quello di mezzana.

G. *morsce* per *istodoce*, vedi, per reggere gli alberi quando si abbassavano.

Cavalletto da ponte, qualunque di quei sostegni di tutta l'armatura e del piano dei ponti volanti di guerra.

— di più fogge, per reggerne palischermi, macchine, attrezzi, a bordo e negli arsenali.

— da stortame, quello sul quale si posavano i legnami da curvare al fuoco. — F. *chevalet;* I. *trussel, post, stake head;* P. *cavallete;* S. *caballete;* T. *der Bock, Gerüstbock, das Gestell.*

— per razzi da guerra. — F. *chevalet-trépied;* I. *rocket-frame;* T. *das Raketengestell.*

Cavalli (per trasportare i), vedi navi apposite dette dai Greci: *Ippeghi, ippagini, ippagoghi;* nel medio evo *uscieri.*

Cavallito, s. m., battello o zattera leggiera della quale si servono per lo sbarcare sui lidi del Perù. È costruita col *totora*, specie di giunco che à le proprietà del sughero.

Cavallo, s. m., vapore, è il lavoro di una forza di 75 chilogrammetri che percorre un metro di spazio in un minuto secondo.

Il *cavallo-vapore* inglese è superiore a quello di 75 chilogrammetri di 1.041, cioè equivale a chilogrammetri 76.041, essendo il prodotto di 550 libbre inglesi per un piede al secondo. Insomma il cavallo francese metrico = 0.'9863 × cavallo vapore inglese.

Un *cavallo a vapore* corrisponde a circa *dodici rematori.*

F. *cheval-vapeur;* I. *horse-power;* P. *cavallo-vapor* o *cavallo;* S. *caballo de vapor* o *dinámico;* T. *Pferdekraft.*

— marino. « Ogni dì (a Zeiland) vedevamo uscire dal mare grandi schiere di cavalli marini rossi e neri, che andavano a pascere herbe in quelli prati li intorno » Ram., I, 141, *Viag. Lopez.*

Gl'Inglesi chiamano *cavallo-marino* un uomo goffo e sgarbato.

G. *cavalo main;* L. *hippocampus guttulatus;* F. *cheval marin;* I. *seahorse;* P. *cavallo marinho;* S. *caballo marino;* T. *Flusspferd.*

— a vapore effettivo, lavoro utilizzato, espresso in cavalli vapore.

F. *cheval-vapeur effectif;* I. *effectif horse-power;* T. *die effective Pferdekraft.*

— a vapore indicato, lavoro svolto sugli stantuffi di una macchina a vapore espresso in cavalli vapore.

F. *cheval-vapeur indiqué;* I. *indicated horse power.*

Cavallo a vapore nominale, unità di forza, ora non più in uso, per mezzo della quale si ragguagliava la potenza delle macchine a vapore, assumendo una certa pressione del vapore comune per tutte, ed una certa velocità di stantuffo campione. Rota.

F. *cheval nominal;* I. *nominal horse-power;* T. *die nominelle Pferdekraft.*

Per trasportare i cavalli gli antichi avevano apposite navi dette con termini greci, *ippeghi*, *ippagoghi*, *ippagini.* Vedi **Portacavalli, Uscieri.**

La prima volta in Grecia furono fatti costruire da Pericle con vecchie navi. Tucid., II, 56. Nella spedizione ateniese contro Siracusa ve ne ebbero che trasportavano trenta cavalli.

— (Pegaso) costellazione dell'emisfero boreale, vicina al punto dello equinozio di primavera.

— ammasso di sabbia in forma di banco più o meno prolungato, tal volta più paralleli; alcuni ostruiscono o momentaneamente o durevolmente la bocca dei porti. Vedi **Barra.**

— i Fenici chiamavano *cavalli del mare* le navi.

Cavallone, s. m., alte ondate di mare, le quali cadendo si risolvono in bianca spuma. Il cavallone è lungo o corto, cioé più o meno alto; grosso o voluminoso, sordo se si alza senza rumore, che viene dal fondo quando si alza sopra sé stesso: si nota il rombo da cui viene Il cavallone si à o viene in faccia, cioé a prora, di traverso, da poppa. L'altezza dei cavalloni sulla superficie del mare talvolta è di m. 15, e la loro lunghezza di m. 200, più o meno. — L. *fluctus decumanus;* F. *grande lame, lame déferlante;* I. *surge breaker, zoller;* P. *vaga;* S. *cáncamo de mar, ola grande*; T. *Woge, die Sturzsee.*

Cavána, s. f. V., fossa da capanna, bacino d'acqua, coperto per lo più, dove i barcaioli ricoverano le loro barche, per sicurezza, la notte.

— canaletto d'acqua. Vedi.

— stanza nelle barche. Vedi.

— luogo ove le barche sono collocate ai traghetti e dove si monta per passare alla riva opposta. Vedi.

Cavaproietti, s. m., attrezzo per estrarre i proiettili dalle canne.

F. *crochet à obus;* I. *extractor;* T. *der Entlader.*

Cavare o **Scavare,** v. a., per es., il fango, il fondo di un porto.

L. *cavare;* Gr. *καταςκάπτω;* F. *fouiller, creuser;* I *to dredge, to clean;* P. *cavar;* S. *cavar;* T. *graben, ausgraben.*

Cavaspolette, s. f., specie di tanaglia per estrarre la spoletta dal bocchino a fine di scaricare granate e simili altri proiettili. Si fanno di bronzo o di rame, di ferro a leva od a vite, di legno.
F. *tire-fusée;* I. *fuze engine;* T. *der Zünderauszieher.*

Cavastoppa, s. f., strumento di ferro uncinato che adoperano gli stoppatori per estrarre le vecchie stoppe dai commenti per ristopparli. Lo chiamano anche unghia e gamacetto. Vedi **Magugli, Mangi.**
G. *mauggio;* N. *mauggiò;* I. *ripping iron, rave hook, chinsing iron;* P. *maujo;* S. *descalcador.*

Cavastracci, s. m., la bacchetta con ferro uncinato all'estremità inferiore, per cavare la stoppa che si poneva nei fucili per tener pigiata la carica. Di ferro acciaiato per armi da fuoco portatili; per bomba da fuoco con asta e senz'asta.
Sic. *sacatrapos de cañon;* I. *wad hook, gun worm;* P. *saca trapo;* S. *saca trapo.*

Cavatoja, s. f. N., vedi **Occhio di un bozzello.**
— della gru, vedi.

Cavea, s. f., i Veneti per gabbia. Vedi **Mut.** a **Chebba,** vedi **Gabbia.**

Cavèrna, s. f., dissero i Latini per le stanze sotto il ponte, almeno poeticamente; *puppisque cavernis delituit.* Lucano, *Phar.*, IX, 101.

Cavetto, s. m., dimin., piccolo cavo, vedi **Canapetto;** poco usato, più generalmente *Cimetta.* — Bas. lat. *cavettus.*

Cavezziera o **Capezziera,** le cordelle riunite in un anello ed annodate negli occhielli alle estremità o testate della branda. Grenet.

Cavicchio, s. m., specie di chiodo di legno duro senza capocchia da traversare tutto il fasciame.
F. *échelon;* I. *step, ladder step;* T. *die Sprosse einer Leiter.*

Caviglia, s. f., specie di chiodo di legno per lo più, e di ferro. Sono fisse quelle che si adoperano per perni nella costruzione: sono mobili quelle che servono per dar volta a manovre volanti — *Caviglietta,* dimin. di caviglia. — *Caviglione,* accrescitivo. — *Cavigliotto,* caviglia mezzana.
G. *caviggia;* N. *gaveglia;* V. *caveggia;* L. *clavulus;* Gr. *πάσσαλος;* F. *cheville;* I. *iron-bolt;* P. *cavilha;* S. *cabilla;* T. *der Bolzen.*
— della bitta, verga posta in essa orizzontalmente acciò che la catena o la gomena non sfuggano.
— talvolta impropriamente per scalmo di remi. Vedi **Cavigliera** e **Fitta.**

Caviglia da impiombare di ferro o di legno duro di 16 a 40 cm. appuntato ad una estremità col quale s'impiombano le corde.

F. *buvin de gabier de voilier, épissoir;* I. *marlinspike;* T. *der Splisshorn (der Zid.).*

— per dar volta manovre. — F. *cabillot, cheville de tournage;* I. *belaying pin;* T. *der Belagnagel.*

— le caviglie usate oggigiorno sono tutte a sezione circolare, tornite e leggermente coniche, e sono di quercia magra o di acacia tagliate a seconda della fibra del legno, di bosso o di bronzo nelle navi da guerra.

L *cuneulus;* Gr. *γόμφος;* F. *gournable tourné;* I. *turned treenail;* T. *der gedrehte Holznagel.*

— di ferma timone. — F. *cervelle du gouvernail, prisonnier du gouvernail;* I. *rudder-head drop-bolt;* T. *der Sperrbolzen.*

— da velaio, vedi **Punteruolo.**

Cavigliame, s. m., l'insieme di caviglie in una nave.

Cavigliare, v. a., unire con caviglia i pezzi di costruzione; più usitato *incavigliare.*

F. *assembler avec goujon;* I. *to dowel;* T. *verdübeln.*

Cavigliatoio, s. m., luogo ove si tengono gli strumenti atti ad incavigliare.

Cavigliera, s. f., traverse di legno o di metallo fissate nella murata e tra le bitte a piè degli alberi per sostegno delle caviglie alle quali si dànno volta le manovre, cioé i vari canapi di manovra degli alberi, pennoni e vele.

I. *fife rail, belaying pin rack;* P. *mesa de malaquetas;* S. *cabelleria;* T. *die Nagelbank.*

Caviglio, s. m., lo stesso che cavicchio.

Cavigliòlo, s. m., dim. di caviglio. « Et a caso si trovasse qualche schiappatura di tavola, che nel calafatare seguitasse si deve fare una reminata da un capo di detta et dall'altro caciandovi due caviglioli, quali servono che non va più avanti detta schiappatura » FALCONE, 10.

Caviglione, s. m., di bitta, grossa caviglia. — I. *bitt pin.*

Cavità, s. f., del naviglio che si misura dal disotto, dal baglio maestro al disopra della spina (*chiglia*).

— di scarico delle valvole distribuitrici a cassetta.

Cavo, V., per capo, vedi. Anche in Genovese *cavo* è equivalente di capo, es. *fî* (filo) *a dui cavi, a tre cavi; vegnì a cavo d'una cosa.*

Cavo per canapo, vedi.
— di banda per capo di banda, vedi.
— lo spazio tra onda e onda, vedi **Avvallamento.**
— sempre in Veneto, per una parte del littorale rilevata alquanto, meno di un promontorio, come da collina a montagna.

Cavolame, s. m. V., l'insieme dei *cavi,* ossia dei canapi. L'insieme di piccoli cordami, merlini, commandi, lezzini, spaghi, dicesi *minutezze,* vocabolo proveniente dalla Corderia di Castellammare ed accettato nell'uso. Non *minutenze* che non è di alcuna lingua, tranne quella di Castellammare.

Cavostante, vedi **Canapo.**

Cavour (Conte) viaggio del regio trasporto. Fauna sottom. *R. M.,* '81, II, 407. Vedi **Ministri della R. Marina.**

Càvria, s. f. V. e N., G. *crävia,* per capra.
— (*cùser la*) unire insieme con funi i capi superiori delle antenne formanti le cavrie, vedi.
— per forca, V., vedi.

Càzaro, scorretto per *Càssaro.*

Cazarone, scorretto per *Cassarone.*

Cazza, s. f. V., cucchiaio o mestolo da pece per calafati.

Cazzadiavolo, V., leva per varare.

Cazzador, V., soffiatore, di vento insistente.

Cazzafuori, V., vedi **Cacciafuori.**

Cazzare (it. **Cacciare**), V., tanto per affrescare o rinforzare del vento, come per tirare, tesare le scotte. In questo significato forse passò ai Veneti dagli Spagnuoli o dai Portoghesi, poiché questi dicono *casar* e i primi *cazar.*

« Noi diciamo anche, ed è la voce più usata, *bordare,* che mi pare esprima bene il portare il punto della scotta sul bordo della nave » Grenet.

Cazzascotte, V., tesascotte o forbici.

Cecaròla, s. f., V., piccola vela di fortuna, simile alla cocchina, vela triangolare propria delle bilancelle.
— piccolo polaccone che i navigli latini mettono a mezzo spigone nei fortunali.

Cécia, s. m., il grecale diritto (B.L.) dai Greci detto anche *ellespontino,* e dai Latini *aquilo,* aquilone. Vedi **Greco.**

L. *caecias* e *aquilo;* Gr. *καικίας, ελλεσποντίας.*

Cecità della neve. Nei mari polari il riflesso della neve sotto i raggi

solari, produce acutissimi dolori e infiammazione agli occhi e questo fenomeno si chiama *cecità della neve.*

Cédere, v. a. e intr. ass., ritirarsi, lasciare la posizione. — *Cedente* part. pr.; *ceduto* part. ps.

F. *ceder;* I. *to resign;* P. e S. *ceder;* T. *zurückweichen.*

— del vento, diminuire, cessare. — S. *ceder.*

Cedimento, s., il cedere, per abbassamento delle parti di una macchina. — F. *dénivellement;* I. *lowering;* T. *die Senkung.*

Cédola, s. f., di deposito, ossia ricevuta rilasciata per merci depositate.

F. *reçu de dépôt;* I. *receipt of a deposit;* P. e S. *cedula;* T. *der Depositenschein.*

Cedro, s. m. (Linn. *pinus cedrus*), albero di alto fusto di varie specie, ottimo per costruzioni navali in legno.

— del Libano *(cedrus Libani).* Gli antichi l'usarono nelle costruzioni navali, specialmente per gli alberi.

— dell'America intertropicale *(juniperus virginiana),* pur buono per le costruzioni navali. Gl'indigeni ci fanno delle canoe d'un pezzo.

L. *cedrus;* Gr. *κέδρος;* F. *cédre;* I. *cedar;* P. e S. *cedro;* T. *Ceder.*

Cefalo, s. m., pesce mangereccio; muggine in Toscana; cefalo a Roma, nel Napoletano.

L. *leuciscus cephalus.*

Cefalonia, s. f., isola del Mar Ionio (*Cephallenia, Epiro nero, Melena, Teleboa*), la più grande delle Ionie. Dai Greci passò sotto i Romani, sotto i Normanni (1146), sotto i Veneziani (1483), sotto i Francesi (1797) e poco dopo sotto gl'Inglesi che insieme alle altre Ionie la cederono alla Grecia il 14 novembre 1863. Vedi **Argostoli.**

Cefèo, s. m., costellazione boreale vicino al polo; la sua testa che è nella via lattea è distinta da un triangolo, formato da tre stelle di quarta grandezza. Cefèo, re d'Etiopia, figlio di Fenice, marito di Cassiopea, padre di Andromeda, dopo la sua morte fu posto tra le costellazioni.

L. *Cepheus;* Gr. *Κηφεύς;* F. *Céphée;* I. *Cepheus;* P. *Cephêo;* S. *Cepheo;* T. *Kepheus.*

Cegie del vassèlo, pl. f., V., atrebici. — *Çegia* è l'italiano ciglio, forse detta così quella parte del naviglio ov'è l'occhio.

Celandra, vedi **Chelandia.**

Celeghèra, s. f., V., vedi **Nassa.**

Cèlere, add., una delle migliori qualità di una nave da guerra particolarmente, e buona per qualsiasi.

L. *celer;* Gr. *ταχύς;* F. *rapide;* I. *swift, fleet;* P. e S. *celer, veloz;* T. *schnell.*

Celeri traversate. Vedi **Traversata** e **Velocità.**

Celerità, s. f., prestezza del cammino di una nave.

Gli antichi per ottenere la maggior celerità possibile delle loro navi le facevano molto sottili nelle proporzioni sino di 1 : 10, e molto acuminate di prua. Vedi **Ossie.**

Eschilo: *νῆες ὑπέρκοποι τάχει,* nave di estrema celerità. Anche Livio, 36, 44, notava questa qualità: « Ceteris omnibus superiores et celeritate navium et varietate auxiliorum ».

Erodoto, IV, 86, dice che al suo tempo si avevano delle navi che facevano circa sei chilometri all'ora. Vedi Corazzini, *Storia Mar.,* II, 359.

Delle navi del medio evo sappiamo ben poco. Una nave veneziana, di circa 250 tonnellate, nel 1463 venne d'Inghilterra a Barcellona in quattordici giorni. *Collect. diplom. App.* del t. IV, 9.

F. *célérité;* I. *speed, celerity;* P. *celeridade;* S. *celeritad;* T. *die Schnelligkeit.*

Celete, s. m., nave detta così dai Greci, dal cavallo, perché aveva una testa di questo animale a prua, come si vede anche nelle navi assire. Vedi Corazzini, *Atlante,* tav. XLIX.

Era piccola nave e celerissima, e Plinio ne fa inventori i Rodii, lib. VII, 208, e aggiunge che i Greci « celetas tantum dicebant in sacris victoris » lib. XXXIV, 19. Non credo che sia la stessa parola, e molto meno che i Latini da *celer* facessero *celoce.* Nelle armate era adoperata, per la sua celerità, come naviglio speculatorio. Plauto, *Mil.,* IV, 1, 39; Nonio, p. 523; Tucid., *Scoliaste,* IV, 9; Irzio, p. 154, 10. Vedi **Celoce.**

L. *celes, etis;* Gr. *κέλης, ητος,* dim. *κελήτιον;* F. *celète.*

Celeùsma, s. m., il canto dei celeusti col quale eccitavano e dirigevano i rematori. I Latini dissero: *classicum canere,* quando non adoperavano la parola greca; anco il comando del Celeuste, e la misura del tempo da lui data al canto. « *Celeusma* est clamor nauticus ad hortandum, ut: Nunc, validis incumbite remis » *Aen.,* X, 294. Servio confonde un comando col canto che dava il ritmo della voga.

« Lentos figitis ad celeusma remos: lenti immergete al celeusma

i remi » MARZIALE, *Epigr.* IV, 64, 2. Vedi ARRIANO, *Exped.*, II, 21, 9; VI, 33.

> Ne blando rota sit molesta somno,
> Quem nec rumpere nauticum celeusma,
> Nec clamor valet helciariorum.

RUTILIO, I, 370: « Dum resonat variis vile celeusma modis ». Vile perché cantato dai rematori, gente di vil condizione.

In Servio abbiamo l'add. *celeusmaticus. Aen.*, III, 128: « celeusmaticum metrum ».

L. *celeusma;* Gr. *κέλευσμα, ατος,* n.; F. *celeusme.*

Celeùste, s. m., era uno dei principali ufficiali della nave, poi che da lui il più delle volte dipendeva la vittoria, che egli doveva col canto e con la parola esortare ed eccitare i rematori, a tempo opportuno, ora spingendoli ad arrancare, ora a moderare il moto, ora a fermarsi, ora a sciare. I Latini lo dissero anche: *hortator, pausarius, portisculus,* vedi.

Nella nave *Argo* celeuste fu Orfeo. Il celeuste dava il segnale della voga che era: *oh! op! op! oh! op! op!*

Il comando di accelerare la voga *ἔρειδε,* cioé appoggia. La voga arrancata i Greci la dicevano: *ῥόθιον.* Il comando di far cessare la voga. *ho paue, paue;* o altrimenti, secondo Aristofane, *Rane,* 208, confermato dallo *Scoliaste* e da Suida: *ho, hop.* Donde apparisce evidente che il monosillabo *ho* serviva a richiamare l'attenzione dei vogatori, e *op, op* indicava il movimento innanzi e il ritorno alla verticale; e il semplice *op* indicava la fermata come lo *stop* degli Inglesi e il *top* degli Italiani, Francesi e Spagnoli.

Il comando in avanti indicavano con *arri,* voce rimasta nella nostra lingua per incitare gli asini.

I greci rematori ebbero anche una voce per eccitarsi ad adoperare la massima energia: *ripape (ῥυππαπαῖ).* Vedi CORAZZINI, *Stor. Mar., Doc.,* t. I, p. 117.

Il celeuste aveva degli aiutanti, che stavano lungo le file dei rematori, *epopti (ἐπόπται).*

Dare il segnale di vogare dicevano: *ὑποκελεύω.* Vedi **Trieraule.**

Il celeuste collocavasi al mezzo delle file dei vogatori.

POLIBIO, I, 21; ARISTOFANE, *Acarn.*, 549-54, e TUCIDIDE, *Scoliaste,* VII, 70. Il Compagnoni nella *Trad. di Diodoro,* XX, 11, li chiama: *Cappellani dell'armata.*

Messe le navi in ordine di battaglia, per ottenere la vittoria, si facevano voti agli Dei per mezzo dei *celeusti,* perchè la voce loro udita dall'equipaggio, tutti li ripetessero.

Vedi SERVIO, V, 176; FESTO, NONIO, FOZIO.

L. *celeustes;* Gr. *κελευστής*.

Cella, s. f., riparo delle navi sotto il quale si tiravano a terra. I Romani lo chiamarono con termine nazionale così. Il Freund e il De Vit non registrano questa voce in questo tecnico significato, sebbene l'antico nome di Civitavecchia (*Centumcellae*) dovesse loro ricordare il fatto e la voce. Vedi.

I Veneti le chiamarono *vòlti* e *case delle navi*, come i Greci *neosichi* che à l'identico significato.

L. *cella;* Gr. *νεώσοικος*.

— ciascuno degli scompartimenti a tenuta di una nave.

— pl. del doppio fondo. — F. *cellules du double fond;* I. *compartiments of the double-bottom;* T. *der Zellencomplex des Doppelbodens.*

— pl. dello strato della zattera al bagnasciuga. — F. *cellules de la tranche è la flottaison;* I. *compartiments of the raft-body;* T. *der den Flosskörper an der Wasserlinie bildende Zellencomplex.*

— ciascuno degli scompartimenti della chiesuola per i magnati correttori.

F. *logements des aimants-correcteurs dans l'habitacle;* I. *cells in the compensating binnacle to receive the correcting-magnets;* T. *die Zelle.*

— pl. riempite di sughero per attutire l'azione dei proiettili

F. *cellules remplies de liège;* I. *cells filled with cork;* T. *die Korkzellen.*

— pl. riempite di cellulosa, per attutire l'azione dei proiettili.

F. *cellules remplies de cellulose;* I. *cells filled with cellulose.*

Cellare, add., da cella, composto a celle, sul sistema di costruzione a celle delle navi mercantili. *R. M.*, '81, I, 197.

Cellulosa, s. f., sostanza che costituisce la parte essenziale del tessuto delle piante. Si trova in piccola quantità anco negli animali. È un carboidrato $(C_6 H_{10} O_5)$ *n*, isomerica con amido, ed è convertibile in amido e zucchero per l'azione del calore e di acidi. Quando è pura è una massa amorfa bianca.

F. *cellulose;* I. *cellulose;* P. e S. *cellulose;* T. *Cellulose.*

— per protezione delle navi. *R. M.*, '90, IV, 288; '91, I, 130.

Cellulosa, (esperienze con la). *R. M.*, '88, I, 284.
— (uso della) di Seychelles. *R. M.*, '82, I, 526.
— (permeabilità della) di cocco. *R. M.*, '85, III, 202.

Celòce, s. m., ordinariamente si fa corrispondere a *Celete.* Penso che il primo sia di origine diversa.

SENOFONTE, *Ell.*, I, 6, 26, attesta che era nave speculatoria; EUSTAZIO, 1539, 23, cita un celoce di cinque scalmi (per banda). POLLUCE, I, 32, la dice piccola e celerrima, e LIVIO, 37, 27, che fu nave da guerra.

Isidoro dice che erano biremi o triremi agili, addette al servizio dell'armata. *Orig.*, XIX, 1. — Nave *piratica* a remi. LIVIO, 37, 27; PLAUTO, *Asin.*, II, 1, 10; *Capt.*, IV, 4, 94; *Speculatoria, Mil.*, IV, 1, 39; apud LIV.: « Quinqueremes *celoces κελῆτα* appellant. Lacones pro *κελής* dicebant *κελῆρ*, unde Latini *celer* est deinde *celox* » GRONOVIO, *Lect. plautinae*, p. 392-3. Dubito della conclusione. — VARRONE ap. NON., 13, 1: « Nautae remivagum movent celocem. — Labitur uncta carina per aequora cana celocis » ENNIO. Dubito che *celocis* sia scorretto per *celonis.* — GELLIO, X, 25, 5.

L. *celox, ocis.*

Cembalo, s. m., camerini all'estremità dei piccoli navigli, G.

Cementarius, L., zavorraio, a quanto sembra; dato dall'iscrizione 121, della Classe Pretoria di Miseno.

Cencreo, uno dei porti ed arsenali di Corinto, quello sul seno Saronico (Golfo di Egina), l'altro era il *Lecheo,* vedi. Il Cencreo era distante dalla città circa sei chilometri.

L. *Cenchreae;* Gr. *Κεγχρεαί;*

Ceneraio, s. m., le ceneri che restano dalla combustione del legno o del carbone. — *Cinerario* e *Cenerario,* è meglio lasciarli ad indicare i vasi e le urne entro le quali si custodivano le ceneri dei corpi umani cremati.

L. *cinerarius;* Gr. *τέφρα;* F. *cendrier;* I. *ash-pit, ash-pan;* P. *cinzeiro;* S. *cenicero;* T. *der Aschenfall, Aschenkasten.*

Cenerario o *Cinerario.* Vedi **Ceneraio.**

Centa, V., G., N., vedi **Cinta.**

Centauro, costellazione del cielo australe, l'*α* è una delle stelle più vicine al nostro sistema planetario, tra l'Idra e la Croce.
— nome di una nave. VIRG., *Aen.*, vedi CORAZZINI, *Mar. in Virgilio.*

L. *Centaurus;* Gr. *Κένταυρος;*

Centireme, s. f., nave da cento remi, l'ecatozigo di Omero.

L. *centiremis;* Gr. *ἑκατόζυγος.*

Centrare, v. a., determinare il centro di una figura o l'asse di un oggetto generato da una rivoluzione.

F. *centrer;* I. *to centre;* T. *centriren, das Mittel suchen.*

Centro, s. m., il punto mediano interno, che, in una sfera, à tutti i suoi raggi egualmente distanti dalla superficie di essa.

Impropriamente si adopera per indicare la parte mediana di un esercito o di un'armata, mentre abbiamo il suo proprio nome in italiano, che è *battaglia:* la quale si può dire anche, a somiglianza dei Greci e dei Latini, schiera di mezzo o mediana. POLIBIO, *media taxis,* lat. *media acies.*

L. *centrum;* Gr. *κέντρον;* F. *centre;* I. *centre, center;* P. e S. *centro;* T. *das Centrum, der Mittelpunkt.*

— d'azione, il punto d'applicazione della risultante di più forze.

F. c. *d'action;* I. c. *of action;* P. c. *de acção;* S. c. *de accion.*

— di oscillazione, il punto dell' asse di sospensione di un corpo oscillante.

F. c. *de oscillation;* I. c. *of oscillation;* P. *centro de oscilação;* S. c. *de oscilacion;* T. *der Mittelpunkt der Schwingung.*

— di pressione o metacentro, il punto di un galleggiante, situato in modo, che se vi si applicasse una forza eguale e contraria a tutta la pressione esercitata dal fluido, il centro resterebbe in riposo.

Per le superfici premurate dal vapore, il centro di pressione è, naturalmente, quello della figura.

F. c. *de pression;* I. *centre of pressure;* P. *centro de pressão;* S. *centro de presion;* T. *der Mittelpunkt der Schwingung.*

— di gravità di un naviglio, detto anche centro di gravità del sistema, è il punto intorno al quale tutti i pesi del naviglio, e tutte le sue parti sono in equilibrio.

F. *centre de gravité;* I. *center of gravity;* T. *Centrum der Gravität.*

— di gravità del galleggiamento.

— di volume, anche di carena, che è, in questo caso, il centro di figura, o pure il centro di gravità dell'acqua spostata dalla carena, è un punto intorno al quale tutti gli altri punti della carena o della parte immersa del naviglio sono simmetricamente collocati, e la carena come il suo carico sono considerati come un corpo omogeneo; per questo centro passa la risultante delle linee

rappresentanti la spinta verticale che passa pel mezzo di questo piano.

F. *centre de volume;* I. *center of buoyancy;* P. *centro de dislocamento* (il centro di carena); S. *centro de volumen;* T. *das Centrum der Schwimmkraft, der Deplacements-Schwerpunkt.*

Centro di velatura è il centro di gravità di tutte le vele supposte sugli alberi rispettivi aperte e spiegate sul piano longitudinale; alcuni chiamano ancora *punto velico* o *centro velico* o *velare.*

F. *point velique;* I. *centre of effort of the sails;* S. *centro velico.*

— di una vela, vedi **Ventre.**

— di sforzo delle vele, trovato da prima il centro di sforzo di ciascuna vela, e la forza che essa produce; si determina la risultante ed il suo punto d'applicazione per tutte le file fisse ad uno stesso albero; quindi riducendo tra loro le risultanti appartenenti alle vele degli alberi poppieri al centro di gravità del naviglio e tra loro quelle degli alberi prodieri, si otterranno i centri di sforzo con gli effetti rispettivi dei due sistemi poppieri e prodiere, in cui può intendersi diviso dal piano trasversale l'intero sistema velico. In ultimo riducendo tra loro queste due risultanti, avremo la risultante generale dell'effetto delle vele, ed il suo punto di applicazione o *centro di sforzo delle vele.*

— di un albero, il punto in cui il suo asse taglia la linea tirata da poppa a prua per il mezzo della spina (*chiglia*).

F. *c. du mast;* I. *c. of the mast;* P. *c. do mastro;* S. *c. de un palo;* T. *c. der Mast.*

— centro di un pennone. — F. *centre d'une vergue;* I. *centre, bunt,* or *sling of a yard;* P. *centro da verga;* S. *centro de la verga;* T. *Raa-Mitte, Mitte einer Raa.*

— delle ruote dei piroscafi a ruote. — F. *renflement central;* I. *centre keelsons;*

— di rotazione o di movimento, il punto fisso intorno al quale gira un corpo o un sistema di corpi.

F. *centre de rotation;* I. *centre of gyration* or *rotation;* P. *centro de rotaçâo;* S. *centro de rotacion;* T. *der Mittelpunkt der Drehung.*

— delle forze parallele. — F. *centre des forces parallèles;* I. *centre of parallel forces;* P. *centro de forçes paralles;* S. *centro de la fuerza paralele;* T. *der Mittelpunkt eines Systems paralleler Kräfte, der Angriffspunkt.*

— della macchina. — F. *centre de la machine;* I. *centre of engine;*

P. *centro da machina;* S. *centro de la maquina;* T. *der Mittelpunkt der Maschine.*

« Punto di applicazione della risultante dei pesi che corrispondono ai vari organi di una macchina » ROTA.

Centro di carena.

F. *centre de carene;* I. *centre of displacement* or *of buoyancy;* P. *centro da quilha;* S. *centro de la quilla;* T. *Centrum der Handlung, der Deplacements-Schwerpunkt.*

« Centro del volume della carena ossia del volume compreso fra la superficie immersa della nave ed il piano di gallegiamento. Si determina per via di calcolo numerico o grafico operando sopra sezioni prodotte nella carena da un certo numero di piani verticali od orizzontali, nel primo caso si à la distanza del centro di carena da un piano trasversale della carena preso come base di riferimento, si à cioé l'*ascissa,* nel secondo caso si à la distanza del centro di carena dalla linea di costruzione o del galleggiamento, si à cioé l'*ordinata* » ROTA.

— delle forze parallele.

Punto pel quale passa la risultante delle forze parallele.

— del movimento.

« Punto d'applicazione della risultante delle forze che sollecitano un corpo. Il moto del punto così determinato e che corrisponde al centro di gravità del corpo, si fa come se tutte le forze fossero trasportate parallelamente a loro stesse sul centro medesimo » R.

F. *centre du mouvement;* I. *centre of the muvement;* P. *centro do movimento;* S. *centro del movimento;* T. *Centrum der Bewegung.*

— di gravità del galleggiante.

« Il centro di figura della sezione prodotta nella carena della nave dal piano di galleggiamento » ROTA.

Centumcellae (Civitavecchia). Porto di Traiano che lo fece costruire, fu così denominato dall'avere cento celle o case da navi. Descritto da Plinio il giovane, *Epist.,* VI, 31. Vedi la pianta in CORAZZINI, *Atlante,* tav. LXXXI.

Rutilio cosí ne parla, I, 237:

Ad Centumcellas forti deflenimus Austro.
Tranquilla puppes in statione sedent.
Molibus aequorum concluditur amphitheatrum,
Angustosque aditus insula facta tegit.

Attollit geminas turres, bifidoque meatu,
Faucibus arctatis pandit utrumque latus.
Nec posuisse satis laxo navalia portu;
Ne vaga vel tutas ventilet aura rates:
Interior medias sinus invitatus in aedes,
Instabilem fixis aëra nexit aquis.

Centurione, s. m., comandante di una centuria o compagnia tanto nella milizia di terra che in quella di mare.
— classico si disse quello della classe o armata, quando si volle distinguere da quello di terra. — L. *centurio.*

Céola, s. m., V., girotta, pomo, palla di legno che si mette in cima alle antenne, banderuole, bastoni di flocco e simili. — *Céola* in veneto significa ciò che in italiano cipolla, che veramente è simile nella forma a quei pomi di legno che in italiano si dissero *gallette* e *formaggette* a Livorno, Napoli e Genova. Vedi **Pomo.**

Ceppàta, s. f., gruppo di pali confitti nel fondo del mare per dar presa agli ormeggi. *Stat. pis.,* III, 551.

Ceppo, s. m., il piede dell'albero dei navigli. Vedi **Albero** e **Piede.**
— di artiglieria. Vedi **Cannone, Affusto.**
— di mortaio. Vedi.
— mobile. Vedi **Àncora.**

Cerata. Vedi **Incerata.**

Ceratus, add , incerato, impeciato, incatramato. Quindi Ovidio, *R.,* 447: « ceratae rates, ceratae puppes » *Her.,* V, 42. E *cerare,* spalmare. *Ceratae* e *cerare* mancano al De-Vit.

Cerbera, s. f., *Cerberai,* s. m. V., reti ferme, o di posta, lunghe circa m. 3 ed alte m. 1. Sono tre reti unite ad una sola *ima* e ad una sola *corticà.* Le due reti esterne sono di spago grosso ed ànno la maglia larga. Quella interna è di lino finissimo.

Cerca, V., per chiama: « Alla cerca vintisei scapoli non aviano risposto » Venier, *Relaz.,* l. c., p. 485.

Cercamare, s. m., ufficiale dell'Ordine gerosolimitano, sotto gli ordini del capitano o del padrone che aveva il carico speciale di cercare il nemico.

Cercare, v. a., si adopera per indicare le operazioni, per scoprire in mare un punto o degli oggetti, o por arrivare a un luogo determinato, come un attravaggio, lo scandaglio, un faro, i navigli nemici, o un luogo opportuno come un capo, un porto, ed altro. — *Cerca,* s. f., il cercare, l'andar in cerca. — F. *chercher;* I. *to fetch.*

Cerchiatura, s. f., l'atto e l'effetto del cerchiare. — F. *cerclage;* I. *coling;* P. e S. *cercadura;* T. *die Beringung.*

Cerchio, s. m., qualsiasi striscia, verga o simili, piegata a circolo per abbracciare e tener forte alcuni oggetti insieme, ad impedire che alcuno si sfasci, o rompa.

G. *serchio;* N. *chirchio, armaggio;* L. *circus, circulus;* Gr. *κίρκος;* F. *cercle;* I. *circle, hoop;* P. *circulo;* S. *cerco;* T. *Rirkel, Zing.*

— del picco ciascuno di quelli anelli della vela di randa che giuoca sulla tastiera e scorre sullo straglio.

— coronato, quasi sempre di ferro guerniti di anelli, punte, occhi e ganci, che si mette alla cima del fumaiuolo nei piroscafi e serve a dar presa ai sartioni ed alle catene che lo tengono ritto.

— anulare, quello che si stabilisce sotto la coffa degli alberi maggiori ed è circondato da anelli per tenere le rigge dei minori.

— di ruota a pale, è quel cerchione di ferro che regge ciascuna delle palette dei piroscafi a ruote e ne forma l'armatura.

— di ferro, vedi **Parti dell'Àncora.**

— a riflessione, istrumento astronomico che differisce principalmente dall'ottante e dal sestante, in ciò che il limbo abbraccia una circonferenza intera, mentre che quello dell'ottante è un'ottava parte, e quello del sestante la sesta. Il raggio del cerchio è di circa 12 centim., quello del sestante di 21, quello dell'ottante di 25; i due primi sono costruiti in rame, l'ottante ordinariamente in ebano.

Nel 1731, J. Hadley costruì l'ottante col cerchio intero, e fu considerato come l'inventore degli strumenti a riflessione Nel 1750 Tobia Mayer propose di adoperare un cerchio intero, in luogo del sestante e dell'ottante. Il cerchio di riflessione fu detto anche *cerchio di Borda* che nel 1777 ne cambiò il carattere rendendolo ripetitore. La prima idea però di applicare il principio della riflessione alla misura degli angoli si deve al dottor Hooke, circa il 1664, modificata poi dal Newton. Ai nostri tempi v'apportarono perfezionamenti, l'Amici, il Magnaghi, il Pistor e il Martin.

F. *cercle à reflexion;* I. *reflecting, circle by Borda.*

Cerchio degli alberi, dei pennoni, ecc., ecc.

— di abbattuta. — F. *évitage;* I. *swinging berth, tending room;* T. *der Schwei Kreis.*

— ripetitore o astronomico, istrumento che serve a prendere, a terra, le altezze degli astri al disopra dell'orizzonte, e, in generale, delle

distanze angolari qualsiansi, nel o fuori del meridiano. È facile a trasportarsi e quindi molto utile ai marinai, che possono servirsene per osservazioni astronomiche a terra, o per le osservazioni geodesiache ed altre analoghe.

Esso à un limbo diviso in 360°, sorretto al suo centro da una cerniera, onde si può farlo altalenare giusta un arco orizzontale; la sua faccia è allora volta al rovescio della sua posizione primitiva; ne segue che facendo l'osservazione dai due lati opposti, l'istrumento è divenuto ripetitore, e che tutti gli errori che potessero provenire dalla sua imperfezione, o da alcune delle sue parti si compensano reciprocamente.

Il cerchio ripetitore è montato sopra un'asta; à una livella per disporre il suo disco orizzontalmente, e due alidade mobili, fornite ciascuna di una lunetta. Sono necessari due osservatori; essi guardano, simultaneamente per una delle lunette, ai due punti, ove si vuole ottenere la distanza angolare, e l'arco del limbo compreso tra le due alidade, esprime questa istessa distanza.

Questo istrumento, più esatto a terra, e più comodo che il cerchio a riflessione, si deve, come questo a M. de Borda, ed esso può sostituire il grafometro e il teodolite.

Cerchio meridiano, ciascuno dei due cerchi graduati normali all'asse di rotazione e rigidamente uniti ad esso, e ad ugual distanza dal cannocchiale dell'istrumento dei passaggi. Quindi i due cerchi roteranno in piani paralleli al meridiano della stessa quantità angolare di cui muove il cannocchiale; e gli angoli descritti da questo si potranno per conseguenza ricavare dalle letture fatte sulla graduazione dei cerchi mediante due *microscopi micrometrici* fissi ai pilastri dello strumento e diretti normalmente sui lembi. È evidente che nel cerchio meridiano i cerchi verticali funzionano da cercatore, quando è nota la lettura che corrisponde alla posizione verticale del cannocchiale. LEONARDI.

Cercine, s. m., la corda morbida e piana che si usa per orlare le vele. CRESCENZIO, 80, 4. Vedi **Ralinga.**

V. *parabote, buzzolà;* N. *torceniello, truocchio;* I. *rodetc.*

Cercùro, s. m., nave mercantile. PLAUTO, *Merc.,* prol. 86: « Aedificat navim cercurum et merces emit ».

Ed era più spesso nave da guerra e delle veloci che talvolta si mandavano alla caccia delle nemiche; così P. VALERIO FLACCO: « *Cercuros* ad perseguendam retrahendamque navem quum mi-

sisset, primo fugere regii *(messi di Filippo ad Annibale)*, cuncti, deinde ubi celeritate vinci senserunt, tradunt se Romanis » LIVIO, XXIII, 34; LUCILIO, in Nonio, 533, 27; LIVIO, XXIII, 19; VARRONE, *L. L.*, 5, 79; NONIO, 13, 4, afferma che era « genus navis asianae praegrandis ». Plinio la voleva inventata dai Cipri.

L. *cercurus;* Gr. *κερκοῦρος;* F. *cercure.*

Cérere, s. f., dea delle biade; il primo dei pianetini, scoperto dall'italiano Piazzi.

L. *Ceres, eris;* Gr. *Δημήτηρ, ηρος;* F. *Cérès;* I. *Ceres;* P. e S. *Ceres;* T. *Ceres.*

Cerimoniale, s. m., marittimo, comprende le visite, le feste pubbliche, le pavesature, le manifestazioni o dimostrazioni di cortesia o di deferenza, e i diversi saluti usitati in marina. Vedi **Saluti**.

Un tempo i più esigevano dai deboli un saluto quasi di sudditanza e specialmente nel secolo XVII; siffatta pretesa dava luogo a delle questioni frequenti. Oggi questo cerimoniale è spoglio di ogni idea di supremazia, ed è la pratica internazionale sottoposta a disposizioni dichiarate in un regolamento.

F. *cérémonial;* I. *navy ceremonial;* P. e S. *cerimonial;* T. *ceremoniell.*

Certamina classis, vedi **Regate**; una ne è descritta da VIRGILIO, *Aen.*, V. Vedi **Naumachia**.

Certificato, s. m., documento ufficiale comprovante una qualche qualità personale o della nave o d'altro. Vedi **Carte**.

F. *certificat;* I. *certificat;* P. e S. *certificado;* T. *das Certificat.*

— di sanità, che non vi siano casi di malattie contagiose.

— di servizio. — F. *état de service;* I. *certificate of service;* T. *der Dienstschein.*

— di visita (costr. nav.), per constatare lo stato della nave.

— di proprietà. — F. *certificat de propriété;* I. *declaration of ownership;* T. *das Eigenthumszeugniss.*

— di origine, cioé di provenienza. Serve a constatare la provenienza delle merci, rilasciato dal Municipio col visto del Console della Nazione ad un Porto della quale è diretto il naviglio.

F. *certification d' origine;* I. *certificate of origin;* T. *das Ursprungszeugnis.*

— del costruttore, che egli rilascia alla consegna del naviglio.

F. *certificat du constructeur;* I. *builder certificate;* T. *Fabrikationzeugniss.*

Certificato di classificazione di una nave.

F. *certificat de classification;* I. *certificate of caracter;* T. *der Classificirungsschein.*

— d'idoneità, patente d'abilitazione. — F. *certificat de capacité, certificat d'aptitude;* I. *certificate of competency;* T. *der Befähigungsschein.*

— di stazza. Documento che devono avere tutte le navi per constatare il tonnellaggio di ciascuna di esse, rilasciato da un perito stazzatore nominato dalla Capitaneria di Porto, o Ufficio di Porto del Circondario.

F. *certificat du tonnage d'un navire;* I. *certificat of tonnage;* T. *der Messbrief.*

— del registro delle navi. Per constatare la classificazione delle navi.

Cerúco, s. m., le mantiglie. Dissero anche *Cerulco.*

« Temperet ut tremulos Zetes fraterque ceruchos » VALERIO FLACCO, I, 469; LUCANO, VIII, 176, X, 495; ARISTOFANE, *Cav.,* 762; ESICHIO.

Gr. *κερουλκός* et *κεροῦχος;* F. *ceruche.*

Cerùleo e **Cérulo,** qualità del colore di varia intensità, che riflettono dal cielo le acque del mare. Vedi **Colore.**

L. *caeruleus;* Gr. *ἀέρωος, κυανοῦς;* F. *ceruléen;* I. *sky-blue;* P. e S. *cerúleo;* T. *himmelblau.*

Cerussa, s. f., V., sale di piombo, che si adopera a verniciare navigli e cannoni.

F. *céruse;* I. *white lead;* P. *cerusa;* S. *cerusa, albayalde.*

Cervantes Saavedra Michele, nato nell'anno 1547 ad Alcala de Henares, morto a Madrid il 23 di aprile 1616. Servì in marina sotto M. A. Colonna. A Lepanto, nel 1571, ferito ad un braccio, rimase storpio tutta la vita. Nel 1575 tornando in Spagna sopra una galea, fu preso da pirati algerini, riscattato soltanto nel 1581 dai Padri della Trinità. Il suo valore fu disconosciuto dai suoi contemporanei.

Cervi-volanti, adoperati per lanciare i palloni frenati. *R. M.,* '88, III, 451. Vedi **Aquilone.**

Çesìla, s. f., rondine, piccola barca per la navigazione nei canali. velocissima e che poteva armarsi. Furono costruite la prima volta nel secolo XVI. MUT.

Oggi i Veneti in luogo di *Çesila,* dicono *Sisila.*

Cessare, v. intr., finire, dar fine, canzare, evitare il nemico; smettere il fuoco.

L. *cessare, desinere, evitare;* Gr. *λῆγα;* F. *cesser, faire cesser;* I. *to cease firing;* P. *cessar;* S. *cesar;* T. *einstellen, aufhören, stopfen.*

Cessa il fuoco! comando di cessare i tiri di fucileria o di artiglieria.

F. *cessez le feu;* I. *cease firing;* P. *cessar;* S. *cesar;* T. *Feuer einstellen.*

Cesta, s. f., specie di vaso di vimini o d'altro per conservarvi o trasportare robe. — *Cesta dei canapi,* come un tempo *cesta del petriere,* ed altresì una specie di nassa da pescare.

L. *cista;* Gr. *κίστη;* F. *panier, corbeille;* I. *ceste, bush;* P. e S. *cesta;* T. *Korb.*

Cetaceo, add., appartenente all'ordine dei mammiferi marini.

Cetaria, s. f., vivaio dei tonni e di altri simili grossi pesci, in Plinio e in Cicerone, *cetarius,* per pescivendolo di simili grossi animali.

L. *cetaria, cetariae;* Gr. *κητεῖα;* F. *cetaria.*

Cetea, s. f., grande e forte nave da guerra, detta così da *κῆτος* = balena. — GIUSTINIANI, *Ann. genov.,* 1264; MARIN, V, 208.

Bas. lat. *cetea;* Gr. *κητήνη;* F. *cetée;* P. e S. *cetea.*

Cetene, nave d'ingente grandezza. Vedi **Cetea.**

Cetus (balena), costellazione in piccola parte boreale, in massima australe, situata tra i Pesci e l'Eridano, l'Aquario e il Tauro. L'omicron di essa (Mira), è famosa per le sue variazioni di splendore.

Cèvente o *Sèvente,* i veneti per il flusso della marea.

Ch i Veneti, come anco i Toscani antichi, adoperarono pel semplice *c;* per es. in *chassa, chodèra,* in *choltro, cholzexe* per *calcese,* probabilmente si deve leggere: *calzexe;* in *choxela* per *cusella,* vedi.

Chagnola (una), s. f., « 1 de passa 36; de' pesan per passo lib. 2 1/2 » *Fab. Gal.,* 13. Specie di fune, così detta dai Veneti, ma che non sappiamo quale fosse.

Chalear, V., per *calafatare. Fab. Gal.,* 11.

Challenger (la *Provocante*), corvetta ad elice di 1234 cavalli e di 2300 tonnellate. Dei diciotto cannoni le lasciarono solo sei, per dare luogo ai laboratorii scientifici, essendo dall'Inghilterra destinata ad un giro del mondo per studiare il fondo del mare. Gli scienziati di essa furono: capo M. Wyville Thomson, uno degli iniziatori delle esplorazioni dei mari profondi, che aveva preso parte

alle spedizioni del *Lightning* e del *Porcupine* (porcospino); sotto i suoi ordini due naturalisti: John Murray, che divenne capo dopo la morte del Thomson (marzo 1882), e H. N. Moseley e il chimico M. Buchanan, e un disegnatore, M. Wild, un giovane zoologista tedesco, R. von Willemaes-Sulm, che morì nel viaggio tra Hawai e Taiti. Partirono il 22 dicembre 1872 da Sheerness (nella isoletta alla foce del Tamigi), durò tre anni, dopo i quali tornò al suo punto di partenza. Questa esplorazione sottomarina fu una delle più importanti. I materiali raccolti furono inviati, in parte, a scienziati di tutte le nazioni europee.

Chalonium, corrotto da *Chelandia?*

Charroi, grande scialuppa, rialzata da falche o *fargue* di tela, per trasportare il merluzzo a Terranuova.

Chatavo, s. f., V., specie di puleggia. « Catari 4, de ragli 4 l'unu intempagnade; *taglie* 12 de ragli intempagnade » *Fab. Gal., Cod. Magl.,* X, cl. XIX, p. 7: non potei mettere l'accento poi che non è dato dal ms. ove solamente trovai questa voce.

Chèba, s. m., V., per *Gabbia,* vedi *Navi di cheba* espressione usata anche da Marin Sanudo al 1511. — Vedi anche Angelucci, *Doc. ined.,* p. 315.

Chebeck di 26 cannoni da 12 e seicento uomini a bordo. *Encycl.* alla voce *Abandonner.* Vedi **Sciabecco.**

Chechia o **Checcia,** s. f., si trova scritto anche *Checia*, naviglio usato particolarmente dagl'Inglesi. Di poppa quadra, con polena, attrezzata con due alberi (di maestra e di mezzana); la sua maestra è simile ad una mezzana di nave Porta sopra la vela maestra una vela di gabbia, e sopra la mezzana la contramezzana. Sul davanti à tre o quattro flocchi murati all'estremità di bompresso assai lungo e poco inclinato. Da 80 a 250 tonn. di portata.

F. *ketch;* I. *ketch;* S. *especie de bergantin grande.*

Chelandia, in Murat., *Antiq.,* XVI, 276; *Selandia,* Marin, V, 208; *Scelandia,* Serra, 1, 243; *Gelandria, Zelandria,* Marin, II, 42.

Chele, s. m., molo a tenaglia. — Gr. χηλή.

Chelinga, s. f., naviglio in uso lungo il littorale del Coromandel; esso dai nativi è detto anche *Masula-mancé.* Essa è di piano quasi ovale, e quindi rompe le acque a stento e dà presa al vento, ed è di poca immersione. In generale le *chelinghe* ànno dodici rematori su sei banchi, ciascuno con un remo a pala ovale o rotonda: il timone è un remo attaccato alla testa della ruota di poppa, go-

vernato dal padrone; oltre i rematori e il padrone vi sono due novizi. La chelinga non à che il ponte a poppa.

Chelisma, s. m., il pezzo di costruzione inchiodato sotto la carena (*chiglia*) per impedire che si consumi questa, quando si tira a terra la nave. SUIDA. Lo stesso afferma POLLUCE, I, 86. Teofrasto attesta che il chelisma lo facevano di abete.

L'*antichelisma*, è la contro-carena: così dunque: *τροπις* = carena; *χέλυσμα* = falsa carena; *ἀντιχέλισμα* = controcarena.

Gr. *χέλυσμα, ατος*.

Chelonio, s. m., dal greco *χέλώνη* = tartaruga, dalla figura di una tartaruga apposta o a poppa o a prua. E poi che la tartaruga si trova impressa sulle monete del Peloponneso e di Tenedo, potrebbe essere naviglio di uno special tipo usato in uno di questi paesi.

L. *chelonium;* Gr. *χελώνιον*.

Cheniara, piccola rete a strettissima maglia; il pescatore batte batte sull'acqua ed il pesce che fugge vi inciampa e vi resta preso.

Chenisco, s. m., ornamento a forma di collo di oca, col quale gli antichi terminavano d'ordinario superiormente la poppa, nelle piccole navi. « Puppis intorta chenisco bracteis cuneis vestita fulgurabat » APULEIO, 11, *Met.*

L. *cheniscus;* Gr. *χηνίσκος* (oca); F. *chénisque.*

Cheppia. Vedi **Agon.**

Chetarsi, v. rifl., si dice del vento che cessa. — *Cheto,* add., dicesi del vento e del mare.

Chiamare, v. a., a raccolta, ritirare le navi dalla pugna, o se disperse per qualsiasi causa.

F. *appeler;* I. *to call;* P. *chamar;* S. *llamar, apelar;* T. *rufen.*

— all'obbedienza, far segno con bandiera, tromba o cannone ad un naviglio inferiore, acciò che si accosti al superiore.

— a bordo, dare il segno perché marinai, soldati od altri entri in nave.

F. *appeler à bord;* I. *to call an board;* T. *on Bord rufen.*

— un naviglio a parlamento col portavoce o per via di segnali, per comunicare ordini, o avere notizie.

F. *appeler un navire à portée de la voix;* I. *to call-ship wittrin hail;* P. *chamar a folla;* T. *ein Schiff auf Schreidistanz rufen.*

— ai posti di combattimento. — F. *rappeler aux postes de combat;* I. *to beat to quarters;* T. *Klarschiff zum Gefecht blasen.*

Chiamare tutta la gente in coperta. — F. *appeler tous les hommes sur le pont;* I. *to turn all hands up;* T. *alle Mann auf Deck rufen.*

— la guardia. — F. *appeler le quart;* I. *to call the watch;* T. *die Wache auf Deck rufen.*

— ai posti di combattimento, in caso di una grave falla, in caso d'incendio, all'attenzione.

Chiamata, s. f., di tromba fatto perché ciascuno si riduca al suo posto. — P. *toque.*

— generale. — P. *toque de postos.*

— chiamata; quella spinta che fa la potenza per obbligare la resistenza a rispondere e a seguirne la mossa.

Chiappone, s. m., chiavarda grossa e forte, che si usa specialmente nei navigli latini al piede dell'albero. *Doc. Tosc.,* 45.

Chiara, add. f., sottint. stella; la chiara della Vergine; le chiare delle guardie, quelle dell'Orsa. La *chiara* per eccellenza, la maggiore della coda dell'Orsa minore.

— di costa o riva che non abbiano pericoli di frangenti, secche o bassifondi. Vedi **Àncora.**

F. *saine;* I. *clear;* P. *clara;* S. *clara;* T. *klar.*

Chiaranzana, s. f., dicono i marinai il chiarore che talvolta apparisce in una tempesta per lo squarciarsi delle nuvole.

Chiarìa, s. f., chiarezza di cielo e di aria; luogo in mare senza sorgossi o ghiacci galleggianti. Vedi **Chiarezza, Chiarità, Chiaritudine, Chiarigione, Chiaritate.**

L. *claritas;* Gr. *σαφήνεια;* F. *éclaircie;* I. *brightness;* P. *clareza;* S. *claridad, clara;* T. *Schimmer.*

Chiarire, v. a., il vento chiarisce il cielo; e v. ass. il cielo non chiarisce senza un vento fresco.

L. *clarescere;* Gr. *σαφηνίζω, διδάσκομοι;* F. *éclaircir.*

Chiaro, add., acque chiare, trasparenti, non torbide; cielo chiaro, sereno, limpido.

F. *clair;* I. *clear, fine;* P. *claro;* S. *claro;* T. *klar.*

Chiarore, s. m., splendore, lucidezza. « Quel chiarore non è per altro, se non perché quivi à mille milia stelle fitte e minute » G. Vill., VIII, 109. — L. *splendor;* Gr. *αυγή, φῶς.*

Chiassare, V., per *Arare,* Vedi.

Chiatta, s. f., specie di naviglio da carico, di fondo piatto, senz'alberi, il quale nell'interno dei porti serve a trasportare il carico che si imbarca o si sbarca da bastimenti maggiori.

Chiatta e **Ciatta,** da ponte, quelle che son fatte apposta per costruir ponti sui fiumi a fine di passare eserciti.

F. *ponton, bateau du pont;* I. *pontoon;* T. *die Pontons.*

— da carico, quelle che si adoperano a caricare munizioni o artiglierie nelle navi.

F. *chatte;* I. *lighter;* T. *der Lastponton, Plätte.*

— s. f., di barche a fondo piano, adatte a navigare in acque basse, e nei fiumi o lagune.

F. *bateau plat;* I. *flat boat;* T. *das Hachboot.*

— del passo, quelle per trapassare i fiumi talvolta raccomandate a canapo che passa per puleggia.

— di salvamento, quella che si adopera per soccorrere naufraghi o pericolanti, che talvolta è semplice zattera improvvisata.

— anche un galleggiante, specie di zattera sulla quale talvolta vanno i calafati o stoppatori per lavorare al corpo del naviglio; o per sostenere batterie volanti, o per sostenere un bersaglio, o per lavorare col bragagno.

F. *chatte;* I. *lighter;* P. *aligeirator;* S. *chata;* T. *Kater.*

Chiattaiuolo, s. m., chi conduce una chiatta per abitudine od ufficio.

F. *bachoteur, passeur;* I. *ferry-man;* T. *der Fährmann.*

Chiatto, add., aggiunto di qualsiasi costruzione a fondo piano.

Chiavajo e **Chiavaro,** fabbricante di chiavi.

Chiavarda (di commettitura), quella che si adopera per commettere ferri o legnami fra loro. È composta di un'asta di ferro con punta a vite, e testa, o capocchia, la quale può essere piana o convessa, tonda o quadra a piramide, a piastra, e in molte altre forme.

— s. f., arnese a foggia di perno più o meno grosso, con testa di varie forme ad uso di collegare strettamente alcuni pezzi di costruzione. — La *Crusca* lo definì: *Chiovo grande col cappello bislungo.*

Le chiavarde sono di molte specie: di commettitura, a bracciuoli, a bilico, a vite, a doppia vite, a chiocchiola, a copiglia, a occhio, a passatore, a punta perduta, a spina di pesce, a T, a testa quadra, a testa piatta, a uncino, con due dadi, con orecchietta, da ribadire, della chiusura, di accoppiamento, di commettitura, di fondazione, di scambi, di stringimento, scorrevole, di rame e di ferro.

F. *entretoise;* I. *bolt, pin, ayebolt, transom bolt.*

Chiavardare, v. a., fermare, assicurare con chiavarda.

Chiavare, v. a., da *clavus,* e *clavare* del bass. lat. DANTE, *Inferno,* XXXIII, 46:

Sentii chiavar l'uscio di sotto.

Vedi **Clavus.**

Chiave, s. f. È uno strumento meccanico di diverse forme e grossezze; a scalpello, a dente, a tanaglia, a cacciatoia, a buttafuori, secondo il modo col quale addentano la chiocciola o la spina della vite per aprirla.

L. *clavis;* Gr. *κλεῖς, ειδός;* F. *clef;* I. *key;* P. *chave;* S. *llave;* T. *der Schlüssel.*

— a bilico, ciascuna di quelle chiavarde stabilite a leva che attraversate dalle costiere entrano nell'incastro quadrangolare della rabazza e tengono fermi gli alberi minori sopra i maggiori.

F. *clef à levier;* I. *lever fid;* T. *der Schlusskeil.*

— o **Chiavarda** della catena, serve ad unire e a separare i vari pezzi della catena e a congiungerla o sciogliera dalla cicala della àncora, dal piede del prigioniero e simili. È un perno con capocchia da una parte, e dall'altra bucato che entra negli occhi della maniglia e la chiude fermandosi di qua con la capocchia, di là con una bietta battuta nel buco.

— di ritegno, il telaio appié del bompresso, le colonne intorno alla bitta ed altre.

— degli alberi, è chiavarda quadra di ferro, pei piccoli anche di legno, per fermare gli alberi minori sui maggiori. Perciò si dice gli alberi sono in chiave.

F. *clef, clé d'un mât;* I. *fid chock of the mast;* P. *cunha de mastareo;* T. *der Schlusskeil, das Schlossholz.*

— dicesi anche una specie di cuneo che s'incastra nelle piane per mantenerle ferme quando il naviglio non è costruito a maglie piene.

I. *fid, mast fid;* S. *burel, cuña de mastelero.*

— d'acqua, quella che francesemente dicesi *rubinetto,* noi potremmo dire *chiavetta.*

F. *robinet;* I. *cock;* P. *torneira;* S. *grifo;* T. *der Hahn.*

— della spina (*chiglia*), calettatura a palella. — F. *écart de la quille;* I. *keel scarf* or *scarph;* T. *die Kiellaschung.*

— a dente o a scatto, intestatura a gancio. — F. *écart à croc* ou *à dent;* I. *tablet scharph;* T. *die Tafellaschung.*

Chiave a bilico. — I. *spanner.*
— del timone, vedi **Timone.**
— per cifra, vedi **Segnali** e **Cifra.**
— per segnali, vedi.
— indentature che si corrispondono perfettamente nell'estremità di due pezzi di legno, a fine di riunirli fra loro, e sono semplici e doppie.
F. *écart;* I. *scarf;* S. *escarpe;* T. *Scherbe.*
— per girare viti di corazzatura. — F. *clef pour boulons de blindage;* I. *hey for armour-blts;* T. *der Panzerbolzenschlüssel.*
— della spina (*chiglia*). — F. *écart de la quille;* I. *keel scarf;* T. *Kiellaschung.*
— doppia, nodo per drizza o cima corta. — F. *noeud de drisse de bonnette;* I. *studding-sail halliard bend;* T. *der Leesegelfullstich.*
— « Fra cantorale et cantorale d'ogni quattro o cinque o sei stamenali, o matère, ne scappa fuor uno, che si dice la chiave per il trincarino, nel quale con lo scalpello vi s'incava il suo foro quadro, che stia giusto et detta matèra avanzando sopra fa scarmotto: è dente alto un terzo di palmo incirca, et questo si fa per miglior legatura del vascello » CRESCENZIO, p. 31.
Chiavetta, s. f., piccolo perno o cuneo di ferro con capocchia da introdursi in una chiave o perno più grosso.
I. *key, peg, cotter, fore lock.*
— a molla.
Vi sono molte specie di chiavette: a dente, a molla, a nasello, di collegamento, di arresto, di sicurezza incastrata, senza testa, senza naso, del ceppo dell'àncora, della biella.
Chiavo per **Chiodo,** l'usò anche DANTE, fig., *Par.,* XXXII, 129:

> E quei che vide tutt'i tempi gravi,
> Pria che morisse, della bella sposa,
> Che s'acquistò con la lancia e co' chiavi.

Chiazza, s. f., si dà questo nome a quelle macchie che talvolta si vedono in mare mosso dal vento: dicesi anche mare *chiazzato.*
Chielare (?), v. a., rompere la foga delle onde. BARBERINO, *Doc.,* 272.
Chiepa, vedi **Agon.**
Chierchia, G., esplorazioni abissali talassografiche eseguite dal regio piroscafo *Washington,* durante la campagna idrografica del 1881, mezzi e modo di rastrellare il fondo del mare,

Chiesola o **Chiesuola,** s. f., stipo ove tenevasi la bussola principale, ove pure si custodiscono gnomoni, specchi, traguardi, le lampade a riverbero a sospensione cardanica. Sopra aveva una cupoletta per difesa dal vento e dalla pioggia: ciò le dava l'aspetto di un tempietto, donde il nome. Il quale essendo di formazione toscana, ci fa supporre che fosse o invenzione toscana o almeno derivata dai Toscani questa data foggia di stipo. Vedi **Abitabilità** e **Bussola.**

Si dice chiesuola anche l'interno di essa ove si tiene sospesa la bussola, e la parte speciale dell'interno dove sono collocate le calamite correttrici: ed anche per bussola a compensazione.

— (libro di) quello sul quale i marinai segnano la via (*rotta*).

Chiesone, s. m. « E lampane che sono alle bussole nel loro chiesone, accomodarle che il vento non le molesti, e tenerle nette e chiare, che fuori non possano esser viste » FALC., 16. Dubito che sia errore tipografico per *chiesola* come à poco più sotto a p. 17, essendo l'edizione scorrettissima.

Chiglia, voce di origine teutonica, da *kiel,* invece delle nostrane *spina, carena, colomba, primo,* vedi.

Chilogrammetro, s. m., è il lavoro meccanico esercitato da una forza di un chilogramma per lo spazio di un metro in un minuto secondo. Vedi **Dinamodo.**

F. *kilogrammètre, dynamie ordinaire;* I. *kilogrammeter;* P. *kilogrammetro;* S. *kilográmetro;* T. *das Meterkilogramm.*

Chilowatt, mille Watt, ossia 1,0193 Poncelet.

Chimento, idiot. veneto, usato anche dal Malipiero, *An. Arch. stor. it.,* VII, 642, per **Commento,** vedi.

Chimèra, s. f., mostro favoloso a cui si dava muso di leone, corpo di capra, coda di dragone: e prendesi per qualsiasi invenzione fantastica.

— specie di pesce di corpo bislungo e compresso ai lati; testa larga in forma di naso, guarnita ai lati di aperture rotonde, dalle quali si può spremere una materia viscosa: la coda termina in un sottile filamento.

— nome di nave, usato anche da VIRGILIO, *Aen.,* V, 118.

Chinale, V., vedi **Quinale.**

Chio, isola dell'Asia minore, ad occidente, una volta detta Pitiussa.

I Chii furono un tempo potenti in mare. È una delle sette patrie attribuite ad Omero. Nelle acque, tra Chio e l'Asia Minore,

fu una fiera battaglia navale tra Filippo di Macedonia da una parte, e Attalo I re di Pergamo e i Rodii dall'altra. Filippo venne sconfitto con grandi perdite di uomini e di navi.

L. *Chius;* Gr. *Χῖος.*

Chiocciola, s. f., madre vite, la vite femmina.

— d'Archimede, macchina per sollevare l'acqua a piccole altezze. È costituita da un tubo, sul cui asse cilindrico è fissata una spirale, per l'altro lembo attaccata al tubo: da una parte s'immerge nell'acqua, l'altra resta fuori inclinata a circa 45° col piano della terra. Con una manovella si gira l'asse su la cui spirale sale l'acqua.

L. *coclea;* Gr. *ἕλιξ;* F. *vis hydraulique d'Archimède;* I. *Archimedes' water-screw;* T. *die Archimedische Wasserschraube.*

Chiodaia, s. f., e **Chiodame,** un insieme di chiodi, e strumenti fatto a stampo per fornire i chiodi della capocchia.

Chiodame, vedi **Chiodaia.**

Chiodare, vedi **Inchiodare.**

Chiodatura, s. f., operazione del figgere i chiodi, ed anche l'opera eseguita. — F. *rivetage;* I. *riveting;* P. *pregadura;* T. *die Nietung.*

La chiodatura è: ermetica, semplice a sovrapposizione, a doppia sovrapposizione, alternata doppia a sovrapposizione, semplice a coprigiunto, doppia, tripla a coprigiunto, a doppio coprigiunto, a caldo, a taglio semplice o doppio.

Chioderìa, vedi **Chiodaia.**

Chiodo. Strumento di ferro, o di rame, o di ottone, o di zinco, o di bronzo, o di lega, fatto come uno stecco, più o meno grosso e lungo con punta aguzza ad una delle sue estremità, e dall'altra una testa, o capocchia piana o convessa o a piramide, che serve per uso di conficcare e ritenere o sostenere o congiungere insieme legno, ferro, ecc.; si fanno anche di legno duro, senza capocchia, e allora si chiamano cavicchi. Vedi.

F. *clou;* I. *nail;* P. *prego;* S. *clavo;* T. *Nagel.*

— a rampone, con capocchia fatta a rampa, forte e solida.

— e meno comunemente *Chiovo,* che usarono Dante e Petrarca, s. m., strumento di ferro più o meno sottile, più o meno acuto, più o meno grosso, quadrangolare o cilindrico, con capocchia di varie foggie, adatta alla sua grandezza. Si fanno di vari metalli e leghe e più comunemente di ferro e di rame. Si dicono *acuti* quando terminano in punta: *bulloni* o da piastra quelli che si conficcano

roventi e si ribattono in guisa che abbiano la capocchia da ambo l'estremità.

L. *clavus;* Gr. ἧλος. Esichio: ἧλοι καρφία σιδηρᾶ; F. *clou;* I. *nail, spike;* P. *cravo, prego;* S. *clavo;* T. *Nagel, Spiker.*

Chiodo barboni o a barbone.

— a punta perduta, quando non trapassa alla parte opposta, detto da noi *bullone.*

F. *à bout perdu;* I. *short drove bolt.*

— a copiglia, a fenditura alla parte opposta della capocchia per inserirvi la copiglia o linguetta di ferro per impedirne il ritorno in fuori.

F. *cheville à goupille;* I. *fore lock bolt.*

— ad occhio, cioé con la testa a forma annulare. — F. *à oeillet;* I. *eye bolt.*

— ad anello, con anello mobile all'occhio. — F. *à boucle;* I. *ring bolt.*

— da coperta, lunghi e per lo più di testa piana, per commettere le tavole dei ponti. Se sono doppi, si dicono di doppia coperta.

F. *clou de pont;* I. *deck nail;* T. *der Decknagel.*

— da fasciame o bordotti, quelli che servono a tenere il fasciame di bordatura.

F. *clou à madrier;* I. *plank nail;* T. *der Lattenspicker, halbe edegel.*

— da fasciame per palischelmi. — F. *clou pour bordage de canot:* I. *boat-nail;* T. *der Bootsnagel.*

— battuto o a fucina. — F. *clou forgé;* I. *Hand-made nail;* T. *der geschmiedete Nagel.*

— tagliato o foggiato a freddo. — F. *clou découpé à froid;* I. *machine-made nail;* T. *der geschmiedete Nagel.*

— senza testa, fatti per trapassare il legname da banda a banda, ed aver tronca la parte eccedente.

— di barca vecchia. Quei chiodi corti o lunghi, a spina sottile, che si usano per il vecchio legname, a fine di non tormentarlo troppo.

— quaderno, quello che à lo stecco quadrangolare.

— tondino, quello che à lo stecco rotondo.

— da valvole, quello con spina piccola a capocchia grande ma sottile e rotonda e piana col quale si chiudono valvole, trombe, gotti, ecc.

— quelli pei navigli in ferro si fanno del diametro da mm. 15,8 a 28,6 e di quelli in acciaio da mm. 15,8 a 25,4.

Chioma di rame stampati e di ferro zincato per lance, da ribadire; lunghezza da 40 a 120 mm., e di peso da 0,35 a 2,80: chiodi di rame sottilissimi da ribadire lunghi da 30 a 80 mm., di peso da 0,10 a 0,65; chiodi di ferro zincato per primo, lunghi da 120 a 200 mm., pesanti da 2,65 a 8,25; chiodi di ferro zincato lunghi da 40 a 130 mm., di peso da 0,305 a 4,25.

Vi sono chiodi a stopparolo, a peso, da ribadire, da bordatura, da carena, da coperta, a testa di diamante.

— stopparolo. « Si pigliano certe piastre di piombo larghe da un braccio, sottili come un cartone, lunghe da cinque braccia l'una, quali con certi chiodi detti stopparoli larghi in testa quanto un giulio (*un nichellino*) e due dita di punta, e con pece calda appiccate le dette piastre commesse e soprapposte da due dita l'una sopra l'altra con detti stopparoli conficcate tutte sopra il corpo del vassello fino alla sua solita acqua, e che almeno per la distanza di quattro dita sia da uno stopparolo all'altro » Falc., 11.

— ad uncino e anello.

F. *à croc et à boucle.*

Anche gli antichi usarono chiodi e di ferro e di rame. Di rame tutti furono quelli della *Siracusia* di Gerone, e pesarono da mezza mina ad una mina o circa da tre etti e mezzo a sette.

I chiodi a testa sferica delle navi moderne vanno da chilogrammi 0,09 a 52,21 per ogni cento chiodi, ossia a qualche cosa meno di mezzo chilo.

Si ebbero anche chiodi di 65 centim. di lunghezza, con capocchia a piramide tronca, a sezione rettangolare, assottigliantisi verso la punta.

Chioma o **Maretta,** quando il mare ondeggia nel mezzo e rumoreggia nei lidi; ma significa generalmente il doppio ascendere giornaliero della marea.

— o capelli, s. f., un gruppo di cavetti fermi da una parte, pendenti dall'altra per uso di fermarvi alcun oggetto.

F. *filasse;* I. *hackled flax;* T. *der Hechelflachs.*

— la nebulosa che cinge o fa coda ad una cometa. — F. *les rayons des comètes;* I. *coma;* T. *Strahlenhof des Kometen.*

— di Berenice, nome dato dall'astronomo Conone alla costellazione boreale di sette stelle, alla coda del Leone, a B. della Vergine, dopo che dal tempio di Venere spariva la chioma forse rubata da secreto amante di quella bella regina. Vedi la stupenda versione

del Carme di Catullo, il quale tradusse a sua volta dal greco di Callimaco, fatta dal nostro Nigra.

L. *coma Berenicis;* Gr. *κόμη*; F. *chevelure de Berenice;* I. *coma Berenices* or *Berenice's hair;* P. *cabelleira de Berenice;* S. *cabellera de Berenice;* T. *Haar der Berenice.*

Chiovagione, s. f., G., l'atto del chiodare, deriva da *chiovo,* come chiodagione da *chiodo.*

Chiovare, vedi **Chiodare** e **Chiovo.**

Chiovo, s. m., suppone un primitivo *clovus,* vedi **Chiavo.** Dante, *Purg.,* VIII, 138 à chiovare e chiodo:

> Che cotesta cortese opinione
> Ti fia chiovata in mezzo della testa,
> Con maggior chiovi, che d'altrui sermone.

Chiozzotta, s. f., V., per *Chioggiotta,* barca chiatta usata dai Chioggiotti per trasportare frutta, erbaggi ed altro a Venezia. È naviglio da dieci a venti tonnellate.

Chiroboarda, s. f., si disse un tempo per arma da fuoco portatile.

Chirosifone, s. m., sifone a mano per gittare il fuoco greco. Leone, *Tattica,* c. XIX.

Gr. *χειροσίφων.*

Chirurgo, vedi **Corpo sanitario navale,** si disse un tempo il medico-chirurgo delle navi. I chirurghi facevano parte dello Stato Maggiore.

Chiudenda, vedi **Paratia.**

Chiudere, v. a., chiudere il passo, chiudere il porto con navi, catene, palizzate, batterie galleggianti, torpedini. — *Chiuso,* participio ps. Vedi **Porto.** — *Chiudendo,* la parte da chiudersi e il tramezzo fatto per chiudere alcun passo. — *Chiusura,* l'effetto del chiudere e lo sbarramento della bocca dei porti o della foce dei fiumi.

L'uso di chiudere i porti con catene è antichissimo; tra gli Orientali, tra gli Elleni come tra i Romani. Questi usarono anche di chiudere le bocche dei porti nemici per impedire l'uscita al naviglio nemico e il rifornimento dei viveri. Così fece Scipione all'assedio di Cartagine, così all'assedio di Lilibeo, così i Veneziani a Portolungo.

I. *to lay aw embargo.*

Chiusarana, rete che concentra il pesce in un fondo preparato.

Chiusura, s. f., sbarramento della bocca di un porto artificialmente negli assedii dal mare, come usarono i Romani a Cartagine, a Lilibeo, e i Siracusani al porto grande, ecc., o naturale per arenamento: provvisoria per mezzo di catene di ferro, o di pontoni, o di navi collegate e poste sulla bocca del porto.

F. *clôture;* I. *closing;* T. *die Schliessung.*

— di un bacino. — F. *sas d'un bassin à flot;* I. *lock of a wet dock;* T. *die Schleuse eines Dockhafens.*

— di palafitta. — F. *barrage en pilotis;* I. *pile-weir;* T. *die Bohlenthalsperre.*

Chiusma, vecchio G., per *Ciurma,* l'*s* fu introdotto anche in portoghese e spagnolo: *Chusma.*

Chodera, V. « Chorba da proda de loro de su de la cholumba e a loro de su de la centa de' esser pedi 6, deta uno, mesurando al quadro » *Fab. Gal.,* II, 6, 35.

Chodera, V., **Codera.**

Choltro, V., vedi **Coltro.**

Cholzexe cum ragi, V., vedi **Calcese.**

Chondugio, s. m., « chondugi per le mare, vele, chondugi 2 per anelli. Ancora vora messitarie 2 per la barca » *Fab. Gal.*

Choxela, s. f., V., vedi **Cusella.**

Ciabatta, s. f., scarpa dell'ancora, vedi.

Ciabecco, vedi **Sciabecco.**

Ciampane, navi di Calicut, non piatte di sotto come li Zambichi, ma fatte di sotto come le nostre. — Dim. *Ciampanetta.* Il BARTOLI, *Asia,* III, 211: Sopra una ciampanetta, barca piccola e leggiera. Solo la piccola e vecchia ciampana, Id., ib.

Cianee, isole o scogli piuttosto, che prendono talvolta un colore azzurro cupo. Sono alla bocca del Bosforo tracio, credute mobili un tempo; visitate da Dario poco prima di muovere alla spedizione contro gli Sciti.

Cianoproro, add., naviglio con la prua azzurra o nerastra.

Gr. *κυανόπρωρος.*

Ciappa, s. f., pezzo di ferro con due o quattro buchi, che lega due estremità di due pezzi di costruzione, con viti o chiodi.

Diminutivo *Ciappetta.* Voce dialettale per *bandella, spranga* e simili.

Ciarmotta, s. f., barcaccia da trasporto che usasi sul Tevere a Roma: di poppa e prora assai elevata, con due mezzi ponti; grande ti-

mone, si tira all'alzaia o a rimorchio, di circa trentacinque tonnellate.

Ciarmottella, dim. di *Ciarmotta.*

Ciarné, G., gallic., per acqua potabile, si tiene presso la cucina, in italiano bigone o bigoncio.

F. *charnier;* I. *schuffle-butt;* T. *Wasserfass.*

Ciassare, gallic., da *chasser.* G. *ciazzà* per arare detto dell'àncora.

Ciatta, vedi **Chiatta.**

Ciattajên, add., chiattaiuolo o piattaiuolo.

Ciazzâ, v. n., vedi **Arare, Ciassare.**

Ciazza, s. f., G. spiaggia.

Cibaria cocta, dicevano i Romani il vitto del marinaro, il quale ordinariamente si componeva di cipolle, farina intrisa nell'olio e nel vino, seme di papaveri con miele e farina di seme di lino, di biscotto *(panis nauticus).*

— *molita,* cioé le farine. E aglio, formaggio. V. **Maza, Puls.**

La *cipolla,* dice PLUTARCO, *Simp.,* IV, 4, celebrata da Omero per condimento del vino è più a proposito pei marinari e rematori, che pei re. Vedi **Rancio, Potus nauticus.**

Cibea, s. f., nave mercantile, e quindi tonda. Narra Cicerone che Verre (V, 44), in Sicilia, si fece costruire una Cibea grandissima in guisa di una trireme, bellissima e benissimo armata, a spese del pubblico.

L. *cybea;* Gr. *κύβεα.*

Cibele, vedi **Navi sacre.** Nome di nave, si à pure in VIRGILIO, *Aen.,* X, 118: Cibele si faceva figlia del Cielo e della Terra, moglie di Saturno, madre di Giove e di tutti gli dèi: si rappresentava con testa turrita, e su di un carro tirato da leoni.

L. *Cybele;* Gr. *Κυβήλη.*

Ciboto, uno dei porti dell'antica Alessandria d'Egitto, che esso pure aveva arsenali, ed era da un canale navigabile congiunto col lago Mareotide.

Cicala, s. f., vedi **Àncora** e qualunque anello da ormeggio.

Cicarola, s. f., vedi **Cecarola.**

Ciclo, s. m., periodo o rivoluzione sempre eguale di un certo numero di anni, alla fine della quale certi fenomeni astronomici tornano nello stesso ordine.

L. *cyclus;* Gr. *κύκλος* = cerchio; F. *cycle;* I. *cycle;* P. e S. *ciclo;* T. *Cyclus, der Zeitkreis.*

Ciclo canicolare o sotiaco, periodo egiziano di 1460 anni. I Cinesi ne inventarono uno che principia il 2602 avanti il nostro.

— solare, di 28 anni, trovato per determinare i sette giorni della settimana per mezzo delle lettere domenicali. Al termine di questo le date dei mesi ed i giorni della settimana si ripetono nello stesso ordine. SALVATI.

— lunare, riconduce le lunazioni nello stesso ordine. L' astronomo Metone si rese celebre per il ciclo di diciannove anni corrispondente a 235 lunazioni, che esso introdusse nel calendario, e fu detto *numero d'oro.*

— caldeo, periodo di 600 anni, eguale a 7421 mesi lunari.

— alessandrino o di Callippo. Questi fu nativo di Cizico, e circa il 331 a. Cr., inventò un ciclo di 76 anni per correggere il ciclo di Metone, riconducendo con più esattezza le stesse posizioni del sole e della luna. Dall'autore si disse anche *Periodo Callippico.*

— termine di termodinamica: serie di stati successivi di un corpo. Il ciclo si dice fermo quando il corpo al suo stato iniziale, la serie di trasformazioni per le quali passa, potendo allora essere rappresentata da una curva chiusa. Il ciclo è riversibile quando può essere percorso ne' due sensi.

— di Carnot, ciclo formato da due linee adiabetiche e di due linee isotermiche. — *Ciclico,* add., ciò che si riferisce a ciclo. Cronologia ciclica, quella fittizia che invece di essere storica, riposa sovra cicli astronomici od altri.

Cicloide, s. f., in geometria, linea curva prodotta dall'intiera rivoluzione di un punto appartenente ad un circolo che gira sovra un piano. Il punto descrivente appartiene ad una circonferenza che gira nel suo piano sopra una retta fissa. Se esso è interiore alla circonferenza, la curva è detta una cicloide *accorciata,* se esso è esteriore, essa è detta cicloide *allungata.* — *Cicloidale,* relativo alla cicloide. — *Cicloidale,* si adopera anche per *cicloide.*

F. *cicloide;* I. *cycloid;* P. e S. *cicloide;* T. *Cycloid.*

Cicloidei, ordine di pesci proposto da Aagassiz, che ànno rade e levigate squamme, e sono destituiti di spine marginali, come aringhe e salmoni.

Ciclometria, arte di misurare i cerchi o i cicli.

Ciclone, s. m., tempesta di vento che si aggira a spirale intorno ad un asse un po' inclinato nell'avanzare, estirpando alberi, sollevando e scaraventando lontano oggetti anche molto pesanti, asportando i

tetti delle case e rovesciando talvolta case intere. Sono frequenti nei mari delle Indie occidentali, nell'America settentrionale, nelle regioni intertropicali, all'isola Maurizio (oceano indiano) e in Cina.

I cicloni delle Indie occidentali verso greco; quelli dell'isola Maurizio, verso libeccio; i primi con moto rotatorio da destra a sinistra, i secondi da sinistra a destra.

I Cinesi li chiamano ty-fong ovvero tai-phon, che significa *gran vento,* donde il nostro *tifone.* Il ciclone o tifone sembra sia formato da due correnti opposte di vento, donde il moto suo rotatorio. Secondo l'Hellwald invece sarebbero prodotti dal rapido movimento ascensionale dell'aria riscaldata.

Il mare è terribilmente agitato dai cicloni che innalzano le sue onde a meravigliosa altezza, destando un indicibile rumore.

La celerità degli uragani o cicloni delle Indie occidentali è di chilometri 25-35 all'ora, in latitudini più alte di 45-55, e talvolta sino di 80 chilometri. La perturbazione atmosferica che ordinariamente accompagna un ciclone, contrassegnata da un' area di progressivo movimento di alta pressione, dicesi un *anticiclone.*

Il nome di *ciclone* fu dato dal Piddington.

L'Inghilterra è la regione più esposta ai cicloni che provengono dall'America.

Alle navi conviene o prendere il ciclone in poppa, non però vicino a qualche terra o scoglio, o stare alla cappa.

Nelle altre parti della superficie marittima, l'assenza dei cicloni coincide con l'assenza dei monsoni.

Alle Antille da circa due secoli si osservò che i cicloni si ripetono in una proporzione diversa nei diversi mesi: giugno 2; luglio 7; agosto 26; settembre 23; ottobre 16.

Il Bridet (*Studii sugli uragani dell'emisfero australe 1861*) notò che in 56 si ebbero: 9 in gennaio, 14 in febbraio, 10 in marzo, 8 in aprile, 4 in maggio, 1 in giugno, 1 in settembre, 1 in ottobre, 4 in novembre, 4 in dicembre.

Nell'Atlantico occidentale sono detti *uragani* (*orkan*).

F. *cyclone,* un tempo femm. oggi è masc.; I. *cyclone*, *typhoon;* P. *cyclone;* S. *ciclone;* T. *die Cyklone.*

Ciclone (segni precursori del). Ventiquattro o trentasei ore prima un denso strato di nere nuvole si accumula all'orizzonte, che ognor più si carica e prende aspetto minaccioso. Qualche nembo basso rapido annunzia che tra poche ore giungerà il ciclone. Il mare parecchie

ore prima (48-70), è mosso da lunghe ondate; gli uccelli di mare riparano a terra da tutte le parti. Il colore rosso arancione delle nubi al tramonto e al sorger del sole, se questo fenomeno si vede per più giorni, si cambia in rosso di rame, quando il ciclone si avvicina.

Cicloscopio, strumento ideato dai professori Mac-Leod e Clarke per misurare la velocità di rotazione di qualsiasi specie di macchine. *R. M.,* '79, IV, 276.

F. *cycloscope;* I. *cycloscop;* P. *cycloscopio;* S. *cicloscopio;* T. *Kykloscope.*

Cicogna, s. f., manubri, perni ed aghi torti a somiglianza del collo di una cicogna.

— marinaio imbracatò che si manda sulla cima della ferma per fare la scoperta sul mare.

— l'antenna collocata verticalmente, o il pennone posto con una punta in su: *imbroncato.* N. e G.

— (a collo di), a simiglianza di esso.

— (far), vedi **Cicognare.** — F. *cigogne;* I. *web crank-web;* P. *cegonha;* S. *ciguena;* T. *der Kurbelbug.*

Cicognare, v. a., porre l'antenna verticale, *imbroncare.* — *Cicognante,* p. pr.; *cicognato,* p. ps.

— o far cicogna, vale innalzare bandiera verde quadra, a segno di battaglia sulla penna dell'antenna, posta questa quasi verticale.

— *slongar la pena de civada,* dicevano i Veneti l'allungar l'antennale di civada, dicesi del levar l'antennale di civada dallo stato in cui deve essere per servire, e farlo passare sotto l'albero minore, o lungo questo medesimo albero.

— un pennone per farlo servire da grue.

— i pennoni vale pure smantigliarli in segno di lutto.

F. *apiquer;* I. *to peeck the yards;* T. *kaien.*

Cidaro, piccola barca. Esichio: *νεὼς εἶδος,* presso Antifane. *L'Etimologico* à pure: *κύδαρον.* Fozio, pag. 183, 17: *κύδαροι, πλοιάρια, ἅττα παρ' Ἀντιφάνει τὸ ὄνομα.* Gellio, X, 25.

L. *cydarus;* Gr. *κύδαρος,* e *κύδαρον,* in Polluce, 1, 82, anche *κύδαλος,* forse per scorrezione o idiotismo.

Ciè. À la Cina una sua propria gomma o vernice, che chiamano *Ciè,* la quale o lagrima da sé stessa, o scola giù dalle intaccature che si fanno nell'albero che la produce. Cogliesi da mezza state in grandissima copia, e si mondifica e serba; poi d'essa s'intride e

impasta qualunque si vuol colore, benchè fra tutti riescano in più eccellenza il dorato e 'l nero. Inverniciato che ne sia un legno, e una volta asciutto, ella mai più non si liquefà o rammollisce; e senza punto esser brunita, sol da sé risseccandosi, fa una pelle liscia e invetriata, più che i marmi col pulimento; onde ferendola il sole riverbera come uno specchio. BARTOLI, *Cina,* I, 12.

Cielo, s. m., l'apparente volta celeste, l'aria, il tempo, il clima, l'atmosfera, lo spazio che vediamo dintorno al nostro pianeta, circoscritto dall'orizzonte. Noi diciamo che il cielo è sereno o nuvolo, celeste, azzurro o bigio, plumbeo, scuro, chiaro, nebbioso, caliginoso, minaccioso, splendido.

Talvolta lo chiamiamo al pl. i cieli, rimembranza delle antiche supposizioni degli astronomi di tanti cieli solidi o cristallini, concentrici per spiegare i diversi movimenti degli astri. Dapprima ne immaginarono sette, pei sette pianeti: Luna, Mercurio, Venere, il Sole (classificato allora tra i Pianeti), Marte, Giove e Saturno. Dopo questi o al disopra di essi il cielo che chiamarono delle stelle fisse ed *empireo* o *primo mobile,* che dava il moto a tutti gli altri, o *firmamento,* come inviluppante e formante tutto l'universo. In seguito immaginarono sotto il nome del primo o secondo cristallino dei cieli intermediarii tra il *firmamento* e il cielo di Saturno per spiegare diversi movimenti nuovamente osservati. Più tardi ancora, nel secolo XVI e nel principio del XVII li ridussero, prima che il sistema di Copernico fosse generalmente adottato, a tre: uno per i pianeti, uno per le stelle fisse, e il terzo a cui si lasciò il nome d'empireo, indeterminato.

Nell'astronomia moderna per cielo s' intende lo spazio infinito nel quale gli astri compiono le loro rivoluzioni, nel quale è pure la Terra come pianeta del sistema solare.

Un tempo si credè universalmente all'influsso degli astri sulla vita degli uomini, e sulla vita dei popoli.

Vedi il bel trattato popolare di astronomia, del C. P. PIETRO MAFFI, *Nei Cieli.*

L. *coelum;* Gr. *κοῖλος;* F. *ciel;* I. *sky;* P. *céo;* S. *cielo;* T. *Himmel.*

Celeste, add., relativo al cielo, cosa di cielo.

Gli spazi celesti, i globi celesti, la volta celeste. Armonia celeste che alcuni antichi avevano creduto prodotta dal movimento degli astri, senza esser percepita dai nostri orecchi: ed anche l'ordine mirabile che regge tutti i corpi celesti, nelle loro rivoluzioni.

Cierusico, vedi **Chirurgo.**

Çièvolo, s. m., V., cefalo, muggine.

Cigliatura del vento, vedi **Occhio** del vento.

Ciglione, s. m., vedi **Manoella,** lo spazio, nelle galee, tra i banchi dei rematori e la murata, se pure non debbasi intendere il telaro. M. Jal non vide la relazione tra ciglio e l'estremità di alcuna cosa, come di una rupe, di un altipiano e simili: ed a *ciglione* fece corrispondere inesattamente l'*ἔγκωπον* delle antiche poliremi, vedi **Encopo.** Così non mi pare probabile che *manoella* sia identico a *Ciglione.*

Cigna o **Cinghia** o **Coreggia,** s. f., larga striscia di forte tessuto o di cuoio che serve a cingere o stringere o tener sollevato checchesia. Sono d'ordinario fornite di fibbie a fine di fermarle. Cinghie diconsi quelle che reggono le lancie alle loro gru e simili.

G. *sengia;* V. *cengia;* N. *cegna;* F. *courroie;* I. *strap;* T. *der Riemen.*

—, senza fine, tessuto gommato per trasmissione di movimenti. Fabbrica PIRELLI.

Le cigne si fanno di canapa di cuoio, di gomma.

— d imbracamento per sollevar pesi.

F. *courroie d' embrayage;* I. *engaging and disengazing strap;* T. *der Ein und Ausrückriemen.*

— motrice, senza fine. — F. *courroie sans fin;* I. *band, leather belt, endless strap;* T. *der Treibriemen.*

— di trasmissione del movimento nelle macchine. — F. *transmission à courroie;* I. *bealt-gearing;* T. *die Riementransmission.*

Cignere, vedi **Cingere.**

Cigno, s. m., costellazione boreale, a sinistra della Lira, composta di 91 stelle, secondo il catalogo britannico. L'*α* si chiama Deneb. In questa costellazione è notevole la stella variabile detta *Albineo.* Nella vicinanza apparente di *Deneb* è una stella di 5ª grandezza che è delle più vicine al sistema solare avendo una parallasse di circa 1″ di arco. SALVATI.

Cigno dissero i Greci un naviglio che avesse la poppa ornata di una testa e collo di cigno.

L. *cycnus;* Gr. *κύκνος;* F. *cygne;* I. *cygnus;* P. *cysne;* S. *cisne;* T. *Schwan.*

Cignone, s. m., accresc. di cigna; rinforzo alla cinta di prua e di poppa. *Doc. Tosc.,* 19.

Cigolamento, s. m., lo scricchiolare che fanno alcuni oggetti nel muoversi, come usci, carrucole, il timone, e le navi stesse di legno, in tempesta.

F. *craquement, grippement d'une machine;* I. *creaking, creak of an engine;* T. *das Kreischen eine Maschine.*

Cigolare, v. intr., lo stridere che fanno i ferramenti e i legnami fregati insieme quando s'adoperano. *Crusca.* Cigolare delle funi, del timone, delle carrucole; da adoperare in luogo dello straniero *Tamigiare* o *Tamisare.* — *Cigolante,* part. pr.; *cigolato,* part. ps. — *Cigolìo,* il cigolare, cigolamento.

L. *strepere;* Gr. *τρίζω;* F. *craquer;* I. *crackle;* P. *estalar;* S. *crujir;* T. *knarren.*

Cilici, popolo dell'Asia Minore meridionale, già celebri navigatori; pirati, oppressero i pirati cretesi. Side, loro città ed arsenale. I Sidetani, ottimi combattenti in mare, talvolta militarono coi Romani.

Cilicia, add. usato sost., per indicare una tela grossolana tessuta di pelo di caprone usata dai romani pastori e dai marinai. Virgilio, *Georg.*, III, 311:

> .... interea barbas incanaque menta
> Cinyphii tondent hirci, setasque comantes,
> Usum in castrorum et miseris velamina nautis.

Si fabbricarono di essa lana anche delle funi.

Il nome probabilmente derivò dalla Cilicia, donde la manifattura sarebbe passata in Africa, e là presa o imitata dai Romani. Difatti la Cilicia fu celebrata anco per le capre. Vedi Plinio, VIII, 203.

L. *cilicium.*

Cilindratoio, s. m., macchina per comprimere, levigare, lucidare alcune materie.

Cilindro, s. m., corpo metallico solido, rotondo, generato dal rivolgimento di un rettangolo sovra uno de' suoi lati. I cilindri si ànno vuoti o solidi, fissi od oscillanti. Cilindri motori di una macchina a vapore, obliqui, orizzontali, verticali, rovesciati, capovolti, a bassa e ad alta pressione, fornito di camicia e mezza camicia: cilindro di pompa ad aria; cilindri distenditori, finitori, laminatori, preparatori, trafilatori: cilindro di un revolver.

F. *cylindre;* I. *cylinder;* P. *cylindro;* S. *cilindro;* T. *der Cylinder.*

Cima, s. f., la parte estrema di checchesia di una fune o gomena, e la fune o la gomena stessa; insomma ciò che i Veneti dissero *cavo* e poi i Toscani *capo.*

F. *bout d'une manoevre;* I. *rop's end;* T. *der Tamp.*

— buona. — F. *bon bout;* I. *hauting part of a wap;* T. *das Ende eines Tawes.*

— cattiva. — I. *junk.*

— morta, quella parte di canapo che sopravanza dalla manovra.

— canapo (la), l'azione di filare o lasciar scorrere una fune sino alla cima.

— d'albero, l'estremità al disopra del collare o freccia.

F. *tête de mât, fouet;* I. *mast head;* T. *der Masttop.*

— di un pennone o varea, dalla borosa o legatura estrema sino alla antennale.

F. *bout de vorgue;* I. *yard azm;* P. *lais;* S. *penol;* T. *die Raanock.*

— al pl. imbrogli di penna. — I. *peak brails.*

— al pl., dei mattaffioni, delle testiere, dei terzeruoli, degli inferitori.

Cimare, v. a., stremare, accorciare checchesia, ed anche alzare, portare alla cima.

— *l'antena,* i Veneti per fare la penna, rizzar l'antenna.

S. *cimar pasar el carro de la antena de una banda à stra.*

— la grippia. — F. *raccourcir l'orin;* I. *to shorten the bnoy rope;* T. *das Bojareep kürzen.*

Cimariol, s. m., V., carica di penna, di una ronda, di trinchetto.

F. *corgue-haute d'une voile-goëlette;* I. *peak-brail of a trysail* or *spanker.*

— alto del filo, vertice della drizza d'una vela di straglio.

F. *point de drisse;* I *head;* T. *das Fallhorn.*

Cimba e **Cimbola,** dimin., s. f., naviglio di varia grandezza; se ne avevano per servizio delle navi; per *avvisi,* o navi speculatorie, per navi da guerra, e per la pesca ed onerarie.

Virgilio, *Aen.,* VI, 413, la chiamò *sutilis,* commessa; e metaforicamente, Properzio, III, 18, 24: « Non est ingenii cymba gravanda tui ». Ovidio la chiamò *adunca* o rispetto alla curva della prora e della poppa, o alla curva che presentava nel suo profilo laterale; la disse anche *concava,* epiteto piuttosto ozioso, e *obruta* cioè coperta, e disse anche: « cymbae conveniunt vela »

Art., III, 26; il che palesa che non erano sempre piccole. Le adoperavano spesso i Romani per trasportare per vie fluviali i prodotti dei loro campi in Roma, onde Cic., *Offic.,* III, 14: « Cymbarum ante hortulos multitudo ». Queste fluviali le dipingevano a vari colori. Seneca, *Epist.,* 51, 12. — Il nome è greco, ma Plinio la dice di origine fenicia.

L. *cymba, cymbula;* Gr. *κύμβη, κύμβιον,* piccola cimba, si à in Plinio il giovane, *Epist.*

Cimentare, v. a., sperimentare, mettere a prova le forze del nemico, prima di attaccarlo, provocarlo alla guerra. — *Cimentante,* participio pr.; *cimentato,* part. ps.

Cimento, s. m., prova, esperimento delle forze proprie e altrui; battaglia; rischio, pericolo, provocazione.

Cimetta di canapo, canapetto.

Cimice, s. f., di mare, piccolissimo granchio a coda corta. Linneo, *Cancer minutus.*

Ciminiera, vedi **Fumaiolo.**

Cimmeri, popolo dei lidi boreali del Mar Nero, che navigarono all'Asia Minore e all'Italia, cacciati dagli Sciti. In Italia vennero colla tribù affine dei Treri, e si stabilirono intorno al golfo di Pozzuoli e lungo il Liri. Dai Treri fu detto *Trerus* il Liri, e probabilmente *Fabrateria* è scorrezione del primitivo *Fabratreria.* Vedi Corazzini, *Marina in Omero,* p. 342.

Cimone, figlio di Milziade, ateniese stolarco, vinse, nel 464 a. C., alle foci dell'Eurimedonte di Panfilia, l'armata persiana superiore alla sua. Obbliga i Tasii a cedere le navi, e le miniere d'oro del Pangeo, nello stesso anno. Si vuole che si recasse in Egitto (460 a. C.) con duecento navi, per elidervi la potenza dei Persiani, poi che, senza il sicuro possesso di quella regione, il Re persiano mancava di appoggio per ogni impresa contro la Grecia. In una nuova spedizione, contro Cipro, veniva ucciso mentre assediava Cizio il 449 a. C. in un assalto imprudente.

Cinegiro *(Κυναίγειρος),* fratello d'Eschilo, dopo aver combattuto valorosamente a Maratona, si narrò che, entrato in mare, afferrasse colla mano destra una nave persiana per catturarla; i nemici gliela tagliarono, allora si adoperò egli con la sinistra, ma pur questa tagliatagli, tentando, dice la leggenda, di afferrarla coi denti, venne ucciso. Sembra che la prima parte soltanto sia la vera, e venisse ucciso non secondato dai suoi.

Cinematica navale. La cinematica è la scienza che tratta dei movimenti considerati in sé stessi, o separati dalle loro cause, quindi i movimenti della nave.

F. *cinematique;* I. *kinematies;* P. *cinematica;* S. *cinematica;* T. *die Kinematik.*

Vedi prof. PESCI, *Rivista Marittima; Revue Maritime,* september 1884; avril et déc. 1891; mars et déc. 1897; oct.1898; févr. 1900.

Cingere, v. a., attorniare, circondare, fasciare checchesia.

— mettere le gomene, le catene, cavi intorno al corpo della nave verticalmente, acciò che non si sfasci, o ciò che dicevasi *trincare,* manovra che si faceva ai navigli di legno, vedi.

F. *ceintrer;* I. *to frapp;* S. *ligar con las cintas;* P. *cingir;* T. *ein Schiff wuhlen,* od. *ein Schiff mit Ketten* od. *Taccen umgürten.*

Essere cignato per le gomene; un naviglio cigna la sua gomena quando è afforcato su due gomene molto tese.

Cinghia, s. f., vedi **Cigna.**

Cinnamomifera, regione dell' antica Etiopia, penisola dei Somali, ricca tuttora di piante aromatiche.

Cinosura, s. f., nome greco della stella polare. Vedi **Cane.**

Gr. *κύων, κυνὸς* = cane, e *οὐρὰ* = coda; F. *cynosure.*

Cinquantareme, s. f., nave a cinquanta remi. Vedi **Peutocontoro.**

Cinquereme o **Pentere.** I latinisti di vari secoli della nostra letteratura seguitarono a chiamare *triremi* e *quinqueremi* le navi da guerra, sebbene non fossero più ad ordini sovrapposti.

— chiamarono così anche la galea che aveva cinque rematori per banco.

— quella di Vittor Fausto, lodata dal Bembo, dal Liburnio, dal Ramusio, fu costruita a Venezia nel 1529; la chiamarono anche quadrireme e galeone. Vedi *Doc. st.,* III, 411 e VI, 107.

L. *quinqueremis, penteri;* Gr. *πεντήρης.*

Cinta, s. f., rinforzo in forma di cigna di grossi tavoloni di legno che ponesi intorno, orizzontalmente, ai navigli in legno. Se ne pone più di una a determinata distanza. Secondo un passo di Eliodoro, *Aethiop,* I, 1, pare che le cinte, giusta la grandezza delle navi, fossero in numero determinato.

V., G., N. *centa;* L. *cinctura, zona;* Gr. *ζωστήρ, ζώνη;* F. *préceinte;* I. *wale;* P. e S. *cinta;* T. *das Bergholz.*

— capo cinta, curva. — F. *préceinte de tour;* I. *harpin;* T. *Krummes Bergholz.*

Cinta principale, all'altezza della coperta. — F. *carreau;* I. *seerstrake;* S. *cinta de la manga;* T. *der Farbegang, Schiergang.*

— prima. — F. *grande préceinte;* I. *main wale;* T. *das erste* od. *grosse Bergholz.*

— seconda o media. — F. *seconde préceinte;* I. *middle wale;* T. *das zweite Bergholz.*

— terza. Per le antiche navi è citata da ELIODORO, *Etiopia,* I, 1: « Il peso del carico faceva salire l'acqua sino alla terza cinta ».

— regia dicevano quella formata da grossi pezzi di legnami. Nelle navi di legno si ponevano ordinariamente tre cinte.

— di salvamento, busto a doppia parete, che, empito d'aria, fa galleggiare chi lo porta. A tal fine è provvisto di un bocchino con chiavetta.

— corallina, barriera di corallo. — F. *recif en bordure;* I. *fringing reef;* T. *das Gürtelriff.*

— di salvamento. Sorta di duplice imbusto impermeabile. Colui che lo porta, soffiandovi dentro, lo gonfia tanto da poter essere sostenuto a galla nel mare ancorché non sappia nuotare. È fornito di cannello, bocchino, valvola e chiavetta.

— s. f., di sughero.

— galleria dietro i compartimenti ripieni di sughero al bagnasciuga. F. *ceinture de liège;* I. *coffer dam (Cork-belt);* T. *der Kofferdam (der Korkgürtel).*

« Anche oggidì, nelle regole per la costruzione delle navi in legno trovasi che deve esistere una proporzione fra la larghezza delle cinte, ossia fra l'altezza dello scafo coperte con le cinte, ed il puntale della nave. Tale proporzione varia dal 30 $^0/_0$ al 42 $^0/_0$ secondo la grandezza.

« Denominazione assegnata al corso di fasciame situato più in alto. Tutte le cinte secondo le prescrizioni moderne, ànno la stessa larghezza e l'istessa grossezza.

« Per le navi a scafo metallico è quel corso di fasciame che corrisponde al ponte principale, ossia al ponte superiore nelle navi a due o più ponti da costruzione normale e corrisponde al ponte sottostante alla coperta per le navi a coperta di manovra *(awning decked),* od a controcoperta *(spar-decked)* » ROTA.

Cinti di Venere, vedi **Scalefo.**

Cintura di salvamento, corda di 30 e anche di 36 fili, inchiodata alla linea d'acqua di un vascello o di una fregata; distanziando i

chiodi di due in due piedi, senza troppo tesare, acciò che un uomo, caduto in mare, possa arrivare ad afferrarla per salvarsi.

F. *ceinture de sauvetage;* I. *life belt;* T. *der Rettungsgürtel.*

La *cintura* di una lancia è un paglietto a coda di topo, di cui si circonda la prua dalla guancia di una banda all'altra, abbracciando così la ruota all'altezza del quadrato.

Cintura, grossa corazza centrale al bagnasciuga. — F. *ceinture de blindage à la flottaison;* I. *armour belt;* T. *der Panzergürtelau der Wasserlinie.*

— parziale di corazza al bagnasciuga. — F. *bande cuirassée regnant sur une partie de la longueur du navire;* I. *partial armour belt;* T. *der partielle Panzergürtel.*

— di cellulosa al bagnasciuga. - F. *ceinture de cellulose à la ligne d'eau;* I. *cellulose-belt at the water-line;* T. *der Cellulosegürtel an der Wasserlinie.*

— o cinta guardacorpo (traversa) per scandagliare. — F. *sangle pour le sondeur;* I. *breast rope;* T. *die Brustleine.*

Ciotola, s. f., vaso di forma emisferica, per lo più di legno, e si usa nelle navi ordinariamente pel sego.

F. *godet;* I. *grease cup;* T. *Schmiervase, Schmierbüchse.*

Ciprea, s. f., porcellana, bocca crenata, conchiglia. — F. *porcelaine;* I. *porcelain-shell;* T. *die Porzellane.*

— moneta.

F. *thorax cauris;* I. *cowrie;* T. *die Cauris.*

Cipresso, s. m., conifero usato dagli antichi nelle costruzioni navali e usato tuttora nell'interno delle navi.

— di Filadelfia, *Cupressus thuyoides.*

— di Portogallo, *Cupressus lusitanica.*

L. *Cupressus pyramidalis;* Gr. *αὐπάρισσος;* F. *cyprès;* I. *cypress;* P. *cypreste;* S. *cipreso;* T. *die Cypresse.*

Cipro, *Cyprus,* dai Turchi *Kibris.* Non à porti propriamente detti, ma tre buoni ancoraggi: Limasol, Larnaca e Famagosta. Il porto dell'antica Pafo non à più sicurezza.

Diverse rade potrebbero ridursi ad ottimi porti.

Dinanzi al porto di Salamina Demetrio Poliorcete vinse una gran battaglia navale contro Tolomeo di Lago, re di Egitto, nell'anno 307 a. C. Questa bella e famosa isola era ricca di miniere d'oro, d'argento e soprattutto di rame, donde ebbe il nome (latino *cuprum* o *cyprum*).

Vi fiorì il culto a Venere specie nelle città di Amatunta, di Pafo, d'Idalia, onde Venere dicevasi Cipria, la dea d'Amatunta, di Pafo o d'Idalia.

Cipro fu signoreggiata dagli Egiziani, dai Fenici, dai Persi, da Alessandro, dai Romani, poi dall'Impero d'Oriente, dagli Arabi, dai Lusignano, dai quali fu venduta ai Veneziani e a questi tolta dai Turchi nel 1570. Oggi se la presero gl'Inglesi.

Dalla parte di Larnaca soffia periodicamente, sul far della sera, un vento che porta una polvere giallognola finissima, disseccante, che rende scabri le mani e il viso. MARCELLUS, I, 312.

L. *Cyprus;* Gr. *Κύρος;* F. *Chypre;* I. *Cypre.*

Circe asteroide N. 34, scoperto dal Chacarnose, 6 aprile 1855.

Circello, oggi promontorio, anticamente isola di Circe. Sul monte era il tempio di Circe e l'ara di Minerva. Bello il canto dell'Aleardi, *Circello.* È uno dei luoghi che Ulisse toccava nella sua navigazione secondo Omero.

L. *circaeus mons;* Gr. *κιρκοῖον, ὄρος.*

Circenses navales o Naumachie, cioè simulacri di battaglie, che talvolta divenivano vere e crudeli battaglie, come quella fatta dare da Claudio sul Fùcino prima che si immettessero le acque nel canale che doveva prosciugarlo. Vedi **Naumachia.** — Si dissero *circenses* quando si davano nel Circo.

Circeo, vedi **Circello.**

Circio, s. m., vento maestrale, vedi. — L. *circius;* Gr. *ἀργέστης.*

Circolo, s. m., linea supposta tirata circolarmente nel cielo, intorno ad un corpo celeste. L'equatore, l'orizzonte, l'eclittica, ed altri sono tali.

— di riflessione, istrumento il cui limite abbraccia un'intera circonferenza divisa in 360°. Si chiama anche *circolo di Bordà* o semplicemente *circolo.* Serve a misurare l'altezza degli astri, e, in generale, le distanze angolari. Lo inventò Tobia Mayer, ma fu perfezionato dal Bordà nel 1777.

F. *cercle à réflexion;* I. *reflecting circle;* P. e S. *circulo de reflexion;* T. *der Reflexionsckreis.*

— di evoluzione, traiettoria di evoluzione descritta dal centro di gravità della nave. Superiore a questi per precisione di misura e facilità di maneggio è quello inventato dal Vice-Ammiraglio Magnaghi.

F. *cercle décrit;* I. *circle described;* T. *der Wandungsbogen.*

Circolo d'evoluzione normale d'un'armata. — F. *cercle d'évolution normale d'une armée navale,* ecc.; I. *standard (normal) turning circle of a fleet,* ecc.; T. *der Normaldrehkreis einer Flotte,* ecc.

— intiero di evoluzione, giro tattico. — F. *cercle entier d'évolution, cercle tactique, tour entier;* I. *manoeuvring-circle, turning-circle;* T. *der ganze Drehkreis.*

— azimutale, vedi **Azimut.**

— crepuscolare. — F. *cercle crépuscolaire;* I. *twilight circle;* T. *der Dämmerungskreis.*

— generatore di un'onda, vedi **Onda.**

— volvente di un'onda, vedi **Onda.**

— (il primo) verticale. — F. *le premier vertical;* I. *the prime vertical;* T. *der erste Verticalkreis.*

— verticale, vedi **Azimut.**

— di declinazione. — F. *cercle de déclination;* I. *circle of declination;* T. *der Deklinationskreis.*

— della distribuzione del vapore. — F. *cercle de la distribution;* I. *circle of distribution;* T. *der Schieberkreis.*

— di ascensione, il massimo che passando pei poli del mondo e il centro di un astro, è perpendicolare all' equatore, e segnala in esso l' arco di ascensione retta dell' astro detto. Suole chiamarsi anche circolo di declinazione.

— giratorio, circolo generatore o di rotolamento.
F. *cercle roulant;* I. *rolling circle;* T. *der Rollkreis*

— di altezza, vedi **Alumeantarato.**

— osculatore, circolo di curvatura d'una curva.
F. *cercle osculateur;* I. *circle of curvature;* T. *der Krummungs Kreis, osculirende Kreis, küssenda Kreis.*

Circondare, v. a., cingere intorno, circondare, per esempio, una squadra nemica, come uno spazio di mare, con la propria armata. — *Circondante,* part. pr.; *circondato,* part. ps.
L. *circumdare;* Gr. *περιέστημι;* F. *environner, entourer;* I. *to enclose;* P. *circumdar, cingir;* S. *circundar;* T. *umschliessen.*

Circondario (Comitato) marittimo, suddivisione di una provincia marittima (*compartimento*), il quale può avere sotto di sè degli uffici e Delegazioni di porti. *Circondario* è un barbarismo come tanti altri, sempre in voga, in luogo del nazionale *Comitato* che, al pari di *Contea* deriva dal latino *Comes, itis* da che si fece comite e comitato, conte e contea.

QUADRO delle capitanerie di porto, uffici circondariali marittimi, uffici locali, delegazioni di porto e lazzaretti del Regno.

COMPARTIMENTI marittimi	Sede di capitaneria N.	Uffici di circondario N.	Uffici locali di porto N.	Delegazioni di porto N.	Lazzaretti	Totale
Porto Maurizio	1	2	2	7	»	12
Savona	1	2	1	9	»	13
Genova	1	2	3	13	»	19
Spezia	1	1	5	14	»	21
Livorno	1	2	1	14	»	18
Porto Ferraio	1	1	4	4	»	10
Civitavecchia	1	—	3	8	»	12
Gaeta.	1	—	3	3	»	7
Napoli . . . . , .	1	4	2	5	»	12
Castellammare di Stabia .	1	2	3	26	»	32
Pizzo	1	1	1	13	»	15
Reggio Calabria	1	—	1	20	»	22
Taranto	1	3	—	21	»	25
Bari	1	2	5	5	»	13
Ancona	1	2	8	17	»	28
Rimini	1	2	4	9	»	16
Venezia	1	1	2	11	1	15
Cagliari	1	1	—	7	»	9
Maddalena	1	2	—	8	1	11
Messina	1	2	3	16	»	22
Catania	1	3	2	5	»	11
Porto Empedocle	1	1	3	8	»	13
Trapani	1	1	1	6	»	9
Palermo	1	1	2	8	»	12
Totale N.	24	38	59	257	2	377

Circoscrizioni marittime, ossia divisioni al littorale marittimo presente in *Compartimenti* (Provincie marittime), ciascuna delle quali è governata da un *Ammiraglio* (stolarco); i *Compartimenti* (Provincie) si suddividono in *Circondari* (Comitati), sotto un Capitano di Porto; i *Circondari* in *Uffici locali* di Porto (Sotto Comitati) e questi in Delegazioni.

Circoscrizione marittima.

Tutto questo littorale è diviso in 24 compartimenti marittimi, ad ognuno dei quali è preposto un capitano di porto. I compartimenti sono suddivisi in circondari, e questi in uffici e delegazioni di porto.

Il quadro seguente indica la sede dei 24 compartimenti marittimi, la circoscrizione di ogni circondario, gli uffici e le delegazioni di porto, la categoria degli uffici stessi, non che la loro classe per la competenza in materia di sanità marittima. Indica infine di quali provincie tutti gli uffici fanno parte.

Le attribuzioni amministrative dei diversi uffici sono determinate dal capo secondo del regolamento 20 novembre 1879 per l'esecuzione del codice della marina mercantile, mentre la competenza sanitaria delle varie classi è stabilita dall'articolo 5 delle istruzioni ministeriali pel servizio di sanità marittima 26 novembre 1871.

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Porto Maurizio	S. Remo	Dal confine francese a S. Remo incluso	Ventimiglia . . .	U. P.	2ª	Porto Maurizio
			Bordighera . . .	D.	3ª	
			Spedaletti . . .	D.	3ª	
			S. Remo	U. C.	2ª	
	Porto Maurizio	Da S. Remo escluso a Porto Maurizio incluso . .	Arma di Taggia .	D.	3ª	
			S. Stefano al mare	D.	4ª	
			Portomaurizio . .	Cap.	1ª	

Abbreviazioni
- Cap. *significa* Capitaneria di porto.
- U. C. » Ufficio circondariale.
- U. P. » Ufficio di porto.
- D. » Delegazione.

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Porto Maurizio	Oneglia	Da Porto Maurizio escluso ad Alassio incluso . .	Oneglia	U. C.	1ª	Porto Maurizio
			Diano marina . .	D.	3ª	
			Cervo	D.	4ª	
			Laigueglia . . .	D.	3ª	
			Alassio	U. P.	2ª	
Savona	Loano	Da Alassio escluso a Varigotti incluso	Albenga	D.	3ª	Genova
			Ceriale	D.	3ª	
			Loano	U. C.	2ª	
			Pietra Ligure . .	D.	3ª	
			Finalmarina . . .	U. P.	3ª	
	Savona	Da Varigotti escluso ad Albissola incluso	Noli	D.	3ª	
			Spotorno	D.	3ª	
			Vado	D.	3ª	
			Savona	Cap.	1ª	
			Albissola marina .	D.	3ª	
	Varazze	Da Albissola escluso a Cogoleto incluso	Celle Ligure . .	D.	4ª	
			Varazze	U. C.	2ª	
			Cogoleto	D.	3ª	
Genova	Sestri Ponente	Da Cogoleto escluso a Sestri Ponente incluso .	Arenzano	D.	3ª	
			Voltri	U. P.	1ª	
			Prà	D.	4ª	
			Pegli	D.	3ª	
			Sestri Ponente .	U. C.	3ª	
	Genova	Da Sestri Ponente escluso a Nervi incluso	Cornigliano . . .	D.	4ª	
			Sampierdarena .	D.	3ª	
			Genova	Cap.	1ª	
			Foce	D.	3ª	
			Sturla	D.	3ª	
			Quinto	D.	4ª	
			Nervi	D.	3ª	

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Genova	Camogli	Da Nervi escluso a Rapallo incluso .	Bogliasco	D.	4ª	Genova
			Sori	D.	4ª	
			Recco	D.	3ª	
			Camogli	U. C.	1ª	
			Porto fino . . .	U. P.	1ª	
			Santa Margherita	U. P.	1ª	
			Rapallo	D.	3ª	
Spezia	Chiavari	Da Rapallo escluso a Levanto incluso	Zoagli	D.	3ª	
			Chiavari	U. C.	1ª	
			Lavagna	D.	3ª	
			Sestri Levante .	U. P.	2ª	
			Riva di Sestri Levante	U. P.	3ª	
			Moneglia	D.	3ª	
			Deiva	D.	4ª	
			Framura	D.	4ª	
			Bonassola . . .	D.	4ª	
			Levanto	U. P.	3ª	
	Spezia	Da Levanto escluso ad Avenza inclusa, compresa l'isola di Palmaria e adiacenti .	Monterosso . . .	D.	3ª	
			Vernazza	D.	3ª	
			Corniglia	D.	4ª	
			Rio Maggiore . .	D.	3ª	
			Porto Venere . .	D.	2ª	
			Grazie	D.	1ª	
			Fezzano	D.	3ª	
			Spezia	Cap.	1ª	
			Pertusola	D.	2ª	
			Lerici	U. P.	2ª	
			Avenza	U. P.	3ª	
Livorno	Viareggio	Da Avenza esclusa a Viareggio incluso	S. Giuseppe . . .	D.	3ª	Massa Carrara
			Forte dei Marmi .	D.	3ª	Lucca
			Viareggio	U. C.	2ª	

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Livorno	Livorno	Da Viareggio escluso a Castiglione della Pescaia incluso, compresa l'isola Gorgona . . .	Bocca d'Arno . .	D.	3ª	Pisa
			Livorno . . .	Cap.	1ª	Livorno
			Gorgona (isola) .	D.	3ª	
			Vada	D.	3ª	Pisa
			Cecina	D.	3ª	
			Castagneto . . .	D.	4ª	
			S. Vincenzo . . .	D.	2ª	
			Baratti	D.	4ª	
			Piombino	U. P.	2ª	
			Torre Mozza . .	D.	3ª	
			Follonica	D.	2ª	Grosseto
			Castiglione della Pescaia . . .	D.	3ª	
	Porto S. Stefano	Da Castiglione della Pescaia escluso a Graticciare escluso .	Torre S. Rocco .	D.	3ª	
			Talamone . . .	D.	2ª	
			Torre Saline . .	D.	3ª	
			Porto S. Stefano .	U. C.	2ª	
			Port'Ercole . . .	D.	2ª	
Porto Ferraio	Porto Ferraio	Da Capo delle Viti, girando per Capo dell'Enfola, a Porto Longone incluso, comprese l'isola di Capraia e le altre dello arcipelago toscano, meno quella di Gorgona	Capraia (isola . .	U. P.	3ª	Genova
			Porto Ferraio . .	Cap.	1ª	Livorno
			Marciana	U. P.	2ª	
			Campo	D.	2ª	
			Porto Longone .	U. P.	1ª	
			Pianosa (isola) .	D.	3ª	
			Giglio (isola) . .	U. P.	2ª	Grosseto
	Rio Marina	Da Porto Longone escluso a Capo delle Viti . . .	Rio Marina . . .	U. C.	1ª	Livorno

Comparti-menti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Civitavecchia	Civitavecchia	Da Graticciare incluso a Torre Gregoriana inclusa	Montalto	D.	4ª	Roma
			Porto Clementino (Corneto) . . .	D.	4ª	
			Civitavecchia . .	Cap.	1ª	
			S. Marinella . .	D.	4ª	
			S. Severa . . .	D.	4ª	
			Palo	D.	4ª	
			Fiumicino . . .	U. P.	1ª	
			Porto D'Anzio . .	U. P.	1ª	
			Astura	D.	3ª	
			Fogliano	D.	3ª	
			S. Andrea . . .	D.	4ª	
			Badino	D.	3ª	
			Terracina . . .	U. P.	1ª	
Gaeta	Gaeta	Da Torre Gregoriana esclusa al lago di Patria escluso, compreso il gruppo delle isole di Ponza .	Ponza (isola) . .	U. P.	2ª	Terra di Lavoro (Caserta)
			Canneto	D.	4ª	
			Sperlonga . . .	D.	3ª	
			Gaeta	Cap.	1ª	
			Formia	D.	2ª	
			Traetto (Garigliano)	D.	3ª	
			Mondragone . . .	D.	3ª	
Napoli	Ischia	L'isola d'Ischia e quelle di Ventotene e San Stefano	Ventotene . . .	D.	3ª	Napoli
			Ischia	U. C.	2ª	
			Casamicciola . .	D.	3ª	
			Forio	D.	3ª	
	Procida	L'isola di Procida	Procida	U. C.	1ª	
	Pozzuoli	Dal lago di Patria incluso a Pozzuoli incluso . .	Baia	D.	4ª	
			Pozzuoli	U. C.	1ª	
	Napoli	Da Pozzuoli escluso a S.Giovanni a Teduccio incluso e l'isola di Nisida	Napoli	Cap.	1ª	
	Torre del Greco	Da S. Giovanni a Teduccio escluso a Torre del Greco incluso . .	Granatello . . .	U. P.	1ª	
			Torre del Greco .	U. C.	2ª	

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Castellammare di Stabia	Castellammare di Stabia	Da Torre del Greco escluso a Castellammare incluso	Torre Annunziata	U. P.	1ª	Napoli
			Castellammare di Stabia	Cap.	1ª	
	Meta	Da Castellammare escluso ad Amalfi escluso, compresa l'isola di Capri . . .	Vico Equense . .	D.	3ª	
			Meta	U. C.	4ª	
			Piano di Sorrento	D.	3ª	
			Sorrento	D.	2ª	
			Massa Lubrense .	D.	3ª	
			Capri	D.	2ª	
			Positano	D.	3ª	Principato Citeriore (Salerno)
			Praiano	D.	4ª	
			Conca Marini . .	D.	4ª	
	Salerno	Da Amalfi incluso a Sapri escluso	Amalfi	U. P.	1ª	
			Atrani	D.	3ª	
			Minori	D.	3ª	
			Maiori	D.	3ª	
			Cetara	D.	4ª	
			Vietri sul mare .	D.	2ª	
			Salerno	U. C.	1ª	
			Agropoli	D.	3ª	
			Castellabate . .	D.	3ª	
			Ogliastro	D.	4ª	
			Agnone (Ortodonico)	D.	4ª	
			Acciarolo	D.	3ª	
			Pioppi (Pollica) .	D.	3ª	
			Casalicchio . . .	D.	3ª	
			Ascea	D.	3ª	
			Pisciotta	U. P.	3ª	
			Palinuro	D.	3ª	
			Camerota	D.	3ª	
			Linfreschi . . .	D.	4ª	
			Scario (S. Giovanni a Piro)	D.	3ª	
			Capitello	D.	4ª	
			Vibonati	D.	4ª	
			Sapri	D.	3ª	

Comparti-menti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Pizzo	Paola	Da Sapri escluso ad Amantea incluso	Maratea	D.	3ª	Basilicata (Potenza)
			Scalea	D.	3ª	Calabria Citeriore (Cosenza)
			Diamante . . .	D.	3ª	
			Belvedere . . .	D.	3ª	
			Cetraro	D.	3ª	
			Fuscaldo	D.	3ª	
			Paola	U. C.	2ª	
			S. Lucido	D.	3ª	
			Amantea	D.	3ª	
	Pizzo	Da Amantea escluso a Bagnara incluso	S. Eufemia . . .	D.	3ª	Calabria Ulteriore 2ª (Catanzaro)
			Pizzo	Cap.	2ª	
			Porto Santa Venere	D.	3ª	
			Tropea	D.	3ª	
			Nicotera	D.	3ª	
			S. Ferdinando (Rosarno)	D.	3ª	
			Gioia Tauro . . .	U. P.	2ª	
			Palmi	D	3ª	
			Bagnara	D.	3ª	
		Il littorale da Bagnara escluso a Melito incluso appartiene al compartimento marittimo di Messina.				

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazione di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Taranto	Cotrone	Da Melito escluso a Cotrone incluso	Bova	D.	3ª	Calabria Ulteriore 1ª (Reggio)
			Palizzi	D.	3ª	
			Brancaleone	D.	3ª	
			Bianco	D.	3ª	
			Bovalino	D.	3ª	
			Siderno	D.	2ª	
			Gioiosa Ionica	D.	3ª	
			Roccella Ionica	D.	3ª	
			Monasterace	D.	3ª	
			Badolato	D.	4ª	Calabria Ulteriore 2ª (Catanzaro)
			Soverato	D.	3ª	
			Marina di Catanzaro	D.	2ª	
			Capo Rizzuto	D.	3ª	
			Cotrone	U. C.	1ª	
	Taranto	Da Cotrone escluso a Taranto incluso	Torre Nuova (Cirò)	D.	3ª	
			Cariati	D.	3ª	Calabria Citeriore (Cosenza)
			Rossano	D.	2ª	
			Corigliano Calabro	D.	3ª	
			Torre Cerchiara	D.	3ª	
			Trebisacce	D.	3ª	
			Amendolara	D.	3ª	
			Roseto (Capo spulico)	D.	4ª	
			Rocca Imperiale	D.	3ª	
			Montalbano Ionico (Scanzano)	D.	4ª	Basilicata (Potenza)
			Taranto	Cap.	1ª	Terra d'Otranto (Lecce)

Comparti-menti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Taranto	Gallipoli	Da Taranto escluso a Otranto incluso	Torre Cesaria (Nardò)	D.	4ª	Terra d'Otranto (Lecce)
			Gallipoli	U. C.	1ª	
			Leuca (Capo Santa Maria	D.	3ª	
			Tricase	D.	4ª	
			Castro	D.	4ª	
			Otranto	D.	2ª	
	Brindisi	Da Otranto escluso a Fasano escluso	S. Cataldo (Lecce)*	D.	3ª	
			Brindisi	U. C.	1ª	
			S. Sabina (Carovigno)	D.	4ª	
			Villanova Ostuni .	D.	4ª	
Bari	Bari	Da Fasano incluso a Molfetta esclusa.	Monopoli	U. P.	2ª	Terra di Bari (Bari)
			Polignano a mare	D.	3ª	
			Mola di Bari . .	U. P.	2ª	
			Bari	Cap.	1ª	
			S. Spirito	D.	4ª	
			Giovinazzo . . .	D.	3ª	
	Molfetta	Da Molfetta inclusa a Barletta esclusa	Molfetta	U. C.	1ª	
			Bisceglie	U. P.	2ª	
			Trani	U. P.	1ª	
	Barletta	Da Barletta inclusa a Viesti escluso	Barletta	U. C.	1ª	
			Saline	D.	2ª	Capitanata (Foggia)
			Manfredonia .	U. P.	1ª	
			Mattinata . . .	D.	3ª	

Comparti-menti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI o delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Ancona	Rodi	Da Viesti incluso alla foce del Fortore, comprese le isole di Tremiti	Viesti	D.	2ª	Capitanata (Foggia)
			Peschici	D.	3ª	
			Sammenaio (Vico del Gargano . .	D.	4ª	
			Rodi	U. C.	2ª	
			Mileto	D.	4ª	
			Lesina	D.	4ª	
			Tremiti (isola) . .	D.	2ª	
	Ortona	Dalla foce del Fortore alla foce del Tronto	Termoli . , . .	U. P.	2ª	Molise (Campobasso)
			Vasto	U. P.	2ª	Abruzzo Citeriore (Chieti)
			S. Vito Chietino .	D.	3ª	
			Ortona	U. C.	2ª	
			Pescara	U. P.	2ª	
			Silvi	D.	4ª	Abruzzo Ulteriore 1° (Teramo)
			Giulianova . . .	D.	3ª	
			Martinsicuro (Colonnella) . . .	D.	4ª	
	Ancona	Dalla foce del Tronto alla foce del Cesano . .	San Benedetto del Tronto	U. P.	2ª	Ascoli Piceno (Ascoli)
			Grottammare . .	D.	3ª	
			Cupra Marittima (Marano) . . .	D.	3ª	
			Porto S. Giorgio .	U. P.	2ª	
			S. Elpidio a mare	D.	4ª	
			Porto Civitanova .	U. P.	2ª	Macerata
			Porto Recanati .	U. P.	2ª	
			Numana	D.	4ª	Ancona
			Ancona	Cap.	1ª	
			Falconara . . .	D.	4ª	
			Sinigaglia . . .	U. P.	2ª	

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Rimini	Pesaro	Dalla foce del Cesano a Rimini escluso	Fano	U. P.	3ª	Pesaro e Urbino
			Pesaro	U. C.	2ª	
			Fiorenzuola . . .	D.	4ª	
			Gabicce	D.	4ª	
			Cattolica	D.	4ª	Forlì
	Rimini	Da Rimini incluso a Ravenna esclusa	Rimini	Cap.	1ª	
			Bellaria	D.	4ª	
			Cesenatico . . .	U. P.	2ª	
			Cervia	D.	3ª	Ravenna
	Ravenna	Da Ravenna inclusa alla foce del Po di Goro . .	Ravenna	U. C.	3ª	
			Porto Corsini . .	U. P.	1ª	
			Primaro	D.	3ª	
			Magnavacca . . .	U. P.	2ª	Ferrara
			Volano	D.	3ª	
			Porto di Goro . .	D.	4ª	
Venezia	Chioggia	Dalla foce del Po di Goro alla sponda destra di Malamocco inclusa (S. Pietro in Volta nel comune di Pellestrina) . .	Forcello di Gnocca	D.	3ª	Venezia
			Porto Tollo . . .	D.	3ª	
			Porto Levante . .	D.	3ª	
			Chioggia	U. C.	1ª	
			Pellestrina . . .	D.	—	
	Venezia	Dalla sponda sinistra di Malamocco inclusa a Porto Nogaro incluso (Confine coll'impero Austro-Ungarico) . . .	Alberoni (Malamocco) . . .	U. P.	1ª	
			Poveglia	Lazzar.	1ª	
			Venezia	Cap.	1ª	
			Lido	U. P.	1ª	
			Tre Porti . . .	D.	4ª	
			Falconera . . .	D.	3ª	
			Porto Tagliamento	—	3ª	Udine
			Precenico . . .	D.	—	
			Porto Legnano .	–	3ª	
			Canal muro di Porto Buso . . .	D.	3ª	
			Porto Nogaro . .	D.	3ª	

Compartimenti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Cagliari	Carloforte	Da Oristano incluso a Capo Teulada escluso, comprese le isole di San Pietro e San Antioco . . .	Oristano	D.	3ª	Cagliari
			Carloforte . . .	U. C.	1ª	
			S. Antioco . . .	D.	1ª	
	Cagliari	Da Capo Teulada incluso a Terranova esclusa .	Cagliari	Cap.	1ª	
			Muravera	D.	3ª	
			Tortolì	D.	3ª	
			Orosei	D.	3ª	Sassari
			Siniscola	D.	3ª	
Maddalena	Maddalena	Da Terranova inclusa a Castelsardo escluso, più l'isola Maddalena e le adiacenti	Terranova Pausania	D.	3ª	
			Golfo Aranci . .	D.	3ª	
			Maddalena (isola) .	Cap.	1ª	
			S. Teresa Gallura	D.	4ª	
	PortoTorres	Da Castelsardo incluso ad Alghero escluso, compresa l'isola Asinara	Castelsardo . . .	D.	4ª	
			Porto Torres . .	U. C.	2ª	
			Asinara (isola) .	Lazzar.	1ª	
			Porto S. Nicolò .	D.	3ª	
	Alghero	Da Alghero incluso a Oristano escluso	Alghero	U. C.	2ª	
			Bosa	D.	3ª	Cagliari
Messina	Reggio	Da Bagnara esclusa a Melito incluso	Scilla	D.	3ª	Calabria Ulteriore 1ª (Reggio)
			Cannitello . . .	D.	3ª	
			Villa S. Giovanni	D.	3ª	
			Catona	D.	3ª	
			Gallico	D.	3ª	
			Reggio	U. C.	1ª	
			Pellaro	D.	4ª	
			Melito di Porto salvo	D.	3ª	
	Lipari	Le isole Eolie . .	Lipari (isola) . .	U. C.	2ª	Messina
			Salina (isola) . .	D.	2ª	
			Stromboli (isola) .	D.	2ª	

Comparti-menti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Messina	Milazzo	Dalla foce del fiume Pollinà a Milazzo incluso .	Castel di Tusa .	D.	4ª	Messina
			S. Stefano di Camastra	D.	3ª	
			Caronia	D.	4ª	
			S. Agata di Militello	D.	3ª	
			Naso (Capo d'Orlando	D.	3ª	
			Brolo	D.	3ª	
			Gioiosa Marea . .	D.	4ª	
			Patti	U. P.	3ª	
			Oliveri	D.	4ª	
			Furnari	D.	4ª	
			Milazzo	U. C.	1ª	
	Messina	Da Milazzo escluso alla foce del fiume Alcantara	Spadafora S Martino	D.	4ª	
			Faro	U. P.	1ª	
			Messina	Cap.	1ª	
			Scaletta Zanclea .	D.	4ª	
			Nizza Sicilia . .	D.	4ª	
			Forza d'Agrò . .	D.	4ª	
			Galladoro	D.	4ª	
			Giardini	D.	3ª	
Catania	Riposto	Dalla foce del fiume Alcantara ad Aci Reale escluso	Riposto	U. C.	1ª	Catania
	Catania	Da Aci Reale incluso ad Augusta esclusa . .	Aci Reale . . .	U. P.	3ª	
			Aci Castello . .	D.	4ª	
			Catania	Cap.	1ª	
			Brucoli	D.	4ª	Siracusa
	Augusta	Da Augusta inclusa a Siracusa esclusa	Augusta	U. C.	1ª	

Comparti-menti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Catania	Siracusa	Da Siracusa inclusa a Pachino incluso	Siracusa	U. C.	1ª	Siracusa
			Avola	D.	4ª	
			Noto (Calabernardo)	D.	4ª	
			Marzameni . . .	D.	4ª	
Porto Empedocle	Terranova	Da Pachino escluso a Licata esclusa	Pozzallo	U. P.	2ª	
			Sampieri (Scicli) .	D.	3ª	
			Mazzarelli (Ragusa)	D.	3ª	
			Punta Secca . .	D.	3ª	
			Scoglitti	D.	3ª	
			Terranova . . .	U. C.	2ª	Caltanissetta
	Porto Empedocle	Da Licata inclusa alla foce del fiume Belice, comprese le isole di Lampedusa e Linosa	Licata	U. P.	1ª	Girgenti
			Palma di Montechiaro	D.	3ª	
			Porto Empedocle .	Cap.	1ª	
			Siculiana	D.	3ª	
			Sciacca	U. P.	2ª	
			Porto Palo di Menfi	D.	3ª	
			Linosa (isola) . .	D.	4ª	
			Lampedusa (isola)	D.	2ª	
Trapani	Marsala	Dalla foce del fiume Belico a Trapani escluso . .	Mazzara	D.	3ª	Trapani
			Marsala	U. C.	1ª	
	Trapani	Da Trapani escluso a Castellammare del Golfo escluso, comprese le isole Egadi e quella di Pantellaria . .	Pantellaria (isola)	U. P.	2ª	
			Favignana (isola) .	D.	2ª	
			Marittimo (isola) .	D.	4ª	
			Levanzo (isola) .	D.	4ª	
			Trapani	Cap.	1ª	
			Bonagia	D.	4ª	
			S. Vito lo Capo .	D.	4ª	

Comparti-menti marittimi	Circondari marittimi	Circoscrizione territoriale dei circondari marittimi	UFFIZI e delegazioni di porto	Categoria degli uffizi di porto	Classe degli uffizi di porto per la competenza sanitaria	Provincie politiche
Palermo	Palermo	Da Castellammare del Golfò incluso a Termini incluso, compresa l'isola delle Femmine e quella di Ustica	Castellammare del Golfo	U. P.	2ª	Trapani
			Balestrate . . .	D.	3ª	Palermo
			Terrasini	D.	3ª	
			Cala di Pozzillo (Cinisi)	D.	4ª	
			Carini	D.	4ª	
			Isola delle Femmine	D.	2ª	
			Isola d'Ustica . .	D.	2ª	
			Palermo	Cap.	1ª	
			Ficarazzi	D.	4ª	
			Aspra (Bagheria) .	D.	4ª	
			Porticello (Solanto)	D.	2ª	
			Trabia	D.	4ª	
			Termini Imerese .	U. P.	2ª	
	Cefalù	Da Termini escluso alla foce del fiume Pollina .	Cefalù	U. C.	2ª	
			Finale	D.	4ª	

Circumnavigazione, s. f., da circumnavigare, navigare intorno ad un continente o al mondo, come ad un'isola.

F. *circumnavigation;* I. *circum-navigation;* P. *circumnavegação;* S. *circumnavigacion;* T. *die Erdumseghung.*

Per le circumnavigazioni intorno all'Africa degli antichi, vedi **Annone, Eudosso, Gaditani, Fenici.** Dopo la scoperta del Colombo vennero le circumnavigazioni del mondo.

La prima è quella intrapresa da Magellano *(Fernão de Magalhães, Magelhaens, Magaelhães),* portoghese col quale navigò il nostro Antonio Pigafetta, dal 20 settem. 1519 al 15 settem. 1522, e compiuta dal Cano. Vedi Grifoni. *R. M.,* '901, X, 5.

Drake, 1527; tornò dopo tre anni, parti da Plymouth.

Cavendish Tomaso, 1586, partito pure da Plymouth, in due anni.

Noort Oliviero, da Rotterdam, 2 luglio 1568; non tornò che dopo trentatrè anni, nel 1601.

Spitzberg Giorgio, tedesco, al servizio dell'Olanda, dal 1624 al 1627.

Cowley, della Virginia, dal 1683 al 1686.

Wood Ruggero, da Bristol, dal 2 agosto 1708 all'ottobre 1711

Anson, uscì d'Inghilterra nel sett. 1740 vi rientrò nel 1744.

Byron, avo del poeta, dal 1764 al 1766.

Wallis e Carteret, luglio 1766, separati da una tempesta; Wallis tornò il 1767 e Carteret nel 1769.

Bougainville, dal 1766 al 1769.

Cook, le tre circumnavigazioni: la 1ª dal 25 agosto 1768 al 1771; la 2ª dal 13 luglio 1772 al 1774; la 3ª dal 12 luglio 1776; ucciso alle Sandwich il 13 febbraio 1779.

In seguito si successero così di frequente le circumnavigazioni, che non è possibile riferirle in questo libro, senza guastarne la economia.

Circumpolare, add., della zona della sfera celeste che rimane costantemente sopra l'orizzonte di alcuna plaga. — F. *circumpolaire;* I. *circumpolar;* P. e S. *circumpolar;* T. *circumpolar.*

— zona intorno al polo; detto di stelle che girano intorno al polo, senza mai tramontare; quindi stelle circumpolari.

Cirene o **Cirenaica,** (**Curin** o **Grenah**), penisola nell'Africa settentrionale, pertinente oggi alla Tripolitania; la sua Pentapoli era costituita dalle città di *Cirene, Apollonia, Tolemaide, Arsinoe* e *Berenice.*

Cirene dopo Cartagine, fu la città più commerciante dell'Africa, escluso l'Egitto. La fondarono i Teresi nella seconda metà del secolo VII a. C. Aristippo vi fondò la scuola filosofica che prese il nome di cirenaica nella seconda metà del secolo V a. C.

L. *Cyrene* o *Cyrenae;* Gr. *Κυρήνη.*

— asteroide, num. 133, scoperto da Watson il 13 giugno 1873.

Cirro, s. m., forma di nuvoli quasi inanellati, aricciati. Cirro nei registri meteorologici si indica con la lettera *erre.*

È la più alta di tutte le forme di nuvole; è sottile lungo tratto, talvolta simile a lana cardata o a capelli, tal altra a spazzole, qualche altra a riccioli.

L. *cirrus* = riccio; F. *barbes de chat, nuages bonclés;* I. *lamb's-wool-sky;* P. e S. *cirrus;* T. *Cirrus, die Federwolken.*

Cirro, cumulo, apparisce in larghe masse emisferiche, piatte al disotto, e spesso l'una sull'altra, formanti grandi nubi, ordinariamente nella state, con l'apparenza di grandi montagne coperte di neve.

F. *cirrus cumulus, nuages pommelés;* I. *cirrus, mare's tail;* S. *cirro con la cumulus;* T. *die Lämmerwolken.*

— strato, in forma di strisce o bande distese orizzontalmente.

F. *cirrus stratus;* I. *cirro-stratus;* S. *cirrus stratus;* T. *cirrus stratus.*

— (Pallio) strato nevoso. — F. *couche neigeuse;* I. *snowsheet;* T. *die Schneeschichte.*

— nembo, è caratterizzato dalla sua uniforme tinta grigia, ed orlo stracciato; esso copre il cielo nella stagione delle piogge.

— pl., barbetta, barboline dei pesci.

F. *barbillons;* I. *beards;* T. *die Bartfäden der Fische.*

Cirtide, s. f., piccola curva rete, da *κύρτος* = gobbo. SALVINI in APPIANO, *Pesca,* V, p. 447.

Cissoide, s. f., curva inventata da Diocle a fine di risolvere due famosi problemi della geometria superiore, cioé la trisezione di un angolo piano, e la costruzione di due mezzi geometrici tra due date linee rette.

Cisterna e volgarmente *Citerna.*

Gr. *ὑδροθήκη;* F. *citerne;* I. *cistern, tank-vessel, water tank;* P. e S. *cisterna;* T. *Cisterne.*

— quel recipiente ove attingono l'acqua le trombe nella stiva di un naviglio.

— (barca), barca con grande recipiente per acqua potabile che usasi in alcuni porti e rade, per rifornire le navi dell'acqua, portandone da 30 a 40 tonnellate.

I Veneziani l'appellavano Burchio da acqua.

Gli antichi le cisterne dell'acqua potabile nelle navi le facevano di tavoloni ricoperti nell' interno di tela incatramata. Vedi ATENEO, V, 8, 6, 50.

— rimorchiatore. *R. M.,* '90, IV, 253.

— s. f., da zavorra d'acqua. — F. *soute à lest d'eau;* I. *water-ballast;* T. *Wasserballast* od. *Ballastank.*

— del tubo principale (generale), d'esaurimento, cisterna d'esaurimento.

F. *citerne du grand drain;* I. *cister of the main drain;* T. *die Cisterne, Sammelcisterne, der Hauptdrainagerohres.*

Cisterna da petrolio per esportazione. — F. *bac à expansion d'un navire chargeant du pétrole en vrae;* I. *expansion-petroleum-tanks of a ship;* T. *die Expansionstanks eines Petroleumtransportschiffes.*
— prodiera e poppiera. — F. *cales à eau avant et arrière;* I. *fore-and after-peak tanks, trimmings tanks;* T. *die Vorder-und Hinterpiektanks.*

Città di mare, città posta sulla riva del mare. Il più delle volte con porto o naturale o artificiale o misto. Alcuna volta senza essere propriamente città marittime, ànno porto lontano alcuni chilometri; altre possiedono due o più porti, come Corinto, Siracusa, Taranto, Atene, Rodi, Alessandria.
— del Capo, capitale dell'Africa australe inglese, sulla riva meridionale del golfo della Tavola, a' piè della montagna omonima, fondata nel 1652.
I. *Captown.*

Ciuccio, canapo che serve per tirare a bordo il sacco entro il quale si depositano i pesci.

Ciurma, s. f., dal turco *tcheurmé,* primieramente significò il luogo ove i rematori maneggiano il remo, secondariamente tutti i vogatori, fossero Turchi o forzati, scapoli o bonevoglie. FOURNIER. Ben presto prese questa voce cattivo significato, ché già M. VILL., III, 75, distingueva i cavalieri e i soprassaglienti dal resto dell'equipaggio, ciurma. E il PULCI, *Morgante,* XVIII, 15:

E tutta quella gente si sbaraglia
Che più che gente era ciurma o canaglia.

Mentre non lo aveva al tempo del Boccaccio, *Nov.,* 14, 7: Quello (*naviglio*) con poca fatica, in picciolo spazio, con tutta la ciurma, senza perderne uomo, ebbero a man salva.
— scapola, vedi **Scapoli**.
G. *ciusma;* N. *chiorma;* Sic. *chiurma;* V. *zurma;* F. *chiorme* ou *chiourme;* I. *crew of a galley;* P. *churma, chusma;* S. *chiusma;* T. *die Galeerensclaven.*
— è composta di quattro ordini di persone: di sforzati, di schiavi et di buonevoglie e di scapoli, i quali si conoscono dai segni che portano... Gli sforzati sono i condannati a vita o a tempo; e non si lasciano mai uscir di galea né di catena. Il loro ufficio è vogare, unire le vele, le tende, i vestiti della ciurma od altro. Il segno loro è di portare il capo e la faccia rasa. Ànno trenta oncie

di biscotto al giorno e l'acqua e la minestra un giorno sì e un giorno no l'inverno; e quando si naviga ogni dì mentre stanno nei porti. La minestra è di tre once di fave condite con un quarto d' oncia d' olio per ciascuno: razione di carne e di vino quattro volte l'anno: Natale, Pasqua, Pentecoste e Carnevale.

Gli *schiavi* sono i Turchi che si pigliano o si comprano. I Mori sono i migliori, ottimi quelli che si pigliano nelle navi piratiche; ma sono bestiali, sediziosi, traditori.

I Turchi non sono buoni, né atti al remo, ma più mansueti e più docili.

I Negri sono i peggiori, e muoiono la maggior parte di nostalgia.

Agli schiavi, oltre il servizio del remo, tocca far l' acqua, la legna et tutte le altre fatiche di terra, et aiutar la maestranza a lavorare. Si distinguono dagli altri per una ciocca di capelli che portano sulla sommità della testa.

Quelli che si chiamano *buonevoglie,* o sono sforzati, che dopo aver finito il tempo della condanna, per essere debitori del Principe sono tenuti in catena, et vogano sin che pagano i debiti; o sono vagabondi che o per vivere o per giocare vendono la libertà con obbligo di servire in una galea e tra questi sono ottimi gli Spagnuoli et i Napoletani. Le *buonevoglie,* oltre che servono bene, portano anco beneficio alla ciurma, spendendo il soldo con utilità dell'universale. Fanno in terra i servizi come gli altri, quando si combatte, se occorre, si sferrano e si armano. Si sferrano il giorno e si lasciano andar per la galea con una sola maniglia o gambetto ad un piede, ma non si lasciano uscir di galea senza buona guardia e la sera si rimettono alla catena. Per segno portano i mustacchi, nel resto rasi come gli altri.

Due di essi servono all' aguzzino per mozzi. Ànno razione di marinaro ogni giorno e due scudi al mese; nell'inverno non ànno soldo in ogni squadra.

Ad ogni galeotto si dànno due camicie, due paia di calzoni di tela, una camiciola di panno rosso o d'altro colore, un solo colore per galea, lunga sino al ginocchio; un berrettino rosso, un gabbano o cappotto d'arbascio, che arrivi ai piedi, e l'inverno un paio di calzettoni pure d'arbascio; e alli schiavi e buonevoglie, quando vanno a lavorare in terra, si devono dare le scarpe e le calzette e due schiavine almeno per banco al tempo del freddo.

Di tutti tre questi ordini si scielgono in ogni galea due uomini,

che siano grandi di statura, sani, robusti e migliori al remo di tutti gli altri, i quali perché si mettono alla spalla, sono chiamati spallieri, il migliore alla destra e l'altro alla sinistra, e devono avviar la voga agli altri; il che è la principal causa che la galea cammini bene, però son trattati nella razione come buonevoglie, e dai capitani accarezzati e favoriti ed esentati dagli altri servizi della galea.

Si scelgono anco dalla ciurma altri due uomini per l' ultimo banco della prora che si chiama della coniglia (onde sono detti coniglieri) i quali dànno la scia all'altra ciurma, e quelli che stanno all'istesso banco della coniglia ànno cura dei ferri o àncore, quando si dà fondo e quando si salpano. PANTERA.

Ciurmaglia, s. f., da ciurma, gente di malaffare.

Ciurmare, v. a., nel significato primitivo valse fornire di ciurma un naviglio. — Come deve governare il capitano di un vascello in armare ciurmare et sapere l'obbligo de' suoi officiali, ecc. FALCONE, p. 2. In seguito valse ingannare, frodare.

Ciurmerìa, s. f., l'atto del ciurmare, ingannare, frodare.

Civada, Civadèra o **Civadiera,** s. f., piccola vela quadra che una volta i legni tenevano sotto il bompresso. Le caravelle di Colombo l'avevano.

Questa piccola vela fu in uso almeno sino al 1798. Vedi CORAZZINI, *Atlante,* tav. LVII.

— (contro), la civada superiore.

Il Grandpré cita nell' italiano *sacolega* (forse *saccoleva*), come sinonimo di *civada:* dove egli lo pescò?

— *(slongar la pessa de),* allungar l'antennale di civada.

— dello spigone o controcivada, vela più piccola della civada che si poneva al disopra del bompresso.

G. *sivadea;* Malt. *zavata;* V. *zevadura;* F. *civadière;* I. *sprit-dail;* P. *cevadeira;* S. *cebadera, sebadera, cevadera;* T. *Unterblinde, das blinde Segel.*

— vedi **Buttafuori** di sartie.

Civadièro, s. m., il pennone della civada. CRESCENZIO, 71. — Add., attinente alla civada.

Civanzo, s. m., avanzo della paga, di un conto corrente. Il Rigutini lo accettò; non il Fanfani. Donde viene? non è certo italiano.

F. *arriér de solde, décompte;* I. *claims respecting the wages of the crew;* T. *der Heuerrückstand.*

Civare, v. a., provvedere d'innescatura le armi da fuoco. — *Civante,* p. pr.; *civato,* p. ps. L'esca, la miccia.

Civatura, s. f., l'azione del civare o innescare, o porre la miccia.

Cizico, penisola e città della Propontide, la toccarono gli Argonauti.

Celebre in antico per architetti navali e fabbriche di attrezzi navali ed armi.

Presso la penisola, Alcibiade sconfisse l'armata spartana nell'anno 410 av. Cr.

Clamor nauticus, rumore che solevano fare i marinai entrando in porto al ritorno, per la gioia degli scampati pericoli. In circostanze di lutto se ne astenevano, come allora che Agrippina, tornando d'Oriente colle ceneri dell'ucciso Germanico, approdava a Brindisi.

Clamor militum. TACITO, *Hist.*, I, 62.

Clara (Santa), nome della nave sulla quale Camoens voltava d'Africa al Portogallo nel 1569.

Clarapède (macchina di). *R. M.,* '78, IV, 466; macchina marina composita. *R. M.*, '79, I, 138.

Clark, N. B., suo nuovo scalo galleggiante a graticola, vedi **Scalo.**

Classe, s. f., il navile di un'armata, latinismo adoperato da molti scrittori, e tra gli altri anche dal CARO, *Eneide,* dall'ALIGHIERI, *Par.,* XXVII, 147. Le Classi romane prendevano il nome dalle città, ov'era la sede del Comando, come *Alessandrina, Misenata, Ravennate;* o dalle regioni, *Africana,* di *Mesia, Siriaca, Britannica, Germanica, Libica;* dal mare ove erano destinate: *Pontica;* dall'ufficio al quale erano deputate come la *frumentaria* o *annonaria,* o dal nome dell'Imperatore: *Commodiana.*

— lunata, disposta a mezza luna, vedi **Ordinanze.**

Classico, add., attinente alla classe, al navile.

Classicula, piccolo navile, piccola armata.

— (*lustrare classem*), LIVIO, XXXVI, 42; APPIANO, *B. C.,* V, 96: purgare l'armata coi sacrifizi. Così dissero: « Armis virisque instruere classem; armare ed equipaggiare il naviglio: classem facere, ornare, reficere, aptare, parare, preparare, contrahere, religare litore ». — *Praefectus Classis,* vedi.

L. *classis, classicula, classicus;* Gr. *στόλον, ναυτικόν.*

— *classi praeesse,* CICER., *Ven.,* VII, 51, comandare l'armata.

— *Poenos classe derimere,* CICER., *Or.*, 45.

— *fundere et fugare classem,* CICER., *Var.,* VII, 52.

Classe, *classe depugnare,* PLINIO, VII, 56.

— *classe valere,* CICERO, *Off.,* III, 11.

— *classes clypeatas,* dissero gli antichi l' esercito. Vedi DRAKEMB. ad LIV., IV, 34; ed anche semplicemente *Classis* = esercito; e *Classis procincta* = *exercitus instructus.* GELL., X, 15, FESTO.

— specie di legname da costruzione. — F. *espèce du bois de construction;* I. *classe of timber;* T. *die Classe des Schiffbauholzes.*

— divisione, caratteristica delle navi. — F. *division;* I. *character;* T. *Classe.*

Classi marittime, gli uomini che esercitano arti marinaresche.

— romane, sotto la repubblica furono istituiti quattro questori dell'armata con residenza l'uno ad Ostia, il secondo a Cales, il terzo a Rimini, il quarto probabilmente a Brindisi. Di Cales, come città interna, dubito (267 a. Cr.).

Nel 178 a. Cr. si istituirono i Duumviri navali; l'uno dei quali doveva guardare il littorale dal Capo Minerva (*Capo della Campanella*), a Marsiglia; l'altro da esso capo a Bari (con sede probabilmente a Taranto).

Tre anni dopo furono istituiti altri due duumviri per guardare il mare da Ancona a Taranto (forse da Ancona a Bari), l' altro da Aquileia ad Ancona, e probabilmente l'uno ebbe sede in Ancona, l'altro a Grado.

Sotto l'impero si dette migliore ordine e più logica distribuzione alle forze marittime, sì che tutto il littorale fosse assicurato e difeso contro i pirati, soli nemici dello Stato romano sino alle invasioni barbariche.

Le armate o Classi e le sedi loro sotto l' impero furono, per l'Italia: a Roma, a Miseno, a Ravenna; fuori d'Italia, istituite in diversi tempi furono, le principali, per non dire di quelle dei laghi e dei fiumi: ad Alessandria d'Egitto, la Britannica, quella di Foro Giulio (*Frejus*), quella d'Africa o Commodiana, la Pontica. Le più erano per la polizia del mare; l'*Alessandrina* e *l'Africana* per fornire di grano la capitale dell'impero. Vedi CORAZZINI, *Storia della Marina,* t. II, p. 439 e segg.; FERRERO, *Ordinamenti delle armate romane;* MOMSEN e MARQUARDT, *Antich. rom.,* t. XI, 239 e segg.

Classianus, add., relativo alla classe, appartenente alla classe: « Ala classiana civium romanorum » *Tab. aenea ap.,* CARDINALI, *Dipl. imper.,* N. 12, p. 157. Potrebbe essere errore del fonditore in luogo di ***classiaria.***

Classiario, s. m., il soldato di marina detto dai Greci *επἰβατε,* vedi. Cornelio, *Tem.,* 12, 11; Tacito, *Ann.,* 12, 56.

— add., attinente al navile, all'armata navale.

I *classiari* erano militi tenuti anche nelle guarnigioni entro terra.

— centurione. Tacito, *Ann.,* XIV, 8; e nelle *Iscrizioni,* vedi Ferrero, *Ordin. di Armate rom.*

— nauta, marinaio, Cesare, *Civ.* III, 100.

Classica bella, guerra navale: *classica certamina,* combattimenti navali. Velleio, II, 85, 2; Properzio, II, 1, 28.

— colonia, *Forum Iulii,* Plinio, III, 4.

— legio, Tacito, *Hist.,* I, 31; « hoc est conflata e classariis ad justam militiam evectis » Svet., *Vespas.,* 8.

— corona, Velleio, II, 81, 2. Vedi **Corona.**

Classicen, trombetta di marina: « Qui classicum canit » Varrone, *L. L.,* V, 16. *Tuba navalis,* l'appella Marziale.

Virgilio chiamò Miseno il primo trombetta dell'armata di Enea, ucciso poi presso il capo a cui avrebbe dato il nome.

Classici, orum, militi di marina. Tacito, *Hist.,* I, 36; II, 11; III, 50 e passim.; Curtius, IV, 3.

Classicum e *Classicus,* s. n., segno che si dava con la tromba. Cesare, *Civ.,* III, 82; Vegezio, II, 22.

— per l'istrumento. Virg., *Aen.,* VII, 637; Servio, *Georg.,* II, 539; Ascon., in Cicer., *Verr.,* 17; Tibullo, I, 1, 46.

Classificazione delle navi in ferro. — F. I. T. *Classification:*

Classe	Registro italiano	Bureau Veritas francese	Veritas austriaco	Lloyd germanico	Registro del Lloyd inglese
I	1,00 A	I 3/3 I. I.	A_{I} — 4 —	A_{4}	A_{A} I oder 100 A I
II	0,90 A	II 3/3 I. I.	A_{II} — 3 —	A_{3}	A_{B} I oder 90 A I
III	0,80 A	III 3/3 I. I.	A_{III} 3/3 I. I.	A_{2}	A_{C} I oder 80 A I

Classificazione dei navigli in legno.

F. *classification des navires en bois;* I. *classification of ships built of wood;* T. *die Classification der Holzschiffe.*

Classe	Registro italiano	Bureau Veritas francese	Veritas austriaco	Lloyd germanico	Registro del Lloyd inglese
I	100 I. I. 0,85 I. I.	3/3 I. I. 5/6 I. I.	A. I. I. B. I. I.	A. I. A. II.	A I A I (rosso)
II	0,85 II. I. 0,75 II. I.	5/6 II. I. 1/2 III. II.	B. II. I.	B.	Æ I
III	0,56 III. II. 0,56 III. II.	2/3 III. II. 1/2 III. II.	C. II. II. L. II. II.	C. L. C. K.	E I

La classe A rappresenta le navi di recente, ottima e solida costruzione, bene conservate, quindi di piena fiducia.

La classe B. I. I. navi che ànno compiuto il termine della precedente classificazione, ma che sono ancora solide e ben conservate.

La classe B. II. I. navi che ànno compìto il periodo della classe B. I. I., ma che sono ancora in buono stato ed atte al trasporto di merci deperibili, onde si conceda loro una proroga nella classe B, contraddistinta dai segni II, I.

La classe C, navi mediocri ed atte soltanto in carichi non molto soggetti ad esser danneggiati dal mare.

La classe L, navi buone soltanto al trasporto dei legnami.

La classe O, navi di nessuna fiducia.

Claudio (Publio), Prefetto della Classe. Vedi **Trapani**.

— (Tiberio), Nerone Druso, Germanico e Britannico, imperatore romano, figlio di Druso, n. 10 a. C., m. 54 d. C.

Della nave con la quale Claudio tornava trionfante dalla Britannia, così scrive Plinio, III, 119: « Angusta fossa Ravennam trahitur, ubi Padusa vocatur, quondam Messanicus appellatus. Proxumum inde ostium magnitudinem portus habet qui Vatreni dicitur, qua Claudius Caesar e Britannia triumphans praegrandi illa domo verius quam nave intravit Hadriam ».

A Claudio si deve il superbo porto scavato presso Ostia, vedi Traiano, vedi Corazzini, *Atlante*, tav. LXXXI.

Clausola, s. f., parte di un discorso, trattato o contratto, che modifica alcuna cosa o pensiero o enunciato precedente.

F. *clause;* I. *clause;* P. *clausola;* S. *claúsula;* T. *Clausel.*

— (comm.). V., contenente ignoto; nolo giusto contratto; franco da rottura e da molestie di guerra. Per i rischi di mare soltanto. Per salvo arrivo; salvo da rottura o danno, eccetto in caso d'investimento.

Clavo, latinismo. Vedi **Chiodo, Clavus.**

Clavus e **Clavis** = *chiodo,* la barra del timone, e poi l'intero timone. VIRG., *Aen.*, V, 852: « Clavumque affixus et haerens nusquam amittebat ». ENNIO: « Ut clavum rectum teneam navimque gubernem ». ISIDORO, *Orig.,* XIX, 1: « *Clavus* est quo regitur gubernaculum ».

> . . . . nec longo frangere gyro
> Cursum, nec tarde flectenti cedere clavo.
> LUCANO, III, 553.

Gr. *οἴαξ, ἧλος* = chiodo; F. *clou;* P. *cravo;* S. ant. *clavo.*

Spesso il linguaggio nautico dei Latini non è che traduzione dal greco; come più tardi, nel medio evo, i popoli europei tradussero nelle loro lingue dall'italiano.

Cleopatra e **Filopatra,** regina d'Egitto alla battaglia d'Azio, vedi.

Clepsidra e **Clessidra,** orologio ad acqua. Gli antichi ne avevano di più maniere, descritti da Vegezio, e si usavano sulle navi.

F. *clepsydre;* I. *klepsydra;* P. *clepsydra;* S. *clepsidra, regadera;* T. *Klepsydra.*

Clima, s. m., lo stato particolare dell'atmosfera, della temperatura, dell'aria di una data regione.

Il clima quindi è freddo o caldo, temperato, dolce o rigido, sano, malsano o insalubre; costante o variabile, continentale o insulare, marino.

F. *climat;* I. *climate;* P. *clima;* S. *clima;* T. *das Klima.*

Climatologia, s. f., lo studio del clima, la scienza dei climi.

F. *climatologie;* I. *climatology;* P. e S. *climatologia;* T. *die Klimatologie.*

Clin (a), gallic. Vedi **Caletta.**

Clincar, s. m., naviglio cabotiere, del Baltico, a fondo piatto.

Clinometro, s. m., strumento che serve a far conoscere la differenza dell'immersione di un naviglio, a prua e a poppa: è una specie

di livello nel quale s'introduce dell'alcool o del mercurio, disposto in modo da sentire poco l'influsso del beccheggio, e conservare il livello con poca deviazione verso la sommità de' suoi estremi elevati; l'allineamento delle due superfici superiori del liquido rappresenta, allora, la direzione della carena (*chiglia*) del naviglio, e la si valuta per via di scale graduate. Lo strumento è fisso sopra una tavoletta, che si stabilisce piana, sopra un tramezzo longitudinale del bordo. Fu inventato dal signor De Conning, ufficiale superiore della marina danese, e perfezionato dal signor Touboulic, allora capo dell'officina della bussola a Brest.

F. *clinomètre;* I. *clinometer;* P. e S. *clinometro;* T. *Klinometer.*

Clinometro, o pendolo per le navi *R. M.,* '82, I, 363.

Clipper, s. m., naviglio con prua acuta, costruito e attrezzato a buon veliero.

Il nome provenne da prima dai cimatori di Baltimora, famosi come pirati nelle prime guerre degli Stati Uniti.

F. *clipper, klipper;* I. *clipper;* P. *clipper;* S. *cliper;* T. *der Klipper.*

Clotilde (sulla traversata della *Corvetta* Principessa), da Singapore ad Hong-Kong, nel 1868, 421, *R. M.;* da Hong-Kong ad Yokohama, ivi 801-913; da Yokohama a Sciangai, *ivi,* '70, 20, Capitano C. A. Racchia.

— — notizie sui porti visitati da questa *Corvetta,* per Angelo Chionio. *R. M.,* '72, I, 943, 1091.

Clupea o **Aspis,** dalla forma di scudo che à la collina sulla quale era la città oggi detta *Aklib.* Nelle sue acque M. Valerio Levino sconfisse un'armata cartaginese di ottanta navi delle quali ne catturava diciotto (208 a. C.).

— alosa, vedi **Agon.**

Clypeatae naves, navi pavesate, dette così da *clypeus* = scudo, perché la pavesata rassembrava una siepe di scudi. Vedi Corazzini, *Atlante,* tav. III, fig. 4 e tav. IV, fig. 3.

Coazza, V., vedi **Coda.**

Coble, s. m., naviglio d'Inghilterra, aperto, a vele, ad un solo albero verso prua.

Cobozef, suo espulsore di ceneri. *R. M.,* '75, I, 134.

Cocalèta bianca, V. e *Scagozza,* uccello di mare simile alla rondine marina. Linn., *Starna minuta.*

Cocca, s. f., naviglio assai più piccolo della nave, e quindi meno

costoso, e meno rotondo, come quello che adoperavano a corseggiare. Ve n'erano di varia grandezza. Alcune portavano da sette ad ottocento uomini e più: e di mille e cinquecento tonnellate.

Pare che sia invenzione dei Normanni e si cominciasse a costruire nel secolo XI.

F. *coque;* I. *cock;* P. e S. *coca;* T. *die Kink.*

In questo medesimo tempo (agosto 1304), certi di Baiona in Guascogna con loro navi, le quali si chiamavano *cócche baonesi,* passarono per lo stretto di Sibilia e vennero in questo nostro mare corseggiando e fecero danno assai; e d'allora innanzi i Genovesi e Viniziani e Catalani usarono di navicare con le cocche, e lasciarono il navicare delle navi grosse per più sicuro navicare, e perché sono di meno spesa: e questo fece in questa nostra marina grande mutazione di navilio. G. VILL., VIII, 77; I Genovesi (1334), con loro galee armate feciono grande danno a' Catalani, che presono di loro quattro grandi cocche in Cipri e altre quattro in Cicilia. *Id.,* XI, 17; *cocche* incastellate alla battaglia della Loiera. *Id.,* III, 79.

Nel 1337 il re d'Inghilterra mandò in Fiandra trecento cocche.

Una cocca veneziana che veniva dalla Tana. CHINAZZI.

Fra quelle da guerra v'erano le *incastellate* cioé fornite o armate di castelli o *càssari;* si videro alla battaglia della Loiera, con quattrocento combattenti. G. VILL., III, 79.

Le cocche erano ad uno, due e tre ponti.

Dicevasi cocca dello stendale, quella che alzava bandiera di Capitan Generale.

Le cocche mercantili non erano molto diverse dalle navi poi che tanto il Boccaccio che il Villani e i *Documenti* dicono sempre: *cocche* o *navi.*

Il FILIASI, *Mem.,* VI, c. 43, assevera che vi erano cocche di strana grandezza, e avevano un equipaggio da cinquecento a settecento e più uomini.

Erano anche di forte costruzione, poi che adoperavansi con le galee ed altre simili navi a rompere le catene che chiudevano i Porti.

Cocche si dissero anche delle navi non grandi che trasportavano viaggiatori pei fiumi e pei canali.

Vi furono cocche da venti a trentamila botti, da mille a mille cinquecento tonnellate.

Una cocca costò 150 mila ducati. MARIN, VI, 104.

La cocca sembra d'invenzione dei rivieraschi dell'Europa occidentale e settentrionale.

Si deve intendere che allora si adottò questa speciale costruzione di cocca che la rendeva più agile e snella e meno costosa della nave di quel tempo, poi che la cocca era conosciuta sino dai primi del secolo XIII.

Questa voce si trova scritta in molti modi:

Bas. lat. *coca, cocca;* L. *cocha, chocca, coqua;* F. ant. *coque;* I. *cog, coggle, cock* e *cock-boat;* S. *coca.*

Dall'inglese *cog* si fece il bas. lat. *cogga* donde probabilmente derivò il nostro *cocca.*

Cocca, secondo il Guglielmotti, era altresì la vela quadra propria delle cocche. A me non avvenne di trovare questa voce in siffatto significato. Così non vidi mai citata *cocchina,* nel significato di piccola nave o di vela *piccola* e *gentile.* Id.

Un tempo le cocche costituirono la massima parte di un naviglio. Duegento cocche con trenta galee di Genovesi. G. VILL., XI, 109.

— l'avvolgersi che le funi fanno per troppa torsione. Vedi **Volta, Gamba.**

F. *coque;* I. *kink, quirm;* P. e S. *coca;* T. *Kink.*

Cocchina, s. f., piccola cocca (naviglio). Li prese una *cocchina* di Genovesi, carica di frumento. CHINAZZI, *Cr.,* p 169. — *Cocchetta,* piccola cocca. *Coccone* o *coccona,* cocca grande.

— per vela. Vole la dita galea velle 4: Artimon, Terzaruolo, Papafico et Cochina. *Fab. di galee,* JAL, *Ar.,* II, p. 6. Vela piccola, la più alta. — E vorà far vella de la Cochina, farà far fuogi 5. *Ms. Marc.,* Cl., IV, *Cod.,* 170, p. 72, v. Così è riportato da M. Jal. — Dita galia con la cochina inastada, se aperse in tre parti. SANUDO, *Doc.,* XXIV, 43.

Per asta di essa l'abbiamo in ARIOSTO, *Fur.,* XIX, 50:

> E in prua su una cocchina a por si venne
> Che più non v'erano arbori né antenne.

Nel *Morgante Maggiore,* XX, 34, per la vela di questo nome:

> Ed albera l'antenna di rispetto
> Ed a mezz'asta una cocchina pone...
> Non si può più la cocchina tenere,
> Che un altro gruppo ogni cosa fracassa.

Il dimin. *cocchina,* lascia supporre il positivo *cocca* per vela maggiore.

Cocchina, incastellata. G. VILL., III, 79.

Coccia, s. f., del canapo, lastra metallica posta a difesa dell'occhio del canapo, contro l'attrito del gancio di ferro. Vedi **Incocciare, Scocciare** e **Randacia.**

— rete a strascico simile alla tartana, ma più grande, con la sola differenza che invece di essere raccomandata ai due *sponteri* della barca chiamata tartana, è trascinata da due barche che fendono il mare divergendo l'una dall'altra alla distanza di 150 metri circa.

Coccinello, s. m. I coccinelli sono cavigli di legno duro tornito che servono per dar volta alle manovre correnti, onde assicurarvi le mantiglie delle gabbie quando si abbassano i pappafichi, a' quali essi servono da scotte.

Il Guglielmotti la definisce: Quella specie di caviglia tornita e forte, che messa di traverso tra gli occhi o ganse delle corde e tra le bugne e cappi delle vele, serve a congiungerli tra loro, come fa il bottone nell'asola. Sono per lo più forniti di stroppo nel mezzo.

Il Pantera li aveva già definiti: Pezzi di legno attaccati alle costiere, ai bragotti, et ad altre corde simili, per le quali si attaccano l'oste (*braccio dell'antenna*), l'orza et i colatori (*sic*), come i bottoni alle asole.

Il Crescenzio, p. 35: Sono adunque le costiere, cioé quelle funi che, legate al calcese, o cima dell'albero, vengono a legarsi co' suoi coccinelli o collatori et i collatori alle catene, che disopra abbiamo detto essere impernate a' fianchi dello scafo dall'una et l'altra banda dell'albero; sono queste costiere sei per banda.

Si trova scritto anche *cuccinello.*

F. *chevillot;* I. *toggel* or *belaging pin;* P. *caviroe;* S. *cazonete;* T. *der Knebel.*

Rastrelliera di coccinelli, legno grosso e solido, fornito di un numero di coccinelli che si pone abbasso alle sartie o all'orlo del naviglio per ammarrane a ciascuna delle manovre correnti come ai tocchetti. Non sono in uso nelle navi da guerra, perché non sono abbastanza saldi. STRATICO.

— di bandiera. — I. *the toggle of a flag.*

Cocco, o noce d'India: et di quella stoppa che hanno di sopra ne fanno filo del quale si lavorano sartie et corde, ecc., p. 309, un filato del qual fanno sartie per le navi, et si piglia una coperta

overo teletta che si trova sopra le noci d' India cocco di queste palmiere, et per farsene ivi grandissima quantità è una mercantia che si conduce per tutte quelle parti. RAM., I, 312, 356.

Coccola, s. f. e **Coccolo,** s. m., pallottole di pietra che, messe entro un sacchetto nel cannone, servivano da mitraglia. Tirano con certi sacchetti di pietra tonde, cioè *cocchi*. GENTILINI, *Esamina,* p. 38.

Coccone o **Coccona,** grande cocca.

— tappo di legno che si metteva nelle antiche artiglierie incampanate o a mascolo, per stringere la polvere e separarla dai proiettili... Si usa ancora nei mortai, petardi e simili. GUGL.

Cocia, rete a strascico di forma tubolare a fondo cieco. La parte estrema, quasi cilindrica, è tenuta distesa da cerchi di legno formanti un sacco detto cogolo, il quale alla estremità opposta al fondo cieco va allargandosi in un ampio imbuto, che termina con due grandi ali. Tanto le ali che l' imbuto sono armate per una metà di piombi e per l'altra metà di sugheri. La lunghezza della rete è di circa m. 30. Questa rete è tirata da una sola barca.

Coclea, s. f., vedi **Vita** di Archimede.

Cocòlla, s. f., secondo il Parrilli, quella specie di chiusura in forma di una sezione di sfera, minore della metà, da altri detta calotta, di cuoio o di metallo.

Cocomero, s. m., di mare, *Cucumaria doliolum.* — F. *concombre de mer;* I. *sea-cucumber;* T. *Benennung verschiedener Spritzwürmer.*

Cocuzzo, rete della lunghezza di m. 100 e dell'altezza di m. 5 a 8.

Coda, s. f., per similitudine pezzi di funi o d' altre materie, che terminano assottigliandosi a guisa della coda di un topo. Quella fune sottile, lunga uno o due metri, poco più o poco meno, che si lega ad una più grossa, o a più attrezzi e serve ordinariamente a sostenerli ed a legarli con altri. Si lega agli oggetti che si vogliono tirare o tesare. — V. *coa.*

— di anguilla. Vedi **Nodo.**

— o codetta o destra, dicesi un canapo o un gherlino col quale, dalla poppa si abbozzi un naviglio di traverso; e quel canapo da poppa di un palischermo per tirarlo a terra.

— di topo o ratto, quella cima di fune della quale, storta che sia, si assottigliano i cordoni in guisa da ridurla a cono molto allungato, che poi fasciano di spago incatramato, acciò che facilmente entri in buchi o canali angusti.

G. *còa;* V. *coa;* F. *queue de rat;* I. *rats tail;* T. *der Hundepünt.*

Coda di un naviglio le ultime navi sue, quelle stanno indietro a tutte le altre; essere, stare alla coda di un naviglio, di un·convoglio.

— di poppa. Vedi **Codetta.**

F. *croupière;* I. *stern fast;* P. *regera, andorinhos;* S. *regira;* T. *hintere Tauwerk.*

— l'estremità di un'armata; V. a le *coaze* dell'armada turca. MALIP., *Ann.,* I, p. 52, *alle.code.* — E fatto l'alba, fo scoverto la coda dell'armada turchesca. MALIP., *Ann.,* I, 60.

F. *queue d'une armée navale;* I. *rear of a fleet;* T. *die Quener einer Flotte.*

— di bandiera, vedi **Ventame.**

— di vento, il vento in sul finire. — F. *queue de vent;* I. *tail of a gale;* T. *der letzte Theil eines Sturmes.*

— (gherlino a), di topo. Vedi **Canapo.** — I. *a tapared rope* or *hawser.*

— (impiombatura a), di topo. — I. *a pointed splice.*

— del gavitello. — F. *aiguillette de la bouée.*

— di un affusto da sbarco. — F. *flèche d'un affût;* I. *tail of alanding-carriage.*

— della canna di una rivoltella. — F. *queue de renfort sur le canon d'un revolver;* I. *tang of a revolver barrel;* T. *der Ansatz an der Läuferdstärkung eines Revolvers.*

— dell'asta di coltellaccio, freni dei bastoni.

— l'estremità acuminata di qualsisia oggetto, ed anche semplicemente per estremità o fine di alcuna cosa, per esempio *coda di vento,* per fine di esso o di tempesta; coda di un banco di sabbia; di un groppo di nevischio; della canna di una rivoltella; del guardamano; del grilletto; dello scatto ed altre.

— di vacca, si chiama così quella cima di corda, che pende sfilacciata per esserle stati scommessi i trefoli, i cordoni ed i legnoli.

Codèra, V., dallo spagnolo.

— corba, vedi **Costa.**

— add., V., pertinente alla coda, in forza di sostantivo, per la ruota di poppa. — S. *el codaste.*

Coderino, add., attinente a coda.

Codetta, gomenetta o gherlino che esce dal bordo per una delle cannoniere da ritirata, e serve a ritenere la nave dalla banda di poppa. Vedi **Coda** di poppa. — V. *coeta.*

— s. f., il prolungamento delle cosce di affusti a strascico per frenare l'indietreggiare dei pezzi.

Codetta, quel capo di gherlino assicurato ad un ancorotto, che si stende da poppa per abbozzarsi o per mettere alla vela, quando lo spazio, la corrente, o altri ostacoli si oppongono all'abbattuta. G.

— pezzo di canapo impiombato nella bugna di dentro dello scopamare, passato al disopra dell'impavesata e dato volta in murata.

Codicaria, vedi **Caudicaria.**

Codicario, s. m., conduttore di una caudica.

Codice, raccolta compartita ed ordinata di leggi per ciascun ramo del diritto, quindi: Codice marittimo, del commercio marittimo, della marina mercantile, penale marittimo, dei segnali.

— del ghiaccio. *R. M.,* '89, I, 107.

— pl., prescritti dal regolamento.

Codone, V., di un albero. Vedi **Coglione, Maschio.**

— l'estremità posteriore del cannone, talvolta con ornati.
I. *cascable.*

Coefficente, « numero o nota quantità che posta innanzi ad un'altra serve a moltiplicarla.

— « di resistenza alla tensione, alla pressione, allo scorrimento, sforzo ammissibile per unità di superficie della sezione (di solito si riferisce per mmq.).

— « di dilatazione: lineare, superficiale o cubica: lineare, variazione dell'unità di lunghezza di un corpo pel variare di 1 grado la sua temperatura; superficiale, doppio della lineare; cubica, tripla di quella lineare.

— « di contrazione, raccorciamento durante la solidificazione, riferita ad un grado di diminuzione di temperatura.

— « di regresso percentuale, riferita alla velocità del propulsatore, della differenza fra la velocità del propulsatore stesso e quella della nave nell'unità di tempo; od anche percentuale, riferita al passo dell'elica, della differenza fra il passo dell'elica e l'avanzamento della nave per ogni giro dell'elica.

— « di resistenza al moto dei corpi immersi nell'acqua. Se il corpo si riduce ad una lastra sottile disposto perpendicolarmente al verso del moto è la resistenza incontrata dall' unità superficiale della lastra, riferita all'unità di velocità.

« Se il corpo si muove di taglio cioè nel caso di una lastra sottile disposta col suo piano nel verso del moto, la resistenza è di attrito e s' intende per coefficente di resistenza, la resistenza di attrito riferita all'unità di superficie e di velocità.

« Per corpi di forme svariate: coefficente di resistenza al moto, la resistenza riferita all'unità di dislogamento, di velocità, o di superficie bagnata, o di superficie della sezione trasversale massima immersa, ecc.

Coefficente « di efflusso o di scarica. Quantità d'acqua che effluisce da una apertura di un recipiente, e anche, condotta d'acqua, ecc., riferita ad una superficie unitaria e ad una velocità unitaria.

— « d'attrito: è il rapporto fra la resistenza d'attrito e la pressione normale; angolo d'attrito θ è l'angolo di cui un piano dev'essere inclinato all'orizzonte onde un corpo che vi è collocato sopra stia per scorrere verso il basso. Se α è il coefficente d'attrito: $\alpha =$ *tangente* θ.

« Il coefficente d'attrito varia con la specie del metallo dei corpi che sono a contatto, con lo stato delle superfici; e differisce anche se si considera al primo distacco o durante il moto.

Natura dei Corpi	Disposizione delle fibre	Stato delle superficie	Attrito di scaricamento	
			di primo distacco	durante il moto
Ghisa su ghisa o bronzo	—	poco grasse	0. 16	0. 15
Ferro fucinato . . .	—	asciutte	0. 19	0. 18
Ferro fucinato su ghisa o bronzo	—	poco grasse	0. 13	—
Ghisa su quercia . .	parallela	sapon. asciutto	—	0. 19
Ferro fucinato sopra quercia	»	con sego	0. 11	0. 08
Ottone su quercia . .	»	asciutte	0. 62	—
Quercia su quercia . .	»	sapon. asciutto	0. 44	0. 16
Frassino, abete, pino, faggio su quercia .	»	asciutte	0. 55	0. 38
Cuoio concio su quercia	di costa	»	0. 43	0. 33
Fune di canapa su querc.	parallela	»	0. 80	0. 52

Coefficente « di effetto utile indicato: di una macchina, rapporto fra il lavoro utilizzato reso sull'asse, e quello generato sugli stantuffi.

— « di rendimento di un propulsore, il rapporto fra il lavoro utilizzato nella propulsione e quello impresso sull'asse di rotazione del propulsore.

— « di finezza di una carena: il rapporto fra il volume della carena e quello del parallelepipedo ad essa circoscritto.

« Alle volte si riferisce al cilindro circoscritto alla carena, al cilindro tangente alla sezione maestra » ROTA.

Coefficente, pl., di sicurezza alla flessione.

Materia	Valori di R.
Acciaio di Germania	da 12.5 a 16.6
Acciaio fuso	» 16.3 a 22.0
Ferro dolce battuto in verghe sottili	» 10.0 a 15.0
Ferro laminato in verghe	» 4.7 a 7.7
Ghisa	» 6.0 a 13.0
Abete del settentrione	» 0.877
Abete di Trieste	» 0.645
Faggio delle provincie meridionali	» 0.965
Frassino	» 0.831
Noce	» 0.846
Olmo	» 1.174
Pino di Calabria	» 0.987
Pino di Corsica	» 1.120
Quercia, elce o leccio	» 1.611
Quercia, rovere	» 1.061
Quercia di Stiria	» 0.932

Coefficenti, per i movimenti flettenti dei navigli.

Tipo del naviglio	Sulla cresta dell'onda	Nella cavità dell'onda
Corazzata alla linea d'acqua e ridotto centrale	0.0206	0.0232
Ariete corazzato	0.0232	0.0244
Incrociatore corazzato	0.0303	0.0149
Avviso da guerra	0 0345	—
Yacht velocissimo a ruote	0.0232	0.0435
Trasporto transoceanico di mercanzie	0.0285	0.0200
Trasporto di mercanzie e passeggieri	0.0270	0.0232
Vapore da fiume con poca immersione	0.0270	0.0588

Coega, V., vedi **Sciavero.**

Cofano, s. m., vaso cilindrico a fondo piano, ad angolo smussato,

fatto a strisce larghe di castagno, intessute, ad uso di trasportare munizioni od altro.

L. *cophinus;* Gr. *κόφινος;* F. *coffre à munitions;* I. *coffer ammunition-box;* P. e S. *cofre;* T. *Munitionskasten.*

Coff, s. m., dal Koff degli Olandesi, naviglio mercantile.

Coffa, s. m., piano semicircolare a forma di un D di tavoloni posti sopra le crocette degli alberi maggiori Sull'orlo del suo piano si fissano le sartie degli alberi di gabbia. Vedi **Gabbia, Gatta, Gatto.**

F. *hune;* I. *top;* P. *cesto de gaveca;* S. *cofa;* T. *die Mars.*

— (battagliole di). — I. *top-rail.*

— (batti), vedi **Batticoffa.** — I. *top-lining.*

— da zavorra, da grano. — I. *ballast-basket.*

— (fondo di). — I. *top-light.*

— (martello di). — I. *top-mall.*

— (pavesi di). — I. *top-armings.*

— (scappellare una). — I. *to get the top off.*

Cofferdam, si potrebbe dire contromurata? Vedi **Intercapedine.**

Cogion, V., vedi **Rabazza.**

Cogliere, v. a., percuotere, colpire, dare nel segno. Serrare le vele, raccogliere le funi. – *Cogliente,* p. pr.; *colto,* p. ps. — *Coglitore,* verb., colui che coglie. – *Coglitura,* l'effetto del cogliere.

F. *cueillir;* I. *to coil away;* T. *das Tauwerk aufschiessen.*

— per raccogliere, mettere al posto le manovre e corde. Vedi **Adugliare, Abbisciare, Asserpolare.**

— da festa (in *buzzolà,* V., per buccellato), con cura ed eleganza speciale, disponendo in bell'ordine i capi morti e facendovi bozzatura, perché non si scompongano.

I. *to flemish down ropes.*

— la vela, in guisa che tutti i capi possano esser filati con tutta facilità. — Cògli manovre!

F. *pare manœuvre;* I. *coil down the ropes;* P. *safa cabos;* T. *das Tauwerk aufschiessen.*

— a rovescio, da sinistra a destra. — F. *rouer à contre;* I. *to coil against the sun, to coil, the wrong way.*

— alla dritta, cioé da dritta a sinistra. — F. *rouer à tour;* I. *to coil with the sun;* T. *mit der Sonne aufschiessen.*

— in croce. — S. *adujar à la guacaresca.*

— una manovra in raggi. — F. *louver à plein;* I. *to flemish;* T. *in Scheiben aufschiessen.*

Cogliere alla peschereccia, alla lunga, alla barbaresca. — F. *glèner;* I. *to coil in long fakes;* T. *in Buchten lose aufschiessen.*

Coglione, s. m., vedi **Maschio.**

Coglionotti, s. m. pl., sconcia voce. GUGLIELMOTTI. — V. Traversini; vedi *Doc. St.,* IV, 157, VII, 74.

Cogolària, s. m., V. *cogólo,* rete di canapa assai forte per anguille; a sacco di forma conica, tenuto aperto da successivi cerchietti. Vedi **Ala.**

Cogoleti, V., reti ferme o di posta, a forma di cono. Vanno collocate a due a due con l'apertura dell'una rivolta verso l'apertura dell'altra.

Cogólo, V., vedi **Cogolária.**

Cok, s. m., carbone minerale spogliato del bitume, dello zolfo o altre materie volatili coll'abbrustolirlo nella fornace o nel forno, o con la distillazione, come nei gazometri. È molto usato quando si vuole un fuoco senza fumo.

F. *coke;* I. *coke* e *coak;* P. *coke;* S. *coke;* T. *Koke.*

Cola, s. f, V., di vento, è una continuazione di un vento che durá molti giorni. PANTERA. E questa definizione accettò lo STRATICO. E forse non esiste il *colla di vento* che M. Jal spiegò per *colpo di vento.* Vedi **Colata.**

Colar, v. intr., V., colar su la costa o derivar su la costa, essere tirato dal vento o dalla corrente alla volta di terra, senza poter bordeggiare.

Colare, v. a. e intr., sommergere un naviglio: andare al fondo. Preso dalla similitudine dello scendere o calare che fanno i corpi liquidi. Colare a picco vale sommergersi.

F. *couler;* I. *to founder, to sink;* P. *ir a fundo, irse a pique;* S. *echar, irse a pique sumergirsen;* T. *sinken.*

— a picco una nave. — F. *couler un navire;* I. *to run a vessel;* T. *ein Schiff übersegeln.*

— la nave cola a fondo.

F. *le navire coule;* I. *the ship in settling, sinking;* T. *das Schiff sinkt.*

Colàro, s, m., V., del bompresso. Vedi **Collare.**

Colata, s. f., di vento, durata di uno stesso vento nella stessa direzione, che i Veneti dissero *Cola,* s. f.

F. *nuaison;* I. *time of a steady breeze;* T. *die Dauer eines stetigen Windes.*

Colatitudine, il complemento della latitudine, o la differenza tra una latitudine e novanta gradi.

F. *colatitude;* I. *colatitude;* T. *das Complement der Breite.*

Colatoio, s. m., V. Vedi **Collatoio.**

Colchide, regione presso il Mar Nero orientale, ricca di miniere di oro, d'argento e di ferro, per coltivar le quali venne alternativamente occupata dagli Egiziani e dai Fenici, e tentarono di occuparla i Greci Argonauti. A questa regione è legata la leggenda di Media e Giasone degli Argonauti, dei Coribanti e la storia di Mitridate Eupatore.

Colfo, i Veneti per golfo, più conforme all'etimologia *κόλπος*.

Colimbo, vedi **Strologa** maggiore.

Colissa, s. f., G., canale, guida.

Colla marina, chiamasi anche *glu marina* e dall'inventore *Jeffery,* è fortissima, insolubile nell'acqua, si scioglie solo a 60 o 80 centigradi. Aumenta la solidità dei materiali, non muta né di dimensione né di proprietà. Sott'acqua, mista a materie velenose libera il legname dall'azione dei vermi, e secondo la sua composizione può farsi rigida e inflessibile, o elastica e flessibile.

Vi à còlla di carniccio, di cuoio, cervona, di mastice, di pesce, di mistura.

F. *colle marine;* I. *marine glue, Jeffery's glue;* T. *der Marineleim.*

— V., idiot., per colpo di vento. Vedi **Cola.**

— la fune che serviva a collare, a dare tratti di corda.

— la fune con la quale si alzano o abbassano gli oggetti per caricare e scaricare i navigli. Stare alla còlla, star pronti a caricare o scaricare. *Stat. Ancona,* XXVI.

Collana, s. f., specie di cercine di cenci, corde vecchie od altro, a difesa dei tubi o di altri attrezzi.

— specie di nodo scorsoio fatto per salpar l'àncora, quando non si possa con la gomena o catena.

Collare, v. a., le vele, vale calarle, abbassarle (*ammainarle*). L'adoperarono il Boccaccio, Bartoli, Segneri. Temendo d'esser sospinti a dare a traverso e rompere a qualche scoglio, collarono le vele e si stettero piantati su l'àncore a schermirsi dalle tempeste. BARTOLI, *Asia,* II, 190.

E valse ancora alzarle, tirarle su. BOCCACCIO, N. 17, 19: Già aveva collata la vela, per doversi, come buon tempo fosse, partire.

E metafor. l'usò Fr. GIORD., *Pred. S.:* « Benefici continui che ne fa Iddio, tutti son funi e taglie per collarci in cielo ».

La voce viene da collo, quindi tirar di collo in giù, come tirare su a collo.

I Genovesi ànno *collà* nel significato di mandar giù.

Collare, s. m., anello di fune, di legname o di metallo, per servire da cercine, o per tesare, o impedire alcuni movimenti.

G. *collaen;* N. *cannale, collaro;* V. *colaro* e *vera;* L. *collare, collaria;* Gr. *δέραιον;* F. *cercle;* I. *hoop;* P. *almofada;* S. *almohada;* T. *das Band.*

— d'alberetto, formato di due semicerchi di ferro che si aprono per abbracciare e fermare l'alberetto. L'uno degli emisferi è fermato sopra il banco dei palischermi. È una specie di chiavarda.

— delle mastre, pezzi di costruzione che cingono intorno alberi, argani, trombe, dove attraversano la coverta.

— di straglio, anellone allungato, ellittico di corda per dare passaggio ad altre manovre.

— grosso canapo della medesima grossezza e commettitura dello straglio cui corrisponde, che impiombato con se stesso forma un cappio scorsoio grande o ganza, con la quale allaccia un albero, e serve di punto fermo per tesare lo straglio. STRAT.

F. *collier d'étai;* I. *collar of stay;* S. *almohadas de encapilladura;* T. *das Band.*

— di difesa, quello posto sul collo del capone per smorzare l'urto del palischelmo.

Diminutivo*: Collaretto.*

Si ànno per la drizza di pennoni di velaccio, per bozzelli degli imanti (*mante, amanti* e simili idiotismi), di gabbia; per lo stroppo di sostegno; per la briglia di bompresso; per buttafuori di briglie, sul bompresso; per le sartie di rovescio, per trozze metalliche dei pennoni; per ritegno delle grue; per sostegno della randa, del senale, dell'eccentrico; collare premibaderne, per sostegno di una gru, dello stantuffo della pompa ad aria, e simili.

I collari si fanno a chiavetta e a vite.

Collaterale, add. (vento), quello che spira presso di un altro.

— colui che dà l'ordine di pagare i soldati. Dicevasi *collaterale generale* il capo dei collaterali. *Crusca;* e *Doc. st.,* VIII, 337, 350; e *collateralía,* ufficio e dignità di collaterale, che dissesi pure *collaterato.*

Collatore, s. m., ciascuno dei canapetti che servono a tesare le sartie.

Ciascuna delle funi al foro di una bigotta, da sartia o da paterazzo, che servono a tener fermo l'albero al quale sono incappellate.

Il *collatore* del Roffia e il *colatoio* dello Stratico, o sono errori tipografici o idiotismi. *Arridatoio* è francesismo per collatore.

Collegia seu *corpora* seu *ordines,* chiamarono i Romani le corporazioni dei marinai e degli artigiani navali; tra questi trovai citati nelle iscrizioni i seguenti:

Collegium Naviculariorum, Orelli, 4082, Collegio dei navicellai.

Collegium Nautarum, ib. 2855, Collegio dei marinai.

E in altre:

Navigantium (*quinque corpora*), id. 3178, Cinque corporazioni di pescatori.

Corpora Piscarorum, id. 4115, Corporazione di pescatori.

Corpora Urinatorum, id. ib., Corporazione di palombari.

Corpora Codicariorum, id. 4072, Corporazione di caudicari.

Corpus Fabrum Navalium, id. 3140, Corporazione dei fabbri navali.

Collegio, vedi **Scuola.**

— militare, ciascuno dei quali, oggi ridotti a due, prepara i giovani per la Scuola di guerra e l'Accademia militare.

F. *école militaire;* I. *military college;* T. *die Militär-Erziehungsanstalt.*

In Venezia v'era il collegio della milizia di mare, dove s'istruivano i giovani gentiluomini di quella città.

Collidere, v. a., e collidersi recipr. per affrontare, battere, percuotere, o del percuotersi, battersi od affrontarsi di due corpi solidi, come gente armata per combattersi o dell'un naviglio contro l'altro o allo stesso fine o per caso.

Non so il perché questi due verbi abbiano avuto l'ostracismo da presso che tutti i vocabolari nautici, se togli quello del Guglielmotti. Se non per la ragione che un tale faceva escludere *frizione,* perché, egli diceva, è un francesismo! Queste voci mancano ai Vocabolari del Parrilli, del Piqué, del Fincati, Settembrini, Stratico, Laugeri.

Collimare, v. a., rendere parallelo ad una linea o direzione; portare sulla stessa linea, per esempio, l'asse di un telescopio, rendere paralleli, per esempio, i raggi della luce.

Collimatore, s. m., telescopio adatto per determinare errori di collimazione verticale e orizzontale.

— tubo con lente convessa, ad una estremità, ed all'altra un piccolo foro per produrre una striscia di raggi paralleli; ed anche una lente così adoperata.

Collimazione, s. f., l'atto del collimare. — F. *collimation;* I. *collimation;* T. *Collimation.*

— (errore di), la deviazione della linea di collimazione di un istrumento astronomico o geodetico dalla posizione che deve avere rispetto all'asse del movimento di esso strumento.

— (linea di), quella dell'asse del telescopio, di un istrumento astronomico o geodetico, o la linea che passa attraverso il centro ottico dell'obbiettivo e l'intersezione della croce di filo al suo fuoco.

Collisione, s. f., l'atto del percuotere o del percuotersi di due corpi solidi, come di due navigli, causalmente o per combattersi.

Nelle fortuite collisioni l'assistenza è obbligatoria. *R. M.,*'90, II, 97; e si sono stabilite delle pene per quelli che non la prestassero; delle pene stabilite in Francia, *R. M.,* '91, 11, 104; l'Inghilterra, stabilì delle regole per evitarle, *R. M.,* '86, I, 81. Vedi il nostro Regolamento per prevenire gli abbordi in mare. R. Decreto 13 dicembre 1896 a pag. 388 del vol. I di questo Vocabolario.

Collo, s. m., la parte di qualsiasi attrezzo che è tra la testa e il corpo di esso.

F. *cou;* I. *turn;* T. *Hals.*

— dell'àncora, vedi.

— di un bracciuolo.

F. *collet d'une courbe;* I. *throat of a knee;* T. *der Hals eines Kniees.*

— d'oca, di cigno o di cicogna, asta di ferro che si fissa da una parte al ponte, mentre l'altra in forma di collo di cigno o d'altro serve a fermare o bozzare una catena. Si chiama così anche un semicerchio di ferro che serve allo stesso uso.

F. *cou de cygne;* I. *goose-neck, swan neck;* T. *der Schwanenhals.*

— del codone di un cannone. — F. *collet du boutton;* I. *neck of the cascable;* T. *der Hals der Traube.*

— volta, rionda, vedi.

— (a), vedi **A collo.**

— del remo, vedi.

— di gomena, vedi **Aduglia.**

Collo, il ritorno delle due cime di un canapo dalla stessa parte, dopo la volta o giro tondo.
— il grovigliolo che fanno talvolta le funi per essere molto ritorte.
— ogni balla, cassa, pacco od altro che s'imbarchi. ARIOSTO, XIX, 49: E colli e casse e ciò che v'à di grave, gitta da prora.
— della lata. « Nelle opere morte, dice il Crescenzio, p. 33, si mette prima la tapera, nella quale affrontano le teste dei colli delle late, et ivi s'inchiodano l'una et l'altra, et finiscono detti colli ». E il Pantera: Colli delle late sono quella parte rivolta delle late, che si congiunge con le sponde del vascello.
— di prua, la parte tra questa e la mezzania.
— (mezzo), la volta data da una sola parte.
— tondo o intera volta.

Collocare, v. a., porre in un luogo un oggetto: mettere alcuno a riposo, in pensione, o in ritiro.

L. *collocare;* Gr. *τίφημι;* F. *mettre à la rétraite;* I. *to place on the retired list;* T. *in den Ruhestand versetzen.*

— in disponibilità è l'ufficiale che sta in attesa di un posto, e può essere chiamato ad uffici straordinari, godendo l'intero stipendio.
— in servizio ausiliario, l'ufficiale che può essere richiesto in tempo di guerra, ed essere addetto a particolari incarichi.
— in aspettativa, l'ufficiale che si ritira momentaneamente per affari di famiglia, per salute, o che vi è posto per punizione.

Gli ufficiali in disponibilità, in servizio ausiliario quando non abbiano oltrepassato il limite dell'età possono essere richiamati in tempo di guerra, come esser posti nella riserva.

— in riserva, vengono posti gli ufficiali, i quali non ànno raggiunto il limite d'età, quando vanno in ritiro.

Collombiere, vedi **Colombiere.**

Colmare, v. a., dicesi delle arene che colmano i porti, trasportate o da fiumi vicini, o da correnti marine. – *Colmato,* add. e participio ps., da colmare. — *Colmata,* il colmare. — *Colmatura,* l'effetto del colmare.
— v. a., indica l'azione più o meno lenta del mare nel riempiere i porti ove più non si praticano i moli a traforo insegnati dalla sapienza degli antichi. — L. *cumulare;* Gr *πληρόω.*

Colmata, s f., terra, sassi, frammenti di varie materie che il mare trasporta sulla riva o presso ad essa e ve le accumula, facendo così in alcuni luoghi avanzare la riva a spese del mare.

Colmo, s. m., d'acqua, delle sizigie, della marea; marea massima. Vedi **Colma.**

F. *grandes marées, reverdies, vives eaux, grandes eaux, malines* ou *marées des syzigies;* I. *spring tide;* T. *die Springzeit.*

Colomb (segnali a lampi del Comandante). — F. *signaux à éclats du commandant Colomb;* I. *captain Colomb's flasching signals;* T. *Colomb's Lichtblitzsignale.*

Colomba, s. f., costellazione dell'emisfero australe.

— vedi **Carena, primo, spina** (*chiglia*).

Colombai, militari marittimi. Vedi *R. M.*, '87, III, 206.

Colombi viaggiatori della Marina, *R. M.*, '90, III, 420. Messaggeri per la Marina, *R. M.*, '92, II, 449. Viaggiatori nel mare, *R. M.*, '83, IV, 469; la vigilanza del littorale e i colombi viaggiatori, *R. M.*, '79, I, 334; — tra i porti militari, *R. M.*, '88, I, 309; — sulle navi da guerra, *R. M.*, '81 I, 430; — in Germania, *R. M.*, '88, I, 307; esercizi, *R. M.*, '90, III, 420; esperienze, *R. M.*, '90, IV, 289; stazioni in Francia, *R. M.*, '88, I, 308; in Francia e Spagna, *R. M.*, '88, II, 288. — I colombi viaggiatori li usarono anche gli antichi. Decimo Bruto se ne valse all'assedio di Modena. PLINIO, X, 53; DIONE CASSIO, XLVI, 36.

Colombiere, s. m., parte di un albero maggiore, o di un albero di gabbia, compresa tra le costiere e la testa di moro, cilindrica abbasso, ottagona verso la sommità. Intorno alla parte cilindrica, detta incappellatura, sono fissati tutti gli occhi delle manovre.

Catal. ant. *colomer;* V. *varea;* F. *ton;* I. *mast head;* S. *columbrar* significa *scorgere;* T. *der Masttopp.*

— rinforzo pel ventrino (vele). — F. *doublage du chapeau* (*renfort pour le couillard*); I. *glut, furling-glut;* T. *der Bauchappen.*

— pl., vedi **Invasatura.**

Colombini, pl., diagonali per fortezza ai terzaruoli delle vele quadre.

F. *renforts des faux palanquins;* I. *reef clothes* or *preventer reef-tackle clothes;* T. *die Querrffverstärkungen.* DABOVICH.

Colombo (Cristoforo), n. tra il 1446 e il 1447. A 14 anni entrò in mare. Ne' suoi viaggi giunse lungo il littorale d'Africa sino all'equatore, e oltrepassò di più che cento leghe a B. dell'Islanda. Fu aiutato particolarmente da ecclesiastici: Antonio Geraldini, Nunzio del Papa, da Pietro Gonzales di Mendoza, Arcivescovo di Toledo, dal Domenicano Diego di Deza, poi Arcivescovo di Siviglia, e dal frate Perez. Tre *caravelle* furono allestite in Palos,

con un equipaggio di 120 uomini tra piloti, marinai, servi, un notaio, un medico, un chirurgo. La *S. Maria* fu l' Ammiraglia; Martino Alonso Pinçon comandò la *Pinta,* e Vincenzo Yanez Pinçon la *Nina.* L'armamento costò cento mila lire. L'armatetta salpò da Palos alle otto del venerdì 3 agosto 1492. Si fermarono tre settimane alle Canarie per cambiare la *Pinta* malconcia; non potendo, la rinforzarono e ripartirono il 6 di settembre. Alle 2 del mattino del 12 ottobre una cannonata della *Pinta* annunziò che si avvistava la terra. Era l'isoletta di *Guanahani* chiamata dal Colombo *S. Salvatore,* e che si vuole corrisponda alla moderna Watling dell'arcipelago delle Lucaie.

In questo primo viaggio, oltre le Lucaie, scoprì *Cuba* ed *Haiti.* Partì per la Spagna il 4 gennaio 1493. La *Nina* si era perduta per tempesta. Il Pinçon si era allontanato con la *Pinta,* con la quale poi raggiunse Colombo il 6 dello stesso mese. Il 14 febbraio fu colto da terribile tempesta: il 16 prese terra alle Azzorre; dopo nuova tempesta sbarcò a Lisbona il 5 di marzo, il 9 visitò il Re di Portogallo; il 15 marzo dette fondo a Palos.

Il secondo viaggio con 17 navi, 1500 uomini, partì il 25 settembre 1493, approdò ad una delle Caraibe, a le piccole Antille, costeggiò Cuba, scoprì la Giamaica. Lo accompagnò il fratello Diego; il fratello Bartolomeo lo raggiunse più tardi con altre tre navi e vettovaglie.

Il frate Boyl, intrigante, con altri, calunniò il Colombo, il quale l'11 di giugno del 1494 tornò nella Spagna.

Il 30 maggio 1498 partì da S. Lucar de Barrameda, alla foce del Guadalquivir con sei navi pel terzo viaggio. Il 1° agosto scoprì l' isola *Trinità* e toccò il continente presso all'Orenoco. I calunniatori vincono, il Re manda un Francesco Bobadilla, furfante di primo grado, che incatena il Colombo e i fratelli e li manda nella Spagna, usurpando egli il governo della colonia. Il 23 novembre 1500 Colombo giungeva a Cadice.

Il 9 maggio 1502 col fratello Bartolomeo e Ferdinando suo figlio di 12 anni, intraprende il quarto viaggio. Toccò le Caraibe, San Domingo, navigò lungo l'Honduras, e le spiaggie del paese che poi si disse Costa Rica, cercando un passaggio, a quel mare che egli presagiva, e che vide primo Vasco Nunez di Balboa. Avendo le navi guaste, attese un anno alla Giamaica. Partì il 12 settembre e afferrò a San Lucar, il 7 novembre 1504. Morta la sua

protettrice magnanima, la regina Isabella, Colombo si adoperò invano ad ottenere da Ferdinando la osservanza dei patti giurati. Colombo moriva il 20 maggio 1506. Solenni funerali gli vennero fatti, la solita larga ricompensa ai grandi uomini, e questa iscrizione fu scolpita sulla sua tomba:

POR CASTILLA Y POR LEON
NUEVO MUNDO HALLÒ COLON.

Colombo, A., raccolte zoologiche del regio piroscafo *Washington* nella campagna abissale talassografica del 1885. *R. M.,* '85, II, 23. Vedi **Canevaro.**

— del Capo (di Buona Speranza), uccello di mare che segue i navigli nel loro passaggio intorno al Capo (*Porcellaria capensis*). Vedi **Pintado.**

I. *cape-pigeon.*

Colonia, s. f. I Romani, di mano in mano che estendevano il loro dominio, ai popoli, che avevano fatto resistenza, toglievano una parte del loro territorio: di questa porzione ritenevane il Senato sotto la sua amministrazione; porzione che era spesso divisa tra i poveri di Roma, i quali andavano a stabilirsi in un terzo della città e del contado conquistati, divenendone essi coltivatori o coloni, e militi ad un tempo, a tenere in soggezione i paesi conquistati con i presidii, i propugnacoli, le specole (*praesidia, propugnacula, speculae*).

I coloni servivano nello stesso tempo a diffondere la lingua, le leggi, le istituzioni, la civiltà latina, amalgamandosi con gl'indigeni.

Ogni colonia doveva fornire un determinato numero di militi.

Quando si stabiliva di fondare una colonia (*coloniam deducere*), una legge del Senato (*ex Senatus consulto*), determinava la quantità di terra da prendersi e il modo in cui doveva dividersi. La legge serviva di decreto di fondazione (*formula*), e fissava gli obblighi dei coloni e particolarmente il contingente di milizia che essi dovevano fornire. E dei commissari (*curatores*), due o più (*duumviri, triumviri, agro dando, coloniae deducendae, agro dividendo*), erano nominati per dare giusta la legge assetto alla colonia. Codesti *curatores* erano eletti nei Comizi e duravano in officio per tre e alcuna volta per cinque anni con suprema giurisdizione.

Quelli che volevano recarsi in una data colonia dovevano iscriversi (*dare nomina*), e quando la lista era piena marciavano in

tenuta militare, e con la bandiera (*sub vexillo*) a prendere possesso delle nuove case. Quando non v'era né città, né luogo fortificato, fondavano con le solite solenni cerimonie una nuova città.

Le colonie, a seconda dei loro privilegi politici, erano divise in due classi:

1. Colonie dei cittadini romani (*coloniae civium romanorum*);
2. Colonie latine (*coloniae latinae*).

Le prime erano di soli cittadini romani (*coloni ab urbe missi*), i quali conservavano tutti i loro diritti e privilegi.

Le *coloniae maritimae,* erano comprese in questa prima categoria, perché colonie di cittadini romani, distinti soltanto dall'essere in riva al mare, e per alcune particolari esenzioni. Livio, XXVII, 38; XXXVI, 3.

Le *coloniae latinae* erano miste di cittadini romani e di alcune città latine. In questo caso i cittadini romani soffrivano una *diminutio capitis,* un abbassamento, un degradamento, e perdevano la intera cittadinanza (*civitas*), perché queste colonie avevano con Roma soltanto il *commercio* e il *connubio,* non il *suffragio.*

Le colonie venivano governate da *Duumviri* o *Quatuorviri,* eletti annualmente dai coloni.

Le *coloniae militares* furono composte interamente di veterani.

I Greci dicevano *οἰκίζω,* il fondare una colonia, cioé fondare la casa, la nuova casa, e *ichiste* il fondatore della colonia. Le colonie dei Greci furono ordinariamente commerciali ed agricole, alcuna volta militari ancora.

I Fenici ebbero colonie per lo più commerciali e industriali, e le posero o su d'isolette presso le maggiori isole o continenti, o su penisolette facilmente difendibili.

Tutti gli antichi popoli, sino dai più remoti tempi, solevano condurre delle colonie in paesi stranieri, a sgravare il soverchio della loro popolazione, ad allacciare nuovi commerci e sbocchi alle patrie industrie, ed anche a fine di tenere la signoria del mare.

F. *colonie;* I. *colony;* P. e S. *colonia;* T. *Kolonie.*

Colonna, s. f., sostegno cilindrico o quasi o quadrato, di legno o di metallo (in marina).

L. *columna;* Gr. *στήλη, στύλος;* F. *colonne;* I. *column;* P. e S. *columna;* T. *die Colonne.*

— i Romani chiamarono *colonna* anco la bitta.

— da presa, d'ormeggio, corpo morto, vedi.

Colonna d'acqua sollevata per qualsiasi causa del mare, per esempio dallo scoppio di una torpedine.

L. *gerbe d'eau;* I. *water column gerbe;* P. e S. *columna da agua;* T. *die Wassergarbe.*

— di ormeggio. — F. *poteau d'amarrage;* I. *bollard, mooring port;* T. *die Schiffsfeste.*

— del contromantiglio, di manticello. Vedi **Imante** di terzaruolo, reggitore dei marciapiedi, per penzoli delle aste di posta per ormeggiare, degli alberi di gabbia, penzoli delle candelette; delle verghette, penzoli dei piccoli paranchi di cima.

F. *pantoire de fausse-balancine;* I. *preventer lift pendant;* T. *der Borgtoppenants-hanger.*

-- del ghindazzo di fuori dello scopamare, penzolo della drizza di fuori dello scopamare.

L. *pantoire de la drisse d'en dehors de bonette basse;* I. *pendant of the lower studsaib onter halyard;* T. *der Hänger (Ständer) für den Unterleesegelsaussenfall.*

— di zappapiede, reggitore dei marciapiedi. — F. *étrier de marche-pied;* I. *stiwup;* T. *der Parden-Hänger.*

— degli stangoni, penzoli delle aste di posta per ormeggiare le lance.

F. *pantoires des tangons;* I. *pendants of the lower booms;* T. *die Hanger der Backspieren.*

— pl. degli alberi di gabbia, penzoli delle candelette. — F. *pantoires des candelettes;* I. *burton pendants;* T. *die Hanger der Mars·sangen.*

— delle verghette, penzoli dei piccoli paranchi di cima.

F. *pantoires des palans de bout de vergue;* I. *yard tackle pendants;* T. *die Hanger (Ständer) der Nocktakel.*

— piedestallo della bussola. — F. *piédestal du compas;* I. *pedestal of compas;* T. *die Compassäule.*

— figuratamente per sezioni di un navile o stolo.

— di destra o di sinistra, di mezzo, di testa o di coda.

— (bordeggiare in), navigare a vela contro il vento.

F. *louvoyer en colonnes;* I. *to ply to windward in columnes;* T. *in Colonnen aufkreuzen.*

— dell'invasatura, vedi. — F. *colombiers;* I. *poppets;* P. *columna do berço;* S. *columnas de basada;* T. *die Schlittenständer, die Stützen des Ablaufsgerüstes.*

Colonna rostrata; usaronó i Romani d'innalzarne ai vincitori di grandi battaglie navali erano marmoree o di bronzo, con ornati allusivi al fatto e con iscrizioni. Resta tuttora in Campidoglio in copia, forse del tempo di Claudio, quella eretta per la vittoria di *Mylae* (Milazzo) riportata da Caio Duilio sullo stolo dei Cartaginesi il 260 a. C.

Un'altra colonna rostrata, posta da M. Emilio Console, fu distrutta da un fulmine. Livio, XLII, 20.

Augusto ne innalzava quattro di bronzo, col bronzo dei rostri delle navi egiziane prese alla battaglia d'Azio, secondo Servio al III, 29 delle *Georgiche:*

ac navali surgentes aere columnas.

Ne fu decretata una a Galba dal Senato, sopra la quale venne collocata la sua statua. Svetonio, 23; Quintiliano, I, 7, 12.

— ant. equivaleva a bitta, bittone, caposaldo.

— pl. dei ponti, sostegni di legno o di ferro per reggere i ponti.

— della bitta e dell'arganello, i due grossi fusti per legar gomene, e reggere l'arganello. — I. *bitt's post, bitt heads.*

— penzolo della drizza di fuori dello scopamare.

F. *pantoire de la drisse d'en dehors de bonnette;* I. *pendant of the laver studsail outer halyard;* T. *der Hanger* (*Ständer*), *für den Unterleessegelsaussenfall.*

— di corda, una manovra dormiente che, incappellata alla cima di albero o pennone, scendono per dare appoggio a ganci, candalizze, paranchi ed altro. I Napolitani la dicono *corona, coronna:* « Candelas ternales duas cum coronis duabus de passis quaelibet quatuor » (?) Giudice, *Doc. nap.*, 27.

— e colonnella per *Penzolo.* — V. e G. *corōna. Doc.*, XIII.

— di ormeggio, pilastro rotondo sulle banchine dei porti a fine di legarvi le gomene dei navigli. A far l'ufficio di queste colonne talvolta si adoperano vecchi pezzi, interrati per circa la metà della loro lunghezza.

— nelle armate, ordinanza in tre linee di fila, camminanti nella stessa direzione.

— diretta, quando sulla prima linea di essa sono i tre comandanti superiori.

— rovescia, se i serrafila sono sul fronte di essa.

— in distanza intera, se i navigli di ciascuna fila di essa distano, gli uni dagli altri, una gomena di trecento metri.

Colonna di mezza distanza, se i navigli stanno alla distanza di mezza gomena.

— in massa, se i navigli di ciascuna fila di essa, abbiano il bompresso sulla poppa del precedente.

— la somma di scorta che portavasi in nave pei lunghi viaggi per gli stipendii, per i restauri della nave. « 19. Item egressa navi de portu, accomodata et preparata ut licet, et ipsa rumperetur, vel aliquo indigeret, quod resarciatur et accomodetur, expendat colomna ipsius viagii » *Tab. Amalph.*

— d'armata, di due o più file di navi.

— della macchina, i pilastri di legno o di ferro a sostegno del telaio di alcune macchine a vapore.

— di caricamento dei siluri, vedi.

— la così detta dote o riserva di capitale, che dopo il varo serve a fornire il naviglio dei viveri ed accessorii necessarii al viaggio. I. *outafit money.*

— pl. (d'Ercole), alcuni degli antichi le posero ad Abila o Abilica (Africa) e Calpe, altri nello stretto, alcuni a Cadice, altri infine all'isola sacra ad Ercole che è di fronte ad Onoba (*Huelva*), ossia sempre più verso l'Oceano, di mano in mano che la navigazione penetrava sempre più verso l'Atlantico. — L. *columnae Herculis;* Gr. *στῆλαι, στῆλαι Ἡράκλειον* sive *Ἡρακλέους.*

Colorazione dell'acqua del mare, materie in esso contenute, ecc. *R. M.,* '87, II, 17. Bravetta.

Mar Morto, le acque sue ànno notevole chiarezza, ma è tale la quantità dei sali che contengono, che nessun animale può viverci.

Colore, s. m., per bandiera: spiegare i colori vale alzare la bandiera.

— fino dal tempo di Omero, e molto probabilmente anche prima di lui solevansi colorire le navi. I quartieri di prua, detti dagli Elleni *guance,* li colorivano in rosso; onde *navi dalle rosse guance* (*μιλτοπάρηοι*), *Iliade,* II, 637; *Odiss.,* IX, 125. Ovid., *Met.,* III, 639: « Meque iubent pictae dare vela carinae ». Altri le tingevano in cilestro, onde Eschilo nei *Persiani,* v. 559, disse: « Navi... dalle *cerulee guancie* ». Colorivano anche lo scafo di color ceruleo per meglio nascondersi al nemico.

— del mare, che può essere più o meno azzurro; più di mano in mano che ci avviciniamo all'equatore; verdognolo, nella zona temperata, che prende l'apparenza di torbido nei luoghi boreali, come vidi nel mare d'Irlanda.

Colore (esperienze sul) da darsi ai navigli. *R. M.*, '79, IV, 459.

I diversi colori delle acque marine, rosso, vermiglio, giallo, sono effetto del colore del fondo, del colore delle arene o prodotti da piante marine.

Colorire, v. a., dare il colore al corpo delle navi. — *Coloritura,* l'atto e l'effetto del colorire.

F. *peindre;* I. *to paint;* T. *streichen, malen.*

Colpire, v. a., dare, assestare, avventare un colpo, percuotere, ferire con arma qualsiasi o proiettile. — *Colpito,* p. ps.

F. *atteindre, donner, toucher;* I. *to hit, to strike;* P. e S. *golpear;* T. *treffen, stossen, überfallen.*

— imbroccare il bersaglio col cannone, col siluro, collo sprone od altro.

F. *atteindre le bout directement;* I. *to hit the mark directly;* T. *direct* (*ohne Göller, Sprung,* ecc.) *treffen.*

Colpo, s. m., l'urto violento di un corpo solido, liquido o aeriforme.

F, *coup;* I. *chot;* P. e S. *golpe;* T. *der Schuss.*

— di mare, una forte ondata. — F. *coup de mer;* I. *a sea;* P. *escarceo;* S. *golpe de mar;* T. *eine See.*

— di mare alla banda. — F. *un coup de mer de coté;* I. *a heavy seabreaking;* P. *o golpe de mar as costado;* S. *un golpe de mar al costado.*

— (imbarcato un) di mare. — F. *embarqué un coup de mer;* I. *shipped a sea;* P. *embarcar um escareo;* S. *embarcar un golpe de mar* lo stesso che *encapillarse* o *embarcar aqua;* T. *eine See übergenommen.*

— di mare imbarcato da sopravento di prora. — F. *coup de mer embarqué par le bossoir de dessus le vent;* I. *lipper;* T. *eine über den Luvbug eingenommene See.*

— di mare imbarcato in poppa. — F. *coup de mer embarqué par l'arrière;* I. *pooping, a sea shipped by the stern;* T. *achter über genommene See.*

— di vento, vedi **Raffica.** — V. *réfolo;* F. *coup de vent;* I. *whole gale;* P. *rajada de vento;* S. *golpe de viento;* T. *Schwerer Wind.*

— di vento violento. — F. *coup de vent forcé;* I. *a violent storm;* T. *Schwerer Wind.*

— di tuono. — F. *coupe de tonnerre;* I. *peal, clap of thunder;* T. *der Donnerschlag.*

— di barcollamento (*rollio*), sottovento a sottovento. — F. *coup de roulis sous le vent, au vent;* I. *lurch to lee, to the weather side;* T. *der Ruck, das schwere Ueberholen beim Rollen nach Lee, Luv.*

Colpo di beccheggio. — F. *coup de tangage;* I. *pitch;* P. *golpe de arfagem;* S. *golpe de cabecco;* T. *die schwere* oder *heftige Stampfbewegung.*

— di remo, battuta del remo sull'acqua. — F. *coup de rame;* I. *stroke;* P. *golpe de reme;* S. *golpe de remo;* T. *der Schlag beim Bootsrudern.*

— di scandaglio. — F. *coup de sonde;* I. *cast of the lead;* P. *golpe de sondoreza;* S. *golpe de escandallo;* T. *der Lothwurf.*

— di stantuffo. — F. *coup de piston;* I. *revolution, complete stroke;* P. e S. *golpe de embolo;* T. *die Umdrehung.*

— di sperone. — F. *coup d'éperon;* I. *ram;* P. *golpe de esporão;* S. *golpe de espolon;* T. *der Rammstoss.*

— di ritorno o contraccolpo. — F. *choc en retour;* I. *returning stroke;* T. *der Rückschlag.*

— di cannone. — F. *coup de canon;* I. *gun-shot;* P. *canhonaço;* S. *cañonaso;* T. *der Kanonenschuss.*

— da segnale. — F. *c. de c. signal;* I. *signal-gun;* T. *der Signalschuss.*

— di calcagnuolo, urto contro il fondo del mare o contro uno scoglio dell'estremità della spina (*chiglia*) detta calcagnuolo, sul quale riposa la ruota di poppa.

— di barra, moto rapido impresso ad essa, che può produrre violenti scosse dannose alla nave.

— totale del fondo della vela. — F. *coup totale de la bordure;* I. *total roach of the foot of a squaresail;* T. *die Schrägung am Unterlich.*

— totale della testiera della vela. — F. *c. totale de l'invergure;* I. *total goring at* or *of the luff;* T. *die ganze Schrägung am Stagliek.*

Colt, fornelli immersi. *R. M.,* '73, III, 76.

Còlta, s. f., il raccogliere le corde o le vele od altro.

Coltellaccino, s. m., le piccole vele (coltellani) che si pongono a lato alle vele di pappafico.

G. *cõtellassin;* V. *boneta;* F. *bonnet de perroquet;* I. *uppurstudding-sails;* P. *cutello de joanete;* S. *juanete;* T. *das Bramleesegel.*

— i coltellacci dei velacci. Sono tutti quelli al disopra delle gabbie. Si dicono pure velaccini.

F. *bonnette de perroquet;* I. *top-gallant studding sail;* P. *cutello de joanete;* S. *boneta de mastelero;* T. *das Bramleesegel.*

Coltellaccio, s. m., ciascuna delle vele addizionali e volanti, che per via di aste dette buttafuori s'attrezzano lateralmente e al di fuori della maggior parte delle vele. principali, onde aumentare, al bisogno, la superficie delle vele. Si distinguono chiamandoli dalla vela principale alla quale appertengono, cioè: coltellaccio della gabbia, dei velacci, i quali si chiamano anche coltellaccini.

I coltellacci sono di tela leggiera e siccome ànno un'attrezzatura imperfetta e poco solida non si spiegano se non quando il naviglio cammina di bolina, a fine di aumentarne la velocità.

Chiamansi coltellacci bassi o scopamari quelle vele addizionali o di caccia che si alzano lateralmente alla vela di trinchetto o di maestra da ambo le bande.

Alle vele latine i coltellacci si aggiungono in fondo alla vela, al cateto minore, e si dicono *muraglioni* e *spazzacoverte.*

Queste vele piccole addizionali si dissero un tempo *bonette; bonete* dai Veneziani presso i quali rimase questo nome.

G. *cōtelasso;* V. *cortelazzo;* F. *bonnette en étais, de hune, coutelas;* I. *studding sail;* P. *cutello;* S. *ala y rastrera;* T. *das Marsleesegel.*

— (aste di). — I. *studding-sails booms.*

— (cerchi delle aste di). — I. *the studding-sail boom iron.*

Coltello, s. m., da marinai. — F. *couteau à gaîne;* I. *sheath knife;* T. *das Matrosenmesser.*

Còlto, vedi **Duglia.**

Còltro, s. m, il tramezzo a prua tra le due grue. I Veneti lo scrivevano *chòltro.* Vedi JAL, II, 6; altrove nel *Gloss.* dubitò che potesse esser la ruota, e lo fa corrispondere al francese *coltis,* e derivare da *χόρτος,* mentre il Guglielmotti dà *claustrum.* L' una e l'altra etimologia sembra poco probabile. Il Guglielmotti da *claustrum* deriva anche il francese *coltis.*

Colubrina, s. f., specie di vecchia artiglieria lunga talvolta sino a 32 diametri della palla.

Columnae, s. f. pl., le bitte presso i Romani.

Columbaria, pl. n., i fori praticati nella parte superiore di un naviglio per introdurvi i remi del primo ordine, i traniti, fatti a somiglianza di quelli dei sepolcreti, i quali erano fatti a fine di riporvi le urne cinerarie.

I Greci chiamarono *trémata* gli sportelli pei quali passano i remi. POLLUCE, I, 88: ed anche: *tripema, ope, oftalmo* il foro

pel quale passava il remo fuori della murata. MOERIS, BEKKER, *Anecd.*, p. 200.

In PLAUTO, *Fram. inc.*, 22, abbiamo *columbarius* per portello dei remi. LIND. e ISODORO, XIX, 2; e FESTO a: *Navalis scriba*, p. 180; pure in PLAUTO, *ap. Festo*, l. c., p. 179, fine, si legge *columbarius* per rematore, mozzo e termine d'ingiuria.

Coluro, s. m., uno dei due cerchi massimi o meridiani che si pongono sulle sfere, l'uno dei quali si fa passare per i solstizi, l'altro per gli equinozi. I piani di questi due cerchi tagliano in quattro parti eguali la sfera. — F. e I. *colure;* P. *coluro;* T. *Coluren.*

Colzese, V., lo credo errore per *calzese.*

Comandante, s. m., termine generico per indicare chi abbia ufficio di comandare, nave, squadra, naviglio. In italiano però ordinariamente significa chi à il governo di una nave.

F. *commandant;* I. *captain, commander, commanding officer;* P. *commandante;* S. *comandante;* T. *Commandant.*

— di una squadra. — F. *commandant d'une escadre;* I. *officer commanding a squadron;* P. *commandante da esquadra;* S. *comandante de una escuadra;* T. *der Escadre-Commandant, Geschwader-Chef.*

— di divisione. — F. *commandant de division;* I. *commander of division;* P. *commandante de division;* S. *comandante de division;* T. *der Divisionscommandant.*

— di un navile o stolo, o armata. — F. *amiral comandant une flotte;* I. *admiral commanding a fleet;* P. e S. *almirante;* T. *Admiral, Commandant einer Flotte.*

— grado di ufficiale di marina corrispondente a luogotenente colonnello nell'esercito.

— anche per capitano di una corvetta. — F. *commandant d'un navire;* I. *the commander of a ship, captain;* P. *commandante.*

— di una stazione navale o marittima. — F. *commandant d' une station navale;* I. *commander-in chief of a naval station;* T. *der Marinestations-Commandant.*

— di un *Compartimento* marittimo, si voleva dire Prefetto di una provincia marittima.

F. *Préfet maritime;* I. *maritime Prefect, commander of a naval district;* T. *der Seebezirks-Commandant.*

— in capo delle forze navali. — F. *commandant-en-chef;* I. *commander-en-chief;* P. e S. *capitan general;* T. *der Höchstcommandirende.*

Comandante di gruppo di navi. — F. *commandant de group;* I. *commander of group;* P. e S. *grupo;* T. *der Gruppen-Commandant.*

— (sotto), comandante subordinato. — F. *commandant en sous-ordre;* I. *subordinate commander;* P. e S. *commandante subordinado;* T. *Befehlshaber im untergeordneten Verhältnisse.*

— d'avvertimento. — F. *commandement d'avertissement;* I. *command of caution;* T. *das Vorbereitungs-Commando.*

Comandare, v. a., imporre altrui l'ordine di fare alcuna cosa. Si comanda l'equipaggio, la nave, una squadra, una divisione, una armata, come una compagnia da sbarco, una batteria.

F. *commander;* I. *to command;* P. e S. *mandar;* T. *commandieren, befehligen.*

Comandata, s. f., servizio fuori del naviglio, a provvedere viveri, acqua, carbone, ecc. Essere di comandata, essere di quel servizio.

F. *corvée;* I. *fatigue party, working party;* P. *retem;* T. *das Corvée, das Piquet.*

Comando, s. m., il governo di una nave, di una squadra, di una divisione, di un naviglio od armata o navile o stolo.

F. *commandement;* I. *command;* T. *das Commando.*

— la parola, l'ordine. — F. *terme de commandement;* I. *word of command, order;* T. *Commandowort.*

— dato col fischietto. - F. *commandement au sifflet;* I. *Call;* T. *das mit der Bootsmannspfeife gegebene Commando.*

— (vedi **Banco, Bandiera** di).

Combaciare, v. a. e intr., in costruzione si dice di due pezzi di legname che si affrontino esattamente.

F. *assembler, faire affleurer deux pièces de bois;* I. *to fay;* S. *enjuntar;* T. *Zwei Stücke aneinander fügen, genau anpassen, in eine Ebene bringen.*

— (portare a), le imagini nelle osservazioni astronomiche.

F. *faire coincider les images;* I. *to make the images coincide;* T. *die Bilder zu Deckung bringen.*

Combario, vedi **Cumbario.**

Combattere, v. a., lotta in terra o sul mare tra due potenze nemiche. — *Combattimento,* il combattere. — *Combattente,* p. pr. da combattere; *combattuto,* p. ps.

F. *combattre;* I. *to fight, to battle with;* P. *combater;* S. *combatir;* T. *kämpfen.*

Combattere in ordine sparso. — F. *combattre en ordre dispersé* I. *to skirmish, to fight in extended order;* T. *Plänkeln.*

— (forzare il nemico a). — F. *forcer l'ennemi à combattre;* I. *to force the enemy to fight;* T. *den Feind zum Gefechte zwingen.*

Combattimenti navali sul fiume Min. *R. M.*, '85, II, 142.

Combattimento, s. m., in mare, pugna navale. — F. *combat naval;* I. *sea fight, battle, engagement;* P. e S. *combate naval;* T. *das Seegefecht, die Seeschlacht.*

— a fuoco, ostinato, particolare, simulato, da vicino; chiamare ai posti di combattimento; cominciare il combattimento; evitarlo, porsi in assetto di combattimento.

— simulato. — F. *simulacre de combat;* I. *sham fight;* T. *das Scheingefecht.*

Combusa, G., per dispensa, gallic. — Oland. *de kombuis;* T. *Kombüse.*

Combustibile, s. m., atto a potersi bruciare; nei piroscafi s'intende del carbone per le macchine.

Combustibile che sostituirà il carbone. *R. M.*, '84, II, 259.

— liquido per le navi. *R. M.*, '85, IV, 144; '86, I, 134, 413; IV, 516; '87, IV, 269; '88, III, 243. Primo ad applicarlo alle navi in Italia fu l'ingegnere navale Cuniberti.

— fossile e i suoi succedanei. *R. M.*, '84, III, 431.

F. *combustible;* I. *combustible;* P. *combustival;* S. *combustible;* T. *brennbar.*

Combustione a tiro forzato nei focolari delle caldaie marine. *R. M.*, '88, II, 229; '89, IV, 478; '90, II, 294; IV, 455.

— ridotta, sistema Martin. *R. M.*, '90, IV, 135.

— nuovo sistema. *R. M.*, '91, I, 139. Per tutto questo vedi **Caldaia.**

— (misuratori della), applicati alle caldaie marine. *R. M.*, '96, II, 183.

F. *combustion;* I. *combustion;* P. *combustão;* S. *combustion;* T. *die Verbrennung.*

Combustivo, che à virtù di abbruciare.

Comento, idiot. Vedi **Commento.**

Comèta, s. f., astro del sistema solare che ordinariamente si muove in orbite più o meno allungate, avvicinandosi molto al sole nel suo perielio, ed allontanandosene di molto nel suo afelio.

Una cometa consta ordinariamente di tre parti: di un nucleo, di un inviluppo e di una coda: ma spesso una di queste parti manca.

L. *cometes, cometa;* Gr. *κομήτης;* F. *comète;* I. *comet;* P. e S. *cometa;* T. *der Komet.*

Cometario, s. m., strumento per rappresentare la rivoluzione d'una cometa.
— add. attinente a cometa, che può dirsi anche cometico.
L. *cometarium*.

Cometoscopio, s. m., telescopio con largo campo di vista per scoprire comete.

Comistica, s. f., quei navigli che servivano a trasportare le spoglie dei nemici. Si à in Iperide. SUIDA. — Gr. *κομιστικός*.

Comitarca, s. f., ufficio, diritto e dignità di Comito, tra i Veneziani.

Comitati di marina. Vedi **Consiglio** Superiore di Marina.
— di soccorso ai naufraghi Vedi **Salvamento.**

Comite, vedi **Comito.**

Comiti, capi squadra nelle armate bizantine.
— dei porti (*comites portuum*), durante l'impero romano, il comandante del porto ed anche il Prefetto della Classe.

N. *còmmeto;* V. e Anc. *còmeto;* L. *comes;* Gr. *ἑταῖρος;* F. ant. *comite;* P. *comitre* e *comite;* S. *comitre,* anche in ant. fr.; grafia errata, poi che da *comes, itis,* non può mai derivare il *comitre.*

Comito ed anche *comite,* dal lat. *comes, itis* = compagno (nei gradi superiori, dell'imperatore che seguiva nei viaggi), ed anche degli ufficiali superiori. Vedi **Leone.**

Nelle navi medioevali fu il compagno del Sovracomito, e quindi quanto il capitano, come quello il sotto-capitano, o vice-capitano, o capitano in secondo. Tuttavia sembra che dapprima con la voce *Comito* s'intendesse il compagno del Capitan Generale o Ammiraglio, tanto è vero che sotto esso si aveva il *Subcomito.*

L'officio del *Comito,* mentre si naviga, è uno dei maggiori e più importanti e più faticosi di tutti gli altri, perché ogni uomo riposa sotto la sua diligenza, avendo principal carico di comandar tutti i servizi della galea. PANTERA. Che li *Comiti* non cerchino d'investir l'una galea con l'altra. CRESCENZIO, 144. Vedi **Dominus** et **Ductor, Sovracomito.**
— (il sotto), in esso si ricercano le stesse o poco differenti qualità, acciò che sappia eseguir perfettamente alla prora gli ordini del Comito, et particolarmente quelli che toccano al trinchetto, stando sempre attento per rispondere al fischietto del Comito col suo per assicurarlo d'averlo inteso. In dubbio di fortuna stia sempre pronto per andare a dare alcun ferro con lo schifo, dappoi che la galea sarà armeggiata (*ormeggiata*), et similmente salparlo, abbia pronti

i giunchi per il trinchetto, le canne trite per far i cuscini ai banchi; sia diligente in pigliare le banche, et fare i ponti per spalmare, in far la savorna et imbarcare le munizioni, le vettovaglie, i remi, i timoni, l'artigliaria et ogni altra cosa spettante al servizio della galea et della mercanzia. Sia vigilante di notte, mentre si naviga, in far che si faccia buona guardia alla prora, acciò che i vascelli non si urtino l'un l'altro, osservando sempre, se si scoprano vascelli o terreno (*terra*). À due razioni al giorno e tre scudi al mese. Il suo luoco, mentre si naviga, è nella corsia dall'arbore alla prora, et quando si entra in porto o si piglia porto, ha a ritirarsi al luoco del Comito nel quartiero della poppa. PANTERA, p. 119.

Comito reale, quello della galea reale.

— (sotto) di fischietto, quello incaricato di dar comandi col fischietto.

— di silenzio, quello che manteneva a suo tempo il silenzio della ciurma.

— di mezzania, quello che soprantendeva alla parte mediana della nave, o secondo quartiere.

Comitura, V., dato da M. Jal lo credo errore di copista per *cometadura,* in luogo dell'italiano *commettitura.*

Commando, s. m., cordicella sottile di due o tre fili di corde usate, bianca o incatramata o di filo di canapa di seconda qualità. Si *commette* a ruota, e nell'ozio della navigazione se ne fa nel naviglio. Serve a imbaronare o infasciare le manovre, a piccole allacciature, a fare reti, baderne, paglietti, trivelle, ecc. V. **Trivelle.**

Si fa di sette grandezze distinte con numeri. Esso può essere rifatto, bianco o catramato.

F. *bitord;* I. *spun-yarn;* T. *das Schiemmansgarn.*

Commeato, Commeatus, s. m., passaggio, congedo, passaporto, trasporto di viveri, di foraggi, di milizie, convoglio.

Provvisioni marittime, CESARE, *B. G.,* I, 34; LIVIO, V, 54; QUINTILIANO, *Instit.,* VIII, 6, 26. « Commeatibus (*scil. jumentorum et vehiculorum*), per municipia et colonias dispositis » TACITO, *Ann.,* XIV, 33. *Congedo:* « Cum, commeatu petito, Romam venisset » TACITO, *Ann.,* XV, 10. « Esse in commeatu; h. e., abesse ab exercitu ». — Gr. *ἐξουσία.*

— per annona dell' esercito, della città e dei privati. CICERONE, *Manil.,* 17: « Cum ex omnibus provinciis commeatu et privato et publico prohibebamur ». — Gr. *ἐπισιτισμός.*

Petere commeatum, foraggiare.

Sustinere commeatus, mantenere l'abbondanza dei viveri. Cesare, *B. G.,* III, 2.

Parati frumentum dare, commeatum portare, pronti a dare il frumento, e portare le vettovaglie. Sallustio, p. 50.

Privare civitatem commeatibus, privare la città delle vettovaglie. C. Nipote, *Phoc.,* 2.

Commeatibus nostros intercludere instituunt, si propongono di intercettare le nostre vettovaglie. Cesare, *G.,* III, 23.

Cibatus et commeatus, le cibarie e le provvisioni. Plauto, *Mil.,* II, 2, 69.

Commento, s. m., interstizio tra tavola e tavola del fasciame delle navi, la commettitura ove si ficca la stoppa.

G. *cömento;* V. *chimento;* L. *commissura;* F. *couture;* I. *seam;* P. e S. *costura do navio;* T. *die Naht.*

— aperto, che sputa la stoppa. — F. *couture ouverte;* I. *open seam;* T. *die offene Naht.*

La parola si trova variamente scorretta, in *comento, chimento, consesso* e fino in *convento.* — Abbiamo i verbi *commentare* e *scommentare,* per *stoppare* e *distoppare.*

Commercio, s. m., commutazione di merci tra un paese ed un altro; o scambio di merci contro moneta.

Il commercio marittimo vien esercitato da navi mercantili dette tonde o rotonde, vedi. Queste, quando il mare è infestato dai pirati, e in tempo di guerra, sono scortate da un sufficiente numero di navi da guerra. Per la protezione del commercio marittimo in tempo di guerra, vedi **Colomb,** P. H. *R. M.,* '82, I, 493; II, 119.

F. *commerce maritime;* I. *commerce, seatrade;* P. *commercio;* S. *comercio;* T. *der Handel.*

— (nave di), vedi **Mercantile.**

— (Ministero del), quella parte della pubblica amministrazione che tutela, dirige, e cerca di estendere il commercio nazionale in tutte le parti del mondo.

F. *Ministère du Commerce;* I. *board of trade;* P. *Ministerio do Commercio;* S. *Ministerio del Comercio;* T. *das Handelsministerium.*

Commesso pei viveri, dispensiere o dispensiero, colui che à in custodia la dispensa e distribuisce i viveri all'equipaggio.

I nostri presero subito la frase francese, quasi che noi mancassimo del vocabolo. Vedi **Scalco, Dispensiere.**

Commettere, v. a., congiungere legni, funi od altro in vari modi. Vedi **Bordare, Calettare, Congegnare, Intestare.**

— parlando di corda, è torcere i cordoni per formar canapi, gomene, e simili. Commettere le funi, dice il Tonello, attorcigliare uniformemente e gradatamente i fasci di fili (vedi **Trefoli, Cordoni, Legnoli**), che ànno ricevuto separatamente una torcitura particolare e convenevole.

— al secondo, terzo o quarto, vale torcerli così che si riducano al secondo, al terzo, al quarto della primitiva lunghezza.

— in due, in tre o più, vale far corda con due, tre o più cordoni.

— si dice dei tavoloni coi quali si forma il fasciame delle navi di legno; e di qualsiasi altro pezzo di costruzione.

G. *commette;* N. *ammecciare;* V. *cometer;* L. *committere;* Gr. *συνάπτω;* F. *commettre;* I. *to lay a cable* or *a rope;* P. *compoer cabos;* S. *colchar;* T. *Zusammendrehen.*

— battaglia, vale attaccarla, principiarla.

— dare incarico di alcuna faccenda, azione, ufficio. — *Commissione,* il commettere, azione del commettere; incarico, ordine dato; istruzioni ad un capitano, date dal governo o dal comandante supremo, pel modo di condurre una impresa navale. — *Commettimento,* il commettere.

Commettitura, s. f., è l'atto o l'effetto del commettere; per esempio di una fune ad un'altra o trefoli, legnoli e cordoni tra loro, o dei pezzi di costruzione. — La commettitura si fa: a denti nascosti, a denti scoperti, a dentiera, a linguetta incassata, a livello; per allungare i pezzi di legname, ad angolo retto. Vedi **Calettatura.**

F. *assemblage, commettage;* I. *laying of a rope;* P. *commissura;* S. *comisura;* T. *Verbindung.*

Commilitone, s. m., compagno d'armi. — L. *socius, comes;* Gr. *συστρατιώτης;* F. *compagnon d'armes, frère d'armes;* I. *fellow-soldier, comrade;* P. *companheiro;* S. *compañero.*

Commissaria, s. f., ufficio del commissario.

Commissariato, s. m., lo stesso che commissario. Il corpo di commissariato italiano si compone:

1° Di un Ispettore di commissariato;
2° di un Direttore di commissariato;
3° di un Commissario capo di prima classe;
4° di un Commissario capo di seconda classe;
5° di un Commissario di prima classe;
6° di un Commissario di seconda classe;
7° di un allievo commissario.

Commissario, s. m., l'ufficiale incaricato di provvedere i viveri per l'equipaggio di una nave. Il Cav. Pages à proposto che siano adibiti i Furieri sopranumerari a coadiuvare il Commissario. Questo ufficiale dicesi Commissario di naviglio (*bordo*) dell'Ammiragliato.

I. *Lords commissioners.*

— dell'iscrizione marittima, ufficiale incaricato di sorvegliare l'arruolamento dei marinai.

F. *commissaire de l'Inscriptione marittime;* T. *der Musterangsbeamte.*

— di marina. — F. *commissaire;* I. *paymaster;* P e S. *comisario;* T. *Zahlmeister.*

Commissione, s. f., incarico dato a chicchessia, da eseguirsi in un determinato tempo e modo.

F., I. e T. *commission;* P. *commissão;* S. *comission.*

— di guerra, incarico dato ad un ufficiale del Governo, dal Ministro o dal Comandante superiore, da eseguire talvolta con secretezza, e sulle istruzioni date in un plico suggellato da aprirsi in un luogo determinato. — I. *warrant.*

Commodo, imperatore romano figlio di Marco Aurelio, a cui successe nel 180 di C., all'età di venti anni. Si vuole che istituisse la *classe frumentaria libica,* per l'approvvigionamento di Roma; altri vuole che fosse opera di Marco Aurelio. Henzen.

Commodòro, s. m., forse dallo spagnuolo *comandador;* nella marina britannica il *commodore* è un capitano comandante una squadra o una divisione del naviglio, o avente il temporaneo ufficio di *contrammiraglio* (sottammiraglio).

— titolo, sempre presso gli Inglesi, che si dà per cortesia, al capitano seniore di una linea di navi mercantili, ed anche al Capo ufficio di un *club* di veleggiatori o di rematori.

— nome famigliare della nave di bandiera, o nave principale di una squadra o di un navile.

F. *chef de division, commodore;* I. *commodore.*

Commutatore, s. m., pezzo di un apparato per divergere la direzione di una corrente elettrica; parte di alcune macchine elettriche, per cui mezzo le correnti alterne sono fatte continue ed ànno la stessa direzione.

I commutatori si ànno a manubrio e a caviglia.

F. *commutateur;* I. *commutator;* P. *commutador;* S. *commutatore;* T. *der Commutator.*

Commutazione, s. f., passaggio da uno ad altro stato; cambiamento, mutazione, alterazione.

— (angolo di), la differenza delle longitudini geometriche del sole e dei pianeti. — F. *commutation;* I. *commutation;* P. *commutação;* S. *commutacion;* T. *Commutation.*

Compagine, s. f., sistema o struttura di molte parti unite; la tessitura delle tavole che compongono il fasciame di un naviglio. VIRGILIO, *Aen.,* I, 122:

> . . . laxis laterum compagibus omnes
> Accipiunt inimicum imbrem.

E SILIO:

> Sonuit rupta compage carina.

L. *compago* et *compages, is, inis;* Gr. *σύναψις.*

Compagna, s. f., nome che si dette un tempo alla dispensa a bordo. *Doc. st.,* IV, 162; *Crociate genov.,* 1251; CRESCENZIO, 23; PANTERA, 45; Dopo lo scandolaro è la camera (*stanza*), detta la compagna, che serve come una dispensa. Vedi **Dispensa.**

— G. ant., per compagnia.

— nave, per conserva. BARTOLI, *Asia,* III, 220.

Compagnia, s. f., più navigli che camminino insieme, si dice che navigano in compagnia o di conserva. Le compagnie sono: permanenti, di deposito, provvisorie di reclutamento, di mozzi e di disciplina.

F. *compagnie;* I. *company;* P. *companhia;* S. *compania;* T. *die Kompagnie.*

— di guardie littoranee, guardalidi, dette impropriamente *guardacoste. R. M.,* '88, III, 225.

— marittima. — F. *compagnie maritime;* I. *navigation company:* T. *Navigation companie.*

Compagno, s. m., seguace di alcuno, socio navale, commilitone, caratista. V. Trovai Zuan Dandolo, che l'anno passato era andato in armata con mancamento de' compagni, maestranza, garzoni, bombardieri. VENIER, *Relaz.,* p. 485.

Mandai il mio Comito con un compagno di stendardo, *ivi,* pagina 499.

— di camerino, alloggiato nella stessa stanza, dell' aguzzino, del mastro d'ascia, del mastro calafato, del mastro remolaro.

F. *compagnon de cabine;* I. *cabin mate;* T. *Cabinengenossen.*

Compagno di partemmezzo, quegli che aveva una razione e mezzo. Vedi **Dupliciario.**

— di parte scempia, quegli che aveva una sola razione.

— di stendardo, così chiamavano i Veneziani i loro aguzzini. SERENO, p. 166.

— di piloto, altrove detto sotto-piloto.

— di guardia, quello che insieme all'aguzzino faceva la guardia alla ciurma.

— di quartiere, quelli di guardia a ciascun quartiere della nave.

— d'albero, ciascuno di quelli che attendeva all'albero e alla vela maestra.

L. *comes;* Gr. *ἑταροῖς;* F. *compagnon;* I. *companion;* P. *companheiro;* S. *companero;* T. *der Schiffskamerad.*

Companatica e **Companatico,** di tutte le cose che si mangiano col pane. Le provvisioni di bocca per un naviglio.

L. *cibaria;* F. ant. *companatge;* S. *companage.*

Compartimenti stagni, cioé impenetrabili all'acqua. *R. M.,* '79, IV, 142, e '82, I, 265.

Questa voce à diversi significati. In un passo di Lionardo da Vinci, che gentilmente m'indicava il Comm. Tortoli, accademico della Crusca, *Moto e mis. delle acque,* p. 273: *Stagni* sono luoghi ovvero ricetti d'acque scolatizie e piovane, che per essere li loro fondi *stagni* e densi, la terra non può bere né asciugare tali acque.

E un altro: Chi si diede a mungere, chi a raccorciare la guasta sampogna, chi a saldare la non *stagna* fiasca. SANNAZARO, *Arcadia,* p. 66.

In questi due passi la voce à due diversi significati ma non quello che le dànno i marini. Nella prima parte del passo del Vinci, à il significato geografico, cioé di una data specie di lago per esempio: *stagno* di Orbetello; nella seconda parte à il significato di acque stagnanti, di acque stagnanti per la impermeabilità della terra che forma la conca o ricetto di una data massa d'acqua. Nel brano dell' *Arcadia* del Sannazaro il *non stagna* vale come nella seconda parte del luogo del Vinci, cioé non essere in istato di tenere l'acqua.

In due passi invece del Falconi, è propriamente il significato voluto, cioé di vaso che non lasci penetrare l'acqua.

« Avvertire che il vascello sia bene *stagno,* in acciò alla vela il

detto vascello sia reggente e forte in mare, p. 7. E più chiaramente: A dette brume bisogna avervi avvertenza, perché da un'ora all'altra fanno falle d'acqua in quantità, e molte volte interviene che un vascello carico, ancora che *stagno,* per dette falle..... corre risico d'acqua grande » pag. 10.

Stagno in simili casi sta per *stagnato* e la voce non è adoperata in senso proprio, ma figurato. *Stagnato* nel proprio vale vaso a cui sia chiuso un foro con lo stagno, come si fa ai bricchi, alle cùccome e a tutti gli altri vasi di bandone: in un primo traslato significa vaso o conca che tengano l'acqua, nel secondo traslato, che è il marino, che è impenetrabile all'acqua.

— ad aria nei navigli di salvamento.

Vi sono poi i compartimenti: delle caldaie, dei carbonili, della macchina, vedi **Camera** della macchina.

Compasso, s. m., di mare, o nautico, o di via, così chiamossi, nei primi tempi la bussola, e rimase in altre lingue.

Il Barberino, 257, 26 (sec. xiii-xiv):

Et al Compasso stieno
Color che dotti en sieno.

E nel secolo xvi, Jal, *Arch. nav*, II, 284, vedi **Bussola.**

— per bussola, si disse anche compasso di via per distinguerlo dall'azimutale e astronomico. È detto pure *compasso nautico, geometrico, militare, di proporzione.*

— indicatore dei giri delle gomene, che indica la vera situazione delle funi di un naviglio.

— *Kirchner. R. M.,* '83, II, 323.

— universale di misura. *R. M.,* '83, I, 323. — F. *compas de mer, de nature, azimuthal, de variation, d'embarcation, volet;* I. *mariner compas, sea compas;* T. *der Seekompass, Kompass.*

Compensamento (tavola di), si può supplire il compensatore magnetico con essa tavola, che si drizza all'ancoramento, rilevando un punto lontano; quindi si fa girare il naviglio sul suo asse verticale, e ad ogni cambiamento di un rombo, si rileva lo stesso punto, e si prende nota della deviazione trovata; allora bisogna iscrivere i rombi di vento sovra una colonna, e sovra un'altra le deviazioni, corrispondenti, cioé la differente tra i rilevamenti presi a ciascuno di essi rombi e il rilievo primitivo dello stesso punto lontano;

così si avranno gli elementi coi quali bisognerà correggere tutti i rilievi che in seguito si potranno osservare.

F. *compensation;* I. *compensation;* P. *compensação;* S. *compensacion;* T. *Kompensation.*

Compensatore, s. m, in forma di catena, di ferro dolce. Piastra di ferro o magnete collocata vicino la bussola nei navigli di ferro per neutralizzare l'effetto dell'attrazione del naviglio sull'ago magnetico.

F. *compensateur;* I. *compensator;* P. e S. *compensador;* T. *Kompensator.*

Compenso, s. m., V., poiché le coste sono composte di più pezzi, si chiama *compenso* quella parte che è doppia a causa di due pezzi consecutivi.

F. *empatures des couples;* I. *substitute* or *assistant frame;* T. *die Ersatz* oder *Hilfsspanten.*

— di costruzione, incrociamento delle testate.

— di stallía, vedi.

— di tempo per un yacht alla regata. — F. *allageance, compensation;* I. *time-allowence;* T. *die Zeitvergütung.*

— quel tanto che i governi degli Stati concedono ai costruttori navali per ogni tonnellata di stazza lorda; compenso che varia a seconda delle qualità delle costruzioni:

Pei velieri in legno L. 17,50;
pei velieri in ferro o acciaio L. 77 per tonnellata di stazza lorda;
per le macchine L. 12 per cavallo indicato;
per le caldaie L. 9,30 al quintale;
per apparecchi e macchine ausiliare L. 11 al quintale.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1899, lo Stato spese per detti compensi L. 2.454.879.

Competenza, f., di registrazione. — F. *droit d'enregistrement;* I. *receipt-duty;* T. *Bescheinigungsgebühr.*

— per soldo. — F. *solde;* I. *allowances, pay;* T. *die Gebühren.*

— di bordo. — F. *solde de présence à la mer;* I. *sea allowance;* T. *die Gebühren an Bord.*

Componente, s. f., una forza che agendo congiuntamente ad una o più forze produce l'effetto di una singola forza o risultante; una di un numero di forze in cui una singola forza può essere risoluta. Per es., la componente laterale dello sforzo velico.

Componente orizzontale del magnetismo terrestre. — F. *composante horizontale du magnetisme terrestre;* I. *horizontal component of the Earth's total magnetic force;* T. *die Horizontalcomponente.*

Comportarsi, v. r., si dice di un naviglio che si porti bene o male; bene, per esempio, se in mare grosso, si leva facilmente sull'onda, à movimenti dolci, regolari, poco estesi, che non affatica molto l'alberatura, il timone, i suoi legamenti, e marcia e naviga e governa bene; male se al contrario.

F. *se bien comporter;* I. *to behave well at sea;* P. *comportar-se;* S. *gobernarse;* T. *die See gut halten.*

Composizione, riduzione delle vie, corse (*rotte*). — F. *réduction des routes;* I. *working of a traverse;* T. *die Kurskoppelung.*

Composto, add., termine di tattica navale; un ordine composto è quello di più linee di navi; l'ordine di caccia, di ritirata, di colonna e simili.

F. *composé;* I. *compound, complex;* P. *composto;* S. *compuesto;* T. *Zusammengesetzt.*

— o composito, add. di macchina e di albero. Vedi. — F. *composé;* I. *compound;* T. *Compound Maschine.*

Compound, barbarismo, vedi **Composto** o **Composito.**

Compresso, idiot. per bompresso, vedi.

Compromesso, s. m., di deterioramento (*avaria*).

F. *reconnaissance d'avaries;* I. *average-agreement;* T. *das Havarie-Compromiss.*

Comproprietario di un naviglio. — F. *coarmateaur-propriétaires;* I. *part-owner;* T. *Mitrheder.*

Comune, add., semplice marinaio. — F. *simple soldat;* I. *private;* T. *der Gemeine.*

— di canapo che non è addetto ad uso speciale.

Il Barberino, *Doc.* 258:

> Scandagli ed orze e funi
> E canapi comuni.

Comunicare, v. n., si dice dei navigli in quarantena, ai quali è interdetto di comunicare con la terra, e con altri navigli non in quarantena, o che possono comunicare con essi, quando la quarantena è finita.

F. *communiquer;* I. *to comunicate;* P. *communicar;* S. *comunicar;* T. *mitteilen.*

Comunicatore, s. m., albero di trasmissione. — F. *comunicateur;* I. *counter shaft;* T. *Vorgelege.*

Comunicazioni in mare per mezzo dell'istrumento di Cox de Ferubank. *R. M.,* '88, III, 457.

— navali. *R. M.,* '82, I, 493; II, 119. — Oggi per mezzo del telegrafo Marconi senza fili. — F. *comunication;* I. *comunication;* P. *communicação;* S. *comunicacion;* T. *Mitteilung.*

Conca, s. f., vedi **Volta.**

— ridotto di mare assai mediterraneo, ma non sicuro dai venti. « Può darsi che anche si trovi una conca riparata e sicura, se non da tutti, almeno da molti venti, quando fosse, per esempio, una specie di cratère, con una sola e angusta bocca » PANTERA.

— specie di conchiglia simile all'acazio. « Concham esse acatii modo carinatam, inflexa puppe, prora rostrata » PLINIO, IX, 30, 49, cioè una specie di nautilo. — L. *nautilus;* Gr. *ναυτιλος;* F. *nautile voilier;* I. *nautilus;* P. e S. *nautilo;* T. *die Perlmutterschnecke.*

Concapitano, s. m., compagno nell'ufficio di capitano. In una trireme, i Greci lo dissero *Sintrierarco.*

Concentrare, v. a., dirigere ad uno stesso punto i tiri dell'artiglieria, e *Concentramento,* s. m., vedi **Convergere.**

Cóncia, s. f., ristoppatura, rispalmatura o risarcimento delle navi. *Tab. Amalf.,* § 27.

Conchiglia, s. f., mollusco univalve o bivalve. La forma elegante di alcune specie si imita nelle arti. Così talvolta nel pomo della spada e nel peduccio del focone dei mortai.

Conciare, v. a., « et conciari facere omnia ligna » *B. C., M. Pis.* p. 424.

Concio, s. m., per acconcio, allestito, pronto, usò G. VILLANI, 7, 64: « Carlo n'andò a Brandizio dov'era in concio il suo navilio, il quale aveva apparecchiato più tempo dinanzi ».

— (mettere o mettersi in) lo stesso G. VILLANI, 7, 91: « Si tornassero al loro porto, e essi si metterebbono in concio, e sanza indugio gli verrebbono a vedere ».

L. *paratus, promptus;* Gr. *ἐπιτήδειος.*

Condannare, v. a., si dice di nave che per giudizio di periti sia giudicata inabile al mare, e si condanna ad essere demolita o addetta a qualche speciale uso, fuori di battaglia, come ad ospedale, a scuola, a cappella.

F. *condamner un navire;* I. *to condemn a ship;* P. *condemnar un navio;* S. *condenar un navio;* T. *ein Schiff verurtheilen.*

Condensamento, s. m., il condensare, sarebbe meglio usare piuttosto che la forma francese: *condensazione.*

— a superficie, il sistema di condensare il vapore per mezzo del contatto con una superficie metallica fredda, in luogo del condensamento che si ottiene per l'iniezione di acqua fredda.

— del vapore, si fa per contatto, per miscuglio, per iniezione, a getto. -- F. *condensation;* I. *condensation;* P. *condensação;* S. *condensacion;* T. *condensation.*

Condensare, v. a., divenire o ridurre in altra e più densa forma col freddo o colla pressione, come per esempio, un gas o l'aria in un liquido, e il vapore in acqua.

F. *condenser;* I. *to condense;* P. e S. *condensar;* T. *condensiren.*

Condensatore, s. m., strumento per condensare l'aria od altri fluidi elastici. Vedi **Macchina a vapore marina.**

— strumento per condensare l'elettricità per via d'induzione tra piastre conduttrici separate da altre non conduttrici. *Elettrometro* condensatore di Volta. — F. *électromètre condensateur de Volta;* I. *Volta's condensing electroscope;* T. *Volta's Kondensator.*

— lente o specchio, usualmente di corta distanza focale, adoperata per concentrare la luce sopra un oggetto. Condensatore acromatico.

— apparato per condensare prodotti volatili di distillazione a forma o liquida o solida per via di refrigeramento.

— apparato (mac. a vap.) separato dal cilindro, in cui il vapore è condensato per azione dell'aria o dell'acqua fredda. — L. *condensateur;* I. *condenser;* P. e S. *condensador;* T. *Kondensator.*

Condotta, s. f., le spese di condotta o di via, costituiscono una specie di diaria, concessa dal Governo ad ufficiali e marinai delle navi da guerra, i quali per ordini ricevuti si recano per terra da un porto o da un luogo qualsiansi ad un altro.

— in diritto commerciale, in caso di naufragio i marinari ricevono una diaria fissata dai regolamenti, e che vien loro passata dai Consoli all'estero con rivalsa di rimborso al recupero, se esiste, di queste spese privilegiate, che altrimenti ricadono a carico dell'armatore. Trattandosi della vendita della nave all'estero, di sequestro e di altri casi, le spese sono pure rimborsabili dallo stesso armatore.

Condotto, s. m., tubo o canale pel quale si fanno passare fumo, fiamme o liquidi. — F. *conduit;* I. *pipe, conduit, canal;* P. e S. *conducto;* T. *Canal.*

Condurre, v. a., guidare il naviglio, metterlo in postura da traguardare gli oggetti al di fuori sotto determinata linea visuale. Onde condurre per l'anca, pel traverso, per la mura, significa mettersi col naviglio in siffatta maniera che l'oggetto esterno coincida con la linea del traverso, dell'anca, della mura, del trinchetto e simili.

— *nella stessa visuale*, governare la marcia del proprio naviglio tanto che esso e altri due oggetti al di fuori formino col traguardo una sola linea retta: e ciò dicesi mettendosi in mezzo dei medesimi, o alla testa o alla coda.

F. *conduire;* I. *to lead, to conduct;* P. *conduzir;* S. *conducir;* T. *leiten, führen.*

— in porto un naviglio, sia guidandolo, sia rimorchiandolo. Nei porti di entrata difficile sono dei piloti addetti a tale effetto.

Così dicesi condurre il calore, il vapore, l'elettricità e simili.

Conduttore, add. e sost. m., il filo metallico che serve alla trasmissione dell'elettrico. Vedi **Arco**. Il conduttore può esser buono e cattivo. — F. *conducteur;* I. *conductor;* P. e S. *conductor;* T. *Leiter.*

— o guida della drizza di una gabbia. Vedi **Canapo** dell'imante di gabbia, di manovra, del parafulmine.

Conduttura elettrica, l'atto del condurre l'elettricità, e l'attrezzatura necessaria a condurre l'elettrico.

F. *conduit des tuyaux;* I. *conduit of pipes;* P. *conducção;* S. *conducta;* T. *die Rohrleitung.*

Conduzione, vedi **Calore**.

Confermare, v. a., dell'atto col quale si attesta la verità della propria bandiera, e si conferma con uno o due tiri di cannone.

F. *confirmer officiellement;* I. *to confirm;* P. e S. *confirmar;* T. *bestätigen.*

Conficcare, chiodare il fasciame del naviglio; ficcare la stoppa nei commenti. Vedi **Inchiodare** e **Stoppare**.

Confisca e **Confiscazione**, s. f., l'atto dell'impadronirsi delle merci, o di qualsiasi cosa di una nave, o per ragione di contrabbando, o per diritto di guerra, e la nave istessa. « Questa può essere confiscata nel caso di pirateria (art. 334, *Cod. per la mar. merc.*); nel caso di tratta di schiavi (art. 344); e per l'uso della bandiera nazionale senza pormesso (art. 346) » Bruma.

L. *confiscatio;* Gr. *δήμευσις;* F. *confiscation des marchandises;* I. *forfeiture of goods;* P. *confisco, confiscação;* S. *confiscacion;* T. *die Confiscation der Güter.*

Conflitto, s. m., combattimento in terra come in mare. — L. *conflictus;* Gr. *σύγκρουσις;* F. *conflit;* I. *conflict;* P. e S. *conflicto;* T. *Streit.*

Confluente, s. m. e add., corso d'acqua o corrente che vada a congiungersi con altra, o fiume confluente. — F. *confluent;* I. *confluent;* P. e S. *confluente;* T. *der Zusammenfliessend.*

Confluenza, s. f., il punto in cui due corsi di acqua o due correnti si congiungono. — F. *confluence;* I. *confluence;* P. e S. *confluencia;* T. *der Zusammenfluss.*

Conga, s. f., specie di naviglio leggiero a vela latina e a remi lunghi. Ve ne sono delle piccole con una tenda a poppa, e delle grandi alte di poppa con belle cabine. Sono barche per lo più signorili.

Congedare, v. a., licenziare un uomo o l'intero equipaggio, scioglierlo dal giuramento e dall'obbligo del servizio militare sulla nave. — Consegna del libretto e della matricola.

F. *congédier;* I. *to pay of a ship;* P. *dar baixa;* S. *despedir la tripulacion;* T. *die Mannschaft ablanken.*

Congedo, s. m., permesso concesso dal Ministro, di abbandonare un posto o un naviglio, durante un tempo prescritto.

— a tempo, cioé limitato.

— illimitato, cioé senza prescrizione di tempo. — F. *congé illimité;* I. *indefinite furlough;* T. *der unbestimmte Urlaub.*

— definitivo, l'esenzione completa dal servizio; i Latini la dicevano *missus* e *missio.* « Verre pretio certo missos faciebat..... certum pretium, sex centos nummos nautarum missioni constituit » CIC., *Verr.*, V, 24.

I congedi presso i Romani erano di tre specie:

1° *Missio honesta,* congedo onorifico il quale dava in premio: il diritto di cittadinanza, il diritto dei connubi in città, il nome di amicizia, l'esenzione da ogni tributo;

2° *Missio causaria,* il congedo che noi diciamo per riforma;

3° *Missio ignominiosa,* il congedo o espulsione per delitto.

F. *congé;* I. *leave;* P. *baixa, despedida;* S. *despedida;* T. *der (längere) Urlaub.*

— con lo stipendio. — F. *congé avec le sold.*

— per anzianità. — F. *congé d'ancienneté.*

— di riforma, licenziamento per causa di malattia. — F. *congé de reforme.*

— di convalescenza.

Congedo, di licenza o assoluto, al termine della ferma senza obbligo di ritorno. — F. *congé de liberation;* T. *sick leave.*

— condizionato, quello che si pratica con i marinari che non ànno terminato il tempo di servigio secondo la legge. Sono obbligati di ritornare al bisogno o chiamata.

Quindi si dice andare, essere in congedo; dimandare un congedo di giorni o mesi, o il congedo assoluto, illimitato.

Congegno, meccanismo apparecchiato in diversi modi, secondo l'uso al quale è predisposto; di chiusura, di manovra, di sospensione, d'elevazione, di scappamento, di punteria, lanciasiluri, meccanico, e simili.

F. *appareil;* I. *apparatus, gear;* P. *apparelho;* S. *aparato;* T. *die Vorrichtung.*

— elettrico Trève, per regolare la velocità delle navi. *R. M.,* '78, III, 316.

— nuovo a vapore pel timone. *R. M,* '78, IV, 139.

— o croce o ingegno. Si adopera alla pesca del corallo. È formato da due pezzi di legno robusti, l' uno perpendicolare all' altro, a guisa di croce. Al centro è fissata una grossa pietra quadrata che serve a fare àffondare l'apparecchio ed a schiacciare le ramificazioni del corallo. Da ciascun braccio della croce pendono cinque funi, alle quali di tratto in tratto sono attaccati pezzi di vecchie reti. L'ordigno si affonda con una cima raccomandata al centro della croce, e passa per una grue a prua della barca, l'altro estremo di essa è fissato ad un grosso argano situato al centro del naviglio.

Congelamento, s. m., il congelarsi dell'acqua o di altri liquidi, come per esempio il mercurio a — 40°.

— (punto di) il grado di temperatura richiesto alla solidificazione di un dato liquido.

L. *congelatio;* Gr. *ἔκπηξις;* F. *congelation;* I. *congealment;* P. *congelação;* S. *congelacion;* T. *Gefrerung.*

Congelare e **Congelarsi,** v. intr. e rifl., il consolidarsi dei liquidi per azione del freddo, o per altre cause. — *Congelato,* p. ps. — *Congelante,* p. pr.

L. *congelare;* Gr. *πήγνυμαι;* F. *congéler;* I. *to congeal;* P. e S. *congelar;* T. *gefrieren.*

Congiuntore, s. m., chi o che congiunge. Tubo flessibile per congiungere dei tubi di vetro negli esperimenti pneumatici.

— elettrico Atkinson per le torpedini. *R. M.,* '79, I, 149.

Congiuntore, spediente per mantenere due parti di un conduttore elettrico, in contatto.

F. *conjoncteur;* I. *connector;* P. e S. *conjunctor;* T. *die Schaltklemmen.*

Congiunzione, s. f., unione o collegamento di due o più cose.

— degli astri, a due, a tre o più, o pianeti, l'incontro di essi sullo stesso grado dello Zodiaco. — F. *conjunction;* I. *conjunction;* P. *conjunção;* S. *conjuncion;* T. *Conjunction.*

— composizione dei varii pezzi delle macchine.

Congrève (sir William), colonnello inglese di artiglieria n. 1772, m. il 1828, perfezionò i razzi che portano il suo nome e che gli Inglesi adoprarono la prima volta nel 1808 contro il navile di Boulogne.

Coni de mar, V., specie di molluschi del genere delle Meduse, vulva. L. *cunnus.*

Coniglia, vedi **Cainella.** La prua nelle galee. — F. *cunille;* S. *corrulla.*

— l'ultimo banco a prua di qualsiasi naviglio a remi.

Conigliare, vedi **Acconigliare.** — G. *accuniggiâ e remme;* F. *coniller.*

Conigliero, s. m., ciascuno vogavanti del banco della coniglia. PANTERA.

Catal. ant. *cruiller;* F. *coniller;* S. ant. *corrullero.*

Coniugate diconsi le macchine quando i loro movimenti sono resi solidali l'uno dell'altro; questa congiunzione operata in varie maniere nei meccanismi delle industrie, è sempre negli apparecchi marini. — F. *conjugué;* I. *connected.*

Connessione, vedi **Macchina.**

— diretta, nelle antiche macchine a vapore marine, il movimento rettilineo alternativo dello stantuffo è trasformato in movimento circolare continuo per l'intermediario delle aste pendenti, dei bilancieri, della grande asta e delle manovelle.

F. *connexion directe;* I. *direct action.*

Cono o **Cuneo,** s. m. — F. *coin, taquet;* I. *wedge, quoin, chock;* P. *cunha;* S. *cuña;* T. *der Kegel.*

— degli occhi o cubie. — S. *taco de los escobenes.*

— dei pennoni.

— per varare una nave. — S. *calzos.*

— conchiglia *(Conus).*

Cono o **Cuneo** di divergenza, fascio di dispersione delle pallottole di una granata. — F. *cône de divergence, de dispersion;* I. *cone of spread;* T. *der Streuungskegel.*
— di luce. — F. *cône de lumière;* I. *cone of light, of rays;* T. *der Strahlenkegel.*
— di punteria. — F. *coin de mire;* S. *cuña de puntería.*
— pl. degli alberi. — F. *coins de mât;* I. *wedye of a mast;* S. *cuñas de los palos.*
— d'ombra. — F. *cône d'ombre;* I. *cone of shade;* T. *der Schattenkegel.*
— da segnali. — F. *cône de signaux;* I. *signal cone;* T. *der Signalkonus.*
— di transizione. — F. *cône de raccordement;* I. *transition cone;* T. *der Uebergangskonus.*
— vedi **Affusto.**

Conocchia, s. f., quel rigonfiamento che si lascia negli alberi a chiave per appoggio alle crocette, costiere, mastiette e sbarre.
— specie di razzo incendiario, detto anche racchetta.

Conòide, s. m., figura che talvolta si dà alla poppa. — *Conoidàle,* add., da conòide.
F. *conoide;* I. *conoid;* T. *Konoid.*

Conone, di Samo, astronomo d'Alessandria, diede alla costellazione il nome che tuttora porta di *Chioma di Berenice,* quando la chioma di Berenice, sorella e sposa di Tolomeo Evergete, sparì dal tempio ov'era stata deposta, forse per opera di un secreto amante. Catullo: *De coma Berenicis,* tradusse il Carme di Callimaco, ora perduto, e il Nigra tradusse stupendamente quello di Catullo.
— figlio di Timoteo ateniese, successe nel comando dello stolo ad Alcibiade. Sconfitto presso Mitilene (406 a. C.) e per negligenza dei suoi colleghi ad Egospotami (405 a. C.) dallo spartano Lisandro. Presso Gnido si rifece sconfiggendo lo stolo spartano (394 a. C.).

Conoscenza dei tempi, specie di almanacco nautico annuale molto esteso e completo. Si pubblica a Parigi da una riunione di dotti, che costituiscono il *Bureau des longitudes,* e che lo pubblicano tre o quattro anni innanzi per comodo dei marini. Vi si trovano principalmente gli elementi di ogni sorta, necessari per calcoli astronomici o nautici, molte tavole che servono a facilitare i calcoli, i fenomeni celesti dell'anno, il quadro delle più grandi maree, quello delle osservazioni meteorologiche fatte a Parigi durante

l'anno precedente, la spiegazione e l'uso dei diversi articoli del volume, infine la lista dei membri del *Bureau des longitudes*.

F. *connaissance des temps;* I. *nautical almanack;* T. *nautische Fahrbuch.*

Conquassare, v. a., fracassare, rompere un naviglio col rostro, con le artiglierie. — *Conquassante,* p. pr.; *conquassato,* add. e p. ps. — *Conquassatore,* chi o che conquassa.

L. *conquassare;* Gr. *συσσείω;* S. *quebrantar.*

Conquistare, v. a., una posizione o navi, acquistarle combattendo.

L. *conquisire;* Gr. *αἱρέω;* F. *enlever une position;* I. *to take up a position;* T. *eine feindliche Stellung nehmen.*

Consegna, s. f., l'ordine dato ad un soldato o marinaro da osservare a qualunque costo. — F. *consigne donnée à un factionnaire;* I. *order, instruction of a sentry;* T. *Weisung eines Postens.*

— le avvertenze date al timoniere circa la via da seguire.

F. *consigne;* I. *order, watchword;* P. *ordem;* S. *consigna.*

— il luogo della batteria ove passeggia la sentinella della camera di poppa.

— ordine generale, o punizione particolare che inibisce ad alcuno di uscire del naviglio e andare a terra.

F. *consigne à bord;* I. *stoppage of leave;* T. *der Bordarrest.*

— per la notte. — I. *courset.*

— data ad un Comandante di una nave da guerra.

F. *instructions remises à un officier commandant;* I. *sailing order;* T. *die Segelordre.*

Consegnare, v. a., assegnare la guardia di checchesia ai marinari o soldati di marina nelle navi, con determinate condizioni e ammonizioni, consegna che un militare non può trasgredire senza andar soggetto a più o meno gravi punizioni.

F. *rendre le quart;* I. *to deliver the watch;* T. *die Wache übergeben.*

— vietare a marinai, soldati ed ufficiali di uscir dalla nave o per imminente pericolo o per castigo.

— il carico, il naviglio. — F. *consigner;* I. *to consign;* P. e S. *consignar;* T. *konsignieren.*

— l'equipaggio. — F. *consigner les equipages;* I. *to stop leave;* T. *keinen Urlaub geben.*

— un naviglio. — F. *consigner un navire;* I. *to consign a vessel;* T. *ein Schiff konsignieren.*

Consegnatario, s. m., colui al quale è data in consegna una cosa.
F. *consignataire;* I. *consignee;* P. e S. *consignatario;* T. *der Consignator.*

Consentire, intr, di alberi, antenne ed altri legnami che per un forte sforzo restano curvi e perdono l'elasticità, e fendonsi. — *Consentito,* p. ps. e add.
F. *consentir;* I. *to strain, to spring a mast* or *a yard;* P. e S. *consentir;* T. *sich begeben.*

— vedi **Acconsentire,** il rompersi di una parte delle fibre di un albero, pennone, asta.
F. *craquer;* I. *to spring a mast;* P. *consentir;* S. *consentirse un palo, una verga, rendir al hilo;* T. *Springen.*

Conserva, s. f. e add., nave o naviglio di compagnia o di scorta ad altre navi mercantili; quindi l'espressioni: navigare di conserva; segnali, artifizi, o fochi di conserva.
F. *conserve;* I. *company keeper, tender, consort, convoy;* P. e S. *conserva;* T. *Mitgenoss, Nachbarschiff.*

— « tornati all'isola ci fornimmo di acqua e di legne con el battello della mia conserva » Ram., I, 129, *A. Vespucci.*

— nella marina militare i navigli minori che accompagnano i maggiori.

— (cassette di), ove si custodiscono alimenti scelti, specie per malati nel naviglio: sono chiuse ermeticamente acciò che le vivande vi si mantengano inalterate.
F. *conserves de fruits, légumes, poissons,* ecc.; I. *preserved fruits,* ecc.; T. *die eingemachten Früchte.*

Conservare, v. a., p. es., il suo posto nell'armata, non allontanarsene; conservare il vento, significa manovrare per restare al vento di un'isola, d'una rada, di un porto, di un naviglio, e così conservare l'ordine, il *rilevamento* e la distanza dal capofila.
F. *conserver son poste;* I. *to keep one's station;* T. *seinen Posten einhalten.*

— intr., andar di conserva. — F. *conserver;* I. *to conserve;* T. *in Gesellschaft, im Convoy segeln.*

— il vento. — F. *conserver le vent;* I. *to keep the luff — windward;* T. *sich luvwärts,* oder *in Luv halten.*

Conservazione delle caldaie si fa con diversi metodi; con quello del sale, della soda, dello zinco.

Consigliere, s. m., quello o quelli che aiutano il piloto: giovani che facevano pratica per divenire a lor volta piloti. Vedi Pilotini.

Consigliere nelle armate, uomo attempato, conoscente del mare per lunga esperienza, e stato comandante di navi. « È officio dei Consiglieri aver particolare cura della bussola, delle carte, delle ampollette, che sono gli orologi da polvere, et conservarle et aver l'occhio alle taverne, che si fanno nelle galee, toccando a loro comprar tutte le robe, et far che siano vendute a prezzi ragionevoli e con giusta misura. Il luoco dei consiglieri quando si naviga, o sia di giorno o sia di notte è all'una o all'altra spalla della galea. Ànno due razioni al giorno et quattro scudi al mese » PANTERA, p. 122. Sull'armata veneta v'erano sempre dei Consiglieri al Capitano Generale. « È sta preso (*partido*) da far quattro onorevoli consegieri al Dose (allora Capitan generale)..... i quali abbia due compagni de stendardo e due trombette per uno » MALIPIERO, *An.* 1464.

Ciascuno comandava una galea. Id., ibid., p. 29.

— nelle galee fece anche da secondo piloto.

— pl., le tre o quattro persone che formavano lo Stato maggiore presso gli Ammiragli genovesi. *Relazione ms. dell'Ammiragl. gen.* B. ZACCARIA, Arch. di Francia.

Consiglio, s. m., di guerra, consesso degli Ammiragli per determinare il da farsi innanzi di attaccare il nemico.

F. *conseil de guerre;* I. *court martial;* P. *conselho de guerra;* S. *consejo de guerra;* T. *Kriegsrath.*

— per Corte marziale, Tribunale militare.

— di ammiragliato, non esiste in Italia, ma in Inghilterra. Ad esso è data autorità consultiva e deliberativa, e il Ministro non fa che porre in atto le deliberazioni del Consiglio. Pensando gl'Inglesi, uomini comunemente pratici, che più individui tecnici ne debbono sapere più di un solo, per quanto sapientissimo. Senza dire che il Ministro passa, spesso dopo pochi mesi, e il consiglio permane.

— di disciplina, sta per giudicare la condotta degli ufficiali e deliberare se uno di essi accusato di infrazione alla legge sia o no degno di rimanere tra gli ufficiali. Il Consiglio di disciplina si compone di cinque membri tra i quali due colleghi dell'accusato. L'accusato e il Ministro si possono appellare al Consiglio Superiore.

— superiore di Marina nel nostro paese: È un consiglio consultivo che dovrebbe assistere e illuminare il Ministro in tutte le gravi quistioni di marina; però è in facoltà del Ministro di valersi di esso, o di un solo Consigliere meno che si tratti del personale e delle promozioni, perché [illegible] iglio Superiore si con-

giunge il Comitato degli Ammiragli con a capo l'Ammiraglio, che oggi è S. A. R. il Duca di Genova. Il Ministro potrebbe, sotto la sua responsabilità, respingere alcuna proposta di esso Consiglio, ma in tal caso è obbligato portare la quistione in Parlamento.

F. *conseil d'amirauté;* I. *admiralty court, naval committee;* P. *almirantado;* S. *almirantazzo;* T. *der Admiralitätsrath.*

Consiglio superiore della marina mercantile, al quale fanno capo tutte le questioni riguardanti la marina nazionale mercantile. Il Direttore generale è a capo di esso in una Divisione del Ministero della Marina.

Consolare, add., di ciò che attiene al Console e al Consolato. Autorità consolare; bandiera consolare, convenzione, diritto, distretto, giurisdizione, matricola, operazioni, protezione, stemma, uffizio e ufficiali consolari.

— delle persone, delle cose, degli affari pertinenti ai Consoli.

F. *consulaire;* I., P., S. e T. *consular.*

Consolato, s. m., ufficio, dignità, abitazione del Console.

— del mare, il magistrato che soprintendeva alle cose marittime sì commerciali che da guerra. Vedi **Camera di Commercio,** vedi **Ammiragliato.**

— anche il Codice marittimo: questo ebbe diversi nomi: ad Amalfi si disse *Tabula;* altrove *Consuetudini, Regole, Capitoli del mare.*

— pl., stranieri, vedi **Console.** — F. *consulat;* I. *consulate;* P. e S. *consulado;* T. *das Consulat.*

Console, s. m., titolo dei capi delle Colonie genovesi e pisane, come Bailo e Console di quelle dei Veneti. Era giudice dei propri connazionali. Genova li ebbe sino dal 1104, Venezia dal 1110 e circa questo stesso tempo Pisa. Avevano anco i Vice-Consoli.

Nel secolo XIII in tutta la Siria i Genovesi ebbero un comando generale tenuto da due *Consoli* e *Visconti,* e i Veneziani un *Bailo* generale, e Pisa un Console con due *consiglieri,* uno dei quali uom di legge, l'altro mercadante, oltre il Collegio dei Consiglieri di ogni città ov'essi avevano un quartiere, anzi due Consigli il maggiore e il minore consiglio. I Consoli generali risiederono per lo più in Accon, talvolta in Tiro.

Sino dal sec. XIII, Venezia ebbe pure i *Sopra Consoli,* magistratura istituita al fine di porgere qualche aiuto ai debitori aggravati fuggitivi e falliti, procurando loro accordi e salvacondotti. E avevano pur ingerenza nelle rappresaglie e sui pegni, particolarmente sui pegni con gli Ebrei. MUT.

Il Console dei mercanti e dei marinai in Pisa era, oggi noi diremmo, Presidente della Curia del mare. *B. C.*, Pis., p. 351.

Anco a Messina si ebbero i Consoli e la Curia del mare.

Il Console delle colonie aveva un *Cancelliere* (*scriba Consulis*) coll'incarico di compilare i protocolli di tutti gli atti ufficiali, e in parte stendere i privati contratti, testamenti, inventari, scritture in processi ed altri documenti legali, quindi doveva essere un giurisperito, e in Genova era eletto tra i notai matricolati.

Al termine del loro ufficio la loro condotta era posta a sindacato dai *Visitatori*, in Genova, assistiti da alcuni mercanti che avessero soggiornato nei paesi soggetti alla giurisdizione del Console, durante il suo ufficio.

Console, oggidì è un ufficiale stabilito dal Sovrano di uno Stato in paesi stranieri di considerevole importanza, per facilitare i commerci della propria nazione. Essi esercitano l'autorità giudiziaria sui connazionali, sui quali ànno altresì il potere disciplinare, prendono cura dei loro affari, diritti, interessi e privilegi, e somministrano al proprio Governo tutti i dati che gli possano essere utili.

Il Console è o nazionale o straniero, ovvero onorario, generale. Vi à il Vice Console che regge il Consolato in assenza del Console, allievi ed agenti consolari.

Constratum, dissero i Romani il ponte delle navi, oltre che *pons.* — Quindi « constrata navis, vel strata » Caes., *C.,* II, 23; III, 7. In questo significato manca al Freund.

« Et mox: Ut super constratum navis occuparemus secretissimum locum, etc. » Petronio, *Sat.* 100, p. 156: « Super constratum puppis », il ponte di poppa.

« Magnoque impetu IV ad eam (*navim*) constratae naves, et complures apertae contenderunt » Hirtii, *Alex.,* III, 11. Vedi *Tecta,* **Catastroma.**

Construire e **Construzione,** vedi **Costruire** e **Costruzione.**

Consuetudini, s. f., del mare, le leggi marittime derivate dalla consuetudine e dall'uso.

Consumo, s. m., il consumare le cose e gli attrezzi, e le provvigioni che sono a bordo, e specie il carbone per le macchine.

— del vapore nelle macchine semplici e nelle composte; relativo nelle macchine con e senza condensamento.

F. *consommation;* I. *consummation;* P. *consummaçao;* S. *consumo;* T. *der Verbrauch.*

Contabile, add., veramente significa atto ad essere contato, come mangiabile ad essere mangiato, portabile ad essere portato. Se ne fece un sostantivo per indicare un computista; come *contabilità* in luogo di computisteria.

P. e S. *contador, contaduría.*

Contagiri, s. m., elettrico per macchine, vedi **Macchine.**

F. *compteur;* I. *counter;* T. *der Rotationszähler.*

Contario, s. m., alighiero, mezzomarinaro, spuntoniero, cònto.

L. *contarius;* Gr. *κοντοφόρος.*

Contatore, s. m., strumento per misurare tempo, spazio, quantità.

— e indicatori di movimento alle macchine capaci di registrare fino ad un milione di giri. È un indicatore per significare la direzione del moto delle macchine tanto sul ponte quanto nelle torri di comando.

— nuovo delle rotazioni per le macchine marine. *R. M.,* '87, II, 136. Vedi **Regolatore, Odometro, Reometro,** *Solcometro,* **Scandaglio.**

— alla vaporiera, vedi **Regolatore.**

— al carriaggio, vedi **Odometro.**

— alle correnti, vedi **Reometro.**

— alla navigazione, vedi **Odometro.**

— al piombino, vedi **Scandaglio.**

— Madamet. *R. M.,* '76, I, 374. — F. *indicateur des revolutions;* I. *revolution indicator.*

Contatto, s. m., è il giungere del lembo di un astro tangenzialmente a un filo in un micrometro, o al lembo d'un altro astro sul quale o dietro al quale viene a passare. — F. e I. *contact;* P. e S. *contacto.*

— (portare a), dicesi del disporre il filo di un micrometro in modo che risulti tangente al lembo dell'astro osservato.

F. *amener en contact des corps celestes;* I. *to bring in contact the celestial bodies;* I. *Himmelskörper in Berührung bringen.*

— (il), di due metalli eterogenei, produce la forza elettromotrice, cioé una differenza di potenziale fra i metalli medesimi. — F. *le contact de corps hétérogènes donne naissance à la force electromotrice;* I. *the contact of heterogenous bodies produce the electromotive force;* T. *die Berühzung heterogener Korper erzengt die elektromotorische Kraft.*

Contendere, v. a. e intr., contrastare, contraddire, sforzarsi; così: contendere il vento, il sole, la posizione, il luogo.

Contendere il vento vuol dire manovrare in modo da non perdere il vantaggio del vento rispetto ad altro naviglio, o anche per guadagnarlo contro di esso naviglio.

Si dice contendere il campo di battaglia, la vittoria, il passo, la bocca di un porto o di un fiume, il passaggio di uno stretto o canale, il vento o il sole, insomma qualsiasi vantaggio che possa giovare ad ottener la vittoria. — *Contendente,* p. pr.; *conteso,* p. ps.; *contendimento,* il contendere.

L. *contendere, disceptare;* Gr. *ἀντιποιέω;* F. *disputer;* I. *to contrast;* P. e S. *contender.*

Contextus, us, s. m., l'ossatura della nave. Vedi *Texere.*

Conti Nicolò, al principio del secolo XV percorse tutta l'Asia meridionale e le isole dell'Oceano indiano.

Contingente, s. m., numero di soldati dovuto all'esercito da un Comune, da una Provincia, ed anche il numero dei soldati che fornisce uno Stato.

— della leva marittima. — F. *contingent de la levée maritime;* I. *contingent raisad for the Navy.*

Cònto, s. m., voce antichissima della marina ellenica, sino dai tempi di Omero. Vedi CORAZZINI, *La Marina in Omero,* pag. 193. È il nostro mezzomarinaro o alighiero. Il signor Freund, alla voce, spiega: *instrument de navigation,* ed egli è uno dei più reputati lessicografi. In quasi tutti gli antichi scrittori di prosa e di verso si trova citato questo attrezzo navale.

Donato così lo definisce: « Pertica oblonga in capite ferrum habens, qua nautae utuntur ad exploranda loca navibus opportuna ». Così era forse ai tempi di Donato.

Isidoro afferma che la *cuspide del conto* non era armata di ferro, e per questo Virgilio, esattissimo, à detto in opposizione: *ferratasque trudes;* e ISIDORO, *Orig.,* XVIII, 7.

Lat. *contus;* Gr. *κοντός;* F. *croc, gaffe.*

Contorcere, v. a., ravvolgere sovra se stessi cordoni delle funi od altro. — *Contorcente,* p. pr.; *contorto,* p. ps.

Contorno, s. m., la linea che limita esternamente un corpo, un oggetto. Contorno, p. es., di un lido, di una nave, della prua, della poppa. — F. *contour;* I. *contour;* P. e S. *contorno;* T. *der Umriss.*

Contorto, add., da contorcere, detto particolarmente delle funi che si aggroviglìolano.

Contòto, add. di naviglio, come nei fiumi di basse acque, che cammina a forza di conto o alighiero.

Contovale, s. m., *Doc. tosc.,* 21, 44; CRESCENZIO, 23, 29; a quanto sembra, scorretto per **Pontuale,** vedi.

Contra, s. f. Le contre, scrive il Fincati, eran pezzi di grosso canapo attaccati alle bugne dei trevi, i quali servivano a rinforzare le mure e le scotte, ed a tenere le bugne accostate alla murata. Quindi il comando: lenta (*molla*) contre, alza (*issa*) bugne! surrogato poi da: *smura.*

— pl. Quattro grosse funi, due delle quali sono attaccate alle bugne della maggior vela e le altre a quelle del trinchetto, e servono a tirare verso prua le bugne di sopravvento di dette vele. STRATICO. Vedi **Mura**.

Ciascuno di quei due grossi canapi, attrezzati ai due angoli inferiori di ciascun trevo dei grandi navigli per rinforzare o cambiare prestamente la mura e la scotta di servizio. La grandezza di dette vele, e il non aver pennone di sotto, à consigliato di attrezzarle con quattro manovre, le quali pigliano poscia il nome distintivo dal servigio. Scotta, tesata sottovento, mura bordata sopravvento, e le due in bando, *contre,* G.

— alcuni per imbroglio delle vele basse. Vedi **Caricabugne**.

F. *bosses d'amures;* S. e P. *amura.*

— dei contropappafighi, ali di colombo, suppare.

F. *pipillons;* I. *sky sail;* T. *Skeisegel.*

Contrabbandare, v. a., mettere la sovra coperta, ossia il soprafasciame sino al bagnasciuga, e ciò che per usare una parola straniera oggi diciamo *contrabbordare e contrabbordo.*

F. *souffler un navire;* I. *to sheath, to double a ship;* P. e S. *embonar;* T. *ein Schiff mit Plankengürtel versehen.*

Contrabbandiere, s. m., chi esercita il contrabbando, e dei navigli che si adoperano a tale scopo. — G. *contrabbandista;* I. *smuggler.*

Contrabbando, s. m., commercio illecito di merci senza pagare il debito dazio.

— di guerra, merci caricate da un naviglio neutro per conto d'una delle parti belligeranti. In generale si considerano come oggetti di contrabbando di guerra le armi, le munizioni, gli strumenti che servono direttamente ed esclusivamente alla guerra. *R. M.,* '93, III, 35.

« Oggi il contrabbando si distingue in *assoluto,* riconosciuto come tale dal consenso espresso o tacito di tutti i paesi per esempio le armi, le munizioni, ecc., e *convenzionale,* riconosciuto e dichiarato mediante trattati, convenzioni, regolamenti speciali, quindi molteplice e variabilissimo.

« Per questo il Codice italiano facendo l'elenco degli oggetti di contrabbando (art. 216), pose la riserva delle convenzioni, ecc. ».

I. *smuggle contraband.*

Contraccolpo, s. m., colpo di ritorno. — F. *choc en retour;* I. *backstroke;* T. *der Nachschlag.*

Contracenta, s. f. Crescenzio, 29. Vedi **Controcinta.**

Contrafforte, s m., rinforzo a checchesia, come il traversino alla catena; dormiente dei bagli.

Contraletta, s. f., pezzo di costruzione che serve ad unire l'aletta all'ultimo membro che forma l'ossatura di poppa dal lato destro e dal sinistro sotto al trigante.

F. *contre-cornière;* I. *the inter fashion piece;* P. e S. *contra-aleta.*

Contraliseo, s. m. al pl., i venti compresi tra l'equatore ed i tropici.

F. *contre alizé;* I. *counter trade;* P. c. *alisio;* S. c. *aliseo;* T. *der Gegenpassat.*

Contramante, vedi **Contrimante.**

Contrammiraglio, s. m., nella nostra gerarchia di marina è il 3° grado, discendendo: Ammiraglio, Vice-Ammiraglio, Contrammiraglio.

L' Ammiraglio Grenet consiglia di mutare la composizione di questa parola, che a dire il vero non è italiana, e usare invece sott'Ammiraglio. E forse sarebbe anco bene togliere tutti questi arabismi, e se non accettare le voci latine corrispondenti di *Prefetto, Vice-Prefetto* e *Sotto-Prefetto* dell' armata, adottare le voci elleniche di *Stolarco, Vice-Stolarco, Sotto-Stolarco.* Conosco le difficoltà; tutta via ricordo che *stolo* per *flotta,* navile, abbiamo avuto sino a tempi a noi vicini.

— il naviglio del detto ufficiale. — I. *rear admiral;* P. e S. *contraalmirante;* T. *der Contre-Admiral.*

Contrargine, s. m., argine costruito dietro un altro, per supplire il primo, in caso di rottura.

Contraria, s. f., traversia, furia di vento che traversa il corso di una nave.

Contrariato, add. di naviglio attraversato nel suo corso da venti o correnti. — F. *contrarié;* I. *detained by wind, current* or *tide;* T. *durch Wind, Strom* oder *Gezeit zurückgehalten.*

Contrario, add., si dice della marea, della corrente, del vento che si oppongono alla via del naviglio; sono più o meno contrarii, a seconda che vengono diritti o più o meno inclinati davanti.

F. *contraire;* I. *contrary, adverse;* T. *Widrig.*

Contrario della corrente, della marea. — F. *contraire;* I. *ahead against;* T. *entgegen, ungünstig* (*von vorn*).

— detto del vento. — F. *contraire;* I. *foul, ahead;* T. *schlecht, entgegen.*

Contr'asta o asta di controflocco. — I. *contracodaste exterior;* P. *pao de giba.*

— interiore di poppa. — S. *abitana del codaste.*

— da prora, controruota da prora. — V. *Vanticuore.*

Pezzo di legno che addoppia l'*asta da prora,* nel suo interno a fine di legare i pezzi che la compongono, e consolidarla.

Così della *contr'asta da poppa.*

Contrastare, v. n., per esempio il passo di un porto, di un canale, l'entrata di una baia; opporsi in battaglia al naviglio nemico. Contrastare si usa anche con le particelle *al* e *con;* contrastare col nemico per arte e valore; contrastare al nemico un passo, una battaglia e simili. Contrastare al vento, navigare contro vento, per guadagnare il sopravento. — *Contrastante,* p. pr.; *contrastato,* p. ps.; *contrasto,* s. m., il contrastare, opposizione, conflitto.

I. *to contest;* P. e S. *contrasta.*

Contrastagio, V., vedi **Controstraglio.**

Contrattacco, s. m., l'attaccare che si fa il nemico in alcuna parte, mentre egli aveva attaccato l'avversario.

F. *contre-attaque;* I. *counter-attak;* T. *der Gegenangriff.*

Contrattempo, s. m., tempo contrario o differente dal tempo ordinario. *Crusca,* ovvero un ostacolo impreveduto.

Contratto di pegno secondo il nostro *Codice di Commercio:*

Art. 481. — I contratti per la costruzione delle navi, le modificazioni e le rivocazioni di essi e così pure le dichiarazioni e le cessioni di partecipazione alla proprietà di una nave in costruzione fatte dal committente o dal costruttore, che abbia impresa la costruzione per proprio conto, devono essere fatti per iscritto e non ànno effetto verso i terzi, se non sono trascritti nei registri dell'ufficio del *compartimento* marittimo in cui deve eseguirsi od è impresa la costruzione (53).

Art. 482. — Il committente può sciogliere il contratto per manifesta imperizia o frode del costruttore. Eccettuato questo caso, si applica la disposizione dell'art. 1641 del Codice civile.

Il costruttore non può sciogliere il contratto, se non per caso fortuito o per forza maggiore.

Nel caso di morte del costruttore, il contratto si scioglie secondo le disposizioni degli art. 1642 e 1643 del Codice civile.

Contratto di noleggio secondo il nostro *Codice di Commercio:*

Art. 547. — Il contratto di noleggio dev'essere fatto per iscritto.
La scrittura deve enunciare:

1° Il nome, la nazionalità e la portata della nave;
2° Il nome e il cognome del noleggiatore e del locatore;
3° Il nome e il cognome del capitano o padrone;
4° Il luogo e il tempo convenuti per il caricamento e lo scaricamento;
5° Il nolo;
6° Se il noleggio è di tutta la nave o di parte di essa;
7° L'indennità convenuta nel caso di ritardo.

Non è necessaria la prova per iscritto, se il noleggio à per oggetto le navi ed i viaggi indicati nell'art. 501.

Art. 548. — Il cambiamento del capitano o del padrone indicato nella scrittura, anche per congedo datogli dal proprietario della nave, non fa cessare gli effetti del contratto di noleggio, se non vi è convenzione contraria.

Art. 549. — Il tempo del caricamento o dello scaricamento della nave, se non è stabilito dalla convenzione, è regolato secondo l'uso del luogo.

Art. 550. — Se il noleggio è convenuto a mese od altrimenti in ragione di tempo e non è stabilita la decorrenza del nolo, questo decorre dal giorno in cui comincia il caricamento delle cose da trasportare, sino a quello in cui sono scaricate nel luogo di destinazione.

Art. 551. — Se prima della partenza della nave il viaggio per il luogo di destinazione è impedito per fatto d'una Potenza, il contratto è sciolto e nessuna delle parti è tenuta a risarcire il danno.

Il caricatore è obbligato a sostenere le spese di caricamento e di scaricamento.

Art. 552. — Se la partenza della nave o la prosecuzione del viaggio è impedita temporaneamente per caso fortuito o per forza maggiore, il contratto sussiste e non vi è luogo ad aumento di nolo, né a risarcimento di danni per cagione di ritardo.

Il caricatore può, mentre dura l'impedimento temporaneo, far scaricare a sue spese le cose proprie coll'obbligo di ricaricarle o di indennizzare il capitano, ma deve dare cauzione per l'adempimento di tale obbligo.

Art. 553. — Nel caso di blocco del porto di destinazione o in altro caso fortuito o di forza maggiore da cui sia impedita l'entrata nel porto stesso, il capitano, se non à ricevuto ordini o se gli ordini ricevuti sono ineseguibili, deve agire nel modo migliore per gli interessi del caricatore, sia approdando in altro porto vicino, sia ritornando al porto dal quale è partito.

Art. 554. — Le disposizioni dell'art. 415 si applicano anche al contratto di noleggio.

Contratto pel trasporto dei passeggieri secondo il nostro *Codice di Commercio:*

Art. 582. — Il contratto di noleggio per trasporto di passeggieri, in mancanza di convenzioni speciali, si regola secondo le seguenti disposizioni:

Art 583. — Quando il viaggio è rotto prima della partenza della nave:

1° Se il passeggiere non si rechi a bordo a tempo opportuno è dovuto al capitano l'intiero nolo;

2° Se il viaggio è rotto per dichiarazione del passeggiere, per morte, malattia o altro caso fortuito o di forza maggiore riguardante la sua persona, è dovuta la metà del nolo, dedotte le spese di vitto per la presunta durata del viaggio, ove queste siano comprese nel nolo, salvo le corrispondenti disposizioni delle leggi marittime;

3° Se è rotto per fatto del capitano, il passeggiere à diritto al risarcimento dei danni;

4° Se è rotto per caso fortuito o per forza maggiore riguardante la nave, il contratto è risoluto colla restituzione del nolo anticipato, ma non si fa luogo a indennità, né per l'una, né per l'altra parte.

Art. 584. — Quando il viaggio è rotto dopo la partenza della nave:

1° Se il passeggiere sbarca volontariamente in un porto di approdo paga il nolo intiero;

2° Se il capitano ricusa di proseguire il viaggio, o è altrimenti in colpa dello sbarco del passeggiere in un porto d'approdo, è obbligato al risarcimento dei danni;

3° Se il viaggio è rotto per caso fortuito o per forza maggiore riguardante la nave o la persona del passeggiere, il nolo è dovuto in proporzione del cammino percorso.

Nessun nolo è dovuto dagli eredi del passeggiere morto in naufragio, ma il nolo anticipato non è restituito.

Art. 585. — In caso di ritardo nella partenza della nave, il passeggiere à diritto all'alloggio ed anche al vitto a bordo durante il ritardo, se il vitto è compreso nel nolo, oltre il risarcimento dei danni, quando il ritardo non sia derivato da caso fortuito o da forza maggiore.

Se il ritardo eccede dieci giorni, il passeggiere può inoltre sciogliere il contratto, e in questo caso il nolo deve restituirsi per intiero.

Se il ritardo è cagionato da tempo cattivo, lo scioglimento del contratto per parte del passeggiere non ha luogo, se non colla perdita di un terzo del nolo.

La circostanza del tempo cattivo è riconosciuta e dichiarata dall'ufficiale dell'amministrazione della marina.

Art. 586. — La nave noleggiata esclusivamente per trasporto di passeggieri deve condurli direttamente, qualunque ne sia il numero, nel porto di destinazione, facendo gli scali annunciati prima del contratto di noleggio, o che sono di uso comune.

Se la nave devia dal cammino o fa rilascio per volontà o per fatto del capitano, i passeggieri continuano a ricevere alloggio e vitto a spese della nave ed ànno diritto al risarcimento dei danni oltre la facoltà di risolvere il contratto.

Se la nave, oltre i passeggieri, à carico di merci o d'altri oggetti, il capitano à facoltà di fare durante il viaggio gli approdi necessari per lo scaricamento.

Art. 587. — In caso di ritardo avvenuto durante il viaggio per arresto ordinato da Potenza, o per bisogno di riparare la nave:

1° Il passeggiere, se non vuole aspettare che cessi l'arresto o che siano compiute le riparazioni, può sciogliere il contratto, pagando il nolo in proporzione del cammino percorso;

2° Se preferisce di aspettare la ripresa della navigazione non deve alcun aumento di nolo, ma deve alimentarsi a sue spese durante il tempo dell'arresto e delle riparazioni.

Art. 588. — Gli alimenti del passeggiere durante il viaggio si presumono compresi nel nolo; se ne sono esclusi, il capitano, durante il viaggio, deve somministrarli a giusto prezzo al passeggiere che ne manchi.

Nei viaggi fuori d'Europa, oltre lo stretto di Gibilterra o il canale di Suez, i passeggieri hanno diritto di restare a bordo e di essere alimentati per quarantotto ore successive all'arrivo della nave nel porto di destinazione, salvo che la nave fosse costretta a partire immediatamente.

Art. 589. — Se la nave è noleggiata in tutto o in parte per trasportare passeggieri, ancorché in numero non indicato, i diritti del noleggiatore e del locatore sono regolati secondo le disposizioni del capo III di questo titolo che non sono incompatibili coll'oggetto del contratto.

Alle cose appartenenti al passeggiere recate nella nave si applicano le disposizioni riguardanti il contratto di noleggio ma non è dovuto nolo particolare se non è convenuto.

F. *la charte-partie;* I. *the charter-partie;* P. *do afretamento* e *carta partida;* S. *el contrato de fletamiento;* T. *Charte-Partie.*

Contratto d'arruolamento degli equipaggi. Si stipulano ordinariamente *a viaggio* ed *alla traversata;* sono *a mese* e per la durata di due anni sui piroscafi; *alla parte,* alla *scarsa,* ad *assegno giornaliero.* Variano queste condizioni secondo i paesi. « Il termine di due anni è previsto dal Codice (art. 525) se non è convenuta la durata dell'*arruolamento.* — Le disposizioni che regolano i contratti di *arruolamento* sono date dal Codice (art. 521 e segg.) ».

Nei diversi Porti italiani si usano due o più di queste specie di contratto, mancando una norma unica. — F. *contract d'engagement;* I. *contract of service and wages;* T. *der Dienst-und Heuervertrag.*

Contributo, s. m., di navigazione per miglio. Vedi **Migliatico.**

Contribuzione, s. f., termine del commercio marittimo indicante la ripartizione che si fa sul corpo di un naviglio, sopra un carico e il suo nolo, del prezzo e del valore degli oggetti gettati in caso di pericolo.

Contrimante, la fune con la quale si assicurano meglio le strisce delle antenne o dei pennoni maggiori, in burrasca o in battaglia.

Contrinferitore, s. m., il canapo piano che (legate le vele maggiori con gli inferitori) passa sopra le legature ed è tirato obliquamente verso le punte del pennone per maggior fermezza delle vele e maggior tensione della loro testiera. PARRILLI.

Controbattere, v. a., rispondere alla batteria nemica.

Controbatteria, s. f., la batteria che venne opposta alla batteria nemica.

F. *contre-batterie;* I. *counter-battery;* T. *die Contrebatterie.*

Controbelvedere, s. m., le vele al disopra del belvedere.

P. *sobre gatinha;* S. *sobreperiquito.*

Controbilico, s. m , contrapeso messo al bilico.

Controbitta, s. f., bracciuolo che sostiene la bitta dal lato che deve fare resistenza, poggiando da una parte sul ponte dall'altro sulla bitta. — F. *contrebitte;* I. *standard of the bitt;* P. *contro abita;* S. *contrabita;* T. *das Betingsknie.*

Controboccaporta, s. m., il telaio su cui poggiano i battenti delle boccaporte. — F. *panneau;* I. *hatchway;* P. *quartel de escotilha;* T. *der Lukendeckel.*

Controbordata, s. f., la linea di bolina opposta a quella che percorre, o sulla quale naviga un'altra nave.

Controbordo (*a*), avv., *bordo* opposto a quello che si sta facendo, o a quello di cui si parla navigando di bolina; ossia la linea di bolina opposta a quella che si percorre e sulla quale naviga un altro naviglio, o sulla quale navighiamo dopo aver girato di banda. Dicesi pure che due navigli vanno a controbordo, quando s'incontrano con direzione opposta.

Controbordo, il secondo fasciame interno o esterno sovrapposto al primo. — F. *controbord;* I. *running on the opposite tack;* P. *contra borde;* S. *forro, embono;* T. *ueber den entgegengesetzten Bug.*

Controborosa di terzarolo la stessa borosa cui si dà volta.

F. *fausse-empointure de ris;* I. *preventer reefearing;* T. *das Borgreff* (*reef*) *bindsel.*

Contro braccia! comando di controbracciare. — F. *changez;* I. *brace round;* T. *brasst rund.*

Controbracciare, v. a., invertire la posizione dei pennoni da destra a sinistra mediante i bracci, tira e lenta (*tiramolla*).

— mettere i pennoni a contrasto tra loro, nel caso di panna, scrociatura, lutto.

— mettere i bracci ai pennoni. — F. *contrebrasser, brasser à contre;* I. *to brace a bout, to counter brace;* P. *bracear sobre;* T. *rundbrassen, umbrassen.*

Controbraccio, s. m., ciascuno dei bracci soprannumerari che si pongono per rinforzo in caso di tempesta o di combattimento.

G. *controbraççu;* I. *preventerbrace;* P. *contrabraços;* S. *contrabraza.*

Controbriglia, s. f., nome di una manovra che serve per rinforzare il bompresso, ed è di aiuto alla briglia.

G. *controbrilla;* F. *fausse sous-barbe;* I. *preventer bobstay;* P. *sobresano;* S. *contrabarbiquejo;* T. *die Gegenflansche.*

Controbugna, s. f, piegatura doppia fatta alla bugna delle vele basse per maggiore fortezza.

Controcàccaro, vedi **Controbelvedere.**

Controcapone, s. m., pezzo di costruzione di rinforzo al capone, al quale è imperniato.

V. *controcapon;* F. *contracapon;* I. *rope for second-catting the anchor;* P. *contracodaste;* S. *contracodaste;* T. *die Borgkattleine.*

Controcarena, s. f., doppia fodera o fasciame all'opera viva.

— rivestimento della carena (ted. *kiel*), per difesa negl'incagli, e per diminuire alquanto la deriva, aumentando alcun che la superficie del piano longitudinale della carena, di larghezza eguale. Dicesi anche falsa carena. I Veneti la chiamarono: *controcolomba.*

G. *controchiggia;* F. *fausse-quille;* I. *false keel;* P. *sobresano esterior;* S. *sobrequilla;* T. *der Loskiel.*

Controcarico, s. m., il carico posto per contrappeso.

Controcàssero, s m., controcastello. — F. *tengue de l'avant* (*audessus du gaillard d'avant;* I. *topgallant-fore-castle;* S. *chupeta;* T. *die obere Back.*

Controcchio, s. m., sportello o chiusura degli occhi di prua.

F. *tampon* ou *tape d' écubier;* I. *hawse-block;* T. *der Klüsenpfropfen.*

Controchiave, s. f., chiave o chiavarda messa in rinforzo ad un'altra.

S. *chabeta.*

Controchiave, vedi **Albero** sue parti.

Controchiglia, vedi **Controcarena, Controspina, Controprimo, Controcolomba.**

Controcinta, s. f., la cinta interna posta di rinforzo alla cinta esterna per tenere bene unita l'ossatura del naviglio.

V. *contracenta;* S. *sobracinta.*

Controcivada, s. f., vela simile, ma più piccola della civada, e più in fuori di essa, posta sotto lo spigone del bompresso, con pennoncino omonimo. Vedi **Albero.** — F. *contre-civadière;* I. *spritsail-topsail;* P. e S. *contracebadera;* T. *die Schiebblinde.*

Controcivadiera, vedi **Controcivada.**

Controcolomba, vedi **Controspina, Controprimo** (*controchiglia*).

Controconversione, s. f., conversione alla parte contraria.

Controcoperta, s. f., o sottocoperta — I. *spar deck;* P. *contra tilhà;* S. *contracuerda;* T. *das Spardeck.*

Controcorba, s. f., cantonale di rovescio. Vedi **Cantoniera** di rovescio.

Controcordoniera, s. f., manovra corrente sul picco della randa che ne assicura la punta mentre la cordoniera il mezzo.

Controcorrente, s. f., quella parte della corrente che à direzione contraria alla restante. Questo effetto è dovuto a dei cambiamenti di giacimento delle coste o rive, a degli ostacoli come roccie o isole, a dei ristringimenti nel fondo del letto di esse correnti e ad altre cause simili. Le controcorrenti si ànno presso i lidi e alla superfice e sotto. — F. *contre-courant;* I. *counter-current;* P. *revessa;* S. *contracorriente;* T. *der Unterstrom.*

— (navigare a), navigare a ritroso, contr' acqua, in senso opposto alla corrente.

Controcorsa della valvola di distribuzione. — F. *avance du tiroir;* I. *lead of the slide valve;* T. *das Voreilen des Schiebers.*

Controcorsia, s. f., lunghi pezzi di legno che si pongono sotto i bagli nel verso della lunghezza del naviglio, specialmente da una boccaporta all'altra, per rinforzarli.

G. *controcroscie;* F. *hiloires renversées;* I. *shelf, fore and aft carlings;* T. *die Durchzüge.*

Controcosta, s. f., in costruzione, l'una costa corrispondente con l'altra.

— una parte del littorale opposto ad altro di un' isola o di altro continente, o di questo lungo un canale o la riva di una baia, di un golfo, di un fiordo: se il littorale da una parte e dall'altra è rilevato; se è piano allora deve dirsi *controspiaggia, controlito.*

Controcrocette, s. f. pl., le crocette dei controvelacci.

F. *barre de cacatois;* I. *jack cross-trees, royal cross-trees;* T. *die Oberbramsahling.*

Controdicco, contrargine, vedi **Dicco.**

Controdormiente, s. m , il corso di tavole intorno al naviglio sopra le testate dei bagli fermati sul dormiente. — P. *contra-dormente.*

Controdragante, s. m., la più alta sbarra o traversa nel quadro di poppa, sulla testa della ruota che fa con essa un T; è posta sopra il dragante all' altezza, presso a poco, dell' architrave dei portelli superiori. — P. *contragio;* S. *contrajugo.*

Controdritto, s. m., controruota interna ed esterna, a poppa ed a prua. — P. *contra codaste.*

Controdrizza, s. f., controstriscia. — F. *contro-drisse, fausse-drisse;* I. *preventer haliard;* P. *contra-adriza;* S. *contradriza.*

Controfasciame, s. m., fasciame esterno di lamiere fissato alla prora per fortificarla contro il ghiaccio.

F. *soufflage;* I. *furring;* P. e S. *embono;* T. *die Spikerhaut.*

— fasciame esterno fra la linea d' immersione in vuoto e la linea di massima immersione.

F. *barres de remplissage, soufflages des préceintes;* I. *boot-top, filling transone;* P. *embone;* S. *contraygo;* T. *die Spikerhaut auf dem Bergholz.*

Controfasciare, v. a., coprire di un secondo ordine di tavole il fasciame di un naviglio, per renderlo più resistente.

F. *souffler;* I. *to fur;* P. e S. *contraforrar;* T. *die Spikerhaut anlegen.*

Controfiocco, s m., vela triangolare sul bompresso, più piccola del flocco e più a proravia di esso. Vedi **Briglia.**

F. *contre-foc;* I. *flying jih;* P. *giba;* S. *contrafoque;* T. *der Aussenklüver.*

Controflangia, che registra l'Heinz, è un tedeschismo (*Flansche* = briglia) inutilissimo, in luogo del nostro *controbriglia.*

Controfodera, vedi **Controfasciame.**

Controfondo, s. m , un secondo fondo fatto per evitare più facilmente l'entrata dell'acqua in un naviglio.

F. *double fond;* I. *double-bottom;* T. *der Doppelboden.*

Controgabbia, s. f., la parte superiore della vela di gabbia, quando questa consta di due parti.

F. *hunier supérieure;* I. *upper topsail;* T. *die Obermarssegel.*

Controguglia, s. f., l'aguglia del timone, posta in senso inverso all'agugliotto.

Controincinta, vedi **Madieri** o **Maggeri.** Il rinforzo di tavoloni al disopra della cinta. — F. *carreau;* I. *black-strake;* S. *sobrecinta.*

Controlanda, s. f., gli anelli inferiori delle lande che s'inchiodano a due cinte per rinforzarle. Staffe delle lande. Vedi **Landa.** Alcuno vorrebbe sostituire a *landa* la voce *landra* = putta.

F. *contre-cadène, étriers des chaînes de hauban;* I. *preventer plates;* P. *contralaes;* S. *estribos de las cadenas de las mesas de guarnicion;* T. *die Kloppen der Püttinge.*

Controleva, s. f., leva che opera in riscontro di un'altra.

F. *contrelevier;* I. *counter-lever;* T. *der Gegenhebel.*

Controllo, s. m., dall'inglese *controll,* contro catalogo, o contro registro. È necessaria proprio la voce straniera.

— di vie (*rotte*). *Riv. M.,* 1869, p. 239.

Controllore, s. m., colui che *controlla,* revisore.

Contromadiere, s. m., dormiente.

Cintura interna di un naviglio, che con la sua lunghezza e grossezza tiene unite le coste fra loro, e nello stesso tempo serve a sostenere i *bagli* che ànno le loro estremità immorsate a coda di rondine sul *contromaggiere* d'ambi i lati. Ogni *ponte* à in conseguenza un ordine per parte di questi pezzi di legno, cavigliandoli sulle *coste,* e si consolidano maggiormente, mediante un secondo ordine di pezzi posti immediatamente di sotto, che prendono il nome di *sotto contramaggiere.*

F. *bauquière;* I. *clamp-string;* T. *Balkwäger.*

Contromaestro, s. m., ufficiale incaricato di ordinare le merci e gli oggetti della stiva. È sotto il Maestro, è il Maestro in seconda. V'era anche il contromaestro falegname. Vedi **Contromastro.**

Contromandare, v. a., rivocare la commissione o l'ordine dato; o dare un ordine contrario al primo. — *Contromandato,* p. ps.; *contromandante,* p. pr.

Contromante, idiot., vedi **Contrimante.**

Contromantelletto, portello di rinforzo.

Contromantiglia, s. f., paranco di rinforzo alle mantiglie dei pennoni maggiori.—F. *faussebalancine;* I. *preventerlift;* T. *der Borgtoppenant.*

Contromantiglie, s. f., o false mantiglie, corde semplici che servono a raddoppiare le mantiglie dei bassi pennoni, nelle burrasche e nei combattimenti. — G. *contramantiggi;* I. *preventer lifts.*

Contromarcia, s. f., evoluzione di linea o di colonna, a fine di portare la fronte dove prima eran le spalle; e quindi la prora, dove prima era la poppa. — *Contromarciare,* fare la contromarcia. — *Contromarciante,* p. pr.; *contromarciato,* p. ps.

F. *contremarche;* I. *counter march;* P. e S. *contra-marcha;* T. *der Contremarsch.*

Contromarciapiedi, s. m., manovra dormente ai pennoni di gabbia, per arrivare alle estremità del pennone per passare una drizza.

S. *estribos de guardamancebos de verga.*

Contromarea, s. f., qualunque corrente marina che sia opposta al corso ordinario della marea. L'Heinz la fa corrispondere a mezza marea. — F. *contre-marée;* I. *undertide;* S. *contramarea;* T. *die Unterströmung bei Ebbe und Fluth.*

— (andare), navigare contro il suo movimento, controcorrente.

P. *contramaré;* S. *contramarea.*

Contromastro, s. m., l'ufficiale che si disse anche sotto Nostromo. Il Desroches così lo definisce: officiale navale che obbedisce al Maestro dell'equipaggio e che serve e comanda alla manovra dell'avanti del naviglio.

« Perocché (*quel naviglio*) non aveva piloto che fosse ito mai al passaggio dell' India (*dal Portogallo*), con comando neanche di contromastro » Bartoli, *Asia,* II, 147.

F. *contra-maistre* ou *maître;* I. *boatswain's mate;* P. *contramestre;* S. *contromaestre;* T. *der Bootsmannsmaat.*

Contromezzana, s. f., vela che si spiega all' albero di contramezzana, che è quello sovrapposto all' albero di mezzana, essa è la minore delle tre gabbie.

G. *contramezann-a;* F. *perroquet de fougne;* I. *mizen topsail;* P. *gata;* S. *sobre-mesana;* T. *da Kreuzmarssegel.*

Contromezzana (albero di), quello sovrapposto all' albero di mezzana, ed anche il quarto albero di una nave.

Contromine sottomarine. *R. M.,* '81, IV, 558.

F. *contre-mine;* I. *counter-mine.*

Contromodine, dal fiorentino *modine,* idiot. per modano, modulo.

F. *contregabarit;* I. *reversed templet;* T. *die Schablone.*

Contromostacchio, vedi **Controbriglia.**

Contromura, s. f., fune che serve di rinforzo alle mure. Chiamansi anche *contromure* o *mure di rovescio,* quelle di sottovento, poco esattamente. — G. *contramûa.*

Contropagliuolo, s. m., vedi **Pagliuolo.** — F. *fardage;* I. *dunnage, flooring;* T. *die Garnirung.*

Contropalata, s. f., palafitta fatta di contro un'altra.

— mossa di remi al rovescio, come si fa nello sciare.

Contropappafico, s. m., vela di quarto ordine sui navigli quadri. Vedi **Pappafico.**

— (albero e pennone di). — P. *sobrejoannete;* S. *sobrejuanete.*

Controparamezzale, s. m., o sopraparamezzale. — F. *contre-carlingue;* I. *keelson-rider;* T. *das zweite Kielschwein.*

Contropaterazzo, paterazzo di rinforzo. — S. *contrabrandale.*

Controperazione, s. f., l'operazione contraria, in opposizione ad una prima.

Contropezza, s. f., sui commenti orizzontali delle lamiere. LAPAZZA. F. *plaque* ou *bande de recouvrement;* I. *edger strip, lap;* T. *das Lappblech, der Nahtstreifen.*

Contropontuale, s. m., vedi **Sottocontrafforte** e **Pontuale.** S. *sobracinta ó cordon exterior.*

Controportello, s. m., portello di rinforzo ai portelli ordinari; chiudono i portelli delle batterie d'alto in basso; in essi sono finestrini di 30 centimetri di lato, per dare aria e luce. I. *mantlet, port lid;* S. *portas de correr.*

Controprimo, V., per controcarena (*controchiglia*). Vedi **Primo, Controspina.**

Controquairata, s. f., ogni tavola squadrata del fasciame sulla carena all'interno. CRESCENZIO, 29. — S. *controquairata.*

Controranda, s. f., vela triangolare al disopra della randa. Alcuni la chiamano: *vela a cappello;* altri francescamente: *fleche;* i Toscani e i Genovesi *freccia.* — F. *flèche en-point d'artimon;* I. *gaff topsail;* P. *gaf-tope;* T. *das Besahntoppsegel.*

Controrembata, s. f., controriparo a prua. *Doc. tosc.,* 35, 38. CRESCENZIO.

Controruota, s. f., rinforzo esterno ed interno della ruota di prua e di poppa.

— di poppa. — I. *knee of the stern post, inner post.*

— di prora. — F. *contre-étrave;* I. *apron, stemson;* P. *coral;* S. *contraroda;* T. *der Binnenvorsteven.*

Controsaluto, s. f., saluto fatto in risposta al ricevuto. — F. *contre-salut;* I. *return of a salute;* S. *contrasalva.*

Controsartia, s. f., sartia di rinforzo.

Controscotta, s. f., scotta supplementare od altra fune che serve di rinforzo ad altra scotta in tempo di combattimento, di burrasca.

I. *preventer sheet;* P. *estingue;* S. *palanquina, chafaldete.*

Contro-sfrizzetti, s. m. pl. È una continuazione di *maggieri* applicati in prossimità degli *sfrizzetti* per aumentare la forza di questi, onde meglio unire la *coperta* col *bordo* della nave.

F. *serre-gouttiers;* I. *the spirketing;* T. *die Setzweger oder die beiden Weger über dem Wassergang.*

Controspigone, s. m., spigone aggiunto.

Controsprone, s. m., rinforzo allo sprone.

Controstagio, v. a., V., vedi **Controstraglio.**

Controstallía, vedi **Stallía.** — S. *sobrestadía*

Controstraglio, s. m., straglio di rinforzo che si usa sulle navi da guerra. Vedi **Albero a cordami.**

G. *contrastallo;* V. *controstragio;* F. *faux étai;* I. *preventer of spring stays;* P. *contraestae;* S. *contra-estay;* T. *der, das Borgstag.*

Controsuppara, s. f., o scovanuvoli, contra dei contrapappafichi. Le vele più alte. Vedi **Suppara.**

F. *ailes de pigeon;* I. *moon-sail, moon raker;* T. *die Mondsegel.*

Controtagliamare, s. m., tagliamare di rinforzo, fasciatura o fodera di esso. — S. *forro del tajamar.*

Controtestata, s. f., scontro di una palella, di una chiave, alla testa dei madieri, delle piane.

Controtorello, s. m., ognuna delle tavole inchiodate sui torelli.

F. *ribord;* I. *bottom plank* or *second strake of planks after the garboard strake;* T. *die Gangeder-Aussenhaut nächst den Kielplanken.*

Controtorpediniera, s. f., o cacciatorpediniera.

F. *contre-torpilleur;* I. *torpedoboats-destroyer;* T. *der Torpedobootzerstörer.*

Controtrincarini, vedi **Trincarino.**

F. *contre-gouttières;* I. *thin* or *inner waterway;* T. *das innere Leibholz, der Nebenwassergang.*

Controtrinchettina, s. f., trinchettina, che alcuni pongono a poppavia della consueta.

Controvela di parrocchetto. — F. *contrevoile du perroquet;* I. *apper topgallant staysail;* T. *der Bramflieger.*

— — di straglio. — F. *contre voile d'étai;* I. *upper staysail;* T. *das obere Stagsegel, der Flieger.*

Controvelaccio, s. m., da alcuni è detta la velaccina, le piccole vele che si spiegano sopra i velacci, di forma e guarnitura eguale. Sono vele leggerissime delle quali non si fa uso che a bel tempo.

Le principali manovre correnti di queste vele, e loro pennoni, sono: due scotte, due caricascotte, due boline, due mantigli, una drizza e due bracci.

F. *cacatoi;* I. *royal sail;* P. *sobre joanete;* T. *die Oberbramsegel.*

Controvento (andare), camminare contro la corrente aerea.

F. *contrevent;* I. *brace;* T. *die Windstütze.*

Controversia di mare. Et poi dal primo dì di maggio per fino a mezzo agosto, bisogna guardarsi da questa costa (di Calicut), perchè fa grandissima fortuna et gran controversia di mare. *Itin. di Barthema,* RAM., I, 161.

Controvoltigliola, s. f., fa parte dell'ornamento dello sperone di una nave. Vedi **Voltigliola** e **Voltiglione.** — G. *controvoltigeña.*

Controvoltiglione, lo Stratico dice: « *Controvoltigliole,* voltiglioni aggiunti ai voltiglioni di balaustri per ornamento della prua ».

Contumacia, s. f., vedi **Quarantena.** Sequestro temporaneo di persone e di merci e di navi, quando v'è sospetto, sulla nave o nei luoghi di provenienza, di malattie contagiose. Quindi si dice essere, stare in contumacia, essere tenuto o mandato in contumacia.

I. *quarantine;* P. *quarantena;* S. *cuarantena.*

Convegno, s. m., luogo di ritrovo assegnato alle navi, pel caso che si disperdano per qualche causa. Il luogo è indicato per nome se è presso qualche lido.

Convento, s. m., per commento, idiotismo.

Convenzione. Patto di accordo tra i belligeranti.

— sanitaria, per le provvidenze da prendersi contro la peste, la febbre gialla e il colèra.

Nel 1853 si riunirono a Parigi i delegati di Francia, del Regno Unito, d'Austria, di Spagna, di Sardegna, delle due Sicilie, dello Stato Pontificio, della Russia, del Portogallo, della Grecia, della Toscana e della Turchia.

Stabilirono il minimo e il massimo della quarantena: per la peste il minimo a dieci giorni, il massimo a quindici. Per la febbre gialla da tre a quindici: pel colèra da tre a cinque giorni.

Le mercanzie furono divise in tre classi: quelle sottomesse ad una quarantena obbligatoria e a disinfezioni; quelle soggette ad una quarantena facoltativa; in ultimo quelle esenti da ogni quarantena.

Solo la Sardegna, ed oggi il Regno d'Italia con la Francia ratificarono la convenzione detta e accettarono il regolamento internazionale.

La convenzione sanitaria internazionale di Venezia del 1897, modificò il regolamento per impedire l'importazione delle malattie contagiose. — F. *convention sanitaire.*

Convenzioni marittime. *R. M.,* '90, III, 419.

Convergenza, s. f.; l'atto del dirigere ad uno istesso punto soldati, navi e fuoco di artiglieria.

F. e I. *convergence.*

Convergere, v. n., il volgersi da più punti di soldati, di navigli, per giungere insieme ad uno stesso punto.

— v. a., dirigere ad uno stesso punto soldati o navigli o squadre.

L. *convergere;* F. *converger;* I. *to converge;* P. e S. *converger;* T. *konvergieren.*

Conversione, s f., movimento circolare eseguito da un naviglio, da una squadra, da una divisione. « Facendo la conversione, che è il giro che fa il battaglione (*e similmente una squadra*); e si fa di essa conversione un quarto, due quarti, tre quarti e il giro intero » MONTECUCCOLI.

La conversione si fa mezza, cioè dalla spalla alla fronte; o per quarti, cioè mutando le fronti a destra o a sinistra: la conversione a perno fisso e a perno mobile, ossia con due movimenti ad un tempo, uno di fronte, uno di fianco.

Fare una conversione, eseguire, compiere.

F. *conversion; conversion de pied ferme, à pivot fixe, conversion en marchant, à pivot mobile;* I. *conversion; wheeling on a moveable, fixed* or *standing pivot;* S. *conversion;* T. *die Schwenkung um einen beweglichen fixen Drehpunkt.*

Conversione, cambiamento di fronte di una schiera o di un esercito, come di una nave, di una squadra, divisione od armata.

Convertire la via (*rotta*) vera, alla via della bussola. — F. *passer de la route vraie à la route de compas; convertir la route vraie en route de compas;* I. *to convert true course into compass-course;* T. *den wahren Kurs in den Kompasskurs verwandeln.*

Conviare, v. a., accompagnar per via, convogliare.

Convogliare e **Convojare,** v. a, scortare un numero di navi mercantili. — F. *convoyer, escorter;* I. *to convoy;* P. *comboiar;* S. *convoyar;* T. *convoyiren, ein Convoy begleiten.*

Convoglio, s. m., un insieme di navi mercantili scortate da navi da guerra, in tempo di pirati o in tempo di guerra.

L'usarono anco gli antichi. Vedi DEMOSTENE, *Phil.,* VII, 71.

— (ordine di) la disposizione data a ciascun naviglio nella navigazione.

— (lettera di) la lettera che il comandante di un convoglio dava a ciascun capitano di naviglio con la quale si concedeva la facoltà di porsi sotto la protezione di esso convoglio. Vedi **Abbandonare.** — G. *convðio;* V. *convogio;* Gr. *κατάπλους;* F. *convoy;* I. *convoy;* P. *comboi* o *comboio;* S. *convoy;* T. *Convoy, das Geleite.*

— numero di navi mercantili. Da Venezia ne partivano sette: 1° per Alessandria, Tripoli od altro luogo di Barberia: 2° per Portogallo; 3° per Fiandra; 4° per Romania; 5° di Armenia (Cilicia, a Laiazzo); 6° del Mare Maggiore (Mar Nero).

Conzo, vedi **Palamito.**

Conzar, V., per acconciare le navi. SANUDO, XXIV, 383-4, italiano: *Conciare.*

Coo, isola del mare Icario; Nisivo e le altre isolette ad A. si vogliono distaccate da Coo. La favola diceva che Nettuno uccidesse col tridente il gigante Polibote, e di esso ne facesse l'isoletta di Nosivo; altri che Polibote fosse sotto Coo, come l' altro gigante Encerado sotto l'Etna, e quindi pare che non altro significhi che un'azione vulcanica.

L. *Cos;* Gr. *Κῶς;* Turco *Istanioi;* Ital. *Stanco.*

Cooperazione nell'esercito e nella marina. *R. M.,* '89, IV, 175.

Coordinate, in matematica sono linee od altri elementi di relazione, pel cui mezzo la posizione di un punto, come di una curva vien definita rispetto a certe linee fisse, o piani, chiamate *assi coordinati* e *piani* coordinati.

— cartesiane, distanze di un punto da linee o piani fondamentali secondo il sistema ideato dal Descartes.

— geografiche, la latitudine e longitudine di un luogo, per cui si conosce la relativa situazione sul globo. Le posizioni degli astri rispetto alla terra (*coordinate geografiche*) dipendono dall'istante che si considera.

— (sistemi di) sferiche. La posizione di un astro nella sfera celeste si riferisce in generale a due circoli massimi normali mediante due archi di cerchio massimo, che sono le *coordinate sferiche* dell'astro. Una coordinata è la distanza dell'astro dal cerchio prin-

cipale e si conta nel cerchio secondario, passante pei poli del principale; l'altra coordinata è l'arco del cerchio principale, compreso tra il cerchio secondario dell'astro ed un determinato cerchio secondario, ovvero il punto in cui questo taglia il principale.

Coordinate uranografiche. L'equatore è il cerchio principale, i cerchi secondari diconsi *cerchi di declinazione* o *orari;* diconsi invece *meridiani* quando si riferiscono a punti terrestri.

L'origine delle coordinate che si conta sull'equatore è il punto equinoziale di primavera, il senso è opposto a quello della freccia, che indica il senso della rotazione della sfera celeste. Le coordinate dell'astro sono la *declinazione* e l'*ascensione retta.* La prima dicesi B o A ovvero i segni (+) o (—), secondo l'emisfero in cui trovasi l'astro. L'arco complemento della declinazione dicesi *distanza polare.*

— azimutali. In questo sistema i cerchi di rapporto sono l'orizzonte ed il meridiano superiore, perciò le coordinate sono tutte e due dipendenti dalla posizione dell'osservatore. L'orizzonte è il cerchio principale, i secondari diconsi *verticali,* tra questi è compreso il meridiano dell' osservatore. I cerchi paralleli all' orizzonte sono detti *almicantarati.*

Le coordinate di un astro sono l'*altezza* e l'*azimut.*

L'altezza si conta dall'orizzonte; l'altezza negativa chiamasi *depressione.* L'arco compreso fra lo zenit e l'astro è la *distanza* zenitale di esso, perciò gli angoli che l' osservatore misura col sestante per determinare la sua posizione è data dalla distanza zenitale di due astri ai quali egli riferisce la sua posizione.

Coorte, s. f., la decima parte della Legione. Siccome variava il numero degli uomini in questa, così la Coorte fu da 300 a 500 e più uomini. V'erano in marina Coorti come Legioni navali. Nelle navi da guerra spesso era un'intera coorte.

L. *cohors, tis;* Gr. *Κοόρτις,* in Polibio.

Copa, s. f., bas. lat., navigli da carico, e non erano grandi. Le cita lo Speciale, *De rebus siculis,* c. XVII, in documenti del sec. XIV.

Còpano, s. m., frequenti nei Diarii del Sanudo. Talvolta còppano, presso i Veneti, per lancia.

« Che alguna galia non osi buttar el copano in acqua, senza licenza di M. lo Capitanio » *Ord. Mocenigo* (1420).

« Schierazo molto grosso di bote 300..... non poteno intrar, per esser el porto pizolo; ma tutti mandorno li suoi *copani.*

« Parte remurchiava con li *copani* e parte postizava con le lanze » SANUDO, *Doc.*, III, 1197.

Bas. lat. *copanus;* P. ant. *copano;* S. *bota.*

Copère, s. f., piccola barca, e propriamente barca fornita di remi.
L. *coperis;* Gr. *κωπήρης.*

Coperta, s. f., vedi **Coverta, Ponte**. Vedi **Catafracta, Tecta, Constrata.**

Bas. lat. *cooperta* e *coopertura.*

— gli Elleni avevano sulle loro navi da guerra grosse coperte di cuoio che tendevano a ripararsi dalle armi missili: *στέγαστρον* e *διφθέρα. Tav. Att.*, XIII, 101.

— di pelle col pelo pei letti. — L. *stragulum, lodix;* Gr. *σίσυρα.*

— (una) avevano i rematori per farne quasi guanciale sui banchi ove sedevano ignudi: *ὑπηρέσιον;* e la notte serviva loro per coprirsi.

F. *couverture;* I. *blanket;* P. *coverta;* S. *cubierta;* T. *die Kotze.*

Copertino, s. m., quella sezione di ponte che alcune navicelle e barche ànno a prua e a poppa, e servono di stanza o ripostiglio.

Coperto, add., si dice cielo coperto per cielo annuovolato, coperto di nubi.

F. *couvert;* I. *overcast;* P. *coberto;* S. *cubierto;* T. *bedeckt.*

— (vela) quella a cui un'altra toglie il vento, standole dinanzi nel letto del vento.

— (nave) dissero gli antichi per nave cól ponte.

— (al) dai proiettili nemici. — F. *à l'abri des projectiles ennemis;* I. *sheltered, ander cover from the enemy's projectiles;* T. *Deckung vor den feindlichen Geschossen.*

Còpese, s. m. V., colpesce o pesce colla. LINN. *Aripusser huso.*

Copiglia, s. f., per caviglia, cavicchio, probabilmente è gallicismo.

F. *goupille;* I. *shackle-bolt pin;* S. *chabeta*; T. *der Bolzenstift eines Ankerschäkels.*

Copotere, s. m., la parte del fianco delle poliremi, nella quale erano i portelli dei remi.

— è il luogo presso ai remi (*nella nave*). POLLUCE, I, 92.

Còppa, s. f., costellazione australe posta sul dorso dell'Idra, presso il Corvo.

— il vaso che versa del continuo l'olio o altro liquido lubrificante nelle parti delle macchine soggette a grande attrito.

F. *godet graisseur;* I. *greasing cup;* T. *die Schmierdose.*

Còppano, s. m. « Ché il Capitanio aveva il còppano per acqua e la gondola per legne » Venier, *Relaz.,* l. c., p. 489. Vedi **Copano.**

Coppia, s. f., le due coste di un naviglio l'una all'altra corrispondente, cioé l'una a destra e l'altra a sinistra.

F. *couple de rappel;* I. *righting couple;* S. *cuaderna;* T. *das aufrichtende Krätepaar.*

Coppi, nelle cucine automatiche. *R. M.*

Coppo, s. m., « ogni portolato et prodiere debba portar seco in galea... corazza, coppo et tacchino; et tucti gli altri marinai et galeotti per lo meno debbono avere un tacchino per uno » *Ordin. fiorentini,* 1457. Pardessus, IV, 594.

Copresso, G. idiot., per bompresso, vedi.

Copri-canale di sentina.

F. *parcloses, bordages des anguillères;* I. *limber boards plates;* T. *die Füllungen der Nüstergatte.*

Copricapo impermeabili, che si fabbricano dal Pirelli.

Coprifocone, s. m., vedi **Focone.**

I. *vent-cover;* T. *die Zündlochkappe.*

Copriorecchione, s. m., vedi **Orecchiona.**

F. *susbande;* I. *cap square;* T. *der Schildzapfendeckel.*

Copriralla, s. f., vedi **Sovrabbanda.**

Coprire il *corbame,* V., il costame.

— un naviglio con altro che si ponga tra esso e il nemico.

— uno scoglio, per opera del flusso.

— una vela con un'altra che le si ponga davanti.

— rifl., att., coprirsi di vele, spiegarle tutte. — F. *couvrir;* I. *to shut in;* T. *decken.*

Copritore, verb. da coprire, chi o che copre. Fra le maestranze quello addetto a coprir del fasciame i navigli.

Copritura, s. f., l'effetto del coprire.

Copta, specie di biscotto degli Elleni, che si conservava lungo tempo. Le fabbriche di Rodi erano celebri. — Gr. *κοπτή.*

Coracesio, promontorio di Cilicia, nelle acque del quale Pompeo riportò una vittoria navale decisiva sui pirati, che terminò la guerra piratica (78 a. C.).

Coracle, s. m., piccola navicella, fatta di vinchi e ricoperta di cuoio, usata *ab antico* dagl'Inglesi del littorale occidentale, dai pescatori che se la portano sulle spalle.

Coracora, vedi **Caracca.**

Corallina, add. e s., barca sottile e lunga, con due sezioni di ponte, che usano specialmente i pescatori di corallo; essa è a remi ed a vela (un polaccone e una torchia).

G. *coalinn-a;* F. *coraillère;* I. *coral boat;* P. *coraleira;* S. *coralina;* T. *Korallenfischerboot.*

— o muschio di Corsica (*Fucus helminthocorton*), specie di alga marina.

— add. di corallo, attinente al corallo.

Corallo, è una produzione marina formata a guisa di pianta da miriadi di molluschi uniti insieme, autozoi, idrozoi, biozoi, che segregano una sostanza calcare che diviene durissima, con ramificazioni di colore rosso, rosa, bianco e nero, di varia gradazione. Talvolta si formano entro le caverne delle rocce, tal altra nel fondo del mare formando alle volte banchi di una grande estensione. Ad oriente del continente australiano se ne ànno dei lunghi 800 km. e più.

F. *corail;* I., P. e S. *coral;* T. *die Koralle.*

— I *circondari* marittimi di Santa Margherita in Liguria, di Livorno, di Torre del Greco, di Trapani e di Sciacca, sono i soli che contribuiscono alla pesca del corallo, e più di ogni altro quello di Torre del Greco. Nelle vecchie carte i *Circondari* sono chiamati *Capitanati.*

Codesto genere di pesca è quasi nella sua totalità fatta da pescatori italiani, i quali per la loro frugalità ed intelligenza sono i più atti ad esercitarla. Ed è bene l'avvertire come nel nostro paese si lavori non solo tutto il corallo raccolto dalle nostre barche coralline, ma anche quello che si pesca dai battelli esteri e che allo stato greggio viene importato in Italia per esservi lavorato.

La pesca del corallo si fa specialmente dai nostri corallari sulle coste della Algeria. *Ann. Agr., Ind. e Com.*, II, 781.

L'ordigno per pescare il corallo chiamasi croce. Vedi **Congegno**.

— (pesca del) nei mari d'Italia ed all'estero da Italiani. *R. M.*, '80, III, 479. Cenni storici sulla pesca del corallo nelle acque dell'Algeria. *R. M.*, '80, III, 545.

— (banco di). — F. *banc de coraux;* I. *coralbanks, and coralriffs;* P. *baixos* e *restingas de coraes;* S. *bajos y restingas de corales;* T. *die Korallenbank.*

— (ramo di).

— (barriera di). — F. *barrière de coraux;* I. *barrier, reef;* T. *das Dammriff.*

Corallo (1354) che pescavasi nel mare di Alghero, pagava il 5 %.
— cinta corallina. — F. *recif en bordure;* I. *fringing reef;* T. *das Gürtelriff.*
— (isola di), vedi **Atollo.**
F. *atolle île de coraux;* I. *atoll, atollon, coral island;* T. *die Atolle, Koralleninsel.*
Corazza, s. f., armatura di ferro, di acciaio, e anticamente anche di altri metalli, costituente parte della *corazzatura* (vedi), per difesa delle navi da guerra contro le artiglierie ed altri proiettili nemici. Può consistere in una semplice piastra metallica oppure in un insieme di due piastre separate da un cuscino di legno *sandwich* (vedi), oppure ancora di un complesso di più piastre inchiodate l'una all'altra (antiche corazze di ferro comparse nel 1854). Oggigiorno non si adoperano più che quelle della prima specie le quali sono: di *acciaio,* di *ferro, composite, miste, harveyzzate,* tipo *Krupp,* tipo *Terni* (vedi per ciascuna voce). Secondo la posizione che occupano sulla nave si ànno poi corazze di murata, del ponte corazzato, dei ridotti, delle casematte, delle torri e della torretta del comandante.
F. *plaque de blindage;* I. *armour-plate;* P. *couraça;* T. *Panzer.*
— di acciaio ordinario. È una piastra costituita interamente in acciaio fucinato o laminato, e poi sottoposto a tempera sia mediante immersione in un bagno di olio (tipi del 1880), sia mercé immersione o anche spruzzamento di acqua sotto forma di getti violenti (1890). Le corazze di acciaio furono per la prima volta fabbricate dalla ditta Schneider del Creusot (Francia), la quale nel 1876 alle famose prove comparative eseguite a Spezia col cannone da 100 tonnellate, indette dal nostro Governo per scegliere il miglior tipo di corazza da applicare al *Duilio,* batté tutte le altre dei tipi fino allora in uso, presentate dai più famosi fabbricanti inglesi e francesi. Il nostro *Duilio* fu dunque la prima nave del mondo che portò corazze di acciaio.
— di acciaio col nichel. Dello stesso tipo della precedente, solo che alla composizione dell'acciaio vi è aggiunto del nichel, in proporzione di solito eguale al 3 %. È un po' più resistente e meno fragile di quelle di acciaio ordinario, fabbricata la prima volta nel 1890, ancora essa dalla ditta Schneider.
— compound. È una piastra ottenuta dalla unione di una lastra di ferro con una lastra di acciaio. La unione si fa a caldo, sia colando

dell'acciaio fuso sulla superficie di una lastra di ferro portata alla incandescenza (processo Wilson, 1876), sia colando dell'acciaio fuso fra due lastre incandescenti, l'una di ferro l'altra di acciaio duro (processo Ellis, 1880). Scopo dell'unione dei due metalli diversi è quello di ottenere una piastra che, pure avendo durissima la superficie esposta ai proiettili, abbia però il dorso assai tenace da evitare di andar in pezzi, come le fragili corazze di solo acciaio. Le *composite,* venute subito dopo quelle di ferro battuto, contesero così per molti anni il campo alle corazze di tutto acciaio.

Corazza di ferro. È stato il primo tipo di corazza adottato nell'evo moderno per la efficace protezione delle navi da guerra a vapore, e se ne fecero in Francia per la prima volta nel 1854. Allora era costituita da diverse lamiere chiodate insieme, formanti una grossezza complessiva di 10-12 centimetri. Ma perfezionati i mezzi di produzione, si passò presto a fabbricare corazze di grossezza unica, la quale da 12 centimetri andò col tempo gradatamente crescendo fino a raggiungere i 55 centimetri.

Questo tipo di corazza durò fino al 1880; dopo di allora fu definitivamente soppiantato dai tipi venuti posteriormente.

— Gruson. Consiste in un piastrone grossissimo di ghisa indurita, che si oppone alla penetrazione dei proiettili essenzialmente per effetto della sua grossezza, che a volte supera anche un metro. È l'elemento costitutivo della corazzatura a *cupola* (vedi) ideato dalla ditta Gruson di Magdeburgo.

— harveyzzata. Corazza fabbricata col sistema brevettato dell'americano Harvey. È una piastra di acciaio, solitamente col nichel, la cui superficie esposta al tiro viene extra-carburata mediante un ordinario processo di cementazione. La piastra così preparata subisce quindi una tempera fortissima mediante getti di acqua (brevetto Tresidder 1887). L'indurimento che ne risulta sulla faccia preparata è tale che nessuno strumento o bulino di acciaio per quanto durissimo riesce a scalfirla. Il dorso della piastra invece rimane relativamente tenace e fa da cuscino elastico allo strato anteriore, fragilissimo.

Questa corazza venne fusa la prima volta nel 1891 e tenne il primato fino a pochi anni or sono, fino cioè alla fabbrica delle piastre tipo *Krupp* (vedi).

Le corazze harveyzzate equivalgono una corazza di ferro grossa circa due volte e un terzo.

Corazza mista. È una piastra del genere di quella Composita (vedi) se non che lo strato anteriore è di acciaio speciale durissimo e quello posteriore è di acciaio assai dolce, destinato a far da cuscino elastico al precedente che per essere molto duro è anche assai fragile. Si ottiene colando in una stessa forma prima una qualità di acciaio e poi l'altra; dopo il raffreddamento si fucina e si lamina come una ordinaria corazza omogenea. Le corazze miste non sono molto usate, equivalendo a quelle, più comuni, del tipo *harveyzzate* (vedi). Si fabbricano quasi esclusivamente dalla ditta scozzese Beardmore.

— tipo Krupp. È una piastra che per ogni altro rispetto è uguale a quelle *harveyzzate* (vedi), ma che a differenza di esse presenta la singolare proprietà di una elevata resistenza alla penetrazione accoppiata ad una quasi completa immunità dalle spaccature che inevitabilmente si producono generalmente negli altri tipi.

La corazza Krupp, cominciata a fabbricare verso il 1895, si che generalmente approvata e accettata negli anni successivi, à quasi tutte le nazioni l'ànno oramai adottata per la protezione delle navi che da esse si costruiscono. Non è ancora reso di pubblica ragione il procedimento seguito per fabbricare questo tipo di corazza, ma sembra che il principio sul quale si fonda, sia, oltre che quello dell'indurimento della superficie esposta al tiro (vedi *corazza harveyzzata*), anche una giudiziosa applicazione di processi di ricotture e doppie tempere, le quali come è noto ànno la virtù di aumentare potentemente la tenacità dell'acciaio. Si considera che una piastra Krupp equivalga a una corazza di *ferro fucinato* (vedi), grossa da due a tre volte circa.

— tipo Terni. Di fabbricazione segreta come quella tipo Krupp (vedi). L'Acciaieria di Terni spinta dal nostro Governo, e minacciata dalla concorrenza della corazza Krupp, che nel 1899 aveva già invaso quasi tutto il mercato mondiale, si accinse a studiare un tipo suo proprio che equivalesse l'altro; e vi riuscì pienamente, inviando all'Esposizione di Parigi del 1900 una corazza che l'anno prima era stata provata col cannone al nostro Balipedio militare del Muggiano (Spezia), dimostrandosi pari a un'ottima corazza tipo Krupp, e cioè eguale ad una piastra di ferro di grossezza quasi tripla; risultato non mai raggiunto prima di allora. Nessuna benché minima fenditura si riscontrava dopo ben cinque colpi di cannone tirati assai vicini l'uno all'altro. RUGGERI.

Corazza sandwich. È una corazza composta di due piastre di ferro o di acciaio, o di ferro e ghisa, comprendenti fra loro un cuscino di legno avente press'a poco la stessa grossezza delle due piastre metalliche. Oggidì completamente disusata. La nave da guerra inglese *Inflexible* contemporanea del nostro *Duilio* (1876), è corazzata a sandwich.

— elastica, proposta dal signor Stehley, formata cioé da lamine in acciaio o di ferro, sovrapposte ad un sistema di cuscino di guttaperca e di molla a spirale. La guttaperca è carissima. *R. M.*, '79, I, 133. Non incontrò.

F. *cuirasse constituée par maintes minces plaques superposées;* I. *armour built up of several plates;* T. *der durch Übereinanderlegung verschiedener dünner Platten hergestellte Panzer.*

— leggi di perforazione delle piastre. *R. M.*, '85, I, 478.

— tabella per determinare la forza di perforazione secondo la formola della Spezia. *R. M.*, '82, III, 276.

Corazzamento, s. m., l'atto e l'effetto del corazzare.

F. *cuirassement;* I. *armour plating;* T. *die Panzermeg.*

Corazzare, v. a., apporre la corazza dalle navi da guerra. — F. *cuirasser un navire;* I. *to mail a ship;* T. *ein Schiff panzern.*

Corazzata, add. e sost., nave munita di corazza, come la nave stessa con la corazza. Gli antichi le dicevano *clipeate, testudinate, catafratte,* vedi.

Nel medio evo si fecero navigli *barbottati*, vedi, *incamattati, impavesati,* vedi. La *murata* di mattoni e calcina: i *mantelletti,* le *blinde,* la *bastita:* la fodera di piombo usata dai Cavalieri di Malta nel 1530.

F. *batiment cuirassé, blindé;* I. *armour-clad, armour-clad, hog in armour;* S. *acorazado;* T. *das Panzerschiff, der Panzer.*

— circolare. — F. *navire cuirassé circulaire;* I. *circular iron clad;* T. *das Kreispanzerschiff.*

— da littorale o guardalido (*guardacoste*). -- F. *garde-côte cuirassé;* I. *coast-guard vessel;* T. *das Küstenvertheidigungs-Panzerschiff.*

— da crociera. — F. *cuirassé de croisière;* I. *armour plated cruiser, protectad cruiser;* T. *der gepanzerte Kreuzer.*

— di linea. — F. *cuirassé de ligne, d'escadre, de premier rang;* I. *first râte iron clad;* T. *das gepanzerte Schlachtschiff.*

— a ridotto centrale. — F. *cuirassé à réduit central, à batterie central;* I. *iron clad with central battery;* T. *das Kasemattschiff.*

Corazzata a torri. — F. *cuirassé à tourelles;* I. *armour plated turret ship;* T. *das Panzerthurmschiff.*

— a eliche gemelle. — F. *cuirassé à hélices jumelles;* I. *double scriaw armour-plated ship;* T. *das Zwillingsschrauben-Panzerschiff.*

Corazzato, naviglio fornito, armato di corazza.

Corazzatura, s. f., l'insieme della corazza applicata a difesa di una nave. Possono distinguersi tre tipi di corazzatura: la *totale,* quella a *ridotto centrale,* e quella a *cintura completa,* senza ridotto (vedi).
F. *blindage, cuirasse;* I. *armour.*

— a cintura completa, senza ridotto. Seguita finora dai francesi e dai tedeschi. La galleggiabilità della nave è affidata ad una robusta cintura di corazze, che si estendono tutto in giro, in corrispondenza del *bagnasciuga* (vedi), e per un'altezza non eccedente di solito i tre metri. L'orlo superiore della cintura fa testa a un ponte orizzontale corazzato; e questo insieme costituisce come una grande scatola senza fondo che impedisce ai proiettili nemici di penetrare nelle parti vitali sottostanti.

— a cupola Gruson. È usata per la protezione dei grossi cannoni isolati che servono alla difesa delle coste. Consiste in una cupola girevole, la cui armatura è ricoperta da grosse piastre di corazza *Gruson* (vedi), semplicemente poggiate le une alle altre come i cunei di una volta in pietra da taglio. Nell'interno della cupola sta il cannone con tutti i suoi apparecchi di manovra. È evidente che data la straordinaria grossezza delle corazze Gruson, nonché la superficie sferica della cupola, questa può considerarsi perfettamente sicura da penetrazione di proiettili; e d'altronde nulla si à da temere delle spaccature che questi possono produrre sulle singole piastre, perché gli spezzoni, restando incastrati al loro posto non potrebbero cadere. Nell'isola Palmaria, vicino a Spezia, esiste appunto una di queste torri a cupola, contenente un cannone Krupp da 100 tonn. La corazzatura Gruson è stata anche proposta per la difesa di spalti e altre opere di fortificazione a terra.

— a grata. È la protezione adottata per impedire che i proiettili cadenti dall'alto sui ponti di una nave penetrino nei locali delle macchine e delle caldaie attraverso le aperture o *boccaporte* (vedi), che si lasciano sul *ponte corazzato* (vedi), per il passaggio dei fumaiuoli, delle trombe d'aria per ventilazione, ecc. Dette aperture sono perciò coperte da un graticolato di pesanti barre piatte di acciaio, messe per coltello.

Corazzatura a ridotto centrale. In uso specialmente nelle navi inglesi, americane e sulle nostre. La galleggiabilità della nave è assicurata da una cittadella o ridotto, chiuso tutto intorno mediante corazze che si estendono per tutta l'altezza dell'opera morta, ma che si limitano a circa i due terzi della estensione delle murate nel senso della lunghezza. Dell'orlo inferiore delle corazze di questa cittadella o ridotto si estende, verso prora e verso poppa, al di fuori di esso ridotto, un tratto di ponte corazzato (vedi), interamente subacqueo, che protegge le sottostanti parti della nave. Il cielo del ridotto è anche coperto di leggiera corazza. È insomma la scatola senza fondo della corazzatura a *cintura completa* ma meno lunga di base e molto più estesa in altezza.

— a sandwich. Corazzatura costituita da piastre *sandwich* (vedi). Oggidì affatto disusata.

— totale. Fu il primo tipo di corazzatura comparso al sorgere della nave corazzata (1854). Tutta l' opera morta da prora a poppa e dalla coperta al *bagnasciuga* (vedi), era protetta da corazze di *ferro* (vedi), grosso 10 a 12 centimetri. Col crescere dei calibri delle artiglierie e col conseguente aumento della grossezza delle corazze si dovette rinunziare a questo sistema di corazzatura divenuto eccessivamente pesante, e adottare il tipo a *cintura,* o quello a *ridotto* (vedi). RUGGERI.

— di catene. — F. *blindage en chaines;* I. *chain armour;* T. *Kettenpanzerung.*

Corba, s. f., da caricare. — F. *lanterne de chargement;* I. *shell barrow;* T. *die Geschosstrage.*

Corba, V., costa o staminara. « Habeat corvas de sexto nonaginta quinque et quaelibet corva longitudinis plante sive dimidii palmi, et una corva distet ab alia spatio semissis... et quaelibet corva conjuncta cum pede suo » DEL GIUDICE, 26. Questo passo ci dà l'origine della voce: da *curva,* donde *corva,* e poi *corba.* Questa era nel linguaggio nautico almeno sino dal 1275, vedi *Doc. nap. Curva* per costa l'abbiamo anche in LOPEZ, ap. RAM., I, p. 144. Nel passo del QUIRINI, ap. RAM., II, 202: « Tagliammo le *corbe* della barca per far fuoco ». Mi pare che si debba in questo passo prendere *corba* nel significato di *cofano.*

— per coffa o gabbia dell' albero, deriva dal latino *corbis,* cofano, e quindi il significato marinaresco.

Corbame, s. m., V., nome collettivo come legname, cordame, bottame

e simili, per l'insieme, un ammasso di questi oggetti, ed anche l'ossatura del naviglio. *Doc. tosc.*, 44; CRESCENZIO, 29; PANTERA. — Sono idiotismi: *Crovame* e *Gurbame* per *Corvame* e *Curvame*.

Corbello, s. m., vaso formato di strisce intessute di legno per lo più di castagno, rotondo, con orlo all'apertura, per uso di caricare e scaricare oggetti sulla o dalla nave. Per il biscotto si disse portabiscotto.

L. *corbis;* Gr. *κάλαθος;* F. *corbillon;* I. *shell barrow;* P. *açafate;* S. *panera;* T. *die Geschosstrage.*

Corbis, is, m., dissero i Latini la gabbia, dalla forma simile ad un cofano = *corbis.*

Corbita, s. f., il Rich riferisce da una moneta di Commodo una nave a due alberi, con rostro, il che la dimostra nave da guerra, quale una *Corbita.* FESTO, p. 30: « Corbitae dicuntur naves onerariae, quod in malo eorum summo pro signo corbes solent suspendi »: questo fatto si riscontra in navi di tutti i tipi, e quindi tutte sarebbero *Corbite.* Forse è più probabile che il nome derivi da *carico* poi che *corbitare* in latino significa riempire di mercanzie una nave; quindi PLAUTO, in *Cass.* adoperò *corbitare* per empire il ventre: « corbitant ubi comesse possunt ».

Nei Codici di Gellio del secolo XV si trova scritta: *corvita,* X, 25. Secondo Cicerone, *Att.,* l'avrebbe inventata Ippio di Tiro.

« *Corbita* est genus navigi tardum et grande » NON., 533. — LUCILIO, ap. *Non.,* 13, 2; CICER., *Att.,* 16, 6, 1; PLAUTO, *Poen.,* III, 1, 4: « Homines spissigradissimos, tardiores quam corbitae in tranquillo mari ».

F. *corbita.*

Corbitore, s. m., i Latini dicevano il gabbiere, FESTO; i Greci *βιγλιων φρουρόι, Legge rodia,* 36.

Corboti, da *corba,* s. m. pl., V., coste di riempimento, staminarette.

Corcira nera, vedi **Cùrzola.**

— (Corfù), isola occupata dai Liburni, fu poscia colonia dei Corinzi. Presso quest' isola nel 427 fu battaglia navale tra Corciresi ed Ateniesi da una parte e Peloponnesiaci dall'altra. I Corciresi persero tredici navi, ma i Peloponnesiaci si ritirarono all'annunzio dell'arrivo di sessanta navi ateniesi.

L. *Corcyra;* Gr. *Κέρκυρα.*

Corcoma vel *Curcuma,* s. f., bas. lat., aduglia. « Habeat... canovos novos in *corcoma* » XXII, *Capit. naut. ven.,* 1255, 16.

« Chorcoma 1 de passa 50 vole pesare lib. 2 1/2 el passo. — Chorcoma 1 de passa 70, de lib. 1 1/2 el passo per far rizade 3 del fassio; de' esser larga cadauna passa 9 et per mantixello passa 8, et lo resto sia per respecto de la dita cosa » JAL, I, 164.

Corda, s. f., significò da prima una funicella fatta d'intestini di animali. Dal greco passò nel latino, dove prese, per estensione, anche il significato di fune (vedi PLAUTO) che poi serbò in italiano e nelle altre lingue romanze. Vedi **Canapo, Fune,** *Cavo.*

L. *chorda;* Gr. *χορδή;* F. *corde;* I. ant. *cord;* P. *corda;* S. *cuerda;* T. *Tau.*

Le corde un tempo presero diversi nomi dalla loro conformazione ossia dal numero di cordoni, e si dissero ternali, quarnali cioé quadernali, quinali o sartiette, senali o sartie.

Onde il BARBERINO, *Docum.:*

Quinal porta e ternale
Senal e quadernale,
Manti (*imanti*) pródani e poggia,
Poppesi ed orcipoggia,
Scandagli et orce (*orse*) e funi
E canapi comuni.

— (stare a). « Voltammo la prora al mare et stemmo così a corda fino che fu dì » LOPEZ, ap. *Ram.,* I, 133.

— pei costruttori navali è ciascuno di quei pezzi correnti da poppa a prua, che vanno sotto coperta, come le corsie per legare le late, e i bagli a sostenere i ponti. — P. *sicorda.*

— pei matematici è la linea che sta nel cerchio, toccando i due estremi, ma non sta nel centro.

— cotta = miccia, quella che è fatta bollire nell'acqua nitrata, e che, una volta accesa non si spegne più. Oggi la tengono anche i marinai dentro un barlotto per accendere la pipa.

Cordaiolo e **Cordaio,** vedi **Funaiolo.**

Cordame, s. m., l'insieme delle corde di una nave. Si disse anche *cordaggio.* — Malt. *irbula;* V. *caolame, cordagio, sarziame;* Bas. lat. *cordagium;* F. *cordage;* I. *cordage;* P. *cordame* o *cordagem;* S. *cabulleria, jarcia;* T. *das Tauwerk.*

Cordería, s. f., officina ove si fabbricano le corde. In Italia abbiamo la corderia di canape a Castellammare di Stabia, e di fili di ferro a Torino. — F. *corderie;* I. *ropery, rope walk;* P. *cordoaria;* S. *cordeleria;* T. *die Reepschlägerei Reeperbahn.*

Cordiniera, s. f., la mantiglia del picco. Vedi **Piè di gallo, Martinetto.**

Cordino, s. m., diminutivo di corda.

— angelo, guida di pedarola di una randa. — F. *léve-nez;* I. *tack tricing line;* T. *der Halsaufholer.*

— da sparo (artigl.). — F. *cordon tire-feu;* I. *tube laniard;* T. *die Abzugsleine.*

— l'imbroglio della vela latina.

— dell'odometro, vedi. — P. *linha da barquinha.*

Cordite, esplosivo. Vedi SALVATI, *Dizion.*

Còrdolo, s. m., V., per *Trefolo.*

Cordone, s. m., accrescitivo di corda.

— di stoppa da calafatare. — F. *quenouillon;* I. *pledged of oakum;* T. *die Wergzöpfecum Kalfatern.*

— pl. della barra del timone. — F. *tire-veilles;* I. *bading-strings, yoke-lines, sudder-lines;* T. *die Jochleinen.*

— di massana, vedi **Voltigliuola.**

— della coffa. — S. *cercha ó borde ae la cofa.*

— della nave. — S. *halon de regala ó borda.*

— della pavesata. — S. *batayola.*

— della trozza. — S. *bastardo.*

— pl. listelli della poppa. — F. *lisses de l'arrière;* I. *rails of the stern;* T. *die Heckleisten.*

— per cinta. — S. *cinta.*

— cinta rilevata. — F. *cordon;* I. *waist-rail;* T. *die Leiste.*

— gruppo di legnuoli, col quale unito ad altri si formano le funi.

— serie di scogli o secche.

— tre o più legnuoli attorcigliati. — G. *cordõn;* V. *nómbolo;* L. *torus,* in Catone, *R. R.,* 135; F. ant. *cordon, preceinte, ceinte, enceinte;* I. *the strand of a cable.*

— dello *statio* (scorrezione tip. per *straglio*) dell'albero maggiore, per di questa grossezza (la grossezza dell'ustetto che era un terzo di quella dell'usto), e lungo quanto l'albero suo. CRESCENZIO, 78.

— modanatura a sezione semicircolare, nelle navi in legno, che fasciava la nave parallelamente alle cinte. — P. e S. *cinta.*

— del rostro, si fissava come ornamento di questa parte.

— della fodera, orlare la fodera di rame tutta intorno.

— bastardo di un canapo commesso in torticcio. — F. *cordon;* I. *strand (hauser laid rope) of a cable-laid rope;* T. *das Kordeel.*

Cordone, pl. della barra del timone di una baleniera o di un battello, o di una passera. « Non seguirai lo Stratico né il Carena che vorrebbero chiamar *passera* la lancia del capitano » GUGL.

F. *tireveilles;* I. *leading-strings, yoke-lines, rudder-lines;* T. *die Jochleinen.*

— costruzione: rilievo rotondeggiante a rinforzo del fasciame nei navigli di legno, che fa l'ufficio delle cinte.

Cordoniera, s. f., imanticcio (volg. *amanticcio*), della mazza della randa. *Mazze* dei Livornesi, *picco* dei Siciliani. Atteso la sua lunghezza che va sino a più di venti metri, con proporzionata grossezza, mi parrebbe più ragionevole chiamarla *albero di randa.*

— la mantiglia del picco. Vedi **Piedigallo, Martinetto.** PANTERA, 174, disse: Cordiniera, mantiglia di randa.

F. *balancine de gui;* I. *boom lift;* T. *der, die Baumdirk, Dirk.*

Coreggia, vedi **Cinghia** e **Cigna.**

Coriacea, add., barche con scheletro di legno, intessuto di vimini ricoperte di cuoio. Vedi **Barca.**

Agatarchide, 70, narra che i Sabei adoperavano navili di cuoio, avendone loro insegnato l'uso il riflusso (*sic*) del mare.

Erodoto, I, 194, narra che le navi usate da coloro che navigando a seconda del fiume (*Eufrate*), s' indirizzano a Babilonia, sono di forma rotonda e coperte di pelli. Le fabbricano gli Armeni in questo modo: fanno la carena e le coste di salce, che poi rivestono di pelli all'esterno. Sono queste rotonde come uno scudo, senza distinzione di poppa e di prua, e riempiono il fondo di paglia. Queste barche sono abbandonate alla corrente del fiume, cariche di merci e soprattutto di vino di palma. Due uomini in piedi le governano con un cònto che l'uno tira in dentro l'altro all'infuori. Di questi battelli ve ne à dei piccoli e dei grandi; portano da cinquemila talenti (circa 257.162 libbre). In ciascuno di essi trasportano un asino, e ne' più grandi, più. A Babilonia vendono la loro mercanzia, le carcasse e la paglia. Caricano poi le pelli sui loro asini e ritornano in Armenia, cacciandosi queste bestie da soma innanzi; perché questo fiume è così rapido che non è possibile rimontarlo. — Plinio, V, 9, chiama *plicatili* quelle degli Egiziani, perché si potevano piegare, e così leggiere che potevansi portare sugli omeri. I Greci le appellavano βυρσυπαγής guarnite di cuoio.

Córico, promontorio della Cilicia, a pié del quale due città col porto *Casystes* ed *Erythras,* nelle quali i Coricei pirati, dopo avere spiato

qual via prendessero i navigatori mercadanti, li seguitavano e spogliavano, donde il proverbio:

Nimirum hocce Corycaeus inaudit.

Caio Livio, Prefetto della Classe, nel 191 av. Cr., dinanzi il porto di Corico sconfisse l'armata di Antioco.

Córico, nome di una specie di naviglio. — L. *Corycus;* Gr. *Κώρυκος*.

Corimbato, add., detto di naviglio ornato del corimbo. *Corymbatus, corumbo ornatus, Gloss.,* ap. Mai, 6, 518; 7, 557. *Corimbiatus* per errore si legge in GALLIENO, *Quad. epist. ap.* TREBELL. CLAUD. 17.

Corimbo, s. m., ornamento in varie fogge che si poneva in cima all'acrostolio a prua.

Contra omnes validis tenui discrimine remis
Pergere iter; mediosque ratem transferre per ictus;
Saxa sed extremis tamen increpuere corymbis.
VAL. FL., IV, 689.

L. *corymbus;* Gr. *κόρυμβος*.

Corinto (l'antica Ephyra), città antichissima sull'istmo omonimo. È situata sovra un colle che domina il golfo che à il suo istesso nome e il golfo Saronico: su questo aveva il porto Cencreo, sull' altro il Lecheo. Ebbe commercio floridissimo, potente marina. L'acropoli sua si chiamò Acrocorinto. Fu celebre per le arti, specie per la scultura e la pittura, e le opere in bronzo. L'Arsenale era al Cencreo. A simiglianza dei Fenici cercarono di allettare gli stranieri con le meretrici delle quali più di mille ne aveva il tempio di Venere, e ad esse facilmente prodigavano i loro averi i navarchi, donde il proverbio:

Non est Corinthum adire cuius integrum redire.

Il bronzo di questa città valse più dell'argento e talvolta più dell'oro. Aminocle di Corinto fabbricò nell'Ellade le prime triremi nel VI secolo av. Cr. Quivi è la celebre fonte Pirene, alla quale bevendo l'alato cavallo Pegaso fu preso da Bellerofonte.

Da Corinto venne in Etruria a Tarquinia quel Demarato, ricchissimo, fuggente la guerra civile della sua città, poi capo stipite della famiglia dei Tarquini.

Presso Corinto si celebravano i giuochi istmici. Fu presa e distrutta da L. Mummio.

L. *Corinthus;* Gr. *Κόρινθος*.

Corinto (taglio dell'istmo di). *R. M.*, '81, IV, 365.

Fu tagliato anche sotto i Cipselidi. Strabone, X, 2, 25. Cominciò a farlo tagliare Nerone. Ad un italiano, al Serpieri, dobbiamo il taglio definitivo, compiuto non son molti anni.

Cormo, s. m., tronco d'albero, in greco, e quindi monossilo, canotto. Gr. *κορμός*.

Cormorano, s. m., o marangone (*Phalacrocorax*), uccello marino voracissimo del pesce. « È dei palmipedi totipalmi, affini ai pellicani, ma senza borsa. Da Indiani e Cinesi viene addestrato alla pesca. Una lunga cordicella legata ad un piede li assicura alla barca; un anello di metallo al collo impedisce ad essi di trangugiare la preda » Salvati. Linneo, *Corvus marinus*.

Corna, pl. f., della luna. — F. *cornes de la Lune;* I. *horns of the moon;* T. *die Spitzen der Mondsichel.*

— gola del picco. — F. *mâchoire d' une corne;* I. *jaw of a gaff;* T. *die Klaue einer Gaffel.*

— vedi *cornua.*

Corname, idiot., per coronamento di poppa.

Cornetta, s. f., vedi **Bandiera.**

Cornici, f. pl., modanature. — F. *moulures;* I. *mouldings;* T. *das Leistenwerk.*

Cornicine, s. m., suonatore di corno. — L. *cornicen, inis;* Gr. *σαλπιγκτής*.

Corniculario del Prefetto della Classe, trombetta del Comandante. L. *cornicularius.*

Corno, s. m., ciascuna estremità di un'armata o di un'ala di armata, o di una squadra, o di alcuni oggetti o attrezzi: ed anche uno strumento musicale a fiato.

F. *corne;* I. *crutch;* P. *corno;* S. *cuerno;* T. pl. *Piekstücke.*

— i Latini e i Greci dissero le punte dei pennoni e delle antenne. Vedi **Antenna.** — L. *cornua,* Virgilio, III, 549; Gr. *κεραία.*

— la punta della gorgia nel picco, e il picco istesso.

— da nebbia. — F. *trompe de brume;* I. *fog horn;* P. *corneta;* T. *das Nebelhorn.*

— di alcune specie di pennone; di cavità a mezzaluna, per abbracciare l'albero, acciò si possa muovere da destra a sinistra o viceversa.

— di poppa, una specie di forca di legno di rovere ai due lati su cui si posa la randa della vela aurica di alcune navi.

Corno d'innesco. — F. *corne d'amorce;* I. *flask, powder horn;* T. *das Pulverhorn.*

— da segnali. — F. *clairon;* I. *bugle;* T. *das Signalhorn.*

Córnua, pl. n., l'estremità dei pennoni, detti dai latini antenne.

Cornua velatarum obvertimus antennarum.
VIRG., *Aen.*, III, 549.

Veloque superba capaci
Cum rapidum hauriret boream, et cornibus omnes
Colligeret flatus.
SILIO ITALICO, lib. XIV, 5.

Còro, s. m., quarta di maestro verso B. E anche specie di pesce.

E il carro tutto sovra il còro giace
DANTE, *Inf.*, XI.

. . . . . poiché l'orza
Lenta il nocchier, che crescer sente il còro.
ARIOSTO, XVIII, 9.

Ecco *lentare* verbo italiano, in luogo del dialettale *mollare.*
L. *caurus;* Gr. *αργέστης.*

Corocora, vedi **Caracca.**

Corocore, Corocora, Coracora, s. f., nome generico di navigli cabotieri malesi.

Corografia, s. f., da *χῶρος,* luogo e *γράφω,* disegnare, o ritrarre una parte qualsiasi di terra e di mare sovra carta, tela, metallo, muro od altro. — L. *chorographia;* Gr. *χωρογραφία;* G. *chorographie;* I. *chorography;* P. e S. *corografia;* T. *die Chorographie.*

Corografico, add., attinente alla corografia.

Corografo, s. m., cultore o scrittore di corografia.

Corolla, s. f., vedi **Cércine, Difesa, Brolo, Ghirlanda.**

Coron, città di Morea, con piccolo porto e rovine di fortificazioni veneziane.

Corona, s. f., segno di onorificenza presso i Greci e i Romani.
F. *couronne;* I. *crown;* P. *coroa;* S. *corona;* T. *Krone.*
Per la milizia navale avevano:

— navale. « Navali corona solet donari qui primus in hostium navem armatus transilierit » FESTO.

— rostrata, a quanto sembra non era altra cosa che la *corona classica* la quale Augusto concesse ad Agrippa *quia vicerat navali certamine.*

Corona classica, composta di rostri in oro a foglie d'alloro pure d'oro. Vedi quella di Agrippa, CORAZZINI, *Atlante,* tav. XCI, che si dava ai Capitani Comandanti di un'armata, vincitori di una battaglia. Vedi **Colonna** rostrata.

— di fiori o d'altro che solevano appendere i Romani a poppa nei giorni festivi, di vittoria o pel felice ritorno in patria. VIRGILIO.

Le formule usate nell'appendere le corone sulle navi erano queste: *Pro salute, itu, reditu, incolumitate, pro victoria.*

— od atmosfera coronale solare. Negli eclissi totali la sfera lunare apparisce cinta da un anello di luce abbagliante, in cui splendono di tinta rosea o rossa viva simile ai carbonchi, alcune prominenze o protuberanze.

Questo anello di luce dicesi *corona.* Essa non à forma circolare, ma si approssima a quella di un quadrangolo irregolare. La corona presenta il suo massimo splendore alla base e sfuma verso l'esterno. Essa à la spessezza di un diametro dell'orbita lunare e più, cioé non meno di un milione di chilometri.

La corona è in gran parte costituita da idrogeno ed altre sostanze gassose ignote sinora alla scienza.

F. *couronne solaire;* I. *corona;* T. *die Sonnen-Mondkrone.*

— nome di costellazione boreale, piccola, ma notevole, tra Ercole e Boote.

— nome di costellazione australe, nella via lattea e sotto il sagittario.

— di aurora boreale.

— idiot. per colonna.

Coroname, s. m., legname col quale si coronano le bande superiori di un palischermo. *Doc. st.,* VII. 63.

Coronamento, s. m., la parte più alta e arrotondata della poppa, adorna di sculture e fregi e pitture. Vedi **Apparecchio** di coronamento. — F. *couronnement;* I. *taffrail;* P. *grinalda;* S. *coronamento;* T. *Hintertheil, hacke bord, die Heckzeling.*

Coronario, s. m., il marinaio addetto a comporre le corone nelle navi, presso gli antichi. — F. *coronaire;* I. *coronary;* P. *coronario;* S. *rosarerio;* T. *Kranzförmig.*

Coronata, add., nave ornata di corone in segno di festa e di allegria:

> Multa coronatae iuvenum convivia lintres
> Multaque per medias viva libantur aquas.
>
> OVIDIO.

Il *Praefectus Classis* mandava a Roma con le lettere annunzianti la vittoria navale, una nave coronata di Lauro. C. Duilio fu primo ad ornare le navi di palma. E di Vitellio, SVETONIO, 10: « Itinere inchoato, per medias civitates ritu triumphantis vectas est, perque flumina cum delicatissimis navigiis et variis coronarum generibus redimitis ».

Coronato, vedi **Anello.**

Coròne, s. f., dagli antichi Greci dicevasi il prolungamento della poppa. Donde forse viene il nostro coronamento. — Gr. *κορώνη*.

Coronela, V., piccolo canapo a penzolo. Le *coronele* di questi nostri chadernali, voleno essere ceschaduno longo el terzo del arboro, da la coverta in su serà passa 4. *Choronelo* de frasconi el terzo de ciò che l'arboro fosse longo de la coverta in su, serave passa 4 meno $^1/_3$, el passo lib. 5 $^1/_2$. — G. *coronella.*

Coronella, s. f., in CRESCENZIO, 78, 84, idiot. o dial., per colonnella. Vedi **Colonna** e **Corona.**

Corónide, add., epiteto di nave con le ruote di prua e di poppa curve in guisa che, vedute nel disegno del prospetto longitudinale diano la figura di corna: oppure quelle che avevano sulla poppa o sulla prora due corna. CORAZZINI, *Mar. in Omero,* p. 128.

Coronio, s. m., corpo ipotetico del Sole.

Corpetto, s. m., maglia da marinari. — F. *camisole de tricot;* I. *flannel;* T. *das Matrosenleibel.*

Corpisanti, vedi **Corposanto.**

Corpo della nave, vedi **Arsilo, Scafo.** — F. *corps, coque;* I. *main-body of the ship;* T. *der Schiffskörper, Schiffsrumpf, der Haupt-Rumpf.*

— della nave dell' ordinata maestra a prora, parte prodiera dello scafo. — F. *partie de la coque du navire à l'avant du maître couple;* I. *fore body, part before midship frame;* T. *das Vorschiff.*

— della nave dalla coppia di maestra a poppa, quartiere di poppa. F. *partie arrière;* I. *run;* T. *das Achterschiff.*

— di Commissariato marittimo. Vedi **Commissariato.**

— da sbarco, compagnia o compagnie, milizia che sia nella nave per disbarcarla al bisogno.

F. *corps de débarquement, compagnie de marche;* I. *landing corps;* T. *das Landungscorps.*

— sanitario o di sanità. Vedi **Sanità marittima.**

— del genio navale. Vedi **Genio navale.**

— dei macchinisti. Vedi **Macchinisti.**

Corpo dell'ufficialità di marina. Vedi **Stato maggiore.**

— reali equipaggi. Vedi **Equipaggi.**

F. *corps des équipages de ligne;* I. *corps of enlisted seamen;* P. *tripolação, guarnição;* S. *tripulacion, equipage;* T. *das Matrosencorps.*

— di marina, le milizie navali.

Tutti questi corpi non sono troppi e inutili? Non basta dire: *Sanità marittima, Genio,* i *macchinisti,* l'*ufficialità* o gli *ufficiali di marina,* i *reali equipaggi?* Tralasciando il *corpo* non ci sarebbe un po' di odore francese.

— di battaglia, delle tre parti in cui si divide d'ordinario l'armata in battaglia, quella di mezzo.

F. *corps de bataille;* I. *the center of a flect;* P. *corpo de batalha;* S. *cuerpo del centro;* T. *Corps-de-bataille.*

— di naviglio, guscio, scafo, senza l'attrezzatura, l'armamento, le merci e l'equipaggio, il nudo corpo del naviglio.

— delle vele. Nella Manica per i *quattro corpi delle vele* intendono le quattro vele maggiori, maestra, trinchetto e le due gabbie.

F. *coque, corps de navire;* I. *hull;* P. *corpo, carcassa;* S. *casco, á cuerpo del buque;* T. *Rumpf.*

— di una vela. — F. *corps de voile;* I. *body of a sail;* T. *der Segelkörper.*

— morto, ormeggio di ferro inamovibile messo sulle rade, al quale si assicurano le navi senza fare uso delle loro àncore. È composto di due àncore affondate, munite ciascuna di una catena. Si uniscono insieme queste catene per mezzo di un maniglione a mulinello, sul quale è innestato un terzo pezzo di catena, la cui cima si prende da quelle navi che vogliono servirsi del corpo morto, introducendola per un occhio di prora ed abbittandola. Vedi **Ancorare.** *Corpo morto* dicesi qualsiasi oggetto che serva a dar volta agli ormeggi, come colonne, anelloni, stanti, boe e simili, « come vecchi cannoni ad avancarica infissi lungo il margine delle banchine con la bocca all'ingiù » SALVATI.

— morto, vedi **Cassa** di ormeggio, **Boa.**

L'armata italiana..... raggiungeva la rada di Ancona la sera del 25, ormeggiandosi sui corpi morti all'uopo ancorati. D'AMEZZAGA, *Il pens. nav. it.,* p. 210. Vedi **Boa.**

F. *corps, coque, carène;* I. *hull of a ship;* P. *casco, amarraçao;* S. *casco;* T. *der Schiffskörper.*

Corpo di tromba, di macchina, di pennone.

Corporazioni religiose militari, si costituirono al tempo delle Crociate, e alcune si perpetuarono sino al nostro tempo come i *Cavalieri di Malta;* le altre più cospicue sono: gli *Ospitalieri,* i *Templari,* i *Cavalieri teutonici,* i *Cavalieri di Calatrava,* i *Cavalieri di Rodi, di S. Stefano.* Vedi **Ordini** militari religiosi.

Corposanto, s. m., usato dal Pigafetta e da altri per ciò che diciamo, più comunemente, fuoco di S. Elmo.

Corredare, v. a., fornire di attrezzi il naviglio, l'armata, attrezzare, armare. — *Corredamento,* il corredare. — *Corredato,* add. e part ps.

guarderai
Come son ferma e tratta
E corredata ed atta.

BARBERINO, *Doc.,* IX, 15.

Con due caravelle ben corredate. BARTOLI, *Asia,* I, 8.

Ed anche tutto ciò che serve al vestire e all'armare l'equipaggio.

Corredo, s. m., arredo, fornimento, guernimento, *Crusca;* attrezzatura, armamento. Vedi *Tab. Amalf.,* 22. « Poscia a non molto incontrarono le mercanzie e il corredo mobile della nave compagna, messa in fondo dal vento » BARTOLI, *Asia,* III, 220. « Si correda illius navis, videlicet arbores, antennae, timones, timonariae, fuerint magagnatae (*avariate*), ipsis corredis diligentissime cercatis.. si magagna aliqua in ipsis corredis inventa fuerit » *Capit. naut. Ven.,* 47; gli attrezzi minori erano indicati con altra parola: « Correda et varnimenta (*guarnimenti*), suae navis » ib. Le sartie pare fossero comprese nei corredi: « Non vendat neque vendi faciat, neque alienabit neque alienari faciat modo aliquo vel ingenio illa sarcia (*sartia*), vel correda » ibid., 48. — Anche nel *Breve maris pis. civ.,* XIII si legge *correda.*

— l'equipaggio particolare regolamentare del marinaro.

L. *armamenta, orum;* Gr. *ἐπισκευή;* F. *effets réglementaires;* I. *regulation kit;* T. *die vorgeschriebenen Mannschaftseffecten.*

Correggere, v. a., correggere il punto di un naviglio, correggere la via che fece da un mezzodì all'altro. Vedi **Correzione.**

Si corregge l'aria del vento, e il cammino o via percorsa in quanto tempo, come la lunghezza di questo stesso cammino, gli effetti della variazione e declinazione della bussola, della deriva, delle onde, della ineguaglianza nella forza o direzione del vento, dell'abbattere, dei

cambiamenti di via momentanei, dell'influsso delle manovre accidentali, e delle correnti o d'altre simili cause: in siffatte circostanze, soprattutto quando l'osservazione degli astri vi dà luogo, si corregge con appropriato metodo e sistema la variazione, la latitudine, la longitudine stimata.

Correggere la corsa apparente di un naviglio dagli effetti concorrenti a renderla erronea, cioé la variazione della bussola, la deriva, l'ineguaglianza del vento, le correnti ed altri molti.

F. *corriger la route;* I. *to correct the course;* P. *corigir;* S. *corrigir;* T. *den Curs corrigiren.*

Correggia, s. f., striscia di cuoio o di forte tessuto si congiunge alle due estremità, per trasmettere il moto nelle macchine. Ve ne sono anche per cingere e legare oggetti, le quali a tale effetto, si forniscono di fibbia per stringere e fermare un fascio di oggetti.

— senza fine per la trasmissione di movimento.

F. *courroie sans fin;* I. *endless strap, band belt;* P. e S. *correa;* T. *der Treibriemen.*

Corrente, s. f., movimento di translazione dell'acqua o dell'aria, più o meno violenta, in una determinata direzione, ma pressoché parallela all'orizzonte trattandosi di correnti marine.

In queste il movimento avviene specialmente nella parte superiore delle acque. Nei fiumi, quando non sentono l'azione della marea, le correnti sono causate dalla pendenza del letto e dalla pressione delle acque superiori delle loro sorgenti, come da quelle degli affluenti.

In mare vi sono varie correnti: le *alternative,* come quelle delle maree; le *generali* come quelle dell'oceano; le *periodiche costanti,* come quella del Messico; ed *ordinarie,* che s'incontrano sempre nello stesso luogo; *straordinarie,* quelle prodotte dal vento che spiri costante e violento per diversi giorni nella stessa direzione; *tropicali,* quelle delle regioni tropicali, a B. ed A. dell'Equatore. *Curo-Sivo* o *corrente nera,* nel Pacifico, a B. del Tropico del Cancro.

Vi sono altresì delle correnti che dai poli scendono verso l'Equatore, *correnti polari artiche* e *antartiche.*

La corrente del golfo (del Messico), è un fiume di acqua calda e salata che scorre sopra un letto di acqua salmastra e fredda e quindi più densa. Traversa lo stretto della Florida, corre verso il banco di Terranuova, ove ripiegandosi a B. L. traversa l'Atlantico sino ai lidi d'Europa. L'Inghilterra che vi è abbracciata, à per

questo un clima più mite che non comporterebbe la sua latitudine.

Dalla baia di Baffin esce una corrente fredda che incontrandosi colla corrente del golfo presso il banco di Terranova si biforca. L'uno dei rami corre lungo i lidi degli Stati Uniti stretta fra la terra e la corrente del golfo, l'altro ramo attraversa questa come corrente sottomarina.

Dalle rive occidentali d'Africa muove un'altra corrente che diretta verso i lidi B.L. dell'America meridionale, penetra nel mare delle Antille, donde esce mutando il nome di corrente equatoriale in quella di corrente del golfo con la quale s'immedesima.

Nell'Oceano Indiano, chiuso a B. dalla terra, solamente aperto ad A. è in condizioni diverse dall'Atlantico, ma le sue correnti sono meno note. Le acque fredde dell'oceano antartico certamente si avanzano verso B. di questo gran bacino, come ne fanno fede le barriere di ghiacci che i naviganti incontrano sin verso il 40° di lat. B. La corrente equatoriale corre verso P. e al Madagascar si divide in due, penetrando l'una nel canale di Mozambico e preso il nome di *corrente del capo Agulhas,* volge verso il Capo di Buona Speranza, donde ripiega da P. a L. e riunitasi all'equatoriale viene a formare con questa un circolo. Da questo poi si distacca una corrente che va a congiungersi con la grande circolatoria dell'Oceano Pacifico, tra l' Africa O. e l' Australia a P., bagna i lidi della Cina e del Giappone dirigendosi verso B.L. Questa è nota col nome di *Curo Siro* o *corrente nera,* che somiglia molto l'andamento di quella del golfo.

Difatti essa si dirige dapprima verso B., poscia piega verso L.; corre il Pacifico insinuandosi tra le isole Filippine, quindi verso le Aleutine, donde ritorna come corrente fredda verso l'equatore raffrescando il clima della California, ond'è assai più temperato che quello d'Africa alla stessa latitudine.

Un ramo della stessa corrente per lo stretto di Behring muove verso l'Oceano Artico, sì che tutti i navigatori che passarono lo stretto lo trovarono più libero dai ghiacci, e poi che la corrente rada i lidi di America questi si vedono più spogli di neve che non quelli dell'Asia. Pare poi che questa corrente del Pacifico, che passa per lo stretto di Behring, giunga a riversarsi nell'Atlantico.

F. *courant;* I. *current, stream;* P. e S. *corriente;* T. *der Strom, die Strömung.*

Corrente, pl., polari antartiche.
— pl., polari artiche, vedi Tadini, *R. M.*, '72, I, 327.
F. *courant polaire;* I. *greenland current;* T. *der Polarstrom.*
— di S. Rocco o del Brasile. — F. *courant du Brasil;* I. *st. Roque* or *Brazil current.*
— contro vento. — F. *courant qui porte au vent;* I. *windward tide, wentherly set.*
— (filone della), o letto, o spirito, o vena, la linea o l'asse longitudinale della corrente.
— (venire a), a seconda di essa. Bartoli, *Asia,* II, 106: Perocchè venendo a voga, a vela e a corrente e non potendo tenersi, le prime urtarono in queste, ecc.
— che vanno da poppa a prua a mezza distanza circa tra il paramezzale dei fiori ed i bagli di coverta.
F. *serres de renfort placées à mi-distance en les barrots et la carlingue dez bouchains;* I. *stringers extending all fore and aft about midway between bilge keelsen and deck beams;* T. *die Seitenstringer.*
— tubolari e a cassetta. — F. *gouttières tubulaires;* I. *box-stringers;* T. *die Kastenstringer.*
— deriva del mare. — F. *dérive de la mer;* I. *drift, drift-current;* T. *die Drift, die Driftströmung.*
— di marea. — F. *c. de marée;* I. *tidal stream* or *current, tide-stream;* T. *der Gezeitenstrom.*
— di flusso. — F. *c. de flot;* I. *flood, tide-stream, flood-stream;* T. *die Fluthströmung.*
— di un paranco, di una manovra. — F. *c. d'un palan, d'une manoeuvre;* I. *runner, running part, hauling part of a tackle;* T. *die holende Part, der Läufer.*
— della marea riflusso, calante, giosana. — V. *zozana;* F. *jusant, courant de sartie;* I. *ebb* or *ontgoing stream;* T. *Ebbe* oder *auslaufender Strom.*
— (flusso). — F. *flot-courant, courant d'entrée;* I. *flood* or *ingoing stream;* T. *einlaufender Strom.*
— marine (una nuova teoria delle). *R. M.*, '77, II, 115.
Nuovo strumento per rilevare le correnti e le temperature del mare. *R. M.*, '78, II, 151.
— prodotta dal vento. — F. *courant produit par le vent;* I. *wind-current;* T. *die Windtriften.*

Corrente superficiale. — F. *courant de surface*; I. *surface current;* T. *Oberflächentrift.*

— subacquea. — F. *courant sous-marin à l'embouchure des fleuves;* I. *under tow;* T. *der Unterstrom an der Mündung von Flüssen.*

— travicelli a sostegno dei palchi come delle tavole ai ponti delle navi.

F. *serres, pouttières, ceintures de renfort;* I. *stringers;* T. *die Stringer.*

— di ogni manovra di cui un solo estremo sia fisso, mentre l'altro è deputato a ricevere l'azione diretta dell'uomo o delle macchine, come i bracci, le boline, ed altre.

F. *courant;* I. *running, flowing, current;* T. *Laufend.*

— navigli corsari. *Stat. Ancona,* 76.

— di stiva, correnti di due cantoniere disposte tergo a tergo, che corrono tra i paramezzali dei fiori ed i bagli di coverta.

F. *serres de bouchains, ceintures de renfort;* I. *stringers in hold;* T. *die Kimmstringer.*

— aeree, movimenti dell'atmosfera in determinate direzioni, indicate anche col nome generico di *venti.* Si classificano: 1° in *verticali* ed *orizzontali,* secondoché spirano *ascendenti* o *discendenti* lungo una verticale, oppure *paralleli* alla superficie terrestre; 2° in *superiori* ed *inferiori,* secondochè spirano orizzontali presso terra oppure nelle alte regioni; 3° in *tramontana* o nord, *greco* o nord-est, *scirocco* o A. O., *libeccio* o A. P., *maestro* o B. P., ecc., a seconda dei diversi punti dell'orizzonte, dai quali vengono; 4° in *brezze, burrasche, tempeste, fortunali, uragani,* ecc., a seconda della *velocità* e quindi della *forza,* colla quale spirano (Vedi **Scala di Beaufort**); 5° in *caldi* e *freddi, umidi* e *asciutti,* ecc., a seconda delle proprietà fisiche che ànno; 6° in *regolari* e *irregolari,* secondoché soffiano o no obbedendo a determinate leggi di tempo, di direzione e di luogo. 7° I *regolari* si suddividono in *costanti* e *periodici,* secondoché spirano tutto l'anno oppure solo in epoche (diurne o annuali) determinate (Vedi *Fohn, Simun, ciclone, anticiclone, monsoni, bora, alisei, contralisei, etesie, berra, breva, tivano, trombe, tornados, tifoni*).

Causa prossima di ogni corrente aerea è la diversità di pressione barometrica tra due regioni; causa remota il diverso riscaldamento di queste regioni. Se sopra di una data regione si verifica un notevole riscaldamento, l'aria che vi è a contatto ne risente,

si dilata e sale, e lascia un vuoto che provoca un afflusso dalle regioni circostanti. Il contrario avverrebbe se sulla prima regione si verificasse un raffreddamento, che farebbe aumentare la densità degli strati inferiori, i quali conseguentemente si espanderebbero in correnti verso l'esterno. L'aria in sostanza fluisce da una ad un'altra regione come fluisce l'acqua in vasi comunicanti, da quello nel quale ha un livello più elevato, verso l'altro, nel quale ne tiene uno inferiore; e la rapidità o forza della corrente è proporzionale alla grandezza del dislivello (Vedi *Gradiente, Isobare, Legge di Buys-Ballot*).

Una classificazione dei venti importantissima è quella che si desume dai paesi, o meglio, dalle zone di latitudine nelle quali soffiano e che quindi li divide in *tropicali*, *extratropicali*, delle *regioni polari*. Una teoria generale, che collegava tutti questi venti in un sistema unico di circolazione attorno al globo per mezzo di due correnti che camminavano in senso opposto, andando dall'uno all'altro polo, intrecciandosi tra di loro ai tropici e poi ai poli ed all' equatore, era quella del commodoro Maury, in Italia diffusa e sostenuta dallo Stoppani, oggi però riconosciuta o deficiente o errata. Secondo i calcoli di Ferres dobbiamo però ammettere in media *un minimo* di pressione barometrica fra 0° e 10° di latitudine nord, chiuso tra due anelli di *massima* (l' uno a 30° di latitudine sud, l'altro a 40° di latitudine nord), dietro i quali la pressione stessa continua poi a discendere, per toccare forse un minimo al polo sud e risalire invece alquanto sul polo nord.

In grazia dei due anelli di alta pressione in prossimità dei tropici, abbiamo costanti sull'equatore gli *alisei* (Vedi), assai facili anche alle osservazioni: più incerti, perché mascherati dalle influenze dei continenti e da diverse altre cause, specialmente nell'emisfero nord, sono poi i venti delle zone temperate.

Negli strati alti però, dove l'influenza disturbatrice dei continenti deve tacere, la corrente che riporta al polo l' aria andata all'equatore come aliseo inferiore, si lascia distinguere abbastanza bene, ed anche gli ultimi palloni-scandaglio l'ànno rivelata, sentendosi da essa trasportati in direzione da sud-west a nord-est, come per altro era intervenuto per le ceneri di alcuni vulcani, da eruzioni straordinarie spinte fin nelle alte regioni.

Importante il notare l'influenza deviatrice che la rotazione della terra esercita su tutte le correnti che si muovono secondo i me-

ridiani, influenza riscontrata anche nelle correnti marine. Un disco che ruota attorno al centro, à le sue particelle animate da velocità diverse, a seconda delle distanze loro dal centro stesso; e per conseguenza, se una particella distaccandosi della periferia andasse verso il centro, invece di seguire il raggio, tenderebbe a spingersi man mano innanzi rispetto alle particelle degli strati che verrebbe successivamente ad incontrare. Il contrario avverrebbe per una particella che dal centro risalisse alla periferia. Al disco si sostituisca il globo terrestre e le particelle invece di farle scendere all'asse centrale di rotazione, penetrando nel globo, vi si facciano arrivare risalendo lungo i meridiani dall'equatore al polo. Che avverrà? Che distaccandosi dall'equatore per salire a latitudini alte, la particella si getterà all'innanzi; ed invece resterà in ritardo se discenderà da latitudini alte per andare verso l'equatore.

Saranno dunque, di regola ordinaria, di A. P. nell'emisfero boreale e di B. P. nell'australe, le correnti che muoveranno dall'equatore, e di B. O. nell'emisfero boreale e di A. O. nell'australe le correnti che invece scenderanno da alte latitudini verso l'equatore. Evidentissima la cosa per es. negli alisei. MAFFI.

Correntia o **Correnzia,** s. f., la via, il cammino della corrente.

Correre, intr. ass., movimento accelerato da luogo a luogo, di un uomo, un animale, una nave ed altri. Il moto progressivo della nave, e la direzione su cui naviga. Così: correre sulla terra, vale far via verso terra; correre in poppa, con buon vento e simili.
F. *courir;* I. *to run;* T. *laufen.*

— far ruota, avanzare celeremente.

— con vento largo. — F. *courir grand largue, à grasses écoutes;* I. *to lask, to go large;* T. *Raumschots segeln.*

— al largo, far ruota al largo. — F. *courir au large;* I. *to stand for the offing.*

— a terra, far ruota alla terra. — F. *courir à terre;* I. *to sail towards the land, to make the land.*

— di bolina, colle boline tesate. — F. *courir au plus-près à la bouline;* I. *to sail on a wind;* T. *Beim* oder *am Winde laufen.*

— alla banda, navigare col vento di fianco.

— largo, tenersi al più presso, o far vela col vento addietro.
F. *courir largue;* I. *to stand upon the wind.*

— il mare, navigare, corseggiare.

Correre a secco, con tutte le vele serrate. — F. *courir à sec, fuir le temps à sec de voiles;* I. *to send under bare poles;* T. *vor Topp und Takel lenzen.*

— lo stesso rombo, o una stessa aria di vento. — F. *courir le même bord;* I. *to stand* or *the same tack.*

— contro banda di altro naviglio, è avere le mure differenti di questo naviglio. — F. *à contre bord;* I. *to stand on the opposite tack;* T. *mit Gegenbord laufen.*

— una bandata (bordata). — F. *courir une bordée, un bord;* I. *to make a board;* T. *einen Schlag, Gang laufen, machen.*

— bandate (bordate) corte. — F. *courir des petits bords;* I. *to make short boards, short tacks;* T. *kurze Schage, Gänge machen.*

— a mezza nave. — F. *courir vent largue;* I. *to go with the wind abeam;* T. *mit halbem Winde segeln.*

— a tutta forza. — F. *courir, marcher à toute vapeur;* I. *to run al full speed;* T. *mit voller Kraft.*

— a scotte mollate, senza prender vento.

— a palo secco, vedi **A secco.**

— per tramontana. — F. *courir au nord;* I. *to make northing;* T. *Nord laufen.*

— la bolina o pena della bolina, vedi.

— col vento in poppa o in fil di ruota.

— a vento largo, navigare col vento che soffia tra il traverso e l'anca, cioé dagli otto ai dodici rombi.

I. *running free, two point free,* ecc.; T. *lenzen.*

— in fil di rota, sul letto del vento, col vento in poppa.

— a discrezione, fuggire davanti il tempo, in un fortunale non poter tenere altra posizione che quella del vento in fil di ruota, ed essere costretti correre a discrezione del vento e del mare. « Onde veggendosi mal parati a reggerle (*le caravelle*) contro (*la burrasca*) si diedero a correre a fortuna rotta sempre più dentro mare ». Bartoli, *A.*, I, 8.

— una bandata (bordata), bandeggiare. — F. *courir des bordées;* I. *to ply to windwards by boards, to make a board;* T. *einen Schlag, Gang.*

— il parallelo, andar su quella linea.

— sull'àncora, correre spinto da vento o da corrente, verso il punto dove l'àncora tocca il fondo. Vedi **Àncora.** — F. *courir sur son ancre;* I. *to heave ahead;* T. *auf den Anker treiben.*

Correre in longitudine, nella direzione del parallelo.

— in latitudine, far la via nella direzione del meridiano.

F. *courir en latitude;* I. *to run doron the latitud;* T. *Breite machen.*

— sotto la mezzana, sotto le basse vele, non aver che esse vele spiegate.

F. *courir sous la misaine;* I. *to go under fore sail.*

— alla banda.

— perduto. « Non potendosi egli tener contro alla forza del vento, si abbandonò alla fortuna e si diè a correr perduto, per poscia rimettersi ove la tempesta si calmasse » BARTOLI, *Asia,* II, 50.

— a discrezione o fuggire davanti il tempo. In un fortunale non poter tenere altra posizione che quella del vento in fil di ruota, ed essere costretti correre a discrezione del vento e del mare.

« Così poco meno che abbandonato il governo... reggendosi sol con la buffetta a mezz'asta, corsero a discrezione di fortuna » BARTOLI, *Asia,* II, 113.

— in poppavia, navigare con vento teso o fresco da poppavia al traverso. Vedi **Ancorare.**

— per fortuna, trasportato dalla tempesta.

— fortuna, navigare soggetto a burrasca.

— a fortuna, dandosi a discrezione della tempesta. « Pur finalmente convenne che si rendessero, non potendo più reggere contro alla gagliardia del vento, che continuo rinforzava e metteva il mare alle stelle; onde voltarono a grecale, e si diedero a correre a fortuna » BARTOLI, *Asia,* III, 200.

Correría, s. f., l'andare depredando col navile il littorale nemico.

Corrèrio, N., vedi **Corredo.**

Correttore delle oscillazioni della nave per ragione d'inerzia. *R. M.,* '74, I, 380.

Apparecchi correttori delle anomalie della bussola. Ib., 395.

Apparecchi per correggere le deviazioni predominanti o continue. Ib., 384.

— dell'angolo della dritta. — F. *correcteur de l'angle tribord;* I. *starboard-angle;* T. *der Steuerbordwinkelcorrector.*

Vi sono poi il correttore universale della bussola di Peichl, i correttori della deviazione semicircolare.

— delle corse, proposto dal prof. Carlo Zamora ex-uff. dell'I. e R. marina austriaca. *R. M.,* '78, IV, 107.

Correttore, serve per avere a colpo d'occhio il valore della deviazione della bussola, con qualunque corsa, senza compilare tabelle numeriche; per applicare alle corse le correzioni che dipendono dalla variazione della bussola, dalla deviazione locale e dalla deriva; per trovare nell'atto di correggere corse brevi, la differenza di latitudine e l' allontamento che loro corrispondono, e per eseguire le conversioni dei rilievi. Ib.

F. *correcteur des routes;* I. *course corrector;* T. *der Curscorrector.*

Correzione, s. f., si dice particolarmente della via percorsa da un naviglio, da un mezzodì all' altro e dato pel punto stimato, allorché, dopo le ventiquattr'ore trascorse, si ebbero dei buoni rilievi a terra, o che si ottenne una latitudine o una longitudine osservata. Si constata allora come la lunghezza e la direzione di questa via, tal quale l'indica il punto di stima, differisce dalla lunghezza e dalla direzione di quella precisata dai rilievi o dalle osservazioni, e si tien conto della *correzione* indicata da questa differenza; da ciò si può valutare l' effetto e la direzione delle correnti.

F. *correction;* I. *correction;* T. *die Correction.*

Vi è la correzione diurna assoluta e diurna relativa di un cronometro; la correzione meccanica delle deviazioni.

Le correzioni del tiro, del tiro per l'aereostata, per la deviazione del tiro dipendente dal fatto che il piano sul quale poggia l'affusto è sbandato da un lato: correzione del tiro per la velocità della nave nemica e della propria, e pel vento.

— del tiro del cannone per la deviazione. — I. *correction for drift.*

— dell'errore di sbandamento. *R. M.,* '73, II, 319.

Corridoio, s. m., lo spazio compreso fra il primo ponte o coperta e il falso ponte. Si dice di alto puntale, quando vi si può andare ritti.

I. *orlop deck;* S. *entrepuentos, callejon, galleria.*

— ogni passaggio nel senso della lunghezza di una nave. — F. *coursive;* P. e S. *corredor;* I. *gang way;* T. *Laufgraben.*

— delle sartie. — P. *colhedore.*

— ponte inferiore deputato all'alloggio della milizia. — P. *coberta inferior.*

— galleria, lungo le murate. — F. *coursive du faux pont;* I. *wing-passage;* T. *Wallgang.*

Corridore, idiot., vedi **Collatore.**

Corridore pl. dei paterazzi, passano per le bigotte dei paterazzi, e servono per tesarli come le sartie.
— pl. degli stragli, delle sartie.
— add. di naviglio; per corridoio, vedi.
— idiot., per collatore, vedi.
— canapi minori che servono ad assicurare la cima di qualsiasi manovra dormiente.
— V., funi di poca grossezza, che s'adopera per avvicinare due bigotte, o due taglie fra loro.

F. *rides;* I. *laniards;* T. *die Taljeneeps.*

— delle sartie, quelli che passano per le bigotte delle sartie, e servono a tesare le sartie, alando su di essi ed avvicinando perciò le bigotte tra loro.

F. *rides des haubens;* I. *laniards of the shronds;* T. *die Taljeneeps der Vandtaue.*

Corriera, s. f., barca postale. — V. *corièra;* F. *paquebot;* I. *packet, packet-boat;* P. *b. correio;* S. *buque correo;* T. *Packetboot, Postschif.*
Corriero, add. di cannone, che lancia palle con entro avvisi.
— e di navigli. — S. *buque correo.*

Corrispondenti (velocità), denominazione attribuita alle velocità di due galleggianti quando il rapporto dei rispettivi loro valori è eguale alla radice quadrata del rapporto di *similitudine lineare* dei galleggianti stessi.

Per esempio: v_1 e v_2 le velocità dei due galleggianti.
l_1 l_2 le lunghezze, le larghezze o le dimensioni omologhe di essi. le velocità v_1 e v_2 si chiamano *corrispondenti* quando soddisfano alla relazione:

$$\frac{v_2}{v_1} = \sqrt{\frac{l_2}{l_1}}$$

ROTA.

Corrodere, v. a., consumare a poco a poco.

Le corde o altri attrezzi vengono corrosi da lungo attrito.

Il littorale è corroso, come gli scogli, dalle correnti marine o dai marosi.

Il ferro e altri metalli sono corrosi dalla ruggine, ossia dagli ossidi. — *Corrosione,* il corrodimento, l'azione del corrodere; *corroso,* add. e part. ps.; *corrodente,* part. pr., ciò che corrode.

Corsa, s. f., il correre, movimento celere da luogo a luogo, il tratto navigato. — P. *corso.*

Corsa, la via del naviglio. — F. *allure;* I. *course;* P. *derrota;* T. *der Lauf, der Gang.*

— (dar la), dar la caccia al nemico. SOZZINI, II, 107.

— dello stantuffo. — P. *corso do embolo.*

— della bussola. — I. *compass-course.*

— magnetica. -- I. *magnetie-course.*

— vera. — I. *true course.*

— di prova. — F. *course d'essai;* I. *trial-trip;* T. *die Probefahrt.*

Quindi vi è la corsa di prova a combustione forzata, a combustione naturale; la corsa di prova continua, quella di collaudo, di accettazione, di consegna; del funzionamento della macchina, per verificare il consumo di carbone; corsa di prova precedente il disarmo, o l'armamento; preliminare; sul miglio misurato, sulla base; corsa di prova per ricercare l'andatura corrispondente alla massima economia di combustibili; corse di prova progressiva, corsa doppia.

— di un naviglio.

— ortodromica, vedi **Ortodromia.** — F. *course d'un navire;* I. *leg, board;* T. *der Gang, der Bord eines Schiffes.*

— dell'albero dell'elica, vedi **Madieri.**

I. *tunnel of the sorew shaft.*

— nel mezzo della coverta e sotto i piedi dei puntelli per sostegno dei ponti.

F. *hiloire de pont;* I. *binding-strake;* T. *der Fisch des Decks.*

— longitudinale di lamiera accanto i boccaporti. — F. *virures en tôle de chaque côté des écoutilles;* I. *the-plates ontside hachtways;* T. *die Lukenbänder.*

— discalo da varare. — F. *planches entre les ventrieres et anguilles d' un berceau;* I. *dagger planks;* T. *die Verbindungplanken des Abflangerüstes.*

— rovescia, controcorsia, anguilla, beccheria, vedi. — F. *hiloire renversée (à la tête des épontilles);* I. *carling under the beams, under binding-strake, central stringer;* T. *der Unterschlag.*

— (passaggio). — F. *coursive;* I. *alley-way, passage-way;* T. *der Gang (Durchgang).*

— V., l'impeto che prende il naviglio spinto dal vento.

Corsale, vedi **Corsaro, Pirata.**

Corsaro, s. m., V. *Casaregio, Cons.,* c. 137, e *corsale,* meno usitato, capitano di naviglio privato che in tempo di guerra con patente sovrana corre i mari a danno del nemico. Vedi **Pirata.**

Corsaro, il marinaio di uno di questi navigli.
— dicesi anche il naviglio col quale si va in corso.
Le campagne dei corsari si dicono *Corse, andare in corso.*
F. *armateur, corsaire;* P. e S. *corsario;* I. *to privateer;* T. *Korsar, Kaper.*

Corseggiare, v. a. e intr., andare in corso, esercitare il mestiere corsaro. — *Corseggiante,* part. pr.; *corseggiato,* part. ps.
« Re Ruberto mandò da Napoli in Cicilia diciotto galee armate in corso sopra i Ciciliani, le quali presono e guastarono l'isola di Lipari, e poi guastarono le tormare di Palermo e *corseggiarono* intorno all'isola con danno assai dei Ciciliani » VILL., *G.,* IX, 157.
« Non ardì egli già da principio tanto che volesse come di lancio gittarsi sopra quella fortezza; ma solamente corseggiare con una possente armata que' mari e rompere il traffico, ecc. » **BARTOLI,** *Asia,* II, 83.
F. *croiser;* I. *to cruize;* P. e S. *cruzar, corsear;* T. *kreutzen.*

Corseggiatore, s. m., il naviglio che va in corso. — F. *croiseur;* I. *cruitzer;* P. *navio de corso;* S. *cruzador;* T. *Kreutzer.*

Corsia, s. f., la via sopra coperta che negli antichi navigli andava da poppa a prua, passando tra le due file dei banchi dei rematori di destra e sinistra.
L. *fori,* CICER., *S.;* VIRG., *Aen.,* VI, 411; CHARIS., p. 19 ed. PUTSCH., *Diomede,* p. 314, ed. PUTSCH., *Tilio,* XIV, 423; ISIDORO, XIX, 2.
F. *coursive, coursier,* ant. *corcye;* I. *wing-passage, bending strake of the decks;* S. *cruja;* T. *der Gang, der Wallgang, der Lauf.*
— la sequela di travi incastrate sui bagli, sotto coperta, da prua a poppa, per rendere più solida la costruzione. Si dicono pure: *barrocci, boccerie, correnti, traversoni,* e dal volgo *pecontri.*
— (cannone di) il pezzo più grosso, a prua, sulla linea della corsia.
F. *canon de coursier;* I. *chose gun, bow-gun;* S. *c. de cruja;* T. *das Jagdgeschütz.*
— (portare il vento in), il menar nerbate ai rematori, dalla corsia, acciò vogassero con più energia.

Corsiero o cannone cacciatore o di caccia, vedi.

Corso, s. m., movimento celere, delle correnti, come dei navigli e d'altro.
— rombo che segue il naviglio.
— volontario, quello a voglia di chi governa il naviglio.

Corso violento, quello contro la volontà di chi lo governa.

— (lungo), navigazioni di lungo corso, quelle sugli oceani, di lunga durata.

— il corseggiare. — F. *course;* I. *privateering;* S. *corso marittimo;* T. *die Kaperei.*

— (andare in), corseggiare, la crociera di un corsaro. Vedi **Andare.**

— (armare in). Vedi **Armare.** — F. *armer en course;* I. *to fit ont for privateering;* T. *zur Kaperei ausrüsten.*

— di tavole o di lamiera, ciascuna fascia di bordatura, sulla parte esterna del naviglio. Dicono anche *corso di fasciame.* Quello che si attacca alla carena dicesi *torello,* quello che al ponte *cinta* o *incinta,* corso di serrette, corso di bordatura.

F. *ribords;* I. *bottom-planks;* T. *die Bodenplanken.*

— di diminuzione. — F. *bordages de diminution;* I. *black-strakes;* T. *die Verjungungsgänge.*

— il viaggio della stella. — F. *course;* I. *cruise;* P. e S. *corso;* T. *Kreutz-zug.*

— di bordato (filo di madieri), primo, secondo, ecc., sotto i contrafforti, e sotto i sottocontrafforti.

F. *première, deuxième,* ecc., *sous-bauquière;* I. *first, second,* ecc., *ceiling under the shelf* (champ); T. *der erste, zweite,* ecc., *plankengang unter der Balkwegern (Unterbalkwegern).*

— di cambio. — F. *course, exchange;* I. *course of exchange.*

— di acqua navigabile. — F. *cours d'eau navigable;* I. *navigable river;* T. *der Schiffbare Flussaulf.*

Cortagae, si chiamano così a Venezia i pezzi di sughero che si attaccano alla parte superiore della rete per farla stare a fior d'acqua.

Cortalda, s. f., specie di artiglieria rinforzata, di canna corta e di grosso calibro. Fu adottata in marina perché occupava poco spazio. La dissero anche *cortale, cortaldo, cortana, crepante,* oggi *carronata,* vedi. Vedi Promis, II, 5; Angelucci, 361.

Cortaldo, vedi **Cortalda.** — Colubrine e cortaldi, Sanudo, *Documenti,* XII, 615.

Cortana, vedi **Cortalda.**

Corte marziale, consiglio di guerra, di disciplina, di ammiragliato. Tribunale di guerra.

F. *cour martiale;* I. *court martial.*

— dei mercanti, o casa della mercanzia, tribunale di commercio nel medio evo.

Corte della catena, *cours de la chaine,* nel Regno di Gerusalemme si dissero i tribunali di Porto, perchè di notte tempo o quando si aspettava l'assalto dei nemici, i porti venivano chiusi da catene tirate da una ad altra torre che erano in sulla bocca del porto. Ad essa Corte si traducevano tutte le cause fra proprietarii di navigli e capitani di essi, fra capitani e marinai, insomma tutti i processi relativi alla navigazione. I nostri ottennero dai diversi Principi esenzione da essi per essere giudicati dai propri tribunali.

Cortelà, s. f., V., fianco della parte posteriore d'una galea. CASONI, *Arsen.,* p. 46, 71.

Cortellaccio, o *Cortellazzo,* idiot., vedi **Coltellaccio.** — G. *cortellasso.*

Corticà, V., vedi **Cerbera.**

Cortici, pl. m., sugheri di una rete da pesca, vedi **Galleggianti.** N. *cuòrteci;* V. *corteghe.*

Cortigio, s. m., ciascuno dei cordini da raccogliere la vela latina, quando si cala con l'antenna. CRESCENZIO, p. 38, ne pone dodici per la vela latina di trinchetto.

Cortigio probabilmente è alterazione di *cordigio,* da corda, difatti nel basso latino abbiamo *cordicci:* « Debet habere... sarciam (*canapa*) subtilem, pro faciendo *cordiccis* VI quintals. » DU CANGE.

I cortigi o cordigi non sono altro che i *gerli* ital. e gen., e *giarri* napoletani, cordicelle, specie d'imbrogli o di mataffioni, coi quali si lega la vela, quando si abbassa (*ammaina*).

Cortine, (tende). — P. *sanefas.*

— della carena. — F. *rideaux de la carène;* I. *courtains for the ontside of the ship;* T. *die Seitenschirme für den Schiffskörper.*

Corto, add., del vento, quando è troppo presso sì che non si può toccare un punto designato, senza girar di bordo.

— di naviglio tondo, per opposizione al lungo, dai Latini *navis rotunda,* dai Greci *strongila,* vedi.

— dissesi di cannone. — F. *court.*

Cortone, vedi **Cortalda.**

Corura, s. f., V., la fune che serve a tirare l'angolo inferiore della vela verso prua. E questo tirare dicesi *tendere.* Vedi **Orza.**

Corva, Malt., da corba, vedi.

Corvetta, s. f., specie di naviglio da guerra raso, fino, leggiero e ben velato: ànno tre alberi con 30 a 20 pezzi. Ve ne sono di due classi: da 30 a 28 pezzi, ed ànno una batteria coperta al castello di prua e son dette di primo ordine; la seconda classe comprende

quelle da 24 a 20 pezzi, non ànno che una batteria a barbetta, e son dette di secondo ordine. Nel secolo XVIII, verso la fine, erano assai più piccole.

Corvetta mista, quella il cui motore principale è la vela, e che non à macchina che per casi eccezionali.

F. *corvette;* I. *corvette;* P. e S. *corveta;* T. *Korvette.*

— a barbetta o batteria scoperta. — F. *corvette-aviso;* I. *sloop, flusch-deck corvette;* T. *der Kriegssloop.*

E così corvette a batteria coperta; corazzate, ad elica e quindi a vapore o pirocorvetta, di grande e di piccola velocità; a vela, di ferro rivestite di legno.

— piccolo naviglio, del quale servivasi per portare notizie o ricercarle. HOSTE.

F. *courvette.*

Corvino (becco), s. m., scalpello uncinato dello stoppatore (*calafato*).

Corvo di mare. s. m., specie di ombrina. — V. *corbo.*

— costellazione dell'emisfero australe. Vedi SALVINI, *Arato.*

— di Duilio, ponticello mobile, girante intorno ad un albero piantato a pruavia, sorretto da un cavo passante per una puleggia posta in cima al detto albero. Il ponte aveva ai lati una ringhiera, e all'estremità libera un grosso ferro a forma di rostro di corvo (donde il nome), il quale, calando il ponte sulla nave nemica venivasi infiggendo sulla coverta di quella, e per esso ponte i guerrieri romani passavano sul naviglio nemico, convertendo la battaglia da navale in terrestre. Vedi CORAZZINI, *Atlante,* tav. XLIII e XLIV, ove ne è dato il disegno sui dati forniti da Polibio.

Questa macchina servì all'A. di riprova alle dimensioni da lui proposte per la *quinquereme* romana del tempo della prima punica, in questo modo: Dette commissione al signor Vittorio Mori di Livorno, valente costruttore navale di disegnargli la quinquereme sui dati tutti a lui forniti. Fatto questo commetteva al signor Mori di aggiungervi il *Corvo di Duilio,* del quale già gli era stata data cognizione, somministrandogli le dimensioni assegnate da Polibio, e su quelle lo ricostruì. Se le dimensioni della quinquereme dall'A. date fossero state maggiori o minori del vero, il *Corvo* sarebbe stato o troppo grande o troppo piccolo: venendo invece proporzionato al disegno della polireme, è chiaro che le dimensioni della polireme non potevano essere diverse da quelle proposte. Di questa scoperta assai importante per la rico-

struzione delle antiche poliremi, nessuno à voluto rendergli ragione dei suoi contemporanei.

I Greci dissero il *Corvo ἐπιβάθρα,* ed anche *κόραξ* e vari *Corvi di ferro (κόρακες τε σιδηραι)* furono posti sulla gran nave di Gerone, la *Siracusia.*

Il *Corvo* si chiamò di Duilio, perché inventato da un ingegnere navale di questo Console.

Alcuni archeologi si contentano di citare la descrizione che ne dà Polibio (I, 22), non chiara in ogni sua parte, come fa il Romsay; il Rich accenna che v'erano diverse specie di *Corvi* e assevera che gli Italiani dicono *Corvo* o *Corvo demolitore.* Tra gli Italiani vi à chi discerne il *Corvo navale* dal *Corvo demolitore,* specie di ariete da far breccia nelle mura.

Lo Smith nel piccolo dizionario d'antichità crede che il *Corvo* fosse una *grue: Corvus, a sort of crane used by C. Duilius.*

L'Adam, *Roman antiquities,* IX, edit. London, 1822, scrisse: *Crows* (Corvi) *iron hands* or *hookes,* cioè: ferree mani ovvero uncini.

L'illustre Ammiraglio Serre, forse non si è fatto una chiara idea del Corvo, scrivendo: « On observera sans doute que le pont volant (il Corvo) décrit par Polybe ne fonctionnant que d'un côté, été inutile à des galères inférieurs en vitesse et en facultés évolutives. L'ennemi plus agile n'aurait pas manqué d'attaquer du bord opposé ». *Marine de guerre,* ecc., p 69, 4.

Se il Corvo fosse stato veramente così, non avrebbe risposto allo scopo pel quale fu inventato, di supplire cioè all'agilità, di che difettavano le navi romane, rispetto alle cartaginesi. Che si potesse gittare da ogni parte è dato dalla descrizione di Polibio che lo fa girante intorno all'albero suo.

Cosa, Cossa o **Ansedonia,** città marittima sovra un colle, con porto, fortificata, prima degli Etruschi (*Cosa*), poi dei Greci (*Ansedonia*), presso Orbetello, nella maremma Toscana. L'Inghirami ne dette la pianta. Restano in parte le sue mura.

L. *Cosæ, Ansedonia;* Gr. *Κόσα, Κόσσαι.*

Coscia, vedi **Affusto.**

Coscritto, add. e s. m., chi è scritto o registrato nei ruoli della milizia sì marina che terrestre.

Il soldato in essi ruoli o registri iscritto.

L. *conscripti milites;* F. *conscrit;* I. *conscript;* T. *der Conscribirte.*

Coscrivere, v. a., inscrivere i soldati nei registri o *ruoli.* Non abbiamo bisogno delle voci straniere *arrolare* e *rolo* o *ruolo.*

L. *conscribere;* Gr. *συλλέγω;* F. *enroler;* I. *to enlist;* P. *alistar;* S. *enganchar;* T. *anwerben.*

Coscrizione, s. f., marittima, l'ebbero anche i Romani, per i cittadini delle colonie. Livio, XXVII, 38: « Omnes coacti in classem ».

F. I. T. *conscription;* P. *conscripção;* S. *conscripcion.*

Cose del mare, tutto ciò che il mare getta sulle spiagge, siano prodotti suoi, resti animali o vegetali o minerali, o avanzi di naufragi, ed anche ciò che nel mare apparisce.

F. *chose de la mer;* I. *wrecks.*

Cosidura e *Coxidura,* s. f., V., cucitura e piccola corda. « Vole cosidura 4 de passa 3 l'una, de' pesar per passo lib. 1 1/2 » *Fab. Gal.,* 12.

Costa, s. f., o costola, ciascuno dei pezzi di costruzione che innestati sulla spina (*chiglia*) salgono sino alla coverta: e sono composti di più parti, le quali cominciando dalla spina si chiamano: madieri, stamenali, scalmi e scalmotti. Vedi.

« Nelle navi di scafo metallico sono per lo più di un sol pezzo dalla spina (*chiglia*) alla coverta, se la struttura è quella ordinaria; sono in parecchi pezzi nelle navi a doppio fondo » Lesti.

Nel passo di Dante, riferito dal Guglielmotti, costa è in senso figurato per fianco, da che non sono le coste che si stoppino o ristoppino.

Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa
Le *coste* a quel che più viaggi fece.

Inf., XXI, 12.

— poi si dice anche l'intero pezzo composto. Vedi **Coppia,** *Corba* o *Curva,* **Staminara,** *Ordinata.*

— del dente o Caposesto, chiamasi la prima e l'ultima costa d'ogni lato del naviglio.

— maestra, quella di mezzo, alla massima larghezza del naviglio.

F. *maître couple;* I. *midship frame;* S. *cuaderna maestra;* T. *das Hauptspant.*

— pl. dei quinti, le due prime a lato alla maestra, dette anche di bilanciamento.

Quella dei quinti, che è prodiera, dicesi anche dell'Orza.

— pl. di riempimento, tutte le altre tra quella del dente e i quinti, nelle navi di legno. — F. *côte de remplissage.*

Costa doppia. — F. *membrure double;* I. *duble frame;* T. *das Doppelspant.*

— grande o la prima grande, quella che separa l'una dall'altra le due parti della nave (davanti e dietro). Invece di metterla nel mezzo la ponevano un poco più verso prua, il che rendeva questa parte goffa. Molti costruttori la ponevano a $^5/_{12}$ della lunghezza.

— piena, a tenuta d'acqua, costa stagna.

F. *couple étanche;* I. *watertight frame;* T. *das Füllspant, wasserdichte Spant.*

— pl. di poppa. — F. *couples de l'arrière;* I. *after frames.*

— intermedia di riempimento, diconsi « quelle strutture di legno che s'interponevano tra le coste, nella parte inferiore dello scafo dalla spina (*chiglia*) al ginocchio, per irrigidire la costruzione e diminuire l'inarcamento della spina » LESTI.

F. *couple de remplissage;* I. *filling timber;* T. *das Füllspant.*

— perpendicolari alla spina. — F. *couples perpendiculaires;* I. *square frames.*

CESARE, *C.,* I, 54, usò *statumina.* Vedi lat. *Costae* in PLAUTO, *Pseud.,* I, 2, 4; in PERSIO, VI, 31: *costae ratis lacerae;* PLINIO, XIII, 63: *spina nigra utilissima navium costis;* OVID., *E.,* XVI, 110: *texitur carina costis;* i Greci σταμίν e σταμίς, ῖνος, pl. σταμῖνες in ESICHIO e POLLUCE, I, 92; νομέυς, curva; ἐγκοίλια, le parti interne, e quindi ARISTOFANE, scherzando: ἐντερόνεια.

G. *stamanea;* V. e Liv. *stamenale, staminara;* F. *côte, couples;* I. *frame, rib, timber;* P. *braço;* S. *costilla;* T. *das, der Spant.*

— semplice. — F. *membrure simple;* I. *single frame;* T. *das einfache Spant.*

— trasversale. — F. *couple transversale;* I. *transverse frame;* T. *das Querspant.*

— di bilanciamento « la costa maestra, che serviva a regolare la sistemazione di tutte le altre coste » LESTI. Vedi **Quinti.**

F. *de balancement.*

— « deviate quelle dei quartieri di prora e di poppa che si descrivevano sotto un certo angolo col piano diametrale longitudinale, perché riuscissero, per quanto era possibile, normali alla superficie della carena, nella loro vicinanza.

— « a doppia curvatura, le coste dell'estremità della nave che non avevano alcuna faccia che fosse contenuta in un piano, le quali venivano così sagomate perché riescissero sulla spina sotto an-

golo poco diverso dal retto e si mantenessero nel loro corso quasi sempre normali alla superficie del fasciame di carena » Lesti.

Costa travirata, cioé troppo incurvata. — F. *couple dévoyé.*

— qualunque rinforzo alla macchina simile alla costa.

Le varie parti delle quali si compone una costa dai Veneti erano così denominate: la *piana* (madieri); i due *forcami* (stamenali); sopra questi i *forcameli* (scalmo); e quindi il *forcamelo di rovescio* (scalmotto).

— quel tratto di littorale rilevato sul mare, al contrario di spiaggia. Oggi impropriamente questa voce è comunemente adoperata a significare qualsiasi forma di littorale.

F. *côte;* I. *coast;* P. *costa do mar;* S. *costa;* T. *die Küste.*

E quindi una confusione e controsensi grandissimi e grossissimi, osservate:

— (far), quando una nave è costretta buttarsi a terra per salvare l'equipaggio. Giù buttatevi, se vi riesce, sulle coste della Spezia.

F. *aller, donner, être jeté à la côte, faire côte;* I. *to run ashore, to run aground;* T. *stranden.*

E le altre espressioni ridicolosamente contraddittorie quali per esempio: *costa bassa, costa fangosa, andare in costa,* cioè essere gittato sulla costa; ciò nonostante sino alla fine del mondo la gente dotta e non dotta, accettando gli errori di gente ignara, seguiterà a dire e scrivere costa per lido e spiaggia: tanta è la forza dell'uso!

Costale, add., attinente a costa.

Costame, s. m., *corbame,* V., il complesso delle coste che entrano nella costruzione di un naviglio.

G. *cruamme;* F. *porques;* I. *riders;* T. *die Binnenspanten.*

Costante solare, la quantità di calore ricevuta in un minuto da un centimetro quadrato di superficie terrestre esposta normalmente ai raggi solari. Maffi, *I Cieli,* p. 123.

— pl. magnetiche di un luogo. — F. *costantes magnétiques d'un lieu;* I. *the magnetic elements of a place;* T. *die magnetischen Constanten eines Ortes.*

Costantinopoli, capitale dell'Impero turco. Da prima con nome tracio fu detta *Ligos,* poi dai Greci *Bisanzio;* da Costantino infine *Costantinopoli,* ed anche *Nuova Roma;* i contadini in dorico dicevano: Andiamo, *ες ταν βολιν* (andiamo alla città), da cui i Turchi fecero Istambul, che i dotti convertirono in *Islam-bul* o *città della*

fede. Negli antichi annali russi vien chiamata *Zasegorod* = città reale; dai Valacchi e dai Bulgari *Zaregrad.* Gli Scandinavi del secolo x *Myklagard* o città grande.

Costantinopoli fu presa, per assalto da mare e da terra, dai Crociati nel 1203.

È sul Bosforo tracio; un'insenatura del quale, dalla sua forma, è detta *corno d'oro.* Il quartiere anzi subborgo di *Galata* fu concesso ai Genovesi (1261): *Pera,* che prima faceva parte di Galata, fu data ai Veneti. *Fanar* il quartiere dei Greci. Costantinopoli à una Scuola di navigazione: ed è uno dei più bei porti del mondo. Fu occupata dai Turchi nel 1453.

Costëa, s. f., G., costa, costiera, costruzione navale.

Costeggiare, v. intr., andar per mare lungo i littorali, le *coste.* — *Costeggiante,* part. pr.; *costeggiato,* p. ps.

Propriamente significa l'andare lungo i liti rilevati o coste. Abusivamente per la navigazione presso qualsiasi terra o spiaggia o costa, e così vedesi adoperato anche dai classici. Eppure sarebbe bene conservar al vocabolo il suo significato specifico primitivo, e valersi di *spiaggiare* per andar lungo i liti bassi, *litoreggiare* in senso generico, per andare lungo qualsiasi forma di lido. Ed è strano che l'errore sia passato in tutte le lingue europee.

— anche l'andar lungo la riva dei fiumi.

— rigare il lito: in Verazzano, *Relaz.*

F. *cotoyer;* I. *to coast;* S. *costear, perlongar;* P. *costear;* T. *Küstenfahrt.*

Costellame, idiot. Vedi **Costolame.**

Costellato, add., di una parte di cielo sparso di stelle aggruppate L'abbiamo in Dante.

Costellazione, s. f., aggregato di più stelle di varia grandezza, sulle quali si costruisce una figura d'uomo o di animali, di oggetti, fiumi; per esempio: Eridano, carro, compasso, croce, scudo; scorpione, lupo, cane; Orione, Andromeda, Perseo, o di Dei: Giove, Saturno, Venere, Marte e simili.

Le costellazioni, giusta la loro posizione, si appellano australi, boreali, zodiacali, o circumpolari.

F. *constellation;* I. *constellation;* P. *constellaçao;* S. *constellación;* T. *Gestirn, das Sternbild.*

Costiero, add. da costa. Vedi **Littoraneo.** Navigazione *costiera* dicono poco esattamente per navigazione littoranea. Vedi **Costa** e **Costiera.**

Costiero dicono pure pilota e naviglio per pilota e naviglio di piccolo cabotaggio.

F. *côtier;* I. *coasting;* P. *costeiro;* S. *costero;* T. *die Küste.*

Costiera, s. f., tratto di costa marina, quando si tratta in generale dovremmo dire littoranea, perchè il littorale può essere tanto alto che basso, tanto spiaggia che costa.

— le funi che dall'una e dall'altra parte dell'arbore (cioè a destra o sinistra del naviglio), s'attaccano al calzese, et a basso sono attaccate ai collatori, et si chiamano anche sarte dell'arbore. PANTERA.

— pezzi robusti di legname fissati ad angolo retto sulle traversiere alle quali formano un sistema che chiamasi *crocetta.* Le costiere degli alberi maggiori appoggiano sulle macchette, e quelle degli alberi di gabbia sopra un risalto o dente praticato all'uopo sull'albero stesso. FINOATI.

— in meccanica, ciò che è di costa o da parte.

Costola, vedi **Costa.**

— a forcella da *bastingaggi,* vedi **Pavesata.**

Costolame, s. m., l'insieme delle costole di un naviglio.

Costolato, s. m., l'insieme delle costole o coste.

— add., fornito di costole.

Costolatura, s. f. V. il costolame, l'atto del costolare. — F. *construction à côtes;* I. *system of ribs;* T. *der Rippenbau.*

Costrai, s. m., V., tavola mobile che ricopre il fondo della gondola. Tavole del pagliuolo o suolo. Pezzi di tavola piana accozzati insieme per costa che formano l'intavolatura o il suolo delle piccole barche.

Costrûe, G., costruire.

Costruire, v. a., fabbricare navigli, od altro attinente alla marina, nel caso nostro. — *Costruente,* part. pr.; *costruito* e *costrutto,* p. ps.; *costruttura,* fabbricazione, l'effetto del costruire. — *Costruzione,* il costruire.

G. *costrûe;* N. *favrecare;* V. *squerar* (?), vedi *Squerariol;* L. *aedificare, construere, fabricare, texere, moliri;* Gr. *ναυπήγεω;* F. *construire un navire;* I. *to built a ship;* T. *ein Schiff bauen.*

Costrûsiun, s. m., G., costruzione.

Costruttore, s. m., navale, dicevasi un tempo chi per pratica, più o meno bene costruiva legni mercantili. Oggi s'intende anche di un ingegnere navale che, su disegni accuratamente studiati e

secondo tutte le norme dell'ingegneria navale, costruisce delle navi da guerra o mercantili, oggi ordinariamente in ferro. Vedi **Ingegnere.**

G. *costrûttô;* N. *fravecatore;* V. *costrutor;* F. *constructeur;* I. *constructor, maker;* T. *der Constructeur.*

Costruttori navali celebri antichi: Aminocle, di nobile stirpe in Corinto, edificò primo delle triremi.

Nelle *Tavole Attiche,* ediz. CORAZZINI, p. I, si à un lungo catalogo di costruttori navali ateniesi.

Archia di Corinto, costruttore e ingegnere navale di Gerone, e tra le altre fabbricò la *Siracusia,* detta poscia *Alessandrina* in onore di Tolomeo a cui la mandava in regalo il Principe di Siracusa.

Filea di Taormina che varò la *Siracusia.*

Nel medio evo costruttori navali italiani, come comandanti di armate, furono in Francia, e più tardi in Russia, particolarmente veneziani.

Costruzione, s. f., l'azione del costruire, l'arte di costruire un naviglio. Quelli da guerra si costruiscono sovra un piano approvato dal Comitato pei disegni delle navi. Le mercantili sovra piani ideati ed eseguiti nei cantieri navali privati.

Si dice che una nave è in costruzione quando essa è tuttora sullo scalo.

Si dice un naviglio di costruzione inglese, francese, italiana, secondo esso è costruito giusta i particolari tipi o disegni di quelle date nazioni.

Le navi si costruiscono di legno, di ferro, o composite di legno e ferro, e in acciaio.

G. *costrûziōn;* N. *fraveca;* V. *costruzion;* F. *construction;* I. *construction, building;* P. *costrucçao;* S. *construccion;* T. *die Construction.*

— (una nave in), in cantiere, sullo scalo, sul cantiere. — F. *un navire en construction;* I. *a ship on the stocks;* P. *un navio em construção;* S. *un buque en construccion.*

— (contratto di), secondo il nostro *Codice di commercio:*

Art. 481. — I contratti per la costruzione delle navi, le modificazioni e le rivocazioni di essi e così pure le dichiarazioni e le cessioni di partecipazione alla proprietà di una nave in costruzione fatte dal committente o dal costruttore, che abbia impresa la costruzione per proprio conto, de-

vono essere fatti per iscritto e non hanno effetto verso i terzi, se non sono trascritti nei registri dell'ufficio del compartimento marittimo in cui deve eseguirsi od è impresa la costruzione.

Art. 482. — Il committente può sciogliere il contratto per manifesta imperizia o frode del costruttore. Eccettuato questo caso, si applica la disposizione dell'art. 1641 del Codice civile.

Il costruttore non può sciogliere il contratto, se non per caso fortuito o per forza maggiore.

Nel caso di morte del costruttore, il contratto si scioglie secondo le disposizioni degli articoli 1642 e 1643 del Codice civile.

Costumi (sulle leggi e sui) di guerra per l'uso dei navigli incendiarii ed esplodenti e delle torpedini. *R. M.*, '81, III, 306.

— del marinaro, il suo modo di vestire, le sue abitudini. Vedi **Vesti** e **Distintivi.**

— in Francia e altrove si dissero *Costumi del mare* ciò che noi *consuetudini* o leggi del mare.

Costura, s. f., cucitura, cucitura di tessuti soprammessi, e talvolta ribattuti che fa costola, come si fa nelle vele.

G. *rebattûa;* N. *rebattedura;* V. *rebatidura;* F. *couture;* P. e S. *costura.*

Cotete, s. m, in Appiano, *Pesca,* III, p. 300; secondo il Salvini è una specie di lenza, altri dissero specie di rete.

Cothon, dalla voce fenicia, chiamarono i Romani tutti i porti artificiali, com'era quello di Cartagine. Festo.

Còtia, s. f., naviglio indiano.

Cotimbe, barche lunghe che servono ai nativi di Barigaza per pescare. Ram., I, 286.

Cotonato, add., tessuto di cotone.

Cotone, s. m., pianta tessile, e lo stesso prodotto suo, e questo filato o tessuto. Il cotone essendo molto carbonioso si adopera nelle materie esplosive.

F. *coton;* I. *cotton;* P. *algodveiro,* la pianta; la materia tessile, *algodão;* S. *algodon;* T. *die Baumwolle.*

— l'insieme delle vele, tutte le vele.

— polvere, fulminante, fulmicotone, pirossilina. Vedi Salvati, *Vocabolario.*.

F. *coton-fulminante, coton poudre, pyroxylè;* I. *gun-cotton, cotton powder, explosive-cotton, piroxylin;* P. *algodão polvora;* T. *die Schiessbaumwolle, das Piroxylon.*

Cotonina e **Cotonino,** tela ordita di canape fina e tramata di cotone fitto, da far vele e tende. Vedi **Melisia, Olona** e **Alona.**

Per un certo tempo nel medio evo le cotonine da vele più stimate furono quelle di Genova e di Marsiglia. « Tra quelle di Regno (di Napoli) et quella di Genova e di Marsiglia, vi è differenza » CRESCENZIO, p. 40.

F. *cotonine;* I. *cotton canvas;* P. *cotonia;* S. *cotonia.*

Cotter, vedi **Cutter,** naviglio da guerra, saldo veleggiante, di un albero, attrezzato similmente allo sloop. Il cutter è più stretto e profondo di uno sloop della stessa lunghezza.

F. *côtre, cutter;* I. *cutter;* P. *cutter;* S. *cuter;* T. *der Kutter.*

Coverta o **Coperta,** s. f., la copertura superiore di un naviglio, che dicesi anche ponte, servendo come mezzo di passaggio da un lato all'altro del naviglio.

In coverta, sottocoverta, salire in coverta. Il BARTOLI, *Asia,* 64, usò sovracoperta, per primo ponte.

Andare, mettere, stare sottocoverta.

Armi in coverta! è l'ordine che precede il combattimento.

L. *pons;* Gr. *καταστρωμα;* F. *pont des gaillards, pont;* I. *upper deck;* P. *convès,* o *convez;* S. *cubierta;* T. *das Oberdeck.*

— rasa dei navigli mercantili, senza *cassaro* o castelli. — F. *franc tillac, pont de bout en bout;* I. *flush deck;* T. *das Glattdeck.*

— coperta del castello o *cassaro* di poppa. — F. *gaillard d'arrière;* I. *quarter deck;* P. *tilha, tolda, convès;* S. *cubierta del alcazar.*

Covertare, v. a., coprire di coverta. — *Covertato,* part. ps; *covertato,* add.

Covertino o **Copertino,** s. m., o falso ponte; qualunque ponte costruito per lo più alle estremità di prora e di poppa della nave, al disotto del ponte inferiore o di corridoio.

— tela o stuoia che si adatta sopra alcuni archi di legno a fare una specie di capanna al naviglio. — V. *covertin.*

Covraorecchioni, vedi **Soprabbaroda.**

Cozzare, v. a. e intr. e recipr., urtare con impeto, percuotere, ferire col rostro o sprone, o col sisto. — *Cozzante,* p. pr.; *cozzato,* p. ps.; *cozzata,* colpo dato cozzando. — *Cozzo,* il colpo così dato.

— intr., avversare, discordare, resistere.

— recipr., urtarsi vicendevolmente, investirsi.

L. *impetum facere in;* Gr. *τύπτω;* F. *attaquer l'ennemi à l'éperon;* I. *to ram the enemy;* T. *den Feind rammen.*

Cozzo, s. m., l'urto di un solido contro un altro, l'urto dello sprone, l'urto delle navi o degli uomini, o delle onde.

Craiero, s. m., naviglio del settentrione, piccolo, a tre alberi, a pioppo, con un bompresso cortissimo.

F. *craier* ou *crayer;* I. *krayer;* P. *crayero;* S. *crayer;* T. *Crayer.*

Crasso (Publio), avendo navigato alle Cassiteridi (isole Shelly), e veduto che i metalli si scavavano a poca profondità, e gli uomini vi erano amanti della pace, come doveva averli fatti il lungo uso coi Fenici, indicò primo ai Romani questo mare, sebbene più ampio che il seno gallico donde passavano in Britannia.

Cratère, s. m., (Tazza), costellazione dell' emisfero australe, detta anche coppa.

— si chiama il golfo di Napoli. Era veramente il cratère di un antichissimo e grandissimo vulcano? — L. *crater,* m., e *cratera,* f.; Gr. *κρατήρ;* F. *cratère;* I. *crater;* P. e S. *cratera.*

Cratillo, s. m., dialettismo o idiot. Crescenzio, 4, vedi **Gratile.**

Cravana, s. f., ghianda di mare, specie di ostrica che si attacca alla carena della nave, specie se non è rivestita di rame.

F. *cravane.*

Cravatta, s. m., quelle corde con le quali i marinai serrano il collo delle loro manovre. Vedi **Serrabozze.**

F. *cravate;* I. *belt, preventer rope;* P. *gravata;* S. *corbata;* T.. *Halstuch.*

Cràvia, ed anche *cràia* e *crava,* G., vedi **Capra.**

Crediti privilegiati, secondo il nostro *Codice di Commercio:*

Art. 666. — I privilegi stabiliti nel presente titolo sono preferiti ad ogni altro privilegio generale o speciale sui mobili stabiliti nel Codice civile.

Art. 667. — In ogni caso di deterioramento o diminuzione della cosa sulla quale esiste il privilegio, questo si esercita su ciò che avanza o viene ricuperato o salvato.

Art. 668. — Il creditore avente privilegio sopra una o più cose, qualora sul prezzo di esse sia vinto da un creditore il cui privilegio si estenda ad altri oggetti, s'intende surrogato nel privilegio a questo spettante.

Eguale diritto hanno ancora gli altri creditori privilegiati che rimangono perdenti in seguito alla detta surrogazione.

Art. 669. — I crediti privilegiati nello stesso grado concorrono tra loro in caso d'insufficienza della cosa in proporzione del loro ammontare, se sono creati nello stesso porto. Ma se, essendosi ripresa la navigazione, simili crediti sono creati posteriormente, i crediti posteriori sono preferiti agli anteriori.

Collo stesso grado del capitale sono collocate le spese fatte da ciascun creditore per il suo concorso alla procedura, e gl' interessi, qualora siano dovuti, per l' ultima annata e per quella in corso alla data del pignoramento, del sequestro o della vendita volontaria.

Art. 670. — Se il titolo del credito privilegiato è all'ordine, la girata di esso produce anche il trasferimento del privilegio.

Crepante, s. m., cannone da batteria grosso di calibro, ma corto.

Crepare, intr. att., delle armi da fuoco che per qualsiasi causa si fendano. — *Crepato,* p. ps. — *Crepatura,* il crepare, l'effetto del crepare.

— dei navigli che per incagliamento od altro si fendono.

— delle caldaie a vapore che per troppa pressione od altre cause si spaccano.

— di alberi, pennoni, gomene o trombe che si fendono nel mezzo.

F. *crever;* I. *to stave;* P. *desfundar;* S. *desfondar;* T. *einschlagen.*

Crepuscolo, s. m., la luce rosea e d' altri colori, che si vede, poco prima del levare del sole, e poco dopo il tramontare; quindi crepuscolo del mattino, crepuscolo della sera. — *Crepuscolare,* add., attinente al crepuscolo. — *Circolo crepuscolare,* parallelo abbassato sotto l'orizzonte diciotto gradi. — *Luce crepuscolare,* la luce del crepuscolo.

— l'ora in cui essa luce apparisce.

L. *crepusculum;* F. *crépuscule;* I. *crepusculum, gloaming, twilight;* P. e S. *crepusculo;* T. *das Zweilicht.*

Crescere, v. n., dicesi il montare, il salire, l'aumentare della marea.

G. *cresce;* V. *cresser;* L. *crescere;* Gr. *αὐξάνομαι;* F. *monter, gagner;* I. *to flow;* T. *fluten.*

Crespa, s. f., l' ondicella triangolare formata dalla prima bava di vento. — G. *Crespamento,* vedi **Increspamento.**

L. *crispa;* Gr. *ῥυτίς.*

Crespare, v. n., l'increspare delle acque del mare mosse da leggiero venticello. Valerio Flacco disse: « Aurora crispat pelagus novo phoebo ». — L. *crispare.*

Cresta, s. f., il limite superiore di un' onda.

L. *crista;* F. *crête d'une lame;* I. *crest, coom, comb, top of a wave;* P. *crista;* S. *cresta;* T. *der Griff, Kamm des Hahnes.*

Creta, oggi Candia, a cui Omero dava cento città, isola del mare Egeo ad A., divisa dall'Africa da un ampio canale in cui è l'isoletta di Caudo o Gaudo, toccata con alcuni mozzi di Creta da san

Paolo nel suo viaggio per Roma. Vedi Corazzini, *Viaggio maritt. di san Paolo,* in *R. M.,* agosto 1899.

Celebre per aver tenuto un tempo il dominio del mare nel bacino orientale del Mediterraneo al tempo di Minosse, circa il secolo XIV a. C., e in parte ancora nell'occidentale; frequentando i Cretesi Sicilia ed Italia ove fondarono Hyria (*Oria*). I Salentini erano d'origine Cretesi. Col nome di Filistini (Filistei), si stabilirono nella Palestina.

Celebre la legislazione di Minosse, imitata da molti, studiata anche da Licurgo e da Zaleuco.

I Cretesi, di uno che fingeva d'ignorare ciò che sapeva usavano il proverbio: *Un Cretese ignora il mare.*

Radamanto, fratello di Minosse, fu giustissimo; primo ridusse a vita civile i Cretesi; passò il suo nome ad indicare un giudice giusto, e in tale significato l'usava l'Alighieri nella *Div. Comm.*

Cretico, add. da Creta, soprannome dato a Quinto Metello per aver debellato i formidabili pirati cretesi (87 a. C.).

Cria, si chiamano così le ostriche giovanissime, ed anco i pesciolini da poco nati. In un decreto del 1632 del Governo mediceo si proibivano le cerchiaie, reti a maglia stretta, da prendere il più piccolo pesce e sino le crie. Cant., XV, *Pesca.*

Cricch, voce onomatopeica per indicare il suono aspro del ghiaccio che si rompe o di altre materie che lo dànno simile.

> Non avrìa pur dall'orlo fatto cricch.
>
> Dante, *Inf.,* 32, 30.

Cricchiare, v. n., far cricch.

Cricco, s. m., martinetto, macchina e asta dentata per alzare pesi, detta così dal cricchiare che fa messa in moto.

F. *cric;* I. *hand-jack, dum craft;* T. *die Daumkraft.*

Crieriens, fantasmi dei naufraghi, secondo la credenza degli abitanti dell'isola di Sein (Bretagna), disperati d'essere dalla loro morte sballottati dai flutti.

Crimea, l'antica Tauride, nella Russia meridionale, formata dal Mar Nero, è unita al continente per l'istmo di Perecop. Qui Genovesi e Pisani ebbero colonie per il commercio colla Russia meridionale e l'Asia, poi che una grande strada commerciale faceva capo al Caspio, partendo dall'estremo oriente, e dal Caspio alla Crimea.

Crio, s. m., naviglio con la prua in forma di ariete. — Gr. κριός.

Crioproro, add., naviglio che aveva una testa di ariete a prua. Gr. κριόπρωρος.

Crisoprimna, che à la poppa d'oro, e *crisoporo* che à la prua d'oro. Gr χρυσόπρυμνος, χρυσόπρωρος.

Crittografia. *R. M.*, '88, IV, 203, arte dello scrivere in cifra.

Kerckhofts Ang., *La cryptographie militaire* (Revue marit. et colon., 1885); Maury Henry, *La cryptographie* (Génie civil, t. IX, 1886).

F. *cryptography;* P. e S. *crittografia;* T. *Cryptographie.*

Criumetopon, promontorio di Creta ad A. Libeccio, celebre per il viaggio di san Paolo. Vedi Corazzini, *Viaggio marittimo di san Paolo. R. M.,* agosto, 1899.

Croce, nome di costellazione australe la più splendida, costituita a losanga con una stella ad ogni angolo. La stella α si discosta di 28° dal Polo antartico. Il Falconi, 32, 54, chiamò questa costellazione *Crocifera.*

> Io mi volsi a mandestra e posi mente
> All'altro Polo, e vidi quattro stelle,
> Non viste mai, fuor che alla prima gente.
>
> Dante, *Purg.*, I, 22.

Il primo a chiamare *Croce* questa costellazione fu il fiorentino Andrea Corsali (1517), tre anni dopo il Pigafetta. Il Corsali così descrisse parlando delle stelle del cielo australe: Sopra di queste apparisce una Croce maravigliosa, nel mezzo di cinque stelle che la circondano (come il Carro la tramontana), con altre stelle che con esse vanno intorno al polo girandole lontano circa 30°; e fa suo corso in 24 ore, ed è di tanta bellezza che non mi pare ad alcuno segno celeste doverla comparare.

F. *croix australe;* I. *southern cross;* P. *cruzeira;* S. *cruz del Sur;* T. *das südliche Kreuz.*

— s. f., vedi **Àncora.**

— (bracciare in), portare i pennoni perpendicolarmente.

— quella che usavasi porre sui navigli per indicare il limite dell'immersione voluta.

— di sant'Andrea, dicono i marinai vari loro attrezzi, come le bende apposte ad X alle vele di fortuna per rafforzarle.

— (battere in), quando i tiri di più pezzi s'incrociano.

— degli ormeggi di prora. — I. *a cross in the hawse.*

Croce (pennoni in). — I. *yards square.*
— posizione dei pennoni quando sono bracciati ad angolo retto.
— negli ormeggi. — F. *croix dans les amarres;* I. *el bow in the hawse;* P. e S. *cruz;* T. *Kreuz.*

Quando un vascello ormeggiato in due, gira con la prora pel cambiamento di vento, le due gomene o catene si *incrociano,* e, allora la gomena destra, chiama dal lato sinistro, e la gomena sinistra, dal lato destro.

Per disfare la croce, bisogna salpare prima quella delle due ancore, la di cui catena rimane sotto. Se invece si salpasse quella disopra, le marre incoccerebbero la catena di sotto.

— tutto il navile (*flotta*), con l'antenne alte alla croce, et palvesate, et messi, et porti, et le gabbie fornite di pietre et tutto messo a buon riscatto come chi spera d'aver a combattere. Ram., I, 141, *Viag. Lopez.*
— vedi **Dragante.**
— segno nelle antiche bussole per indicare il levante.
— segno convenzionale di due linee attraversate per indicare il limite della pescagione, e la longitudine di bordo sulle carte marine.
— la traversa al collo dell'ancora.
— della gomena, l'incrociarsi di due gomene delle ancore, quando il naviglio è ancorato in due.

F. *croix;* I. *ballance reef;* P. e S. *cruz;* T. *Kreuz.*

— della Marina, nella Spagna è una decorazione creata per decreto reale il 6 di aprile del 1816, a fine di premiare le azioni degne di lode nei militari di terra e di mare.

S. *cruz de la Marina.*

Crocetta, s. f., vedi **Albero.**

« Dicesi di ogni cosa che, mediante incrociatura minore, faccia sostegno, corredo o componimento a checchesia » Crescenzio, p. 39.

— pl., sono barre di legno che si dispongono a traverso delle costiere e nel verso della larghezza della nave per sostenere il piano della gabbia. Si dicono crocette maggiori quelle degli alberi maggiori, minori quelle degli alberi minori.

F. *barres de hune;* I. *top crosstrees;* P. *vao de joanete;* S. *cruceta;* T. *die Marssahling.*

— semplice, la stanga che nei piccoli navigli sostiene gli alberetti, con due occhi alla estremità superiore per dare passaggio alla sartietta.

Crociame, s. m., la distanza di una cima all'altra del pennone, ed anche la larghezza di una vela all'inferitore. — Con molto o poco crociame.

F. *croisure d'une vergue;* I. *breadth* or *length of a yard;* P. *comprimento das vergas;* S. *cruzamen;* T. *die Breite einer Raa.*

Crociare, v. intr. ass., incrociare, navigar un tratto di mare in tutti i sensi, in modo che una via incroci l'altra.

— in costruzione, l'incrociare dei pezzi di costruzione. Così due corde si possono incrociare o crociare.

— o mettere in croce i velacci e i controvelacci.

— la via di un naviglio, è governare a tale aria di vento, che le vie di due navigli, non essendo parallele, tendano ad avvicinarsi donde l'espressione di sotto crociare.

F. *croiser;* I. *to cruize;* P. e S. *cruzar;* T. *kreuzen.*

— un pennone, metterlo in guisa che faccia un angolo retto con la linea della spina (*chiglia*).

F. *croiser une vergue;* I. *to cross the yards;* T. *eine Raa kreuzen.*

— i velacci ed i controvelacci. — I. *to cross the rop gallant, and royal yards.*

Crociate, guerre della Cristianità contro i Musulmani. Le più furono condotte, almeno in parte, per mare, come la terza, quinta, sesta, settima e ottava.

Crocicchio, s. m., nei cannocchiali astronomici dicesi dei due fili che si fanno incrociare sull'obbiettivo. Vedi **Collimare.**

F. *réticule;* I. *cross sight;* T. *das Fadenkreuz.*

Crociera, s. f., paraggio determinato, nel quale un naviglio stabilisce la sua navigazione durante un tempo prescritto, percorrendolo in tutti i sensi, sì che nessuna nave sfugga senza che l'arrivi, si assicuri della sua nazionalità e la combatta se è opportuno. Debbono essere navigli celeri da sorprendere i nemici, o stando in agguato dietro qualche punto di terra, portando soltanto le vele basse per non essere scorti che dappresso, ed usando qualsiasi altro artificio. Talvolta questi incrociatori ànno un fianco dipinto di un colore, e l'altro di un altro, e cercano d'ingannare il nemico sulla loro via orientando o stabilendo male le loro velature.

Andare, stare, essere in crociera, far crociera.

F. *croisière;* I. *cruize;* P. *corso, cruzeiro;* S. *corso, cruzadero;* T. *kreuzzug.*

— il tempo nel quale si sta in crociera, campagna, corso.

Crociera di corso, il navigare in tutti i sensi un tratto di mare.
— l'atto dello incrociare.
— l'incrociarsi dell'antenna con l'albero. Pennone di gran crociera, di molta lunghezza.
— quel pezzo di costruzione che attraversi un altro.
— (nave tipo da).

Crociere, vedi **Croce** australe, costellazione.
— naviglio addetto alla crociera. — F. *croisière;* I. *cruize;* T. *die Kreuzung.*

Crociero, s. m., fantastico naviglio olandese, che, secondo una leggenda, inespiazione di un voto temerario del suo Capitano, incrocia continuamente nelle latitudini del Capo di Buona Speranza, e comparisce accompagnato o seguito immediatamente da un'orribile tempesta, che quasi lo fa capovolgere, navigando con tutto l'apparecchio velare largo, e seguendo il suo rombo tranquillo, come se per esso il mare fosse piano e il vento favorevole.

F. *voltigeur hollandais;* I. *Phantom ship;* P. *cruzeiro;* S. *crucero.*
— add. di naviglio che incrocia.

F. *croiseur;* I. *cruizer;* P. *cruzeiro;* S. *crocero.*

Crocifero o **Crocifera,** la croce dell'emisfero australe. Vedi **Croce.**
— e **Crucifero,** la costellazione della croce. Vedi.

Croco da bote, V., per mezzo marinaro, alighiero. Vedi.

Cromosfera, s. f., del Sole, è una sfera di idrogeno non condensato sovrastante alla fotosfera, ma ad essa immediatamente contigua.

F. *chromosphère;* I. *chromosphere;* P. e S. *cromosfera;* T. *Chromosphäre.*

Cronografo, s. m., strumento per misurare o ricordare gl'intervalli del tempo, sopra un tamburo girante o sopra una striscia di carta mossa o svolta da una macchina simile ad un orologio. L'azione dello stile o della penna e registrato dalla elettricità.

F. e I. *chronograph;* P. e S. *cronografo;* T. *Chronograph.*
— Le Boulengé (modificazioni al). *R. M.,* '88, III, 258.
— nuovo per lo studio del moto dei proiettili. *R. M.,* '97, II, 433.

Cronometro, s. m., strumento per misurare il tempo.

Per la marina come per l'astronomia se ne ànno degli speciali costruiti con grande accuratezza per misurare anche le minime frazioni del tempo.

Il cronometro di marina è sospeso alla cardanica per liberarlo dall'effetto dei movimenti della nave.

Quello per l'astronomia è fatto per conoscere l'ora media esatta del primo meridiano.

F. *chronomètre;* I. *chronometer;* P. e S. *cronometro;* T. *das Chronometer.*

Cronoscopio, strumento per misurare minuti intervalli di tempo, usato per determinare la velocità dei proiettili, la durata di brevissimi fenomeni luminosi e simili cose o fatti.

F. *chronoscope;* I. *chronoscope;* P. e S. *cronoscopo;* T. *das Chronoscop.*

Cronstadt o **Kronstadt,** sull'isola Kotlin, città fondata da Pietro il Grande nel 1710: long. L. 27°29′, lat. B. 59°59′, con fortezza, tre porti, due dei quali militari, batterie, arsenali, bel canale, bacini, cantieri immensi, grandi magazzini dell'Arsenale, bel palazzo dell'Ammiragliato russo che ivi à sede. L'inverno la città comunica con Pietroburgo sopra il gelo: è difesa in guisa che la si dice inespugnabile, se oggi si dà inespugnabilità.

Domina i due canali assai stretti pei quali si passa per andare a Pietroburgo di cui si può dire che formi il porto. Dista da Pietroburgo 27 chilometri. Nel 1854, ai primordi della guerra di Crimea fu bloccata dall'armata di Francia e d'Inghilterra.

Croscie, s. f. pl., G., vedi **Corsie.**

Cróse, V., vedi **Croce.**

Croseta, s. f., V., vedi **Crocetta.**

Crosia, s. f., V., *Fab. Gal.,* 16, vedi **Corsie.**

Crotone, città con porto nel lido orientale della Calabria (*Bruzio*), fondata da Miscello Acheo. Prima fu abitata dagli Iapigi. Famosi furono i Crotoniati nell'atletica, e molti di essi uscirono vittoriosi nei pubblici giuochi di Grecia, tra i quali il più notevole fu Milone discepolo di Pitagora con molti altri della sua patria. La ginnastica esercitata universalmente rese così forti di costituzione i Crotoniati che ne sorse il proverbio: *Più salubre di Crotone;* e tanto essi erano negli esercizi del corpo reputati che dicevasi: l'*ultimo dei Crotoniati essere il primo degli altri Greci.* Distrussero Sibari, e dei Sibariti fecero così ampia strage i Locresi ed i Regini che Sibari non risorse più. Crotone un tempo fu potente in mare.

Crovame, idiot. per Corbame. *Doc. tosc.,* 44.

Crōxette, G., vedi **Crocetta.**

Crózzola, V., di un picco. Vedi **Gola.**

Cruamme, G., vedi **Costame.**

Crusher (nuovo), registratore delle pressioni interne dei cannoni.

Crusia, V., vedi **Corsia.**

Cuarnale, Cuarnara, vedi **Quarnale.**

Cuarnara, idiot., da *Quarnale.*

Cùbia, s. f., vedi **Occhi di prua.** Nel dialetto veneto *cùbia* significa coppia, e dissero così i due fori pe' quali passa la gomena o catena delle ancore. *Occhi di prua* si chiamarono coi Greci i Latini: *oftalmi.* Gr. ὀφθαλμός.

— (cassa da), riparo alle *cubie,* perchè non v'entrino le onde.

— pl. del ponte. — I. *navel pipes.*

Cubicolo e **Cubicula,** s. f. e m., camera, cameretta, e quindi cabine.

Cubienlata, add., di nave fornita di stanze sul ponte o coverta, cioè di camerini. Vedi **Talamego.**

Cubito, s. m., misura antica usata da storici, come dai viaggiatori; di varia lunghezza presso i diversi popoli:

di Egitto e di Samo	metri	0,559
Greco	»	0,462
Romano	»	0,444

F. *coudé;* I. *cubit;* P. *covado;* S. *codo;* T. *Kubitus.*

Cuccetta, s. f., ciascuno dei lettucci allineati o sovrapposti ad altri, nelle navi. — F. *hamac;* I. *berth, bunk, bed;* P. *beliche;* S. *litera;* T. *Hängematte.*

Cucchiaia e **Cucchiara,** arnese a forma di pala ricurva, che si adopera coi pontoni o cavafanghi. Si ebbero cucchiare da bombarda, da pece ed altre.

Cuccia, s. f., specie di naviglio, ma quale? non è forse errore tipografico per *buccia?* in luogo di bucia, busa o buzzo.

Andar pareami in bucirtoro e in cuccia.

Bellincioni, *Rime.*

Cucina, s. f., del naviglio o focone, a carbon fossile, di svariatissime forme.

F. *cuisine;* I. *kitchen, cook room, cooking place;* S. *fogone;* T. *die Küche.*

Cucinaio, Cuciniere, Cuciniero per cuoco.

Cucire, v. a., l'unire per mezzo dell'ago con spago bianco o catra mato i ferzi di tela a formar vele, tende e simili. Si dice pure

delle funi terminate ad occhio o a gazza o a *randacia* con varie passate di una cordicella detta da ciò passarino.

G. *cûxî;* N. *còsere;* V. *cuser;* L. *suere;* Gr. *ῥάπτω;* F. *aigeulleter;* I. *to sew, to lash;* P. e S. *coser;* T. *nähen.*

Cucire la trozza.

— il doppino di un tonneggio al centro del pennone, portando le cime una per lato a far ritorno sui passavanti a prua. GRENET, 289.

— allacciare, inferire con un passarino. — F. *transfiler;* I. *to lace on;* T. *anreihen.*

— il gratile intorno ad una vela. Vedi **Ingratigliare**.

— le vele. — F. *faire des voile;* I. *to sew, to make sails;* P. *coser;* T. *die Segel nähen.*

Cucitura, s. f., l'atto o l'effetto del cucire.

G. *cûxitûa;* N. *cosedura;* V. *cusidura;* L. *sutura;* Gr. *ῥαφή;* F. *cutura;* I. *lashing, montin;* P. *costura, cosedura;* S. *cosidura;* T. *die Sorrung.*

— differenziale delle vele per correggere quelle dei vivagni, sì che essa stia tesa dove deve essere e lasca dove deve essere lasca.

— col merlino. — F. *merliner;* I. *to marl;* S. *empalomar.*

— delle vele si fa piana, o forte e doppia da trevi quello che si fa sui ferzi od altro sovrammessi per due centimetri o più o meno; tonda, cioè a sopraggitto o soprammano, da velaccina e tende, che si fa accostando i due vivagni per costa dei ferzi; a imbastitura a punti larghi per preparare la cucitura vera.

— col rimesso, cioè ribattitura, o la seconda cucitura delle costure che si fa rimboccando quel pezzo del ferzo che avanza al disopra della prima cucitura.

— col midollo, cioè a guaina che dicesi anche bighero, bigorello, gora, quella che si fa a guisa di canaletto entro il quale s' introduce una corda piana e flessibile.

— col pescío, curva per dare alla vela una forma sinuosa.

— a biscia, cioè serpeggiante per rinforzare intorno a due cuciture piane, allorché queste vengono logorandosi.

— all'aghetto, a dentello o ad occhiello.

Cuffia, s. f., covertura. — F. *coiffe;* I. *cap, capsize;* T. *die Kappe.*

— di un cannone a retrocarica. — F. *coiffe de culasse;* I. *gun cover;*

— della spoletta detta anche velame.

T. *die Verschlusskappe.*

— del fumaiuolo. — I. *corol.*

Cuffia « forma primitiva e rudimentale della mitraglia, composta con un sacchetto *(cuffia)* di tela o di rete metallica, ripieno di chiodi, sassi, scaglie, ecc. che veniva lanciato dai petrieri » SALVATI.

— « delle trombe da vento. È l'apertura con la quale queste terminano superiormente. Serve per raccogliere il vento e avviarlo nelle sottostanti stive attraverso il tubo della tromba; e per tale effetto la cuffia è mobile sì da poterla orientare verso il rombo donde spira il vento » RUGGERI.

— vedi **Abboccarsi.**

Cugno, V., cuneo.

Culatta, vedi **Fondo dei cannoni.**

Culla, s. f., vedi **Invasatura.**

— di un affusto, vedi.

Culminare, v. intr., l'essere ad una sommità; così, per esempio, si dice che una stella *culmina,* quando tocca la sua massima altezza, ossia quando è sul meridiano di un dato luogo.

F. *culminer;* P. e S. *culminar;* I. *to culminale;* T. *culminiren.*

Culminazione, s. f., il culminare.

F. *culmination;* I. *culmination;* P. *culminação;* T. *Durchgang m. eines Gestirnes durch den Meridian.*

— superiore e inferiore. — F. *culmination supérieure, inferieure;* I. *upper and lower culmination;* T. *obere, untere Culmination.*

— punto di culminazione. — F. *point culminant;* I. *culminating point;* T. *Culminationspunkt.*

Cuma, la più antica colonia ellenica in Italia, nei tempi storici, la cui fondazione si fa risalire al 1050 a. C.

— l'armata degli Etruschi vi fu pienamente sconfitta da quella di Dionigi: e d'allora in poi non risorse la potenza navale degli Etruschi.

Cumba, s. f., sentina, dice il GIRALDI p. 103: « Navis locum, quod scilicet aquis incumbant, quo fit ut opinor nunc vulgo a naulis *columbam* vocari ».

Gr. *κύμβος,* cavo, fondo di un vaso.

Cumbé, G., vedi **Albero,** sue parti.

Cumoli, s. m., pl., nuvole a gruppi, con aspetto di montagne coperte di neve, Nubi caratteristiche dell' estate e delle zone dei venti alisei. Vedi **Cirri.**

F. *cumulus;* I. *stacken clouds, mount clouds;* T. *die Cumulo, Haufenwolken.*

Çumoli, strati, **vedi Cirri.** « Sono spesso indizio di prossima pioggia » SALVATI.

Cunard Samuele, iniziò la nave a vapore transatlantica (1840) SALVATI.

Cuneare, v. a., inzeppare i cunei. Cuneare un albero alla maestra.
F. *coiner un mât aux étambrais;* I. *to wedge a mast in the partuer;* T. *einen Mast in den Eischungen verkeilen.*

Cuneo, s. m., figura geometrica solida, triangolare a due lati, quadrangolare agli altri tre.

— di mira. — I. *stool bed, quoin;* P. *palmeta.*

— di connettitura, vedi **Affusto.**

— pl. degli alberi. Si adoperano nelle navi di legno per fermare solidamente gli alberi alla mastra di coperta. Il loro insieme costituisce ciò che chiamasi *incuneatura.* — S. *cunhas do mastro.*

— pl., dell'invasatura, servono per potere, al momento del varo, sollevare alquanto tutta la nave e la sua invasatura, allo scopo di togliere da posto le *taccate.* Ciò si ottiene battendo sulle teste dei cunei stessi in modo che si addentrino sempre più tra i *vasi* e le *ventriere,* sollevando così queste ultime. RUGGERI.

— del timone.

Cunetta, rete montata su telaio di legno.

Cunnio, G., vedi **Cuneo.**

Cuoio, s. m.,
F. *cuir;* I. *bather, hide;* T. *das Leder.*

Cupa, s. f., i Livornesi per curva, costola o costa del naviglio. I Veneti dicono *cube* le costole della cupola, che dalla sua base salgono sino al lucernario.

— cavità, specie di canotto. — Gr. *κύπη.*

Cuora, prateria galleggiante, aggallato. Vedi **Sargasso.**

Cupano, s. m., albero delle Filippine, del cui legno leggero si costruiscono piccole barche, e la corteccia si adopera per tingere in carnicino il cotone.

Curach, barca coperta di cuoio in uso tra gli Scozzesi. Citata da Walter Scott nella sua *Storia di Scozia.*

Curaporto, s. m. Vedi **Cavafango.**

Cùrcuba, vedi **Curcuma.**

Curculia, s. f., il FORCELLINI la dice: « Funis nauticus in tempestate adhibendus ». Forse per trincare il naviglio che non si sfasciasse? Vedi **Trincare.**

Curcuma, s. f., V. *Curcuba,* ed anche *conoma,* per aduglia di gomene e di altri canapi, fu adoperato dai Veneti. Curcuma è il nome anche di una pianta indiana; ma donde venisse non saprei quando non si voglia derivare dal basso latino *curcuba,* e forse non è improbabile. Certo ebbe lo stesso significato: « Spirae funes sunt, quibus in tempestatibus utuntur, quas nautici suo more curcubas vocant » ISIDORO, *Oriz.,* XIX. E *curcuba* a sua volta deriva da *curva* secondo che vuole il Jal?

Curia del mare a Pisa e a Messina, magistratura a capo della quale era un console, col camerario, il notaio, i nunzi.

— dei Mercanti, governata da un console e costituiva uno dei tre ordini, cioé: l Ordine del Mare, l'Ordine della Mercanzia e l'Ordine dei Lanaioli. *O. M. Pis.,* 49, 521.

Curiosità marittime. *R. M.,* '85, II, 154. Vedi **Flora** e **Fauna marittima, Corpo santo, Fosforescenza, Mari di Sargasso, Maelström, Argostoli, Cariddi** e **Scilla.**

Curnacina, « et levocci la curnacina dal *babordo* » cioé dalla sinistra, o dalla banda sinistra. RAM.. I, 144, *Virg. Lopez.*

Currabius, bas lat. Vedi **Carabo.**

Currare, v. a., muovere oggetti pesanti per mezzo dei curri.
F. *rouler;* I. *to roll;* T. *rollen.*

Cùrro, s. m., legno cilindrico per facilitare il trasporto di solidi pesanti, tedescamente detto *rullo.*
L. *phalanga, currus;* Gr. *φάλαγγες;* F. *rouleau;* I. *roller;* T. *Rolle.*

Cursoria, s. f., corriera, i navigli che servivano per la posta, e il trasporto dei viaggiatori, in mare e sui laghi e fiumi. POLL., I, 83.
L. *cursoria;* Gr. *δρομάδες, ὁλκαδες,*

Curva, s. f., « linea composta di elementi rettilinei di lunghezza infinitamente piccola e succedentisi gli uni agli altri.

— « (superfice generata dal movimento di una linea), la quale può mantenere la sua forma oppure variarla durante l'immaginario movimento.

— « (concavità della), la parte prossima di essa per che si trova in posizione tale da essere, per così dire, avviluppato dalla curva stessa.

— « convessità, la parte opposta.

— « piana, se contenuta in un piano.

— « a doppia curvatura, se non può essere contenute in un piano.

Curva « circolo di curvatura o circolo osculatore di una curva nel punto (x, y) s'intende il circolo che ha comuni con la curva questo punto e i due infinitamente vicini. — Il suo centro dicesi centro di curvatura. Il raggio del circolo che passa pei tre punti sopra ricordati chiamasi raggio di curvatura.

— « (metacentrica), che con le sue ordinate fornisce i valori dei metacentri (Vedi **Metacentro**) di una carena in ragione della immersione o del dislocamento di essa, le ascisse della curva rappresentando uno di questi elementi.

— « delle spinte e dei pesi, che si tracciano nello studiare le condizioni di resistenza di uno scafo. Le ascisse rappresentano le distanze della sezione trasversale che si considera da una delle estremità della nave. Le ordinate della prima curva rappresentano le aree delle sezioni trasversali della carena. L'area compresa fra due ordinate vicine rappresenta la spinta dell'acqua in quella zona. Le ordinate dell'altra curva rappresentano i pesi di quelle sezioni riferiti all'unità di lunghezza, sicché l'area compresa fra due ordinate vicine rappresenta l'ammontare dei pesi che gravitano in quella zona sullo scafo della nave. Per una determinata zona che si considera la differenza positiva e negativa fra le aree delle due curve rappresentano in grandezza e direzione le forze che sollecitano lo scafo in quella stessa zona.

— « di stabilità, tracciato grafico per mezzo del quale si è in grado di giudicare delle condizioni di stabilità di una nave, ossia della facoltà sua di ritornare nella posizione verticale allorquando per l'azione di forze esterne è allontanata da essa. Le ascisse rappresentano gli angoli di inclinazione e le ordinate i valori dei momenti di stabilità, ossia i momenti della coppia delle forze raddrizzante la nave. Le forze che costituiscono tale coppia sono: la spinta che passa pel centro di carena nella posizione inclinata, ed il peso totale della nave che passa pel centro di gravità e che rimane invariato di posizione durante le inclinazioni che assume la nave. Queste due forze sono eguali ed agenti in direzione opposta. La minima distanza fra le loro direzioni chiamasi braccio della coppia di stabilità o, più correntemente, braccio di stabilità.

« La curva di stabilità presenta un punto di massima ordinata e fino all'inclinazione che vi corrisponde, la facoltà raddrizzante della nave cresce sempre, oltre quel punto singolare tale facoltà decresce fino a divenire nulla, là dove la curva interseca l'asse

delle inclinazioni. Se per ipotesi la nave assumesse un'inclinazione eguale a quel limite ora accennato, non avrebbe facoltà di ritornare diritta e perciò si capovolgerebbe.

« Si tracciano in differenti condizioni di carico della nave, per le navi da guerra, avendo consumato i viveri, le munizioni, il carbone, ecc., od in pieno carico o con parte di questo; per le navi mercantili scariche del tutto, in zavorra e col carico omogeneo di diverso peso all'ingombro, secondo le specialità di viaggi che intraprendono.

« Solo da pochi anni vi è uso di ricorrere a tali tracciati per determinare le condizioni di stabilità della nave. Per i tipi di navi in uso nella prima metà del secolo scorso era sufficiente verificare l'adempimento delle condizioni espresse dalla Regola di *Borda*. Vedi **Stabilità.**

Curva « dei momenti di flessione, che si traccia in occasione dello studio della resistenza della struttura della nave.

« Avendo determinate le linee delle forze che sollecitano la nave (Vedi **Curva delle spinte e dei pesi**) e fattane la integrazione 1ª e 2ª, della curva differenza tra pesi e spinte le ordinate della curva derivata dalla 2ª di tali operazioni fornisce i valori dei momenti di flessione dello scopo. Questa curva presenta un massimo ed in quel punto si studiano le condizioni di resistenza della struttura.

— « dell'estinzione delle oscillazioni, del barcollamento (*rollio*), che fornisce il grado di tranquillità di una nave, e cioè la facoltà che essa à da ritornare alla posizione diritta, se per azione di forze esterne ne è distolta, compiendo un numero più o meno grande di oscillazioni, di barcollamenti. Le ascisse della curva rappresentano il numero delle oscillazioni e siccome la durata della oscillazione è praticamente costante quale che sia la sua ampiezza le ascisse rappresentano i tempi. Le ordinate rappresentano le ampiezze delle oscillazioni.

« Una nave di cui la curva di estinzione scende rapidamente verso l'asse dei tempi à buone qualità marine dal lato della tranquillità o quietezza, ossia à spiccata tendenza a mantenersi diritta. Questa facoltà è di primaria importanza per le navi da guerra. Si cerca di aumentarla mediante le spine (*chiglie*) di barcollamento, o con altri mezzi.

— « di dislocamento. Linea che fornisce il valore del dislocamento di

una nave, ossia l'ammontare del peso di tutte le sue parti, in ragione della immersione della carena. È di uso comune e corrente sulle navi. Si chiama comunemente *Scala di solidità.*

« Serve pure per determinare in qualsiasi caso quanto carico si è imbarcato tenendo conto delle immersioni della nave prima e dopo il carico.

Curva « di galleggiamento, il profilo della sezione prodotto nella carena dal piano di galleggiamento.

— « pl. Bonjean, di solidità, servono per determinare il dislocamento di una nave a qualunque immersione, per galleggiamenti inclinati longitudinalmente ed anche nel caso la nave si trovi ipoteticamente sul profilo, cresta o cavo di un'onda.

« Ogni singola curva, con le ascisse, rappresenta l'area della sezione trasversale della carena che essa distingue, l'ordinata rappresentando la profondità della carena corrispondente all'area calcolata. Cominciano dalla chiglia e finiscono all'altezza dello scafo nel punto che si considera. Si usa tracciarle sovrapposte in modo da avere lo stesso asse delle profondità e la stessa origine sulla spina (*chiglia*).

— « della potenza indicata in cavalli, che serve a rappresentare la variazione della potenza indicata di una macchina in ragione del numero di giri compiuti dall' asse che fa agire il propulsatore od altrimenti a conseguire un determinato lavoro utile, oppure in ragione della velocità raggiunta dalla nave.

— « d'indicatore, speciale curva che si ricava durante il funzionamento di una macchina a vapore per valutarne la forza in cavalli. Per lo stesso scopo si applica un istrumento (Vedi **Indicatore di pressione**) per mezzo del quale è registrata automaticamente su di un foglietto di carta preparata, avvolta su di un cilindretto dotato di moto rotatorio, la pressione del vapore che agisce sullo stantuffo della motrice in tutte le fasi di un giro dell'asse, ossia per ogni cilindrata di andata e ritorno.

« Sullo stesso foglietto si ànno perciò, per ogni giro, due curve delle pressioni racchiudenti ciascuna un'area proporzionale al lavoro compiuto dallo stantuffo nella sua corsa di andata e ritorno per effetto dell'azione del vapore. L'area di ogni diagramma, così costituito, divisa per la lunghezza del diagramma stesso, dà la pressione media del vapore durante la corsa. Nota questa pressione media si fa il computo della potenza sviluppata dalla mo-

trice moltiplicandola per la velocità media dello stantuffo e per l'area sua dividendo il prodotto per 75 se si vuole la potenza espressa in cavalli-vapore.

Curva « logaritmica è una spirale nella quale il raggio vettore forma un angolo costante con la tangente.

« Questa curva è molto usata nella tattica navale per far sì che per una nave, combattente contro altra nemica o contro un forte, e mantenentesi sempre in moto, la direzione della chiglia fa costantemente lo stesso angolo con la retta che congiunge un determinato punto della nave, ad esempio la stazione di comando e la nave nemica od il forte nemico. Con questa speciale manovra la nave che la eseguisce mantiene i suoi fianchi corazzati costantemente alla stessa inclinazione rispetto ai tiri nemici.

— « elicoidale è generata da un punto che percorre con velocità costante o variabile un circolo, mentre questo si muove uniformemente od in modo vario in direzione perpendicolare al proprio piano descrivendo una superfice cilindrica. Quando il moto del punto sul circolo e quello del piano del circolo sono uniformi si ha l'elica cilindrica. Passo dell'elica cilindrica è la distanza fra due punti consecutivi della curva misurata sulla stessa generatrice del cilindro che lo contiene. Sviluppato il cilindro che contiene l'elica, questa prende la forma di retta (Vedi **Elica**) se il passo è costante; diventa una curva se il passo varia da un punto all'altro dell'elica.

— « d'Archimede (spirale), generata dal movimento di un punto lungo una retta, la quale ruota uniformemente intorno ad uno qualunque dei suoi punti.

— « degli spazi, delle velocità, delle accelerazioni: pel varo di una nave, curve che danno per ogni istante del moto della nave sullo scalo; lo spazio percorso, la velocità della nave e l'accelerazione che la sollecita.

— « delle percorrenze in miglia. Fornisce lo spazio che una nave può coprire (Vedi **Raggio d'azione** o **Sfera d'azione**), muovendosi ad una data velocità fino ad esaurimento della sua provvista di carbone.

— « di propulsione, danno gli elementi relativi alla propulsione di una nave in corrispondenza delle varie velocità: resistenza al moto, potenze in cavalli effettivi ed indicati, numero di giri dell'elica, efficenza nella propulsione, coefficente di regresso, ecc., ecc.

Curva « d'altezza del metodo Summer per determinare la posizione.

— « di *raccordamento,* linea di curvatura variabile che serve a rendere graduale il passaggio fra due altre determinate curve.

« *Raccordamento,* dal francese *raccordement,* accettato dai nostri scienziati senza beneficio d'inventario. Pure nel francese la composizione di questa parola non ci pare esatta. In italiano poi è assolutamente errata, perché essa include l'idea di ripetizione che non è nella mente degli scienziati. — *Raccordamento* vorrebbe dire l'*accordare di nuovo,* mentre invece si vuole soltanto indicare che le curve si *armonizzano* si *congiungono gradatamente* e quindi mi pare che si debba dire: *curve armonizzanti, di riscontro, di raffronto, di accordo.* — E forse la nostra lingua offre altre e migliori espressioni, tanto è ricca, e perciò da pochi saputa.

— « della resistenza della carena. Linea che con le ordinate dei suoi singoli punti fornisce i valori delle resistenze incontrate durante il moto di un galleggiante alle velocità espresse dalle ascisse.

— « Tracciato grafico ottenuto con la scorta di una serie di punti accertati da osservazioni singolari nel rimorchio effettivo di una carena o d'un suo modello.

« Linee analoghe si possono rappresentare per ogni particolare condizione della carena, con dislocamento vario, con approramenti od appoppamenti diversi, ecc. — Si hanno così, in un sol piano, rappresentazioni grafiche che mettono a partito tre elementi: velocità, resistenze e dislocamento oppure assetto d'immersione.

— « di barcollamento. Linea che colle ordinate de' suoi singoli punti fornisce i valori delle ampiezze delle oscillazioni compiute da una nave durante il rollio. — Le ascisse rappresentano i « tempi » ovvero il numero delle oscillazioni, poiché, praticamente, la durata dell'oscillazione è costante quale che sia la sua ampiezza.

« Curve di tal genere sono ottenute, al vero, per mezzo di esperienze di barcollamento alle quali si sottopongono le navi facendo correre un adeguato numero di uomini da una banda all'altra.

« Il registramento dell'ampiezza dell'oscillazione ed il periodo del barcollamento è assicurato per mezzo di istrumenti denominati *oscillografi.* — Si eseguiscono esperienze analoghe per mezzo dei modelli delle navi nella « Vasca » per studiare, preventivamente, svariate questioni relative all'influenza della posizione dei pesi a bordo delle navi, alle carene laterali, ecc., ecc.

Curva « dei bagli. La sagoma che si assegna ai ferri che, disposti trasversalmente alla nave, sorreggono il fasciame di coperta o di altro ponte. Altrimenti, *bolzone* ». ROTA.

— « di evoluzione, rappresenta la trajettoria di una nave col timone tutto alla banda. Si usano determinare per le navi di nuova costruzione, e per diverse velocità e condizioni di carico » RUGGERI.

— *corba,* costa, vedi.

Curvame, s. m., per costame. I Pisani dissero *gurbame. B. C. M.,* '97, p. 417.

Curvare, v. a., il legname, o le piastre metalliche. Operazione che consiste nel dare per mezzo del fuoco o del vapore una forma curva ad un pezzo di legno, o ad una lamiera di ferro. — *Curvante,* p. pr.; *curvato,* p. ps.; *curvamento,* il curvare. — *Curvatura,* l'atto e l'effetto del curvare. — *Curvatore,* a verbale da curvare, colui che curva.

F. *courber, cintrer, plier;* I. *to curve, to bend, to camber, to bend the timber.*

Curvatura, s. f., l'effetto del curvare, per esempio, un pezzo di costruzione.

F. *courbure;* I. *curvature, rounding;* T. *die Bucht, Krümmung.*

Curvazione, curvità, curvatura, l'essere curvato: curvezza l'essere curvo.

Curvo, add., inarcato, piegato in arco, rivestiti internamente di bronzo.

Cùrzola, nelle sue acque la battaglia navale tra Genovesi e Veneziani, vinta dai primi nell'8 settembre 1298.

L. *Corcyra nigra;* Gr. *ἡ μέλαινα Κέρavρα.*

Cuscinetto, s. m., mezzi cilindri che abbracciano gli assi, e tutti i pezzi giranti, affine di sorreggersi o sminuire l'effetto della flessione. La maggior parte di quelli delle macchine marine sono guarniti di metallo bianco dolce composto di stagno, antimonio, piombo con una piccola quantità di rame ed altrimenti. La composizione chiamata metallo Rabbitt è di 10 di stagno, 1 di rame, 1 di antimonio.

F. *coussinet, palier;* I. *brass* or *bessh;* P. *bronzes;* T. *das Lager, der Lagerkörper.*

— pl., di legno santo applicati alle superfici che lavorano nell'acqua da prima dai signori Penn et Sons, e facilitarono di molto il progresso della propulsione ad elica. Si constatò che quelli di bronzo

si consumavano ben presto, mentre quelli di legno santo potevano reggere una pressione di servizio di 140 chili per cm. quadrato.

P. *almofada.*

Cuscinetto di spinta; ad uno dei tronchi dell'albero di trasmissione, e ordinariamente al penultimo (quello cioé che precede l'albero porta-elica) è applicato un cuscinetto di forma speciale, il quale è destinato a ricevere la spinta del propulsore e trasmetterla alla nave.

— dell'albero di trasmissione di movimento all'elica; questo è sorretto e gira entro cuscinetti ordinariamente di ghisa, rivestiti internamente di metallo bianco.

F. *paliers de la ligne d'arbres;* I. *plumber blocks of the sarewshafts;* T. *die Schraubenwettenlager.*

Cuscino, s. m., corpo intermedio soffice per garantire un oggetto dallo sfregamento, o da un colpo di altro solido. Si ànno i cuscini degli occhi delle bitte.

— di bompresso.

F. *coussin de beaupré;* I. *pillow of the bowsprit;* S. *tragante del bauprés;* T. *das Kissen des Bugspriets, die Bugprietspur.*

— di cordame o d'altro, allo stesso effetto, paglietti, stramazzetti.

F. *coussin;* P. e S. *costura;* I. *bed, pillow;* T. *Kissen.*

— da fermo, para-urto. — F. *tampon de choc;* I. *buffer;* T. *der Buffer.*

— della corazza, vedi **Materasso della corazza.**

— di vapore. — F. *matelas de vapeur;* I. *steam-cusbrirn;* T. *das Dampfkissen.*

— vedi **Affusto.**

Cusella, s. f., usata dal Baldinucci per carruocola.

Custode, s. m., di *Ciurma.*

— di naviglio.

I Latini ebbero: *custos, odis; custos Classis,* e *custodes navis;* i Greci il *nauflace (ναυφύλαξ).*

— ai magazzini delle armi, delle munizioni, del vestiario, dei cordami, degli attrezzi.

— sotto i Medici in Toscana vi era un custode del molo.

Custodia, s. f., cassetta dei ranci dei marinai. — F. *armoire pour les gamelles;* I. *chest for the ship's company's mess etensils;* T. *der Kasten für das Backgeschirr der Mannschaft.*

Custodire, v. a., guardare, impedire che altri guasti o porti via

alcun oggetto. Gli Elleni, quando scendevano a terra, portavano seco remi e timoni, acciò che non fossero rubati.

Cutelassu, s m., vedi **Alberetto.**

Cutter o **Cotter,** piccolo naviglio da guerra ad un albero, fino al di dietro, portante bene la vela; il suo bompresso è spesso orizzontale, per potere al bisogno rientrarlo o metterlo fuori: à un grande flocco e una trinchetta. I grandi *cutter* ànno un albero di gabbia e il perrocchetto; e sono forniti di una tela di fortuna pel largo e pel vento in poppa. Il Cutter porta da sei ad otto pezzi.

Secondo il regolamento del 1872 il Cutter à un albero verticale ed inclinato alquanto a poppa, con randa e contro randa e bompresso.

— con mezzanella. — F. *côtre;* I. *cutter.*

Cuzzo de batelo, V., vedi **Capana.**

Cybea, s. f., vedi **Cibea.**

Cymba, s. f., vedi **Cimba.**

FINE DEL TOMO SECONDO.

Supplemento alla lettera A

Articolo ARTICO

Non avendo potuto inserire a suo luogo un riassunto dei due viaggi nell' Oceano glaciale compiuti felicemente ed onorevolmente dai nostri Principi, a fine che non si dicesse che solo il popolo italiano non aveva preso parte a quelle ardue e perigliose imprese, comincio dal rassegnare qui quello di S. A. R. il Principe di Napoli, oggi Re Vittorio Emanuele III.

I.

Viaggio di S. A. R. il Principe di Napoli.

S. A. R. il Principe di Napoli con l'augusta sua Consorte la Principessa Elena, invitta eroina, salparono sul loro yacht *Jela* il 29 maggio 1898 da Amburgo, e per l'Elba entrarono nel canale di Kiel donde al golfo omonimo. Di qui procedettero toccando Copenaghen, Christiania, rasentando il littorale svedese sino ad Hammerfest. Da questa cittadina di poco più di duemila abitanti, la più settentrionale del mondo, poi che giace a 70° 40' latit. B., volsero diritti all'isola degli Orsi, la quale, nota il Principe, porta per un equivoco il nome d'isola degli Orsi, per avervi,

dicevasi, il suo scopritore, il Barents, ucciso un orso; e quindi invece che degli orsi = Bären, dovrebbe appellarsi isola di Barents, e sarebbe giusto che d'or innanzi le carte così l'appellassero anzi che con la vecchia non giustificata denominazione.

Partiti il 18 giugno da Hammerfest a ore 23,50, il 19 pervennero alle 20,30 all'isola degli Orsi. La *Jela* gittò l'àncora in una piccola baia (B. dell'A.) alla punta A. P. con un littorale quasi tutto a costa. La piccola baia ad A. à una fila d'isolotti, sui quali al sicuro dalle volpi e da altri animali rapaci, nidificano miriadi di alche e di gabbiani; quelle allineate lungo i risalti formati dalla stratificazione delle roccie: questi accoccolati gli uni accanto agli altri, quasi a toccarsi, in covi che ciascuno si à scavato a fior di terra, e dove le femmine depongono le uova. Camminando su questi isolotti, convien badare ove si pone il piede, per non schiacciare alcuno di questi numerosi abitatori, i quali con grande sorpresa dei nostri viaggiatori, non fuggono al loro appressarsi; anzi alcuni si lasciano per fino accarezzare, mentre altri schizzano dal becco sull'importuno visitatore un liquido verdastro e puzzolente. Molti gabbianini, ancora con la peluria, razzolavano in pace qua e là.

Il cielo si era rasserenato e la temperatura scesa a —1°,5; a mezza notte la *Jela* riprese il cammino, ma in breve fu obbligata a rallentarlo per l'incontro dei primi ghiacci.

Lo spettacolo di quella immensa distesa di massi di ghiaccio galleggianti, delle più bizzarre forme che si possano immaginare, scintillanti al sole, è imponente. I ghiacci di acqua dolce, provenienti dai fiumi si distinguono per la notevole spessezza e per i vaghissimi riflessi azzurri di zaffiro. Su quelle notanti isolette, trascinate a deriva dalle correnti e dal vento, veggonsi molte alche e qualche foca.

Vennero, poco dopo, di nuovo in mare libero, e alle 23 dello stesso giorno entrati nel Fiord del ghiaccio (*Ice Fjiord*)

danno fondo nella insenatura di Porto verde (*Green Harbour*) che però nulla aveva di verde intorno, come farebbe sperare il nome. Erano già al 78°,5', circa di latit. B.

Il 21 giugno navigarono verso la Baia dell' Avvento (*Advent-Bay*) ove trovano all'àncora la nave svedese *Laura* noleggiata da un Lord, il quale, dicevasi, avrebbe svernato alle Spitzberghe, a scopo di caccia. Dal 15 luglio alla fine d'agosto, l'*Advent Bay*, da qualche anno, è il punto di approdo di piroscafi da *turisti*, i quali partono, periodicamente, una volta alla settimana da Hammerfest, e dopo di avere soggiornato un paio di giorni nella baia, ritornano al continente. — Alla estremità della lingua di terra, che chiude ad occidente la baia, fu costruita una casuccia di legno ad un sol piano e di sei o sette stanzette, la quale pomposamente è detta *Hôtel*. Essa si apre all' arrivo del primo piroscafo, si chiude alla partenza dell'ultimo.

In detta baia sbocca una larga valle, pianeggiante vestita qua e là di erba sottile e tisica, di muschi e di licheni, nutrimento quasi esclusivo delle renne, che ivi abbondano.

Lungo il littorale occidentale delle Spitzberghe il mare è libero, in virtù dell'acqua della corrente del golfo. Navigando al largo dell'isola Ireland, giungono il 24 giugno alle ore 9,50 alla Baia del Re (*King-Bay*). Qui trovano un cutter da pesca. Nevicava a larghe falde. A oriente ed a settentrione ghiacciai, dei quali si scorge distintamente soltanto la parte inferiore e che perciò paiono immensi, scendono al mare ove sono terminati da una muraglia di ghiaccio, alta forse 100 m. interrotta da profonde fenditure azzurre. Sull'ampia distesa di ghiaccio veggonsi, più lungi sullo sfondo, picchi rocciosi in gran parte coperti di neve, le cime dei quali nascoste nella nebbia, pare debbano elevarsi all' infinito. All'orlo B. L. della baia il mare è congelato. — Massi di ghiaccio solitari stanno sulle acque libere, tranquille, immote, come terso acciaio.

Il mare glaciale è popolato da molti uccelli, vaghissimi alcuni: rondini di mare di più specie: la *sterna hirundo*

e la *sterna* boreale; le alche, i gabbiani, gli *eider* (somateria mollissima).

Il 26 giugno il tempo fu bellissimo; alle 7 la *Jela*, salpata l'àncora, esce dalla baia e volge a B. Giunti oltre l'80° di latit. il ghiaccio compatto (*pack eis*) li obbligò a virare di banda e pervengono all'isola dei Danesi per visitare la casa detta di Andrée, presso il piccolo seno, ora detto Baia della Vergine (*Virgo Bay*). La casa è di quattro stanzette e un solaio. Le pareti triplici di legno, sono foderate di cartone e di feltro come validi isolatori. Vi à un laboratorio fotografico, cassa di viveri, utensili, medicinali, armi, munizioni. Un avviso in lingua tedesca e svedese prega di non toccar nulla come appartenente alla spedizione polare.

A breve distanza dalla casetta vi sono delle fosse scoperte, nelle quali stanno alla rinfusa ossa umane, forse di cacciatori di orsi e di foche, o di alcuni delle migliaia di abitanti che circa la metà del secolo XVII erano lassù per la caccia alle balene.

Partiti il 27 giugno con un tempo bellissimo dalla Virgo Bay (isola dei Danesi), navigando nella notte al largo del Charles Foreland, giungono, alle ore 16,15 del 28, presso la Baia del Carbone (*Coal Bay, Ice Fjiord*) ove gittano l'àncora a 400 m. circa dal lido. Quivi prendono terra in luogo ove scorgonsi strati di antracite di poco sollevati sulla spiaggia.

Mentre una parte della comitiva si dà alla caccia delle alche, ivi abbondantissime, gli altri con leve, piccozze e scalpelli, si mette ad estrarre carbone, che in quelle regioni vale tant'oro, a che poi concorsero anche i cacciatori, e ne poterono portare alla *Jela* alcuni sacchi. Gli stessi augusti Principi presero parte all'improbo lavoro, giusto in quei giorni che a Cardiff scioperavano i minatori del carbone.

Rimbarcati, la *Jela* riprende il cammino e raggiunge la Sassen Bay, che ora non era congelata; ma trovano massi galleggianti di ghiaccio che portati dalla marea discendente, correvano alla deriva verso lo sbocco del fiordo del ghiaccio (*Ice Fjiord*).

Nella Sassen Bay, mette foce un corso d'acqua largo e poco profondo, denominato rio Rendal; l'ampia valle solcata da esso (valle delle renne), è nel cuore dell'estate sgombra di nevi, le quali sciogliendosi, lasciano scoperti alcuni tratti di terreno, ove germogliano erbe, muschi e licheni. Scesi a terra fanno caccia fortunata di renne.

I ghiacci galleggianti, che nella mattinata avevano veduti discendere verso lo sbocco del *Fjiord*, ora rimontavano con la marea ascendente, e si stringevano alla riva ammassandosi in sempre più larga distesa. Ciò costituiva una difficoltà non piccola da vincere per rimbarcarsi. Tuttavia riuscirono, non essendo ancora i massi di ghiaccio rappresi, con non lievi sforzi e col rischio di fare un bagno involontario, a cavarsi d'impaccio.

Superato questo, un altro ostacolo ci si parava dinanzi. La *Jela*, ancorata in mezzo alla baia, opponendosi al libero galleggiare del ghiaccio, esercitava quasi una forza d'attrazione su di esso che la rinserrava sempre più d'ogni intorno. Il tratto di mare che li separava dall'yacht non era breve, e sebbene raggiunto con la lancia il mar libero, vogassero a gran forza, non arrivarono in tempo a prevenire questa seconda difficoltà. Tuttavia coll'aiuto di due abili cacciatori norvegesi, i quali recarono una cima che permise loro di rimorchiare la lancia con l'argano a vapore; così poterono, in parte scorrendo fra stretti canali, in parte scivolando sul ghiaccio, superare felicemente anche questo nuovo ostacolo, il quale aveva solo contribuito ad accrescere il consueto buon umore.

Il 28, 29, 30 giugno il tempo fu vario, la temperatura minima +1°, la massima +7°. Queste giornate le passarono alla caccia in gran parte.

Il 30 alle ore 18,30 ripresero la navigazione diretta a Coal Bay, ove arrivarono alle 23,30, dopo una breve fermata ad Advezt Bay, per prendere la posta da due navi norvegesi che vi erano alla fonda.

Il 1° di luglio il tempo fu bello, la temperatura oscillò tra +3° a +7°.

Il 2 il cielo coperto, pioviscolava, gittano l'àncora nella Recherche Bay, ov'era ormeggiata la nave svedese *Antartic,* che, per scopi scientifici, col prof. Nathorst doveva passare l'estate e parte dell'autunno alle Spitzberghe.

La Recherche Bay è ricinta da alti monti e ghiacciai: essendo aperta a settentrione conservava, anco in quella stagione, aspetto invernale.

Dopo un'abbondante caccia di uccelli di varie specie, tra cui molti beccaccini, alle ore 21, salparono facendo via per Vardö, lasciando le inospiti, ma pittoresche Spitzberghe.

Il 3 luglio con tempo vario, temperatura da +3° a +6°, e mare assai agitato, navigavano a tutto vapore verso il continente europeo. Alle 15,20, avvistano un piroscafo, che, sembrava diretto là donde essi venivano. All'albero di trinchetto era issata la nostra bandiera.

Avvicinatisi sempre più, scorgono sul ponte di comando S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Si scambiano saluti e *hurrà* commossi e sorpresi per l'incontro d'un compatriota illustre in quei mari tanto lontani dalla patria comune! Ma le due navi proseguono il proprio cammino in senso opposto. Per poco ancora videro agitare un berretto in segno di saluto; poi a poco a poco la nave si dilegua, restando il fumo che in breve esso pure svaniva.

Il 4 luglio con tempo bello, temperatura da +6° a +9° navigarono tutta la notte con mare assai mosso e vento contrario. Alle 22,30 circa gittarono l'àncora nel porto di Vardö, ove soggiornarono il 5 ed il 6 con tempo bello e temperatura variabile da +9° a +18°, pesca alla lenza, abbondantissima di merluzzi e di rombi.

Il 7 luglio, tempo bello al mattino, più tardi cielo nuvoloso, temperatura da +10° a +17.

Partiti il 6 da Vardö giunsero alle 14 a Ecaterinoscoi, in una profonda insenatura sul lido del Murman (Lapponia russa).

Quivi il governo russo vuol costruire un porto militare sicuro e sempre libero dai ghiacci, donde poter muovere

col proprio navile verso l'Europa occidentale litoreggiando la Norvegia, per una via percorribile tutto l'anno.

Alle ore 16,30 partono per Sviatoi Noss, ma il cattivo tempo li obbliga a gettar l'àncora alle 19,25 nella fonda di Mal Oleni.

L'8, bello il tempo, la temperatura da +12° a +15°. Alle 21,50 all'ancoraggio presso l'isola Salni; il 9 luglio tempo bello al mattino, pioggia nel pomeriggio, temperatura da +8° a +10°.

Alle 11, la *Jela* volge la prora, con perfetta calma di mare, verso Arcangelo, ove giungono alle 11,30 del 10 di luglio, tempo bello, temperatura da +12° a +18°. La città è popolata da circa 30 mila abitanti, che fanno grande commercio di legnami e di grano. Sorge in mezzo a terreni paludosi infestati da miriadi di zanzare. È costruita sul tipo delle altre città russe, aventi l'aspetto di grandi villaggi. Strade diritte e larghe, selciate in modo primitivo, con marciapiedi rilevati, di legname; case di legno, non prive di una certa eleganza, basse e generalmente ad un solo piano, separate le une dalle altre da cortili e da giardini; chiese con le cupole dorate scintillanti al sole.

Nel porto, numerosi piroscafi e velieri ormeggiati, sotto carico, alle banchine.

Arcangelo possiede anche un Museo, ove sono esposti gli attrezzi da pesca del paese, e alcuni esemplari della fauna di quelle regioni.

Alle 17,30 del 14, la *Jela* lascia Arcangelo dirigendosi a Solovetski. Il 15 fitta nebbia dalla mattina sino al pomeriggio, temperatura di +22°.

Per mancanza di un pilota pratico dei mari della Nuova Zembla, il Principe di Napoli dovè dismettere il pensiero di questa ultima parte del viaggio prestabilita, e rifece la via già percorsa di Vardö, Hammerfest, Tromsö, Hannaesö, Christiansund, Bergen e Stavanger.

Fra Vardö e Hammerfest, trapassavano il Capo Boreale, noto perché la moda ne à fatto, da qualche anno, una mèta da *turisti.*

S. A. osservava, giustamente, che la denominazione è impropria per due ragioni, anzitutto perché non è il punto più boreale europeo, in secondo luogo perché non fa parte del continente, ma di un'isola.

Ad Hannaesö prima, poscia a Bergen, incontrarono il yacht *Hohenzollern*, di S. M. l' Imperatore di Germania, che, da dieci anni a questa parte, nell'estate, fa un'escursione nei fjordi norvegesi.

Da Stavanger la *Jela* si diresse ad Aberdeen nella Scozia e di qui toccarono Grant (marina di Edimburgo), North Shields, Newcastle, Hull, Londra, Anversa e Rotterdam, ove il Principe, la Principessa Elena e parte del suo seguito presero la ferrata pel ritorno in patria, mentre la *Jela* si diresse a Napoli. L'ottima nave, in circa tre mesi mantenendosi in perfetto stato, aveva percorso oltre dodici mila e cinquecento miglia marine, e, prima nave italiana, aveva avuto l'onore di far sventolare il tricolore sui lidi delle Spitzberghe.

Non è il caso d'esagerare l'importanza di questo viaggio che nulla à in sè di straordinario; tuttavia, dice lo scrittore che fece parte della spedizione, non posso esimermi dal provare legittimo compiacimento, notando che esso fu ideato e preparato personalmente in ogni particolare da S. A. R. il Principe di Napoli, con quella accuratezza che gli è caratteristica ed eseguito sotto la sua saggia e immediata direzione.

Il racconto sommario di questo viaggio è adorno d'una carta geografica e di parecchie fotografie, per la massima parte eseguite dalla Principessa Elena, oggi nostra serenissima Regina. Sebbene nella breve descrizione si tocchi radamente e brevemente, ciò nonostante La s'intravvede come un genio benefico che gitta una eterea luce in tutte le scene ov'Ella apparisce, specie là dove è ritratta tra picchi colossali di ghiaccio che paiono monti di vetro opaco da Lei illuminati, da Lei Ercole femminino velato di soave bellezza.

II.

Viaggio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il sunto del viaggio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi si darà in altro volume compilato sulla relazione che è per pubblicare la prefata Altezza.

ERRATA-CORRIGE.

A pag. 233 al **Coefficente** d'attrito venne omesso il nome dell'autore, che è quello di S. E. Morin. *Unicuique suum.*

Comm. Prof. F. CORAZZINI di Bulciano

GIÀ INSEGNANTE NELLA REGIA ACCADEMIA NAVALE

VOCABOLARIO NAUTICO ITALIANO

CON LE VOCI CORRISPONDENTI

IN LATINO GRECO FRANCESE INGLESE PORTOGHESE SPAGNOLO TEDESCO

compilato per commissione del Ministero della R. Marina

E DEDICATO

a S. A. R. il PRINCIPE TOMASO DI SAVOIA, Duca di Genova

Ammiraglio e Presidente del Comitato degli Ammiragli

TOMO III

FIRENZE

A SPESE DELL'AUTORE

1903

RECENSIONI sui volumi I e II del *Vocabolario nautico*. *La Rivista di Fisica, Matematica e Scienze naturali*, Gennaio 1902, N. 23, p. 75, diretta dall'illustre scienziato il prof. P. Maffi.

Corazzini di Bulciano comm. prof. F. *Vocabolario nautico* con le voci corrispondenti in latino, greco, francese, inglese, portoghese, spagnuolo, tedesco. — Torino, vol. I e II. — Ciascuno L. 18.

Pubblicazione di quel valentissimo filologo che è il comm. F. Corazzini, conosciuto tanto favorevolmente per diverse opere letterarie e scentifiche, conosciutissimo poi in particolar modo per i volumi sulla *storia della marina*, che illustrò e documentò splendidamente per le epoche orientali, ellenica, romana, preromana, ecc. nel viaggio di S. Paolo e in vari altri autori ancora. — « L'ampio sviluppo dato all'opera rende il *Vocabolario* quasi una speciale enciclopedia nautica. Gli articoli di alcune parole, come per esempio *albero, àncora*, ecc., sono vere monografie. Cospicuo il materiale raccolto e ben ordinato. Quando è possibile, non manca l'etimologia.... L'opera, che aggiunge lustro e decoro alla patria letteratura marinara, interessa non solo i marinari di professione, ma anche i dilettanti delle cose navali, chiunque voglia acquistare esatte cognizioni delle cose marinaresche. »

A questo giudizio dato dalla Rivista della *Lega navale* (1 aprile 1900, pag. 127) e condiviso da autorità troppo competenti in materia, d'Italia e dell'estero, noi pure sottoscriviamo pienamente, facendo notare che in modo particolare è sul valore delle etimologie qui accennato, che dobbiamo additare una delle migliori doti dell'opera del Corazzini. Filologo profondo ed insieme peritissimo della tecnica e della storia della marina, delle voci che elenca passa in rassegna l'origine, e le trasformazioni e i diversi significati che ebbero a ricevere, sicché il libro anche a chi si

diletta degli studi delle lingue classiche si raccomanda come un vero commento degli autori greci e latini, troppo spesso anche nella nautica fraintesi, come non poche volte lo sono in generale nella scienza. Da tale indirizzo rigoroso nasce un'altra dote, quella di escludere dal linguaggio nautico il forestierume ed il dialettismo, e di cooperare invece ad ottenere quell'unità nazionale di espressioni della quale si sente il bisogno. « Ma l'impresa, dice l'A. nella prefazione, accennando a quest'ultimo intento è tutt'altro che agevole! » Sia, ma per questo appunto sarà tanto più da lodarsi chi avrà tentato di liberarci da locuzioni barbare, e tra le tante voci che lungo il nostro littorale correvano, avrà additato quelle sole che sono degne dell'italiano. — A lavoro sì degno auguriamo quella fortuna che si merita ripromettendosi che l'opera, ora completa alla lettera *c*, possa presto arrivare al termine e trovare mezzi che permettano di concederla a tanti collegi, nei quali gioverebbero assai, ad un prezzo un po' più mite.

La *Rivista Marittima* nel fascicolo del febbraio 1902 a pag. 414 pubblicava il seguente articolo dell'illustre professor Pometti.

Vocabolario nautico italiano, con le voci corrispondenti in francese, portoghese, latino, greco, inglese, tedesco — CORAZZINI DI BULCIANO comm. prof. F. (T. I e II. Torino, tipografia degli Artigianelli, 1900-1901).

Opera di lunga lena, di studi vari e profondi, di pazienza oculata e perseverante, è questa del Corazzini. Per chi sa di quale coltura sia fornito l'A., e di quale tenacia di propositi egli sappia far uso, comprenderà che se il lavoro è arduo, chi vi si è accinto à molti requisiti per riuscire a buon fine.

La necessità d'un'opera sì fatta era generalmente sentita, e ben a ragione l'A. tributa lodi al Ministero della marina che ne prese l'iniziativa, a S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, mecenate di ogni opera che torni in onore della nostra marina, agli ammiragli Bettòlo e Palumbo che da Ministri di quel dicastero vollero che l'opera fosse intrapresa. Inoltre, l'A. non manca di fare i nomi dei collaboratori che gli prestarono valevole aiuto da ogni parte d'Italia; ed è un elenco lungo e confortante, perché dimostra quanti siano nel nostro paese ad interessarsi agli studi marinareschi; è, direi quasi, la rivelazione di un risveglio benefico che va fomentato ed accresciuto, giacché un paese come il nostro che tante glorie ripete dal mare e tanti beneficii se ne

ripromette, deve sentire come un dovere patriottico, come un bisogno nazionale il circondare di ogni cura, di ogni simpatia quanto può tornare ad onore e ad incremento della nostra marineria.

Ma che cosa è, e che cosa vuol essere questo vocabolario nautico? a quale utilità pratica s'inspira, in che modo vi riesce?

Il materiale che lo costituisce fu raccolto da fonti edite ed inedite, da vocabolari nostrani e stranieri, da scrittori greci e latini, da autori moderni di ogni paese che abbiano attinenza col mare: dal lato dunque della metodologia, per quanto riguarda la preparazione scientifica delle fonti, la base è larga e giustamente impostata. Inoltre il linguaggio nautico greco, latino e medioevale fu nuovamente interpretato, e quasi sempre con felice esito, sia pei progressi della filologia, sia per la competenza dell'A. nelle lingue classiche, sia per la cooperazione di valenti filologi. Il confronto con le lingue straniere riuscì utile e diede buoni risultati, in quanto pose in chiaro il significato etimologico di molti vocaboli finora di dubbia interpretazione; e ancora perché dal confronto risulta il passaggio della preminenza marittima dall' un popolo all' altro, per la traccia più evidente che il linguaggio di essi lasciò negli usi e nei costumi della marina.

Con questi concetti emana evidente l' intenzione dell'A. di voler fare cosa nuova, o quasi, tanto dal lato scientifico quanto dall' altro patriottico ed utile.

Pel primo, è garanzia di sicura riuscita la via tracciata, benché sia risaputo che lavori di simil genere invecchino presto per le nuove interpretazioni filologiche, per le scoperte archeologiche, pei neologismi delle scienze applicate agli usi ed ai bisogni della vita giornaliera. Pel secondo, la nostra lingua nautica che nei vocabolari stranieri è trascurata, o confusa, o confinata in coda, è, a buon diritto, messa a capo delle altre. Ciò era necessario, trattandosi d'un dizionario pensato e pubblicato in Italia, da un italiano; ma più ancora sembra indispensabile tale necessità il passato glorioso che il nostro paese ebbe nei fasti del mare, nei quali gl' Italiani furon maestri agli altri popoli marittimi nel medioevo, per quanto al mare si riconnette: scoverte, colonizzazione, commerci, industrie....

Accennato a queste due peculiari qualità dell' opera del Corazzini: la base scientifica su cui poggia, e il sentimento patriottico che l'anima, resta a dire dell' utilità.

L' entità dell' utile non può risultare che da un esame di confronto per quanto i confronti sian sempre spiacevoli ed irti di pericoli.

Il dizionario nautico che tiene tuttora il campo e gode di meritata fiducia, è quello del compianto e venerato P. A. Guglielmotti. Rapportandosi al tempo in cui il Guglielmotti scrisse, ai precedenti che trovò, ai mezzi scientifici di cui poteva disporre, l' opera sua appare eguale, commendevole come utile e sicura fonte

di consultazione. Ma, oltre che il materiale scientifico siasi accresciuto in modo considerevole in questi ultimi anni, è da ricordare anche che il Guglielmotti volle far opera circoscritta in determinati confini, e perciò limitato è il campo delle ricerche che egli offre.

Il Corazzini lo avanza per una più larga (forse troppo larga) base d'investigazioni, sì che il suo lavoro sta a quello del Guglielmotti, come il vocabolario all'enciclopedia. Perché infatti, e per la mole principalmente, più che un dizionario questo del Corazzini è una enciclopedia nautica: basta dire che coi due primi volumi, che quasi raggiungono le mille pagine, si è appena giunti alla parola *Cymba*.

L'utilità, della parte del lavoro compiuto, è manifesta; e si appalesa anche superiore a quella dei lavori consimili, ma anteriori, sia perché è nell'indole e nella essenza stessa di simil fatta di studii di avvantaggiarsi dei lavori precedenti, sia perché da un lavoratore perseverante come il Corazzini era da aspettarsi cosa che abbondasse piuttosto che difettasse in ricchezza.

Nè io dirò che, in questo caso, l'ottimo sia nemico del buono; giacché riconosciuta la necessità di racoogliere quante *voci* fosse possibile sulla marineria, non sarà poi più agevole e spedito trarre da questo enorme ammasso di materiale dei dizionari speciali e più alla mano?

È da augurarsi che l'A. porti a termine l'opera cominciata.

E l'augurio è tanto più sincero e spontaneo, in quanto che, essendo insospettato di compiacenza, vuol essere un omaggio al forte e instancabile lavoratore.

F. Pometti.

L'illustre vice-ammiraglio comm. Bettòlo, già Ministro della R. Marina, e presentemente comandante in 1° dell'Accademia Navale, sul volume secondo di questo *Vocabolario*, così scriveva all'autore:

La ringrazio del secondo volume del « Vocabolario nautico italiano, » che Ella volle inviarmi e mi felicito con Lei per la larga cultura ed il fine discernimento, che alla poderosa opera presiedono.

Con la massima considerazione

Livorno, 19 del 1902.

Devotissimo suo
G. Bettòlo.

Prossima pubblicazione di altri tre volumi che fan seguito a quella parte sin qui pubblicata della Storia della Marina.

1.° Il Vocabolario nautico che si pubblica in volumi di circa pag. 400 e possibilmente un volume all'anno. Ciascun volume costa L. 18.

2.° L'*Atlante* della Marina, parte II, dalla caduta dell'impero romano di occidente all'applicazione del vapore alle navi. L'Atlante consta di cento carte, al prezzo, le copie comuni di Lire 100 per gli associati e di Lire 125 pei non associati; copie distinte per gli associati Lire 125, pei non associati Lire 150. È pubblicato a cura del R. Istituto Geografico Militare di Firenze.

3.° Il vol. III p. II dei Documenti il quale contiene la fine delle tavole attiche di marina, le leggi marittime rodie e romane, il viaggio marittimo di S. Paolo, la tattica navale di anonimo greco del secolo VI d. C.; la tattica navale dell'imperatore Leone. — Firenze (in corso di stampa) con tavole Lire 30.

Tutte queste opere sono vendibili, contro assegno, presso l'Autore, Bologna, fermo in Posta, e presso i librai Carlo Clausen, Torino, Via Po, 19: Seeber, Firenze, Via Tornabuoni; Luigi Beuf, Genova.

D

Dactilio o **Dattilio,** s. m., anellone di pietra e poi di ferro per ormeggiare le navi. POLL., X, 13; I, 147; ESICHIO; *Gr. Etim.;* ZONARA. « Gli anelloni di pietra erano in uso anche al tempo di Omero, il quale li appellò *pietre forate:* τρητός λίθος. » Vedi CORAZZINI, *La Marina in Omero*, pag. 231.

Lat. *dactylius;* gr. δακτύλιος. Vedi **Anelli.**

Dado, s. m., cubo di legno o di metallo a vari usi nelle costruzioni navali e negli attrezzi.

L. *alea, talus, cubus;* G. κόβος; V. *dao;* G. *daddo;* N. *dalo,* la voce napoletana è latina da *talus,* donde deriva anche l'italiano.

F. *dé;* I. *bush;* P. e S. *dado;* T. *Würfel.*

— la sua forma più comune è quadrata, ma si usa anche triangolare, a cetera, a targhetta e simili.

— per la testa di moro di un albero. Vedi **Maschio.**

— o *tampagno* di bronzo, d'altro metallo o di cuoio che si aggiusta nell'interno dell'occhio dei bozzetti per evitare l'effetto dell'attrito.

— a rulli.

F. *dé à galets;* I. *bush with rollers;* T. *die Patentbüchse mit Frictionsrollen.*

— per le calettature, rombicello.

F. *dé, tampon cylindrique;* I. *dowel;* P. e S. *dado;* T. *der Dübel.*

— il quadrato di metallo in mezzo al quale è il foro pel quale passa il pernio della puleggia a fine di rendere più agevole il movimento di rotazione, ed impedire la corrosione.

F. *dé, dez d'un rea;* I. *bush;* T. *die Büchse einer Blockscheibe.*

— qualunque risalto in pezzi da costruzione per innestarli in altri.

— dell'ancora. Vedi **Ancora.**

— per fermare la vite quando à trapassato il legno o il ferro.

Dadotto, dado non molto grosso.

Dagabía o **Dahabía,** s. f., barcone egiziano del Nilo meno riccamente adorno della Canga, ma più grande. ANTINORI, *Viaggio*, pag. 29.

Daglia, *gall.*, per candeletta, straglia.

Dagon, s. m., idolo fenicio con torso umano ed estremità in forma di pesce.

Dahabía. Vedi **Dagabia.**

Dak, s. m., naviglio di forma molto fino usato alla foce del Gange. Lungo 50 piedi, largo 9, con due alberi e coperto. Le estremità sono simmetriche e senza curve entranti.

F. e I. *dak* e così P. e S.

Dalton (legge di). Vedi **Berthollet.**

Daltonismo, il difetto dell'occhio che impedisce di distinguere perfettamente i colori. Si disse così dal celebre fisico e chimico inglese. La perfezione della vista nella Marina è importantissima, specie nelle segnalazioni notturne. *R. M.*, 1879, I, 599.

Damiere, s. m., sorta di grande anello oceanico. (Linn. *Porcellaria Capensis*). BOTTA, *Viag.*, I, 43.

Danaidi, figlie di Danao. La favola che fa Danao re del basso Egitto e poi fondatore di Argo (circa il 2000 a. C.) pare che accenni prima allo stabilimento di una colonia egizia in Grecia, e quindi ad una spedizione militare marittima nello stesso luogo a quanto sembra, sotto il velo della favola per ristabilire la detta colonia. In somma sono fatti indicanti antichissime relazioni marittime tra l'Egitto e la Grecia.

Dandolo, corazzata, una delle quattro grandi corazzate, opera del Brin, mirabilissime nel tempo in cui furono costruite.

— anche una corvetta austriaca. *R. M.*, 1880, II, 636.

— pontone, caserma austr'ungarico. *R. M.*, 1883, III, 241.

Dandolo *Enrico*, doge di Venezia, uno dei capi principali della quarta Crociata. Il 1204 conquistò Costantinopoli ove morì il 22 luglio dell'anno seguente.

Danneggiare, v. a., deteriorare, scemare di pregio alcuna cosa. I nostri antichi usarono magagnare e magagna, in luogo dell'arabo *avaria* ed *avariare*, termini barbarici che sarebbe ora di cacciare dal nostro vocabolario. *Danneggiante*, p. pr.; *danneggiato*, p. ps. *Danneggiamento* il danneggiare.

Danno, s. m., avaría.

Bas. lat. *damnum;* Sic. e M. *dannu.*

Dara, s. f., ponte posticcio sul naviglio. Vedi **Pagliolo** di mezza stiva.

— l'abete e gli altri attrezzi di riserva. Vedi **Droma.**

I. *booms, spare masts and yards.*

Dardanelli nome dato da prima alle due città: Bovalli-Kalessia e Nagara-Barum (nel luogo di Sesto e di Abido), la seconda delle quali è nell'antica Dardania, donde i castelli presero il nome. Oggi quelle due cittadine si chiamano gli antichi Dardanelli e questo nome è dato a Kilidh-Bahr e Sultanié-Kalessia, dette pure castello d'Asia e castello d' Europa.

— così vennero chiamati anco i castelli di Lepanto. SANUDO, *Diario*, III, 499.

— infine questo nome si dette a qualsiasi forte. « Solo mantien la rôcha, e con gran prestezza faceva far do dardanelli uno a la punta di S. Nicolò, l'altro di là *(sul Golfo di Lepanto).* SANUDO, *Diario*, III, 30. « Et fato do dardanelli come ho scrito, qualli si lavorava in furia. » Id., ib., pag. 40.

— pel canale di Gallipoli, l' antico Ellesponto.

— piccoli Dardanelli talvolta si dissero quelli di Lepanto.

Dardani, popolo della Troade, colonista e pirata.

Dardo. Asta di ferro lunga 80 cent. la cui estremità à la forma di una lancia, sopra la quale àvvi due alette di ferro mobili che aprendosi impediscono che il ferro lasci la preda. Il *dardo* à all'estremità superiore un'asta di legno lunga m. 3 circa. Serve per la pesca delle balene e dei delfini. Vedi **Delfiniera** e **Fiocina.**

Dare, v. a.

F. *donner;* I. *to give;* P. e S. *dar;* T. *geben.*

— abbrivo. Vedi **Abbrivo.**

— addosso ad una nave, ad una squadra. Vedi **Investire.**

— assalto. Vedi **Assalire.**

— alla banda un naviglio per carenarlo. Vedi **Abbattere.** Se pel vento o per lo stivamento il naviglio inclina più da un lato che dall' altro.

— *latus*, offrire, presentare il fianco al vento, alle onde. VIRG. *Æn.*, I, 103: tum prora avertit et undis Dat latus.

— battaglia, attaccare il conflitto. Vedi **Battaglia.**

— calumo, Vedi.

G. *dô quarte.*

Dare in dietro, sciare.

F. *mettre en arrière;* I. *to back the engines;* T. *zurückschlagen.*

— la muta, alla guardia, alla stazione.

F. *relever;* I. *to give a spell;* T. *ablösen.*

— rimorchio, rimorchiare.

G. *dâ ô remorco.*

F. *donner une remorque;* I. *to take in tow;* T. *in's Schlepptau.*

— un salto, lascare, allentare.

F. *choquer, donner un choc;* I. *to surge, to check.*

— in seno, arrenarsi.

F. *donner sur un banc, toucher le fond;* I. *to take the ground;* T. *auf Grund gerathen, kommen.*

— *a stiva* G. Vedi **Stiva.**

— in terra, approdare.

F. *donner de bout à terre, donner à la côte;* I. *to run ashore;* T. *an Land, auf den Strand laufen.*

— le vele al vento, salpare.

L. *vela dare ventis, notis.*

F. *donner les voiles;* I. *to spare the sails;* T. *die Segels vorgeben.*

— la voga, cioè dare il tempo del vogare.

Dar la muta. Mettere sentinelle, vedette, scolte, piantoni.... in luogo di altre che abbiano terminato il proprio servizio, onde ognuno abbia a vicenda la propria parte di lavoro e di riposo.

Dicesi anche di una guardia che monta di servizio cambiando la precedente che resta di comandata.

— volta ai canapi, abbittare. Roffia: legare.

G. *dâ votta.*

Fr. *tourner;* I. *to belay;* T. *belegen.*

— volta ferma, legatura ferma.

F. *amarrer;* I. *to make fast;* T. *fest geben.*

— la poppa al nemico, volger le spalle ad esso, fuggire.

F. *tourner le dos;* I. *to run for it;* T. *vor dem Feinde fliehen.*

— fondo, gittar l'ancora in mare.

L. *anchoram jacere;* G. *χαλᾶν ἄγκυραν.*

F. *donner fond, mouiller;* I. *to cast anchor, to let go;* P. e S. *dar fundo;* T. *den Anker fallen lassen.*

— il fuoco ad una nave, vale bruciarla.

Dare nella battaglia, assalire la parte mediana di un'armata che sia in ordine di combattimento.

L. *in mediam aciem ire, vel impellere.*

— pratica, conceder pratica, alle mercanzie, alle navi, alle persone, dare libero passo.

L. *liberum commercium dare.*

F. *donner pratique ;* I. *to give a free intercourse ;* P. *pratica ;* S. *platica ;* T. *die Routine.*

— il segno, indire la battaglia.

L. *dare signum ;* Gr. *κατασείειν.*

Darsena, s. f., parte più riparata e riposta degli Arsenali e dei Porti, ove si restaurano e svernano o stazionano i navigli particolarmente da guerra. Dall'arabo. Vedi **Arsenale.**

L. *angiportum vel angiportus.*

Fr. *darse, darsine, bassin ;* I. *wet dock ;* P. *doca ;* S. *dársenu ;* T. *das Aussendock.*

— di armamento.

F. *darse d'armement ;* I. *fitting-out-basing ;* T. *das Ausrüstungsdock.*

— di fiume.

F. *darse de rivière ;* I. *dock of a river ;* T. *das Flussdock.*

— di acconcio.

F. *bassin de radoub ;* I. *graving-dock ;* T. *Trockendock.*

— esterna.

F. *darse extérieure ;* I. *outer dock ;* T. *das äussere Dock.*

— interna.

F. *darse intérieure ;* I. *inner dock ;* T. *das Binnendock.*

— idrostatica.

F. *bassin sec hydrostatique ;* I. *hydrostatique ;* T. *das hydraulische Hebedock.*

— naturale, insenatura sicura alle navi, che non ebbe bisogno di lavoro artificiale per servire all'uopo.

— è regia per le navi da guerra e le navi private del Principe, è mercantile e privata.

Darsina, per darsena.

Darsinale, per darsenale, arsenale.

Dascino, s. m., che nei *Doc. tosc.* 47, si legge Adascino, l'aiuto del mastro d'ascia, idiot. per ascino.

Dattero, s. m., di mare, mollusco bivalve (*Mytilus, lythophagus*

Pholades) trafora gli scogli, vi si annida e vi cresce. Di sapore squisito, Chiamasi anche balano e folada.

G. *dàttao de mâ ;* V. *dátolo.*

F. *datte, pitaut ;* I. *long boring-shell ;* T. *die Dattelmuschel.*

Dattilio. Vedi **Dactilio.**

Datu, s. m., vento occidentale nello stretto di Gibilterra molto salubre.

I. *datoo.*

Dau, s. m., naviglio del littorale del Malabar, da 100 a 400 tonnellate.

F. e I. *dow ;* P. e S. *dau.*

Davanti, la prora. Il vento gira per davanti.

Debarcadero, spagn. Vedi *Sbarcatoio, Scalo.*

Debito, s. m., marittimo.

F. *emprunt à la grosse aventure ;* I. *bottomry loan ;* T. *die Botd mereischuld.*

Debole, add. c., di membratura, di naviglio mal costruito, non solidamente, o perchè non è abbastanza caricata o perchè male stivata, e quindi manca di stabilità e sbanda più che non dovrebbe per l'impulso del vento anche moderato.

F. *faible d'échantillon ;* I. *light timbered ;* T. *Schwach gebaut.*

Debordare, gallic., allargarsi, allontanarsi, da una nave o dalla terra.

— una vela, lasciarne o filarne le scotte.

— i remi. Vedi.

— una nave, sfasciarla, demolirla, scommetterla.

Decadere. Vedi **Derivare.**

Decanea, s. f., squadra di dieci navi.

Gr. *δεκαναία.*

Decascálmo o **Deciscalmo,** add., di naviglio a dieci scalmi o remi. *Tribus actuariolis decemscalmis,* CICER., *Att.,* XVI, 13.

L. *decemscalmus ;* Gr. *δεκασκαλμος.*

Decastico, add., naviglio di dieci ordini di remi.

G. *δεκάστιχος.*

Decembolo, s. m., rostro a dieci punte o decirostro.

G. *δεκέμβολον ;* L. *decembolus.*

Decere, Decera, o decireme, s. f., nave da guerra a dieci ordini di remi. Alcuni insigni uomini di mare, tra i quali M. Jurien de la Gravière, credettero impossibile la costruzione di una

nave con dieci ordini di remi sovrapposti. Eppure non se ne può dubitare tanto è concorde la testimonianza dei più grandi scrittori di Grecia e di Roma, alcuni dei quali furono nello stesso tempo comandanti di armata. Che fosse ardua la costruzione di siffatte complicatissime navi, che fosse difficile mandare all'unisono tanti rematori è fatto testimoniato dagli stessi antichi. Vedi CORAZZINI, *Stor. della mar.*, Doc., t. I. Della ricostruzione imaginata da lui ed esposta all'Istituto di Francia, M. Jurien de la Gravière dichiarava:

« Les hommes du métier pourront accepter ou contester les solutions de M. Corazzini, mais il faut convenir qu'il nous donne des proportions acceptables: une longueur (12 m. 40 pour la décère) inférieure à celle des avirons dont on faisait usage dans les galères du moyen âge (15 m.) » *Comptes-rendus*, t. CIII, pag. 35, 1886.

L'insigne nostro ingegnere navale comm. G. Pullino scriveva su questo stesso tèma al Corazzini il 28 giugno del 1885: « Le sue osservazioni le trovo molto assennate e il metodo di distribuzione (dei rematori) da lei proposto *è razionale e praticamente fattibile.* » È la prima volta che su questo soggetto si trovarono d'accordo un illustre architetto navale e un archeologo navale.

La decere è citata da Polibio, da Dione Cassio, Diodoro, Plinio, Svetonio, Orosio. Le decere alle battaglie di Marsilia e d'Azio.

G. δεκήρης; L. *deceris*, vel *decemremis*.

Decireme. Vedi **Decere.**

Deciremis. Vedi **Decere.**

Deciscalmo. Vedi **Decascalmo.**

Declinare, v. intr., allontanarsi da un punto, da una linea, dalla via.

Declinazione, s. f., l'arco di un grande cerchio della sfera, compreso tra l'astro che si osserva e l'equatore.

— di un quadrante verticale, è quella che gli manca di gradi per guardare direttamente uno dei punti cardinali.

— degli atomi, movimento obliquo da Epicuro attribuito ad essi per ispiegare il loro incontrarsi ed evitare la difficoltà che presenta il movimento rettilineo imaginato da Democrito.

— della bussola o magnetica è l'angolo che l'ago calamitato fa

nel piano orizzontale col meridiano. Essa è orientale ed occidentale. Vedi **Grecheggiare** e **Maestreggiare.**

F. *déclinaison;* I. *declination;* P. *declinação;* S. *declinacion;* T. *declination.*

Declinazione (linea senza declinazione) quella del meridiano quando con esso coincide l'ago magnetico.

— (circolo di).

— (variazione di) nello spazio, la mutazione di valore e di segno, nella direzione dell'ago alle diverse longitudini.

La variazione della declinazione, la quale si produce nello stesso luogo coll'andar del tempo, non fu riconosciuta definitivamente che nel 1634 da Enrico Gellibrand a Londra: confermata da Pietro Gassendi nel 1649.

La declinazione dell'ago magnetico fu osservata primieramente dal Colombo nel suo primo viaggio in data del 9 settembre 1492.

Decorazione, insegna onorevole, data agli ufficiali e marinai, da portarsi sul petto o al collo, come collari, croci, medaglie, gran cordoni, meritati per fatti di bravura in guerra. Talvolta sono dati collettivamente anche ai navigli.

Decumano, add., flutto decumano dicevano la decima ondata che è maggiore delle nove precedenti e delle nove seguenti. L'adoprò il SEGNERI, *Crist. istr.*, 1, 16, 4; e OVIDIO:

Qui venit hinc fluctus supereminet omnes;
Posterior nono est, undecimoque prior.

Talvolta stando sul lido, dopo un certo numero di ondate, che presso a poco sono dieci, se ne vede una che avanza dilagando più delle altre, facendo quindi anche più rumore, questa è quella che i Latini chiamarono *flutto decumano.*

G. τρικυμῖα.

Deda. Vedi pl. deta, dita, diti. Un dito era la sesta parte del piede veneziano.

Dedalo, cretese, secondo altri ateniese, meccanico e scultore, si vuole inventasse varii strumenti come la sega e la scure; e pure gli alberi e le vele delle navi. Si narra che fabbricasse il Labirinto a Minosse re di Creta, ove questi poi lo rinchiuse, per avere favorito gli amori di Pasifae moglie del Principe. Fuggì con Icaro figlio di Minosse, il quale naufragò presso l'isola e nel mare che presero da lui il nome: *Icarus Icariis nomina*

dedit aquis. Dedalo si recò a Cuma ove costrui un tempio ad Apollo, poi in Sicilia presso Cocalo, il quale prima bene lo accolse, ma poi, temendo una guerra da Minosse, lo fece uccidere.

Che c'è di vero nella leggenda di questo singolare ingegno, che fu ad un tempo scultore, meccanico e ingegnere civile e navale, e visse al tempo di Minosse, ossia nel XIV secolo a. C.? Inventore degli alberi e delle vele egli non fu certamente; forse aggiunse un albero e qualche vela di più che sino allora non usassero in Grecia, se pure non ebbe sentore di ciò che praticavasi già nella Fenicia e nell'Egitto favorito dal Principe che dette così grande aumento alla marina cretese.

Certo Dedalo fu e passò per uomo di straordinario ingegno per tutte le età sino a noi e *dédala* o *dedálea* dicesi tuttavia l'eccellenza nell'arte, come puoi vedere nei nostri grandi Poeti. Vedi DANTE, *Inf.*, XXIX, 116; ARIOSTO, *Fur.*, XXXIV, 53; TASSO, *Gerus.*, XII, 94, ecc., ecc.

Deducere naves, classes. CESARE, *B. G.*, 7, 60 e altrove; *B. C.*, 2, 3; LIVIO, 41, 9; 36, 41; VIRG., *Æn.*, 3, 71.

Dissero anche *trarre*, vedi.

L'uso di tirare a terra le navi perdurò lungamente. Negli *Annales Januens. Mon. Germ.*, t. XVIII, pag. 66: « I Pisani tirarono in Provenza molto addentro in terra le loro navi. »

L. *deducere;* G. καθέλκεω.

Dedurre le navi, o il navile significò presso i Romani tirar le navi in mare dalla terra ove le tiravano sia quando ponevano il campo navale, sia durante l'inverno, o per metterle in mare dagli arsenali e dalle celle, o per qualsiasi altra ragione. LIVIO, 41, 9: « (iussae) decem quinqueremes naves, si deducere ex navalibus vellet. » CESARE, *B. C.*, 1, 36, 2: « Onorarias naves, quas ubique possunt, deprehendunt atque in portum deducunt. » CESARE, *B. G.*, V, 2.

ORAZIO, *Od.*, I, 4, 1:

Solvitur acris hyems grata vice veris et Favonî,
Trahuntque siccas machinae carinas.

Descrizione che si completa con ciò che dice VALERIO FLACCO:

Puppem humeris subeunt et, tento poplite, proni
Decurrunt, intrantque fretum.

Raramente adoperarono *deducere* per *Subducere*, vedi.

Defilare, v. n., l'andare delle milizie, a manipoli, centurie, schiere, ecc., le une dietro le altre, e così delle navi. *Deflamento* il defilare; *defilante* p. pr.; *deflato* p. ps.

G. *deflâ;* V. *deflar.*

F. *défiler;* I. *to defile;* P. *desflar;* S. *deflar;* T. *defiliren.*

Deflusso, s. m., il flusso che torna indietro dopo aver battuto sulla riva, su di uno scoglio od altro.

L. *defluxus, defluxio.*

F. *jusant;* I. *ebb,* or *ebbing;* P. *refluso;* S. *reflujo;* T. *ebbe.*

Degágna o **Decagna,** specie di rete da pescare anguille e pesci, simile al graticcio o gradella. È lunga e larga e gittasi nel fondo delle valli o paludi, e strascinasi un pezzo e poi si trae fuori con la preda.

L. *decagna.*

Degradare, v. a., togliere il grado militare. Vedi **Codice penale.**

Del credere, frase italiana, rimasta all'inglese sino allo Smith almeno, per indicare un tanto per cento sopra un carico, sotto particolari circostanze di fiducia. Ed anche la commissione sotto la quale i sensali talvolta garantivano all'assicurato la solvenza dei sottoscrittori.

Delegazione, s. f., di Porto, ultima suddivisione di una Provincia marittima.

F. *office du port;* I. *harbour attendant office;* T. *die Hafendelegation.*

Deletto, s. m., per leva de'soldati. Segret. Fior., *Discorsi:* « Intendendo il Senato romano come la Toscana tutta aveva fatto nuovo deletto per venire ai danni di Roma. »

L. *habere* vel *agere delectum.* CESARE.

Delfiniera, s. f., fiocina ad alette mobili per la pesca dei delfini ed altri cetacei minori.

I. *harpoon.*

— l'asta sotto la testa di moro del bompresso, che serve a dar quartiere agli stragli di flocco e controflocco.

I. *dolphin-striker.*

Delfino, s. m., cetaceo che vuolsi amico dell'uomo narrandosi che i delfini salvassero persone, ma l'uomo li uccide anche senza bisogno. Quando, seguendo i navigli, guizzano fuor dell'acqua, dicono indichino prossimo temporale, onde l'ALIGHIERI, *Inferno,* XXI, 21:

Come i Delfini, quando fanno segno
Ai marinar coll'arco della schiena
Che s'argomentin di salvar lor legno, ecc.

L. *delphino, inis*, e *delphinus;* G. δελφίς, ῖνος.

Il delfino inseguendo il pesce rimonta il fiume Po fino a 20 chilometri e più dal mare. *Capitaneria. Porto di Venezia.*

G. *derfin.*

F. *dauphin;* I. *dolphin;* P. *delphine* e *delfin;* S. *delfino;* T. *der Braunfisch.*

Delfino, ciascuna delle due o tre coppie di bracciuoli posti al tagliamare per fermarlo solidamente alla ruota di prua, perché si facevano a figura di delfini.

I. *cheek knee* or *cheeks.*

— dicevansi, per la stessa ragione, le maniglie dei pezzi.

— Costellazione boreale.

— specie di rostro mobile, maneggevole, composto di una grossa trave con testa ferrata e rotonda, che sospeso al corno di un pennone, sollevandolo e abbassandolo, serviva a fracassare il fianco dei navigli nemici. Vedi la figura in Corazzini, *Atlante*, tav. LXXXIX, ricavata dalla descrizione degli antichi scrittori. Non pensarono bene all'officio del delfino quelli che lo imaginarono cuneiforme. Vedi Tucidide, VII, 41, e *Scoliaste*, Aristofane, *Cavalieri*, 759.

— Si dice nella leggenda che il delfino à la coda disposta nel senso diverso degli altri pesci, perché avendo vinto in velocità il sole e la luna e di ciò vantandosi, gli astri pregarono Nettuno a castigare il delfino; e Nettuno, deferente alla volontà del sole e della luna, gli inclinò la coda nel senso orizzontale. Si rinviene grafito nei bronzi etruschi di Offida (provincia di Ascoli Piceno) vedi la favola dei Tirreni riferita da Ovidio, *Metamorfosi*, lib. III.

— nome che primieramente avevano i signori del Delfinato in Francia, dall'ornato in forma di delfino, che molti di essi solevano apporre sull'elmo. Quindi fu titolo del Principe ereditario di Francia, allorché il Delfinato passò alla Corona.

— (grande) si chiamò il primogenito di Luigi XIV di Francia n. il 1661 e premorto al padre nel 1711.

— (secondo) Luigi figlio del *grande* delfino, n. nel 1682, premorto all'avo nel 1712.

Per il primo di questi venne fatta l'edizione dei classici latini detta perciò *ad usum Delphini.*

Delfino (*delphinium*) porto sul lido orientale dell'isola di Chio. A nove chilometri di questa città è il monte ***Epos*** sul quale, secondo gli antichi, Omero si recava a recitare i suoi versi. Questo luogo à tuttora il nome di: *Scuola di Omero.*

Delia, s. f., una delle navi sacre degli Ateniesi antichi, della quale servivansi per mandare a Delo le Teorie o deputazioni sacre o per affari urgenti di Stato. Perciò Suida ed altri la chiamano anche *Teorida.* ULPIANO, *Scoliaste* di DEMOSTENE, assevera che le navi degli Ateniesi erano due sole: la *Delia* detta anche *Paralia* e la *Salaminia.* Credo che lo *Scoliaste* erri, poi che i nomi stessi indicano due diversi uffici, come sono dagli storici determinati. Vedi **Salaminia** e **Navi sacre.**

Delineare, rappresentare con linee. *Delineatore,* chi delinea. *Delineatura* o *Delineazione,* effetto del delineare.

Delinearsi, ver. rifl. Le prime linee di oggetti che si vedono apparire da lungi sul mare; le prime creste dei monti quando si scorge la terra, le tinte oscure di un maroso, la punta delle vele di una nave, ecc.

Delo nell'isola omonima delle Cicladi, fu il maggiore emporio del mondo, mentre fu centro della lega marittima di Atene, sede del celebre oracolo di Apollo e deposito del denaro dei principi e dei privati nel suo tempio famoso dello stesso iddio. FESTO in *Minorem Delium.* Vedi **Delia.**

Delo Minore. Puteoli, vedi **Pozzuoli.**

Delta, s m , nome dato dai Greci al territorio compreso tra i rami del Nilo e il mare, perché triangolare, come la loro lettera Δ (*delta*). Il ramo atrabitico divideva il *Delta* egizio in due: il gran *delta* a P. e il *piccolo delta* a L.

In seguito si dette questo nome ad ogni territorio triangolare compreso tra i diversi bracci di un fiume e il mare.

Dematare, gall. per disalberare.

Demergere, v. a., affondare, sommergere. Part. pr. *demergente;* p ps. *demerso.* — Parte Liburnicarum demersa, SVETONIO, *Aug.*, 17 PLINIO, 33, 1, 2.

L. *demergere;* G. καταδύω.

F. *submerger;* I. *to draw;* P. *submergir;* S. *sumergir;* T. *eintauchen.*

Demesi, s. pl. V. Vedi *Caricammezzo.*

Demezzo. Vedi **Dimezzo.**

G. sottintendi carico.

Demittere in aqua remos, mettere nell'acqua i remi. Altri usò *mergere*, vedi.

Demittere antennas.

Demitti armamenta, abbassare le vele e le antenne. SENECA, *Ben*, VI, 15.

Demolire, v. a., un naviglio, disfarlo, sfasciarlo perchè vecchio o guasto, inservibile. *Demolente* p. pr. *demolito* p. ps. e add. *Demolizione*, s. f., il demolire, l'atto del demolire. Gli antichi Veneti dicevano: *mandare al maglio.*

F. *demolir un navire;* I. *to demolish a vessel, to pull down;* P. *demolir un navio;* S. *demolir un navio;* T. *ein Schiff abbrechen.*

Dendrofilla, s. f., specie di polipo.

L. *dendrophillia;* G. δενδροφυλλια.

F. *dendronote arborescent;* I. *dendraphyllia;* T. *die baumkoralle.*

Dendróforo, s. m., maestro d'ascia.

G. δενδροφόρος; L. *dendrophorus.*

Deneb splendida stella *alfa* della costellazione del Cigno o Croce boreale, ben conosciuta come stella nautica per eccellenza.

Denodare, v. a., snodare; poco usato. È piuttosto della lingua letteraria. Vedi **Sciogliere, Snodare.**

Densimetro a mercurio per la polvere da guerra, completo.

Densità, s. f., di caricamento o gravimetrica, quoziente del volume in cui brucia la carica, espresso in decimetri cubi, per il peso della carica di polvere o di esplosivo, espressa in chilogrammi.

F. *densité de chargement;* I. *the ratio of the bulk of the charge to the number of cubic inches of the space in rear of the projectile;* T. *die Dichtigkeit der Ladung.*

Dentale. Vedi *Dentice.*

Dentalio, s. m., specie di conchiglia.

L. *dentalium.*

F. *dentale, tuyan de mer, etui testacé;* I. *tooth shell, dentale;* T. *der Meerzahn.*

Dentare, v. a., addentare. CRESCENZIO, 31: « Queste trincarine

vanno inchiodate sopra i contovali et late, et vanno dentate dando luogo ai colli delle late, quali essendo fuor del corpo del vascello et alzandosi, escono per il dente del contovale di fuori e per il dente che ora si dice trincaria. » *Dentato*, p ps.

Dente, s. m., sporgenze uguali e regolari intorno ad una ruota o qualche pezzo di costruzione, perché l'un pezzo, o l'una ruota s'innestino reciprocamente a comunicarsi il movimento. *Dentato*, add. e p. ps.

F. *dent;* I. *tooth;* P. *dente;* S. *diente;* T. *der Zahn.*

— gl'intagli fatti all'estremità dei pennoni per fissare la legatura estrema dell'antennale della vela e le borose dei terzaroli.

— o gradini quegl'intagli degli affusti dei cannoni sui quali si appoggiano le manovelle per dar leva al pezzo.

— Vedi **Ancora.**

— le sporgenze, fatte ad arte in un pezzo di costruzione per innestarlo con altro quadrato o rotondo.

— (costa o *corba* del) la prima e l'ultima incastrata particolarmente sulla spina (*chiglia*).

— (madiero del) la parte pel tutto, per costa.

— uncino, quello adunco.

— del chiodo, come il barbone. Vedi.

— di lupo o di cane, quelli nelle sporgenze e nei nodi.

— a catena, un seguito di denti.

— talvolta se ne à a rastrelliera o sulle ruote, donde la ruota dentata, per trasmettere il movimento da una parte all'altra, o in senso inverso nelle macchine, e quindi si dicono di canista, di ritenuta, a scaglioni, a scontro.

— palmota, quello snodato che prende, muove e lascia, alternativamente.

Dentellare. Vedi **Addentellare.** *Dentellato*, p. ps.; *dentellatura*, l'acconciatura di un pezzo a denti o con denti.

Dentice, sorta di pesce molto stimato. *Sparus dentex.* V'è un altro dentice, il rosso, detto da Linneo *Sparus hirta.*

G. συνόδους, οντος = *dentato.*

G. *dentexo;* N. *dentese;* S. *dentici;* V. *dental.*

F. *denté;* I. *sea rough;* P. *dentas;* S. *denton;* T. *der Zahnfisch.*

Dentiera, qualunque pezzo di costruzione che abbia una serie di

denti in qualsiasi modo disposti: quindi dentiera dell'argano, delle sartie, del martinello, per trasmettere il moto o fermarlo.

F. *crémaillère;* I. *rack, toothed rack;* T. *die Zähnstange.*

Dentiera di sostegno di un alberetto.

F. *crémaillère d'un mât de perroquet;* I. *ratchbar of a top-gallant mast;* T. *die Sperrstange der Bramstenge.*

Dentro! comando di entrare nel naviglio, di riporre coltellacci, scotte, ecc.

— comando ai gabbieri di portarsi dai pennoni sulla coffa.

— comando di combattimento per rientrar nel quadro sul ponte del naviglio o simili.

F. *rentrez;* I. *inside, lay in;* T. *legt ein.*

Denunzia, s. f., dichiarazione che debbono fare i padroni di navigli alle dogane del loro carico nel tempo prescritto dai regolamenti.

F. *déclaration;* I. *denonciation;* P. *denuncia, denunciaçao;* S. *denunciacion;* T. *declaration.*

Deperimento, s. m., stato di decadenza, peggioramento, deterioramento del naviglio e delle mercanzie sullo stesso caricate.

F. *dépérissement;* I. *damage of goods;* P. *deperecimento;* S. *deterioracion;* T. *die Bescadigung der Güter.*

Deposito, s m, luogo dove vengono riposti attrezzi od altro necessari alla guerra e le cose ivi depositate. Vedi **Magazzini, Fossa, Giava, Oploteca, Scevoteca, Armamentario.**

F. *magasin;* I. *store room, binn, magazine;* P. *paioe;* S. *pañol;* T. *depôt.*

— il luogo ove si aduna il supplemento dell'esercito e dell'armata.

— chiamavasi un tempo l'insieme delle donne e dei figli dei marinari e soldati di lontana spedizione, ai quali erano assegnati i viveri, in Venezia.

— delle vele.

F. *soute à voiles;* I. *sail-room;* P. *paioe de velas;* S. *pañol de velas;* T. *das segeldepôt.*

— del pane.

F. *soute au pain;* I. *bread-room;* P. *paioe do pan;* S. *pañol del pan.*

— o dispensa dei viveri, dispensa.

F. *soute aux vivres;* I. *the old for provision;* P. *paioe de muniçoes de boca;* S. *pañol de vitualas;* T. *proviantdepôt.*

Deposito della polvere o S. Barbera.

F. *soute aux poudres;* I. *magazine, ou power room;* S. *de pólvora.*

— del biscotto, della carne salata, del vino e degli spiriti.

— del calafato, del carpentiere, del nocchiere, del capo di timoneria, del capo cannoniere, dei macchinisti.

— o pozzo o cassone delle catene.

F. *puits à chaînes;* I. *chain locker;* P. *paioes das amarras;* S. *pañol de cadenas;* T. *der Kattenkasten.*

— dei rispetti o delle riserve.

F. *soute aux rèchanges;* I. *the boat swain's store-room;* P. *paioe de sobre salente;* S. *pañol de respeto;* T. *Reservedepôt.*

— del vestiario.

F. *dépôt des effets d'habillement;* I. *dothing room;* P. *paioe do fardamento;* S. *pañol de fardamento:* T. *das Montursdepôt.*

Depressione, s. f., dell' orizzonte, abbassamento visuale al disotto dell' orizzonte vero.

— apparente. Per calcolare la depressione apparente $T_2 O h = i$ osserviamo che essa è uguale alla depressione vera $T O h = C$ meno la refrazione terrestre $T O T_2 = \alpha C$, per cui sostituendo a C il valore trovato:

$$i = \frac{1 - \alpha}{sen\, 1''} \sqrt{\frac{2e}{r}}.$$

Dando ad r e ad α i loro valori medii, si costruiscono le tavole che dànno i in funzione di e.

F. *dépression;* I. *depression;* P. *depressão;* S. *depresion;* T. *die Depression.*

— ciclonica, la perturbazione prodotta dai cicloni.

— angolo di depressione, angolo verticale, che forma la visuale diretta alla punta degli alberi di un altro naviglio, per ragione della inclinazione degli alberi.

Depressionometro, s. m., piccolo apparecchio per valutare la depressione dell' orizzonte.

F. *dépressiomètre,* che il Littré dice mal composta: da *dépression* e *mètre,* in francese; ma se dal latino *depressio,* allora sta. I. *depressiometre;* P. e S. *depresiometro.*

Depresso, add., dicesi dell' orizzonte più basso che il piano orizzontale tangente alla terra nel punto della situazione dell' os-

servatore; e dell'astro che si trova sotto quel piano, prima di salire e dopo il tramonto, anzi quando per effetto della refrazione apparisce il tutto o una parte di esso.

F. *déprimé;* I. *depress;* P. *depresso;* S. *depreso.*

Deprimere, v. a., colare a fondo. « Multas naves, complures deprimit. » C. Nep., *Con.*, 4.

Deptford, città marittima d'Inghilterra (Kent) confluenza del Tamigi con la Ravensburne, a nove chilom. A. L. di Londra, con la quale oggi è congiunta. Cantieri, scali di costruzione, bacini, magazzini, ospizio pei sotto ufficiali di marina, pei piloti e le vedove loro. Si dice che Pietro il Grande vi lavorasse alla costruzione delle navi da semplice operaio nel 1698.

Deriva, s. f., come arrivare significa andare, giungere a riva, così derivare vale allontanarsi dalla riva o dal punto di partenza, e in questo caso, dalla linea di navigazione prestabilita, per causa estranea, come corrente aerea o marina. La deriva è dunque l'allontanarsi dal rombo prestabilito alla navigazione.

Si trova anche al maschile derivo o dirivo. *Crusca.*

F. *derive;* I. *drift;* P. e S. *deriva;* T. *die Abrift.*

— (angolo della), quello che il diametro maggiore della nave fa col rombo o con la linea di via prestabilita.

— (ale di) sono tavolati di figura ovale più larghi ad una estremità e meno all'altra, delle quali si servono alcuni navigli olandesi andando alla bolina. Si à un'ala per ciascuna banda del naviglio, mobile intorno ad una caviglia fermata sul fianco, che passa per la parte più stretta della figura ovale. Si cala in acqua l'ala di sottovento contro la deriva, onde la nave regga di più alla vela. La larghezza di queste ale è la metà della loro lunghezza, e la loro grossezza in alto è doppia di quella delle tavole del fasciame.

L'ala di deriva corrisponde alla tavola che si mette sotto vento alle piccole barche, per avere la voga più libera, e senza che la barca sbandi e derivi troppo. I Veneti la dissero: *Zanca.*

F. *semelles de derive;* I. *See boards.*

— In deriva, dicesi di naviglio che deriva.

F. *en derive;* I. *a-drift;* T. *treibend.*

— Andare in deriva, essere trasportato dalla corrente. V. cadere alla *roncia.*

Deriva (alla) è soggetto ogni naviglio che naviga sopra corrente, così a vela come a remo, e massimamente i vapori, sui quali assai più dello scarroccio può la deriva.

— la deriva in alto mare, mancando ogni punto fermo di paragone, non è sensibile né visibile.

Avere un quarto di deriva, quando la via del naviglio si allontana dalla direzione della spina o carena (*chiglia*) di una quarta di vento.

Derivare, v. intr., essere trasportato dalla corrente o dal vento, oltre il rombo sul quale un naviglio cammina, ossia discostarsi e fare un angolo più o meno grande sulla linea prestabilita di navigazione.

G. *derivâ ;* N. *derevare ;* G. *derivâ ;* V.

F. *deriver ;* I. *to make leeway ;* P. e S. *derivar ;* T. *treiben.*

Derivazione, s. f., l'atto del derivare.

F. *dérivation ;* I. *drift ;* P. *deriva ;* S. *derivacion ;* T. *die Seitenabweichung der Langgeschosse.*

Derivo. Vedi **Deriva.**

Derivometro, s. m., strumento per misurare sulla carta l'angolo della deriva. Non è da confondersi col Grafometro, che misura l'angolo visibile della scia, nel caso dello scarroccio.

F. *dérivomètre ;* I. *derivometer ;* P. e S. *derivometro ;* T. *der Abtriftsmesser.*

Derno (in), bandiera in derno. Vedi **Bandiera,** p. 307, t. I. Dicesi della bandiera serrata in cima all'albero, per segno di disagio del naviglio che cerca soccorso.

Derotta, s. f. idiotismo dal gallic. *rotta,* per via, cammino. Si à in Falconi, p. 92.

P. e S. *desrota.*

Desalare, v. a., più usitato, dissalare. Vedi.

Desalborar, v. a., V. per *Disalberare.*

Desarboâ, G. desalberare.

Desbandada, V. add. sbandata. « La sua galia era male in ordine per aver combatuto con i nemici, ... desbandada, roto i spironi di prova, brusado diesi banche. » Sanudo, *Diari,* I, 579.

Desbarcâ, G. disbarcare; e n. p. desbarcarse. Vedi *Desbarcare.*

Desbarcadô, G. sbarcatoio.

Desbarco, G. disbarco, disbarcamento, lo sbarcare.

Desbossâ, G. per sbozzare.

Desbragâ, G. sbracare, torre la braca o dalla braca. Vedi *Disbragare.*

Desbroggiâ, G. disimbrogliare.

Descadenâ, G. discatenare.

Descancasciá, G. sconquassare, scommettere opere di legname.

Descancasciâte, n. p., sconnettersi.

Desciavâ, G. dischiavare, trarre un perno confitto nel naviglio per cambiarlo o per altro motivo.

Descommette, G. scommettere, distorcere, togliere il torcimento alle corde per disfarle e ridurle a fili o a cordoni.

Describere, v. a., *milites*, arruolar soldati. E così dissero i Latini: *descriptio equitum peditumque;* leva di soldati a piedi e a cavallo. *Descriptus* per arruolato.

Descritto e derivati. Vedi **Coscritto.**

Desertare, deserzione vedi diserzione, e *disertare.*

G. *desertâ* e *disertâ.*

Deserere, lat. Vedi *Disertare.*

Desferrâ, levare il ferro ossia l'ancora; V. *desferar.* Vedi *Disferrare.*

Desilio, il v. intr. *Desilire de navibus*, prender terra; *in navem*, imbarcarsi.

Desflorir, V. Vedi *Desinferire.*

Desinferire, v. a., il contrario di inferire e d'infunare. Vedi **Distaccare la vela.**

F. *désenverguer*, *deverguer;* I. *to unbend a sail;* P. e S. *desenvergar;* T. *die Segel abschlagen.*

Desmaggiarse, G. dismagliarsi, il liberarsi che fanno i pesci dalle maglie delle reti.

Desmätâ, G. lo stesso che *Dematare.*

Desolino, vento orientale, nell'Adriatico.

Despensê, G. dispensiere.

Desposionaute, s. m., marinaio schiavo. Nome dato agl'Iloti condannati al remo dagli Spartani.

G. δεσποσιοναύτης.

Dessarvolare, N. Vedi **Disalberare.**

Dessiótico, add., che è al lato destro della nave. Donde si vede che i Greci chiamavano, come noi, il *babordo* lato sinistro, e il *tribordo* lato destro.

Destinare, v. a., deputare alcuno ad un fatto, azione o luogo, come porto, stazione marittima, fazione, combattimento. *Destinante,* p. pr.; *Destinato,* p. ps.; *Destinazione,* l'atto del destinare.

F. *destiner;* I. *to destine;* T. *bestimmen.*

Destituire, v. a., privare alcuno di un grado od ufficio. *Destituente,* chi destituisce; *Destituito,* p. pr. da destituire; *Destituzione,* l'atto e l'effetto del destituire.

Destra, s. f., alla destra è posto d'onore, ab antico, nell'ala o corno destro dei navili e degli eserciti si poneva il comandante supremo dell'armata o degli eserciti.

L. *dextra,* G. *δεξία;* F. *droite;* I. *right;* T. *die Rechte.*

— (a)! comando di manovra da farsi a quella parte.

— la parte dell'equipaggio, quando esso è in fila, che sta alla destra della nave sul ponte, coi numeri dispari di soldati.

— per Codetta. Vedi.

— del naviglio che è la destra di chi guarda a prua.

G. e V. *dritta.*

G. εὐώνυμος τοῖχος (*fianco destro*); L. *dextrum latus.*

F. *tribord;* I. *starboard;* P. *estribordo:* S. *estribor;* T. *steuerbord.*

— canapo di ormeggio.

F. *croupière;* I. *shore* or *stern fast;* S. *codera;* T. *das Springtau.*

Destrale, s. m., la guardia dal lato destro del naviglio. I marinari schierati a destra diconsi *destrali* o *dispari,* que' di sinistra *sinistrali* o *pari.* Oggi diconsi con voci straniere *Babordesi* o *Tribordesi.*

Destreggiare; ripetere le operazioni di destra o a destra.

Destrièra, sorta di naviglio, forse pel trasporto di cavalli da guerra. Vedi *Ippego, Ippagogo, Uscere, Portacavalli.*

Destro; add. di braccio, corno, lato, fianco.

— detto di naviglio, destro al timone, alla vela, vuol dire che si governa e maneggia bene, o va bene alla vela.

Desvirà, stornare. La gomena o il viradore o qualunque altro canapo disvira o storna dall'argano, quando esso canapo retrocede invece di avanzare, e l'argano gira per il verso contrario.

Detrudere, v. a., *naves scopulo,* spinger la nave sugli scogli.

Detergere remos, spezzare i remi alla nave nemica col rostro e la ruota di prua della propria nave. Cesare, *B. C.,* I, 25, 58;

B. A., v. 15; Livio, 36, 44; Dione, L, p. 174; Livio, 36, 44: « Et primum ab utroque latere remos detergunt. »

Deteriorare, v. intr. del guastarsi delle cose per qualsiasi causa. Deteriorano le caldaie, le lamiere, i tubi, il timone, l'elica e simili. *Deterioramento,* il deteriorare. *Deteriorato,* p. ps. *Deteriorante,* p. pr.

F. *deteriorer;* I. *to deterior;* P. e S. *deteriorar;* T. *verschlechtern.*

Determinare, v. a., stabilire il termine, il confine, la misura delle cose. Si determina la latitudine, il consumo del carbone, per cavallo indicato e per ora; la posizione di un luogo mediante osservazioni astronomiche e della bussola; si determina lo stato assoluto di un cronometro; la variazione della bussola; la deviazione locale di essa; l'errore istrumentale. — *Determinazione,* l'atto del determinare; determinazione dei danni. Vedi **Danno.**

F. *determiner;* I. *to ascertain;* P. e S. *determinar;* T. *bestimmen.*

Detorquere cornua antennarum, letteralmente far girare, controbracciare le antenne; ma poichè i latini chiamarono antenne ciò che noi diciamo pennoni, in questo caso bisogna tradurre con questa parola:

una ardua torquent
Cornua, detorquentque. Virg., *Æn.* V, 831.
Detorquere proram ad undas pelagi.
Virg., *Æn.*, v. 164.

volger la prora all'alto.

Dettaglio, s. m., *gallic.* per particolari, minutaglie, al minuto, minutame. Lo potremmo dire *ufficiale d'ordine, soprastante, sorvegliante, ispettore* del dettaglio. Dettaglio ormai è passato in tutte le lingue europee.

F. *détail;* I. *detail;* P. *detalhe;* S. *detall;* T. *detail.*

— ufficiale al dettaglio, cioè incaricato dei particolari, delle partite.

F. *officier au detail;* I. *officer of stores.*

Dettaglio del medico navale, del nocchiere o nostromo, del capo cannoniere, del calafato, del commesso pei viveri, del commissario navale, del veliere, del capo di timoneria, del maestro d'ascia.

Deviare, v. a., e intr. della nave che si allontana dalla via o in-

cidentalmente per opera del vento e delle correnti marine, o volontariamente per mezzo del timone. *Deviato*, p. ps.; *deviante*, p. pr.; *deviatore*, chi o che fa deviare.

Deviare, v. intr. il piegarsi del legname in diversi modi.

— il viaggio di via, vuol dire non proseguirlo direttamente, ma far degli scali intermedi contro il convenuto.

Deviamento, s. m., il deviare delle maree o di altra corrente, che favorisce o impedisce il passo in angusti canali.

— spostamento dei pezzi di costruzione ad arte o per difetto, e il curvarsi in direzioni diverse nella loro lunghezza.

F. *dévier de route;* I. *to deviate;* P. e S. *desviar;* T. *ausscheren.*

Deviazione nelle bussole navali. « Di una probabile nuova causa di deviazione in esse bussole prodotta dalle variazioni di temperatura derivanti dalle macchine in azione, è ben noto, ed è perciò che nelle navi moderne la deviazione si determina sempre con i fuochi accesi; anzi, negli ultimi tempi, venne introdotto il metodo di Florian, cioè con le macchine in moto; ma che vi fosse una influenza dovuta al moto della macchina, nessuno, prima d'ora, lo aveva segnalato. » A. VITAL, *R. M.*, gennaio '901, p. 126.

F. *déviation;* I. *deviation of the compass;* P. *desvio, derivagas;* S. *desvio;* T. *die deviation.*

— della bussola; deviazione costante; a L. e P.; quadrantale, data dal quadrante; semicircolare, dei proiettili; laterale, longitudinale; dal punto d'impatto medio; deviazione orizzontale, verticale, in lunghezza di tiro.

« La teoria matematica delle deviazioni dell'ago magnetico della bussola è dovuta a Poisson; in seguito Airy, Smith ed Evans la completarono e la resero di pratica utilità. Le ipotesi su cui Poisson fonda le sue formule sono: 1° che tutto il ferro della nave sia distinto in ferro perfettamente dolce e ferro perfettamente duro; 2° che il magnetismo indotto sia proporzionale alla forza induttrice; 3° che la lunghezza dell'ago sia infinitamente piccola. » LEONARDI CATTOLICA.

— dalla via. « Nelle lunghe traversate oceaniche ed anco nelle brevi può convenire talvolta ad una nave a vapore di deviare dalla via, quando essa sia contrastata da forti resistenze come quelle che sono prodotte da un mare grosso e duro da prora,

da forti venti e correnti dominanti, o per evitare zone procellose, od anche perché dovendo lottare contro le forti resistenze del vento e del mare con un motore di forza insufficiente la nave è obbligata a deviare dalla via per poter far uso della vela. » GAGLIARDI.

Diabatra, s. f., à lo stesso significato che apobatra. Vedi.

Diaccio, s. m., per braccio o clavo del timone, deriva dal greco διάζυξ, che significa baglietto a traverso. In questa forma, che è la più corretta, fu adoperato dal Roffia. Il Guglielmotti la deriva da οἴαξ.

Idiot. *agghiaccio*, *aggiaccio*, *giaccio*.

CRESCENZIO, p. 27: « Il *giaccio* è quel legno, che all'una et all'altra banda lo (*timone*) muove conforme che a banda dritta o sinistra si drizza il vascello. »

Diaeta, s. f., stanza del capitano nelle navi. » PETRONIO, *Satyr.*, XI, 16, CXV, 187.

— e del maestro della nave: « Sub diaeta Magistri. » Ib. ib., c. 11, 187.

Diagometro, s. m., specie di elettroscopio inventato da Rousseau, in cui la pila a secco è adoperata a misurare la quantità di elettricità trasmessa da corpi diversi o per determinare il loro potere conduttivo. — Diagometro del prof. Palmieri.

Diagramma, s. m., linea dell'indicatore del grado della forza del vapore nel manometro.

— (calcolo del).

— dei compressori composti.

— fondamentale.

— dei metacentri longitudinali. *R. M.*, '86, 11, 235.

— di solidità, stabilità ed assetto delle navi. *R. M.*, '95, IV, 492.

Diamante, s. m., Vedi **Ancora.**

— (a) in forma di diamante, come la testa di alcuni chiodi.

F. *diamant;* I. *diamond;* P. e S. *diamante;* T. *diamant.*

Diametro, s. m., una linea retta che passi pel centro di una figura o di un corpo.

Diametri di un albero: al piede, alle mastre (alle gole), alle costiere, alla testa (*varea*), del cilindro motore.

Diametro dell'elica interno ed esterno, del motore, del proiettile, dell'anima di un cannone.

Diametro apparente di un astro.

Diametro della circonferenza descritta dalla nave girando: di rotazione.

Diametro di evoluzione (tattica).

F. *diamètre ;* I. *diameter ;* P. e S. *diametro ;* T. *diameter.*

Diana, s. f., nome del pianeta Venere alla mattina, che i Latini dicevano *Lucifer*, apportatrice della luce o del dì: onde STAZIO disse: « *Tertius auroram pulsabat Lucifer* »; e OVIDIO: « *Undecimus Lucifer.* »

OVID., *Pist.*, Già era apparita l'aurora, etc. e la bella stella Diana, etc.

MOR. S. GREG. Si levi a guisa di vera stella Diana il Redentore.

I Greci la chiamarono φωσφόρος similmente.

Guardia di Diana è quella dalle 4 alle 8.

Tiro di Diana il colpo di cannone che fa il naviglio per annunziare l'alba.

— per l'alba, i marinari dicono: alborata.

— per sveglia; quindi: suonar la Diana coi tamburi o col cannone o con le trombe. Si diceva: batter la Diana, battuta di tamburo che si ripeteva tutte le mattine allo spuntar del giorno ne' porti, negli arsenali di marina, nella nave comandante in una rada; la qual battuta terminava con un tiro di cannone che serviva di segnale per aprire la catena del porto, o altre uscite.

F. *coup de Diane ;* I. *morning, morning watch, morning gun.*

— CALLIMACO, *Inno*, III, 259 la chiamò Λιμενοσκόπε.

I Fenici col nome di Artemide e gli Elleni con l' uno e con l'altro, la fecero spesso Dea protettrice dei loro porti.

Dianomeo, s. m., dispensiere

G. διανομεύς; L. *dispensator.*

Diario, s. m., giornale della nave.

F. *journal;* I. *journal;* T. *Das Tagebuch.*

— di Maury, quello speciale che debbono avere gli ufficiali di marina e i piloti che vogliono contribuire alla compilazione delle carte idrauliche offerte dal Maury direttore dell'osservatorio di Washington. La conferenza internazionale tenutasi a Bruxelles nel 1853 per invito del governo degli Stati Uniti adottò il modello di questo diario presentato dal Maury, e secondo esso dee farsi nella navigazione una minuziosa storia

notando nelle caselle corrispondenti con frequenza le longitudini e le latitudini stimate e osservate, la direzione e intensità dei venti e delle correnti, le variazioni magnetiche, la temperatura e la pressione atmosferica, la forma e direzione delle nubi, i fenomeni meteorologici, lo stato del mare, il peso specifico dell'acqua alla superfice e a diverse profondità, e infine ogni specie di osservazioni che possan condurre allo esatto conoscimento della geografia fisica dei mari.

Questo diario parrà forse a molti una mirabile scoperta degli Americani; tuttavia erano cose che i nostri venivano notando già da molto tempo nei loro viaggi e nei loro giornali. Vedi tra gli altri, PERUZZI, *Viaggio* ms.

Diatomea, s. f., alga unicellulare con membrana silicicata. « Vive isolata e riunita con filamenti. Le membrane silicicate si trovano anche negli strati geologici più antichi, spesso in grande quantità e costituiscono il tripoli o farina fossile. » NANSEN, I, 31.

« Le diatomee abbondano nelle regioni polari in guisa da render l'acqua densa come una zuppa. » DOLLO, 44. Tuttavia si ànno, sebbene più rare, pur nei climi temperati e caldi; ove abbondano le *oscillatorie*.

Diavoletto, s. m., chiamasi in alcuni porti la vela di straglio di mezzana, il gagliardetto, controbelvedere.

F. *diablotoire;* I. *the mizen - top stay - sail.*

Di bolina. Vedi **Bolina.**

Dibordare. Vedi *Debordare.*

Dicasterio, tribunale; il Guglielmotti dette a questa voce il significato di capitana delle triremi.

Dicco, G. VILL., per argine o diga contro la marea.

— bacino di commercio.

Nome particolare dei bacini arginati a gran profondità, dove entrano i bastimenti col favor della marea, e vi restano a galla, anche nel riflusso. (GUGLIELMOTTI).

Dicearchia, la città che i Latini appellarono *Puteoli* e gl'Italiani Pozzuoli; fu arsenale e porto dei Cumani, da prima, poscia sotto i Romani: « Dicharchei portus et litora mundi hospita. » STAZIO, *Silv.*, III, 5, 75, tanto il porto e i lidi suoi erano frequentati. Fu il più grande emporio delle merci più preziose dell'Oriente.

Dichiararsi, rifl. di un vento o di una tempesta, che dopo aver avuto diverse direzioni, alfine ne prende una determinata.

F. *se déclarer;* S. *declararse;* T. *sich erklären.*

Dichiarazione, s. f., fattura, stato, elenco o lista particolareggiata degli oggetti o mercanzie che formano il carico di una oneraria.

— s. f., l'inventario del carico e delle provviste navali che il capitano di un naviglio mercantile presenta al suo arrivo in un porto alle autorità doganali, tanto nel partire quanto nell'entrare nei porti.

F. *déclaration;* I. *report, manifest;* T. *die Declaration.*

— di guerra, motivazione delle ragioni o dei pretesti che inducono alcuno a muover guerra ad un altro.

F. *déclaration de guerre;* I. *declaration of war;* T. *die Kriegserklärung.*

— di abbandono, quando il capitano di una nave reputa di aver tutte le buone ragioni per lasciarla.

— di recesso del contratto di noleggio.

F. *déclaration de résolution du contrat d'affrétement;* I. *notice of withdrawal from the contract of affreightment;* T. *die Erklärung des Rücktrittes vom Frachtvertrag.*

Dicopia, s. f., movimento dei remi a dritta e a sinistra.

— schifo a due remi.

L. *dicopia;* G. *δικωπία.*

Dicopo, add., naviglio a due remi.

Dicroto, s. m., naviglio a due battute di remi e quindi a due ordini di remi, come in ARRIANO, *Exp.*, VI, 5, 1.

G. *δίκροτον.*

Dicrotum, i. n., dicrota et bicrota *Inscript. ap.* FABRETTI, p. 366, n. 122, m. nel FREUND. — CICER., *Att.*, V, 11: ἄφρακτα Rhodiorum et dicrota Mytilenorum habebam; ib., XVI, 4: Domitius bona plane habet dicrota. — *B. Alex.*, 47. ARRIANO, *Exped.*, VI, 5, 1. *Dicroto* equivale a *bireme.* ESICHIO: Διήρης ναῦς ἣν καὶ δίκροτον καλοῦσιν: diere dicesi anche dicroto: con questa differenza che *bireme* vuol dire nave *a due ordini di remi* e *dicroto* a due battute: ossia nell'un caso si considerava il mezzo, nell'altro l'effetto.

G. *δίκροτον* e *δίκροτος.*

Diere, s. f., la bireme dei Latini, polireme a due ordini sovrapposti di remi. Vedi **Bireme.**

L. *dieris* vel *dieres, biremis ;* G. διήρης.

Dietario, nella marina romana dicevasi il dispensiere.

L. *dietarius;* G. ταμίας.

Dietro, o indietro tutto ciò che si riferisce alla poppa.

Difensiva, s. f. (stare sulla), non attaccare.

Difesa, s. f., tutto ciò che serve a riparare da offese di uomini e di cose, una persona o un oggetto, un luogo. Difesa di un porto, di una spiaggia o de la bocca di un fiume, o di un canale: de' fianchi di un naviglio, o de la sua coperta, o de' suoi attrezzi.

F. *défense ;* I. *defence ;* P. *defesa;* S. *defensa ;* T. *die Vertheidigung.*

— del naviglio si fa anche di legno, di corda, di sughero.

— difesa o parascafo, parafasciame, parafianco *(parabordo).*

Difesa, s. f., per alberatura, per boccaporte, paratie, passaggi, ponti, scale ed altro, fasce o fodere a tale effetto. Si fanno di bronzo o di ottone (fuso), di ferraccio, di ferro o di lamiera di ferro, di latta o zinco, di ottone laminato, o di rame, di piombo.

— *costiera* o *delle coste*, propriamente dovrebbe dirsi *littoranea*, perché non si difendono soltanto le coste, ma e più specialmente i lidi aperti, ove è facile lo sbarco delle milizie e delle artiglierie. *Littoraneo* è generico, mentre *costiera* è speciale.

— *navale*, la difesa di un paese poggiata in particolar modo sulle navi da guerra.

— *marittima*, cioè alla riva del mare o sulle acque in prossimità della terra.

— *subacquea*, quella che si fa per mezzo delle mine subacquee, con ginnoti, battelli sottomarini sommergibili, ed altro.

— (lapazze) di ferro per pennoni, ecc., di legno per le bocche a fuoco, per paterazzi, sartie, stragli, ecc. di ferraccio, di ferro, semplice o a cerniera di legno.

— guardalato *(parabordo).*

Diffalcare, intr., Perder cammino per deriva, e farne la stima. Brasca, 17.

Diffalco, s. m., per l'approssimativa sottrazione che i piloti un tempo facevano al cammino del naviglio, per la deriva, prima che la scienza venisse in loro aiuto con le teorie delle correnti.

Differenza, s. f., ciò in che non è eguale o identica una cosa come una idea.

F. *différence ;* I. *difference ;* P. *differença ;* S. *diferencia ;* T. *unterschied.*

Differenza d'immersione, quanto differisce la pescagione della poppa da quella di prora.

F. *différence de flottaison ;* I. *difference of draught ;* P. *differença do calado;* S. *diferencia de inmersion ;* T. *die Achterlast, der Tiefgang.*

Abbiamo la differenza azimurtale, vedi azimut ;

la differenza di livello, di pescagione ;

tra l'alta e bassa marea ; di pressione barometrica per una distanza data (1° meridiano).

— tra il punto stimato ed il punto osservato.

— di vela o di remi, quella fra due navigli.

— di spostamento.

— di longitudine, l'arco dell'equatore tra due paralleli.

— di latitudine, l'arco del meridiano fra due paralleli che dicesi anche differenza B-A.

— Stimata quella di longitudine o latitudine dedotta dalla stima.

— ascensionale, l'arco equinoziale compreso tra qualcuno dei punti cardinali del vero Levante e Ponente e l'orario di un astro che è nell'orizzonte.

— di pescagione o d'immersione di un naviglio, a prua ed a poppa, d'ordinario segnata sulle ruote, dal differenziametro.

F. *difference de tirant d'eau ;* I. *difference in the draught of water ;* P. *differença ;* S. *diferencia ;* T. *die Steuerlastigkeit.*

Differenziametro, la scala metrica segnata sul tagliamare, oppure sulle ruote, per indicare la maggiore o minore immersione, secondo il carico.

— per trovare la differenza dei livelli.

I. *draught of water's gauge breakwater.*

Diffidare, s. a., è dubitare di chi o di checchessia.

Diffida l'ancore, distacca l'ancora dal fianco. Comando che si dà per impedire che l'ancora che si leva non freghi contro la murata e la danneggi.

— la scialuppa, attenti ad accostare. Comando al marinaro, che è armato d'un gancio alla prora della scialuppa, per avvertirlo di esser cauto e pronto onde schivare qualche accidente o contraccolpo nell'avvicinare una nave o la riva.

Diffida del vento. Avvertimento che si dà al timoniere, quando

governa all'orza raso, affinché abbia cura che le vele non isbattano, o di non prendere in faccia.

Diffidare del vento, del mare, delle manovre o d'altro, dubitare di esse.

Diga, o frangionde, potente argine costruito contro la violenza dell'Oceano e della marea. Famose sono le dighe o dune dei Paesi Bassi.

F. *digue;* I. *breakwater;* P. *digue;* S. *dique;* T. *der Deich.*

Dighiacciare, inter. disgelare.

Digny, specie di lancia che si tiene sulla nave, Acton, *Mem.*, I, 29.

Dilagare, a., e intr. dell'acqua che inonda o si distende fuori dei primi confini. *Dilagante,* p. pr.; *dilagato,* p. ps.; *dilagamento,* il dilagare.

Dilatare, a. rifl., dicesi di un corpo che cresce di volume per diverse cause, e più comunemente per azione del calorico. *Dilatato,* p. ps.; *dilatamento,* il dilatare, e così dilatazione.

F. *dilater;* I. *to dilate;* P. e S. *dilatar;* T. *ausdehnen.*

Dilungarsi, rifl. a., del maroso che trovando intoppo nella spiaggia, in banchi od altro, si rompe e la parte maggiore cade e si dilata.

Dimensione, s. f., la grossezza dei vari pezzi di costruzione.

Le misure principali di un naviglio: in lunghezza, altezza, larghezza. Dimensione interna ed esterna, totale o da dritto a dritto.

F. *dimension;* I. *dimension;* P. *demençao;* S. *dimension;* T. *dimensione.*

Dimezzi, V. demesi. Vedi **Caricammezzo.**

Diminuire, intr. e a. lo scemare di quantità, d'intensità, di potere.

— diminuire di fondo l'acqua del mare avvicinandosi alla terra.

F. *diminuer de fond;* I. *to school;* P. *diminuir;* S. *disminuir;* T. *Flach werden.*

— di forza (del vento).

F. *mollir;* I. *to abate;* P. e S. *lascar;* T. *nachlassen.*

— la velocità della nave.

F. *diminuer de vitesse;* I. *to stacken speed;* P. *diminuir;* S. *disminuir;* T. *die Fahrtgeschwindigkeit.*

— le vele, vale serrarne una parte, per diminure il vento o rallentare la corsa della nave.

F. *diminuer de voiles;* I. *to shorten sails, to reduce sails;* P. *dedusir o panno;* T. *mindern.*

Diminuire di carica, scemarla, aprendo il cartoccio.

— si dice del vento quando la sua forza diviene minore; diminuire dell'acqua, di mano in mano che lo scandaglio dà minore profondità.

I. *abating of the wind.*

Dimissione, s. f., o al pl. dimissioni (dare la o le) ritirarsi per qualsiasi ragione da un ufficio. Accettare o rigettare la dimissione.

L. *dimissio;* F. *démision;* I. *dimission;* P. *demissão;* S. *demision;* T. *der Abschied.*

Dimittere, s. a., antennas, calar le antenne o i pennoni: dimittere pedem veli, lascare una scotta.

Dimostrazione, s. f., alla tattica, fare una finta mossa per ingannare il nemico.

— spiegare delle forze navali dinnanzi una città marittima per ottenere riparazione o per altro.

F. *démonstration;* P. *demostracão;* I. *demostracion;* T. *das Scheinmanöver.*

Dinamía, s. f., unità di lavoro.

F. *dinamye;* I. *dinamical unity, modulus of dynam;* P. e S. *dinamia;* T. *die dynamie.*

Dinamide, s. m., nome collettivo designante il calorico, la luce, l'elettricità e il magnetismo considerati insieme.

G. δύναμις; F. *dynamide;* I. *dynamid;* P. e S. *dinamide;* T. *dynamid.*

Dinamite, esplodente; « Dalla nitroglicerina trovata dal chimico italiano Sobrero, nel 1847, il Nobel nel 1867 trovò che facendola assorbire da materie porose inerti e prive di azione chimica (p. es. silice, polvere di mattoni, argilla secca, caolino, ecc.) si otteneva un composto esente da tutti gl'incovenienti cui andava soggetta la nitroglicerina e si chiamò *dinamite.* Vi sono parecchie specie di dinamite che prendono nome ora dal nome dell'inventore, ora dal luogo ove si fabbricò la prima volta, ora dal corpo più importante che entra nella sua composizione. » Vedi SALVATI, *Diz. Esplos.*

Dinamo. Macchina elettrica per illuminazione ad incandescenza o ad arco e per dar movimento ad altre macchine elettriche di

minore energia. La dinamo è un apparecchio atto a trasformar l'energia meccanica in energia elettrica.

Indotto. Organo principale di una dinamo, formato da un anello di ferro dolce o di fili pure di ferro dolce con avvolgimento di filo di rame. Serve a trasformare in energia elettrica l'energia meccanica spesa per mantenerlo in moto.

Collettore. Il complesso delle piastrine di rame dove fanno capo tutti i fili dell'avvolgimento dell'indotto.

Carcassa. Montanti e magneti di una dinamo o ponte di essa.

Nucleo metallico. Anello di ferro dolce o fili di ferro dolce che formano parte dell'indotto di una dinamo.

Asse. Albero di ferro o d'acciaio, serve per connettere alberi di macchina o per trasmettere e ricevere il movimento.

Piastrine. Lamine di rame o di una lega che ricevono tutti i capi di filo di un indotto di una macchina elettrica e ne formano il collettore.

Strato. Parte o passata di un avvolgimento di filo attorno di un indotto o di un magnete.

Isolante. Foglie di amianto o talco che dividono le piastrine di un collettore.

Montante di ferraccio. Parte o sostegno della carcassa di una dinamo.

Golfari di sospensione. Mezzo di sospensione della carcassa di una dinamo.

Lubrificatori. Recipienti per olio situati all'esterno dei montanti di una dinamo. Servono per lubrificare i cuscinetti dove lavora l'asse dell'indotto.

Cuscinetti ordinari di una dinamo. Appoggio posteriore dell'asse di un indotto; scatola di ferraccio o di bronzo divisa in due metà e dove internamente trovasi colato uno spessore di metallo bianco per tutta la superficie di contatto dell'asse.

Cuscinetto di spinta. Appoggio anteriore dell'asse di un indotto; scatola di ferraccio o di bronzo divisa in due metà e dove internamente trovasi celato uno spessore di metallo bianco con anelli rilevati per impedire movimenti ed oscillazioni dell'indotto stesso.

Catenella lubrificante. Catenella d'ottone a maglie piane, situata nella camera dei cuscinetti, che gira intorno all'asse di un indotto per mantenerlo lubrificato.

Spazzole o contatti. Striscie di reticella di rame, o pezzetti di cartone ramato che poggiano sul collettore di un indotto; quando funziona servono per contatti e comunicazioni di correnti.

Serràfili. Chiavarda di ottone che mette in comunicazione i fili dei magneti, e quelli delle spazzole di una dinamo.

Filo di comunicazione. Filo di rame rivestito di cotone od altro isolante di comunicazione dei serrafili di una dinamo con quelli di un quadro commutatore.

Induttori delle dinamo. Chiamansi quelli che in una dinamo qualsiasi producono il campo.

Eccitazione separata di una dinamo. Chiamasi quella corrente che circola negli elettro-magneti e molte volte viene originata da una sorgente speciale fornita da un'altra dinamo o da una batteria d'accumulatori elettrici ed allora si dice che la dinamo funziona ad eccitazione separata.

Quadro di distribuzione o commutatore. Sarebbe quello che composto di più istrumenti riceve la corrente della dinamo e la distribuisce ai vari circuiti.

Quadro per lanci elettrici. Chiamasi quel commutatore che per mezzo di una batteria di pile può lanciare un siluro stando lontani dall'apparecchio.

Quadro per segnali. Serve per accendere qualunque fanale di segnalazione senza muoversi dal posto di vedetta.

Quadro per suonerie elettriche. Composto di 2 o 12 numeri che si riferiscono poi a tanti locali quante sono le chiamate.

Valvola fusibile. Scatola di porcellana o di alluminio con piastrine o fili fusibili per garantire la sicurezza di un gruppo di lampade elettriche inserite in un circuito.

Disgiuntore automatico. Apparecchio di sicurezza situato vicino a una dinamo, interruttore di corrente quando si stabilissero certi circuiti o eccessi di carica.

Amperometro Weston. Istrumento elettrico indicante l'intensità di corrente.

Voltometro Weston. Istrumento elettrico indicante la forza elettro-motrice di una dinamo.

Interruttori di corrente. Congegni che vengono situati in posizioni attigue a' grandi commutatori, e lungo le condutture di un circuito per interrompere la corrente o escludere quelle lampade che si vogliono spegnere. V. PULLINO.

Diodonte, vedi porco spino o istrice di mare.

Diolco, via per la quale trasportavano i navigli gli Elleni per un istmo da un mare all'altro, come per quello di Corinto.

Diomedèa o albatro, grande volatile oceanico (*Diomedèa exulans*).

Dionigi il vecchio Signore di Siracusa (431-368 a C.) combattè felicemente i Cartaginesi; accrebbe le forze di terra e di mare del suo Stato. Fece costruire grande quantità d'armi e di macchine guerresche e triremi e quinqueremi da abili operai chiamati dall'Italia. Un tempo ebbe più di 400 poliremi. Fondò le colonie di Lisso e di Adria, ripopolava Ancona e Numana; nel 384 a. C., nel secondo secolo della Repubblica, Dionigi invase il Lazio e saccheggiò il ricco tempio di Leucotea ad Agilla (Cere) a poche miglia da Roma, saccheggiò i lidi di Etruria e di Corsica.

Dionigi re di Portogallo, 1261, m. 1325, successe ad Alfonso III e meritò i nomi di: *padre della patria, Re liberale* e *lavoratore*. Creò la marina del Portogallo.

Diòttra, alidada a cannocchiale.

— in Vitruvio specie di scandaglio.

— strumento ottico inventato da Ipparco (secolo II, a. C.) descritto da Tolomeo, serviva a determinare i diametri del sole e della luna.

G. διόπτρα; L. *dioptra*.

F. *alidade à lunette;* I. *cross-staff fitted with telescop;* T. *das Diopterlineal mit Fernrohr.*

Dipartimento marittimo, noi abbiamo lo storico: *provincia marittima,* e siamo andati accattando dai Francesi, il vocabolo che essi oggi abbandonarono sostituendovi quello pur nostro di *Prefettura marittima.*

Dipingere, v. a., per dare il colore agli attrezzi, alle navi, è improprio. Dipingere veramente indica il raffigurare a prua ed a poppa, immagini di eroi o divinità, allora sta bene il dipingere; ma quando vogliamo indicare solamente la tinta data allo scafo, bisogna dire inverniciare, colorire, tingere.

Di poggiata, movimento della nave nell'azione di poggiare, e l'amplitudine di questo istesso movimento.

F. *de relâche;* I. *beaten back;* T. *schutz suchend eingelaufen.*

Di poppa, a poppavia, verso poppa.

F. *de l'arrère;* I. *astern;* T. *Achteraus.*

Diporto (naviglio da), per andare a diporto in mare, fiumi o laghi.

Siffatti navigli facevansi spesso adorni ed eleganti di forme e lussuosamente guerniti. Celebri furono quelli dei Romani, talvolta assai grandi; né meno celebri e belli quelli dei Re e dei Signori egiziani, detti talameghi. Vedi **Lusoria.**

Di prora, avv., a proavia, verso prora. Vedi **A proravia.**

Diprora, add., a due prore, lo stesso che biprora; così costruivansi particolarmente i navigli da navigare i fiumi, affine di non essere obbligati a girare, quando volevano far la via in senso inverso.

L. *biprora;* G. *δίπρωρα.*

Diradare, v. a., i colpi di cannone, la fucilata.

Diradarsi, rifl., dicesi della nebbia, che si assottiglia, svanisce.

Diramare, v. a., e diramarsi v. rifl. dei canali o fiumi. *Diramazione* il diramare.

Diretto, add., dicesi di pianeta che va scemando secondo l'ordine dei segni.

— (ordine), in tattica, l'ordine diretto o naturale è quello secondo il quale le navi si seguono nell'ordine naturale dei numeri ad esse assegnati; l'inverso o rovescio è quello opposto.

Direttore, s. m., il Capo ufficio di un determinato ramo della pubblica o privata amministrazione.

Direzione, l'ufficio del direttore, e la stanza o stanze dove risiede.

Dirigere la nave, v. a., governare col timone la nave.

L. *gubernare, regere.* Vedi **Governare.**

Diripere lat. per deducere, trarre in mare le navi:

Virg., IV, 593: Diripient rates alii navalibus.

Diritto di ancorare. Vedi **Ancoraggio;** è meglio adoperare una sola parola: *ancoratico,* come ripatico, testatico e simili.

F. *ancorage;* I. *anchorage;* P. *ancorajem;* S. *ancorage;* T. *das ankergeld.*

— di tonnellaggio, la tassa che si paga in ragione della capacità delle navi.

F. *droit de tonnage;* I. *tonnage;* P. *d. de tonelagem;* S. *d. de tonelage;* T. *das Tonnengeld.*

— di *pilotaggio* e così pilotatico.

F. *droit de pilotage;* I. *pilot's fee, pilotage.*

— ripatico, meglio conservare la nostra voce storica che assumerne una inutile straniera.

— di fanalatico.

F. *droit de phare;* I. *light dues;* T. *die Leuchtfeuergebühren.*

Diritto di molo.

F. *droit de quaiage;* I. *Wharfage;* T. *das Kaigeld.*

— di naufragio. Vedi o di Ammiragliato.

— di carena (*chiglia*).

I. *keelage.*

Quindi i diritti di entrata e di uscíta, i diritti di darsena.

— di prua, pezzo di costruzione che fu sostituito alla ruota di prua.

I. *right ahead.*

— di poppa, pezzo di costruzione sostituito alla ruota di poppa.

I. *right astern.*

— del timone, la parte interna che gira sui gangheri.

— di guerra, le concessioni straordinarie concesse in tempo di guerra dalle leggi internazionali, come il sequestro delle armi, munizioni, merci, navi ed altro. Vedi *R. M.*, 1893, II, 253.

— di porto, cioè il portatico, o tassa che son tenute a pagare le navi che entrano in un porto straniero.

F. *droit de port;* I. *harbour dues;* P. *direito de porto;* S. *derecho de puerto;* T. *die Hafengebühren.*

— di visita, la facoltà di visitare le navi.

I. *right of searching a ship;* P. *direito de visita.*

Diritto, si dice quando si fa vogare il quartiere dritto, e fermare il sinistro. PANTERA.

Diritto marittimo, il complesso delle leggi circa le quistioni marittime commerciali o di guerra, nazionali e internazionali, costituenti diversi Codici marittimi.

Dirotta, s. f., deviare dalla via assegnata nel navigare, secondo il GUGLIELMOTTI, ma nel passo che egli riferisce, non mi pare molto chiaro; è del SASSETTI, 267: « Andammo navigando di conserva l'una nave a vista dell'altra quattro giorni, e avanti che noi scoprissimo l'isola della Madera, già aveva preso ciascuno la sua dirotta, e perdutici di vista tutti, non ostante gli ordini, le istruzioni e i comandamenti. » Qui sta per *rotta* = via.

Lo stesso A. soggiunge: « Alcuni pigliano diritto per di rotta, ma non si vogliono imitare. »

Dirrimo, add., naviglio a due timoni.

L. *dirrymus;* G. δίῤῥυμος.

Disafforcare, v. a., levar l'ancora di afforco.

F. *desafforcher.*

Disalbera! comando.

F. *dematez;* I. *get the mast down;* T. *Masten ausheben.*

Disalberare, v. a., togliere o abbassare gli alberi di un naviglio o perderli per tempesta o combattimento. *Disalberante* p. pr.; *disalberato* p. ps. — *Disalberamento* il disalberare. DANTE, *Inf.*, VII, 12, usò fiaccare nel senso di romper gli alberi.

Cadon le vele poi che l'alber fiacca.

F. *démater;* I. *to dismast;* P. *desmastrear;* S. *desarbolar, Sacar* o *quitar los palos;* T. *Masten ausnehmen.*

— una nave, levarne gli alberi maggiori, cavare i tronconi.

— perdere l'alberatura.

F. *perdre la mâture;* I. *to spend, to loose, to break her mast;* S. *romper o perder los palos o masteleros;* T. *entmasten.*

Disanellare, v. a., levar gli anelli di flocco e di straglio. Vedi **Inferire, Inanellare.**

Disarborare. Vedi **Disalberare.**

Disarburare, idiot. per disalberare o disarborare.

Disarma! comando, leva remi. Vedi **Remo.**

— l'argano, levare le barre dell'argano.

F. *enlevez les barres;* I. *all bars down;* T. *Spaken aus.*

Disarmare, v. a., togliere la velatura, l'attrezzatura, l'equipaggio le provvisioni e l'armi, o parte solo di questo, quando la nave cessa dalla navigazione. *Disarmamento,* il disarmare. *Disarmato* p. ps.

G. *desarmâ,*

F. *desarmer;* I. *to disarm;* P. *desaparêlhar;* S. *desarmar;* T. *ein Schiffe ausser Dienst stellen.*

Si disarma la capra, l'argano, il timone, si disarmano i remi, insomma si decompongono tutte le cose complesse.

Disarmo (in), mettere, porre, mandare in disarmo una nave.

G. *desarmo.*

F. *désarmement;* I. *ship in ordinary;* P. *desarmamento;* S. *desarme, desarmo;* T. *die Abrüstung.*

Disarrimare, v. a., toglier dal loro posto le cose arrimate.

F. *désarrimer.*

Disastro, s. m., una nave è in disastro, cioè sul punto di naufragare, se, ancorata in una rada, sente cedere le ancore, allorché infierisce la tempesta; può essere in disastro a causa di avaria o di falle e per mancanza di viveri. Può far conoscere

tale stato disastroso mettendo la bandiera in derno o con tiri di cannone ad intervallo.

Disattrezzare, v. a., levare gli affusti da una nave, spogliarla degli attrezzi.

F. *dégréer, déshabiller un navire;* I. *to unrig, to dismantle;* P. *desaparelhar;* S. *desaparejar;* T. *Boot abtakeln.*

Disbarcare, v. intr. e a., uscir dalla nave, trasportare merci, artiglieria, attrezzi od altro fuori della nave. Vedi **Sbarcare.**

F. *débarquer;* I. *to debark;* S. *desembarcar;* T. *auschiffen.*

Disbaronare, v. a., un canapo, sfasciarlo, sconnetterlo, disfarlo.

F. *défourrer un cordage;* I. *to unserve;* P. *decompoer:* T. *ein Tau abkleiden.*

Disbittare, v. a., disbittare la gomena, sbittare, disfar le volte della gomena, sulla bitta, distaccarla.

Disboccare, v. intr., sboccare da qualche fiume o stretto con la nave.

Disbragare, togliere la braga, o liberare dalla braga un oggetto. Vedi **Sbracare.**

Disbugnare e **Disbugnire,** v. a., levar dalle bugne le *scotte.*

F. *dégréer une voile;* I. *to unbend a sail's gear;* T. *die Schoten,* etc. *eines Segels abstecken.*

Discagliare, v. a., è legittimo derivato molto probabilmente dallo spagnolo *encallar* o dal portoghese *encalhar,* se pure non ànno una comune origine. *Discagliante* p. pr.; *discagliato* p. ps.; *discagliamento* il discagliare.

F. *renflouer;* I. *to get it off, afloat, to get of a ship;* P. *desencalhar;* S. *desencallar;* T. *ein Schiff vom Strande.*

Discalmo, add., naviglio a due ordini di scalmi o due ordini di remi, ed anche a due scalmi e due remi.

L. *discalmus;* G. δίσκαλμος.

Discappellare, v. a., togliere o disfare l'incappellatura delle sartie e degli stragli dalla testa degli alberi.

V. *descapellare il sarchiame.*

F. *décapeler;* I. *to take off rigging from the mast-head;* T. *die Flechtung eines Mastes.*

Discaricare e **Discarcare,** v. a., togliere il carico dal naviglio. Si à nel *B. C. Mar. Pis.,* p. 398. Vedi **Scaricare.**

L. *exonerare;* G. αποφορτίζειν.

Derivati; *Discaricamento* il discaricare quindi *discarico,* il

discaricare; p. pr. *discaricante;* p. ps. *discaricato* e *discarcato.* Vedi i vocaboli stranieri a scaricare.

Discarico, s. m., l'atto di scaricare le artiglierie, le mercanzie ed altro dalle navi.

F. *déchargement;* I. *the act unloading;* T. *die Landung.*

Discatenare, v. a., liberare chicchessia o checchessia dalla catena.

L. *ex catenis solvere;* G. *δεσμῶν απολύειν.* — *Discatenato,* L. *ex catenis solutus.*

Discatto, vuol dire diffalco. PANTERA.

Discendere, intr. uscir dalla nave sul lido o allo sbarcatoio. LIVIO: « Priusquam in continentem descensionem faceret. »

L. *descendere;* G. *καταβαίνειν.*

Discendere un fiume.

F. *descendre;* I. *to go down a river.*

Disciplina, s. f., l'ordine, l'ubbidienza cieca alle leggi, agli usi militari, necessaria ad ottenere la vittoria. Difficile ad ottenere dove non è unità di comando, impossibile nelle poliarchie, come si vede in tutti gli scrittori antichi e moderni; in Demostene, in Tucidide, e in tutti gli storici greci come nel Sanudo; difficile negli eserciti, più difficile nelle armate.

Disciplina significa pure il buono ammaestramento dei soldati e la stessa arte militare.

F. *discipline;* I. *discipline;* P. e S. *disciplina;* T. *disciplin.*

Disciplinare, v. a., ammaestrare negli ordini, nella subordinazione, nei costumi, e svolgere il coraggio e il sentimento di onore. M. VILL., VIII, 1: « I nobili principi romani più per savio ammaestramento della disciplina militare, che per arme o per forza dei lor cavalieri domarono l'universo. » — *Disciplinabile* e *disciplinevole,* atto ad essere *disciplinato. Disciplinale,* pertinente alla disciplina.

F. *discipliner;* I, *to discipline;* P. e S. *disciplinar;* T. *an Zucht, Ordnung halten, discipliner.*

Disciplinare, add. potere disciplinare, mancanza disciplinare, punizione disciplinare.

Disco, s. m., piastrone di ferro circolare, su cui si fanno girare le macchine per lo più per farle prendere un'altra direzione.

— nelle macchine a vapore.

— la figura circolare degli astri.

Disco (a) di macchine, concentrico, eccentrico, otturatore, di puntería, disco di cotone fulminante, reggispinta.

Discolato, V. per discollato.

Discollato, add. privo del capo di banda che è sul collo delle late. Vedi.

F. ant. *descoulat.*

Discollato, il parapetto delle navi, detto così perché il fasciame è tolto di sopra agli scalmotti, i quali invece sono inchiodati al di fuori, non per solo ornamento, ma pur anche per fortezza di esso parapetto che su quelli si appoggia.

— (mettere il) all'acqua, quando il naviglio piccolo s'inclina tanto o sbanda da quasi far cuffia.

La superficie esteriore del discollato si chiama la *fregiata,* Vedi.

Incinta di discollato, Vedi *incinta.*

Nap. *sgolato* è identico a *scollacciato;* Liv. *scollato;* V. *discolato.*

F. *plat-bord;* I. *gunwale* or *gunnel;* T. *das Schandeck.*

Cinta e fregio del discollato, diconsi gli ornamenti che si fanno intorno ad esso.

Discommettere, v. a., scommettere le tavole, le funi, vale staccarle, disfarle. — *Discommesso,* p. ps. e add. *Discommettersi,* rifl. l'aprirsi delle tavole, del fasciame.

I. *to untwist, to unlay a rope;*

Disconnettere, v. a., disfare la connessione, disgiungere ciò che era unito. Si disconnettono le tavole delle navi di legno costituenti il fasciame; si disconnette una fune distorcendone i cordoni: si disconnettono le parti diverse da connettersi.

Discoperta, s. f., il discoprire.

Discoprire, v. a., la terra, il navile nemico, un' isola, uno scoglio od altro, come anco trovare per primo una terra, una stella, un astro e simili.

Discrezione, s. f., (a), cioè darsi, prendere, arrendersi (a), cioè a volere, a piacere del nemico, senza patti.

Discuneare, v. a., levare i cunei che tengono fermi gli alberi nelle loro losche o lamiere, che sono fori sui ponti pei quali passano.

F. *décoincer;* I. *to take out wedges;* T. *Keile heraustreiben.*

Disdire, v. a, e disdirsi, dire diversamente dal detto, ritirare la parola data, sconcludere il patto fatto, come disdire la tregua.

Disegnare, v. a., ritrarre su carta, cartone, tela o su altra materia una figura, un oggetto qualsiasi.
— in pianta, quello che rappresenta un oggetto qualsiasi nel suo piano orizzontale.
— in alzata, quando lo rappresenta nella facciata esterna.
— lo spaccato, se rappresenta il suo interno, o nella sezione longitudinale, o nelle trasversali.
— in profilo, se presenta il solo contorno.

Disegno, s. m., disegnamento, l'oggetto rappresentato. *Disegnato*, p. ps.; *disegnatore*, verb. che o chi disegna.

F. *dessiner;* I. *to design;* T. *zeichen.*

Disfare, v. a., disciogliere i nodi o le volte di un canapo.
— rompere, sconfiggere il nemico.
— scomporre, demolire un naviglio. *Disfacimento*, demolizione.
— una fune, una bandiera.

F. *décommettre, défaire;* I. *to untie;* T. *ein Tan oufnehmen.*

Disfasciare, v. a., scommettere il fasciame di un naviglio, od anche di un attrezzo fasciato, come le gomene.

Disferrare, rifl., salpare il ferro, ossia l'ancora. Dicesi anche quando l'ancora non morde il fondo, o cessa di farvi presa, sia per la natura rocciosa o la pendenza di questo, sia perché forzata dal vento, dalle correnti, dalla marea, o dai grossi marosi.

« Si ritornarono tutti alla loro nave, et disferraronsi da noi. » Lopez, in Ram., I, p. 137.

P. *desferir;* S. *desaferrar.*

Disgelare, v. a. e intr., sciogliere o sciogliersi il gelo. *Disgelato*, p. pr.; *disgelamento, disgelo*, il disgelare.

F. *dégeler;* I. *to discongeal;* P. *degelar;* S. *deshelar.*

Disghiacciare, v. a. int. e rifl., come disgelare. *Disghiacciato*, p. ps. *Disghiacciante*, p. pr.

Disgovernare, v. a., navigare fuori di rombo o di via per effetto del timone.

F. *dégouverner;* S. *desgubernar.*

Disgranare, v. a., idiotismo, per svincolare; disdentare, sdentare, levare dall'indentamento una ruota od altro.

Disgratigliare, v. a., scucire i gratili di una vela.

F. *déralinguer une voile;* I. *to take off the boltropes of a sail;* T. *die Leike eines Segels abtrennen.*

Disimbarcare, v. a., non è di legittima formazione, stando male le due preposizioni contrarie insieme, inutilmente, poichè si fece: *in-barcare* e *dis-barcare*.

Disimbrogliare, v. a., contrario d'imbrogliare. Vedi.

Disimpegnare, come *impegnare* nel significato d'intrigare, distrigare sono idiotismi.

Disincagliare, v. a., togliere dall'incagliamento un naviglio. Vedi *Discagliare*.

Disinfezione delle navi che si fa, nel caso di morte di alcuno dell'equipaggio di morbo epidemico o sospetto, per mezzo dei soliti agenti chimici, e più specialmente col cloro.

Disingranare, come ingranare, disgranare è parola tanto in italiano che in francese, alla quale fu dato un valore che non à. Vedi *sdentare*, *indentare*.

Disinvasare, v. a., levare dai vasi, levare dallo scalo, varare la nave. La forma legittima è *dis-vasare*, come *in-vasare*, la opposta. Cat. ant. *desenvasar*.

Dislacciare, v. a., sciorre il laccio, che dovrebbesi, dice il Guglielmotti, usarsi in luogo dello straniero *dispassare*, trattandosi di manovre.

F. *dépasser ;* I. *to unlace ;* P. *desgarnir ;* S. *descoser ;* T. *ein Tau ausscheeren.*

Dislastrare, v. a., levare dal naviglio la zavorra, quando è costituita da lastre, delle quali talvolta si usa per trasportarle ove mancano pietre da lastricare le vie cittadine.

Dislegare, v. a., sciogliere.

F. *délier ;* I. *to untie, loose away ;* S. *desligar ;* T. *lösen.*

Dislogare, v. a., cacciare di luogo, togliere dal suo luogo, che si usa propriamente per le distorsioni degli arti de' corpi viventi, oggi si adopera in luogo del vecchio *spostare*, anche alle parole si vieta d'invecchiare.

Dismagliare, v. a., rompere o spiccare le maglie l'una dall'altra. (*Crusca*). Trattandosi di anelli o maglie delle catene. Distaccare una o più *lunghezze* da una catena di ormeggio mediante l'apertura della corrispondente maniglia, la qual cosa si fa o per esigenze di manovra, o quando si è costretti a filar per occhio.

F. *démailloner ;* I. *to unlink ;* S. *desmallar ;* T. *eine Kette abschaken.*

Dismagliarsi, v. n. p., il liberarsi che fanno i pesci dalle maglie

delle reti, od il distaccarsi dell'ancora o di un pezzo di catena dalle rispettive maniglie.

Dismantigliare, v. a., levar le mantiglie.

Dismontare, v. intr., scendere dalla nave. « Dismontammo di nave et con la barca entrammo nella bocca della fiumana. » CONTARINI, *Ram.*, II, 114.

V. *dismontar*.

Disordinare, v. a. e rifl. guastare l'ordinanza del nemico. Confondersi, rompendo le file o le linee. *Disordinato*, p. ps. *Disordinatamente*, avv. — *Disordine*, perturbamento; *in disordine*, degli attrezzi tolti dal proprio loro ordine per effetto di combattimento o di tempesta.

Disordine (ormeggiarsi in) a precipizio, senza precauzioni, e si dice specialmente del calare le vele o delle lance, quando sopraggiunge qualche caso fortuito che obblighi affrettare quelle operazioni.

F. *en desordre, en pantenne;* I. *in desorder;* T *in Unordnung.*

Disormeggiare, v. a. e intr., salpare le ancore, levare tutti i canapi che tenevano il naviglio alla posta o sull'ormo, V. — *Disormeggiare*, int. esser tolto dall'ormeggio per qualsiasi causa esteriore, — rifl. *Disormeggiarsi*, sbrigarsi dagli ormeggi. *Disormeggiante*, p. pr.; *disormeggiato*, p. ps.

Disormeggiare, sciogliere la gomena o catena dalla cicala dell'ancora.

F. *démarrer;* I. *to unmoor;* P. *desmarar;* S. *desentalingar;* T. *die Vertäuungen eines Schiffes losmachen.*

Dispaccio, s. m. lettera nella quale un Sovrano, un Ministro, un Capitano mandano ordini al Comandante di una nave, di una divisione, di un navile. Talvolta i dispacci si mandano sigillati e si consegnano con l'ordine di aprirli soltanto in alto mare. Li usavano anco gli antichi. I Romani li chiamavano *tabulae* vel *literae signatae*. IRZIO, *B. A.* DIODORO, XIV, 10; FRONTINO, III, 13, 1.

F. *dépêche;* I. *dispatch;* P. e S. *despacho;* T. *die dipache.*

Dispalmarsi, v. intr., perdere la spalmatura. La nave si è dispalmata. *Dispalmare*, togliere la spalmatura.

Dispari, vedi guardia di sinistra.

Dispassare, gallic. Vedi *Dislacciare, allentare, lascare.*

Dispensa, s. f., che un tempo si disse compagna, la stanza nei

navigli ove si custodiscono i viveri per sei mesi e più per tutto l'equipaggio. Nei grandi navigli è situata al piano della covertetta, a proravia della S. Barbera.

F. *dépense ;* I. *caboose, kub-house, pantry ;* T. *die Bottlerei.*

Dispensare, v. a., dar la porzione, p. pr. *dispensante ;* ps. *dispensato.*

Dispensator Classis, il tesoriere nelle armate romane, sostituito forse all'antico questore.

Dispensiere, s. m., deputato alla custodia e distribuzione dei viveri.

Alcuno osservava a questa voce:

« Altri abusano la desinenza plurale in senso singolare, che è confondere la Grammatica per vezzo di qualunque plebe o copista. »

In questo caso la plebe e i copisti sono innocenti. L'uscita in *i* dei nomi che oggi nella lingua scritta escono solamente in *e,* fu pure dei classici, come tuttora è della lingua parlata, dicendosi al singolare *bicchieri, cavalieri, dispensieri* e simili per bicchiere, cavaliere, dispensiere. Vedi NANNUCCI, *Teoria dei nomi.*

F. *commis aux vivres;* I. *steward, ship's steward ;* P. *despenseiro;* S. *despensero;* T. *der Proviantmaister.*

Disperdere, v. a., disordinare, fugare il navile nemico. *Disperdersi,* rifl. andare in disordine, distaccarsi i navigli gli uni dagli altri. *Dispersione* o *disperdimento,* l'azione del disperdere. *Disperso,* p. ps. e add. *Disperdente* p. pr.

Dispiegare, v. a., spiegar vele e le ordinanze.

Disponibile, add., di ufficiali che non abbiano comando, ma siano a disposizione del Ministero.

Disponibilità, s. f., la condizione di chi è disponibile: quindi impiegato od ufficiale in disponibilità, quello che non à ufficio o comando, ma può essere chiamato in servizio dal Governo.

Disposizione (a), cioè, dei superiori.

Disposti! comando per poi indicare la manovra da eseguire.

Disputare il vento, contrastarlo, contendere, in guisa da guadagnare il sopravvento, relativamente ad una nave nemica.

F. *chicaner le vent ;* I. *to strive for the wind gage ;* T. *gegen den wind segeln* oder *stenern.*

Dissipare, adoperavano nel senso latino di solvere e spargere qua e là i rottami di una nave.

« Et non patiar neque permittam, quod aliqua navis vel lignum dissipetur in Portu Pisano nisi extra Frascam tantum. » *B. C. M. Pis.*, 97, p. 417.

Dissipare, v. a., mettere in fuga il nemico. *Dissipante,* p. pr.; *Dissipato,* p. ps.; *Dissiparsi,* rifl. sbandarsi.

F. *Dissiper, mettre l'ennemi en déroute;* I. *to dissipate, to rout the enemy;* T. *den Feind auseinandersprengen.*

Dissolvere navem, sfasciarla, demolirla. « Tempestas et vetustas dissolvit navem. » FEDRO, I.

Distaccamento, quella qualsiasi frazione del navile incaricata di qualche missione. Due navigli o più costituiscono un distaccamento; un solo naviglio dicesi *distaccato.* Distaccamento dicesi altresì una mano di soldati di marina che si sbarchi per qualche azione. *Distaccarsi,* detto dell'ancora.

F. e I. *detachement;* T. *das detachement.*

F. *deraper;* I. *to start;* S. *arrancar.*

Distaccare, v. a., separare dall'armata una parte qualsiasi del navile, per qualche fazione. *Distaccarsi,* rifl. spiccarsi, separarsi dal corpo del navile, volontariamente, per comando superiore, o per forza.

F. *détacher;* I. *to detach, draft, send off;* T. *detachiren.*

— le vele, sferirle.

F. *déverguer;* I. *to unbend;* P. e S. *desenvergar;* T. *losmachen.*

Distanza, s. f., la quantità di cammino fatta dal luogo di partenza. L'intervallo che si lascia tra nave e nave nella linea di fila o di fronte.

G. διάστασις; L. *distantia.*

I. *distance;* P. *distanza;* S. *distancia;* T. *die distanz.*

— aperta, il largo spazio lasciato fra linea e linea di navi, in ordine di battaglia.

F. *order ouvert;* I. *open order;* S. *orden abierto;* T. *offene Schlachtordnung.*

— serrata, quando le linee di navi sono tenute il più che si può avvicinate, cioè senza che siano impediti i movimenti delle singole navi.

F. *ordre serré;* I. *close order;* T. *geschlossen, Schlachtordnung.*

— tra poppa e prua, tra banda e banda, tra ponte e ponte, come tra gli altri membri del naviglio.

Distanza tra la bocca dell'arma da fuoco e il bersaglio.
— (misurar la) dall'osservatore di un punto di terra, di un'isola, di una nave, di un astro, con gli strumenti.
— l'intervallo tra i poli, equatore, meridiano ecc.
— angolare, la distanza fatta all'occhio dalle linee tirate da esso a due oggetti.
F. *distance angulaire ;* I. *angular distance.*
— polare, l'arco da un corpo celeste allo zenit dell'osservatore.
— zenitale, l'arco di un corpo celeste dal polo.
— lunare, la distanza angolare della luna dal sole, da una stella o da un pianeta per determinare la longitudine col metodo lunare.
F. *distance lunaire;* I. *lunar distance.*

Distare, intr. ass., esser lontano da; p. pr. *distante,* p. ps. *distato.*
L. *distare.*

Distendere, v. a., spiegare, svolgere; detto di vele, di funi e d'altro.
F. *étorquer une voile;* I. *to taught a sail;* T. *ein Segel strecken.*
— un ormeggio.
G. *destende ün ancora.* — F. *élonger une ancre;* I. *to run out a warp,* or *to stretch an hawser ;* T. *einen Anker ausbringen.*
Distendere o stender un gherlino vuol dire mandare una lancia a dar fondo, a qualche distanza dalla nave, l'ancora o l'ancorotto al quale il gherlino è fermato.
F. *élonger une ancre, une touée ;* I. *to stretch an anchor;* T. *einen Anker, eine Werptross etc. ausbringen.*
— le vele, vale tesarle in guisa che non facciano sacco.
— catena o fune, disfarne le duglie per usarle a qualche manovra.
Distendi e mura! comando di allargare le vele e di murarle.
— l'ordinanza, allungare la linea di fronte.
Distendimento, il distendere.

Distendere un'ancora di posta con la barca.

Distesa, s. f., la maggior larghezza di una vela tra le due bugne.
— (venire alla), a dilungo, continuamente. « E perché il Zeno desiderava di esser presto a Venezia, non volse presentar l'armata a Zara,... ma venne alla distesa. » CHINAZZI, pag. 97.
Disteso p. ps. e add., vela distesa, aperta tutta; vento *disteso* uniforme e continuato.

Distillare, v. a., il separare per mezzo del fuoco e in vasi chiusi, le parti volatili di una sostanza con le sue parti fisse. — *Distillazione,* l'atto del distillare; *Distillante,* p. pr. chi o che distilla; *distillato* p. ps.

L. *destellare, distillare;* G. χυλίζω.

F. *distiller;* I. *to distil;* P. *distillar;* S. *destillar;* T. *destilliren.*

Distillatore, s. m., strumento detto, con voce araba, lambicco a fine di purificare l'acqua.

F. *alambic;* I. *alembic;* P. e S. *alambique;* T. *destillirkolben.*

— Kirkaldy, V. *R. M.*, 1890, III, 267; IV, 247; 1891, II, 348.

— Normandy, *R. M.*, 1890, III, 65; IV. 235.

— Perroy, *R. M.*, 1890, II, 331.

Distintivi militari, nella foggia delle vesti, dei colori, cordoni, galloni, penne, spennacchi, ecc., ecc.

— di grado, che si fanno con galloni, filetti, spalline, stelle, cifre, ecc.

— navali. Vedi **Bandiera, Fiamma, Quadra, Cornetta.**

F. *signal distinctif;* I. *distinguishing pendant;* T. *das Präsignal.*

Distivare, v. a., trasportare fuori della stiva checchessia. *Distivante* p. pr.; *Distivato* p. ps.

Cat. *destibar.*

F. *désarrimer;* I. *to shift the stowage of the hold;* S. *desestivar;* T. *umstauen.*

Distoppare, v. a., toglier la stoppa dai commenti. *Distoppante* p. pr., *Distoppato* p. ps.

Distorcere, v. a., disfare i canapi. *Distorcersi* rifl., rivolgersi nel senso opposto della torcitura. *Distorto* p. ps. *Distorcimento,* il distorcere. *Distorsione,* l'azione del distorcere.

F. *décorder;* I. *to unlay;* T. *die Duchten eines Taues aufdrehen.*

Distretto, s. m., giurisdizione marittima militare, e lo stesso palazzo del comando di esso.

F. *arrondissement consulaire;* I. *consular district;* T. *der Consularbezirk.*

Distributore, s. m., valvola di distribuzione del vapore.

F. *distributeur;* I. *main slidevalve;* T. *der Dampfvertheilungsschieber.*

Distribuzione, s. f., l'atto del distribuire. Distribuzione dei viveri, del vestiario; distribuzione del vapore a cassetta semplice e doppia; ad aste aperte; ad aste incrociate; a glifo o guida con settore, a mano, a rubinetti o a chiavetta, a scatto, a valvole. Costruz. distribuzione dei pesi, delle testate, delle coste.

Districare, distrigare, disfare nodi, attorcimenti di canapi, legature, togliere impedimenti disbrogliare.

— l'ancora, l'elica, una manovra.

F. *dénouer, dégager un cable, un ancre;* I. *disengage, to clear, to disentangle;* S. *desenrocar;* T. *lösen, klar machen.*

Distugliare (in Dabovich) errato per disdugliare, disfare le duglie, le ciambelle, ruote o altrimenti dette.

Disviare, per deviare, sviare, allontanare dalla via prefissa.

F. *dérouter;* I. *to mislead;* P. e S. *desviar;* T. *verstellen.*

Disvirare. Vedi **Svirare.**

Diversione, azione fatta per indurre il nemico ad abbandonare la presa posizione vantaggiosa.

Manovra per attirare interamente o parzialmente l'attenzione del nemico ad altra parte lungi dalle operazioni.

F. *diversion;* I. *diversion;* P. *diversão;* S. *diversion;* T. *der Flankenangriff.*

Divertire, con diverse mostre il nemico dal suo disegno.

Divinità marine: presso i Fenici Melcarte (l'Ercole degli Elleni e l'Apollo o il Sole): aveva culto in tutte le colonie loro e particolarmente nei porti, i quali spesso ebbero da lui il nome: *Portus Herculis;* e Atlante (Diana, Luna): *Munuchia* (Artemide dei Greci, Diana dei Latini) e gli Dei *Pateci* che ponevano a prora.

Gli Elleni patroni dei porti fecero Venere, Artemide o Diana, Apollo o il Sole. Da Artemis fecero Artemisio come i Latini Dianeo, il tempio sacro a questa divinità presso un porto o un promontorio. L'effigie di Minerva posero talvolta a prora in cima allo stolo o con altre divinità dipinta a poppa nella tutela. Castore e Polluce.

Gli Etruschi ebbero *Luna* = Diana, e *Lunus* = Sole, Apollo; e quindi le città di *Luna,* di *Pop-luna, Vet-luna;* e il *Lunae promontorium.*

I Romani venerarono le stesse divinità degli Elleni, spesso da questi lasciate col nome dei templi ai porti e ai promon-

tori: *Minervae promontorium, Venus erycina* e la *Juno lacinia* al promontorio omonimo. E forse ereditarono dagli Etruschi il Dio *Portunus* forse originariamente: *Port-lunus* Apollo = Sole, dio dei porti.

I Cristiani cattolici in luogo delle divinità pagane posero la Madonna e i Santi.

Queste furono le divinità dei porti, per quelle del mare vedi Nettuno, Teti, Proteo, Glauco, Venere anadiomene.

Divisa, s. f., il vestito speciale dei militari, detta così perchè li divisa o distingue dagli altri cittadini.

F. *uniforme;* I. *uniform;* T. *die Uniform.*

Divisione, s. f., la terza parte di un'armata. La *divisione* si parte in *squadre* o schiere: le minori parti si dicono *sezioni.* Oggi tutto si confonde, le divisioni con le squadre, queste con le armate; è vero che simile confusione è pure tra gli antichi, tuttavia l'esempio loro non giustifica la cosa.

L. *acies;* G. τάξις, τέλος, συμμορία.

F. *division;* I. *division;* P. *divisao;* S. *division;* T. *Flotten-division.*

— di Cassini. Vedi **Saturno.**

Divisore, s. m., per avere il numero legale delle tonnellate con discreta precisione, abbandonato il sistema delle medie proporzionali, oggi la legge impone di prendere le tre dimensioni ed usare il *divisore* quattro, e la formola è questa:

$$X = \frac{L\,A\ \ m.m.\,Pm}{4.}$$

Vedi *Riv. M.*, maggio 1873, p. 293-304.

Dizavorrare, v. a., togliere la zavorra da un naviglio, liberarlo dalla zavorra.

F. *délester;* I. *to unballast;* T. *den ballast löschen.*

Doa, s. f., nave persiana mercantile.

Doarta, spirito d'inferiore qualità medicato e drogato per gl'improvvidi marinari nelle tane della sporca Calcutta e di altri porti dell'India.

Doccia, s. f., canale pel quale l'acqua sollevata dalle pompe si manda fuori della nave. È formato di un solo pezzo, come quelle dei tetti.

V. *Gorna.*

F. *dale;* I. *dale;* S. ant. e mod. *dala.*

Doccia (bere a), bere al barlonco, senza appoggiare la bocca al vaso.

Dock, voce inglese, talvolta usata dai nostri per Darsena. Vedi **Dicco.**

— galleggiante, cioè bacino galleggiante per carenare.

Dodecascalmo, barca a dodici scalmi o remi.

G. δοδεκάσκαλμος.

Dodecatemoria, s. f., nome che davasi nell'antica astronomia a ciascuno dei segni o dodicesimi punti dello zodiaco.

Dodicera o **Dodicirema,** nave a dodici ordini di remi.

G. δοδεκήρης.

Dodiciona, s. f., barcone a dodici remi nella laguna veneta.

Dogal, nelle barche latine lo stesso che bastardi.

Dogali, nave da battaglia di 5ª classe, disegno della Ditta Armstrong e Mitchell et C. — Nave a barbetta. Ponte cellulare e corazzato. Scafo in acciaio. Varato nel 1887. Forza di 7600 cavalli; due eliche; nodi 19; immersione m. 4,42; L. 76,25; l. 11,20; spostamento tonn. 2050; sei pezzi da 152 mm. — Le notizie riguardanti le nostre navi le ò tolte dal *Catalogo-guida* della mostra del Ministero della Marina a Torino 1898 compilato egregiamente dall'Ispettore navale comm. Gargano.

Doge de' Nicoloti, in Venezia il capo de' pescatori e degli abitanti delle due contrade di S. Niccolò de' mendicoli e de l'Angelo Raffaello. Al tempo dei Longobardi e forse dei Goti con parola germanica si diceva *Gastaldo* dei Nicoloti.

Doggia, G. per duglia.

Dogre, s. m. specie di naviglio olandese per la pesca delle aringhe e anche mercantile. À due alberi, uno di maestra ed uno di mezzana somigliante alle chechie.

Gli Olandesi chiamarono così questo naviglio perché lo adoperavano per la pesca a Dogre-banc (Mare del Nord) come oggi pel cabotaggio.

È naviglio con due vele quadre; bompresso con civadiera con tre flocchi. Nel fondo à un vivaio da pesci.

F. *dogre;* I. *dogger.*

Dolabrario, s. m., maestro d'ascia negli arsenali romani.

L. *dolabrarius;* G. ξυλουργός.

Dolcezza, s. f., del movimento di una nave ben costruita.

F. *doucer des mouvements;* I. *easiness;* T. *die Sanftheit der Bewegungen.*

Dolfin, V. per Delfino.

— nella pesca, presso i Veneti, à significato di arpione.

Dolfiniera, presso i Veneti naso del bompresso e buttafuori di briglia.

S. *Tamborete del bomprés, espece de arpon o fisga.*

Dolone, s. m., vela di prua.

Dolonibus erectis, LIVIO, XXXVI, 44; Sublatis dolonibus, id., ib., 45 e XXXVII, 30.

— alcuno suppone che il dolone fosse identico al nostro bompresso. Io non conosco monumento antico con navi fornite di questo albero. « Navis ita sit conciata: habeat in prova terzarolium et dolonum. » *Stat. ven.* del 1265.

— la vela quadra piccola.

G. δόλων, ωνος. L. *dolon, onis* e bass. lat. *dolonum, oni.*

Dominio del mare, vedi **Talassocrazia.**

Dominus, il padrone, nelle navi romane mercantili. « Non tantum hujus navigi dominus, quod regit. » PETRONIO, *Satyr.*, 101, 137.

Dongon, s. m., albero delle Filippine il cui legno forte e durevole sotto acqua è tanto solido e resiste tanto alla sega, che è necessario usare la macchina come per la pietra. Serve per fare spine *(chiglie)* pei navigli.

Doni, barca di cabotaggio del littorale del Coromandel.

Donzele, V. dicono varie specie di *labrus* o *crenilabrus.*

Donzella, s. f., pesce (*crenilabrus pavo*).

— di grotta (*labrus mixtus*).

— zigurella (*julis vulgaris*).

Dopin, s. m., V. vedi *Doppino.*

Doppia stella, due stelle così strette insieme da vedersi separate solo per mezzo del telescopio. Esse appariscono così o otticamente per la loro accidentale posizione nei cieli, o fisicamente vicine l'una all'altra nello spazio, ed una di esse gira intorno all'altra.

— assicurazione, quando l'assicurato fa due assicurazioni sugli stessi rischi e lo stesso interesse.

Doppiare, v. a., moltiplicare i giri, addoppiare, accrescere.

— per traversare il navile nemico, uno scoglio, un'isola, un capo, è idiotismo da fuggire. Non ci mancano termini propri, tanto è ricca la nostra lingua! possiamo dire trapassare, girare il capo o l'isola, superare, trascorrere, e più se ne volete.

F. *doubler;* I. *to double, to weather;* P. *dobrar;* S. *doblar;* T. *dubliren.*

Doppiatura. Vedi **Compenso.**

Doppino, s. m., di un canapo, cioè ripiegamento di esso sopra sè stesso.

F. *double, balan d'une manœuvre;* I. *bight of a rope;* P. *dobre;* S. *seno de un cabo;* T. *die Bucht.*

— due cilindri che stanno l'uno a lato dell'altro.

Doppio (macchina a) effetto.

F. *machine à double effect;* I. *double acting engine;* P. *machina de dobre effeito;* S. *machina de doble efecto;* T. *die doppeltwirkende Damfmaschine.*

— o **Doppia** corona per sartie, per scotte.

— si dice di un canapo se corre parallelo ad altra sua parte, dopo esser passato per un bozzello.

— fondo, il rivestimento di lamiera di alcuni scafi che si stende dal paramezzale sino al ponte corazzato o al ponte inferiore, formando una carena interna. Lo spazio compreso fra questo fasciame e quello esterno è ciò che si chiama *doppio fondo.*

Dorata, costellazione australe.

— pesce (*Coryphaena hipparus*), volgarmente *orata* dal latino *aurata.*

F. *dorade;* I. *dorada;* P. e S. *dorada;* T. *dorade.*

D'Oria o **Doria,** una delle più illustri famiglie italiane specie per uomini di mare valentissimi, e per letterati e scienziati insigni. Tra i più grandi furono Andrea e Gianandrea.

— Andrea, nave da battaglia di 1ª classe disegnata dal comm. G. Micheli. Con ridotto centrale corazzato, con due piattaforme. Cintura e murate centrali corazzate. Ponte cellulare corazzato agli estremi. Varata nel 1885. Forza 10 mila cavalli, con due eliche; 16 nodi; L. m. 100; l. 19,80; immersione 8,20; spostamento, 11,000 tonn.; corazza di centim. 45; 4 pezzi da 431 mm.; 2 pezzi da 152 mm.; 4 pezzi da 120 mm.

— Tedisio, insieme ad Ugolino Tedaldo, con due galee, nel 1291 si diressero lungo l'Africa occidentale per trovare un passaggio all'India orientale. Ma non si ebbe notizia di ciò che loro avvenisse.

Doride, conchiglia.

F. *doris, citron de mer;* I. *sea slug, sea lemon doris;* T. *Sternschnecke.*

Doridrèpano, s. m., falce innastata per tagliare sartie od altre funi alle navi nemiche.

G. δορυδρεπάνη.

Dormiente o **Pontuale** o **Percontro,** si dice ogni pezzo di costruzione che forma internamente e lungo una cinta all'intorno della nave, i quali per la loro grossezza servono a legare le coste insieme. Su di essi vanno ad incastrarsi ed appoggiarsi le teste dei travi o transtri (*bagli*). V'è un dormiente all'altezza di ciascun ponte e dei castelli.

F. *dormant;* I. *standing part;* P. *arreigada;* S. *jarcias muertas;* T. *der feste* oder *stehend part.*

— dai Veneti *arrecavo,* l'estremità fissa di una manovra corrente o di un paranco, mentre l'altra chiamasi tirante.

— levar volta al dormiente, significa sciogliere i nodi della cima ferma, per poterla sferire dalla parte del suo corrente.

— contrafforte dei bagli.

F. *bauquière;* I. *clamp;* S. *jarcia;* T. *Balkweger.*

Dormiente, add., delle manovre o funi fermate con nodi. Le mobili diconsi *correnti,* V.

— (far) al ponte, alla parasartia, o altrove, significa fermarla in quel posto.

Dormiglione, telaio su cui posa la macchina dei piroscafi.

Dormiglioni, s. pl., telaio su cui posa la macchina e le caldaie.

F. *carlingues de la machine et des chaudières;* I. *bearers:* T. *die Maschinen-und Kesselunterlagen.*

Dosana, s. f., V. corrotto da Giosana, gallicismo da *jusant,* il riflusso.

Dosso, s. m., di rena. « Scogli ciechi, isolette, dossi di rena che t'impacciano un gran paese; e lor fra mezzo, canali di furiose correnti, e una perpetua marea. » BARTOLI, *Giappone,* II, 123.

Dotazione, s. f., quanto occorre alla nave. La dotazione è fissa e di rispetto o riserva.

F. *dotation;* I. *dotation;* P. *dotação;* S. *dotacion;* T. *dotation.*

Dracauro, s. m., naviglio scandinavo; con figura di drago.

Scand. *Drakar.*

Dracena, s. f., basso latino per timone. M. PARIS, *Hist. major:* « Porrexerunt igitur audacter, obliquando tamen **dracena**, id est, loof. »

Draconico, tortuoso, dicesi dell' orbita lunare.

Draga. *R. M.*, 1885, II, 23. — Usata da O. F. Müller nel 1779. Dal dott. R. Ball, nel 1838. Vedi **Cavafango.**

Draga, gallic. Vedi *Bragagno, Cavafango, Cavafondo.*

Dragante e *Drigante* di poppa; questo pezzo di costruzione fa croce con la ruota, sull'alto della quale è stabilito ed incastrato orizzontalmente, per formare uno dei primi pezzi dell'arcaccia. Serve di soglia ai portelli di ritirata della Santa Barbera. Dall'aspetto che prende nel disegno insieme con la ruota, i Veneti lo dissero anche *crose* (croce) e *triganto* cioè a tre canti, perché triangolare. Il *triganto* à una banca nel suo capo (della poppa). C. DA CANALE in FINCATI, *Trir.*, p. 15.

Quindi *dragante* o *drigante* e *triganto* sono idiotismi per tricanto.

Draglia, s. f., Vedi **Traglia.**

Dragone, s. m., specie di procella o burrasca che formasi di un turbine d'acqua, il quale s' innalza in figura di colonna sul mare, fino alle nubi e par che bolla, insomma una specie di tromba marina. BUON., *Fiera*, 4, 4, 5: « Unirsi in un istante, E scioni e dragoni e tuoni e lampi. »

Specie di lucertolone dell' India, fornito di ali membranose. Nel contado della Valle Tiberina superiore, sull' Appennino, affermano i contadini di aver veduto una specie di serpente con la testa grossa come quella di un gatto e le ali membranose, grosso e relativamente corto.

— pesce del genere pegaso.

— uccello d' America.

— costellazione boreale. La testa e la coda del dragone, i due punti dove l' orbita della luna taglia il piano dell'eclittica, e presso dei quali, la luna incontrandosi in congiunzione o in opposizione, accadono gli ecclissi del sole o della luna. Questi due punti si chiamano altresì nodi.

— vela di straglio di gabbia di un lugre.

— di vento, uragano.

— nome nella vecchia artiglieria, di un pezzo da palla di libbre 32.

— specie di nave da guerra. FOURNIER, *Hydr.*, p. 379.

— volante, cannone di grande calibro usato nel navile francese, e poscia nell'inglese. Ed anche così chiamasi l'aquilone di salvamento.

Dráia, G. draglia, idiot. per traglia.

Dráia, rete unita ad un rastrello di ferro, con lungo manico, per farla radere il fondo del mare a pescarvi le conchiglie o altre cose. Tutto ciò che si distacca entra nella borsa o sacco formato dalla rete.

Drakar. Nave dei *Wickingi*, nome dei pirati scandinavi. *R. M.* 1880, IV, 195.

Driaci, i pezzi di legno che s' incastrano nelle taccate che formano il graticolato sul quale posa la nave in costruzione.

G. δρύακες.

Driàn, V. termine dei barcaioli, di colui che segue un'altra barca. Da *drio* = dietro.

Dritta, destra del naviglio, *tribordo*.

G. *drita*.

F. *tribord;* I. *Starboard;* P. *estibordo;* S. *estribord;* T. *der Steuerbord*.

— dritta! o sinistra! comando per far mettere il timone dal lato indicato, e quindi a questo accostare la prua.

— (guardia di) guardia pari.

F. *bordée de tribord, les tribordais* ou *bordée de babord;* I. *starboard* or *port watch:* T. *die Steuerbord* oder *Backbordwache*.

— da poppa.

I. *right-astern*.

— per la prua! comando al timoniere di tenere la prua in una stessa direzione.

I. *right a head*.

Dritto di poppa e di prora, il pezzo di costruzione navale che fu sostituito alla ruota.

— di prora.

F. *étrave;* I. *right-ahead;* T. *der Vorsteven*.

— di poppa.

F. *étambot;* I. *stern-post;* T. *die Hintersteven*.

— del timone.

Dritto! si dice quando si fa vogare il quartiere diritto e fermare il sinistro. E viceversa.

Drizza, s. f., questo nome si dà ad ogni corda che serva ad alzare o elevare al suo luogo un pennone o una vela, e prendono nome dal diverso ufficio. V. imante (*amante*), caleddalza, cordoniera, *fionco*, quarnale, striscia, come dagli alberi.

G. ἱμάς, ἱμάντος; L. *imas, imantis*.

F. *drisse;* I. *halliard, halyard, haulyard;* P. *adriça;* S. *driza;* T. *der Fall.*

Drizzare, v. int., manovrare colla drizza.

— del vento quando si fa man mano più favorevole che non era prima.

I. *shifting of the wind abaft the beam.*

Drizzata, colpo o tratto di drizza.

Dròma, s. f., l'abete di rispetto. Vedi **Dara.**

G. δρυμός = legname.

Fr. *rechange;* I. *booms;* P. *mastaréos e vergas de sobresalente;* S. *respeto:* T. *die Barrings.*

Dròmo, s. m., linea di pali piantati in poco fondo, i quali servono di segnale di direzione, e di corpo morto per amarrarvi un naviglio.

F. *amet, amer;* I, *amaye.*

— caposaldo da legarvi gomene.

G. δρόμος.

— « Alli 3 ci levassimo, et quando fossimo in dromo alla Prevesa, con vento prospero et piacevole, calassimo le vele et a remi tutta la notte, ecc. » VENIER, l. c., p. 500. Mi pare che voglia dire *in via, in corso* verso la Prevesa.

Dromometro, s. m., (misuratore della corsa) strumento che si colloca a poppa per misurare il cammino della nave. Vedi **Barchetta, Lok, Catena a poppa, Navicella, Passera, Passeretta, Misuravía, Odometro.** Alcuni con voci non accettabili lo chiamano: *solcometro, distanzometro* e simili.

Questo strumento è formato di un pezzo di legno (*barchetta*) a forma di settore, zavorrato lungo l'arco con una striscia di piombo, affinché si mantenga verticale nell'acqua e quasi tutto immerso, per non dar presa al vento. Una sagola è ad esso attaccata a piè d'oca. I tre capi si riuniscono alla sagola lunga da metri 250 a 300, la quale si avvolge in un rocchetto portatile.

Gettando in mare la barchetta e filando la sagola, di mano in mano che la nave avanza, si misura direttamente il cammino percorso in un breve intervallo di tempo, quindi, supposto uniforme il movimento, si deduce, con una proporzione, il cammino di un'ora, cioè la velocità.

Siccome, appena in mare, la barchetta è agitata dai vortici

della scía, tanto il cammino che il tempo non si conta che dopo aver filato una lunghezza di sagola eguale almeno alla lunghezza della nave. A tale distanza dalla barchetta si fissa sulla sagola uno straccio di tela o di lana, *stamina*, e da questo punto, principio della gradazione, ad intervalli eguali si segnano le varie divisioni con pezzetti di commando (passati come lo straccio tra i cordoni della sagola) aventi uno, due, tre nodi. Infine si segna il punto medio di ciascuna divisione con un pezzetto di cuoio.

Il numero delle divisioni (*nodi*) darà il numero dei chilometri di via percorsi in un'ora.

Dromometro ad elica, si compone dell'elica pesce, costituita da un mezzo cilindro di legno o di metallo, sul quale sono fissate due o tre ali di elica, e da un contatore di giri.

Questo dromometro è superiore a quello a barchetta, perché registra continuamente ed esattamente il cammino, anche se vi sono sensibili variazioni di velocità, e perché risparmia almeno 24 volte al giorno l'operazione faticosa di gettare il loch.

— di fondo. I dromometri non dànno la velocità della nave rispetto alla superfice terrestre che pel caso che non vi sieno correnti; nei luoghi poco profondi e di correnti, come alle foci di alcuni grandi fiumi, per avere la velocità effettiva della nave si usa il *dromometro di fondo*, che si forma sostituendo un peso alla barchetta del dromometro comune, peso che restando nel fondo non è trasportato dalla corrente. L'operazione di scandagliare è del resto analoga a quella del dromometro; dalla quantità di sagola filata si à il cammino, e dalla sua direzione si à la via vera seguíta dalla nave. Quando invece la profondità è notevole, si usa il dromometro comune, sospendendo alla barchetta (costruita di dimensioni maggiori) un peso mediante un filo d'acciaio lungo alcune diecine di metri e ciò per la considerazione che le correnti in alto mare sono superficiali, e per conseguenza il corpo sospeso ad una profondità dove il movimento di traslazione è insensibile, contrasta la tendenza della barchetta a muoversi con l'acqua in cui galleggia.

Si costruiscono anche dromometri basati sul principio del dinamometro e del manometro. Nei primi la trazione della sagola, mediante la quale si rimorchia un corpo, offre una certa resistenza; nei secondi, la pressione dell'acqua sulla prua della

nave la si fa agire sull'istrumento, il cui indice segna direttamente la velocità della nave al momento dell'osservazione.

Senza alcun istrumento speciale, si à la velocità, misurando il tempo, che un piccolo pezzo di legno, gittato in mare da prua, mette a percorrere una certa lunghezza verso poppa lungo la nave, e dividendo questa lunghezza espressa in terzi pel numero di secondi dato. Questo metodo, quantunque teoricamente sempre giustissimo, è applicabile soltanto in piccola velocità e per navi lunghe.

Ignoto è l'inventore del dromometro, e non se ne fa menzione che nel 1607 in un viaggio all'India pubblicato dal Parchal.

Dromometro Kelway, *R. M.*, 1882, II, 481.

— nuovo, *R. M.*, 1888, III, 261.

G. mod. *parketa.*

F. *nacelle, le bateau;* I. *log-line* or *log-ship;* P. *barquina;* S. *barquilla;* T. *das Logg.*

Dromondus, dromundus o dromont e dromunda, dromado, scorrezione, idiot. di Dromone.

Dromone, s. m., = corridore, corriera (nave), = nave celere, a vela, ed a remi; come nave da guerra; per lo più era una bireme. Vedi Procopio, Leone il tattico, Isidoro. CASSIODORO, *Var.*, I, 35, tradusse la parola con: *navigia velocia.*

Pervenne all'Italia dall'impero bizantino presso il regno di Teodorico re dei Goti. Furono da prima biremi di venticinque remi per banda in ciascun ordine, e quindi cento in tutti.

I Veneti li modificarono mettendo tutti i rematori sullo stesso piano, anziché in ordini sovrapposti. Vedi FINCATI, *Triremi, R. M.*, 1881, IV e in CORAZZINI, *Atlante della mar. ital.*, p. II. Li costruirono di legno di cipresso e di pino, creduti inattaccabili dai silotrogi.

Sembra che questa forma di nave andasse in disuso verso la fine del secolo decimoterzo.

Da Leone e Paolo Diacono apparisce che presso i bizantini si costruivano dromoni di più grandezze: biremi e triremi, come v'erano monoremi. Ma dicevano sino d'allora *galee.* LEONE, *Tatt.*, 19; PROCOPIO, *B. V.*, I; ISIDORO, 19, 1; *Cod. Justin De Offic. Praet. Afr.*, I, 27; CONST., 2, 1.

G. δρόμων, ονος; bas. lat. *dromon, onis.*

F. *dromon;* I. *dromon;* P. e S. *dromone;* T. *dromon.*

Drongario comandante di due squadre nelle armate bizantine nel secolo XI; poi furono sottoposti ad un megadace, o comandante in capo dell' armata.

G. δρουγγάριος; bas. lat *drungarius*.

F. *droungaire*.

Drumler, s. m., antico trasporto, ed anche piccolo naviglio piratico.

Druoco, s. m., presso gli Elleni si disse ciascuno di quei legni o travi posti longitudinalmente sullo scalo attraversati dalla taccata incastrata sovra, ossia paralleli gli uni agli altri.

Vedi *Strigma* e *Driaci*.

G. δρύοχος.

Dualberi, s. m., naviglio a due alberi.

Dubhe, splendida stella nautica nella grande Orsa.

Duello navale, giuoco ideato dal capitano Colomb, combattimento tra due navi. *R. M.*, 1879, IV, 115.

Dueponti, s. m., (sottintendi vascello a), quel naviglio di linea che aveva due batterie coperte.

F. *deux-ponts;* I. *two-decker;* T. *der Zweidecker*.

Duglia, s. f., l' avvolgimento delle gomene o canapi sopra sé a spirale ed a cono. Vedi **Mòla.**

F. *cueille;* I. *a coil of rope*.

Dugliare, s. a., far le duglie, avvolgere a cerchio le funi, cogliere.

I. *to coil ropes*.

Duguay-Trouin, Renato (n. 1673, m. 1736), uno dei più celebri uomini di mare che abbia avuto la Francia. Dalla marina mercantile, nella qnale già si era distinto, passò a quella da guerra a 23 anni. Nel 1703 con due vascelli e tre fregate resisté ad una squadra olandese di 15 vascelli; nel 1704 presso i lidi d'Inghilterra catturò un vascello di 54 cannoni e dodici navigli mercantili; nel 1706 con tre vascelli attaccò l'armata del Brasile di 10 vascelli che scortava un convoglio mercantile; combatté due giorni, ma alfine dovette ritirarsi. Nel 1707 s' impadronì di 200 legni sebbene scortati da sei grossi vascelli. Nel 1711 in undici giorni espugnò Rio Janeiro creduta inespugnabile. Taccio delle sue gesta minori. Scrisse le sue *Memorie*.

Duilio, corazzata, sui piani elaborati dal Brin allora Direttore delle costruzioni al Ministero della Marina. È una delle prime quattro grandi corazzate italiane, per le quali allora l'Italia prese il primo posto per la potenza delle sue navi da guerra.

sì che al Congresso degli Stati Uniti si disse: una sola di queste navi da guerra può distruggere tutta la nostra armata, e il nostro Genio navale venne dagl' Inglesi e dai Francesi riconosciuto di aver sorpassato quelli delle altre nazioni.

Da Caio Duilio secondo console, che nel 260 a. C. riportava la prima grande vittoria navale nelle acque di Mylae (*Milazzo*) contro i Cartaginesi, ebbe il nome la detta corazzata. La descrizione della battaglia la puoi vedere in CORAZZINI, *Storia*, t. I, pag. 72; GAVOTTI, *Tattica*, 88.

Duilio, Corvo di Duilio descritto alla voce corvo di questo *Vocabolario*, e nella *Storia* detta, t. I, pag. 348, e il disegno in CORAZZINI, *Atlante*, tav. XLIII e XLIV, desunto dalla descrizione, sebbene molto oscura, data da POLIBIO, I, 21.

Vedi **Colonna rostrata.** L'iscrizione di Duilio in CORAZZINI, *Storia*, II, 395.

Duna, s. f., monticelli di rena che forma l'Oceano sulle spiagge percosse da grandi maree. Celebri sono quelle dei Paesi Bassi. Da noi questi monticelli si chiamano: *albaioni*, *cotoni* e *tumoli*.

F. *dune;* I. *down*, *shifting sands;* P. e S. *duma;* T. *Düne.*

Dungiyah, naviglio arabo da cabotaggio, rozzamente costruito. Questi navigli sono in uso dal golfo Persico al littorale del Malabar.

Duodo « alla battaglia di Lissa (1811) cadde sul cassero della sua fregata mortalmente ferito e tuttoché agonizzante, con la pistola alla mano minacciando gridava di non abbattere la bandiera e di dar fuoco alla S. Barbara. » TONELLO.

Duolo, s. m., dolore e segno di dolore, lutto; nei navigli dei secoli XV–XVII furono: metter le vele in disordine (vedi **Pantenna**), attrezzi neri, fiamme o bandiere nere. Gli Elleni e i Romani alzavano vele nere, come si narra di Teseo; i Cartaginesi stendevano sulla prora pelli, probabilmente nere. Presso i latini si chiamò Lupo la vela nera, forse per esservi dipinta la Lupa in bianco.

L. *dolus;* F. *deuil.*

Duomo del vapore, aggiunta a cupola che talvolta si fa alle caldaie per crescerne la capacità.

Duoviri, s. pl. Vedi **Duumviri.**

Duplaris, militari *qui binas annonas consequentur*, VEGEZIO, II, 7 e *Iscrizioni mar.*

G. διπλοῦς.

Duplarius. Vedi *Dupliciario.*

Duplicario. Vedi **Dupliciario.**

Dupliciario, o duplario, duplicario. Iscrizioni Misenati 141, 144, 303. Veterano dupliciario, *Misen.* 140; veteranus ex fabro dupliciarius, *Rav.* 402; velarius dupliciarius. *Mis.* 119, 120; duplicianes caementarius *Misen.* 125; Medius dupl. *Misen.* 126, 127, 129, *Rav.* 404; librarius duplic. *Misen.* 131; exceptor duplic. *Rav.* 405. E ap. Orelli, 6880, 3689, 3641, 5901, 3640.

Dicevansi duplari, dupliciarii, duplicarii, nelle armate romane i veterani, i velarii, i fabbri, i trombetti, i librai, i medici che avevano doppia razione e doppio stipendio; Vegezio, II, 7; Varrone, *D. L.:* « Dupliciari dicti, quibus ob virtutem duplicia cibaria. » Vedi Corazzini, *Storia della Mar.*, t. II, pag. 378.

Duponti, s. m., naviglio a due ponti. Vedi **Dueponti.**

Duquesne A. de Bouchet (n. 1610, m. 1688) di Dieppe a 17 anni ottenne il comando di un vascello, vice-ammiraglio di Scozia sconfisse il navile danese dinnanzi Gottemburg. Richiamato in Francia nel 1647 armò a sue spese una squadra con la quale sconfisse (1650) Spagnoli ed Inglesi. Nel 1672 riportò una grande vittoria sull'ammiraglio Ruyter.

Durica, castra, stationes navium. *Corp. gloss. lat. saec.* VIII.

Duumviri navali, soprintendenti alle costruzioni e agli arsenali (*navalia*), romani, furono istituiti la prima volta nel 311 a. C. L. *duumviri navales.*

E

E, la seconda classe nei libri del Lloyd per la comparativa eccellenza dei navigli mercantili.

Eaci, divinità che si trasportarono in nave da Egina alla battaglia di Salamina, e furono creduti autori della vittoria dei Greci.

Eastern (great), il grande Oriente, una delle più grandi navi del nostro tempo. Le sue dimensioni erano: L. m. 221; la l. m. 23,31, l'a. 18,30; poteva portare al bisogno dieci mila uomini.

Era mossa dalle ruote laterali e dall'elica a poppa. La portata era di 23 mila tonnellate. Fu costruito tutto in ferro il 1859 dal signor Scott Russell, celebre costruttore navale.

Questa nave venne detta anche *Leviatan,* mostro marino descritto nel libro di Giobbe.

Il signor Russell con quest'opera sciolse tre problemi: 1° qual sia la forma più acconcia per ottenere la maggiore rapidità possibile nell'acqua; 2° qual sia la grandezza di una nave richiesta per fare col massimo profitto lunghi viaggi sull'Oceano; 3° qual sia la costruzione navale in cui si possa ottenere la massima solidità con una quantità di materiali. Cinquanta anni di esperienze nelle dette ricerche condussero lo Scott Russell alla scoperta del *Principio delle onde (Wave 's principle).*

La fine del *Great Eastern,* vedi *R. M.,* 1888, III, 264.

Ebollizione, s. f., l'azione del bollire. Movimento di un liquido sottomesso all'azione di un fuoco assai forte per ridurlo a vapore.

F. *ébullition;* I. *ebullition;* P. *ebullição;* S. *ebulicion;* T. *das Kochen.*

E. C. — E. X. E., con queste iniziali s'indicano alcune specie di polveri piriche inglesi. Vedi SALVATI, *Diz. Espl.*

Ecatóntoro, s. m., naviglio a cento remi, a cinquanta per lato. Questa specie di naviglio si à in Omero. Vedi CORAZZINI, *La Marina in Omero.*

L. *centiremis, ecatontorus;* G. εκατόντορος.

Ecatozigo, s. m., naviglio con cento banchi da rematore, o di cento remi.

G. ἑκατόζυγος.

Ecbateria, s. f., scala per discendere dalla nave.

G. ἐκβατηρία.

Ecbatèria, s. f., sacrificio, allo sbarco, di riconoscenza per un felice termine di viaggio, o per felice approdo.

G. ἐκβατήρια.

Eccadecèra. Vedi **Sedicireme.**

Eccentricità, s. f., distanza dal centro di una ellissi al suo fuoco. Due intervalli tra il luogo vero e il luogo medio di un pianeta dato.

La distanza del centro dell'orbita di un corpo celeste dal centro del corpo intorno a cui si gira.

La deviazione di un' orbita ellittica da un cerchio.

Deviazione dell' asse dell' anima di una bocca da fuoco.

F. *excentricité;* I. *excentricity;* P. *excentricidade;* S. *excentricidad;* T. *die Ecentricität.*

Eccentrico, s. m., fuori di centro; deviante o partente dal centro, o dalla linea di un circolo, come un' eccentrica o ellittica orbita: attinente alla deviazione del centro o dal vero moto circolare.

— che non à lo stesso centro.

— appartenente ad uno eccentrico.

L. *excentricus;* G. ἔκκεντρος.

F. *excentrique;* I. *excentric;* P. e S. *excentrico;* T. *excentrik.*

Nel sistema tolemaico, l' orbita circolare supposta di un pianeta intorno alla terra, ma senza che la terra sia al suo centro.

Un circolo descritto intorno il centro di un' orbita ellittica con metà del maggiore asse per raggio.

Eccentrica anomalia l' angolo ausiliare per abbreviare i calcoli annessi al moto dei pianeti o delle comete in un' orbita ellittica.

Un disco o ruota così accomodata sopra un' asta che il centro della ruota e quello dell' asta non coincidano. Si usa per convertire il movimento circolare in rettilineo, e viceversa, per fare agire la valvola nelle macchine a vapore, e per altro. Il moto derivato è precisamente quello di una manovella avente lo stesso sforzo.

— Ogni pezzo che, avendo la forma di una curva, senza essere un cerchio, comunica il movimento a diverse macchine.

— a cuore, triangolare, circolare rispetto alla forma; rispetto all' effetto eccentrico dell' espansione e per regolare l' espansione, del moto diretto, del moto inverso, della pompa a vapore e di alimentazione.

— per macchine, sono di bronzo o di ottone, di ferraccio, di ferro.

Per ruote a pale articolate di ferraccio, di ferro.

Echeneis remora, Linn. Vedi *Remora.*

L. *remora;* G. ἐχενηΐς.

Eclissare, v. a. intr. rifl., produrre l' eclisse; eclissarsi, perdere la luce, sparire. Intercettare la luce di un astro. *Eclissato* p. ps.; *eclissante* p. pr. e add.; *eclissamento,* l' eclissare.

F. *éclipser;* I. *to eclipse;* P. e S. *eclipsar;* T. *Verfinstern.*

Eclisse o **Eclissi,** s. m., l'oscuramento di un astro per il passaggio di un altro tra noi e quello; di una sorgente luminosa, mercè l'interposizione di un diaframma opaco mosso da un meccanismo di orologeria. Fari ad eclissi.

L. *eclipsis;* G. ἔκλειψις.

F. *éclipse;* I. *eclipse or eclipsis;* P. e S. *eclipse;* T. *die Finsternis.*

Eclittica, s. f., quella linea che è nel mezzo dello Zodiaco per la quale sembra che scorra il sole nel suo movimento annuo apparente.

Eclittica, add., congiunzione; è la luna in congiunzione col sole nel tempo della nuova luna, avendo allora ambidue gli astri la stessa longitudine o dritta ascensione.

Eclittici, limiti di latitudine entro i quali gli eclissi avvengono, ed oltre i quali non occorrono.

Ecnefia, s. f., turbine di vento procellosissimo.

L. *ecnephias, adis;* G. ἐκνεφίας.

Ecnomo, oggi Poggio Sant'Angelo; promontorio sulla costa meridionale della Sicilia. Li presso i Cartaginesi sconfissero Agatocle, e i Romani i Cartaginesi in una grandissima battaglia navale. Vedine la descrizione, con relativa tavola, in Gavotti, *Tattica,* e Corazzini, *Storia della mar.*, II.

Edafo, s. m., presso gli Elleni il fondo della nave, la sentina.

Eddystone. Vedi (*Faro di*).

Edificare, v. a., costruire le navi.

L. *aedificare;* G. οἰκοδομεῖν.

Edolio, s. m., banco di rematore, presso gli Elleni; lo chiamarono pure con altri nomi speciali, giusta la forma o la posizione: tranita, zigita, talamita, Vedi.

L'edolio a prua era pel proreta.

G. ἑδώλιον.

Eea, Aeea, αἰαίη, l'isola di Circe. Vedi Corazzini, *La Marina in Omero.*

Efedra. Vedi **Uva marina.**

Efemeride, s. f., almanacco nautico in cui si dànno le tavole astronomiche nelle quali si notano giorno per giorno gli aspetti e la posizione dei pianeti e tutte le circostanze dei movimenti celesti.

Effetti, s. m. pl., il privato o pubblico corredo, o equipaggio dei militari.

Effettivo, add., forza, milizia, soldatesca effettiva, cioè realmente esistente.

Effetto, s. m., dinamico, il lavoro che una macchina può fare teoricamente.

— s. m., macchina a doppio effetto, quella che lavora in ambo i sensi.

F. *effet;* I. *effect;* P. *efeito;* S. *efecto;* T. *die Wirkung.*

— calorifero: il lavoro necessario per alzare da 0° ad 1° la temperatura di 1 kg. di acqua, od altrimenti: caloria, equivalente a circa 425 kg. $\times$ m.

— calorimetrico: la quantità di calore espressa in calorie che 1 kg. di combustibile può sviluppare bruciando completamente.

— illuminante: la quantità di luce emessa da una lampada od altro corpo illuminante — unità: la quantità di luce da una lampada Carcel che bruci 42 gr. di olio di colza all'ora, con una fiamma alta 40 mm. — unità comunemente ammessa: *Candela* inglese di spermaceti del diametro di mm. 22 che consumi gr. 7 o 8 all'ora ed alta m. 45 (1 Carcel = 9,5 candele).

— meccanico: il lavoro compiuto da una forza F il cui punto di applicazione per effetto di essa e nella sua direzione percorsa uno spazio s: è $= F . s$.

— utile: il lavoro usufruito o utilitato di un motore qualsiasi.

— elettrico: lavoro di (Ampère in) *ohm.*

Efflusso, s. m., lo scolamento di un liquido attraverso un orifizio.

F. *écoulement;* I. *efflux, efflusion;* P. *effusão;* S. *eflujo;* T. *der Ausfluss.*

— costante.

— del vapore.

Efilceo, s. m., timone, presso gli Elleni.

G. ἐφοίλκαιον.

Efolchio, s. m., ed efolcide, barca da rimorchiare, presso gli Elleni.

G. εφόλκιον, εφολκίς.

Egina, isola del golfo Saronico, possente in mare, con esteso commercio nel bacino orientale del Mediterraneo, ed ebbe una stazione commerciale anco nell'Umbria.

Egresso, del transito di un pianeta sovra il sole; questo termine indica il passar del pianeta fuor del disco solare.

— del vapore, l'uscita di esso dopo aver prodotto l'effetto voluto,

per disperdersi nell'atmosfera se la macchina è di alta pressione, o, se non è, per precipitarsi nel condensatore.

F. *éduction;* I. *egress;* S. *educcion;* T. *die Ableitung des Dampfes.*

Ejectamenta maris, i prodotti del mare gettati sul lido, che divenivano diritto dell'ammiragliato. RELITTI.

Ejettore, s. m., idrodinamico See per ceneri a getto d'acqua; per la semplicità d'impianto e di azione offre molti vantaggi che lo rendono assai pregevole per le navi mercantili, e forse più per quelle da guerra. SOLIANI, *M. M.*

— s. m., scaricatore della cenere, della sentina.

F. *éjecteur;* I. *ejector;* T. *der ejector.*

Elacate, albero di gabbia, presso gli Elleni.

G. ἠλάκατη.

Elasticità, s. f., qualità di alcuni corpi di poter esser compressi e ritornare al primitivo stato di espansione, cessata la compressione.

Si à elasticità relativa, di compressione, composta, di torsione, di trazione, di recisione.

F. *élasticité;* I. *elasticity;* P. *elasticitade;* S. *elasticitad;* T. *elasticitāt.*

Elastico, add., qualità di corpo, che, compresso, tende a riprendere il primitivo volume, cessata la compressione.

Elastro, s. m., il corpo elastico.

Elatère, s. m., la forza intima di alcuni corpi di riprendere la forma perduta per una estranea forza.

F. *elatère;* I. *elster.*

Elaterio, s. m., la forza dell'elasticità.

F. *elaterium;* I. *elaterium;* P. e S. *elaterio.*

Elaterometro ed **Elatrometro,** strumento per misurare il grado di rarefazione dell'aria contenuta nel recipiente di una pompa ad aria.

F. *elaterometer;* I. *elaterometer* ed *elatrometer;* P. e S. *elaterometro.*

Elce, s. m., albero di legno durissimo da costruzione, vedi *Quercus.*

Elciario, s. m., chi tira l'alzaia, da helcium = alzaia.

Elcina, specie di elce minore.

Elcio, s. m., l'alzaia.

L. *helcium.*

Eledone moscata, mollusco, che a Trieste dicono Folpo (*polpo*), e in vari lidi d' Italia moscardino.

F. *poulpe musqué;* I. *eledone;* T. *die Bisamsprutte.*

Elefante, s. m., pesce chimeroide *(Callorhynchus antarcticus)* per una specie di proboscide che esso à.

I. *Elephantfish.*

Elefante *di mare,* nap. *Alefante de mare.* (*Astacus marinus*).

Elementi meteorici (sulle variazioni periodiche e non periodiche degli). *R. M.*, 1886, IV, 439.

Elemento, coppia di pila elettrica.

F. *élément, couple hydro-électrique;* I. *element of a galvanic battery;* P. e S. *elemento;* T. *Galvanisches-element.*

Elena (Regina) corazzata. In questa, per volere di S. E. Morin, la velocità fu portata a 22 nodi; con 12 cannoni da 203 mm., oltre a due massimi da 305 capaci di forare tutte le cinture esistenti; la protezione elevata da 15 cm. a 25 cm. per l'estensione data ultimamente del caricamento celere e dell' uso di esplosivo da 152 al pezzo di 203 mm. Scemato, ciò nonostante, mirabile a dirsi, lo spostamento sino a 12 mila tonnellate. Questa corazzata con l'altra di eguale tipo, la *Vittorio Emanuele III*, sono opera dell' insigne nostro ingegnere navale comm. Cuniberti, il quale à superato ciò che sin qui si credeva impossibile, cioè di unire la massima resistenza e potenza con la massima velocità; con esito così felice che l'ammiraglio inglese Hopkins consigliava il suo governo ad adottare il tipo della corazzata del nostro Cuniberti.

Il signor Gillmor, ingegnere navale degli Stati Uniti, nel suo catalogo delle più perfette navi delle sei più potenti marine, assegna il primo posto alla *Vittorio Emanuele III* e quindi alla corazzata *Elena* che è identica.

Il signor tenente di vascello Mr. Herbert W. Hope, in una conferenza a Portsmouth, maggio 1901, dichiarò che le corazzate *Regina Elena* e *Vittorio Emanuele III* sono certamente belle navi, infinitamente superiori ad ogni altra sin qui fabbricata. Di queste altissime lodi di competenti, ben meritate, può gloriarsi, a buon dritto il comm. Cuniberti, ma ancor più il nostro paese vedendo come il nostro Genio Navale tenga sempre il primo posto tra le nazioni civili di tutto il mondo. Tale è tuttora la scuola del Brin.

Elenco, s. m. dei navigli mercantili.
F. *liste des bâtiments de commerce;* I. *mercantile Navy List;* T. *die Kauffahrteischiffs-Liste.*

Elettrabile, add., atto ad essere elettrato.
F. *électrolysable;* I. *electrifiable.*

Elettramento (*elettrizzamento*) l'elettrare, il comunicare l'elettricità ad alcun corpo.

Elettrare, v. a. (*elettrizzare*) indurre l'elettricità in alcun corpo. So che ai più parrà strana la mia proposta formazione della parola, eppure è legittima. Così da
motivo si fa *motiv - are*
da *pubblico, pubblic - are*
quindi da *elettro* — *elettr - are.*
Dove è, nella nostra lingua, la uscita in *izzare?* per fare
elettr - izzare.
Eppure quanti di questi sconci non s'introducono tutti i giorni a deturpare, o come diceva il Vannucci, a imbarbarire la nostra bella lingua.

Elettrazione, s. f. (*elettrizzazione*) l'elettrare.

Elettrica atmosfera o aura, la sottile, invisibile emanazione, effluvio o esalazione da corpi elettrici, come l'aroma dai fiori.

— aura, un supposto fluido elettrico, emanante da un corpo elettrato, e formante una massa intorno ad esso, chiamata atmosfera elettrica, dai Francesi: *champ electrique.*

— (batteria) un numero di bottiglie rivestite (bottiglie di Leida) così congiunte che esse possano essere caricate e discaricate simultaneamente. Apparecchio per generare elettricità voltaica.

— (candela), modificazione di una lampada elettrica ad arco.

— imagine o figure di Lichtenberg. Disegni ottenuti projettando per mezzo di un soffietto un miscuglio di minio e di zolfo in fiore sovra un piano di retina, la cui superfice presenta delle parti elettrate positivamente e negativamente.

— luce, quella prodotta da una corrente elettrica che passando traverso un corpo resistente lo scalda alla incandescenza e lo brucia.

— macchina, apparecchio per generare, condensare, o eccitare l'elettricità, come per via della frizione.

— corrente, un corso di elettricità traversante un circuito chiuso formato di sostanze conduttrici, o passante per mezzo di con-

duttori da un corpo ad un altro che è in differente stato elettrico.

Elettrica polvere, è una dinamite ad assorbente attivo. SALVATI.

Elettricamente, avv., a modo di elettricità, o per mezzo di essa. F. *électriquement;* I. *electrically.*

Elettricità, s. f., potere in natura, manifestazione di energia, che si palesa, in equilibrio disturbato, o in movimento circolare, il fatto di direzione in cui involve polarità o opposizione di proprietà in opposte direzioni; anche con attrazione di molte sostanze, con una legge involvente attrazione tra superficie di polarità diversa, e repulsione tra le simili; con esibire polare tensione accumulata, quando il circuito è rotto; e col produrre calore, luce, scossa e spesso cambiamenti chimici; quando il circuito passa tra i poli o tra una sostanza imperfetta conduttrice ad uno spazio. Essa è generalmente tirata in azione da un disturbo di equilibrio molecolare per causa fisica, chimica o meccanica.

La elettricità è diffusa su tutta la terra, nell'atmosfera e in tutti i corpi. Dicesi anche fluido elettrico. Quando essa percorre una verga di ferro la rende magnetica, come molte volte inverte i poli dell'ago magnetico.

L'elettricità si manifesta sotto diverse forme come elettricità statica, dinamica, positiva e negativa, resinosa, vitrea, omonima, eteronima, voltaica, termica, magnetica, organica (vegetale e animale), atmosferica.

Si à di contatto, indotta, latente o dissimulata, per induzione, per influenza.

— il fuoco elettrico, lo stato elettrico.

— la scienza che spiega i fenomeni e le leggi della elettricità.

Il nome dell'elettricità deriva dal greco *elettro* (ἤλεκτρον) corrispondente al nostro *ambra* che primieramente la fece scoprire al tempo di Talete nel 600 a. C.

F. *électricité;* I. *electricity;* P. *electricidade;* S. *electricidad.*

Elettrico, s. m., corpo non conduttore dell'elettricità come ambra od altro, resina, vetro ed altri.

— add. di corpo che dà segni di essere elettrato (*elettrizzato*), o che può essere.

— lo stato di un corpo elettrato.

— orologio. Vedi **Elettrocronografo.**

Elettrico (filo) il cordone metallico (di rame) conduttore dell'elettricità. Vedi **Telegrafo.**

— pesce. Vedi **Ginnoto, Gatto, Torpedine.**

— fluido, la materia supposta della elettricità; il fulmine.

— osmoso o endosmoso, il trasporto di un liquido traverso un *septum* poroso, da una corrente elettrica.

Elettrizzare, v. a., vedi **Elettrare.**

Elettro, s. m., ambra, vedi. Elettro chiamarono gli antichi pure una lega d'oro e di argento.

Prefisso per significare: pertinente all'elettricità, che produce o adopera l'elettricità; come *elettro-negativa*, *elettro-dinamica*, *elettro-magnete.*

F. *electrum;* I. *electron;* P. e S. *electro;* T. *electrum.*

Elettrocalamita, s. f., massa, ordinariamente di ferro dolce, ma talvolta anche di qualche altro metallo magnetico, come nichel o cobalto, reso temporaneamente magnetico per mezzo di una corrente elettrica.

F. *électro-aimant;* I. *electro-magnet;* T. *Electromagnet.*

Elettrocronografo, s. m., strumento per ottenere un esatto ricordo del tempo in cui alcun fenomeno osservato occorre, o della sua durata. Esso à un registro elettromagnetico connesso ad un orologio.

F. *électrographe;* I. *electrograph;* P. e S. *electografo;* T. *electograph.*

Elettrode, s. m., Faraday dette questo nome ad ogni organo che conduce la corrente in un corpo.

F. *électrode;* I. *electrode;* P. e S. *electrode;* T. *elektrode.*

Elettrodinamica, s. f., parte della fisica che studia i movimenti e la forza delle correnti elettriche e galvaniche.

F. *électrodinamique;* I. *electrodynamie;* P. e S. *elettrodinamica;* T. *electrodynamick.*

Elettrodinamometro, s. m., strumento per misurare la intensità di una corrente sopra un'altra corrente.

Elettroforo, s. m., ideato da Volta per eccitare l'elettricità.

Elettrogalvanico, add. che à relazione con la pila voltaica e i suoi effetti.

Elettrogalvanismo, s. m., l'insieme dei fenomeni elettrogalvanici.

Elettrogene, s. m., che produce elettricità.

Apparecchio elettrogeno de' pesci, il loro apparecchio elettrico.

Elettrolisabile, add., atto ad essere decomposto dalla elettricità.

Elettrolisamento, s. m., azione di elettrolisare.

F. *électrolisation;* I. *electrolisation.*

Elettrolisare, v. a., decomporre con l'azione diretta della elettricità.

G. ἤλεκτρον e λύσις significante scomposizione.

F. *électroliser;* I. *electrolyze;* P. e S. *electrolisar.*

Elettrolisi, s. f., l'atto o il processo della decomposizione chimica per mezzo dell'azione elettrica.

Elettroliso, s. m., composto decomponibile, o soggetto a decomposizione, per mezzo di una corrente elettrica.

Elettromagnete, s. f. Vedi **Elettrocalamita.**

Elettrometro, s. m., strumento per misurare la quantità o l'intensità della elettricità.

F. *électromètre;* I. *electrometer;* P. e S. *electrometro;* T. *Elektrometer.*

Elettromotore, s. m., motore elettrico.

F. *électromoteur;* I. *electromotor;* P. e S. *electromotore;* T. *elektricitätserreger.*

Elettromotrice (forza) che produce movimento elettrico.

Elettroscopio, s. m., strumento per scoprire la presenza dell'elettricità, o il cambiamento nello stato elettrico dei corpi, o la specie dell'elettricità presente.

— condensante, specie di elettroscopio in cui si ottenne un accrescimento di sensibilità con l'uso di un condensatore.

F. *électroscope;* I. *electro-scope;* P. e S. *electroscopio;* T. *elektroscop.*

Elettroso, add., lo stato o qualità di essere elettrico.

I. *electricalness.*

Elettrotipía. Vedi **Galvanotipía.**

Elevare, v. a., dare l'elevazione, alzare ad un voluto punto il pezzo.

F. *élever, pointer en hauter, donner la hausse;* I. *to elevete;* T. *die Höhenrichtung einstellen, eleviren, Elevation geben.*

— Comando: elevate!

F. *pointer en hauteur;* I. *elevate;* T. *richtet.*

Elevarsi al vento col naviglio.

— nel senso di alzare i pennoni, le antenne, le vele, le bandiere.

Elevatore, s. m., grande macchina sul sistema delle norie e con la quale s'innalzano grandi pesi per caricarli sulle navi.

Si ánno elevatori a mano, a secchietti, elettrici, idraulici, a vapore.

Elevatore galleggiante.

I. *floating elevator.*

Franco di elevatore, è clausola di alcuni contratti di noleggio che addebita al caricatore la spesa dell'elevatore.

I. *free elevator.*

— delle ceneri.

— dei proiettili.

— (sistema a noria) con movimento elettrico ed a mano per innalzare le munizioni dalle sante Barbare ai cannoni da 152 mm. e 120 mm. situati nei vari ponti delle navi. Con motore elettrico di 4 cavalli.

Il numero delle cariche complete innalzate per ogni minuto è il seguente:

	elettricamente	a mano
Cannoni 152 mm.	10 $^1/_2$	2,4
Cannoni 120 mm.	21	4,8

L'apparecchio è fornito di un congegno di sicurezza affine d'impedire la caduta delle munizioni nel caso di rottura della catena.

— alternativo a gabbia con movimento elettrico ed a mano per innalzare le munizioni dalle sante Barbare ai cannoni da 152 mm., 57 mm., 37 mm. ed alle mitragliere da 10 mm., situati nei vari ponti delle navi. Con motore elettrico di 4 cavalli. Il numero delle cariche complete innalzate è il seguente:

	elettricamente in 1'	a mano in 3'30''
Cannoni da 152 mm.	4	2
» da 120 »	8	4
» da 57 »	24	12
» da 37 »	288	48
» da 10 »	7400	3200

Le gabbie sono fornite di un apparecchio di sicurezza per arrestarne la caduta, nel caso avvenisse la rottura dei canapi di sospensione.

Elevazione, s. f., in astronomia è l'altezza del polo nell'orizzonte.

— nella costruzione navale, il prospetto verticale e longitudinale di una nave, in altre parole: il disegno ortografico in cui è esposta l'altezza e la lunghezza di essa.

Elevazione dell'occhio al disopra del mare, ed elevazione di un'onda. In questi casi noi diciamo *altezza*.

F. *élévation, hauteur de l'œil, élévation d'une vague;* I. *height of the eye, height of a wave;* T. *die Augeshöhe.*

— della piana. È la distanza di ciascuna delle estremità della *piana maestra* al piano prolungato della faccia superiore della *chiglia*. Siccome la configurazione di tutte le *piane* della *costa-maestra* dipende in gran parte da questa elevazione, poichè gradatamente esse *piane* s'innalzano onde formare il fondo della nave nelle sue estremità; è perciò manifesto che, indicando più o meno elevata la *piana maestra* si fa conoscere del pari il più o meno taglio che à la carena del naviglio.

F. *acculement des varangues;* I. *resing of the floor timbers;* T. *der svharfe oder foine Balanf der spannen.*

Eliaco, add., dicesi del sorgere e del tramontare di un pianeta nei raggi del sole, che ne impediscono l'osservazione. Orto eliaco.

Elica, s. f., e meno comunemente *Elice* deriva dal greco ἕλιξ ed è femminile tanto in questa lingua, quanto in italiano, francese e spagnolo.

— apparecchio composto da due o più pale eguali, a superfice elicoidale, distribuite simmetricamente attorno ad un'asse, che si applica per lo più a poppa delle navi e serve loro da forza motrice.

— *(Direttrice dell').* L'elica propriamente detta tracciata sul cilindro retto che à il diametro dell'elica e lo stesso asse geometrico.

— *(Generatrice dell').* La linea retta o variamente curva che ruotando attorno all'asse geometrico dell'elica, di angoli eguali, mentre si sposta nel senso dell'asse, di quantità eguali, si mantiene sempre con una delle estremità appoggiata all'asse e coll'altra alla direttrice, generando così la superficie attiva dell'elica. A seconda della forma di questa generatrice e del suo angolo iniziale coll'asse, si à l'elica Griffith, la Hirsch, l'elica da torpediniera, ecc.

— *(Diametro dell').* Il diametro del cerchio descritto dall'estremità di una delle pale, ruotando di 360° attorno all'asse.

— *(Disco dell').* La superficie di detto cerchio.

— *(Passo dell').* La quantità della quale un punto qualunque

della superficie attiva di una delle pale dell'elica si sposta nel senso dell'asse dopo un intero giro, supponendo che l'elica a mo' di vite si avanzi nella madrevite corrispondente.

Frazione totale di passo. Quella parte dell'intiero passo che viene utilizzata nelle pale dell'elica. È quindi il rapporto tra la superficie di tutte le pale dell'elica e quella della superficie elicoidale geometrica generata in un intero giro dalla generatrice.

Questo rapporto per ovvie ragioni è eguale anche a quello della superficie di tutte le pale proiettata sul disco dell'elica e la superficie del disco stesso.

Frazione parziale di passo. È eguale alla frazione totale divisa pel numero delle pale.

Elica a passo costante. Quella nel quale il passo si mantiene costante su tutti i punti della superficie attiva delle pale che si trovano nella intersezione di un cilindro retto qualunque, coassiale all'elica colla stessa superficie attiva, nè può essere modificato con alcun artificio meccanico, orientando diversamente le pale rispetto all'asse.

Elica a passo variabile. Quella nel quale il passo, pur mantenendosi costante su tutti i punti della superficie attiva delle pale, che si trovano nella intersezione con un cilindro retto coassiale qualunque, può essere modificato con artificio meccanico cambiando l'orientamento delle pale rispetto all'asse, con che si viene ad aumentare o a diminuire il passo.

Elica a passo crescente. Quella nel quale il passo cresce in modo uniforme da uno degli spigoli delle pale, all'altro, su tutti i punti che si trovano sulla intersezione della superficie attiva delle pale con un cilindro retto qualunque coassiale coll'elica.

Si possono così avere eliche a passo crescente e a passo variabile e crescente.

Elica destrorsa. Quella che applicata a poppa della nave la sospinge in avanti girando da sinistra a destra.

Elica sinistrorsa. Quella che applicata a poppa della nave la sospinge in avanti, girando da destra verso sinistra.

— *(Mozzo dell').* Il nucleo metallico simile ad una sfera, terminante a cono, sul quale le pale si uniscono in modo permanente o no a seconda che l'elica è a passo costante o variabile.

Questo nucleo à un apposito foro tronco conico nella sua parte centrale, nel quale penetra l'estremità dell'asse motore che trasmette il movimento di rotazione all'elica con apposite chiavette di calettamento.

Elica *(Pala dell')*. Una delle porzioni metalliche eguali a superficie elicoidale, che costituiscono l'elica.

Elica a pale fisse. Quella nella quale le pale sono fuse di un pezzo col mozzo e non possono essere rimosse né spostate, caratteristica dell'elica a passo costante.

Elica a pale mobili. Quella nella quale le pale possono separarsi dal mozzo e vi sono fissate o con minciotti e chiavette che penetrano nel mozzo stesso o mediante una corona di viti che fissano la pala sul mozzo.

A tal fine la pala termina con un disco circolare che si applica in apposita cavità di egual forma, incavata nel mozzo. È la caratteristica dell'elica a passo variabile e di quelle a passo variabile e crescente.

Spigolo di entrata della pala. Quello spigolo della pala che nella rotazione dell'elica, pel moto in avanti della nave entra primo nell'acqua.

Spigolo d'uscita della pala. Quello spigolo della pala che nella rotazione dell'elica, pel moto in avanti della nave esce ultimo dall'acqua.

Nelle eliche a passo crescente il passo aumenta sempre dallo spigolo di entrata a quello di uscita.

Estremità delle pale. La parte più sottile e più lontana dall'asse di rotazione.

Radice della pala. La parte più grossa della pala, che si inserisce sul mozzo.

Superficie attiva della pala. Quella poppiera della pala, che è creata dal movimento della generatrice.

Dorso della pala. La superficie anteriore della pala.

Superficie della pala. L'area della superficie attiva della pala.

Superficie proiettata delle pale. L'area della proiezione della superficie attiva delle pale sul disco dell'elica.

Progresso dell'elica. Il rapporto tra la differenza: passo dell'elica meno l'avanzamento della nave per giro ed il passo.

È una quantità che si esprime in parti centesimali del passo e dà la misura dello scorrimento dell'elica che si aiuta, ruo-

tando, nella madrevite liquida costituita dall'acqua ambiente. L. Lesti.

Elica (vapore o nave ad). L'elica fu inventata da John Ericsson. *R. M.*, 1890, III, 341.

F. *hélice;* I. *helix;* T. *die Schraubenpropeller.*

— *propulsatrice*, e perché no: *motrice?*

F. *hélice propulsive;* I. *screw propeller;* T. *der Schraubenpropeller.*

Vi sono l'eliche ausiliarie, fisse, ad immersione variabile, da disdentare, a due, a tre, a quattro pale, a pale curve, a pale fisse o mobili, con pale a passo variabile, a passo crescente.

Elica di riserva.

F. *hélice de rechange;* I. *spare screw;* T. *die Reserveschraube.*

— nuova. *R. M.*, 1886, II, 475.

— varii modelli. *R. M.*, 1892, III, 366.

— da rimontare, da sospendere; eliche doppie, gemelle; elica che gira a dritta o a sinistra.

Pozzo dell'elica, vedi **Pozzo** o **Fossa.**

Arretramento dell'elica. Arretramento negativo.

F. *recul de l'hélice;* I. *slip of the screw;* T. *der Slip der Schraube.*

— abbassare, *ammainare* l'elica.

F. *descendre l'hélice;* I. *to get the screw down;* T. *die Scraube streichen.*

— (indentare l').

F. *embrayer l'hélice;* I. *to connect the screw.*

— (sdentare, svincolare l').

F. *désembrayer, debrayer;* I. *to disconnect, to disengage.*

— (mettere le pale o le ali dell') verticalmente.

F. *placer les ailes de l'hélice verticalement;* I. *to slue the blades up* and *down;* T. *die Schraubenflügel vertical stellen.*

— di filo di ferro, di bronzo. *R. M.*, 1895, IV, 426; di bronzo-manganese. *R. M.*, 1889, III, 248.

— denominata dall'autore: Thornycroft, Hanck. *R. M.*, 1868, 962; Sistema d'eliche Griffith, Hirsch, di L. Longhi. *R. M.*, 1875, IV, 525; Volgelsang a quattro ali. *R. M.*, 1886, II, 475.

— timone. *R. M.*, 1875, I, 255.

— ad ali piane ed amovibili. *R. M.*, 1891, I, 310.

— sull'eliche multiple sullo stesso asse. *R. M.*, 1897, IV, 47.

Elica (effetto dell') sul governo dei piroscafi. *R. M.*, 1880, II, 427.

Apparecchio per levare l'elica dell'Amm. Hall., *R. M.* '70, 1828.

— idrostatico per mettere in movimento l'elica dei bastimenti quando sono sottovento. *R. M.*, 1871, 388.

Effetto dell'elica nella rotazione. *R. M.*, 1875, I, 243; nel regresso, 245.

Prove dell'elica protetta Griffth. *R. M.*, 1875, III, 294; IV, 525.

— (rendimento dell').

— Archimede l'adoperò per varare la grande nave *Siracusia* fatta costruire da Gerone signore di Siracusa.

Elice, s. f., altro nome dell'Orsa maggiore. SALVINI, *Arato.* « La coda dell'Elice. Or questa è netta, e presta a scorgersi apparente Elice, e grande dal principio della notte. »

— elce, leccio, SANAZZARO, *Egl.*, 6. Quest'è Proteo, che di cipresso in elice, E di serpente in tigre trasformavasi.

L. *ilex;* G. πρῖνος.

Eliminare, v. a., escludere. Si dice dell'allontanare dalle opere vive le palle cariche, facendole tuffare nell'acqua morta o simili, perché non iscoppino, e non rechino danno. GUGLIELMOTTI.

— *Eliminato* p. ps.; *eliminante* p. pr.; *eliminazione* l'atto dell'eliminare.

Eliocentrico, add., dato al luogo di un pianeta veduto dal Sole, cioè al luogo dove si vedrebbe un pianeta se l'occhio nostro fosse nel centro del Sole.

Eliocentrica latitudine di un pianeta dicesi l'inclinazione della linea tirata tra il centro del sole ed il centro di un pianeta, al piano dell'eclittica.

F. *héliocentrique;* I. *heliocentric;* T. *Heliocentrisch.*

Eliometro, s. m., strumento primitivamente fatto per misurare il diametro del sole; adesso si adopera per delicate misurazioni delle distanze e relativa direzione di due stelle tanto lontane da non potere essere misurate nel campo di veduta di un ordinario telescopio.

F. *Héliomètre;* I. *heliometer;* P. e S. *eliometro;* T. *heliometer.*

Elioscopio, s. m., telescopio per osservare il sole senza offesa dell'occhio, come per mezzo di lenti colorate o di specchi che riflettono una piccola porzione di luce.

Eliostato, s. m., strumento composto di uno specchio mosso da un apparecchio da orologio per cui un raggio solare è fatto

apparentemente stazionario, con esser fermamente diretto ad una macchia durante tutto il periodo diurno.

F. *hèliostat;* I. *heliostat;* P. e S. *eliostato;* T. *Heliostat.*

Eliotropo, s. m., strumento o macchina per mostrare quando il sole arriva ai tropici e alla linea equinoziale.

Forse il primo l'inventò Metone, astronomo ateniese, che lo espose pubblicamente nel 433 a. C. in Atene.

F. *héliotrope;* I. *heliotrope;* P. e S. *eliotropo;* T. *heliotrope.*

Elisferico, add., dicesi di quella linea, che comunemente chiamasi linea de' rombi.

Ellesponto (stretto di Gallipoli). Serse vi fece costruire due ponti di navi. Vedi Corazzini, *St. della Marina,* I, 345, ove la ricostruzione di essi.

Ellimenico, s. m., diritto di ancoratico che si pagava nei porti ellenici. Lo dicevano anche enormio.

G. ἐλλιμένικος, e ἐνορμέω.

Elmo (Sant'), quel fuoco o meteora, che talvolta scorre sulla superficie del mare, tal'altra sulle punte degli alberi delle navi, specialmente dopo la procella.

Dagli antichi Greci e Latini era detto Castore e Polluce quando erano due fiammelle; se una la dicevano Elena.

Tra i Cristiani alcuni lo chiamano S. Niccola, altri Corpo Santo. *S. Ermo,* per S. Elmo:

Ma diede speme lor d'aria serena
La desiata luce di Sant'Ermo.

Ariosto, *Fur.*, 191, 50.

Alcuni dissero che S. Elmo fosse vescovo di Sicilia che viveva nel secolo decimoterzo, altri che venisse dal luccicare queste luci sugli elmi dei soldati.

I Galliziani lo chiamano S. Pietro Gonzales di Tuy, città presso Baiona, prima marinaro e poi frate morto in concetto di santità.

Il Crescenzio, 404, dubitava che fussero o l'Angelo buono, o l'anima di qualche marinaro i cui leggieri peccati gli abbiano dato il purgatorio sul cuor delle tempeste, da dove egli avvisa gli amici, e se non amici, compagni dell'arte che in breve cesserà la fortuna, dandogli quei due lumi per segno? o veramente mostrandone uno solo gli annunzia lo morte propinqua acciò si pentano e raccomandino a Dio?

Proverbi sul fuoco di S. Elmo:

Se fuoco fatuo nel sartiame appare,
Deve con ostro brutto tempo fare.

—

A dar speme se sta d'albero in testa
La desïata luce di Sant'Elmo,
Coraggio, che declina la tempesta.

F. *Saint Elme, furole;* I. *S. Elmo's light, Compasant, Jack's lantern;* P. *San Telmo;* S. *fuego de San Telmo, Helena;* T. *Helenen-feuer*.

Elmo da palombaro, vedi.

Elongazione, s. f., allontanamento di un astro da un altro, rispetto all'occhio di chi osserva.

— parlando delle distanze lunari. Vedi **Longitudine.**

Elswick sul Tyne (1854). Stabilimento meccanico fondato da W. Armstrong coi signori Donkin, Potter e Lambert.

Vi si costruiscono cannoni di ogni dimensione coi loro affusti e proiettili di vario sistema.

Torpedini elettriche e ad urto coi loro congegni per maneggiarle e per l'accensione.

Mitragliatrici e munizioni per le stesse.

Lavori in ferro battuto per ponti fissi e giranti; mancine specialmente idrauliche, ed ogni altra specie di apparecchi idraulici.

Caldaie a vapore e tutti gli accessori relativi.

Macchine e congegni idraulici e a vapore, per macine, ponti, cannoni di gran potenza, magli ed ogni altro apparecchio idraulico e a vapore.

Il cannone di 100 tonnellate per la nostra marina fu ordinato nel 1873. NEGRI in *R. M.*, 1878, I, 195.

Emanuele Filiberto, uno dei più grandi Principi di Casa Savoia, fattore primo della prosperità e potenza militare del Piemonte, restauratore e riformatore della monarchia, favoreggiatore degli studi, fondatore della marina sabauda. Fu così buon patriota che l'Ambasciador Veneto al Senato dichiarò: « Molti grandi Stati vogliono che Filiberto loro appartenga, ma Egli non è che Italiano ed appartiene all'Italia di ragione e di volontà. »

Emanuele Filiberto, corazzata di 10,000 tonnellate, 13,500 cavalli, 18 nodi, 4 cannoni da 254 mm., cintura corazzata di 250 mm.

Embargo idiot. dallo spagnolo.

Embate, soldato di marina, uomo dell'equipaggio e modulo per le proporzioni di un naviglio.

G. ἐμβάτης.

Embateria, sacrificio di propiziamento che facevasi prima dell'imbarcarsi.

G. τα ἐμβατήρια.

Emblema, distintivo o lettere iniziali del naviglio, del palischermo che si fanno di bronzo, ottone o rame, di ferro o zinco, di legno.

L. *emblema;* G. εμβλήμα.

F. *embleme;* I. *emblem;* P. e S. *emblema;* T. *emblem.*

Emblemi, s. m. pl., distintivi, insegne delle barche.

F. *emblèmes;* I. *arms, crests;* T. *die Bootsabzeichen.*

Embola, s. f., carico di viveri sulle navi. — « Jubemus nullam navem, ante felicem embolam, vel publicarum specierum transvectionem, excusari posse. » THEOD. et VALENT., *Cod.*, lib. I, L. 10, tit. 2.

Il navile (*flotta*) frumentario di Alessandria di Egitto per Roma era detto: *Sacra embola et felix embola.*

L. *embola.*

Embolo, nome greco dello sperone o rostro. Vedi **Triembolo, Decembolo, Calcembolo.** « In postibus triclinei fasces erant cum securibus fixi, quorum imam partem quasi embolum navis aeneum finiebat. » PETRONIO. Vedi **rostro, sprone.**

L. *rostrum, embolum;* G. ἔμβολον.

— lo stantuffo della tromba. *Tav. Att.*, XIV, *d.* 120.

F. *piston;* I. *embolo.*

— un commentatore di PINDARO alla *Pizia*, IV, 341:

ἐπεὶ δ' ἐμβόλου

Κρέμασαν ἀγκύρας ὕπερθεν....

cioè: Poi, sospese le ancore al disopra del rostro....

Il commentatore così interpetra:

« ἔμβολος, clavus quilibet et paxillus (*sic*); in navi erat clavus in prora cui appendebatur anchora » (!?)

C'è o no bisogno di ricommentare e ritradurre i classici greci e latini, per la parte nautica?

Embresi, sono funi con le quali si legano i vascelli sopra i vasi quando si varano. PANTERA.

« Nel luogo ove un vaso con l'altro si congiunge (Vedi Corazzini, *Atlante*, II, invasatura), si mette su perno di legno grosso, che dicono suggio, et sporto in fuori, acciò vi si leghi in quello una fune che dicono embrese, la quale accompagnando il fianco della galea, si va a legar nel baccalaro di quella; et legata ch'ella è in questo modo al suo letto, ecc. » Crescenzio, 86.

F. *embrasse;* I. *fox;* S. *rebenques ó cabos cortos para suspender algo.*

Emergere, v. a., del naviglio che alleggerendone del carico o peso, pesca di mano in mano meno.

Emèrso, add. e p. ps., di emergere, venuto alla superficie dell'acqua. *Emergente,* p. pr.

— v. int, il naviglio emerge se si alleggerisce il carico, o se a noi si avvicina, venendo per l'acqua del mare.

— v. intr. refl., venir sopra la superficie delle acque Emergersi.

F. *emerger, s'émerger;* I. *to emerge;* T. *Austanchen.*

Emerito, add. il soldato o marinaio romano che, terminati gli anni di servizio, andava a riposo. *Cl. Misen.*, 396.

Emersione, s. f., l'uscir fuora da checchessia, come il quanto una nave esce fuori dell'acqua. E la diminuzione del pescare di una nave, ossia la differenza tra la linea di galleggiamento col carico e col carico diminuito pel getto o per altra ragione.

Emersione l'azione dell'emergere. *Centro di emersione* il punto ove convergono tutte le oblique dell'acqua spostata.

— l'uscir di un astro dall'ombra, dall'orizzonte, dall'eclisse.

— (Centro di).

F. *emersion;* I. *emersion;* P. *emerção;* S. *emersion;* T. *Austanchung.*

Emigrare, v. intr., andare dal proprio paese ad altro per abitarvi, o, per lo più stabilirvisi in cerca di migliore fortuna. Gli antichi la regolavano con leggi, e talvolte la fecero obbligatoria, quando la popolazione era cresciuta a tal segno che il pane non potesse alimentare tanta gente. Facevano tre parti di essa, e traevano a sorte il terzo che forzatamente doveva emigrare.

F. *émigrer;* I. *to emigret;* P. e S. *emigrar;* T. *auswandern.*

Emigrazione, s. f., l'azione dell'emigrare.

— rispetto all'igiene navale.

— (agenzie d'), uffici per aiutare d'indicazioni gli emigranti.

— (Legge per l').

CAPO I. — *Dell'emigrazione in generale.*

Art. 1. — L'emigrazione è libera nei limiti stabiliti dal diritto vigente.

Gli iscritti di leva che abbiano compiuto, o che compiano nell'anno, il 18° anno di età, gli iscritti di leva marittima e i militari del Corpo Reale Eguipaggi potranno emigrare quando abbiano ottenuto il permesso, i primi dal prefetto o dal sotto-prefetto, i secondi dal capitano di porto e gli ultimi dal comandante di corpo.

I militari di prima categoria dell'Esercito che non abbiano compiuto il 28° anno di età potranno emigrare quando abbiano ottenuto il permesso dal comandante del Distretto, al quale dovranno provare di trovarsi in una delle condizioni che saranno specificate dal Regolamento.

È libera l'emigrazione dei militari di seconda e di terza categoria, appartenenti all' Esercito e alla Marina.

É pure libera l'emigrazione dei militari di prima categoria appartenenti all' Esercito, che abbiano compiuto il 28° anno di età; ma sino a quando non abbiano compiuto il 32° anno, essi debbono notificare la loro partenza al comandante del Distretto. Questa notificazione sarà fatta in carta libera e senza spesa, nel modo che sarà stabilito dal Regolamento.

La facoltà di emigrare consentita ai militari dai precedenti capoversi potrà essere, in casi eccezionali, temporaneamente sospesa con decreto Reale, su proposta dei Ministri della Guerra e della Marina.

Il Ministro degli Affari Esteri potrà, d'accordo col Ministro dell' Interno, sospendere l'emigrazione verso una determinata regione, per motivi d'ordine pubblico, o quando possano correre grave pericolo la vita, la libertà, gli averi dell'emigrante.

Art. 2. — Coloro che arruolino, conducano o mandino all'estero minori degli anni quindici, a scopo di lavoro, senza che siano stati sottoposti alla visita medica e forniti del libretto del sindaco, di cui all'articolo 3 del Regolamento sul lavoro dei fanciulli, 17 settembre 1886, saranno puniti con la pena pecuniaria comminata dall'articolo 4 della legge 11 febbraio 1886, n. 3657.

Art. 3. — Chi arruoli o riceva in consegna, nel Regno, uno o più minori degli anni quindici, per impiegarli all'estero sia in professioni girovaghe, sia in industrie che verranno indicate dal Regolamento come dannose alla salute, o come pericolose, sarà punito con la reclusione fino a sei mesi e con multa da cento a cinquecento lire.

Con la stessa pena sarà punito chiunque conduca o mandi all'estero, o consegni a terze persone perchè conducano all'estero, minori degli anni quindici, con lo scopo d'impiegarli come è detto nella prima parte del presente articolo. In tal caso, il tutore decadrà dalla tutela ed il genitore potrà essere privato della patria potestà.

Le medesime prescrizioni sono applicabili a chi induce una donna minorenne ad emigrare, per trarla alla prostituzione.

Art. 4. — Chi abbandoni in paese straniero minori degli anni diciassette, avuti in consegna nel Regno per dare ad essi lavoro, sarà punito con la reclusione fino ad un anno e con multa da trecento a mille lire, senza pregiudizio delle maggiori pene in caso di maltrattamenti, o di sevizie.

Se il minore non abbia compiuto quattordici anni, la pena sarà aumentata della metà.

L' imputato, cittadino o straniero, sará giudicato a richiesta del Ministro della giustizia o a querela di parte; e se già fu, per lo stesso reato, giudicato all'estero, si applicheranno le disposizioni degli articoli 7 e 8 del Codice penale.

Art. 5. — Le Autorità competenti dovranno trasmettere la domanda per il passaporto, e rilasciarlo entro ventiquattro ore dal ricevimento della domanda, o del *nulla osta*, corredati dei documenti prescritti dalle disposizioni sulla concessione dei passaporti per l'estero.

Il passaporto rilasciato agli emigranti che si recano all'estero a scopo di lavoro e alle loro famiglie, e tutti gli atti necessari per ottenerlo, sono esenti dalla tassa di bollo e da ogni altra tassa.

CAPO II. — *Dell'emigrazione a paesi transoceanici.*

Art. 6. — Emigrante, per gli effetti del presente capo, è il cittadino che si rechi in paese posto di là dal Canale di Suez, escluse le colonie e i protettorati italiani, o in paese posto di là dallo Stretto di Gibilterra, escluse le coste d' Europa, viaggiando in terza classe, o in classe che il Commissariato dell'emigrazione dichiari equivalente alla terza attuale.

L'emigrante di nazionalità non italiana, che prenda imbarco in un porto del Regno, è pareggiato al nazionale, anche per gli effetti degli articoli 21, 26 e 27, ma non potrà fruire dell'opera degli uffici di protezione all'estero, indicati nell'art. 12.

Il passaporto non è obbligatorio per coloro che non sono cittadini italiani.

I passeggieri che partono spontaneamente e a proprie spese, in terza classe o in classe equiparata alla terza, su piroscafi nazionali o stranieri, e viaggino oltre il Canale di Suez, non saranno considerati come emigranti se quelli di nazionalità italiana non superino il numero di cinquanta. Quando siano più di cinquanta, per considerarli non emigranti, occorrerà uno speciale permesso del Commissariato.

Questa disposizione potrà essere sospesa con decreto Reale.

È data facoltà al Ministro degli Affari Esteri di provvedere, con speciali disposizioni, alla tutela della emigrazione che si effettuasse per mezzo di bastimenti a vela.

Del Commissariato e degli Uffici dipendenti.

Art. 7. — Verrà istituito, sotto la dipendenza del Ministro degli Affari Esteri, un Commissariato nel quale sarà concentrato tutto ciò che si riferisce ai servizi dell'emigrazione.

Il Commissariato dell'emigrazione sarà composto: di un commissario generale, nominato tra gli impiegati superiori dello Stato su proposta del Ministro degli Affari Esteri, udito il Consiglio dei Ministri; di tre commissari, nominati secondo le norme che saranno determinate nel Regolamento, e degli ufficiali di ordine richiesti dal servizio.

Gli stipendi e le indennità dei componenti il Commissariato verranno fissati per decreto Reale. Qualora essi siano scelti nelle Amministrazioni dello Stato, conservano il grado e i diritti di carriera che loro competono nell'Amministrazione da cui provengono, e nella quale possono sempre ritornare col grado e con l'anzianità che avrebbero conseguito se vi fossero rimasti.

Verrà pure istituito un Consiglio dell'emigrazione, composto: del commissario generale come delegato del Ministero degli Affari Esteri; di cinque delegati dei Ministeri dell'Interno, del Tesoro, della Marina, dell'Istruzione Pubblica e dell'Agricoltura; di tre membri nominati per decreto Reale, su proposta del Ministro degli Affari Esteri, tra i cultori delle discipline geografiche, statistiche ed economiche; e di due membri scelti, nei modi che saranno indicati dal Regolamento, fra i cittadini italiani residenti in Roma, l'uno dalla Lega nazionale delle Società cooperative italiane, e l'altro dalle principali Società di mutuo soccorso delle più importanti città marittime del Regno.

Il Consiglio sarà udito nelle questioni più rilevanti relative alla emigrazione, e nella trattazione degli affari di competenza di più Ministeri.

Art. 8. — Il Commissariato corrisponde con le Autorità del Regno, coi Regi consoli all'estero, con gli Uffici d'emigrazione degli altri Stati, e con tutte le istituzioni che nel Regno e all'estero si occupano della protezione degli emigranti.

Ha il diritto di affissione gratuita dei suoi manifesti, in ogni stazione o agenzia, nei piroscafi, vetture e altri mezzi di trasporto per terra o per acqua.

Il Ministro degli Affari Esteri dovrà presentare ogni anno al Parlamento, non più tardi del mese di aprile, una relazione sui servizi dell'emigrazione, allegando un rapporto del commissario generale sul movimento dell'emigrazione permanente e temporanea, sulle operazioni dei vettori e dei loro rappresentanti, sulle modificazioni che l'esperienza suggerisse di apportare alle norme vigenti, e sopra ogni altro punto che interessi l'emigrazione.

Questa relazione dovrà essere iscritta all'ordine del giorno nella tornata successiva, per la sua discussione e approvazione.

Art. 9. — Il Ministro degli Affari Esteri, di concerto col Ministro dell' Interno, nominerà nei porti di Genova, Napoli e Palermo, e di quelle altre città che fossero determinate per decreto Reale, un ispettore dell'emigrazione, investito anche della qualità d'ufficiale di pubblica sicurezza, e preso tra gli impiegati dell'Amministrazione dell' Interno.

L' ispettore eserciterà le attribuzioni che verranno indicate dal Regolamento, e vigilerà alla tutela e visita del bagaglio degli emigranti sia in partenza sia al ritorno.

Art. 10. — Nei luoghi di emigrazione potranno essere istituiti Comitati mandamentali o comunali per l'emigrazione, con funzioni gratuite, composti del pretore, o, in mancanza, del giudice conciliatore, del sindaco o di chi ne fa le veci, di un parroco o di un Ministro di Culto; di un medico (designati questi tre ultimi dal Commissariato) e di un rappresentante di società operaie e agricole locali, scelto dal Consiglio comunale.

I membri elettivi durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Il Comitato è presieduto dal pretore o in sua mancanza dal sindaco.

Art. 11. — Il medico o uno dei medici di bordo, sulle navi che trasportano emigranti, dovrà appartenere al Corpo dei medici della Marina militare, in servizio attivo o ausiliario; e verrà designato dal Ministro della Marina, su richiesta del Commissariato. A tali medici sarà affidato anche il servizio di vigilanza a bordo delle navi nell' interesse dell'emigrazione, secondo le norme che verranno determinate dal Regolamento. Essi saranno retribuiti a cura del *Fondo per l'emigrazione*, nella cui cassa il vettore dovrà versare le competenze loro dovute nella misura che verrà determinata dal Regolamento.

Il vettore sarà obbligato di fornire gratuitamente ai detti medici, anche pel ritorno, il vitto ed una cabina di prima classe.

Art. 12. — Negli Stati verso i quali si dirige a preferenza la emigrazione italiana, saranno istituiti a cura del Ministro degli Esteri, anche mediante accordi coi rispettivi Governi, Uffici di protezione, d'informazione e d'avviamento al lavoro.

Il Ministro degli Esteri nominerà, secondo le norme che verranno stabilite nel Regolamento, ispettori d'emigrazione viaggianti nei paesi transoceanici. Avrà facoltà di delegare a tale servizio anche ufficiali consolari.

Questi ispettori informeranno il Commissariato sulle condizioni dell'emigrazione italiana, della quale roccoglieranno e trasmetteranno i voti.

Tanto nei porti di transito, quanto in quelli di arrivo, si eseguiranno, a bordo dei vapori che trasportano emigranti, delle regolari ispezioni per cura degli ispettori viaggianti all'estero, o degli ufficiali consolari, secondo le norme che verranno stabilite dal Regolamento.

Dei vettori d'emigranti e dei noli.

Art. 13. — Nessuno può arrolare o accaparrare emigranti, promettere o vendere biglietti d' imbarco, se non ha ottenuto dal Commissariato la patente di *vettore d'emigranti*, più una speciale licenza dello stesso Commissariato, subordinata ad opportune garanzie, quando trattisi di emigranti con viaggio gratuito o sussidiato, o in qualsiasi modo favoriti o arrolati.

Possono ottenere la patente, quando dispongano di piroscafi nelle condizioni previste dall'articolo 32:

a) le Compagnie nazionali di navigazione;

b) le Compagnie forestiere di navigazione, riconosciute nel Regno secondo gli articoli 230 e seguenti del Codice di commercio;

c) gli armatori nazionali, sia individualmente, sia in consorzio;

d) gli armatori forestieri ed i noleggiatori nazionali e stranieri.

Gli atti costitutivi, delle Compagnie forestiere di navigazione saranno registrati con tassa fissa da lire cinquecento a lire tremila, in proporzione del capitale sociale. Gli atti che portano l'aumento del capitale sociale saranno registrati con tassa fissa, il cui ammontare verrà determinato proporzionalmente alla tassa pagata per la registrazione dell'atto costitutivo in rapporto col capitale sociale originario.

Alle Compagnie, agli armatori e noleggiatori stranieri, la patente può essere conferita soltanto quando essi nominino come loro mandatario un cittadino italiano, domiciliato nel Regno, ovvero una Ditta italiana legalmente costituita, e si sottomettano a tutte le leggi e Regolamenti del Regno, per tutto ciò che si riferisce alle operazioni d'emigrazione ed agli atti che ne conseguono.

La patente è valida per un anno, soggetta di volta in volta, ad una tassa di concessione di mille lire, e vincolata ad una cauzione, non inferiore a tremila lire di rendita in titoli dello Stato, che verrà fissata dal Ministro degli Affari Esteri, secondo l' importanza delle operazioni.

La richiesta della patente implica accettazione di tutti gli obblighi derivanti al vettore dalla presente legge.

Il Ministro degli Esteri, udito il Consiglio dell'emigrazione, può, con suo decreto motivato, negare, limitare o ritirare la patente.

La cauzione sta a garanzia in primo luogo dell'adempimento di tutte le obbligazioni del vettore e del suo rappresentante verso l'emigrante o chi per esso; e, in secondo luogo, del pagamento delle pene pecuniarie, in cui il vettore o il suo rappresentante possano incorrere in forza della presente legge. La cauzione dovrà essere reintegrata ogni qual volta abbia subito diminuzione, sotto pena di decadenza dalla patente; e sarà restituita, salvo il caso di giudizio pendente, sei mesi dopo che il vettore avrà cessato d'esser tale.

Art. 14. — I prezzi di noli, che i vettori si propongono di percepire dagli emigranti, dovranno riportare l'approvazione del Commissariato.

Non più tardi del 15 novembre, del 15 marzo e del 15 luglio d'ogni anno, i vettori faranno pervenire le loro proposte al Commissariato. Questo provvederà all'approvazione dei noli, udito il parere della Direzione generale della Marina mercantile, delle Camere di commercio delle più importanti città marittime italiane; tenuto conto delle informazioni degl'ispettori d'emigrazione e delle Camere di commercio italiane all'estero nei principali centri di emigrazione italiana; e di quelle sul corso dei noli nei principali porti stranieri, che i consoli italiani dovranno fornirgli con rapporti periodici.

Per quelle proposte che non fossero approvate, il Commissariato è obbligato a invitare i vettori ad esporgli, dentro un congruo termine, le loro ragioni; dopo di che esso trasmetterà tutti gli atti, insieme con le sue proposte motivate, al Consiglio superiore di marina, che dovrà esprimere il proprio parere motivato. Spetterà quindi al Ministro degli Affari Esteri di stabilire il prezzo dei noli, secondo la qualità dei trasporti, la classe e la velocità dei piroscafi.

Così dei noli approvati come di quelli da lui stabiliti, il Ministro degli Affari Esteri darà comunicazione al Parlamento con speciale relazione, alla quale dovranno essere allegati tutti gli anzidetti pareri ed informazioni.

Di regola, la determinazione dei noli si farà ogni quattro mesi, cioè: il 1° gennaio, il 1° maggio e il 1° settembre di ogni anno, ed avrà vigore per tutto il quadrimestre. Si potrà però, quando occorra, su proposta dei vettori o per iniziativa del Commissariato, variare i noli anche nel quadrimestre, con le medesime norme con le quali vennero stabiliti; e con le stesse norme si potranno anche, dentro il quadrimestre, determinare i prezzi dei noli di nuovi vettori.

I prezzi dei noli dovranno essere resi pubblici almeno quindici giorni prima della loro applicazione; e, per le revisioni straordinarie, nel più breve termine possibile.

Il Commissariato notificherà i prezzi dei noli così determinati ai Comitati mandamentali e comunali, e notificherà loro anche le offerte di trasporti, a minor prezzo, di tutti i vettori che ne facciano richiesta, e ai quali, in difetto dei rappresentanti locali del vettore, i Comitati potranno indennizzare gli emigranti per mezzo degl' ispettori d' emigrazione.

Al vettore che sorpassasse i prezzi dei noli approvati o stabiliti, ovvero si rifiutasse di trasportare per tali noli gli emigranti, sarà ritirata la patente; nè potrà essergli riconcessa che per deliberazione del Ministro degli Affari Esteri.

Il vettore non potrà elevare il prezzo del nolo per gli emigranti, che già sia stato pubblicamente annunziato, ovvero fissato nel biglietto d' imbarco o in equivalenti scritture.

Volendo ridurre il prezzo già annunziato o contrattato, la riduzione dovrà essere estesa a tutti gli emigranti che verranno imbarcati per quella partenza.

Art. 15. — In caso di coalizione fra vettori per rifiutare il trasporto degli emigranti al prezzo dei noli approvati o stabiliti, il Governo potrà autorizzare i Comitati locali a sostituirsi in tutto all'opera dei rappresentanti dei vettori; potrà autorizzare con speciali concessioni altre Compagnie, armatori o noleggiatori, italiani e stranieri, al trasporto degli emigranti; potrà consentirne il trasbordo in porti esteri di qua dall' Oceano, e prendere ogni altro provvedimento opportuno a tutela della emigrazione.

Quando si verifichi il caso predetto, verrà ritirata al vettore la patente, che non potrà essere novamente concessa se non dietro motivata deliberazione del Consiglio dei Ministri. In caso di recidiva, la patente verrà definitivamente ritirata.

Art. 16. — Il vettore d' emigranti può, con lettera diretta al Commissariato, che sentirà il parere del prefetto competente, nominare rappresentanti propri, assumendo la responsabilità civile di ogni loro atto in materia di emigrazione. È altresì responsabile del fatto dei suoi dipendenti, come degli altri vettori e di ogni altra persona cui egli affidasse, sia pure con la intesa o col consenso dell' emigrante, tutto il trasporto o parte di esso. Ogni patto che escluda o limiti tale responsabilità, è nullo, quand' anche vi corrisponda una diminuzione del nolo.

È data facoltà al Commissariato di negare, con decreto motivato, l' assenso alla nomina d' un rappresentante, e, pure con decreto motivato, di revocare l'assenso già concesso.

I rappresentanti devono essere cittadini italiani, e non possono delegare ad altri il loro mandato.

Possono diversi vettori, previo accordo da comunicarsi al Commissariato, nominare uno stessso rappresentante.

È vietato ad un rappresentante di procurare imbarco ad emigranti su piroscafi che non siano quelli del proprio mandante, o dei propri mandanti.

Art. 17. — È vietato al vettore e ai suoi rappresentanti di eccitare publicamente ad emigrare.

Ferma la disposizione dell'articolo 416 del Codice penale, chiunque con manifesti, circolari o guide concernenti l'emigrazione, pubblica scientemente notizie o indicazioni false, o diffonde nel Regno notizie o indicazioni di tale natura stampate all' estero, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a lire mille.

Le circolari e gli annunzi di qualunque specie, fatti da parte dei vettori, dovranno indicare: la stazza lorda e netta e la velocità dei piroscafi, la data della partenza, gli scali e la durata dell' intero viaggio di andata.

Art. 18. — Il Ministro degli Affari Esteri, d'accordo col Ministro dell' Interno, potrà permettere, imponendo condizioni speciali, che un privato

arruoli, esclusivamente per conto proprio, il numero di persone che gli occorra per eseguire all'estero un determinato lavoro, o per un'impresa coloniale consentita dalle leggi del paese in cui deve compirsi; purchè il privato, ove si tratti di emigrazione nei paesi contemplati dall'art. 6, si valga, per il trasporto, dell'opera d'un vettore patentato, e questi paghi la tassa prescritta dall'articolo 28.

Trattandosi di viaggio a regioni poco o nulla frequentate dagli emigranti italiani, il Ministro degli Affari Esteri potrà permettere, sotto la osservanza di determinate condizioni, che il trasporto sia fatto anche da un armatore non avente la qualità di vettore di emigranti.

Art. 19. — Nè il vettore, nè il suo rappresentante possono dare biglietto d'imbarco agli emigranti italiani, se questi non presentano il passaporto.

Agli emigranti favoriti, arrolati o spontanei, che abbiano stipulato il trasporto fuori della sede del vettore, il vettore o il suo rappresentante sono tenuti a dare il biglietto d'imbarco, il quale non potrà sostituirsi con altro documento, prima che l'emigrante abbia lasciato la propria dimora per recarsi al porto di partenza.

È vietato a chicchessia, tranne i vettori autorizzati dal Commissariato, di rilasciare ordini perchè gli emigranti siano forniti di biglietti ferroviari nel paese di destinazione, tolto il caso che i biglietti medesimi sieno gratuiti e da consegnarsi all'emigrante nel momento e nel luogo dello sbarco.

Il biglietto d'imbarco per gli emigranti, considerati tali in conformità dell'articolo 6, è esente da ogni tassa di registro e bollo.

Art. 20. — Il biglietto venduto all'estero da un vettore, o da altri per lui, e intestato ad un emigrante che debba imbarcarsi nel Regno, dà diritto all'emigrante (su parere favorevole dell'ispettore dell'emigrazione del porto di partenza) ad esigere l'imbarco sul primo piroscafo di esso vettore, che parta per la destinazione indicata nel biglietto, malgrado qualunque contraria dichiarazione contenuta nel biglietto medesimo.

Tutte le disposizioni della presente legge si applicano anche agli emigranti che viaggiano nelle condizioni previste in questo articolo.

Art. 21. — È vietato al vettore e a chi lo rappresenta, di percepire compensi di qualsiasi specie dall'emigrante, oltre il nolo. L'emigrante avrà diritto alla restituzione del doppio di quanto avesse pagato indebitamente, più all'eventuale risarcimento dei danni.

Il nolo, che già fosse stato pagato in tutto o in parte dall'emigrante per sè e per la propria famiglia, sarà ad esso restituito, se egli non possa partire per malattia accertata, che colpisca lui o persona della sua famiglia che con lui conviva e con lui debba viaggiare; oppure per ritardo ferroviario o per caso, anche fortuito, riferibile al vettore o alla nave.

Se si tratti d'emigrazione in qualsiasi modo favorita o arruolata e l'emigrante debba per gli stessi motivi, o perchè rifiutato da chi ne commise al vettore l'arruolamento, o perchè respinto dalla Commissione di visita,

fare ritorno dal porto di imbarco al Comune di sua residenza, o alla frontiera se straniero, vanno a carico del vettore le spese di ricovero, di sussistenza e di viaggio delle persone, come le spese di trasporto dei bagagli, salvo poi sempre all'emigrante il diritto all'eventuale risarcimento dei danni.

Quando poi, per qualunque altra ragione, prima della partenza della nave, l'emigrante rescinda il contratto, ferme restando le disposizioni dell'art. 583, n. 2, del Codice di commercio, avrà diritto, su parere favorevole dell'ispettore d'emigrazione del porto, alla restituzione di metà del prezzo del nolo, oltre le spese di vitto per la presunta durata del viaggio, ove queste sieno comprese nel nolo.

Se infine l'emigrante, a qualunque categoria appartenga, abbia perduto l'imbarco per ritardo d'un treno, anche dovuto a forza maggiore, le Amministrazioni ferroviarie saranno tenute a riportarlo gratuitamente col suo bagaglio alla stazione di provenienza, o alla stazione di confine se l'emigrante è straniero, quando egli stesso ne faccia domanda all'ispettore d'emigrazione, e questo gli rilasci una richiesta di viaggio motivata, da presentarsi dentro ventiquattro ore alla stazione di partenza.

Art. 22. — Il vitto e l'alloggio di qualunque emigrante, giunto al porto d'imbarco, sono a carico del vettore dal mezzodì del giorno anteriore a quello stabilito per la partenza nel biglietto, fino al giorno in cui la partenza avvenga, qualunque sia la causa dei ritardi.

L'emigrante, al quale sia annunziato il ritardo quando già fu fornito di biglietto, e non abbia ancora lasciato il proprio domicilio, avrà diritto ad un'indennità di due lire il giorno, se ha fissato il posto intero, e in proporzione se ha fissato il mezzo posto o un quarto di posto, fino a tutta l'antivigilia del giorno in cui avvenga la partenza.

Se il ritardo superi i dieci giorni, l'emigrante potrà rinunziare al viaggio, ricuperare il nolo se lo pagò, e chiedere alla Commissione arbitrale, di cui all'articolo 27, il risarcimento dei danni ove ne sia il caso.

Se l'emigrante dovesse far sosta, per fatto della nave o per ragione di quarantena, in un porto intermedio del viaggio, le spese di vitto e, se occorre, di alloggio, saranno sopportate dal vettore; il quale, in caso di naufragio o d'inabilità del piroscafo a proseguire, o di fermata, dovuta ad avaria, che ecceda i quindici giorni, sarà tenuto a mandare altro piroscafo adatto a ricevere gli emigranti e a trasportarli a destinazione. In caso contrario, il Ministro degli Affari Esteri, sentito il Consiglio dell'emigrazione, si varrà della cauzione per provvedere.

È nullo il patto per cui l'emigrante rinunzi alle indennità stabilite dal presente articolo.

Art. 23. — L'imbarco di emigranti dovrà dal vettore effettuarsi nei porti indicati nella prima parte dell'articolo 9.

È vietato, salvo casi di forza maggiore, il trasbordo d'emigranti in porti

esteri, che non siano di là dall' Oceano; ed è pure vietato d' inviare emigranti a imbarcarsi in qualunque porto non italiano. In entrambi i casi, si può far eccezione al divieto, con permesso speciale dato dal Commissariato nell' interesse esclusivo degli emigranti.

Art. 24. — Il vettore è responsabile dei danni verso l'emigrante, il quale sia respinto dal paese di destinazione in forza delle leggi locali sull' immigrazione, quando sia provato che a lui erano note, prima della partenza, le circostanze che avrebbero determinato la reiezione dell'emigrante.

Art. 25. — Il vettore, nonostante qualunque convenzione contraria, sarà tenuto (sempre che il piroscafo tocchi, nel viaggio di ritorno, un porto italiano) a trasportare per il prezzo di due lire al giorno, compreso il vitto, gli indigenti italiani che per qualsiasi motivo rimpatrino per disposizione e con richiesta di un R. agente diplomatico o consolare, in numero di dieci (posti interi) per i piroscafi che hanno meno di mille tonnellate di stazza, con l'aumento di uno ogni duecento tonnellate o frazione di duecento tonnellate al di sopra delle mille, fino al numero di trenta. I fanciulli d'età superiore ai tre ed inferiore ai dodici anni, pagheranno una lira al giorno; e nulla quelli sotto i tre anni.

Delle controversie tra vettori ed emigranti.

Art. 26. — L'emigrante potrà intentare azione per restituzione di somme, per risarcimento di danni e per ogni controversia relativa alla presente legge, contro il vettore o il suo rappresentante, con domanda su carta libera rivolta ad un R. ufficiale consolare o ad un Ufficio governativo di protettorato dell'emigrazione all'estero, oppure, se la partenza non avvenne, al prefetto della Provincia, all' ispettore di emigrazione o al Comitato del luogo, dove contrattò o dove doveva effettuarsi l' imbarco.

La domanda dovrà, all' estero, esser fatta dentro sei mesi dall'arrivo al porto di destinazione, o ad altro porto, quando l'emigrante non abbia potuto arrivare a quello; e, nel Regno, dentro tre mesi dalla data di partenza indicata nel biglietto d' imbarco.

Se l'emigrante abbia dovuto far ritorno in Italia, senza aver potuto comunicare con le RR. Autorità e con gli Uffici di protezione, il termine decorrerà dal giorno del suo sbarco nel Regno.

Art. 27. — Le liti tra vettore ed emigrante, delle quali all'articolo precedente, saranno giudicate inappellabilmente da una Commissione arbitrale, avente sede in ogni capoluogo di Provincia.

La Commissione sarà composta del presidente del Tribunale o di chi ne fa le veci, che la presiede; del procuratore del Re, di un consigliere di prefettura e di due membri eletti dal Consiglio provinciale.

Il presidente del Tribunale e il procuratore del Re potranno, in caso d' impedimento, farsi rappresentare, l'uno da un vice-presidente o da un giudice, e l'altro da un sostituto procuratore del Re.

Per gli effetti del procedimento, l'emigrante s' intenderà domiciliato presso il prefetto a cui il ricorso fu presentato o trasmesso.

Accompagneranno la domanda, i verbali e i documenti di prova redatti o raccolti dai consoli, dagli Uffici di protezione, dai commissari viaggianti, dagli ispettori d'emigrazione, e dai Comitati locali.

La Commissione arbitrale della provincia nella quale l'emigrante trattò per l' imbarco, sarà competente, nonostante qualsiasi patto in contrario; non sarà tenuta all'osservanza delle forme e dei termini stabiliti per l'istruzione delle cause davanti alle Autorità giudiziarie e per la notificazione delle sentenze; e giudicherà con le norme di procedura che verranno indicate nel Regolamento, il quale provvederà anche al modo per la notificazione della sentenza. Il Commissariato preleverà dalla cauzione le somme necessarie, per distribuirle a coloro cui spettano secondo la sentenza.

Se gli emigranti da indennizzarsi si trovino all' estero, le somme saranno messe a disposizione del Commissariato, che ne curerà l' invio a spese del vettore.

Tutte le carte e gli atti relativi al giudizio, comprese le sentenze, saranno esenti da tassa di bollo e di registro.

Esaurita la procedura, il prefetto trasmetterà gli atti alla R. procura, perchè esamini se vi sia luogo a giudizio penale.

Le controversie relative a somme o valori non eccedenti lire cinquanta, che insorgano nel luogo d' imbarco tra emigranti e vettore, oppure tra emigranti e locandieri, barcaiuoli, facchini, o altri che abbiano prestata l'opera loro, saranno giudicate dall'ispettore dell'emigrazione, il quale provvederà senza formalità di giudizio, sentite le parti ed anche in assenza di quella che non fosse comparsa, quantunque debitamente chiamata. Egli dovrà fare di ogni cosa apposito verbale, in seguito del quale sarà esteso il relativo provvedimento, che si avrà come titolo esecutivo. Contro questo provvedimento non si farà luogo ad opposizione od appello.

Fondo per l'emigrazione.

Art. 28. — Il vettore verserà alla Cassa dei depositi e prestiti, in una delle sezioni di R. tesoreria provinciale, otto lire per ogni posto intero d'emigrante, quattro per ogni mezzo posto e due per ogni quarto di posto.

Saranno pure versate alla Cassa dei depositi e prestiti le tasse di patente, le pene pecuniarie ed ogni altro reddito eventuale dipendente dalla presente legge.

Tali versamenti saranno attribuiti a un *Fondo per l' emigrazione*, il quale sarà investito in titoli di Stato, o guarentiti dallo Stato, nella parte di esso che non sia devoluta a soddisfare le spese ordinarie per il servizio dell'emigrazione.

La parte a ciò destinata sarà tenuta dalla Cassa depositi e prestiti in

conto corrente fruttifero al saggio d'interesse dei depositi volontari, e calcolato a tenore dell'art. 44 del Regolamento 9 dicembre 1875, n. 2802.

I prelevamenti da questo conto corrente si faranno su domanda del commissario generale, col visto del Ministro degli Affari Esteri, e saranno assegnati esclusivamente a vantaggio della emigrazione, tanto all'interno che fuori.

Il bilancio del *Fondo per l'emigrazione*, sul quale graveranno le spese per il Commissariato, e per i servizi ad esso attinenti, secondo le norme fissate dal Regolamento, verrà presentato ogni anno al Parlamento, che lo esamina e vota separatamente.

Il *Fondo per l'emigrazione* è messo sotto la vigilanza di una commissione permanente. composta di tre senatori e di tre deputati, da nominarsi dalle rispettive Camere in ciascheduna Sessione. Essi continueranno a far parte della Commissione anche nell'intervallo tra le Legislature e le Sessioni. La Commissione pubblicherà ogni anno una relazione che sarà presentata al Parlamento dal Ministro degli Affari Esteri.

Capo III. — *Disposizioni generali.*

Art. 29. — Il Ministro degli Affari Esteri potrà, d'accordo col Ministro dell'Interno imporre condizioni di tutela e cauzioni speciali per l'arruolamento di emigranti non compresi nel capo II della presente legge, e che sia fatto da parte di agenzie d'affari, imprese, o privati cittadini o stranieri, con vincolo determinato di lavoro, o di mercede, o di tempo, o di luogo.

In caso di tali arruolamenti, data la presentazione di reclamo per parte dell'emigrante, o di chi per esso, durante l'esecuzione del contratto, o nei dieci giorni successivi al suo termine, o nei dieci giorni dall'abbandono dei lavori, sarà ammesso, per la determinazione dei danni, il procedimento arbitrale indicato nell'articolo 27. Le condizioni d'eventuale prestazione e di svincolo della cauzione saranno determinate di volta in volta, secondo le singole operazioni d'arrolamento.

Il Ministro degli Affari Esteri potrà destinare ispettori d'emigrazione viaggianti all'estero (in conformità dell'articolo 12, primo capoverso, della presente legge) oltre che nei paesi transoceanici, anche negli altri principali centri di emigrazione italiana.

I Comitati di cui all'articolo 10, eserciteranno il loro ufficio anche a favore dell'emigrazione diretta verso paesi non transoceanici.

Art. 30. — Le Commissioni arbitrali, di cui all'articolo 27, sono competenti a giudicare circa il rimborso di somme che fossero reclamate da qualunque R. Autorità, nello Stato o fuori, per spese da essa incontrate nell'interesse di emigranti, quando la responsabilità risalga a vettori, rappresentanti, imprese, agenzie d'affari, o privati. Le respettive cauzioni rispondono anche di tali rimborsi.

Sanzioni penali.

Art. 31. — Saranno puniti, salvo la disposizione del primo capoverso dell'articolo seguente:

coll'arresto fino a sei mesi e con ammenda sino a mille lire, coloro che provochino o favoriscano l'emigrazione di una o più persone contro le prescrizioni delle leggi e de' regolamenti, e contro il divieto posto dal Ministro degli Affari Esteri, in forza dell'articolo 1, ultimo capoverso;

con ammenda fino a trecento lire, i contravventori all'articolo 1;

coll'arresto fino a tre mesi e con ammenda fino a mille lire, i contravventori alla prima parte dell'articolo 13;

con ammenda fino a mille lire il vettore che intrometta, tra sè e l'emigrante, altri mediatori che non siano i propri rappresentanti debitamente riconosciuti; e con la stessa pena il vettore o il suo rappresentante che facciano figurare come emigranti spontanei, viaggianti con danaro proprio, persone che abbiano invece il nolo pagato, in tutto o in parte, da Governi esteri o da private imprese; e in caso di recidiva, con ammenda sino a duemila lire;

con ammenda sino a mille lire, i contravventori all'ultimo capoverso dell'articolo 16, i quali dal Ministro degli Affari Esteri potranno essere esclusi temporaneamente o perpetuamente dai servizi di emigrazione, senza pregiudizio della responsabilità in cui il rappresentante possa essere incorso verso il vettore o verso i vettori che lo hanno nominato;

con ammenda sino a duemila lire, i contravventori all'articolo 23;
con ammenda fino a mille lire, le altre contravvenzioni alla presente legge o al suo regolamento, sia che trattisi di vettori, di loro rappresentanti, di imprese, di agenzie d'affari o di privati, non compresi, in questi, gli emigranti.

Qualora il vettore sia una Compagnia di Navigazione, le pene stabilite dalla presente legge contro il vettore si applicheranno a coloro che abbiano agito come rappresentanti della Compagnia, e il pagamento delle pene pecuniarie da costoro incorse, sarà garantito dalla cauzione della Compagnia stessa.

Copia delle ordinanze e delle sentenze per i reati previsti dalla presente legge sarà trasmessa al Ministro degli Affari Esteri, per i provvedimenti di sua competenza, rispetto alla patente, a norma dell'articolo 13.

Art. 32. — Un Regolamento da approvarsi e da modificarsi, ove occorra, con decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, conterrà, oltre quelle già accennate, le norme:

per distinguere, per gli effetti della penalità di cui all'articolo 31, l'emigrazione temporanea da quella permanente;

per l'ordinamento dei servizi indicati nell'articolo 7 e spese relative;

e per la disciplina, la scelta e gli stipendi degl'impiegati d'ordine strettamente necessari;

per la formazione del bilancio del *Fondo per l'emigrazione;*

per determinare a quale degli Uffici dipendenti dal Commissariato spetti la franchigia postale e telegrafica;

per determinare i requisiti di capacità e di moralità di vettori e dei loro rappresentanti;

per riconoscere e disciplinare patronati di protezione o altre istituzioni a vantaggio degli emigranti, costituiti per iniziativa privata;

per la nomina de' membri elettivi dei Comitati mandamentali e comunali e le attribuzioni di questi;

per determinare in quali casi ed a quali condizioni il Ministro degli Affari Esteri possa obbligare i vettori al trasporto di missionari, che si occupino della tutela degli emigranti;

per regolare la tutela degli emigranti nel porto d'imbarco, anche mediante l'istituzione di ricoveri da costruirsi, via via che i mezzi lo consentano nei porti di Genova, di Napoli e di Palermo;

per determinare le modalità dell'ammissione in tali ricoveri, le visite mediche, i bagni, ecc.;

per ordinare che dentro due anni dall'applicazione di questa legge, lo spazio attualmente assegnato per ciascun emigrante nei dormitorî dei piroscafi addetti al servizio dell'emigrazione, sia elevato a metri cubi 2.75 nel primo corridoio e a metri cubi 3 nel corridoio inferiore;

per fissare i criterî onde la velocità normale di navigazione non possa essere inferiore alle dieci miglia nautiche all'ora;

per stabilire l'accertamento delle condizioni relative alla velocità, e per limitare allo stretto necessario le fermate pei piroscafi nei porti di scalo;

per determinare a quali condizioni i piroscafi di vettori stranieri, che facciano scalo in porti italiani, potranno essere esonerati dalle visite dirette a verificare che essi si trovano nelle condizioni di assetto prescritte dalle leggi e dai regolamenti italiani, mediante presentazione di un documento, rilasciato da Autorità competenti e legalizzato da un regio ufficiale consolare, dal quale risulti che quel piroscafo corrisponde alle condizioni prescritte;

per fissare il numero dei medici a bordo, in relazione col numero degli emigranti imbarcati;

per determinare la qualità e quantità del vitto e dell'alloggio, o le indennità relative, nei casi di ritardo di partenze o di soggiorno degli emigranti negli scali intermedî o porti di rilascio, o nei casi che l'emigrante venga per qualsiasi motivo, respinto al porto d'imbarco o d'arrivo; e per determinare le razioni di bordo e quanto altro sia ritenuto utile a migliorare le condizioni della traversata;

per determinare la quantità massima del bagaglio, che ogni emigrante può portar seco senza spesa di nolo, e l'indennità che gli spetti in caso di smarrimento o di danno;

per tutelare nei piroscafi anche la condizione di quei passeggieri italiani di terza classe, o di classe che equivalga alla terza attuale, che fanno ritorno in patria;

per coordinare le regole di tutela di tutti gli emigranti che si dirigono ai confini anche di terra, arrolati, favoriti o spontanei, con o senza precedenti impegni presi con i vettori e loro rappresentanti;

per rilevare le benemerenze di coloro che, nei Comitati locali, nelle Commissioni arbitrali, negli Istituti di patronato degli emigranti e in altri servizi gratuiti, si siano specialmente adoperati perchè la presente legge risponda ai fini voluti dal legislatore;

e, finalmente, per disciplinare tutto ciò che concerne l'igiene e la sicurezza dell'emigrazione.

CAPO IV. — *Disposizioni speciali sul servizio militare e sulla cittadinanza.*

Art. 33. — Agli articoli 81 e 82 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito e all'articolo 36 del testo unico delle leggi sulla leva marittima, è sostituito il seguente:

Il servizio della leva all'estero è affidato alle RR. Autorità diplomatiche e consolari.

Gl'inscritti residenti regolarmente all'estero possono farsi visitare presso la R. Legazione od il R. Consolato più vicino; e secondo il risultato di questa visita, vengono arrolati nella categoria che loro spetta, o mandati rivedibili, o riformati, ovvero mandati a leve successive per legittimi impedimenti.

Gl'inscritti nati e residenti all'estero o espatriati, prima di aver compiuto il sedicesimo anno di età, in America, Oceania, Asia (esclusa la Turchia), Africa (esclusi i domini e protettorati italiani, l'Egitto, la Tripolitania, la Tunisia, l'Algeria e il Marocco), qualora vengano arrolati, sono provvisoriamente dispensati dal presentarsi alle armi, finchè duri la loro residenza all'estero. In caso di mobilitazione generale dell'Esercito e dell'Armata, saranno obbligati a presentarsi, con quelle eccezioni però che verranno allora stabilite, in relazione alla possibilità in cui essi si trovino di rimpatriare in tempo utile.

I militari di cui sopra, rientrando nel Regno, devono immediatamente darne notificazione al Distretto militare, se appartenenti all'Esercito; alla Capitaneria di porto, se appartenenti all'Armata, e presentarvisi per compiere i loro obblighi di servizio militare. Contravvenendo a queste prescrizioni, sono dichiarati disertori.

Possono però, in casi eccezionali, ottenere dalle RR. Autorità diplomatiche e consolari il permesso di rientrare in patria e permanervi per un periodo non superiore ai due mesi. Il Ministro della Guerra potrà, caso per caso e secondo le norme del Regolamento, prolungare la permanenza nel Regno di coloro che comprovino di compiervi un regolare corso di studi.

La dispensa provvisoria di cui nei precedenti capoversi 3°, 4°, 5° del presente articolo, diviene assoluta e definitiva all'età di trentadue anni compiuti.

Art. 34. — Dopo l'articolo 120 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, e dopo il corrispondente articolo 43 del testo unico delle leggi per la leva marittima, è aggiunto il seguente articolo:

Articolo 120 *bis* del primo testo unico (articolo 43 *bis* del secondo testo unico). — Coloro che al momento del concorso alla leva si trovino come allievi interni in Istituti del Regno o della Colonia Eritrea a compiere gli studi per le missioni, e siano arrolati in prima categoria, potranno ottenere, in tempo di pace, che la chiamata alle armi sia rimandata fino al compimento del ventiseesimo anno di età. Cessa per essi l'ottenuto beneficio, compiuta che abbiano questa età, od anche prima, se abbiano tralasciato gli studi intrapresi.

Qualora si rechino all'estero in qualità di missionari in quei luoghi e sotto quelle condizioni che saranno prescritte dal Ministro degli Affari Esteri, saranno ad essi applicate le facilitazioni concesse agl'inscritti nati e residenti all'estero.

Art. 35. — È abrogato il paragrafo 3° della prima parte dell'articolo 11 del Codice civile.

Art. 36. — La cittadinanza italiana, comprendente l'acquisto e l'esercizio, dei diritti politici attribuiti ai cittadini, potrà essere concessa, per decreto del Ministro dell'Interno di concerto col Ministro degli Affari Esteri, a chi, nato nel Regno o all'estero e diventato straniero perchè figlio minore di padre che ha perduto la cittadinanza, oppure nato nel Regno o all'estero da padre che avesse perduta la cittadinanza prima della sua nascita, non abbia, secondo gli articoli 5, 6 e 11 del Codice civile, dichiarato entro l'anno dalla età maggiore di eleggere la qualità di cittadino, ovvero abbia espressamente optato per la cittadinanza estera, purchè dichiari di fissare il suo domicilio nel Regno.

Capo V. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 37. — L'entrata in vigore di questa legge sarà fissata con decreti Reali, di mano in mano che si renda possibile l'impianto dei servizi in essa indicati. I decreti medesimi avranno per effetto di abrogare la legge 30 dicembre 1888, n. 5866, serie 3ª, nelle parti corrispondenti a quelle

della legge presente, delle quali sarà gradatamente determinata l'entrata in vigore; in modo che tutte le disposizioni della presente legge siano attuate non più tardi d'un anno dopo la sua pubblicazione.

Art. 38. — Fino all'approvazione del Regolamento, e alla costituzione del Commissariato per l'emigrazione, il Ministro degli Affari Esteri à facoltà di affidare l'incarico provvisorio di tali uffici ad impiegati dello Stato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

L'avvocato professor Vincenzo Grossi pubblicò delle *osservazioni* e degli appunti molto savi su questa legge, la quale, quandochessia, dovrà essere perfezionata e compita.

I Romani sapevano fare leggi che erano buone per tutti i popoli e per tutti i tempi; e per questo il loro diritto divenne base alle legislazioni di tutte le genti; oggi le leggi si fanno per un dato fatto, un dato tempo, un dato luogo, perché a mezzo novembre non giunga quello che d'ottobre filano.

« La prima e più grave obbiezione che si affaccia spontanea alla mente è quella che riguarda l'art. 6 col quale il legislatore non à creduto opportuno di dare una definizione della figura giuridica dell'emigrante, in sé e per sé, ma solo in relazione alla legge stessa ed ai fini immediati che essa si propone; fini che contemplano quasi *esclusivamente l'emigrazione transoceanica.*

« La legge desume quindi i caratteri dell'emigrazione, non già dall'indole intrinseca di essa, sibbene — in primo luogo — dai paesi di destinazione, e — secondariamente — dal viaggio in terza classe, od in classe dichiarata equivalente alla terza attuale.

« Circa poi le navigazioni per cui non v' à una corrente di emigrazione che faccia presumere senz' altro la qualità dell'emigrante, si esige un certo numero di emigranti, al disotto del quale la qualità dell' emigrante si esclude (*quindi guarentigia o diritto individuale non esiste*), e al di sopra, invece, si presume: disposizione questa, a dire il vero, alquanto capricciosa, per non dire arbitraria. Che si è forse « evitato il pericolo che l'emigrante sia considerato semplicemente come un passeggiero » non è però « affatto insussistente, come mostra di credere l'on. Lampertico, il timore che il passeggiero sia considerato come emigrante. » Arrogi che la mancanza di una definizione giuridica dell'emigrante, non à fatto subire al legislatore la necessità di una ben netta distinzione fra l'emigrazione *temporanea* e quella *permanente*, non solo, ma, ciò che è ben più grave, lo à portato ad una deplorevole confusione tra le diverse forme sotto cui l'emigrazione si svolge: *spontanea, favorita ed arruolata.* » Grossi, l. c.

Emiola, s. f., piccola nave ap. TEOFRASTO, *Caratt.*, 25; GELLIO, X, 25. Furono navi piratiche e quindi forti e veloci. Vedi **Trieremiola.**

L. *Hemiolia;* G. ἡμιολία.

Emisfero boreale, frequenza delle alte e basse pressioni. *R. M.*, 1895, I, 472.

Emissione, s. f., azione dell'emettere, si dice della luce, del calorico, della forza; della moneta, dei prestiti pubblici.

Emo *Angelo*, ultimo dei grandi ammiragli veneti, m. il 1 marzo 1792 a Malta.

Empifondo, s. m., l'alzamento straordinario dell'acqua del mare per venti forani; Empifondo della luna il riflusso.

Empito, s. m., *Crusca:* « eccessiva forza subita e precipitosa o rovinosa » quale del vento, di un colpo di mano, di assalto, cozzo, fiancata di nave contro nave.

Empitore, verb., chi o che empie. In CRESCENZIO, 23: « ciascuno dei pezzi di costruzione che si ficcano agli angoli tra costa e costa, nei vani delle ruote a poppa e a prua, per riempire il vuoto all'estremità e rinforzarla.

PANTERA: « empitori sono legni che si mettono all'angolo ultimo della poppa et della prora per fortezza. »

Emporica, nave di commercio. DUCA, *Hist. byz.*, 16, c.

G. ἐμπορικα ναῦς.

Emporio, add., mercantile.

— s. m., mercato presso le città marittime o presso i porti, il quale poi spesso divenne la città marittima, come il Pireo ad Atene.

A Roma l'*emporium* era presso il porto sul Tevere, sotto l'Aventino.

Emptica, s. f. bas. lat., nave mercantile.

Martinum mea prora vetat, sacra emptica nautae....
Mergit in undosum tumulatam sarcina proram,
Ut petat ad portum, rerum ferit emptica jactum.

FORTUNATO, *Vita di S. Martino* (secolo VI).

Enca, s. f. (forse dal latino *eneco* strangolare), *ritroso;* quel raddoppiamento che à la bocca della rete strettissima ad imbuto.

Encaustum, s. m., tintura della quale colorivano gli antichi greci e latini, l'esterno delle navi. PLINIO, XXXV, 149: « Encausto pingendi duo fuere antiquitus genera, cera et in ebore cestro idest vericulo, donec classes pingi coepere. Hoc tertium accessit,

resolutis igni ceris penicillo utendi, quae pictura navibus nec sola, nec sale ventisque conrumpitur. » Oggi non si conosce più.

Enchiridio, s. m., quella parte del remo ove appone le mani il rematore ossia il girone.

Enclima, s. f., il luogo dove girava la barra del timone nelle poliremi elleniche.

L. *enclima;* G. ἔγκλιμα.

Encopo, s. m., appellavano gli Elleni quello spazio sul fianco della nave, occupato dai portelli (*oftalmi*) pei remi.

G. ἔγκωπον, κωπωτήρ.

Endecere, s. f., nave a undici ordini di remi.

Endegario, s. m., grippia, vedi. « Habeat ancoras XX, endegarios XX convenientes, canovos novos in corcome XXII et alios canovos XII convenientes. » *Stat. venet.* del 1255, 16. Prova evidente che da prima le funi nautiche si denominarono dalla materia: *canavi* o *canapi,* e posteriormente per figura dal capo.

V. *cavo;* S. e P. *cabo.*

Energia, s. f., interno o inerente potere; capacità di agire, operare o produrre un effetto, sia essa esercitata o no.

— trasporto e distribuzione. *R. M.,* 1891, IV, 229.

— *solare,* la potenza della sua linea e del suo calorico.

Ennera, s. f. Vedi **Enneris.**

Enneris, s. f., nave a nove ordini sovrapposti di remi, queste poliremi sono citate da POLIBIO, XVI, 7, 3; PAUSANIA, I, 29, 1; DIONE CASSIO, L. 4; PLINIO, *Hist. Nat.,* VII, 208; OROSIO, VI, 18; ATENEO, *Dipn.,* V, 5; FLORO, II, 21, 5; ARISTIDE, *Oraz. ai Rodiani.* Per l'*Enneris* di ANTIGONE vedi ATENEO, V, 7 e PAUSANIA.

L. *enneris;* G. ἐννήρης.

Enrico (Don) Infante di Portogallo si dette tutto agli studii delle cose di mare, si ritirò nell'isola ad un miglio da Capo S. Vincenzo, e chiamò intorno a sé i più esperti nelle cose navali, nell'astronomia, nelle matematiche. Fece eseguire viaggi tra i quali quello che procacciò la scoperta di Madera. L'isola poi prese il nome di Villa do Infante (1415).

Entrare, v. intr., andare e penetrar dentro nel porto, nel fiume, nel canale; detto dell'acqua che per la falla entra nel naviglio.

Entrante, p. pr.; *entrato,* p. ps.

Entrata *di sponda* (*bordo*), le aperture del parapetto dove fan capo le scalette esterne.

— il primo pezzo e il più piccolo della vela latina. CRESCENZIO, 41.

Entrare in guerra, in campagna, vale cominciarla.

— le scolte, metterle dentro.

— detto dell'acqua significa penetrare, filtrare, come per le falle, o per fenditure fatte da nave nemica.

— *libera*, in un porto, quando non sia impedita da ordini o leggi.

— (Vedi **Terzo d'**).

— s. f., l'ingresso, di una baia, di un porto, di una darsena, di un fiume o di un canale.

— libera, la facoltà di praticare colla terra, e dicesi anche *scala libera*.

— stretta, angusta di un porto: *goletta*, donde la goletta di Tunisi.

F. *goulette;* I. *goulet, gut;* T. *die enge Einfahrt.*

Eolio, add. di Eolo, attinente a lui, e per lo più aggiunto della caverna nella quale, finsero, che egli tenesse imprigionati i venti. Ariosto chiamò eolii i venti tempestosi.

Eolípila, s. f., strumento che serve per dimostrare la forza del vapore acqueo.

Eolo, dio dei venti, fatto per avere insegnato la navigazione nello stretto di Messina.

Eone, s. m., legno di cui, secondo Alessandro Cornelio, fu fabbricata la nave *Argo*.

Eòo, add., orientale, quindi vento di oriente.

— in Virgilio Lucifero, il pianeta Venere.

— in Ovidio uno dei cavalli del sole.

Epactride, epattride, anfiprimna Vedi Agathia (sec. VI d. c.) lib. III, 97, B.

Epatta, l'età della luna al principio dell'anno solare, o il numero dei giorni co' quali l'ultima nuova luna à preceduto il principiare dell'anno.

F. *épacte;* I. *epact;* P. e S. *epacta;* T. *Epatta.*

Epattrocele, s. m., naviglio piratico che ritraeva dall'epattride e dal cele, altre due specie di navigli ellenici.

Epibata, s. m., soldato di marina e passeggero marittimo. VITRUVIO, II, 8: « Navis onusta remigum, epibatarumque. » CESARE, *B. A.* 11, 4; *Afric.*, 20, 1.

L. *epibata, ae* vedi *classiario;* G. ἐπιβάτα.

Epibatego, s. m., nave la quale serviva solo al trasporto dei passeggeri. ULPIANO, *Dig.*, 14, I, 1, § 12.

L. *epibategus;* G. ἐπιβάτηγος.

Epibatra, s. f., palancola.

G. ἐπιβαθρα.

Epiciclo, s. m., un cerchio il cui centro si muove intorno la circonferenza di un gran cerchio; ovvero un piccolo cerchio, il cui centro, essendo fisso sulla deferente di un pianeta è trasportato lungo la deferente, ed anche, col suo proprio peculiare moto, trasporta il corpo del pianeta legato ad esso intorno il suo proprio centro.

F. *epicycle;* I. *epicycle;* P. e S. *epicyclo;* T. *epicycle.*

Epicopo, add., battello a remi in contrapposto di uno a vela.

L. *epicopus;* G. ἐπίκωπος.

Epicrio, chiamavano gli Elleni l'antenna.

G. ἐπίκριον.

Epidromo, s. m., fune.

— vela di seconda grandezza. « Epidromus, velum secunde amplitudinis, scilicet ad puppim. » ISIDORO, XIX.

Esichio: è una vela innalzata alla poppa, e così Polluce.

I Greci moderni con la voce epidromo chiamano la vela di fortuna e la mezzana dei navigli quadri.

L. *epidromus;* G. ἐπίδρομος.

Epigeo, s. m., gomena di ormeggio a terra.

G. ἐπίγειον.

Epimelete, direttore (preposto) dell'arsenale.

Gli epimeleti degli emporii, avevano incarico di mantenere la polizia di essi emporii e del porto.

G. ἐπιμελητής.

Epinaumachia, s. f., combattimento sulle navi.

G. ἐπιναυμαχία.

Epinicio, s. m., canzone di vittoria, presso gli Elleni.

— abside inferiore dei pianeti. Vedi **perigeo.**

L. *epinicium;* G. ἐπινίκιον.

Epinio, s. m, porto, magazzino marittimo, cantiere.

G. ἐπίνειον.

Epiplon, provvisioni di mare e tutto ciò che serve alla navigazione.

G. ἐπίπλοα, τα.

Epiploo, s. m., spedizione navale, approdo del navile nemico; manovra per avvicinarsi; investimento.
G. ἐπίπλοος.

Epistasi, s. f., gli Elleni chiamavano così la evoluzione per la quale si convertiva la fronte in coda e viceversa.

Epistema, s. m., ornamento alla prua.
G. ἐπιστήμα.

Epistio, s. m., Vedi **neosico,** casa delle navi.

Epistoleo, s. m., comandante in 2ª di una nave. SENOFONTE, *Ell.*, 1, 2.

Epitema, s. f., testata dell'albero. GUGLIELMOTTI.

Epitesi, s. f., assalto, arrembo.

Epitono, s. m., uno dei due grossi canapi co' quali formavano l'albero maggiore (maestro) gl'antichi. Negli scrittori c'è gran confusione; Eustazio se ne accorge e scrive: pare che l'epitono differisca dal protono, se qualcuno voglia sottilizzare (?!).

Da quello che dopo lungo esame mi pare che si possa ritrarne da tutte le testimonianze degli antichi scrittori è questo:

Che i *protoni* erano due fermati l'uno a destra, l'altro a sinistra a prora. Che l'*epitono* era uno solo fermato a poppa.

Che i *protoni* erano funi del dinnanzi (*pro*) e l'*epitono* di *contro, d'appresso, di dietro* (*epi*).

Sembra poi che si dicessero protoni anche quei canapi che noi diciamo drizze per alzare antenne, pennoni e simili. Difatti Eustazio assevera che epitono è detta una corda che tira in alto l'antenna sull'albero; e così nello *Scoliaste* dell'*Odissea.*

Queste funi erano d'ordinario di pelle.

È vivo ancora nei due significati, come si vede dal Crescenzio e dal Pantera che si completano. Per la posizione dei due canapi vedi CORAZZINI, *Atlante*, l. c.

Per le solite anomalie la voce *protono* rimase al linguaggio nautico sino al nostro tempo, e l'altra, *epitono*, cadde mentre la prima dura da circa trenta secoli. Vedi CORAZZINI, *Marina in Omero* e *Atlante*, tav. XLVII, 3; XLXIX, 1, 4; L, 2, 4; LII, 1-4; LIV, 1, 3 e in altri.
G. ἐπίτονος, πρότονος.

Eponide, l'alto della spalla della nave, dove si scrive il suo nome. Questa voce la potremmo rimettere in uso.

Epotidi, orecchi; grosse travi che presso le *cubie* (gli occhi) spor-

gevano inchinate in avanti, nelle poliremi degli antichi, e fortificati al di sotto con grosso braccio, a fine d'impedire alle navi nemiche di strisciare lungo il fianco della nave per rompere i remi. TUCIDIDE, VII, 36, dà la misura per gli epotidi delle triremi in metri 2,70 fuori e altrettanto dentro. Quindi è facile ottenere la dimensione di essi nelle poliremi di tutte le grandezze.

Gli epotidi, per testimonianza di Euripide furono in uso almeno sino dal quinto secolo a. C. Anzi siccome non li dà come cosa nuova è lecito supporre che sieno alquanto più antichi. I Romani li ebbero nelle loro quinqueremi sino dal terzo secolo a. C., alla battaglia di Ecnomo (230). — Pulluce attesta che si chiamavano anche *anfotidi* (vaso a due anse).

L. *epotidis;* Gr. ἐπώτιδες, ἀμφωτις, ιδις.

Eptera, s. f., polireme a sette ordini di remi, settireme.

Equatore, s. m. *Equatore equinoziale,* il circolo massimo della sfera che dista egualmente dai due poli e il cui piano è perpendicolare all'asse.

— magnetico, linea che s'imagina sopra la terra ad unire i punti di eguale inclinazione magnetica.

F. *l'équateur equinoxial;* I. *equinoxial equator;* P. *equador equinoccial;* T. *die equator equinoctial.*

Equatoriale, add., attinente all'equatore, e s. m.

— telescopio con due assi di movimento ad angolo retto l'uno all'altro, uno de' quali parallelo all'asse della terra. Ciascuno è fornito di un cerchio graduato, l'uno per misurare la declinazione e l'altro l'ascenzione retta, anche nella giornata, di una stella o di altro oggetto la cui retta ascenzione e declinazione sieno conosciute. Il movimento di ascenzione diretta è talvolta comunicato da un apparecchio di orologeria, in guisa da mantenere l'oggetto costantemente nel campo del telescopio.

Equazione del centro, la differenza tra le vere e le medie anomalie, di un pianeta.

— del tempo, le differenze tra il tempo medio ed apparente, o l'accelerazione o il ritardo del ritorno del sole al meridiano.

Equilibrare, v. a., parlando di vele significa commisurare il loro numero e la loro superfice, i loro bracci in modo che quelli di prua facciano contrappeso a quelli di poppa del centro di gravità della nave, di maniera che, tenendo il timone in mezzo, la nave proceda in linea retta e sia alcun poco orziera.

Equilibrio, s. m., dei corpi, dei navigli nell'acqua.
F. *équilibre du navire;* I. *ship's balance;* T. *die Gleichgewichtslage des Schiffes.*
— delle vele.

Equinoziale, add., attinente all'equinozio. Punti equinoziali, venti equinoziali.

Equinozio, s. m., l'entrata del sole in uno dei due punti equinoziali, *Ariete* o *Libra,* tempo in cui la notte è eguale al giorno.
I punti in cui l'eclittica taglia l'equatore, o il punto d'intersezione dell'un cerchio coll'altro.
F. *equinoxe;* I. *equinoxe;* P. *equinoxio;* S. *equinoccio;* T. *equinoxe.*

Equipaggiare, v. a., fornire di equipaggio una nave, fornirla di quanto occorre ad un viaggio marittimo. *Equipaggiato* p. ps. e add. da equipaggiare. *Equipaggiamento,* l'equipaggiare.
G. στέλλω.
— l'azione dell'equipaggiare.
G. σκεύασις.
— v. a., fornire di equipaggio.
rifl. *equipaggiarsi,* fornirsi di equipaggio. *Equipaggiato* p. ps. — *equipaggiante* p. pr.
L. *ornare;* G. κατασκευάζω.
F. *équiper;* I. *to equip;* P. *tripular;* S. *tripular, equipar;* T. *equipiren.*

Equipaggiato (bene) add., gli Elleni dicevano eustolo.
G. εὔστολος.

Equipaggio comprende tutte le persone addette alla nave: stato maggiore, medici, soldati, marinai, rematori, maestranze, inservienti. Presso i Romani l'equipaggio era composto presso a poco come il nostro, i soldati li dicevano *militi,* i marinai *soci navali.*
— di una galea del sec. XVI. Marina di Savoia:
I cavalieri, de' quali uno col grado di capitano con 100 scudi all'anno; *Patrone,* con sei scudi al mese; *Comito* con cinque; *Scrivano* con tre; *Aguzzino, Barbiere, Maestro d'ascia, Calafato, Remolaro, Barilaro,* due *Bombardieri,* due *Consiglieri* con tre compagni; venti marinari e venticinque soldati con scudi due e scudi due e mezzo.
La capitana aveva un Medico un Chirurgo e due assistenti. Compagni di soldo ad uno scudo.

Prodieri ad uno scudo e mezzo.

I mozzi dell' Aguzzino a due.

Gli schiavi e i galeotti, la *ciurma* circa 144, a quattro per banco.

« Fazendo meter suso, preparar et equipar qualche numero de navilii. » SANUDO, LII, 299, *D.*

Equipaggio, s. m., di una nave, di una lancia, il personale di esse.

L. *comitatus, caterva;* G. ὑπηρεσία.

F. *équipage d'un navire;* I. *crew, ship's company;* P. *tripolasão, guarnisão;* S. *tripulacion, equipaje;* T. *die Bemannung.*

Equiso, onis, s. m., nauticus, conduttore di cavalli sulla riva di un fiume per tirare l'alzaia.

VARRONE, *ap. Nonius,* VI, 15: « Hic in ambitu, navem consecendimus palustrem, quam nautici equitones per viam conducerent loro. »

Equoreo, add. v. poetica, noi abbiamo ricusato il sost. *aequor,* e adottato l'aggettivo, solite anomalíe. *Equorei campi* il mare. Viene da *aequus* uguale, piano.

Erario militare, costituito da Augusto; era una cassa permanente per dare una ricompensa di 3975 lire dopo dodici anni di servizio ai pretoriani, e dopo sedici ai legionarii fra i quali entrarono i soldati di mare, lire 2385.

Erba, s. f., le piante palustri, le alghe, i fuchi.

— esca da pesci. Vedi **Euforbia.**

Ercole (colonne d'). Vedi **Colonne.**

— costellazione boreale.

— polvere. Vedi SALVATI, *Diz. Espl.*

Eretmo, s. m., remo, ordine di remi o di rematori, azione di remare.

G. ἐρετμός.

Ergata, s. f., argano per muovere grossi pesi e specialmente per tirare a terra le navi.

Ergodota in una iscrizione della Classe di Miseno, 764 in FERRERO, *Supl.,* 1899, sebbene non ne dia il significato che non si trova in alcuno dei vocabolari latini. Era una specie di appaltatore dei lavori navali, ed uno degli ufficiali delle armate romane.

Ericsson, *John.* Vedi **Elica.**

— cannone sottomarino. *R. M.,* 1886, I, 122; IV, 170.

Eridano, s. m., nome di costellazione australe presso la Nave. Nome antico del Po e del Nilo. È la stella alfa detta dagli Arabi *Achener*.

— nave sussidiaria di 1ª classe, disegno della Ditta T. e Mac Gregor di Glasgow. Scafo di ferro, costruita nel 1885 col nome di *Edimburg*, acquistata dal Governo nostro nello stesso anno. Forza di 1000 cavalli; una elica; nove nodi; L. m. 91,44; l. 12,08; immersione m. 6,45; spostamento tonn. 3450; nave ora addetta al servizio idrografico; pezzi di piccolo calibro.

— nave sussidiaria di 4ª classe; disegno di C. Vigna; destinata al rimorchio delle navi. Scafo di acciaio, varata nel 1892; forza di 1200 cavalli; due eliche; nodi 13, da sola.

Erigone, s. f., costellazione zodiacale, nome che talvolta si dà alla costellazione della Vergine.

Eritrea colonia italiana importantissima sul Mar Rosso, ossia sulla grande via commerciale mondiale tra l'occidente e l'oriente. Unita con la Somalia forma una vasta estensione di terre che però ci facemmo separare da Francesi ed Inglesi e da Menelik, e di mano in mano diminuire. Così, i nostri padri coscritti, come attestavami dolorando il Correnti, rifiutarono il Congo regione che va dall'Atlantico ai grandi laghi, e forma uno Stato grande almeno quanto cinque volte la Spagna!

L'Eritrea cinta di fertili terre ove prosperano la fauna e la flora di tutte e tre le zone climatiche, si presta, in una gran parte, alla cultura delle piante più ricche: caffè, canna da zucchero, cotone, tabacco; vi prosperano l'olivo, l'ebano, la vite e molte piante medicinali e aromatiche, come quasi tutte le piante alimentari europee. I nostri sapienti politicanti la disprezzano senza conoscerla, senza sapere nemmeno la sua posizione, e lasciano che Greci ed Inglesi vengano occupandola con loro proprie colonie. Di questo si lamentava ultimamente il governatore Martini.

Se l'Eritrea non à ricche miniere d'oro nella parte da noi occupata, à molte altre ricchezze naturali, e probabilmente altri minerali poco meno remuneratori.

E la fauna in tanta varietà ed abbondanza, invita i giovani cacciatori a partite di caccia quali davvero non abbiamo nel nostro paese: le caccie alle bestie feroci, all'ippopotamo, agli elefanti, ad una moltitudine di volatili di tutti i climi.

À stazioni d'aria purissima e saluberrima, dove, osservava alcun esperto viaggiatore, verrà un tempo che i convalescenti dall'Europa si trasporteranno là a riprendere la mal ferma salute.

Erma, s. f., zavorra, sostegni di pietra o di travi, posti intorno alla nave tirata a secco, acciò che il vento non la facesse sbandare. Vedi CORAZZINI, *Mar. in Omero*, 51, 189.

G. ἕρμα, ατος.

Ermo (sant'). Vedi **Elmo.**

Ero, giovane sacerdotessa di Venere nella città di Sesto sul lido dell' Ellesponto *(stretto di Gallipoli)*, s'innamorò del giovane Leandro della città di Abido su lido asiatico di esso stretto. Questi notturnamente attraversava l'Ellesponto per avere secreti ritrovi con la bella sacerdotessa. In una notte Leandro sorpreso dalla tempesta perdé la vita in quelle acque che tante volte con tanto desiderio aveva fortunatamente attraversato. Ero saputa la triste nuova si gettò in mare e perì. Gli amori di Ero e Leandro furono cantati dal poeta Museo. Lord Byron attraversò a noto, nello stesso punto, l' Ellesponto.

Errante, add. di stella, Vedi.

— add. vagante, di stella, di pianeta, di cometa. Si credette che ci fossero stelle erranti.

Erro, s. m. « l'andar del naviglio a suo viaggio e si dice rispetto alla lentezza o velocità del corso vagolante. » GUGL.

F. *erre;* I. *headway.*

Errore, s. m., la differenza tra il punto stimato e quello dato dalle osservazioni astronomiche.

F. *erreur de l'estime;* I. *error of thee dead-reckoning;* P. e S. *error;* T. *die Missgissung.*

— di collimazione d'eccentricità, di graduazione, d'indice o istrumentale, di lettura, di osservazione, della bussola, di sbandamento, della rifrazione atmosferica.

Erzer V. la bandiera, per alzar la bandiera.

Esacóntoro, s. m., naviglio a sei remi.

L. *exacontorus;* G. ἑξαχόντορος.

Esaltazione, s. f. di un pianeta che sia in quel segno in cui si suppone che eserciti la sua massima influenza. — « Essendo il sole nella sua esaltazione. » GIO. VILL., 3, 1.

L. *sublatio;* G. ὕψωσις.

F. *exaltation;* I. *exaltation;* P. *exaltacão;* S. *exaltacion;* T. *exaltation.*

Esarcía, s. f., nel Consolato del mare per ogni specie di cordame navale, perché *sarcia,* significò canapa, e figuratamente si prese la materia per il manufatto. Il significato primitivo però è quello di canapa. Non è termine archeologico, ma del medio evo. Vedi **Sartia.**

Esaurire, v. a., vuotar dell' acqua un recipiente qualsiasi, una caldaia.

Esauriente, p. pr.; *Esaurito,* p. ps., che anche dicesi: *esausto.*

Esca, s. f., la polvere che si metteva nel focone delle armi da fuoco. Vedi **Civare** e **Innescare.**

— il cibo che si pone negli ami per prendere i pesci.

F. *boitte, bouette, appât;* I. *bait, Bibling;* T. *der Tischköder.*

Escandola, s. f., la camera dell' aguzzino nelle galee.

F. ant. *escandole, escantola.*

Escandolar, ove sono riposte e conservate le provviste del capitano, p. 299. La seconda camera della galea.

I. *escandalar;* S. ant. *escandelar.*

Escareo, s. m., il focone della nave, colui che vegliava al focolare del naviglio.

L. *escareus;* G. ἐσχαρεύς.

Escario, lo scalo.

Conservato nell'ant. fr. *eschar,* per idiot. *scar.*

G. ἐσχάριον.

Esecuzione, s. f., chiamasi segnale di esecuzione quello che l'ammiraglio fa per indicare il momento in cui si dee eseguire una evoluzione, o un ordine precedentemente segnalati. Il momento dell' esecuzione è quello in cui il segnale viene abbassato (*ammainato*).

— l'eseguire, l'atto dell'eseguire; *eseguito,* p. ps.; *eseguente,* p. pr.

F. *éxecution;* I. *execution;* T. *die Ausführung.*

Eseguire, v. a., mettere in atto, effettuare, una manovra, una evoluzione, i movimenti tattici, le prove di velocità e simili.

F. *exécuter;* I. *to perfom;* T. *ausführen.*

Esentare, v. a., liberare alcuno dal servizio militare, dalla guardia.

Esenzione, facoltà ottenuta di fare a meno di qualche servizio a cui uno era tenuto.

F. *exempter, dispenser;* I. *to exempt;* S. *exentar;* T. *befreiten.*

Esente, s. m. e add., ch'è libero da qualche obbligo, come quello del servizio militare.

F. *exempt;* I. *exempt;* P. *exempto;* S. *exentado;* T. *dienstfrei.*

Esercitare, v. a., i soldati, vale impratichirli dell'arte loro, nel maneggio delle armi e degli attrezzi navali. Gli equipaggi si esercitano nelle manovre e nelle evoluzioni navali, come nel tiro delle armi da fuoco. Gli esercizi e la disciplina sono i due principali fattori della vittoria. Poiché esercitati sono più pronti alla vittoria; la rude e indotta moltitudine è sempre esposta alla strage, scrive Vegezio, che altrove: « In ogni battaglia non tanto la moltitudine ignara, quanto l'arte e l'esercizio sogliono concedere la vittoria. » A Corbulone, narra Tacito, più dava da fare la poltroneria dei soldati che la perfidia dei nemici.

F. *exercer;* I. *to exercice;* P. *exercitar;* S. *ejercitar;* T. *einüben.*

Esercito di mare, armata.

Esercizio, s. m., di studio pratico del maneggio delle armi e degli attrezzi navali, come delle evoluzioni. Quindi esercizio di cannone, di carabina, a fuoco, di punteria, di sciabola, di tiro, di vele, di voga, delle torpedini, di combattimento, in ordine sparso; esercizi marinareschi, di lance.

F. *exercise;* I. *exercise, drill;* P. *exercicio;* S. *ejercicio;* T. *das Exerciren.*

— di castigo.

F. *exercise correctionel* ou *de punition;* I. *extra* or *punishment drill;* T. *das Strafexerciren.*

Esonerare da un comando, privare alcuno di quel comando.

Esonerante chi esonera, *esonerato* p. ps.

F. *relever d'un commendement;* I. *to discharge;* P. e S. *exonerar;* T. *von einem Commando* ecc., *entheben, entbinden.*

Espandere, v. a., il vapore.

F. *détendre la vapeur;* I. *to expand;* P. *expandir;* S. *expandere;* T. *expandiren.*

Espansibilità, s. f., l'attitudine ad espandersi, forza espansiva del vapore.

F. *expansibilité;* I. *expansibility;* T. *Expansivkraft.*

Espansione, s. f., dilatazione dei vapori o gas.

L'espansione è fissa o variabile.

— (curva dell')

Espansione (grado dell')
— (organi dell')
— (ragione dell')
— (agire con).
Vedi *eccentrico* della espansione, macchina ad espansione, tiratoio dell'espansione.
— triplice e quadruplice. *R. M.*, 1887, II. 412.
F. *détente;* I. *expansion;* P. e S. *expansion;* T. *die Expansion.*
Esperio, add., occidentale: quindi i Greci antichi appellarono *esperia* l'Italia che era, a loro, occidentale.
Espero, s. m., il pianeta Venere quando appare di sera.
Vento occidentale.
F. *l'étoile du soir;* I. *Vesper;* P. e S. *Vespero;* T. *Besper.*
Esplodere, v. a., ottenere l'effetto della esplosione.
Esplodente, p. pr. — *esploso,* p. ps.
F. *esplosionner;* I. *to explode;* P. *explodir;* T. *explodieren.*
Esplorare, v. a., ricercare, cercare di scoprire un paese, andar per mare in cerca del nemico.
F. *explorer;* I. *to explose;* P. e S. *explorar;* T. *recognosciren.*
— v. a., spiare, speculare, andar cercando per esempio, il nemico, le navi nemiche. — *Esploratore* chi o che esplora. *Esplorante* p. pr.; *esplorato* p. ps. — *Esplorazione* l'esplorare, l'atto dell'esplorare, e così *esploramento.*
Esploratore, s. m., colui che esplora.
Esploratori torpedinieri. *R. M.*, 1899, III, 229.
Esploratorio, add., attinente alla esplorazione.
— (naviglio) quelli addetti alla ricerca delle navi nemiche.
L. *exploratoria navis.* Vedi *Speculatoria.*
— add., nave esploratoria, quella che va a riconoscere il nemico.
F. *des Eclaireur;* I. *Look-ont ship;* T. *des ecleireur, die Vedette.*
Esplorazioni (le prime) abissali metodiche furono fatte da naturalisti inglesi.
1° Il *Lightning* fu posto (1868) dall'Ammiragliato inglese a disposizione di sir Wyville Thomson zoologo e il Dr. W. Carpenter fisiologo, per esplorare l'Atlantico tra la Svezia settentrionale e le isole Feroe. Lo scandaglio fu eseguito sino a 1205 metri e dette importanti resultati zoologici; la natura del fondo e la temperatura dell'acqua furono studiate a profondità maggiori.

2° L'anno seguente gli stessi a cui venne aggiunto il signor Gwyn Jeffreys ebbero il naviglio *Porcupine* (Porc-Epic) per esplorare l'Atlantico dall'Islanda alle Feroe, dal lato fisico, chimico, zoologico. Allora per la prima volta lo scandaglio si fece strisciare su fondi di presso 4,500 metri, e che a questa profondità il mare era abitato. I resultati zoologici furono notevoli.

3° Lo *Chanllenger* (vedi a questa voce) corvetta ad elice di 1234 cavalli e 2300 tonnellate.

Lo scandaglio più notevole fu quello del 23 maggio 1875 in vicinanza delle Curili. Lo scandaglio arò sul fondo fangoso di radiolalari circa a 8200 metri. La temperatura del fondo era 2° cent.

L'enorme quantità scandagliata venne compartita a scienziati di tutte le nazioni, compresa la nostra. I soli resultati zoologici dettero materia a trentadue grossi volumi in 4° accompagnati da più che due mila tavole.

4° Il *Blake*, dopo i viaggi del *Bibb* (1868) nelle acque della *Corrente del Golfo* e dell'*Hassler* (1872) intorno all'America A., gli Stati Uniti allestirono dal 1877 al 1880 le spedizioni del *Blake* sotto la direzione del prof. Agassiz, di Cambridge (Mass.). Questo naviglio esplorò la grande profondità delle Antille, del Golfo del Messico, e una parte delle acque del littorale O. degli Stati Uniti.

5° Il *Travailleur* e il *Talisman*. L'esplorazioni francesi si proposero lo studio accurato di una parte ristretta del fondo del mare. Fecero quattro spedizioni dal 1880 al 1883, nell'Atlantico nel Golfo di Guascogna, ai lidi del Portogallo e del Marocco, nel Mediterraneo occidentale, e alle Canarie.

Esplorazioni (uso di proiettori nelle). *R. M.*, 1894, I, 84.

Esplosione, s. f., scoppio con fracasso. Scoppio di una caldaia.
— per influenza o simpatia quando avviene senza azione diretta, ma solo per concomitanza. SALVATI, *Espl.*

T. *explosion;* I. *explosion;* T. *Explosion.*

Esplosivo. Per gli esplosivi vedi il ricco *Dizionario* del SALVATI, tradotto in varie lingue. Sarebbe meglio dire *esplodente?*

Esportare, v. a., portar fuori di paese le merci od altro. — *Esportante* p. pr., *esportato* p. ps. — *Esportazione* l'azione dell'esportare.

Espulsore, s. m., della cenere.

F. *expulseur;* I. *automatic aslihoist;* T. *der aschen-ejector.*

Espurgare, v. a., dicesi del fondo di un porto, canale, ecc., per scavare e portar fuori il materiale scavato.

Espurgamento, l'espurgare, l'atto dell'espurgare.

F. *draguer, curer;* I. *to clean;* S. *rastrear;* T. *baggern.*

Esseligmo, s. m., evoluzione navale. ARRIANO, *Tattica*, XXIII, 1.

G. ἐξελιγμός.

Essèra, s. f. Vedi *Exeris.*

Estuario, s. m., un braccio di mare più o meno ampio in cui uno o più fiumi si riversano, ed è soggetto alla marea.

F. *estuaire;* I. *estuary;* S. *estuario;* T. *das Aestuarium.*

Estuazione, s. f., il bollimento della marea. — *Estuoso* add.

Età, s. f., limite dell'età stabilito dalla legge per esser ammessi alla milizia, come per esserne esonerati.

— della nave, cioè gli anni che à dal suo varamento.

— età della luna, il tempo che corre dalla sua congiunzione o novilunio, o sia il numero dei giorni da esso novilunio.

F. *âge de la lune;* I. *moon's day, moon's age;* T. *das Alter des Mondes.*

Etero, i Latini, vedi, socio, compagno, nella marina ellenica.

L. *socius;* G. ἑταῖρος.

Etèsie o **Etesii,** s. f., venti che spirano periodicamente ogni anno da settentrione nel mediterraneo orientale durante la Canicola.

— nome di ogni vento periodico.

« E dopo che ebbero finito di soffiare i venti chiamati Etesie, che ordinariamente la state di continuo tirano dal mare verso terra, et impediscono il navigare, Nearcho parendogli il tempo atto, fece dare il segno del levarsi. »

Etesio, add., attinente all'etesie.

F. *étésien;* I. *etesian;* P. *etesias;* S. *etesie;* T. *etesie, etesian.*

Etna nave da battaglia di 4ª classe, disegno di Carlo Vigna. Nave con due piattaforme. Ponte cellulare e corazzato, scafo in acciaio, costruita a Castellamare di Stabia, varata nel 1885. Forza di 7500 cavalli; di nodi 17; L. m. 80, l. m. 13,22; immersione m. 5,85; sei pezzi da 152 mm.

Etnea. Certo signor Battistini à inventato un preparato liquido da lui detto *Etnea* il quale sparso sopra qualsiasi genere di carbone, dà un risparmio del 25 °/₀, producendo la combustione

di tutti i gas e materie, volatabili, trasformandole in calore, invece di disperderle come è stato fin qui.

L'*Etnea* migliora pure il carbone di qualità inferiore, e attiva fortemente la combustione dell'antracite sprigionando da essa fiamma brillantissima.

Il signor Battistini à ceduto la sua invenzione a un sindacato di capitalisti americani per 800 mila dollari. *Nazione*, 31 luglio 1902.

Etruria, nave da battaglia di 5ª classe disegno di E. Masdea. Nave a barbetta. Ponte cellulare e corazzato. Varata nel 1891. Forza di 6500 cavalli; con due eliche; circa 20 nodi; L. m. 80; l. 12,03; immersione m. 6,60; spostamento tonn. 2280; quattro pezzi da 152 mm. e sei da 120 mm.

Etruschi. Tennero un tempo il primato sul bacino occidentale del Mediterraneo, ed ebbero commerci anco nell'orientale. Contesero con i Fenici e coi Cartaginesi, ai quali ultimi talvolta furono alleati, come contro i Focesi alla battaglia di Alesia.

Si stabilirono anche in Egitto ove combatterono coi Siculi e coi Sardi, coi Libi, i Laconi e gli Achei. La guerra fu promossa dai Pelasgo-Etruschi a fine, nientemeno che di soggiogare l'Egitto. I collegati furono battuti; ma la vittoria degli Egizi non fu decisiva, perché gli stranieri rimasero dov'erano, nel territorio egiziano.

Furono abilissimi in mare. Le navi loro ànno un tipo speciale, assai differente da quelli dei popoli contemporanei. I loro navigli erano molto ornati. Vedi Corazzini, *Atlante*, tav. I e II.

La potenza navale degli Etruschi fu rovinata dagli Elleni; cadde alla battaglia di Cuma (474 a. C.), per dar luogo alla romana, iniziata sotto Anco Marzio.

Ettèra. Vedi **Eptera.**

Eucalyptus, come preservativo delle caldaie. *R. M.*, 1889, I, 107.

Eudièo, s. m., chiamarono gli Elleni l'ombrinale.

L. *eudieum;* G. εὐδιαιος.

Eufodio, provvisioni pel viaggio marittimo.

G. ευφόδιον.

Eufolero, barca rimorchiata; al pl. bagagli, equipaggi.

G. ευφόλκιον.

Euforbia characias, erba esca da pesci, erba lazza, erba mora, titimalo, caracia.

Euforto, di nave che porta bene il suo carico, rapida, buona veliera.
G. εὔφορτος.

Eugenio Principe di Savoia Carignano, n. 14 aprile 1816 a Parigi, m. il 15 dicembre 1888 a Torino.

Dedicò i suoi giovani anni agli studi marinareschi, e, dopo aver percorso tutti i gradi della marina reale navigando sulle navi *Beroldo, Regina* e *Commercio,* fu nel 1855 nominato ammiraglio.

Il gran Re ed il suo magnanimo Genitore negli anni fortunosi in cui dovettero scendere in campo per la conquista della indipendenza d'Italia, affidarono al principe Eugenio la reggenza del Regno che Egli tenne con senno e con fermezza.

Principe illuminato e virtuoso, fu saggio e ascoltato consigliere della Corona nei momenti più difficili delle vicende italiche.

La Marina devota e affezionata al suo ammiraglio partecipò con profondo cordoglio al lutto della R. Famiglia. *R. M.*, 1889, I, 5.

Eûggio de bèu, occhio di bue. Vedi *Beu.*

Eune, s. f., ancora di pietra. Omero. Vedi Corazzini, *Marina in Omero.*

Euneo, figlio di Giasone, stabilì le prime relazioni commerciali dei Greci coi Fenici.

Euraquilone, s. m., vento di greco-levante.

Euridice nave da battaglia di 6ª classe, disegno di C. Vigna; scafo di acciaio, varata nel 1890; forza di 4000 cavalli; 20 nodi circa; L. m. 70; l. m. 8,20; immersione m. 3,10; spostamento tonn. 850; un pezzo da 120 mm.

Euripo, s. m., stretto o canale, oggi di Negroponte.

— = *bene scorrevole, sempre agitato,* dissero gli Elleni lo stretto tra l'Eubea e la terra ferma, e quindi qualsiasi stretto ove fosse corrente o flusso e riflusso.

G. εὔριπος.

Euro, s. m., vento di verso levante, alla Torre de' venti in Atene corrisponde a scirocco. Dante, *Par.*, VIII, 68:

E la bella Trinacria, che caliga
Fra Pachino e Peloro, sopra il golfo
Che riceve da Euro maggior briga.

L. *eurus;* G. εὖρος.

Eurocircio, s. m., vento, secondo Vitruvio, tra Austro ed Euro.

Euronòto, s. m., austro-scirocco.

Europa, s. f., la più piccola parte del mondo che fa parte dell'antico continente che abbracciava anche l'Asia anteriore (occidentale) e l'Africa settentrionale. La favola di Europa figlia di Agenor re dei Fenici, della quale furono figli Minosse, Eaco e Radamanto, figura il passaggio della talassocrazia dai Fenici agli Europei e particolarmente agli Elleni di Creta.

La maggior parte di questo continente è abitato dalle razze ariane (latino-greca, slava, teutonica); dalla Finnica (Ungheresi, Finni) e dalla razza Semitica; in piccol numero dalla turanica (Turchi) e da pochissimi Baschi.

L'Europa è in massima parte nella zona temperata, il resto nella glaciale.

La fauna non à bestie feroci, se togli l'orso bianco e alcune in istato di servitù e pochissime velenose. Parecchi animali furono importati dalle altre parti: i cani di Terranova e di Patagonia; i gatti d'Angora, di Siria, cavalli arabi, cammelli, le gazzelle e moltissimi tra i volatili. Alcuni animali disparvero dal nostro continente: le scimmie dalla Corsica; il bisonte, che a tempo di Cesare era nella selva Ercinia (Boemia); il cervo, nel medio evo abitava le selve della Valle Tiberina superiore toscana (*Statuto inedito* di San Sepolcro del secolo XIV).

Così delle flore degli altri continenti molte specie di piante furono in diversi tempi importate in Europa, come il persico, il ceraso, il melograno, l'arancio, il mandorlo, il banano, i tabacchi, il mais, il cedro del Libano, il papiro, le viti di America. Come molti dei fiori più belli dei nostri giardini: la camelia portata dal gesuita Kamel dall'Asia orientale.

L'Europa si stende dal 36°, 20' al 76°, 58' lat. B. e long. P. da Roma e O. Essa à 4 mila chilometri di lunghezza su 3500 di larghezza e un'estensione di 3,797,410 chilometri quadrati, con una popolazione di 360 milioni.

L'Europa non è che una delle grandi penisole dell'Asia e dall'Asia venne tutta l'attuale sua popolazione.

Gli antichi Europei non conobbero intero il loro continente. Se tiriamo una linea da Danzica ad Astrakan, possiamo dire che presso a poco questa linea con le rive del Baltico e del mare del Nord, costituisce il limite delle loro conoscenze geo-

grafiche di questo continente. I Fenici penetrarono nel mar Baltico e tra i Greci Eudosso che dal Baltico penetrato dentro terra, dal Volga si vuole che pervenisse al Mar Nero.

Euscalmo, fornito di buoni scalmi.

G. εὔσκαλμος.

Eustazio il Monaco, celebre corsaro nel 1217.

Evaporare, v. a. e intr., il passar dell'acqua o di altro corpo dallo stato liquido all'aeriforme.

Eventazione, s. f., apertura per fare uscire una certa quantità d'aria, per esempio dalle vele, prese da molto vento.

— l'azione di mutare l'aria corrotta della sentina.

Evezione, s. f., usato per dinotare la librazione della Luna, a quell'apparente oscillatoria ineguaglianza nel suo moto, causato da un cambiamento nella eccentricità della sua orbita, per cui la sua media longitudine è talvolta cresciuta o diminuita di 1°, 20', sì che talvolta vediamo un piccolo ulterior cerchio piuttosto da una parte che dall'altra.

Evocare, v. a., chiamare i veterani che finivano la ferma in servizio straordinario.

Evocato, add., dicevasi il milite o marinaio, che terminato il servizio militare, si arrolava di nuovo, o come diciamo noi, si ringaggiava. *Clas. Misen. Iscriz.*, 145.

Lo stesso titolo, sotto l'imperatore Galba, venne dato ad un corpo di giovani scelti nelle famiglie dell'ordine equestre, ai quali venne affidato l'incarico di fare la guardia alla camera dell'Imperatore.

Evoluzione, s. f., è l'arte e la scienza dei movimenti delle navi, dei navili e delle parti o divisioni e squadre loro, a fine di prepararsi alle battaglie navali, ad ingannare e vincere il nemico, ciò che in terra si fa con l'esercito, le divisioni, le brigate e le suddivisioni di queste. Morin E., *Degli ordini e delle evoluzioni di un'armata. R. M.*, 1873, IV, 151, 311; 1874, I, 42, 219.

Così evoluzioni di singole navi, *Evoluzione* della torpediniera. *R. M.*, 1889, IV, 263.

Exeris is, essère, sereme, nave a sei ordini di remi sovrapposti. Livio, 37, 23; 5, 29; 9, 8; 37, 30; Lucano, III, 170; Memmone, *Stor. gr. min.*, I, 18; Polibio, I, 26; Plinio, *Hist. Nat.* VII, 209; Dione Cassio, I, 4; Svetonio, *Caligola*, 37; Diodoro Siculo, XX, 23, 26; XXI, 12; Appiano, *Maced.*, VII, 2;

B. C., V, 71, 73; ELIANO, *Stor. var.*, VI, 12; FLORO, II, 21, 5; *Iscrizioni navali*, FERRERO, 56, *b*, 166, 177, 299, della *Classe Misenatica*, HENZEN, 6902; della *Ravennate*, ORELLI, 3608; della *Pontica*, *C. I*, *Gr.*, 3694. *Exeris*, navis sex hordinum. *Cop. gloss. lat. Cod. Vat.*, 3322.

G. ἐξήρης.

Extoleum, idiotismo, dal greco *stolo* per armata, navile. Vedi **Stolo.**

SUPPLEMENTO.

Egitto. In questo paese sino dal 5004 a. C. era costituito un forte e vasto impero, che distendeva la sua influenza sull'Africa settentrionale e nell'Asia anteriore. Navigarono sul Mar Nero e coltivarono le miniere del Caucaso 300 anni almeno prima della navigazione degli Argonauti, seminarono di loro colonie il Mediterraneo, nell'isole dell'Egeo, in Grecia, in Sardegna; penetrarono nell'Arabia, ed ebbero ab antico relazioni commerciali con l'India. I miti attribuiscono agli Egiziani la priorità nella navigazione e quindi nelle arti nautiche. Thot, il Mercurio dei Greci, sarebbe l'inventore della navigazione; Osiride (Bacco), avrebbe conquistato una parte dell'India. Le più antiche rappresentazioni di navi, la più antica rappresentazione di battaglia navale l'abbiamo dagli Egiziani. Vedi CORAZZINI, *Storia della Marina*, t. I, con tav.

Elettricità. A questa voce tosto ricorre il nome del Marconi; ma della sua meravigliosa scoperta si parlerà alla voce **Marconi** e a **Telegrafo** senza fili.

F

Fabbrica, officina. *Fabbricante* p. pr., *fabbricato* p. ps. *Fabbricabile*, add., che può esser fabbricato, atto ad esserlo. *Fabbricamento*, il fabbricare. — *Fabbri navali*. Fabbrica di cannoni, di cartucce, d'ancore, di polveri, di remi, d'armi, d'attrezzi, di vele e simili.

Fabbricare, v. a., per costruire le navi, dissero i Latini.

Pass. prot. D'una navicella lieve e salda, la quale Gesù Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua.

L. *fabricare;* G. οικοδομεῖν.

F. *batir;* I. *to build;* P. e S. *fabricar;* T. *bauen.*

Fabisogno, s. m., V. per lista, stato, piano.

Faccia, s. f., la parte anteriore del naviglio (composta dalle masche e dal tagliamare) e di qualsiasi attrezzo a proravia.

L. *facies, latus;* G. πλευρά.

F. *pan;* I. *side;* P. *face;* S. *facha;* T. *die Seite* oder *Fläche eines Holzes.*

— della valvola di distribuzione. Vedi specchio della valvola di distribuzione, come ciascuna parte esteriore delle macchine.

— la parte anteriore di una linea di navi.

— (prendere il vento in = a collo) dicesi quando un naviglio riceve il vento sulla parte prodiera delle vele ed in senso contrario al cammino diretto.

L. *facies.*

G. *piggià o vento in faccia.*

F. *en face, en panne;* I. *face;* P. *en face;* S. *en facha;* T. *face.*

Fácole, pl. f., o facule = piccole faci, chiamansi le parti più luminose del disco del sole, tra le quali appariscono ordinariamente le macchie o macule. Furono scoverte e descritte dal Galilei; secondo il P. Secchi sarebbero le creste delle onde prodotte dalle eruzioni solari.

Fada, bass. lat., voce di origine e significato ignoti. Si legge ripetutamente nello *Statuto genovese* del 1441: *Fadae* petios N. 26 ed anche 15, ed otto insieme ai pavesi. *Fadae* et pavexii in summa N. 8. Il trovarsi questo vocabolo congiunto a pavese, potrebbe indicare ciò che francescamente diciamo *falche,* poi che in genovese la voce *fäda* equivale alla nostra falda, e quindi per simiglianza falda la giunta alla murata.

Faggia, s. f., V. sorta di pésca, nella quale si accendono alcuni fascetti di canna nelle notti oscure, e dal chiarore di queste fiaccole sbalorditi restando i pesci, si pigliano colla fiocina. Con questa pescansi specialmente *rombi (psetta maxima)* e *passarini (platessa passer).* Sambo.

Faggio, s. m., albero di legno duro buono pei remi. Linn., *fagus sylvatica.*

L. *fagus;* G. φηγός; Sic. *fagu;* V. *fagher.*

F. *hêtre;* I. *beech;* P. *faia;* S. *haya;* T. *die Buche.*

Fago per faggio. CRESCENZIO, p. 7, dialettale, ma più vicino al latino e al greco.

Fagotto, s. m., manipolo di stipa per bruscare le navi. V. *Scopino, brusca.*

Faioné, naviglio giapponese da diporto, simile alla gondola.

F. *phajofnée;* I. *phajofnee;* S. *fayoné.*

Falacca o *Falanca,* Sic. per paláncola.

Falacrocorace, s. m. V. marangon, corvo aquatico. *(Phalacrocorax corbus.*

Falange, s. f., corpo di milizie e per estensione navile, armata.

VIRGILIO, *Æn.*, II, 254:

Et jam argiva phalanx instructis navibus ibat
A Tenedo.

L. *Phalanx, angis;* G. φάλαγξ, αγγος.

— anche un ordine di battaglia nel quale le navi sono disposte in due sole colonne a più linee di fila.

Falanghe, pl. f., tavole insegate per trarre a terra le navi.

A Livorno *parati.* Secondo l'Alexandre il supporto di una nave sul cantiere.

— ed anche palange, per rulli, greco μόχλοι. Nonio Marcello: Palangae dicuntur fustes teretes, qui navibus subiciuntur, quando attrahuntur ad pelagus; vel cum ad litora subducuntur. — ORAZIO, 1, 4, 2. Trahuntque siccas machinae carinas.

Falasco, s. m., erba delle paludi con la quale si fanno le corde strambe, canapi d'erba.

Falca, s. f., ciascuna di quelle tavolette che si mettono ad incassatura (V. *a gargame*) sulla sponda od orlo dei battelli, delle faluche e di altri piccoli legni del Mediterraneo, per rialzare le bande e chiudere le aperture destinate al passaggio dei remi, onde impedire che l'acqua non entri nel naviglio, quando è alla vela ed i remi sono ritirati dentro.

MALIPIERO, *Ann.*, I, 78: « Schirazzi simili ai barchi da legne...; i quali, levate le falche delle bande, ecc. »

Chiamansi anche falche, per analogia, i travicelli co' quali si muniscono le soglie dei portelli delle batterie basse delle navi, per impedire che l'acqua non passi dalle commessure dei mantelletti nello spazio tra i ponti. Vi è un piccolo canale rive-

stito di piombo nel mezzo della soglia per agevolare lo scolo dell'acqua in mare.

F. *Falque* ou *fargue;* I. *wash-board;* P. e S. *falca;* T. *der Setzbord eines Bootes.*

Falcata, *vel* in ordine di battaglia e *acies* curva a forma di falce.

Falce, s. f., navale, innastata, con la quale si cercava di tagliare le sartie, le scotte ed altro. Le falci a tale effetto le usarono, per esempio, i Romani sotto Cesare nella battaglia navale contro i Veneti. *B. G.* III, 9.

L. *longurius;* G. δορυδρέπανη.

Falche, pl. f., di lamiera stabilite tra il paramezzale della linea centrale e dei fiori. Vedi lamiere di barcollamento *(rollío).*

Falchetta, s. f., luogo dov'è la scalmiera dei palischermi.

O. *farchetta.*

Falcione. Vedi **Falce.** Di poi metter i falcioni alle antenne per tagliar le sartie e vele all'avversario. Falconi, 19.

Falcone, s. m., V. lungo pezzo di legno che si dispone ad un luogo stabile inclinato all'in su per sostenere un argano. Dicesi anche *vette.*

— sorta di cannone più lungo e sottile degli ordinari. Ariosto, *Fur.,* XI, 25:

Qual sagro, qual falcon, qual colubrina
Sento nomar, com'al suo autor più aggrada.

Falconiera, s. f. Batteria, locale e feritoia dei Falconi (artiglieria). Dalla seconda coperta, fino alla tolda, che è la coperta superiore del vivo del galeone, sarà l'altezza della falconiera, la metà delle due coperte inferiori, cioè piedi 7 $^3/_4$. Crescenzio, 64.

Il luogo della feritoia pei falconi. Si disse anche falconara. Falconi.

Falconiere e **Falconiera,** lo stesso che Pontale. Crescenzio, 63.

Falconiero, s. m., specie di vecchio cannone. Venier, *Relaz.,* p. 484.

— Artigliere addetto ai Falconi.

Falla, s. f., apertura nel fasciame della nave, prodotta da qualsiasi causa: per opera dei silotrogi, per invecchiare del legname, per scommettiture, per colpi di arma da fuoco, ecc., ecc., per la quale l'acqua penetra nella nave.

Falla viene da fallo, ciò che è errato. Così i Genovesi dicono *falle* anco nei tessuti quelle che i toscani dicono malefatte.

Diciamo: aprirsi una falla e chiudersi. Stagnare una falla; accecare, stoppare una falla.

Fare una falla, scoprire una falla.

Fallare, l'entrare dell'acqua per qualche apertura nel naviglio.

Falla cieca quella della quale non si trova il luogo. D'A. 128.

L. *rima*, vedi. G. ῥηγμίς o ῥηγμίν donde il latino ῥη(γ)μί(ν). Virgilio, *Æn.*, I, 126:

laxis laterum compagibus omnes
Accipiunt inimicum imbrem, rimisque fatiscunt.

G. *prinn-a, dare a purinna*, accecare una falla; V. *fala, orbar una fala*, accecarla.

F. *voie d'eau ;* I. *leak;* P. *agua-aberta;* S. *via de a agua, o un agua;* T. *das Leck.*

Falsi selmi, V. *(Asterias aculeata)* animale marino a forma di stella. À cinque raggi con pungiglioni.

Falso, add., questa voce in italiano e in altre lingue à il significato di cosa che si sostituisce o si aggiunge per difesa, o per crescere la solidità di alcun pezzo di costruzione. Così falsa spina (*chiglia*) o carena, il rivestimento esteriore di essa per difendere la vèra carena o spina.

F. *Fausse quille;* I. *false keel;* T. *der Loskiel.*

False travi o bagli, quelli che si pongono a rinforzo dei veri e propri travi. Buguer: « Sotto gli *sbagi* (V.) che sostengono i ponti.... se ne pongono spesso anche degli altri nella stiva, i quali non ànno altro uso, che di legar maggiormente la nave, e sono i *falsi sbagi.* »

F. *faux;* I. *fals;* P. e S. *falso;* T.

— add., detto di fianco (*bordo*) quello variamente curvo per costruzione o per vecchiaia.

— di via o di corso, fatta per ingannare il nemico.

— detto di bracci, di canapi di tonneggio, mantiglie, imanti, sartie, trozze sono attrezzi di riserva.

— straglio, stragio aggiunto per precauzione e fortezza ad uno straglio vero o proprio.

— flocco quello che s' inferisce allo straglio di parrocchetto.

— cannone o cannoni di legno delle navi mercantili, finti per ingannare i nemici.

— o falsi portelli quelli dipinti sul fianco della nave per simulare i veri.

Falso, collare o controcollare, quello del falso straglio.

— ponte. Così si chiama il *ponte* inferiore che non porta artiglieria, che non si estende a tutta la lunghezza della nave, per acquistare dello spazio da farvi dei depositi, una specie di soppalco. Vedi **Ponte** e **Covertino.**

Fr. *faux-pont;* I. *orlop-deck;* S. *sollado;* T. *eine Kuhbrücke in Raum.*

— all'arme, di pericolo creduto e non verificato.

F. *fausse alarm;* I. *false alarm;* T. *der falsche Lärrm.*

— attacco, attacco simulato per ingannare il nemico.

F. *fausse attaque;* I. *false attack.*

Faluca o **Feluca,** s. f., vascello di bassa sponda *(bordo)* scoperto, di cinque o sei banchi. « Su fregate o feluche si passa spesso di Provenza in Italia. » FOURNIER, *Hydr.*, 50.

A vele e a remi. Alcune ànno un albero sulla poppa e una vela battipoppa. Nel secolo XVI, asserisce il Jal, le feluche avevano un solo albero e una grande vela triangolare. La voce è di origine araba secondo alcuni, secondo l'autorevole Dozy no.

Oltre le faluche mercantili v'erano quelle da guerra di varia grandezza. V'erano di quelle che servivano da barche o lance nelle navi maggiori.

Se ne avevano per trasporto di passeggieri, fluviali, cursorie e da trasmettere dispacci: *feluca di spacci* a Genova.

Il Mutinelli afferma che i Veneziani cominciassero a farne uso nella guerra di Cipro.

G. *felûa;* N. *falluca;* V. *filuca.*

F. *filouque;* I. *felucca;* P. *falua;* S. *falua, faluca.*

Faluchiere, s. m, alcuno dell'equipaggio o della ciurma di una feluca.

Faluco, s. m., piccolo naviglio a vela e a remi, del Mediterraneo, bilancella, a Marsiglia *balancelle,* ad un solo albero molto inclinato a prora, con quattro vele di diversa grandezza, delle quali si servivano secondo i tempi. Inoltre à quattro flocchi, ciascuno dei quali si alza secondo che il vento è più o meno forte. È latino.

Falucho cat.; P. e S.

Falucone, s. m., accrescitivo di faluca. Naviglio mercantile da corsa e da guardia. Per idiotismo filucone o filugone.

Famella, s. f., G. per femminella.

Fanale, specie di lanterna che tutti i navigli sì a vapore come a vela devono tenere accesa la notte.

G. *fanâ;* N. *lampejone;* Sic. *fanali;* V. *fanò.*

F. *fanal,* ant. *fenal;* I. *lantern;* P. *farol, lanterna;* S. *fanal;* T. *Fanal.*

— il lanternone di varie foggie e talvolta molto ornato e dorato, che si pone a poppa dei navigli che comandano agli altri.

— anche i lanternoni di qualsiasi naviglio.

— anche la lanterna dei Fari.

Prendono diversi nomi: di cerca, di stiva, di scala, di macchina, di segnale, di fortuna, di combattimento, di polveriera, di coffa.

— di latta per illuminazione, lampioni; a mano (lanterne) comuni a talco, a vetri nelle batterie, néi corridoi, macchine, ecc., per le stive, le carbonaie, ecc.; cieco; con cassettina e lampanino per palischermi, per appelli o ricevimenti *(per banda).*

— di via per palischermi.

— per combattimento.

— di modelli o per usi diversi.

— di ottone o rame, di distinzione per navi ammiraglie in coffa o sul coronamento.

— a globo per camere o camerini.

— per polveriere o depositi di granate, ecc., nella nave.

— per segnali a luce bianca, verde o rossa.

— per segnare il posto della nave ancorata.

— a gas per segnali.

— a tre riflettori per l'ambulanza.

— di coronamento a poppa, di via, di littorale.

— sordo, quello che dà la luce da una sola parte.

— Canevaro F. Napoleone, di un nuovo modo di collocare i fanali di vedetta sui piroscafi. *R. M.* 1879, I, 5.

I. *dark lantern.*

Talvolta accendevano tre fanali su ciascuna nave; uno a prora, uno al mezzo, altro a poppa, per riconoscere le proprie navi e per ingannare il nemico circa il numero delle navi.

Così gli antichi ponevano nelle loro navi uno, due o tre lumi. Tre ordinariamente nella pretoria (Ammiraglia): e solevano nascondere la luce dalla parte del nemico, acciò che questi non potesse far congetture dell'arrivo della parte avversaria.

Fanale delle galee capitane a poppa. Il corno sinistro ne alzava uno, il destro due, tre la battaglia. In alcuni casi, quando le navi erano tutte innanzi alla capitana, si alzava a prua. « Lo levò a prora, perchè niuna delle nostre galee ghe era da driedo. » MALIP., *Ann.*, p. 50.

— i Veneziani anche per semplice fanale. Essi chiamavano *Caroba da Fanò* il candelliere da fanale, grande asta di ferro su cui si pone il fanale di poppa.

— nave o galea di fanò, l'ammiraglia che portava il fanale a poppa per farsi riconoscere.

Per guardia notturna lungo il littorale. GIUDICE, *Doc. nap.*, 24.

Fanaletto, s. m., di ottone per bussole da palischermi, per chiesuola, a riverbero per la lettura dei noni.

Fanali, nuovo modo di collocarli per vedetta sui piroscafi, ideato da N. Canevaro. *R. M.*, 1879, I, 5.

Apparato di controllo per fari e fanali. *R. M.*, 1879, I, 154.

— a riva, significa alzare i fanali in un punto qualunque dell'alberatura. Ordinariamente essi si alzano al picco di mezzana o in testa di un albero.

— di burrasca quelli che accendevano le galee in tempo di fortuna o per altro accidente, acciò che i vascelli si vedessero l'un l'altro.

— di navigazione (miglioramento di visibilità nei). *R. M.*, 1891, II, 114.

— di posizione.

I. *position-lights.*

— diritti di fanali.

I. *light dues.*

Fanfarin, s. m., G. canapo per carenare o per alzare grossi pesi. M. Jal vuole che sia corruzione dal francese *franc-filin*.

Fanò, vedi *Fanale*.

Fanone, s. m., ciascuna di quelle lunghe lamine ossee che à la balena nella bocca.

Fantasia, punto di stima approssimativo. FALCONE, 63, 65.

Fanteria di marina (Corpo di). D'AMEZAGA, *Il pens. nav.*, p. 220. — *R. M.*, 1890, II, 287.

Fantinetti, s. m., i fettoni di olmo che s'inchiodano sulla campana dell'argano, ruvidi e bernoccoluti affinché i canapi non scivolino nel girare.

Fantinetti, m. pl., ascialoni dell'argano.

F. *taquets de cabestan* ou *flasques;* I. *whelps of the capstern.*

— l'alone o cosciale dell'affusto dei cannoni di marina.

Faolo, s. m., G., granchio *(Cancer pagurus).*

Faraglione, s. m. accresc. di Faro.

— fig. alcuni scogli elevati sulla superficie del mare come quelli di Acireale e di Capri. Vedi schizzi originali di Sallustio Peruzzi e del Sangallo per Civitavecchia, ove di suo pugno: Faraglione di mare, ch'è sull'isola scogliata. *Doc. st.*, II, 447.

Faraglioni (Aci Castello, Borgata, Trezza). Sono i tre famosi *Scogli dei Ciclopi,* di forma conica, costituiti, nel loro ammasso, di basalti prismatici, in mezzo ai quali incontrasi spesso l'*analcime* (pietra dura).

La letteratura classica è ricca di favole sull'origine di questi meravigliosi prodotti vulcanici.

Gli amori del pastorello Aci con la ninfa Galatea destarono le gelosie del ciclope Polifemo, il quale, dall'alto cono dell'Etna, accorgendosi dei loro abbracciamenti, si dié a lanciare massi enormi, colpendo i due innamorati e seppellendone i corpi sotto quegli infuocati proiettili. Tre di questi caddero nelle acque della spiaggia vicina e rimasero come oggi si trovano.

Spiritosa la favola che i vecchi marinai di Acicastello raccontano ai bambini del luogo sull'origine dei *faraglioni.*

Rais Pappula corseggiava in questi mari. Egli era un gigante di forme tanto smisurate da superare l'altezza del Mongibello e giganti eran pure i suoi marinari. Una volta alcuni del suo equipaggio mondavano i fagiuoli, in mezzo ai quali c'erano pietre. Tre di queste pietre, gettate nel mare, formarono i faraglioni.

Dalla mole di questi massi puossi agevolmente calcolare la grandezza dei fagiuoli e l'ampiezza della nave di Rais Pappula.

PLINIO chiamò questi scogli: *Scopuli Cyclopum;* STAZIO: *Saxa Pyramidum;* MAUROLICO: *Farallenes.* Prof. S. SALOMONE.

Farca, G., per Falca, Vedi.

Fardello, s. m., delle vele serrate sul pennone: e dal luogo o albero fardello di prora, di poppa, del mezzo.

Fardo, s. m., G. il positivo di fardello.

Fare, v. a., mettere in atto, fabbricare, costruire, principiare.

G. *fà.*

F. *faire;* I. *to make, carry, draw, run;* P. *fazer;* S. *hacer;* T. *machen.*

Fare, *suo rombo,* far la sua via.

F. *porter à...;* I. *to stand to...;* P. *fazer a derrota;* S. *hacer la derrota ò el rombo;* T. *fahrt im Curse machen.*

— *vela,* partire.

F. *partir, mettre à la voile;* I. *to get under weigh, to sail;* P. *farzerse a vela;* S. *harcerse a la vela;* T. *unter Segel gehen.*

— *un gruppo per attaccare due capi.*

F. *ajuster ensemble deux cordes;* I. *to bend* or *to tie tow ropes together;* P. *fazer hum grupo ou hum nò por unir dous cabos;* S. *hacer un gorupo: ayustar dos cabos.*

— *testa,* si dice di un bastimento che presenta direttamente la sua prua al vento o alla corrente, dopo aver dato fondo e la sua gomena comincia a tesarsi.

— via *(rotta),* navigare vedi *Far suo rombo.*

— *forza di vele.* Metter fuori o spiegare quante vele è possibile e che il naviglio può portare per affrettare la marcia in qualche circostanza pressante.

G. *fà forza de veje.*

F. *faire force de voiles;* I. *to crond;* S. *hacer fuerza de vela;* T.

— *acqua,* l'acqua che entra nella nave per i commenti o falle. I Veneti la chiamarono: *acqua molata.* « Et contigerit ut cum alia nave, cui fuerit aqua *molata,* vel fuerit periculata se viserit. *Capit. Naut.,* 78. Vedi **Falla.**

— scala o scalo, fermarsi in qualche porto, rada, seno.

Fa' portare! Nient' orza! Non più! Comando quando si stringe il vento per fare che le vele *portino piene,* senza *castigarle.*

— servire, rimettere il vento nella vela che sbatteva, ricevendolo in ralinga.

— della vela, significa aumentare le vele, spiegarne di più per accelerare il viaggio.

— *alla voce.* Alla voce! Cessare qualsiasi lavoro; vale *basta.*

— rancio o gamella, far camerata, mangiare insieme.

Fare un'abbattuta, far l'acquata, l'appello alla guardia, l'assicurazione, far avaria, attenzione per le mure di sottovento o per le mure di sopravvento, una bordata, correre una bordata,

far bordata corta, far la cima buona, far cammino o via *(rotta)*, una braccarella, cappello, la capriola, il carro, il coppino alle sartie, l'estrazione, schiumare, faccia, fileggiare, un filo, forza di vele, fronte, far fuori branda, sgombrar le brande, gegomo diritto o rovescio, getto, far un largo giro a dritta o a sinistra (con la nave), la guardia, la guardia in navigazione, in porto, in capo, sottordine, le impavesate, la lavanda del ponte a pietra e sabbia, una legatura, legna, maglia buona vale imprigionare un anello della catena con lo strozzatoio o strozzare la catena, la manica o fasciare, una manovra, far margherita o raccorciare un canapo o mettere imante e taglia sulla catena, naufragio, netto un paranco, orza alla banda, la pancia, stirare il centro di una vela, parata sui pennoni, far pecorelle (del mare), pennello, poggia alla banda, far portare le vele, i preparativi di partenza, presa dell'ancora o bucare il fondo, retrocedere, il punto stimato, quarantena, saltare una mina, una torpedine, una nave, saluto, vele, segnali, sbatter le vele, i sesti dei menali, cioè i garbi delle coste deviate, dei quinti deviati, tesare la camicia nel serrare una vela, le tende, testa all'ancora, *tiramolla*, cioè controbracciare, sottobracciare, fare o passar la trinca, turbante, volta in biscia, zavorra, farsi buono del vento.

Fare terzaruoli.

G. *fâ tersajéu.*

— per Faro stretto di Messina.

Fari, s. m. pl., *da presa.*

Sono gruppi di pali fitti nel fango o nell'arena, bene connessi fra loro con traverse, e servono all'*ormeggio* dei bastimenti nei porti.

F. *Estacade d'amarrage;* I. *Dolphin;* T. *Haftstöcke.*

Farmacia navale Fiorani. Vedi **Fiorani.**

Farnia, s. f., albero di legno duro e leggiero, una specie di querce: *Quercus latifolia.*

Faro, specie di tela per le vele presso gli Elleni.

— di Messina, lo stretto di Messina.

F. *phare de Messine;* I. *strait of Messina;* T. *die Strasse von Messine.*

— s. m., torre con lanterna mobile, a luce di più colori, un tempo con foco che ardeva in cima di essa.

Queste torri si costruiscono o sulla riva del mare, o sopra scogli o sovra isolette ed oggi anco galleggianti per indicare il porto.

Coi fochi, davansi avvisi dell'avvicinarsi notturnamente i pirati o il nemico, e perciò Plinio il vecchio chiamava questi segnali: *praenuntiativi ignes.*

Il faro più famoso presso gli antichi fu quello di Alessandria. Stazio:

Lumina noctivagae tollunt Pharus aemula Lunae.

L. *pharus;* G. φάσος.

F. *phare;* I. *phare, pharos;* P. *faro, farol;* S. *faron,* ant.; T. *der Leuchthurm, Blüte, Fauerthurm.*

Faro d'Alessandria, il più grande e più celebre, cominciato sotto Tolomeo Sotero nel 299 e terminato nel 284 dall'architetto Sostrato di Gnido. Fu una delle sette meraviglie del mondo antico. Prese il nome dall'isoletta di Faro all'entrata del porto grande di Alessandria. Era di forma quadrata a piani sempre rientranti, alto da m. 160 a m. 170, e di una portata di 150 chilometri. Fu solidamente costruito, ma l'8 agosto 1303 un terremoto lo abbatteva ed oggi non restano che avanzi insignificanti e contestati. Gli stessi antichi sono discordi circa l'altezza del faro e la sua portata. Plinio attesta che costò più di quattro milioni delle nostre lire.

— d'Ostia con quelli di Pozzuoli e di Ravenna furono costruiti sul tipo di quello di Alessandria. Il faro e il molo di Pozzuoli furono restaurati dall'imperatore Antonino.

I Romani poi abbandonarono la forma quadrata di quello d'Alessandria, per quella di torri cilindriche che dànno meno presa al vento, serbando dei primi i diversi piani rientranti. Infine compresero che era bene distinguere l'uno dall'altro per l'aspetto esteriore, e dal fuoco ora all'aperto, ora sotto cupole. ed anche pel fuoco fatto di materie diverse.

Le forme adottate furono: la cilindrica o prismatica a base quadrata, come quelli rappresentati nella colonna traiana: oppure a tronco di piramide ottagonale, come quello di Boulogne, o quadrangolari. Vedi Corazzini, *Atlante,* tav. LXXXVIII.

I fari, specialmente quelli presso le città, si facevano monumentali; in essi l'architettura degli antichi spiegò tutto il lusso e tutti gli espedienti possibili.

Gli Elleni ne' costruirono presso le loro città e i porti e in un gran numero delle isole dell'Egeo e lungo il loro littorale.

I più famosi degli Elleni furono: quello descritto da Dionigi di Bisanzio, alla foce del fiume Crisorroa, che si getta nel Bosforo tracio. La torre detta Timea, di una straordinaria altezza, era costruita sul culmine di una collina, perché ivi il littorale è senza porti e il fondo cattivo per le ancore.

Il colosso di Rodi, statua di Apollo in bronzo, alto trentatré metri, serviva di faro all'entrata dei porti di quella città. La statua, opera di Lache, venne innalzata nel 288 a. C. e abbattuta cinquantasei anni dopo da un terremoto.

Solamente alla fine del medio evo si cominciarono i primi tentativi di illuminazione regolare per mezzo di candele difese da vetri; nel 1780 s' introdusse l'illuminazione ad olio, nel 1782 il faro di Cordouan fu provveduto di ottanta lampade ad olio con riflettori.

I riflettori parabolici del sistema catottrico furono inaugurati poco dopo, nel 1784, al faro di Dieppe e nel 1790 a quello di Cordouan. Quindi si diversificarono i fari coi fochi ad eclissi; ma soltanto dopo l'invenzione dei sistemi diottrici e catadiottrici del Fresnel (1822) si poté ottenere, con grandi portate luminose, questa varietà di combinazioni di fuochi fissi, bianchi o rossi o verdi, dei fuochi ad eclissi ad intervalli diversi, di fuochi scintillanti, a lampi, bianchi o coloriti, alternati, che forniscono un segnalamento preciso e netto ad ogni particolare faro.

I fari diconsi di primo, secondo sino al sesto ordine, classificazione data dagli apparati d'illuminazione, secondo la distanza focale o il raggio de la luce alle lenti, sia di 0,96; 0,70; 0,50, 0,25; 0,19 e 0.15 metri rispettivamente.

I fari si distinguono anche dalla luce fissa, dalla luce variata, e fari galleggianti, fari a luce elettrica.

Faro di Eddystone. *R. M.*, 1881, IV, 589. Innalzato nel 1757 sopra uno scoglio all'entrata del golfo di Plimouth fu demolito nel 1879 perché minacciava rovina, e ne venne costruito un altro a 37 m. dal vecchio sopra una base di gneis che offre maggiore solidità. È alto piedi 130 sul livello dell'alta marea. È a luce elettrica della portata di miglia 170 e mezzo.

— a luce girante, intermittente, scintillante.

Faro a gran distanza, di scoperta o di primo ordine.
— **fanale** fuoco di 3° o 4° ordine, posto in mezzo ai fari di scoperta.
— **fanale** o lume di bocca, fanale di porto, di direzione, di guida, superiore, inferiore, di marea, di ormeggio.

Faro propriamente significa *luce*, poi per estensione la torre che à la luce.

Per cura del Ministero dei lavori pubblici nel 1885 fu collocato sull'isolotto di Tino nel golfo della Spezia un faro a luce elettrica dell'intensità di circa 15,000 candele. L'apparecchio fu costruito in Inghilterra ed è semplicissimo e poco dispendioso, a quanto ne dicono. Le prove ebbero completo successo. La luce à la portata di 60 e più miglia: fu veduto distintamente ad occhio nudo da Genova, dalle colline di Savona, dal Semaforo di Portofino e dall'isola di Capraia.
— littoraneo, ciascuno di quelli posti lungo il littorale, per guida dei naviganti.

Fari sistema di pali confitti nel fondo di porti o rade per ormeggiare.

Convenzione internazionale pei fari. *R. M.*, 1879, IV, 379.
— correnti marine dello stretto di Messina.

1° *Direzione e forza delle correnti del Faro.* — Esistono di fatto due correnti una così detta *montante* e l'altra così detta *scendente*; però il loro punto d'origine, al dire di molti, compreso il signor Longo Francesco, che si occupò molto di tali fenomeni e scrisse in proposito un volume intitolato *Il canale di Messina e le sue correnti*, è nelle acque di Capo Peloro, prossimamente alla punta di Torre di Faro, come del resto sarà indicato e dimostrato nella risposta alla terza domanda.

La corrente scendente, ossia quella che da Capo Peloro muove verso mezzogiorno, appena inizia il suo movimento nelle acque di Torre di Faro corre verso la Calabria e va ad urtare rompendosi sugli scogli dell'antica fortezza di Torre Cavallo e di là poi percorre breve tratto della costa verso A. Dopo tale piccolo cammino lungo detta costa si rivolge nuovamente con angolo acuto verso lo stretto con forte velocità, rallentandola man mano che scende eseguendo un corso irregolare anche a vista d'occhio. Durante tale disordinato cammino, che dura circa un'ora, tocca la località detta Grotta e l'altra di S. Francesco

di Paola; indi essa è eguale per tutta la larghezza dello stretto e si muove a seconda delle perturbazioni atmosferiche e degl'influssi della luna.

È da notarsi che nel punto detto Grotta la corrente ritarda ancor maggiormente il suo corso, giacché deve far fronte alle abbondanti acque che prima correvano verso B., tenuto conto inoltre che in quel punto è massima la profondità. Dopo mezz'ora circa cessa tale contrasto e le acque tornano a correre verso A., raggiungendo, dopo un'altra ora circa, l'imboccatura del porto di Messina in modo assai disordinato, sia a causa dell'ubicazione delle località che lambisce e sia a causa della configurazione che presenta il suolo del fondo. La prima linea di detta corrente giunta alla località S. Salvatore dei Gries incontra l'altra uscente dal porto e fra loro urtandosi prendono la direzione della piccola lanterna di Punta Secca. Tale contrasto dura almeno un'ora, causando grande ostacolo alle navi a vela che debbono entrare in porto durante le calme, o venti del 2° e 3° quadrante. Finalmente il contrasto è vinto dalla corrente dominante (la scendente) la quale entra nel porto uscendone però, dopo un'altra ora, quantunque in ogni punto dello stretto esista ancora la corrente che scende verso A. La maggior parte poi della corrente, varcata la lanterna S. Raineri, si dirige verso Reggio e Scaletta con quella forza che le viene comunicata dalle stagioni, dalle varietà dei tempi e dalle fasi lunari, forza che diminuisce assai giunta nei mari di tali località ove esistono forti fondali.

Verso Capo dell'Armi la corrente cessa del tutto pigliando movimento verso B., mentre ancora nello stretto esiste quella diretta ad A.

Man mano tale corrente, diventata ora montante, vince quella scendente e cresce di forza correndo verso il Golfo di Gioia Tauro e per B.

Ultimata la corrente che correva verso A., nei pressi di Reggio e Messina, dopo circa sei ore da che aveva principiato, si vedono muovere le acque di tutto lo stretto verso Borea. In sul principio tale corrente occupa tutto il canale di modo che i suoi lembi bagnano i lidi di Sicilia e di Calabria, ma man mano, aumentando la veemenza, prende un corso disuguale in diverse direzioni e forma vortici in varî punti. Contem-

poraneamente si staccano acque dalla spiaggia di Villa S. Giovanni dirigendo per la Grotta (prossima alla località Pace), acque che poi percorrono la costa sicula sino al tratto di spiaggia fra Ganzirri e Faro, rivolgendosi indi con maggior impeto verso Torre Cavallo e Castello di Scilla (Calabria) ove urtano gli scogli sottostanti a tale località inoltrandosi poscia, almeno, la linea principale, verso Borea. Ciò avviene quando le acque che percorrono il littorale calabro ànno più veemenza di quelle che percorrono il siculo. Viceversa quando sono le acque del littorale siculo che ànno il sopravvento, dando maggior forza alla corrente montante, allora questa, cambiando direzione ed allargandosi, diminuisce la veemenza finale.

Tali correnti non ànno sempre la stessa forza, come, durante il periodo di una corrente, tale forza non è eguale in tutti i punti.

La maggiore influenza in tale fenomeno è quella derivante dalle fasi lunari e praticamente si è osservato che due o tre giorni prima del novilunio le correnti riprendono quella forza che va man mano crescendo sino a tornare al massimo di 4 miglia circa l'ora, e ciò dura sino al secondo ed anche al terzo giorno di luna nuova. Indi diminuisce gradatamente sino ad uno o due giorni prima del plenilunio, poscia man mano va riperdendo tali forze. Notisi che nei giorni di massima forza la corrente montante mostrasi più violenta di quella scendente, inoltre tale corrente, se veemente la mattina, lo è meno la sera.

Tutto questo però sempre in tempi normali, avendo pure influenza su dette correnti le perturbazioni barometriche, senza regola generale e pratica.

Come si diceva in principio le correnti non ànno egual forza in tutti i punti, durante una stessa fase, ed eccone i punti ove è massima, come asseriscono i pratici e lo stesso signor Longo nel suo volume:

Per la corrente scendente: dal lido di Torre di Faro sino a due chilometri andando verso Scilla. Dalla spiaggia di Punta Pezzo sino ad un chilometro andando verso Sicilia. Tra il tratto di spiaggia fra la lanterna ed il lanternino di Messina.

Per la corrente montante tra Punta Pezzo e la spiaggia di Ganzirri e Torre di Faro.

In tali punti però esse correnti non eccedono mai le 5 mi-

glia all'ora nei giorni di massima violenza e 2 miglia all'ora in quelli di minima violenza. Tale fenomeno deriva dal fatto che i fondali sono minimi e per conseguenza la corrente venendo dal mare profondo e largo vi si scarica con massima violenza.

2° *Quali lidi tocca quella del Mediterraneo e quali quella dello Jonio.* — La corrente dell'Oceano Atlantico entrante nel Mediterraneo per lo stretto di Gibilterra, e che generalmente corre dritta da ponente a levante lambendo la costa A. della Sicilia, passa pel canale di Malta e dirige per Alessandria, cosa dimostrata dal fatto che velieri, durante le calme, si trovarono spostati in ragione di due miglia l'ora. Durante però i venti dominanti di mezzogiorno–libeccio essa corrente viene suddivisa dalla costa O. della Sicilia e parte delle acque passando pel canale di Sardegna corrono verso levante, lambendo il littorale B. della Sicilia, e imboccano lo stretto di Messina. Con ciò spiegasi il fenomeno che durante lo spirare del mezzogiorno-libeccio dominano nello stretto le correnti scendenti. Succede eguale fenomeno coi venti di maestrale, ma, in tal caso, la corrente urta contro capo Vaticano ed entra poscia nello stretto senza portare perturbazioni alla corrente locale.

3° *Quale ne è il punto di partenza.* — Il Longo e molti altri pratici locali asseriscono che il punto di origine, o per meglio definire il punto preciso ove iniziano e terminano il loro corso le correnti dello stretto, è nei pressi di Capo Peloro, sia che le acque muovano verso A., sia che esse vadano verso B. Altri viceversa pretendono che dalle acque del Faro abbia origine la corrente scendente e che la montante inizi il suo movimento nelle acque fra Reggio e Messina. La pratica però à dimostrato essere più valida la prima asserzione. Difatti: la corrente scendente che corre verso B., quando principia il suo movimento al Peloro, ancora esiste per tutto lo stretto quella che corre verso B., e viceversa quando a Torre di Faro già si avverte un movimento delle acque verso B. in tutto lo stretto esiste il movimento contrario. Inoltre le due correnti mantengono ordinariamente un corso di sei ore in sei ore tanto nel luogo di partenza che nel centro dello stretto e nel punto ove vanno indebolendosi sino a spegnersi.

La corrente che va verso A. mette circa un'ora per giun-

gere nelle acque fra Ganzirri e Punta Pezzo ed altre due ore ed anche tre per giungere sino a Messina, ove, dopo poco, à principio quella montante, mentre per tutto lo stretto esiste ancora quella che scende. Da tutti questi fatti emerge perciò che tanto il punto d'origine quanto quello di fine è il Peloro, punto situato nelle acque di Torre di Faro. Altro fenomeno che osservasi in detto punto è che quando la corrente che si spinge verso B. è giunta al suo termine, e precisamente a greco di Faro, à principio la corrente verso A.; allora le due correnti si urtano fra di loro e dirigono verso il lido calabro trasportandosi violentemente, durante le calme, i velieri verso quella spiaggia, cosparsa di scogli, obbligandoli all'ancoraggio con pericolo di perdere ancore e catene.

4° *Quanto tempo la corrente mette a percorrere il lido di Sicilia o d'Italia.* — Come sopra si è già detto si può calcolare che in media le due correnti mettono sei ore a percorrere il tratto fra Torre di Faro e il Capo dell'Armi e viceversa, ossia, per meglio spiegare, in ogni punto dello stretto le acque corrono in una direzione (scendente e montante) per sei ore. Siccome però su tale movimento ànno influenza i venti dominanti e le stagioni, oltre alle fasi lunari, così volta per volta tale periodo può essere più corto o più lungo senza regola fissa ed è solo calcolabile dai pratici locali specialmente dai vecchi pescatori che vivono continuamente in mare.

5° *Sua velocità normale.* La velocità normale si può calcolare di circa 4 miglia l'ora nel centro del canale mentre raggiunge pure le 5 miglia nei punti sporgenti, punti stati indicati nella risposta alla prima domanda. Tale velocità però varia ed accade che, qualche giorno dell'anno, la corrente eccede il massimo della indicata, mentre poi in qualche altro giorno scema al disotto del minimo. Siccome inoltre in 24 ore ogni corrente fa due volte il suo corso, una delle due sarà tanto più veloce quanto l'altra sarà stata più lenta. Generalmente quella della mattina è più veloce di quella della sera.

6° *Se l'una e l'altra siano della stessa intensità e larghezza.* — Le due correnti sono in generale della stessa intensità, però bisogna notare, che, come già si è detto, avendo su di esse influenza i venti, durante l'imperversare del maestrale avrà più forza la corrente scendente mentre durante i venti di mezzo-

giorno tale corrente sarà più debole della montante. Non può dirsi però egualmente che le due correnti abbiano la stessa larghezza, percorrendo esse direzioni non eguali e neppure costanti. Esse variano a seconda degli ostacoli che volta per volta incontrano.

7° *Dove l'attrito della corrente è maggiore e più manifesto.* — L'attrito della corrente è maggiore e più manifesto nei punti di prominenza e cioè a Torre di Faro, San Francesco di Paola e mare prossimo alle lanterne del porto di Messina pel lato siculo, Scilla, Torre Cavallo, Punta Pezzo, in Calabria. In tali punti la corrente raggiunge qualche volta pure il doppio della velocità che può avere negli altri punti dello stretto. Le acque che si muovono a nord del Faro verso A. scapolando la punta entrano in un mare più basso e per conseguenza si scaricano con maggior violenza. Eguale fenomeno si ripete a Punta Pezzo ove esiste pure un piccolo capo e fondo ineguale. Succede pure tale modificazione fra il lanternino di Punta Secca e la lanterna di San Ranieri, giacché la corrente scendente giunta a San Salvatore dei Greci urta la corrente contraria uscente dal porto di Messina e tutt'e due dopo breve contrasto dirigono verso il lanternino ove esiste basso fondo e perciò debbono aumentare di velocità. Inoltre la corrente montante si fa vedere più violenta fra Punta Pezzo e la Torre di Faro giacché in tal punto stretto le acque che bagnano la Calabria con quelle che lambono la Sicilia si riuniscono aumentando perciò di forza e si vedono allora formarsi dei vortici e cavalloni. Tale località è quella che anticamente chiamavasi Scilla.

8° *Se in alcuni tempi è più violenta ed in altri meno.* — In parte a tale domanda risponde la risposta alla prima domanda ove parlasi della forza delle correnti. D'altra parte succede che in inverno le correnti ànno più forza che nell'estate. (*Capitaneria del Porto di Messina*).

Faro. *Direzione e forza delle correnti.* La direzione della corrente nello stretto è da NNE e da SSE e viceversa, la forza varia a misura dei venti e delle stagioni e cioè quando spirano venti sciroccali e d'inverno la corrente ha maggiore forza di quando spirano venti boreali; similmente di estate coi venti sciroccali e quelli da NE.

La massima forza nei tempi sopraccennati è da 5 a 6 miglia

all'ora lungo tutto il canale, ma in diversi luoghi, e più precisamente nei paraggi di Punta Pezzo (Calabria) e in quelli di Torre di Faro aumenta alquanto di velocità.

Le correnti nello stretto di Messina, si governano col sorgere e col tramontare della luna. Al sorgere difatti, la corrente si crea dal Faro verso Sud, percorrendo la linea verso punta Pizzo, e da quivi dirigendo per Messina (Punta di S. Raineri) da dove parte per la punta di Reggio, quivi dilatandosi, e ciò pel periodo di sei ore.

Quando la luna è in centro, fra Scilla e Cariddi la corrente si forma in senso opposto a cominciare da Nord verso Sud, e così man mano si dilata sempre pel canale per la durata di sei ore, mentre contemporaneamente, nelle coste calabro e sicule, alla distanza di circa mezzo chilometro e più dal lido, comincia o meglio esce fuori una nuova corrente con direzione a Nord.

Quando le correnti nate da Capo Peloro per dirigere sopra S. Raineri e da qui a Reggio seguono il corso da Nord a Sud, per converso, si ha la vecchia corrente, che va da Sud a Nord, e quindi avviene l'incontro in diversi punti delle due correnti che graficamente potrebbe dimostrarsi:

Nuova corrente A. 6, 5, 4 $^1/_2$, 3, 2, 1 B.
Vecchia corrente A. 1, 2, 3 $^1/_2$, 4, 5, 6 B.

e quindi in un dato punto avverrà l'incontro delle due correnti delle quali la più debole cede alla più forte che è sempre quella che viene da Nord e con questa ripiglia il corso verso Sud.

Nei mesi di gennaio, febbraio e parte del marzo, le correnti da N. a S. sono quelle che più dominano. In agosto e settembre dominano invece quelle da S. a N. Negli altri mesi dell'anno le correnti sono regolari.

Da Capo Peloro a venire a P. Pezzo la corrente impiega circa un'ora.

Da P. Pezzo a S. Raineri impiega circa un'ora e mezzo.

Da S. Raineri a Reggio impiega circa due ore.

La corrente dell'Jonio, chiamata comunemente montante, tocca tutti i lidi dell'Italia continentale a partire da Roccella Jonica, venendo su per Capo Spartivento, ove si osserva più sensibile accompagnandosi fino a Capo d'Armi con una velocità che nei mesi invernali raggiunge le 4 miglia e da quivi imboccando per lo stretto.

La corrente del Mediterraneo, comincia ad avvertirsi quasi insensibile alle isole Eolie ed aumenta di velocità a misura che si avvicina al Faro, da dove imbocca, percorrendo, come più sopra si è detto, il tratto fino a punta Pezzo, da qui a San Raineri, da dove rimbalza a Reggio, dilatandosi e lambendo tutte le coste della Sicilia fin quasi fuori Riposto.

La corrente dello stretto, dato il giuoco che fa, impiega sei ore per percorrere le coste calabro e sicula. Supponendo ch'essa cominci alle 6 da Capo Peloro, sarà alle 12 a Taormina. Durante però queste sei ore che la corrente impiega per giungere a Taormina, lungo lo stretto, si vanno sviluppando delle correnti in senso opposto che hanno sempre origine dal Faro e mano mano vengono fuori, come dalle viscere della terra, nel senso da Sud a Nord andandosi dilatando sempre più. E così mentre verso Taormina la corrente scende per sud, nei pressi del Faro essa va a Nord.

La velocità media normale della corrente è di 5 a 6 miglia l'ora, notando che quella che dal Faro scende ad A. è sempre più gagliarda di quella che dal Jonio va al Mediterraneo; raramente superando questa le 3 miglia.

L'attrito della corrente è più intenso da Punta Pezzo a San Raineri e da quivi fino a 3 o 4 miglia verso Sud.

La sola leggenda che si collega al fatto delle correnti, è quella che esse correnti una sola volta al mondo si arrestarono, quando S. Francesco di Paola volendo traversare lo stretto per ridursi da Catona a Messina, non avendo trovato chi lo passasse all'altra sponda, invocò dal Cielo il miracolo, pel quale poté compiere la traversata sul suo cappotto che pose in mare a guisa di zattera, e quella sola volta la corrente arrestandosi, fece sì che il detto frate potesse felicemente recarsi da Catona a Messina sbarcando sulla vicina riviera, e sul posto ove attualmente sorge la chiesa votata a San Francesco di Paola, protettore in Sicilia dei marinari.

Nelle tradizioni popolari e in tutte le classi sociali non si ricorda affatto quella di Ulisse. (*Capitaneria di Porto di Reggio Calabria*).

Farol, così chiama il Pigafetta, nel viaggio col Magellano, una fiaccola di legno fissata a poppa della nave del grande viaggiatore, per che fosse di guida alle altre navi nella notte.

Fascia, s. f., legno, tela incerata od altro con cui si copra alcuno oggetto a fine di preservarlo dalle intemperie, ecc.

— incerata per boccaporti.

F. *prélart d'écoutille;* I. *hatchway cover;* T. *die Lukenpersenning.*

— per ruote di canapo.

F. *prélart de cordage;* I. *tarpauling for ropes;* T. *die Tauwerkpersenning.*

— (camicia) della coffa, di una lancia.

— fodera di legno dei cilindri, dei tubi, delle caldaie. Vedi **Fodera.**

— *di lamiera di ferro.*

F. *chemise;* I. *tir-casing.*

Fasciame, s. f.. l'insieme delle tavole o tavoloni co' quali si rivestono esternamente e internamente le ossature o scheletri delle navi di legno e di lamiere quelle di ferro.

F. *bordage;* I. *planks;* P. e S. *forro;* T. *die Aussenhaut.*

Fasciame delle caldaie.

Ogni tavolone o lamiera si chiama pure fasciame, ossia parte di esso.

Il fasciame è affrontato, accavallato, o a labbro, raddoppiato, abbrunato, scatenato, schiodato, gonfiato, semplice o doppio.

— interno.

I. *ceiling* or *inside planking.*

Si ànno i magazzini, le officine, le stufe, i forni da fasciame, ossia i luoghi destinati alla conservazione di essi, e a dare le curve volute ai tavoloni per mezzo del fuoco.

L. *compago;* G. ἐπεγκενίδες, ἀμφιμήτρια = tavole inchiodate sulla lunghezza della nave.

F. *bordé;* I. *boarding, planking;* P. e S. *forro;* T. *Aussenhaut.*

Fasciare, v. a., rivestire di tavoloni, o di piastre di ferro, l'ossatura, lo scheletro di una nave.

— foderare con stracci, vele, cuoio, vecchie corde, le gomene o altri canapi.

Si dice *fasciata, fasciatura* o *fasciamento* il fasciare, l'atto del fasciare. *Fasciato* p. ps.

F. *border un navire;* I. *to plank, to line a ship;* P. e S. *forrar;* T. *ein Scihff beplanken.*

Fasciatura, s. f., si fa con stracci e con cordini, a canapi, alla cicala dell'ancora e simili.

F. *forroure;* I. *parcelling;* P. e S. *Forro;* T. *ein Tau mit Kabel keleiden.*

Fascio, insieme di varî oggetti legati. Botte in fascio, quella che, sciolta de' cerchi, à disgiunte le doghe messe in fascio acciò che prenda poco posto.

Si dice anche canotto, barca, scialuppa in fascio, quando esse sono da connettersi e sconnettersi.

Faselo, s. m., naviglio piratico che alcuni credono inventato dai Campani, già celebri pirati. È più probabile che lo prendessero dagli abitanti di *Phaselis,* città di Panfilia, famoso nido di pirati.

Si fecero anche faseli da diporto, usati dagli Egizi sul Nilo e dai Romani sul Tevere e lungo i lidi del mare anche per trasportare i prodotti delle loro terre. Questi solevano ornarsi di pitture, onde Virgilio li chiamò *picti phaseli,* e Catullo, per un altro rispetto, *celerrimi*:

> Phaselus ille, quem videtis, hospites,
> Ait fuisse navium celerrimus,
> Neque ullius natantis impetum trabis
> Nequisse praeterire, sive palmulis
> Opus foret volare, sive linteo.

Ma questi, come quelli che servivano al commercio, non fatti per combattere, erano fragili. Orazio: fragilemque mecum — Solvat phaselum.

Gli Egiziani, poveri di legname, ne fecero di terra cotta, si che Giovenale,

> imbelle et inutile vulgus
> Parvula fictilibus solitum dare vela phaselis.

Fassa, s. f. V. fascia, orlo, l'ultima cinta scorniciata, che termina nella parte superiore il fianco del naviglio.

Fata Morgana, sotto questo titolo va compreso una specie di *miraggio* solito a verificarsi nel mare di Reggio. Vedi **Miraggio.**

Gli antichi conobbero siffatto fenomeno nei deserti della Sogdiana, a levante del mar Caspio, allorché l'esercito di Alessandro li attraversava. *Quando l'ardore del sole,* così Q. CURZIO, libro VII, cap. 17, *accendeva le sabbie di quei deserti,* si sarebbe detto che tutta *questa terra non presentasse che un incendio generale: il sole era oscurato dai vapori che si alzavano da*

questo suolo infocato, e questi immensi campi offrivano l'aspetto di un vasto e profondo mare.

Fata Morgana probabilmente fu detta dalla sorella di Re Artù, allieva di Merlino, celebre incantatrice nei romanzi di cavalleria.

La Fata Morgana appare nei paraggi tra l'isola dei Porri e Porto Ulisse (Marza) a levante dell'abitato di Pozzallo, nei mesi estivi.

La Fata Morgana presagisce poco vento che gira come il sole, quindi detto *girasole*, cioè spira da levante nel sorgere il sole, declina a ponente colla caduta del sole. (*Dalla marina di Pozzallo*).

Fata Morgana. È un fenomeno che spesso spesso succede nello stretto del Faro, e tutte le volte che si vede, dopo qualche tempo, sogliono spirare i venti di A. A. L. e A. A. P.

F. *fée morgane.*

Fatica, s. f., il faticare della nave per l'azione del vento e delle onde.

F. *fatique du navire;* I. *straining;* T. *die Inanspruchnahure des Schiffes.*

Faticare, v. a., travagliare, sbattere la nave, detto dei venti. BOCCACCIO, *Nov.* 17: « di quali *(venti)* si faticarono la nave dove la donna era e' marinari, che più volte per perduti si tennero. »

L. *fatigare, vexare, jactare;* Gr. καταπόνειν.

F. *fatiguer.*

Fatizzare, idiotismo veneto per far dormiente.

Fatizzo, idiotismo veneto per dormiente.

Fatto, s. m., *vento fatto*, di quello che promette di durare qualche tempo.

Tempo fatto, quello che sembra stabilito a dover durare senza cambiamenti.

F. *vent et temps fait;* I. *wind fixed,* and *seffled weather.*

Fattoria, s. f., sede del banco di una compagnia commerciale, per lo più in una città marittima, in paese straniero.

F. *fattorerie,* per idiotismo, ché la propria voce sarebbe: *factorie.*

Fauna marina, che un tempo si credeva così povera che Plinio il vecchio diceva: il mare e l'oceano, così vasti, non contengono nulla che ci sia sconosciuto. Di animali marini Plinio non

ne menzionava che centosettantasei, oggi invece sappiamo che la fauna marina à un'importanza ben più considerevole che le faune terrestre e fluviale unite insieme, tanto dall'aspetto del numero quanto da quello della varietà delle forme.

Vi sono ben pochi gruppi di animali che non abbiano il loro rappresentante nel mare, mentre molti sono esclusivamente marini.

Fino alla prima metà del secolo XIX l'esplorazione dell'Oceano, aveva aumentato soltanto per la sua superfice.

Sino ad un tempo a noi molto vicino nella fauna marina non si conobbero che due divisioni: la *littorale* composta di esseri che vivono lungo i lidi nei limiti delle maree, e gli animali che abbraccia sono camminanti, rampicanti, scavatori, perforanti, ecc.; e la fauna *pelagica,* o d'alto mare, comprendente gli animali che popolano tutta la distesa dei mari, viventi al largo ad una distanza considerevole dai littorali verso la superfice, e questi animali sono essenzialmente notatori. Questa divisione è di più recente conoscenza.

Gli animalì della zona *littoranea* sono adattati ne' modi i più varî per combattere e resistere alle condizioni fisiche: l'azione delle tempeste, della marea, deï numerosi loro nemici. Si affondano nella rena, s'attaccano alle rocce o le perforano per farsi dei ricoveri, altri segregano conchiglie resistenti, vere corazze, le quali o sono in via di sparire, o sono totalmente sparite negli animali pelagici ed abissali.

Ogni vertebrato terrestre: batraci, rettili, uccelli, mammiferi portano, nei loro primi stadi di sviluppo la traccia dei fori branchiali che perforavano le gole dei loro antenati.

I vertebrati terrestri pentadattili soli si adattarono completamente alla respirazione aerea; ma anche parecchi pesci, per una modificazione speciale delle branchie, acquistarono la possibilità di restare per un tempo indefinito fuori dell'acqua.

Il più notevole di questi è il *Perioftalmo,* della famiglia dei *Gobidae,* che abita le lagune e i pantani presso i lidi di Ceilan, dell'Australia, delle Fidji e d'altre regioni del Pacifico. Salta con grande agilità si che è difficile prenderlo, si arrampica sugli alberi, sui rami dei quali si appollaia.

Sembra che da prima gli uccelli siano stati esseri littoranei e ittiofagi. Difatti gli uccelli dentati *(Odontorniti)* delle for-

mazioni cretacee del Connecticut, come gli *Esperoni* e gl' *ittiorni*, erano acquatici e frequentavano le acque salate.

La fauna littoranea non produsse soltanto la fauna terrestre e quella d'acqua dolce, che fornì pure degli elementi intorno alla fauna pelagica, e così la terrestre; dopo essere totalmente derivata dalla littoranea, le rinviò una parte de' suoi abitanti fatto attestato da alcuni uccelli dei lidi, dalle foche, dagli orsi bianchi, da certi molluschi, ecc., ecc., e in debole misura alla pelagica, come lo provano i cetacei e un piccolo insetto, l'*Alobate*.

Nella regione littoranea si formavano tutte le grandi divisioni zoologiche.

Gli animali pelagici per eccellenza sono quelli che stanno a grande distanza dai littorali, che passano ordinariamente la intera loro vita in questa zona, e non arrivano presso terra che accidentalmente.

Altri si trovano talvolta presso i littorali, sebbene d'ordinario stiano in alto mare.

Ve ne sono altri che non sono pelagici che durante la vita larvaria.

Altri infine si avvicinano alla terra nel tempo della riproduzione.

La Fauna dei sargassi è diversa dalla pelagica.

La caratteristica degli animali pelagici è la trasparenza cristallina dei loro corpi, meno il tubo dirigente e il fegato.

Alcuni animali pelagici sono splendidamente coloriti in blu, a protezione, non distinguendosi dall'acqua in cui nuotano.

Un'altra caratteristica notevole è data dagli occhi, o assenti, o il più frequentemente colossali, o con un solo occhio, come quelli della famiglia dei *Polifemidi*.

Un'altra caratteristica è di vivere in società, come i *Velella*, i *Porpisi*, i *Jantina*, i *Carolinia*, i *Lettocefali*.

Fauna abissale. Le ricerche scientifiche a grandi profondità, risalgono soltanto al principio del secolo XIX, e il vanto della priorità spetta agl'Inglesi.

Questa fauna che un tempo si tenne assai povera, dopo le grandi esplorazioni si riconobbe molto considerevole.

Nella regione abissale il sole non penetra al di là di quattrocento metri, e qui dobbiam considerare la fauna abissale. L'assenza della luce accompagna alcune modificazioni degli or-

gani della visione e da una semplificazione di colori. L'assenza della luce solare è in qualche modo compensata dalla *luce fosforescente* prodotta da molti animali marini e particolarmente da parecchi pesci abissali.

La temperatura dell'acqua, alla profondità di mille metri, si abbassa a 4°,4 C. Al disotto di 2000 metri la temperatura è uniformemente vicina alla congelazione dell'acqua.

La pressione dell'atmosfera alla superfice del mare è di circa dieci chili per pollice quadrato della superfice del corpo di un animale. Essa aumenta di una tonnellata per ogni due mila metri di profondità.

Con l'assenza della luce solare sparisce la vita vegetale; quindi tutti i pesci abissali sono carnivori. Essi spesso ànno forme nuove e bizzarre; i più notevoli sono stati radunati in otto gruppi: *Pediculati*, *Trachipteridi*, i *Gadidi* famiglia degli Anacantini, gli *Ofidiidi*, i *Macruridi*, gli *Scopelidi*, gli *Sternoptichidi* e in fine gli *Storniatidi*, per non dire di altri molti gruppi.

Malgrado la varietá della fauna abissale, non vennero alla luce mostri veramente straordinari, né forme nuove di struttura, quindi non fu bisogno di creare nuovi ordini, anzi nemmeno nuove famiglie, poiché non si tratta che di modificazioni particolari che gli animali abissali subirono in un modo più o meno generale, per adattarsi alle diverse condizioni degli ambienti speciali degli abissi del mare.

Fausto *Vittore*, n. dopo il 1480, m. verso il 1551. È rimasto celebre più che per la sua conoscenza del greco, per la sua quinquereme impropriamente detta, cioè una galea a cinque rematori per banco che egli pensava dovesse superare tutte le altre in velocità. Alla prova, fatta dinanzi a tutte le principali autorità con gran concorso di gente, anche dalle città vicine, vinse solo per uno strattagemma la corsa con la *Cornera*, cioè per aver gittato questa verso terra. Tuttavia, osserva il Fincati, l'opera sua diede la spinta alle innovazioni.

Favonio, s. m., dolce e leggiero vento di ponente che principia a spirare all'aprirsi della primavera:

Solvitur aeris hyems grata vice veris et favonî.

ORAZIO, *Odi*, I, 4, 1.

È lo stesso vento che grecamente dicesi zeffiro, vedi.

Fazione, s. f., qualsiasi azione o fatto di guerra, combattimento, guardia, ufficio.

Fede, s. f., di sanità, o certificato di sanità.

— (linea di) quel segno che, stabilito nel cerchio fisso della bussola, risponde all'asse maggiore del naviglio; chiamasi anche: la fida.

Felce, s. m., V. quella tela che si adatta sopra alcuni cerchi piegati a guisa d'arco e che formano una specie di capanna della gondola o navicello. Quello delle peote o barche simili si dice *coperchio;* quello delle gondole *copertino;* l'ossatura semplice dei cerchi *caponera,* per qualche somiglianza alla capponaia.

I. *bill of health.*

Fele (acqua in fele), venezianismo, vedi *Acqua.*

Feltro, s. m., si usa nei navigli di legno, impegolato sulla carena sotto la fodera di rame, a difesa dei silotrogi.

Feluca, s. f. Cappello di forma speciale che portano gli ufficiali e sottufficiali vestendo la gran divisa.

Feluca, vedi **Faluca.**

Felucchiere, vedi **Faluchiere.**

Felucone, vedi **Falucone.**

Felza, s. f. V., la stanzetta che è nel mezzo delle gondole per difendere i passeggeri dall'altrui curiosità, dal sole, dal vento, dalla pioggia. La chiamano anche Capponiera. Vedi più sopra *Felce.*

Le parti di essa sono: armatura di centine, copertura di rascia nera, sedile in fondo al trastro; sedile di lato, portella, e finestrini ai fianchi. GUGL.

Felzi completi per gondole.

Femina o **Femminella,** G. *feminella* la bandella del timone col foro per ricevere il ganghero o maschio.

Feràl, s. m. V., da pesca, frugnuolo, specie di fanale che si accende per la pesca notturna. Il lume che vi è dentro chiamasi testa o botta.

— V. citato dal Jal, ma evidentemente è idiotismo da *fenal,* altro idiotismo, per *fanal.*

Fercio, idiotismo V. per *ferzo.*

Fercosta, s. f., basso latino dallo svedese *Fárkost,* naviglio, a quanto sembra da cabotaggio, nell'età di mezzo. La forma e la grandezza e l'armamento non sono noti.

Fereto, s. m., V. diminutivo, da ferro, grappino, àncora da piccoli navigli.

Fergata, idiotismo per fregata.

Ferghetta, s. f., diminutivo, idiotismo per fregatella.

Feria, s. f., islandese, barca, battello, canotto.

Ferir, V. « Ano da ferir a pupa piè 24 e do terzi. Ano da ferir a prua piè 12 $^1/_2$. » *Delle Galee* ms. sec. XVI Bibl. S. Marco, cod. 26, cl. IV, p. 1. Passi riferiti dal Jal, *Gloss.* M. Jal, non seppe indovinarne il significato, né io ne so più di lui. Che debba leggersi *deferire* nel significato latino di portare? veramente manca quello che debba *ferirsi* o *deferirsi* di tanti piedi.

— per inferire, idiotismo.

— di prora alla terra, investire volontariamente per fuggir qualche danno, per tempesta o il nemico che sovrasti con forza maggiore, e quindi prender terra, fuggire e lasciare la nave atterrata.

F. *ferir de proue à la terre.*

Feritoie, s. f. pl., aperture nei muri delle fortificazioni, come talvolta nei fianchi della nave per tirare al sicuro sui nemici. Nei navigli mercantili e in tempo di guerra, si fanno o facerono, sotto i castelli e sotto il casseretto. Si usava specialmente dagl'Inglesi nei loro vascelli negrieri. Ma era di poco vantaggio. Le usarono anco gli antichi per lanciar dardi.

G. φάτνωμα, ατος.

Feritore, s. f. pl., V. *gaschetto*, idiotismo riferito dallo Stratico, per *inferitore*, vedi.

Ferma! comando, per far cessare il cammino, il fuoco, la macchina, o checchessia altro.

F. *top;* I. *stop;* T. *stop.*

Ferma proietti di bronzo, per fare alveoli.

Fermagli (aggrappatoi) per fissare le eliche motrici nei loro telai, si fanno di bronzo, di ottone, di ferro.

— di ferro per sopraorecchioni di bocche da fuoco.

F. *loquet de l'appareil pour hisser l'hélice;* I. *paul of the screw lifting gear;* T. *der Schraubenbügel.*

Fermare, v. a., far cessare un movimento.

F. *arrêter;* I. *to stop, hold, fasten, fix;* T. *festellen, arretiren.*

Fermare la catena, vedi **Bozzare**.

Fermare un naviglio con un colpo indietro di palamento, sciando. ἐρυστινῆίς, ίδος, dell'ancora che ferma i navigli.

G. ἐπανακρούω.

— la cima di un canapo, legare con lo spago la cima di un canapo sfilacciato.

F. *sourtier, sourtier le bout d'un cordage;* I. *to whip the end of a rope;* T. *ein Ende betakeln.*

— una cima.

F. *amarrer un cordage;* I. *to hitch a rope to;* T. *ein Ende feststecken.*

— un gancio, legare il gancio di un bozzello.

— fermare la macchina, è toglierle il movimento.

F. *arrêter la machine;* I. *to stop the engine;* T. *die Maschine abstellen, halten.*

Fermata, s. f., riposo, giorni di stallia.

Fermezza, s. f., rigidità, inflessiblità di una nave.

F. *fixité d'assiette;* I. *stiffness;* T. *die Steifheit.*

Fermo, s. m., attrezzo per fissare alcun pezzo di costruzione o di macchina. Fermo della baionetta, del mollone, ecc.

F. *arrêtoir, arrêt;* I. *kee-plate, stop, catch, stud.*

Ferrae manus, vedi **Mani di ferro.**

Ferral, Brezza notturna di terra. Un tempo agevolava tanto la navigazione dei bastimenti diretti (da Callao a Valparaiso), ma ora è quasi del tutto scomparsa, e il fatto fu confermato dal comandante generale della marina peruviana il quale afferma che questo fenomeno cessava dal famoso terremoto del 1868. A. Del Santo.

Così nel Mar Nero, dopo il porto di Isso, in sul mattino spiravano dai fiumi delle aure fresche che obbligavano ad adoperare anche i remi, come attestò Omero, *Od.*, V, 469: « che però non erano sufficienti a chi voleva navigare celeremente. » Arriano, *Per. Ponti Eux.*, III, 2. *R. M.*, III, 1878, p. 460.

Ferramenta, bass. lat. n. pl., i ferri che, sui fianchi dei navigli genovesi del medio evo segnavano la linea del bagnasciuga o del carico prescritta dalla legge. « Statuimus et ordinamus, quod quaelibet navis et navigium navigabile habeat et intelligatur habere ferramenta quae solita sunt apponi in dictis navibus et navigiis, ad mentum contis,... videlicet ad partem in-

feriorem contis ejusdem novis, ecc. » *Statuto genovese* del 1441, a v. Vedi **Broca, Croce.**

I ferramenti. L'insieme dei ferri di una nave, o di una sua parte, per esempio: le ferramenta del timone di carretta od affusto da cannone.

Ferramenta a collo d'oca della randa.

— dei portelli; del timone.

Ferrare, v. a., bas. latino, mettere i ferri alle galee per notare e segnare la linea d'immersione.

Ferri di castigo, anelli che ponevansi ai piedi uniti ad una catena pure di ferro per tenere assicurati i galeotti o schiavi, o quelli della ciurma condannati per qualche delitto.

Condannare, mettere ai ferri; togliere i ferri, liberare, sciogliere dai ferri, rompere i ferri.

— ad angolo, per fermare pezzi di costruzione.

F. *fers d'angle;* I. *angle iron.*

Ferro, s. m., da sórta. Arnese di ferro a forma di dardo con manico mobile di legno avvoltolato con lunga cordicella, serve per colpire il pesce che si trova a galla in vicinanza alle reti. Il manico, sprigionandosi dal ferro conficcato nel pesce, serve da gravitello segnale.

— per ancora. « Fe' levare i ferri e metter vela. » BARTOLI, *Asia,* II, 108.

Le galee dei ferri per ancorare ne avevano ordinariamente tre, presso i Veneti:

l'*ancoretta,* che pesava libbre 600,

il *marzocco,* che pesava libbre 550,

e il *ferro di posta,* cioè quello dal quale sorgevano, che ne pesava 500.

« Assicurar il vascello con tutti dui i ferri di proda; e non bastando quelli, metter ancora gli altri due, che al focone et luogo del Scifo si portano, messi in squarcio, saltando sempre la proda incontro al vento che soffia » CRESCENZIO, 131.

Basso latino *ferrassa;* S. ant. *ferro.*

— di due marre, l'àncora di vascelli.

— di quattro marre, quelle delle galee.

— doppio, che à l'estremità a sgorbia o a doccia, per rimuovere la stoppa introdotta. Simile al ferro da calafato, vedi **Becco corvino.**

Ferro, anello o cerchio di ferro che tiene, fermo al pennone di una vela maggiore, il buttafuori di un coltellaccio.

— del candelliere di petriere, lastra di ferro con un buco nel mezzo nel quale si pianta e gira il candelliere dei petrieri.

— de' forconi, a tre punte, di cui si arma le estremità de' forconi che servono a respingere i brulotti.

— di *gaffe*, a gancio e a punta col quale si armano gli spuntoni. Vedi **Alighiero.**

F. *fer de gaffe;* I. *a boat-hood.*

— di girotta, verga di ferro che infila e sostiene il fusto della girotta sulla cima dell'albero.

— de tienti in ben.

S. *candelero de guardamancebo.*

— a bulbo, a tondino.

F. *fer bombé, ou à boudin;* I. *bulb iron.*

— tagliente e più acuto alla sua estremità, onde poterlo introdurre più agevolmente per aprire i commenti.

Ferry-boat, inglesismo, naviglio per trasportare i vagoni per uno stretto o canale. Noi potremo chiamarlo: *nave vagone, portavagoni,* come portacavalli.

Ferso, V. per *ferzo.*

Ferza o **Fersa,** vedi **Ferzo,** e inferzare, e sferzare.

Ferzo, s. m., telo di vela. In veneziano è anche femminile. una ferza. *Fabbrica Galee,* Jal, II, 23. Vedi **Bigorelo.**

Si trova scritto anche *ferscio* e *ferso, fersa* e *ferza.*

« Resta hora a sapere.... come si tagliano le teste de' ferzi sopra de brusca.... sta il primo ferso. » Crescenzio, 41.

F. *ferse, laize de toile à voile, cueille de voile;* I. *sail cloth;* P. e S. *paño de vela;* T. *das Kleid eines Segels.*

— a sbieco, quello tagliato in sghembo per fare alcun allunamento.

F. *laize en biais;* I. *goring cloth;* S. *paño de brusca.*

— ferzo al filo, telo quadrato che à la sua testa tagliata a squadra.

F. *laize à droit fil, laize sans coupe;* I. *square cloth;* S. *paño quadrado.*

— (punta di) ciascuno di quelli che formano il coltello di una vela.

F. *laize en pointe ou de pointe;* I. *leech cloth;* S. *paño de cuchillo.*

Ferzo d'inferitura, quello che s'inferisce al gratile di una vela.
F. *laize de têtière,* ou *d'envergure ;* I. *head cloth ;* S. *paño de gratil.*
— della distesa, ciascuno di quelli che compongono l'orlo inferiore di una vela.
F. *laize de bordoure;* I. *foot cloth;* S. *paño del pujaman.*
— d'entrata nella vela latina. Il primo ferzo che si taglia è quello più piccolo e più vicino all'angolo che si lega al carro dell'antenna. À da esser questo ferzo alto palmi 8 1/2 fin a nove nella parte verso l'angolo, e quest'altezza si chiama l'entrata. CRESCENZIO, 41.
— (testa di) id. ib.
— ferzo del filo. CRESCENZIO, 44.
Festa, s. f. (in segno di), gli antichi Greci e Romani incoronavano, infioravano le navi. Alcibiade quando tornò trionfante in Atene ornò le navi di ramoscelli di olivo, di bandieruole e di corone, vedi.
Festone, s. m., l'ornamento di sculture, rilievi o pitture nel quadro di poppa o a prua.
— pl., i grembi di una vela imbavagliata, tra i quali quel di mezzo dicesi pancia.
Feto (Capo). Tradizione antica. Ritrovo di due innamorati suicidatisi sul luogo e ritrovati dal puzzo (feto) emanante dai loro cadaveri.
Fetta, vedi **Alapazza.**
Fettone, s. m., ciascuno di quei tavoloni che s'inchiodano sull'anima degli alberi composti, quando non si trova un fusto di albero di tale grandezza quale richiedono i grandi navigli.
Fiamma, banderuola lunghissima e molto stretta che termina in punta ed è distintivo dei legni da guerra. Ogni nazione à la sua fiamma particolare che corrisponde ai colori della bandiera nazionale. Questa fiamma inalberata sulla cima dell'albero di maestra è il segno di comando per gli uffiziali che non sono del grado di generali. All'occasione dell'unione di più navi da guerra non v'è che il capitano più antico il quale inalberi la *cornetta;* tutti gli altri continuano a portare la fiamma.

Oltre la fiamma nazionale se ne ànno di varî colori e meno lunghe che si mettono sugli alberi, all'estremità dei pennoni, per segnali, dette fiammole.

Fiamma d'ordine quella che il comandante di una squadra fa alzare al luogo già stabilito nell'ordine de' segnali per avvertire i capitani delle navi da lui dipendenti di recarsi alla sua Capitana.

Bastone di fiamma, che la sostiene.

F. *baton de flamme;* I. *staff of a pendant.*

Drizza di fiamma, la fune che serve ad alzarla (*issarla*).

— per segnale notturno, in Virgilio: « flammas cum regia puppis Extulerat » in luogo del fanale.

L. *flamma.*

F. *flamme;* I. *flame;* P. *flammula;* S. *flamula;* T. *die Flamme.*

Fiamme sono le bandiere che si attaccano alle antenne per ornamento. Pantera.

— di stamigna, cioè di tela, di stame o di pel di capra.

— nazionali. Le dimensioni regolari di esse sono:

	lunghezza	inferitura
di 1ª grandezza	m. 20,00	m. 0,15
» 2ª »	m. 15,00	m. 0,15
» 3ª »	m. 10,00	m. 0,12
» 4ª »	m. 5,00	m. 0,12

— estere

	lunghezza	inferitura
di 2ª grandezza	m. 15,00	m. 0,15
» 3ª »	m. 10,00	m. 0,12
» 4ª »	» »	» »

Fiancata, s. f., la parte laterale di checchessia.

— colpo dato col fianco della nave.

I. *broadside; banda.*

Dare, tirare una fiancata, avere, ricevere una fiancata.

— lo sparo simultaneo di tutti i cannoni del fianco di una nave.

Fiancheggiare, v. a., difendere ai fianchi il navile, lo stolo.

F. *flanquer;* I. *to flank;* P. e S. *flanquear.*

— navigare ai fianchi dell'armata nemica. Così *fiancheggiato*, p. ps., add. difeso, seguíto ai fianchi. *Fiancheggiante*, p. pr., che fiancheggia, che difende il fianco.

— dare aiuto ai fianchi.

Fianco della nave. La parte del naviglio che si presenta alla vista da poppa a prua in tutta la sua lunghezza ed altezza.

Guardando alla prua alla nostra destra è il fianco destro, alla sinistra il fianco sinistro. Dicesi anche lato, banda: la parte interna, sopra coperta: murata, vedi.

L. *latus;* G. τοῖχος, σέλυα πλευρά, σελίς.

F. *côté;* I. *side flank;* P. e S. *costado;* T. *seite.*

Fianco falso, quello che non è simmetrico all'altro, per difetto di costruzione o per avaria. GUGL.

— offrire, presentare il fianco, di naviglio che volge questa parte al nemico.

— mettere il naviglio sul fianco, vale metterlo alla banda, abbatterlo.

— dell'armata o corno od ala, ciascuna delle due parti di un navile che sta alla destra o alla sinistra della battaglia, o divisione di mezzo.

Fiato, s. m., di vento leggiero, appena mosso.

Fica, s. f., uccello acquatico, del genere dei gabbiani, LINN. *Sterna nigra.*

Ficcante, add., tiro di fucile o di cannone obliquo, dicesi del tiro delle artiglierie fatto in modo diretto ed a scopo di penetrazione. — Dicesi anche *tiro di ficco.*

Ficcare, v. a., battere con tiri ficcanti.

Ficco, s. m. add., di Ficcante, colpo di ficco.

Ficàda, s. f., V. *Beccheggio.*

Ficar, V. per beccheggiare.

Fico, s. m., marino, specie di nicchio della classe degli univalvi. LINN., *Murex ficus.*

Ficoite, s. m., fico di mare fossile.

Fida, s. f., la linea fissa nella bussola che corrisponde esattamente all'asse maggiore della nave e ad essa si riferiscono i rombi sui quali si vuol fare la via. La fida dicesi pure linea di prora e di fede.

Fidanza, s. f. (ancorare a).

Fieramosca, nave da battaglia di 4ª classe, disegno di Carlo Vigna. Nave a due piattaforme. Ponte cellulare corazzato. Scafo di acciaio; varata il 1888; di 7500 cavalli, con due eliche, 17 nodi circa; lung. 88,40; larg. 13,20; immersione m. 5,89; spostamento tonn. 3745: con 2 pezzi da 254 mm. e sei da 152 mm.

Figa e figà, s. f. V. pesce molto simile alla lizza, forse lo *Stromateus Fiatola* di LINNES.

Figliuolo di mare. « Tuti li capi valenti e fioli di mar quest'anno sono manchati. » SANUDO, *Diario,* I, 46.

Figo, s. m., V. da mar, vedi **Fico marino.**

Figura, s. f., l'emblema, il busto, la statua che si pone tra il bompresso e la parte superiore dello sprone; dà, il più delle volte, il nome alla nave. La figura dicesi ancora **Polena.**

— di divinità a prora ed a poppa, che talvolta dà il nome alla nave. L'usarono anche gli antichi. Vedi **Polena.**

Figure, nell'astronomia nautica un gruppo di stelle su le quali si tracci una figura: un orso, un dragone, un cavallo, un cane. Vedi **Costellazione.**

Fil di ruota, la linea mediana della poppa. Avere il vento in fil di ruota, vedi **Vento.**

Fila, s. f., ogni linea di navi nella quale esse sono disposte una dietro l'altra contrario a linea di fronte. Capofila è la prima nave in testa alla fila; serrafila l'ultima.

— per costruttori navali è l'ordine o serie di tavole o pezzi di costruzione messi l'uno appresso all'altro nella stessa direzione.

I. *file.*

Fila! comando di filare.

F. *filez;* I. *earse away;* T. *fier' ab.*

— comando di mettersi in fila ai navigli.

G. *fia.*

Filaccia, sfilaccia, sfilacciatina. G. *Fiarsoe.* Fila di vecchie corde disfatte per far delle trinelle, delle trecce, cigne e piccole o volanti legature.

F. *fil de caret;* I. *rope-yarn;* P. *flaça;* S. *hilacha;* T. *Kabelgarn.*

Filacciuolo di posta. Consiste in un lungo filo di seta, di canape, o di crini di cavallo avente alla estremità il così detto pelo di Spagna, al quale si attacca un'esca, cioè una sarda o alice, o altro pesciolino; ma per i cefali si adopera pane impastato con formaggio. Si getta da terra.

Filacide, specie di naviglio di guardia ai lidi, ai fiumi *(potamofilacidi),* in servizio dell'armata e quindi con l'ufficio della speculatoria ed anco per inseguire e combattere il nemico fuggente, di scorta e per crociera. Era propria dei Rodii.

G. φυλακίς, ίδος.

Filandra, s. f., le erbe che si attaccano sotto le navi, in guisa, talvolta, da ritardarne il corso.

F. *filandre.*

Filare in tattica significa passare in lungo ordine di navi.

— lasciare scorrere un canapo in diversi modi, dolcemente, adagio adagio, senza scosse, o senza ritegno.

G. *fiâ.*

F. *filar;* I. *to pay away;* S. *filar, lascar;* T. *fieren.*

— remi, lasciarli fuori di banda, tenuti soltanto dallo stroppo.

— acqua, della nave che per qualche falla stilla acqua sottilmente.

— per mano. Filare una fune accompagnandola lentamente colle mani.

F. *filer en belle;* I. *to ease off hand under hand;* T. *unter (ueber) Hand fieren.*

— per occhio. Filare è lasciare tutta la gomena per le arbie, ed abbandonare l'àncora, quando si à fretta di partire e non c'è tempo di salparla. Si fila la gomena per occhio invece di salparla, quando c'è speranza di tornare a ricuperarla, riconoscendo il luogo per mezzo del gavitello che vi si lascia.

F. *filer par le bout;* I. *to stip;* P. *large a amarra por mao;* T. *schlippen.*

— all'àncora è lo stesso che arare sull'àncora.

— volentieri, significa: lasciare scorrere la fune non troppo presto, ma senza interruzioni.

F. *filer par le bout;* I. *to slip;* T. *sclippen.*

— per sequaro, a ritorno, tenendo a collo. Filare tenendo la fune avvolta con uno o due giri ad una caviglia, ad un bittone o ad altro, per poterla arrestare a volontà.

F. *filer à retour;* I. *to lower with a turn;* P. *arriar com socario;* S. *arriar sobre socaire;* T. *mit Widerhalt fieren.*

— dicesi dell'andare della nave relativamente alla sua rapidità. Il naviglio fila tanti nodi o miglia per ora, vale che la sua rapidità è di tante miglia all'ora.

F. *filer nœuds;* I. *to run knots;* S. *filar;* T. *knoten.*

— ammainare; fare il contrario di alzare, con una manovra o peso.

— in bando, lascare, completamente, abbandonare una manovra, senza accompagnarla né trattenerla in alcun modo.

F. *filer en grand, en band;* I. *to lower by the run, to let go amain;* T. *ein Tau laufen lassen.*

Filare, s. m., ritti di legno a varii uffici. V. **Perteghetta,** filari d'impagliatura.

Anno questo difetto le pavesate delle galee veneziane, che sono sempre arborate, essendo sempre i pavesi inchiodati ai filari. CRESCENZIO, 58.

F. *filets de bastinage ou listes de batayoles.*

— le scotte delle vele di prora per orzare.

F. *filer les écoutes des voiles d'avant;* I. *to ease off the sheets of the fore-stay-sails and the jib, in order to go to windward;* P. *arriar as escotas des velas de proa para orzar;* S. *arriar les escotas de las velas de proa para orzar.*

— pl. quelle lunghe pertiche che, sostenute dalle battagliuole, formano parapetti sulle navi. Nelle galee coi filari e filaretti, sostenuti dalle battagliole e battagliolette si formava la pavesata alle balestriere dei due fianchi. Nei vascelli tondi i filari formavano parapetto sulla serpe, sui passavanti, sul cassero. GUGLIELMOTTI.

— batterie a due o tre filari quella di due o più ordini di pezzi.

— pl. ordine o serie di navigli in un porto. Vedi **Andana.**

Filaretto, s. m., piccolo filare, di travicelli che si aggiungono ai filari per far parapetti posticci ai navigli da remo. PANTERA e *Doc. tosc.*, 34, 54. CRESCENZIO, 52. « Faranno in luogo delle ballestriere sopra gli aposticci da poppa a proda, al paro de' filaretti, Archibanchi, sopra de' quali possono seder i soldati quando si naviga, et dentro tenere le loro arme, et al tempo del combattere alzar i coperchi che restaranno arborati, et serviranno in luogo della pavesata. »

Filari o maestre delle fonte; due legni bislunghi che passano sopra due late ad una certa distanza, ne' quali dalla parte di sotto sono inchiodate le mezze late. STRATICO.

Così vi sono filari di tavole, filari de' madieri de' fiori.

Filaro, s. m., del *bordo*, cioè della sponda, opera morta.

Fileggiare, v. a. e intr., lo sbattere frequente della vela percossa sull'orlo (filo) dal vento.

F. *faseyer, battre;* I. *to shiver;* S. *flamear, tocar las velas;* P. *pannejar;* T. *die Segel killen.*

Filetto (Filetti liquidi). Le traiettorie delle particelle d'acqua lungo la carena di una nave e che si manifestano col moto di questa. Tali linee non sono né linee d'acqua orizzontali, né

linee verticali di *sezioni*, ma intermedie fra le due, e tali da approssimarsi, imbailimento di belle forme, alle linee di minima distanza, come quelle tracciate da un corso di fasciame in origine diritto e forzato a sposare le forme della nave « *Rankine* ». ROTA.

Filibustiere, s. m., specie di pirata. Un capo si associava un certo numero di uomini, talvolta sino a cinquecento. Erano tutti armati di un fucile, di una pistola, di una sciabola o di un coltellaccio. Usavano i canotti e talvolta, a mo' de' Caraibi, si costruivano un piccolo naviglio ad un albero, e cercavano d'impadronirsi di qualche naviglio. A tale effetto si appostavano alla foce di un fiume o dinanzi un porto. Appena scorgevano un naviglio, gli andavano incontro in guisa da raggiungerlo sul far della notte, vi si slanciavano sopra e se ne impadronivano senza sparar colpo; tanto era lo spavento che i filibustieri incutevano che la gente non osava resistere.

Fatta la preda partivano per luoghi riposti, acconciavano il loro naviglio e se ne tornavano in corso.

Fra loro avevano convenzioni per la spartizione della preda, che osservavano scrupolosamente.

I lidi frequentati dai filibustieri erano ordinariamente quelli di Caracas, di Cartagena, di Cuba, dell'Honduras.

Tra i porti preferivano quelli di Maracaibo, di Campuccio, dell'Avana.

In mare essi vivevano in grande intimità, ma con severissima disciplina, ubbidendo ciecamente al loro capitano. Nelle navi facevano due pasti: uno alle dieci, l'altro alle 17. Il cibo era di carne salata e miglio. Sette uomini si riunivano intorno ad ogni piatto. Il capitano con gli altri ufficiali sedevano a mensa a lato ai marinai, con piena eguaglianza.

I filibustieri francesi ed inglesi davano la caccia quasi esclusivamente ai legni spagnuoli. Fatta la preda tornavano all'isola della Tartaruga per la divisione del bottino e ciascuno non pensava che a divertirsi e a spendere ciò che aveva rubato, al giuoco e alla taverna.

Diversi capitani dei filibustieri acquistarono fama di eroi da romanzo. Tra questi uno dei più noti è l'Olonese, detto così dalla piccola città della sabbia di Olona. Giovanissimo, imbarcatosi alla Rochelle, capitò a S. Domingo. Quivi la vita del

filibustiere lo attrasse, e per parecchi anni fu lo spavento dei lidi del Guatemala, dell'Honduras, di Caracas e di Cartagena. La sua banda, un tempo, fu di cinquecento e più uomini. La impresa che destò maggior rumore fu l'occupazione di Maracaibo, la quale città distrusse quasi totalmente, spogliatala di tutto, persino delle campane. Poscia tornava a S. Domingo dove co' suoi passò parecchi mesi in danze, feste e baldorie di ogni sorta. Avevano predato nei loro corsi da cinquecentomila scudi, oltre copia grandissima di merci.

L'Olonese venne ucciso nell'istmo di Darien dagl'Indiani mentre si apparecchiava a nuove piraterie.

La parola *filibustiere* deriva da *free* = libero e *booty* rubare con violenza; secondo altri da *fly-boats*, barche volanti, dalla velocità con la quale le mandavano.

F. *flibuster;* I. *free booter;* P. *filibusteiro;* S. *filibustero.*

Filo, s. m., primo elemento di ogni canapo e ogni cosa che si riduca a simile sottigliezza: filo di ferro, di rame.

L. *filum;* Gr. λίνον; G. *fi.*

F. *fil;* I. *twine;* P. *fio;* S. *hilo;* T. *das Gorn.*

— (andare in) o vento in fil di ruota. Navigare col vento diritto di poppa.

— di canapo, il filo di cui sono formati i cordoni di ciascun canapo.

F. *fil de caret;* I. *rope yarn;* S. *filastica.*

— bracciare in filo = sventare = orientare le vele nella direzione del vento = portare le vele nel letto del vento.

— perdere il filo del vento.

— stare al filo del vento.

— di un paranco, vedi **Vetta.**

— di una randa; gratile di caduta poppiera.

F. *chute arrière* ou *chute au point d'une voile goëlette;* I. *after leech of spanter* or *tryseil;* S. *reling de caida;* T. *das Aussenteik.*

— (le vele sono in) vedi **Vela** e **Bracciare** in fili.

— (ralinghe di) le due ralinghe di caduta. Vedi **Filo** d'una randa.

— la direzione del vento rispetto alla nave.

— l'estremo della vela latina dalla cima della penna alla scotta, ossia il lato cadente, che alcuni chiamano ventame, come in balia del vento.

« Una palla di bombarda dete nel fil de la vella, e non à fato altro mal. Vedevamo el fanò, la tenda rossa, la vella con le ferze rosse, et el stendardo di S. Marco dispiegado. » SANUDO, *Diari*, III, 1418.

« Percosse e rimase *(la nave)* confitta in certi bassi renai.... le si diede a filo per proda un soffio di vento impetuosissimo, che la sferrò, e con la poppa innanzi la risospinse in dietro per quel medesimo solco, fino a trarla fuori della secca. » BARTOLI, *Asia*, IV, 123.

Filo di ruota (vento in) il vento che batte la nave in direzione del suo asse maggiore.

— di corrente, la linea mediana di essa.

F. *ras de courant;* I. *tide rip;* S. *hilo de corriente;* T. *das Scholken.*

— di marea.

F. *ras de marée;* I. *rapid flow of tide;* T. *die Stromwelle.*

— del mare dicono Francesi e Inglesi, il colmo della marea.

F. I. *Fil de mer.*

Filonauta, s. m., chiunque ami gli studi marinareschi o nautici, favorisca il progresso della scienza e delle arti nautiche, si dia ai viaggi marittimi ed a qualsiasi esercizio navale o della pesca, o partecipi alle regate.

Filone, celebre architetto a cui fu affidato dagli Ateniesi il disegno e la costruzione della Scevoteca, o magazzino degli attrezzi pensili, che i Latini dicevano *Armamentarium.* Fu una delle più belle opere architettoniche dell' antichità. Strabone scrive *Oploteca,* perché in greco avevano presso a poco lo stesso significato, come in latino la voce *Armamentarium* che indicava tanto un magazzino di armi che di attrezzi navali, poiché questi erano considerati come le armi della nave, onde dicevano *armare le navi* per attrezzarle.

— della corrente, della marea, lo stesso che filo. Vedi **Corrente** o **Marea, Spinta.**

Filtrare, v. a., far passare alcun liquido per una materia solida, affine di sottrargli alcuni elementi.

F. *Filtrar;* I. *to orze, to filler;* T. *filtrieren, filtern.*

Filtro, s. m., svariatissimi apparecchi per depurare l'acqua, facendola passare per diverse sostanze che le sottraggono le parti che la rendono impura.

I filtri sono ad aspirazione, a pieghi, a pressione, del distillatore, di carbone, di carta.

G. *cuaien.*

F. *filtre;* I. *filter;* P. e S. *filtro;* T. *filter.*

Filuca. Vedi *Faluca.*

Filuchetta per feluchetta. Vedi *Faluchetta.*

Filugone, s. m. Vedi *Falucone.*

Filum aquae, la linea mediana di un fiume o di una corrente.

Filza, s. f., si chiamano così due bozzelli di tre teste ciascuno, con due puleggie per testa, che sono stabiliti da una parte e dall'altra del bompresso alle sue trinche per passarvi delle manovre.

Fineo, fenicio tenuto come custode delle porte del Ponto (Mar Nero), quando i Fenici erano padroni della bocca di quel mare ov'ebbero molte colonie prima dei Greci.

Finestra, i portelli della camera di poppa.

— pl., oscure, vedi **Controportelli.**

F. *fenêtre;* I. *window stern light;* P. *janella;* S. *ventana;* T. *das Fenster.*

Finestrino, s. m., occhi chiusi di vetro per dar luce alle cabine.

F. *fenêtre de cabine;* I. *cabin window;* T. *das Kajücfenster.*

Finocchio, s. m., marino, erba S. Pietro, *Crithmum maritimum.*

Fiocco o flocco se deriva dal latino *floccus*, come vuole il Guglielmotti; si può scrivere nell'uno e nell'altro modo.

Sono vele auriche triangolari come le vele di straglio, le quali si orientano fra il trinchetto e il bompresso; cioè il gran flocco il più elevato, che si alza nella cima dell'albero di gabbia di trinchetto e di mura all'estremità del bastone di flocco;

Il secondo flocco o falso flocco che è inferito allo straglio dell'albero di gabbia di trinchetto e si mura all'estremità dell'albero di bompresso;

Il terzo flocco o controflocco, si mura tra questo e il piccolo flocco;

Il piccolo flocco o trinchettina segue la direzione dello straglio di trinchetto. Altri li chiama: trinchettina, flocco e controflocco.

Flocco di mezzana, la vela di straglio di mezzana.

F. *foc;* I. *gib;* P. *bujarrona;* S. *foque;* T. *der Klüver.*

Fiocina. Attrezzo da pesca simile al tridente. Esso à general-

mente da 5 a 7 denti uncinati ed è impiegato alla pesca dei grossi pesci. La piccola fiocina si chiama *pettinella* e *forcina*. La fiocina è di ferro in asta, con più punte ad amo. Parti della fiocina sono: l'asta, il ferro, le alette, la campanella, la catenella, la sagola, il gavitello. La fiocina è lunga due metri e più. Le alette sono snodate, acciò che, entrate nella carne del pesce, si aprano e non possano uscire.

V. *fóssena, fossenin,* piccola fiocina a due sole branche appuntate e senza barbucce; *fossinada,* colpo di fiocina; *fossinante,* che pesca con la fiocina; *fossinar,* pescar con la fiocina.

F. *trident;* I. *fish spear;* P. e S. *arpon, fisga;* T. *die stechgabel.*

Fiocina a barbaro, è una fiocina con molti rebbi che finiscono ad amo.

Fiocinante, chi pesca con la fiocina.

Fiocinare, pescar con la fiocina.

Fiocinata, una pescata con la fiocina.

Fiocinato, add. da fiocinare.

Fiocinatore, verb. da fiocinare, chi fiocina.

Fiociniere, s. m., che pesca con la fiocina.

F. *harponneur;* I. *a harpooneer.*

Fionco, idiotismo dal napoletano *jonco* per giunco, vedi.

Fiorani (dottor) Direttore medico della R. Marina (Farmacia tipo) per nave di 2ª classe, in cui i senzienti quadrangolari occupano poco spazio e stanno ben fermi, mentre si possono levare e rimettere al posto facilmente. Il tutto è contenuto in una piccola cassa ad armadio facile a trasportare come ad essere fissata al muro, secondo il bisogno.

— (barella pieghevole).

— (letto tipo), il quale, avendo le gambe, può tenersi ritto e, ripiegando queste, può tenersi sospeso.

Fior d'acqua (a), a pelo d'acqua, alla superfice dell'acqua.

F. *à fleur d'eau;* I. *at the level of the water;* T. *Zwischen Wind und Wasser.*

Fiordo, s. m., termine norvegiano di angusti seni di mare, spesso tra alte rocce a dirupo.

Fiore, il punto più convesso e saliente della costa maestra e l'estremo o capo di ciascuna piana.

I fiori di una nave, scrive il Fincati, sono i punti che corrispondono all'estremità d'ogni sua piana o matera (madiero), la linea curva che unisce tutti questi punti chiamasi linea dei

fiori. Essa è una linea curva continua dalla ruota di poppa a quella di prora tracciata nel fianco della nave e con la curvatura rivolta in basso.

L'altezza di questi punti dal piano orizzontale che passa per la faccia superiore, della carena (*chiglia*) è ciò che chiamasi la levata delle piane ed anche l'alzare della stella.

Si dà il nome di *serrette* o *veringole de' fiori* alle serrette corrispondenti ai madieri esterni de' fiori. Dicesi che la nave à bei fiori, quando à un bel taglio o garbo.

F. *fleur;* I. *floor-timber-head;* S. *eseda;* T. *die Kimm.*

Fiorire, idiotismo veneto per inferire. Fiorire una vela, inferire una vela.

F. *enverguer une voile;* I. *To bend a sail;* T. *Ein Segel anschlagen, unterschlagen.*

Fioritore, idiotismo veneto per inferitore.

Fiottare, v. m., ondeggiare tempestosamente. Cupo e sordo rumoreggiare del pelago. GUGLIELMOTTI.

F. *flotter;* I. *to float.*

Fiotto, s. m., questa parola è generalmente usata dai navigatori ad esprimere la particolare azione del frangersi delle onde. cioè l'onda del mare arrestata e rotta dalla terra, ed anche per flusso e riflusso.

Lungo e cupo fragore del mare, che si sente prima e dopo della tempesta, anche a grande distanza dal mare. GUGLIELMOTTI.

F. *flot, urflot;* I. *surf afloat, floating, tidal wave;* P. *vaga;* S. *flote;* T. *die flut welle.*

Fiottoso, add., che à fiotti, mare mosso.

Firmamento, s. m., nel linguaggio della Bibbia è una separazione solida che sostiene il cielo e separa le acque superiori dalle inferiori.

— nell'antica astronomia, il firmamento era l'ottavo cielo nel quale si supponeva che fossero collocate le stelle fisse, e le rappresentarono di cristallo.

L'idea del firmamento è antichissima.

Nel linguaggio de'nostri giorni per firmamento s'intende la volta circolare sulla quale vagano gli astri.

L. *firmamentum;* G. *απλανή, στερέωμα.*

F. *firmament;* I. *firmament;* P. *firmamento;* S. *firmamiento;* T. *firmament.*

Fischiare, v. intr., del vento, sibilare.

F. *siffler;* I. *whistling;* P. *sibilar;* S. *sibbar;* T. *pfeifen des Windes.*

— dare dei segnali o comandi per mezzo del fischietto.

F. *siffler;* I. *to wind a call;* T. *pfeifen.*

Fischietto, s. m., strumento di legno o di metallo da fiato, per dare con suoni molto acuti segnali o comandi dal comandante agli uomini dell'equipaggio.

Dare un colpo di fischietto. Fare un comando all'equipaggio per mezzo del fischietto. Si fa sempre un colpo primitivo che serve a comandar l'attenzione, al quale l'equipaggio risponde: Comandi. Il fischietto è di argento, lungo da 12 a 25 centim.; alla estremità opposta al becco à una palla vuota con un foro per modulare i suoni.

V. *fischieto* o *zufoleto.*

F. *sifflet;* I. *whistle;* P. *apiso;* S. *pito;* T. *pfeife.*

— per caldaie, di bronzo o di ottone.

— di guttaperca.

— di metallo.

Fischio a vapore di riserva in caso di nebbia. *R. M.*, 1880, III, 590.

F. *sifflet à vapeur, sifflet de brume;* I. *steam whistle, fog-whistle;* T. *die Dampfpfeife, die Nebelpfeife.*

Fisecca, cartuccia. STRATICO.

Fisola, vedi *Fisolera.*

Fisolera, s. f., piccola barca lunga, stretta, leggerissima detta così perché su di essa recavansi i Veneti a caccia dei *fisoli* (LINN. *colymbis auritus*), in Toscana *tuffetto* o *tuffolino.* SANSOVINO, *Venezia città nobilissima,* 1580, lib. X. PANTERA, 44. Le vogarono da sei ad otto rematori.

« Fu preso parte nel Conseio di X, stando li gran contrabandi de vini, che niun callafado fazi fisolere che vuoga 7 remi. » SANUDO, *Diari,* IV, 267.

Fisoliera, vedi **Fisolera.**

Fitta in rame o in ferro, se la nave è chiodata di chiodi di rame o di ferro. Sinonimo di Cornetta, Caviglia, ecc.

Fiuba, V. vedi *Madieri.*

Fiume Traiano fu detto il fiume Tolomeo, ossia il canale di congiunzione tra il Mar Rosso e il Nilo, dopo che fu restaurato da Traiano.

Flangia, per orlo, labbro, tesa, collaretto, ecc. per far combaciare nelle giunture due pezzi di tubulatura. Anglicismo da *flange.*

Flauto, s. m., strumento musicale a fiato, gli antichi accompagnavano con esso il canto dei rematori. Vedi **Celeusma.**

— vedi **Flute.**

G. ἀυλός.

— olandese. V. Settembrini *Fly-Boat;* in Guglielmotti *Flibotto.*

Flavio Gioia, nave sussidiaria di 2ª classe; disegno di C. Vigna; nave a barbetta con ponte cellulare; scafo d'acciaio; varata nel 1881; forza circa 4000 cavalli; con una elica; circa 14 nodi; l. m. 78; l. m. 12,78; immersione m. 5,06; spostamento tonnellate 2500 circa; alberatura completa di brigantino a palo; con 8 pezzi da 140 mm.

Flavio Gioia, o **di Gioia.** La leggenda di questo supposto inventore della bussola a perno fisso, distrutta dal ch. P. Bertelli e dal colonnello Botto, sorse per equivoco dal nome dello storico Flavio Biondo. Ma se non è mai esistito un Flavio o Giovanni Gioia, resta agli Amalfitani incontestata la gloria di aver perfezionata la bussola, rendendo mobile, insieme coll'ago, la rosa dei venti, modificazione che formò di essa il solo nuovo istrumento atto all'*alta* navigazione, tra la seconda metà del secolo XIII e il principio del XIV; mentre l'introduzione della bussola primitiva nel Mediterraneo data dal secolo X, ed è forse d'attribuirsi ai Veneti prendendo come indizio il nome veneto di *bossolo,* che nei dialetti napoletani è: *aùsciola, ùsciola, vùsciola, arrùsciola.*

Flavus, basso latino, dall'inglese *flowing,* nome di naviglio che i Francesi appellarono *flouin* e *flovin.*

Flibotto. Neologismo da *fly-boat,* sorta di naviglio olandese a fondo piatto, ventre gonfio, poppa tonda. Più propriamente, stando alla sua etimologia di *battello volante,* è una barca velocissima usata specialmente da pirati, ed esclusivamente dai bucanieri divenuti pirati.

F. ant. *flibot,* dall'olandese: *Vlie-boot.*

Flibustiere, vedi **Filibustiere.**

Floda, era il pezzo di legno che all'avanti e al didietro, montato sull'estremità della carena o spina *(chiglia)* terminava l'edifizio, e riceveva i fasciami formanti i fianchi del naviglio.

Flora marina. Presso i littorali probabilmente si svilupparono le

prime piante, le quali fornendo agli animali una sostanza sufficiente, lor concessero l'abitabilità in questa regione.

Pare che i primi antenati di tutte le piante siano stati esseri notanti liberamente. Essi abitarono l'alto mare, germinavano anche nei golfi, presso i lidi, come al presente le larve degli animali littoranei. Le piante libere produssero gradatamente delle fisse che fornirono il nutrimento agli animali di questa zona; la quale è importante anche perché la fauna terrestre deve considerarsi come una colonia della zona littoranea.

L'esistenza degli animali pelagici dipende direttamente da quella delle piante pelagiche. Queste piante sono le alghe di specie infinite, dalle unicellulari alle gigantesche. In certe parti dell'Oceano pare che i vegetali non siano molto abbondanti sì che non bastino a mantenere i numerosi animali pelagici. Ebbene si è scoperto nell'interno di alcuni tessuti animali grandi quantità di alghe unicellulari, con mutuo vantaggio: ché queste vivono delle materie nutritive animali atte ad essere assorbite, e l'animale trae da esse un'abbondante quantità di ossigeno che esse segregano incessantemente. Questo scambio di prodotti nutritivi, fu chiamato nella scienza la *simbiosi*.

La vita vegetale abbonda alla superfice dei mari, ma ad 80 metri non si ànno che le nullipori (corallinacee o alghe rosse incrostate di calcare), che per altro non oltrepassano i 275 metri, nel Mediterraneo.

La sola eccezione conosciuta è un vegetale senza clorofilla (come quelle che vivono al coperto della luce), un fungo parassita che vive sino a mille metri e più di profondità sulla sostanza minerale di alcuni coralli.

Un altro carattere della fauna abissale è questo, che essa è uniforme; la littoranea varia di latitudine in latitudine.

F. *flora;* I. *flora;* P. e S. *flora;* T. *die Flora.*

Flotta, cioè navile patriottico russo ausiliare dell'armata nazionale. *R. M.*, 1888, III, 239.

— è voce straniera inutile avendo noi, nello stesso significato: *classe, armata, navile.* Deriva dal tedesco *Flotte.*

Gl' Inglesi ànno *fleet* e *navy;* i Portoghesi *frota,* gli Spagnuoli *flota.*

V. *armada;* N. *armata;* G. *armâ;* Gr. m. *άρμαδα, φλόττα.*

Flotta, vedi *Classe, Armata, Navile.*
Flottiglia, vedi *Armatetta.*
Flovin o **Flouin** e più scorrettamente *felin* dall'inglese *flowing* (corrente, volante, ecc.), o meglio da *flyng* (volante) variante di flibotto, nome di un piccolo naviglio pontato che andava a vela e a remi, mercantile e da guerra.
Flusso di meteore. L'arrivo nella nostra atmosfera di uno sciame di corpuscoli, che danno origine alle stelle cadenti. La voce si generalizza anche ad un' intera pioggia per indicare l'*affluire* più o meno copioso delle meteore. MAFFI.
— il movimento di ascensione della marea, vedi.
L. *fluxus;* G. παλίῤῥοια.
F. *flot;* I. *flood;* P. *fluxo;* S. *flujo;* T. *die Flut.*
Fluta, V. flauto.
Fluta, naviglio di alta sponda (*bordo*), molto rotondo, e che non à alcuno scavo a poppa. Ne fanno di trecento tonnellate. FOURNIER, *Hydr.*, p. 51. Flauto olandese, corrisponde alla prima definizione di Flibotto.
In italiano si disse anche *flauto* per idiotismo. La voce viene dall'olandese *fluit,* da cui poi derivarono: il francese ant. e moderno *flute;* il tedesco *fleuteschiff;* per idiot. *fluste.*
Fluttifrago, s. m., dicesi il tagliamare del naviglio, come il frangionde di un molo.
Flutto, s. m., onda.
L. *fluctus;* G. κῦμα.
Fluttuamento, s. m., ondeggiamento, l'atto dell'ondeggiare.
Fluttuante, add., ondeggiante.
L. *fluctuans;* G. σαλευόμενος.
Fluttuare, ondeggiare.
L. *fluctuare;* G. σαλεύα.
Fluttuazione, s. f., l'ondeggiare.
Fluttuoso, add., che fluttua, che ondeggia.
L. *fluctuosus;* G. κυματώδης.
Fluviale, add., di fiume, attinente a fiume.
L. *fluvialis.*
Fluviatile, add., lo stesso che fluviale.
Fluvio, per fiume.
Fò, dialettale per faggio.
Focaja, s. f., silice da accendere il fuoco.

Focara, s. f., monte alto presso **Fano,** donde talvolta soffia vento procelloso alla marina prossima.

al vento di Focara
Non farà lor mestier vóto né prego.
DANTE, *Inf.*, XXVIII, 9.

Foce, s. f., la bocca o l'imboccatura di un fiume, di un canale.

Fochista, s. m., l'ufficiale addetto a conservazione e moderazione del fuoco nelle macchine a vapore marine.

Focchie (foglie vecchie? Focea?) ivi presso fu vinta dai Veneti una battaglia navale sui Turchi il 12 maggio 1649. I Veneti erano capitanati da Iacopo Riva.

Focile, vedi **Fucile.**

Foconario, s. m., il marinaio che per turno cucina per la sua compagnia.

L. *escarius;* G. ἐσχαρεύς.

Foconajo, s. m., il marinaio che a turno di settimana cucina per la sua compagnia.

Foconatura, idiotismo veneziano, vedi *Mastro.*

Foconcino, dimin. di focone.

Focone, s. m., il luogo del naviglio dove si cucinano le vivande, situato nelle galee circa al terzo poppiero.

V. *fogon.*

Fodera, s. f., ciò che si pone (tela, feltro, legno, metallo) per coprire e preservare qualche oggetto.

Nell'islandese abbiamo *fódra* per fodera, ma ciò basta per affermare che la nostra voce derivi di lassù? perché non è né in latino né in greco.

F. *doublage, revêtement;* I. *lining;* P. e S. *forro;* T. *das Futter, der Beschlag.*

— delle navi, una rivestitura di asse di rovere o di abete sopra il fasciame dalla spina sino sopra la linea d'acqua. Più recentemente si adoperarono, ossia si tornò ad usare lamiere di rame. Si fece anco di zinco.

— nelle navi di legno è costituita dai maggeri che si mettono sopra quelli della carena per difenderli dal morso dei silotrogi. Bg.

Foderare, v. a., fasciare con panno, feltro od altro un canapo.

L. *subsuere;* G. ὑπορράπτειν.

F. *feutrer;* I. *to felt;* S. *forrar;* T. *ausfilzen.*

Foderare con tavole, vedi **Fasciare.**

F. *doubler un navire;* I. *sheathe a ship;* P. e S. *forrar;* T. *ein Schiff beschlagen.*

— un naviglio di rame o di zinco. Rivestir l'opera viva della nave di fogli di rame o di zinco o qualche altra materia per impedire che le tavole del fasciame siano corrose dai vermi di mare.

— un cavo, una gomena. Involgere o ricuoprire le gomene od altri cavi con vecchia tela, con sfilacci di vecchie corde disfatte, per preservarle dal guasto derivante dallo strofinamento con altri corpi duri.

Foderatura, s. f., il foderare, azione del foderare. Vedi **Fodera.** Sulla foderatura delle navi, vedi *R. M.*, 1891, I, 321.

Fodero, s. m., travi collegati a formare zattera pel trasporto di altri legnami, travicelli, tavole, a seconda pei fiumi, come si vedono tutto l'anno nell'Adige.

Si adopera pure per trasporto di artiglieria e munizioni; per comunicare con città assediate.

Il fodero talora si tira controcorrente per mezzo dell'alzaia o di barche.

— per zattera, vedi.

L. *ratis;* G. *σχεδία.*

F. *train de bois;* I. *float of timber;* T. *die Flösse.*

Foenus nauticus, usura nautica, avventura grossa o *bomeria*, vedi.

Catone il Censore si divertiva con l'usura nautica, secondo ci attesta Plutarco: fece anco una certa usura nautica o marinaresca, la quale suole essere molto biasimata. Perciocché egli voleva che coloro, a cui egli aveva prestato, comunemente pigliassero molti in compagnia, i quali essendo sino alla somma di cinquanta, erano compartiti in altrettante navi; et egli fuor dell'usura pigliava una parte per Quintione suo liberto, il quale navigava insieme con loro, che erano obbligati all'usura. Perciocché il pericolo non era sopra tutto il capitale, ma con utile grande sopra una piccola cosa.

M. *paccotiglia;* G. *prestito a rischio.*

F. *grosse aventure;* I. *bottomry;* P. *risco;* S. *gruesa;* T. *bodmerei.*

Foga, s. f., impeto, furia, di battaglia, di vento, di mare.

— prender foga, prender l'abbrivo, arrancare.

Fogare, intr. volare con la maggiore velocità a remi, a vele, a vapore.

— fogarsi att. rifl., avventarsi contro il nemico.

Foglio, s. m., o carta di destinazione.

F. *ordre d'embarquement;* I. *entry ticket;* T. *der Verplegszettel.*

— di via, passaporto nell'interno di uno Stato.

F. *feuille de route;* I. *way bill;* T. *die Marschroute.*

— di licenza.

F. *permission d'absence, certificat de congé;* I. *leave ticket, leave of absence certificate;* T. *der Urlaubsschein.*

— di trasmissione. Lettera di genere speciale che serve per trasmettere carte, documenti, ecc., fra gli uffici. Vedi **Lettera, Dispaccio.**

— per lastra, lamiera da foderare.

F. *feuille de doublage;* I. *sheatting sheet;* T. *das Beschlagblech.*

— Vedi **Coda del guardamano.**

Fogon, V., vedi *Focone.*

Fogonadura, V., vedi *Mastra.*

Föhn o *fohen.* Vento talvolta velocissimo, che discende dall'altezza di 3 km. circa e si fa sentire nella Svizzera e talvolta anche nella Lombardia, per lo più in autunno e primavera. Discendendo dalle Alpi, quindi da regioni alte, dove l'aria è rarefatta e povera di vapor acqueo, questa corrente si comprende e si manifesta come vento caldo ed asciutto. — Proverbio: Val più un'ora di *foen* che una giornata di sole (per la liquefazione dei ghiacciai).

Folaga, s. f., uccello che frequenta le paludi.

V. *fólega.*

F. *mouette, foulque;* I. *moor-hen, coot;* P. *gaviota;* S. *zarceta;* T. *schwarzes Wasserhuhn.*

Folata s. f., di vento, buffo di vento violento che passi a un tratto, ventata.

Folgorare, fulminare.

Folgore, nave da battaglia di 7ª classe, disegno del Brin. Scafo in acciaio, varata nel 1886: forza circa 2000 cavalli; con due eliche, circa 20 nodi; macchine in corso di trasformazione a triplice espansione: scafo in corso di trasformazione con aggiunta

di castello paraonda a prora; l. m. 56,70; l. 6,31; immersione m. 2,10; spostamento circa 3000 tonn.; cannoni di piccolo calibro.

Folgore, fulmine.

Folle, add., pazzo, si dice di bruschi movimenti irregolari.

— di bussola.

— di elica.

— di ruota, vedi.

Folpo, V. per polpo.

— per ventrino di una vela, vedi.

Fomalhaut, stella primaria della costellazione australe del Pesce; in bocca ad esso.

Fonda, s. f., per fondo, profondità. PULCI, *Morg.*, 27, 57:

E poi guardan, come e' suol l'ammiraglio
Ovver nocchier, se conosce la fonda,

e al 28, 24:

E rilevare il porto per aguglia,
Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

F. *fond;* I. *bottom, depth;* P. e S. *fonda.*

Essere alla fonda o stare, significa aver dato fondo, essere ancorato, ormeggiato.

F. *être mouillé, ancré;* I. *to be, to ride, at anchor;* P. *fundear;* S. *fondear.*

Fondacaro e **Fondacario,** custode del fondaco. *O. M. Pis.*, 109-110, p. 553. Fondacario del Porto di Livorno. *Stat. Pis.*, III, 357, cioè dei magazzini del Porto.

V. *fontegher.*

Fondaco, s. m., presso i Pisani nel 300 era un magazzino al Porto, dove i mercanti deponevano le merci loro per estrarle al bisogno. *B. C. M. Pis.*, 86, p. 412.

Erano una specie dei magazzini del Punto franco.

V. *fontego;* G. *fondego.*

Fondale, s. m., estensione del fondo del mare.

— add., attinente al fondo.

Fondare, v. a., cercare il fondo del mare, cioè gittare lo scandaglio per conoscere o misurare la profondità dell'acqua.

« Et fondando il nostro piloto, quando trovava 30 braccia, quando 10 o meno. » *Viag. di Gio. da Empoli*, RAM., I, 145. Vedi **Fonda.**

F. *sonder.*

Fondeggiare, v. a., ormeggiarsi ripetutamente. *Fondeggiato,* p. ps. *Fondeggiante,* p. pr.

Fondello, s. m., piccolo pezzo rotondo di feltro, legno o metallo per chiudere la carica della polvere, nel sacchetto, nella cartuccia o nella culatta a retrocarica.

F. *culot obturateur;* I. *board obturator;* T. *der Presspanboden.*

— misuratore delle tensioni nell'anima di una bocca da fuoco.

F. *appareil pour mesurer la tension,* etc.; I. *Pressure gauge;* T. *der Gaspannungsmesser.*

— a schiacciamento.

F. *Crusher apparatus;* I. *Crusher gauge;* T. *der Quetsch-apparat.*

— a coltello.

F. *appareil Rodmann;* I. *Rodman's (pressure) gauge;* T. *der Rodman'sche Apparat.*

Fondere, v. a., liquefare, per mezzo del fuoco, i metalli od altri minerali.

Fonderia, s. f., officina ove si liquefà per mezzo del fuoco il ferro ed altri metalli.

Lat. *officina fusoria;* G. χονευτήριον.

F. *fonderie;* I. *foundry;* P. *fundicão;* S. *fonderia;* T. *giesserei.*

Vi sono fonderie di cannoni, di proiettili, di lastre di ferro e d'acciaio, di corazze, come di molti attrezzi.

Fonderie nostre, ormai grandi e famose, che non solo rivaleggiano le straniere, ma in diverse cose le superano, sono:

Le acciaierie di Terni, vedi **Acciaierie;**

Quella di Armstrong a Pozzuoli pei cannoni della Marina;

Quella di Guppy e di Luca a Napoli, la Metallurgica di Livorno, quella dell'Ansaldo a Genova e quella di Milano.

Fondibile, add., atto ad esser fuso.

Fondime, s. m., posatura delle cose fuse.

Fonditore, s. m., colui che fonde.

Fondo, per il letto del mare, sul quale l'acqua riposa.

Lat. *profundum;* G. βάθος.

F. *fond;* I. *bottom, dept, ground;* P. e S. *fondo;* T. *der Meeresgrund.*

— qualità del fondo: se arenoso, fangoso, sassoso, argilloso.

— verde.

F. *fond de pré;* I. *green bottom.*

Fondo, buon fondo, di buona tenuta, buon tenitore.

F. *bon fond, fond de bonne tenue;* I. *good anchoring ground.*

— si dice di un luogo che vi è del fondo, che l'acqua à qualche profondità, per ancorarvi, o che si trova con lo scandaglio da 150 a 200 metri. Poco fondo o piccolo fondo: basso fondo; alto fondo; molto fondo.

Fondo di aghi, quando à rocce aghiformi.

F. *fond d'aiguilles;* I. *a ground abunding with pointed shells.*

— drivo.

I. *hard bottom.*

— netto.

F. *fond net;* I. *Clean bottom;* T. *Reiner Grund.*

— pericoloso, malsano.

F. *fond dangereux;* I. *foul ground;* T. *Unreiner Grund.*

— ! comando di dar fondo all'àncora.

I. *let go the anchor.*

— colare a fondo. Dubito che sia anco ormai universale idiotismo, in luogo di *collare* che propriamente significa calare abbasso, calare al fondo alcuna cosa. Mentre *colare* à il significato proprio di filtrare, sgocciolare, fondere, troppo lontano, anco prendendolo figuratamente dal *collare al fondo.*

Boccaccio, *Nov.* 17: « già aveva collata la vela, per doversi, come buon vento fosse, partire. E alla 15: Deliberarono di legarlo alla fune e di collarlo nel pozzo. »

— Vi è il fondo di una carretta di cannone, quando usava la carretta in luogo dell'affusto.

— di vela significa la parte inferiore di essa, come anche la curvatura o concavità di essa.

— di gabbia, il piano di essa.

— di una nave.

F. *fond d'un vaisseau; bottom* or *floor of a ship.*

— Naviglio a fondo piatto.

F. *batiment à fond plat;* I. *a plat-bottoned ship.*

— (dar) alle vele, è una frase, se pur legittima, del che io dubito, almeno equivoca.

F. *mouiller sous voiles;* I. *to drop the anchor whilst the sails are yet abroad.*

Lasciar cadere i fondi di una vela, è il lascare d'un tratto gl'imbrogli alle vele.

F. *laisser tomber les fonds d'une voile.*

Andare a fondo, sommergersi, andare al fondo dell'acqua.

Mettere in fondo o al fondo, cacciare al fondo dell'acqua.

Cavar dal fondo del fiume o del mare oggetto o persona che vi si fossero sommersi.

Linea di fondo nella Tattica, è la schiera d'uomini e di navi, ultima rispetto a quella di fronte che è la prima.

Fongo de mar V., vedi *Fungo.*

Fontane, s. f. pl., chiamate talvolta anche fumate e comunemente fuochi di bengala. SALVATI.

Fontanino, add. (canovaccio) ossitrino, è largo due piedi.

Foramáre, s. m., grippia o grippiale, straordinariamente lungo, che si mette per giunta all'ordinario, nelle grandi maree, acciò che galleggi e resti divisibile.

Foraneo, add. di fuori; trattandosi di vento, che viene dal largo mare. Vedi **Vento.**

F. *vent du large, forain;* I. *sea wind;* P. *externo;* S. *foraneo;* T. *der Wind von aussen, draussen.*

— rada foranea dicesi quella non riparata sufficientemente dai venti e dalle onde.

F. *rade ouverte, foraine;* I. *open, wild road;* P. *externa;* S. *foranea;* T. *die offene Rhede.*

Foravia, foribanda, fuoribordo, vedi **Fuoravia.**

Forbice al singolare e **Forbici,** f. pl., ordine di battaglia nel quale le navi si dispongono in due linee di fila congiunte a formare angolo, a fine di stringere da due parti, prendendolo in mezzo, il navile nemico.

— sono doi archi, nelle galee, uno al principio, l'altro nel fine della poppa, sopra e quali se posa la frescia *(freccia).* PANTERA.

— le bocche dei granchi e degli scorpioni.

L. *forfex;* G. ψαλίς, che à pure il significato di arco vòlta.

F. *cisailles;* I. *shears;* T. *die Blechscheere.*

— o tenaglie per dar volta alle scolte o le mure delle basse vele.

F. *oreilles d'âne;* I. *kevels;* T. *die Scheeren zum Belegen.*

Forca da carena, chiamano a Livorno il fraschiere, vedi.

Forcaccio, s. m., V. *forcazzo,* le coste tra la maestra e quella del dente. CRESCENZIO, 16. Secondo il Piqué sono le due ultime coste della poppa, le quali sono così aperte da rassomigliare ad un bidente.

L'ultimo dei forcacci a poppa, sulle punte del quale passa il tricante *(dragante)*, chiamasi pettorina.

F. *fourcat;* I. *crotche* or *crutche;* S. *piques y horquillas;* T. *die Piekstücke.*

Forcaccio (mezzo).

I. *cross shocks of the timber.*

Forcada, s. f., ciascuno di quei pezzi di costruzione di cui le due branche cominciano a fare un angolo acuto ed anche retto.

F. *support;* I. *fork, rest;* S. *candeleros, tojino de remo al estilo del norte, portelero sobre las mesas de guarnicion;* T. *der Träger.*

— s. f. V. barganella. Pezzi di legno curvi da un capo che servono ad innalzar le sponde delle lance.

Forcame, V. vedi *Costa.*

— di fondo.

S. *genole de fando, estemenara.*

Forcamelo al pl. sono altri pezzi sopra i forcami e si distinguono per primi, secondi ed anche terzi finché sieno giunti ad un'altezza sufficente. Vedi *Scalmotti.*

— di *rovescio*, perché in vece di presentare al di fuori la convessità, presentano all'opposto la concavità.

S. *genvles.*

— *degli occhi.* Pezzi di legno che toccandosi sostengono la prora contro l'urto dell'acqua; dietro si pongono dei pezzi orizzontali che si chiamano frogie. *Bg.*, p. 19.

Forcami del fondo o semplicemente i forcami, sono i due pezzi che si uniscono all'estremità della piana, e formano una maggior rotondità.

— *di rovescio.* Sono i forcami che presentano al di fuori la loro concavità.

Forchetta, s. f., forca dell'albero di randa.

F. *support de gu, encornail;* I. *boom saddle;* P. *forqueta de retranca;* S. *descanso de la botavara.*

Forcipe, s. m., da scogli, per raccogliere animali. Vedi *R. M.* 1885. III, 246.

Fórcola, V. di legno, di metallo, scalmiera, propriamente quella delle gondole.

F. *dames des gondoles;* I. *rowlocks of a venetian gondola;* T. *die Ruderdollen der Gondeln.*

Forcone, s. m., V. per buttafuori. Secondo il Crescenzio sinonimo di Forcaccio.

Forean e **Furan,** add. V. foraneo. Si dice di Scirocco-Levante e Austro-Scirocco.

Forfice, s. f., V. vedi **Forbici.**

Fori spatia in naves. *Corp. gloss. lat. saec. VII-IX.*

— media pars navium, idest (e qui erra) sedilia nautarum. *Corp. gloss. lat. Cod. Vat.* 3321. Cioè qui mancano due parole, probabilmente saltate dal copista: dovea leggersi: *idest spatium inter sedilia nautarum.* Insomma in latino *fori, orum* indica la corsia come *forum, fori* il ponte.

In Cicerone, *De Sen.*, I, 17 è nel significato proprio: « Quum alii malos scandant, alii per foros currant. » Servio lo conferma: « Tabulata navium ab eo quod incessus ferant et generis masculini, numeri tantum pluralis. Fori.... sunt igitur parvae illae semitae inter remos (propriamente: inter sedes remigum) per quas nautae ultro citroque descurrunt. » Isidoro. Per il ponte al singolare. Ennio: Illum nautis forum, e così il largo o la piazzetta *(cássero)* di poppa: in summae puppis foro.

Fori si chiamarono pure le vie dell'accampamento navale: implessemque foros flammis, in Virgilio.

Forma, o garbo di proda, forma o garbo di poppa. Crescenzio, 39.

F. *forme;* I. *form;* P. e S. *forma;* T. *die form.*

— del forte.

— del discollato.

— della spalla, quella posta di contro la parte piena della prua, che corrisponde al moderno mascone.

— galleggiante. Vedi **Bacino.**

— della nave, la rastremazione della sua carena verso prua, e più particolarmente verso poppa della costa maggiore.

— Vedi **Stella.**

— V., vedi **Maestra.**

— del capo di banda, quella posta nella parte più elevata del naviglio.

— di accastellamento, quella che limita il castello di prua.

— de' tagli de' fondi, la maestra che determina lo stellato del fondo, cioè l'elevazione crescente dei madieri dal mezzo della nave alle due estremità.

F. *lisses des façons;* I. *rising-line* or *floor ribband.*

Forma del fondo, una maestra tra quella de' tagli de' fondi e la spina (*chiglia*).

F. *lisse de fond;* I. *a ribband between the floor ribband and the keel.*

— » profilo della intersezione di un piano, condotto normalmente al piano trasversale della nave, con la superfice dello scafo; su di essa si rilevano i *quartaboni.*

— » trave di legno, sagomato secondo il profilo di una *forma* propriamente detta, e che si applica all'esterno delle ossature della nave, durante la sua costruzione. Ha per iscopo il mantenere le ossature nella loro esatta posizione. Viene tolta dal posto a misura che si applicano i fasciami esterni. Si usano in corrispondenza di alcune zone delle ossature: sul fondo, al ginocchio, in corrispondenza dei ponti, dei punti intermedi, ecc.

— » del forte, trave applicata all'esterno delle ossature nelle antiche costruzioni in legno, in corrispondenza della linea del *forte* e cioè del *luogo* dei punti di maggior lunghezza dello scafo.

— » del suolo, trave come sopra applicata in corrispondenza della suola (discollato).

— » della cinta, idem, idem, della cinta, cioè del fasciame esterno prossimo alla linea del ponte.

— » dell'orlo, idem, idem, dell'orlo, cioè del pezzo sagomato che vien collocato al disopra degli scalmi di murata e che esternamente è arrotondato, od in genere riceve qualche modanatura per far risaltare il profilo longitudinale superiore della nave.

— » della maestra: profilo del contorno dell'ossatura maestra della nave, cioè di quella che risulta in tutti i punti di maggior larghezza delle altre.

— » di stellatura, distellato, stellato del madiere: il rialzamento, più o meno accentuato, del tratto inferiore del profilo della costa, di solito rettilineo nelle vicinanze della chiglia. Distellatura: l'avere più o meno accentuata l'elevazione del madiere.» ROTA.

Formaggetta, pomo dell'albero, detta anche per similitudine *galletta.* Quel pomo di forma rotonda schiacciata che si mette alla testata dell'albero. A Livorno è sempre viva questa voce.

Formazione, s. f., gallicismo, per ordine, ordinanza di battaglia. Vedi.

Forme. Bacini poco estesi, nei quali si potrebbe non solo terminare un vascello, ma corredarlo ed armarlo, e per metterlo in

acqua non resterebbe a far altro che aprir le porte quando il mar fosse alto. *Dg.* 54.

Formiae vel Hormiae, città del Lazio, detta così dall'essere buona stazione alle navi da ὅρμος = fondo da gittar l'àncora. Fu colonia degli Spartani, oggi *Mola di Gaeta.*

Formiche, isolette molto piccole, basse e presso un littorale.

F. *fourmigues;* I. *formicas;* P. *formigas;* S. *hormigas;* T. *die Felsenreihe.*

Formo, tessuto grossolano del quale si vestivano i marinai ellenici.

Fornelar, V. per frenar, fermare il remo colla pala in aria.

Fornello, s. m., per frenello è idiotismo.

— della macchina a vapore, è il recipiente ove si mette a bruciare il carbone, a fine di produrne il vapore o la forza motrice.

Fórnice, volta, arco, e alla latina « Cavo *sub fornice puppis* » Tertulliano. La camera di poppa. L'arcaccia. GUGLIELMOTTI.

Fornire, v. a., una nave, vale corredarla de' suoi attrezzi, della sua velatura, delle armi, di munizioni da guerra e di vettovaglia, di equipaggio e di soldati. — *Fornito* p. ps. *Fornimento,* il fornire.

Fornito, add. da fornire. « Et guardiani una barca fornita teneantur et debeant de die et de noche, ire et adiuvare omnes quibus necesse fuerit. » *B. C. M. Pis.*, p. 380.

« Faciat esse stare apud turrem de fame Arni unam barcam bene conciam et fornitam omnibus suis corredis, et ancoras duas, treccias pro subsidio lignorum et plactarum in favore introeuntium. » *B. C. M. Pis.*, p. 380.

Fornitore, s. m., colui che provvede ad un esercito o ad un' armata le provvisioni da bocca per uomini e cavalli; d'ordinario, partitamente, cioè chi il vino, chi la carne, il pane o il biscotto, chi i foraggi, ecc., ecc.

F. *fournisseur;* I. *contractor;* T. *der Lieferant.*

Fornitura, s. f., l'effetto del fornire, la cosa fornita.

Forno. Con significato restrittivo adoperato impropriamente per *focolare,* ossia quella parte di qualsiasi apparecchio industriale entro cui, a scopi diversi, si produce calore mediante la combustione di materie accensibili. Ad es.: caldaia ad uno, due.... forni, invece di caldaia a uno, due.... focolari. Con significazione più propria, usasi in metallurgia a indicare non soltanto la parte dell'apparecchio entro la quale il calore viene prodotto,

ma altresì e più specialmente quella colla quale il calore stesso è utilizzato. (V. **Alto forno, Forno a manica, a riverbero,** ecc.).

F. *four, fourneau;* I. *furnace;* T. *die Feuerung.*

Forno alto. Alto forno. Forno per l'estrazione del ferro (sotto forma di ghisa) dal suo minerale. È costituito da un involucro di lamiera foderato internamente di muratura refrattaria e dalla cui apertura superiore si carica il minerale di ferro, misto a carbone ed a pietra da calce (fondente); mediante la elevata temperatura prodotta dalla combustione del carbone, alimentato da potenti getti d'aria insufflati alla base dell'alto forno, il minerale si scompone e lascia in libertà il ferro, che si raccoglie nella parte più bassa sotto forma di *ghisa* (vedi). L'apparecchio è alto dai 25 ai 30 metri (con 9 a 10 m. di diametro), donde la denominazione di alto forno.

F. *Haut-fourneau;* I. *Blast furnace;* T. *der Hochofen.*

— a manica, nel quale si produce la fusione della ghisa destinata a essere gettata entro stampi. Sono comunissimi appunto nelle fonderie di ghisa. Rassomigliano in piccolo a un *alto forno* (vedi) ed agiscono allo stesso modo; se non che la loro altezza non supera un massimo di 10 m., essendo ordinariamente assai minore.

F. *fourneau à manche;* I. *Cupola furnace;* T. *der Cupolefen.*

— a riverbero. È un lungo parallelepipedo in muratura refrattaria, ad un estremo del quale trovasi il focolare o la sorgente di calore, quale che essa sia, ed all'altra estremità la galleria conducente al fumaiolo i prodotti della combustione. La volta del forno è lambita dalle fiamme per tutta la sua estensione e sul pavimento o suolo si depongono i pezzi di metallo di cui deve procedersi al riscaldamento, tale essendo lo scopo di questo forno.

F. *fourneau à réverbère;* I. *reverberatary furnace;* T. *der Flammofen.*

— di cementazione, nel quale si opera l'acciaiamento del ferro. Consta di una specie di cassa parallelepipeda in muratura refrattaria entro cui si pongono i pezzi od oggetti di ferro da acciaiare, ricoprendoli da tutte le parti con polvere di carbone animale, vegetale o misto, secondo i casi. Poscia si luta intorno il coperchio, o, se il forno è molto grande, vi si costruisce un vôlto di mattoni refrattari e si chiudono ermeticamente

tutte le fessure. Tutto in giro alla detta cassa sono praticati dei condotti entro cui circolano le fiamme e i gas caldi provenienti dal vicino focolare. All'elevatissima temperatura che si produce nell'interno della cassa, una parte del carbonio delle sostanze *cementanti* viene assorbito dal ferro, la cui superficie resta così trasformata in acciaio, a strato più o meno grosso, secondo la maggiore o minore durata dell'operazione.

F. *fourneau à cémenter;* I. *cementing furnace;* T. *der Cementirofen.*

Forno a rimestamento (*di pudellatura*) a riverbero (vedi) nel quale la ghisa si trasforma in ferro. Ciò si ottiene collocando i pani di ghisa sul suolo del forno e, allorquando questi sono fusi, si rimescolano con asta di ferro detta *riavolo,* esponendo così sempre nuova superficie all'azione ossidante della fiamma, finchè quasi tutto il carbonio della ghisa resta bruciato e questa trasformata in ferro.

F. *four a puddler;* I. *puddling furnace;* T. *der Puddelofen.*

— Martin-Siemens a riverbero (vedi) nel quale si opera la trasformazione della ghisa in acciaio. Sul suolo del forno si dispongono i pani di ghisa insieme a una certa proporzione voluta per costituire l'acciaio. RUGGERI.

— Siemens. V. **Forno Martin-Siemens.**

F. *four Martin-Siemens;* I. *Open-earth furnace.*

Fôro. Vedi **Fori.**

Forte, puntale. Altezza dal disopra della carena *(chiglia)* sino alla linea del forte, nella situazione della corba maestra. TONELLO, II, 35.

V. *forte o sotosogiar.*

— della nave è il più grande dei transtri *(bagli)* e quindi il punto più largo. Il forte della nave verso poppavia è sempre più largo. Il forte della nave verso poppavia è sempre più alto che verso il mezzo, o nel primo contorno; egli lo è quasi più della metà o almeno d'un terzo. Queste due altezze in quasi tutti i vascelli sono come 10 a 14, ovvero 15. Con questa occasione si può osservare che la prima coperta, che corrisponde al sito più largo o al *suo forte* o dirimpetto alla corba maestra, non s'alza ancora quanto basta per trovarsi tanto alto quanto i siti più larghi.

Il luogo del *forte* e della maggior larghezza del contorno da-

vanti, si pone similmente di più alto in più alto nei contorni ché sono più verso la prora, ma il cangiamento non si fa con gradi tanto grandi quanto verso di dietro. BUG., 26.

Forte, è la parte più larga del corpo della nave, non solamente nel mezzo, ma in tutta la sua lunghezza e in ogni costa. Il forte deve essere sempre sopra la linea d'acqua del naviglio a giusto carico, acciò tu trovi maggior resistenza dal fluido a misura che s'immerge, allorché sbanda, o per lo sforzo delle vele, o quando il vento è di traverso o scarso. Se non è così, ossia che il suo forte va sotto la linea dell'acqua dicesi che è il suo *forte annegato.* STRATICO.

F. *fort;* I. *the bearings forte;* S. *fuerte.*

La nave può avere il suo *forte* alto, basso o bassissimo.

Linea del forte, nel piano di una nave dicesi una linea la quale, partendo dalla ruota di poppa ad una certa altezza, passa per tutti i punti delle maggiori larghezze delle coste. Questa linea deve avere una curvatura dolce, bene segnata, senza angoli o risalti risentiti, per qualunque verso che essa si guardi.

— (forma del) la forma o maestra che determina l'andamento della linea di esso ponte.

— alla banda (naviglio) quello che con vento freschissimo sbanda assai poco.

F. *navire fort du côté;* I. *stiff ship;* S. *barco duro á la vela.*

— da littorale, s. m., fortezza.

F. *fort de côté;* I. *fort coast;* T. *fort.*

— ! comando, per tieni forte, fermo.

F. *tien bon!;* I. *fast!;* T. *Gut! fast!*

— di membratura, di struttura, di costruzione, si dice la nave.

— Vedi **Fortiere.**

Fortezza, s. f., di una vela o di altro, tutto ciò che serve a rinforzare. Vi sono tacconi, strisce, fascette, teli di rinforzo.

F. *renfort* et *doublage d'une voile;* I. *tabling;* T. *die Verstärkungen.*

Fortico, s. m., nave da carico, in DUCA, *Hist. byz.*, VII, 9 e *Fortigo* in ZONARA, *Ann.*, XIII, 13, p. 26, t. II (secoli XII-XV).

Si disse anche *fortegide.*

Fortiera, vedi **Fortiere.**

Fortiere, ed anche forte, chiamano i pescatori un fondo di mare scoglioso, in cui crescono alghe ed altre piante marine che ser-

vono di pastura al pesce. Pesce di forte o di fortiere, a differenza de' pesci di piaggia.

Fortuna, s. f., fortunale, tempesta. GIO. VILLANI, VII, 83: « Si levò una fortuna con vento a gherbino *(garbino)* si forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. » — *Tav. Rot.* « Arrivò egli in quell' isola per fortuna di vento. »

Ond' ei piegò come nave in fortuna,
Vinta dall' onde or da poggia, or da orza.
DANTE, *Par.*, 32.

L. *procella;* G. *θύελλα.*

F. *tempête;* I. *storm;* P. e S. *fortuna;* T. *der Sturm.*

— (aver) in poppa. VENIER, *Relaz.*, 508.

— di mare per sommovimento delle acque sue.

— o *fortunali* vedi **Tempesta.** In una relazione di un pilota portoghese al conte Raimondo della Torre, gentiluomo veronese, si dice che ordinariamente tra i tropici non si sente fortuna. RAM., I, 117.

— (correr) andare trasportato da essa.

S. *correr fortuna.*

— (vela di), vedi **Vela.**

— (pennone di), vedi **Pennone.**

— (albero di), vedi **Albero.**

Fortunaggio, s. m., sebbene sia allegato dalla Crusca è parola coniata su forma francese, e inutile.

Fortunale, s. f., lo stesso che fortuna.

— add., tempestoso, fortunoso.

Fortunare, v. intr., patir fortuna, correr fortuna o tempesta.

Fortuneggiare, intr., fortunare, frequentativo, esser trattenuto in fortuna.

Fortunevole, add., vento fortunevole, vento tempestoso.

Fortunoso, add., di fortuna, tempestoso.

Forza, s. f., potere di dar movimento ad un corpo o di tenerlo fermo, o di resistere a qualche impulsione.

F. *force;* I. *strength;* T. *Die Kraft.*

— effettiva (in cavalli), cioè la vera, reale potenza del vapore di una nave.

F. *puissance effective;* I. *effective horse-power;* T. *effective Pferdekraft.*

— indicata (in cavalli).

F. *puissance indiquée;* I. *indicated horse-power;* T. *indicirte Pferdekraft.*

Forza motrice, quella che produce il moto, che à potere di muovere agenti naturali, come acqua, vapore, vento, elettricità ecc., che si adoperano ad impartire movimento alle macchine.

F. *moteur, motrice (force);* I. *motive power;* P. *força motriz;* S. *fuerza motriz;* T. *Motor.*

— nominale, indicata, ma non effettiva.

F. *puissance nominale;* I. *nominal horse-power;* T. *nominale Pferdekraft.*

— (far) di vele, di remi, vedi.

— (manovra di). Vedi **Manovra.**

— navale, una data quantità di navi da guerra.

F. *force navale;* I. *naval power, sea-force;* P. *força naval;* S. *fuerza naval;* T. *die Seemacht.*

— è assoluta, attrattiva, centrifuga, centripeta, centrale, coercitiva, continua, acceleratrice, espansiva, d'inerzia, magnetica, elettrica, risultante, di trazione, perturbatrice, viva, animale, molecolare, repulsiva, ascensionale.

— impulso di una forza è il prodotto della forza medesima per il tempo pel quale essa agisce.

L'impulso di una forza è sempre eguale alla quantità di moto prodotto.

Due forze continue che agiscono su masse eguali per un tempo eguale stanno fra loro come le accelerazioni prodotte, oppure stanno fra loro come le velocità impresse.

Due forze che agiscono su masse disuguali imprimendo loro un'uguale accelerazione, stanno fra loro come le masse messe in movimento.

Forzare, v. a., costringere con la violenza alcuno al proprio volere.

— il blocco, vale romperlo, vedi **Blocco.**

— il nemico a combattere, vedi **Combattere.**

— un passo, l'entrata di un porto, di un canale, ecc.

F. *forcer un passage;* I. *to force a passage;* P. *forcer, forcejar;* S. *forzar;* T. *eine passage forciren.*

— il vapore, dare più che si può di vapore alle macchine.

F. *forcer de vapeur, marcher à outrance;* I. *forcing steam;* P. *forçar;* S. *forzar;* T. *den Maschinengang forciren.*

Forzato, s. m., uomo condannato ai lavori pubblici; un tempo a remigare nelle galee.

Forzino, V. vedi *Merlino.*

Forzo, s. m., presso i Veneti valse ciurma, SANUDO, *Diarii*, XIX, 195: « Se ne perseno tre galie.... con esser anegati el forzo. » Id., XX, 64: « il forzo de li homeni ànno li so schiopeti. »

Foschia, s. f., il tempo fosco.

F. *brume;* I. *mist;* T. *der Mist.*

Foscina, G. per fiocina.

Fosco, add., del tempo nero o nebbioso.

L. *fuscus, subniger, caliginosus;* G. λευκόφαιος.

F. *épais, gras, brumeux;* I. *hazy, misty;* T. *Diesig, mistig.*

Fosforescenza del mare, fenomeno luminoso prodotto da un'infinità di piccolissimi molluschi ed altri animali marini. È fenomeno ordinario dell'Oceano, ma si vede ancora nei nostri mari.

F. *phosphorescence, furolle;* I. *phosphorescence, sea blink;* S. *fosforescenza, ardencía* o *ardentía;* P. *phosphorescencia;* T. *Phosphorescenz, das Meerleuchten.*

Vedi *R. M.*, 1885, III, 262.

Fossa del *Challenger,* fu trovata da questo naviglio a Borea delle Isole Vergini (Antille) cavità o profondità di metri 7000.

Un'altra fossa o cavità, dallo stesso *Challenger,* fu scoperta nell'Oceano Pacifico a Levante delle Isole Marianne di 8366 metri.

— nella nave, ogni scompartimento profondo a pozzo per riporvi attrezzi di riserva. Si dice anche fossa del Nostromo.

— de' leoni, ripostiglio sotto la prora per custodire tavole, buccelle, pasteche, bigotte, ecc. Camera del maestro. *Intr. arte naut.*, Venezia, 1715. Secondo il Fournier questo nome forse deriva da: *fosse aux liens.*

F. *fosse aux liens;* P. *alvassus;* S. *pañol del contramaestre.*

Fòssena, s. f., V. vedi *Fiocina.*

Fossenin, s. m., V. piccola fiocina.

Fossinàda, s. f. e pl. *fossinae,* V. fiocinata, colpo di fiocina.

Fossinante, p. pr. V. fiociniere.

Fossinàr, v. a. V. pescar con la fiocina.

Fosso (in) V. vedi *Abbassare, Ammainare.*

Fotometro, s. m., di Leonardo Weber per lo studio della illuminazione negli ambienti.

Fotosfera, s. f., sfera di luce; ma ordinariamente l'involucro luminoso del sole.

F. *photosphère;* I. *photosphere;* P. *fotosphera;* S. *fotosfera;* T. *photosphera.*

Fotuto, s. m. (*triton variegatus*), grande conchiglia con la punta bucata, per la quale, quando vi si soffia, si produce un suono disaggradevole che si ode a grande distanza. I nativi degli Arcipelaghi del Pacifico la usano per chiamarsi e intendersi nelle loro marittime escursioni e per non investirsi in tempo di nebbia: e così i pescatori, e così talvolta anche nelle nostre montagne, come usavasi alla villa di Bulciano.

F. *lambis;* I. *trumpet-shell, conch;* S. *fotuto.*

Foudroyant (Il). Alcuni importanti studi pubblicati recentemente in Italia e in Inghilterra sul grande Nelson e sull'infelice ammiraglio Caracciolo, ànno richiamato l'attenzione degli storici sui casi del regno delle Due Sicilie e sulla armata inglese che difendeva la monarchia borbonica.

Per questo, alcuni giorni sono, molti curiosi e studiosi assistevano alla vendita effettuata nel porto di Blackpool di un cumulo di vecchi legnami e alla zecca di Birmingham di un lotto di circa quaranta tonnellate di rame; legno e rame rappresentanti gli avanzi di uno dei più famosi legni da guerra su cui abbia sventolato la bandiera inglese — il *Foudroyant* — vascello di linea di 80 cannoni.

Questo bastimento à veramente meritato il suo nome.

Il *Foudroyant* ricevette il battesimo del fuoco, oltre un secolo fa, in uno scontro avuto con un vascello francese, il *Guglielmo Tell,* comandato dall'eroico contrammiraglio Dècres, nei paraggi di Lough Swilly. Il combattimento durò due ore e un quarto, durante le quali il vascello inglese lanciò al suo avversario 1200 proiettili da 32 libbre, 1240 da 24 libbre e 300 da 18 e 12 libbre; ma era esso pure così maltrattato che, quando il *Guglielmo Tell* ammainò la bandiera il *Foudroyant* dovette lasciare ad altre navi la cura di prender possesso del vinto nemico.

Il *Foudroyant* fu il teatro di alcuni episodi celebri nella storia; e fu precisamente al suo bordo che l'ammiraglio napoletano Caracciolo, di 70 anni, venne giudicato da una Corte marziale e condannato ad essere impiccato ad un albero di un'altra

nave napoletana, la *Minerva*. Nel 1799 il *Foudroyant*, comandato da Nelson, fu, si può dire, la sede del governo delle Due Sicilie.

Il re Ferdinando IV e la regina Carolina vissero rifugiati in esso e vi tennero la loro Corte.

Un anno prima sotto gli ordini del commodoro Warren, il *Foudroyant* aveva preso parte, nella baia di Donegat, alla cattura del vascello *Hoche*, quando i Francesi tentarono uno sbarco in Irlanda.

Da circa 75 anni il vecchio vascello imputridiva in un porto inglese allorchè l'ammiragliato britannico pensò di venderlo ai Tedeschi al prezzo di materiale. Ma l'opinione pubblica si commosse; il vecchio scafo fu ricomprato mediante una sottoscrizione privata, e durante parecchi anni ancora il popolo inglese ebbe la gioia di poter contemplare questo glorioso avanzo.

La regina medesima lo visitò nel 1896. Finalmente il 16 giugno 1897 una tempesta avendone spezzati gli ormeggi e gettatolo a riva, lo ridusse allo stato di informe rottame. Ora i frammenti sono in proprietà di una Casa di commercio, che saprà senza dubbio tirarne buon partito vendendoli al pubblico sotto forma di reliquie.

La sola nave da guerra, contemporanea del *Foudroyant*, che sia rimasta è la *Victory*, a bordo della quale Nelson fu ucciso a Trafalgar.

La *Victory* è ancorata nel porto di Portsmouth.

Fragaglia, s. f., pesce di poco nato per frittura, pesciolini.

Fragata, idiotismo, vedi *Fregata.*

— piccola barca a remi usata nel Tago.

Fraglia, s. f. (da fra' e frati in V.) Compagnia di barcaioli, nel secolo decimoterzo, in Venezia.

Fraíma, o *frima* da *infra hyemem?* Nel bellunese dicono *farníma,* l'avvicinarsi dell'inverno e secondo il Sanudo, le prime procelle d'inverno.

Fram (Il), nome della nave sulla quale il Nansen fece il suo viaggio artico (1893-96). Fu costruita, per resistere alla pressione dei ghiacci, da Colin Archer a Larvik, Norvegia. Di 402 tonn. di registro lordo, e una portata netta di 307 tonnellate. *Fram = avanti.*

Franchía, idiotismo (forse per Franchigia) molto in uso. Si ado·

pera per indicare quando una nave è libera di ostacoli o d'impacci, siano sottomarini, a fior d'acqua o galleggianti.

Franchía (tirarsi in).

— (giunti in).

Franchigia, s. f., libertà, esenzione, luogo immune. La franchigia è legale e comune.

— per esenzione da qualche servizio, o di esentarsi per alcun'ora dalla caserma o dalla nave.

— il tempo libero tra una guardia e l'altra.

Franco, add., libero, esente, spedito, agile. *Crusca.*

— di acqua (si dice anche in *franchía*).

— veleggiatore.

— di naviglio al quale sia stata tolta tutta l'acqua con le pompe.

— veliero, quel naviglio che cammina bene e veloce, alla vela o al vapore. Franco in questo significato è piuttosto dialettale che di lingua; è dei dialetti pedemontani.

— scala franca.

— (vento) quello che spira ad angolo aperto, nella direzione del naviglio.

— di guardia, esente dalla guardia.

F. *exempt de quart;* I. *excused idlers;* T. *die Freiwächter.*

— da nolo, cioè esente.

F. *exempt de fret;* I. *freight free;* T. *Frachtfrei.*

— porto, vedi.

— di molestia di guerra (Clausola nel contratto di Assicurazione).

F. *franc de molestation de guerre;* I. *free from molestation of war;* T. *frei von Kriegsmolest.*

Frangente, s. m., scoglio sottacqua, ma molto presso la sua superficie, sul quale può rompersi una nave che non lo avverta, e vi dia sopra.

F. *brisant;* I. *breaker;* P. *arrebentação;* S. *rompiante;* T. *die Brandung.*

Frangere, v. a., rompere. *Franto,* p. ps. — *frangente* p. pr. e s. che rompe.

L. *frangere;* G. *κατακλάω.*

F. *briser, rompre;* I. *break;* P. e S. *rompers;* T. *Branden.*

Frangersi, intr., del mare che si rompe sugli scogli, sulla costa, di una nave che andò ad urtare uno scoglio e simili.

F. *la mer brise violemment sur la côte;* I. *the sea breaks*

heavily upon the coast; T. *die See brandet schwer an der Küste.*

Frangiflutti, vedi **Frangionde.**

Frangimento, s. m., del mare, il frangersi delle onde contro onde, o del frangersi delle stesse sugli scogli e sulla riva o sulle coste del mare.

F. *brisant;* I. *surf;* S. *bramodo del mar.*

Frangionde, s. f., diga o scogliera o muraglione nei porti o presso di essi, per riparare la violenza delle onde o delle correnti del mare.

F. *brise à lames;* I. *breakwater;* S. *scollera;* T. *der Wellenbrecher.*

Fránia, s. f., FALCONI: quel regolo che scorreva su e giù nella faccia della balestriglia, sempre ad angoli retti. Fu chiamato pure corsiero, martello, castagnola. — Nella *Relaz.* del PRINCIPE EUGENIO, 161, si à invece di frania *frani.*

Franto, add. e p. ps., da frangere, di naviglio che si rompa sugli scogli.

Frantume, s. m., insieme di frammenti di checchessia, di una nave, di un attrezzo.

Frantura, s. f., l'effetto del frangere.

Frasca per brusca, vedi.

Fraschia, V. per brusca, cioè quel regolo graduato per disegnare i garbi.

Fraschiare, v. a., l'adoperare la fraschia.

Fraschiere, s. m., strumento del calafato, che in cima ad un'asta à una specie di gabbia di ferro entro la quale si bruciano le frasche ed altro per bruscare la carena. Vedi *Forca da carena.*

Frascone o *Senale,* V. quella fune che serve a legar pesi o sospender lo scafo alla nave.

« Mettendo le taje congrue et frasconi nella cima con le fronde sufficienti. » QUIRINO, *Viag.* in RAM., II, 201.

— quella specie di penzolo, che opera in direzione obliqua e divergente, come i paranchi a bracotti in diverse posture che rassomigliano ai rami degli alberi. Quindi le manovre dell'osta, del picco e simili si dicono frasconi.

G. *Frasconetto,* diminutivo di frascone; N. *candelette.*

F. *étague;* I. *burton;* T. *das Manteltakel.*

— per paranco.

Frasconetto, s. m., paranchino sui bracotti, che lavora in direzione obliqua. Si usano per piccole manovre sulle coffe; per tesare le sartie, di gabbia, tenere i pennoni nel barcollamento e simili. PARRILLI.

Frassino, s. m., albero della famiglia delle oleacee, a legno bianco e senza nodi.

L. *fraxinus;* G. *μελία.*

F. *frêne;* I. *ash;* T. *die Laubesche.*

— *excelsior.*

F. *frêne élevé;* I. *common ash;* T. *die gemeine Esche.*

Fratercula artica, pulcinella di mare *(mormon fratercula)* uccello del mare artico.

F. *macareux moine*, *perroquet de mer;* I. *sea-coulter*, *puffin;* T. *der Seepapagei.*

Fravolino o *Fragolino*, V. *Alboro*, nell'Istria *Rabòn*, *Sparus*, *Erytterymus* di Linneo. Pesce di forma simile all'Orata, ma alquanto più lungo, di rosso fragola, donde à il nome.

Freccia, estremità in cima d'un alberetto allorché è molto allungata e sottile.

— è una trave che sta per la lunghezza della poppa, et si ferma sopra le forbici. PANTERA.

— da fuoco, per lanciare fuoco sulle navi nemiche.

— l'asta di mezzo al prolungamento del tagliamare che serve di sostegno al batolo prodiero.

— l'asta sporgente a poppa, nei piccoli navigli, per tirare o tesare la scotta della mezzanella.

G. ἀστραφιστῆρες.

F. *dard à feu;* I. *fire arrow;* P. *dardo encendiario;* S. *saeta incendiaria.*

Frecce per mostraventi.

— o mezze frecce d'ottone per tiro convergente.

Fregata, s. f., vascello di bassa sponda, lungo e armato, coperto, ma più piccolo del brigantino. Nel Mediterraneo segue d'ordinario le galee per scoprire e portar notizie (cioè per navi speculatorie e tabellarie o messaggiere) prontamente. Ve ne à di alta sponda nell'Oceano, e sono vascelli mezzani, armati in guerra a vela e a remi. FOURNIER, *Hydr.*, 50.

Vedi VENIER, *Relaz.*, 491.

« Le fregate sono vascelli più piccioli dei bergantini, dei

quali alcune ànno la coperta et alcune non l'ànno, portano una picciola corsia et la poppa più bassa et meno rilevata dei bergantini. Sono di sei et al più di dodici banchi ad uomo per banco. Il loro remo è simile al remo del bergantino. Portano le fregate una sola vela; sono destre et veloci, et massime quelle dei corsari. Quelle che si fanno per le mercanzie sono maggiori, né sono così veloci. » PANTERA, 44.

« Le quali *(le fregate)* sebbene per combattere a' fatti d'arme son poco utili vascelli; a traghettare genti, portare artiglieria e munizioni, e a mantenere gli eserciti forniti di quanto richiede l'espugnazione delle fortezze e delle città, sono attissime. » SERENO, 53.

Secondo la Enciclopedia francese del 1786, ogni vascello di guerra al disotto di settanta cannoni è una fregata. Le francesi erano ad una sola batteria oltre quella dei loro castelli; pochissime a due batterie.

Fregata, oggi ve ne sono a vela, a vapore, miste, corazzate.
— di ronda o di guardia.
— leggere, quelle che sono più grandi delle corvette e portano da venti a ventisei cannoni.
— moderna, nave a tre alberi a coffa e tre gabbie, con due batterie di cannoni, una delle quali coperta. A vapore. GUGLIELMOTTI.
— modernissima, naviglio di prima linea, fornito di poderosa corazza e di grossa artiglieria; a vapore, di prima linea. GUGLIELMOTTI.
— uccello marino.

F. *frégate;* I. *frigate;* P. e S. *fregata;* T. *die Fregatte.*

Fregatina o **Schifo,** CRESCENZIO, 130, la lancia delle navi.

FALCONI, 19: « si deve empire nel mezzo una fregatina d'acqua e certe mezze botte da poppa e da prua, per rispetto del fuoco. »

Fregatona, s. f., fregata mezzana, fusta di Venezia, a dieci banchi. Si adopera pel trasporto de' soldati, e per scaricare le galee. FOURNIER, *Hydr.*, 50. A poppa quadra, con albero d'artimone, di maestra e bompresso, e di un carico che può essere sino di dieci mila quintali.

Fregiata, s. f., la parte esteriore del discollato, dove si sogliono scolpire gli ornamenti del naviglio.

Fregio, s. m. Dicesi fregio l'insieme del trofeo e del gallone che ornano il berretto. Vedi **Trofeo.**

Qualunque ornamento che nella parte esterna adorni un naviglio.

Frenare, v. a., moderare, ritardare. Frenare l'abbrivio col contro-vapore.

F. *donner contre-vapeur;* I. *to cushion with steam;* T. *gegendampf geben.*

— l'indietrare, il retrocedere.

F. *arrêter le recul;* I. *to check the recoil;* T. *den Rücklauf hemmen.*

Frenello del timone. Vedi **Freno.**

Freni completi a leva o a vite per grue, verricelli, per usi diversi.

Freno o **Frenello** del timone, s. m., fune (o catena, maglie piatte speciali) che serve a muovere la barra del timone, e a non permettergli un rapido movimento, quando il mare impetuosamente lo agita. Nei piccoli navigli, ove la stessa barra è maneggiata dal timoniere, il *freno* è disposto alla destra e alla sinistra della barca a guisa di paranco, passando cioè per alcune puleggie fisse alle murate, in modo che da una parte non può allungarsi senza il consenso della parte opposta che deve accorciarsi. Se poi il timoniere agisce sul molinello per muovere il timone, allora il freno che è pure attaccato alla barra e che medesimamente passa per delle puleggie nei lati, s'attortiglia pur anche al fuso del molinello, produce l'effetto di far girare la barra e quindi il timone col semplice movimento di rotazione del molinello medesimo. TONELLO.

G. *fren.*

F. *frein;* I. *tiller rope;* P. *galdrope;* S. *guardin del timon;* T. *das Steuerreep.*

— idraulico di sicurezza, per i grandi elevatori delle munizioni, da 45 cent. *R. M.,* 1883, II, 65.

Freo, s. m., contratto da Freto, vedi.

Fresco, add., i marinai chiamano fresco un vento buono e non caldo. Il Guglielmotti distingue questi diversi gradi di fresco:

1° *buon fresco,* quel vento gagliardetto e disteso che ti favorisce;

2° *gran fresco,* quello veramente che doppo ti mena, e stringeti a precauzioni. BOTTA, II, 181: « Nei tre giorni ventò gran

fresco da maestro, e quantunque la nave fosse in buon ricovero, vi si ruppe la nostra seconda catena »;

3° *freschino,* quello che ti porta bene con tutte le vele aperte;

4° *freschetto,* quello che ti porta senza velaccine e senza stragli; V. *frescoto;*

5° *frescoccio,* quello che ti porta bene senza velacci;

6° *fresco,* quello che ti porta colle sole gabbie e basse vele;

7° *frescone,* quello che ti riduce ai terzaruoli;

8° *freschissimo,* quello che ti stringe a imbrogliare flocchi e randa; e se cresce, sarà furia, e poi rabbia di vento, che ti costringeranno alla cappa.

Fresco chiamasi dai veneziani l'unione di molte gondole, battelli o barchette elegantemente addobbate, che concorrono nel gran canale e vanno avanti e indietro, come fanno le carrozze in corso; ed è una maniera di spettacolo che si fa in onore di Principi o nell'occasione di qualche festa nazionale. BOERIO.

La voce fresco deriva dal latino *frigesco.*

Cat. ant. *fresch.*

F. *frais;* I. *fresh;* P. e S. *fresco;* T. *frisch.*

Freto, s. m., latinismo, mare, stretto di mare. Il Bosio ed altri scrissero *freo,* romanescamente. Per lo più dicesi di mare tra isole, o tra queste e un continente; così lo stretto di Messina tra Sicilia e Calabria, quello tra la Sicilia e l'Eolie, tra la Sicilia e Malta. CARO, *En.*, 3, 674:

I prati e le città, che in su le rive
Restaro, angusto freto or bagna e sparte.

Il BOCCACCIO l'usò anche al pl., neutro, le ondose freta, *Amor, vis.* 27.

L. *fretum;* G. πορθμός.

CICERONE ad Attico, Ep, 1, II: Cum se ille septimo die venisse a freto *(stretto di Messina)* dixisset. VIRGILIO, *Æn.*, II, 312: Sigea igni freta lata relucent.

F. ant. *freu;* P. *freto.*

Cat. *freu, Consul. de la mer,* 67.

Frettabile
Frettaccia
Frettamento
Frettare
Frettato
} Tutte voci inutili dal francese. Vedi *frizione, fre-*

Frettatore
Frettatura
Frettazza
Fretteria
Frettevole
} *gamento, fregare* e *sfregamento* con tutti i loro derivati.

Frisata idiot. vedi *Capo di banda.* Vedi anche *Fregiata.*

Friso, s. m., gallicismo, per *fregio,* vedi *Trofeo.*

Frisoppo, s. m., frammenti, briciole di biscotto. Vedi **Mazzamurro.**

F. *machemoure, machemore;* I. *bread-dust, crumbled biscuit;* T. *das Brodklein, die Zwiebackbroken.*

Frizione, s. f., fregamento, attrito.

L. *frictio, onis.*

F. *frottement, friction;* I. *rubbing;* T. *die Reibung.*

Frollo, add. e per idiotismo froldo, ammollito, debole. Argine in frollo, quello il cui piede è bagnato dall'acqua.

Frontali di legno grandi, per barcarizzi (pettiglie); piccoli per pavesate, dare *(drome).* Fincati.

F. *placards, fronteaux de bastingages;* I. *frontlets;* T. *die Finknetzköpfe.*

— quell'ornamento di listoni scolpiti che termina la cornice del cassero dalla parte interna e ripara il piovente della tolda. Guglielmotti.

Frontapiè del pennone di pezza da tagiar. Levi, p. 124.

Frontare, v. a., battere col frontatore.

Frontatore, s. m., barra di ferro di circa quattro metri di lunghezza, l'estremità della quale è terminata con una massa di ferro come quella con la quale si battono i cerchi della botte disposta però nel verso della lunghezza, e con una delle facce alquanto inclinata; essa maneggiata e spinta da parecchi uomini serve a battere e fare entrare i cerchi o ghiere degli alberi e dei pennoni. Fincati.

Fronte, s. f. e m., la prima linea di un navile o di armata schierata in battaglia.

F. *front;* I. *front;* P. *fronte;* S. *frente;* T. *die front.*

— di battaglia, la detta prima linea dietro la quale si dispongono tutte le altre due, tre o più.

— (cambiamento di), di difesa, di fila, di fuoco, di attacco di fronte. Far tener, mostrar fronte.

Fronte!, perchè i soldati si volgano a quella parte donde viene il comando.

— distesa, cioè ordinanza in una sola linea è stata sempre più stimata, perché abbraccia grande spazio e non lascia che i vascelli s'intrichino insieme, né può essere investita per fianco, fuor che in un sol naviglio; ma ancora perché col mezzo di un istesso vento si può muovere tutta unitamente contro l'armata inimica.

Fronteggiare, v. a., stare a fronte dell'armata nemica.

Froude (Legge di) sulla resistenza che presentano le navi simili di forma, ma di varia grandezza, nel muoversi sotto l'impulso di una forza costante per unità di spostamento.

« Fino a pochi anni fa le norme che si seguivano per prevedere la resistenza che avrebbe incontrato nel muoversi attraverso l'acqua consistevano nel proporzionarla alla superficie della sezione massima immersa o ad altra sua funzione; se esse conducevano a risultati soddisfacenti, si doveva al fatto che le velocità, allora possibili a conseguire, non erano grandi e quindi la resistenza della carena, proporzionata alla superficie bagnata o alle loro funzioni, corrispondevano a sufficienza allo scopo, poiché realmente a quelle velocità la massima parte della resistenza era rappresentata dalle forze d'attrito dell'acqua sui fianchi della nave. Da quel tempo il progresso delle velocità è stato come è tuttora grandissimo, talché le regole d'un tempo non erano più buone. Si volle in qualche caso persistere in quelle fallaci norme per lo studio di navi molto veloci e s'ebbero gravi illusioni rispetto alla velocità di esse.

« Di qui la necessità di un metodo razionale che, tenendo conto volta per volta delle caratteristiche particolari della carena, potesse somministrare dati non dubbi sulle condizioni di resistenza di essa.

« Il signor W. Froude fu il primo a dar vita al nuovo metodo nel 1871, basandolo sul principio della similitudine dinamica enunciato da Newton, eseguendo un confronto tra i valori della resistenza al moto ricavati da prove di rimorchio di una nave al varo, e quelli ottenuti dal bastimento di un piccolo modello di essa. I risultati furono felicissimi. » Vedi la splendida opera del ROTA, *Le esperienze di architettura navale*. Genova, 1898, in-4°.

Frumentaria navis, ciascuna di quelle addette a trasportare il grano, a fornire l'annona a Roma. Vedi **Alessandrina** e **Commodiana.** Quintiliano le disse: *saccarie*, da sacchi di grano; Cesare *annotinae*, alcuni supposero che volesse dire *naves annonariae*, mentre *annotinae* significa dell'anno innanzi come si ritrae dalla versione greca dei *Commentarî*: ποῦ πρόσθεν ἔτους. Gli Elleni le dissero *siteghi* e *sitagoghi*.

G. σιτηγὸς, σιταγωγὸς.

Frusto, add., logoro, consumato.

— *Doc. tosc.*, VIII, 53. Il logoro che un naviglio soffre col tempo nel suo guscio, e nel suo corredo.

Fucelere, pl. f., fisolere? « quelle sue barquete, sono como le fucelere, ma più strecte, alcune bianche, negre, et altri rossi stanno da l'altra parte de la villa uno legno grosso, pontino nelle cime, con pali attraversadi, que 'l susturtano ne l'acqua per andar più seguri a la vela *(il bilanciere)*. La vela è di foglie di palma cosita insieme et facta a modo de latina. Per timone ànno certe pale, come da forno, con uno legnio in cima; fanno de la popa prora et de la prora popa, et sonno come delfini sul saltar a l'acqua de onde in fondo. » PIGAFETTA, 69, 5.

Fucile, s. m., arma portatile a canna, di varia foggia e portata. Fucile ad ago, fucile a ripetizione.

Fucine di ferro, portatili, con mantice o ventilatore. Le ànno le grandi navi accompagnate dal mastro ferraio.

Fuco, s. m., pianta marina portata dall'Oceano da cui si estrasse quel bel color porporino detto *fuco* o *belletto*.

— *fucus maximus*, enorme pianta marina che vegeta presso il litorale di Tristan d'Acunha, e forse il più esuberante dei vegetali. Si dice che sorge da una profondità di molti metri, e si spande alla superficie del mare per parecchie centinaia di piedi. È molto tenace.

— *natans* è l'uva marina, o sargasso.

F. *herbe flottante, raisins du tropique;* I. *sargasso, gulf weed;* T. *der schwimmende Seetang.*

— *fucus saccharinus*, cintura di Nettuno.

F. *varech à sucre;* I. *sea belt;* T. *der Zuckertang.*

Fues (anemometro statico di) di grande sensibilità per l'osservazione e lo studio della ventilazione negli ambienti.

Fuga, s. f., il fuggire dinanzi il nemico, per necessità o per vigliaccheria.

F. *fuite;* I. *flight;* T. *die Flucht.*

Prender la fuga, andare in fuga, esser messo in fuga.

— uscita più o meno violenta da un orifizio, da un'apertura, dell'aria, del gas, del vapore.

Fugare, v. a., mettere in fuga il nemico. *Fugante* p. pr., *fugato* p. ps.

Fuggire, a. c. intr., andare in fuga, mettersi in fuga.

F. *fuir;* I. *to flinch;* T. *flichen.*

— in rotta, senza ritegno.

— il nemico, cansare, cessare il nemico.

— il tempo, vedi *Correre in fil di ruota.*

— innanzi alla tempesta è correre nella stessa direzione del vento con poche vele e basse.

— a vela, correre a seconda del vento, durante la tempesta.

— a secco, correre senza vele.

Fulmicotone, s. m., chiamato anche pirossile, è una cellulosa trinitrica rappresentata dalla formula chimica $C_6 H_7 O_2 (O . N_2)_3$. SALVATI.

F. *coton fulminant;* I. *gun cotton;* T. *die Schiessbaumwolle.*

Fulminante, s. m., sostanza detonante differente dai fulminati per costituzione chimica ed effetti fisici. Tuttavia per la loro insufficiente stabilità non si possono usufruire in pratica. Vedi **Oro** fulminante e **Platino** fulminante. SALVATI.

Fulminato, sale metallico di un ipotetico acido fulminico o fulminato d'idrogeno $|(CN)_2 (OH_2)|$ nel quale i due atomi d'idrogeno dell'ossidrile $(OH)_2$ vengon sostituiti da due atomi di un metallo monoatomico; perciò la formula generale dei fulminati sarà $C_2 N_2 O_2 M_2$ nella quale M rappresenta un metallo monoatomico. Questi sali esplodono violentemente. SALVATI.

Fulmine, scarica impetuosa dell'elettrico dalla parte abbondante alla deficiente. *Crusca.*

— inferno quello che dal basso sale in alto. Gli Etruschi conoscevano l'arte di attirare i fulmini.

Fulmineo, add. della celerità del fulmine, attinente al fulmine.

Fumaiuolo, s. m., canna e grande tubo di ferro pel quale esce fuori il fumo del carbon fossile che brucia sotto le caldaie delle navi a vapore.

Fumaiuolo di lamiera di ferro, per caldaie di barche, distillatori. Vedi *R. M.*, 1891, IV, 108.
— di caldaie o fornaci di officine.
— di rame, per caldaie di barche, distillatori, ventilatori, ecc.
F. *cheminée;* I. *funnel;* T. *der Kamin.*

Fumata, s. f., cenno, segnale fatto per mezzo del fumo.

Fumate, per segnali *(fontane).*

Fumivoro, s. m., apparecchio per consumare tutte le materie combustibili che restano sospese d'ordinario nel fumo.
F. *fumivore;* I. *smoke consuming;* P. e S. *fumivoro;* T. *Rauchvesrehrend.*

Fumo, s. m., o fummo, il residuo della combustione, alleggerito dalla dilatazione, e che però sale in alto.
L. *fumus;* G. *καπνός.*
F. *fumée;* I. *smoke;* P. *fumo;* S. *humo;* T. *der Rauch.*
— *di ghiaccio,* nei mari polari ad una temperatura di — 15° sorge dall'acqua un vapore simile a quello che esce da una caldaia bollente e, tosto gelato dal vento, cadę come polvere finissima; questo fenomeno dicesi: *Fumo di ghiaccio.*

Funale, add., attinente a fune.

Funame, s. m., l'insieme delle funi.

Fundacario, s. m., era il custode del fondaco che doveva tenere il registro delle merci che entravano ed uscivano. *B. C. M. Pis.* 86 e segg. p. 412.

Fundar. V. « Queste fuste feva gran danni; e per quelle sono in Arzipelago à lassato nel ditto loco dil Zante la galia *Querina,* per esse sta cussì necessario fundar l'arzil per quel porto. » SANUDO, *Diari,* 25, 469.

Fundare navem, dissero i Latini per fare, costruire la carena, il fondo della nave.

Fune, s. f. e m., presso i Latini per canapo e particolarmente poppese, come in VIRGILIO; *solvere funem, diripere funem, incidere funem,* che è proprio lo *sciogliere,* o *sgroppare,* o *togliere,* o *tagliare* il poppese.

E fune nautico è nei nostri scrittori classici e tecnici e conservò il suo significato sino ai giorni nostri.

Nel Glossario latino ed anglo-sassone del secolo X abbiamo: *Funes,* restes. — Ropes.

Funin nell'ant. francese valse cordame in generale: e *funer*

un nevire significò fornirlo di cordami. I marinai del porto, che attrezzavano il naviglio delle manovre si dissero *funeurs* sino al secolo XVII. *Defuner*, disfunare, sguarnir delle corde un albero.

Fune. Si fanno, come si facevano di varie materie. Vedi **Canapo.**

ORAZIO, *Ep.*, IV, 3, accenna alle funi spagnuole di sparto, parlando di Mena liberto di Pompeo che aveva il corpo maculato dai colpi del flagello:

Ibericis peruste funibus latus.

Fune àncora Pagan, *R. M.*, 1888, II, 460.

Funi di ritegno per cannoni da sbarco.

L. *funis* e *funes;* G. σχοῖνος.

F. *funin,* ant. fr. *câble;* I. *cable, rope;* P. *cordagem;* S. *cuerda, cabo;* T. *das Tau, Reep, Kabel.*

Funebri onori ai marinai, particolarmente rematori, consistevano, anticamente, nella pira, nel tumulo o mora e nell'infiggere un remo in cima ad esso tumulo. OMERO:

ed il remo
Ch'io tra' compagni miei, mentre vivea,
Solea trattar, sul mio tumulo infiggi.

Ed Enea al suo primo trombetta dell'armata:

At pius Æneas ingenti mole sepulcrum
Imponit, suaque arma viro, remumque, tubamque.
Æn., VI, 232.

Fuochi di gioia. Saluto con i fucili nell'occasione di gioia pubblica, passandoli da una mano all'altra, da una fila all'altra rapidamente in guisa da avere un suono lungo e continuato.

Fuochista, il fabbricante di fuochi artifiziali, che si usano in guerra.

I marinai addetti a mantenere e governare il fuoco alla macchina delle navi.

L'uso delle pressioni elevate in questi piccoli generatori di vapore (nelle torpediniere) attirati col tirar forzato à reso oggidì gl'incarichi dei fuochisti più importanti e difficili di quelli dei macchinisti, sicché dall'abilità di quelli e non di questi dipende la maggiore o minore velocità del piroscafo.

F. *chauffeur;* I. *stoker;* P. *fogarista;* S. *fogonere;* T. *der Heizer.*

Fuoco, s. m., l'evoluzione della luce e del calore nella combustione dei corpi, o la decomposizione di essi.

Gli antichi chiamavano i quattro elementi: il fuoco, l'acqua, la terra e l'aria.

L. *focus;* G. πῦρ.

F. *feu;* I. *fire;* P. *fogo;* S. *fuego;* T. *das Feuer.*

— greco o di Alessandro, dice il CRESCENZIO, 497, o fuoco inestinguibile.

« Pigliase prima, per fare questo fuoco più potente che prima non era, polvere d'artiglieria, carboni di nocchie o salcie giovane, salnitro, solfo, pece navale, rasa *(ragia)*, pina *(pinea)*, vernice in grana, incenso, parti eguali; canfora parte mezza; olio di sasso *(petrolio)* o di linosa *(sic)* vernice liquida eletta parti uguali, ma tanto che basti ad impastare i materiali di sopra. De' quali quelli che sono da pestare se pestino et passino per setaccio; poscia si metteranno in un caldero fuoco lento di carbone, per il pericolo che non se gli attacchi il fuoco: et come questa materia sarà bene incorporata et fatta a modo di pasta non troppo dura la levarono dal fuoco. » CRESCENZIO, 508.

— greco adoperato dai Veneti antichi con i sifoni nelle navi.

— di Bengala, per rendere possibili i segnali di notte.

— !, parola di comando, perché sparino le armi da fuoco.

— I fuochi Coston, sono fontane monocrome (ad un solo colore), oppure a due o tre colori combinati variamente.

I colori dei fuochi Coston sono tre: bianco, rosso e verde. SALVATI.

— d'artifizio da guerra sono generalmente classificati nelle cinque seguenti categorie, le quali prendono il nome delle destinazioni a cui i diversi fuochi vengono specialmente assegnati; esse sono:

1° Artifizi per l'accensione: micce, spolette, inneschi, cannelli d'innesco di ogni specie, incendiarii, micce graduate delle spolette a tempo, ecc.

2° Artifizi illuminanti: fontane bianche, bombe illuminanti, razzi a stelle, quelli con fuochi di bengala a paracadute, barili illuminanti, ecc.

3° Artifizi incendiarî: bombe incendiarie, barili incendiarî, brulotti,. camice a fuoco, razzi incendiarî e tutte le diverse com-

posizioni incendiarie come roccafuoco, fuoco greco, chirosiphon, thohotsiang, ho-pao, ecc.

4° Artifizi di demolizione: petardi, tubi detonanti, fasci di tubi detonanti, ecc.

5° Artifizi per segnali: fuochi Coston, fuochi Very, razzi.

I fuochi Very sono cilindretti di composizione speciale del diametro di 22 millimetri e della lunghezza di 35 mm. circa, i quali racchiusi entro apposite cartucce vengono lanciati in aria con una pistola speciale. SALVATI.

Fuoco silvestre: scagliato dalle ciarbottane (arabo: *sarbacane*), cannulas pro proiciendo igne silvestro *(sic)*.

— diverse specie per segnali.

— sistema Coston.

— per segnali di salvamento sistema Silas.

— di S. Elmo, precursori della tempesta, vedi **S. Elmo**.

Fuori! comando di tirar fuori alcuno oggetto ai gabbieri di andare alle loro manovre, agli estranei di uscir dal naviglio.

F. *sur les vergues! sortez!;* I. *lay out!;* T. *legt aus!*

— la batteria! ordine di tirar fuori dei portelli le bocche dei cannoni.

— le aste di coltellaccio, il bastone di flocco, lo stangone di posta, la tenda.

— rumore: Fate silenzio. PANTERA.

— di tiro, si dice di persone, come di navi che siano a tale distanza da non poter essere colpite dall'artiglieria o fucileria nemica.

Fuoribanda, s. f., *(fuori bordo)* la parte esterna del naviglio di ogni parte o lato o fianco.

Fuósa o *fuoza*, s. f. V. quella parte di un canale presso la foce, o di un estuario o di un porto dove l'acqua scavò a maggiore profondità.

— o *fosa*, V. da foce, per bocca di fiume o di porto.

Cavar la fosa, scavare o approfondire il letto del fiume o del porto.

Furcimentum compagnae, bass. lat., provvisione della dispensa: « Item furcimentum compagnae pro mensibus tribus in quatuor » *Stat. gen.* del 1441, p. 11, da l'*Officium Gazarie.*

Furiano, add., V. vento furioso nell'Adriatico, tra A. e Libeccio.

Furiare, v. a., del vento che spira con grande violenza.

Fuscarora (cavità del), detta così dal naviglio di questo nome, è a Borea-Levante dell' Oceano Pacifico, nelle vicinanze delle isole Kurili, di metri 8573.

Fusiniera, s. f., gondola alla foggia di Fusine. AMORETTI, p. 33, n. *a* dell'opera del PIGAFETTA, *Primo Viaggio,* spiega: « Gondolette lunghe e strette, colle quali di Fusine traghettavano e traghettano a Venezia. »

Fusione. Quella operazione per la quale un metallo viene ridotto dallo stato solido allo stato liquido per esser gettato in stampi. Praticasi *nei forni a manica* (vedi) per la ghisa; nei forni *Martin-Siemens* per l'acciaio; e nei *crogiuoli* (vedi) per quest'ultimo e per gli altri metalli. RUGGERI.

F. *fonte, fusion, coulée;* I. *casting, founding;* T. *die Schmelzung.*

Fuso, s. m., corpo in figura di due coni congiunti per la base. Tuttavia alcuna volta, come quello dell'argano, è un semplice cilindro.

L. *fusus;* G. *ἄτρακτος. Gl. graec et lat.*

Fusoliera, idiotismo per fisoliera.

Fusta, s. f., naviglio comune a Venezia, a vela e a remi, minore di una fregata. FOURNIER, *Hydr.,* p. 51.

— grossa. SANUDO, *Diarii,* I, 552. Dodici fuste, 4 di 18 con 16 banchi e le altre minori. Id., Ib., IV, 705. Una fusta di banchi ventidue, l'altra diciotto; e il bragantin di dodici. Id, Ib., VI, 378. Bone fuste sive galiote. Id., Ib, V, 465. Fuste.... tra le quali sono do grande, l'una di banchi ventidue, l'altra di 18. Id., Ib., III, 128. Sono in dubietà si dieno meter *(sullo scalo)* galie o fuste, e vol sia fuste, per poter con el fondo de l'acqua ussir. Id., Id., III, 875. Fusta over bregantin, di banchi dodici, faceva assai ben per li contrabandi. Id., Ib., III, 1001.

E fuste tredici di banchi XII, XV, XVI le qual tute vuogano uno remo per bancho. SANUDO, *Diarii,* IV, 705. Dubito che in luogo di XV debbasi leggere XIV, poi che tutti gli altri numeri sono dati pari.

— sottile. « Fe' subitamente armare una fusta sottile. » BARTOLI, IV, 125.

Si trova scritto anche *fluste,* forse per errore tipografico.

Fluste de 300 tonn. chargée de sal. FOURNIER, *Hydr.,* 356.

— da corsari. SANUDO, *Diarii,* I, 84, 205.

Lat. *fustis.*

F. *fuste;* I. *fust;* P. e S. *fusta;* T. *fuste.*

Fustagno, s. m., tela di cotone forte e grossa. Nel medio evo facevano con essa alcune vele.

Basso lat. *fustagnum.*

F. *futaine;* I. *fustian;* P. *fustão;* S. *fustan;* T. *der Barchent-leinwand.*

Fusto, per corpo, guscio del naviglio.

— per naviglio in genere. Che ànno mercanzie sopra nave et navili et ogni altro fusto. *Ordin. del gr. Consiglio di Venezia,* luglio 1468.

— l'albero del naviglio, che è veramente un fusto d'albero, ossia un albero spoglio de' suoi rami.

L. *fustis;* G. χαυλός.

F. *tronc, estoc d'arbre;* I. *stem of a tree;* P. *tronco, caule;* S. *tronco;* T. *der Baumstamm.*

— la parte di un canapo tesa e rigida per sostener la taglia del paranco: onde fusto del bragozzo, fusto del peresolo.

— il manico di qualsiasi attrezzo: fusto del timone, del remo, della pompa, dell'eccentrico e simili.

Fusulare (pesca delle) si fa con ferro dentato del peso di venti chilogrammi, della lunghezza di circa quaranta centimetri, col quale si rade il fondo.

G

Gabarra, s. f., naviglio di Aquitania, piatto e forte di bordo, che serve alla pesca, e resiste molto al mare. FOURNIER, *Hydr.,* pag. 55.

— specie di grossa barca da aleggio a fondo piatto, destinata nell'interno dei porti al carico e discarico di naviglio, o a fare piccole traversate di mare.

— naviglio da guerra, da carico e da trasporto, a vela ed a remi, a tre alberi, specie di *flauti* o *flute.* Lo Stratico li dice della grandezza di una corvetta, ma di ventre più largo e portava circa venti cannoni.

B. lat. *gabbarus;* G. *gabära;* V. *gabara.*

F. *gabare;* I. *store ship, gabarre;* P. e S. *gabarra;* T. *gabarra.*

Gabarriere, s. m., conduttore di una gabarra.

F. *gabarier, gabarrier;* S. *gabarrero.*

Gabarrotto, s. m., una piccola gabarra.

F. *gabarot.*

Gabbano, s. m., un cappotto con cappuccio.

Gabbia ed anche coffa. Antic. gaffia. Specie di piattaforma quadrilunga, rotonda sul davanti che à nel suo mezzo un'apertura quadrata, e che è situata verso l'estremità di ciascuno degli alberi bassi da essa circondati, formando come un palco, sul quale sta la vedetta, cioè l'uomo che fa la scolta. Lo scopo principale è di prestare un punto di appoggio alquanto discosto dall'albero e tesare le sartie dell'albero di gabbia.

Durante i combattimenti vi si fanno salire dei fucilieri e dei mitraglieri.

Le gabbie prendono il nome dall'albero sul quale sono fissate. Si dice albero di gabbia quello che sorge al disopra della gabbia; e quindi: vela, pennone e fanale di gabbia.

Gabbie diconsi anche le vele di gabbia, onde i comandi: gabbie alzate (*issate*); le gabbie a mezzo albero; le gabbie fermate (*cazzate* V.) a baciare. Vedi **Coffa.**

G. *gaggia;* V. *cheba* e *gabia.*

F. *hune,* ant. *cage, caige, gage, gaige, guabie, couffe, gatte;* I. *top;* P. *gavea;* S. *cofa, gabia, gavea, gavia, gata;* T. *die Mars.*

— superiore o controgabbia.

F. *grand volant;* I. *upper main topsail;* T. *dar Grossobermarsegel.*

— volante.

F. *hunier volant, gabie;* I. *save-all-top sail;* S. *gavia volante.*

— inferiore o di mezzo.

F. *grand hunier;* I. *lower main top sail;* T. *das Grossuntermarssegel.*

— doppia.

F. *double hune;* I. *double top sails;* S. *gavia dobla.*

— col terzarolo.

— col terzarolo girante.

Gabbia militare o più propriamente coffa militare diconsi quelle delle moderne navi da guerra destinate a portare artiglierie a t. *r.* di piccolo calibro e riflettori.

— (mettere a collo la).

F. *masquer le grand hunier;* I. *to back the main topsail;* T. *das Grossmarssegel back brassen.*

— tener la gabbia in filo.

F. *garder le grand hunier en ralingue;* I. *to keep the main topsail shivering;* T. *das Grossmarssegel killend (lebendig) halten.*

— « come vedissero una bandiera dritta in su la gabbia impiccassero i mori. » T. LOPEZ in RAM., I. 139.

Gabbie di legno per cogliere manovre, grandi, tonde ed ovali.

— piccole per termometri.

P. *tinas para colher cabos.*

— all'estremità di un palo per segnale di un banco di arena o di altro pericolo nascosto, come un frangente.

I. *jack in the basket;* S. *palo con caperuza para señalar un peligro;* T. *der Korb.*

— mezza.

F. *demi hune;* I. *half top.*

— corazzata.

F. *hune blinde;* I. *armoured top;* S. *cofa blindada;* T. *die panzermars.*

— (pennoni di) chiamansi promiscuamente i pennoni di trinchetto, della gabbia di maestra e di contromezzana; quest'ultima alcune volte è stata chiamata anche belvedere od anche pennone di fuoco, perché da essa venivano in passato lanciate le granate a mano negli arrembaggi.

Gabbiano, s. m., uccello marino comune; è il *Larus ridibundus;* poi vi sono altre specie, il *Larus cames,* il *fuscus,* il *marinus,* il *tridactylus.*

Il comune nei principali dialetti à questi nomi: il bianco i V. lo dicono *cocal* e *mugnaio,* quasi infarinato; G. *gabbian;* N. *guavina, guaguina.*

F. *mouette, gabian;* I. *gull;* P. e S. *gaivota;* T. *die Möve.*

Gabbiano in porto, cattivo tempo. Proverbio.

Spiegasi cattivo tempo di A. A. O. imminente: *Marina di Pozzallo.*

Gabbiere o **Gabbiero,** s. m., marinaio deputato a stare sulla coffa, o gabbia, per aver cura delle manovre alte e far la vedetta.

Vi sono poi gabbieri semplici e titolari di velaccio, gabbieri di bompresso e quelli destinati ad alzar le aste (issar i bastoni), altri per lascar le vele; vi sono gabbieri di piè d'albero, di cima, di centro, allo scandaglio, di trinchetto, di mezzana. Vi è un capo gabbiere.

E manda su il gabbiere
Attorno per vedere.

BARBERINO, 262.

I gabbieri sono i più esperti marinai e godono un soprassoldo. Gabbiere nella iscrizione marittima è un grado superiore al semplice marinaio.

G. *gaggê;* V. *gabièr.*

F. *gabier;* I. *topman, mast-man;* P. *gageiro;* S. *gaviero;* T. *der Marsgast, Gast.*

Gabbiola, s. f., o gabbia volante.

F. *cacatois volant, hunier volant, gabie:* I. *save all sail;* S. *gavia volante;* T. *das Toppsegel der Trabakel.*

Gaccio, che dicesi anche giacchio, sparviere o ritrecine, rete sottile e fitta, la quale gittata ne' fiumi dai pescatori s'apre e toccando il fondo si richiude.

V. *rizzagio.*

Gaeta, città e porto eccellente della Campania, già del Lazio. Presso i Latini era tradizione che avesse preso nome da Cajeta nutrice di Enea, ivi morta e sepolta. Sicofrone la disse così detta da Eete fratello di Medea che era con gli Argonauti. Strabone da una colonia di Spartani che l'avrebbero detta così da καϊετα, che nella loro lingua significa cavo.

In quoque litoribus nostris Aeneia nutrix,
Aeternam moriens famam, Cajeta, dedisti:
Et nunc servat honos sedem tuus.

Æn., VII, 1.

Fu assediata e presa parecchie volte. Da Alfonso d'Aragona nel 1435, dagli Austriaci nel 1702; da un'armata sardo-spagnola nel 1734; dai Francesi nel 1799 e 1806; dagli Austriaci nel 1815 e nel 1821; Napoleone I dette il nome di duca di Gaeta a Gaudin suo ministro delle finanze; Cialdini la tolse ai Borboni e si meritò il titolo di Duca di Gaeta (1860).

Gaeta, fregata ad elica con scafo di legno: con spostamento di tonnellate 3080; era armata di 54 cannoni. Costruita nel 1863; fu a Lissa; restò in servizio sino al 1873.

Gaeta, s. f., *per le bale,* V. ricinto nella stiva ove si tengono le palle nelle navi da guerra.

Gaeton, V. vedi **Gavettone.**

Gaffa, s. f., vedi *Bozza, Alighiero, Cònto.* — Dall'olandese *gaffel* = forca. Passò anche nello spagnolo *(gafa)* e nel francese *(gaffe).*

F. *d'escaler;* I. *boathook;* P. *croque;* S. *gafa;* T. *der Bootshaken.*

Gagiandra, s. f. V., pezzi di piombo o di ferro che servono a fare zavorra. Vedi *Salmoni.*

Gaggia, s. f., G. sebbene dialettismo, la Crusca lo cita, perchè usato dal Falconi e da altri toscani o toscaneggianti, e si à nel basso latino *gagia.*

Gaggio, s. m., pegno in denaro (caparra) che si dà a chi prometta di prendere il servizio militare.

— soldo o stipendio militare.

— ricompensa che si dà a coloro che prendono volontariamente servizio nelle armi di terra o di mare. Vedi **Ingaggiare.**

F. *gage;* I. *gage;* P. e S. *gage;* T. *pfand.*

Gaggiola, V. venticello da terra.

Gagliano, s. m., per galeotta, dato dal Fanfani.

Gagliardetto. Piccola e lunga banderuola che è divisa e termina in due punte portata sopra una piccola asta in cima dei calcesi delle golette e serve di ornamento. È divisa come la cornetta: il gagliardetto sventola nel senso verticale, mentre la cornetta resta orizzontale. Il gagliardetto quando à i colori nazionali è segno distintivo che alza in testa all'albero di maestra, un capitano di vascello che comanda almeno tre navi; altri gagliardetti di colori diversi servono per segnali, nelle serie de'quali fanno da coefficiente.

G. *ghidon;* V. *piè di gallo.*

F. *guidon;* I. *broad pendant;* P. *galhardete;* S. *gallardete;* T. *der Stander.*

— a tre punte si chiama anche *piè di gallo.*

— da segnali.

F. *guidon;* I. *burgee;* T. *der Signalstander.*

Gagliardetto a doppia coda, ciascuna di quelle banderuole di varii e vivi colori, delle quali i marinai adornavano gli alberi e i cordami delle navi in segno di festa.

— di ufficiale superiore comandante di divisione. — Nel secolo decimoquinto i Veneziani chiamavano gagliardo un giovane marinaio che faceva parte delle grandi galee mercantili; forte, accorto, lesto e bravo, il cui dovere particolare era di portare aiuto alla manovra delle vele, che pel suo merito e pel suo coraggio provato nelle tempeste e nei combattimenti, aveva acquistato su tutti i marinai una prominenza che gli dava il diritto di comandarli. In ogni galea grossa vi avevano dodici gagliardi.

Gagliardo dicesi anche il vento che abbia preso un certo grado di forza.

Gagliardo, agg., di vento. Vento forte.

— per tolda e cassero, citate dal Vocabolario spagnolo L. M. F. non li ò trovati nei nostri Vocabolari nautici e nei nostri scrittori

Gaia o **Gaie,** quel luogo nella stiva che rimane da ciascuna banda tra la murata e la cassa delle trombe.

G. *gai.*

Gaiatello, idiotismo per gavitello.

Gaisone, s. m., ciascuno di quei pezzi di costruzione che si mettono per chiudere il vuoto rimanente tra la ruota di poppa, il quinto delle anche e il *dragante* (tricanto). Ciascuno scende quasi rettilineo dal *dragante* (tricanto); man mano divengono curvi, e l'ultimo presso il calcagnolo à figura di forcaccio orizzontale. PARRILLI.

Sono le traverse dell'arcaccia che formano il garbo della poppa.

F. *barre de l'arcasse, contre-cornière;* I. *tramson-knees;* T. *die worpe, wrange.*

Gaitelo, V. vedi *Gavitello.*

Gaitello, G. vedi *Gavitello.*

Gagiandra di piombo, V. tartaruga.

Gaiton, V. vedi *Gavettone.*

Gala, s. f., ornamento festivo. Si fa sulle navi ornandole di bandiere e di fiamme, in segno di gioia. Vi è la piccola e la grande gala; la prima si fa con le sole bandiere nazionali in cima d'albero colla gran bandiera a poppa; nella gran gala oltre

queste si dispongono simmetricamente tutte le bandiere da segnali.

Gala (far) da prora sino a poppa, con bandiera a testa d'albero.

Galafà, V. vedi *Calafare*.

Galagala, var. di Galegala.

Galana, V. testuggine marina.

Galandra, vedi *Chelandia* e *Palandra*.

Galandria, V. Galandra.

Galápago, spagnolismo per pasteca.

Galapazza, vedi **Alapazza**.

Galaría, s. f., specie di terrazzo nei vascelli per dare adito alle stanze degli ufficiali.

Galassia, s. f. Via lattea, vedi.

Galata, borgo di Costantinopoli ov'era la colonia de' Genovesi. Essa era situata sul Bosforo tracio (stretto di Gallipoli), nello stesso luogo ove già fu la decimaterza delle demorchie o regioni nelle quali venne anticamente divisa la capitale dell'impero d'Oriente.

Galaverna, V. vedi *Calaverna*.

Galea, Galia, Galera. La galea fu nave da guerra e da mercanzia, che ritrasse dalle navi lunghe degli antichi; e fu cosa propria nostra e quindi del Mediterraneo. Le trovo citate nel 877: Galeae, longae navis dicuntur.

L. *galea;* basso greco: *γαλοία*.

F. *galée, galère;* I. *gally* or *galley;* P. *galé;* S. *galea, galera;* T. *galea, galeere.*

Da Galea si fece, tra il secolo XVI e XVII, con un protendimento non giustificato, *galera*, che non è che un idiotismo accettato da tutte le nazioni.

— « Essendo la galea una sorta di nave lunga, bassa et sottile di giro, et corso velocissimo, et però fatta di lavor più gentile et delicato, nondimeno la materia et legnami, di che ella vien fatta, ci rende la sua fabbrica più difficoltosa. » Crescenzio, p. 5.

« Tutta la lunghezza della galea da rota a rota su la squadra à cubiti cinquantotto, la quale è divisa in camera di mezzo, che dall'albero fin dove egli s'abbatte, contiene palmi 15 aperti, overo il canale dell'albero in pagliolo, lungo palmi 22; in compagna o dispensa con palmi 16, in scandolero di palmi 12; tutto il resto si dà per camera di poppa, dall'albero verso prora ove stan le vele fino alla camera della polvere fin alle gumene

palmi 12: dalle gumene, alla camera dal barbiero, seguita il gavone fino agli empitori di proda. Sono gli empitori certi legni che empiscono quell'angolo di dentro alla rota di proda per fare quella più forte. » CRESCENZIO, 23-4.

Galea bireme. « Erant sane in proefato exercitu naves longae, rostratae, geminis remorum instructae ordinibus, bellicis usibus habiliores, queæ vulgo Galaee dicuntur, centum quinquaginta. » GUGL. DI TIRO, XX, 14, nell'armata dell'imperatore Emmanuele inviate in Egitto il 1168.

— tarida, sembra che fosse una galea costruita sul tipo delle taride, per trasporto, come nave oneraria.

— cetea (balena), probabilmente galea simile alla nave, di gran corpo, per uso di commercio.

— aperta per poppa, probabilmente senza la pavesata a poppa.

— cordami della galea:

Gripie 5; longa l'una 70: de' pesar el passo lib. 4 deno pesar tutti cinque: lib. 1400.

Gomene 2 de' pesar 70 l'una; de' pesar el passo lib. 4.

« Vole la dita *galea* per la dita stiva musselli per ritenir li sachi: stropaeli, puati per le trava, per ladi, e per la choverta: polixe 1; agi 2.

« Una *galea* del dito sesto vol esser lunga da alto passa 23 et pedi 3, et haverà de piano pedi 10 meno deta 2 et leva lo sesto de le chorbe per mezzo el poselexe de la paraschuxula mezo pede e un deto et aurè pede 1 in alto pedi 11 et deti 2 grossa, et aure pedi 2 in alto pedi 13 men deta 2 et aure in alto pedi 3 pedi 14 men deta 2 et aure pedi 5 in alto pedi 15 et deto meno un terzo, e aure pedi 5 in alto pedi 15 et deto meno un terzo, e aure pedi 5 in alto pedi 15 $^1/_2$ terzo de pé, e aure pedi 6 16 in alto: pedi 11 men $^1/_4$ de pe. Et partessi corbe 41 in sesto e 41 in popa, et anche corbe 5 in mezo.

Da un poselexe a l'altro de caoltri passa 19 pedi 2 $^1/_3$ et fiero cum la chodera chorba de proda longi dal poselexe dal choldro pedi 7 $^1/_2$.

E vole la dita chopano 1 longo in columbo pedi, e longo in choverta pedi.... e de avrir in bocca pedi.... e vole erto pedi.... esser averto in piano pedi....

Gripie 5 de passa 70 l'una; de' pesar el passo lib....

Gomena 2 de passa.... l'una.

Gomene 2 de passa 40 l'una; el passo lib. 3.

Gomene longe 8 quanto è l'arboro de la choverta in su; serà passa 88.

Una antenna de passa.... vole volzere al suo rotando palmi.... vole volzere essendo legata piedi....

Un albero de meza de passa.... e vole una antenna per l'albero de mezo, de passa.... un penon de respecto longo passa.... volger al suo rotonde palmi.... come vederai qui soto:

Dita galea barcha 1 longa de pedi.... de sopra; e vole esser in cholumba longa pedi.... in piano pedi.... erta in cadena pedi.... esser aperta in bocca pedi.... »

In ogni galea (secolo XVI) questo era lo Stato maggiore: Capitano, Padrone, Comito di Mezzania, Sottocomito a prora, Piloto con due Consiglieri, Timonieri otto, l'Agozzino con almeno sedici compagni o marinari di guardia. Marinai di parte e mezzo o di parte scempia; due Gentiluomini un Barbiero o flebotomo. Le maestranze, cioè il Mastro d'ascia, il Calafato, il Remorario, il Barilaro; due bombardieri con altrettanti aiutanti. Crescenzio, 95. Su ogni galea sono soldati governati una volta da un Capitano per galee ora tutti insieme da un Colonnello, un Alfiere, un sergente, et due caporali per galea. Id. Ib., 96.

I capitani e i sopracomiti, in Venezia, erano per lo più gentiluomini, ed ogni galea aveva inoltre due altri gentiluomini per accordarsi ed accostumarsi alle armi di mare. Ogni galea della Signoria era provveduta di cinquantadue uomini e i Capitani avevano per mese 160 scudi. Fournier, 99.

Che si facciano di molto miglior legname et melius *pironadae* ac sint ligatae et specialiter pusticae pro sustinendo laborem melius et impetum remingandi. M. Sanudo, *S. F. Cr.*, II, p. IV e 11.

Galea Sensile o **Zenzile,** quella che non à carica maggiore di capitano che la comandi. Roffia. — Il nome di questa galea deriva dallo spagnolo: *Galea de remos sencillos*, cioè semplici o singoli remi per ciascun uomo, non remi maneggiati da più vogatori.

F. à *sanziles.*

— a remi a galoccia quella a grandi remi, uno per banco maneggiato da più uomini. Vedi **Gallocce.**

Et li vide una galia sotil inarborada, con alcuni pochi homeni dentro, et X navilioli come grippi.

Galea, usciere, o portacavalli, l'ippego dei Greci antichi, portavano alcune da quaranta a cinquanta cavalli e viveri per sei mesi. *Livre des faits de J. Boucicaut*, p. I, 31 (fine del secolo XIV).

— gallie da bombarda o Topgemi però che sotto quel coperto da prove sta una bombarda grossa assai. SANUDO, *Diarii*, VIII, 16.

— mercantili, come quelle venete di Romania, andavano a vela e a remi. *Fab. gal.*, 24.

— Le galee di mercanzia erano costruite in modo da essere approntate per la guerra, e quelle da guerra ad uso mercanzia. MARIN, V, 204. V' erano anche galee armate per uso mercanzie.

— mercantili o da carico, onerarie grandi, senza remi, da portare uomini, legname, vettovaglie e munizioni. M. SANUDO, *S. F. Cr.*, II, p. II e 11.

— (carico delle). Le galie ànno colli 2570 ch' è il cargo di sei galie. SANUDO, *Diarii*, IV, 38. — Le galie e marchanzie carge di sopra di soto. SANUDO, *Diarii*, II, 775.

— *in assento* dissero i Veneti quella mantenuta dal governo ed assegnata ad uomini particolari dell'armata. Dallo spagnolo *asiento*, contratto, convenzione.

F. *vaisseau de l'assiento*: S. *buque del asiento*.

— *pulmonare*, i Veneti per nave ospedale.

— quartierata, quella che à larghi e grossi quartieri.

— pianella, quella che à il fondo piano e pesca poco.

— zaccale. VALIERO, *Guerra di Candia*, 11, 14. And. Provana da Petalà, 9 ottobre 1571, pubb. dal Ricotti e da altri alle varianti *zoccale* e *zaccale*. Lo Stratico la fa identica alla zenzile.

— d'armata o da guerra, per la battaglia non dovrà aver più che quattro uomini al remo, affinchè resti spazio ai soldati in sulla nave.

— a terzarolo, quelle che avevano tre remi per banco maneggiati ciascuno da un rematore.

F. *à tersol*: I. *ab tersol*.

— lunga se ne fa menzione nel 1084.

— spalverata, è citata dal GUGLIELMOTTI nel *Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto*, p. 74: a me non è riuscito di trovare questo vocabolo in alcun dizionario di lingua o dialettale, quindi ò ragione di dubitare che sia un idiotismo. M. Jal

allega *spaluratam* per spalmata da un contratto del 1335, art. Calefatare.

Il comandante Salvati mi fa notare che alla voce *sparvierato*, il Guglielmotti dà il valore di questo vocabolo, alquanto inesattamente; difatti egli scrive: « *Sparvierato* aggiunto che si dà alle navi quando sono spalmate, spedite ed acconce a camminare velocemente. Voce derivata dalla rapidità degli sparvieri nel volo; nè si dice se non di naviglio agile di taglio acuto e di fresco spalmato. Nei cinquecentisti si legge anche *spalverato*. » Questa forma doveva usarsi come un idiotismo. Non si chiamarono *sparvierate* perchè spalmate di recente, ma perchè veloci, per varie cause.

Galea. « Il soldano misse tempo otto anni a far 20 galee. Queste galee quando furono tirate di terra al mare con sue artiglierie et gente pagata per quattro mesi, et colle vettovaglie feciono di costo 800000 sarassi, et in essa andavano 3000 huomini: et ciascuna delle sei bastarde levava a prova un cannone grossissimo da molti detto basilisco, et colubrine, alla poppa due altre colubrine, et nel mezzo giunto all'arbore da ogni costato un cannone, et uno tiro piccolo, con sua codafra ogni quattro banchi, le guattordici galee reali a prova levavano due colubrine, et un cannone, et due a poppa, et dalle bande 24 tiri: et detti 3000 huomini erano 13000 turchi, 1000 africani, et 700 mammalucchi, et rinnegati. Fra tutti questi 100 schioppettieri. » CORSALI in RAM., I, 185.

— di remi da 114 a 155. SANUDO, III, 1385. Do *galie* de XXIV banchi l'una. SANUDO, IV, 322. Le galie ànno colli 2570 che è il cargo de sei galie. SANUDO, *Diarii*, IV, 38. — Γαλεα vel Γαλαία. CEDRENO, p. 455 e LEONE, *Tattica*, c. XIX, § 10.

— Rematori per ogni galea. « Su la galia *Fruna* è homini a remo 129; sopra la *Lesignana* 140, tamen con pochi apresso se interzeriano, ma li homini sono nudi di drapi, ecc. » SANUDO, *Diarii*, V, 725. Galie di remi da 114 a 155. SANUDO, *Diarii*, III, 1585.

— « Sier Alvise Soranzo, è di Pregadi, qual non voleva le galie bastarde, vogano 4 remi per bancho, ma quelle da tre remi. »

— sottili, vogavano solo tre remi per banco.

« Qual navilii menudi s'intendino galie sotil, palandrie grosse et altre simil fuste. » SANUDO, *Diarii*, II, 1292.

Galea, sottilissime o mezzo galee. MARIN, V. 210. Oltre le mezze galee, vi avevano i quarti di galee, ossia galia ancor più piccola.

— a scaloccio, idiot. per a galloccia, anzi meglio: a remi a gallozze, V. galozze.

— a gallocce, le maniglie apposte al girone dei remi acciò che potessero, sebbene grossissimi, essere afferrate da uno o più rematori.

— dello stendale. VILL. G., VII, 92.

— generala, quella del Capitano generale.

— capitana. Le galee capitane, perchè sogliono essere maggiori delle altre, conviene che siano armate almeno a sei uomini per remo dalla poppa a prora. PANTERA, II, 8. Le galee capitane dei Veneziani non sono maggiori di 28 banchi. Id. Ib.

— reale quella del Re.

— grande, lo stesso che Galeazza.

« Et le due galie di Bricio Justiniano cognominato il gobo, armate per forza. » SANUDO, I, 647. Quelia armata di rematori forzati.

— di bona voglia, quelle armate di bonevoglie o volontari rematori, si dissero anche galee libere, volontarie o di libertà.

— forzata o sforzata o di condannati. SANUDO, *Diarii*, X, 254, galie sforzade.

— rinforzata di schiavi o di soldati, cioè con supplemento di essi.

— pl. turche prese dai Veneti il marzo del 1501 erano in queste condizioni:

Passa 24 e mezzo longe.

Piè 5 in portali.

In boca piè 17 e mezo, et questa 17.

« Zonse in questa terra do galie turche prese alla Prevesa,... sono grosse di ligname, dopiate de roveri, impuronate revelite piè do più averte di le nostre e longe do braza più. » SANUDO, IV, 9-10. A pag. 11 dice che erano due arsilij.

« Armar per l'anno futuro... 12 galie, *videlicet* sei per mesi 6, due con refusara, et quattro bastarde. » SANUDO, *Diarii*, VIII, 242.

« Sapevano tirare a galla le navi sommerse. Si che questa è stata di le belle cosse che fusse seguide zà molti e molti anni che una galia sommersa sotto da passa.... in suso et stata zorni.... sotto acqua, con ingegno sia recuperata. » SANUDO, *Diarii*, I, 925.

« La magnificenza del misier fe dar la trombeta e subito le galie e le sue nave al remurchio, e manco da una hora tutti fossero a la vela con quasi bonaza, pur tenendose sempre in mar. » SANUDO, *Diarii*, II, 1230.

« Con ogni zélere provisione dade le galie al remurchio provisto di star in mar ce rimanessimo al vento si a secho come a le vele su le volte. » SANUDO, *Diarii*, II, 1230.

« Sono come arsilii quelle galie si armano di homeni forestieri, e non stanno mai sani; più tosto vuol una galia de schiavoni, che 20 de Lombardia. » SANUDO, III, 1419.

Galea bastarda, SANUDO, *Diarii*, X, 411. PANTERA, p. 148. « Se le galee saranno bastarde et per conseguenza gravi et più quartierate delle sottili; benché fossero del medesimo numero di banchi, sarebbe bene armarle almeno con sei homini almeno dalla spalla alla mezzanía, et dalla mezzanía alla prora con cinque. »

— bastarda. « Sier Alvise Soranzo, è di Pregadi, qual non voleva le galie bastarde, vogano quattro remi per banco, ma quelle da tre » SANUDO, IV, 337.

— bastardella. PANTERA, p. 45: Le bastardelle ànno la poppa alquanto rientrante al mezzo dall'alto in basso a simulare la poppa del pesce. — Però sono in quella parte alquanto più capaci delle sottili et più reggenti. Le sottili ànno la poppa unita, et perciò più stretta, ma vanno meglio a remi, come le galee bastardelle vanno meglio a vela. Nel sesto sono del tutto simili l'una all'altra. — Altrove dice: La galea bastardella è più quadrata alla poppa.

— si dissero bastarde dal bastardo che era la più gran vela. SANUDO, *Diarii*, VI, 337.

« La *Galea* è un vascello lungo di basso bordo di ventiquattro a trenta banchi a remi. È il più veloce vascello. Le francesi ànno d'ordinario ventisei remi. La Reale di Francia e di Spagna ne ànno ventotto o ventinove, quella del Gran Turco trentatre, ma per questo è incomoda. Quelle di Barbaria per evitare l'incontro, ed essere più leggiere, ànno spesso la poppa bassa, e un solo cannone di corsía. » FOURNIER, *Hydr.*, pag. 49.

— Le galee prendevano nome da luoghi: Chersana da Cherso, Zarattina, Marsigliana, VENIER, *Relaz.*, 490; da famiglie: Mar-

cella, Moceniga, Trona, Barbariga; dalle materie che importavano: Formentina.

Galea del sexto de Romania albero un longo passa.... de volzer el suo rotondo palmi.... de volzer a la cima palmi.... de haver el cholzexe lungo piedi.... de esser largo a' piè....

Era un po' meno grande di quelle di Fiandra. Avevano i Veneziani per ogni paese un diverso sesto applicato alla diversità dei mari che le galee dovevano percorrere: quelle della Romania o della Tana quindi per l'Arcipelago e il Mar Nero; quelle di Fiandra o di Londra per l'Oceano e i mari settentrionali.

— Costo delle galee al mese. Cadauna galia vol al mexe miara 9 over 12. SANUDO, *Diarii*, V, 725.

Ducati 500 per galea al mese. SANUDO, ib., I, p. 14.

— Uomini per galea grossa: La *Bondiniera* ha homeni 147. SANUDO, *Diarii*, III, 444.

Le galee grosse, secondo il ms. magliabechiano, avevano 175 piedi di carena.

Galee venete di smisurata grandezza, una di ottanta, l'altra di cento remi. Decreto del Senato del 1334. Nel 1567 il re Cattolico fece fabbricare in Barcellona una galea di 36 banchi di sette remi per uno, et con un uomo per remo.... La quale riuscì molto grave et pigra et poco atta a camminare a remi. PANTERA, 20. — Ulacri Alì si narra ne facesse costruire un'altra pure di 36 banchi, con lunghissimi remi, che doveva riuscire bellissima, fortissima e grandissima. PANTERA, 58, ma non dice se fosse condotta a termine. Attesta che mentre scriveva: scorrono nei nostri mari dei galeoni del Granduca di Toscana di stupenda grandezza, et molti altri fanno il viaggio delle Indie per servizio del Re Cattolico. Id., 42.

— Negli arsenali di Amalfi si fabbricavano le più grosse galee di 112 a 120 remi; gli uscieri *(usserii)*, le taride *(teridisie)*, le caranche *(carvachie)*, i galeoni, le galeazze, i *bucii* ed altri bastimenti di portata comune, *Mem. st. dipl.*, I, p. 328, *la Regest.* a 1284 lit. A fol. 166 v. et ex fasc. a 1322, fasc. 90, fol. 8. V. SIMONETTI, *La Sforziade*, IX, 176.

— Proporzione in cui erano nelle armate, nel 1509 ero sopra Cotrone dei Veneziani: « Galie grosse 8, 8 bastarde, 32 sotil. et 15 nave. » SANUDO, *Diarii*, IX, 156.

Galearius, bas. lat., marinaio o rematore, di galea, attinente a galea.

Galeasia, bas. lat., galeazza. Vedi *Galeone.*

Galeassa, bas. lat., per galeazza. Vedi *Galeone.*

Galeator, bas. lat., capitano di galea.

Galeazza, vedi **Galeone.**

Galedela, V. vedi *Galladello* e *Galledetta.*

Galedella, bas. lat. Galedelo, V. mezza galea; scorretto per galeadella o galeadetta.

Galedellus, basso latino, lo stesso che galladello. Vedi.

Galedeta, V. di galea, idiot. La forma corretta è *galeadeta*, in italiano *galeotta.*

Gale-gale o **Galgale,** mastice col quale gl'Indiani spalmano le carene dei loro navigli; indurisce nell'acqua e fa le veci di fodera. Gli europei ànno una specie di galgale fatta di una mescolanza di calce, olio e catrame; secondo lo Stratico sarebbe composta di calce viva, colla di pesce e catrame.

Galeonaccio, s. m., peggiorativo di galeone.

Galeoncino, s. m., piccolo galeone.

Galeone, s. m., nome italiano, per galeazza che è dialettale.

« Due galioni di portata l'uno di cantara 5000 in cercha, l'altro di 3000 in più. » SANUDO, *Diarii*, I, 282.

« Nell'Oceano è un naviglio da guerra tondo, di alta sponda, a vela solamente, che sorpassa tutte le altre specie di navigli, sia pel carico che per la forza. Oggi (1643) dicono galeoni tutti i navigli che passano le tre o quattrocento tonnellate. » FOURNIER, *Hydr.*, p. 50.

— « Le galeazze sono i maggiori vascelli di tutti, et sono lunghi et stretti a proporzione della lunghezza, et ànno le medesime parti et membra che à la galea. Portano tanti remi, quanti una galea ordinaria di venticinque e più banchi, ma molto più lontani l'uno dall'altro, essendo le galeazze più lunghe quasi un terzo delle galee ordinarie, e parimente meno un terzo più larghe et più alte. Il remo è molto maggiore di quello della galea, però per adoprarlo vi vogliono almeno sette uomini. Portano sempre tre arbori, il maestro che è grandissimo et grossissimo, il trinchetto et quello della mezzana, et portano anco tre vele. À uno il timone alla navaresca, cioè ad uso di nave, et ai fianchi del timone portano dei gran remi, che aiutano a

far girare il vascello più presto, et perché son corpi tanto grandi et gravi, sono di tardo moto; se ben s'intende oggidì, che si fanno in Venezia con tanta maestria, che quantunque siano grandi come gli altri fabricati molti anni prima della loro specie, et più aggravati di artigliaria si movono, et si girano facilmente et senza rimorchio, quasi come le galee ordinarie chiamate sottili. Ànno alla poppa et alla prora due gran piazze, dove stanno i soldati e l'artiglieria.... Portano sempre intorno le impavesate, alte ferme et immobili con le feritoie, per le quali i soldati sparano i moschetti, et gli archibugi contro gl'inimici senza poter essere da lor veduti ne offesi. Ànno una strada o corsía, o sentiero, che circonda tutto il corpo della galeazza di dentro, sopra la quale stanno i soldati con molta commodità, sì per combattere come per potersi agiatamente accomodare et riposare. Ànno anco la corsía nel mezo, che va dalla popa alla prora. Ànno una sola coperta sotto alla quale son molti ripartimenti di camere et stanze. » Nell'arsenale di Venezia è un bel modello di *galeazza* del secolo XVII eseguito dal marangone Gio. Ant. di Francesco nel 1834. Vedi Corazzini, *Atlante Mar.*, parte II.

Galeone. Piano della presa dei galeoni e molti caramussali e una germa della carovana d'Alessandria, fatta da otto vascelli del Granducato di Toscana, 21 ottobre 1608. *Mus. Britann.*, N. 22,811.

— Ciurma di un Galeone. « Come si debba acciurmar il Galeone.... Ogni cento carra che la nave averà di portata, se gli daranno persone 18 di servizio; delle quali la terza parte saranno garzoni o mozzi che dicono; dei restanti si faranno gli officiali; cioè: il Patrone con altri sei o sette officiali di poppa. Il Nocchiero, il Compagno del Nocchiero, quale non vi essendo Piloto, egli serve in suo luogo, et se dice Consigliero, il Nobile, lo Scrivano, lo Scalco, il Bertiero, quattro Officiali di proda, cioè il Penese che à il vitto della ciurma; il Parone o Aguzzino che comanda i servizi alla ciurma; il Marangone o mastro d'ascia, il Calafatto, et tanti Bombardieri, che bastino a maneggiare l'Artiglieria, et almanco per ogni cento carra si deve portar ordinariamente due bombardieri. Vi è sopra a tutti il Capitano; ossia de' quali vi sono altri nove mezzi Officiali, quattro de' quali et più idonei servono al timone, et uno dei

cinque che restano, sarà il Nocchiero del Trinchetto, et gli altri quattro saranno à capi della guardia. » CRESCENZIO, 84-5.

Galeone da guerra *Galioni* e Bregantini. SANUDO, III, 898. Ditta nave soa era sta presa dal galion de Batrin da Cerisola corsaro zeonese, di botte 300, di remi XXVIII per banda. SANUDO, I, 270. Due galioni di portata l'uno di cantara 5000 in cercha, l'altro di 300 in più. SANUDO, I, 282.

— fu pure nave piccola. Galion di bote 300. SANUDO, *Diarii*, X, 142.

Due galeoni di cántera 5000 in cercha, l'altro di 3 mila in più. SANUDO, l. c., I, 282.

Un galeone di due coperte. CORSALI in RAM., I, 185.

I galeoni erano già in uso nel 1172.

Bass. lat. *galio, onis.*

F. *galion;* I. *galleon;* P. *galeão, galeam;* S. *galeon;* T. *galeone.*

— o nave. CRESCENZIO, 63, 75. E così si finissero per avere una grande confusione con tutti questi nomi presso che identici, mentre in pratica pare che ci fosse una certa differenza.

— « Le galee grosse o galeazze ànno il remo talmente lungo, che per esser maneggiato, à bisogno di sette od otto vogatori, et anco di maggior numero, secondo che sono più o meno armate, essendo per la terza parte più lunghe delle galee ordinarie di venticinque banchi, et perciò tarde al moto. Però quando le armate cristiane andarono nel 1571 per combatter la turchesca, comandarono i Generali della lega che, non potendo le galeazze andare a vela per mancamento di vento, dovessero essere remorchiate dalle galee più leggere, acciocché non rimanessero a dietro. Ma oggidì, essendosi affinata l'arte et disciplina, sì del fabricare, come dell'armare i vascelli marittimi, si fanno nel meraviglioso arsenale di Venezia, da poco tempo in qua, galee grosse tanto agili, che quantunque non siano inferiori di grandezza alle altre fatte prima nel medesimo arsenale, anzi siano più aggravate d'artigliaria, sono tanto preste et flessibili, che forse concorrono con le sottili. » PANTERA, 23.

— « grosse o galeazze sono certe sorte di navigli molto grandi fatti a somiglianza delle navi da carico et per lo medesimo servitio, ma in quanto differenti che con meraviglioso artificio sono in modo accomodate, che trascorrono il mare non solo con pura vela col beneficio de' venti, ma con forza di remi ancora,

come sono la galee sottili, et di questo sono soliti i Veneziani valersi a navigare per occasione de' loro traffichi a' luoghi marittimi delle lontanissime nationi.» PARUTA, *St. ven.*, fol. 155, 178.

Galeone, V. Galeazza, erano grandissime galee. Vedi *Galea grossa.* Galeazza di botte mille.... la nave di Camolli.... di botte tre mile.... haveva homini 700 et la galiazza 600. SANUDO, *Diarii*, II, 1054-5.

Bas. lat. *galeacea.*

F. *galéace, galéasse;* I. *gallias, galliot, galleasses.* Shakspeare fa dire a Tranio:

my father hath no less
Than three great argosies; besides tow galeasses,
And twelve right galleys.

P. *galeaça;* S. *galeaza;* T. *die Galeasse.*

— Una galeazza zenoese con 200 homeni d'arme et 300 gianetari, 200 fanti. SANUDO, IV, 594. — Galeazze tre di XXXVI banchi l'una. SANUDO, II, 1063. — Galeazza di bote mille. SANUDO, II, 1054.

I galeoni portavano circa 70 pezzi di artiglieria, e si armavano ad otto uomini per remo e 500 moschettieri. Erano baluardi delle armate in battaglia. Il Galeone di Portogallo chiamato S. Sebastiano portava 36 pezzi di artiglieria.

— « Nel Mediterraneo era una grossa galea o vascello lungo di bordo basso, a vela ed a remi, ove i forzati vogano sotto coperta, e sopra essa v'à una batteria di dieci cannoni per parte. Essa era il più grande vascello di questa specie, benchè ve ne siano di diverso calibro. Al presente non se ne vedono (1643) di quelle che oltrepassino i cinquanta banchi per parte, e altrettanti remi.... Il Sultano ne à due, i Veneziani quattro, alle quali è attribuito uno dei più grandi vantaggi de la battaglia di Lepanto. Queste non uscirono più d'allora in poi, per la difficoltà che vi à di manovrarle, quantunque esse abbiano un albero di più che le galee. » FOURNIER, *Hydr.*, p. 49.

La forma di questo nome è dialettale. Così in piemontese, genovese, veneto l'accrescitivo si à dalla terminazione in *azzo* o *asso* anzichè in *one*. Così in italiano si dice *ominone, donnone* e nei dialetti *omazzo* od *omasso, donnassa* o *donnazza* per *donnone* o *donnona:* mentre la terminazione in *accio* o *asso* o *azzo* in italiano è peggiorativa, dà sempre la idea di male; nei

dialetti per lo più di grande. E per questa ragione molte volte nelle varie lingue la *galeazza* si disse galea *grande* o *grossa*.

Galeone *veneziana* del secolo diciassettesimo. Lunghezza totale piedi veneti 150 (59 m. 10 cm.), lunghezza totale alla costa maestra p. veneti 26 (9 m. 10 cm.), puntale alla stessa costa p. veneti 98 (3 m. 35 cm.), altezza al cao di banda p. veneti 8 e 10 (6 m. 52 cm.).

— SANUDO, III, 445. La soa (galia grossa) have homeni 249, ne manchava n° 51. — Ha facto tre galie.... di banchi 30, di 26 et 22. SANUDO, V, 465.

Il Galeone *(galeazza)* del Moncada, nella *Invincibile Armada* il *San Lorenzo*, sua capitana, aveva 50 bocche da fuoco, trecento rematori, centotrenta marinai, e duegento settanta soldati.

« Le galeazze per essere vascelli molto maggiori *(delle galee)* et più forti, si armano con molta maggior quantità, et di più grosse artiglierie, poi che ne portano ordinariamente intorno a settanta pezzi, il maggiore de' quali è il cannone de la corsia, il qual porta circa cinquanta fin ad ottanta libbre di palle di ferro: e se il sito del vascello comportasse che vi si mettessero doi cannoni nella corsia, con esser tirato l'uno di essi a prora dell'altro, mentre scaricandosi si rinculasse.... crederei che fussero molto giovevoli.... Portano le galeazze alla prora da ogni parte della corsia doi altri cannoni poco men grossi et all'istessa prora, sopra et sotto i vascelli, circa altri dieci di diversa portata, come mezzi cannoni, mezze colubrine moiane o sagri: alla poppa ne portano otto et questi si appoggiano alle spalle et sopra la piazza della poppa et sono della istessa qualità di quelli della prora. Portano poi tra l'uno et l'altro banco, della poppa alla prora un pezzo per ciascun banco, et questi sono per il più cannoni petrieri di trenta fin a cinquanta libbre di palla di pietra, i quali, essendo corti di corpo, riescono molto comodi, perché si possono maneggiare facilmente in quelle angustie di luoghi. I galeoni o le navi s'armano d'artiglierie diversamente, perché ne portano maggiore et minor quantità secondo la grandezza loro, et anco secondo l'occasione, et l'opinione dei capitani, alcuni dei quali la mettono tutta sopra i casseri o castelli della poppa o della prora et sopra la tolda, ch'è la prima caperta, et non ne sogliono mettere alcuno di sotto, perchè, come dicono, i pezzi grossi mentre si sparano,

essendo in un certo modo rinchiusi et non avendo l'aria liberamente, tormentano troppo i vascelli, et gl'ingombrano di maniera che non si può caricarvi la roba, che porterebbero. Alcuni altri armano i galeoni o le navi con doppio ordine di pezzi, cioè l'uno sopra et l'altro sotto la tolda, ossia quelli che si pongono sopra i castelli della poppa e della prua. Il primo modo potrebbe servire in occasione di portare mercanzia o gente per il bisogno di un'armata. Ma dovendosi aver la mira alla comodità di poter portar maggior quantità di roba et di gente che si possa, et particolarmente di cavalleria. Nel qual caso (quando il fin principale dei capitani non sia di combattere) questa sorta d'armamento potrebbe bastare et riuscir bene. Ma nei vascelli da guerra, che s'armano per venir con l'inimico a battaglia, il secondo modo è senza dubbio alcuno il più utile, et il migliore, et si deve mettere in pratica, sì perchè i vascelli portano maggior quantità di artiglieria, come perché viene ad esser collocata in sito, che può meglio nuocere ad ogni sorta di vascelli, o siano da remo, o siano da vela, et alla gente che è lor sopra, perchè i pezzi, che stanno sotto alla tolda, fanno molto maggior danno, che quelli che stanno di sopra; poiché, tirando a livello sopra la superficie dell'acqua, non solo colpiscono i vascelli nel vivo et in luoco pericoloso, ma ancora colgono sempre più d'una persona, et fracassano per più lungo tratto, dove colpiscono. Et all'incontro i pezzi posti sopra la tolda, essendo in luoco alto, et tirando ai vascelli poco sollevati dall'acqua, come sono le galee, è di necessità che colgano di ficco il qual tiro, dove prima tocca, si ferma o balza, et con poco danno dell'inimico, occorrendo rare volte, che uno tiro di ficco colga più d'un uomo o doi, perchè colto il primo, la palla non suol fare il secondo colpo, ma allontanandosi cade a basso et poco più noce ad altra. Ma il tiro che va impetuosamente a dritta linea sopra la superficie dell'acqua, passando dal fondo del cannone, del quale è spinto per la virtù del fuoco, al colpo del vascello dove è indirizzato, sempre nel medesimo sito et filo, senza alcun minimo impedimento, nè piegamento, urta, abbatte et ammazza tutto quello che incontra, come fece il cannone di Filippino Doria di sopra nominato, il quale, essendo aggiustato all'angolo retto della squadra, come si aggiustano i pezzi della corsia, et come si devono accomodare anco i pezzi.

che si mettono sotto alla tolda, perchè facciano l'istesso effetto, ammazzò quaranta persone. » PANTERA, p. 88.

Galeonus, bas. lat. per galeone.

Galeota, s. f., V. dimin. di Galea. Galeote tre con li soi castelli et balaori. SANUDO, *Diarii,* II, 1290. Vedi *Galeotta.*

— rematore di galea.

F. *galiote;* I. *galliot;* P. e S. *galeota;* T. *die Galliot.*

Galeotta, s f. « Le galeotte, quanto alla forma, non sono punto differenti dalle galee, se non quanto sono più piccole, ne portano rembate. Le minori sono di diciassette banchi, le maggiori non passano vintitre. Portano tutte l'arbore maestro; ma non tutte il trinchetto; ànno una sola coperta, et sono vascelli velocissimi et molto destri, et in particolare quando sono spinti a remi, et proeggiano benissimo. Ma in Barberia si fanno molte galeotte grande come galee ordinarie, et molto simili alle galee se non, quanto non portano le rembate, nè il trinchetto inarborato, et lo fanno i padroni per non essere sforzati a servire al Gran Turco, quando ne sono ricercati, come sarebbero, se fossero galee, che ànno quest'obbligo; però le mettono fuori sotto il nome di Galeotte. » PANTERA, 48.

F. *galiote;* I. *galliot;* P. e S. *galeota;* T. *die Galliot.*

— da bombe, o bombarda, così dalla grossa bocca da fuoco detta bombarda.

— Trovò Camelli con velle XXI, in le qual sono 8 galiote da 20 in 22 banchi, le qual vuogano da l'arboro verso el fogon, doi remi per bancho, e lo resto uno remo per banco, e fuste 13 di banchi 12, 15 et 16 le qual tutte vuogano uno remo per bancho. SANUDO, *Diarii,* IV, 88.

« La Galeotta è di sedici a venticinque banchi o remi, a tre uomini sopra ciascuno, non ànno che l'albero di maestra e non portano che piccoli cannoni. » FOURNIER, *Hydr.,* p. 49. Ciò s'intende era vero per le francesi del suo tempo, circa la metà del sec. XVII.

F. *galiote;* I. *galliot:* P. e S. *galeota;* T. *die Galliot.*

Galeoto, V. galeotto.

Galeotto, schiavo rematore di galea. E mentre los galeots voguen, ells, ecc. MANTANER, *Cron.,* 130. Questo fu il primitivo significato della parola, usato pure dall'Alighieri. In seguito prese il significato di forzato, condannato per qualche delitto a re-

migare nella galea; infine ogni condannato, onde la carcere prese il nome di galea o galera.

Galeotus e *Galeottus*, bas. lat.

Galera, vedi **Galea.**

Galerno, s. m., vento di B. L.

F. *galerne;* I. *nord-est;* P. e S. *galerno.*

Galeta de biscoto, V. galletta, biscotto.

— de mar, bozzolo marino (LINN. *echinus spheroides*).

Galía, V. vedi *Galea.*

Galiazza, V. vedi *Galeone.*

Galida e *Galidia,* idiot., vedi *Garitta* Nap. *galitta.*

Galileo, nave sussidiaria di 4ª classe, disegno di C. Vigna: scafo d'acciaio; varata nel 1887; forza di circa 1400 cavalli indicati; una elica; 15 nodi; L. m. 70; l. m. 8,03; immersione m. 3,31; spostamento tonn. 784; quattro pezzi da 120 mm.

Galinazza de mar, V. beccaccia marina, uccello palustre. LINN. *centriscus scolopax.*

Galioni, V. per galeoni. SANUDO, I, 166, a. 1496. Vedi *Galeone.*

Galiota e *Galiote,* V. da XX in XXII banchi, li qual vuogano da l'arboro verso el fogon, do remi per bancho, e lo resto uno remo per bancho. SANUDO, *Diarii,* IV, 88. — Fuste 30 grosse, zoè galeote. SANUDO, *Diarii,* II, 1122. In CHINAZZI, galeotta di ventotto banchi. Vedi *Galeotta.*

Galisana, s. f., V. *nuvolino.*

Galite, s. f., monossilo degli abitanti della provincia di Curiana (America). P. MARTIRE, *Som.* in RAM., t. III, fol. 11 v.

Galiverna, s. f., V. quando fa gelo e gli ormeggi diventano grossi dalla *brisa* (brina). SAMBO.

Galizabra, s. f., naviglio a vela latina, molto usata una volta nel Mediterraneo della portata di cento tonnellate. L. M. M.

Galla (a), di un naviglio, di un corpo qualsiasi che si appoggia sull'acqua, con più o meno immersione.

Galladello, s. m. e galladella o galadella, piccola galea, o come la dicevano, mezza galea, si trova citata dal secolo XIV, e nel secolo XVI.

Probabilmente la forma primitiva fu *galedella* per *galeadella,* o piccola galea. Il Chinazzi scrive per lo più galadello e talvolte galadella e galladella. Ma forse questa varietà di ortografia devesi ai copisti. Il Pantera scrive *Castaldella* e la

definisce: specie di palischermo sottile e veloce, nel quale si vogava in piedi con cinque remi. Secondo il Guglielmotti sarebbe vocabolo veneziano per indicare le barche usate dai Castaldi.

Gallare, per galleggiare fu usato anche da Dante, *Inf.*, XXI, 54:

Non altrimenti i cuochi ai lor vassalli
Fanno attuffar, in mezzo alla caldaia,
La carne con gli uncin, perché non galli.

Galledetta, dim. di galladello o galledella.

Galleggiamento, il galleggiare, il non affondare nell'acqua od altro liquido.

F. *flottaison;* I. *floatation, floating;* T. *die Wassertracht.*

— (linea di), o linea d'acqua, o bagnasciuga, è la linea tracciata intorno intorno al corpo della nave dall'acqua or più alta, or più bassa, a norma del minore o maggior carico di essa. Detta linea determina l'opera viva (quella immersa), ossia la carena dall'opera morta, che è quella parte dello scafo che resta fuori dell'acqua.

— (piano di) quello dato dalla sezione orizzontale che passerebbe per la linea d'acqua.

Galleggiante, qualsiasi corpo più leggiero dell'acqua o di altro liquido, che si mantiene alla superficie di essi.

Galleggianti, m. pl., barili vuoti o grossi pezzi di sughero che si legano fortemente alla gomena di tratto in tratto per sostenerla a galla, sì che non tocchi il fondo e non vi si logori strisciando sovra di esso.

F. *flottants;* I. *floaters;* T. *die Flottanten.*

— della macchina, vedi.

— dei manometri, vedi.

Galleggiare, v. intr., stare sull'acqua senza andare a fondo. *Galleggiante* p. pr., *galleggiato* p. ps.; *galleggiamento,* il galleggiare. — *Galleggiabilità,* l'attitudine di un corpo a galleggiare.

G. *gallezzà.*

L. *supernatare;* G. ἐπιπολάζω.

F. *afflouer;* I. *to bring afloat;* T. *flott machen, abbringen.*

Galleria, s. f., ringhiera con balaustrata che girava intorno al cassero a poppa. Le galee a tre ponti avevano due gallerie: una alla camera del consiglio e l'altra alla prima gran camera, che è a livello del terzo ponte.

F. *galerie;* I. *stern-gallery,* or *balcony;* P. e S. *galeria;* T. *Heckgallerie.*

Galleria falsa, è una galleria imitata con sculture.

F. *fausse galerie;* I. *a sham gallery.*

— del fondo di stiva, è un andito lungo circa tre piedi a livello del pagliolo di stiva o falso ponte, nelle navi da guerra, lungo i fianchi per comunicare da un estremo ad un altro, va dalla camera del capocannoniere alla fossa dei lioni.

Quest'andito è a livello della linea d'acqua; utilissimo, specie ai calafati che in tempo di battaglia lo percorrono per esser pronti a chiudere le fenditure fatte dalle artiglierie.

F. *galeria du fond de cale;* I. *the gave-way of the orlop.*

— (caldaie a). Vedi **Caldaia.**

Galletta, s. f., il pomo schiacciato e rotondo che si pone in cima all'albero. Vedi **Pomo dell'albero.**

— biscotto (pane) ad uso de' marinai, tondo e schiacciato, del peso di 190 grammi, porzione per un pasto. Vedi **Biscotto.**

V. *galeta.*

F. *galette, biscuit;* I. *sea-bread;* T. *der Schiffszwieback.*

Gallico, specie di vento. Vedi **Rosa dei venti.**

Gallinelle, s. f. pl., Crusca, Plejadi. Gallinelle è il nome popolare di cotesta costellazione. Vedi **Pleiadi.**

Gállipo, idiotismo da garibo per garbo.

Gallobano, paterazzo dal francese *galhauban.*

Gallocce *(pastieri)* per dar volta a manovra; di bronzo, di ottone, di rame, di ferro, di legno. Sono fatte similmente a maniglie, saldate alle due estremità si mettono in fuori e si fermano sulla schiena.

— da remo, la maniglia apposta al girone, che afferra il rematore o i rematori per maneggiare il remo.

V. *galozza* e *pastiere.*

F. *galoche, taquet de tournage;* I. *cleat, belaying cleat;* P. *cunho para dar volta aos cabos;* S. *galocha;* T. *die Belegklampe.*

Galloccetta, dim. di galloccia per palischermi e simili piccoli navigli.

Galloccia, s. f., ferro, e talvolta legno a due corna, fermato al mezzo, che serve per dar volta alle manovre.

Gallocia, idiotismo per galloccia.

Galluto, add., N. si dice di naviglio molto elevato dietro e davanti, per gli alloggiamenti.

F. *Vaisseau enchucé*; I. *a moon shaped ship*.

Galo o *Galeto* d'Istria, pesce di mare a scheletro ossoso. Il Nardo lo chiamò *Blennius Alauda;* mentre l'altra specie il Folide degli antichi che è la nostra *gatorusola senza cresta*, la disse *Blennius Pholis*.

Galonár, V. vedi *Ingalonar*.

Galtela, V. maschetta. Fincati, *Trir.*, p. 68.

— l'olmo che si adopera per l'anima del timone, per le crocette, le pompe o trombe, le casse delle pulegge, le carrette dei cannoni di un tempo.

Galton, V. quella parte del remo ove finisce la pala e comincia il fusto.

Galume, V. s. m., tutte le specie di conchiglie mangerecce, che vivono nell'acqua marina. Derivato forse, osserva, il Boerio, dal prurito cutaneo, più o meno somigliante a quello della scabbia *(Gale)* che produce l'uso troppo frequente del mangiarle.

Galupea, s. f, battello in uso nel littorale occidentale di Europa, è simile agli aconi. È piatto, quadro a poppa, aguzzo a prua, largo circa m. 1,20, lungo circa m. 2. Non à che due uomini di equipaggio, uno al timone, l'altro sul davanti a stendere la rete.

Galvanamento, elettramento per le correnti continue, vedi **Elettroterapia.**

Galvanare, elettrare con le correnti continue.

Galvanico, add., tuttociò che si riferisce alle invenzioni di Galvani.

Galvanismo, sinonimo di elettricità dinamica.

Galvano, abbreviazione con la quale si designa gli oggetti in rame ottenuti dalla galvanoplastica, specialmente le riproduzioni galvaniche dei legni adoperati per la illustrazione dei libri. Vedi **Elettrotipia.**

Galvanocafia, processo immaginato da M. Kobel di Monaco per trasformare un disegno in una tavola d'incisione, ricoprendola di un deposito di rame.

Galvanocaustica chimica, il cauteramento prodotto dall'azione chimica della corrente.

— [illegible] ento prodotto da un filo di platino portato [illegible] una corrente.

Galvanoceramico, oggetto di ceramica sul fondo del quale si depone uno strato di rame galvanico.

Galvanomagnetico, sinonimo di elettromagnetico.

Galvanomagnetismo, sinonimo di elettromagnetismo.

Galvanometro, apparecchio per misurare l'intensità delle correnti mediante la loro azione sovra un ago calamitato.

Galvanoplastica, l'insieme delle arti che ànno per scopo di produrre dei depositi metallici per l'elettrolisi.

Galvanoscopio, apparecchio per riconoscere la produzione di una corrente.

Galvanoterapia, sinonimo di elettroterapia.

Galvanotipia, s. f., voce che significa galvanoplastica fatta senza forma.

Galvanotropismo, fenomeno offerto dalla radice di piante immerse nell'acqua, la quale s'inclina da una parte o dall'altra, quando si fa passare per l'acqua una corrente elettrica.

Galvetta, s. f., piccolo naviglio armato di cannoni, del quale i Maratti si servono per pirateggiare.

Gama (Vasco di), conte di Vidiguerra, n. a porto Synis circa il 1450; nel 1497 ebbe incarico da re Emmanuele di Portogallo di oltrepassare il capo di Buona Speranza, già scoperto da B. Diaz. Egli l'oltrepassò nel dicembre del 1497 e andò a gittar l'áncora dinanzi a Calcutta nel maggio del 1498. Festeggiato al ritorno fu lasciato 21 anni inattivo. Nel 1524 fu inviato col titolo di vice-re delle Indie a Cochin ove morì poco dopo il suo sbarco nel 1525.

Gamauto, s. m., per cavastoppa, detto anche *piè di porco,* citato dal Vocabolario spagnuolo L. M. M., non lo trovai altrove.

F. *dent de loup, pince croche;* I. *Crow-bar;* P. e S. *sacatrapo;* T. *der Kuhfuss.*

Gamba, s. f., per ruffello, vedi **Gambetto.**

— di rovescio, vedi **Siggia.**

— di gabbia, vedi **Sartie.**

— di straglio, la sua parte inferiore.

Gambadona, V. Nome di alcune funi che servono a tener fermi gli alberi di coffa, che si dicono anche gambe de gabia.

Gambadura, s. f., quei giri o quelle spire che fa una gomena nel fondo del mare, quando à dell'imbando e che il vento non à forza di tenerla tesata.

Gambatura, vocabolo registrato dallo Stratico e riportato dal Guglielmotti, vale piegatura e gambadura.

Gambero, s. m.. animale acquatico del genere dei Testacei. Gambero marino (Linn. *canger crangoia*).

L. *gammarus;* Gr. *αστακός*; V. *gambaro.*

F. *homard;* I. *lobster;* S. *gamber;* T. *der Seekrebs.*

Gambette dei marciapiedi, V. vedi *Monette.*

Gambetto, vedi **Ghirlanda.**

— variante di gambadura. GUGLIELMOTTI.

Gambílo, s. m., V. cappuccino dello sprone; bracciuolo che lega la ruota di prua al rostro; è collocato quasi orizzontalmente e copre con la sua faccia inferiore la testata dei pezzi del tagliamare; infatti la sua estremità a poppa entra, mediante un maschio o dado, nella faccia a prua, nell'anima del tagliamare. Qualche volta il gambílo à un secondo ramo verticale che tocca direttamente la faccia anteriore della ruota di prua, invece della faccia anteriore dell'anima. Il tagliamare, avendo spesso assai estensione nel senso longitudinale, à d'uopo di uno scalmo nel ramo orizzontale suo. PIQUÈ. Il Guglielmotti registra *Gambillo* come idiotismo.

Gambusa, vedi *Cambusa.*

Gambusiere, vedi *Cambusié.*

Gamella, s. f., vedi **Gavetta.** V. vernegal. Far gamella insieme, mangiare alla gamella. V. far rancio.

— la mensa degli ufficiali, dei sottufficiali, degli allievi o volontari di marina. Per estensione si suole indicare con questo vocabolo anche l'insieme delle stoviglie, arredi di cucina, biancheria da tavola, ecc. ecc., che l'amministrazione fornisce alle varie mense di bordo.

Capo di gamella, il marinaio più anziano che regola il vitto e la spesa.

V. *gamela, vernegal* e *bacilota.*

F. *gamelle;* I. *mess-platter;* S. *gamella, gabeta;* T. *der Essnapf, die Backschüssel.*

Gancetti, tenuti con golfaretti *(occhietti),* corrispondenti per mobili di ferro, di ottone.

— di ferro per cordini di convergenza, per la gassetta dei cordini da sparo.

— da manovra o paranchi, con o senza radancia per palischermi.

Gancetti ad uncinetti (*cancaetti* sic.) di acciaio, di ferro a vite, di legno, di ottone o di rame.
— aprentisi per virature.
— da capone o da traversino o pescatore.
— per mura delle vele da palischermi.
— per la pesca.
— semplici o doppi per sospendere ormeggi nelle batterie.

Ganciata, s. f., dare la ganciata, afferrare alcun oggetto col gancio.

Gancio, s. m., i ganci e i gancetti sono arnesi molto usitati sulle navi per prendere oggetti o sospendervi alcuna cosa o attrezzo, come quelli del paranco, del capone, delle armi e simili.
— comune, si compone di due parti distinte; il gancio propriamente detto e l'anello in cui è inserita una radancia intorno alla quale si avvolge il canapo d'uno stroppo.
F. *croc, crochet;* I. *hook;* P. e S. *gancho;* T. *der Haken.*
— automatico, à due buchi, uno lungo e l'altro corto, i quali servono di unione alle barche coi paranchi e costituiscono il sistema automatico Hill e Clark.
— a molinello; in questi l'asse del molinello deve passare pel centro di curvatura del fondo dell'ansa.
F. *croc à émerillon;* I. *swivel hook;* T. *der Warrelhaken.*
— doppi, nei quali la lunghezza è uguale a 7 calibri mentre il raggio della curvatura dell'ansa è poco più di un calibro.
F. *double croc;* I. *clasp hook;* S. *doble;* T. *Doppelhaken.*
— di capone.
F. *croc de capon;* I. *cat-hook;* S. *g. de la gata;* T. *der Katthaken.*
— di catena.
F. *crochet à main pour chaînes;* I. *chain hook;* T. *der Kettenhaken.*
— dell'alberetto di randa.
F. *croc de la bome;* I. *goose-neek;* S. *gancho de la botavara.*
— di manovra corrente.
I. *clip-hoock.*
— di colonna.
I. *fore-tackle hook.*
— di paranco.
F. *croc de palan;* I. *tackle-hook;* T. *der Blockhaken.*

Gancio della lamina.

F. *croc monté sur platine;* I. *hook on plate;* T. *der Haken mit Plättchen, der auf einem Plättchen-befestigte Haken.*

— da rimorchio.

F. *croc de remorque;* I. *towing-hook;* T. *der Schlepphaken.*

— del pescatore.

F. *crochet pour la pêche* o *croc de traversière;* I. *fish-hook;* T. *der Angelhaken, der Fischhaken, Penterhaken.*

— da mano.

F. *crochet à main;* I. *hand-hook;* T. *der Handhaken.*

— braca a ganci.

F. *élingue à pattes;* I. *can hooks;* T. *der Schinkelhaken, Hakenstropp.*

— (asticelle a) che si adoperano per tener chiusi i portelli di batteria, ombrinali, ecc.

F. *crochet pour fermeture de sabords, hublots, etc.;* I. *hook for securing, scuppers, etc.;* T. *der Haken zum Schliessen von Geschützpforten, Speigatten, etc.*

— (bozzello stroppato con).

F. *Poulie à croc;* I. *hook-block;* T. *der Hakenblock, der Block mit Haken.*

— di tesascotte fisso nelle murate.

I. *cavil* or *kevel.*

Gangama (Guglielmotti e Fanfani), sinonimo del gallicismo Draga. Vedi **Gangano.**

Ganganella, variante di galstadella. GUGLIELMOTTI.

Gangano, Gangamo, in dialetto *Gangao,* è un gran sacco senza bande o braccia, a maglie fitte, la cui bocca è guarnita all'intorno con un cerchio di ferro simile, nella forma, alla bocca di un forno; vi si attacca una corda e viene tirato sul fondo da un battello a vela; talvolta sul fondo di alghe, da un battello all'àncora, per la pesca dei gamberi.

Scopo del *gangano* negli studi talassografici è di strisciare nel fondo del mare a fine di poter prendere i pesci e gli altri animali che vivono alla superficie di esso fondo. Vedi *R. M.*, 1882, la figura dello strumento a pag. 446.

F. *havenau, havenet, boudeux;* I. *purse-net, landingnet;* T. *das Beutelnetz, der Kätschez, Köscher.*

Gangaro, variante di gangamo e gangano. Vedi *Gangano.*

Ganghero, s. m., ciascuno arpione dei portelli, delle porte come del timone, i quali si dicono propriamente agugliotti.
— mettere nei gangheri o munir di gangheri.
— accoppiato *(scibbe, scive)* di ferro, di ottone o rame.
F. *gond de fiche;* I. *hinge-hook;* T. *der Stützkegel eines Bandes, der Bandhaken.*

Ganza (Stratico e Fanfani), *Gazza* (Fincati), *Gassa* (Parrilli e Carena), *Gasca, Gaschetta* e *Ganzetta,* idiot., vedi *Garza* e *garzetta.*

Ganzàra, s. f., positivo di ganzaruolo. « Si è una ganzàra vuota » SANUDO, *Diarii,* X, 191 e p. 468.

Ganzariol, s. m., V. pesce di mare, scombro piccolo.

Ganzaruolo, s. m., naviglio da guerra: « Et fo subito ogi cavato di l'arsenal 12 ganzaruoli, et ordinato armarli et menati a la riva di S. Marco al Ponte de la Paja con un bregantin. » SANUDO, *Diarii,* IX, 91.

Ganzo, s. m., V. *de capon,* gancio di capone.

Gaon, V. Vedi *Gavone.*

Garacollo (Stratico), cavastracci dei cannoni.

Garaggio (Scansamento, Evitazione); il canale di Kiel permette il transito a due navi contemporaneamente e ciò risparmia il notevole perditempo dei garaggi. *Appunti del viaggio di S. A. il Principe di Napoli,* pag. 83.

Garagolo, s. m., V. per caracollo, cioè cavastracci dei cannoni.

Garagollo, V. garacollo; quando è adoperato per caracollo significa chiocciola marina, le scalette a chiocciola, il movimento che fanno le colonne nelle inversioni ed anche cavastracci.

Garbare, v. a., fare il garbo o il sesto di un naviglio; dargli le curve volute, modellarlo.
F. *gabarier;* I. *to mould;* T. *Bemallen.*

Garbato, s. m., lo stesso che garbo.

Garbatura, s. f., la curva o il contorno che si dà ad un naviglio.

Garbeggiare, v. a., ripetere i disegni, ripigliare i garbi. GUGLIELMOTTI.

Garbeggiato, add. e p. ps., da garbeggiare.

Garbeggio, s. m., il garbeggiare. Idiot. vocaboli tutti che io non so quanto usati e da chi. Lo riferisco sull'autorità del GUGLIELMOTTI.

Garbi di timoni, di navigli diversi. Garbo o modello, misura per

trovare la proporzione delle coste che dalle tre di mezzanía vengono di mano in mano diminuendo verso poppa e verso prua; questa minore la maestranza chiamala brusca delle galee, vedi in CRESCENZIO, 16.

Garbi di legno per misurare sacchetti da cariche di polvere, di assicelle di legno a forma di sacchetto.

Garbin à do fasse (facce), quel che trove lasce *(lascia)*. V. COSTA. « Garbin, Garbignolo, garbinasso, garbinera, gradazione del vento di libeccio. » SAMBO.

Garbinada, s. f., V. libecciata.

Garbino, Gherbino, Agherbino. Vedi **Libeccio.**

Garbinzoso, s. m., V. ostro-garbin, ostro-libeccio.

Garbo, modello, sesto, disegno di un pezzo di costruzione, o di una nave. « Piglieremo a far il garbo o modello delle coste. » CRESCENZIO, p. 15. Alcuni di questi modelli, nelle vecchie navi di legno, si tenevano in nave, come quello del timone, per poterne fare uno nuovo ove si fosse spezzato o fosse andato perduto quello al posto.

F. *gabarit, gabari;* I. *gauge, templet, standard;* S. *galibo;* T. *die Schablone, Lehre, Leere, das Mall.*

— o sesto del timone, per misurare sacchetti da cariche di polvere.

F. *gabarit du gouvernail;* I. *ruder-mould;* T. *das Rudermall.*

— maestro o delle anche della nave, di riempimento e simili. Vale senza modello.

Vedi anche riga dei garbi, centina, brusca, arco, forma, frasca.

— falsi garbi, i garbi delle coste di riempimento.

F. *faux gabarits;* I. *slab-timbers.*

— maestro, il modello in legno della forma da dare alla costa maestra.

Garcia Diego, isola dell'arcipelago di Chagos (mar dell'India), stazione di rifornimento per le compagnie di navigazione inglesi per l'Australia.

Garda (lago di) mirabile trasporto di cinque galee e venticinque altri navigli dall'Adice al porto di Torbole sul detto lago, sui confini del Trentino, nel 1439. Direttori di questo trasporto furono Sorbolo di Candia e Niccolò Carcavilla, che lo effettuarono con semplici manovre.

Garetta, idiot., vedi *Garitta*.

Gargame (A), o pascima, V. limbello, è la scanalatura o canale incavato ad angolo, lungo la spina o carena *(chiglia)* per incassarvi i torelli e l'estremità dei madieri.

F. *coulisse, cannelure;* I. *channel, groove, fluting;* T. *die Coulisse, der Falz.*

Garibaldi G., nave da battaglia di 2ª classe, disegno del commendatore Masdea. Nave a due ridotti estremi corazzati. Murata centrale e cintura corazzata. Scafo in acciaio; forza di 13000 cavalli, con due eliche, 20 nodi, L. m. 100, l. m. 18,71; sommersione m. 7,10; spostamento tonn. 6840; massima grossezza delle corazze cent. 15; 2 pezzi da 254 mm.; 10 da 152 mm. e 4 da 120 mm.

— Giuseppe, il grande capitano, fu pure ottimo comandante in mare.

Garibo, idiotismo per garbo.

Garida e *Garidda,* idiot. V. vedi *Garitta.*

Garigliano, nave sussidiaria di 4ª classe, disegno della Ditta Ray Hon Dixon et C. di Middlesborough, acquistato nel 1877. Scafo in acciaio; forza 550 cavalli; nodi circa 10; L. m. 56,70; l. m. 8,56; immersione m. 3; spostamento tonn. 935.

Garitta, s. f., dal francese *guérite,* che significa proteggere, participio femm. come da *réussir, réussite.* Casotto delle sentinelle che le protegge dall'acqua, dal vento e in parte dal freddo. In italiano alcuni lo scrivono anche garetta.

V. *casoto da sentinela;* con pronunzia italiana *casotto.*

F. *guérite;* I. *sentry-box;* P. e S. *guarida;* T. *das Schilderhaus.*

— ciascuna di quelle centine di faggio ad arco per formar la volta della stanza di poppa, sulla quale si gettava un'incerata od altra tenda.

— le difese laterali posticce che si ponevano ai lati dei navigli prima di andare alla battaglia, per difesa dei rematori e dei combattenti.

Garza, s. f., doppio anello di corda in cima a canapo che tiene, e non strozza; quindi si compone di occhio e bottone: l'occhio doppino della stessa cima; il bottone col nodo o pigna, misurata al punto che deve avvolgere l'oggetto, fermarsi e non stringer più. Insomma è un occhio dei canapi per incappellarli, per passarvi dentro un altro canapo o cima.

F. *œil;* I. *eye;* P. *balso, garganta;* S. *ojo;* T. *das Auge.*

Garzetta, s. f. dim., di garza, trinella o trecciuola, per lo più fatta di vecchie corde distorte per legature volanti. A Livorno le chiamano *sacchette.*

— legaccio terminato da una parte con piccolo occhio di garza, e dall'altra con una o più cimette, che, chiodati sui pennoni o legati all'inferitore, servono ad allacciare le vele quando si serrano.

— per terzaruoli o mataffioni, sono trecce che si fanno passare per gli occhietti de' terzaruoli delle vele, lungo le binde e fascie de' medesimi e servono a tenere serrata una parte delle vele ai loro pennoni.

F. *garcette de ris;* I. *reef becket;* T. *die Reffseising, der Reffknebel.*

Garzone di nave, sinonimo di mozzo. V. *cameroto.*

— di un rancio, quello che serve ad un rancio.

Gasca e *Gaschetta,* idiot., vedi *Garza* e *Garzetta.*

Gasco, s. m., specie di ornato col quale si terminava l'estremità superiore del tagliamare, quando non v'era la polena.

Gassa, vedi *Garza.*

Gastaldella, vedi **Castaldella.**

Gastaldo un capo che nella repubblica di Venezia reggeva e regolava la comunità o scuola di pescatori. Portava veste di color rosso vinato a simiglianza del Doge e scarpe e calze e fascia ad armacollo, pure rosse, ed ornavagli il fianco un pugnale adorno di lavori d'argento. Appena eletto, portavasi in tal costume dinanzi al Doge, dal quale riceveva lieta accoglienza ed esortazione a ben coprire l'ufficio suo. Il Gastaldo era coadiuvato da dodici persone che costituivano il suo consiglio sotto il nome di presidenti. Erano spesso giudici ed arbitri nelle questioni riguardanti il mestiere e l'industria della pesca.

Gastaldo dei Nicolosi, vedi.

Gata d'Aspreo o *Gataschiava, Moreta,* del genere dei pesci cani. Linn., *squalus canicula.*

F. *chien marin;* I. *small spotted dog-fish;* T. *der Pantherhai.*

— per gabbia, in D'Albertis, *Corsaro,* p. 74. Nello spagnolo antico, e probabilmente in tutto il Mediterraneo, il nome di *gata* si dette ad una gabbia che si collocava eccezionalmente sulla testa dell'albero di artimone della reale e di alcune galee capitane. Alcuni scrittori chiamarono *gata* la gabbia di arti-

mone e quella di controartimone, altri la gabbia di qualsiasi albero. Si disse *gata* anche il capone e la cima dell'albero della galea. Vedi *Gatto.*

Gata nostrana, s. f., pesce del genere dei cani. LINN., *squalus catulus.*

Gato, vedi **Gatto.**

Gatta, s. f., lavarello (Parrilli), spazio all'estremità prodiera sotto gli occhi per ripulire le gomene quando tirano dentro; è poco alta e l'acqua delle gomene scorre sino a due ombrinali di fianco. La gatta dicesi anche *lavarello* e *cassa delle cubie* (occhi).

I. *the manger.*

Gattaia, s. f., vedi buco del gatto o del codardo.

Gatti, s. m. pl., delle pompe di sentina.

Gatto, naviglio a vela e a remi con castelli interamente coperti entro i quali celavansi i soldati. Erano navigli maggiori delle galee ordinarie e sostrati. « Erant sane in eadem classe quaedam naves rostratae, quas *Gatos* vocant, galeis majores, habentes singulae remos centenos, quibus singulis duo erant remiges necessarii. » GUGLIELMO DI TIRO, al 1228-31, lib. XII, c. 22.

Bas. lat. *gatus.*

F. *chat;* I. *cat;* P. e S. *gattus;* T. *Katze.*

— probabilmente si deve scrivere *gato* come si legge nei più degli scrittori medioevali. Erano robusti navigli rostrati, talvolta con cento remi e duecento rematori. Si avevano anche mercantili conservati dalle popolazioni del settentrione d'Europa sin presso al nostro tempo.

Bas. lat. *gatus.*

— elettrico *(Malapterurus electricus)* una delle tre o più larghe specie di gatti-pesci africani (*M. electricus* del Nilo). Essi ànno un largo organo elettrico, e son atti a dare una potente scossa.

— quella specie di gabbia nelle galee venete, fatta a simiglianza di una gerla da fornaio. Questa voce è rimasta alla coffa, ove il foro per cui vi si accede chiamasi tuttora *buco del gatto.*

— (a barba di), trattandosi di ormeggio, s'intende di quello con due gomene e due ancore nella stessa direzione, con angolo molto acuto, con la perpendicolare nella direzione del diametro maggiore della nave.

Gaulo, s. m., antichissimo tipo di nave. Questo nome si à sino

dal X secolo a. C. Vedi Corazzini, *Mar. in Omero.* Secondo lo *Scoliaste* di Callimaco sarebbe di origine fenicia, se per ammetter ciò è sufficiente il dire che fa il poeta che quel tal *Gaulo* era Sidonio.

Erano navi molto capaci, triremi da carico, ed anche piratiche, e forse tali erano i gauli a tre ordini di remi, cioè trasformati da navi rotonde in navi lunghe. Festo: *Gaulus*, genus navigii pene rotundum, s'intende di quelli da trasporto.

G. γαῦλος; L. *gaulus.*.

Gavea e **Gavia,** idiotismo per gabbia. Lo spagnolo a *cavia*, e il portoghese *cavea.*

Gavelli di legno per ruote di affusti, carri o carretti.

F. *jante de roue;* I. *felloe of a wheel;* T. *die Felge, Radfelge.*

Gavetta, piatto di legno ove mangiano i marinai ed i soldati che sono in un vascello o altra nave.

— di latta *(gamellini).*

— di legno cerchiate di ferro, gamelle, è la scodella grande di legno dove mangiano i galeotti. Nelle galee di Venezia si chiama *vernicale.* Pantera. Ma pure la scodella o piatto cupo grande al quale attingevano marinai e soldati. Vedi **Gamella.**

Bass. lat. *gabettus.*

— (raccogliere le). (Pantera), frizzo per le navi ritardatarie dei convogli.

Gavettone, s. m., scodella o gamella di legno alla quale mangiano più soldati.

— quarto, nome che si dà alla guardia che si fa in mare dalle quattro alle otto di sera, la quale si divide in due, cioè di due in due ore, e diconsi primo e secondo gavettone, dal mangiare in quell' ora.

V. *gaiton* o *gaeton;* G. *gavetta;* N. *gaveta;* ma gaveta o gavetta è il positivo, come *gavettone* è l'accrescitivo. Dal lat., *gabatae, orum,* piatti fondi come usano le nostre genti del contado.

Gavio, Stat. di Gazaria per gavitello, e *Gavium,* nel basso latino.

Gavitello, s. m., corpo galleggiante di legno, di sughero, di latta, di varie forme, per indicare il posto ov'è affondata un'àncora, e a tener la testa della grippia a fior d'acqua e a prenderla quando si salpa. « Ancor che il porto dove si sta, sia netto et

abbia poco fondo, si deveno metter i gavitelli alle ancore, quando si sorge, perché si possa saper dov'esse siano; e perché i vascelli che entraranno nel porto, vedendoli, riguardino di passar loro di sopra, et molto più se il fondo del porto sarà basso et ancora perché un ferro (àncora), mettendosi in acqua, non vada addosso all'altro. » PANTERA, p. 232.

Si dice che il gavitello *veglia*, quando è visibile sopra acqua; si dice che è *annegato* dai venti, *orbo*, quando è sotto acqua.

Vi sono gavitelli d'approdo, gavitelli a botte o barile, a campana, cilindrici, conici, a doppio cono, ad asta, a palo, con asta sorreggente un pallone guarnito alla spagnuola, di sughero a due punte guarnito alla francese.

Quello a barili i Veneti dicevano *tisia*.

Gavitelli con bandiera, illuminati, mêta V. meda cioè a segnale, a segnale automatico, gavitello meda a fischietto automatico.

Gavitello di naufragio, cioè indicante uno scafo affondato, di ormeggio, vedi **Boa,** di salvamento, segna pericoli, di tonneggio, lo scandaglio.

Gavitelli bianchi, rossi, a striscie, a scacchi.

— per ancore a doppio con innestati alle basi, od a barili di lamiera o di sughero grandi di lunghezza di m. 1,30 o più mezzani da m. 1,29 a 1; piccoli di m. 0,99 o meno.

— di legno grandi di lunghezza, diametro o lato di m. 4 e più; mezzani di m. 3,9 a 3, piccoli di m. 2,9 e meno.

— per segnali di ancoraggio o di passo o per tonneggio di lamiera, di ferro, di legno a botte, o a cassa di sughero.

— di salvamento, di metallo, di vari sistemi, di sughero comuni, a spoletta.

— di approdo.

— Pezzo di legno o di sughero, o un picciol barile vuoto che si attacca all'estremità della grippia d'un'àncora onde galleggi sull'acqua e mostri il sito ov'essa è a fondo.

— elettrico di salvamento. *R. M.*, 1886, IV, 171.

— a zattera di salvamento improvvisato. *R. M.*, 1883, IV, 328.

— luminoso automatico. *R. M.*, 1888, II, 284.

— (dar fondo col). La grippia è guarnita al diamante ed al gavitello, è colta sul castello di prora ben chiara con la cima che va al gavitello per disotto, e quella che va all'àncora per di

sopra. Il gavitello è sospeso con una cima a doppino di cui una estremità è libera per potersi *mollare* (lascare) alla grua del traversino od al parasartie di trinchettò da proravia. Al momento che l'àncora cade si getta in mare la grippia e poi il gavitello procurando che non s'intralcino. GAGLIARDI.

V. *gaitelo;* G. *gaitello,* lo *Statuto* di Gazaria à *gavio (gavium ferri);* il Consolato del mare à *gajatello.*

F. *bouée;* I. *buoy;* P. *boia;* S. *boya;* T. *die Boje, Tonne.*

Gavitellone, s. m. accr. di gavitello; secondo il Guglielmotti = a boga.

Gavo, secondo il Guglielmotti voce dialettale genovose = a gavitello. Forse doveva scriversi *gavio.*

Gavone, s. m. « è l'estrema et tanto stretta parte della galea alla prora che non può servire per camera » PANTERA. Il CRESCENZIO, 23: « dopo la camera del barbiere, seguita il gavone fino agli empitori di proda. Poi servì a ripostiglio del nostromo e a prigione dei bassi ufficiali. Oggi è magazzino dei bassi ufficiali, detto anche stivetta e deposito del nocchiero. »

G. *gaon e gavon;* V. *gaòn.*

F. *soute du maître d'équipage; fosse aux lions,* origine probabile di *fosse aux lions* è che derivi, secondo il Fournier, da *fosse aux liens;* I. *boatswain's store-room;* S. *camara de proa;* T. *das bootsmannsgat, bootsmannshellegat.*

— piccola camera a poppa larga appena da ricevere il letto del capitano.

Gavonera, s. f., vedi *Ghirlanda.* V. *zoia.*

Gazza, gazzetta idiot. vedi *Garza* e *garzetta.*

Gazzaria, il Guglielmotti dichiara, alla voce *Gazzeria*: « Nome che davano i Genovesi nel medio evo alla loro Banca di Commercio; quasi a significare la ricchezza ed abbondanza del traffico. Onde gli *Statuti di Gazzeria,* che io cito sovente, erano le leggi di Genova sul commercio marittimo. » — Veramente il nome di Gazzaria (propriamente *Cazaria*) non era del Banco genovese di commercio, ma era il nome di Crimea, detta allora così dai Cazari, potenti in quella penisola. E gli *Statuti di Gazeria,* non altro che le leggi delle colonie di Crimea appartenenti a Genova, fra le quali la principale era Caffa.

Gazzarra, sorta di nave da guerra che oggi non si usa più. Secondo il Guglielmotti variante di gabarra!

Gazzurro, s. m., secondo la *Crusca* sarebbe lo stesso che *gazzarra* e *gabarra:* io ne dubito anche considerandoli come idiotismo.

Gebo, s. m., V. ed anche *gibbo* e *gaibo* rivolo o rigagnolo. Chiamansi *ghebi* quei canaletti che a guisa di vene portano l'acqua per tutta la laguna.

Gegomare, v. a. e intr., V. tonneggiare. Gegomarsi, condursi col gegomo ad un punto.

F. *se touer;* I. *to warp;* S. *espiar, remolcar;* T. *sich verholen, warpen.*

Gegomo, s. m. V. qualunque fune adoperata a tirare naviglio galleggiante; cavo da tonneggio.

F. *tonde, aussière de halage;* I. *tow hauling line;* S. *espia, remolque;* T. *das Verholen, des Schiffes, die Werptrosse.*

Gelatina, s. f., esplodente regolamentare; ve ne ha di due specie: la pura di

Nitroglicerina 93
Cotone collodio 7

e la canforata la quale consta di

Nitroglicerina. 88
Cotone collodio 7
Canfora . . . . 5 — (Salvati).

Gelicidio, s. m., chiamasi dai botanici *gelicidî* certe fessure nell'interno di albero, prodotte da forti gelate, e ve ne ànno di forme diverse coi propri nomi.

F. *verglas;* I. *glazed frost;* T. *das Glatteis.*

Gelomar, v. a., V. tonneggiare, tirarsi verso un punto per mezzo d'un canapo dato in terra o attaccato ad un'àncora.

Gelomo, s. m., V. tonneggio, l'azione di tirare e far muovere un naviglio a forza di braccia per mezzo di un canapo. Vedi *Gegomo.*

Gelosa, s. f., di una nave che ad ogni poco di vento sbanda, per esser mal costruita o mal caricata. Vedi **Abbocchevole.**

Gelosia, s. f., balcone della timoneria nelle galee.

Gelosie, pl. f., le balaustrate o colonnette della poppa e dietro alla timoniera. Stratico. Dubito che lo Stratico prenda un equivoco, e che debbasi introdurre il vocabolo nel significato proprio, poi che nei colossali vascelli vi erano finestre vere e proprie. — Vedi *Atlante,* p. II, a Vascelli. Sebbene anche il Pantera dica: « Quelle colonnine e balaustre che si ponevano

dietro alla timoniera delle galee. » Il Dabovich: Porte e finestre di *bordo*.

F. *jalousies;* I. *blinds;* T. *die Jalousien.*

Geloso, add., di nave che facilmente pende alle bande e poco peso in proda la soffonde. CRESCENZIO, 46.

— cioè facile a piegarsi dai fianchi; perché « essendo di quella forma, et con poco quartiero, non si potrà reggere bene sotto alle vele, et per conseguenza sarà facile a scoprire i fianchi, or da una parte, et or dall'altra. PANTERA, 67.

Gelu, matt. barra del timone.

Gelva, s. f., naviglio portoghese, velato alla latina e grande presso a poco come le galeotte.

Gemellária, di nave costruita con due scafi, riferisce il Guglielmotti; lo scrivente non l'ha trovata questa voce, né questo fatto, negli autori greci e neppure nei latini.

Gemelli, s. m. pl., due barche o battelli avvicinati affine di avere cavafanghi di maggior forza per estrarre le materie dal fondo del mare ed avere più altezza d'acqua.

Gemini, s. m. pl., o **Gemelli,** una delle dodici costellazioni dello Zodiaco, con le due fulgide stelle Castore e Polluce, e il gruppo Albocach: il terzo segno dello zodiaco, nel quale il sole entra circa il 20 di maggio.

Gemitío, s. m., l'acqua che filtra dai commenti delle navi.

Gemítulo, s. m., per ombrinale si legge in Documenti, *Archiv. Napol.* (GIUDICE, 26).

Generale, il comandante di un'armata, corrisponde ad ammiraglio: quindi brigadiere generale, maggior generale, luogotenente generale.

F. *général;* I. *general;* T. *der Generalmarsch.*

Generalissimo, s. m., il comandante supremo di tutte le forze di una nazione.

Generalizia (nave). *Relaz. batt. di Scio, R. M.*, 1891, III, 151.

Generatori di calore nella macchina a vapore. *R. M.*, 1885, II, 269.

F. *générateur à vapeur;* I. *steam-generator;* T. *der Dampferzeuger.*

Geneys (De), corvetta a vele, della marina sarda sino dal 1848; prese parte alle fazioni del tempo con 50 cannoni e rimase in servizio sino al 1874.

Genii delle acque, il padrone della barca, giunge la sera, batte

sopra un *tam-tam*, facendo le genuflessioni e bruciando dei pezzi di carta in onore dei genii delle acque. Finita la preghiera, i numerosi marinai coprono il ponte di stuoie e lì si stendono fumando dell'oppio o russando.

Quando le giunche partono all'una o alle due del mattino implorano, al suono del *gong*, prima di cominciare la rotta, gli spiriti benefici del fiume o del mare.

Genio navale (il) italiano è costituito da ufficiali ingegneri con un ispettore generale, due ispettori, sette direttori, nove ingegneri capi di prima classe, undici ingegneri capi di seconda classe, quarantasette ingegneri di prima classe, quindici ingegneri di seconda, assistenti e ufficiali macchinisti. Veramente questo significato non è nazionale; è un vero e proprio gallicismo moderno, mentre potrebbe esser chiamato ufficio o comitato degli ingegneri navali.

Genova (Duca di) fregata ad elica costruita circa il 1859, sul disegno di Felice Mattei: spostava tonn. 3500; forza 600 cavalli; 13 nodi; prese parte alle fazioni del 1860 e 1866. Era una delle più belle fregate del tempo. Fu tenuta in servizio sino al 1871.

— S. A. R. il Principe Tomaso di Savoia, Duca di Genova, Primo Ammiraglio del Regno, Presidente del Consiglio degli Ammiragli.

S. A. come Guardia Marina di prima classe iniziava la sua carriera marittima col viaggio di navigazione sulla R. nave a vela la *Garibaldi*, dall'ottobre del 1872 al novembre del 1874. Lo accompagnava quel valentuomo del Barone Galleani di St. Ambroise, oggi suo primo Aiutante di campo.

Pochi furono, in confronto della durata di quella campagna, i porti che visitarono, appunto perchè assai lunghe erano le traversate da un punto all'altro, ed anche furono assai brevi le fermate nei diversi porti, tranne ad Yokohama, ove stettero alcune settimane per la stagione bacologica.

L'itinerario seguito fu questo:

Da Napoli a Gibilterra, di qui a Rio Janerio, donde a Capetown, al Capo di Buona Speranza. Quindi a Melbourne in Australia, avendo traversato, tutto d'un tratto, l'Oceano indiano. Passava poi ad Hobart-town in Tasmania, poi all'isola di Matuku nell'arcipelago delle Fiji, in allora sempre selvaggia.

Dalla stazione di Yokohama S. A. recavasi a Tokio ospite di S. M. il Micado. Tornato ad Yokohama faceva vela per Honolulu nelle Sandwich. Di qui a S. Francisco di California, ad Akapulko del Messico, a S. José del Guatemala e ad Hamapola, indi a Lima del Perù, a Valparaiso del Cile. Trapassato il Capo Horn, approdava a Buenos Ayres, e, traversato l'Atlantico, tornava nel Mediterraneo ove, dopo una breve sosta a Tangeri, andava a far punto alla Spezia il 1° di novembre del 1874. Qui la *Garibaldi* passò in disarmo.

Il secondo viaggio, anche più importante, fu compiuto da S. A. R. nello estremo Oriente dal 17 febbraio 1879 al 26 settembre 1881, in qualità di Comandante la R. nave *Vettor Pisani,* che ora più non esiste, e il suo nome fu dato ad un incrociatore corazzato.

Di questo interessantissimo viaggio furono pubblicate le varie relazioni nella *Rivista Marittima* (1879, 1880, 1881), per altro tosate delle parti che il Ministero serbò come secreti di Stato, e che, senza dubbio, sono molto importanti per noi.

Il 7 aprile del 1879 partiva da Brindisi per Porto Said, Ismailia e Suez. Durante il viaggio non solo tenne accuratamente il Diario consueto di navigazione, che fece la campagna d'istruzione dell'equipaggio, cominciando dalle scuole elementari, quella dei fuochisti, del pilotaggio e gli esercizi delle varie specialità che completano l'educazione marinaresca militare.

S. A. mandava la nave alternativamente, a vela e a vapore; tuttavia si valse più della prima che del secondo.

Nel principio, come dal suo primo rapporto, S. A. ebbe l'equipaggio, in parte, i timonieri e i cannonieri che non avevano né abitudine al mare, né al comando, e la nave non valeva di più, vecchia e non in perfetto buono stato.

Nella navigazione del Mar Rosso S. A. fu preso da oftalmia egiziaca che l'obbligava a star chiuso in camera, in completa oscurità per ben venti giorni, onde, sebbene conservasse la direzione della navigazione fu costretto a lasciare l'esecuzione della manovra all'ufficiale in secondo.

In questa parte del rapporto trovo di S. A. questa notevole osservazione: Regolo la mia via in modo da mantenermi presso a poco a mezzo canale, avvicinandomi qualche volta di più, du-

rante il giorno, alla costa arabica per richiesta del pilota. Non posso fare a meno di notare qui quanto io ritenga illusorie o almeno esagerate le correnti trasversali all'asse del canale invocate costantemente dai pratici per accostarsi a terra or da una parte ora dall'altra. Non vi è nessuna ragione apparente stante l'assoluta calma di vento e di mare che possa dare origine a simili correnti. Io credo invece che il vero motivo delle accostate arbitrarie che sogliono fare sovente i piloti pratici, non siano motivate da altro che dall'assoluto bisogno di scoprire alcuni punti di riconoscenza, che soli, per essi, possono essere di guida alla navigazione, stante la loro assoluta ignoranza di carte, di calcoli e perfino di bussola. Con tutto ciò io non intendo confutar l'esistenza delle correnti del Mar Rosso, vi devono esistere, perchè necessariamente l'Oceano indiano deve supplire colle sue acque alla grande evaporazione del Mar Rosso privo di sbocchi di fiumi; ma queste correnti, fortissime allo stretto di Bab-el-Mondeb devono ben presto ridursi a nulla e non potranno mai aver molta inclinazione sull'asse del canale. Per le correnti poi prodotte dalla marea, possono essere fortissime negli stretti e vicino alle coste ma non possono essere calcolate dai piloti arabi.

S. A. soltanto il 21 di maggio, partendo da Adua, era in grado di riprendere il comando della sua nave. Esplorato il littorale della Somalia da Berbera a ras Aluleh, di qui il 12 luglio del 79 fece via per l'Oceano indiano, passando a B. di Socotora e dopo una ventina di miglia, incontrando il monsone, spegneva i fuochi, e in soli quindici giorni pervenne all'entrata dello stretto di Malacca.

Lasciando l'ormeggio di Singapore, S. A. sperava di poter fare una rapida traversata a vela pel Giappone, incontrando circa il 10° di latitudine il monsone d'A. P.; ma tutti i portolani erano in errore, non cessando la calma più assoluta che presso il 17° sulla via dell'Ammiragliato che Egli seguì. Esaurita quasi tutta la provvista di carbone, piegava ad Hong-Kong per rifornirsene.

A Nagasaki v'era il colera, e un caso ebbe subito nella nave portato da operai giapponesi adoperati nel calafatare la batteria. Allora decise di portarsi alla baia Olga sul littorale di Tartaria, ove avanti s'erano già ritirate le navi inglesi, francesi

e russe. Visitò pure Vladivostok e Possiette, e di qui a vela diresse a Hakodade donde a Yamada e Yokohama, donde, fatto breve sosta, salpò per Shanghai. Il 26 marzo 1880 vi gettava l'àncora, il 30 imprese la navigazione dell'Yang-tse, difficilissima allora per le acque magre (marzo e aprile) nella quale stagione non mai era stata tentata da un naviglio di discreta portata. La descrizione di questa navigazione tanto importante, per la quale S. A. penetrava per più di 700 miglia nel cuore del celeste impero, è molto attraente ed utile; ad essa si deve se oggi l'Italia istituisce un consolato a Han-kau, principale mercato del thè. E così vorremmo che appresso al nostro Console, giusta il desiderio manifestato dal Principe, corressero industriali e mercadanti italiani a prendere il loro posto nelle industrie di quell'immenso paese, e nei ricchi commerci della Cina con l'occidente.

Ridisceso celeremente l'Yang-tse, e dopo due giorni e mezzo di navigazione a vapore, l'11 maggio, dette fondo ad Hong-Kong. Quivi erano ancorati vari navigli inglesi e tedeschi. S. A. visitò minutamente la corvetta inglese in acciaio, *Comus*, che portava, è vero, carbone per sei mila miglia, ma non aveva potuto raggiungere una velocità superiore alle 12 miglia. Ammirò il bene inteso sistema di paratie stagne, di carboniere di riparo alla macchina, che in tutti i navigli inglesi è al disotto del galleggiamento: i due ripari di murata pel comandante, generalmente adottati in quella marina, e che S. A. reputava indispensabile, dato il terribile fuoco di moschetteria.

Per la disposizione dell'artiglieria, vi è il solito errore comune a tante navi, che, cioè, i due cannoni delle estremità sono a cambio di stazione. E seguita osservando:

Non sarebbe da preferire o due cannoni fissi, od una sola cannoniera con un cannone maggiore? Infine, senza parlare di un'alberatura tanto completa e grande quanto inutile per una nave moderna e che, per quanto bene studiata, porta sempre con sè grandi sacrifizi, trovai al disotto del desiderabile questa nave che pure è vantata come una degli ultimi modelli.

Rifornitosi di viveri e di vestiario ad Hong-Kong, di pessimo clima, diresse per Manilla, ove gittò l'àncora il 7 di giugno.

Qui S. A. nota che è doloroso che tanto per la Cina quanto pel Giappone non esista nè alla Legazione, nè ai Consolati un

solo interprete nazionale. In ogni circostanza, fuori del comune, si deve ricorrere alla cortesia di un consolato estero, non potendosi, per la Cina, fare assegnamento sopra alcuno degli ex-allievi del Collegio delle Missioni, d'ordinario ignoranti e di nessuna sicurezza.

In questo fece una escursione in Corea, a Fusan e al grande golfo di Yung-hing, ove migliorò e completò le carte esistenti, molto imperfette. Di qui tornava al Giappone per seguitarne lo studio in ogni sua parte, notando l'attività dei Giapponesi così intelligenti, diretta a liberare il paese dalla soggezione all'estero per i prodotti agricoli e industriali. Anche qua le tasse eccessive intralciano il progresso e perfino strozzano le nascenti industrie.

Delle molte osservazioni meteoriche non citerò che i brevi colpi di vento rotatorii consueti nel mar del Giappone, ed uno dei molti fatti di storia naturale dei più curiosi.

Il salmone, sul finire dell'estate, giunge in quantità straordinaria nei mari di Yesso, di trenta specie e più. Esso risale ogni fiume, ogni rivolo, per piccolo che sia, a fine di disporsi alla frega, e scende quindi, se non viene preso, lungo il littorale giapponese, radamente fino al golfo di Tokio.

È interessantissimo vedere gli sforzi che fanno i salmoni per rimontare istintivamente, dei piccoli rigagnoli, quasi privi di acqua alla foce, a fine di depositare le uova più a monte in maggiore profondità. Alcune volte non ànno che pochi centimetri d'acqua, non sufficienti per galleggiare; se il fondo è di sabbia, con una continua e piccola vibrazione lo smuovono e scavano così un canaletto, e allora vengono seguiti da altri ed altri con una tranquillità ammirabile. Non si spaventano della presenza di osservatori indiscreti, che ben di sovente passano delle ore ad osservarli a pochi metri di distanza. Alcune volte, non riuscendo a vincere la resistenza del fondo per farsi strada, o dovendo attraversare tratti dove l'acqua scorre per filtrazione, cercano, saltando, portarsi avanti e cadono anche in secco, posizione da cui si levano con assai facilità con ripetuti sbalzi, riprendendo poi con ostinazione la loro strada. D'ordinario è verso sera che incominciano a risalire. Quando scendono, compiute le loro operazioni sessuali, una rete d'erba alta due metri più dell'acqua chiude loro la via del mare. I giapponesi non li prendono mai nell'andata, ed anzi spesso vidi che gli faci-

litavano la via per risalire. Così la riproduzione della specie non è danneggiata, come in altri paesi.

Dopo avere studiate altre parti del Giappone, a Tokio ebbe la visita di S. M. l'Imperatore. Traversato il mare interno, tornò a Shanghai per racconciare il suo naviglio; il che fatto diresse per la foce del Menam: a Bangkok ebbe splendida, suntuosa accoglienza dal Re e dalla Regina e da tutti i reali, e venne insignito del gran cordone di Siam.

Passato nel golfo del Bengala, visitava Rangun e Malacca, l'antico emporio portoghese, quindi a Singapore donde sciolse per Batavia. Qui non si trattenne che pochi giorni per trasferirsi a Buitenzorg, ospite del Governatore generale, deliziosa residenza, a fine di rimettersi dall'itterizia che lo affliggeva.

Il viaggio alle Indie neerlandesi non solo comprende lo studio della parte fisica, ma tutto: la religione, la popolazione, l'etnografia, il governo coloniale, le forze di terra e di mare.

Pochi viaggi ò letti con tante savie riflessioni, con tante correzioni ai portolani, alle carte nautiche, viaggi che fossero scritti così senza fronzoli, senza vanità o vacuità. Le difficoltà della lunga navigazione, fatta per la massima parte a vela, non furono soltanto nel mare, nei venti, nei climi, nelle malattie epidemiche, colera, vaiolo, febbri malariche, ma pure nell'equipaggio in parte inetto, nella condizione infelice del naviglio. Eppure il giovane Principe (non aveva che 25 anni quando intraprese questa lunga navigazione di tre anni) non si perse mai d'animo, provvide a tutto con la calma di vecchio ed esperto marinaro, tenendo sempre presenti dinnanzi a sè due grandi ideali, due nobilissimi sentimenti, l'amor della patria, l'amore all'arte e alla scienza delle quali Egli è singolare ornamento, universalmente riconosciuto. Questo è uno dei libri che sarebbe bene far conoscere ai giovani delle scuole nautiche; perché è uno di quelli che insegna molte più cose che non possa il più diligente e intelligente Professore che non ebbe l'agio e l'abilità per fare siffatte navigazioni.

STATO DI SERVIZIO DI S. A. R. IL PRINCIPE TOMASO DI SAVOIA, DUCA DI GENOVA (Nato il 6 febbraio 1854).

Cannoniere per arruolamento volontario nel 5° Reggimento Artiglieria, il 5 aprile 1868.

Caporale, il 1° marzo 1870.
Sergente, il 4 dicembre 1870.
Guardiamarina nello Stato Maggiore Generale della Regia Marina, il 30 aprile 1871.
Sottotenente di vascello, l'11 dicembre 1873.
Luogotenente di vascello, il 30 aprile 1876.
Capitano di fregata, il 23 gennaio 1878.
Capitano di vascello, il 27 maggio 1880.
Contrammiraglio, il 26 agosto 1887.
Vice Ammiraglio, il 28 dicembre 1890.
Ammiraglio, il 28 dicembre 1893.

Navigazione: Anni 11, mesi 7, giorni 6.

Comandante delle Regie Navi: *Vettor Pisani* (1870-81), *Bausan* (1885), *Duilio* (1887).
Capo di Stato Maggiore del Direttore superiore delle esercitazioni navali (*Savoia* 1888).
Comandante della 2ª Divisione della Squadra (*Lepanto* 1890).
Comandante della Squadra Permanente (*Lepanto* 1893).
Comandante Superiore della Squadra speciale (*Savoia* 1895).

Quale Comandante Superiore della Squadra speciale, nell'anno 1895, S. A. R. colla squadra stessa assisteva all'inaugurazione solenne del Canale di Kiel: in quella circostanza S. A. R. veniva insignito da S. M. l'Imperatore del grado di *Ammiraglio à la suite* della flotta germanica.

Colla squadra speciale visitava diversi porti inglesi della Manica e Portsmouth, d'onde recavasi a Windsor a far visita a S. M. la Regina Vittoria, accompagnato dagli ammiragli e comandanti sott'ordine.

Direttore Superiore delle esercitazioni navali (*Savoia* 1896 e 1897).
Comandante Superiore delle Forze Navali (*Savoia* 1899).
Comandante delle Forze Navali del Mediterraneo (*Lepanto* 1900-901).

Quale Comandante delle Forze Navali del Mediterraneo, nell'aprile 1901, S. A. R. ebbe la missione di Tolone, ove recava, da parte di S. M. il Re, il Gran Collare dell'Annunziata al Presidente Loubet della Repubblica Francese, e veniva insignito del Gran Cordone della Legion d'onore.

Comandante in capo del 3° Dipartimento Marittimo 1901-03.
Presidente della Commissione suprema di avanzamento.

DECORAZIONI ESTERE DELLE QUALI È INSIGNITO
S. A. R. IL DUCA DI GENOVA

Collare del Toson d'oro di Spagna.
Gran Cordone dell'Ordine di Santo Stefano d'Ungheria.
Collare dell'Ordine di Carlo III di Spagna.
Gran Cordone dell'Ordine predetto di Spagna.
Gran Cordone dell'Ordine del Grancelin (Rautenkrone) di Sassonia.
Gran Cordone dell'Ordine di Sant'Uberto (Baviera).
Collare dell'Ordine reale della Casa di Hohenzollern (Prussia).
Gran Cordone dell'Aquila Nera (Prussia).
Gran Cordone della Legion d'onore (Francia).
Gran Cordone dell'Osmaniè in brillanti (Turchia).
Gran Cordone dell'Ordine del Salvatore (Grecia).
Gran Cordone dell'Ordine di Danilo I (Montenegro).
Gran Cordone della Stella di Rumenia.
Gran Cordone dell'Ordine del Cristo e di San Benedetto d'Avila di Portogallo.
Gran Cordone dell'Ordine Supremo del Crisantemo (Giappone).
Gran Cordone dell'Ordine della Corona di Siam.
Collare dell'Ordine della Grande Corona Maha-Cakri per i sovrani (Siam).
Gran Cordone dell'Ordine di San Carlo (Principato di Monaco).
Gran Cordone dell'Ordine del Nichan el Tftikhar in brillanti di Tunisia.
Gran Cordone dell'Ordine di Kalakava (Isole Sandwich).

Genova, metropoli della Liguria, città delle più antiche d'Italia, essa ebbe il nome se non da *Janus* da *Janua*, che in fondo è la stessa derivazione, come porta del mare della Liguria, anzi d'Italia in quella regione. La conformazione del suolo spinse i Genovesi a darsi al mare del quale furono in ogni tempo esperti, e dai commerci marittimi questo popolo operoso, intelligente e pratico raccolse come raccoglie grandi ricchezze. Prima che gli Arabi penetrassero nel Mediterraneo i Genovesi, con gli altri popoli marittimi d'Italia, ebbero un tempo propizio a fondare colonie specie nella parte orientale del nostro mare; ma quando agli Arabi successero i Turchi, la discordia delle repubbliche italiane che già avevano prodotto la rovina di Amalfi pei Pisani, e di questi per opera dei Genovesi, e dei Genovesi

per le armi dei Veneziani, gl'Italiani cominciarono a perdere i ricchi acquisti, rimanendo solo Venezia a porre un freno alle conquiste de' Musulmani.

Genova cominciò a risalire quando passò a Casa Savoia, sicché oggi è giunta ad essere forse, o senza forse, il primo porto del Mediterraneo. La sua popolazione dal 1860 è più che raddoppiata; il suo porto coi 21 milioni del Principe di Galliera e quelli aggiunti dal governo nazionale è divenuto grandissimo, e maggiore si farà con i nuovi lavori progettati. La città si è ampliata in modo straordinario, ed oggi davvero si può dire *Genova la superba*.

Oltre le grandi linee di navigazione che la congiungono con le più lontane regioni della terra, grandi industrie da questo instancabile popolo furono istituite e dentro la città e su tutta la doppia riviera, la quale si potrebbe dire un continuato cantiere, una non interrotta officina: fra tutte mirabilissima quella dell'Ansaldo. Dio voglia che tanto proficuo lavoro non venga alle mani degli stranieri.

Gente di mare, gli uomini scritti nella matricola o registro pubblico di tutti quelli a' quali si concede di esercitare l'arte della navigazione. Un tempo si disse: gente di remo, gente di buonavoglia, gente di catena i forzati o schiavi, gente di *cavo* (canapo); gente di guardia; gente di libertà.

Genti di *cavo* (canapo) sono i marinari di ogni sorta, che stanno sopra i vascelli. PANTERA.

F. *gens de mer;* I. *seamen, sea-faring men;* T. *die Sceleute.*

Gentiluomini di poppa. Nelle navi di Savoia come nelle navi venete, giovani ufficiali superiori che apprendevano l'arte. Gli Olandesi li chiamarono *adelborsts (nobili giovani).*

F. *gentilhommes;* I. *gentlemen;* T. *Edelmann.*

Gentiluomo di poppa, giovine gentiluomo addetto ad un generale o ad un capitano di nave, una specie di aiutante di campo. Negli altri (ufficiali) che consistono nell'onor et pompa della poppa se veggono i gentiluomini, il cui luogo è la poppa et tavola del generale o capitani sono per il manco, nelle galee private, due per poppa, con doppia ratione, avvantaggiata di qualità. CRESCENZIO, 94.

Geografia del mare è lo studio fisico del mare in ogni sua parte, in ogni suo fenomeno. Vedi alcuni studi nella *R. M.*, 1889, IV, 247.

Geoletta, idiotismo, Vedi *Goletta*.

Georgium sidus, il pianeta scoperto da sir W. Herschel, e così denominato da Giorgio III d'Inghilterra; gli astronomi in seguito lo chiamarono *Urano*.

Gerliare, v. att., Parrilli. Mettere i gerli, fornir di gerli, legare i gerli.

Gerlo e **Gherlo,** s. m., uno de' canapetti di varia forza e lunghezza, simili ai mataffioni, alle trecce, trinche, cimette. Vedi **Garzette.**

Come le gaschette i gerli sono trecce minute e lunghe fatte con sfilacce di commando, di merlino o di canapi vecchi, i quali servono a molte allacciature.

N. *giarri.*

F. *garcette de ris;* I. *reef point gaskets;* P. *bicha;* S. *baderna;* T. *die Reffzeising.*

— ciascuno dei canapetti co' quali si cogliano e legano le vele sui pennoni e per istringere la fodera delle stesse, che dicesi camicia. Sono lunghi circa un metro e mezzo.

Una specie di gerli sono i mataffioni, le trecce, le trinche, le cimette e simili. GUGLIELMOTTI.

I gerli si distinguono dalle vele alle quali servono, quindi si dicono gerli di trevo, gerli di gabbia ed altri.

Il Guglielmotti osserva che i gerli fatti ad occhio di garza, pigliano il nome di garzette. Una delle cime termina in anello bigherino, l'altra in coda di topo (in alcune marine usano la v. dial. *ratto*); questa che è più lunga, si attorciglia alla vela o alla camicia e poi si raccomanda all'anello.

— di testiera.

I. *head-lines of a sail.*

— d'inferitura.

I. *rope-bands of a sail's head.*

— pel cattivo tempo.

— per serrare le vele, grandi, lunghi m. 1 e più; piccoli di lunghezza minore di un metro.

Germa, PANTERA, 43, 40: Germe sono vascelli usati nelle parti del Levante, per portar mercantie. Queste sono assai larghe, non molto lunghe et ànno poco opere morte: portano quattro vele grandissime; per esser ferme di corpo, et assai reggenti; non ànno più che una coperta, et portano da mille sino a mille cinquecento salme di carico. Vi erano anche da guerra. Il nome

è arabo. È nome anche di un piccolo naviglio egiziano littoraneo e sul Nilo.

F. *djerme;* I. *djerme, jerme.*

Germetta, s. f., diminutivo di germa.

Germinamento, s. m., deliberazione del capitano della nave e suo consiglio di esporre ad un pericolo o danno per sfuggirne uno maggiore che sovrasta, per la qual cosa la roba salvata entra in contribuzioni per quella che si guasta o si perde. Vedi **Getto.**

Germinare, v. a., farne getto, vedi ed anche **Aggerminare.**

Germondo. Secondo il Guglielmotti variante notariesca di germa.

Basso latino *germundus.* M. Jal fu d'opinione che *germundus* sia identico al σέρμιον di Anna Comnena. Forse non è che uno dei tanti idiotismi di *dromundus* per dromone.

Gessoriaco (Boulogne sur Mer) ebbe un bel faro, fattovi costruire da Caligola. Era formato da una serie di piramidi ottagonali tronche, l'una sull'altra rentrante. Vedi CORAZZINI, *Atlante,* tav. LXXVIII.

Gettame, cumolo di cose gettate via.

Gettar le gabbie fuori di coffa.

F. *jeter les humiers hors de la hune; jeter le fond des humiers dehors;* P. *largar as gavias;* S. *largar las gavias;* T. *to let out the topsails.*

Gettare, s. a., buttare in mare, buttare a terra; gettare la barchetta o il dromometro, lo scandaglio, l'àncora.

F. *jeter;* I. *to heave, throw, shoot, lead;* T. *Werfen, auswerfen.*

Gettarola, giavellotto marinaresco da gittare a mano. GUGLIEL.

Gettata, s. f., il cumolo di blocchi naturali o artificiali che si gittano in mare per elevare una diga o un molo.

Gittata dicesi anche la distanza a cui giunge un proiettile.

F. *jetée;* I. *jetty;* T. *der Hafendamm.*

Gettatoio, s. m., gran tubo collocato a prua pel quale si scaricano le ceneri dei forni ed altri rifiuti.

F. *gouttière;* I. *shoot;* T. *die Schütte, Schüttrinne.*

Gettito, vedi **Getto.**

Getto, s. m., l'azione del gittare in mare le merci, gli attrezzi di riserva e quanto altro si possa, a fine di alleggerire la nave in caso di fiera tempesta. Uso di tutti i tempi.

I Latini *jactus;* G. βολή.

F. *jet;* I. *jettison;* P. *alijamento;* S. *echazon;* T. *der Seewurf.*

Cum plenus fluctu medius focet alveus
. . . . decidere jactus.
GIOVENALE, *Satyr.*, XII, 30.

Il nostro Codice di Commercio à le seguenti disposizioni circa il getto.

TITOLO X.

DEL GETTO E DELLA CONTRIBUZIONE.

Art. 519. — Se per tempesta o per caccia di nemici o pirati il capitano si crede in obbligo per la salvezza della nave di gettare in mare una parte del carico, di tagliare gli alberi o di abbandonare le ancore, deve consultare gli interessati nel carico che si trovano nella nave e i principali dell' equipaggio.

Se sono di diversi pareri prevale quello del capitano e dei principali dell' equipaggio.

Art. 520. — Le cose meno necessarie, le più pesanti e di minor valore sono gettate le prime, ed in seguito le merci del primo ponte a scelta del capitano e col parere dei principali dell' equipaggio.

Art. 521. — Il capitano deve stendere in iscritto la deliberazione, tosto che potrà ciò fare.

La deliberazione esprime i motivi che ànno determinato il getto e le cose gettate o danneggiate.

Essa contiene la sottoscrizione dei deliberanti od i motivi del loro rifiuto di sottoscrivere.

Deve essere trascritta sul registro.

Art. 522. — La descrizione delle perdite e dei danni è fatta nel luogo dello scaricamento della nave per cura del capitano e per mezzo di uno o più periti nominati, se nel regno, dal tribunale di commercio e in mancanza dal pretore, se all'estero, dall'ufficiale consolare o da chi ne fa le veci, e in mancanza dall' autorità locale.

Art. 523. — Le merci gettate sono stimate secondo il valore in corso nel luogo dello scaricamento; la loro qualità è stabilita dalla presentazione delle polizze di carico e delle fatture se ve ne sono.

Art. 524. — I periti nominati giusta l'art. 522 fanno la ripartizione delle perdite e dei danni.

La ripartizione è resa esecutiva mediante l'omologazione del tribunale di commercio.

Nei porti stranieri la ripartizione è resa esecutiva dall'ufficiale consolare e in sua mancanza dal giudice competente del luogo.

Art. 525. — La ripartizione delle perdite e dei danni è fatta sulle

cose gettate e salvate e sulla metà della nave e del nolo, in proporzione del loro valore nel luogo dello scaricamento.

Art. 526. — Quando nella polizza di carico è simulata una qualità o un valore delle merci inferiore al vero, le merci contribuiscono secondo la loro stima se sono salvate, e si pagano in ragione della qualità o del valore indicato se sono gettate o danneggiate.

Se invece è simulata una qualità o un valore superiore al vero, le merci contribuiscono in ragione della qualità o del valore indicato se sono salvate, e si pagano secondo la loro stima se sono gettate o danneggiate.

Art. 527. — Le munizioni da guerra e da bocca ed i bagagli delle persone dell'equipaggio non contribuiscono al getto, se sono salvati, e danno diritto a contribuzione secondo il loro valore, se sono gettati.

Art. 528. — Le merci, delle quali non vi è polizza di carico nè dichiarazione del capitano, non sono pagate se sono gettate, contribuiscono se sono salvate.

Art. 529. — Le merci caricate sulla coperta della nave contribuiscono se sono salvate.

Se sono gettate o danneggiate per il getto, il proprietario non è ammesso a chiedere la contribuzione, e non può esercitare azione che contro il capitano.

Questa disposizione non è applicabile ai viaggi indicati nell'art. 378.

Art. 530. — Se il getto non salva la nave, non vi è luogo a contribuzione.

Le merci salvate non sono soggette al pagamento e all'indennità per quelle che sono gettate o danneggiate.

Art. 531. — Se il getto salva la nave e questa continuando il suo viaggio si perde, le cose salvate contribuiscono al getto secondo il loro valore nello stato in cui si trovano dedotte le spese di salvamento.

Art. 532. — Le cose gettate non contribuiscono in alcun caso al pagamento dei danni accaduti dopo il getto alle merci salvate.

Le merci non contribuiscono al pagamento della nave perduta o resa inabile a navigare.

Art. 533. — Nel caso di perdita delle merci poste in barche per alleggerire la nave all'entrare in un porto, fiume o canale, la ripartizione della perdita è fatta sulla nave e sul carico per intiero.

Se la nave si perde col resto del carico, non si fa alcuna ripartizione sulle merci poste sugli scafi, ancorchè arrivino a buon porto.

Art. 534. — In tutti i casi sopra espressi, il capitano e l'equipaggio ànno privilegio sulle merci e sopra il loro prezzo per il montare della contribuzione.

Art. 535. — Se dopo la ripartizione le cose gettate sono ricuperate dai proprietari, questi devono restituire al capitano ed agli interessati quanto ànno ricevuto nella contribuzione, dedotti i danni cagionati dal getto e dalle spese di ricuperamento.

TITOLO XI.

DELLA INAMMISSIBILITÀ DI AZIONE.

Art. 536. — Non sono ammissibili:

Le azioni contro il capitano e gli assicuratori per danno accaduto alla merce, se essa è stata ricevuta senza protesta;

Le azioni contro il noleggiatore per avarie, se il capitano ha consegnato le merci e ricevuto il nolo senza protesta;

Le azioni per risarcimento dei danni cagionati dall'urto di navi in un luogo in cui il capitano avrebbe potuto agire, se egli non ha fatto richiamo.

Art. 537. — Le proteste e i richiami sono nulli, se non sono fatti e notificati entro tre giorni, e se entro due mesi dalla notificazione non sono seguiti dalla domanda giudiziale di pagamento.

Il termine di due mesi è accresciuto quanto alle notificazioni fatte all'estero, a norma dell'art. 601.

TITOLO XII.

DELLA PRESCRIZIONE.

Art. 538. — L'azione per rivendicare la proprietà della nave si prescrive col decorso di dieci anni, senza che possa opporsi la mancanza di titolo o di buona fede.

Chi possiede una nave in forza di un titolo stipulato di buona fede, che sia stato debitamente trascritto e che non sia nullo per difetto di forma, ne compie in suo favore la prescrizione col decorso di cinque anni dalla data della trascrizione ed annotazione sull'atto di nazionalità.

Il capitano non può acquistare la proprietà della nave per mezzo di prescrizione.

Art. 539. — L'azione di abbandono si prescrive col decorso di sei mesi dall'atto di abbandono.

Art. 540. — Le azioni provenienti dai contratti di cambio marittimo e di assicurazione si prescrivono col decorso di cinque anni dalla data del contratto.

Art. 541. — Si prescrivono le azioni:

Per pagamento di nolo di navi, salari e stipendi degli uffiziali, marinai ed altre persone dell'equipaggio, col decorso di un anno dalla fine del viaggio;

Per alimenti somministrati ai marinai d'ordine del capitano, col decorso di un anno dalla somministrazione;

Per somministrazioni di legnami ed altre cose necessarie alle costruzioni, all'allestimento ed alle vettovaglie della nave, col decorso di un anno dalle somministrazioni;

Per salari di operai e per opere fatte, col decorso di un anno dalla prestazione dell'opera;

Per consegna di merci, col decorso di un anno dall'arrivo della nave.

Nondimeno coloro ai quali fossero opposte le prescrizioni enunciate in questo articolo possono valersi del disposto dall'art. 2142 del codice civile.

Art. 542. — La prescrizione non è interrotta se non quando vi è stato un riconoscimento del debito per iscritto o una domanda giudiziale non perenta.

Ghendolizar, V. per gondolar, idiotismo.

Gherardesca (Ugolino della) dei Conti di Donoratico comandò l'ala sinistra alla battaglia della Meloria il 1284.

Gherbino, variante di garbino. Vedi **Libeccio.**

Gherlin, V. canapo commesso alla maniera delle gomene, cioè commesso due volte, ma meno grosso di quelle e al di sotto di dodici pollici, sino ai cinque esclusivamente.

Gherlino *a coda di topo* (in dialetto *ratto*), dicesi di gherlino terminato in punta onde poter farlo passare facilmente per qualche buco senza che si disfaccia per lo sfregamento.

— scrive il Guglielmotti, era chiamato dai nostri antichi andalivello, prodano e prodete, come ora dicono destro.

Gherlo, s. m., forma positiva di gherlino. Vedi **Gerlo.**

Gheronare, v. a., l'apporre un pezzo triangolare di rinforzo alle vele.

Gherone, s. m., pezzo triangolare di tela che si pone di rinforzo ai ferzi, alle vele e simili.

Ghette, o **uose,** di tela per uomini da sbarco.

Ghia o *Gia*, V. canapo a guisa di venti, per istabilire qualche bastone, come quello di flocco. Il Guglielmotti crede che sia contrazione di guida. Vedi.

— canapo infilato in una girella in cima ad un albero, con cui si tirano in alto le manovre o qualche peso od anche un uomo per farvi qualche lavoro.

— doppia.

F. *cartahu-double;* I. *whip upon whip;* T. *das doppelte Jolltau.*

— bianca, quella per alzare il ventrino d'una vela quadra nel pennone.

F. *chapeau passé en double;* I. *bunt-jigger;* T. *die doppelte Bauchtalje.*

Ghiaccio, s. m., l'acqua solidificata dal freddo.

— (piede del), è quella parte del banco di ghiaccio che spesso si protende sotto la superficie dell'acqua. La sua formazione si deve al fatto che d'estate lo stato superficiale dell'acqua avendo una temperatura più alta degli strati inferiori fa sciogliere maggiormente la parte superiore del ghiaccio. NANSEN, II, 323, n. 1.

— paleocristico, quello che non si scioglie nell'estate, ma perdura d'anno in anno. Tale denominazione fu da prima data ai ghiacci più settentrionali incontrati dal Markham nel 1875-77. NANSEN, II, 68, n. 1.

F. *isbrède;* I. *old ice;* T. *Altes Eis.*

— (banco di), grande massa di ghiaccio non molto rilevata sulla superficie dell'acqua.

F. *banquise;* I. *ice-bank;* P. *banco de gelo;* S. *banco de hielo;* T. *die Eisbank.*

— (campo di), grandi estenzioni di ghiaccio che si vedono nei mari polari.

F. *train de glace;* I. *ice-field;* P. *campo de gelo;* S. *campo de hielo;* T. *das Eisfeld.*

— (di ghiaccio) ricoperto di terra.

I. *ice-raft.*

— (monte di), grande, più o meno, massa di ghiaccio, che rassembra una montagna.

F. *montagne de glace;* I. *ice-berg;* P. *monte de gelo;* S. *montaña de hielo;* T. *der Eisberg.*

— (monticello di).

F. *monticule, mamelon de glace;* I. *hummorks ice;* S. *mogoles de hielo.*

— (borgognoni di), massi appuntati di ghiaccio.

I. *icicles.*

— (barriera di) rilievo di ghiaccio talmente alto da non potersi superare.

I. *barrier of ice;* S. *barrera de hielo.*

— (canali temporanei fra banchi di).

F. *glace ouverte;* I. *ice-lanes;* S. *canalizo formado entre dos bancos de hielo;* T. *Segelbares Eis.*

— sciolto, che non impedisce l'andare al naviglio.

F. *glace déliée;* I. *loose ice;* S. *hielo suelto;* T. *das lose Eis.*

Ghiaccio basso galleggiante.

F. *glaçons flottants;* I. *drift ice;* S. *hielo flotante;* T. *das Treibeis.*

— aderente alla terra.

F. *glace reliée à la terre;* I. *land ice;* S. *hielo aderido à la costa.*

— continuo, non interrotto.

F. *glace continue, la banquise;* I. *sealing ice;* S. *hielo continuo.*

— intraversabile.

F. *glace sans passage;* I. *fast ice;* S. *hielo firme, solido.*

— penetrabile, navigabile.

F. *glace ouverte, pénétrable;* I. *open ice;* S. *hielo penetrable, navegable.*

— nuovo.

F. *jeune glace;* I. *young ice;* S. *hielo nuevo.*

— (lingue di), sporgenze pericolose pei navigli, come gli scogli, i frangenti.

F. *traînée d'une banquise;* I. *ice-tongues, ice shelf;* T. *die Eiszunge.*

— (àncora da) vedi, pag. 197, n. 42, t. I.

— (sega da) grandissima doppia e lunga da tre ad otto metri.

F. *scie pour la glace;* I. *ice-saw; sierra para hielo.*

— (parabanda da).

I. *ice-fenders;* S. *defensas contra el hielo.*

— (piloto del), quello esperto della navigazione nei mari glaciali.

F. *pilote des glaces;* I. *ice-master;* T. *der Eislotse.*

— (palchi del) temporanei e sporgenti ai fianchi del naviglio, acciò che il pilota dei ghiacci possa ben vedere verso prora.

I. *ice-plank.*

— (schianto del), rumore che esso fa spezzandosi per la compressione.

I. *ice-quake.*

— (rinforzi di prora contro il).

I. *ice-beams.*

— sminuzzato, frantumi di ghiaccio.

F. *débris de glace;* I. *ice-sludge;* T. *der Eiskäsher.*

— (chiarore o riflesso del), apparenza biancastra dell'orizzonte indicante il luogo ov'è il ghiaccio.

. *reflet du glace;* I. *ice-blink;* S. *reflejo del hielo.*

Ghiaccio (serrato dal), per esempio detto di un naviglio.
I. *ice-bound;* S. *encerrado por los hielos.*

— (isola di) galleggiante.
I. *ice-island;* S. *isla do hielo flotante.*

— (naviglio da) per i mari glaciali robustamente costruito.
I. *ice-yachts:* S. *botes para andar sobre el hielo.*

— (scalpello da).
I. *ice-chisel.*

— (rompi-).
I. *ice-breaker;* S. *rompe-hielos.*

— (baia del), quei seni che talvolta restano aperti entro una cinta o campi di ghiaccio.
I. *bight of ice;* S. *bahia o insenada en el hielo.*

Ghidon, s. m., G. gagliardetto piè di gallo. Piccola e lunga banderuola, a due punte, simile alla cornetta, inastata in cima ai calcesi della goletta ad ornamento. Vedi *Guidone.*

Ghiere imbutiformi per tubi delle caldaie. *R. M.*, 1892, IV, 129.
F. *bague pour tubes de chaudières;* I. *tube-ferrule;* T. *der Rohrring.*

Ghinda e *ghindeggio,* l'azione del ghindare.

— parapetti volanti.

Ghindante, add., lato pel quale un attrezzo è ghindato.

— s. m., il lato pel quale una vela, un alberetto, una bandiera sono alzati, collati.

Ghindare, ghindazzo V. e *ghindasso* G. e *ghindaressa* sono, dal francese *guinder,* in luogo dei termini nazionali alzare, collare, drizzare, vedi.

Ghindaressa, V. *Ghindare.* S. V. la dissero con termine proprio *Strizza.* Vedi Levi, p. 123. Vedi *Cavobuono.*

Ghindata, s. f., l'atto del ghindare.

Ghindato, p. ps. e add. da ghindare.

Ghindatoio, s. m., meccanismo per rendere più facile il ghindare.

Ghindatore, verb. m., chi ghinda.

Ghindatura, s. f., l'effetto del ghindare.

Ghindazzo, s. m., V. Ghindare.

Ghio, ghisso, *gallic. guis,* vedi *Randa,* cioè pennone di randa, e vedi *Ghissa.*

Ghirlanda dell'àncora, cicala, grosso anello stabilito nell'occhio

dell' àncora che si arma d'una fasciatura di canapetti, al quale s'ormeggia la gomena.

Ghirlanda, ciascuno di quei pezzi grossi di legno curvi e continuati che si dispongono a squadra sulla ruota di prua, sopra e sotto le cubie, per legare insieme le parti davanti delle navi e connettere i madieri e forcacci.

— o *Gambetto,* fasciatura di corda o di cuoio o d'altro che si fa ad un attrezzo per evitare l'effetto dell'attrito.

F. *cigale (manille);* I. *shackle, jew's harp;* P. *forro de ancle;* S. *anetadura;* T. *der Ankerschäkel.*

Ghisa. È il prodotto dell'alto forno (vedi); in altri termini è la lega che si ottiene allorché vuolsi estrarre il ferro dai suoi minerali. Contiene infatti dal 90 al 95 °/₀ di ferro puro, insieme a molte altre impurità fra le quali primeggia il carbonio, che può raggiungere fin anco la proporzione del 6 °/₀ (in media però 3 °/₀). Ruggeri.

F. *fonte;* I. *pig-iron, crude iron, row iron;* T. *das Roheisen.*

Ghisiola V. per Chiesola.

Ghissa, chiamano così il pennone della randa di maestra o di trinchetto nei navigli a tre alberi. Vedi *Randa.*

F. *voiles-goëlettes;* I. *spencer-boom, trysails, spencers;* T. *die Gaffelsegel, Trysegel.*

Giacchetta, s. f., giubba di gala dei marinari, di panno azzurro scuro con bottoni di metallo e distintivi dei gradi con galloni rossi.

Giaccio, s. m., ed anche per idiot. aggiaccio, barra del timone. Pantera e Crescenzio, 126, dal greco *oiax.*

L. *clavus;* G. οἴαξ.

F. *barre;* I. *the tiller of the helm, yoke;* P. *esparavel;* S. *atarraya;* T. *die Jochpinne.*

Giacchiare, v. a., gittare a fondo il giacchio per cogliervi il pesce.

Giacchiata, s. f., colpo di giacchio, gittata di giacchio, come tanta quantità di pesce quanta n'è nel giacchio.

Giacchio, s. m., rete tonda, la quale, gettata nell'acqua si apre, e avvicinandosi al fondo si chiude coi pesci che trova.

Giacciare, v. a., maneggiare il giaccio e quindi il timone..

Giacitura, s. f., il giacere, l'effetto del giacere. Giacitura ed orientamento delle vele.

Giacomo (San) patrono dei marinari dell'Oceano Atlantico.

Giapige, vedi **Japige:** vento Maestrale. Guglielmotti.

Giara. A Porto Tolle, banco di sabbia che a poco a poco emerge per gli interramenti del Po alle foci. Quando la giara incomincia a produrre qualche vegetale (canna palustre, vimini, erbe, ecc.) e si consolida, quando non è più *terra vergine* come dicono, allora diventa giara. BONELLO, *Capitaneria di Venezia.*

Giara, s. f., vaso di bandone, in vario numero sulle navi per tenere asciutta la polvere.

Giardinetti finti di poppa, quando mancano i veri, per abbellimento nelle navi mercantili.

F. *fausses bouteilles;* I. *quarter-badges;* P. *jardines fingidos;* T. *die blinden Hecktaschen.*

— gallerie, alette dei tamburi nei navigli a ruote.

— per antifrasi le latrine della nave, distinti per classi.

Giardinetto, lo sporto fuori poppa e ai fianchi.

— vento al giardinetto, o di gran largo, quello che spira in direzione delle anche, intorno alle quattordici quarte.

Giardini e giardinetti, i corridoi pensili ai lati del quadro di poppa.

F. *bouteilles de l'arrière;* I. *roundhouses, quarter-gallery;* P. *alforges;* S. *jardin;* T. *die Hecktaschen.*

Giardino di poppa è lo spazio compreso tra il giogo di poppa ed il fogone. *Relaz. batt. di Scio, R. M.*, 1891, III, 151.

Giarma, idiotismo registrato dal Manuzzi. Vedi *Germa.*

Giarra, s. f., vaso comunissimo nel mezzogiorno d'Italia, simile ai nostri vasi da acqua di cristallo per tavola, per acqua ragia, olio, vernice. La Crusca scrive Giara.

— di terra cotta, grande, da litri cento o più; mezzana da 99 a 50 litri; piccola, da 49 ed anche meno.

Giarro, nap. e sicil. vedi *Gerlo.*

Giarte, s. f., parte da basso che mette in mezzo l'albero. FALCONI. Pare che voglia intendere della cassa (scorrettamente *scassa*).

Giava, V. e G. *gavon* e *gaon* magazzino nelle galee del secolo diciassettesimo. Era la camera del capitano; prima significava cameretta di prua come dice il Duez, p. 442; poscia significò dispensa, ed anche piccola stanza oscura della stiva, e, secondo gli A. del Vocabolario spagnolo, anche serbatoio dell'acqua potabile sulla nave.

F. *paillot, combuse;* I. *victualling yard;* P. *paiol de mantimentos;* S. *almacen de buque.*

Giavà (= già - va) cioè si fa già quello che è comandato.

Giaveta, V. per copiglia o chiavetta, e non per piccola giava?

Giazza, s. f., lo stesso che Laiazzo.

— V. ghiacciata.

Giazzada, s. f., V. ghiacciata s. m.

Giazzar, v. a. e intr. V. Congelare, agghiacciarsi.

Giazzo, s. m., V. ghiaccio.

Gibboso, si dice gibbosa la forma del disco di un pianeta eccedente il semicerchio, ma meno di un cerchio.

Giberna, s. f., custodia di cartone ricoperta di pelle nera per carabine, fucili e rivoltelle. Vedi **Patrona**.

Gibilterra è la chiave dello stretto omonimo. *R. M.*, 1883, I, 445. Djebel-el-Tarik degli Arabi, con bella baia e vasto porto. La città è sopra un'alta roccia, molto bene fortificata dagl'Inglesi che la occuparono nel 1704, durante la guerra di successione spagnuola, e il possesso suo fu confermato dal trattato di Utrecht. Gibilterra è per gl'Inglesi, oltre che la chiave del Mediterraneo, un grande emporio delle merci d'Europa e d'America.

— (stretto di) è il *fretum graditanum* degli antichi.

— (il barone di); il generale scozzese Giorgio Augusto Elliot ebbe questo titolo per la bella difesa che fece di Gibilterra contro Francesi e Spagnoli alleati nel 1782.

Giegomo o *Giegomar*, V. vedi *Gegomo*.

Gig, s. m., per specie di lancia sospesa al quadro di poppa, in Acton, *Mem.* 29.

— presso gl'Inglesi tanto lancia di nave, quanto galea sottile ed agile, adatta a spedizioni tanto a remi che a vela.

Giglio, s. m., fiore di varie specie e colori. Perché si rappresenta con tre pètali, due laterali arricciati ed uno in mezzo a rombo acuto (come il giglio dell'arma di Firenze), osserva il Crescenzio, 260: i nostri piloti posero il giglio all'apice della bussola, per indicare il primo rombo della tramontana. Vedi Pinace. — Il Falconi notava, 35, il giglio è la tramontana, ossia voleva dire è al punto o rombo della tramontana.

— isoletta del mare toscano presso la quale il 13 maggio 1241 l'armata genovese fu rotta da quella dei Pisani uniti agl'imperiali.

Giglione, s. m., idiotismo per girone, manico del remo, vedi *Girone*.

Gileans *(Egipio Anos)*; nel 1433 giungeva al capo che egli chiamò Bojador, che in portoghese è quanto dire volteggiante, per i molti raggiri e torcimenti che fa. BARTOLI, *Asia*, p. 9.

Ginnastica sulle navi inglesi, *R. M.*, 1890, I, 298.

Ginnoto, s. m., mina sottomarina. Si prese questo nome dal ginnoto, pesce di elettricità potentissima, tanto che con una scarica uccide gli altri pesci. L'apparecchio elettrico è collocato in ambo i lati della coda.

— di fondo.

F. *mine sousmarine, torpille de fond;* I. *submarine mine, bottom torpedo;* T. *die Seemine.*

Ginocchiello, s. m., quella parte del parapetto di batteria, che si alza dal piano della piattaforma sino alla tromba della cannoniera, detta così dall'altezza sua, che non oltrepassa quella del ginocchio di un uomo. GUGLIELMOTTI.

Ginocchiere di cuoio per uomini da sbarco.

Ginocchi *rovesci,* quelli della estremità del naviglio, che, a causa della finezza del fondo sono convessi all'esterno.

F. *genoux de revers*; I. *futtocks of the timbers fore and oft*; T. *die Sitzer der Pickstücker* oder *in den vordem und hintern Spannen.*

— **delle porche,** V. Le *porche* (controcosta) o *raizoni,* che sono *corbe* (coste) interne, formate come le esterne, ànno pure i lor ginocchi; ma si usano soltanto nei grandi navigli per consolidare maggiormente il corpo, e potervi formare le *scasse* degli alberi di maestra e di trinchetto. TONELLO.

F. *genoux de porques;* I. *futtocks of the riders;* T. *die sitzer der Katspuren.*

Ginocchio, s. m. ven., nella *corba* o costa il pezzo che prolunga la piana e in alcuni punti anche la doppia.

F. *genou*; I. *futtock of the timbers*; T. *der Sitzer.*

— *del fondo,* quelle che appartengono alle coste più larghe, od a quella posta circa la metà della lunghezza della nave.

F. *genou de fond*; I. *futtorks of the timbers a midship;* T. *die Sitzer der mittlern Bauchstücke.*

— la parte del remo ove lo cinge lo stroppo.

— qualsiasi pezzo di legno o di metallo piegato ad angolo a simiglianza di un ginocchio.

— la parte di remo tra l'asta e il girone che si applica allo scalmo.

Giocare, v. a. e intr., fare gli esercizi militari.

— col cannone, o far giocare il cannone valgono mettere in opera le offese dell'artiglieria, spesseggiare coi tiri, e così mettere in opera la mina, il brulotto, la torpedine ed ogni altra macchina da guerra.

F. *joiuer;* I. *to fetch away, to veer;* S. *jucar.*

Gioco o **Giuoco,** s. m., di vele, l'apparecchio completo delle vele necessarie ad un naviglio per una data navigazione, o tutte le vele che possono essere inferite in una nave nello stesso tempo. Muta.

F. *jeu de voiles;* I. *suit of sails;* P. *jogo de velas;* S. *juego de velas;* T. *das Stell, Spiel, Segel.*

— navale di guerra, inventato dal signor Fred. T. Jane, fondatore dell'*All the world's fighting ships* del quale si pubblica un volume all'anno.

Giogaia, s. f., di scogli, un seguito, una specie di catena di scogli. S. *arrecife.*

Giogo, s. m., della galea; a prora e a poppa sono due pezzi di costruzione che attraversano tutta la coperta della galea ed escono fuori, quanto i baccalari, e formano la larghezza di tutta la galea con le opere morte.

« Il giogo di poppa va chiodato sopra la coperta et late; lo stesso quel di proda; ma se gli fan due denti dalla parte di dentro per chiavarlo et incastrarlo giunto in faccia dei due bottoni di proda. » CESCENZIO, 32.

— nelle poliremi antiche era il secondo ordine partendo dal superiore che era quello dei traniti.

Bas. lat. *jugum;* Gr. ζυγός; G. ant. *giovo,* mod. *zuvo;* N. *jugo;* V. *jovo, zovo, zuovo, zobo, zovela.*

F. ant. *joug;* P. ant. *job;* S. *jugo.*

Gioia Flavio, vedi **Flavio Gioia.**

— la bussola ordinaria.

— lo schiavo che si donava a quel capitano di galea che col suo naviglio n'aveva preso uno nemico.

— la bocca di un cannone.

F. *bouche d'un cannon;* I. *the mouth of a cannon.*

Giolito, s. m., vascello in giolito si dimanda quello che, mentre sta fermo, travaglia coricandosi or dall'uno or dall'altro lato. PANTERA. — Il Falcone scrive *zolito* ed usa il vocabolo in altro

significato: Ma perché nel rincontrarsi le acque, che scemano con la crescente *(marea)*, restano per un poco in *zolito*, cioè ferme, faremo, ecc., pag. 90, dando vita alla nave per dire che si gongola, dondolandosi.

Gionco, idiotismo, vedi *Giunco*.

Giornale generale di navigazione di boccaporto (?).

— *della nave* (di bordo). Registro diviso in più volumi, in cui il piloto o altro uffiziale prende memoria giorno per giorno e d'ora in ora di tutti gli accidenti che accadono. Qual è il vento che soffia, il corso della nave, la direzione che tiene, le manovre che si vanno facendo, la latitudine per osservazioni, il punto e simili.

F. *journal de bord ;* I. *sea-journal, official log book ;* T. *das Schiffstagebuch, dienstliche Logbuch, Schiffs-journal.*

— di chiesuola, nel quale si trascrivono, ogni ora, la via, il cammino, la deriva ed ogni notevole loro cambiamento. In questo giornale si segnano pure le coordinate geografiche della nave, ogni volta che si determinano e tutte le circostanze importanti, relative alla macchina, alle vele, allo stato del tempo, ecc. Essendo documento ufficiale importantissimo per ogni sorta di navi, deve esser tenuto con la più grande cura ed esattezza.

Nel detto giornale il giorno vien segnato astronomicamente, da un mezzodì all'altro, perché è tradizione di segnare il punto occupato dalla nave ad ogni mezzodì, e da quell' istante prendono la nuova via da seguire: le 24 ore erano divise, come nel giorno civile, nei due periodi: a. m. e p. m.

F. *journal de la timonerie, casernet ;* I. *log book;* T. *das Decklogbuch.*

— si tengono inoltre i giornali dei cronometri, il giornale di macchina, il giornale dei segnali.

— I giornali delle navi mercantili. Il capitano di una nave mercantile deve tenere il giornale nautico diviso nei seguenti libri:

giornale generale e di contabilità,
giornale di navigazione,
giornale di boccaporto, o manuale della nave,
inventario della nave.

I suddetti libri non possono esser posti in uso se prima ciascun foglio non ne sia stato numerato e firmato dall' ufficiale marittimo a ciò destinato: è doveroso essere tenuti per ordine

di data, di seguito, senza alcuno spazio bianco, senza interlinee e senza trasporti in margine. Non vi si possono fare abrasioni, e, ove sia necessaria qualche cancellazione, questa deve eseguirsi in modo che le parole cancellate siano sempre leggibili.

I commercianti debbono conservare per dieci anni dall'ultima registrazione i libri che sono obbligati a tenere e le lettere e i telegrammi ricevuti.

Giorni, s. m. pl., di stallía, di fermata, di riposo, vedi a queste voci.

— doganali o lavorativi, quelli ne' quali sta aperta la Dogana.

F. *jours de travail;* I. *working days;* T. *die Arbeitstrage.*

Giorno (il) astronomico va da un mezzodì all'altro, cioè comincia a mezzodì, dodici ore dopo il civile, e questo dodici ore dopo il nautico. I marinai seguono il giorno astronomico.

F. *jour astronomic;* I. *nautical, astronomical day;* T. *der astronomische Tag.*

— un tempo si misurava dal sorgere al tramonto del sole.

— presso gli Italiani il giorno si divideva in ventiquattro ore da tramonto a tramonto.

— vero o solare è quello dato dal ritorno del sole allo stesso meridiano.

— quello misurato dal ritorno di una stella allo stesso meridiano.

— medio, quello di ventiquattro ore in tutto l'anno.

— civile, quello di ventiquattro ore computate dall'una all'altra mezzanotte.

— intercalare, quello che si aggiunge all'anno bisestile alla tredicesima luna. Vedi **Intercalare.** I cronometri nella marina sono per lo più regolati sul tempo medio.

Giosana, s. f., V. il riflusso, vedi.

Giovani, servi, valletti, o mozzi, deputati a varî uffici nelle navi.

G. μέτοναυτα.

F. *garçons de bord, novice, apprenti marin;* I. *younkers, servants, half-men;* P. *grumetes;* S. *grumetes;* T. *Jungmatrose.*

Giovanni (San), corvetta ad elica della marina sarda. Spostava tonn. 1780; con 20 cannoni. Rimase in servizio sino al 1874.

Giove, il pianeta, dei maggiori, più anticamente conosciuto, e il più grande nel sistema solare: è il più splendido dopo Venere; à quattro satelliti scoperti dal Galilei. Il suo medio diametro è di 85000 miglia. Si rivolge intorno al sole in 4332.6 giorni,

ad una media distanza dal sole di 5,2028, presa la media distanza dalla Terra come unità. Gli ecclissi frequentissimi dei suoi satelliti entrano fra i calcoli per determinare l'ora del primo meridiano e quindi della longitudine.

Giove è il sesto tra i maggiori pianeti conosciuti dagli antichi, onde l'Alighieri *sesta stella* e l'appellò poeticamente *giovial facella,* facella di Giove, e con Tolomeo gli attribuiva: *candore di temprata luce.*

L. *Jupiter* (da *dius* = giorno, e *piter* = padre) e Jovis in Gr. Ζεύς, genit. Δίος quindi, probabilmente, di una stessa etimologia.

F., I. e T. *Jupiter.*

Giove Fulminante, il primo vascello costruito colle norme della moderna costruzione in Venezia, di settanta cannoni, e fu varato il 20 novembre 1887.

Gira in poppa col solo trinchetto.

Si attribuisce ad uomo di mare il quale schiva il lavoro o nel farlo impiega molto tempo.

Giraffa, s. f. costillazione bucale, altrimenti detta Camelopardo.

Girare, intr. e a., muoversi o far muovere in giro la nave. « La zavorra si metta in luogo che manco impedisca il dritto corso, il girar del vascello. » CRESCENZIO, 108.

F. *virer;* I. *to tack;* S. *virar, girar;* T. *Stagen.*

— sulla gomena, quando uno è sull'àncora, è mutar posizione, il che avviene per il vento, per la marea o per le correnti.

— una nave gira sul buon lato, quando gira in modo da non imbrogliare gli ormeggi.

— di banda, vuol dire girare la nave per cangiare di mure e correre sulla nuova linea di bolina; bandeggiare.

— di traverso al vento, quando il vento ne viene a colpire l'opera morta perpendicolarmente o presso a poco.

— (non può) quando è ormeggiata ad un tempo a prua e a poppa.

— l'argano o all'argano, vale farlo agire.

— in poppa, far poggia alla banda: cambiare di mure passando con la poppa nel vento, cioè fare percorrere alla prua un arco di venti rombi.

F. *virer vent arrière;* I. *to wear;* P. *virar em roda;* S. *virar de popa á proa,* y *virar por redondo;* T. *Halsen.*

— in prora, quando la girata si fa presentando nel letto del vento

la prua, ossia orzando, ciò fa percorrere alla prua un arco di dodici rombi.

Giratore *(virador).*

V. *cao piano.*

F. *tournevire;* I. *royal, messenger;* P. *cabo de ala e larga;* S. *virador.*

Girare col vento a prora, fare orza, fare orza alla banda.

F. *virer vent devant;* I. *to heave in stays, to put the ship about, to tack ship;* P. *virer por davante;* S. *virer por avante* o *por delante;* T. *über Stag gehen stagen.*

— sull'àncora.

F. *éviter;* I. *to swing, to tend;* T. *Schwaien.*

— a picco.

F. *virer à pic;* I. *to heave apeak;* S. *virar à pique;* T. *Auf und nieden-hieven, winden.*

— (pronti a).

F. *pare à virer;* I. *ready abont;* T. *klar zum Stagen.*

Girata, s. f., il giro che si fa di banda, e può essere una poggiata come una orzata, secondo che si giri in prua od in poppa.

Girella, s. f., è parte delle taglie, delle carrucole, dei paranchi.

— strumento di astronomia, astrolabio. SASSETTI.

Girellaio, chi fa o vende girelle.

Girelle, quelle pulegge la cui grossezza è maggiore della metà del diametro. Si fanno di bronzo, di ferraccio, di ferro, di legno, con dado di bronzo, o a cilindri e senza dado.

Girello, s. m., fuoco d'artifizio.

Girgenti, l'antica Akragas, lat. Agrigentum, città di Sicilia con porto a circa tre miglia, un tempo grande, ricca e piena di splendidi monumenti, le rovine de'quali, fanno tuttora l'ammirazione degli intelligenti. Patria di Empedocle uno dei più grandi scienziati dell'antichità, dal quale prese nome il porto.

Girifalco, s. m., pezzo antico di artiglieria, sul tipo della mezza colubrina.

Giro, s. m., la via percorsa da un corpo intorno al proprio asse.

F. *tour;* I. *a revolution;* P. e S. *giro;* T. *die Wendung.*

— di bitta, il giro che si fa fare alla gomena o alla catena avvolgendola intorno ad una bitta.

— del mondo, viaggio intorno al mondo o per mare o per terra. Il primo giro del mondo fu eseguito dalla spedizione del Ma-

gellano (1519–22) nella quale era il nostro Pigafetta. Vedi **Circumnavigazione.**

Girometro, s. m., contatore dei giri.

F. *compteur de tours;* I. *revolution counter;* T. *der Tourenzähler, der Drehungszähler.*

Girone, s. m., manico del remo; il moto rotatorio che gl'imprime il rematore o i rematori.

Girone, dice il Pantera, è la testa del remo rotonda e lunga intorno ad un palmo, ed è quella parte del remo, che tiene in mano il vogavanti. La *testa del remo* in questo caso è molto inesatta espressione, come è indicata dall'appellativo: *lunga.*

G. *manego do remmo, gion*; V. *ziron.*

F. *manche d'un aviron*; I. *loom of an oar*; P. *punho*; S. *guion*; T. *der Schaft eines Riemens.*

— Specie di vento turbinoso a larghi giri.

Giroscopio, s. m., strumento destinato a mostrare la deviazione di un corpo, che gira liberamente intorno alla terra, per rapporto a dei punti fissi presi sulla superficie del globo terracqueo, e per conseguenza la rotazione diurna del nostro pianeta. Fu ideato dal Foucault nel 1852. Fu perfezionato da Trouvé nel 1855. Nel 1864 fu modificato dal signor Dubois, il quale lo propose eventualmente come bussola meccanica in tale qualità si studia attualmente per adattarlo sopra i sottomarini, perché immune dalle influenze magnetiche locali e dalla variazione.

F. *gyroscope*; I. *gyroscope*; T. *Gyroskop.*

Girotta, s. f., la banderuola o pennello, posto nella cima d'un albero per indicare la direzione del vento.

Talvolta si fa di una sola striscia di stamigna, tenuta da una piccola drizza che passa pel pomo di comando; questa si alza e si abbassa a piacere come una bandiera e si manovra dalla gabbia. È quella che i Francesi chiamano girotta all'inglese.

F. *girouette;* I. *vane;* T. *der Windzeiger, Flügel, Windstander am Topp der Masten.*

Giulecco, s. m., specie di veste antica degli schiavi (schiavina) e de' galeotti.

Giulia (Legge) delle concussioni, interdiceva ai Senatori la fabbrica e il possesso dei navigli; mentre tutto questo era raccomandato ai popolari. Era la legge di Claudio tribuno emanata durante la seconda punica.

Giuliano (San) i marinai nel secolo XII terminavano le preghiere della sera con un *Pater, Ave* e *Gloria* ai parenti di San Giuliano, cioè in onore di Simone il lebbroso, chiamato da prima Giuliano, che ricevé il Signore, sperando per sua intercessione buon porto e buon viaggio.

Giunca, s. f., o **Giunco,** nave cinese mercantile e di guerra, da trasporto, da traghetto, da mare e fluviali, da dimora o abitazione e da navigli di piacere, come in Egitto. Vi sono anco i giunchi detti di fiori, specie di restoranti vaganti adorni di tanto lusso quanto gli edifici congeneri in Europa. Vedi Corazzini, *Atlante,* parte II.

F. *jonque;* I. *junk, varjunk;* T. *die Dschonke.*

Giuncare vedi **Ingiungare.**

Giunco, s. m., del trinchetto, corde che aiutavano la manovra degli imanti. *Gionco del trinquetto è una fune,* dice Pantero Pantera, con la quale si alza l'antenna del trinquetto. Queste corde oggigiorno si chiamano Drizze. Vedi.

— marino, *sparthum* di Plinio il vecchio, il *Lygeum* di Linneo pianta perenne nativa di Spagna della quale si fanno *ab antico* delle funi, delle strambe. Vedi **Sparto.**

L. *sparthum;* G. σχοινός.

F. *jonc maritime;* I. *juncus sea-rush;* T. *die Meerstrandsbinse.*

— della tenda.

— Vedi **Giunca.**

— pianta di terreni aquitrinosi. Linn., *juncus acutus,* G. σχοῖνος.

— marino, lo *sparthum* di Plinio, nativo di Spagna col quale si fanno corde che resistono molto all'acqua, in uso fino da antichissimo tempo.

Giunone, sorella e moglie di Giove, la regina del cielo, la dea che presiedeva ai matrimoni. Le si dava una molta dolcezza de' grandi occhi (βοώπης). Onde Shakspeare:

Sweeter than the lids of Juno's eyes.

Uno degli asteroidi anticamente scoperti.

L. *Juno;* G. Ἥρα.

Giunta, s. f., del tagliamare, V. vedi **Bracciuoli.**

— pezzo di vela che si aggiunge a lato ad una vela dei vascelli quadri per crescere la superfice sua affine possa prender più vento e camminare più spedita la nave.

Giunta a dente, V. *zonta;* N. *palella,* l'accrescimento che si fa alla lunghezza di un legno coll'incalmarne, immorsarne, appalellarne un altro.

La giunta può essere semplice o doppia.

F. *écart;* I. *scarf.*

Giuocare, v. n., si dice pel solito del vento, quando ancora non è costante in una direzione, e spira or da una parte or da un'altra, in guisa da far temere un vicino cambiamento di tempo.

— vuol dire aver movimento facile e libero, così: Gli alberi giuocano molto bene nelle loro mastre; la macchina à del giuoco in tutte le sue parti; far giuocare le pompe.

Giuochi navali, che i Latini dicevano *ludi,* come gli aziaci istituiti da Augusto dopo la vittoria su di Antonio, il 31 a. C., all'entrata del canale di Azio. Vedi **Naumachia, Regata.**

Giura (barella) del Medico navale, modello contenuto in una bisaccia che può servire anche per compagnie da sbarco.

— ridotta a sedia per trasporto verticale di feriti.

Giurisdizione, il potere o l'autoritá di un Comandante di marina nelle cose che concernono il suo ufficio.

— marittima, l'autorità del Capitano di Porto, di un Delegato, o del Prefetto della Provincia marittima entro la loro circoscrizione.

— penale marittima, è quella del Tribunale marittimo.

Glauco, s. m., pescatore di Antedone in Boezia si precipitò nel mare dopo aver mangiato un'erba meravigliosa, e fu cangiato in Dio marino col dono della profezia.

— costruttore e pilota della nave *Argo.*

— specie di grosso pesce marino.

— nome del secondo battello sommergibile costruito in Italia secondo i piani dell'ing. Laurenti; il primo (costruito secondo i piani dell'ingegnere Pullino) si chiama *Delfino.*

L. *Glaucus;* G. Γλαῦκος.

Glava, s. f., stanza nelle navi per la dispensa: « Mandamus quod nulla navis inter duas copertas caricatum habeat nisi tantum imbolium, exceptis victualibus que ponantur in glavam. *Stat. ven.* del 1255, art. 59. Vedi **Gavone** e **Giava.**

— « Naves quae a Venecis caricabuntur occaxione eundi extra culfum, glavam dimittere debeant a secundis stantis arboris

de medio usque ad stantes qui sunt ultra portam. » *Capit. Nat. Ven.*, LXXX.

« Naves quae caricabuntur a montibus de Barchis in antea usque ad Septam, vel Ciliciam, dimittere glavam debeant in quantum tenent quatuor stanti ipsi porte de proda de latere in latere. » Ib., LXXXII.

« Naves quae veniunt de Romania extra culfum glavam dimittere debeant ab arbore de medio usque ad stantes qui sunt ultra portam. » Ib. LXXXIII.

« Si glava aliqua alicuius navis.... fuerit ingombrata. » Ib., CI.

Globo sormontato da una corona, simbolo dello potenza, usato dagli imperatori romani e da altri principi.

— corpo solido di figura sferica, i punti delle cui superficie sono tutti egualmente distanti da un punto ch'è dentro ad esso corpo e che si chiama centro. *Crusca.* Ciò teoricamente, ma nel fatto, non sempre la definizione è vera, come nel globo terrestre o terracqueo.

— il mondo detto così dalla sua forma.

— celeste, la sfera celeste; gli astri e i pianeti.

— di fuoco, le meteore luminose come gli aeroliti o bolidi.

— aereostatico, vedi **Pallone.**

— meteoroscopico P. Maffi, vedi **Metereoscopi.**

— di fuoco dicansi i bolidi o aeroliti.

— in artiglieria dicesi ogni specie di proiettili.

— di compressione, vedi **Mina.**

— areostatico vedi **Pallone.**

L. *globus;* G. *σφερα.*

F. e I. *globe;* T. *Globus.*

Gnocchetto, s. m., barca pescherecia rotonda usata nell'Adriatico.

Gnomone, s. m., stilo o colonna innalzata perpendicolarmente all'orizzonte adoperato un tempo nelle osservazioni astronomiche. Il suo principale uso era di trovare l'altezza del sole col misurare la lunghezza della sua ombra.

— l'indice od ago degli orologi solari.

F. *gnomon des anciens;* I. *gnomon;* T. *der Sonnenzeiger.*

Goa, s. f., G. i trecciuoli interni o grosse curve che incrociano ad angolo retto la ruota di prua e scalmi dagli occhi delle gomene della sentina fino al primo ponte a poppa e a prua.

Gobbi, pl., vedi **Scalmi** rovesci. FINCATI. Quei pezzi di costruzione

posti verticalmente a formare l'ossatura della volta di poppa, per la forma lor ricurva.

F. *courbe de voûte, montant de voûte, allonges de voûte, de poupe, jambettes;* I. *counter timbers, stern timbers;* T. *die Gillunshölzer* oder *Gillungskniee* (*Gellungsstützen*).

Gocciola, s. f., dei giardinetti le mensole che sostengono il tavolato dei balaustri.

— « quell'ornamento che pende di sotto alla cimasa a foggia di vere gocciole d'acqua, che anche diconsi campanelle, chiodi e gotti; onde è venuto tra' marinari il nome alle *bigotte.* » GUGLIELMOTTI. Dubito della etimologia.

F. *cul de lampe des bouteilles;* I. *lower finishing;* T. *der Schwanz der Hecktaschen.*

Gocciolatoio, s. m., quel graticolato sul quale si pongono le funi incatramate a sgocciolare.

— da portellino, cassettina di bandone fissa nelle camere, e messa a pendìo presso la murata del naviglio, sotto ogni portellino o finestrino, sulla quale si raccoglie l'acqua che trapela dalle fessure in tempo di pioggia o di marosi, e per un piccolo tubetto se ne torna fuori.

Goeletta, s. f., per goletta, usato dal BOTTA, *Viaggio,* I, 73, 150. Naviglio della portata da trenta a cento tonnellate. Vedi *Goletta.*

F. *goëlette;* I. *schooner.*

— rondine di mare.

Si crede che il naviglio abbia preso il nome dall'uccello, mentre è scorrezione di goletta.

Goemone, s. m., erba marina della famiglia delle alghe.

F. *goëmon* e *gouesmon;* I. *goemin.*

Gofo, s. m., V. pesce di mare mangereccio e buono, che si pesca presso la Dalmazia e in Levante.

Goguelino o **Goblino,** s. m., con questo nome i marinai francesi designano uno spirito familiare del quale si fan paura tra loro. Il *goguelin* questa notte à corso pel ponte: lo ài tu sentito? Talvolta non è che un ladro.

F. *goguelin* ou *gablin;* I. *hobglobin.*

Goito, nave da battaglia di 6ª classe, disegno del Brin: scafo d'acciaio; varato 1897. Riformato nel 1897 adottando la combustione esclusiva a petrolio e modificando la struttura di coperta. Forza

circa 2600 cavalli; tre eliche; nodi 19; L. m. 70; l. m. 7,88; immersione m. 3,10; spostamento circa 850 tonn.; cannoni di piccolo calibro.

Goito, cittadina nel mantovano presso la quale gl'Italiani nel 1848 riportarono una vittoria contro gli Austriaci.

Gola, s. f., le aperture sul ponte per le quali passano gli alberi, le trombe, gli argani.

— del timone, il foro per cui passavano i vecchi timoni latini. *Fab. Galee,* 25.

— scanalatura per la quale passano i canapi nelle pulegge e simili.

F. *engoujure;* I. *notch, score, channel, groove;* S. *cajera;* T. *die Einkerbung.*

— di costruzione, rinforzo interno della prua.

— vedi **Goletta.**

— di razza, nodo, vedi.

— di lupo nome di un taglio angolare dei puntelli per sostenere i navigli in costruzione. Chiamasi così anche una specie di nodo, vedi.

— di ferro per collegamento degli scafi dei navigli.

— del picco o della randa: *crózzola* dato dal Dabovich, in dialetto veneto. Gola, in questo caso è sinonimo di *corna,* per l'estremità inferiore del picco, incavata, per abbracciare l'albero sul quale scorre.

— presa del fumaiolo, alla rabazza di un albero di gabbia e d'un alberetto, di una puleggia, di una tenda.

— diconsi dai costruttori navali i bracciuoli interni o grosse curve, che incrociano ad angolo sotto la ruota di prua e scalmi degli occhi delle gomene, dalla sentina fino al primo ponte a poppa e a prua.

G. *gôe;* V. *crózzola.*

F. *mâchoire d'une corne* ou *d'une bome;* I. *throat,* P. *boca de carangueija* ou *retranca;* S. *boca de cangreio;* T. *die Klau* (Miek) *einer Gaffel* oder *eines Baumes.*

— d'imbroglio, vedi **Gorgiera.**

— o collo delle reti dette giabiche.

— canale nelle lagune nelle cui strutture pongonsi gl'incannicciati.

S. *gola.*

Gola, canale che talvolta si à in un banco di rena che dalla spiaggia s' inoltra in mare.

F. *goulet, passe;* I. *gullet;* S. *gola.*

Golabio, vedi *Gorabio.*

Golabus et Golafrus nel basso latino. Vedi **Gorabo.**

Golafrio e *golafio* s. m., idiotismi vedi *Gorabo.*

Goleta, V. per goletta.

Goletta, s. f., nave sottile e rasa, con due alberi a vela trapezoide.

F. *goëlette;* I. *schooner, borquantine;* P. *escuna;* S. *goleta;* T. *der Gaffelschoner.*

— a palo, naviglio con tre alberi verticali o leggermente inclinati a poppa, tutti a vele auriche e vele quadre all' albero di trinchetto e bompresso.

F. *goëlette carrée à trois mâts;* I. *three-masted-schooner; der Dreimashtzcone.*

— a due gabbie, quella a due alberi.

F. *goëlette à hunier;* I. *main-top-saib schooner;* S. *goleta de dos gavias.*

— (nave) naviglio con tre alberi verticali, il primo (trinchetto) a vele quadre, i due altri a vele auriche, infine il bompresso. Secondo *il regolamento 9 novembre 1872.*

F. *barquetin;* I. *barquentine.*

— (brigantino) naviglio con due alberi verticali; il primo (trinchetto) a vele quadre, il secondo (maestra) a vele auriche e il bompresso.

F. *brigantin, brick-goëletle;* I. *hermaphroditebrig, brig-schooner;* T. *der Briggschoner.*

— a parrocchetto e con battipoppa.

F. *goëlette à petit hunier;* I. *topsail schooner;* S. *goleta de velacho;* T. *der Toppsegelschoner.*

— polacca o polacra, lo stesso che polacra goletta.

— secondo il regolamento 9 novembre 1872 naviglio, con due alberi verticali e leggermente inclinati a poppa, ambo a vele auriche, più qualche vela quadra volante all' albero di trinchetto e bompresso. Questo ultimo tipo chiamasi comunemente *goletta a gabbiola.*

F. *göelette franche,* la prima, e in I. *fore* or *aft-schooner;* la seconda F. *goëlette carrée;* I. *topsail-schooner;* T. *der Dreimastgaffelschoner.*

Goletta militare, « il minimo dei navigli nelle squadre, armate da sei a dodici piccoli cannoni. Aggiunge talvolta i quadri alla gabbia, e col vento in poppa, due gran travi, chiamati *rotonde*. E se *issa* i pappafichi, dicesi velaviere. » GUGLIELMOTTI.

— l'ingresso ad un porto o ad una baia, molto stretto a proporzione della sua lunghezza, come la *goletta di Brest*, la *goletta di Tunisi*.

Golfare è una specie di caviglia di ferro la cui testa ora è rotonda, ora ad occhio o ad anello, e si fissa o sul ponte o sulla murata. Vedi **Cáncara**.

— a chiavarda.

N. *pitone*.

F. *piton de bosse;* I. *eye bolt;* P. *cavila de othat;* S. *cáncamo, perno de ojo;* T. *der Fangleinebolzen.*

— semplici o doppi, ad astuccio, a chiavarda (*spine*), a piastra, a staffa o a vite, di bronzo, ottone, rame o ferro.

Golfiera, s. f., quella corrente costante nel golfo del Messico, che rade tutto il litorale, dirigendosi a borea e liteggiando il continente americano. GUGLIELMOTTI, così definisce la corrente del golfo.

Golfo, s. m., seno di mare più o meno ampio, con larga apertura, al contrario della baia.

N. *guorfo, gurfo.*

— (corrente del) vedi **Corrente** e **Golfiera.**

— lanciato. Vedi **Navigare** a golfo lanciato.

— di Romania, l'arcipelago settentrionale.

— delle Dame, quella parte dell'Oceano atlantico settentrionale nella quale soffiano le brezze o venti costanti tra B. L. e A. L. e quindi per questa parte si dirige la via alle Antille.

— degli Aranci (Sardegna, Terranova Pausania).

— delle cavalle, quello spazio del mar Atlantico tra l'oriente della Florida e a B. delle Antille, prossimamente al luogo occupato dalla catena del Cancro.

I. *horse-latitude;* S. *golfo de las yeguas.*

— Dulce (Costarica).

Gollabro, s. m., in spagnolo *golafro*, vedi *Gorabio.*

Gombaria, s. f. « Naves, quas Veneti gombarias nominant. » DANDOLO, *Cron.*, an. 992. La *Sagornino* cita queste navi all'a. 936.

L. *gombaria;* G. Κομβάριον.

F. *gumbarie;* S. *gumbaria.*

Gomena, s. f., grossa fune che varia in circonferenza dai dodici ai 24 pollici. La sua lunghezza è costante di 120 passi o 600 piedi = a m. 183 ed è formata di tre altre funi ciascuna delle quali è fatta di tre *legnuoli* o *nomboli* commessi ed attortigliati insieme per cui la gomena è commessa due volte. Ogni gomena deve pesare la metà della sua àncora. Vedi **Canapo, Catena.**

— gumina è il canapo più grosso che si porti in galera, et è quello al quale è legata l'àncora; e deve essere incatramato. ROFFIA.

L. *ancoralis* o *ancorania funis;* G. ἀγκύριον.

V. ant. *gumina,* mod. *gomona;* G. ant. *gumina,* mod. *gumena;* maltese: *habel.*

F. *câble;* I. *cable;* P. *amarra;* S. *cable* e ant. *gomena;* T. *das Kabeltau, das Ankertau.*

— quelle delle galee erano quattro del peso di cántera otto. CRESCENZIO, 37.

Le gomene erano: la *gomena maestra,* la *gomena ordinaria,* la *gomena d'afforcamento* o *canapo,* che è la gomena più piccola.

— piombata. « La nave *Mosta....* à perso una àncora con la gomena, e sartie, e li fé dar una gomena piombata di carati 12 era in arsenal, la qual restituissi a l'arsenal. » SANUDO, *Diarii,* V, 756.

— di servizio, di rispetto, di destra, di sinistra, di prora e di poppa, di porta, di tonneggio, di fondo, sensile ed usto, vedi.

— può essere abbisciata, abbittata, abbozzata, acceppata, afforzata, calumata, incrociata, imbiettata, impiombata.

— *di fili di acciaio* si sono sostituite a quelle di canapa e alle catene delle ancore essendo tanto più resistenti senza dire che, ad eguale resistenza pesano appena un sesto di una catena ordinaria di ormeggio, ed à inoltre il vantaggio di una perfetta uniformità di resistenza, in tutta la lunghezza, mentre una catena, per un difetto di saldatura di un solo anello è soggetta, a rompersi. Di più posare tante tonnellate di catena a prua è pericoloso; mentre le gomene di filo di acciaio si possono portare senza inconvenienti sul ponte di batteria assai più verso poppa. L'Ammiragliato inglese ne fece esperienza sull'*Eclipse.* La gomena di fil d'acciaio dell'àncora di sinistra aveva mm. 152

di circonferenza ed era lunga braccia 150, di peso 2150 chil., e resistenza ad una trazione di 90 tonnellate. La catena dell'àncora di destra di mm. 41, lunga 10 braccia, pesava chili 9750 e poteva resistere solo ad una trazione di tonnellate 47 e mezzo.

F. *câble en fil d'acier;* I. *steel cable;* T. *das Stahldrahtkabel.*

Gomena speranza, s. f., la maggiore delle gomene che abbia il naviglio, e serve per *l'àncora speranza.* La circonferenza di questa è sempre eguale a tante volte sei linee, quanti piedi è la larghezza del naviglio.

— la gomena mezzana ed i principali gherlini sono ora sostituiti, con canapi di acciaio flessibili, avvolti a verricelli per poterli filare e ricuperare senza far loro prendere volte, ciò che li danneggerebbe.

— Come si deduce il peso della gomena « dalle proporzioni delle navi: Per saper quanto urto o gomena bisogna da tener una nave, se piglieranno i piedi della maggior larghezza, che essendo piedi 30, sarà sessanta il suo doppio; piglieremo ancora l'altezza nel portale, fino alla seconda coperta che sono piedi 15; questi piedi 15 moltiplicati per 4 daranno piedi 60. Or questi tre numeri 90 di lunghezza, 60 per il doppio della larghezza et 60 per il quadrato dell'altezza, si sommaranno insieme, che faranno 210 ai quali aggiungeranno uno 0, che farà 2100, et tanti rotoli di Napoli da 33 once, diremo che peserà l'urto o la gumena. » CRESCENZIO, 75-6.

— di ritenuta, nella manovra di varare le navi, le grosse gomene che trattengono il naviglio, dopo che furono abbattute tutte le punte e puntelli che lo reggevano sullo scalo. Queste gomene si tagliano quando il naviglio deve discendere in mare.

F. *câble de retenue;* I. *launchingfast:* T. *das Rückhalttau, Torntau.*

— maestra, la più grossa gomena di una nave, quella dell'àncora maggiore.

— seconda, quella della seconda àncora.

— di ancoraggio, quella che serve a tenere l'àncora d'ufficio e di ormeggio.

— di tonneggio.

— (la) à preso una volta, una mezza volta.

Gomena (la), fa forza quando la nave beccheggia assai, fa molta forza nella gomena.

— (la) frega sulle cubie; allora si provvede sulle cubie un guancialetto di legno dolce.

— (la) à una cocca, cioè una volta derivante dal soverchio storcimento e dal non essersi distesa la gomena prima di farla scorrere per le cubie in mare.

— di rispetto e di servizio.

I. *spare cable.*

— negli equipaggi dei porti francesi le gomene ànno 14 metri di lunghezza, 24 a 26 mm. di diametro; e la forza loro è di 2500 chilogrammi.

— a picco, quella tirata dall'àncora perpendicolare alla superficie del mare.

— d'afforcamento, vedi **Ancora.**

— pe' pontonieri, quella tirata da ripa a ripa di un fiume o pei ponti militari, o per aiutare il tragitto della barca dall'una all'altra sponda.

— da trasporto, che per lo più serve ne' fiumi.

— voltata o che à un giro o mezzo giro, quella incrociata presso agli occhi, che tiene un vascello.

— vedi imbiettare la gomena.

— (tagliare la): la si taglia o per fuggire il mare grosso, o per dar caccia al nemico e per prenderlo non avendo agio di levare l'àncora.

— dare la gomena a un vascello, che sia travagliato e pesante alla vela, rimorchiandolo.

— allentare la gomena, vale scorrere la gomena.

— (lasciare, strisciare una) nel solco del vascello, abbandonarla sul solco di esso per ritardarne il cammino e perché porti diritto.

— la grossezza delle gomene come di tutte le altre funi si misura dalle loro circonferenze. In quel tempo le gomene di 24 erano le più grosse che si facessero.

La gomena serve in mare per misura delle distanze; così, per esempio, si dice la terra, l'isola, la nave è lontana una o più gomene.

F. *une, deux encablures;* I. *one, two cables.*

Tagliare la gomena, si fa nel caso che la nave debba met-

tersi alla vela subitamente, per cattivo tempo, o per timore del nemico e si lascia l'àncora e la gomena, questa però attaccata ad un gavitello, nella speranza di poter tornare a ricuperare l'una e l'altra.

F. *couper la cable;* I. *to cut away the cable.*

Commettere una gomena.

I. *to lay a cable.*

Nel 1830 la lunghezza di una gomena, in tutte le carte marine, era valutata da 607 a 560 piedi, ossia un decimo di un miglio marino. Nelle fabbriche la lunghezza delle gomene variava da 600 a 690 piedi, quella delle gomenette era di 620 piedi.

Ai primi del 1800 s'imbarcavano d'ordinario due gomene per àncora e la loro grossezza era relativa al peso delle àncore alle quali debbono servire:

	Peso delle ancore in quintali		Pollici di circonferenza
àncora	di 70 ad 80	gomene	di 23 a 24
»	di 60 a 70	»	» 21 a 23
»	di 50 a 60	»	» 19 a 21
»	di 40 a 50	»	» 16 a 19
»	di 30 a 40	»	» 14 a 16

Gomenetta, *gomeneta.* È un canapo minore della *gumena,* il quale serve per ormeggiare la galera da poppa in terra, legandola a qualche scoglio o altro luogo adattabile. ROFFIA.

F. *cablot,* più comunente: *cablea;* I. *cablet, hawser, mooring rope;* S. *calabrote.*

— il maggiore dei gherlini di acciaio. Per una nave tipo di 1ª classe come *L'Italia* la gomenetta à 18 cm. di circonferenza.

Gómito, s. m., il bracciolo sporgente ed eccentrico, che trasforma l'impulso verticale in moto rotatorio sotto la pressione del motore, intorno alle ruote e all'elica delle vaporiere. GUGLIELMOTTI.

— per misura, cubito.

V. *covo* e *giovo.*

Gomito, idiotismo per cómito.

Gomitolo, s. m., avvoltolo di filo o di spago o di merlino.

F. *écheveau de bitad;* I. *skein of marline;* P. *negalho;* S. *ovillo;* T. *das Bund marlien.*

Gomona, idiotismo per gomena.

Gonda, s. f., positivo di gondola.

Gondola, nave da guerra.

SANUDO, III, 1218: « E per la ditta gondola nostra habi preso un gripo coroneo. »

— lancia da navi. La gondola di un naviglio lungo m. 19,50 e largo m. 7,80, vole esser longa tanti piedi quanti è la bocca. *Fabagal.*

— di porto o da nolo, quelle che stanno ad una stazione stabilita sui diversi canali, come le vittime di piazza ai posti loro assegnati. Queste sono da trasporto parte e parte da diporto, di forma elegante o varia nei diversi tempi.

— da Mestre, cioè pel tragitto da Mestre o Fusina a Venezia, identica nella forma all' altra più grande e più forte.

Basso latino: *ghondola, gundola, grundola;* Gr. medioevale: Κουντέλας, Gr. mod. γονδόλα; G. *gundua.*

F. *gondola;* I. P. e S. *gondola;* T. *gondol.*

Francesco da Barberino, *Docum :*

E non puoi qui battello
E barca aver, ma bello
Tengo se portar vuoi
Una gondola.

— in un documento del sec. XIII si cita una gondola di dodici remi ap. Jal, II, 388.

— serviva nelle annate da nave speculatoria. VENIER, *Relaz.*, 491. Il Pantera la pone tra i piccoli vascelli, p. 44.

— come nave da combattimento si à anche nel Chinazzi.

— per trasporto. Che il Capitanio aveva il copano per acqua et gondola per legna. l. c., 498.

Gondolare, andare in gondola, vogar di coda.

F. *gondiller;* I. *to seull;* T. *wricken.*

— remare a mo' dei gondolieri, cioè con un solo remo di fianco, che con la pala dà la spinta e con la punta a fior d'acqua governa, stando ritti con la faccia rivolta in avanti, dando palate rapide e corte. Questo è il vogare alla gondoliera, a mo' di gondoliere alla veneziana ed alla scia.

— add., attinente alla gondola.

S. *gondolero.*

Gondoleta, V. gondoletta, piccola gondola.

Gondoliere, s. m., il conduttore della gondola.

Gondolina, s. f., piccola e graziosa gondola.
— chiodo da fasciame per palischermi.
Gondolla, idiotismo per gondola.
Gondova, scorretto per gondola.
Gondula, scorretto per gondola.
Gonfia, dicesi di vela che fa seno al vento per taglio antico o per essere mal tagliata.
F. *faire le sac;* I. *baggy;* T. *bauchig.*
Gonfiare, v. a. e intr., detto del pallone che uno gonfia; o del mare che cresce per flusso o per tempesta.
Si dice che il vento gonfia le vele e che le vele si gonfiano pel vento.
Gonfiamento, s. m., delle lamiere.
F. *gondolement;* I. *bossing;* T. *das Beulenwerfen.*
— del legno.
F. *gonflement;* I. *swelling;* T. *das Quellen des Holzes.*
— del mare, l'elevazione delle sue acque per vento, tempesta o altra cagione.
F. *levée de la mer;* I. *heaving of the sea;* T. *der Seegung.*
Gonfiatura, il gonfiare, l'atto del gonfiare, tanto del legno che del mare e delle vele.
F. *bourrelet;* I. *swell;* T. *die wulstartige Vestärkung.*
Goniometro, s. m., da γονια = angolo, si dicono tutti gli strumenti, sul tipo del sestante, fatti per misurare gli angoli.
— a riflessione, ad uno e a due specchi. Gl'Inglesi lo dicono anche: *Wollaston's goniometer* dall'inventore presso loro.
Il principio su cui si fonda la costruzione degli strumenti a riflettore è questo:
Se un raggio luminoso subisce due riflessioni successive, mediante due specchi, restando nel medesimo piano l'angolo formato dal 1° raggio incidente col 2° riflesso è doppio dell'angolo fornito dai due specchi.
F. *goniometre;* I. *goniometer contact* or *hand goniometer;* P. e S. *goniometro;* T. *goniometer.*
Gonzalo Zarco e Tristan Varz portoghesi nel 1420 discoprirono Porto Santo e Madera.
Gorabo, forma originale arabica della voce golafro e simili. Naviglio mercantile dell'India armato come i caicchi, di poppa massiccia, di prua bassa ed acuta, col *baglio* (trantro) maestro

al centro. Si adopera per traversate da 500 a 600 leghe; però non naviga se non favorito dal monsone. Alcuni sono armati in guerra.

È naviglio dell'India. Vedi *Sala-sala.*

F. *gourabe, gourable;* S. *gorab* e *ghorab.*

Gorbia, s. f., la puntazza di ferro che s'innesta all'asta della bandiera e delle lance per ficcarle in terra e tenervele ritte.

— in costruzione una scanalatura.

Gordo, dice il Pantera, vuol dire grosso! io non so davvero in qual dialetto abbia questo significato.

Gordoniera V. vedi *Cordoniera.*

Gorfa (Stratico), idiotismo per golfare.

Gorgia, s. f., propriamente canna della gola.

In marina qualsiasi cavità a mezzaluna. Per esempio: gorgia del picco per cui questo può girare intorno all'albero, come sostegno di vela aurica.

N. *granchio;* Sic. *bocca di grancio* (granchio).

— della vela, quell'incavo superiore dal lato ghindante che à ogni vela aurica.

— della forcola, la parte concava della scalmiera.

— della randa, cioè del pennone di randa, quella specie di forca lunare che abbraccia l'albero per girarvi intorno.

Gorgiera, s. f., specie d'imbroglio doppio della vela di randa, delle vele auriche e degli stragli maggiori, che sono attrezzati come la randa.

— del tagliamare, quella parte della ruota di prua compresa tra il calcagno e la linea di galleggiamento.

L. *gula;* G. *gôa.*

F. *gorgère;* I. *gut-water;* P. e S. *gorja.*

— pei macchinisti il collarino, la viera, la fascia, la striscia e simili, specie quando ànno la forma a mezza luna.

Gorna, V. vedi *Doccia, Ombrinale.*

Gorro, con la codetta e senza, specie di rete da piccoli pesci, proibita in Toscana nel 1632.

Gossetto, s. m., G. piccolo gozzo.

Gota o guancia, ciascuno dei due quartieri di prua. Vedi **Guancia** e **Masca.**

Gottare, v. a., levar l'acqua dalla stiva con il gotto, vedi **Aggottare.**

Gottazzo e gottazza, sessola, paletta di legno che serve per aggottare.

F. *écope* ou *escope;* I. *baler, scoop, skeet;* P. *esguncho;* S. *achicador;* T. *der Giesser.*

Gotto, s. m., parte della pompa ove entra l'acqua tra le due valvole e lo stantuffo.

F. *chopine d'une pompe;* I. *lower pump-box;* T. *der Pumpeneimer.*

Governa! ove ài il capo o a tal aria di vento, dicevasi nel secolo decimottavo per dirigi ove ài la prua, o al rombo che ti è indicato.

Governaglio, gall. da *gouvernail.*

Governaglio, ital. ant. per governo. E il timone, il governaglio della galea. CRESCENZIO, 136.

Ant. fran. *gouvernas;* P. *governalho.*

Governale, add., usato sostantivamente, da governo = timone.

F. *gouvernail;* S. *gobernalle, gobernario.*

— bacchetta direttrice di un razzo.

F. *baguette de direction;* I. *rocket-stick;* T. *der Raketenstab.*

Governante è add. e p. pr. e fu adoperato in senso di timoniero, e di naviglio sensibile al timone.

Governare, v. a., è reggere la nave per mezzo del *governo* (timone).

Governare con la barra a mano; con la ruota; con paranchi; bene e senza muovere molto la barra; governare al mare, per un dato rombo, in via *(rotta),* alla via *(rotta)* dell'àncora. Nave che governa, cioè che obbedisce al timone.

L. *gubernare;* G. *κυβερνάω.*

— la potenza, la qualità del governare.

— maneggio del timone, stare al timone, il dirigere una nave.

F. *art de gouverner;* I. *to steer, to helm;* P. *governo;* S. *gobierno;* T. *Steuern.*

— condotta della macchina, governo di essa.

F. *conduite de la machine;* I. *menagement of the engine;* T. *der Mascinentrieb.*

— governo marittimo, uffizio della marina mercantile.

F. *bureau de la marine;* I. *shipping board;* T. *das Seeamt, Schiffahrtsbehörde.*

Governo nel significato nautico, non venne riferito che dall'Alberti e dal *Vocabolario di Padova,* mentre sfuggiva al Fan-

fani, al Rigutini e allo stesso Guglielmotti. Eppure oltre l'Ariosto:

Tien per l'atto il padron, ove men rotte
Crede l'onde trovar dritto il governo.
Fur., XVIII, 144.

Il nocchier che al Governo vi sedea
Fur., XL, 43.

il Petrarca, sonetto 88:

in frale barca
Mi trovo in alto mar senza governo

e nel sonetto 125:

Quasi senza governo e senza antenna
Legno in mar.

In prosa l'usava anche il Bembo, negli *Asolani*, 1: Non sia loro tolto il potere e vela e governo.

Ant. franc. *gouverner;* I. *to steer;* P. *governar;* S. *gobernar;* T. *Steuern.*

Governare bene o male, cioè dirigere bene o male il naviglio, o per perizia o imperizia del timoniere, o per effetto di buona o cattiva costruzione o buona o mala velatura.

— alla vela, quando siasi perduto il timone, sinché venga supplito con quello di rispetto.

— sull'àncora di naviglio faticato da correnti o da venti che si aiuta coll'àncora e col timone.

F. *gouverner sur l'ancre;* I. *to steer a ship to her anchor;* T. *auf den Anker zusteuern.*

— (elica per).

— le vele, dirigerle.

F. *orienter les voiles;* I. *to trime the sails;* T. *die Segel richtig stellen, trimmen, kanten.*

— governa dove ài la prua! comando di non deviare dal rombo sul quale il naviglio è diretto.

— governa al rovescio! comando di volgere il timone alla parte opposta.

— governa di bolina! cioè al più presso; stringi il vento.

— governa al maroso! comando di volger la prua diritta al maroso, per avere meno danno di fianco.

— non governa più! avviso che dà il timoniere, quando per qualsiasi causa il naviglio non ubbidisce più al timone.

Governare, governa di poppa a me.

F. *gouvernez dans mes eaux;* I. *steer after me;* T. *Steuern Sie hinter mir her.*

— con la barra (ribola) a mano.

F. *gouverner à la barre franche;* I. *to steer with the hand-tiller;* T. *mit der Handpinne steuern.*

— con la ruota.

F. *gouverner à la roue;* I. *to steer with the wheel;* I. *mit dem Rade steuern.*

— con la bussola, navigare dirizzando costantemente la prua ad un determinato punto della bussola.

— a terra, dirigere la prua ad un oggetto notevole del littorale, e governare costantemente al rombo suo; oppure conservandolo con altri nelle segnature convenienti secondo i casi e la situazione del naviglio.

— ad una stella, guidar la nave notando ad una stella, in guisa che sia sempre allo stesso punto.

— al rombo, dirigere la prua al rombo dato dal Comandante.

— al mare, dirigere la prua al rombo più conveniente per evitare che le onde percuotano i fianchi con impeto in un temporale.

Governatore, s. m., si disse un tempo il comandante di una divisione navale.

— del Golfo, dissero i Veneti un ammiraglio deputato alla difesa del loro mare, l'Adriatico.

— latinismo per timoniere: Gli marinai, ecc., come odono la voce del nocchiero e governatore corrono forsennati ai loro governali. *Tratt. Umil.* BOCCACCIO: barca senza governatore.

Governo, s. m., vedi **Guberna,** timone.

Govern, ant. catal. il timone alla navarresca, cioè quello in fil di ruota.

Governolo, corvetta a ruote della marina sarda. Spostava tonnellate 1700; armata di 10 cannoni. Prese parte alle fazioni del 1860 e del 1866. Restò in servizio sino al 1874.

Govo, s. m. V. e G. misura lineare, cubito.

Govone di prora e di poppa, vedi **Gavone.**

Gozzo, s. m., barca peschereccia e da mercanzia, che va a remi e talvolta à un albero con una veletta.

Una specie di gozzo genovese, con estremità puntagute, porta

una vela in un albero collocato al centro e voga con quattro remi.

G. *gosso.*

F. *gousse;* I. *gozzo;* S. *bote, chico, chincoro, gozo;* T. *die Jolle, der Guzzo.*

Gozzo, barchetta con la prora eguale alla poppa, usitatissimo dai legni mercantili del Mediterraneo.

I. *dingey, punt.*

Gozzone, significa gonfiamento, grosso gozzo; è una figura per indicare la volta della coperta o parte della nave. Vedi **Bolzone.**

— s. m., l'altezza dell'arco che si dà a varii pezzi di costruzione. Vedi Crescenzio, 61.

L'inarcamento del ponte o coverta, per dar lo scolo all'acqua.

L'inarcamento da banda a banda dicesi gozzone, mentre quello di poppa a prua, insellamento: l'uno e l'altro allunamento, arcadura.

F. *loupe, goître, bouge des baux;* I. *rounding of the beams;* T. *die Balkenbucht.*

Grabbia, s. f., secondo il Guglielmotti, ciascuno dei paletti incavalcati che sostengono la tenda.

Grabella, s. f., basso latino forse per *cravella, carabella, caravella.*

Grabia, s. f., idiotismo in uso nei lidi settentrionali dell'Africa, dall'italiano *capria* per capra, vedi.

Gradelà, V. vedi *Carabottino, Grate* e *Gradellato.*

Gradella, V. e basso latino, vedi *Arcaccia.*

— graticola di cannucce con le quali i pescatori fanno grandi chiusure, specie nelle paludi, per prendere i pesci.

S. *zarzo.*

Gradellato, add., attrezzo, o pezzi di costruzione, fatti a gradella, come i carabottini, l'ingraticolato, le serrette.

F. *caillebotis;* S. *espejo de popa.*

Gradiente, rapporto tra la lunghezza e la base di un pendio, e che ne misura quindi la ripidità. E per somiglianza *gradiente barometrico* la differenza di livello o di pressione barometrica tra due regioni poste ad una determinata distanza orizzontale.

L'*unità* del gradiente à la differenza di un millimetro di pressione barometrica su una distanza di un grado di meridiano medio (km. 111). Maffi.

F. e I. *gradient;* T. *barometrischer Gradient.*

Gradile, vedi *Gratile*.

Grado, s. m., terrestre. Gl'Italiani e gl'Inglesi fanno corrispondere ad ogni minuto di grado un miglio. La differenza dei gradi, prodotta dalla sferoidità della terra, non è molto notevole, e si prende un grado di un gran cerchio verso il 45° di latitudine.

In marina adottano ancora l'uso di dividere la circonferenza di un circolo in 360°. Un grado di un gran circolo è m. 111,111: la lega marina che è la ventesima parte di questo circolo si compone di 2850 tese, o m. 5555; il miglio marino, che è il terzo della lega, à circa 950 tese, o m. 1851.

— divisione convenuta della quale si fa uso nella balestra o balestriglia, nel quadrante inglese e negli ottonti, vedi.

F. *degré;* I. *degree;* P. *grau;* S. *grado;* T. *der Grad.*

— di dignità o d'ufficio militare.

F. *grade militaire;* I. *military rank;* T. *die Charge.*

Grafometro, s. m., completo, a traguardi semplici, con bussola, a cannocchiale.

Il grafometro nautico è molto simile al grafometro ordinario, ma è sospeso in una scatola, secondo il sistema cardanico a mo' delle bussole, affinché in mare serbi più che si può una posizione orizzontale. Uno dei traguardi è fisso nella direzione parallela alla spina *(chiglia)*; quando con l'altro traguardo, che è mobile, si è rilevato o un astro vicino all'orizzonte, o un oggetto qualsiasi, si indica l'istante preciso di questo rilievo, dicendo una parola convenuta, per esempio *top*. Allora il timoniere guarda sulla bussola ov'è precisamente la prua della nave in quel momento, e non resta che confrontare l'angolo di rilievo ottenuto col rombo della via indicata dalla bussola, per avere un rilievo che armonizzi con la bussola. Inventore di questo strumento fu Duguerchets, capo fabbrica delle bussole a Lorient.

F. *graphomètre, demi-cercle, regle à lunettes, alidade plongeante;* I. *graphometer, semicircle;* P. e S. *grafometro;* T. *das Graphometer, der Winkelmesser, Kippregel.*

Grampia (arpesi, grampe, ramponi), di bronzo, ottone, rame o ferro. Maniglia a forma di V allungato, le cui punte si conficcano nel legno in diversi luoghi delle navi per tenere uniti dei pezzi di costruzione; e si adopera nei ponti affine di assicurarvi con dei canapi qualche oggetto.

F. *crampon;* I. *cramp;* T. *die Krampe.*

Grana d'Avignone, di ramo o di spina cervina *(spincervino)*.

Granaio, s. m., sezione del naviglio alquanto elevata sul fondo suo e chiusa da tavole per caricarvi, senza imbattare, grano, sale, gallette e simili (secolo XVIII).

F. *grenier;* I. *granary, pebbles;* T. *der Getreidespeicher, der Kornboden.*

Granata, s. f., era in antico una palla di ferro vuoto riempita di polvere e di schegge di ferro, da lanciarsi col cannone o con gli obici. V'erano di quelle da tirarsi a mano, dette reali, che furono usate a Cuneo contro i Francesi nel 1557.

— a due fuochi.

— (nuovo tipo di) *R. M.*, 1886, III, 377.

— Snyder, *R. M.*, 1889, II, 127.

— da samparo.

— reale, vedi in principio.

— incendiarie.

— comuni di ferraccio, colle alette.

— perforanti di ferraccio indurito, con alette e senza alette.

— di ghisa indurita.

— a percussione.

I. *percussion shell.*

— cariche di nitroglicerina. *R. M.*, 1885, II, 313.

— di fulmicotone. *R. M.*, 1887, II, 121.

— nuove perforanti. *R. M.*, 1890, I, 131.

— cilindro-ogivale, a pallottola (Shrapnells), o a segmenti. Invece che col nome straniero si potrebbero chiamare Granate-S.

— cilindro-ogivali, di acciaio con calotta di ferraccio (antico modello).

— fuori modello, con alette o senza.

— sferiche di ferraccio, collo zoccolo o mezza, fuori modello.

— proiettili da scoppio usati nella Marina:

— proiettili perforanti;

Granate perforanti d'acciaio, per forare corazze e per avere effetti di scoppio contro qualsiasi bersaglio;

— pl., di ghisa indurita;

— mina; proiettili d'acciaio a testa avvitabile, che vengono caricati di fulmicotone racchiuso in cartoccere d'ottone;

— Shrapnells, proiettili con piccola carica di scoppio destinate a proiettare un cono di proiettili;

Granata a bocchino anteriore: multiple; proiettili di forma quasi simile a quella degli Shrapnells, ma che invece di pallottola, contengono dei segmenti pure carichi (piccole granate) e servono esclusivamente pei calibri da 450 e 431.

— comuni di ghisa; proiettili di antico modello, di ghisa grigia ordinaria, che non ànno l'ogiva indurita, riservati quasi esclusivamente per i tiri di esercizio.

F. *obus;* I. *shell;* P. e S. *granada;* T. *die Granate.*

Granatiera, s. f., tasca di cuoio da portar granate.

Granatina, s. f., inventata dal sig. Sala nel 1882, consiste in una miscela di nitro, zolfo, cenere, glicerina e benzina. Accesa all'aria libera brucia senza fare esplosione. È una polvere lenta che fu adoperata con buoni risultati nei lavori di sterro dell'istmo di Corinto. SALVATI, *Espl.*

Granchiessa marina, *Cancer maenas,* granceola, grancevola.

Granchio, s. m., uno dei dodici segni dello Zodiaco.

L. *cancer;* G. *καρνῖκος.*

F. *écrevisse;* I. *cancer;* P. *cancer;* S. *congrejo;* T. *der krebs. die Krabbe.*

— costellazione, vedi **Cancro.**

Granda, vedi **Golina** di maestra.

Granfia, s. f., specie di perno a più punte parallele o vero uncinate, per dar volta ai canapi, dov' essi siano posti alla murata o sul ponte. GUGLIELMOTTI.

F. *griffe;* I. *claw;* P. *garra.*

Grani (per il trasporto dei) da Alessandria d'Egitto, durante l'imperio romano, dopo Costantino, era regolato da un ufficiale dipendente per Costantinopoli, dal Prefetto al Pretorio in Costantinopoli; per Roma dal suo Prefetto al Pretorio d'Italia e d'Africa, l'uno dei quali risiedeva ad Alessandria, l'altro a Cartagine.

L'editto di Giustiniano, 13 *de Alexandria et Ægypt. prov.*, 4 e 5, 24 e 29 regolava il governo d'Egitto, e dava le norme per scoprire le malversazioni nel commercio dei grani.

— e ferma grani di rame per bocche da fuoco.

Granire, v. a., ridurre in grani più o meno sottili la pasta della polvere da guerra.

Granito, add. e p. ps., da granire.

Granitoio, s. m., specie di aivello per vagliare la polvere da guerra.

Granitura, s. f., l'effetto del granire, quindi la cosa granita.

Granmaestro, s. m., capo supremo di alcuni ordini cavallereschi.

— dell'artiglieria nel secolo decimosesto si chiamò il capo supremo dell'artiglieria.

Grano d'orzo, s. m., pezzo di legno da imbarco o riempimento, a foggia di una lista triangolare che si mette negli angoli tra pezzo e pezzo per congiungerli.

F. *grain d'orge.*

Granuli, s. m. pl., nel Sole, vedi Maffi, *I Cieli,* 121.

Granzero e *Granzera,* s. m. e f., V. rete di chiara maglia, lunga circa quattro metri, alta poco più di mezzo metro, che diminuisce grandemente nell'estremità. Pescasi con questa rete in Laguna e vien diretta da due pescadori, in un battello detto granzero o granzera. Con questa rete pigliansi per lo più i gamberi. Sambo.

Granzon, V. granchio marino a coda corta. Linn. *Cancer maja.*

Grappa, s. f., ferro per aggrappare checchessia o tener fermo alcun pezzo di costruzione.

I. *grampa* e *grapa;* P. *cartanha, tesaura;* S. *grapa.*

Grapparia, vedi **Gripparia.**

Grappino, s. m., àncora a quattro marre.

— di arrèmbo, il ferro a quattro uncini, per aggrappare il sartiame delle navi nemiche. Vedi **Rizzone,** mani di ferro e arpagone.

— a mano, più piccolo, che si gitta dai gabbieri, o da altri per lo stesso effetto.

— da catena, al quale si afferrano le maglie della catena.

— mascellare, quello formato a tanaglia per afferrare palle roventi, e cacciarle nel pezzo.

F. *grappin;* I. *graplin, grapnel;* P. *arpeo;* T. *der Dregganker.*

Grappolino, s. m., strumento dentato con sacco di rete per raspare il fondo del mare onde raccogliere crostacei o per scavarne il fondo.

Grappolo, s. m., vedi **Carica.**

Grasso, nuova materia grassa per macchine, *R. M.,* 1883, II, 144.

Grate o graticole (carabottini, gradellati, serrette) di bronzo, ottone, rame, ferraccio o ferro.

F. *grille, grillage, caillebotis;* I. *grating;* P. *grelha;* S. *engiaretado;* T. *das Gitterwerk.*

Graticcia, s. f., specie di nassa da pescare.

Graticcio, tessuto di vimini se non di verghe di ferro, per sostenere i cuoi co' quali si difendono le navi dal fuoco. Vedi **Incuoiare** e **Ingraticciare.**

V. *gratizza.*

Graticola, s. f., attrezzo fatto a somiglianza della gradella. Graticola del fornello di una caldaia; fumivora, a gradinate, mobile, girante, orizzontale, a piani, a circolazione d'acqua, per accumulare i residui della combustione, di filo metallico. Vedi *Grate.*

Graticolato sullo scalo, è il piano sul quale si posano i pezzi che formano il sostegno della nave in costruzione. Si chiama così perchè costituito di legni squadrati e posti a traverso gli uni degli altri.

— per serretta e carabottino, vedi.

F. *grillage;* I. *grid;* T. *die Kielbank, Kielgording.*

Gratile, s. m., è una fune che si mette all' orlo inferiore della vela per fortezza; e quindi per estensione il lato inferiore della vela latina.

Il sartiame che va nelle vele sono prima i gratili, cioè quelle corde che pigliano le due teste delle vele *(latine)* all' antennale *(penna)* e al carro. CRESCENZIO.

N. *gradulo;* G. *gratì;* V. *gratillo.*

F. *ralingue;* S. *meollar.*

— di una vela.

— d' inferitura, antennale, V. Fioridor.

— di caduta, ventame.

— delle rande.

— di scotta, scottame.

— di una tenda.

— nervo, gratile centrale o di mezzo.

F. *ralingue;* I. *leech, bolt rope;* P. *tratha de esteira;* S. *relinga de vela, gratil;* T. *das Leik.*

Gratillo, V. vedi *Gratile.*

Grativo, s. m., V. vedi *Ralinga.*

Grattare, v. a., stropicciare, fregare, raschiare le sozzure, il murchio e lo spalmo vecchio dalla carena del naviglio, quando gli si dà carena.

F. *gratter;* I. *to scrape;* T. *Schrappen.*

Grava, s. f., gabbie dei Veneti, terreno piano e basso, coperto di grossa arena o di ghiaia.
F. *grave;* I. *the strand.*

Gravis Gavis, navi pesanti, tarde, da carico che Cesare opponeva alle *leviores*, celeri.

Grébani, s. m. pl., V. grossi sassi irregolari e scogli de' quali talvolta è coperta la spiaggia o la costa del mare.

Grecalata, vento impetuoso di verso greco.
F. *vent frais de nord-est, grégalade;* I. *fresh gale from the north-eastward;* T. *der heftige Wind aus Nordost.*

Grecale, s. m., lo stesso che greco; ossia add. usato per sostantivo.
G. *gregâ.*

— add., attinente al vento greco, e si usa anche sostantivamente.
F. *grégau;* I. *north-east wind;* S. *gregale* e *grecal;* T. *Nordostwind.*

Grecaleggiare, intr. vedi **Grecheggiare.** — Se la bussola grecaleggia o maestraleggia. FALCONI, 58.
S. *gregalizar.*

Grecheggiare, intr., si dice della bussola quando l'ago declina dal meridiano astronomico verso greco, come maestreggia quando declina verso maestro.

Greco, s. m., vento che è di mezzo tra B. e L.
F. *nord-est;* I. *north-east;* P. *nordeste;* S. *Galerno;* T. *Nordost.*

— tramontana.
F. *nord-nord-est;* I. *north-north-east;* T. *Nord-Nord-Ost.*

— levante, vento tra greco e levante.

— quarta a levante, quello che dista da L. 11°, 15'.

— quarta a greco, quello che dista da greco 11°,15.

— tramontana di mezzo tra greco e tramontana.

Gregalada, s. f., V. grecalata, faccia del vento di greco.

Grego, gregale, gregalon, V. detto anche bora, borin e borignolo, gradazione del vento di greco. SAMBO.

Grella, s. f., V., vedi *Arcaccia.*

Grembo, s. m., parlando della vela il seno che fa al vento.
L. *sinus.*

Greppia e **Grepia,** idiotismo per grippia, tanto nell'italiano che nel basso latino.

Greto, s. m., quella parte della spiaggia che rimane scoperta per

il riflusso, e per essere sassosa e simigliante al letto scoperto di un fiume, si dice greto.

Gretola, s. f., ciascuna delle spranghe di ferro che servono a tenere aperte le sartie e a far da gradini per salire alle coffe.

Gribana o **Gribanna,** piccolo naviglio fiammingo, piatto, senza spino *(chiglia)*, con due alberi verticali, senza gabbia. Con vele auriche, di tonnellate da trenta a sessanta. Da cabotaggio e fluviale.

Gridare il fondo ottenuto dallo scandaglio.

F. *chanter la sonde;* I. *to sing out the soundings.* T. *die Lothwürfe ausrufen.*

Grifo vedi **Grippo.**

Griglia, s. f. V., zatterone. È una piattaforma a graticola di grosso legname, che si fa in un fondo cedevole, sul quale si vuol fabbricare.

Grigliato, gallicismo, vedi *Cancellata.*

Grignada, s. f., quando nella gara della corsa il gondoliere che è nella gondola anteriore, se un altro si sforza di oltrepassarlo, egli con la pala del suo remo si adopera ad alzare la prua dell' avversario per deviarlo e acquistar tempo lui.

Grillo di mare, grillo marino. Linn. *Cancer gammarus* e *Balistes capriscus.* Specie di granchio.

V. *grilo de mar.*

F. *homard;* I. *lobster;* T. *der Hummer, der Seekrebs.*

— sorta di pesce, il *capriscus* degli antichi.

— specie di ponte sospeso a funi per lavorare sui fianchi delle grandi navi, come spalmare, ristoppare o far qualsiasi altro acconcio.

Grimaldi Ranieri o Raimondo, n. a Genova nel secolo decimoterzo, fu Ammiraglio di Francia sotto Filippo il Bello. Nel 1304 sconfisse l'armata del Conte Guido di Fiandra e lo fece prigioniero, presso i Lidi di Zelanda.

— Antonio nel 1332 devastò i Lidi di Spagna per vendicare i suoi concittadini. Nel 1353 fu sconfitto da Niccolò Pisani, sì che Genova si vide costretta darsi a Giovanni Visconti Signor di Milano.

— Giovanni, Ammiraglio, il 23 maggio 1431 sconfisse l'Ammiraglio veneziano Niccola Trevisan.

— Domenico, Cardinale, Arcivescovo e Vice-Legato d'Avignone,

assistè alla Battaglia di Lepanto, 1571, come soprintendente della galea pontificia, dando prova di grande intrepidità.

Grinon, s. f. V., albero così detto a Cayenne. LINN. *Bucida* buceras.

Griperia, vedi *Gripparia*.

Gripial, V. add. da grippia, V. gripia.

Gripo, V. per grippo.

« Un gripo armado a remi ». SANUDO, VIII, 86.

Grippa, s. f., basso latino lo stesso che grippo.

Gripparia e **Grapparia**, sinonimi di Grippa. V., s. f. Per la qual cossa, per una griparia venuta di Metelica, se ha auto, come ditto, etc. SANUDO, *Diarii*, III, 448. Do griparie di Rodi e molti altri navilioli. SANUDO, ib., III, 776. Ha griparie da 25, che son boni navilii. SANUDO, *Diari*, III, 1556.

— poi numero infinito di fuste e griparie. MALIP., *An.*, 1466.

— À griparie da 23 *(banchi)*, che son boni navili. SANUDO, III, 1556.

Gripparlo, add., attinente a grippio.

Grippetto, s. m., piccolo grippo.

« Che una fusta armada habi a star a le Ruote, acciò navilii a gripeti possi navegar; et ha fato annar do gripeti con homeni 20, stanno a quella custodia. » SANUDO, *Diarii*, III, 397. I Veneti *Grippeto*. « Et à fato armar do *gripeti*, con homeni 20. » SANUDO, III, 397.

Grippia, s. f., grosso canapo ritorto di grande circonferenza, adatto a fare sforzi, perché quando ce n'è bisogno si adopera a salpare un'àncora di servizio. Il suo ufficio è di tener verticalmente un corpo galleggiante sul luogo dove è affondata un'àncora. Una cima di essa sta ormeggiata sulla crocera dell'àncora, mentre l'altra è annodata sullo stroppolo del grippile. Il Pantera scrive grippa, e dice: essa è la corda che si lega ad un rampino dell'àncora per staccarla dagli scogli dove sia trattenuta.

— di collo, è la fune che si lega all'àncora, insieme alla gomena perché aiuti a salpare più presto.

F. *orin;* I. *buoy-rope;* P. *aringue;* S. *orinque* ant. *gripia;* T. *das Bojereep.*

— di canapa.

F. *orin en chanvre.*

Grippia di ferro.

F. *Orin au fer.*

— *greppia di Messina,* è una grossa, ma mezza campanella di ferro con le cime rivoltate, alla quale è legato un canapo, e quando si dà fondo s'adatta e ferma ad una marra dell'àncora per poterla salpare con maggior facilità, con l'aiuto di essa, tirando, la ciurma quel canapo con la quale è legata. ROFFIA.

Grippiale, add., attinente a grippia.

— s. m., il gavitello dell'àncora.

F. *bouée d'ancre, baril de galère;* I. *anchor-buoy, breaker;* P. *boia de ancora;* S. *bossa;* T. *die Ankerboje, der Brecher.*

Grippiare, v. a., lavorare nella grippia.

Grippo, s. m., nave da guerra celere con la quale talvolta mandavano dispacci. SANUDO, *Diarii,* II, 625. Anno spazato *(mandar con dispaccio)* uno gripo al capetanio del golfo. SANUDO, *Diarii,* III, 1346.

Tal altra erano navi da trasporto di provvisioni: El proveditor aspecta.... li gripi con li biscoti e la nave *Bragadina.* SANUDO, Ib., I, 92; Li gripi con el pane non compareno. Id., ib., p. 95.

Gripo di portada di stara *(staia)* 1200 con bombarde 4.

Et dice, gripi non è di utilità; robano amici e nemici in una armada. SANUDO, l. c., III, 498.

L. *grippus;* G. γρῦπος.

F. *gripe;* I. *gripe;* P. e S. *gripo;* T. *kleines corsarenschift.*

Grippone, s. m., accrescitivo di grippo, grande grippo.

Gripus, basso latino.

Grisciella, còrso, per grisella.

Grisella, s. f., ciascuna di quelle traversine dei canapetti, o di ferro, che formano i gradini della scala delle sartie.

V. *grisela;* G. *grixella* = graticola.

F. *enfléchure,* ant. *grizelle;* I. *ratlines;* P. *enfrechate;* S. *flechaste;* T. *die Webeleinen.*

— *de sartie.* Griselle quelle corde disposte e legate orizzontalmente in tutta la lunghezza delle sartie, le quali servono di scala ai marinai per montare in alto.

— *dò bòccaporto.* Carabottini. Specie di graticolato, fatto di piccoli legni riquadrati e lunghi che s'incrociano ad angoli retti e s'incastrano gli uni negli altri, poi si dispongono nei riqua-

dri delle boccaporte e in altre aperture che si praticano nei porti e nei piani del castello di poppa e di prua, affine di chiuderlo senza impedire il passaggio e giuoco dell'aria ai ponti.

Grisellare, v. a., il Parrilli à questo verbo per indicare il porre, l'attrezzare le griselle.

Grisola, s. f. V., arnese fatto di cannucce palustri, o graticcio fatto di vimini, per la pesca.

F. *claie;* I. *a hurdle.*

Gronda, s. f., cassettina di lamiera per lo scolo dell'acqua sotto i finestrini delle navi: la dicono anche gocciolatoio e lavarello.

— il cappellaccio usato dai rematori con larga tesa, acciocché l'acqua non scoli tra le vesti. Lo chiamano *Sudert* (scirocco) perché nel nostro mare la pioggia viene per lo più con questo vento.

Grongo, s. m., è il *Muraena conger* di Linneo.

— *o bava o morga del bisato,* chiamano i Veneti quella schiuma o acquaccia viscida che le anguille emettono dalla bocca.

F. *congre;* I. *hastan;* P. *congro;* S. *congrio;* T. *Meeraal.*

Groppo, s. m., per colpo di vento.

Un groppo di vento sforzevole più dell'usato si levò via la seconda vela dell'antenna. *Naufragio di Quirino* (1431), RAM., II, 206 *F.* Groppo di vento, anche noi come i Francesi, diciamo pure nodo. Per nodo gli Spagnuoli lo dicono *gorupo.*

F. *noeud, coup de vent;* I. *squall;* S. *chubasco nudo;* T. *die Sturmbö.*

— per nodo.

Grosso (mare), quando l'acqua del mare è assai sconvolta.

F. *grosse mer;* I. *high sea, rough sea, heavy sea;* P. *mar empolado;* S. *grueso mar;* T. *Hohe See, hochgehende See, das wilde gefährliche.*

Groto, s. m., i Veneti dicono il Pellicano, vedi.

Grotta dello Strambo (Acicastello), antichissima denominazione di una delle tante grotte che incontransi nella spiaggia tra Ognina ed Acicastello.

Reputasi che abbia preso il nome dalla dimora fattavi da un mentecatto (Strambo). Prof. SEBASTIANO SALOMONE.

Grottolina e grottolino, s. f., vascello piccolo. PANTERA, 44: ossia naviglio piccolo.

Gru, Grua, vedi **Grue.**

Grue, s. f., macchina di legno o di ferro per alzar grandi pesi e metterli sulle navi, da non confondersi con *Capra* e *Biga*.

Sui navigli sono formate da due robuste braccia di legno sporgenti a prua ad un angolo di circa 60° da ciascun lato e servono a sospendervi le ancore di posta e a tenerle discoste dal fianco, quando si vuole lascarle, caponarle, o metterle a traverso. Le grue si fanno a carretto, ad albero, ad albero fisso, a due alberi, a mano, a ruota, a vapore, da carico, da merzo, fissa, girevole, idraulica, locomobile su carro.

V. *grua;* G. *grua,* antic. *gruga.*

F. *grue, bossoir, pistolet, porte-manteau;* I. *crane, davit;* P. *turco;* S. *grua;* T. *der Krahn, Davit.*

— qualsiasi pezzo di legno e di ferro sporgente dalla banda per sostenere un peso. Quelli de' quali offre le figure il Grenet al N. 291, sono simili nella forma e in parte nell'uso agli epotidi delle navi elleniche e romane. Vedi CORAZZINI, *Atlante,* tav. XX.

— delle lance, sono braccia di legno e di ferro che sporgono ai fianchi ed a poppa.

— del pescatore.

F. *homme de bois;* I. *fish davit;* P. *pão de serviola;* S. *cabia, pescante, serviola;* T. *der Fischdavit.*

— da caricare, fisse e girevoli.

F. *grue de chargement;* I. *crane for hoisting;* P. *guindaste;* T. *der Ladekrahn.*

— per usi diversi e quindi di diversa potenza, nei cantieri, negli arsenali, in nave, ad ingranaggio, semplici, a vapore.

Quelle dentate sono a carro e quindi mobili o fisse.

F. *grue à axe tournant, à pivot tournant;* I. *turning-crane;* T. *der Drehkrahn.*

— per ancorotti, per àncora di posta, di capone, di traversino e sono di ferro e di legno, e così pei palischermi.

La grue di capone serve a sospendere l'àncora per la cicala al luogo dove essa deve rimanere attraversata, quando non è in mare. Codeste grue sono di legno, sorrette da un robusto bracciuolo e fermate solidamente alla murata e sulla coperta o sul castello.

Nei navigli di recente costruzione le grue di capone sono di ferro.

F. *bossoir de capon;* I. *cathead;* T. *der Krahnbalken.*

Le grue di traversino sono di ferro, e collocate presso la grue di capone e a poppa di essa, e servono per traversare l'àncora quando la cicala è alzata al punto conveniente.

Grue di poppa, i due ferri ivi sporgenti per reggervi il palischermo a mo' degli antichi. Vedi Corazzini, *Atlante,* tav. XX.

Gruetta, s. f., pezzo di legno a poppa di una lancia che serve a distendervi la mazzarella.

I. *out-rigger.*

— buttafuori della mura di trinchetto.

F. *minot, porte-lof;* I. *bumkin, bumpkin;* I. *der butluv für die Fockhalse.*

Gruette, s. f. pl., braccia di legno piantate quasi orizzontalmente e solidamente sporgenti da ambo i lati a prua che fanno angolo di circa tre quarte col piano diametrale del naviglio, su di esse si mura il trinchetto con una specie di sartie e briglie, donde si dicono pure gruette di trinchetto.

F. *minot, porte-lof;* I. *bumkin;* T. *Butluv.*

Grumenetta, idiotismo per gomenetta.

Grumetto, inglesismo da groom.

Gruppatura, s. f., colpo di vento improvviso.

F. *gruppade;* I. *gust of wind;* S. *grupada.*

Gruppia idiotismo, vedi *Grippia.*

Gruppo di vento. *Morg. Maggiore,* XX, 35:

Non si può più la cocchina tenere
Che un altro gruppo ogni cosa fracassa,
E la mezzana ne porta giù a bere,
Bench' ella fusse temperata bassa.

— nodo, vedi **Groppo.**

F. *grain;* I. *a sudden squall of wind.*

Guaciapeli, albero di legno forte, solido, di colore scuro, che si adopera nel Guayaquil per legno da costruzione.

I. *guachapeli.*

Guadagnare, v. a., il largo, pervenire, raggiungere l'alto mare.

F. *s'élever au large;* I. *to beat off;* T. *Abkreuzen.*

— in velocità, sopravanzare un altro naviglio in velocità.

F. *gagner en vitesse;* I. *to gain in speed;* T. *an Fahrt gewinnen.*

— le acque di un naviglio.

Guadagnare al vento, sopraventare.

F. *s'élever, gagner au vent;* I. *to gain to windward;* P. *gañar o granger á barlovento;* T. *Aufkommen, luv gewinnen.*

— il vento ad una nave.

F. *gagner le vent à un navire;* I. *to gain the wind or the weather side of a ship;* T. *einem Schiffe den Wind abgewinnen.*

— vogando.

F. *gagner en nageant;* I. *to pull ahead;* T. *mit Rudern vorwärts kommen.*

— giungere, arrivare un naviglio che fosse innanzi.

F. *atteindre;* I. *to fetch;* T. *Holen.*

Guadano, s. m., piccolo naviglio, con due remi a coppia e una vela di struzza, che si usa pel traffico nel porto dell'Avana.

Guadare, passar fiumi, attraversarli a piedi o a cavallo.

Guado, luogo di fiume ove si possa passare senza bisogno di barca. Dal latino *Vadam.*

Guadole, s. f. pl., congegno di reti che si calano la sera, quando non c'è luna, per prendere il pesce nel passaggio dal mar piccolo al mar grande (a Taranto).

Guadoso, fiume od altre acque ove siano dei luoghi da traversarli senza bisogno di un naviglio.

Guaiacan o **Guaiaco,** s. m., albero grande della famiglia delle rutacee di tronco storto. È della zona torrida, specialmente dell'America; il legno, che è molto duro, si adopera per pulegge e caviglie e simili.

F. *Gayac;* I. *lignum vitae tree;* P. e S. *guaiaco;* T. *der Guajakbaum, Guaiakholz.*

Guaina di una bandiera, di una vela, custodia.

F. *gaîne, fourreau;* I. *edging of a flag, scabbard, sheath;* T. *das Flaggenleik, die Hülse, die Scheide einer blanken Waffe.*

— (stroppo a).

Guairo, s. m., piccolo naviglio in uso specialmente in America pel traffico nelle grandi baie e la navigazione di cabotaggio. À vele triangolari e due alberi.

F. *honaris;* I. *honario, huaris;* S. *guairo.*

Guambé, s. m., specie di giunco dell'America meridionale di tanta resistenza che si adopera per fabbricare varie specie di cordami.

Guanal, s. m., nome generico di vari uccelli marini del littorale peruviano.

Guanal, nome che in molte parti di America si dà ad una specie di palma.

Guancia, o gota, s. f., ciascuno dei quartieri di prua la quale rappresentava la testa del pesce di cui la nave era imitazione. Il nome usavasi sino al tempo di Omero che disse: *guance rosse* (μελτοπάρηος), poichè così si coloravano. Vedi CORAZZINI, *Mar. in Omero.* Gli Elleni le dissero anche ali di prua, secondo POLLUCE, I, 89, se pure non è errato il tutto o lacunoso in quel passo.

Guancia o gota si dicono anche altre parti di costruzione: guance o mastre della cassa (*scasso*); guance o mastietti degli alberi; guance e castagnole dell'argano.

G. e Nap. *masca;* Gr. *παρειὰ, πτερὰ.*

F. *joue;* I. *bow of a ship;* P. e S. *cachete.*

Guanciale, s. m., pezzi di legno posti per diminuire l'effetto dell'attrito, o per alzare alcuno attrezzo cannone.

— di bompresso, pezzo di legno riquadrato posto ed inchiodato sul primo ponte della nave, all'albero di trinchetto, sul quale faceasi affrontare il piede del bompresso.

Vedi *scassa* (cassa).

— delle bitte, vedi **Bitta.**

— delle scabie per impedire che le gomene si guastino con lo sfregamento.

— delle cime di un albero che si metta tra le sbarre di coffa, da ambo le parti, a preservare le corde che s'incappellano all'albero come le sartie.

— pl., di vecchie corde per foderare. Paglietti.

F. *coussin;* I. *pillow;* P. *almofada, coxim;* S. *cogin, almohada;* T. *kissen.*

Guanero, a., naviglio che trasporta il guano.

— nome che nel porto di Avana dànno ad un barco che si adopera al trasporto di una specie di pelo chiamato *guano,* il quale si estrae da certe palme e serve per far guanciali.

— piccolo naviglio del littorale del Perù.

Guano, s. m., nome che i nativi del Cile, della Bolivia e del Perù dànno agli escrementi dei passeri marini, escrementi accumulati da molti secoli. Il guano è di color rosso giallognolo, insipido, di odor molto forte e sgradevole, ed è il più poderoso concime adoperato sino ad oggi nell'agricoltura. È suscet-

tibile di fermentare durante la navigazione e potrebbe qualche volta produrre un incendio nel naviglio.

Guano, specie di concime prodotto dai resti animali e vegetali, esso pure è assai utile e produttivo, e si trova in varii punti del litorale dell'Africa occidentale ed orientale e particolarmente nell'isola deserta chiamata Schabo, situata al 26° di latitudine australe, dove il clima è molto favorevole allo sviluppo delle sue proprietà. Molte navi d'Europa si recano a caricarsi di questo concime naturale.

— nome che in molte parti di America si applica a tutta la classe delle palme, eccetto la palma reale, quella del cono ed alcun'altra.

— (cavallo di), ciascuno dei grandi cestoni del guano di palma, nella qual forma suol essere imbarcato per trasportarlo in Europa.

Guantar, i Veneti per agguantare.

Guarango, s. m., albero del Guayaquil, il cui legno forte si adopera nella costruzione dei navigli.

Guarcuso, s. m., naviglio citato dal Ghinazzi all'anno 1379, senza descrizione. Non lo trovai in altri.

Guarda! idiotismo per guardati, o meglio *scusa*. Il Fanfani propose di sostituire *guarti*, vivo forse nel pistoiese, per guardati; non so chi possa adottarlo.

— comando per impedire che un naviglio si accosti ad alcuna cosa che possa danneggiarlo. Così dicono guarda l'austro, guarda borea, e simili, per avvertire il timoniere a non portare il timone da quella banda.

— l'àncora dalla banda (dal *bordo*), comando per evitare che l'àncora sfreghi il fianco del naviglio.

— il vento! comando al timoniere di non prendere il vento davanti.

— corpo, stuoie o tessuti di corde, che adoperavansi per coprire i soldati durante il combattimento.

Guardacanapo, anello di metallo, per difendere dall'attrito un canapo, e renderne facile lo scorrere. Vedi **Radancia.**

F. *garde-corde*, *cosse*, *margouillet;* I. *heart;* P. e S. *guardacabo;* S. *vigota ciega.*

— pezzo di legno ben duro, in forma di ferro da cavallo, intorno scanalato per adattarvi lo stroppolo sul quale va tesato lo stra-

glio: la parte interna è arrotondata per piegarvi sopra il piede dello stesso straglio. Parecchie legature piane fatte con sagola o merlino fermano il guardacanapi sul suo stroppolo. I guardacanapi di tal genere appartengono allo straglio e controstraglio di trinchetto, e debbono essere larghi abbastanza da permettere all'asta del flocco di poter passare liberamente per entro i loro stroppoli. Questi chiamansi guardacanapi aperti.

Guardacanapo di ragno, pezzo di legno stretto e lungo, con una sgorbiatura all'esterno nella quale si adatta uno stroppolo, e nella parte orizzontale con otto o dieci buchi, pei quali si fan passare a varie branche di sagola che le dànno il nome. Servono a reggere le tende. PARRILLI.

F. *moque d'araigné.*

— dello straglio di trinchetto.

F. *moque de l'étai de misaine.*

— del controstraglio di trinchetto.

F. *moque du faux étai de misaine.*

— di briglia del bompresso. Questa specie di guardacanapi differiscono da quelli dello straglio o del controstraglio di trinchetto, avendo la figura di una mandorla, colla solita scanalatura, e nel piano con un foro triangolare con gli orli arrotondati, dovendo passare per esso il corridore che serve a tesarli.

F. *moque de soubarbe de beauprès.*

Guardacartocci, s. m., vedi **Cartocciere.**

Guardacavo, V. per guardacanapo. Vedi **Radancia** ed anche **Bigotta** di straglio.

Guardacibarie, s. m., chi à in custodia i viveri del naviglio.

Guardaciurma, a Roma i guardaforzati. Vedi.

Guardacorpo, passerino da tempesta.

F. *garde-corps, garde-fou;* I. *life-line, man-rope;* T. *der (das) Laufstag.*

Guardacosta, s. f., quella che si deve appellare guardalido. — « All'assedio di Castelnuovo in Dalmazia nell'anno 1687, due grosse navi dette guardacoste, ecc. » DAL POZZO, II, 651. I navigli incaricati di guardare il littorale.

F. *garde-côtes;* I. *coast guard;* T. *die Küstenwache.*

Guardaforzati, compagnia di veterani presi dai reggimenti di marina, a Napoli, a guardia dei condannati nei bagni, nelle darsene, negli arsenali. A Venezia li chiamavano *partigianieri.*

Guardafuoco, riparo di tavole intorno allo scafo quando si brusca, affinché le fiamme non passino ad attaccare il cordame.

F. *garde-feu;* I. *fire boards;* S. *guardafuegos.*

— giogo, o guarda giogo di prua, pezzo di legno che sostiene le balaustrate.

Guardalati, per navigli (*difese laterali*); si fanno di legno e di sughero; semplici o di tela imbottita per palischermi.

V. *guardalai.*

F. *défense;* I. *fenders;* P. *defensas;* S. *defensa;* T. *der Fender.*

Guardalito, impropriamente *guardacoste:* navi, talvolta corazzate, addette alla guardia del littorale in tempo di guerra. Altre si usano ad impedire il contrabbando.

L. *prosumia;* G. φυλακις, ἴδος.

F. *garde-côtes;* I. *coast defence ship;* P. *guarda costa;* S. *guardacosta;* T. *das Küstenvertheidigungsschiff.*

Stazione o posto di guardaliti.

I. *coast-guard station.*

Battello o *cutter* ufficiale di guardialiti.

Guardamagazzini, s. m., ufficiale di marina che à in consegna quanto esiste nei magazzini dell' arsenale.

F. *garde-magasins;* I. *store keepers;* S. *guarda-almacen;* T. *der Lagerverwalter.*

Guardamani *(manisse)* di legno per gondole.

Guardamano, s. m., V. per tienti bene, vedi.

F. *tireveille;* I. *ladder-rope, entering-rope;* P. *cabos de portalò;* S. *rempuyo de velero, guardamancebo de portalon y del baupres;* T. *das Fallreepstau, das Treppenreep.*

— piastra d' acciaio circolare, bucherellata come i ditali delle cucitrici, che adoperano i lavoratori delle vele per spingere l' ago.

— da bompresso; sopra le navi da guerra chiamansi così due canapi che dai lati della testa di moro del bompresso corrono sino al parapetto di prua e formano due appoggi per sicurezza dei marinai.

I. *man-ropes.*

Nei mercantili è un canapo che corre dalla cima del bastone di flocco sul centro sino alla troncatura del bompresso.

I. *ridge-rope.*

Guardamanovre o guardatonneggi *(scalmiere, bocche di rancio)*

di bronzo, di ottone, di ferraccio o di ferro, di legno. Vedi **Guardatonneggi.**

Guardapalme di cuoio da velai.

F. *paumelle de voilier;* I. *sailmakers' palm;* P. *repucho;* T. *die Handplatte der Segelmacher.*

Guardaporto, s. m., l'ufficiale incaricato della custodia del porto, come la nave stazionaria, che per lo più è scuola di mozzi o cadetti di marina.

F. *bâtiment garda-port, navire de surveillance;* I. *harbour watch;* P. *guarda porto;* S. *guardapuerto;* T. *das Hafenwachtschiff.*

Guardare, v. a., un naviglio, acciò che non s'involi, incrociare sopr' esso per investirlo, e ancora in un senso opposto a questo, per iscortarlo, andare o fermarsi di conserva col medesimo per difenderlo.

Guardarsi, stare in attenzione perché nessuna cosa non urti il fianco del naviglio, o perché il naviglio stesso non urti in alcuna cosa.

Guardaspalle, nei pennoni e nei velacci. Sono canapi distesi dalla mantiglia agli alberi, che servono di appoggio e di difesa ai marinari che ascendono sui pennoni.

I. *life-lines.*

Guardastiva, l'ufficiale che à la cura delle ancore, delle gomene. delle grippie, dei gavitelli e simili.

— il custode o guardia della stiva.

Guardatesta, s. f., rete fatta di grosse corde che si tendeva orizzontalmente sul cassero, sopra la tenda, affine di riparare la caduta di corpi gravi (bozzelli, paranchi e simili). Si usava pur nei combattimenti e chiamavanla Trilingaggio. Oggi si usa invece di aggiungere uno stroppo di rispetto ai paranchi. PARRILLI.

Guardatonneggi, vedi **Tonneggi.**

F. *taquet à gueule;* I. *snatch cleat;* T. *die Verholklampe.*

— (àncora di), quella che si tiene pronta per essere affondata al bisogno; ed anche quella affondata, ma non strozzata, che serve per indicare se il naviglio ara con lo scorrere della catena. Vedi **Guardiano.**

Guardia (nave di), gli ufficiali e i marinari deputati alla custodia della nave. Vedi **Quarto.**

Guardia all'àncora, i marinari assegnati alla custodia del naviglio sorto all'àncora.

— alla vela, quella parte dell'equipaggio deputato al servizio delle vele, per quattro ore, comincia al mezzogiorno.

F. *quart;* I. *sea watch;* T. *die Seewache.*

— nelle galee si fanno la notte in corsia quattro guardie: prima, seconda, terza e diana che dura fino al giorno.

— il servizio che fanno ufficiali e marinai sopra un naviglio, in mare o in porto, per vegliare alla sicurezza sua ed eseguire i lavori occorrenti.

— quella fatta sovra un' àncora sola o di poggiata temporanea.

F. *garde au mouillage;* I. *anchor-watch;* T. *die Ankerwache.*

— prima delle 18 p. m. sino alle 24; seconda o guardia di mezzo dalle 24 alle 4; dalle 4 alle 8; mezza guardia dalle 16 alle 20.

— è ordinariamente doppia, cioè quella di diritta.

F. *bordée de tribord;* I. *starboard vatch;* T. *die Steuerbord-wache.*

— e quella di sinistra.

F. *bordée de bâbord;* I. *port watch;* T. *die Backbordwache.*

— a prua! comando per avvertire la gente che stia sveglia ed all'erta, particolarmente a prua.

F. *ouvre l'oeil devant!;* I. *look out afore there!;* T. *Scharf ausengen vorne!, gut Aasguck halten!*

— (buona), risposta della guardia che vigila.

F. *bon quart!;* I. *all's well!;* T. *Alles wohl!*

— chiamare in coperta tutta la guardia.

F. *appeler le quart sur le pont;* I. *to see all the watch on deck;* T. *die Wache auf Deck rufen.*

— montante.

F. *quart, garde montante;* I. *fresh spell;* T. *die aufziehende Wache.*

Guardiamarina, s. m., dai Napoletani passò al linguaggio nautico italiano. Non dà l'idea del grado, e quindi sarebbe bene o tornare ai vecchi termini: *alunno, aspirante, cadetto,* o trovarne uno nuovo meglio rispondente.

— è ufficiale che vien dopo il nocchiere nel comando della navigazione. FABRONI, 13.

F. *aspirant de marine;* I. *midshipman;* T. *der Cadet, Seekadett.*

Guardiani, m. pl., di portelli, le funicelle con le quali si alzano e si tengono aperti i portelli.

F. *haubans de sabords;* I. *port-ropes.*

— della difesa fissa dei porti. *R. M.*, 1890, III, 252.

Guardiano, s. m., colui che à la vigilanza di un porto.

— è offizio dopo il nocchiere nel comandare della navigazione, FALCONI.

— ciascuno degli uomini deputati alla guardia e conservazione di navigli disarmati nei porti.

— di un molo di sbarco, dello sbarcatoio.

I. *wharfinger.*

Vi sono inoltre i guardiani di ufficio, della Santa Barbara, della fossa dei leoni.

I. *the lady of the gun-room.*

— (il) è una terza e quarta àncora che si adoperava in occasione di burrasche, per poppa del vascello a linea retta.

— ancorotto gittato per prua o picco, senza abbozzarne la gomenetta, per vedere di notte se le ancore arano.

Guardie, chiamano i piloti le stelle dell'Orsa minore, dice il Falconi, e *la chiara* appellano la stella polare. Il nome di *guardie* deriva dall'antica denominazione greca Boote o bifolco o guardia di Arturo (*artofylax*): transferendo però all'Orsa Minore quello che gli antichi applicarono alla Maggiore.

Guardino, i Veneti per guardamano. FINCATI.

— lo Stratico e il Tramater registrano questa voce come nome di quelle catenine o funicelle con le quali si alzano e tengono aperti i portelli dei cannoni e delle cabine nei navigli.

Guardiola, per ponti di navi corazzate, casotto, garitta.

Guarnimenti o **Guernimenti**, m. pl., questa voce comprende tutti gli accessorî di una nave che si adoperano per assicurare gli alberi, per sostenere e manovrare i pennoni, per spiegare e serrare le vele.

— di boccaportelli, portelli, o sportelli di caldaie, o fornelli dei navigli o di officine, di bronzo, ottone, rame, ferraccio o ferro.

— di vele e tende, sono funi con le quali esse guarniscono da tutti i lati per fortezza e per assicurarle, acciò, quando sono in opera non si rompano. Ciò che i nostri antichi dissero corredo e i moderni anche attrezzatura.

F. *garniture;* I. *the rigging;* T. *die Zutakelung.*

Guarnimenti di rispetto o di riserva.

F. *garniture de rechange;* I. *spare rigging;* T. *die Ersatzgegenstände.*

Poi dicesi guarnimento della pompa, della boa, dello stantuffo e simili.

Guarnimento, s. m. o **Guarnitura,** o **Guernimenti.** « Col padrone del vascello stesso e co' naviganti guernimenti, merci, ecc. VESPRO, *Ricordi e Docum.*, pag. 271.

— completi per branda da marinai: allacciatura, capezziera e coda.

— a telaio, brande all' inglese.

— di alberatura, attrezzatura o bozzellame, di bronzo, ottone, rame, ferraccio, ferro e legno.

— di ancore, affondatoi, arrestatoi, argani, bitte od altri accessorî di ormeggio.

— di balaustrata, boccaporte, invetriate, o scale, di porte, portellini, finestre o mobili di solido metallo.

— di timoni, agghiacci, maneggi e ruote, dei soliti metalli.

Guarnire o guernire, v. a., provvedere, fornire della sua particolare attrezzatura un naviglio qualsiasi. Vedi **Attrezzare.**

— l'avvolgere il canapo intorno all'argano.

— v. a., corredare la nave; o una parte dell'attrezzatura; per esempio guarnire una vela, un argano e simili.

F. *garnir;* I. *to rig, to reeve;* P. *enramar, vestir;* S. *guarnir;* T. *Auftakeln.*

Guarnisci e gira! comando di avvolgere il canapo all'argano e metterlo in moto. Guarnire una vela, attrezzarla.

Guarnitura, s. f., lo stesso che attrezzatura, ma è più specifica e minuta, e comprende quanto occorre per corredare un bastimento di cordami, bozzelli e tutto ciò che vi si riferisce, condutture elettriche, ecc.

— metallica di Katzenstein. *R. M.*, 1881, IV, 304.

Guarnizione, fantinetti.

F. *les flasques ou taquets, les joues du vireveau;* I. *the whelps;* P. *os caenhos;* S. *los guardeinfantes;* T. *die Gangspillrippen.*

Guberna, *orum,* dissero i prischi Latini; Lucilio: *Proras despoliate, ei detondite guberna,* e altrove: *Disiectare solet magnum mars traustra, guberna.*

Gubernaculum, s. n., timone, e *gubernum,* donde il nostro *governo* per timone nei nostri classici, sebbene non avvertito sin qui, se non dall'Alberti e dal Vocabolario di Padova. Si legge in Ariosto, in Petrarca. Noi poi lo riprendemmo dai Francesi; dicendo: *governale* e *governaglio* del Crescenzio. — *Gubernacula* piscium exemplo facta. Seneca, *Epist.* — Vedi **Timone.**

Gr. κύβερνος.

F. ant. *gouvernaus,* m. *gouvernail;* I. *rudder;* P. *governalho;* S. ant. *gobierno,* m. *gobernalle, gobernallo;* T. *das Ruder.*

Gubérnare, governare una nave, reggere, dirigere il timone.

G. κυβερνάω, πηδαλιουχέω.

Gubernatio, onis, l'azione del governare una nave, il governo o il timoneggiare.

G. κυβέρνησις.

Gubernator, oris, timoniere (*archigubernium,* presso i latini, il capo dei timonieri). Che dissero anche *Gubernio* e *Gubernius.*

G. κυβερνήτης, ηρος, οἰακονόμος, οἰακιστής, πηδαλιοῦχος.

Gubie, vedi **Cubie.**

Guembé, lo stesso che guambé.

Guerra navale, quella combattuta con navi nelle acque del mare, dei fiumi e dei laghi. Le guerre navali il più delle volte sono congiunte alle operazioni dell'esercito terrestre. In questo caso le forze marittime sono sotto la direzione del comandante le forze di terra.

L. *bellum navale;* G. ναυμαχία.

F. *guerre navale;* I. *naval war;* P. e S. *guerra naval;* T. *der Seekrieg.*

— (milizia navale) consta propriamente di due parti dei soldati addetti ai combattimenti sulle navi e dalle navi, e quelli da sbarco. I primi dai Romani furono detti *classiarii,* e dai Greci ναύμαχοι; gli altri *legionarii* dai primi, ed ἐπιβάται dai secondi. Tuttavia spesso questi nomi si scambiano dagli scrittori l'un per l'altro.

F. *troupes navales;* I. *military forces, navy forces;* P. *forças navaes, exercito do mar*; S. *fuerzos navales;* T. *Seemilitz.*

— (armato a mercanzia ed in), un naviglio che abbia un carico, e cannoni ed altre armi e milizie per difendersi contro un nemico regolare o contro i pirati. Un naviglio mercantile armato a guerra deve conformarsi alle leggi internazionali.

Guerra (nave da), ciascuna di quelle navi costruite ad armate nel modo che richiedono i combattimenti marittimi. Una delle più ricercate qualità fu e sarà sempre la speditezza dei movimenti e la celerità; quindi la potenza dell'armamento per la difesa e l'offesa, oltre la virtù dei combattenti.

Guida, s. f., ciascuno dei canapi fermati e tesi sui quali si aprono e si chiudono alcune vele scorrenti per via di anelli.

— doppia, formata di due semplici, così che il tirante dall'una passa per un bozzello attaccato al tirante dell'altra.

— da segnali, piccole banderuole. Nella costruzione, qualunque pezzo che serva a mantenere nella sua via un altro in movimento.

— complete.

— di agghiaccio del timone, delle porte corazzate o per usi simili. Vedi **Tamigio.**

Ordinariamente per guida s'intende un condotto di manovra.

F. *guide;* I. *leader;* T. *die Flügelcharge.*

— chiamasi pure così l'inferitore o nervo dei pennoni.

F. *filière;* I. *jackstay of wood;* T. *der Kamm einen Raa.*

— pl. in un canale o fiume sono segnali per dirigervi la navigazione.

F. *remarques à terre;* I. *biggins* or *land-marks;* T. *die Landmarken, die Anseglangsmarken.*

Guidone, s. m., bandierola a triangolo equilatero per segnali. Vedi **Bandiera.**

Guijo, s. m., albero indigeno dell'Asia, che si adopera per alberi di gabbia, per pennoni ed altri pezzi di alberatura.

Guilalo, s. m., naviglio che si adopera al trasporto di passeggieri ed effetti da Manilla a Cavite e viceversa. À una camera spaziosa, e una larga vela di stuoia (sp. *estera*).

F. *bilallo.*

Guinare, idiot. per guizzare, vedi *Guizzare* e anche *Straorzare.*

Guiscardo, corvetta a ruote: della marina napoletana. Spostava tonn. 1400: con sei cannoni. Nel 1860 prese parte alla spedizione per impedire a Garibaldi di passare lo stretto di Messina. Rimase in servizio sino al 1874.

Guizzare, v. intr., movimento notevole di rotazione di un naviglio sopra il suo asse verticale. *Guizzata,* uno di questi movimenti.

F. *embarder;* I. *to yaw, to steer.*

Gumbaia. Κουμπάρια, magna navigia. CONSTANT, *de Themat.* 2, c. 11 in Leone, *Tact.*, c. XVIII, § 140 si legge κουμβάρια.

V. Zonara, Cedréno. Secondo Leone sarebbe nave saracenica, c. XVIII e XIX, § 70.

Gúmena vedi *Gomena.*

Gumetti o lapti, mori dei quali servonsi nel Senegal, e in altri paesi per rimorchiare le barche.

Guntero, s. m., strumento nautico simile al compasso di Galileo, oggi andato in disuso, da Edmondo Gunter, inglese nato nel 1587, m. nel 1626.

Gurapas, ant. nome che i forzati davano alle galee.

Gusame, s. m. Le navi se ne andavano al fondo a causa del gusame che l'avea consumate.

Gusci (*intime, fasce*).

Guscio, è il nudo corpo del naviglio, che grecamente dicesi scafo.

— fodera della caldaia, tamburo del fumaiolo, alla chiave d'acqua e simili.

— piccolo battello di pescatori.

Gutta-perca, s. f., dal malese *gutta* che significa gomma, e da *pertja,* nome dell'albero che la produce. Sono diversi gli alberi che dànno questo sugo, ma specialmente l'*Isonandra Dichopsis, Gutta.* Essa diventa morbida ed impressibile alla temperatura dell'acqua bollente, e, freddandosi conserva la ricevuta forma. Si scioglie nell'olio e nell'etere, non nell'acqua. In molte sue proprietà somiglia al cautciuc, e si usa per molti oggetti domestici. Vedi *Mimusops globosa.*

F., P. e S. *gutta percha;* I. *gutta percha, plastic gum;* T. *die Guttapercha, das plastische Gummi.*

Guzman, s. m., chiamavano gli Spagnoli il nobile che serviva nell'armata reale come semplice soldato.

Guzzara, s. f., naviglio indiano da traghettare.

Guzzo, dialettismo per gozzo, vedi.

H

Habarah, battello da traietto.

Da questa voce M. Jal fa derivare *gabare* o *gabarra*.

Habena, s. f., freno, briglia, governo. VIRGILIO l'usava figuratamente al principio del VI dell'*Eneide:*

Sic fatur lacrymans, classique immittit habenas.

E FLORO, II, 2: « Romana classis prompta, levis, et quodam genere castrensis, sic remis quasi habenis agebatur.

Halias, s. f., piccola nave peschereccia degli Elleni. Eliano dice: e cinquanta aliadi empì spesso un sol getto (*di rete*). Esichio la mette tra le piccole scafe; tuttavia è certo da un passo di Diodoro che vi avevano di più grandezze. Non minori, egli assevera, delle più piccole aliadi.

L. *Halia;* G. ἁλιάς, αδος.

Halley (carta di), cioè carta delle curve della declinazione della bussola.

I. *Halley's chart.*

Hamma, s. f., nome della più piccola delle due piroghe, nelle piroghe doppie quella che è attelata sotto vento.

Hanriut, maltese, derivare.

Harbiè, nave da guerra, in arabo.

Harpagare, v. a., basso latino, gettare l'arpagone.

Harpago, inis, latino, specie di mano di ferro o grossi uncini per acciuffare i cordami della nave nemica.

G. ἁρπαγή.

Harraka, s. f., in arabo significa nave incendiaria, donde le nostre *Carraca* e *Caracca*, che furono ben altra cosa. Questo nome *Harraka* presso gli Arabi apparisce la prima volta l'813 facendosi menzione di Ibn-el-Athir di una *Harraka* con la quale il Califfo Amin soleva andare a diporto sul Tigri.

Poscia occorre al tempo delle Crociate come barca fluviale, battello, gondola. Alcuni scrittori arabi la definirono: « galea con ordigno da gittar fuoco. »

Helciarius, Helcyarius, colui che tira l'alzaia, vedi MARZIALE, IV, 64:

Quam neque rumpere nauticum celeusma,
Nec clamor valet helciarorum.

Helcium, l'alzaia, vedi.

Helea, Hyele o **Velia** o **Elea,** fondata anzi ripopolata da una colonia di Focesi nel 536 a C. divenne prospera per il commercio marittimo. Era presso il fiume Hele.

Helena, lat. e spagnuolo, per fuoco di S. Elmo.

F. *fue de Sainte-Hélène;* I. *Helene fire;* T. *Helenen-Feuer.*

Heligoland od **Helgoland.** Questa isola del mare del Nord (5°,32 long. O, 54°, 11 lat. B.) appartenne alla Danimarca, nel 1807 passò all'Inghilterra e da questa ceduta alla Germania in questi ultimi anni. Sull'importanza strategica dell'isola. *R. M.*, 1883, I, 481.

Helium, s. m., elio, corpo che sino a poco tempo fa si credette esclusivo del Sole; ma nel 1898 il Ramsay lo riscontrava anche nella Terra, nella *elevite;* nel Sole fu osservato dal Lockyer con una riga verde speciale nel 1870. Vedi MAFFI, *I Cieli*, p. 118.

Hemiola, Hemiolium, nome di un naviglio da guerra degli antichi Greci e Romani, non molto grande. Qual fosse e come, non si può dire, poi che nessuno particolare ce ne dettero gli scrittori greci e latini, se togli questi: che era nave lunga, da prima piratica, e quindi celere: bireme e trireme, ossia che vi ebbero poliremi a due e tre ordini sul tipo delle *emiolie.* Che la forma *triemiolia* è errata invece di *trieremiolia.* Che erano navi senza *catastroma* (ponte) come è testimoniato da Esichio, da Favorino e da Callisseno presso Ateneo. In Fozio la voce è, come in altri, scorretta: « *Triemiolia*, nave da corsari, nella quale l'*emiolio* è una parte priva di rematori, per potere da essa combattere; un *triemiolio* non vuol dire triplice emiolio (*tre emiolii*), ma solo *trireme* » e questo corregge la forma errata di *triemiolia.*

G. ἡμιόλα, ἡμιόλιον.

Hepteris, s. f., eptere, settireme, poliere a sette ordini sovrapposti di remi. Le settiremi sono citate da POLIBIO, XVI, 7, 3; da DIODORO SICULO, XX, 11; da ARISTIDE, *Oraz. ai Rodiani*, in principio; da PLINIO il vecchio, VII, 208; da LIVIO, XXXVIII,

23, 31; da ATENEO, *Dipn.*, V, 5; da FLORO, II, 21, 83; DIONE CASSIO, L, 4.

G. ἐπτήρης.

Herma, s. f., zavorra di pietra, usata al tempo di Omero, uso che si è conservato sino al nostro tempo.

G. ἕρμα.

Hermaphrodite, in inglese, Brig di due nature o specie, quello che i Francesi chiamano *Brig-goëlette.*

Heu, specie di naviglio da carico di poca pescagione.

Hexeris, s. f., vedi **Sereme.**

Hhabel, maltese, dall'arabo habl = corda, fr. *cable.*

Hibernare, v. a., svernare. PERSIO, *Sat.*, VI, 6: « Mihi mene Ligus ora intepet, Hibernatque meum mare. »

In questo passo vuol dire: mare non tormentato dai navigli che lo solcano e l'affaticano coi remi.

Hibernia navigatio, navigazione fatta durante l'inverno, quando ordinariamente il mare era chiuso. CICERONE, *Att.*, XV, 25: « Est enim hiberna navigatio odiosa, eoque ex te quaesieram mysteriorum diem. »

Hiemare, svernare, passare l'inverno. ORAZIO, *Ep.*, I, 16:

Navigat, ac mediis hiemet mercator in undis.

Hilaria, um, l'equinozio di primavera.

Hilnachia, basso latino, specie di naviglio.

Hippago, vedi **Ipagine, Ippego, Ippagogo.**

Hog in armour = porco in armatura, chiamano gl'Inglesi, per ischerzo una nave corazzata.

Hogue, rada a 16 chil. ad A. di Cherbourg, nella quale il 29 maggio 1692 l'armata francese comandata dal Tourville fu sconfitta e in parte distrutta dalle armate congiunte d'Inghilterra e d'Olanda comandate da Edmond Russel.

Hokebot, s. m., antico francese dall'olandese, piccolo naviglio che nel secolo decimoquarto serviva nelle armate, sebbene fosse da pesca ordinariamente.

Holcas, s. f., naviglio ellenico da trasporto e naviglio qualsiasi. Si dissero *olcadi* da ὁλκάζω = tirare, perché spesso erano rimorchiate dalle navi da guerra, come quelle che erano sussidiarie. Gli Elleni ebbero anche il diminutivo *olcadina* (ὁλκάδιον); e olcadico add. ciò che concerne, che attiene all'olcade. Secondo il Baifio, la voce olcade è sempre viva in Olanda: *holckes.*

Holker, semplice e piccolo battello da costa o da fiume, accrebbe le sue dimensioni sempre conservando il nome che rammentava la sua modesta origine e divenne quell' *hulk*, che P. Marin, nel suo *Groot nederduitsch en funich woorden-boek*, nomina così: vecchio stampo di nave, di vascello mercantile, tale quale lo si vede nelle chiese e nelle antiche armi d'Amsterdam. Questo *hulk* di Marin, è l' *hui* del secolo quattordicesimo, nominato dai Francesi *heu*, *hulke* dagli Inglesi e dai Tedeschi *hulee*. Al secolo diciassettesimo, l' *hulk* attrezzato e alberato poco su poco giù come gli *sloops* moderni, aveva il fondo piatto, tirava poca acqua e usavasi pel cabotaggio. Esso apparteneva a quella specie di navigli olandesi, di cui l'*hourque*, ma non l'*höcker*, *hoek-boot*, i *hoquebots* di cui parla Froissard erano, se non la più perfetta rappresentazione, la più grande almeno, perché vi erano delle *hourques* di trecento tonnellate, che facevano il viaggio alle grandi Indie.

I tronchi di alberi scavati, divenuti l'*heu* e l' *hourque*, furono sempre in uso presso gli Inglesi, i quali conservarono le voci *hull* e *hulk*, per distinguere il corpo del naviglio e lo stato del vecchio naviglio, navigante senza vele, essi ànno pure *hold* per indicare la cala del naviglio; questo è l'*kolk* scandinavo, la base del vascello.

Nel nono secolo, l'*holker* era già lontano dalla sua origine, era una piccola barca leggiera, che imbarcava più dei grandi navigli, imperciocché il servizio di questi navigli era sempre necessario per andare dai vascelli a terra e per la pirateria, che gli uomini del nord esercitavano sopra tutti i lidi e sopra tutti i fiumi, dappertutto ove era un corso d'acqua, benché fosse stretto e poco profondo, purché li potesse condurre ad una ricca terra.

Hong-Kong (navigazione di), isola nel golfo di Canton, capitale Victoria. È uno dei porti che toccano le linee di navigazione per l'Asia orientale e il Giappone. L'isola fu occupata dagli Inglesi il 1842. *R. M.*, 1884, II, 499.

Horia, s. f., latino, che si scrisse anche *oria* e *orya*. In Plauto, *Rudens* abbiamo *horia*, e Plauto stesso altrove *oria*. Era piccolo naviglio della specie delle scafe e delle cimbe, le quali furono tanto navi da pesca che navi da guerra.

In papu di Wegiu si à pure *oria* ed *oïa*, specie di naviglio.

Hormia, fune pescatoria, vedi **Ormia.**

Hortator, presso i Latini quell' ufficiale che gli Elleni dissero celenste, vedi. I Latini lo chiamarono anche pausarius e portisculus, vedi.

Horta, vedi **Orta.**

Horte, vedi **Orta.**

Hostia, vedi **Osta.**

Houari, s. m., dall' anglo *Wherry* forma di *ferry* dal latino *ferere,* secondo M. Jal, specie di piccolo naviglio.

Huisserium, vedi uscere, portacavalli, ippago, ippego o ippagogo, e vedi anche: ucserius, uscerium, uscerius, uscherius, usseria, usserius, uscero, uscheriò.

Hummock = gruppo di ghiacciuoli.

Hypalus, s. m., vento zeffiro, che spira da occidente, in alcuna stagione dell' anno e così chiamasi dai marinai con voce araba, nel mare delle Indie.

APPENDICE

Supplemento alla lettera **A** *articolo* **Artico.**

Viaggio della "Stella Polare." — Non solo le più grandi e più civili nazioni, ma pure alcuna che non è certo delle maggiori, avevano, fino dal 1827, inviato nell' oceano artico, alla ricerca del polo, delle spedizioni scientifiche, con navi adatte a resistere alla pressione possente dei ghiacci. L'Italia in questa gara non aveva avuto la sua parte, la bandiera nazionale da nessuno era stata spiegata in quelle immense desolate regioni. Ebbene, un giovane principe di Casa Savoia, a ventisei anni, a sue spese e con l'aiuto largo di Re Umberto I, si mette nell'ardua impresa con adeguata preparazione e con la scelta giudiziosa di uomini atti a secondarlo: il Capitano di *Corvetta* della R. Marina, Umberto Cagni, il Dottor Achille Cavalli-Molinelli, il Tenente di *Vascello* Querini.

Il Duca acquistava in Norvegia la nave *Jason,* baleniera per la caccia alle foche, di forte costruzione. La nave con l'acconcio fatto nel cantiere di Laurvik, costò lire 300 mila, la spedizione lire 922 mila.

L'equipaggio era di venti persone, 11 italiani e 9 norvegesi, tutti scelti per accurata visita medica. Capitano della nave fu il norvegese Carlo Julius Evensen, di anni 47; comandante in secondo Andreas Andresen; Henrik Alfred Stökhen e Anton Torgrinsen macchinisti; nostromo Carl Christian Hansen; carpentiere Ditman Olausen, e tre fuochisti Hans Dahl, Johan Johansen, Ole Johansen; cuoco Gino Gini di Acquapendente che il Duca trovò in Arcangelo.

Il Duca teneva il comando della spedizione, il Capitano Cagni,

di anni 36, fu comandante in 2° della spedizione e incaricato delle osservazioni scientifiche.

Il 7 maggio del 1889, il Duca, colla parte italiana dell'equipaggio, partiva da Roma, salutati alla Stazione da Re Umberto.

Giunto il Duca in Norvegia, dimorò alcuni giorni a Laurvik, per sollecitare gli acconci alla nave. Intanto Cagni, Cavalli, Querini ordinavano il materiale giunto a Cristiania.

L'8 giugno il Duca e i tre ufficiali passarono la sera in casa del Nansen a Lijsaker.

Il 9 a salutare il Duca pervennero a Cristiania il Principe e la Principessa di Napoli, e il 12 la *Stella Polare* sciolse diretta per Arcangelo. Il 3 luglio giungevano colà, allo stesso effetto, il Conte Oldofredi, il Conte Rignon, il Cav. Silvestri, il Colonnello Naselli da Mosca; il 4, il Conte Morra di Lavriano, nostro ambasciadore alla Corte di Russia; e il 9 il Granduca Vladimiro.

Il Conte Oldofredi recò molti regali della Regina Margherita, e della Duchessa Letizia ed Elena d'Aosta. I regali della Regina dovevano essere distribuiti nel suo natalizio, e ciascun oggetto in argento per i marinai, ed altri per ufficiali, portava il nome di colui al quale doveva esser consegnato.

Il dì 10 luglio la *Stella Polare* dirigeva verso borea, e il 17 incontrava i primi ghiacci; e il 18, in mezzo ad una densa nebbia, furono fermati al 75°,14' latitudine B. dal *pak*, immense masse di ghiacci spezzati in deriva. Tra l'una e l'altra massa trovate delle vie, la *Stella Polare* pervenne il dì 20 dello stesso mese, al Capo Flora, alla punta dell'isola di Noorthbroock, la più meridionale dell'Arcipelago Francesco Giuseppe. Da Capo Flora la *Stella* fu diretta su Capo Fligoly, alla punta B. dell'Arcipelago. Il Duca constatò che la terra di Petermann e di Re Oscar, segnate in alcune carte, non esistono.

Il 10 agosto il Duca si ormeggiava nella baia di Teplitz, in mezzo ai diacci. L'8 settembre era tale la pressione dei ghiacci, che doverono abbandonare la nave, dopo anche empita d'acqua. Assicurata la nave costruirono, presso di essa, sulla spiaggia, un capannone, entro il quale innalzarono due tende: in una di queste, da una parte, dormivano il Duca, Cagni, Querini e Cavalli, dall'altra gli ufficiali norvegesi: tra le due file dei giacigli, la tavolona che serviva pei pasti e per i lavori. Nell'altra tenda stava l'equipaggio.

La sveglia era alle 7: la colazione alle 8; il lavoro dalle 9 a mezzodì, ora del desinare; dalle 14 alle 17 altro lavoro; alle 18,30 cena; alle 22 a letto.

Il giorno col lavoro, osserva il Duca, passava presto, lunghe erano le sere, per mancanza di soggetto nuovo alla conversazione dopo le prime serate.

Il 15 ottobre tramontava il sole per dar luogo alla lunga, eterna notte artica.

Mentre al di fuori cadeva a larghe falde la neve, sotto la tenda lavoravano ad allestire quanto occorreva per proseguire la spedizione alla nuova primavera. Quando il tempo lo permetteva, uscivano dal baraccone per istruire ed allenare i cani. Un giorno il Duca, vestito d'abiti leggieri, e con guanti a dita separate, volle fare una passeggiata cogli *ski*. Il Duca, incontrati i compagni che allenavano i cani, si unì ad essi. Incoraggiati dalle buone condizioni del ghiaccio, si allontanarono più del solito dal capannone. Dopo un'ora e mezzo di marcia, avvolti da una neve fittissima, che oscurò maggiormente l'aria, volsero indietro. Avendo la neve coperto le traccie dell'andata, i cani correndo presero per il dorso d'un ghiacciaio declive. Su la prima slitta era il Duca col Cagni e la guida Petigax, i quali, fermata la slitta, cominciarono andare a piedi, ma dopo una ventina di piedi videro che il ghiacciaio scendeva a precipizio; allora tornarono indietro per avvertire i compagni; invano che i cani veduto il lume portato dal Petigax, corsero verso di lui al galoppo, trascinando il Duca e il Cagni che caddero dall'altezza di sette metri. In questo disastroso ritorno al capannone, al Duca si assiderarono l'estremità del medio e dell'anulare della sinistra, sicché dové farsi amputare due terzi dell'ultima falange del medio, e un terzo dell'anulare; il Cagni ebbe gelato il pollice della destra, e se la cavò con la perdita dell'unghia e della pelle.

Per questa operazione, obbligato il Duca a tenere il braccio al collo, il 15 gennaio del 1900 affidava il comando della spedizione, verso il polo, al Cagni.

Il libro pubblicato da S. A. il Duca degli Abruzzi il 20 novembre 1902 contiene la descrizione della spedizioue, chiara, esatta, intelligibile a tutti, anche ai non dotti, col titolo: *La Stella Polare,* egregiamente stampata da U. Hoepli, con molte tavole.

Le prime 272 pagine sono occupate dalla Relazione del Duca:

si mangiano, e li mangia anche l'uomo. Il Duca ne acquistò 121 ad Arcangelo per 17 mila lire.

Del primo gruppo fecero parte il Tenente di Vascello Francesco Querini di 31 anno, di Venezia, Felice Ollier guida alpina di 30, nativo di Courmayeur, e il norvegese Henrik Alfred Stokken, di anni 24 di Sand Fjord, macchinista in 2° della *Stella Polare.*

Nel secondo gruppo furono Achille Cavalli Molinelli, Giacomo Cardenti di Portoferraio, secondo nostromo nella R. Marina; Cipriano Savoia, guida alpina, d'anni 30, di Pre Saint-Didier in val d'Aosta. Il Cardenti, in mezzo al ghiaccio e al freddo, esclamava ridendo: « Chi sta meglio di noi! » Quando il suo gruppo, dopo grandi traversie, giunse presso l'isola Principe Rodolfo, il Cardenti raggiunse la terra navigando nel *cajacco.*

Nel terzo gruppo erano: il Capitano Umberto Cagni, Simone Canepa, marinaio di seconda classe nella R. Marina, d'anni 21, di Varazzo, provincia di Genova; Giuseppe Petigax, guida alpina, d'anni 38, Alessio Lenoillet, guida alpina d'anni 37, ambedue di Courmayeur. Petigax, ch'era il più forte, andava sempre innanzi a tutti.

Il Capitano Cagni si mostrò ben degno della fiducia in lui posta dal Duca, e dell'ardua e gloriosa impresa a capo alla quale fu messo, che trasse a fine con indomita tenacia sfidando il freddo, la tormenta, il ghiaccio con tutte le sue insidie, la nebbia, sebbene non si potesse staccare dal pensiero dei suoi cari lontani, della sposa promessa che sospirando l'attendeva con indicibile trepidazione. « Del resto — egli scrive — mi sembra di avere una nuova energia fisica, conseguenza forse di quella morale potentemente eccitata dal pericolo, dalla lotta per la nostra conservazione, e da un desiderio infinito che supera forse quello della vita, dal desiderio che tutte le nostre fatiche ed i nostri sacrifizi non vadano perduti, che l'Italia sappia che i suoi figli dalla lotta secolare, nuova per essi, escono con onore. »

Avevano già da un pezzo dimesso la speranza di giungere al polo, rassegnandosi di pervenire all'87°; tuttavia il Capitano Cagni dovè rinunziare « alla vanità della cifra tonda » e contentarsi di un grado di latitudine che nessuno aveva mai raggiunto. Il Nansen giunse all'86°,13', il Cagni all'86°, e 34', e allora (23 aprile) prese la via del ritorno, assai più faticosa e disastiosa di quella dell'andata.

Il campo di ghiaccio aveva derivato molto ad occidente, sì che i reduci dovettero lottare molto con ogni specie di ostacoli per raggiungere l'isola Principe Rodolfo. Attraversavan canali, passavan da un ghiaccione all'altro, portavan le slitte a mano, i cani, sfiniti dalla fatica, ribelli ai comandi, allontanavansi quando li volevano aggiogare, si avvicinavano allorchè non c'era più bisogno di loro, temendo di restar soli; quando i viaggiatori credevano di avanzare, il ghiaccio su cui erano girava, ed essi trovavansi allo stesso punto di prima. Riprendevan la via, e avanti, sempre avanti, giungevano finalmente il 23 giugno, un mese più tardi del preveduto, al ghiaccio che circonda l'isola, e con indicibile gioia, abbracciarono i compagni, gioia turbata ben tosto dall'annunzio che il Querini co' suoi non era tornato. E sì che il Capitano Cagni aveva rimandato il Querini per la via più corta, conoscendolo poco resistente e meno adatto a quella titanica lotta col mare e l'atmosfera.

Dopo tutte le ricerche possibili. fatte per rintracciare i tre compagni, si decisero a ritornare in Europa. Liberata la nave dai ghiacci, e racconciatala, la ricaricarono di ciò che avevano trasportato nel capannone, e il 16 agosto all'ore 1,30 del mattino, sciolsero dalla baia di Teplitz, salutando con alte grida l'isola e festeggiando il ritorno in patria. « Ma le nostre grida — scrive il Duca — svegliarono un'eco triste ne' nostri animi, ne' quali, in quel momento, era più vivo che mai il ricordo dei compagni che non ritornavano con noi. La speranza di poterli rivedere era quasi morta. I nostri sguardi si volgevano a settentrione, al di là della distesa d'acqua libera, sui ghiacci lontani che dovevano pur troppo racchiudere le tombe del bravo Querini, del volonteroso Stökken e del fedele Ollier; tombe che mai ci sarà dato di conoscere, perchè il Mare Artico è geloso de' suoi segreti. »

La *Stella Polare* giunse ad Hammerfest il 5 settembre, e v'incontrava l'*Hertha* col Cavalier Silvestri cui fu commesso l'incarico di recare ai reduci l'infausta notizia dell'assassinio di Re Umberto; il 6 giungeva a Tromsö donde S. A. R. telegrafava al Re d'Italia e a quello di Svezia e Norvegia.

Pel genetliaco del Duca degli Abruzzi.

L'offerta della Marina italiana in ricordo della spedizione italiana.

Stamane, ricorrendo il genetliaco del Duca degli Abruzzi, l'ammiraglio Frigerio, insieme alla rappresentanza degli ufficiali dei vari corpi della marina, à presentato al Duca degli Abruzzi, a bordo della nave *Liguria*, un artistico scudo d'onore in argento massiccio, che la marina offre al Principe in ricordo della gloriosa spedizione polare da lui diretta. Il Duca espresse vivi ringraziamenti all'ammiraglio Frigerio ed alla marina italiana.

La cerimonia à avuto carattere prettamente militare per desiderio del Duca, che nel pomeriggio ricevette a bordo le autorità cittadine e la Commissione dell'Istituto idrografico di Genova.

Oggi, a celebrare il genetliaco, sono state poi corse brillantissime gare tra le lance degli ufficiali della squadra. Nella gara baleniere, montate da ufficiali, che seguirono il ricevimento, disputandosi la coppa trasmissibile del Duca degli Abruzzi — vinta ultimamente dalla *Garibaldi* — giunse prima la baleniera della *Liguria*, seconda quella della *Re Umberto*, terza quella *Saint-Bon*.

Nella gara per le lancie armate della marina giunse prima quella della *Liguria*, seconda quella della *Varese*, terza quella della *Saint-Bon*. Questa gara però, in seguito a contestazioni, fu annullata e si ripeterà domani.

Al pranzo offerto stasera al Duca al Circolo di Marina, regnò grande animazione e cordialità. Vari ufficiali pronunciarono dei brindisi, ai quali il Duca rispose ringraziando e inneggiando all'avvenire della marina italiana.

Lo scudo è opera dello scultore Aristide Sartorio e la riproduzione, dal gesso in galvanoplastica, fu eseguita dall'Istituto Idrografico di Genova. Lo stile è classico (?), intonato (?), severo (?). Sotto l'effige del Principe, che, in un medaglione, campeggia (?) in alto, formano corona, attorno allo scudo, gruppi di cani norvegesi trainanti le slitte sui ghiacci del mare polare, esquimesi remiganti sulle caratteristiche loro navicelle, e renne e orsi bianchi. Vien quindi in maiuscoletto lapidario la leggenda virgiliana: *Et veteres revocavit artes*, ecc. Nel mezzo è una quadriga; e i focosi puledri

sono trattenuti da un forte auriga. Uno dei puledri, impennandosi, quasi tocca colle labbra la splendida stella polare che brilla nel cielo (1).

Sotto sta la dedica:

« A Sua Altezza Reale il Principe Luigi di Savoia Autore Duce, della spedizione che il giorno XXV aprile MCM segnò con la Bandiera d' Italia la più alta latitudine boreale giammai toccata dall' uomo, la marina italiana vuole attestare ammirazione gratitudine per la gloria acquistata alla Patria. »

Viene quindi in caratteri più piccoli:

« Latitudine Nord LXXXVI XXXIII' XLIX" ». In basso è lo stemma di Savoia.

Nel centro del dorso dello scudo è raffigurata la *Stella Polare* stretta fra i ghiacci nella baia di Theplitz.

(Dal *Corriere della Sera*).

---

(1) Stupenda la idea del cavallo che *quasi* bacia la stella polare! Anco bello è i puledri aggiogati!

Regole per prevenire gli abbordi.

Avvertenza preliminare.

Art. 1. — Nelle regole seguenti, ogni piroscafo che navighi colle sole vele deve essere considerato come nave a vela, ed ogni piroscafo che navighi a vapore, quand'anche faccia uso delle vele, dev' essere considerato come nave a vapore.

Regole concernenti i fanali.

Art. 2. — I soli fanali considerati negli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, e 11 e nessun' altro, dovranno tenersi accesi dal tramonto al sorgere del sole, qualunque sieno le condizioni atmosferiche.

Art. 3. — Un piroscafo quando naviga a vapore deve tenere:

a) sull' albero di trinchetto, o dinanzi al medesimo, ad un' altezza non minore di 6 metri al disopra dell' impavesata (e se la larghezza della nave eccede 6 metri, ad un' altezza sull' impavesata non minore di tale larghezza) un fanale a luce bianca ben risplendente, costruito in modo da illuminare uniformemente e senza interruzione un arco di orizzonte di 20 rombi di bussola; e fissato in modo da proiettare la sua luce a 10 rombi da una parte all' altra della nave, cioè a dire, dalla prora fino a due rombi a poppavia del traverso su ciascun lato. Inoltre l' intensità del fanale dovrà esser tale da renderlo visibile, con notte scura e con atmosfera limpida, ad una distanza di cinque miglia almeno.

b) Al lato dritto un fanale verde, costruito in modo da spargere una luce uniforme e non interrotta per un arco di orizzonte di 10 rombi di bussola; fissato in modo da gettare la detta luce da prora dritto fino a due rombi a poppavia del traverso a dritta, e di tale forza da essere visibile, con notte scura e con atmosfera limpida, ad una distanza di due miglia almeno.

c) Al lato sinistro un fanale rosso, costruito in modo da spargere una luce uniforme e non interrotta per un arco di orizzonte di 10 rombi bussola; fissato in modo da gettare la detta luce da prora dritto fino a due rombi a poppavia del traverso a sinistra, e di tale forza da essere visibile, con notte scura e con atmosfera limpida, ad una distanza di due miglia almeno.

d) I suddetti fanali laterali verde e rosso saranno provveduti ciascuno di un offuscatore collocato verso prua al lato interno del bastimento

relativamente al fanale stesso, in modo da impedire che questo possa essere veduto dall' altra parte della prora.

Art. 4. — Un piroscafo, quando rimorchia un' altra nave, porterà, oltre ai sopradetti fanali laterali, due fanali a luce bianca brilante disposti verticalmente l' uno al disopra dell' altro ad una distanza fra loro non minore di un metro, in modo da distinguerlo da qualunque altro piroscafo. Ciascuno di questi fanali dovrà essere della stessa struttura e della stessa intensità luminosa, ed essere tenuto nella stessa posizione del fanale a luce bianca prescritto per gli altri piroscafi.

Art. 5. — Una nave sì a vela che a vapore, quando occupata ad immergere o a ricuperare un cavo telegrafico, o quando per una circostanza qualunque non può governare, porterà di notte, nella stessa posizione del fanale bianco che i piroscafi debbano portare (e se è un piroscafo, invece di tale fanale) tre fanali rossi con globo di diàmetro non minore di cm. 25 disposti verticalmente l' uno al disopra dell' altro ad una distanza non minore di un metro fra loro. Di giorno essa terrà alzati in testa dell' albero di trinchetto ed a proravia di esso tre palloni neri, disposti verticalmente l' uno sotto dell' altro ad una distanza fra loro non minore di un metro, e ciascuno del diametro di cm. 65.

Questi fanali e palloni debbono essere considerati dalle navi che si avvicinano come avviso che la nave che li tiene alzati non governa, e non può quindi manovrare per evitarle.

Le navi che si trovano nelle condizioni suddette non porteranno i fanali accesi laterali se si trovano addirittura ferme, ma li porteranno se sono in moto.

Art. 6. — Una nave a vela, navigando sola o rimorchiata, porterà gli stessi fanali prescritti all' articolo 3 per i piroscafi in moto, ad eccezione del fanale bianco, che essa non dovrà mai tenere alzato.

Art. 7. — Ogni qualvolta i fanali rosso e verde non possano essere fissati a posto, come avviene alle piccole navi con cattivo tempo, questi fanali dovranno essere tenuti accesi in coperta, ciascuno dal rispettivo lato della nave, pronti per farne uso; ed all' avvicinarsi di altre navi, dovranno essere mostrati ciascuno dal proprio lato, abbastanza in tempo per prevenire una collisione, ed in un modo tale che essi riescano visibili il più possibile, e che il fanale verde non sia veduto dalla sinistra, né il fanale rosso dalla dritta.

Per rendere l' uso di questi fanali portatili più sicuro e facile, essi saranno dipinti esternamente col colore della rispettiva luce, e forniti di acconcio offuscatore.

Art. 8. — Una nave a vela o a vapore, quando si trova all' àncora, terrà alzato nel luogo ove potrà essere meglio visibile, ma ad una altezza non maggiore di metri sei al disopra dell' impavesata, un fanale bianco con globo di diametro non minore di cm. 20, e costruito in guisa da get-

tare una luce chiara uniforme e non interrotta, visibile da tutti i punti dell' orizzonte ad una distanza di un miglio almeno.

Art. 9. — Un battello piloto quando attende al suo uffizio nei paraggi ad esso assegnati, non porterà i fanali prescritti per le altre navi, ma terrà alzato in testa d' albero un fanale bianco visibile tutto all' intorno, e mostrerà in oltre a breve intervalli, non mai maggiori di 15 minuti, uno o più fanali a lampi.

Quando il battello piloto non attende al suo ufficio nei paraggi di sua pertinenza, esso dovrà portare gli stessi fanali delle altre navi.

Art. 10. — *a*) Le barche da pesca non pontate, e qualsiasi altro naviglio non pontato, non saranno obbligati, quando sono in moto, a portare i fanali laterali prescritti per gli altri navigli a vela, ma dovranno in luogo di questi fanali tenere pronto un fanale acceso con un vetro verde da una parte ed un vetro rosso dall' altra, e nello avvicinarsi o nell' essere avvicinate da altre navi, mostreranno questo fanale abbastanza in tempo per prevenire collisioni, ed in modo che la luce verde non sia visibile dal lato sinistro, né la luce rossa dal lato dritto.

b) Ogni bastimento da pesca ed ogni barca non pontata dovranno, quando trovansi all' àncora, mostrare un fanale bianco ben risplendente.

c) Ogni bastimento da pesca occupato a pescare con reti fisse terrà alzati ad uno dei suoi alberi due fanali accesi a luce rossa, disposti verticalmente l' uno sotto dell' altro ad una distanza fra loro non minore di un metro.

d) Ogni bastimento da pesca che stia pescando con reti a strascico porterà alzati ad uno dei suo alberi due fanali accesi, disposti verticalmente uno sotto dell' altro e distanti fra loro non meno di un metro, il fanale superiore rosso, e l' inferiore verde. Terrà inoltre i fanali laterali prescritti per gli altri navigli, o se non li potesse tenere a posto, terrà pronti i fanali colorati prescritti all' art. 7; o pure il fanale con vetri verde e rosso descritto al paragrafo *a* di questo articolo.

e) I navigli da pesca e le barche non pontate avranno facoltà di far uso, oltre ai fanali sopra detti, di un fanale a lampi quando essi così desiderino.

Tutti i fanali richiesti da quest' articolo, tranne i fanali laterali, dovranno essere con vetro a globo, e costruiti in modo da potersi vedere tutt' intorno all' orizzonte.

Art. 11. — Una nave, che sta per essese raggiunta da un' altra, mostrerà a questa, dal coronamento di poppa, un fanale a lampi.

Segnali acustici per la nebbia.

Art. 12. — Ogni piroscafo dovrà essere provveduto di un fischio a vapore, o di un altro acconcio segnale acustico a vapore, situato in guisa che il suo suono non possa essere intercettato da alcun impedimento; di un

potente corno da nebbia da suonarsi mercè un mantice o altro mezzo meccanico; ed inoltre di una buona campana. Ogni nave a vela dovrà essere provveduta di un simile corno da nebbia e di una campana (1).

In tempo di nebbia o di foschìa ed in tempo di nevicata sia di giorno come di notte, i mezzi di segnalazione descritti in quest' articolo, dovranno essere adoperati nel modo seguente:

a) Un piroscafo in moto farà sentire, ad intervalli non maggiori di due minuti, uno squillo prolungato sia col suo fischio a vapore, sia con un altro mezzo di segnalazione acustica a vapore.

b) Una nave a vela in moto farà sentire col suo corno da nebbia, ad intervalli non maggiori di due minuti, uno squillo di corno se naviga con mure a dritta, due squilli di seguito se naviga con mure a sinistra, tre squilli di seguito se corre a vento largo in poppa.

c) Una nave a vapore o a vela, se non è in moto, suonerà la campana ad intervalli non maggiori di due minuti.

Diminuzione di velocità in tempo di nebbia, foschìa, ecc.

Art. 13. — Qualsiasi nave, sia essa a vapore od a vela, dovrà, con nebbia o foschìa, e durante le nevicate, andare con velocità moderata

Norme per governare e manovrare.

Art. 14. — Quando due navi a vela si stanno avvicinando in modo da implicare il rischio di un abbordo, una delle due dovrà manovrare per lasciare la via libera all' altra nel modo seguente:

a) La nave che naviga a vento largo dovrà lasciar libera la rotta ad una nave che stringe il vento.

b) Una nave che stringe il vento con mure a sinistra dovrà lasciar libera la rotta ad una nave che stringe il vento con mure a dritta.

c) Quando due navi corrono a vento largo, col vento da diverso lato, la nave che à il vento sulla sinistra lascerà libera la rotta all' altra.

d) Quando due navi corrono a vento largo, col vento dallo stesso lato, la nave che si trova al vento lascierà libera la rotta a quella che è sottovento.

e) Una nave che naviga con vento in poppa lascerà la rotta libera ad ogni altra.

Art. 15. — Se due piroscafi sotto vapore si vanno incontro con *rotte* opposte, in modo da implicare pericolo di collisione, ciascuno di essi dovrà accostare a dritta in guisa da passare alla sinistra l' uno dell' altro.

Quest' articolo è applicabile ai soli casi in cui le navi si avvicinano con *rotte* opposte, o quasi opposte, in modo tale da implicare pericolo di

(1) In tutti i casi che le presenti istruzioni prescrivono il suono della campana, le navi turche vi sostituiscono il tamburo.

collisione; e non è applicabile a due navi in condizione di passar libera l'una dall'altra, qualora mantengano ciascuna la propria *rotta*.

I soli casi in cui essa è applicabile sono quelli in cui ciascuna delle due navi à l'altra che gli viene incontro dritto di prora o quasi; in altri termini — quando di giorno, ciascuna nave rileva gli alberi dell'altra sulla stessa linea, o quasi sulla stessa linea; e di notte, quando ciascuna nave è siffattamente situata da scorgere entrambi i fanali laterali dell'altra.

Esso non è applicabile, di giorno, nei casi in cui una nave ne vede un'altra di prora che traversa la sua *rotta;* di notte, nei casi in cui il fanale rosso dell'una è opposto al fanale rosso dell'altra, o in quelli in cui il fanale verde dell'una è opposto al fanale verde dell'altra, o quando una scopre di prora il fanale rosso senza vedere il fanale verde, o il fanale verde senza vedere il fanale rosso; ovvero infine quando l'una scorge entrambi i fanali verde e rosso, in qualunque altra direzione che non sia quella della prora.

Art. 16. — Se due navi sotto vapore fanno *rotte* che s'incrociano, in tal modo da implicare pericolo di collisione, la nave che rileva l'altra sulla propria dritta dovrà lasciarle libera *rotta*.

Art. 17. — Se due navi l'una sotto vela, l'altra sotto vapore, navigano in direzioni tali da implicare pericolo di collisione, la nave a vapore dovrà lasciare la *rotta* libera a quella a vela.

Art. 18. — Ogni piroscafo che si avvicini ad un'altra nave, per modo da implicare il pericolo di collisione, dovrà rallentare la sua velocità o arrestare la macchina, o dare indietro se ciò è necessario.

Art. 19. — Un piroscafo in moto, il quale manovri in uno dei modi autorizzati o prescriti dal presente regolamento, potrà indicare la sua manovra alle altre navi in vista, per mezzo dei seguenti segnali fatti col suo fischio a vapore:

Un fischio breve significa: *sto accostando a dritta.*

Due fischi brevi signifiano: *sto accostando a sinistra.*

Tre fischi brevi significano: *vado indietro a tutta forza.*

L'uso di questi segnali è facoltativo, ma qualora s'intenda farne uso, la manovra della nave, deve essere d'accordo col segnale fatto.

Art. 20. — Non ostante tutto ciò che è contenuto in uno qualunque dei precedenti articoli, ogni nave, sia a vela che a vapore, la quale ne oltrepassi un'altra, dovrà lasciare libera la *rotta* alla nave oltrepassata.

Art. 21. — Nei passi stretti ogni piroscafo dovrà, quando ciò sia senza pericolo e praticabile, mantenersi da quella parte del passaggio o mezzo canale che trovasi sulla sua diritta.

Art. 22. — Quando, secondo le norme date nel presente regolamento, una delle due navi deve lasciare la *rotta* libera all'altra, quest'ultima dovrà mantenere la propria *rotta*.

Art. 23. — Nel seguire e nell'interpetrare queste norme, si dovranno tenere nel debito conto tutti i pericoli della navigazione e tutte le speciali circostanze che possono rendere necessario il dipartirsi dalle norme sopradette, a fine di evitare un pericolo immediato.

Nessuna nave, in nessuna circostanza, deve trascurare le opportune precauzioni.

Art. 24. — Nulla in queste norme potrà affrancare una nave qualsiasi, o il suo proprietario, o il suo capitano, o il suo equipaggio, dalle conseguenze di una qualunque negligenza nel portare i fanali ed i segnali prescritti, e nel mantenimento di un buon servizio di vedetta; o dall'avere trascurato qualsiasi delle precauzioni richieste dalla pratica ordinaria degli uomini di mare o dalle speciali circostanze del caso.

Art. 25. — Queste regole non dovranno per nulla opporsi alla osservanza dei regolamenti speciali, debitamente pubblicati dalle autorità locali, relativi alla navigazione di un qualche porto o fiume, ovvero alla navigazione interna.

Fanali speciali per le squadre e per i convogli.

Art. 26. — Queste regole non dovranno per nulla opporsi all'osservanza di regolamenti speciali, fatti dal governo di una nazione qualsiasi, relativamente all'aggiunta di altri fanali di posizione o di segnali per due o più navi da guerra, o per le navi che navigano in convoglio.

Ordine, che deve tenersi dalle Galere nella Navigatione dato dall' Eccell.mo M.e Antonio Colonna Duca di Paliano Cap.o Generale dell' Armata della Santa Legha il di 9 Luglio 1572.

Tutto la Gente di gualsivoglia stato grado, ó conditione si sia deve stare avertito di riguardare, et osservare gli ordini, che si daranno qui presentemente, circa il vivere Christianamente, e virtuosamente, sotto le pene contenute ne gli ordini opportuni etc.

Primieramente quando la Squadra si deve partire dal Porto, ò Spiaggia dove si troverà, la Reale ponerà in quel giorno una Bandiera in segno di partenza, e quando si vedrà tal Bandiera si intende dovere partire nel medesimo giorno, overo la notte suseguente et havendosi a partire l'altro giorno apresso ponerà la Reale una Bandiera conforme al solito:

Staranno avertiti tutti li Cap.i Ufitiali, Gente di guerra, Mercanti et altri di gualsivoglia stato grado, ó conditione a venire ad imbarcare senza dilatione alcuna, con tirare la Reale un tiro, in segno di raccolta; sotto pena, che se resteranno in terra, non s' habbia alcuna sorte di rispetto, benché fussero persone di qualità, e li Soldati, e Marinari di perdere quel soldo, che se li deve, overo a gravarli d'una pena conforme all'arbitrio.

Li Cap.i P.roni, et altri Ufitiali di dette Galere riceveranno nelle loro Galere di lor carico la Gente di guerra, Passeggieri, Bastimenti, Armi, Monitioni et altre cose che dal Medesimo Generale o Comandante li saranno ordinate, dando ordine, che il P.rone: ò schrivano di ciascheduna Galera notino per i loro Libbri la Gente, che si imbarcherà, capi di Mercantie, et altro che si porrà in ciascheduna di dette Galere.

Nessuno Cap.o ne altro Ufitiale, ne Persona alcuna di dette Galere imbarcheranno huomo, ne Donna di nessuna qualità e conditione, che si sia, se non con la propia licenza del Gen.le o Comandante, quando però non tenghino altro ordine in contrario,

dichiarando particolarmente, che non possino imbarcare Schiavi o schiave, denari, Mercantie ne altra robba di qualsivoglia sorte, e conditione, che sia di altri Regni, sotto pena che guello, che imbarcherá senza licenza Schiavi, o Schiave, si intendino come persi, sicome ancora robba, danari, Mercantie et altro, che del tutto si intende devino incorrere nelle pene dell'Arbitrio; intendendosi ancora di qual si sia Ufitiale, Soldato, Ministro o altra Persona, che permetterà, ó consentirà che si imbarchino le cose soprad.[e] con esserne rigorosamente gastigati; ó come più ó meglio converrà; riserbando di imbarcare tutto quello che si concede per vigore della Cap.[a] ó della Legha alli Confederati.

In partire la Reale dal Porto, ó Spiaggia ove si troverà, tutte le Galere faranno grandissima diligenza in seguirla senza trattenersi, se non fusse per causa, che alcune fussero rimaste in dietro per alcuna commissione particolare che havessero hauto dal loro Comandante, et in tal caso useranno ogni maggior prestezza per seguire detta Reale.

Uscendo dal Porto il Cap.[o] di chiascheduna Galera, e trovandosi in parte, che li paia, che non vi sia alcuno imbarazzo farà mostra della gente di Capo che conduce tanto Soldati come Marinari, e li faranno alestire con sue armi dandole a chi non l'havesse, di quelle della Galera, ordinando che gli archibusieri che non haveranno palle per loro archibusi le faccino, apparechiando le miccie, e prevenendo che i soldati habbino polvere nelle fiasche, siano in punto per combattere come se ad ogni hora havessero presente la necessità.

Ogni Capitano di Galera ripartirà la gente, che porta in esse per li porti, e guardie che hanno da tenere, assegniando a ciascheduno il luogo dove haverà a combattere, di maniera, che nel tempo della necessità non vadino atraversando per la Galera imbarazzando l'uno col laltro.

Parimente farà allestire l'artiglieria della detta Galera tenendola al suo luogo, e carica senza palle le quali tenghino leste per quando farà il bisogno, e li Bombardieri stiino lesti, et in posto per quanto sarà ordinatoli da eseguirsi.

Li Capitani, Comiti, e sotto Comiti di dette Galere terranno grande avertimento di vedere quello farà la Galera Reale nella sua Navigatione, e seguiranno la medesima senza alcuno mancamento.

Ogni mattina, che tutte le Galere con l'ordine suo venghino a salutare la Reale.

Non passerà alcuna Galera avanti la Comandante, ne a vela, ne a Remi senza l'ordine della Comandante, ne meno passerá guando si naviga sopra vento, se non fusse in caso di grandissima necessità.

Navigando di notte, o di giorno nessuna Galera passerá dalla banda di terra alla Comandante, ancor che per questo andasse sopra vento.

Il Comito della Galera, che passerá di giorno, o di notte avanti la Reale senza licenza non essendovi caccia, per la prima sia punito secondo la pena del arbitrio, sicome ancora della seconda volta, e per la 3ª di tanti tratti di corda di quanti piacerà, o comanderá il Generale.

Se una Galera s'accosterà all'altra di maniera che alcuna di esse riceva danno nelli remi, o in gualsivoglia altra cosa, il Comito che farà il danno lo paghi, e di più deve porsi all'arbitrio del Comandante, o secondo quello si vedrà haverà colpa nel successo.

Quando la Reale vorrá far vela del Bastardo, mostrerà una volta la bandiera di Poppa sottovento, e l'altre Galere gli hanno da rispondere stando con molta avertenza a mirare quello la Reale farà.

Se vorrà far vela della Borda mostrerá la medesima Bandiera due volte, e l'ultima volta la terrà tanto, che li rispondino l'altre Galere.

Se vorrà far vela del Treguo mostrerà la medesima Bandiera tre volte.

Se vorrà far vela del Trinchetto mostrerà la medesima Bandiera all'albero guatro volte. E se vorrà far vela di notte si farà i medesimi segni con le lanterne.

Se è di notte e si vorrà dar fondo la Reale al sera et abasserá una Lanterna alla scala di poppa, e l'altre risponderanno alla medesima maniera.

Se alcuna Galera rompesse Albero, Antenna, o Timone, o altra gualsivoglia cosa, le Galere, che più appresso e vicine le saranno, l'aiuteranno, e se sarà di notte, in parte non sospetta quella Galera, che haverà riceuto il danno tirerà un tiro, e se fusse in parte di sospetto farà una fumata sopra la Rembata, e se è di

giorno, quando vedrà, che non li sia dato socchorso sparerá un Pergo.

Quando la Reale vorrà mutare cammino di notte fará segno con 4.º lanterne tenendole ferme al luogo del Caiccho fino a tanto l'altre Galere li risponderanno.

In caso che di giorno, o di notte si spartissero le Galere per fortuna, o per altra causa, e poi tornandosi a riunire, e si vedessero riconoscere, le Galere di minore numero essendo di giorno ponghino l'Antenne in croce, e l'altre risponderanno con porre il carro al Albero, e la Banda maggiore mandi lo schifo alla minore, stando ferme, e se sará di notte ciascheduna di esse navighi di maniera che la mattina sia in mano sua allargarsi dai Vascelli, che incontrerà.

Nel levare o porre la tenda, e buttare lo schifo in acgua staranno avertite tutte le Galere, a fare quello farà la Reale, e chi non osserverá quest'ordine, tanto il Comito, quanto qual si voglia altro Ministro deve essere punito conforme all'arbitrio e consuetudine delle pene.

Quando le Galere entreranno in Porto, staranno molto avertiti li Comiti di esse darsi luogo l'una a l'altra, e non farsi danno.

Nel pigliare la porta si ponghino più larghe che potranno per il medesimo rispetto, e quando per colpa del Comito o sotto comito fará danno una Galera, o l'altra, li debba pagare il danno secondo sará ordinato.

Quando la Reale accenderà il fanale nessuna altra l'accenda, se di ciò non haverà l'ordine.

Quando la Reale accenderà tre fanali tutte le Cap.e ne accenderanno due, e l'altre particolari uno.

Ordini Generali dati dall'Altezza del Prencipe Filiberto Emanuelle, come Cap.º Ge.le del Mare a di 10 Agosto 1619. Quando partì da Messina con 60 Galere nel Viaggio di Susa.

Il Prencipe Emanuel Filiberto per gratia di Dio Cap.º Ge.le del Mare per il Re Cattolico suo Sig.re

Havendo determinato d'uscire con l'Armata del Re mio Sig.re; che si trova in questo P.º di Messina; per gli effetti che più con-

verranno al suo Real Servitio; e perché nell'occhasione del Combattimento con l'inimico nella Navigatione, et in altre cose; che si hanno da disporre, vi sia quell'ordine buono che conviene; la Nostra Voluntà é; che si osservi il seguente Ordine:

Ordini Generali che si hanno da osservare nella Navigatione. Poste dell'Armata.

Le 60 Galere con le guali usciremo, si hanno da dividere in tre poste, cioè, a Vanguardia, Battaglia, Retroguardia; che saranno comandate dal Marchese di Santa Croce; dal Duca di Scersi, e Don Pietro Sarmiento, con le Galere di Napoli nella forma che segue.

E perché desideriamo di compiacere a i Prencipi, ch'anno mandato qua le sue Galere per trovarsi in gueste occhasioni; per ciò gli assegneremo le Poste loro, che piú ci parrà a proposito; perché restino sodisfatti; secondo l'occhasioni correnti; et ordineremo la maniera, che si deve tenere per la stima, che il Re mio Sig.re, et io in suo Real nome facciamo de suoi stendardi e della voluntà della quale ci serviamo in questa occhasione.

Il Marchese Santa Croce porterà la Vanguardia, con 9 Galere del Re mio Sig.re cioè la sua Cap.a S.a Barbera, e 9 Galere di Napoli, e cosí navigherà un miglio innanzi la Reale di giorno, e di notte mentre si navigherà per la Riviera di S. M.a procurando sempre di non perdere il Fanale.

Se si navigherà fuori delli stati di S. M.a s'osservi di giorno l'ordine medesimo; però di notte s'avicinerá più alla Reale, sopravento di maniera, che non si imbarazzino con le altre Galere accioché un hora innanzi giorno possino ripigliare le sue poste.

Seguirà poi la Reale con la Battaglia di 20 Galere dentro la guale anderà la Sguadra di Sicilia, e due di Napoli; e vicino la Reale navigherà il Duca di Scersi, con 15 Galere della sua squadra.

La Retroguardia seguirà mezzo miglio distante dalla Reale, e quella comanderà Don Pietro Sarmiento con la Cap.a P.rona et altre 7 Galere di Napoli, e le Cap.a della Militia di Sicilia.

Per il giorno.

Quando la Reale vorrà la Vanguardia la spetti; fará uscire

dalla Battaglia una Galera, la quale alborerá una Bandiera di punta al Calcese; et allora leverá remi, ó amainerá le vele.

Alcune delle Galere della Vanguardia, ó Retroguardia, poranno la Penna, quando le parrà, che sia l'hora di porla.

Quando la Vanguardia, o Retroguardia scoprirá Vasselli di Remo porrà il Gagliardetto al Calcese, et il medesimo segno faranno tante Galere per quanti Vasselli si scopriranno, et in sieme haviseranno di quello che sarà; e se saranno alla Vela si porrá il Gagliardetto di Maniera, che sia scoperto dalla Battaglia.

E se si scoprirà Vassello quadro saranno scemate la Vanguardia alla Poppa, e la Retroguardia su le Rembate, et in caso che fusse in cammino; che senza traviarsi dalla strada, che si fa, si possa riconoscere, e prender lingua, vada una Galera a farlo, et alle volte non vada, e così seguirá il suo cammino; ma essendo Vascello di Remo, che si dia la caccia con una Galera di vantaggio del numero de li inimici; e se saranno di più, se ne dia aviso alla Reale; e non solamente non s'hanno da levare; ma ne ancho far fretta; perché in caso, che questo non sia possibile, per non disviarsi molto dalla Reale, che conviene per non disturbare il Viaggio, si appartino di sorte, che da loro non si veda tutta l'Armata, acció, che non possino haverne vera notitia.

E quando si scoprirá l'Armata levi Remi, e amaini essendo alla vela, e sparerà un tiro e manderà alla Reale una Galera per avisarla di quello haverà visto, e la Reale li risponderà subbito.

Quando la Reale farà la Penna con una fiammetta; allora s'avicinerà la Vanguardia alla Battaglia et il medesimo fará la Retroguardia, e seguiranno quello li sará ordinato:

Quando la Reale vorrá dar fondo, porrá una Bandiera di punta del Calcese, et allora s'avicineranno le squadre alla Battaglia poco largo, e dará fondo.

Per la notte.

La navigatione di notte, ha da essere di maniera, che secondo il tempo, e il luogo non s'accendano lumi, e specialmente navigando terra terra; e questo, si intende, essendo il tempo bonaccevole, e quieto, et osserveranno guello si vedrá nella Reale.

Quando la Reale accenderá un fanale al Calcese; faranno il medesimo la Vanguardia, e la Retroguardia, e così ancora ac-

cenderanno il fanale nel Calcese del Trinchetto le truppe della Retroguardia, che anderanno innanzi o dietro; et il medesimo farà la coda, che porterà la Battaglia.

Quando il tempo sarà cattivo la Reale accenderà tre fanali a Poppa senza quello del Calcese, e così l'altre Cap.e accenderanno due fanali; et ogni Galera uno; acció si vedi:

Il segno di dar fondo la notte sarà, che la Reale farà due fumate, e dando fondo abasserá un Lampione per Poppa, nella forma, che si dichiara ne gli ordini delli segniali, che habbiamo comandato nella Navigatione; e questo medesimo faranno le Galere, che haveranno dato fondo.

Per la Battaglia.

Discoperta l'Armata dell'Inimico farà la Reale il segno che s' è detto, et allora la Vanguardia aspetterà la Battaglia e s'avicinerà ad essa la Retroguardia, e tutte le Galere si agiunteranno per quest'occhasione con l'ordine seguente:

La Reale anderá nella Battaglia con 20 Galere, et alla sua banda dritta la Cap.a di Malta et alla sinestra la P.rona di S. Santitá e vicino a guesta la Cap.a della Militia di Sicilia.

Lo corno dritto della Battaglia, lo terrà la Cap.a di Sicilia, et il sinistro la P.rona Reale.

E nel Corno dritto del Armata si porrà il Marchese di S. Croce con le Galere della Religione di S.o Stefano, e le altre nove che porterà seco:

E nel Corno sinistro ci si porrà il Duca di Sursi con le guindici Galere della sua squadra.

Don Pietro Sarmiento con dieci Galere ci darà socchorso, per essere questo posto dell'importanza, e confidenza, e che si sa, rimettendosi il tutto alla sua prudenza, e valore; non solo per gualsivoglia necessità, e combattimento; quanto ancora per la sua solita, e pronta diligenza. Delle Galere che saranno con d.o Don Pietro, si segneranno due; le quali cominciando il combattimento, porranno lo sprone alle scale della Reale, e la rinforzeranno di di gente, mettendo in quella ció, che potranno, ó quello che si sará ordinato.

I Cap.i Gen.li e Persone, che governeranno detti posti, ordineranno a i Cap.i delle Galere, che procurino di metterle tanto ristrette, che non possino entrare alcune delle inimiche immezzo

a loro, il tutto però senza imbarazzarsi l'una con laltra, perché guesto sarebbe un inconveniente, che il tutto si lassa in particolare considerazione. Stando dunque l'Armata a vista dell'inimico la Reale sparerà un tiro, che sarà la disfida, s'avicinerà con l'inimico, et allora si comincerà pian, piano con molto buon ordine, senza imbarazzo dell'una con l'altra, sopra il che il Comito che sia causa di questo sarà gastigato con molto rigore, e quando si vorrà dar Battaglia la Reale sparerá due tiri insieme, e porrá una fiammetta rossa nella Penna della Maestra, et allora le altre Galere si porranno in ordine per combattere, e seguire la Reale e dare la Battaglia cominciando a tirare l'Artiglieria, e Moschetteria, quando la Reale comincerà, procurando d'andare con buon ordine, e proposito nel rimanente, che il tutto deve eseguirsi con gli ordini g.[li] che habbiamo dato per la navigatione et alli particolari per ogni Galera.

Dato in Messina 10 Agosto 1619.

EMANUELE FILIBERTO (1).

Per ordine e mandato di S. A. Pietro Colonna.

Ordini Ge.li che s' hanno da osservare nella Navigatione.

E perché le Galere, et Armata del Re mio Sig.[re] adesso è in ordine per escire a navigare; et acciò che ogni persona sappia quello, che ha da fare nella navigatione, et in altre cose di quella, la volontà nostra è che mentre non hanno altro ordine in contrario, si osservi il seguente:

Quando le Galere et Armata haveranno da partire dal Porto o spiaggia dove si trova, guel giorno la Reale porrà una Bandiera Bianca e quadra nel Calcese in segno di Partenza, e quando tal Bandiera si vedrà si intenda che partirà il medesimo giorno sino a mezza notte, e se vorrà partire un altro giorno, metterà la Reale una Bandiera Verde, e latina nel Calcese.

(1) Il Principe Emanuele Filiberto era primogenito di Carlo Emanuele I. Ebbe dal Re di Spagna un comando nella sua armata. Nel 1622 fu Vicerè di Sicilia; morì il 3 di Agosto 1624 in Palermo. Era nato il 17 Aprile 1588.

E sparando la Reale il tiro di Partenza, saranno avertiti tutti i Cap.[i] Ofitiali, e gente di guerra di detta Armata di venire ad imbarcarsi, senza dilatione alcuna, sotto pena a quelli, che resteranno in terra di non haverli alcuna sorte di rispetto ancor che siino Persone particolari, et a i soldati, e Marinai di perdere il soldo, che haveranno d' havere con tre anni di Galera ad arbitrio nostro.

Nessun Cap.° Ofitiale, ne altra persona di d.[a] Àrmata imbarchi, ne consenta di imbarcare né huomo, né donna di qual si voglia qualità, e conditione, che sia senza nostra licenza, et imbarcando denari, o cose proibite incorra nelle pene contenute nella legge, né tampoco si imbarchino, senza licenza nostra, né robbe né merchantie, sotto pena di perderle, et il Cap.° Ofitiale, o altra persona che permetterà e consentirà, che si imbarchino sarà gastigato rigorosamente, conforme ci parrà, che più ci convenga.

Partendo la Reale dal Porto o Spiaggia, usciranno tutte le altre Galere, a seguitarla, senza trattenersi punto se non restassero alcune per commissione particolare.

E uscendo dal Porto il Cap.° d'ogni Galera trovandosi in luogo, che li paia non dare imbarazzo fará la rassegna della sua gente d'arme provedendo coloro, che non haveranno di quelle di rispetto; ordinando, che siino provisti di Palle, di Moscetti (sic), d'Archibusi; e ci sia tutta quella monitione, che haveranno di bisogno, di Maniera che stiino lesti, come se ad ogni hora havessero l' hoccasione presente.

Il Cap.° d'ogni Galera ripartirà la sua gente per le guardie, e poste che hanno da tenere, assegniando ad ogni uno il luogo dove ha da combattere, in modo, che al tempo dell'occhasione non vadino per la Galera imbarazzandosi l'uno col l'altro.

Così ancora farà allestire l'Artiglieria di sua Galera caricata senza palle, e quella terranno vicina, e prontissima per metterla quando sia di bisogno, et il Maestro Bombardiere stia vigilante per ubbidire a quanto li sarà comandato.

I Cap.[i] Comiti, sottocomiti di dette Galere habbino avertimento a tutto quello farà la Reale nella sua Navigatione e seguitare il medesimo senza fare alcuno errore.

Verranno le Galere Cap.[e] ogni sera nel calar del sole a prendere il nome dalla Reale per ordine suo; et havendolo preso ogni Cap.° si apparterà una buona distanza, acciò le altre Cap.[e] arrivino

a pigliarlo; et ogni una di poi lo darà alle Galere della sua squadra o Particulari.

Non passerà alcuna Galera avanti la Reale, nè a remo nè a Vela senza ordine nostro ne tampoco passerà sopra vento, se non sarà in caso di necessità.

Navigando di notte, ó di giorno terra terra, nessuna Galera passerà di terra alla Reale; ancor che li sia stato concesso di andare sopra vento.

Il Comito della Galera, che passerà; o di giorno, o di notte innanzi la Reale senza licenza non essendo in caccia pagherà due scudi per ogni volta che lo farà et altre pene d'arbitrio nostro, non havendo ordine del suo Cap.° perchè in tal caso il Cap.° incorrerà nella pena sud.ta

E se una Galera investirà un altra navigando, o nel pigliare della *Posta* in maniera che l'una delle due resti danneggiata, il Comito pagherà il danno chè l'haverà fatto, oltre il gastigo che ne riceverà ad arbitrio nostro.

Quando la Reale vorrà fare Vela del Bastardo, il giorno mostrerà una volta una bandiera alla Poppa, e se vorrà far Vela della Borda, mostrerà la medesima Bandiera due volte, se vorrà far Vela del Marabutto la mostrerà tre volte, se vorrà far Vela del Tregno la mostrerà quatro volte, e se vorrà far Vela di notte mostrerà i medesimi segni con il lampione.

Se la Reale di notte vorrà dar fondo farà due fumate, e dando fondo alzerà et abbasserà un lampione come si costuma et il medesimo faranno l'altre Galere, che haveranno dato fondo.

Se alcuna Galera romperà l'Albero, Antenna, Timone, o altra cosa la Galera che sarà più vicina vadia a socchorrerla, e se sarà di notte in parte non sospetta, la Galera, che haverà ricevuto il danno farà fumate fino a tanto che la socchorreranno.

E nel fare della Tenda, o gettare lo schifo allo mare saranno avertite tutte le Galere a fare quello farà la Reale, e quello che romperà, o contraverrà quest'ordine, il Cap.° di quella pagherà quatro ducati, et il Comito due, ed altre pene ad arbitrio nostro.

Quando le Galere entreranno in Porto a dar fondo, staranno molto avertiti i Comiti a darsi luogo l'uno e l'altro per non farsi danno; havendo molto rispetto alle Cap.e così di sua Maestà, come delli Potentati, e nel prendere la posta si metteranno spatiosamente come si potrà per il medesimo rispetto; e guando per colpa

del Comito e Sottocomito; haverà danno qualche Galera lo pagherà secondo noi ordineremo.

Quando la Reale appiccerà un fanale nessun altra l'accenda, se non haverà l'ordine d'alumarlo.

Quando la Reale appiccerà tre fanali; tutte le Cap.^e ne accendino due e le altre Galere uno.

Quando alcuna Galera piglierà posto di notte venendo l'altre a pigliarlo deve appicciare due lanterne o porle in mezzo dalla Bocca del Porto, perché veggino quelle che restono a dietro, e possino con sicurtà pigliarlo.

Nessuna Galera darà fondo dalla parte di terra della Reale senza gran necessità.

Tutte le Galere terranno continuamente la guardia nel Calcese, e scoprendo Vascelli, lo aviserà, et al primo, che lo scopre quando sia di Nemici, e che si prenda deve darsi il premio.

Se alcuna Galera scoprirà di notte alcuno Vascello, e quello si porrà in caccia, li farà segno con una fumata sino che li risponda con un'altra.

E navigando di notte procurino tutte la Galere di restringersi l'una all'altra al meglio che si possa, et in caso che alcuna restasse tanto adietro, che perdesse l'altra di vista; farà fumata alla Prua, coprendo però dalla parte di terra perché non sia vista navigandosi per costa di Nemici o di sospetto.

Quando la Reale metterà una Bandiera per mezza poppa, che stia pendente, tutte le altre Galere si porteranno l'una doppo l altra per ordine suo fin tanto che si levi.

Se alcuna Galera discoprirà terra, quando siamo in Golfo l'aviserà subbito.

Se alcuna Galera la sera non potrà pigliare il Nome, vagliasi di quello del giorno precedente, il quale si ritenga sino, che li si dia un altro.

Quando la Reale porrà una Bandiera su la rembata verranno tutti li schifi delle Galere con i loro Cap.^i e P.roni per vedere quello che a loro sarà ordinato.

Niuna Galera butti schifo allo Mare prima della Reale, né tampoco si mandi a far acqua, legna, né per altra necessità, né si ponghino schiavi in terra senza licenza, et ordine nostro.

Quando getterà schiavi in terra, che sia con buona Guardia di giorno, e di notte si faccia con più vigilanza per cosa minima

OPERE SULLA STORIA DELLA MARINA

dello stesso autore

Storia della Marina italiana antica (saggio), *dedicata a* S. A. R. il PRINCIPE DI NAPOLI *oggi* RE VITTORIO EMANUELE III. Livorno, Giusti, 1882, in-16°. *Premiata con medaglia d'argento all'* Esposizione internazionale marittima di Liverpool, del 1886.

Storia della Marina militare e commerciale *del popolo italiano*:

Vol. I: *Introduzione, Marina Orientale ed Ellenica,* in-8° gr. con tav. Firenze, 1896 . . . . L. 30

Vol. II: *Storia della Marina preromana e romana, fino alla caduta dell' impero occidentale.* Firenze, in-8° gr. con tav. . L. 30

Documenti che illustrano la detta storia:

Vol. I: *I porti militari di Atene antica, le fortificazioni di essi, la ricostruzione delle antiche poliremi.* Catania, 1892, in-8° gr. con tav. . . . . L. 12

Vol. II (p. I): *La marina in Omero.* Firenze, 1894, in-8° grande con tavole . . . . L. 30

Vol. II (p. II): *La marina in Virgilio.* Torino, 1898, in-8° grande con tavole . . . . L. 30

Vol. IV (p. I): *Le Tavole Attiche di Marina,* tradotte per la prima volta e commentate. Torino, 1898, in-8° gr. con tav. L. 30

Vocabolario Nautico, *compilato per commissione del Ministero della Regia Marina,* tomo I e II, ciascuno . . . . L. 18

Atlante (parte I) *della Marina militare e commerciale italiana antica,* di carte XCI . . . . L. 125

— Parte II, *la marina italiana dal secolo VI d. C. al secolo XIX.* Pubblicata a cura dell' Istit. geogr. militare di Firenze. L. 125

Documenti *sulla battaglia di Lepanto e la resa di Candia.* Firenze, 1877, in-8°.

Della vera situazione del Porto di Luni. Livorno, 1883, in-8°.

La tattica navale *di anonimo greco, voltata in italiano.* Livorno, 1883, in-8°, *pubblicata per le Auguste Nozze di* S. A. R. il DUCA DI GENOVA.

La Marina nella Divina Commedia. *Riv. Mar.*, marzo 1899.

La Marina in Ariosto. *Riv. Mar.*, giugno 1899.

Biografia del Comm. Giacinto Pullino, *Ispettore generale del Genio navale.* Firenze, 1897.

Il viaggio marittimo di S. Paolo *con 4 tavole. Riv. Mar.*, agosto 1899.

Risposta *alla critica fatta all'opera del Contrammiraglio Gavotti, intorno alle battaglie navali della Rep. genovese.* Roma, Forzani, 1901, in-8° grande.